

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

IX LEGISLATURA

**Doc. XXIII**  
**n. 2-quater/7/XII**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

**ALLEGATI ALLA RELAZIONE**

**SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA DALLA COMMISSIONE**

**VOLUME VII**

**Servizi segreti – Eversione – Stragi – Criminalità  
organizzata – Traffico armi, droga, petroli – Pecorelli**

**TOMO XII**

ROMA 1987







## T O M O X I I

DOCUMENTAZIONE DEI SERVIZI, DEL MINISTERO  
DELL'INTERNO E DELLE QUESTURE DI AREZZO,  
PISTOIA E FROSINONE SU LICIO GELLI E LA  
LOGGIA MASSONICA P2



**I N D I C E**

Fascicolo intestato a Licio Gelli agli atti del Ministero dell'interno, trasmesso alla Commissione P2 l'11 agosto 1982 (*):	Pag.	1
— Fascicolo 6: ricerche all'estero . . . . .	»	3
In particolare:		
Ricerche in Uruguay e Brasile . . . . .	»	12
Ricerche in Uruguay . . . . .	»	17
Ricerche in Messico e Brasile . . . . .	»	21
Ricerche in Svizzera . . . . .	»	22
Ricerche in Brasile . . . . .	»	35
Ricerche in Uruguay . . . . .	»	37
Ricerche in Argentina . . . . .	»	42

---

(\*) I fascicoli da 1 a 5 sono stati pubblicati nel tomo XI.

Ricerche nella Repubblica Federale Tedesca . . . . .	Pag.	45
Ricerche in Argentina . . . . .	»	46
Ricerche in Brasile . . . . .	»	51
Ricerche in Argentina e Messico . . . . .	»	55
Ricerche nella Repubblica Federale Tedesca . . . . .	»	57
Ricerche in Portogallo . . . . .	»	59
Ricerche in Messico . . . . .	»	62
Ricerche in Francia . . . . .	»	65
Ricerche in Uruguay . . . . .	»	70
Ricerche in Argentina . . . . .	»	72
Ricerche in Francia . . . . .	»	75
Ricerche in Honduras . . . . .	»	79
Ricerche in Cile . . . . .	»	82
Ricerche in Francia . . . . .	»	101
Ricerche in Montecarlo . . . . .	»	113
Ricerche in Francia . . . . .	»	116
Ricerche in Uruguay . . . . .	»	131
Ricerche in Francia e Montecarlo . . . . .	»	133
Ricerche in Uruguay . . . . .	»	179
Ricerche in Francia . . . . .	»	183
Ricerche in Spagna . . . . .	»	213
Ricerche in Cile . . . . .	»	476



— Fascicolo 7: varie <i>bis</i> . . . . .	Pag. 231
— Fascicolo 8: traffico telefonico dall'Hotel Excelsior e dal Grand Hotel . . . . .	» 269
Lettera del direttore dell'UCIGOS al giudice Sica, di trasmissione di relazioni di servizio, in data 20 luglio 1981 . . . . .	» 364
Relazione di servizio sugli accertamenti esperiti presso il Grand Hotel (telefonate internazionali), in data 1° giugno 1981 . . . . .	» 271
Relazione di servizio sui primi accertamenti esperiti presso l'Hotel Excelsior, in data 3 giugno 1981 . . . . .	» 272
Relazione di servizio sugli accertamenti esperiti presso il Grand Hotel e l'Excelsior, in data 17 luglio 1981 . . . . .	» 273
Numeri telefonici chiamati dal Grand Hotel . . . . .	» 275
Numeri telefonici chiamati dall'Excelsior . . . . .	» 325
Intestatari residenti a Roma dei numeri telefonici chiamati da Licio Gelli dal Grand Hotel e dall'Excelsior negli anni 1980-1981 . . . . .	» 334
Utenze telefoniche di altre località italiane, chiamate da Licio Gelli dai suddetti alberghi . . . . .	» 351
Numeri telefonici esteri chiamati da Licio Gelli dai suddetti alberghi (vedi anche più avanti) . . . . .	» 361
Accertamenti su intestatari utenze telefoniche italiane:	
Bergamo . . . . .	» 365
Forlì . . . . .	» 367
Brescia . . . . .	» 369

Torino . . . . .	Pag. 371
Modena . . . . .	» 373
Perugia . . . . .	» 375
Livorno . . . . .	» 377
Civitavecchia . . . . .	» 379
Pavia . . . . .	» 381
Pisa . . . . .	» 383
Ivrea . . . . .	» 385
Grosseto . . . . .	» 387
Ferrara . . . . .	» 390
Palermo . . . . .	» 392
Siena . . . . .	» 394
Arezzo . . . . .	» 396
Rapporto riepilogativo dell'UCIGOS al giudice Sica, in data 4 agosto 1981 . . . . .	» 401
Novara . . . . .	» 404
Genova . . . . .	» 407
Cuneo . . . . .	» 409
Cagliari . . . . .	» 411
Cuneo . . . . .	» 413
Aosta . . . . .	» 415
Rapporto riepilogativo dell'UCIGOS al giudice Sica, in data 10 agosto 1981 . . . . .	» 417
Cosenza . . . . .	» 425

Ravenna . . . . .	Pag.	428
Como . . . . .	»	434
Chieti . . . . .	»	438
Macerata . . . . .	»	440
Pistoia . . . . .	»	441
Rapporto riepilogativo dell'UCIGOS al giudice Sica, in data 9 settembre 1981 . . . . .	»	442
Venezia . . . . .	»	447
Milano . . . . .	»	449
Firenze . . . . .	»	453
Rapporto riepilogativo dell'UCIGOS al giudice Sica, in data 24 novembre 1981 . . . . .	»	461
Massa Carrara . . . . .	»	468
Pesaro . . . . .	»	471
Rapporto riepilogativo dell'UCIGOS al giudice Sica, in data 5 gennaio 1982 . . . . .	»	474
Accertamenti su intestatari di utenze telefoniche estere:		
Svizzera . . . . .	»	406 418, 432
Varie (Argentina, Brasile, Colombia, Svizzera, Principato di Monaco) . . . . .	»	433
Argentina . . . . .	»	436, 456
Colombia . . . . .	»	457
Principato di Monaco e Nizza . . . . .	»	458, 459

— Fascicolo 9: ritagli stampa (dall'aprile 1981 all'aprile 1982) . . . . .	Pag. 483
— Fascicolo 10: varie <i>ter</i> . . . . .	» 663
In particolare:	
Note su Licio Gelli del 1967 . . . . .	» 674
Informative dell'agosto e settembre 1974 su presunti finanziamenti della massoneria alle organizzazioni dell'estrema destra . . . . .	» 686, 688
Deposizione resa da Giorgio Barbieri presso la Questura di Genova l'11 ottobre 1974 . . . . .	» 689
Nota della Questura di Genova, in relazione alla predetta deposizione di Barbieri, in data 23 ottobre 1974 . . . . .	» 691
Altro appunto su presunti finanziamenti della massoneria alle organizzazioni dell'estrema destra, in data 15 novembre 1974 . . . . .	» 696
Richiesta di accertamenti rivolta dalla Questura di Torino (per conto del giudice Violante) alla Questura di Arezzo, in data 10 marzo 1975) . . . . .	» 700
Risposta della Questura di Arezzo alla predetta richiesta della Questura di Torino, in data 28 marzo 1975 . . . . .	» 702
Rapporto dell'I.G.A.T. sul « Gruppo Gelli », trasmesso al giudice Zincani nel dicembre 1975 . . . . .	» 703
Appunto sulla loggia P2 del maggio 1976 . . . . .	» 711
Appunto della Questura di Roma all'I.G.A.T. sul G.O.I. e sulla Comunione di Piazza del Gesù (presumibilmente in data 1976) . . . . .	» 713
Altro appunto sulle logge massoniche italiane . . . . .	» 716

Appunto sulla loggia P2 del luglio 1976 . . . . .	Pag. 718
Nota su lettera minatoria anonima pervenuta a Licio Gelli, in data 17 luglio 1976 . . . . .	» 722
Nota della Prefettura di Arezzo su Licio Gelli, in data 17 luglio 1976 . . . . .	» 723
Testo della lettera minatoria inviata a Licio Gelli nel 1976 dalle sedicenti « Brigate Internazionali Che Guevara » . . . . .	» 725
Appunto su Licio Gelli (presumibilmente in data 1976) . . . . .	» 730
Rassegna stampa anno 1976 . . . . .	» 733
Appunto della Questura di Pisa su Geirola Giacomo, in data 20 ottobre 1979 . . . . .	» 743
Appunto su notizie fornite alla Questura di Arezzo da Gallastroni Giovanni, datato 6 agosto 1980 . . . . .	» 746
Appunto della Questura di Arezzo alla Procura della Repubblica di Bologna su indagini svolte circa estremisti di destra residenti nella provincia, in data 11 settembre 1980 . . . . .	» 747
Rassegna stampa successiva al sequestro di Castiglion Fibocchi . . . . .	» 750
Appunto della Questura di Arezzo su Licio Gelli, in data 25 marzo 1981 . . . . .	» 756
Altro appunto sul sequestro operato a Castiglion Fibocchi . . . . .	» 758
Appunto su Licio Gelli trasmesso alla Prefettura di Arezzo dal Nucleo CC, in epoca successiva al sequestro di Castiglion Fibocchi . . . . .	» 761
Appunto della Prefettura di Arezzo, in data 31 marzo 1981 . . . . .	» 769
Circolare del Questore di Arezzo, in data 15 maggio 1981 . . . . .	» 782
Appunti su Licio Gelli, la loggia P2 e la massoneria in Italia . . . . .	» 784

Nota del Prefetto di Arezzo del 24 aprile 1981 . . . . .	Pag. 810
Richiesta di ritiro del passaporto a Licio Gelli . . . . .	» 825
Appunto della Questura di Arezzo del 23 aprile 1981 . . . . .	» 841
Appunto sul passaporto diplomatico argentino in possesso di Licio Gelli . . . . .	» 847
Elenco dei documenti agli atti dell'UCIGOS su Licio Gelli e la loggia P2, alla data del maggio 1981 . . . . .	» 851
Nota del Procuratore della Repubblica di Milano, dott. Mauro Gresti, al Ministro dell'interno, in data 16 maggio 1981 . . . . .	» 861
Elenco della documentazione su Licio Gelli agli atti dell'archivio della Prefettura di Arezzo, alla data del 18 maggio 1981 . . . . .	» 869
Appunto su Licio Gelli del marzo 1967 . . . . .	» 871
Appunto su Licio Gelli della Questura di Pistoia dell'agosto 1967 . . . . .	» 874
Appunto sulla società « Socam », in data 27 ottobre 1972 . . . . .	» 876
Altro appunto sulla società suddetta . . . . .	» 878
Appunto su Licio Gelli, datato 31 marzo 1981 . . . . .	» 885
Elenco della documentazione su Licio Gelli agli atti della Questura di Arezzo, alla data del 20 maggio 1981 . . . . .	» 892
Appunto della Questura di Reggio Calabria all'UCIGOS, in data 21 maggio 1981, relativo alla perquisizione effettuata il 28 febbraio 1977 presso l'abitazione di Cortese Carmelo, iscritto alla loggia P2 (con allegata documentazione sequestrata) . . . . .	» 907
Appunto della Questura di Firenze, in data 21 maggio 1981, sulle deposizioni rese da Gelli e Salvini alla magistratura fiorentina nel 1976 (inchiesta sull'uccisione del giudice Occorsio) e sugli elenchi di iscritti alla loggia P2 nell'occasione consegnati dai medesimi Gelli e Salvini . . . . .	» 931

Documentazione su Licio Gelli agli atti del Servizio Stranieri del Ministero dell'interno, in data 25 maggio 1981 . . . . .	Pag. 938
Appunto su attività svolta dal Centro nazionale di coordinamento delle operazioni di polizia criminale del Ministero dell'interno in relazione alle ricerche svolte per arrestare Licio Gelli . . . . .	» 942
Appunto su Licio Gelli della Questura di Pistoia del giugno 1964 . . . . .	» 954
Appunto dell'UCIGOS su Geirola Giacomo, in data 30 maggio 1981 . . . . .	» 956
Documentazione consegnata al Prefetto di Milano da Antonio Baslini . . . . .	» 958
Serie di segnalazioni pervenute al S.I.S.M.I. in relazione alle ricerche effettuate all'estero per catturare Licio Gelli . . . . .	» 965
Documentazione agli atti della Prefettura di Pistoia su Licio Gelli, alla data del 9 giugno 1981 . . . . .	» 975
Appunto della Prefettura di Arezzo, in data 14 giugno 1981, in relazione ad una serie di articoli pubblicati su <i>L'Unità</i> (con allegati articoli in questione) . . . . .	» 977
Appunto su presunte esportazioni di valuta compiute da Licio Gelli al fine di acquistare mobili di antiquariato in Montecarlo, in data 27 maggio 1981 . . . . .	» 995
Appunto del Ministero dell'interno su conferenza stampa tenuta a Roma dal collegio difensivo di Licio Gelli . . . . .	» 999
Documentazione su Licio Gelli e la loggia massonica P2 agli atti della Questura di Arezzo, alla data del 4 gennaio 1981 . . . . .	» 1005





Fascicolo intestato a Licio Gelli agli atti del Ministero dell'interno trasmesso alla Commissione P2 l'11 agosto 1982 (\*).

---

(\*) I fascicoli da 1) a 5) sono stati pubblicati nel tomo XI.



FASCICOLO 6

RICERCHE ALL'ESTERO



DECLASSIFICATO A ORDINANZA



27.5/1 I

# QUESTURA DI PISTOIA

Nr. 037.R.1981-UIGOS

Pistoia, 19.5.1981

Rif. nr. 224/16601/2/842/R. del 12.5.1981

OGGETTO: Loggia P.2.

RISERVATA  
RACCOMANDATA

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
- U.C.I.G.O.S. -

R O M A

Con riferimento al telex suindicato si comunica che dagli atti di quest'Ufficio non risulta che in questa provincia sia stata costituita la nota Loggia P.2 di ispirazione massonica, né altre logge affiliate ai due tronconi (Palazzo Giustiniani e Piazza del Gesù).

Si precisa però che le sottoindicate persone, come già segnalato con nota A.3-B/1976-Gab. del 30.12.1976, di quest'Ufficio, avente per oggetto: Massoneria-Accertamenti-, sono indicate quali fratelli appartenenti ad una non ben definita loggia autonoma riformista:

- COEN Bruno, nato a Pistoia l'11.7.1936 qui residente, commercialista di religione ebraica;
- PIPERNO Alfredo, nato a Montecatini Terme il 2.10.1946 qui residente, commercialista;
- MELANI Luciano, nato a Pisa il 2.3.1919, qui residente, avvocato; vengono inoltre indicati quali adepti:
  - BALDI Gualtiero, nato a Pistoia il 2,4.1920, qui residente, commercialista;
  - MATI Arnaldo, nato a Pistoia il 27.6.1915, qui residente, ragioniere, industriale ortoflorovivaista; entrambi consiglieri della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia-.

Si soggiunge infine che FUSILLI Michele, di cui alla nota surrichiamata, é deceduto nel dicembre del 1980.

Attualmente sono in corso indagini da parte di questo Ufficio circa presunte logge costituitesi in Pistoia, Montecatini Terme e S.Marcello Pistoiese, facenti capo rispettivamente a tali MARINI Marino, MARCHETTI Giovanni e TABONE Emilio, in corso di identificazione, (vedasi ministeriale nr. 224/11631.II del 25.3.1981 avente per oggetto: Massoneria Italiana).

Per quanto riguarda il noto GELLI Licio, si comunica che, dagli atti di quest'Ufficio, risulta che il predetto, nato a Pistoia il 21.4.1919, in data 2.1.1967 si trasferì con tutta la famiglia, a Frosinone.



DECLASSIFICATO A

ORDINARIO

S/2

## QUESTURA DI PISTOIA

Lo stesso, iscritto a suo tempo al p.n.f. ed aderente successivamente alla r.s.i., prima dell'8.9.1943, mentre si trovava in Albania, quale segretario politico del p.n.f., fu rimpatriato dai tedeschi in Italia e rientrato in Pistoia costituì il "fascio repubblicano" interessandosi dell'organizzazione per il rastrellamento dei prigionieri inglesi fuggiti dopo l'8 settembre dai campi di concentramento; capeggiò anche le squadre per il rastrellamento dei renitenti alla leva e degli antifascisti della provincia. Per il suddetto operato fu nominato ufficiale di collegamento tra i reparti della r.s.i. e quelli delle forze armate tedesche. Dopo la liberazione, partecipando a varie manifestazioni pubbliche indette dalle organizzazioni partigiane e facendosi notare in Pistoia in compagnia del noto partigiano Silvano FEDI, successivamente fucilato dai tedeschi, riuscì a far dimenticare, in un certo qual modo, il suo trascorso di fascista.

Dagli atti di quest'Ufficio, a suo carico, risulta quanto segue:

- Corte Appello Firenze - 1.10.1946 - Assolto perché il fatto non costituisce reato in ordine alla condanna di anni 2 e mesi 6 di reclusione emessa in data 27.4.1945 dal Tribunale di Pistoia per i reati di sequestro di persona e furto;
- Corte Appello Firenze - 27.1.1947 - Prosciolto per amnistia dal reato di collaborazionismo;
- Tribunale di Pistoia - 12.4.1949 - £. 1.400 di multa per contrabbando ed evasione I.G.E. - Condizionale e non menzione;
- Corte Appello Firenze - 27.11.1950 - Assoluzione per amnistia da incauto acquisto.

Il GELLI, che ha qui frequentato l'Istituto Tecnico Inferiore fino al 3° anno, non conseguendo quindi il diploma, ha svolto prima attività di rappresentante di macchine da scrivere e di gestore di un negozio di cartoleria e libreria, sita in questo Corso Gramsci, quindi è stato impiegato presso la Permaflex di Pistoia da dove fu trasferito a Frosinone presso altro stabilimento della stessa azienda.

Il suddetto per il suo trascorso politico è stato iscritto al c.p.c. per attenta vigilanza, modificata nel 1948 in discreta per poi essere radiato nell'aprile del 1950, non avendo più dato luogo a rilievi con la sua condotta.

IL QUESTORE  
(F. Sbenaglia)

*[Handwritten signature]*



MINISTERO INTERNO

TELEGRAMMA

Ricevuto il 24 MAG. 1981 ore 9,30

Numero N. *e* Ricevuto *[signature]*

*5/1* <sup>2</sup>

50

STATO 0000 FR AREZZOP 0319 00 23/5 13,20

POLZONE LORO SEDI  
 POLTERRA - POLARIA - POLMARE LORO SEDI  
 QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI  
 ET CONOSCENZA:  
 INTERNI SICUREZZA 224 - 500 123 - R O M A

*25.5*  
*[initials]*

CAT. A.11981/GAB. PUNTO SEGUITO TELESCITTO PARI CATEGORIA  
 DEL 22 CORRENTE COMUNICASI CHE GELLI U GIO NATO PISTOIA  
 21.4.1919 DOMICILIATO MONTEVIDEO EST-STATO COLPITO DA ALTRO  
 ORDINE CATTURA N.393/81 - 3130/81 EMESSO PROCURA REPUBBLICA  
 MILANO PERCHE' IMPUTATO ARTT.81 C.P. ET 226 -1° E 2° COMMA  
 C.P. DATATO 22.5.1981 PUNTO

QUESTORE RUFFA

AMPLIAZIONE STATO 8 DEST DA ROMA EUR 2988

24/5/81 1318

PRECEDENZA ASSOLUTA AMPLIAZIONE  
 MINISTERO GRAZIE ET GIUSTIZIA D G A P FF 2 ROMA  
 ET CONOSCENZA  
 MINISTERO AFFARI ESTERI D G A E A S UFF 9 REP 2 ROMA  
 PROCURA GENERALE PRESSO CORTI APPELLO ROMA MILANO  
 PROCURE REPUBBLICA ROMA- MILANO ( TRAMITE RMQ31 ET MIQ4 )  
 QUESTURE ROMA- MILANO PISTOIA AREZZO  
 INTERNI SICUREZZA 224 300 SEDE  
 COMANDO GENERALE GUARDIA FINANZA ROMA  
 COMANDO GENERALE ARMA CARABINIERI ROMA  
 SCUOLE P.G. CARABINIERI ROMA

123/361267/1088 8 39- INTERPOL PUNTO INFORMASI CHE CONNAZIONALE  
PELLI LUCIO NATO PISTOIA 21/4/1919 EST COLPITO ORDINE CATTURA  
 NR 4203/81 C.R.G. EMESSO 21/5/1981 DA PROCURA REPUBBLICA ROMA  
 SICCOME IMPUTATO IN CONCORSO DI SPIONAGGIO POLITICO E POLITICO  
 CONTINUATO AGGRAVATO NONCHE ORDINE CATTURA NR 393/81  
 3130/81 REG GEN MEMESSO 22/5/1981 DA PROCURA REPUBBLICA MILANO  
 SICCOME IMPUTATO REATO ART 81 C P 256 COMMA 1, 2 ET 3 C.P. PUNTO  
SECONDO QUANTO COMUNICATO DA COMANDO GENERALE GUARDIA FINANZA PREDETTO  
CATTURANDO POTREBBE ESSERE REPERIBILE IN URUGUAY AUT SVIZZERA PUNTO  
PREGASI FAR CONOSCERE MASSIMA CORTESE URGENZA SE RICERCHE PER  
ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI POSSANO ESSERE DISPOSTE.  
CAMPO INTERNAZIONALE CON PARTICOLARE RIGUARDO URUGUAY ET CONFEDERAZIONE  
ELVETICA PUNTO CASO POSITIVO PREGASI COMUNICARE BREVE ESPOSIZIONE FATTI  
IMPUTATI CATTURANDO DA COMUNICARE AT ESRERO DA CUI EMERGANO ELEMENTI  
CHE CONSENTANO OTTENERE CONFRONTI SUDETTO ARRESTO PROVVISORIO  
PER ESTRADIZIONE PUNTO  
 PREGASI ATTESA URGENTE RISCONTRO STESSO MEZZO PUNTO  
 DEL MINISTRO CORONAS



T  
 di 25





MINISTERO  
 TELEGRAMMA  
 Ricevuto # 25 MAG. 1981  
 Circuito N°

5  
 SOD

31-SCSCSCSCSCSCSCSC FR AREZZOP Q330 00 25/5 10,00

CTA- AMPLIAZIONE-

FOLZOLE LORO SEDI  
 FOLTERRA-POLMARE-POLARIA- LORO SEDI  
 QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI



ET COGNOSCENZA:

MINISTERO INTERNO - 224 - 500 - 123 - ROMA -

CAT.A.1/1981/GAB. PUNTO SEGUITO TELESCRITTI PARI CATEGORIA  
 DEL 22 CORRENTE COMUNICASI CHE G E L L I LICIO NATO  
 FISTOIA 21.4.1919 DOMICILIATO MONTEVIDEO EST STATO COLPITO  
 DA ALTRO ORDINE CATTURA NR.393- 3130/81 EMESSO PROCURA  
 REPUBBLICA MILANO PERCHE' IMPUTATO ARTT.81 C.P. ET 256 - 1°-  
 2° ET 3° COMMA (ET NON 226) C.P. DATATO 22.5.1981 PUNTO

- QUESTORE RUFFA -

J  
 MODULARIO  
 INTERNO 1352

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

MINUTA

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
 UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601/II - 842/R.

Roma, 27 maggio 1981

OGGETTO: Inchiesta sulla Loggia P.2.-

Al Gabinetto dell'On.le Ministro

S E D E

Di seguito alla nota di equal numero ed oggetto, in data odierna, si trasmettono in fotocopia:

- nota della Questura di Pistoia n.037.R.1981/UIGOS del 19 maggio 1981 (all.n.1);
- telegramma della Questura di Arezzo Cat.A.1.1981/Gab. del 23 corrente (all.n.2);
- telegramma del Centro Nazionale Criminalpol-Divisione Interpol n.123/361267/100 B 8.39 del 24 corrente (all.n.3);
- telegramma del Centro Nazionale Criminalpol - Divisione Interpol n.123/361267/2-2/39 del 25 corrente (all.n.3);

Telegramma della Questura di Arezzo Cat. A. 1/1981-Gab. del 25

Il Direttore Generale



~~RISERVATISSIMO~~

URGENTE

Ministero degli Affari Esteri

IL SEGRETARIO GENERALE

910/599

29/5

*Contatto con l'On. Lombardo - due lettere  
l'allegato - Dispongono in via in Venezia  
sul di. Te. banca - L'altro fine giorni.  
interpol.*

Roma, 29 maggio 1981

DIREZIONE GENERALE P. S.  
Dipartimento di Sicurezza  
n. 555/1953/81/RR  
29-5-81

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Caro Coronas,

ti invio copia di due telegrammi concernenti il Sig. Licio GELLI, pervenuti dalle nostre Ambasciate a Montevideo e a Brasilia.

Credimi, con molta cordialità,

—H

*Amadeo*

S.E.  
Prefetto  
Giovanni Rinaldo Coronas  
Capo della Polizia  
Ministero dell'Interno  
Palazzo Viminale  
Roma

UCIGOS

- Segreteria di Sicurezza -  
per la trattazione con le  
... ..  
... ..  
... ..

Reg. Seg. N. 924/24-5-81  
Spedito alla Div. II  
Provenienza *h.c.*

RR  
29-5-81  
d'ordine

Capo della Segreteria  
di Sicurezza  
*Amadeo*

RISERVATISSIMO

COMUNICAZIONE TELEGRAFICA DALL'AMBASCIATA IN MONTEVIDEO

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

CONNAZIONALE GELLI LUCIO RISULTA ESSERE QUI GIUNTO IN DATA 11 APRILE SCORSO ET RIPARTITO DOPO PERMANENZA CIRCA UNA SETTIMANA. AVEVA ALL'EPOCA FATTO RICHIEDERE TRAMITE PROPRIO PROCURATORE SIGNOR LUIS FERNANDO FUGAZOT UN CERTIFICATO RESIDENZA IN ITALIA CHE AVREBBE DOVUTO SERVIRGLI PER INTRODURRE TEMPORANEAMENTE IN URUGUAY UN'AUTOVETTURA IN ESENZIONE DOGANALE.

POICHE' DA DECRETO QUESTO MINISTERO ECONOMIA E FINANZE SIGNOR GELLI RISULTAVA RESIDENTE LEGALMENTE IN URUGUAY DETTA CERTIFICAZIONE VENNE RIFIUTATA. FIGLIO PREDETTO, SIGNOR MAURIZIO GELLI, SI EST OGGI RIVOLTO QUESTA AMBASCIATA PER RICHIEDERE INTERVENTO AT TUTELA DOCUMENTAZIONE COSTODITA IN RESIDENZA PATERNA (CALLE JUAN FERRARI 1325) SOTTOPOSTA ISPEZIONE DA PARTE QUESTE AUTORITA' POLIZIA. INTERVENTO AMBASCIATA EST STATO OVVIAMENTE RIFIUTATO ET CONTATTO CON DIRETTORE GENERALE SERVIZI SICUREZZA PRESENTE AD ISPEZIONE HABET EVIDENZIATO INTERESSE QUESTI SERVIZI INDAGARE SU POSSIBILI ATTIVITA' GELLI PREGIUDIZIEVOLI INTERESSI PAESE.

DA NOTIZIE RISERVATAMENTE APPRESE DA CITATO RESPONSABILE SERVIZI SICUREZZA, LUCIO GELLI TROVEREBBESI ATTUALMENTE IN MESSICO DA DOVE AVREBBE QUI TELEFONATO. MI RISERVO FAR SEGUITO APPENA POSSIBILE SU SVILUPPI INDAGINE IN CORSO. PROVVEDO COMunque INOLTRE RICHIESTA ESTRADIZIONE.

lllll

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

## AUTORIZZAZIONE TELEGRAFICA DALL' AMBASCIATA IN BRASILIA

RIFERIMENTO TELEGRAMMA MINISTERIALE NR. 4016/C DEL  
28/5/81 ASSICURASI INTERESSAMENTO PRESSO LOCALI AUTORITA'  
AT FINE ACCERTARE SE GELLI EST REPERIBILE IN BRASILE.

AL RIGUARDO INFORMASI CHE SUSSISTEREBBE POSSIBILITA'  
RICHIEDERE SIN D'ORA PER MOTIVI DI URGENZA AT QUESTE AUTO-  
RITA' ARRESTO PREVENTIVO PREDETTO AT FINI ESTRADIZIONALI.

RICHIESTA FORMASLE IN TAL SENSO CONSENTIREBBE AT POLI-  
ZIA BRASILIANA PROCEDERE SUO ARRESTO IMMEDIATO NELL' EVEN-  
TUALITA' CHE QUESTI VENGA QUI RINTRACCIATO.

MENTRE SI RESTA IN ATTESA AUTORIZZAZIONE PROCEDERE IN  
TAL SENSO. PREGASI FAR IN OGNI CASO PERVENIPE CON OGNI COR-  
TESE URGENZA SCHEDA SEGNALETICA. INCLUDENDovi PATERNITA' E  
MATERNITA', ET FOTOGRAFIE PICEPCATO.

MIA IN ARRETO

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

518

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601/II - 842/R.

Roma, 30 maggio 1981

OGGETTO: Inchiesta sulla Loggia P.2.-

Al Gabinetto dell'On.le Ministro

S E D E

Di seguito a precorsa corrispondenza e da ultimo alle note di egual numero ed oggetto del 29 corrente, si trasmettono in fotocopia:

- telegramma del Centro Nazionale Criminalpol-Div. Interpol n. 123/361267/2/2/39 del 26 corrente;
- lettera di questo Ufficio Centrale n. 224/12181/II - 842/R. del 28 corrente;
- telegramma del Centro Nazionale Criminalpol-Div. Interpol n. 123/361267/2-2/39 del 28 corrente;
- lettera di questo Ufficio Centrale n. 224/12181/II - 842/R. del 29 corrente.

IL CAPO DELLA POLIZIA

S 4 DESY DA ROMAEUR 3151 0 26/5 1930

ECEDENZA ASSOLUTA

IN G GIUSTIZIA DGAP UFF II ROMA

ET CONOSCENZA

MIN AFF ESTERI DGEAS UFF IX REP II ROMA

PROCURA GEN PRESSOCORTE APPELLO ROMA

PROCURA GENERALI PRESSO CORTE APP MILANO/TRAMITE QUESTURA

PROCURE REPUBBLICA ROMA

PROCURA REPUBBLICA MILANO/TRAMITE QUESTURA

QUESTURE ROMA MILANO PISTOIA AREZZO

INTERNI SICUREZZA 555 24 330 SEDE

COMANDO GENERALE GUARDIA DI FINANZA SEDE

COMANDO GENERALE ARMA CARABINIERI SEDE

NUCLEO DI P.G. CARABINIERI ROMA

123/361267/2/2/39 INTERPOL PUNTO SEGUITO TELEGRAMMA PARI NUMERO IERI 25 CORRENTE CONCERNENTE CATTURANDO GELLI LICIO NATO 21.4. 1919 PISTOIA COMUNICASI CHE SEGRETARIATO GENERALE O.I.P.C.

INTERPOL INTERESSATO PER DIFFUSIONE INTERNAZIONALE PREDETTO

HABET ECCEPITO QUANTO APPRESSO CON DISPACCIO ODIERNO CHE TRA

SCRIVESI NEL TESTO TRADOTTO DUE PUNTI APERTE VIRGOLETTE BIAIMO

SPACENTI DI NON POTER DARE SEGUITO ALLA VOSTRA DOMANDA DI DIF

FUSIONE INTERPOL IN QUANTO EST EVIDENTE INFRAZIONE AT ARTICOLO

3 DELLO STATUTO PUNTO VI SUGGERIAMO DI EFFETTUARE LE RICERCHE

PER ALTRE VIE PUNTO A NOSTRO AVVISO TRATTASI DI UN CASO PURA

EMENTE POLITICO IN QUANTO LA LEGGE LA CUI INFRAZIONE EST IMPU

TATA ALL APERSONA RICERCATA MIRA A PROTEGGERE LO STATO COME

TALE PUNTO FIRMATO A. BOSSARD SEGRETARIO GENERALE CHIUSE VIR

GOLETTE PUNTO SURRICHIAMATO ARTICOLO 3 HABET SEGUENTE CONTENUTO

DUE PUNTI APERTE VIRGOLETTE QUALSIASI ATTIVITA O INTERVENTO IN

QUESTIONI O CASI CHE PRESENTANO UN ASPETTO POLITICO MILITARE

RELIGIOSO E RAZZIALE EST RIGOROSAMENTE VIETATO ALL ORGANIZZA

ZIONE CHIUSE VIRGOLETTE PUNTO PREGASI PERTANTO VOLER ESAMINARE

POSSIBILITA INTERESSARE CONURGENZA CASO RAPPRESENTANZE DIPLO

MATICHE ITALIANE AT ESTERO PER INTERVENTI SENSO RICHIESTO DA

AUTORITA GIUDIZIARIE MANDANTI PUNTO

IL MINISTRO CORONAS  
IL DIRETTORE CENTRO CRIMINALPOL MENDOLIA

MINISTERO INTERNO  
Ricevuto 26 MAG. 1930  
Circolo N. 275



Handwritten signatures and initials, including 'pulo' and '11'.

Handwritten number '11'.

Il Segretario



MODULARIO  
SERNO 1352

Licio GELLI MINUTA

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

DECLASSIFICATO A



# Ministero dell'Interno 5A

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI

UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/12181.II - 842/R.

Roma, 28 maggio 1981

**OGGETTO: GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919 - Latitante.**

AL SIGNOR DIRETTORE DEL S.I., S.MI ROMA

AL SIGNOR DIRETTORE DEL S.I., S.DE ROMA

Per quanto di competenza e con preghiera di interessare i servizi collegati stranieri, si comunica che il nominato in oggetto risulta colpito da ordine di cattura n. 4203/81 C.R.G. emesso il 21.5.1981 dalla Procura della Repubblica di Roma, siccome imputato, in concorso, di spionaggio politico continuato aggravato, nonché da ordine di cattura n. 393/81 - 3130/81 Reg.Gen., emesso il 22.5.1981 dalla Procura della Repubblica di Milano, siccome imputato del reato di cui agli artt. 81 e 256 comma 1, 2 e 3 C.P.-

Secondo quanto riferito dal Comando Generale della Guardia di Finanza, il GELLI potrebbe essere reperibile in Uruguay o in Svizzera.

Il Segretario Generale O.I.P.C., interessato dall'Interpol italiana, ha eccettuato quanto appreso con dispaccio del 26 corrente:

""Siamo spiacenti di non poter dare seguito alla vostra domanda di diffusione Interpol in quanto è evidente infrazione all'art. 3 dello Statuto punto VI suggeriamo di effettuare le ricerche per altre vie punto A nostro avviso trattasi di un caso puramente politico in quanto la legge la cui infrazione è imputata alla persona ricercata mira a proteggere lo Stato come tale.""

Si precisa che l'articolo 3 ha il seguente contenuto: qualsiasi attività o intervento in questioni o casi che presentano un aspetto politico, militare, religioso e razziale è rigorosamente vietato all'organizzazione.

IL DIRETTORE  
De Francischi

AAAK

SS ROMA FR ROMA/EUR 3357 QQ 28/5/81

**MINISTERO INTERNO**  
 FLEG-AMMA  
 Ricevuto n. 28 MAG. 1981 1570  
 Direzione R. *[Signature]*



-- URGENTISSIMO --

*516*

MINISTERO AFFARI ESTERI D.G. EMIGRAZIONE -- ROMA --

*28.5*  
*5*

ET PC ,

MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA D.G.A.P. UFF. 2° -- ROMA --

INTERNI SICUREZZA 555 - 224 - 300 - -- SEDE -

MINISTERO AFFARI ESTERI - SEGRETARIATO GENERALE -- ROMA --

*[Handwritten signature]*

123/361267/2-2/39 INTERPOL . NEL RICHIAMARE DISPACCIO NR. 167/115/1/216Q/81 DATATO 27.5.81 DEL DICASTERO DI GRAZIA ET GIUSTIZIA CONCERNENTE CATTURANDO GELLI LICIO NATO 21.4.1919 PISTOIA COMUNICASI CHE ULTERIORI NOTIZIE ACQUISITE CONFERMEREBBERO POSSIBILE REPERIBILITA' DE PREDETTO GELLI IN URUGUAY . SOGGIUNGESI IN PROPOSITO CHE EST ALTRESI EMERSO CHE GELLI MAURIZIO FIGLIO DEL NOMINATO GELLI LICIO GIORNI ORSONO AVREBBE RICHIESTO AT CONSOLATO ITALIANO IN MONTEVIDEO RINNOVO PROPRIO PASSAPORTO . IN TALE OCCASIONE QUESTURA AREZZO INTERESSATA PER RELATIVO NULLA OSTA HABET INFATTI FORNITO RISCONTRO AT DETTO CONSOLATO TRAMITE MINISTERO ESTERI CON NOTA DEL 23 MAGGIO C.M. . OCCASIONE RISERVASI FAR PERVENIRE CONGRUONUMERO RIPRODUZIONI FOTO DEL GELLI LICIO REPERITE ATTI UFFICIO .

PEL MINISTRO CORONAS

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Nr. 224/12181/II - 842/R.

Roma, 29 maggio 1981

OGGETTO: GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919 -  
Latitante.

Al Signor Direttore del S.I.S.MI

ROMA

Al Signor Direttore del S.I.S.DE

ROMA

Di seguito alla nota egual numero ed oggetto del 28 corrente, si comunica che ulteriori notizie acquisite confermerebbero la possibile reperibilità di GELLI Licio in Uruguay. E' emerso, infatti che GELLI Maurizio, figlio del predetto Licio, giorni orsono avrebbe richiesto al Consolato italiano in Montevideo il rinnovo del proprio passaporto.

M. N. U. T. A

IL DIRETTORE  
De Francischi

**TELEGRAMMA IN ARRIVO**

Avvio	Classifica	Urgenza	Tipo messaggio	
MODULARIO 15/5-15/5 XXX in cifra <input type="checkbox"/> in chiaro <input type="checkbox"/> in chiaro per corriere	<input checked="" type="checkbox"/> NC <input type="checkbox"/> R <input type="checkbox"/> RR <input checked="" type="checkbox"/> XX <input type="checkbox"/> SS	<input checked="" type="checkbox"/> ORD <input type="checkbox"/> URG <input type="checkbox"/> USS	MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI XXX TELEGRAMMA <input type="checkbox"/> NOTA TELEGRAFICA N. <input type="checkbox"/> TELESKRITTO N.	
(da riempire a cura dell'Ufficio mittente) <i>Cirone</i>			Roma, li <i>537</i> Visto: <i>[Signature]</i> (da riempire a cura del Centro Cifra)	

Destinazione: MININTERNO INTERPOL CRIMINALPOL

OGGETTO: LICIO GELLI

Mittente D.G.E.A.S. - Uff. *ext*

Visione

N. prot. Sede .  
(da riempire dal Centro Cifra)

**SEGRETO**

**SEGRETO**

URGENTISSIMO - PRECEDENZA ASSOLUTA

Testo:

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

INFORMASI CHE ITALDIPL MONTEVIDEO HABET TELEGRAFATO QUANTO SEGUE:

"Nota per la Cifra: pregasi riprodurre telegramma numero 93 da Montevideo omettendo riferimento".

*cc 1405*  
Segreteria di Sicurezza -  
per la trattazione con le  
... trattando  
... classificato

Data *7-6-81*  
d'ordine

Il Capo della Segreteria  
di Sicurezza  
*[Signature]*

*380*

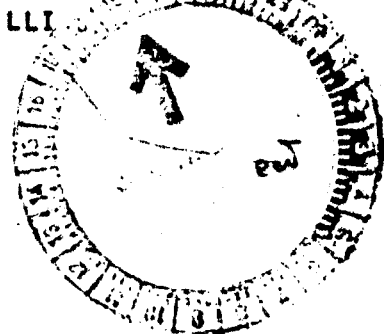
DIREZIONE GENERALE P. S.  
Segreteria di Sicurezza

Prot. n. *555/1974/81/S*

Data *7-6-81*

PRO MINISTRO ESTERI

CRISTOFANELLI



**SEGRETO**

*31/5/81* ore *1515*

*[Signature]*

Reg. Seg. N. *998* / *1-6-81*

Stralcio alla Div. *[Signature]*

Provenienza *[Signature]*

Note: vedasi retro

Roma - tel. Polip. e Zecca di ...

RIO  
15/81

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

~~536~~

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

42687

DA ITALDIPL MONTEVIDEO  
AT ESTERI ROMA  
N. 93 DEL 30 MAGGIO 1981

~~SEGRETO~~

URGENTISSIMO PRECEDENZA ASSOLUTA

GIUNTO IL 30 MAG. 1981 - 062. 18.30

CONNAZIONALE LICIO GELLI  
A FIRMA D'ALESSANDRO  
ASSEGNAZIONE: EMIGRAZIONE

~~SEGRETO~~

Erniy  
Pal Sald  
SI

- SEGRETO - URGENTISSIMO - PRECEDENZA ASSOLUTA -  
MIO 92.

INDAGINI TUTTORA IN CORSO CIRCA LOCALIZZAZIONE LICIO GELLI  
SEMBREREBBERO RESTRINGERE SUA PRESENZA AT MESSICO, OVE ATTUAL -  
MENTE RISIEDA SUA MOGLIE, AUT BRASILE, DELLA RESIDENZA NEL PRIMO  
PAESE CI EST STATO COMUNICATO SEGUENTE NUMERO TELEFONICO 2758080  
SENZA INDICAZIONE CITTA', DEL BRASILE CI EST STATA COMUNICATA  
PROBABILE LOCALIZZAZIONE AT SEGUENTE INDIRIZZO: AVENIDA ATLANTICA  
270 APPARTAMENTO 1602 RIO DE JANEIRO.

QUESTE AUTORITA' POLIZIA STANNO INTANTO PROCEDENDO FOTOCO -  
PIARE IN LOCO MATERIALE E DOCUMENTAZIONE CHE VIENE DEFINITO  
INGENTE. SENZA APPARENTE MOTIVO MA INDUBBIAMENTE AFFINCHÉ SE NE  
PREAVVISINO NOSTRE AUTORITA' POLIZIA AUT MAGISTRATURA INQUIRENTE  
CI EST STATA COMUNICATA PARTENZA PER EUROPA VIA CILE SIGNOR  
RICARDO UMPIERREZ, CITTADINO URUGUAIANO, PASSAPORTO N. 267804,  
UNZIONARIO DELL'AMMINISTRAZIONE DEI BENI SIGNOR GELLI.

INFORMO INFINE CHE LEGALE GELLI, AVVOCATO SHAW DI MONTE -  
VIDEO MI EST OGGI VENUTO A TROVARE PER VERIFICARE NOTIZIE STAMPA  
CIRCA MANDATI RICERCHE INTERNAZIONALI AVVIATI TRAMITE INTERPOL  
ET EVENTUALI RICHIESTE ESTRADIDIONE. SENZA MENZIONARE PASSI  
SVOLTI NE HO RICAVATO CONVINCIMENTO ATTUALE INTENZIONE GELLI  
RIENTRARE IN URUGUAY.

~~SEGRETO~~

MINISTERO DELL'INTERNO	
- Gabinetto -	
SERVIZIO CIFRA	
N° _____	
RICEV.	il _____ ore
TRASM.	
Operatore	

D'ALESSANDRO *Lo*



Ministero degli Affari Esteri

IL SEGRETARIO GENERALE

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

RISERVATO

Roma, 2 giugno 1981

532  
segr. (II)

010/618

DIREZIONE GENERALE P. S.
Segreteria di Ministora
Prot. n. 555/2039/21 R
Data 6-6-81

Caro Coronas,

ti trasmetto in allegato copia di un telegramma pervenuto dalla nostra Ambasciata a Berna in data 2 giugno c.m. concernente il Signor Licio Gelli.

Credimi con molte cordialità.

- 11 -  
*[Handwritten signature]*

Seg. M. 1028/6-6-81  
2  
462

S.E. Il Prefetto  
Giovanni Rinaldo CORONAS  
Capo della Polizia  
Ministero degli Interni  
R O M A

1121605  
Caro Me. Licio Gelli  
- Segreteria di Sicurezza -  
per la trattazione con le  
prescritte cautele, trattando-  
si di documenti classificato  
Data 6-6-81  
d'ordine  
Il Capo della Segreteria  
di Sicurezza

DECLASSIFICATO A ORDINAMENTO

CONNAZIONALE LICIO GELLI: RICERCHE, A FIRMA + PAULUCCI DI CALBOLI.  
ASSEGNAZIONE: ENIGRAZIONE

R I S E R V A T O

SUO 4016.

COMPETENTE UFFICIO DIPARTIMENTO FEDERALE GIUSTIZIA E POLIZIA  
CI HA TESTE' INFORMATO PER VIA BREVE CHE, DOPO ATTENTO ESAME  
IMPUTAZIONI E ARTICOLI LEGGE ITALIANA CUI SI RIFERISCONO DUE  
ORDINI DI CATTURA SPICCATI CONTRO LICIO GELLI, AUTORITA' ELVETI-  
CHE RITENGONO CHE DELITTI IMPUTATI A PREDETTO SIANO DI NATURA  
NETTAMENTE POLITICA E NON (DICO NON) SONO SUSCETTIBILI DAR LUOGO  
A ESTRADIZIONE. SULLA BASE DI TALE PREMessa, AUTORITA' ELVETICHE  
NON POSSONO CONSEGUENTEMENTE SVOLGERE INDAGINI PER REPERIRE  
PREDETTO. A CONFERMA SUDDETTE NOTIZIE PER VIA BREVE CI E' STATO  
ASSICURATO INVIO PER DOMANI 3 GIUGNO NOTA VERBALE CHE VI SARA'  
IMMEDIATAMENTE TELEGRAFATA.

//////

RISERVATO

Allegato in L. G. P. 26

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

MODULARIO  
INTERNO 1352

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

 INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
 UFFICIO CENTRALE

530

Nr. 224/16601/II - 842/R.

Roma, 4 giugno 1981

OGGETTO: Inchiesta sulla Loggia P.2.

Al Gabinetto dell'on.le Ministro

SEDE

Di seguito alle note di egual numero ed oggetto datate  
 3 corrente si trasmettono, in fotocopia:

- ordine di cattura emesso in data 21.5.1981 dal Sostituto Procuratore della Repubblica dr. Domenico SICA nei confronti di Licio GELLI e Antonio VIEZNER - (all.1);
- lettera della Questura di Milano Cat. E. 2/81-DIGOS del 29 maggio u.sc., con allegato ordine di cattura emesso dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano Drr. DELL'USSO e VIOLA nei confronti di Licio GELLI - (all.2);
- lettera del Servizio Polizia Stradale, di Frontiera, Ferroviaria e Postale n. 300/74673.7R del 1° corrente - (all.3);
- messaggio del Reparto Operativo CC, di Roma n. 109959/18 del 26.5.1981 - (all.4).

IL CAPO DELLA POLIZIA



N. 4203/81C R. G.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

# ORDINE DI CATTURA

(Art. 243, 251, 252, 393, 397, 663, Codice Procedura Penale)

Il (1) ~~s. Procuratore della Repubblica in Roma, dr. Domenico SICA~~

Visti gli atti del procedimento penale

## CONTRO

1. GELLI LICIO, n. Pistoia 21 aprile 1919 e res. in Arezzo
2. VIEZZER ANTONIO, n. Farra di Soligo 2 maggio 1916 e res. in Roma

imputati

del delitto di cui agli artt. 81, 61 n. 9, 110, 257 p.p. C.F. perchè essendo il Viezzer incaricato di funzioni presso uno dei servizi di sicurezza dello Stato ed in concorso con altre persone non identificate e con Carmine Pecorelli, deceduto - si procuravano, a scopo di spionaggio politico, notizie e documentazioni (costituite prevalentemente da materiale informativo) che, nell'interesse politico interno e/o internazionale dello Stato - dovevano rimanere segreti.

In Roma, sino alla data odierna.

**\*\*\*\*\***

poichè sussistono sufficienti indizi di responsabilità costituiti: dal riscontro a) tra quanto pubblicato sul settimanale 'OP' di Carmine Pecorelli del 20.2.1979 (articolo: il professore e la balaustra) e del 2.1.1979 (articolo: massoneria, finalmente la verità sul venerabile maestro della P2: due volte partigiano, Licio Gelli), b) la documentazione risultata effettivamente esistente e poi rintracciata presso gli archivi del disciolto SID e dall'attuale MI MI (cfr. relazioni SISMI 13397-1^04 di prot. del 20.5.1981 e prot. 2520/SB/04 del 19.5.1981) cui risulta che ebbe accesso il Viezzer (cfr. nota SISMI 3647/Y.1.OI del 21.5.1981) ed 'appunti' (apparentemente risultanti anonimi, ma allo stato di certa provenienza archivi SID perchè costituenti parte del materiale rintracciato) sequestrati presso lo studio e l'abitazione dell'assassinato Carmine Pecorelli; dal rilievo che tali riscontri sono dimostrativi di continua sottrazione, da parte del Viezzer, di documenti classificati segreti perchè attinenti alla sicurezza dello Stato; che - dagli atti istruttori assunti - sono emersi concreti elementi dimostrativi di uno stretto vincolo associativo tra il Viezzer, il Pecorelli ed il Gelli (rispettivamente i primi due adepti e l'ultimo gran maestro della loggia massonica deno-

(1) Pretore, Procuratore, Procuratore Generale (art. 243, 251, 252, 393, 397, 363 C. p. p.).

DECLASSIFICATO A D.M. P.M. 2

528

~~XXXXXXXX~~

minata P2) e persone in corso di identificazione e che l'acquisizione da parte degli imputati di materiale conoscitivo estremamente riservato del SID e di altri enti è chiaramente preordinato, per la sua vastità, ad una attività di spionaggio politico ai danni dello Stato; ritenuto - per quanto riguarda il Gelli (in concorso con persone da identificare) - l'obiettivo ritrovato nella sua disponibilità di documentazione proveniente da pubblici uffici e contenenti notizie relative ad un contratto di forniture di petrolio tra ENI e società straniera; poiché il titolo di reato lo impone e sussistono esigenze di cautela processuale e necessità istruttorie,

Visti gli art. (2) \_\_\_\_\_ Cod. proc. pen.

**ORDINA**la cattura de \_\_\_\_\_ nominat ~~CELLI LIGIO e VIEZZER ANTONIO~~

ed a tale effetto si chiede agli ufficiali ed agenti della forza pubblica di procedere al \_\_\_\_\_  
LORO \_\_\_\_\_ arresto, uniformandosi alle disposizioni di legge, e di tradurli nelle

locali carceri giudiziarie. Manda per l'esecuzione ad un ufficiale di PG del Nucleo di Polizia Giudiziaria/Carabinieri di Roma.

Roma , li 21.5.1981 \_\_\_\_\_ 196



Il S. Procuratore della  
Repubblica (D. Sica)

*[Handwritten signature]*

25  
500

(1) Arresto obbligatorio o facoltativo in caso di flagranza (artt. 235, 236, 213), o in luogo del mandato di cattura, nei casi degli artt. 253, 254 e 375 (artt. 393, 397), o nel caso di estradizione (art. 663).

(2) Visti artt. 266, 267 Cod. proc. pen.

MODULARIO  
L. P. S. 96



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Milano addì 29 maggio 1981

2

Questura di

MILANO DECLASSIFICATO ALL'ORDINAMENTO

527

N.° Div. DIGOS Categ. E2/81-Sez. 2\*(1)



19

OGGETTO: GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919, domiciliato a Montevideo (Uruguay) Yuan Ferrari 1135 - Latitante -

RISERVATA - RACCOMANDATA

II  
C

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
- Interpol Criminalpol

- Ufficio Centrale Investigazioni  
Generali e Operazioni Speciali

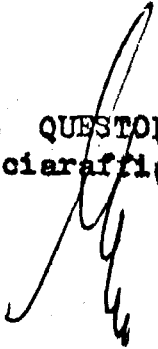
R O M A

ALLA QUESTURA di

A R E Z Z O

\*\*\*\*

Di seguito al telegramma p.c. del 22 corrente, si trasmette, in fotocopia, l'ordine di cattura n° 393/81 O.C.-3130/81 A Reg.Gen. emesso il 22.5.1981 dalla locale Procura della Repubblica nei confronti del nominato in oggetto.■

IL QUESTORE  
(Sciara) 

**ORDINE DI CATTURA**

emesso dal P. M.  
(Art. 393 Cod. proc. pen.)

DECLASSIFICATO  
Il Procuratore della Repubblica Agg.  
Dr. Bruno Siclari

526

ORDINARIO

Affidanz. N.

N. 3130/81A Reg. Gen.

**Nel Dr.** PIER LUIGI MARIA DELL'OSSO e GUIDO VIOLA  
Sostituti Procuratori della Repubblica

N. 393/81 O.C.

Visti gli atti del procedimento.

Poiché contro l'imputato esistono sufficienti indizi di colpevolezza;  
costituiti dal rinvenimento in suo possesso, nel corso  
di una perquisizione ordinata dal Giudice Istruttore di  
Milano ed eseguita in Castiglion Fibocchi il 17.3.1981,  
di cospicua documentazione, illegittimamente detenuta,  
alla stregua del particolare contenuto della stessa e

Spazio riservato alle succinte  
esposizione dei motivi

Visti gli art. 253, 254, 264, N. 1, 2, 3, e 1° c.p.v. c.p.p. e 393 del Cod.

di proc. pen.

**Ordiniamo la cattura**di GELLI LICIO

nato in Pistoia il 21.4.1919

con domicilio, allo stato, in:

- A) Quan Ferrari, 1135 - MONTEVIDEO (Uruguay)
- B) V. Bianca Maria, 13 - MILANO-

c/o avv; Elio Vaccari, procur.gen. alle liti  
(mand. Not. Guglielmo Veltrone di Arezzo in  
data 23.3.1981 n.63867 di rep.)

**imputato**

del reato di cui agli artt. 81 cpv. 256, I°-II°-III° co.  
C.P., per essersi, con più azioni esecutive di uno stes-  
so disegno, procurato notizie destinate nell'interesse  
politico dello Stato a rimanere segrete, in ispecie ta-  
lune contenute in atti del Governo, non pubblicate dallo  
stesso per ragioni d'ordine politico, nonché notizie per  
le quali sussisteva il divieto, da parte dell'Autorità



DECLASSIFICATO A ORDINARIO

competente, della divulgazione; in particolare per essersi procurato, tra le altre, notizie riguardanti la sua persona, la sua attività e le sue relazioni, riservatamente raccolte ed acquisite, per i propri fini istituzionali, da parte del II° Reparto della Guardia di Finanza e da parte di altri organi di sicurezza, nonché articolate e dettagliate notizie concernenti specifica attività svolta dal Governo e da vari membri dello stesso in relazione al contratto internazionale "ENI-PETROMIN" relativo a forniture di petrolio greggio all'Italia, notizie che, per ragioni d'ordine politico, interno ed internazionale, il Governo aveva ritenuto di tenere segrete, talché, nel trasmetterle alla Autorità Giudiziaria, ne aveva, avvalendosi delle proprie prerogative e nell'interesse dello Stato, ommesso una parte.

Reato accertato in Milano il 18.19/3/1981



./..+++

DECLASSIFICATO A ORINAM<sup>o</sup>

della specifica natura delle diverse fonti;  
atteso che parte di detta documentazione è stata trasmessa dal Giudice Istruttore di Milano a questa Procura per le valutazioni di competenza in ordine alla sussistenza di profili di responsabilità penale;  
rilevato che è stato accertato che taluni dei documenti in questione provengono dal II° Reparto della Guardia di Finanza e contengono notizie riservate sul conto dell'imputato raccolte e custodite dal predetto organo nell'ambito dello svolgimento della propria attività; che altra documentazione concerne il contratto internazionale per forniture di petrolio greggio dall'Arabia Saudita all'Italia "ENI-PETROMIN" e l'attività molteplice svolta in tale contesto da Autorità di Governo e pubblici funzionari; che, in particolare, è stata rinvenuta in possesso del Gelli una dettagliata relazione in ordine alla vicenda suddetta, riportante specificamente riunioni e contatti politici fra membri di Governo, dirigenti industriali, funzionari pubblici ed esponenti politici in merito agli sviluppi ed alle varie implicazioni della complessa questione; che una relazione di tal guisa è stata a suo tempo trasmessa dal Governo all'Autorità Giudiziaria di Roma, che indagava sul caso, in versione non integrale per ragioni di segreto di Stato; che il documento detenuto dal Gelli contiene un ampio e circostanziato resoconto dei fatti che appare privo delle omissioni di taluni aspetti operate dall'Autorità di Governo valendosi della propria facoltà; che in possesso del Gelli sono stati, altresì, rinvenuti ulteriori documenti, contenenti notizie sulla sua persona e sulla sua attività, che appaiono provenire da altri organi di sicurezza dello Stato, possesso che, analogamente a quello di altra documentazione sulla cui provenienza sono in corso accertamenti, non può ritenersi, in alcun modo e sotto alcun profilo, giustificato;  
avuto riguardo alla gravità oggettiva dei fatti, fonte di intenso ed elevato allarme per la collettività, ed ai profili di pericolosità sociale che appaiono doversi attribuire alla personalità del Gelli, alla stregua dell'attività dallo stesso svolta, anche con riferimento alla sua qualità di capo di una associazione denominata "P2" ed avente

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

525

caratteristiche di apparente segretezza e comunque di atipicità, secondo quanto é dato desumere dall'esame della complessa documentazione sequestrata;

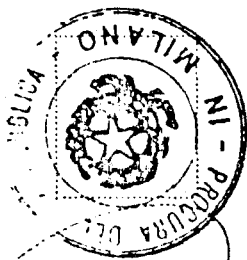
considerato che il Gelli risulta essersi allontanato dall'Italia e soggiornare tuttora all'estero in conseguenza delle indagini di p.g. in corso di svolgimento nei suoi confronti;

ritenuta la sussistenza di grave e concreto pericolo di inquinamento delle prove, alla stregua della complessità e della difficoltà delle indagini, della natura dei fatti oggetto delle stesse e dell'articolato contesto cui ineriscono;

+++

A tale effetto richiediamo a tutti gli ufficiali e agenti della Polizia Giudiziaria e della Forza Pubblica di condurlo nelle locali Carceri Giudiziarie uniformandosi alle prescrizioni di legge

Milano, 22.5.1981



IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

IL CANCELLIERE

Il S. Procuratore della Repubblica

IL S. PROCURATORE della REPUBBLICA (Dell' **GUIDO VIOLA**)

IL DIRETTORE DI DIVISIONE AGG. **EUGENIO ROMANO**

MODULARIO  
INTERNO 1352

M.

DECLASSIFICATO A ordinario

MQD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Servizio Polizia Stradale, di Frontiera, Ferroviaria e Postale  
Divisione Polizia di Frontiera, Ferroviaria e Postale

---oOo---

N.300/74673.7R

Roma, 1 giugno 1981

(rif. nota n.224/1000 del 23 maggio 1981)

OGGETTO: ~~Ministero dell'Interno~~ 21 aprile 1919 Pistoia.RISERVATA

- ALL'UFFICIO CENTRALE INVESTIGAZIONI GENERALI E OPERAZIONI SPECIALI
- AL CENTRO NAZIONALE CRIMINALPOL Interpol

S E D E  
S E D E

In relazione alla nota suindicata, si comunica che con elenco di variazione n.1530 del 29 maggio scorso il provvedimento disposto in rubrica di frontiera nei confronti della persona in oggetto è stato rettificato da "ritiro passaporto" in "arresto" e "ritiro passaporto" a specifica richiesta della Questura di Roma ed Arezzo.

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE





DECLASSIFICATO A

ORIGINARIO

MESSAGGIO



521

VH CC. REPARTO OPERATIVO	ROMA
→ TO MINISTERO INTERNO	ROMA (copia)
CC. COMANDO S.M. OPERAZIONI	ROMA
PREFETTURA	ROMA (copia)
CC. 2 <sup>a</sup> DIVISIONE S.M. -O.A.I.O.-	ROMA
CC. VI <sup>a</sup> BRIGATA O.A.I.O.	ROMA
CC. LEGIONE O.A.I.O.	ROMA (copia)
QUESTURA	ROMA (copia)
CC. GRUPPO	ROMA I <sup>a</sup> (copia)
INFO CC. NUCLEO P.O.	ROMA (copia)

\*\*\*\*\*

N.109959/18 "P"

Roma, li 26.5.1981

Mattinata odierna, in Roma, ambito indagini relative nota  
 LOGGIA MASSONICA "P2", militari dipendenti hanno eseguito  
 3 perquisizioni domiciliari, disposte da Sostituto Procura-  
 tore Repubblica Roma, al carico:

- BATTISTA Giuseppe, nato Monopoli 5.2.1923, residente  
 Roma via Brescia n.39;
- DAVOLI Lorenzo, nato Roma 29.9.1929, ivi residente via  
 Basento n.58;
- BISIGNANI Luigi, nato Milano 18.10.1933, residente Roma  
 via Bertolini n.31 alt

Atto P.O., tendeva acquisire prove circa diffusione ille-  
 gale noto contratto petrolifero ENI-PETRONIA, verificatosi  
 durante mandato On. STAMMATI al Ministero Commercio Estero  
 in cui succitati BATTISTA, DAVOLI et BISIGNANI ricoprivano  
 rispettivamente cariche Capo Segreteria, Capo Segreteria  
 Tecnica et addetto Stampa al

Mentre perquisizioni al carico BATTISTA Giuseppe consentiva  
 sequestro 2 agende, quello carico DAVOLI Lorenzo et BISIGNANI  
 Luigi davano esito negativo alt

Contestualmente est stata notificata interessati comunica-

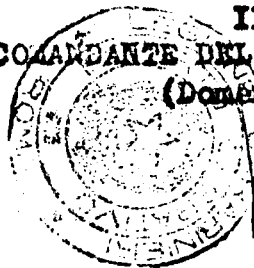
DECLASSIFICATO A DINAMIS~~520~~

- 2 -

zione giudiziaria per "spionaggio politico e militare" al t

Materiali sequestrati est state immediatamente trasmesso Autorità Giudiziaria mandante informata al t  
fine Maggiore Cagnazzo

IL MAGGIORE  
COMANDANTE DEL REPARTO OPERATIVO IN S.V.  
(Domenico Cagnazzo)



*Domenico Cagnazzo*

MINISTERO DELL'INTERNO

**DIREZIONE GENERALE P. I.**  
 Segreteria di Sicurezza  
 Prot. N. 555/2009/81/R  
 Data 5-6-81

DECLASSIFICATO A ORDINARIO 568

**MINISTERO DELL'INTERNO**  
 - Gabinetto -  
**SERVIZIO CIFRA**  
 N° 127  
 RICEV. il 6-6-81 ore 10.50  
 Op. ratore [Signature]

VV NR002  
 PP RIFDAI  
 DE RIFDA ;1423 1551833  
 ZNY RRRRR  
 P 042000B GIU 81  
 FM SISMI 1° DIVISIONE  
 TO MINISTERO INTERNO -DGPS- UCIGOS-  
 BT

Reg. Seg. N. 1015/5-6-81  
 Sircio alla Div. 2  
 Provenienza [Signature]

~~R I S E R V A T O~~  
 N.7049/R/2°/04

RIFE. LETTERE N.224/12181 II - 842/R DATATE RISPETTIVAMENTE  
 28 E 29 MAGGIO 1981 ALT

VIENE RIFERITO CHE NOTO GELLI LICIO E STATO INDICATO QUALE  
 PROBABLE PROPRIETARIO DI UN APPARTAMENTO UBICATO AL N.270  
 DELLA AVENIDA ATLANTICA, CAPACABANA - RIO DE JANEIRO AALT  
 AL RIGUARDO SONO IN CORSO ACCERTAMENTI DA PARTE DEL CONSOLATO GENE-  
 RALE ITALIANO NELLA CAPITALE BRASILIANA ALT  
 CONTESTUALMENTE E STATA AVANZATA IPOTESI CHE ASSE GRAVITAZIONE  
 PREDETTO GELLI POTREBBE ESSERE INDIVIDUABILE FRA MONTEVIDEO E  
 BUENOS AIRES ALT  
 PER NOTIZIA ALT  
 ROMA, 04/GIU /1981  
 FT  
 ;1423

sec 1905  
 - Segreteria di Sicurezza -  
 per la trattazione con le  
 prescritte cautele, trattando-  
 si di documento classificato

Data 5-6-81  
 d'ordine

Il Capo della Segreteria  
 di Sicurezza  
[Signature]

NNNN  
 INT QSL QSL???

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

VV PDC 27  
PP RIFDAI  
DE RIFDAP N.038 1570830  
ZNY RRRRR

Operatori

TRASM. NICEV. 11 6-6-81 ore 09.30

N. 1290

SERVIZIO CIRCA + M7

Gabinetto

MINISTERO DELL'INTERNO

SOT  
II

P 060830B GIU 81  
FM SISMI - PRIMA DIVISIONE  
TO RIFDAI/ MINISTERO INTERNO - UCIGOS - R O M A  
PERCO  
RIFDE/ S.I.S.D.E. R O M A

**DIREZIONE GENERALE P. L.**  
Segreteria di Sicurezza

Primo 55/2006/11/12  
Data 6-6-81

R I S E R V A T O

PROT. 7066/R/2/04.

SEGUITO MESSAGGIO 7049/R/2/04 DEL 4.6.1981 NON DIRETTO AL SISDE ALT

DA RIO DE JANEIRO SI SONO APPRESE SEGUENTI NOTIZIE:

- A) IN APPARTAMENTO UBICATO AT NUMERO 270 AVENIDA ATLANTICA - COPACABANA - RIO DE JANIRO, AL PRIMO PIANO, TELEFONO NUMERO 2950740, ALLOGGIA FIGLIA LATITANTE LICIO GELLI;
- B) NELLO STESSO APPARTAMENTO VIVE UN UOMO, NON ANCORA IDENTIFICATO, CON ACCENTO TOSCANO;
- C) NON SI HANNO CONFERME CIRCA LA PRESENZA DEL GELLI FRA MONTEVIDEO E BUENOS AIRES ALT FINE

BT

Reg. Seg. N. 1031 6.5.81

Stralcio alle Div. 2

Provenienze 1/2/3

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE P. S.  
Segreteria di Sicurezza

Prot. n. 555/2048/81/R  
Data 6-6-81

DECLASSIFICATO A ORDINARI

MINISTERO DELL'INTERNO  
- Gabinetto -

SERVIZIO CIERA

N° 1293 KWT

RICEV. il 6/6/81 ore 16.00  
L. SM. 2  
Op. ratore AE

DC 29  
PP RIFDAI

DE RIFDAP NR.39 1571440  
ZNY RRRRR

P 061240B GIU 81

FM SISMI - PRIMA DIVISIONE

TO RIFDAI - MINISTERO INTERNO - UCIGOS

R O M A

PERCO:

Reg. Seg. N. 1032, 6-6-81

TO RIFDE - SISDE

Stralcio alla Div. 2

R O M A

BT

Provenienze di vhe

R I S E R V A T O PROT. NR. 7086/R/2/04

SEGUITO MESSAGGIO NR. 7066/R/2/04 DEL 6.6.1981.

DA BUENOS AIRES RIFERISCONO CHE FONTE URUGUAIANA HABET RIFERITO

CHE GELLI LICIO POSSIEDE UNA VILLA IN MONTEVIDEO, IN QUARTIERE

CARRASCO, CALLE FERRARI 1325, TELEFONO 500165 OVE ATTUALMENTE VIVE

FIGLIO MEDESIMO. AT STESSE AUTORITA' RISULTA CHE GELLI LICIO

ABBIA LASCIATO URUGUAY PRIMI GIORNI SCORSO MAGGIO ET CHE ATTUAL-

MENTE NON STIA NEL PAESE. POLIZIA URUGUAIANA HABET EFFETTUATO

PERQUISIZIONE DETTA VILLA SEQUESTRANDO DOCUMENTI CHE SONO ALLO

STUDIO AT SCOPO STABILIRE SE SONO STATI COMMESSI REATI IN URUGUAY.

PREDETTE NOTIZIE CONCORDANO CON QUANTO COMUNICATO DA POLIZIA LOCALE  
AT NOSTRO AMBASCIATORE AT MONTEVIDEO.

LOCALE AVVOCATO GELLI HABET FATTO CAPIRE AT PREDETTO AMBASCIATORE CHE  
SUO ASSISTITO SI TROVEREBBE IN MESSICO. RITIENSI CHE DETTA INFORMA-  
ZIONE DEBRA ESSERE PRESA CON CAUTELA PERCHE POTREBBE AVERE SCOPO  
CONFONDERE INDAGINI.

SI EST AVUTA SENSAZIONE CHE AUTORITA' URUGUAY NON GRADIREBBERO  
PRESENZA GELLI IN LORO PAESE. RITIENSI NON DEBRA TRASCURARSI  
POSSIBILE RIFUGIO IN PARAGUAY OVE GELLI POTREBBE OTTENERE PROTEZIONI  
IN ALTO LOCO TRAMITE SUO AMICO ORTOLANI.

STAMPA ARGENTINA ODIERNA RIPORTA NOTIZIE RELATIVE AT SUPPOSTA  
RIUNIONE CHE GELLI AVREBBE AVUTO AT PUNTA DEL ESTE (URUGUAY) GIORNI  
SCORSI CON ESPONENTI VECCHIO GOVERNO PERONISTA ARGENTINO.  
NOTIZIA NON VALUTABILE AT STATO ATTUALE.

BT

MINISTERO DELL'INTERNO

DECLASSIFICATO A. O. Molinari

11

DIREZIONE GENERALE P. S.

Segreteria di Sicurezza

UC 1605

- Segreteria di Sicurezza -  
per la trattazione con le  
potenze straniere, trattando-  
si di materiale classificato

Data

6-6-81

d'ordine

Il Capo della Segreteria  
di Sicurezza

07

~~565~~

2

II

P 061250B GIU 81

FM SISMI - PRIMA DIVISIONE

TO RIFDAI - MINISTERO INTERNO - UCIGOS

PERCO:

TO RIFDE - SISDF

BT

ROMA  
ROMA

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

~~R I S E R V A T O~~ PROT.NR.7088/R/2/04

~~SEGUITO MESSAGGIO NR.7086/R/2/04 ODIERNO.~~

DA RIO DA JANEIRO CONFERMANO NOTIZIA STAMPA SECONDO LA QUALE LICIO GELLI SI TROVEREBBE IN URUGUAY ET SAREBBE GIUNTO GIOVEDI 28 MAGGIO PROVENIENTE DA SVIZZERA.

IL SOGGETTO ABITEREBBE IN UNA GRANDE PAZENDA NELLE VICINANZE DI MONTEVIDEO.

IN MONTEVIDEO TROVASI IL FIGLIO SPOSATO DEL NOMINATO.

RISERVA ULTERIORI NOTIZIE .

BT

Reg. Seg. N. 1033 / 6.6.81  
Sinteticamente alla Div. 2  
Provenienza Seg. 4.2c.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

34

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

ALFABETICO  
MINISTERO 1352

564

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI

UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601/II - 842/R.

Roma, 8 giugno 1981

OGGETTO: Inchiesta sulla Loggia P.2.-

Al Gabinetto dell'On.le Ministro

S E D E

Di seguito a precorsa corrispondenza e per ultimo alla nota di egual numero ed oggetto in data odierna, si trasmettono in fotocopia di quattro segnalazioni relative al noto Licio GELLI, qui inviate dal SISMI.

Interpo Informata.



MODULARIO  
INTERNO 1352

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



COPIA

*Ministero dell'Interno* 570

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601/II - 842/R.

Roma, 8 giugno 1981

At. 4.

OGGETTO: Lucio GELLI, nato a Pistoia il 21.4.1919.

Al Signor Direttore del Centro Nazionale  
Criminalpol - Divisione Interpol -R O M A

Per quanto di competenza si trasmettono in fotocopia segnalazioni qui pervenute dal S.I.S.MI in relazione al nominato in oggetto.

IL DIRETTORE  
De Francisci

DECLASSIFICATO A ORDINARIO  
URGENTISSIMO PER MOTOCICLISTA

592  
Mod. 7 U. C.

Codice Milione: 099/2/4266

RISERVATISSIMO

8 GIU. 1981

R/1

(data e numero di protocollo)

Posizione: 6 | 4 | 8 | 1 | 0

NOTA indirizzata a:  
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
D.G. Affari Penali - Ufficio II  
ROMA  
MINISTERO DELL'INTERNO  
D.G.P.S. - Interpol  
ROMA

Ministero degli Affari Esteri  
D.G.E.A.S. - Ufficio IX  
Rep. II

403  
DIREZIONE PER I R.A.S.  
Segreteria  
Prot. n. 555/2091/81/RR  
Data 10-6-81

Oggetto: Licio GELLI - Cittadinanza.

Rep. II 10731 M. S. P.  
2  
Leg. e. h.c.

Riferimenti:

Reg. (II)  
Shulco

(Testo)

Si trascrive qui di seguito quanto telegrafato in data 3/6/81 dall'Ambasciata d'Italia in Buenos Aires in merito al caso in oggetto:

"Da ricerche effettuate archivio questa Ambasciata et archivio Consolato Generale in Buenos Aires non risulta alcuna notizia né su richiesta interessato ottenere cittadinanza argentina né su comunicazione delle autorità argentine circa ottenimento della predetta cittadinanza da parte Gelli.

Ho provveduto a richiamare formalmente at competenti autorità se Gelli abbia presentato domanda per ottenere cittadinanza questo Paese".

In data 5/6/81 Ambasciata d'Italia Buenos Aires, ha inoltre telegrafato:

"Questa Magistratura ci ha anticipato in via breve, in attesa farci pervenire conferma scritta, che nulla risulta circa domanda per ottenere cittadinanza argentina di Licio Gelli.

Allog.

Ho colto d'Altra parte occasione incontro su altra questione con Ministro Interni; Liendo, per pregarlo farci avere risposta al più presto possibile circa nostro quesito su presen-

RISERVATISSIMO

Indice/ Via risposte la data, il numero di protocollo, la Direzione, l'Ufficio e la posizione

numero numerato sullo stato: 5 2417



Ministero degli Affari Esteri

RISERVATISSIMO

1968 10 21

587

DECLASSIFICATO A ORDINE 2.-

sa o meno interessato in Argentina.

Mio interlocutore dettomi non risulta che Gelli sia qui entrato di recente et aggiunto che, ove egli risultasse presente, verrebbe arrestato in attesa nostra domanda estradizionale.

Riservatosi anche confermarmi se Gelli avesse o meno cittadinanza argentina, ciò, perché mio colloquio aveva preceduto di poco tempo risposta fornitaci da Magistratura".

la unghia

→ Centro Naz. Criminalpol  
UCICOS

- Segreteria di Sicurezza -  
per la trattazione con le  
prescelte con il trattando-  
si di c. applicato

Data 10-6-81

Segreteria di Sicurezza  
*[Signature]*

reputazione - shaker  
la la II divisione  
di

RISERVATISSIMO

33

MODULARIO  
INTERNO 1352

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 806



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/1660I/II - 842/R.

Roma, 8 giugno 1981

OGGETTO: Inchiesta sulla Loggia P.2.-

Al Gabinetto dell'On.le Ministro

S E D E

Di seguito alle note di equal numero del 6 corrente, si trasmette in fotocopia lettera del Ministero degli Affari Esteri del 2 corrente con allegato.

IL CAPO DELLA POLIZIA

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

10.8.81 u 1300  
Religiosi e h-baron  
Lutgard  
55611

DA (FM) MINISTERO AFFARI ESTERI

A (TO) MINISTERO INTERNO DGPS - CRIMINALPOL

CLASSIFICA DI SICUREZZA  
RISERVATO

NUMERO DEL MITTENTE

17894

PERCO (INFO)

OGGETTO: RICERCHE LICIO GELLI -

IL SIGNOR SERVADIO DEL PARTITO OPERAIO EUROPEO HA CONTATTATO OGGI QUESTO MINISTERO PER INFORMARE CHE, SECONDO NOTIZIE APPRESE DAI CORRISPONDENTI TEDESCHI DELLO STESSO PARTITO, LICIO GELLI TROVEREBBESI ATTUALMENTE PRESSO AMICI IN BAVIERA (R.F.T.). IL PREDETTO PARTITO SI SAREBBE RIVOLTO AL MINISTERO DELL'INTERNO E ALLA POLIZIA BAVARESE PER SEGNALARE IL FATTO ED ESSI ANNESSO OFFERTO LA LORO PIENA DISPONIBILITA' PER LE RICERCHE NEL CASO DI UNA RICHIESTA FORMALE ITALIANA.

NEL RIFERIRE QUANTO PRECEDE SI ASSICURA AVER INTERESSATO ALLE RICERCHE DEL GELLI, A SEGUITO DELLA RICHIESTA DI MINGIUSTIZIA, ANCHE LA NOSTRA AMBASCIATA IN BONN, ALLA QUALE SI PROVVEDE AD INVIARE ANCHE LA PRESUNTA NOTIZIA. SI RESTA IN ATTESA DI EVENTUALI ULTERIORI ELEMENTI DI INFORMAZIONE CHE CODESTO DICASTERO DOVESSE ACQUISIRE SULLE RICERCHE IN QUESTIONE. COMUNICAZIONE INVIATA A MINGIUSTIZIA.

*U.C.I.G.O.S.*

*Antonio Verchinnelli* PROMINISTRO ESTERI CRISTOFANELLI  
- Segreteria di Sicurezza -

per la trattazione con le  
scritte cautele, trattando-  
si di documento classificato

MINISTERO DELL'INTERNO  
RICEV. il 9/8/81  
TRASM. il 9/8/81  
Operatore *Succhi*

Data 9-8-81  
d'ordine

Pagine 1 di 1  Desclassificato  no

Per uso	Data	Ora	Sistema	Operat.	Data	Ora

519  
44  
Reg. Seg. 1055/10.8.81  
8.8.81



Ministero degli Affari Esteri

IL SEGRETARIO GENERALE

Roma, 9 giugno 1981

RISERVATISSIMO

010/629

3

553

UC 1505

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Caro Coronas,

ti invio copia di una comunicazione telegrafica, pervenuta dalla nostra Ambasciata in Buenos Aires e concernente il Sig. Licio Gelli.

Credimi, con molta cordialità —

*[Handwritten signature]*

REG. N. 1255; 4.7.81  
2  
*[Handwritten initials]*

Segreteria  
*[Handwritten initials]*

S.E.  
Prefetto  
Giovanni Rinaldo Coronas  
Capo della Polizia  
Ministero dell'Interno  
Palazzo Viminale  
Roma

474

RISERVATISSIMO

552

LICIO GELLI - CITTADINANZA. A FIRMA BOZZINI

RISERVATISSIMO**RISERVATISSIMO**

RIF.TO: SUO 166 ET MID 379.

QUESTA MAGISTRATURA CI HA ANTICIPATO IN VIA BREVE, IN ATTESA FARCI PERVENIRE CONFERMA SCRITTA, CHE NULLA RISULTA CIRCA DOMANDA PER OTTENERE CITTADINANZA ARGENTINA DI LICIO GELLI.

HO COLTO D'ALTRA PARTE OCCASIONE INCONTRO SU ALTRA QUESTIONE CON MINISTRO INTERNI, LIENDO, PER PREGARLO FARCI AVERE RISPOSTA AL PIU' PRESTO POSSIBILE CIRCA NOSTRO QUESITO SU PRESENZA O MENO INTERESSATO IN ARGENTINA.

MIO INTERLOCUTORE DETTOMI NON RISULTA CHE GELLI SIA QUI ENTRATO DI RECENTE AT AGGIUNTO CHE, OVE EGLI RISULTASSE PRESENTE, VERREBBE ARRESTATO IN ATTESA NOSTRA DOMANDA ESTRADIZIONE.

RISERVATOSI ANCHE CONFERMAMI SE GELLI AVESSO O MENO CITTADINANZA ARGENTINA, CIO, PERCHE MIO COLLOQUIO AVEVA PRECEDUTO DI POCO TEMPO RISPOSTA FORNITACI DA MAGISTRATURA.

**RISERVATISSIMO**

BOZZINI

Licio Gelli

Bozzini

DECLASSIFICATO A ORDINARIO**AMMA IN ARRIVO**

DECLASSIFICATO A ORDINAMENTO

Fonte ufficiale ha segnalato che:

- Non risulta che GELLI Licio abbia chiesto la cittadinanza argentina;
- non risulta che sia entrato di recente in quel paese;
- quelle Autorità hanno assicurato l'arresto del GELLI, qualora risultasse in Argentina.

9 giugno 1981



~~534~~

Competente Organismo Diplomatico comunica:

In data 3.6.1981 da ricerche di Archivio in Buenos Aires non risulta alcuna notizia né su richiesta interessato ottenere cittadinanza Argentina né su comunicazione delle autorità argentine circa ottenimento della predetta cittadinanza da parte Gelli.

In data 5.6.1981 Magistratura argentina ha anticipato in via breve, in attesa far pervenire conferma scritta, che nulla risulta circa domanda per ottenere cittadinanza argentina di Licio GELLI.

Ministero degli Interni argentino comunica che non risulta che Gelli sia colà entrato di recente et aggiunto che, ove egli risultasse presente, verrebbe arrestato in attesa nostra domanda di estradizione.

Riserva di conferma se GELLI avesse o meno cittadinanza argentina.

in G. L. D.

INTERPOL - CRIMINAL POL

1073 A.G. 81

2

Sept 8 82

GELLI Licio

Vedere fascicolo

40

MODULAR  
INTERNO 1312

DECLASSIFICATO A ORDINARIO



MOD. P.S.C. ex Mod. 848

R.R. Pyetere

525

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

 INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
 UFFICIO CENTRALE

Nr.224/16601/II. - 1073/R.R.

Roma, 11 giugno 1981

OGGETTO: Inchiesta sulla Loggia P.2.-

Al Gabinetto dell'On.le Ministro

S E D E

Di seguito alla nota nr.224/16601.II - 842/R. in data odierna, si trasmette in fotocopia la nota del Ministero Affari Esteri D.G.E.A.S. - Ufficio IX Rep. II n.64810 dell'8 corrente, relativa a Licio GELLI.

IL CAPO DELLA POLIZIA

MODULARIO  
A.E. 8



Ministero degli Affari Esteri  
D.G.E.A.S. UFF. IX

URGENTISSIMO PER MOTOCICLISTA

099/2/4278

DIREZIONE GENERALE P. S.	
Segreteria di Sicurezza	
Prot. n.	555/2115/811
Data	11-6-81

Roma, 11 VIU. 1981

Posizione: 6 | 4 | 8 | 4 | 0

Oggetto: **Connazionale Licio Gelli - Ricerche -**

Reg. Seg. N. 1078 / 12.6.81

Stralcio alla Div. 2

Riferimenti: Provenienza Ita

*Seg. (A)*  
*Chalcio le le*  
*INSTRUCATO A ORDINARIO*

NOTA indirizzata a:

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
D.G.A.P. Ufficio II

ROMA

MINISTERO DELL'INTERNO  
D.G.P.S. - Interpol

ROMA

**SEGRETO**

*Comp. Gelli - Ambasciata Brasilia - 12.6.81 - ha comunicato quanto segue*

Si trascrive qui di seguito quanto telegrafato in data odierna dalla nostra Ambasciata in Brasilia in merito al caso in oggetto:

"Competente autorità Polizia federale cui ci eravamo rivolti per poter rintracciare Gelli ci ha informato che da prime indagini svolte risulterebbe che predetto possiede in Rio de Janeiro tre appartamenti, in uno dei quali risiederebbe una di lui figlia di nome Maria Grazia che ha ottenuto un visto di residenza temporanea in Brasile scorso mese di marzo.

A parere predetta autorità esisterebbe possibilità che Gelli si trovi in Rio. Ci ha fatto presente peraltro che Istituto Habeas corpus non consente procedere fermo provvisorio in mancanza provvedimento formale in tal senso.

Considerate possibilità di rintracciare Gelli, predetto ci ha nuovamente invitato presentare formale richiesta arresto preventivo ai sensi articolo 81 legge 6815 che regola materia estradizione. Tale articolo è così formulato: ...in caso di urgenza potrà essere ordinato l'arresto preventivo dell'estradando sempreché questo provvedimento sia stato richiesto in forma idonea, qualunque sia il mezzo di comunicazione, da parte di un'autorità competente, agente diplomatico-consolare dello Stato richiedente.

(Paragrafo 1) - la richiesta che dovrà menzionare il reato commesso dovrà basarsi su una sentenza di condanna, mandato di cattura o di arresto o anche sulla latitanza della persona indiziata.

**SEGRETO**

URGENTISSIMO PER MOTOCICLISTA

562  
MOD. 19 - R.C.



Ministero degli Affari Esteri  
D.G.E.A.S. UFF. II

SEGRETO

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

- 2 -

(Paragrafo 2) - Una volta eseguito l'arresto lo Stato richiedente dovrà formalizzare la richiesta entro novanta giorni in conformità a quanto disposto dall'art. 79.

(Paragrafo 3) - L'arresto disposto in base al presente articolo sarà mantenuto sino al termine citato nel paragrafo precedente e non si ammetterà nuova richiesta per il medesimo fatto nel caso in cui l'estradizione non sia stata formalmente richiesta."

SEGRETO

Centro N. e C. Criminali  
J.C. (G.S.)

Segreteria di Sicurezza -  
per la trattazione con le  
potestà estere, trattando  
i documenti declassificati

Data 11-6-81  
d'ordine

Il Capo della Segreteria  
di Sicurezza

561

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

**Competente autorità diplomatica ha comunicato quanto segue:**

"Competente autorità Polizia federale cui ci eravamo rivolti per poter rintracciare Gelli ci ha informato che da prime indagini svolte risulterebbe che predetto possiede in Rio de Janeiro tre appartamenti, in uno dei quali risiederebbe una di lui figlia di nome Maria Grazia che ha ottenuto un visto di residenza temporanea in Brasile scorso mese di marzo.

A parere predetta autorità esisterebbe possibilità che Gelli si trovi in Rio. Ci ha fatto presente peraltro che Istituto Habeas corpus non consente procedere fermo provvisorio in mancanza provvedimento formale in tal senso.

Considerate possibilità di rintracciare Gelli, predetto ci ha nuovamente invitato presentare formale richiesta arresto preventivo ai sensi articolo 81 legge 6815 che regola materia estradizione. Tale articolo è così formulato: ...in caso di urgenza potrà essere ordinato l'arresto preventivo dell'estradando sempreché questo provvedimento sia stato richiesto in forma idonea, qualunque sia il mezzo di comunicazione, da parte di un'autorità competente, agente diplomatico-consolare dello Stato richiedente.

(Paragrafo 1) - la richiesta che dovrà menzionare il reato commesso dovrà basarsi su una sentenza di condanna, mandato di cattura o di arresto o anche sulla latitanza della persona indiziata.

(Paragrafo 2) - Una volta eseguito l'arresto lo Stato richiedente dovrà formalizzare la richiesta entro novanta giorni in conformità a quanto disposto dall'art. 79.

(Paragrafo 3) - L'arresto disposto in base al presente articolo sarà mantenuto sino al termine citato nel paragrafo precedente e non si ammetterà nuova richiesta per il medesimo fatto nel caso in cui l'extradizione non sia stata formalmente richiesta."

RISERVATISSIMO

593 40  
MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

MODULABIO  
INTERNO 1362

99/81



Copie n. 2 di 2 copie

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601/II - 1073/R.R.

Roma, 11 giugno 1981

OGGETTO: Inchiesta sulla Loggia P.2.-

Il segretario di Stato  
L. G. G. G.  
P. G. G. G.  
Allegati

*ve m  
i (cherti)*

Al Gabinetto dell'On.le Ministro

S E D E

Di seguito alla nota nr. 224/16601.II - 842/R. in data odierna, si trasmette in fotocopia la nota del Ministero Affari Esteri D.G.E.A.S. - Ufficio IX Rep. II n. 64810 dell'8 corrente, relativa a Licio GELLI.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

IL CAPO DELLA POLIZIA

CONTROLLATO DA:

RISERVATISSIMO

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

12  
~~555~~

DIREZIONE GENERALE P. S.	
Segreteria di Sicurezza	
Prot. n.	555/2116/R1/R
Data	11-6-81

- Segre  
per la tra  
F. scritte con  
si di documento c

Data 11-6-81  
d'ordine

Capo della Segreteria  
di Sicurezza

V

VV PDC 32  
PP RIFADI

Reg. Seg. N. 1079/126.81  
Stralcio alla Div. 2  
Provenienza g. l. l. l.

DE RIFADP NR.42.1621845  
ZNY RRRRR  
P.111840R GIU 81  
FM SISMI - PRIMA DIVISIONE  
TO RIFDAI - MINISTERO INTERNO - UCIGOS  
PERCO:  
TO RIFDE - SISDE

R O M A  
R O M A

BT

R I S E R V A T O PROT.NR.7322/R/2/04.  
SEGUITO MESSAGGIO 7086/R/2/04 IN DATA 6.6.1091.

DA BUENOS AIRES RIFERISCONO CHE FONTE ARGENTINA HABET RIFERITO CHE GELLI LICIO NON TROVASI IN AZIENDA AGRICOLA CHE POSSIEDE IN LOCALITA' TANDIL, PROVINCIA DI BUENOS AIRES, OVE EST STATO CERCATO DA ORGANI SICUREZZA ARGENTINI. DETTA FONTE EST CONVINTA CHE GELLI TROVASI IN MESSICO DA DOVE HA CERTAMENTE TELEFONATO AT SUA VILLA IN MONTEVIDEO DOPO PERQUISIZIONE GIA' SEGNALATA CON MESSAGGIO AT SEGUITO.

VIENE INOLTRE CONSIDERATA QUASI CERTA SUA NON PRESENZA IN CILE, PARAGUAY ET URUGUAY. AUTORITA' ARGENTINE SONO INTERESSATE AT PRENDERE VISIONE DEI DOCUMENTI SEQUESTRATI Y MONTEVIDEO DA POLIZIA URUGUAIANA ALMENO PER QUANTO CONCERNE EVENTUALI IMPLICAZIONI IN ARGENTINA. SI EST AVUTA SENSAZIONE CHE AUTORITA ARGENTINE SUNT MOLTO INTERESSATE IN RICERCA DEL GELLI.

MINISTERO DELL'INTERNO - MINIST

MINISTERO DELL'INTERNO 100

DECLASSIFICATO A ~~ORDINARIO~~ ~~RISERVATO~~MODULARIO  
INTERNO 1352

MO. P.S.C. 1/1

TB  
4

Ministero dell'Interno 560

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

N. 224/1660I, II - 842/R.

Roma, 12 giugno 1981

OGGETTO: Licio GELLI, nato a Pistoia il 21.4.1919.

RISERVATA PERSONALE  
DOPPIA BUSTA/A MANO  
URGENTISSIMOAl Sig. Direttore del Centro Nazionale  
Criminalpol - Divisione Interpol -ROMA-EUR

Di seguito alla nota di equal numero ed oggetto dell'8 corrente si trasmette, per quanto di competenza, fotocopia di un messaggio del SISDE n. 7322/R.2/04 qui pervenuto in data odierna.

IL DIRETTORE  
De Francischi

RISERVATO



555

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

MINISTERO INTERNO  
 TELEGRAMMA  
 Ricevuta il 13 GIU. 1981 ore 12  
 Roma

PREC ASS RISERVATO-SS ROMA FR ROMA EUR 1693 013-6-1555---(SL INT SIC-

*luce  
fucile*



*1369  
1101605*

PREC ASS RISERVATO-  
 URO GRAZIA GIUSTIZIA DGAP UFF 2 ROMA--  
 URO AFF ESTERI DGEAS UFF 9 REP 2 ROMA--  
 ET P C-  
 INTERNI SIC 555 224 300 ROMA--  
 URO AFF ESTERI SEGRETARIO GENERALE ROMA----

123/513/R/81 PUNT RIFERIMENTO <sup>di 12</sup>PREC/CORRISPONDENZA RELATIVA  
 CATTURANDO LICIO GELLI NATO 21/4/1919 PISTOIA COMUNICASI PER IL  
 SEGITO DI COMPETENZA CHE SECONDO ULTERIORI NOTIZIE ACQUISITE  
 PREDETTO POTREBBE ESSERE REPERIBILE PRESSO AMICI IN BAVIERA  
 REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA OVVERO IN MESSICO AUT TN RIO DE JANEIRO  
 BRASILE IN APPARTAMENTO UBICATO AL N 270 AVENIDA ATLANTICA  
 CAOPACAEBANA TELEFONO N 2950740 OVE ALLOGGIA FIGLIA NOMINATO GELLI  
 PUNTO-

PEL MINISTRO CORONAS-

DECLASSIFICATO A ORDINARIO ~~ESCLUSIVO~~

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

MODULARIO  
INTERNO 1382

15

554

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIE

UFFICIO CENTRALE

N.224/16601/II - 842/R

Roma, 15 giugno 1981

OGGETTO: Licia GELLI, nata a Pistoia il 21.4.1919.-

AL SIG. DIRETTORE DEL S.I.S.MI.

ROMA

AL SIG. DIRETTORE DEL S.I.S.DE.

ROMA

Di seguito a precorsa corrispondenza relativa al nominato in oggetto, si comunica, per il seguito di competenza, che, secondo ulteriori notizie acquisite, si è appreso che Licia GELLI potrebbe essere reperibile presso amici in Baviera (Repubblica Federale Tedesca), ovvero in Messico e in Rio de Janeiro (Brasile) in un appartamento ubicato al 270 Avenida Atlantica-Capecabana telefono 2950740 ove alloggia la figlia del predetto.-

IL DIRETTORE  
(De Francischi)

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898



550

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Il Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma  
dr. Domenico SICA segnala che secondo testimonianza a lui  
resa il ricercato Licio GELLI dovrebbe essere da ieri a  
Lisbona, proveniente dal Messico.

ore 18 del 23.6.81

Da fonte

h. b.

Il 23.6.81  
...  
...  
...  
...  
...  
...

MODULARIO  
INTERNO 1352DECLASSIFICATO A ORDINARIO

MOD. 4 P.S.O. Mod 896

*Ministero dell'Interno* 548

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALENr. 224/1660I/II - 842/R.

Roma, 24 giugno 1981

OGGETTO: Licio GELLI, nato a Pistoia il 21.4.1919.  
Latitante.AL SIG. DIRETTORE DEL CENTRO NAZIONALE  
CRIMINALPOL - Div. Interpol -ROMA-EUR

Secondo testimonianza resa a Magistrato inquirente che si occupa dell'inchiesta sulla Loggia massonica P.2. Licio GELLI si troverebbe dal 22 corrente a Lisbona, dove è giunto proveniente dal Messico.

Questo Ufficio al fine di rintracciare il Gelli, ha già preso contatti informali con la Polizia portoghese.

Tanto si comunica per notizia e quanto di competenza.

IL DIRETTORE  
De Francisci

~~548~~

25.6.81

Il hr. di guerra al Ministero  
dell'Interno e Giustizia ha elaborato  
d'ora in poi un corso a carattere  
generale ed essenziale rivolto alle  
polizie postali

→  
}

535  
—  
60

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

SA7

Nr. 224/12181.II

Roma, 27 giugno 1981

OGGETTO: GELLI Licio nato a Pistoia 21.4.1919 - latitante.

Urgentissimo

per telecopier

AL CENTRO NAZIONALE CRIMINALPOL  
Divisione InterpolROMA-EUR

Seguito precorsa corrispondenza si trascrive per notizia e per quanto di competenza quanto ha riferito il SISMI in data 26 corrente:

""Da fonte estera europea si è appreso che GELLI Licio si trova da sabato 20 giugno 1981 at Città del Messico utilizzando proprio nome. Stessa fonte dice che posizione di GELLI est costantemente tenuta sotto controllo da Servizi argentini. Non si è in grado di valutare l'attendibilità.""

IL D. RETTORE  
De Francisci

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

17546

PDC 042

PP RIFDAI

DE RIFDAP; NR.58 1771120

ZNY SSSSS

P 261105P GIU 81

FM SISMI PRIMA DIVISIONE

TO RIFDAI/MININTERNO - UCIGOS

PERCC:

TC RIFDE/SISDE

BT

MINISTERO DELLA DIFESA	
DIREZIONE GENERALE	
1326	
RELEV.	26/6/81 16.30
1/MI	
Comando	Tu

R O M A

R O M A

27-5/7

S E G R E T O PROT.NR.7933/S/2/04.

SEGUITO TELEX NR.7322/R/2/04 IN DATA 11.6.1981.

A DA FONTE ESTERA EUROPEA SI E' APPRESO CHE GELLI LICIO SI TROVA DA SABATO 20 GIUGNO 1981 AT CITTA' DEL MESSICO UTILIZZANDO PROPRIO NOME.

STESSA FONTE DICE CHE POSIZIONE DI GELLI EST COSTANTEMENTE TENUTA SOTTO CONTROLLO DA SERVIZI ARGENTINI.

NON SI E' IN GRADO DI VALUTARE L'ATTENDIBILITA. B

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno 54

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/12181.II

Roma, 27 giugno 1981

OGGETTO: GELLI Licio nato a Pistoia 21.4.1919 - latitante.

Urgentissimo

per telecopier

AL CENTRO NAZIONALE CRIMINALPOL  
Divisione InterpolROMA-EUR

Seguito precorsa corrispondenza si trascrive per notizia e per quanto di competenza quanto ha riferito il SISMI in data 26 corrente:

""Da fonte estera europea si è appreso che GELLI Licio si trova da sabato 20 giugno 1981 at Città del Messico utilizzando proprio nome. Stessa fonte dice che posizione di GELLI est costantemente tenuta sotto controllo da Servizi argentini. Non si è in grado di valutare l'attendibilità.""

IL DIRETTORE  
De Francisci



ARIO  
1382

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

544

AL SIG. DIRETTORE DELL'UCIGOS

S E D E

OGGETTO: Relazione di servizio.

Comunico alla S.V. che l'indirizzo "43 Avenue Du President Wilson 75116 Parigi", segnalato quale recapito del noto Licio GELLI, corrisponde ad un grande edificio di tipo monumentale dove, da quanto é stato possibile rilevare, hanno sede il "Consiglio Economico e Sociale" e "L'Unione dell'Europa Occidentale".

Si fa presente che tale informazione é stata ricavata direttamente dal sottoscritto in quanto si é ritenuto che non fosse opportuno interessare al riguardo il "Servizio francese" perché già incaricato, con non poche difficoltà, per la ricerca e la localizzazione dei noti PIPERNO, PACE e SCALZONE in vista di una loro eventuale estradizione.

Roma, 2 luglio 1981

~~543~~

29.6.1991

lavorato per gli accertamenti  
di h. Gubio e oggi a casa  
e Parigi

↳

Luca  
Felli

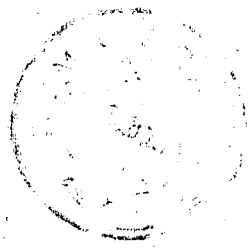
↳

~~SAU~~

PROVATE A  
 CERCARE IL LUGO  
 GELLI A QUESTO  
 INDIRIZZO

+ 5, AV. DU PRESIDENT  
 WILSON

75116 PARIS



DECLASSIFICATO A ordinario

D  
A

5

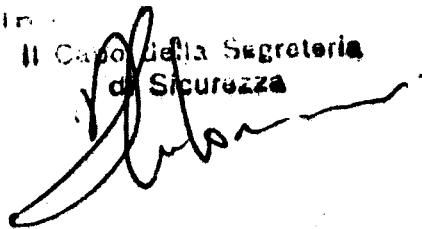
DIREZIONE GENERALE P. S.  
*Segreteria di Sicurezza*

UCIGOS

- Segreteria di Sicurezza -  
per la trattazione con le  
autorità estere, trattando  
di documenti classificati

- n. -  
Data 31 - 7 - 81  
d'ordine

Il Capo della Segreteria  
di Sicurezza



**DIREZIONE GENERALE P. S.**  
 Segreteria di Sicurezza  
 Prot. n. 555/2226/81/1000  
 Data 31/7/81

(516)

585

NOTIZIARIO  
n. 1266



MINISTERO DELL'INTERNO  
GABINETTO

523

**TELEGRAMMA**

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

DECLASSIFICATO A ORDINAMENTO

*ghw*

MINISTERO DELL'INTERNO  
 - Gabinetto -  
 SERVIZIO CIFA  
 N° 1002  
 M. 31-3 A ore 21,30  
 Capistore Colubano

PP RIFDAI  
DE RIFDE  
PRECEDENZA ASSOLLUTA

DE SINFORI I 31/7/81 H. 20,25

Reg. Seg. N. 1451 L. 8. 81  
 Stralcio alle Div. Att.  
 Provenienza L. di Rie.

FM DIREZIONE SISDE ROMA  
TO DIPARTIMENTO P.S. - UCIGOS  
TO UCIGOS PER INTERPOL  
PERCO:

(NR.6335) ←  
(NR.6336)

MINISTERO INTERNO - GABINETTO SEGRET. SPEC. ROMA (NR.6337)

RT

NR. 2/1000 PRECEDENZA ASSOLLUTA - RISERVATISSIMO 31/7/81.-

SI E' APPRESO CHE ISPETTRICE NOTA SOCIETA' GIOIE, GIULIANA  
 CIPRIANI GHEZZI, DIPENDENTE DI LICIO GELLI, HA PRENOTATO  
 AEREO VOLO PER URUGUAY CON PARTENZA PROSSIME ORE, SOTTO  
 IL NOME DI GALLI. VOLO COMPRENDE PIU' SCALI.  
 LA DONNA HA UNA VALIGIA "GUCCI" IN TESSUTO PLASTIFICATO  
 CHIARO CON MANIGLIE E RIGHE. E' ALTA CIRCA 1,70, CORPORA-  
 TURA LONGILINEA, CAPELLI NERI LISCI E LUNGI, OCCHI MAR-  
 RONI, CON CODA DI CAVALLO UNITA DA UN PERMAGLIO. NON HA  
 FERRUCCIO, INDOSSA PANTALONI E PORTA OCCHIALI DA SOLE.  
 TANTO SEGNALESI NELLA RAGIONFOLE IPOTESI CHE PREDETTA IN-  
 TENDADA RAGGIUNGERE NOTO LATITANTE ESPONENTE P2.

PP

*Morandi*  
*AB*

N N N N

MODULARIO  
INTERNO 1382

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 000

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

TELEGRAMMA - 0

Roma, 31 luglio 1981

CIPRATO312110

- POLARIA

- LORO SEDI

et conoscenza,

- QUESTORE

- AREZZO

- INTERNI SIG. 300(copia) - SEDE

n/ 224/16601/2° - Estesi appreso che ispettrice nota società Iole, Giuliana CIPRIANI GHEZZI, dipendente noto Licio Galli, habet prenotato Arezzo volo per Uruguay con partenza prossime ore sotto nome di Galli punto Volo comprende più scali punto Donna habet valigia "Gucci" in tessuto plastificato chiaro con maniglie at righe punto Est alta circa 1,80 corporatura longilinea, capelli neri, lisci et lunghi con coda di cavallo unita da un fermaglio, occhi marroni punto Indossa pantaloni et porta occhiali da sole punto Pregasi disporre iscrizione citata Cipriani Ghezzi rubrica frontiera per perquisizione sotto aspetto doganale e punto Intendasi che qualora dovesse presentarsi con documento falso dovrà procedersi at suo arresto punto CAPO POLIZIA CORONAS

Visto: IL DIRETTORE

~~SEGRETO~~

DECLASSIFICATO ORDINARIO

~~558~~

~~seg. (II)~~



SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI  
E LA SICUREZZA MILITARE

N.10234/S/2\*/04 di prot.

Roma, 19 AGO. 1981

OGGETTO: appunto.

Al V. di del  
dipl. ke lo  
2° N. in nome,  
hele facis  
arrivato 2/04  
ROMA  
le di  
ult. della  
divisione  
AS

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
- UCIGOS -

e, per conoscenza:  
AL SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E  
LA SICUREZZA DEMOCRATICA  
Rif. let. n. 5.7/50-170 in data 24.7.1981.

ROMA

Seguito mess. n. 7933/S/2\*/04 in data 26.6.1981.

562

\*\*\*\*\*

Allegato un appunto contenente notizie pervenute dal  
Servizio argentino.

d'ordine  
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE IN S.V.

*[Handwritten signature]*

11  
21-8-81

Reg. Seg. N. 1560, 21.8.81  
Stralcio alle Div. 2  
Provenienza SIAMI



~~SEGRETO~~

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

597

MOVIMIENTOS QUE HUBIERA EFECTUADO LINDO SELLÉ

FECHA	HERA	VUELO	CIA.	DESTINO	PROCED.	NOTA
10/4/81	12.40	910	VARIIS	Montevideo	Roma	PD nº 204
11/4/81	15.10	235	A.A.	Bs. As.	Montevideo	PD nº 204
11/4/81	21.45	160	PLUNA	Montevideo	Bs.As.	PD nº 204
Desde el día 11 al 13 no se registra movimientos.						
14/4/81	10.25	153	PLUNA	Bs.As.	Montevideo	PD nº 204
14/4/81	21.55	160	PLUNA	Montevideo	Bs.As.	PD nº 204
21/4/81	13.15	155	PLUNA	Bs.As.	Montevideo	PD nº 204
01/5/81	12.20	098	A.FRANCO	Montevideo	Sao Pablo	PD 004504
04/5/81	07.20	151	PLUNA	Bs.As.	Montevideo	PD 004504
04/5/81	20.00	254	A.A.	Montevideo	Bs.As.	PD 004504
06/5/81	16.00	935	CRUZEIRO	Río	Montevideo	PD 004504

(\*) El pasaporte nº 204, en tarjetas de inmigración aparece como italiano.

(+) El nº 004504, aparece como argentino.

Consideraciones

(a) El 31/5/81 habría entrado al hotel MERIDIEN en Río de Janeiro, retirándose más tarde.

(b) Si bien existirían indicios de su viaje a MEXICO no se descarta que se encuentre en algún país del cono sur, incluido BRASIL.

Mod. 1 P.S.C. ex Mod. 872

Roma, 28 agosto 1981

588

Al MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
D.G.A.P. UFFICIO 2°  
ROMA

Risposta al Foglio del 13.6.1981

Div. Sez. N. 167/115/1/  
2160/1981

MODULO  
Interno- 1375



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE  
DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI  
DI POLIZIA CRIMINALE

Divisione Internpol Sez.

Prot. N. 123/351267/ Allegato 2

2-2 (02)

OGGETTO: -GELLI Licio, nato il 21.4.1919 a Pistoia.-

-Catturando.-

1.8  
5  
II  
al

RACC/EA

e, per conoscenza:

ALL'UFFICIO CENTRALE

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI

S E D E

Per opportuna conoscenza, si trasmette, in fotocopia,  
la nota Nr.64810 datata 22.8.1981, qui pervenuta dal Mini-  
stero degli Affari Esteri, relativa al nominato in oggetto.-

p. IL DIRETTORE DEL CENTRO



Codice Mittente: 099/2/4510

Mod. 8 U. C.

587

Ministero degli Affari Esteri

D.G.E.A.S. - Ufficio IX

Rep. II

22 AGO 1981

(data e numero di protocollo)

Posizione: 16141811011

Oggetto: Licio GELLI - Ricerche,

"DA CITARE NELLA RISPOSTA,"

Riferimenti: Telescritto Interpol n. 123/361267/2-2/3.



NOTA indirizzata a: MINISTERO DELL'INTERNO  
D.G.P.S. - Interpol

ROMA

In relazione a quanto contenuto nel telescritto in riferimento ed a seguito di quanto diramato a tutte le nostre Ambasciate, si trasmette, ad ogni buon fine, copia della Nota Verbale n. 7269 del 12/6/81 consegnata dalla Autorità francesi alla nostra Ambasciata di Parigi con la quale esse fanno presente che non intendono dare un seguito alla nostra richiesta in quanto considerano i reati ascritti al predetto di natura politica.

*Lamuk*  
D'ORDINE DEL MINISTERO

Alleg. ./.  
MR/AL

Ind. nella risposta la data, il numero di protocollo, la Direzione ufficio e la posizione

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

accords de réciprocité

n. 7209

GIRLI/84



Le Ministère des Relations Extérieures présente ses compliments à l'Ambassade d'Italie et se réfère à sa note 4573 du 29 mai 1934, sollicitant la recherche sur le territoire français du ressortissant italien Licio GIRLI, né le 21 avril 1919 à Pistoia, objet :

- 1 - d'un mandat d'arrêt décerné le 21 mai 1934 par le Procureur de la République de Rome pour espionnage politique ;
- 2 - d'un mandat d'arrêt décerné le 22 mai 1934 par le Procureur de la République de Milan pour espionnage (recueil de renseignements concernant la sécurité de l'Etat).

Le Ministère a l'honneur de faire savoir à l'Ambassade que, compte tenu du caractère politique de ces affaires, il ne peut être donné une suite favorable à la requête des autorités italiennes.

Le Ministère des Relations Extérieures saisit cette occasion pour renouveler à l'Ambassade d'Italie les assurances de sa haute considération.

AMBASSADE D'ITALIE

PARIS

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/12181.II

Roma, 15 Ottobre 1981

OGGETTO: GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919.

PER USO ESCLUSIVO d'UFFICIOAl Signor Direttore  
del Centro Nazionale Criminalpol  
-Divisione Interpol-ROMA-EUR

Per ogni opportuna valutazione e per gli eventuali interventi di competenza, si comunica che il noto organismo militare ha qui segnalato, nelle vie brevi, che il nominato in oggetto si troverebbe da vari giorni nella regione di Nizza ed avrebbe avuto contatti telefonici con l'Italia. E' stato, altresì, precisato che la notizia, allo stato, non è suffragata da alcun riscontro obiettivo.

IL DIRETTORE  
De FrancisciL.V. 25/11  
Q



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ore 18,30 del 14 ottobre 1981

Il col. Evangelisti del SISMI segnala che il noto Licio GELLI si troverebbe da vari giorni nella regione di Nizza ed avrebbe avuto contatti telefonici in Italia preannunciando nuove clamorose rivelazioni.

Il col. Evangelisti ha tenuto a precisare che la notizia non é suffragata allo stato da alcun riscontro obiettivo e viene trasmessa per puro debito d'ufficio.-

~~574~~ 010 01

~~LICIO GELLI IN HONDURAS~~

(ANSA) - ROMA, 19 DIC - LICIO GELLI HA TROVATO RIFUGIO IN HONDURAS. LO AFFERMA IL SETTIMANALE "PANORAMA" IN UN SERVIZIO NEL QUALE SI DICE CHE L' EX CAPO DELLA LOGGIA MASSONICA "P2" AVEREBBE OPTATO PER QUESTO PAESE PERCHE' " L' HONDURAS NON HA MAI FIRMATO UN TRATTATO DI ESTRADIZIONE CON L' ITALIA" .

" DI CONSEGUENZA - AFFERMA ANCORA IL GIORNALISTA - GELLI ANCHE SE VENISSE INDIVIDUATO E ARRESTATO DALL' INTERPOL NON POTRA' MAI ESSERE CONSEGNATO ALLA MAGISTRATURA ROMANA" . PIU' AVANTI SI AFFERMA CHE " IN ARGENTINA, IN URUGUAY E IN PARAGUAY MOLTE PORTE COMINCIAVANO AD ESSERGLI SBATTUTE IN FACCIA SOPRATTUTTO DOPO L' ESPULSIONE DALLA MASSONERIA ITALIANA SANCITA DALL' ALTA CORTE DEL GRANDE ORIENTE" . CHE SI SENTA PIU' SICURO LO DIMOSTREREBBERO ALCUNE TELEFONATE FATTE DA TEGUCIGALPA, CAPITALE DELL' HONDURAS, A ROMA, ALCUNE DELLE QUALI INTERCETTATE DALLA POLIZIA. SECONDO " PANORAMA" IL RITORNELLO DI GELLI SAREBBE SEMPRE LO STESSO: LA VENDETTA PER CHI LO HA TRADITO.

IN UNA TELEFONATA A UN " FRATELLO" MILITARE HA ANNUNCIATO: " DI' A TUTTI DI STARE TRANQUILLI. E' ORMAI PRONTO IL MIO LIBRO BIANCO. SARA' UNA BOMBA" .

DC/MS

19-DIC-81 20:01 NNNN

DESTRA '80: RIUNIONE NAZIONALE PRECONGRESSUALE

7 Clon. Firenze 575

(ANSA) - FIRENZE, 19 DIC - GLI ESPONENTI NAZIONALI DELLA CORRENTE DEL MSI - DN "DESTRA '80" SI SONO RIUNITI A FIRENZE, PRESENTE IL PRESIDENTE DEL PARTITO ON. PINO ROMUALDI, PER DEFINIRE LA MOZIONE CHE VERRA' PRESENTATA AL CONGRESSO NAZIONALE MISSINO PREVISTO PER META' FEBBRAIO. A "DESTRA '80" CHE RAGGRUPPA, SECONDO I SUOI PROMOTORI, GIA' IL 15 PER CENTO DEGLI ISCRITTI AL MSI, HANNO ADERITO 45 MEMBRI DEL COMITATO CENTRALE, IL DEPUTATO EUROPEO FRANCO PETRONIO, IL SEN. PIAGIO POCORINO, GLI ONOREVOLI GUIDO LO PORTO E TOMASO STALTI, CONSIGLIERI REGIONALI, PROVINCIALI, COMUNALI. L' ON. ROMUALDI HA FLEVATO CHE GLI ESPONENTI DI DESTRA '80 "DETTANO PIU' SPAZIO NEL PARTITO DENTRO IL QUALE VOGLIONO AVVIARE UN DIBATTITO RINNOVATORE PER DARE SPAZIO ALLA NUOVA REALTA' ITALIANA". I RESPONSABILI DI "DESTRA '80" HANNO PRECISATO CHE SE VI SARANNO NEL 1982 ELEZIONI ANTICIPATE IL LORO RAGGRUPPAMENTO SI PRESENTERA' NELLE LISTE DEL MSI - DN, MENTRE ROMUALDI HA DETTO CHE SE LA PROPOSTA DELLA NUOVA AGGREGAZIONE NON DOVESSE TROVARE NEL PARTITO LO SPAZIO CHE SI MERITA, "SCENDERA' UFFICIALMENTE IN CAMPO A SOSTEGNO DELLE TESI DI DESTRA '80". IL RAGGRUPPAMENTO INTENDE OPERARE IN QUELLA PARTE DELL' ELETTORATO CHE SI DICHIARA "DI DESTRA" (CIRCA IL 15 PER CENTO), MA CHE NON VOTA A DESTRA (IL MSI RACCOGLIE CIRCA IL 5 PER CENTO), PERCHE' TALE PROPOSTA POLITICA NON E' ADEGUATA AI TEMPI: DA QUI LA NECESSITA' DI AVVIARE UN "PROTAGONISMO DI DESTRA".

CLP/CC

19-DIC-81 13:40 NNNN



L'UNITA'

20 DIC. 1981

## Licio Gelli si rifugia in Honduras ma minaccia ancora gli «amici»

ROMA — Licio Gelli ha trovato rifugio in Honduras. Lo afferma il settimanale «Panorama» in un servizio nel quale si dice che l'ex capo della loggia massonica «P2» avrebbe optato per questo paese perché «l'Honduras non ha mai firmato un trattato di estradizione con l'Italia».

«Di conseguenza — afferma ancora il giornalista — Gelli anche se venisse individuato e arrestato dall'Interpol non potrà mai essere consegnato alla magistratura romana». Più avanti si afferma che «in Argentina, in Uruguay e in Paraguay molte porte cominciano ad essergli sbattute in faccia soprattutto dopo l'espulsione dalla massoneria italiana sancita dall'alta corte del grande oriente». Che si senta più sicuro lo dimostrerebbero alcune telefonate fatte da Tegucigalpa, capitale dell'Honduras, a Roma, alcune delle quali intercettate dalla polizia.

In una di queste a un «fratello» militare ha annunciato: «Di' a tutti di stare tranquilli. È ormai pronto il mio libro bianco. Sarà una bomba».

~~573~~

~~103~~

~~11~~  
~~03~~



DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

## A P P U N T O

### PER IL SIG. CAPO DELLA POLIZIA

Nel far seguito all'appunto, datato 28 maggio 1981, di cui si allega fotocopia (n.1), si informa la S.V. che in data 14 gennaio 1982 il Comando Nucleo Carabinieri di Roma ha segnalato che il noto GELLI Licio, colpito da ordine di cattura N°4203/81 emesso il 21 aprile 1981 dal Procuratore della Repubblica di Roma per il delitto previsto e punito dagli artt. 81, 61 n. 9, 110 e 257 parte prima del Codice Penale, nonché da ordine cattura N°393/81 emesso il 22.5.1981 dalla Procura della Repubblica di Milano per il delitto di procacciamento continuato di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, si troverebbe attualmente a Santiago del Cile in Avenida Pecura N° 5321 sotto il falso nome di "Louis Andres Canalis".

In merito sono stati subito interessati il Ministero di Grazia e Giustizia e il Ministero degli Affari Esteri per le incombenze di competenza, perché, come già fatto precedentemente in caso di analoghe segnalazioni, venisse interessata, per le vie diplomatiche, la competente Ambasciata.

In data 19 gennaio 1982 il Ministero di Grazia e Giustizia ha indirizzato una segnalazione all'Ambasciata d'Italia a Santiago del Cile e per conoscenza a questa Direzione Centrale con cui ha invitato la suddetta Ambasciata a chiedere al Governo di quello Stato, a titolo



584

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

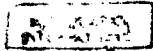
- 2 -

di reciprocità, l'arresto provvisorio ai fini estradizionali del GELLI.

In data 20 corrente, il Ministero di Grazia e Giustizia ha comunicato, con il telescritto che si allega in fotocopia (n.2), direttamente alla succitata Ambasciata, che nei confronti del GELLI in data 20 gennaio 1981 è stato emesso un altro mandato di cattura N° 6571/81 C.R.G.I. dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Milano per associazione per delinquere, procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, spionaggio politico e spionaggio di notizie di cui è stata vietata la divulgazione, cospirazione politica mediante associazione, truffa, violenza privata, calunnia, estorsione e falso documentale, ribadendo, sempre a titolo di reciprocità, la richiesta di arresto provvisorio, per le vie diplomatiche.

Roma, li 21 gennaio 1982

*Miceli*



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 1

# Ministero dell'Interno <sup>583</sup>

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE

DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

## A P P U N T O

In relazione al caso del noto catturando GELLI Licio, si precisa quanto segue:

- 1) In data 25 c.m., il Ministero di Grazia e Giustizia ha autorizzato la diramazione delle ricerche in campo internazionale, ai fini estradizionali, nei confronti del GELLI, siccome colpito da:
  - a) ordine di cattura nr.4203/81, emesso il 21 aprile 1981 dal Procuratore della Repubblica di Roma per il delitto previsto e punito dagli artt. 81, 61 nr.9, 110 e 257 parte prima del Codice Penale, per avere in concorso con VIZZINI Antonio, incaricato di funzioni presso uno dei Servizi di sicurezza dello Stato, con altre persone da identificare e con il nome INCORELLI, deceduto, procurato a sé, a scopo di spionaggio politico, notizie e documentazioni, costituite prevalentemente da materiale informativo, che, nello interesse politico interno ed internazionale dello Stato, dovevano rimanere segrete. Fatti commessi in Roma fino alla data dell'ordine di cattura;
  - b) ordine di cattura nr.393/81, emesso il 22.5.1981 dalla Procura della Repubblica di Milano per il delitto di procacciamento continuato di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, previsto dagli artt. 81 CPV. e 256 del Codice Penale.
- 2) Lo stesso giorno 25 c.m., la Divisione Interpol ha diramato le

MINISTERO  
INTERNO 4522



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 4

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE

DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 2 -

ricerche del GELLI con circolare radio, la cui diffusione a tutti i 130 Paesi aderenti all'O.I.P.C.-Interpol avviene mediante la trasmissione del relativo messaggio da parte della centrale radio del Segretariato Generale della citata Organizzazione, il quale, com'è noto, ha sede in Parigi.

- 3) Il suddetto Segretariato Generale, invocando l'art.3 dello Statuto dell'Interpol, non ha ritenuto di procedere alla diffusione internazionale, via radio, delle ricerche in questione, inviando, invece, il giorno successivo, il telegramma di cui si trascrive il testo tra l'otto: "siamo spiacenti di non poter dare seguito alla vostra domanda di diffusione Interpol in quanto est evidente inirazione at art.3 dello Statuto. Vi suggeriamo di effettuare le ricerche per altre vie. At nostro avviso trattasi di un caso puramente politico in quanto la legge la cui inirazione est imputata alla persona ricercata mira a proteggere lo Stato come tale. Firmato A. BOSSARD Segretario Generale".
- 4) Il surrichiamato art.3, infatti, ha il seguente contenuto: "qualsiasi attività o intervento in questioni o casi che presentano un aspetto politico, militare, religioso e razziale è rigorosamente vietato all'Organizzazione".
- 5) Tale risposta è stata portata a conoscenza del Ministero di Grazia e Giustizia, che, con telexscritto datato 27 c.m., di cui si allega copia, ha interessato il Ministero degli Affari Esteri, per

MOD. 4/ANC  
INTERNO 1/81

MOD. 4 PSC ex Mod. 1/81

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE

DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 3 -

gli interventi da adottare, in via diplomatica, presso tutte le rappresentanze italiane all'estero.

Si allega, altresì, copia dello Statuto dell'Interpol.

Roma, 26 maggio 1981

IL DIRETTORE  
DELLA DIVISIONE INTERPOL  
(Dr. *Emilio FAUSTO*)

612599 MGEG I

TELESCRITTO N. 137/82

URGENTISSIMO PRECEDENZA ASSOLUTA

DA MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA -D.G.A.P. UFFICIO 2° - ROMA -

AT AMBASCIATA ITALIA - SANTIAGO DEL CILE-

ET CONOSCENZA:

AT MINISTERO AFFARI ESTERI D.G.E.A.S UFF. IX REP. II - ROMA -

AT PROCURA GENERALE CORTE APPELLO - ROMA -

AT PROCURA GENERALE CORTE APPELLO -MILANO-

AT MINISTERO INTERNO INTERPOL -ROMA/EUR-

N.167/115/1/2162/1981.

AT SEQUITO TELEX PARI NUMERO DEL 19 U.S. COMUNICASI CHE GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO TRIBUNALE ROMA HABET EMESSO AT CARICO GELLI LICIO NATO PISTOIA 21/4/1919 MANDATO CATTURA N.6571/81 C REG. G.I. IN DATA 20/1/1982 PER REATI DI ASSOCIAZIONE A DELINQUERE, PROCACCIA-  
MENTO DI NOTIZIE CONCERNENTI LA SICUREZZA DELLO STATO, SPIONAGGIO POLITICO E SPIONAGGIO DI NOTIZIE DI CUI E' STATA VIETATA LA DIVULGAZIONE, COSPIRAZIONE POLITICA MEDIANTE ASSOCIAZIONE, TRUFFA, VIOLENZA PRIVATA, CALUNNIA, ESTORSIONE E FALSO DOCUMENTALE. TANTO PREMESSO, PREGASI INOLTARE, AT TITOLO RECIPROCITA', AT COMPETENTI AUTORITA' CILENE, RICHIESTA AGGIUNTIVA DI ARRESTO PROVVISORIO AT FINI ESTRADIZIONALI CONFRONTI PREDETTO GELLI ANCHE PER REATI DI CUI AT SUDETTO PROVVEDIMENTO RESTRITTIVO. RESTASI ATTESA CONOSCERE ESITO RICHIESTA ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI NONCHE' DATA DECORRENZA ARRESTO STESSO ONDE CONSENTIRE TEMPESTIVO INOLTRO DOCUMENTATA DOMANDA DI ESTRADIZIONE AT GOVERNO CILENO. MINISTRO GRAZIA ET GIUSTIZIA DARIDA

500  
182



~~578~~

*M. R. R. R.*

ATT. DR. Giulio DE LUCA - U.C.I.G.O.S. -

*Procedi 7921*

D. DIREZIONE REGIONALE MILANO (ARRETRATI PIETRAFIA)  
 A. DIREZIONE REGIONALE ROMA (ARRETRATI)  
 P. DIREZIONE REGIONALE VENEZIA (ARRETRATI)  
 S. DIREZIONE REGIONALE NAPOLI (ARRETRATI)  
 DIREZIONE REGIONALE PALERMO (ARRETRATI)  
 DIREZIONE REGIONALE CATANIA (ARRETRATI)  
 DIREZIONE REGIONALE SIRACUSA (ARRETRATI)

MINISTERO INTERNO PROVVEDI PER COMANDO GENERALE ARMA CC

N. 24.1.1982 HABET ELEVATO CONFRONTI PREDETTO GELLI LICIO  
 IMPUTAZIONE CONCORSO IN ESPORTAZIONE VALUTA PUNTO  
 AT TUTTA DATA ODIERNA SUDDETTA A.G. NON LICESI NON  
 HABET EMESSO CONFRONTI IMPUTATO PROVVEDIMENTO  
 RESTRITTIVO LIBERTÀ PERSONALE PUNTO

QUESTOSE ESTAJOLO



578  
MOD. M.U.C.D. Mod. 066

MODULARI  
INTERNO 1375



Roma, 21 gennaio 1982

Ministero dell'Interno  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA CRIMINALE

Divisione Interpol Sez.  
Prot. N.° 123/361267/Megati  
2-2 (39)

Al COMANDO CARABINIERI  
- Nucleo di Polizia Giudiziaria  
R O M A

Risposta al Foglio del 20.1.1982  
Div. Sez. N.° 201967/  
5-1 "P"

OGGETTO GELLI Licio, nato il 21.4.1919 a Pistoia.-

e, per conoscenza;

ALLA QUESTURA di R O M A

ALL'UFFICIO CENTRALE PER LE INVESTIGAZIONI  
GENERALI E LE OPERAZIONI SPECIALI

R O M A

RACCOMANDATA  
URGENTISSIMA

Con riferimento alla nota sopra citata, si trasmette l'unito  
formulario, relativo al nominato in oggetto, con preghiera di re-  
stituirlo debitamente compilato in ogni sua parte, con la massima  
urgenza.

Per l'Ufficio Centrale per le Investigazioni Generali e le  
Operazioni Speciali si trasmette, per opportuna conoscenza, in  
fotocopia, il teletexto N° 167/115/1/2160/1981 del 20 u.s., in  
dirizzato dal Ministero di Grazia e Giustizia all'Ambasciata d'I-  
talia a Santiago del Cile.-

IL DIRETTORE CENTRALE  
- R. Nicastro -

STAMPATO POLIGRAFICO S. ZECCHI BELLO STATO - 4

Paulep

ME I

GG I

DIRITTO N. 137/82

URGENTISSIMO PRECEDENZA ASSOLUTA

DA MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA -D.G.A.P. UFFICIO 2° - ROMA -

AT AMBASCIATA ITALIA - SANTIAGO DEL CILE-

ET CONOSCENZA:

AT MINISTERO AFFARI ESTERI D.G.E.A.S UFF. IX REP. II - ROMA -

AT PROCURA GENERALE CORTE APPELLO - ROMA -

AT PROCURA GENERALE CORTE APPELLO -MILANO -

AT MINISTERO INTERNO INTERPOL -ROMA/EUR-

N.167/115/1/2162/1981.

AT SEGUITO TELEX PARI NUMERO DEL 19 U.S. COMUNICASI CHE GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO TRIBUNALE ROMA HABET EMESSO AT CARICO GELLI LICIO NATO PISTOIA 21/4/1919 MANDATO CATTURA N.6571/81 C REG. G.I. IN DATA 22/1/1982 PER REATI DI ASSOCIAZIONE A DELINQUERE, PROCACCIA- MENTO DI NOTIZIE CONCERNENTI LA SICUREZZA DELLO STATO, SPIONAGGIO POLITICO E SPIONAGGIO DI NOTIZIE DI CUI E' STATA VIETATA LA DIVUL- GAZIONE, CONSPIRAZIONE POLITICA MEDIANTE ASSOCIAZIONE, TRUFFA, VIO- LENZA PRIVATA, CALUNNIA, ESTORSIONE E FALSO DOCUMENTALE. TANTO PREMesso, PREGASI INOLTRE, AT TITOLO RECIPROCA', AT COMPETENTI AUTORITA' CILENE, RICHIESTA AGGIUNTIVA DI ARRESTO PROVVISORIO AT FINI ESTRADIZIONALI CONFRONTI PREDETTO GELLI ANCHE PER REATI DI CUI AT SUDETTO PROVVEDIMENTO RESTRITTIVO. RESTASI ATTESA CONOSCERE ESITO RICHIESTA ARRESTO PROVVISORIO FINE ESTRADIZIONALI NONCHE' DA- TA DECORRENZA ARRESTO STESSO ONDE CONSENTIRE TEMPESTIVO INOLTRO DOCUMENTATA DOMANDA DI ESTRADIZIONE AT GOVERNO CILENO, MINISTRO GRAZIA ET GIUSTIZIA DARIDA

8.6 18.00 2884 SUPV 2036 17.53  
57441437/CIRC.07.023



*576*

URG. 00 C C C FR ROMAQ 404406 00 5/2 14,30

U R G E N T E

STA. TR. 2 ROMA

AGENZIE REPUBBLICA LORO SEDI

ET. CONOSCENZA

INTERNA SICUREZZA 224 - 123 - ROMA

*6-2-1782*

*Urge*

*doc. 160000*

ESB190. DIGOS PUNTO PREGASI INTENSIFICARE RICERCHE ARRESTO  
SOTTO CELLI LICIO NATO A PISTOIA 21.4.1919 CUI CONFRONTI EST STATO  
ESCLUSO PER MANDATO DI CATTURA N. 6571/81 C.R.G.I. IN DATA 25.1.82  
DA R. VIGILIERE ISTRUTTORE TRIBUNALE ROMA DOTT. ERNESTO CUDILLO  
PERCHÉ IMPUTATO CONSPIRAZIONE POLITICA MEDIANTE ASSOCIAZIONE,  
IRREGOLAMENTO NOTIZIE CONCERNENTI SICUREZZA STATO, SPIONAGGIO  
POLITICO AUT MILITARE ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE ET ALTRO PUNTO  
DI ATC PROVVEDIMENTO RESTRITTIVO EST IN CARICO LOCALE NUCLEO P.G.  
CARABINIERI PUNTO

Q/RE POLLIO

C.T. CELLI LICIO

MODULARI  
A. E. 10



**URGENTISSIMO PER MOTOCICLISTA**

Codice Mittente: 098/V/5215

MOD. 10 - U.C.

Ministero degli Affari Esteri  
D.G.E.A.S. - IX

23 GEN. 1982

5720  
*[Handwritten signature]*

Posizione: 

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Oggetto: Lucio GELLI.

- 1) 167/115/1/2160/1981 del 20.1.1982.
- Riferimenti 2) 123/361267/2-2/39 del 16.1.82.

DIREZIONE GENERALE  
Segreteria di Sicurezza

Prot. n. 535/5215/82/R

Data 26-1-82

NOTA indirizzata a:

- 1) - MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
D.G. Affari Penali - UFF. II  
ROMA
- 2) - MINISTERO DELL'INTERNO  
D.G.P.S. Interpol  
ROMA

RISERVATO

A seguito della conversazione in data odierna si trascrive qui di seguito quanto testè comunicato da Ambasciata d'Italia in Santiago:

« Domanda arresto provvisorio è stata presentata da questa Ambasciata 20 gennaio. Preciso inoltre che precedente domanda informazione 16 gennaio era corredata da fotografia di Gelli.

Direttore Generale Ministero Esteri mi ha detto che i servizi competenti stanno attivamente ricercando predetto, ma che indicazioni da noi fornite non sono esatte in quanto non esiste Santiago Avenida Pecura. Per assonanza hanno indagato su Avenida Pocuro, dove peraltro non esiste n. 5321. Pregasi pertanto voler urgentemente fornire chiarimenti su indirizzo dove troverebbesi Gelli.

Reg. Seg. N. 389/27.1.82

Stralcio alle Dir. 2

Provenienze *[Handwritten]*

Alleg.

RISERVATO

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

*[Handwritten signature]*

Inizio e fine spedizione nella risposta in data, il numero di protocollo, la Direzione

RISERVATO

DECLASSIFICATO A ORDINE 2

57A

Ufficio Giuridico Ministero Esteri, su istanza Giustizia cilena mi ha richiesto carattere urgenza copia autentica mandato cattura."

Successivamente l'Ambasciata d'Italia in Santiago ha reso noto che competenti Autorità hanno emesso ordine arresto provvisorio ai fini estradizionali confronti Licio Gelli.

RISERVATO

*P. De Santis*  
D'ORDINE DEL MINISTRO

UC 1605

Criminale  
- Segreteria di Sicurezza  
per la trattazione con le  
prescritte cautele, trattandosi  
di documento classificato

Data 25.1.86  
d'ordine

Il Capo della Segreteria  
di Sicurezza

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

*FZ*  
*espresso di febbraio*  
*dell'ed. Min.*

## A P P U N T O

In relazione al caso del noto catturando GELLI Licio, si precisa quanto segue:

- 1)- In data 25.5.1981 il Ministero di Grazia e Giustizia ha autorizzato la diramazione delle ricerche in campo internazionale, ai fini extradizionali, nei confronti del Gelli, siccome colpito da:
  - a - ordine di cattura n. 4203/81, emesso il 21 aprile 81 dal Procuratore della Repubblica di Roma per il delitto previsto e punito dagli artt. 81, 61 n. 9, 110 e 257 parte prima del codice penale, per avere in concorso con VIEZZER Antonio, incaricato di funzioni presso uno dei servizi di sicurezza dello Stato, con altre persone da identificare e con Carmine Peccorelli, deceduto, procurato a sé, a scopo di spionaggio politico, notizie e documentazioni, costituite prevalentemente da materiale informativo, che, nello interesse politico interno ed internazionale dello Stato, dovevano rimanere segrete. Fatti commessi in Roma fino alla data dell'ordine di cattura;
  - b - ordine di cattura n. 393/81, emesso il 22.5.1981 dalla Procura della Repubblica di Milano per il delitto di procacciamento continuato di notizie concernenti la

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

2.770

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

sicurezza dello Stato, previsto dagli artt. 81 cpv. e 256 del codice penale.

- 2)- Lo stesso giorno 25.5.1981, l'Interpol ha diramato le ricerche del Gelli con circolare radio, la cui diffusione a tutti i 130 Paesi aderenti all'OIPC - Interpol avviene mediante la trasmissione del relativo messaggio da parte della centrale radio del Segretariato Generale della citata Organizzazione, il quale, com'è noto, ha sede in Parigi.
- 3)- Il suddetto Segretariato Generale, invocando l'art. 3 dello Statuto dell'Interpol, non ha ritenuto di procedere alla diffusione internazionale, via radio, delle ricerche in questione, inviando, invece, il giorno successivo, il telegramma di cui si trascrive il testo tradotto:
- ""Siamo spiacenti di non poter dare seguito alla vostra domanda di diffusione Interpol in quanto est evidente infrazione at art. 3 dello Statuto. Vi suggeriamo di effettuare le ricerche per altre vie. At nostro avviso trattasi di un caso puramente politico in quanto la legge la cui infrazione est imputata alla persona ricercata mira a proteggere lo Stato come tale. Firmato A. Bossard Segretario Generale"".
- 4)- Il surrichiamato art. 3, infatti, ha il seguente contenuto: "Qualsiasi attività o intervento in questioni o casi che presentano un aspetto politico, militare, religioso e

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

3. ~~718~~

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

razziale é rigorosamente vietata dall'organizzazione".

5)- Tale risposta é stata portata a conoscenza del Ministero di Grazia e Giustizia, che, con telescritto datato 27 maggio 1981 ha interessato il Ministero degli Affari Esteri, per gli interventi da adottare, in via diplomatica, presso tutte le rappresentanze italiane all'estero.

In data 14 gennaio 1982 il Comando Nucleo Carabinieri di Roma ha segnalato che il noto GELLI Licio, si troverebbe attualmente a Santiago del Cile in Avenida Vita Cura n. 5321 sotto il falso nome di "Louis Andrea Canalis".

In merito sono stati subito interessati il Ministero di Grazia e Giustizia e il Ministero degli Affari Esteri per le incombenze di competenza, perché, come già fatto precedentemente in caso di analoghe segnalazioni, venisse interessata, per le vie diplomatiche, la competente Ambasciata.

In data 19 gennaio 1982 il Ministero di Grazia e Giustizia ha indirizzato una segnalazione all'Ambasciata d'Italia a Santiago del Cile e per conoscenza all'Interpol invitando la suddetta rappresentanza diplomatica a chiedere al Governo di quello Stato, a titolo di reciprocità, l'arresto provvisorio ai fini estradizionali del Gelli.

Il 20 gennaio 1982 il Ministero di Grazia e Giustizia ha comunicato direttamente alla suddetta Ambasciata che nei con-



MODULARIO  
INTERNO 352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 886

4. 718

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

fronti del Colli in pari data è stato emesso un altro mandato di cattura n. 6571/81 C.R.G.I. dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Roma per associazione per delinquere, procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, spionaggio politico e spionaggio di notizie di cui è stata vietata la divulgazione, cospirazione politica mediante associazione, truffa; violenza privata, calunnia, estorsione e falso documentale, ribadendo, sempre a titolo di reciprocità, la richiesta di arresto provvisorio, per le vie diplomatiche.

Si comunica, infine, che in data 24.1.1982 la Procura della Repubblica di San Remo ha elevato, nei confronti del Colli la imputazione di concorso in esportazioni di valuta. Fino ad oggi la suddetta A.G. non ha emesso, nei confronti dell'imputato, alcun provvedimento restrittivo della libertà personale.

17 febbraio 1982

A P P U N T O

GELLI Licio, nato il 21.4.1919 a Pistoia, risulta colpito :

- a) ordine di cattura n.4203/81, emesso il 21.5.1981 dal Procuratore della Repubblica di Roma per il delitto p.p. dagli artt. 81,61 n.9, 110 e 257 parte prima C.P., per avere, in concorso con Viezzer Antonio, incaricato di funzioni presso uno dei Servizi di Sicurezza dello Stato, con altre persone da identificare e con Carmine Pecorelli, deceduto, procurato a sè, a scopo di spionaggio politico, notizie e documentazioni, costituite prevalentemente da materiale informativo, che, nell'interesse politico interno ed internazionale dello Stato, dovevano rimanere segrete. Fatti commessi in Roma fino alla data dell'ordine di cattura;
- b) ordine di cattura n.393/81 emesso il 22.5.1981 dalla Procura della Repubblica di Milano per il delitto di procacciamento continuato di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, previsto dagli artt. 81 cpv e 256 C.P.;
- c) mandato di cattura n.6571/81 C.R.G.I. emesso il 20.1.1982 dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Roma per associazione per delinquere, procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, spionaggio politico e spionaggio di notizie di cui è stata vietata la divulgazione, cospirazione politica mediante associazione, truffa, violenza privata, calunnia, estorsione e falso documentale.

Per l'arresto del GELLI, sono state diramate le ricerche in campo internazionale, tramite le rappresentanze diplomatiche italiane all'estero, per fini estradizionali. Il Ministero degli Affari Esteri ha assicurato il Ministero di Grazia e Giustizia che le nostre Ambasciate hanno interessato i rispettivi Paesi.

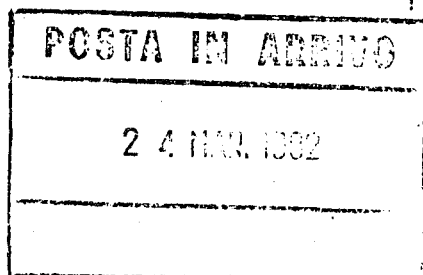
685

DISPACCIO TELEGRAFICO

ROMA 25.2.82

MINISTERO GRAMIA ET GIUSTIZIA D.G.A.P. UFFICIO II° ROMA  
 et conoscenza:  
 INTERNI SICUREZZA 555 - 224 SEDE

123/361267/2-2/39 INTERPOL PUNTO SEGUITO PRECORSA  
 CORRISPONDENZA CONCERNENTE NOTO CATTURANDO GELLI  
 LICIO NATO 21.4.19 PISTOIA PUNTO IN CONSIDERAZIONE  
 EMISSIONE MANDATO CATTURA IN DATA 20.1.82 DA PARTE  
 GIUDICE ISTRUTTORE TRIBUNALE ROMA CONFRONTI CITATO  
 GELLI ANCHE PER TRUFFA, VIOLENZA PRIVATA, CALUNNIA,  
 ESTORSIONE ET FALSO DOCUMENTALE PREGASI FAR CONOSCERE  
 SE UNICAMENTE PER SUDETTI REATI POSSANO ESSERE DI-  
 SPOSTE RICERCHE CAMPO INTERNAZIONALE PUNTO PRECISASI  
 CHE - COME SEGNALATO CON DISPACCIO PARI NUMERO DEL  
 26.5.81 - PER ALTRI REATI CUI GELLI EST IMPUTATO  
 SEGRETARIATO GENERALE INTERPOL HABET COMUNICATO DI NON POTER  
 DAR SEGUITO AT RICERCHE IN QUANTO TALI DELITTI VIOLANO  
 ART.3 DELLO STATUTO DELL'O.I.P.C.-INTERPOL PUNTO RIMASI  
 ATTESA DETERMINAZIONI ET RICHIAMASI CONVERSAZIONE  
 TELEFONICA CORONA PUNTO PEL MINISTRO CORONAS



MODULARIO  
Interno 1353



MOD. 7 U.C.O. ex Mod. 840

684

Ministero dell'Interno

Aggiunto

Interessato alle

Dr. Romano, Abate

Via 20 Apr. Pavesi

il quale non viene  
appreso per trovare  
ricerche solo per i

rest di tempo, vedere

mi ha, collume entore

e falso  
23-20-82

R. De

STABILIMENTO DELLE STATO - 8 2017283

N. 5.7/61-39  
 2.02.1982 MAR. 80  
 FM DIREZIONE SICDE  
 TO RIFDA/SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA MILITARE  
 TO RIFDA/DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

URGENTISSIMO  
 URGENTISSIMO

[Handwritten marks and signatures]  
 [Signature]  
 [Signature]

NR. 5.7/61-39 URGENTISSIMO -- ESSETO 3/3/1982

FIDUCIARIAMENTE SI E' APPRESO CHE NEI GIORNI 12-13 DECORSO MESE  
 ESTESI TENUTA HOTEL DE PARIS MONTECARLO (PRINCIPATO DI MONACO)  
 RIUNIONE TRA NOTO PAZIFENZA, VIAGGIANTE AT PORTO POLL ROYCE TARGATA  
 ROMA W-50215 ET MISTER SAMIR TRAPOULS - SEGRETARIO PARTICOLARE  
 NOTO ADAM YHASHOGGI, MEDIATORE ARMI INTERNAZIONALE - SCOPO TRATTARE  
 ACQUISTO CROSSA PARTITA ARMI CONTO STATO LIPICO.

PREDETTO TRAPOULS, GIA' SCAMPATO MIRAColosAMENTE ATTENTATO PARIGI  
 AVVENUTO MESI ORSONO DA PARTE SICARI NON MEGLIO QUALIFICATI, EST  
 CONTATTO CON:

- GALLO FRANCESCO NATO PALERMO 27.3.1912, NR. PASSAPORTO A-659336, PRESUNTO MAFIOSO, MEMBRO CAMERA MARITTIMA GENOVA;
- RONAVEGA GIACOMO DI GIOVANNI ET DI SALA ANGIOLINA, NATO A GENOVA 1.3.1923, IVI RESIDENTE VIA ILVA N.4/P, AVVOCATO CIVILISTA FORO GENOVA, CANDIDATO LISTA P.L.I., OTTIME CONDIZIONI ECONOMICHE ET SOCIALI, INCENSURATO, SPECIALIZZATO DIRITTO MARITTIMO NONCHE' MEMBRO CHAMBRE MARITTIME MONACO (PRINCIPATO);
- RIGHETTI GIORGIO DI LORENZO ET DI MOLEFINO ANGELA, NATO A GENOVA 29.9.1925, GIA' IVI RESIDENTE VIA G.R. SHELLEY 25/2, EMIGRATO PER MONTECARLO 14.2.1977, EX MAGISTRATO AT SAVONA, ATTUALMENTE IN PENSIONE, EX PROFESSORE DIRITTO NAVIGAZIONE PRESSO UNIVEKSIITA' GENOVA, INCENSURATO, POLITICAMENTE NON IMPPGNATO, DI OTTIME CONDIZIONI ECONOMICO-SOCIALI.

INOLTRE ESTESI APPRESO ALTRESI CHE STESSO PERIODO DETTA RIUNIONE,  
 NOTO LICIO GELLI HAPET FATTO RAPIDA APPARIZIONE PRESSO VILLA SUA  
 PROPRIETA' DENOMINATA "ESPALMOR" SITA AVENUE LUISE BOFFES  
 QUARTIER DE BRASSUIL, SAINT JACOUF CAP FERRAT (NI77A).  
 PREDETTO LICIO GELLI POTREBBE PRESENTARSI ULTERIORMENTE PREDETTO  
 DOMICILIO SERATA ODIERNA AUT GIORNATA DOMANI 4 CORRENTE SCOPO  
 IMPARTIRE DIRETTIVE CIRCA LAVORI RESTAURO PROPRIA ABITAZIONE.-

BT

M N N N

HLSE OSL.?

OSL 4137KIKKOKO

informati: dr. Miliou  
 dr. Patuto cui è stata fatta copia da distruggere

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Reg. Seg. N. 947/5.3.82

Str. Isc. alla Div. 2

Provenienza [Handwritten signature]



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

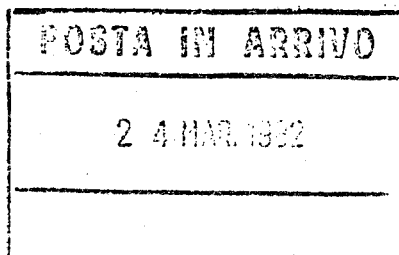
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

## APPUNTO

Alle ore 23,30, a seguito di intese e precise direttive impartite dal Sig. Direttore Centrale della Polizia Criminale, lo scrivente, recato si in ufficio, ha provveduto a interessare e sensibilizzare ogni organismo e Funzionario in grado di essere in qualche modo utile per il rintraccio e l'eventuale arresto del noto catturando Licio GELLI, come da segnalazione pervenuta dal Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Militare. In particolare, lo scrivente può riassumere brevemente qui di seguito quanto è stato fatto:

- informato il Dott. PALAMARA, Dirigente l'Ufficio Affari Penali del Ministero di Grazia e Giustizia, il quale ha precisato di non poter far nulla, data l'ora tarda, fino alla mattina del 4 c.m.;
- presi contatti con il Funzionario di permanenza all'Interpol di Parigi;
- interessato riservatamente il Dirigente del Settore della Polizia di Frontiera di Ventimiglia, Dott. SICA, che è in diretto contatto, per ragioni di frontiera, con la Polizia di Nizza.

Il Dott. SICA ha assicurato il suo immediato interessamento e in particolare che, nonostante l'ora tarda della notte, sarebbe partito urgentemente per Nizza allo scopo di fare attuare da quella Polizia tempestivi servizi per il rintraccio e l'arresto di GELLI nella località indicata;



./.



7/13

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

- 2 -

- interessato a casa anche il Brig. DI FONZI della Divisione Interpol, distaccato a Parigi, per ogni utile, riservato intervento presso la Polizia francese;
  - presi contatti con il Ministero degli Affari Esteri nella persona del Consigliere Dott. FRANCESE, funzionario di turno al Gabinetto del Ministro. Lo stesso funzionario intervenuto d'urgenza ha ritenuto opportuno informare subito il competente Direttore Generale al Ministero Affari Esteri, per ogni adeguata direttiva. A seguito dei colloqui avuti, lo stesso funzionario ha fatto rientrare in Ambasciata a Parigi il Consigliere Dott. CAMPANELLA per ogni azione da effettuarsi nel corso della nottata. Il Dott. FRANCESE ha fatto altresì informare il Sig. Ambasciatore nella capitale francese per doverosa comunicazione e al fine di ottenere ogni possibile intervento personale, eventualmente necessario in nottata o nella prima mattinata di domani;
  - redatto un dispaccio diretto al Ministero Affari Esteri e per conoscenza al Ministero di Grazia e Giustizia, nonché all'Interno Sicurezza 555 e 224.
- Il dispaccio, stante l'urgenza, è stato trasmesso anche per fonogramma dallo scrivente al Consigliere dott. FRANCESE che aveva avuto precise istruzioni in proposito dal Direttore Generale dell'Emigrazione, Ambasciatore CRAXLER, il quale ha seguito personalmente e costantemente l'intera vicenda. Lo stesso Direttore Generale dopo aver firmato e fatto cifrare un dispaccio dal contenuto analogo a quello trasmesso da questo Ufficio



712

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

- 3 -

- agli Esteri, ne ha disposto l'immediato inoltro all'Ambasciata d'Italia a Parigi, ove il Consigliere CAMPANELLA era in attesa per poter interessare successivamente il Ministero degli Esteri Francese;
- alle ore 3,45 il Consigliere FRANCESE ha riferito di aver appreso che l'Ambasciata in Parigi aveva già interessato il Ministero degli Esteri Francese per ogni possibile intervento;
  - alle ore 5,45 il Dott. SICA ha riferito telefonicamente di essersi recato a Nizza e di aver preso contatti con la Polizia del luogo la quale è già riuscita a localizzare la villa di GELLI. Il Vice Dirigente della Polizia Giudiziaria di Nizza ha però informato il Dott. SICA di aver avuto disposizioni di non operare sino a quando non perverrà un preciso ordine da Parigi.
  - informato il Dott. FRANCESE degli ultimi sviluppi a Nizza. Lo stesso funzionario interesserà immediatamente l'Ambasciata d'Italia in Parigi per gli opportuni passi presso le competenti Autorità Francesi.-

Roma, 4 marzo 1982



MODULARIO  
G. C. - 72

S.A.



4 MAR 1982

MOD. 72

*Ministero di Grazia e Giustizia*

DIREZIONE GENERALE AFFARI PENALI

Copia del telegramma che il Ministero di Grazia e Giustizia ha indirizzato al Ministero degli Affari Esteri

T E L E XDa: MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA - ROMAAt: MINISTERO INTERNO INTERPOL - ROMA-EUR ri

Ufficio II A.P. Prot.n.167/115/1/2160/1981.

\* Pregasi chiedere at competente autorità francese arresto provvisorio at fini estradizionali del catturando GELLI Licio nato Pistoia 21/4/1919 colpito dai seguenti provvedimenti restrittivi:

- 1°) ordine cattura n.4203/81 emesso il 21/5/81 da Procuratore Repubblica Roma per delitto previsto e punito da artt.81,61 n.9, 110 e 257 prima parte Codice Penale per avere in concorso con VIEZZER Antonio incaricato di funzioni presso uno dei servizi di sicurezza dello Stato, con altre persone da identificare e con Carmelo PECORELLI, deceduto, procurato a se, a scopo di spionaggio politico notizie e documentazioni-costituite prevalentemente da materiale informativo- che, nello interesse politico interno ed internazionale dello Stato, dovevano rimanere segreti. Fatti commessi in Roma fino alla data dell'ordine di cattura;
- 2°) ordine cattura n.393/81 emesso il 22/5/1981 da Procuratore della Repubblica di Milano per il delitto di procacciamento continuato di notizie concernenti la sicurezza dello Stato previsto e punito da articolo 81, epv, e 256, comma

24 MAR 1982

MODULARIO  
G. G. - 72*Ministero di Grazia e Giustizia*

- 2 -

1°, 2° e 3° Codice Penale. Restasi attesa conoscere esito presente richiesta et data decorrenza arresto provvisorio, onde consentire tempestivo inoltro documentata domanda estradizione. Ministro Giustizia Darida".

"Comunicasi che Giudice Istruttore presso Tribunale Roma habet emesso at carico Gelli Licio nato Pistoia 21/4/1919 mandato cattura n.6571/81 C. Reg. G.I. in data 20/1/1982 per reati di associazione a delinquere, procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, spionaggio politico e spionaggio di notizie di cui est stata vietata la divulgazione, cospirazione politica mediante associazione, truffa, violenza privata, calunnia, estorsione e falso documentale. Tanto premesso pregasi inoltrare at competenti Autorità richiesta di arresto provvisorio at fini estradizionali confronti predetto Gelli per reati di cui at suddetto provvedimento restrittivo. Restasi attesa conoscere esito richiesta arresto provvisorio fini estradizionali nonchè data decorrenza arresto stesso onde consentire tempestivo inoltro documentata domanda di estradizione. Ministro Grazia et Giustizia Darida."

Restasi attesa conoscere massima cortese urgenza.

IL DIRETTORE GENERALE

DISPACCIO TELEGRAFICO

ROMA 3.3.1982

PRECEDENZA ASSOLUTA SU TUTTE LE PRECEDENZET E S T O C I F R A T O

MINISTERO AFFARI ESTERI

D.G.E.A.S. - UFFICIO 9°

R O M A

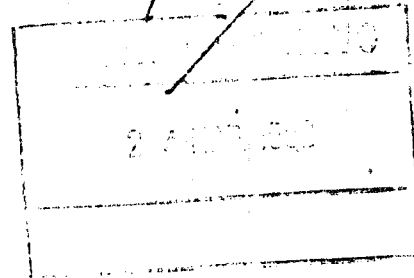
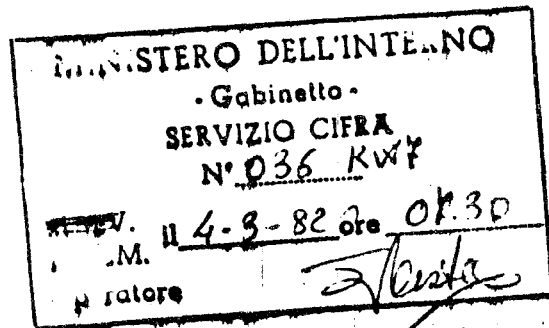
e per conoscenza

MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA

D.G.A.P. - UFFICIO 2° -

R O M A

INTERNI SICUREZZA 555 - 224

S E D E

85-3  
91

123/361267/2-2/3 INTERPOL PUNTO CON PREGHIERA INTERESSARE ESTREMA URGENZA AMBASCIATA ITALIA IN PARIGI AFFINCHE VENGANO PROMOSSI OPPORTUNI IMMEDIATI PASSI PRESSO COMPETENTI AUTORITA FRANCESI PER ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI NOTO CATTURANDO GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 INFORMASI CHE PREDETTO SECONDO NOTIZIE DEGNE DI FEDE TESTE PERVENUTE HANNO FATTO RAPIDA APPARIZIONE PRESSO VILLA SUA PROPRIETA DENOMINATA "ESPALMADOR" SITA AVENUE LUISE BORDES QUARTIER DE BRASSUIL, SAINT JACQUE CAP FERRAT (NIZZA) PUNTO SECONDO STESSA FONTE DETTO GELLI POTREBBE PRESENTARSI ULTERIORMENTE CITATO DOMICILIO SERATA ODIERNA AUT GIORNATA DI DOMANI 4 CORRENTE SCORRE IMPARTIRE DIRETTIVE CIRCA LAVORI RESTAURO PROPRI ABITAZIONE PUNTO AT OGNI BUONFINE TRASCRIVONSI SEGUENTI DUE RICHIESTE TELEGRAFICHE ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI PERVENUTE DA MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA DUE PUNTI (A) APERTE VIRGOLETTE "PREGASI CHIEDERE AT COMPETENTE AUTORITA ARRESTO PROVVISORIO AT FINI ESTRADIZIONALI DEL CATTURANDO GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 COLPITO DAI SEGUENTI PROVVEDIMENTI RESTRITTIVI /:

1°) ORDINE CATTURA N. 4203/81 EMESSO IL 21.5.81 DA PROCURATORE REPUBBLICA ROMA PER DELITTO PREVISTO E PUNITO DA ARTT. 81, 61 N. 9, 110 E 257 PRIMA PARTE CODICE PENALE PER AVERE IN CONCORSO CON VIEZZER ANTONIO INCARICATO DI FUNZIONI PRESSO UNO DEI SERVIZI DI SICUREZZA DELLO STATO,

106

↳ 2° FOGLIO

CON ALTRE PERSONE DA IDENTIFICARE E CON CARMELO PECORELLI, DECEDUTO, PROCURATO A SE, A SCOPO DI SPIONAGGIO POLITICO NOTIZIE E DOCUMENTAZIONI-COSTITUITE PREVALENTEMENTE DA MATERIALE INFORMATIVO-CHE, NELLO INTERESSE POLITICO INTERNO ED INTERNAZIONALE DELLO STATO, DOVEVANO RIMANERE SEGRETI. FATTI COMMESSI IN ROMA FINO ALLA DATA DELL'ORDINE DI CATTURA;

2°) ORDINE CATTURA N. 393/81 EMESSO IL 22.5.1981 DA PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI MILANO PER IL DELITTO DI PROCACCIAMENTO CONTINUATO DI NOTIZIE CONCERNENTI LA SICUREZZA DELLO STATO PREVISTO E PUNITO DA ARTICOLO 81, CPV, E 256, COMMA 1°, 2° E 3° CODICE PENALE. RESTASI ATTESA CONOSCERE ESITO PRESENTE RICHIESTA ET DATA DECORRENZA ARRESTO PROVVISORIO, ONDE CONSENTIRE TEMPESTIVO INOLTRO DOCUMENTATA DOMANDA ESTRADIZIONE. MINISTRO GIUSTIZIA DARIDA. "" CHIUSE VIRGOLETTE PUNTO

B) "" APERTE VIRGOLETTE COMUNICASI CHE GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO TRIBUNALE ROMA HABET EMESSO AT CARICO GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 MANDATO CATTURA N. 6571/81 C. REG. G. I, IN DATA 20.1.1982 PER REATI DI ASSOCIAZIONE A DELINQUERE, PROCACCIAMENTO DI NOTIZIE CONCERNENTI LA SICUREZZA DELLO STATO, SPIONAGGIO POLITICO E SPIONAGGIO DI NOTIZIE DI CUI EST STATA VIETATA LA DIVULGAZIONE, COSPIRAZIONE POLITICA MEDIANTE ASSOCIAZIONE, TRUFFA, VIOLENZA PRIVATA, CALUNNIA, ESTORSIONE E FALSO DOCUMENTALE. TANTO PREMESSO PREGASI INOLTRE AT COMPETENTI AUTORITA RICHIESTA DI ARRESTO PROVVISORIO AT FINI ESTRADIZIONALI CONFRONTI PREDETTO GELLI PER REATI DI CUI AT SUDETTO PROVVEDIMENTO RESTRITTIVO PUNTO RESTASI ATTESA CONOSCERE ESITO RICHIESTA ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI NONCHE DATA DECORRENZA ARRESTO STESSO ONDE CONSENTIRE TEMPESTIVO INOLTRO DOCUMENTATA DOMANDA DI ESTRADIZIONE PUNTO MINISTRO GRAZIA ET GIUSTIZIA DARIDA "" CHIUSE VIRGOLETTE PUNTO RESTASI ATTESA CONOSCERE MASSIMA CORTESE URGENZA SEGUITO CHE VERA DATO PUNTO PEL MINISTRO CORONA

N.B. IL PRESENTE DISPACCIO E' STATO TRASMESSO AL MINISTERO DEGLI AFFARI

ESTERI PER FONOGRAMMA: ORE 2,15

TRASMETTE: V. QUESTORE DR. ANTONINO LAZZONI - V. Dirigente DIVISIONE INTERPOL  
RICEVE: CONSIGLIERE DR. FRANCESE FUNZIONARIO DI TURNO AL GABINETTO DEL  
MINISTRO DE-GLI AFFARI ESTERI

DA MINISTRO AFFARI ESTERI  
 MINISTRO D.G.P.S., - INTERPOL. - ROMA  
 7540 DI PROT. -

OGGETTO:- LICIO GELLI - ESTRADIZIONE. A FIRMA PRO MINISTRO  
 ESTERI TRAXLER.-

S E G R E T O :-

\*\*\*\*\*

CAD - PS

MINISTERO DELL'INTERNO	
- Gabinetto -	
SERVIZIO CIFRA	
N° 636 nu-2	
RICEV.	il 4-3-82 ore 31.00
TRASM.	
Operatore	<i>[Signature]</i>

1) - IN ESITO RICHIESTA FORMULATA DA QUESTO INTERPOL PER LA RICERCA PER LE VIE PREVI RELATIVAMENTE AT QUESTIONE IN OGGETTO EST STATO IMMEDIATAMENTE INVIATO AT AMBASCIATA D'ITALIA PARIGI SEGUENTE TELEGRAMMA:-

\*\*\*\*\*INTERPOL ITALIANA INFORMA AVVENUTA LOCALIZZAZIONE RICERCATO LICIO GELLI IN TERRITORIO FRANCESE, DOVE PREFETTO SECONDO NOTIZIE DEGNE DI FEDE HA FATTO RAPIDA APPARIZIONE PRESSO VILLA SUA PROPRIETA' DENOMINATA "ESPALMADOR" SITA AVENUE LOUISE POPPES, QUARTIER DE BRASIL, SAINT JACQUE-CAP FERRAT (NIZZA). VIENE IN PARTICOLARE INDICATO COME POSSIBILE CHE PREFETTO SI PRESENTI CITATO DOMICILIO CORSO GIORNO 4 CORRENTE SCOPO IMPARTIRE DIRETIVE CIRCA LAVORI RESTAURO PROPRIA ABITAZIONE.-

COMUNICASI IN PROPOSITO CHE DOPO GIA' NOTI ORDINI CATTURA 21 ET 22 MAGGIO 1981, NUOVO MANDATO E' STATO EMESSO A CARICO MEDESIMO LICIO GELLI DA GIUDICE ISTRUTTORE TRIBUNALE ROMA IN DATA 20/01/1982 NUMERO 6571/81 C ETC G.I. PER REATI TRUFFA, VIOLENZA PRIVATA, CALUNNIE, ESTORSIONE, FALSO DOCUMENTALE, ASSOCIAZIONE A DELINQUERE, OLTRE CHE PROCACCIAMENTO NOTIZIE CONCERNENTI SICUREZZA STATO, SPIONAGGIO POLITICO E SPIONAGGIO NOTIZIE DI VITATA DIVULGAZIONE, NONCHE COSPIRAZIONE POLITICA.-  
 PREMesso QUANTO SOPRA, PREGASI INOLTRE CON ASSOLUTA URGENZA A COMPETENTI AUTORITA' FRANCESI RICHIESTA ARRESTO PROVVI-

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

589

SORIO AT FINI ESTRADIZIONALI PREDETTO GELLI PER REATI DI CUI VI  
RECENTE PROVVEDIMENTO.-

RESTASI ATTESA CONOSCERE ESITO RICHIESTA, NONCHE' DATA  
DECORRENZA ARRESTO STESSO, ONDE CONSENTIRE TEMPESTIVO INOLTRO  
DOCUMENTATA DOMANDA ESTRADIZIONE'.....-

2) ALLA DATA EVIDENTE ESIGENZA PRONTA ESECUZIONE MANDATO GIUDICE  
ISTRUTTORE ROMA IN CIRCOSTANZE SEGNALATE, A SEGUITO PRIME INDI-  
CAZIONI PER VIE PREEVI IN ANTICIPO COMUNICAZIONE DA ULTIMO  
CITATA ORA PERVENUTA, NOSTRA RAPPRESENTAZA DIPLOMATICA HA IN-  
TERESSATO MINISTERO RELAZIONI ESTERE FRANCESE GIA' NEL CORSO  
ORE NOTTURNE. CIO' ANCHE AT FINE FORNIRE TEMPESTIVO SOSTEGNO  
FORMALE AT CONTATTI ET MISURE PRESUMIBILMENTE GIA' PREEV, SE-  
CONDO PRASSI, DA CODESTA INTERPOL CONFRONTI ORGANI POLIZIA  
FRANCESE PER FACILITARE ARRESTO CATTURANDO IN TEMPO UTILE.-

3) - TELESCRITTO CODESTO MINISTERO N.123/361267/2-2/3 IN DATA  
4 CORRENTE F' STATO PARIMENTI TELEGRAFATO AT PREDETA  
AMBASCIATA PER OPPORTUNA DOCUMENTAZIONE.▼

(264)

*scritto  
- Criminali*

Rep. Sec. 11. 948 5.3.82  
Stato alla Div. 2 (5)  
Provenienze *3/4/82*

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

CO RIFDAI  
DE RIFDM 0012 0642110  
ZNY SSSSS  
FO052110 MAR  
FM MAR TLC  
TO MININTERNO

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

60021 R/1

TLC  
Prot. 050/1543/82/6  
Data 5/3-82

MINISTERO DELL'INTERNO  
- Gabinetto -  
SERVIZIO CIFRA  
N° 645  
RICEV. 115-3-82 ore 20 25  
T.M.S.M.  
Operatore G. S. M.

PT



SECRET O:

URGENTISSIMO

eliv.  
14

Criminale per  
UCI 608  
- Segreteria di Stato  
per la trattazione  
preparata con  
si di documenti  
Data 2-3-82  
d'ordine  
Il Capo della Segreteria  
di Stato

N. 7673 DI PROT.-

DA MINISTERO ESTERI

AT MININTERNO - D.G.P.S. - INTERPOL - ROMA.-

RICERCHE LICIO GELLI. A FIRMA PRO MINISTRO TRAXLER.

sentenza = Shello U Rv

RIFERIMENTO RICHIESTA DI CUI AL TELESCRITTO CODESTO  
MINISTERO NUMERO 123/361267/2-2/3 IN DATA 4 CORRENTE, AMPA-  
SCIATA D'ITALIA PARIGI HA RESO NOTO CHE, IN ESITO SUO INTER-  
VENTO PRESSO AUTORITA' FRANCESI IN NOTTATA DAL 3 AL 4 CORREN-  
TE PER RICERCHE A NIZZA ET CONSEGUENTE ARRESTO PROVVISORIO LI-  
CIO GELLI, CAPO GABINETTO MINISTRO GIUSTIZIA FRANCESE AVVA  
RIUNNOVATO NEL PRIMO POMERIGGIO DEL MEDESIMO GIORNO 4 CHE  
RICERCHE SAREPPERO PROSEGUITE ATTIVAMENTE E CHE QUALSIASI SVI-  
LUPPO SAREPRE STATO COMUNICATO PREEVIE PREEVI AT AMPASCIATA  
STESSA.-

ds

IN SUCCESSIVO CONTATTO POMERIDIANO GABINETTO MINISTRO  
GIUSTIZIA FRANCESE HA INFORMATO CHE, IN PASE A QUANTO RIFERITO  
DA NIZZA DA COMPETENTI ORGANI MININTERNO FRANCESE RICERCH  
NOMINATO IN OGGETO NON AVVANO FINO AD ALLORA (ORE 19.00 DEL  
4 MARZO) PRODOTTO ALCUN RISULTATO.-

PT

0012

NNNN

015 RIFDAI DE RIFDM - 0642110

Reg. Seg. N. 9641 6.3.82  
Stralcio alla Div. 2  
Provenienza G. S. M.

SDF	410	XV
-----	-----	----

**RISERVATISSIMO**

Copie n. di copie

*603*

N.5.7/50-294 di prot/110

Roma, li 10 marzo 1982.

OGG ATTO: Trasmissione di appunto.

DECLASSIFICATO A OPINAMIO

(291)

ALL'ONOR. VOL. PROF. VIRGINIO RIGNONI  
MINISTRO DELL'INTERNO

**DIREZIONE GENERALE P. S.**  
Segreteria di Sicurezza

Pro : 555/1651/PE/RE

Data : 11-3-82

R O M A

Trasmetto alla S.V. Onorevole l'unito appunto.

Il sottoscritto  
(Emanuele De Francesco)

Il presente documento consta  
di n. 1 pagine con retro  
in bianco e n. 1 allegati

**RISERVATISSIMO**



**RISERVATISSIMO**

10 marzo 1982

DECLASSIFICATO A

ORDINANZA602A P P U N T O

Ba fonte fiduciaria attendibile si è appreso che domani mattina Livio GELLI giungerebbe a Montecarlo con aereo di linea (probabilmente dalla Svizzera) e, prelevato dal figlio o dall'autista, si recherebbe in autovettura alla propria villa sita a Montecarlo oppure alla villa "Isabelle" (presa in affitto dal figlio) sita nella stessa città ("hemir du phare) per una sosta di durata imprecisata.

Il latitante, che si sarebbe sottoposto a plastica facciale, potrebbe non risultare riconoscibile.

Le autovetture sa cui potrebbe viaggiare all'arrivo sono:

- una Roll-Royce, targata Montecarlo 4428;
- una grossa jeep "cherokee", targata Montecarlo C 612, di color rosso.

-----

Il presente allegato è  
composto di n. 7  
pagine con retro in  
bianco

**RISERVATISSIMO**

~~607~~

**Segnalazione da fonte fiduciaria attendibile:**

Licio GELLI giungerebbe a Montecarlo l'11 corrente con aereo di linea (probabilmente dalla Svizzera), recandosi poi in autovettura nella propria villa sita a Montecarlo o nella villa Isabella presa in fitto dal figlio in quella città.

Gelli sarebbe stato sottoposto a plastica facciale. Potrebbe essere non riconoscibile.

All'aeroporto verrebbe prelevato dal figlio e da un autista con l'autovettura Roll Royce targata Montecarlo 4428 o con una grossa jeep "chorokee" targata Montecarlo C 612 di color rosso.-

MODULARIO  
INTERNO 1382

**RISERVATISSIMO**

22  
MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839

DECLASSIFICATO A ORDINARIO



Copia n. 1 di 2 copie

604

*Ministero dell'Interno*

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- Segreteria di Sicurezza -

N.555/1651/82/RR

Roma, 11 marzo 1982

OGGETTO: Trasmissione di appunto.

n. 14

ALL'U.C.I.G.O.S. - Segreteria di Sicurezza

S E D E

Si trasmette per gli atti di codesto Ufficio, avendo già il Sig. Capo della Polizia dato disposizioni in merito, la riproduzione della copia n°2 della lettera, con relativo appunto, del SISDE n.5.7/50-294 datata 10 marzo 1982, indirizzata all'On. Ministro dell'Interno e qui pervenuta nelle vie brevi.

204  
2

IL CAPO DELLA POLIZIA

Il presente foglio, separato dagli allegati, deve essere declassificato a RISERVATO

Il presente documento consta di n. 1 pagina e di n. 2 allegati.

114

595

Reg. Seg. N. 1046 11.3.82 **RISERVATISSIMO**  
Strat. aus. Div. 2  
Provenienza 1

Lepton  
St. lavoro del II  
dh

MINISTERO POLIZIA E FORZE DELL'ORDINE

MODULARIO  
INTERNO 1352

RISERVATO

MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839

DECLASSIFICATO \* ORDINARIO

*Ministero dell'Interno*

al n. 14

605

n. 224/5/1045/R

Roma, 11 marzo 1982

OGGETTO: - GELLI Licio - ricerche.-

AL MINISTERO AFFARI ESTERI  
(all'attenzione dr. Falaschi)R O M A

Si informa che questa mattina sono giunti a Nizza il dr. Antonino LAZZONI, dell'Interpol ed il dr. Carlo MORSELLI, dell'UCIGOS, per svolgere accertamenti in ordine ad una segnalazione di fonte qualificata secondo la quale il noto Licio Gelli sarebbe dovuto arrivare in aereo in quella città, per poi recarsi in una villa di sua proprietà sita nel Principato di Monaco.

Gelli sarebbe stato atteso all'arrivo dal figlio.-

IL CAPO DELLA POLIZIA

COPIA per la SEGRETERIA

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 806

23

MODULARIO  
INTERNO 1982DECLASSIFICATO A ORDINARIO

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI

UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/1298.II°.1017 R

Roma 11 marzo 1982

OGGETTO: PAZIENZA Francesco.-

AL SIG. QUESTORE DI ROMAAL SIG. QUESTORE DI GENOVAAL SIG. QUESTORE DI PALERMOe.p.c. AL SIGNOR DIRETTORE DEL  
SERVIZIO STRANIERI SEDE

Per quanto di competenza e con preghiera di fornire notizie al riguardo, si trascrive quanto comunicato da fonte qualificata:

"Fiduciarmente si è appreso che nei giorni 12-13 decorso mese estesi tenuta Hotel De Paris Montecarlo (Principato Di Monaco) riunione tra noto PAZIENZA, viaggiante at bordo Roll Royce targata Roma W-50215 et mister SAMIR TRAPOULS - segretario particolare noto ADAM KHASHIGGI, mediatore armi internazionale - scopo trattare acquisto grossa partita armi conto Stato Libico.

Prodotto TRAPOULS, già scampato miracolosamente attentato Parigi avvenuto mesi orsono da parte sicari non meglio qualificati, est contatto con:

- CALLO Francesco nato Palermo 27.3.1912, nr. passaporto A-659336, presunto mafioso, membro Camera Marittima Genova;
- DONAVERA Giacomo di Giovanni et di SALA Angiolina, nato a Genova 1.3.1923, ivi residente via Iiva n.4/8, avvocato civilista foro Genova, candidato lista P.L.I., ottime condizioni economiche et sociali, incensurato, specializzato diritto marittimo nonché membro Chambre Marittima Monaco (Principato);

RISERVATO

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

DECLASSIFICATO A ogni MANI?*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

- **BIGNETTI** Giorgio di Lorenzo et di **Molfino** Angela, nato a Genova 29.9.1925, già ivi residente via G.B. Shelley 25/2, emigrato per Montecarlo 14.2.1977, ex magistrato at Savona, attualmente in pensione, ex professore diritto navigazione presso università Genova, incensurato, politicamente non impegnato, di ottime condizioni economico-sociali".

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

IL DIRETTORE  
De Francisci

RISERVATO

gvd

*GR*

**DIREZIONE GENERALE P. S.**  
**Segreteria di Sicurezza**

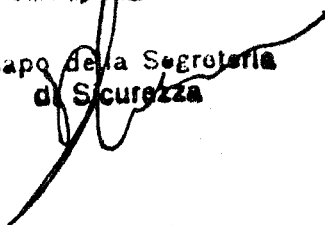
*- Meigs*  
*- Brunnalpel*

- Segreteria di Sicurezza -  
per la trattazione con le  
priorità costate, trattando-  
si di materiale classificato

**DECLASSIFICATO A ORDINARI**

Data *R.* 10.3.82  
d'ordine

Il Capo della Segreteria  
di Sicurezza



*GH*

DIREZIONE GENERALE P. S.

Prot. n. *555/1620/82/R*

Data *10-3-82*

Reg. Seg. N. *1014/10-3-82*

Stralcio alla Div. *2*

Provenienza *A. di Re*

MINISTERO DELL'INTERNO

- Gabinetto -

SERVIZIO CIFRA

N° *675 KW7*

RICEV. il *9.3.82* ore *1600*

TRASM. *Operator*

*14*

*Septor (H)*

*ds*

RR RIFDAI

DE RIFDE 4433 0681455

ZNY RRRRR

R 091330/A

FM S.I.S.DE.

TO RIFDA/S.I.S.MI.

TO RIFDAI/DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

BT

N. 5.7/61-39-4 RISERVATO - ORDINARIO 9 MARZO 1982

-----

SI PREGA DECLASSIFICARE IL TELEX N. 5.7/61-39 DEL 3.3.1982

DA "SEGRETO" AT "RISERVATO".

BT

*vedi 555/1466/82/S*

DECLASSIFICATO A *ordinario*



MINISTERO GENERALE P. S.  
Segreteria di Sicurezza

→ UCIGOS  
- Brinnialpal

- Segreteria di Sicurezza -  
P. S. - Istruzione con le  
S. S. - Istruzione con le  
S. S. - Istruzione con le

4-3-82

Segreteria di Sicurezza

DECLASSIFICATO A OPINIONE

L'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO

(351)  
555/1466/82/S  
4-3-82 (951)

MINISTERO DELL'INTERNO  
- Gabinetto -  
SERVIZIO CIFA  
N° 626 KWT  
RICEV. il 3-3-82 ore 21.45  
Operatore *[Signature]*

*[Handwritten marks]*  
1-4 609  
*[Signature]*  
Ples. del II

PP RIFDAI  
FM VIFDE ;4137  
P 032050/A MAR. 82.  
FM DIREZIONE SISDE  
TO RIFDA/SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA MILITARE  
TO RIFDAI/DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA - ROMA

NR. 5.7/61-39 URGENTISSIMO -- SEGRETO 3/3/1982

FIDUCIARIAMENTE SI E' APPRESO CHE NEI GIORNI 12-13 DECORSO MESS  
ESTESI TENUTA HOTEL DE PARIS MONTECARLO (PRINCIPATO DI MONACO)  
RIUNIONE TRA NOTO PAZIENZA, VIAGGIANTE AT BORDO ROLL ROYCE TARGATA  
ROMA W-50215 ET MISTER SAMIR TRAPOULS - SEGRETARIO PARTICOLARE  
NOTO ADAM KHASHOGGI, MEDIATORE ARMI INTERNAZIONALE - SCOPO TRATTARE  
ACQUISTO GROSSA PARTITA ARMI CONTO STATO LIPICO,  
PREDETTO TRAPOULS, GIA' SCAMPATO MIRACOLORAMENTE ATTENTATO PARIGI  
AVVENUTO MESI ORSONO DA PARTE SICARI NON MEGLIO QUALIFICATI, EST  
CONTATTO CON:

- GALLO FRANCESCO NATO PALERMO 27.3.1912, NR. PASSAPORTO A-659336, PRESUNTO MAFIOSO, MEMPRO CAMERA MARITTIMA GENOVA;
- BONAVERA GIACOMO DI GIOVANNI ET DI SALA ANGIOLINA, NATO A GENOVA 1.3.1923, IVI RESIDENTE VIA ILVA N.4/R, AVVOCATO CIVILISTA FORO GENOVA, CANDIDATO LISTA P.L.I., OTTIME CONDIZIONI ECONOMICHE ET SOCIALI, INCENSURATO, SPECIALIZZATO DIRITTO MARITTIMO NONCHE' MEMBRO CHAMBRE MARITTIME MONACO (PRINCIPATO);
- RIGHETTI GIORGIO DI LORENZO ET DI MOLFINO ANGELA, NATO A GENOVA 29.9.1925, GIA' IVI RESIDENTE VIA G.R. SHELLEY 25/2, EMIGRATO PER MONTECARLO 14.2.1977, EX MAGISTRATO AT SAVONA, ATTUALMENTE IN PENSIONE, EX PROFESSORE DIRITTO NAVIGAZIONE PRESSO UNIVERSITA' GENOVA, INCENSURATO, POLITICAMENTE NON IMPRGNATO, DI OTTIME CONDIZIONI ECONOMICO-SOCIALI.

INOLTRE ESTESI APPRESO ALTRESI CHE STESSO PERIODO DETTA RIUNIONE,  
NOTO LICIO GELLI HABET FATTO RAPIDA APPARIZIONE PRESSO VILLA SUA  
PROPRIETA' DENOMINATA "ESPALMADOR" SITA AVENUE LUISE MORDES  
QUARTIER DE BRASSHIL, SAINT JACQUE CAP FERRAT (NIZZA).  
PREDETTO LICIO GELLI POTREBBE PRESENTARSI ULTERIORMENTE PREDETTO  
DOMICILIO SERATA ODIERNA AUT GIORNATA DOMANI 4 CORRENTE SCOPO  
IMPARTIRE DIRETTIVE CIRCA LAVORI RESTAURO PROPRIA ABITAZIONE.-

BT  
informati: di Milano  
di Patato cui è stata fatta copia da distinguere

ELSE OSL...?  
CEL 4137

DECLASSIFICATO A ORDINE

Reg. Seg. N. 9471 5.3.82  
Stralcio alla Div. 2  
Provenienza *[Signature]*

DISPACCIO TELEGRAFICO

ROMA 3.3.1982

608

PRECEDENZA ASSOLUTA SU TUTTE LE PRECEDENZET E S T O C I P R A T O

MINISTERO AFFARI ESTERI

D.G.E.A.S.-UFFICIO 9°

R O M A

e per conoscenza

MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA

D.G.A.P. -UFFICIO 2°-

R O M A

INTERNI SICUREZZA 555 - 22

S E D E

123/361267/2-2/3 INTERPOL PUNTO CON PREGHIERA INTERESSARE ESTREMA URGENZA AMBASCIATA ITALIA IN PARIGI AFFINCHE VENGANO PROMOSSI OPPORTUNI IMMEDIATI PASSI PRESSO COMPETENTI AUTORITA FRANCESI PER ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI NOTO CATTURANDO GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 INFORMASI CHE PREDETTO SECONDO NOTIZIE DEGNE DI FEDE TESTE PERVENUTE HANNO FATTO RAPIDA APPARIZIONE PRESSO VILLA SUA PROPRIETA DENOMINATA "ESPALMADOR" SITA AVENUE LUISE BORDES QUARTIER DE BRASSUIL, SAINT JACQUE CAP FERRAT (NIZZA) PUNTO SECONDO STESSA FONTE DETTO GELLI POTREBBE PRESENTARSI ULTERIORMENTE CITATO DOMICILIO SERATA ODIERNA AUT GIORNATA DI DOMANI 4 CORRENTE SCORRE IMPARTIRE DIRETTIVE CIRCA LAVORI RESTAURO PROPRIA ABITAZIONE PUNTO AT OGNI BUONFINE TRASCRIVONSI SEGUENTI DUE RICHIESTE TELEGRAFICHE ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI PERVENUTE DA MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA DUE PUNTI (A) APERTE VIRGOLETTE "PREGASI CHIEDERE AT COMPETENTE AUTORITA ARRESTO PROVVISORIO AT FINI ESTRADIZIONALI DEL CATTURANDO GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 COLPITO DAI SEGUENTI PROVVEDIMENTI RESTRITTIVI /:

1°) ORDINE CATTURA N. 4203/81 EMESSO IL 21.5.81 DA PROCURATORE REPUBBLICA ROMA PER DELITTO PREVISTO E PUNITO DA ARTT. 81,61 N.9, 110 E 257 PRIMA PARTE CODICE PENALE PER AVERE IN CONCORSO CON VIEZZER ANTONIO INCARICATO DI FUNZIONI PRESSO UNO DEI SERVIZI DI SICUREZZA DELLO STATO,

• • 2° FOGLIO

607

CON ALTRE PERSONE DA IDENTIFICARE E CON CARMELO PECORELLI, DECEDUTO, PROCURATO A SE, A SCOPO DI SPIONAGGIO POLITICO NOTIZIE E DOCUMENTAZIONI—COSTITUITE PREVALENTEMENTE DA MATERIALE INFORMATIVO—CHE, NELLO INTERESSE POLITICO INTERNO ED INTERNAZIONALE DELLO STATO, DOVEVANO RIMANERE SEGRETI. FATTI COMMESSI IN ROMA FINO ALLA DATA DELL'ORDINE DI CATTURA;

2°) ORDINE CATTURA N. 393/81 EMESSE IL 22.5.1981 DA PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI MILANO PER IL DELITTO DI PROCACCIAMENTO CONTINUATO DI NOTIZIE CONCERNENTI LA SICUREZZA DELLO STATO PREVISTO E PUNITO DA ARTICOLO 81, CPV, E 256, COMMA 1°, 2° E 3° CODICE PENALE. RESTASI ATTESA CONOSCERE ESITO PRESENTE RICHIESTA ET DATA DECORRENZA ARRESTO PROVVISORIO, ONDE CONSENTIRE TEMPESTIVO INOLTRO DOCUMENTATA DOMANDA ESTRADIZIONE. MINISTRO GIUSTIZIA DARIDA. "" CHIUSE VIRGOLETTE PUNTO

B) "" APERTE VIRGOLETTE COMUNICASI CHE GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO TRIBUNALE ROMA HABET EMESSE AT CARICO GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 MANDATO CATTURA N. 6571/81 C. REG. G. I. IN DATA 20.1.1982 PER REATI DI ASSOCIAZIONE A DELINQUERE, PROCACCIAMENTO DI NOTIZIE CONCERNENTI LA SICUREZZA DELLO STATO, SPIONAGGIO POLITICO E SPIONAGGIO DI NOTIZIE DI CUI EST STATA VIETATA LA DIVULGAZIONE, COSPIRAZIONE POLITICA MEDIANTE ASSOCIAZIONE, TRUFFA, VIOLENZA PRIVATA, CALUNNIA, ESTORSIONE E FALSO DOCUMENTALE. TANTO PREMESSO PREGASI INOLTRE AT COMPETENTI AUTORITA RICHIESTA DI ARRESTO PROVVISORIO AT FINI ESTRADIZIONALI CONFRONTI PREDETTO GELLI PER REATI DI CUI AT SUDETTO PROVVEDIMENTO RESTRITTIVO PUNTO RESTASI ATTESA CONOSCERE ESITO RICHIESTA ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI NONCHE DATA DECORRENZA ARRESTO STESSO ONDE CONSENTIRE TEMPESTIVO INOLTRO DOCUMENTATA DOMANDA DI ESTRADIZIONE PUNTO MINISTRO GRAZIA ET GIUSTIZIA DARIDA "" CHIUSE VIRGOLETTE PUNTO RESTASI ATTESA CONOSCERE MASSIMA CORTESE URGENZA SEGUITO CHE VERA DATO PUNTO PEL MINISTRO CORONAS

N.B. IL PRESENTE DISPACCIO E' STATO TRASMESSO AL MINISTERO DEGLI AFFARI

ESTERI PER FONOGRAMMA: ORE 2,15

TRASMETTE: V. QUESTORE DR. ANTONINO LAZZONI—V. Dirigente DIVISIONE INTERPOL  
RICEVE: CONSIGLIERE DR. FRANCESCO FUMIIONARIO DI TURNO AL CABINETTO DEL  
MINISTRO DE—GLI AFFARI ESTERI

A P P U N T O

654

- I. Il noto Licio GELLI, durante la permanenza nella sua villa, sita a Saint Jean di CAP FERRAT (Nizza), avrebbe chiamato le seguenti utenze telefoniche della rete di Montevideo (Uruguay):
  - numero 2.903312;
  - " 2.987057.
2. Per quanto riguarda l'acquisto della villa in argomento Licio GELLI ha stipulato un compromesso con tale F.L. -LURVINK Francis- in data 8 maggio 1980 (allegato n.1: testo in francese, con relativa traduzione).
3. In allegato 2: fotocopia del passaporto diplomatico rilasciato a Licio GELLI in data 28 luglio 1976 dalle Autorità argentine.

\*\*\*\*\*

performed!

- 8 SPD

Reg. Seg. N. 1066, copia del 13/3/87  
Stralcio alla Div. 2 (RR)  
Provenienza Seg. G. Lie

1) Préambule~~653~~  
ALL. I

M. L.G. a l'intention d'acquérir une villa sise à St-Jean de Cap FERVAT dite Villa Espalmador. Ladite villa est détenue par la société civile immobilière VARZIN, Société de droit monegasque.

Le prix de la transaction a été arrêté à 12,5 millions de francs français pour l'acquisition soit des parts de la SCI VARZIN, soit directement de l'immeuble El ESPALMADOR.

Vu que la SCI VARZIN semble ne pas être tout à fait vierge d'un point de vue fiscal, un contrôle fiscal étant actuellement en cours sur les comptes de la dite société, Monsieur L.G. a décidé de préférence d'acquérir l'immeuble directement. A cet effet, les modalités de paiement suivantes ont été convenues :

- FF 7 millions seront payés pour l'acquisition de l'immeuble et feront l'objet d'une vente passée par devant notaire entre SCI VARZIN et Monsieur L.G. ou toute autre personne physique ou morale qu'ils se substitueraient.
- FF 5,5 millions seront payés pour la vente par le propriétaire de la villa M. F.L. du mobilier, antiquité et autres aménagement existants. Un contrat séparé sera ainsi établi à cet effet.

2) Déroulement de l'opération

En date du 1er mai 1980, Monsieur F.L. et L.G. ont conclu une proposition et promesse d'achat portant sur les parts SCI VARZIN et ou l'immeuble Las el Espalmador pour le prix précité. Ladite convention a été complétée par une lettre adressée à M. L.G. en date du 6 mai 1980 par Monsieur F.L. aux termes de laquelle celui-ci se déclare d'accord de vendre, également, l'immeuble directement.

\* LURVINK. 1980.

~~652~~

A cet effet, une somme de US 250 mille conformément à l'art. 3 des dispositions particulières du contrat du 1er mai 1980 a été versée dans les mains de M<sup>r</sup> Paul Louis Aureglia à titre de séquestre. Le chèque ainsi versé ne sera pas ni à l'encaissement avant lundi prochain minuit parce que, en principe, les instructions de virer ladite somme à un autre notaire français seront données à défaut de ses instructions. M<sup>r</sup> Aureglia encaissera ledit chèque et gardera la somme à titre de séquestre conformément aux dispositions du contrat du 1er mai 1980.

Les parties ont convenus se réunir lundi prochain à MONTREUX pour mettre au point de façon définitive les modalités de l'opération.

---

FC/rc

Genève, le 8 mai 1980

### Preambolo

Il Sig. Licio GELLI ha intenzione di acquistare una villa sita a St. Jean de Cap Ferrat soprannominata villa Espalmador. Tale villa è, in parte, della società civile immobiliare VARZIN, società monegasca. Il prezzo della transazione è stato definito a 12,5 milioni di Franchi francesi per l'acquisto sia di ciò che appartiene alla società VARZIN che dell'immobile El Espalmador.

Visto che la società VARZIN non sembra essere del tutto "pulita" da un punto di vista fiscale ed è attualmente in corso un controllo fiscale sui conti della predetta società, il Sig. Licio GELLI ha deciso di acquistare l'immobile direttamente.

A tale scopo le modalità di pagamento sono state convenute come segue:

7 milioni di Franchi francesi saranno pagati per l'acquisto dell'immobile e saranno oggetto di una vendita fatta attraverso un atto notarile fra la società VARZIN e il Sig. Licio GELLI, o altra persona fisica o morale che li potranno rappresentare.

5,5 milioni di Franchi francesi saranno pagati per la vendita fatta direttamente dal proprietario della villa, Sig. F.L. e relativa al mobilio, alle antichità e a tutto ciò che si trova nell'immobile. A tale scopo verrà stilato un contratto separato.

### Svolgimento dell'operazione

In data 1° Maggio 1980, il sig. F.L. e il sig. L.G. hanno concluso una proposta ed un compromesso riguardante le quote della società VARZIN e dell'immobile Espalmador per il prezzo sopracitato. Tale patto è stato completato con una lettera inviata a L.G., in data 6 Maggio 1980, da parte di F.L. attraverso la quale quest'ultimo si dichiara disposto a vendere, in egual misura, direttamente l'immobile in questione.-



2. ~~650~~

A tale scopo è stata versata al signor Paul Louis AUREGLIA una somma di 250 mila dollari USA a titolo di garanzia, conformemente all'articolo 3 delle disposizioni particolari del contratto stipulato il 1° maggio. L'assegno così versato non potrà essere incassato prima della mezzanotte del prossimo lunedì poiché, in linea di massima, saranno date disposizioni di girare la detta somma ad un altro notaio francese, in mancanza di sue istruzioni il signor Aureglia incasserà tale assegno e custodirà la somma a titolo di garanzia conformemente alle disposizioni del contratto del 1° maggio 1980.

Le parti hanno convenuto di riunirsi lunedì prossimo a MONACO per mettere a punto in maniera definitiva le modalità dell'operazione.

Ginevra, 8 maggio 1980

REPÚBLICA ARGENTINA  
 MINISTERIO DE RELACIONES EXTERIORES Y CULTO  
 MINISTERE DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES ET DU CULTO  
 PASAPORTE DIPLOMATICO Nº 001501

ALL. 2

NOME LUCIO SELLÉ	
CARGO Consejero Económico	
QUALITÀ Conseiller Économique	
FECHA DE NACIMIENTO DATE DE NAISSANCE: 21-IV-1919	ESTADO CIVIL ÉTAT CIVIL: Casado Marié
ESTATURA TAILLE: 1,78 m.	SEÑAS SIGNES: Pasos Bleus



VALIDO HASTA:  
VALABLE JUSQU'AU:

28-VII-1981.

ROMA  
GIORGIO ENRIQUE...  
ROMA

FIRMA DEL TITULAR  
SIGNATURE DU TITULAIRE

28-VII-1978  
  
 FRANCESCO J. GASSAN  
 Embajador de la República Argentina  
 MINISTRE NATIONAL DE CÉRÉMONIES  
 MINISTRE NATIONAL DE CÉRÉMONIES

Ref. N. 1057  
 Reg. Seg. N. 1033/20.3.88/AR  
 Direzione Generale  
 Ufficio A. C. I. S. S. I. C. I. A.  
 Direzione Generale  
 Ufficio A. C. I. S. S. I. C. I. A.  
 Direzione Generale  
 Ufficio A. C. I. S. S. I. C. I. A.

A P P U N T O

*Nella*

*Nella* I segnalati numeri telefonici 2.903312 e  
2.987057 (rete Montevideo-Uruguay), risultano in  
 testati al "BANCO FINANCIERO SUDAMERICANO" (BAN  
 FISUD), di cui fa parte, quale dirigente ed azio  
 nista, il noto Umberto ORTOLANI.

*Aspetti: Siede*

=====  
 Reg. Seg. N. 1033/20.3.88/AR  
 Servizio alle Div. 2  
 Presidenza *A. di Ric*

S ROMA DA ROMAEUR 2124 O 12/3 2040

PRECEDENZA ASSOLUTA  
MIN G GIUSTIZIA GAP UFF II ROMA  
ET CONOSCENZA  
PROCURA GEN PRESSO CORTE APP ROMA  
INT SIC 555 224 SEDE

123/361267/2/2/3 INTERPOL AT NR 167/115/1/2160/981 ODIERNO CONCERNENTE  
GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 PUNTO ASSICURASI AVER IMMEDIA  
TAMENTE INOLTROTO VIA TELEGRAFICA AT INTERPOL PARIGI RICHIESTA TELE  
GRAFICA ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI RELATIVA SUDETTO  
PUNTO

PEL MINISTROCORNAS  
DIRETTORE CENTRALE POLCRIM NICASTRO

*Handwritten signature*

13/3/80



23-3

*Handwritten initials*



# Ministero dell'Interno

620

## RELAZIONE

DATA COPIA AL  
CAPO DELLA POLIZIA

**OGGETTO:** Missione a Nizza e Montecarlo per indagini relative al catturando GELLI Licio.

Come disposto dalla S.V., alle ore 24 del 10 corrente, gli scriventi partivano, via aerea, da Ciampino alla volta di Genova da dove proseguivano, con auto della DIGOS di quella città, per Ventimiglia ove, a seguito di accordi presi in precedenza, era ad attenderli il Dirigente il Settore di Ventimiglia, dott. SICA.

Con il predetto Funzionario, nelle prime ore del mattino del giorno 11, si recavano direttamente all'aeroporto di Nizza, dove prendevano contatti col Dirigente l'Ufficio di Polizia di quello scalo aereo, Commissario divisionale, Mr. GUY CHOS. Questi, dopo aver sentito i motivi della nostra presenza a Nizza, disponeva un controllo per accertare se il GELLI fosse ricercato in Francia ed avuta risposta negativa, interpellava telefonicamente il Capo della Polizia Giudiziaria di Nizza.

Dopo tale colloquio Mr. CHOS riferiva di non poter disporre alcun servizio per accertare l'eventuale arrivo di GELLI in quell'aeroporto.

Solo dopo pressanti e reiterate richieste e dopo avere gli scriventi fatto presente che non era da escludersi che il catturando, viaggiasse con documenti falsi, il Funzionario francese accettava di disporre accurati servizi sia all'interno dell'aeroporto che all'esterno e, contrariamente a quanto avviene normalmente, faceva dirottare i passeggeri provenienti dalla Svizzera, lungo un corridoio di uscita ben visibile e facilmente controllabile.



MOD. 6 U.C.D. ex MOD. 537

# Ministero dell'Interno

- 2 -

Lo stesso Funzionario teneva a precisare che tutto ciò veniva fatto su un piano unicamente personale, in uno spirito di collaborazione tra servizi di Polizia ed in contrasto con le direttive impartitegli per telefono poco prima.

A tal fine aggiungeva che, proprio per dimostrare la migliore disponibilità, in caso di arrivo del Gelli, lo avrebbe trattenuto qualche ora per accertamenti con lo scopo dichiarato di attendere l'arrivo di un provvedimento di arresto provvisorio.

Gli scriventi, unitamente al Dr. SICA di Ventimiglia ed all'Agente SEDDA della DIGOS di Genova, partecipavano personalmente ai servizi tanto all'interno quanto all'esterno dell'aeroporto, in concomitanza con l'arrivo di tutti gli aerei provenienti dalla Svizzera (ore 11,05 da Ginevra - ore 15,50 da Zurigo - ore 18,30 da Ginevra).

Su nostra richiesta la Polizia francese estendeva gli accertamenti a tutti i voli della giornata.

I controlli davano esito negativo. In particolare si precisa che il Gelli non può essere sicuramente giunto con aereo proveniente dalla Svizzera in quanto il numero dei passeggeri era talmente esiguo e tutti sono stati attentamente controllati.

Si può, altresì, affermare con assoluta certezza che nessuna delle vetture del noto organismo segnalate (Roll Royce targata 428MC e Jeep rossa targata 612MC), è stata parcheggiata all'esterno dell'aeroporto, nè ha prelevato passeggeri in arrivo.

Nella stessa giornata di giovedì 11 corrente, venivano presi contatti con il Console Generale di Nizza, dr. MANCINI, al quale veniva rappresentata l'estrema urgenza di ottenere una decisione dalle competenti Autorità francesi relativa al provvedimento di



MOD. 8 U.C.O. ex Mod. 839

# Ministero dell'Interno

- 3 -

arresto provvisorio del menzionato Gelli e si invitava lo stesso Console Generale ad intervenire tempestivamente presso l'Ambasciatore d'Italia a Parigi,

Sulla base delle indicazioni fornite dal SISDE, secondo cui il Gelli dopo il suo arrivo a Nizza si sarebbe recato "alla propria villa sita a Montecarlo oppure alla villa "Isabelle" (presa in affitto dal figlio) sita nella stessa città", ci portavamo presso il Comando della Polizia del Principato di Monaco ove venivamo ricevuti dal Capo della Polizia Giudiziaria, Mr. DORATO, il quale, escludeva che il noto latitante avesse disponibilità di immobili a Montecarlo, anche perchè da circa un anno stava indagando con esito negativo su una eventuale presenza del predetto nel Principato, sollecitato a ciò da vari organi di polizia italiani.

A tale proposito non aveva difficoltà a fornirci immediatamente indicazioni sugli intestatari delle due autovetture segnalate:

- Roll Royce 4428 MC della Società Civile Santa Maria, 11 bld Albert 1° di Montecarlo, di cui in passato Raffaello GELLI ne aveva avuto la disponibilità;
- Jeep targata C612 MC di proprietà di DEVERINI Alain 30 bis Av. Croveto di Montecarlo, restauratore.

Il Funzionario di Monaco, dopo avere precisato di aver già fornito ad altri servizi di polizia italiani tali notizie, aggiungeva che Chemin du Phar non esisteva nel Principato di Monaco, ma che, con tutta probabilità, si trattava di nota località sita in Cap Ferrat (Nizza).

Escludeva, infine, che nel territorio di Montecarlo esistessero ville ad uso privato.



MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839

# Ministero dell'Interno

- 4 -

In relazione alla successiva segnalazione del SISDE che confermava l'arrivo del noto personaggio "nella sua villa di Montecarlo a bordo di una jeep di colore rosso" targata 6161 UDOG, gli scriventi, nella prima mattinata di venerdì 12 si recavano a Nizza ove prendevano contatti con il Capo di quella Polizia Giudiziaria Mr. JOUSSELINE. Questi, alle nostre richieste, opponeva un netto rifiuto a svolgere qualsiasi tipo di indagine, aggiungendo che sarebbe intervenuto solo all'arrivo di precise disposizioni dalle competenti Autorità di Parigi.

Gli scriventi, dopo aver tentato invano di mettersi ulteriormente in contatto con il Console di Nizza, rappresentavano superiormente le insormontabili difficoltà e sollecitavano il più tempestivo intervento attraverso ogni possibile canale internazionale.

Costanti contatti venivano, comunque, tenuti con la Polizia di Nizza e, verso le 18,30 Mr. JOUSSELINE ci comunicava che l'autorizzazione era pervenuta e che l'operazione sarebbe scattata di lì a poco, nonostante lo stesso avesse in precedenza manifestato l'intenzione di procedere all'eventuale arresto il mattino successivo.

Si aveva l'impressione che superiormente fossero stati impartiti perentori ordini di operare con la massima tempestività.

L'irruzione nelle due ville dava esito negativo:

- nella villa "Isabelle" venivano identificate SANARELLI Martine moglie di Raffaello Gelli, ABDOUN Linda, nata a Metz il 30-10.1959 (domestica) e BLASIUS Cristine, nata a Nancy il 12-2.1957 (amica della Abdoun);
- nella villa "Espalmador" era presente il solo Raffaello Ge...





MOD. 8 U.C.O. ex Mod. 839

616

# Ministero dell'Interno

- 5 -

La stessa Polizia precisava che la legislazione francese non consentiva una perquisizione domiciliare ma solo un'ispezione dei locali e comunicava che era stato disposto un piantonamento all'interno delle due ville che si sarebbe protratto fino alla mattina successiva.

Nella mattinata di sabato 13 corrente ci recavamo di nuovo a Montecarlo per sollecitare l'interrogatorio di Alain DEVERINI, indicato come probabile accompagnatore del GELLI.

Il Capo della Polizia Giudiziaria di Nizza, Mr. DORATO, faceva presente che, in base alla legislazione locale, per l'escussione di un teste era necessario il preventivo assenso del Procuratore del Principato, per cui era indispensabile una rogatoria dell'A.G. competente, da inoltrare anche tramite l'Interpol di Roma che, comunque, non sarebbe stata presa in considerazione prima di lunedì 15 corrente.

Da parte del noto organismo si apprendeva che secondo informazioni pervenute, il latitante avrebbe abbandonato la villa verso le ore 17-17,30, evidentemente informato dell'imminente arrivo della Polizia.

Per un ritenuto doveroso controllo della villa di Gelli, nonché per accertare eventuali movimenti di persone, nella tarda mattinata ci appostavamo nei pressi della villa "Espalmador", sita in Saint Jean (e non Saint Jaques) Cap Ferrat avenue Grasseuil (e non quartier de Brassuil), località a notevole distanza (circa 10 Km. dal territorio monegasco).

Trattasi di una villa imponente ed in ottimo stato di conservazione con tre ingressi, di cui uno direttamente sulla spiaggia di Cap Ferrat, ove esiste anche un piccolo porto.

ARIG  
NO 1432

MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839



615

# Ministero dell'Interno

- 6 -

Nel corso dell'appostamento, protrattosi fino all'imbrunire, non è stato notato alcun servizio della Polizia francese. Nel parco della villa erano presenti solamente due uomini di cui uno dell'apparente età di 35 anni e l'altro di circa 20 anni.

All'interno della proprietà sono state notate le seguenti autovetture: Jeep rossa con tetto bianco targata 6161 UD 06 e FIAT Panda 45 rossa targata 8219 UC 06.

Roma, 14 marzo 1982

Il Commissario Capo PS.  
(dott. MORSELLI)

*Carlo Morcelli*

Il Vice Questore r.e.  
(dott. LAZZONI)

*Giuseppe Provenza*

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD 4 P.S.C. ex Mod. 896

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/269.II/1017/R

Roma, 16 marzo 1982

OGGETTO: GELLI Licio nato a Pistoia il 21.4.1919. - Latitante.

AL SIG. DIRETTORE DEL SISDE

R O M A

Con riferimento a precorsa corrispondenza e, per ultimo, all'appunto di codesto servizio del 10 corrente, si trasmette una relazione dei Funzionari dell'UCIGOS e dell'INTERPOL, inviati a Nizza ed a Montecarlo per indagini relative alla cattura del nominato in oggetto.

PEL CAPO DELLA POLIZIA

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P. S. C. ex. Mod. 898

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/269.II

Roma, 17 marzo 1982

OGGETTO: GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919.  
Catturando.PER USO ESCLUSIVO d'UFFICIO

AI SIGG. QUESTORI di

ROMA - MILANO

Con preghiera di ulteriore inoltro alle competenti Autorità Giudiziarie, si trasmette una relazione dei Funzionari dell'UCIGOS e dell'INTERPOL, inviati a Nizza ed a Montecarlo per indagini relative a quanto segnalato dal SISDE con le note del 3 e 10 marzo c.a. che si allegano in fotocopia.

PER IL CAPO DELLAPOLIZIA



# Ministero dell'Interno

## RELAZIONE

**OGGETTO:** Missione a Nizza e Montecarlo per indagini relative al catturando GELLI Licio.

Come disposto dalla S.V., alle ore 24 del 10 corrente, gli scriventi partivano, via aerea, da Ciampino alla volta di Genova da dove proseguivano, con auto della DIGOS di quella città, per Ventimiglia ove, a seguito di accordi presi in precedenza, era ad attenderli il Dirigente il Settore di Ventimiglia, dott. SICA.

Con il predetto Funzionario, nelle prime ore del mattino del giorno 11, ci recavamo direttamente all'aeroporto di Nizza, dove prendevamo contatti col Dirigente l'Ufficio di Polizia di quello scalo aereo, Commissario divisionale, Mr. GUY CHOS. Questi, dopo aver sentito i motivi della nostra presenza a Nizza, disponeva un controllo per accertare se il GELLI fosse ricercato in Francia ed avuta risposta negativa, interpellava telefonicamente il Capo della Polizia Giudiziaria di Nizza.

Dopo tale colloquio Mr. CHOS riferiva di non poter disporre alcun servizio per accertare l'eventuale arrivo di GELLI in quell'aeroporto.

Solo dopo pressanti e reiterate richieste e dopo avere gli scriventi fatto presente che non era da escludersi che il catturando, viaggiasse con documenti falsi, il Funzionario francese accettava di disporre accurati servizi sia all'interno dell'aeroporto che all'esterno e, contrariamente a quanto avviene normalmente, faceva dirottare i passeggeri provenienti dalla Svizzera, lungo un corridoio di uscita ben visibile e facilmente controllabile.



# Ministero dell'Interno

630

- 2 -

Lo stesso Funzionario teneva a precisare che tutto ciò veniva fatto su un piano unicamente personale, in uno spirito di collaborazione tra servizi di Polizia ed in contrasto con le direttive impartitegli per telefono poco prima.

A tal fine aggiungeva che, proprio per dimostrare la migliore disponibilità, in caso di arrivo del Gelli, lo avrebbe trattenuto qualche ora per accertamenti con lo scopo dichiarato di attendere l'arrivo di un provvedimento di arresto provvisorio.

Gli scriventi, unitamente al Dr. SIÇA di Ventimiglia ed all'Agente SEDDA della DIGOS di Genova, partecipavano personalmente ai servizi tanto all'interno quanto all'esterno dell'aeroporto, in concomitanza con l'arrivo di tutti gli aerei provenienti dalla Svizzera (ore 11,05 da Ginevra - ore 15,50 da Zurigo - ore 18,30 da Ginevra).

Su nostra richiesta la Polizia francese estendeva gli accertamenti a tutti i voli della giornata,

I controlli davano esito negativo. In particolare si precisa che il Gelli non può essere sicuramente giunto con aereo proveniente dalla Svizzera in quanto il numero dei passeggeri era talmente esiguo e tutti sono stati attentamente controllati.

Si può, altresì, affermare con assoluta certezza che nessuna delle vetture dal noto organismo segnalate (Roll Royce targata 4428MC e Jeep rossa targata 6612MC), è stata parcheggiata all'esterno dell'aeroporto, nè ha prelevato passeggeri in arrivo.

Nella stessa giornata di giovedì 11 corrente, venivano presi contatti con il Console Generale di Nizza, dr. MANCINI, al quale veniva rappresentata l'estrema urgenza di ottenere una decisione dalle competenti Autorità francesi relativa al provvedimento c



# Ministero dell'Interno

- 3 -

arresto provvisorio del menzionato Gelli e si invitava lo stesso Console Generale ad intervenire tempestivamente presso l'Ambasciatore d'Italia a Parigi,

Sulla base delle indicazioni fornite dal SISDE, secondo cui il Gelli dopo il suo arrivo a Nizza si sarebbe recato "alla propria villa sita a Montecarlo oppure alla villa "Isabelle" (presa in affitto dal figlio) sita nella stessa città" ci portavamo presso il Comando della Polizia del Principato di Monaco ove venivamo ricevuti dal Capo della Polizia Giudiziaria, Mr. DORATO, il quale, escludeva che il noto latitante avesse disponibilità di immobili a Montecarlo, anche perchè da circa un anno stava indagando con esito negativo su una eventuale presenza del predetto nel Principato, sollecitato a ciò da vari organi di polizia italiani.

A tale proposito non aveva difficoltà a fornirci immediatamente indicazioni sugli intestatari delle due autovetture segnalate:

- Roll Royce 4428 MC della Società Civile Santa Maria, 11 bld Albert 1° di Montecarlo, di cui in passato Raffaello GELLI ne aveva avuto la disponibilità;
- Jeep targata C612 MC di proprietà di DEVERINI Alain 30 bis Av. Crovetto di Montecarlo, restauratore.

Il Funzionario di Monaco, dopo avere precisato di aver già fornito ad altri servizi di polizia italiani tali notizie, aggiungeva che Chemin du Phar non esisteva nel Principato di Monaco, ma che, con tutta probabilità, si trattava di nota località sita in Cap Ferrat (Nizza).

Escludeva, infine, che nel territorio di Montecarlo esistessero ville ad uso privato.



# Ministero dell'Interno

- 4 -

In relazione alla successiva segnalazione del SISDE che confermava l'arrivo del noto personaggio "nella sua villa di Montecarlo a bordo di una jeep di colore rosso" targata 6161 UDOS, gli scriventi, nella prima mattinata di venerdì 12 si recavano a Nizza ove prendevano contatti con il Capo di quella Polizia Giudiziaria Mr. JOUSSELINE. Questi, alle nostre richieste, opponeva un netto rifiuto a svolgere qualsiasi tipo di indagine, aggiungendo che sarebbe intervenuto solo all'arrivo di precise disposizioni dalle competenti Autorità di Parigi.

Gli scriventi, dopo aver tentato invano di mettersi ulteriormente in contatto con il Console di Nizza, rappresentavano superiormente le insormontabili difficoltà e sollecitavano il più tempestivo intervento attraverso ogni possibile canale internazionale.

Costanti contatti venivano, comunque, tenuti con la Polizia di Nizza e, verso le 18,30 Mr. JOUSSELINE ci comunicava che l'autorizzazione era pervenuta e che l'operazione sarebbe scattata di lì a poco, nonostante lo stesso avesse in precedenza manifestato l'intenzione di procedere all'eventuale arresto il mattino successivo.

Si aveva l'impressione che superiormente fossero stati impartiti perentori ordini di operare con la massima tempestività.

L'irruzione nelle due ville deva esito negativo:

- nella villa "Isabelle" venivano identificate SANARELLI Martine moglie di Raffaello Gelli, ABDOUN Linda, nata a Metz il 30-10-1959 (domestica) e BLASIUS Cristine, nata a Nancy il 12-2-1957 (amica della Abdoun);
- nella villa "Espalmador" era presente il solo Raffaello Gel





# Ministero dell'Interno

- 5 -

La stessa Polizia precisava che la legislazione francese non consentiva una perquisizione domiciliare ma solo un'ispezione dei locali e comunicava che era stato disposto un piantonamento allo interno delle due ville che si sarebbero protratto fino alla mattina successiva.

Nella mattinata di sabato 13 corrente ci recavamo di nuovo a Montecarlo per sollecitare l'interrogatorio di Alain DEVERINI, indicato come probabile accompagnatore del GELLI.

Il Capo della Polizia Giudiziaria di Nizza, Mr. DORATO, faceva presente che, in base alla legislazione locale, per l'escussione di un teste era necessario il preventivo assenso del Procuratore del Principato, per cui era indispensabile una rogatoria dell'A.G competente, da inoltrare anche tramite l'Interpol di Roma che, comunque, non sarebbe stata presa in considerazione prima di lunedì 15 corrente.

Da parte del noto organismo si apprendeva che secondo informazioni pervenute, il latitante avrebbe abbandonato la villa verso le ore 17-17,30, evidentemente informato dell'imminente arrivo della Polizia.

Per un ritenuto doveroso controllo della villa di Gelli, nonché per accertare eventuali movimenti di persone, nella tarda mattinata ci appostavamo nei pressi della villa "Espalmador", sita in Saint Jean (e non Saint Jaques) Cap Ferrat avenue Grasseuil (e no quartier de Brassuil), località a notevole distanza (circa 10 Km. dal territorio monegasco).

Trattasi di una villa imponente ed in ottimo stato di conservazione con tre ingressi, di cui uno direttamente sulla spiaggia di Cap Ferrat, ove esiste anche un piccolo porto.



# Ministero dell'Interno

626

- 6 -

Nel corso dell'appostamento, protrattosi fino all'imbrunire, non è stato notato alcun servizio della Polizia francese. Nel parco della villa erano presenti solamente due uomini di cui uno dell'apparente età di 35 anni e l'altro di circa 20 anni.

All'interno della proprietà sono state notate le seguenti autovetture: Jeep rossa con tetto bianco targata 6161 UD 06 e FIAT Panda 45 rossa targata 8219 UC 06.

Roma, 14 marzo 1982

Il Commissario Capo PS.  
(dott. MORSELLI)

*Carlo MorSELLI*

Il Vice Questore r.e.  
(dott. LAZZONI)

*Giulio Vignani*

625

A P P U N T O

Da fonte fiduciaria attendibile si è appreso che domani mattina Licio GELLI giungerebbe a Montecarlo con aereo di linea (probabilmente dalla Svizzera) e, prelevato dal figlio o dall'autista, si recherebbe in autovettura alla propria villa sita a Montecarlo oppure alla villa "Isabelle" (presa in affitto dal figlio) sita nella stessa città, "chemin du phare", per una sosta di durata imprecisata.

Il latitante, che si sarebbe sottoposto a plastica facciale, potrebbe non risultare riconoscibile.

Le autovetture su cui potrebbe viaggiare all'arrivo sono:

- una Roll-Royce, targata Montecarlo 4428;
- una grossa jeep "cherokee", targata Montecarlo C 612, di color rosso.

=====

624

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

NR. 5.7/61-39

URGENTISSIMO -- ~~SEGRETO~~

3/3/1982

FIDUCIARIAMENTE SI E' APPRESO CHE NEI GIORNI 12-13 DECORSO MESE ESTESI TENUTA HOTEL DE PARIS MONTECARLO (PRINCIPATO DI MONACO) RIUNIONE TRA NOTO PAZIENTA, VIAGGIANTE AT PORTO POLL ROYCE TARGATA ROMA W-50215 ET MISTER SAMIR TRAPOULS - SEGRETARIO PARTICOLARE NOTO ADAM KHASHOGGI, MEDIATORE AFMI INTERNAZIONALE - SCOPO TRATTARE ACQUISTO GROSSA PARTITA AFMI CONTO STATO LIPICO. PREDETTO TRAPOULS, GIA' SCAMPATO MIRACOLOSAMENTE ATTENTATO PARIGI AVVENUTO MESI ORSONO DA PARTE SICARI NON MEGLIO QUALIFICATI, EST CONTATTO CON:

- GALLO FRANCESCO NATO PALERMO 27.3.1912, NR. PASSAPOPTO A-659336, PRESUNTO MAFIOSO, MEMBRO CAMERA MARITTIMA GENOVA;
- BONAVERA GIACOMO DI GIOVANNI ET DI SALA ANGIOLINA, NATO A GENOVA 1.3.1923, IVI RESIDENTE VIA ILVA N.4/P, AVVOCATO CIVILISTA FORO GENOVA, CANDIDATO LISTA P.L.I., OTTIME CONDIZIONI ECONOMICHE ET SOCIALI, INCENSURATO, SPECIALIZZATO DIRITTO MARITTIMO NONCHE' MEMBRO PRO CHAMBRE MARITTIME MONACO (PRINCIPATO);
- RIGHETTI GIORGIO DI LORENZO ET DI MOLFINO ANGELA, NATO A GENOVA 29.9.1925, GIA' IVI RESIDENTE VIA G.R. SHELLEY 25/2, EMIGRATO PER MONTECARLO 14.2.1977, EX MAGISTRATO AT SAVONA, ATTUALMENTE IN PENSIONE, EX PROFESSORE DIRITTO NAVIGAZIONE PRESSO UNIVERSITA' GENOVA, INCENSURATO, POLITICAMENTE NON IMPPGNATO, DI OTTIME CONDIZIONI ECONOMICO-SOCIALI.

INOLTRE ESTESI APPRESO ALTRESI CHE STESSO PERIODO DETTA RIUNIONE, NOTO LICIO GELLI HAPET FATTO RAPIDA APPARIZIONE PRESSO VILLA SUA PROPRIETA' DENOMINATA "ESPALMADOR" SITA AVENUE LUISE BODES QUARTIER DE BRASSUIL, SAINT JACQUE CAP FERRAT (NIZZA). PREDETTO LICIO GELLI POTREBBE PRESENTARSI ULTERIORMENTE PREDETTO DOMICILIO SERATA ODIERNA AUT GIORNATA DOMANI 4 CORRENTE SCOPO IMPARTIRE DIRETTIVE CIRCA LAVORI RESTAURO PROPRIA ABITAZIONE.-

"LA REPUBBLICA"

19 MAR. 1982

622

*Il capo della P2 si è sottoposto ad una operazione di plastica facciale*

# La fuga di Gelli da Nizza

## L'Interpol è arrivata troppo tardi nella villa del "venerabile" maestro

di SANDRA BONSANTI

È fuggito nellaombra  
in andorlin fiore, lasciando  
la grande villa su  
la moglie Wanda, la figlia  
a rispondere alle do-  
sta polizia. Tre pro-

Nizza Licio Gelli è riuscito a  
scappare, un'altra volta proter-  
sua fortuna o da qualche  
«affare». Ai funzionari france-  
l'Interpol non è ri-  
sta che constatare con amara-  
zza che l'operazione era falli-  
ta. Eppure l'indicazione che a-  
vavano ricevuto era risultata e-

La grande villa s'era  
rimasta la famiglia quasi al com-  
to. Il venerabile era stato ri-  
cambiato anche se ormai la  
sua economia è molto diversa,  
l'operazione di plastica  
faciale alla quale si è sottopo-  
sto in America.

Gelli ai confini  
non ha sorpreso nessuno  
che gli è andato la guardia. La  
sembra infatti che negli  
il capo della P2 si  
con una certa spiglia-  
a Francia e la Svizzera.  
A NIZZA, secondo le voci rimbal-  
zate in Roma, erano state pre-  
te «precauzioni» e la villa  
era stata completamente circon-  
data. Resta adesso soltanto la  
congettura che Gelli si tiene «a  
parata di mano», quasi abbia ne-  
cessità di seguire da vicino certi  
affari, non ultimi, dicono i  
ben informati, quelli che ruota-  
no attorno alla elezione del nuo-  
vo Gran Maestro della massone-  
ria in terra all'Hotel Hilton il  
28 marzo prossimo, quando i «Li-  
ciani» giocheranno l'ul-  
tima carta per la loro sopravvi-  
venza.

E vediamo quali interessi pos-  
sono aver legato Gelli proprio a

Nizza. E' una storia complessa,  
che, tanto per cambiare, ha per-  
sino un risvolto «giallo», un thrill-  
ing, che si snoda tra Nizza, San  
Remo e Ventimiglia, con un omi-  
cidio irrisolto, un mazzo di asse-  
gni, e il negozio di un antiquario.  
A Nizza, sembra che Gelli posse-  
ga almeno due ville. Le fotografie  
scattate da ogni angolo furono  
trovate dal commissario Victor  
Castiglioni quando perquisì la ca-  
sa di Gelli a Montecarlo, insieme  
a quelle di altri immobili che il ca-  
po della P2 aveva acquistato tra il  
Messico, il Paraguay, gli Stati U-  
niti e l'Argentina. Da tempo però  
Gelli aveva gettato lo sguardo alla  
Costa Azzurra. Si è parlato di un  
suo progetto, abbastanza recen-  
te, di stabilire a Montecarlo una

specie di supersede della P2, una  
base da cui ripartire per tenere in  
piedi l'organizzazione ormai allo  
sbando.

Ma della villa di Gelli a Nizza si  
torna a parlare quando, nel luglio  
scorso, è arrestato a Milano il «re  
della carta» Giovanni Fabbri, per  
via di due «Tir» fermati a Ventimiglia mentre cercavano di pas-  
sare il confine con un carico di  
mobili. La Sovrintendenza alle  
Belle Arti della Liguria sta ancora  
esaminando il loro valore, ma in-  
discrezioni parlano già di circa  
dieci miliardi di lire. Giovanni  
Fabbri risulta negli elenchi della  
P2, anche se ha smentito di ap-  
partenervi.

Indagando sulla vicenda dei  
mobili di Fabbri, la procura di

San Remo si imbatte in una ditta  
di spedizioni, la «Ferrari e Loren-  
zi» che aveva accreditato sulla  
fattura l'espatrio di merce di nes-  
sun valore. Perquisendo la ditta,  
la polizia trova appunto 12 asse-  
gni circolari per un totale di cen-  
to milioni di lire. Sono firmati da  
Gelli, sua moglie Wanda e suo fi-  
glio Raffaele. Come vi sono finiti?  
Sembra che i cento milioni do-  
vessero servire a pagare un lotto  
di mobili antichi (forse destinati  
alla villa di Nizza) comprato da  
un antiquario, tal Louis No-  
guères, della galleria d'arte Fer-  
sen di Montecarlo, trovato ucciso  
il 30 marzo dell'anno scorso. Nel  
corso delle indagini, i sospetti si  
appuntano su un frontaliere di

Vallecrosia, il cui nome resta se-  
greto. Lavorava nel negozio di  
mobili. Forse è lui che parla an-  
che di Gelli, certo è che gli in-  
quirenti arrivano a stabilire che il ca-  
po della P2 aveva contatti con l'  
antiquario assassinato. Gli asse-  
gni pagati a Montecarlo sarebber-  
o arrivati negli uffici della ditta  
di Ventimiglia forse portati da un  
complice dell'assassino.

La magistratura, che fatica a  
trovare il bandolo di una matassa  
così intricata, ha accusato un me-  
se fa Licio Gelli di esportazione di  
valuta in Francia. Il sostituto pro-  
curatore Gagliano che si interes-  
sò al caso Fabbri, ribadisce che il  
collegamento fra le vicende Fab-  
bri e Gelli «non esiste». «Si tratta»

spiega «di due casi assolutamente  
separati». In comune tra le due  
storie non c'è che il nome dello  
spedizioniere.

Della presenza di Gelli a Nizza  
si occuperà, forse, anche la com-  
missione P2 che si riunisce oggi  
per ascoltare alcuni importanti  
testimoni: il generale Rossetti che  
lasciò la P2 dopo una violenta po-  
lemica con Gelli; il capitano Ca-  
prini della Finanza che era addet-  
to allo «smistamento» delle tele-  
fonate del generale Giannini (de-  
ve confermare o smentire la ver-  
sione della telefonata anonima) il  
generale Palumbo che guidava la  
«Pastrengo» e, infine, il colonnel-  
lo dei Cc Bozzo.

11  
di  
Gelli. Rossetti



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE  
D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Roma, 19 marzo 1982

Prot. n. 296/C.P2

On.le Virginio Rognoni  
Ministro dell'Interno  
Palazzo Viminale  
Via Agostino Depretis  
00184 R O M A

Signor Ministro,

La prego di voler inviare alla Commissione una relazione sulla operazione condotta dall'Interpol a Nizza nel corso della quale, secondo le notizie diffuse dalla stampa, è stato di poco mancato l'arresto di Licio Gelli.

Grazie per la collaborazione ai nostri lavori, mi è gradito inviarLe i migliori saluti

*Per Anelli*

*alla PS*

*JM*

*630*

SISDE	464	82
-------	-----	----

**RISERVATISSIMO**



Copie n° 25 di 2 copie  
~~646~~

**SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA**  
**SISDE**

N.5.7/50-294-13 di prot.

Roma, lì **19 MAR. 1982**

Seg.f.n.5.7/50-294-10 del 12.3.1982.

OGGETTO: Trasmissione appunto.

Controllato da

DIREZIONE GENERALE P. S.	
Proced.	555/1849/84/RR
Data	20.3.82

(Proc. 555/1664/RE/RR)

1057

328

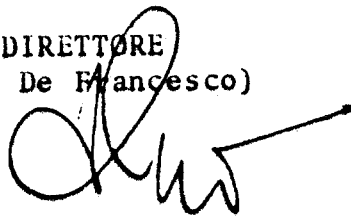
AL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

**226**  
**NOTA DECLASSIFICATA**  
 e "ORDINARIO"  
 V. T. T. T. T.  
 ROMA

Si trasmette l'unito appunto.

UC1605

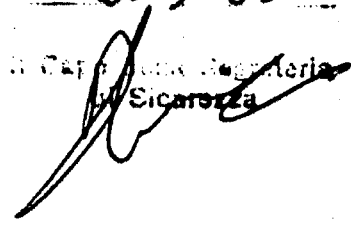
IL DIRETTORE  
 (Emanuele De Francesco)



- Segretario di Direzione -  
 per la pubblica sicurezza

RR  
 20.3.82

Il Capo della Segreteria  
 di Sicurezza



Reg. Seg. N. 1153/20.3.82  
 Strada alla Div. 2  
 Provenienza 2. d. P. S.

**RISERVATISSIMO**

Il presente documento consta  
 di n. 1 pagine con retro  
 in bianco e n. 1 allegati

Septu.  
 Strada alla II  
 al

**BISERVATISSIMO**A P P U N T O

I segnalati numeri telefonici 2.903312 e 2.987057 (rete Montevideo-Uruguay), risultano in testati al "BANCO FINANCIERO SUDAMERICANO" (BAN FISUD), di cui fa parte, quale dirigente ed azionista, il noto Umberto ORTOLANI.

\*\*\*\*\*

**BISERVATISSIMO**

Il presente allegato è  
composto di n. 1  
pagine con retro in  
bianco



1044

R POL 01 OPXE

P2: COMMISSIONE SU MANCATO ARRESTO DI GELLI A NIZZA

(ANSA) - ROMA, 19 MAR - LA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA P2 - E' DETTO IN UN COMUNICATO - HA INVIATO UNA LETTERA AL MINISTRO DELL' INTERNO ROGNONE RICHIEDENDO DI FORNIRE TUTTI GLI ELEMENTI RELATIVI ALL' OPERAZIONE ESEGUITA A NIZZA DALL' INTERPOL PER L' ARRESTO DI LICIO GELLI.

DI UNA OPERAZIONE DELL' INTERPOL PER ARRESTARE A NIZZA LICIO GELLI HA DATO NOTIZIA UN GIORNALE DI OGGI (V. ANSA 079/011). SECONDO QUESTE INFORMAZIONI L' OPERAZIONE DI POLIZIA SI SAREBBE SVOLTA TRE GIORNI FA. GLI AGENTI AVREBBERO CIRCONDATO " CON TUTTE LE PRECAUZIONI " LA VILLA DI GELLI A NIZZA. LA VILLA SUL MARE SAREBBE STATA ARBITATA DALLA MOGLIE DI LICIO GELLI WANDA, DALLA FIGLIA E DAL GENPRO. ERA ANCHE ATTESO L' ARRIVO DI LICIO GELLI. IL VENERABILE MAESTRO PERO' FORSE MESSO SULL' AVVISO DA UNA " SOFFIATA " , NON SI SAREBBE FATTO VEDERE RIUSCENDO A SFUGGIRE ALLA CATTURA.

PE/AS

19-MAR-82 16:34 NNNN

II  
Q/S

Dr. El. usell  
9



*Al Ministro dell'Interno*

n. 224/269.II

Roma, 20 marzo 1982

On. Tina ANSELMINI  
Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

R O M A

Onorevole Presidente,

in relazione alla Sua richiesta n. 296/C.P2 del 19 corrente, Le trasmetto copia della relazione dei funzionari dell'UCIGOS e dell'Interpol, inviati a Nizza ed a Montecarlo per indagini relative a quanto segnalato dal SISDE con le note del 3 e 10 marzo c.a. che si allegano in fotocopia.

La relazione in argomento é stata già inviata alle Autorità Giudiziarie di Roma e Milano.

Le ricambio i più cordiali saluti.

*unif. con  
la lettera del 22.5.82  
(V. lettera del 25.5.82)*

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/269.II

Roma, 20 marzo 1982

OGGETTO: GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919 -  
Catturando.

AL GABINETTO DELL'ON. LE MINISTRO

S E D E

Per opportuna conoscenza si trasmette una relazione dei funzionari dell'UCIGOS e dell'Interpol, inviati a Nizza e Montecarlo per indagini relative a quanto segnalato dal SISDE con le note del 3 e 10 marzo c.a., che si allegano in fotocopia.

La relazione in argomento è stata inviata alle Autorità Giudiziarie di Roma e Milano che hanno emesso, a suo tempo, provvedimenti restrittivi nei confronti del GELLI.

IL CAPO DELLA POLIZIA

SISDE	473	82
-------	-----	----

~~RISERVATISSIMO~~



Copia n. 1 di 2 copie

*78*  
*7/11*

**SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA**  
**SISDE**

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

N. 5.7/50-294-17 di prot.

Roma, li **20 MAR. 1982**

Seg. f. n. 5.7/50-294-13 del 19.3.1982.

OGGETTO: Trasmissione appunto.

<b>DIREZIONE GENERALE P. S.</b> Segreteria di Sicurezza	
Prot. n. <u>555/1884/82/RR</u>	<u>555/1849/82/RR</u>
Data <u>21-3-82</u>	

(331)

AL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

*21.1046*

229

R O M A

Controllato da ~~XXXX~~

Reg. Seg. N. 182/22.3.82

Srancio alla Div. 2

Provenienza 7/574

Si trasmette l'unito appunto.

Signor Presidente del Consiglio dei Ministri,  
Signor Ministro dell'Interno, CESIS e SISMI informati.

IL DIRETTORE  
(Emanuele De Francesco)

*De Francesco*

- Segreteria di Sicurezza -  
per la trattazione con le  
prescritte cautele, trattando-  
si di documento classificato

RR  
Data 21-3-82  
d'ordine

Il Capo della Segreteria  
di Sicurezza

Il presente documento consta  
di n. 1 pagine con retro  
in bianco e n. 1 allegati

*Leptani*  
*Stelvio*

~~RISERVATISSIMO~~

~~RISERVATISSIMO~~A P P U N T O

710

DECLASSIFICATO A ORDINAMU

L'intento di pervenire alla cattura del noto latitante Licio GELLI è stato perseguito con tenacia dal SISDE, mediante lo sviluppo di una intensa attività informativa, volta a permettere l'acquisizione, all'interno e all'estero, di tutte le possibili notizie d'interesse.

In tale quadro, si inserisce la recente operazione di polizia effettuata su territorio francese che, pur non avendo raggiunto, per un soffio, lo scopo prefissato, ha portato alla luce la validità della linea d'azione assunta che si basa su presupposti informativi pazientemente collegati e successive azioni operative volte al conseguimento del fine.

L'operazione in territorio francese ha, infatti, preso avvio da precise segnalazioni del Servizio e si è sviluppata in un crescente operativo che ha mancato, di poco, il bersaglio.

Tale operazione si è concretizzata nei giorni 11 e 12 u.s., mentre la stampa nazionale ne è venuta al corrente, dandone notizia, nei successivi giorni 19 e 20 marzo 1982.

In particolare:

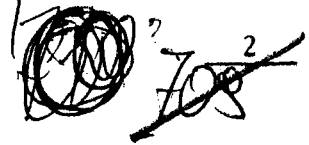
a. il SISDE:

- il 10 marzo ha segnalato che (allegato I):

- . il GELLI sarebbe giunto il giorno 11 successivo a Montecarlo con aereo di linea (probabilmente dalla Svizzera), per soggiornare presso la propria villa sita a Montecarlo oppure alla villa "Isabelle", sita nella stessa città;

Il presente allegato è  
composto di 4  
pagine con 4 in  
co e Nr. 4 annessi.

RISERVATISSIMO

~~RISERVATISSIMO~~DECLASSIFICATO A ordinanza

- . egli presumibilmente non sarebbe risultato riconoscibile per l'intervento di plastica facciale che avrebbe recentemente subito;
  - . che sarebbe stato trasportato all'arrivo a bordo di autovetture con numeri di targa noti;
- l'II marzo u.s. il SISDE ha confermato (allegato 2):
- . il GELLI ha raggiunto la propria villa sita a Saint Jean Ferrat (Nizza) viaggiando a bordo di auto precedentemente segnalata;
  - . ha ricevuto l'architetto DEVIRINI, incaricato di seguire i lavori di restauro della sua villa, permanendo nell'immobile;
- b. di conseguenza l'UCIGOS ha disposto, nella notte dell'II marzo, l'invio a Nizza di funzionari della Polizia di Stato, per sollecitare e seguire lo sviluppo operativo da parte della Polizia Francese dell'azione finalizzata alla cattura del latitante.
- Tali funzionari, dopo laboriose trattative con le Autorità Francesi (allegato 3):
- hanno stabilito contatto, nella mattina del giorno II, con il Dirigente della Polizia dello scalo aeroportuale di Nizza, giungendo ad accertare che il GELLI non poteva essere giunto in Francia da quello scalo aereo;
  - hanno richiesto al Console Generale italiano a Nizza di intervenire tempestivamente presso l'Ambasciatore d'Italia a Parigi, al fine di spianare l'iter burocratico connesso con l'eventuale arresto provvisorio del GELLI;

RISERVATISSIMO

~~RISERVA MASSIMO~~DECLASSIFICATO A ordinario

708

3

- hanno contattato, con esito negativo, il Capo della Polizia Giudiziaria di Montecarlo allo scopo di localizzare l'eventuale presenza del GELLI nel Principato;
- hanno ripreso nella successiva mattinata del giorno 12, il colloquio con il Capo della Polizia Giudiziaria di Nizza, con l'intento di ottenere l'irruzione immediata della Polizia Francese nelle due ville di Nizza dove il latitante avrebbe potuto trovarsi.

Il Dirigente suddetto, precisato che avrebbe disposto l'irruzione solo su disposizione specifica delle Autorità di Parigi, aveva purtroppo fatto trascorrere quasi tutta la giornata del 12 stesso prima di intervenire, alle ore 18,30, nelle ville in questione dove, a quell'ora, non veniva trovata traccia del GELLI (che si sarebbe eclissato verso le ore 17,30).

Articoli apparsi sulla stampa nazionale il 19 e il 20 marzo u.s. (allegato 4):

- riportano con rilievo la mancata cattura del latitante;
- fanno trasparire apertamente la certezza di una preventiva informazione trasmessa al GELLI sull'irruzione che la Polizia Francese si apprestava a fare nella sua abitazione;
- pongono in risalto la validità delle protezioni di cui tuttora gode il GELLI;
- evidenziano la richiesta rivolta dalla Presidenza della Commissione sulla Loggia Massonica P2 al Ministero dell'Interno, per conoscere gli elementi relativi all'operazione eseguita a Nizza.

~~BISERVATISSIMO~~

DECLASSIFICATO A ORDINANZA

~~ZOF~~ 4

La situazione, nei suoi aspetti concreti, è evidenziata dalla relazione dell'UCIGOS in allegato 3, che dettaglia l'iter dell'operazione descritta e le difficoltà incontrate dal personale dell'Interpool italiana nelle trattative e nell'assistenza, purtroppo intempestiva, da parte degli organi di polizia locali.

\*\*\*\*\*

~~BISERVATISSIMO~~

Il presente allegato è  
composto di Nr. 4  
pagine con retro in bian-  
co e Nr. 4 annessi.



*M. 28*  
SISDE | 405 | 82

DECLASSIFICATO A Onorinano

ALL. 1

*Zof*

N.5.7/50-294 di prot/110

Roma, li 10 marzo 1982.

OGGETTO: Trasmissione di appunto.

ALL'ONOREVOLE PROF. VIRGINIO ROGNONI  
MINISTRO DELL'INTERNO

R O M A

\*\*\*\*\*

Trasmetto alla S.V. Onorevole l'unito appunto.

IL DIRETTORE  
(Emanuele De Francesco)

Il presente documento consta  
di n. 1 pagine con retro  
in bianco e n. 1 allegati

~~RICERCA~~

APPUNTO

DECLASSIFICATO A ordinario

ZOS.

Da fonte fiduciaria attendibile si è appreso che domani mattina Licio GELLI giungerebbe a Montecarlo con aereo di linea (probabilmente dalla Svizzera) e, prelevato dal figlio o dall'autista, si recherebbe in autovettura alla propria villa sita a Montecarlo oppure alla villa "Isabelle" (presa in affitto dal figlio) sita nella stessa città Chemin du Phar, per una sosta di durata imprecisata.

Le autovetture su cui potrebbe viaggiare all'arrivo sono:

- una Roll-Roice, targata Montecarlo 1423;
- una grossa Jeep "Cherokee", targata Montecarlo C 612, di color rosso.

=====

RICERCA

SISDE	413	82
-------	-----	----

**RISER'ATISSIMO**



Copia n° 1 di 2 copie

*2034*

**SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA**

**SISDE**

*APN. 12/3/82*

N.5.7/50-294-2 di prot.

Roma, 11 marzo 1982

Oggetto: -Trasmissione appunto.

DECLASSIFICATO A Ordinanza

Controllato da

AL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

R O M A

<b>DIREZIONE GENERALE P. S.</b>	
Segreteria di Sicurezza	
Prot. n.	<u>555/1664/82/82</u>
Data	<u>11-3-82</u>

*(284)*

Si trasmette l'unito appunto.

IL DIRETTORE  
(Emanuele De Francesco)

*[Handwritten signature]*

*11/3/82  
volite di sedi  
completati studi.  
le le te tu  
Di*

UCIG-SS

- Segreteria di Sicurezza -  
per la trattazione con le  
prescritte cautele, trattando  
si di documento classificato

- RN -  
Data 11-3-82  
d'ordine

Il Capo della Segreteria  
di Sicurezza

Reg. Seg. N. 1054/12.3.82  
Servizio alle Div. OTI  
Provenienza 7.95/218

Il presente documento consta  
di n. 1 pagine con retro  
in bianco e n. 1 allegati

**RISER'ATISSIMO**

**RISERVATISSIMO**A P P U N T ODECLASSIFICATO A ordinario

II marzo 1982

Stamani il noto Licio CELLI ha raggiunto la propria villa di Monte Carlo sita a Saint Jacque Cap Ferrat (Nizza).

Il soggetto viaggiava a bordo della Jeep di color rosso, targata 6161 UDO6, intestata alla società "Sol y Mar", di cui egli stesso è il massimo azionista.

Di quindi, ricevuto l'architetto monegasco Alain Devirini - che segue i lavori di restauro della villa in argomento.

Si ritiene che il Celli si trovi ancora all'interno sua villa.

Il presente allegato è  
composto di n. 1  
pagine con retro in  
bianco

**RISERVATISSIMO**

703 ALL. 3  
*Ministero dell'Interno*

RISERVATO

RELAZIONE

**OGGETTO:** Missione a Nizza e Montecarlo per indagini relative al catturando GELLI Licio.

DECLASSIFICATO A omnium

Come disposto dalla S.V., alle ore 24 del 10 corrente, gli scriventi partivano, via aerea, da Ciampino alla volta di Genova da dove proseguivano, con auto della DIGOS di quella città, per Ventimiglia ove, a seguito di accordi presi in precedenza, era ad attenderli il Dirigente il Settore di Ventimiglia, dott. SICA.

Con il predetto Funzionario, nelle prime ore del mattino del giorno 11, si recavano direttamente all'aeroporto di Nizza, dove prendevano contatti col Dirigente l'Ufficio di Polizia di quello scalo aereo, Commissario divisionale, Mr. GUY CHOS. Questi, dopo aver sentito i motivi della nostra presenza a Nizza, disponeva un controllo per accertare se il GELLI fosse ricercato in Francia ed avuta risposta negativa, interpellava telefonicamente il Capo della Polizia Giudiziaria di Nizza.

Dopo tale colloquio Mr. CHOS riferiva di non poter disporre alcun servizio per accertare l'eventuale arrivo di GELLI in quell'aeroporto.

Solo dopo pressanti e reiterate richieste e dopo avere gli scriventi fatto presente che non era da escludersi che il catturando, viaggiasse con documenti falsi, il Funzionario francese accettava di disporre accurati servizi sia all'interno dell'aeroporto che all'esterno e, contrariamente a quanto avviene normalmente, faceva dirottare i passeggeri provenienti dalla Svizzera, lungo un corridoio di uscita ben visibile e facilmente controllabile.

DECLASSIFICATO



707

*Ministero dell'Interno*

- 2 -

Lo stesso Funzionario teneva a precisare che tutto ciò veniva fatto su un piano unicamente personale, in uno spirito di collaborazione tra servizi di Polizia ed in contrasto con le direttive impartitegli per telefono poco prima.

A tal fine aggiungeva che, proprio per dimostrare la migliore disponibilità, in caso di arrivo del Gelli, lo avrebbe trattenuto qualche ora per accertamenti con lo scopo dichiarato di attendere l'arrivo di un provvedimento di arresto provvisorio.

Gli scriventi, unitamente al Dr. SICA di Ventimiglia ed all'Agente SEDDA della DIGOS di Genova, partecipavano personalmente ai servizi tanto all'interno quanto all'esterno dell'aeroporto, in concomitanza con l'arrivo di tutti gli aerei provenienti dalla Svizzera (ore 11,05 da Ginevra - ore 15,50 da Zurigo - ore 18,30 da Ginevra).

Su nostra richiesta la Polizia francese estendeva gli accertamenti a tutti i voli della giornata.

I controlli davano esito negativo. In particolare si precisa che il Gelli non può essere sicuramente giunto con aereo proveniente dalla Svizzera in quanto il numero dei passeggeri era talmente esiguo e tutti sono stati attentamente controllati.

Si può, altresì, affermare con assoluta certezza che nessuna delle vetture dal noto organismo segnalate (Roll Royce targa 4428MC e Jeep rossa targata 6612MC), è stata parcheggiata all'esterno dell'aeroporto, nè ha prelevato passeggeri in arrivo.

Nella stessa giornata di giovedì 11 corrente, venivano presi contatti con il Console Generale di Nizza, dr. MANCINI, al quale veniva rappresentata l'estrema urgenza di ottenere una decisione dalle competenti Autorità francesi relativa al provvedimento di

RESERVATO

DECLASSIFICATO A ordinamento  
*Ministero dell'Interno* ~~708~~

- 3 - 70

arresto provvisorio del menzionato Gelli e si invitava lo stesso Console Generale ad intervenire tempestivamente presso l'Ambasciatore d'Italia a Parigi.

Sulla base delle indicazioni fornite dal SISDE, secondo cui il Gelli dopo il suo arrivo a Nizza si sarebbe recato "alla propria villa sita a Montecarlo oppure alla villa "Isabelle" (presa in affitto dal figlio) sita nella stessa città", ci portavamo presso il Comando della Polizia del Principato di Monaco ove venivamo ricevuti dal Capo della Polizia Giudiziaria, Mr. DORATO, il quale, escludeva che il noto latitante avesse disponibilità di immobili a Montecarlo, anche perchè da circa un anno stava indagando con esito negativo su una eventuale presenza del predetto nel Principato, sollecitato a ciò da vari organi di polizia italiani.

A tale proposito non aveva difficoltà a fornirci immediatamente indicazioni sugli intestatari delle due autovetture segnalate:

- Roll Royce 4428 MC della Società Civile Santa Maria, 11 bld Albert 1° di Montecarlo, di cui in passato Raffaello GELLI ne aveva avuto la disponibilità;
- Jeep targata C612 MC di proprietà di DEVERINI Alain 30 bis Av. Crovetto di Montecarlo, restauratore.

Il Funzionario di Monaco, dopo avere precisato di aver già fornito ad altri servizi di polizia italiani tali notizie, aggiungeva che Chemin du Phar non esisteva nel Principato di Monaco, ma che, con tutta probabilità, si trattava di nota località sita in Cap Ferrat (Nizza).

Escludeva, infine, che nel territorio di Montecarlo esistessero ville ad uso privato.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

ZGG

# Ministero dell'Interno

In relazione alla successiva segnalazione del SISDE che confermava l'arrivo del noto personaggio "nella sua villa di Montecarlo a bordo di una jeep di colore rosso" targata 6161 UDOG, gli scriventi, nella prima mattinata di venerdì 12 si recavano a Nizza ove prendevano contatti con il Capo di quella Polizia Giudiziaria Mr. JOUSSELINE. Questi, alle nostre richieste, opponeva un netto rifiuto a svolgere qualsiasi tipo di indagine, aggiungendo che sarebbe intervenuto solo all'arrivo di precise disposizioni dalle competenti Autorità di Parigi.

Gli scriventi, dopo aver tentato invano di mettersi ulteriormente in contatto con il Console di Nizza, rappresentavano superiormente le insormontabili difficoltà e sollecitavano il più tempestivo intervento attraverso ogni possibile canale internazionale.

Costanti contatti venivano, comunque, tenuti con la Polizia di Nizza e, verso le 18,30 Mr. JOUSSELINE ci comunicava che l'autorizzazione era pervenuta e che l'operazione sarebbe scattata di lì a poco, nonostante lo stesso avesse in precedenza manifestato l'intenzione di procedere all'eventuale arresto il mattino successivo.

Si aveva l'impressione che superiormente fossero stati impartiti perentori ordini di operare con la massima tempestività.

L'irruzione nelle due ville dava esito negativo:

- nella villa "Isabelle" venivano identificate SANARELLI Marta moglie di Raffaello Gelli, ABDOUN Linda, nata a Metz il 30-10.1959 (domestica) e BLASIUS Cristine, nata a Nancy il 12-2.1957 (amica della Abdoun);
- nella villa "Espalmador" era presente il solo Raffaello Gelli



DECLASSIFICATO A ORDINAMENTO

# Ministero dell'Interno

## RISERVATO

- 5 -

La stessa Polizia precisava che la legislazione francese non consentiva una perquisizione domiciliare ma solo un'ispezione dei locali e comunicava che era stato disposto un piantonamento allo interno delle due ville che si sarebbe protratto fino alla mattina successiva.

Nella mattinata di sabato 13 corrente ci recavamo di nuovo a Montecarlo per sollecitare l'interrogatorio di Alain DEVERINI, indicato come probabile accompagnatore del GELLI.

Il Capo della Polizia Giudiziaria di Nizza, Mr. DORATO, faceva presente che, in base alla legislazione locale, per l'escussione di un teste era necessario il preventivo assenso del Procuratore del Principato, per cui era indispensabile una rogatoria dell'A.G. competente, da inoltrare anche tramite l'Interpol di Roma che, comunque, non sarebbe stata presa in considerazione prima di lunedì 15 corrente.

Da parte del noto organismo si apprendeva che secondo informazioni pervenute, il latitante avrebbe abbandonato la villa verso le ore 17-17,30, evidentemente informato dell'imminente arrivo della Polizia.

Per un ritenuto doveroso controllo della villa di Gelli, nonché per accertare eventuali movimenti di persone, nella tarda mattinata ci appostavamo nei pressi della villa "Espalmador", sita in Saint Jean (e non Saint Jaques) Cap Ferrat avenue Grasseuil (e non quartier de Brassuil), località a notevole distanza (circa 10 Km.) dal territorio monegasco.

Trattasi di una villa imponente ed in ottimo stato di conservazione con tre ingressi, di cui uno direttamente sulla spiaggia di Cap Ferrat, ove esiste anche un piccolo porto.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

*[Handwritten signature]*

*Ministero dell'Interno*  
RISERVATO

- 6 -

Nel corso dell'appostamento, protrattosi fino all'imbrunire, non è stato notato alcun servizio della Polizia francese. Nel parco della villa erano presenti solamente due uomini di cui uno dell'apparente età di 35 anni e l'altro di circa 20 anni.

All'interno della proprietà sono state notate le seguenti autovetture: Jeep rossa con tetto bianco targata 6161 UD 06 e FIAT Panda 45 rossa targata 8219 UC 06.

Roma, 14 marzo 1982

Il Commissario Capo PS.  
(dott. MORSELLI)

*Carlo Morcelli*

Il Vice Questore r.e.  
(dott. LAZZONI)

*Antonio LaZZoni*

RISERVATO

ALL. 4



*[Handwritten signature]*

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA  
SISDE

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

|

MANCATO ARRESTO DI GELLI A NIZZA

# la Repubblica

*È accaduto tre giorni fa. Probabilmente a salvarlo è stata una soffiata*  
**Gelli a Nizza è sfuggito alla cattura**

di SANDRA BONSAITI

ROMA — E' fuggito nell'ombra dei mandorli in fiore, lasciandosi alle spalle la grande villa sul mare, la moglie Wanda, la figlia e il genero a rispondere alle domande della polizia. Tre giorni fa, a Nizza, Licio Gelli è riuscito a scappare, un'altra volta protetto dalla fortuna o da qualche soffiata. Ai funzionari francesi ed italiani dell'Interpol non è rimasto che constatare con amarezza che l'operazione era fallita. Eppure l'indicazione che avevano ricevuto era risultata e-

satta. Nella grande villa s'era riunita la famiglia quasi al completo. E il venerabile era stato riconosciuto, anche se ormai la sua fisionomia è molto diversa, dopo l'operazione di plastica facciale alla quale si è sottoposto, forse in America.

La presenza di Gelli ai confini italiani non ha sorpreso nessuno degli inquirenti che gli danno la caccia. Sembra infatti che negli ultimi tempi il capo della P2 si sia mosso con una certa spigliatezza fra la Francia e la Svizzera.

A NIZZA, secondo le voci rimbambite fino a Roma, erano state prese tutte le «precauzioni» e la villa era stata completamente circondata. Resta adesso soltanto la conferma che Gelli si tiene «a portata di mano», quasi abbia necessità di seguire da vicino certi suoi affari, non ultimi, dicono i bene informati, quelli che ruotano intorno alla elezione del nuovo Gran Maestro della massoneria che si terrà all'Hotel Hilton il 28 marzo prossimo, quando i «Liberi Muratori» giocheranno l'ultima carta per la loro sopravvivenza.

E vediamo quali interessi possono aver legato Gelli proprio a

Nizza. E' una storia complessa, che, tanto per cambiare, ha persino un risvolto «giallo», un thriller, che si snoda tra Nizza, San Remo e Ventimiglia, con un omicidio irrisolto, un mazzo di assegni, e il negozio di un antiquario. A Nizza, sembra che Gelli possieda almeno due ville. Le fotografie scattate da ogni angolo furono trovate dal commissario Victor Castiglioni quando perquisì la casa di Gelli a Montevideo, insieme a quelle di altri immobili che il capo della P2 aveva acquistato tra il Messico, il Paraguay, gli Stati Uniti e l'Argentina. Da tempo però Gelli aveva gettato lo sguardo alla Costa Azzurra. Si è parlato di un suo progetto, abbastanza recente, di stabilire a Montecarlo una

specie di supersedè della P2, una base da cui ripartire per tenere in piedi l'organizzazione ormai allo sbando.

Ma della villa di Gelli a Nizza si torna a parlare quando, nel luglio scorso, è arrestato a Milano il «re della carta» Giovanni Fabbri, per via di due «Tir» fermati a Ventimiglia mentre cercavano di passare il confine con un carico di mobili. La Sovrintendenza alle Belle Arti della Liguria sta ancora esaminando il loro valore, ma indiscrezioni parlano già di circa dieci miliardi di lire. Giovanni Fabbri risulta negli elenchi della P2, anche se ha smentito di appartenervi.

Indagando sulla vicenda dei mobili di Fabbri, la procura di

San Remo si imbatte in una ditta di spedizioni, la «Ferrari e Lorenzi» che aveva accreditato sulla fattura l'espatrio di merce di nessun valore. Perquisendo la ditta, la polizia trova appunto 12 assegni circolari per un totale di cento milioni di lire. Sono firmati da Gelli, sua moglie Wanda e suo figlio Raffaele. Come vi sono finiti? Sembra che i cento milioni dovessero servire a pagare un lotto di mobili antichi (forse destinati alla villa di Nizza) comprato da un antiquario, tal Louis Noguères, della galleria d'arte Fersen di Montecarlo, trovato ucciso il 30 marzo dell'anno scorso. Nel corso delle indagini, i sospetti si appuntano su un frontaliere di

Vallecrosia, il cui nome resta segreto. Lavorava nel negozio di mobili. Forse è lui che parla anche di Gelli, certo è che gli inquirenti arrivano a stabilire che il capo della P2 aveva contatti con l'antiquario assassinato. Gli assegni pagati a Montecarlo sarebbero arrivati negli uffici della ditta di Ventimiglia forse portati da un complice dell'assassino.

La magistratura, che fatica a trovare il bandolo di una matassa così intricata, ha accusato un mese fa Licio Gelli di esportazione di valuta in Francia. Il sostituto procuratore Gagliano che si interessò al caso Fabbri, ribadisce che il collegamento fra le vicende Fabbri e Gelli «non esiste». «Si tratta»

spiega «di due casi assolutamente separati». In comune tra le due storie non c'è che il nome dello spedizioniere.

Della presenza di Gelli a Nizza si occuperà, forse, anche la commissione P2 che si riunisce oggi per ascoltare alcuni importanti testimoni: il generale Rossetti che lasciò la P2 dopo una violenta polemica con Gelli; il capitano Caprini della Finanza che era addetto allo «smistamento» delle telefonate del generale Giannini (deve confermare o smentire la versione della telefonata anonima) il generale Palumbo che guidava la «Pastrengo» e, infine, il colonnello dei Cc Bozzo.

19 MAR. 1982

94

DECLASSIFICATO A ORDINAMENTO

**CORRIERE DELLA SERA**694  
55

20 MAR. 1982

**Come la polizia  
ha tentato l'arresto  
di Gelli a Nizza**

NIZZA — La polizia di Nizza conferma di aver ricevuto giorni fa da quella italiana una segnalazione secondo cui Licio Gelli si sarebbe trovato nella sua villa «Estamadore» situata a Saint-Jean-Cap-Ferrat.

Per catturare il gran maestro della Loggia P2, la «Sûreté» aveva organizzato una grossa operazione. Trenta e più agenti avevano circondato la sera di martedì scorso, l'«Estamadore», ma nella lussuosa residenza di Gelli non c'erano né lui né i suoi familiari.


Alla domanda se la presenza del capo della P2 sulla riviera francese fosse stata comunque segnalata negli ultimi tempi, il capo della polizia giudiziaria di Nizza ha risposto affermativamente. Quando? «Alcune settimane fa...». Per tutto il resto: «No comment».

L'ombra della loggia P2 incombe sul processo per l'assassinio dell'antiquario Louis Noguères che verrà celebrato il 29 marzo a Monaco. L'imputato Carmelo Barbera nega tutto e si trasforma anche in accusatore, indicando come responsabile del crimine Gelli.

La presidenza della commissione parlamentare di inchiesta sulla P2 ha intanto inviato una lettera al ministro dell'Interno Rognoni chiedendo tutti gli elementi relativi all'operazione eseguita a Nizza

DECLASSIFICATO A ordinario

# PAESE SERA

 20 MAR. 58  
1982
 

## «C'è un disegno destabilizzante e Gelli è uno degli strumenti»

di SANDRA MIGLIORETTI

QUANTI nelle stanze alte dei servizi segreti, dei ministeri, dei governi e persino dei palazzi di giustizia conoscevano bene la minaccia-Gelli e la ignorarono e quanti la utilizzarono magari per i loro disegni? Certo molti erano informati, come spesso è capitato di sapere durante le audizioni della commissione parlamentare che indaga sulle trame della P2. L'ultimo nome eccellente è venuto fuori ieri, quello di Arnaldo Forlani, oggi presidente della Democrazia cristiana. A tirarlo in ballo è stato un massone pentito, il generale Siro Rossetti, un uomo che la sa lunga sui servizi segreti (fu collaboratore tecnico di Miceli tra il '70 e il '74 e ha diretto corsi di guerra non tradizionale). Aretino, uscito dalla P2 nel '74 per contrasti con Gelli, ieri ha ricordato ai commissari: «Nella primavera del '75 andai dall'allora ministro della difesa Forlani per discutere delle degenerazioni delle sfere militari e gli parlai sicuramente di Gelli e del pericolo che rappresentava. Mi ascoltò, promise un altro colloquio ma non vi fu alcun seguito». Rossetti già allora aveva raccolto sufficienti elementi per sorreggere la sua tesi accusatoria ed era convinto che Gelli fosse strumento di un disegno destabilizzante.

Ieri con Rossetti sono sfilati davanti alla commissione altri ufficiali: il generale Palumbo, ex comandante della divisione Pastrengo; il capitano Caprino della Guardia di finanza, il colonnello Nicolò Bozzo anche lui della Pastrengo. Due testimonianze a seduta segreta (quella di Caprino e di Bozzo) le altre a porte aperte e con momenti di tensione quando la presidente Anselmi ha ammonito Palumbo per le sue reticenze e «amnesie».

Le audizioni segrete sono state esaurite in pochi minuti ma hanno lasciato il segno. Il capitano Caprino ha smentito il generale Giannini, ex comandante della Guardia di finanza su un punto delicatissimo, la telefonata anonima da cui Giannini sostiene di avere appreso la notizia (tenuta a tutti segreti) che un suo ufficiale stava andando a perquisire vil-

la Wanda, casa di Gelli. Aveva detto Giannini ai commissari: «Ricevetti una telefonata anonima attraverso il nostro centralino». Caprino, appunto addetto allo smistamento delle telefonate, ha categoricamente escluso tale possibilità. «Non ho mai passato comunicazioni anonime al generale», ha spiegato. Giannini verrà perciò riconvocato dai giudici del parlamento e dovrà chiarire come e chi lo informò di quella operazione nota solo ai magistrati che l'avevano ordinata.

Il colonnello Bozzo ha invece ribadito il sospetto che nella divisione Pastrengo la P2 aves-

se ramificazioni, favorisse le carriere e avesse creato un vero centro di potere. Queste denunce Bozzo le aveva già fatte in una riunione del consiglio centrale delle rappresentanze militari e alla magistratura. Ben più complessa l'audizione del generale Palumbo. Palumbo non è un accusatore, è semmai un sospettato. Ha tentato di restare nel vago, ha dribblato le risposte tanto da far infuriare persino il commissario liberale Bozzi, solitamente pacato quando, a mo' di credenziale, ha esibito i suoi 45 anni di brillante carriera. Lo ha rimbeccato Bozzi: «Basta anche un'ora per distruggere 45 anni». Palumbo doveva chiarire sostanzialmente due cose: come mai telefonò al giudice Vio-

la che indagava sulla P2 e che cosa avvenne nella riunione del '74 ad Arezzo presenti Gelli, i generali Picchiotti e Bittohi e il procuratore Spagnuolo. Palumbo ha ammesso di avere telefonato a Viola «su richiesta del generale Musumeci» per sapere se tra le carte di Gelli «c'era un fascicolo intestato al ministro Sarti e se comparivano nomi di ex elementi del Sid».

Palumbo ha tentato di richiamentare Gelli. Ha detto: «Sembrava un padreterno, vantava amicizie con Andreotti, Saragat, Cossiga e Piccoli. Eppure promise di farmi diventare censore della Banca d'Italia, perché poteva contare sull'amico Stammati, e non

se ne fece nulla». E la riunione di Arezzo? Di che cosa si parlò? Non si parlò forse di un complotto eversivo? Il generale sempre più in difficoltà ha cercato di spacciare quel vertice per una riunione conviviale, chiacchiere da salotto. Incalzato, ha soltanto aggiunto: «Gelli ci invitò a favorire la stabilità dei governi di centro».

Rossetti non ha avuto certo le titubanze di Palumbo. E uno degli accusatori. Ha spiegato: «Entrava nel Quirinale, alla Camera, nelle segreterie dei ministri, nelle ambasciate. Se dovessi destabilizzare un altro Paese userei un agente come Gelli». «Anzi Gelli è strumento di un disegno destabilizzante, è manovrato da interessi interni e internazionali concorrenti», ha precisato. Ma chi vuole destabilizzare l'Italia? è stato domandato. E Rossetti: «Esistono due centrali operative, ma non è facile individuarle. Quando qualcuno vi è andato vicino, non ha più potuto parlare. Abbiamo avuto un paio di comandanti generali che sono spariti e un aspirante comandante che ha fatto la stessa fine». Il generale ha accennato anche alla misteriosa P1. «Ne parlavano sia Gelli sia Salvini, dicevano che funzionava meglio della P2. Ho cercato di saperne di più ma inutilmente».

La commissione ha fissato la prossima audizione: ritornerà sull'affare Rizzoli, verranno risentiti mercoledì Tassan Din, Rizzoli e Calvi. Il Parlamento ha in mano le carte sequestrate in questi giorni dalla Guardia di finanza e forse si potrà ora capire quale sia il reale assetto proprietario. La commissione ha inoltre inviato una lettera al ministero degli Interni per sapere se è vero che Gelli è sfuggito alla cattura dalla sua villa di Nizza. La conferma è già arrivata dalla polizia francese. «Siamo andati alla villa di Saint Jean Cap Ferrat ma Gelli non c'era più», dicono a Nizza. Gelli è stato probabilmente informato in tempo dell'operazione, le sue protezioni sono tuttora solide. Si è saputo infatti che è già la seconda volta in pochi mesi che l'Interpol lo rintraccia senza riuscire a mettergli le manette.

DECLASSIFICATO A ORDINE

IL MATTINO

5720 MAR. 1982

CONFERME SULLA PRECIPITOSA FUGA DA NIZZA

# Gelli salvato da una talpa?

L'operazione dell'Interpol sarebbe fallita per poche ore — Torna l'ombra di una Loggia P2  
Rischia l'arresto il generale dei carabinieri Palumbo reticente sui documenti della loggia  
**Commissione P2 / Rilanciato il giallo della morte di due generali**

ROMA — Si arricchiscono di nuovi capitoli le già rocambolesche «avventure» di Licio Gelli, ex maestro venerabile della discolta Loggia P2. Si dice infatti che il capo massone — latitante dal maggio scorso e colpito da un preciso ordine di cattura per spionaggio politico e militare — abbia potuto trascorrere un certo periodo di vacanza, con famiglia al completo, in una lussuosissima villa situata tra Nizza e Ventimiglia. Si dice anche che il super ricercato «fratello», per alcuni agente doppio, per altri addirittura triplo e quadruplo, sia riuscito anche a sfuggire alla caccia serrata dell'Interpol che — avendo individuato il rifugio — quattro giorni fa in forze aveva circondato la sua residenza sul mare. Un blitz fallito, come ha indirettamente confermato la polizia francese probabilmente perché qualcuno si era preoccupato di avvisare in tempo il maestro venerabile del pericolo imminente.

La notizia nel merito ha tutti i crismi per essere creduta. Ad avvalorare, sia pure indirettamente, la fuga del «fantomas» aretino è stata la presidenza della Commissione sulla P2 che ha inviato una lettera al ministro degli Interni chiedendo di fornire tutti gli elementi relativi all'operazione dell'Interpol.

Più che esplicito poi il senatore comunista Franco Calamandrei che in qualità di vicepresidente della stessa commissione ha detto: «Il fatto che Licio Gelli abbia potuto prevenire e mandare a vuoto con la fuga il blitz dell'Interpol volto a catturarlo conferma quanto attivi e rapidi sono ancora collegamenti e gli influssi inquinanti a disposizione della P2 contro l'azione condotta dai competenti organismi del nostro Stato. Attraverso questo episodio si confermano, inoltre, le disfunzioni e le lacune che più in generale continuano a pesare sulla cooperazione della Francia con l'Italia nella lotta contro l'eversivismo».

Comunque più una parata di eversivismo bisognerebbe domandarsi le ragioni che hanno spinto l'ex venerabile a lasciare i tranquilli lidi argentini per trasferirsi nel vecchio «conturbante» insospettabile che — plastica facciale o meno — non è facile sottrarsi per un lungo periodo alle attenzioni della polizia. Di certo gli interessi economici non sono sufficienti a correre questo rischio quando oltretutto ci sono apposti gli intermediari per adempire a questi compiti.

Si può presumere che da Nizza Licio Gelli volesse in qual modo pilotare le elezioni per Grande Maestro a palazzo Giustiniani che si ter-

ranno a Roma il 28 marzo prossimo. Candidati — come è noto — sono Armando Corra (repubblicano), Giulio Mazzoni (un vecchio amico di Pertini), Augusto De Magni (industriale e banchiere perugino), Mirto Cossanello (considerato outsider) e naturalmente Ennio Battelli che corre per la ricicleria.

Ora poiché i giochi veri si fanno alla Gran Loggia, dove il corridoio è il vero congegno e non già l'Hotel Hilton, non a torto sono in molti a temere i colpi bassi del Gelli, vero «maestro» in questo genere di manovre. Dalla parte se Gelli può trarre degli utili con la nomina di un «libero muratore» a capo dei 50mila fratelli, la «primula» è vicino all'Italia e meglio è.

Ieri, sono proseguiti gli interrogatori alla Commissione

P2. Il gen. dei carabinieri Palumbo (ex comandante della Pastrango) per poco non è stato arrestato in aula dopo una serie di risposte del tipo «non so» e «non ricordo». Le domande riguardavano i documenti ritrovati a Villa Wanda. Con Palumbo sono stati ascoltati il gen. Rossetti e il col. Romo. Mercoledì 24 sarà la volta di Angelo Risotti, di Bruno Tassan Din e di Roberto Calvi.

Una fantomatica loggia P1 è invece venuta a galla durante l'audizione del generale Rossetti, ex «collaboratore tecnico» di Vito Miceli tra il '70 e il '74, gli anni in cui Miceli fu a capo del Sid. Rossetti ha spiegato che «della loggia P1 parlavano sia Salvini che Gelli», ma di non essere mai riuscito a saperne di più «nonostante gli sforzi». Rossetti è stato tesoriere della P2 fino

allo scioglimento della loggia nel 1974 da parte del grande Oriente, e ha specificato di essersi dimesso dalla massoneria solo «da pochi mesi».

Rossetti ha sostenuto di essersi accorto da molto tempo della «paricolosità» della P2, e di averne anche parlato con politici e magistrati. Rossetti ha inoltre ipotizzato un «piano per demolire i servizi segreti in Italia», e ha fatto anche un accenno alle «centrali operative» e agli interessi interni e internazionali che sarebbero state alle spalle di Gelli.

«Quali siano queste centrali — ha aggiunto Rossetti — non so. Qualcuno vi è andato troppo vicino e non ha avuto più la possibilità di parlare: un paio di comandanti generali dei carabinieri sono spariti e così pure un aspirante comandante. Così anche un certo numero di persone, alla vigilia di parlare, hanno fatto la fine che hanno fatto».

I cronisti che seguono i lavori della P2 hanno creduto di identificare in questa frase di Rossetti i due comandanti generali dell'Arma, nelle persone dei generali Mino e Cillieri. Il primo morto in un incidente di volo in elicottero; il secondo in un incidente automobilistico. Il terzo, l'aspirante al comando generale dei carabinieri, nel gen Anzà, suicidatosi con un colpo di pistola nella propria abitazione.

P. In.

DECLASSIFICATO A 92011/AN/D-

# l'Unità

## «Avevo avvertito i politici che Gelli era pericoloso»

56

Lo ha detto davanti alla Commissione il gen. Rossetti - Oscure allusioni a «certe strane morti» - Depone il generale Palumbo - La Anselmi: «Lei dovrebbe essere arrestato»

20 MAR. 1982

Il «venerabile» sfugge all'arresto

ROMA — Fino dal 1975 l'allora ministro della Difesa Arnaldo Forlani sapeva delle losche manovre di Licio Gelli all'interno degli apparati statali. Lo ha raccontato, ieri mattina, davanti ai parlamentari della Commissione d'inchiesta sulla P2, il generale Siro Rossetti, ex collaboratore tecnico di Vito Miceli, ex Sid, tra il 1970 e il 1974. In Commissione, si è parlato anche del fallito arresto di Gelli a Nizza e del significato dell'operazione. Ma torniamo a Rossetti. La sua è stata una testimonianza molto precisa, dettagliata e in seduta pubblica. L'alto ufficiale, in sostanza, ha così raccontato come si svolsero le cose: In quell'anno, ero preoccupatissimo. Ricoprivo una carica importante all'interno dei «servizi» ed ebbi spesso volte la sensazione che Gelli stesse mandando avanti un suo piano. Entrava ed usciva dal Quirinale, dalla Camera, dalle segreterie dei ministri, dalle ambasciate. Per me — ha continuato Rossetti — Gelli era un uomo che qualcuno, all'interno o all'esterno del paese, poteva utilizzare per ogni tipo di servizio. Gelli mi comunicò — ha detto ancora l'alto ufficiale — la nomina di Vito Miceli alla guida del Sid, prima dei canali ufficiali. Mi disse anche di aver fatto pressioni, per la promozione, sul ministro dell'epoca

Tanassi e sul suo aiutante Palmiotti. Non solo: aggiunse anche che si doveva a lui se Leone era diventato presidente della Repubblica.

Rossetti, su richiesta di alcuni commissari, ha poi ricordato di essere stato tesoriere della P2 fino allo scioglimento della Loggia nel 1974 e di essersi dimesso da poco dalla massoneria, dopo che si era reso conto che il gran maestro Battelli nulla aveva cambiato, in questo periodo, dai tempi della «massoneria inquinata».

Il generale ha poi ricordato, appunto, che i suoi sospetti sulla P2 lo portarono a chiedere il colloquio con Arnaldo Forlani, ministro della difesa nel 1975. Finalmente, quando il colloquio ebbe luogo — ha spiegato Rossetti — feci presente al ministro i miei sospetti. Io mi aspettavo di essere chiamato a precisare e che qualcuno svolgesse una prima indagine. Invece, non accadde nulla. Questa è stata, in sostanza, la deposizione dell'ex tesoriere della P2 che ha anche fatto un riferimento misterioso ad un «paio di comandanti generali dei carabinieri» ai quali, perché sapevano

troppo. Non è stata comunque l'unica ad apparire importante e significativa. Anche quella del generale Giovambattista Palumbo, ex comandante della Divisione Pastrengo di Milano, ha fornito, nonostante l'atteg-

giamento gravemente reticente dell'alto ufficiale, un quadro abbastanza significativo dell'attività di Gelli. Palumbo è stato interrogato sulla famosa riunione svoltasi a casa di Gelli nel 1974, insieme ad un gruppo di alti ufficiali delle diverse armi, tra cui Bittoni, Picchiotti e il procuratore generale di Roma Spagnuolo. Quella riunione, secondo Palumbo, fu insignificante «perché si discusse di cose banali e non di politica». I commissari hanno insistito duramente, contestando all'alto ufficiale la verità di quanto stava dicendo. Palumbo è stato a lungo tartassato da ogni parte. La stessa presidente Tina Anselmi lo ha richiamato più volte. Alla fine, l'ex comandante della «Pastrengo» ha ammesso che Gelli, «che sembrava il padreterno dell'Italia», ed era amico di Andreotti, Saragat, Cossiga e Piccoli, chiese a lui e all'Arma dei carabinieri, di intervenire in qualche modo nella situazione politica, con i mezzi a disposizione. I parlamentari della Commissione hanno insistito per saperne di più, e così ha fatto anche Tina Anselmi. Al teste reticente è stata a questo punto rivolta una domanda ancora più precisa: «Generale, Gelli le chiese di venir meno al giuramento di fedeltà alla Repubblica?». Palumbo ha di nuovo tergiversato e poi ha risposto

con un flebile: «Sì, mi chiese di venir meno al giuramento. Insomma, da quel che si è capito, Licio Gelli chiese ai carabinieri di intervenire per mantenere in Italia un «governo centrista». Palumbo ha poi aggiunto come per scusarsi: «Ma io risposi che i carabinieri non fanno politica e che si occupano soltanto di codice penale. La cosa finì così». Il generale ha poi ammesso di aver telefonato a suo tempo al giudice Viola per sapere se tra le carte sequestrate a Gelli c'era un fascicolo intestato al ministro Sarti e se c'erano i nomi di uomini del Sid.

Palumbo, a questo punto, è stato «licenziato», ma la Anselmi è stata chiara e dura con lui dicendo: «Generale, il suo comportamento meritava l'arresto non solo per le reticenze, ma anche per le evidenti falsità della sua deposizione; non l'abbiamo ordinato soltanto per rispetto verso l'Arma dei carabinieri».

La Commissione, dopo le varie testimonianze (Basso, colonnello di Milano e il capitano Calirino) si è anche occupata della notizia pubblicata ieri da «Repubblica» su un tentativo andato a vuoto di arresto di Gelli da parte della Polizia francese, a Nizza. La notizia, in sintesi è questa: gli agenti di polizia francesi, su richiesta dell'Interpol italiana, avevano circondato la casa che il «venerabile» possiede a Saint Cap Ferrat. Nella villa, dovevano trovarsi lo stesso Gelli, la moglie e il figlio. Il capo della P2, invece, doveva avere avuto dall'Italia una «soffiata» ed aveva subito preso il largo. Sulla vicenda, il presidente Tina Anselmi, ha scritto subito al ministro Rognoni per avere particolari. Il compagno Franco Calamandrei, vicepresidente della Commissione, ha dal canto suo dichiarato: «Il fatto che Licio Gelli abbia potuto prevenire e mandare a vuoto con la fuga l'operazione dell'Interpol volta a catturarlo, conferma quanto attivi e rapidi siano ancora i collegamenti e gli influssi inquinanti a disposizione della

P2 contro l'azione condotta dai competenti organismi del nostro Stato. Attraverso questo episodio — ha aggiunto ancora Calamandrei — inoltre si confermano le disfunzioni e le lacune che più in generale continuano a pesare sulla cooperazione della Francia con l'Italia nella lotta contro l'eversione. Intanto, per mercoledì prossimo, è stata decisa una nuova audizione per Rizzoli, Calvi e Tassan Din. La Finanza ha infatti concluso una nuova indagine, i cui atti sono già giunti alla Commissione, sulla situazione azionaria del «Corriere della Sera».

W.S.

DECLASSIFICATO ▲ *proivano*



# la Repubblica

sapere che non è la prima volta che la trappola predisposta per catturare il «venerabile» della P2 finisce in una bolla di sapone... Le complicità funzionano ancora, ad altissimo livello?

## Importanti

### novità

Sembrirebbe proprio di sì, e le audizioni di ieri a San Macuto sono una prova concreta di quanto funzioni ancora quel patto stretto fra il «venerabile» e i suoi adepti: un altro generale, uno che comandò la Divisione Pastrengo di Milano negli anni più caldi del terrorismo e dei tentativi di eversione, ha taciuto e mentito pur di non «tradire» Gelli e i suoi segreti politici e militari. Una pagina tra le più squallide della nostra storia. Aldo Bozzi, un commissario che non perde mai la calma, guardando fisso il generale Giovambattista Palumbo, si è sfogato: «Basta un'ora, generale, per distruggere 45 anni nell'Arma» ha detto con amarezza. Palumbo, secco a mo' di scusa: «Vol

non capite, Gelli era il padreterno dell'Italia».

Poche, ma importanti, le novità. Alcune offerte da un teste loquace, il generale Siro Rossetti, piduista «pentito». Ha detto che nella primavera del '75 andò da Forlani (allora ministro della Difesa) a denunciare i pericoli derivanti da Gelli. «Mi ascoltò, mi offrì un caffè, mi disse che mi avrebbe richiamato. Ma da allora aspetto ancora». Altre invece strappate a viva forza al reticente Palumbo: «Sì, Gelli chiese che i carabinieri mettessero a disposizione tutti i loro mezzi per rafforzare governi di centro. Era il 1974, nei primi mesi». Ancora Palumbo: «Il generale Santovito disse al colonnello Musumeci di farmi chiedere al giudice Viola gli elenchi della P2... e se c'era un fascicolo intestato al ministro Sarti».

Altre novità infine raccolte da personaggi «minori». Il capitano Caprino, aiutante di campo dell'ex comandante generale della Finanza, ha smentito il suo superiore: non passò mai telefonate anonime al generale. Giannini dovrà quindi tornare in commissione a dire (questa volta) chi lo avvertì che ad Arezzo la finanza stava mettendo le mani sugli elenchi di Gelli.

Infine, il colonnello Bozzo, che dirige un servizio investigativo della Pastrengo, ha confermato che la divisione lombarda era nelle mani dei capi della P2. La commissione ha poi fatto sapere che mercoledì prossimo interrogherà nuovamente tutti i protagonisti del caso Rizzoli: Angelo Rizzoli, Tassan Din, Ro-

berto Calvi e l'avvocato Zanfagna. La Finanza infatti ha soggiornato per ben due settimane negli uffici milanesi della Rizzoli: ha sequestrato parecchi documenti e su di essi saranno eseguite le nuove audizioni. Secondo indiscrezioni, alcune di quelle carte metterebbero in dubbio l'effettivo controllo di Tassan Din sulla quota del 10,2 per cento.

L'interrogatorio del generale Rossetti ha preso il via da alcune considerazioni il cui peso deriva dal ruolo di primo piano da lui avuto sia all'interno dei servizi di informazione (Sios) che all'interno della P2 fino al dicembre del '74. Rossetti ha insistito sull'importanza che aveva

Uno degli alti ufficiali ha ricordato di aver informato nel '75 Forlani (allora ministro della difesa) delle «deviazioni» all'interno delle Forze Armate. Il Parlamento indaga sulla fuga del «venerabile»

di SANDRA BONSANTI

Sfilano davanti alla commissione Giovambattista Palumbo, Siro Rossetti e il colonnello Bozzo

# Ecco i generali di Gelli

## La Loggia P2 faceva pressioni sui carabinieri?

ROMA — La polizia di Nizza conferma di aver tentato di arrestare Licio Gelli in una sua villa a Saint-Jean-Cap-Ferrat. E aggiunge: «Il n'y était pas». Anche la commissione parlamentare sulla P2 vuole sapere come sono andate le cose. Tina Anselmi ha scritto una lettera al ministro Rognoni chiedendogli tutti gli elementi «relativi all'operazione eseguita a Nizza dall'Interpol per l'arresto di Licio Gelli». Dalla procura di Roma si viene a

59

20 MAR. 1982

Umberto Ortolani, «di statura assai diversa da Gelli». Ha raccontato poi di come Gelli, tramite Tanassi, riuscì a far nominare Vito Miceli a capo del Sid (scelta da Rossetti condivisa e caldeggiata).

## Le «note d'allarme»

«Gelli voleva creare una specie di servizio di agenzia di informazioni. E non è un mistero che l'acquisizione di notizie doveva servire come mezzo di ricatti per far pressioni: era nello stile, nei tipici discorsi fatti dalla coppia Gelli-Salvini che poi non erano molto diversi l'uno dall'altro».

«Vi sono forze interessate a demotivare il paese» ha aggiunto Rossetti «vi sono centrali operative, difficili da individuare: quando qualcuno è arrivato vicino

DECLASSIFICATO A OADR/NAR/S

# la Repubblica

60  
 bgo

20 MAR. 1982

non ha avuto più la possibilità di parlare. Un paio di generali dell'Arma sono spariti e un aspirante è sparito anch'egli... (Rossetti probabilmente si riferisce tra l'altro, alla morte del generale Mino ndr). Il comunista Ricci: «Gelli era uno strumento di questo disegno?». «Sì» risponde il generale. Ricci: «Gli interessi che manovrava Gelli erano interni o internazionali? Rossetti: «Interni e internazionali, evidentemente concorrenti».

E più tardi precisa: «Non credo alla unidirezionalità di Gelli». Ma Rossetti dice di non aver altri elementi concreti. Le sue «note d'allarme» andò a riferirle a Forlani, non riuscì mai a «andare oltre quel muro di nebbia che mi trovavo di fronte». Al ministro della Difesa, Rossetti riferì «quello che avveniva all'interno dell'organizzazione massonica in riferimento a Gelli». Tra i misteri rimasti tali anche per lui, la «fantomatica P1 di cui parlavano Gelli e Salvini».

E' toccato poi al generale Palumbo. Ha rischiato l'arresto più d'una volta e ha fatto capire di temerlo meno di altre minacce... I commissari hanno cercato di farlo parlare su due episodi: il tentativo di influire sul giudice Viola, per ordine di Santovito e Musumeci, e la famosa riunione del '74 a Villa Wanda con i generali Bittoni, Picchiotti e il procuratore generale Spagnuolo. Palumbo ha cercato di dire che Gelli gli aveva chiesto di passare da Arezzo «perché voleva un consiglio personale». Ma poi questo consiglio non glielo chiese. Perché? «Non lo so». «Quando sono stato introdotto nella

villa c'erano altre persone». Palumbo ha detto i loro nomi, mentre ai magistrati di Milano aveva dichiarato di non ricordarli. Per fortuna nel frattempo c'è stato un provvidenziale incontro a Modena fra lui e Picchiotti e Picchiotti gli ha detto: sai che c'ero io e Bittoni e Spagnuolo, quel giorno?

## Testimonianza formale

Ma di cosa si parlò? «Di cose di cui si parla nei salotti, oppure voi non sapete perché non li frequentate...» ha tentato di mormorare il generale. Alla fine passati a testimonianza formale, qualcosa ha detto: «Gelli parlava di un pericolo per i fatti eversivi di Milano e Roma». Rizzo: «Non parlò della necessità di rafforzare i governi di centro?». Palumbo: «Ora che me lo dice me lo ricordo. E' vero». Rizzo: «E non disse che i carabinieri dovevano fare di tutto per mantenere questa formula?». Palumbo: «Sì, lo disse». Rizzo: «Dinanzi a simili proposte, che sono reati, ha continuato ad avere rapporti con Gelli?». «Gli chiesi solo un favore, di farmi nominare censore della Banca d'Italia, una cosa normale... lui mi rispose: senz'altro, c'è l'amico Stamat. Invece non lo fece».

Conclude Tina Anselmi: «Generale, la sua deposizione avrebbe meritato l'arresto per le innumerevoli falsità. Non lo abbiamo fatto per rispetto per l'Arma».

DECLASSIFICATO A ORD. WAM/D

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898



*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/269.II

Roma, 22 marzo 1982

OGGETTO: GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919.  
Latitante.

Al Signor Direttore del Centro  
Nazionale Criminalpol

-Div/ne Interpol-

ROMA-EURAI SIGG. QUESTORI di: ROMA - MILANO

Si trasmette l'unito appunto qui pervenuto da fonte qualificata significando che i numeri telefonici 2.903312 e 2.907057 (rete Montevideo -Uruguay), risultano intestati, secondo quanto ulteriormente riferito dallo stesso organismo, al "Banco Financiero Sudamericano" (BANFISUD), di cui fa parte, quale dirigente ed azionista, il noto Umberto ORTOLANI.

Le questure di Milano e Roma sono pregate di riferire alle competenti Autorità Giudiziarie il contenuto della presente nota.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA



*Al Ministro dell'Interno*

Roma, 22 marzo 1982

n. 224/269.II

On. Tina ANSELMI  
Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

R O M A

Onorevole Presidente,

Le trasmetto copia di un appunto qui inviato dal SISDE relativo al soggiorno di Licio Gelli a Nizza. Lo stesso organismo ha successivamente comunicato che i numeri telefonici 2.903312 e 2.987057 (rete Montevideo - Uruguay), risultano intestati al "Banco Financieiro Sudamericano" (BANFISUD), di cui fa parte, quale dirigente ed azionista, il noto Umberto Ortolani.

L'appunto in argomento é stato già inviato all'A.G. di Roma e Milano.

Mi é gradito inviarLe i migliori saluti.



*Il Ministro dell'Interno*

Roma, 22 marzo 1982

n. 224/269.II

On. Tina ANSELMINI  
Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

R O M A

Onorevole Presidente,

Le trasmetto copia di un appunto qui inviato dal SISDE relativo al soggiorno di Licio Gelli a Nizza. Lo stesso organismo ha successivamente comunicato che i numeri telefonici 2.903312 e 2.987057 (rete Montevideo - Uruguay), risultano intestati al "Banco Financieiro Sudamericano" (BANFISUD), di cui fa parte, quale dirigente ed azionista, il noto Umberto Ortolani.

L'appunto in argomento è stato già inviato al P.A.C. di Roma e Milano.

Mi è gradito inviarle i migliori saluti.

A P P U N T O

- I. Il noto Licio GELLI, durante la permanenza nella sua villa, sita a Saint Jean di CAP FERRAT (Nizza), avrebbe chiamato le seguenti utenze telefoniche della rete di Montevideo (Uruguay):
  - numero 2.903312;
  - " 2.987057.
2. Per quanto riguarda l'acquisto della villa in argomento Licio GELLI ha stipulato un compromesso con tale F.L. -LURVINK Francis- in data 8 maggio 1980 (allegato n.I: testo in francese, con relativa traduzione).
3. In allegato 2: fotocopia del passaporto diplomatico rilasciato a Licio GELLI in data 28 luglio 1976 dalle Autorità argentine.

ALL. I

M. L.G. a l'intention d'acquérir une villa sise à St-Jean de Cap  
FERRET dite Villa Espalador. Ladite villa est détenue par la société  
civile immobilière VARZIN, Société de droit monégasque.

Le prix de la transaction a été arrêté à 12,5 millions de francs  
français pour l'acquisition soit des parts de la SCI VARZIN, soit  
directement de l'immeuble El ESPALMADOR.

Vu que la SCI VARZIN semble ne pas être tout à fait vierge d'un point  
de vue fiscal, un contrôle fiscal étant actuellement en cours sur les  
comptes de la dite société, Monsieur L.G. a décidé de préférence d'acqué-  
rir l'immeuble directement. A cet effet, les modalités de paiement  
suivantes ont été convenues :

- FF 7 millions seront payés pour l'acquisition de l'immeuble  
et feront l'objet d'une vente passée par devant notaire entre SCI  
VARZIN et Monsieur L.G. ou toute autre personne physique ou morale  
qu'ils se substitueraient.
- FF 5,5 millions seront payés pour la vente par le propriétaire  
de la villa M. F.L. du mobilier, antiquité et autres aménagement  
existants. Un contrat séparé sera ainsi établi à cet effet,

## 2) Déroulement de l'opération

En date du 1er mai 1980, Monsieur F.L.\* et L.G. ont conclu une proposition  
et promesse d'achat portant sur les parts SCI VARZIN et sur l'immeuble Las  
el Espalador pour le prix précité. Ladite convention a été complétée par  
une lettre adressée à M. L.G. en date du 6 mai 1980 par Monsieur F.L.  
aux termes de laquelle celui-ci se déclare d'accord de vendre, également,  
l'immeuble directement.

\* LURVINK François.

A cet effet, une somme de US 250 mille conformément à l'art. 3 des dispositions particulières du contrat du 1er mai 1980 a été versée dans les mains de M<sup>r</sup> Paul Louis Aureglia à titre de séquestre. Le chèque ainsi versé ne sera pas ni à l'encaissement avant lundi prochain minuit parce que, en principe, les instructions de virer ladite somme à un autre notaire français seront données à défaut de ses instructions M<sup>r</sup> Aureglia encaissera ledit chèque et gardera la somme à titre de séquestre conformément aux dispositions du contrat du 1er mai 1980.

Les parties ont convenus se réunir lundi prochain à MOSCOU pour mettre au point de façon définitive les modalités de l'opération.

---

FC/rc

Genève, le 8 mai 1980



Preambolo

Il Sig. Licio GELLI ha intenzione di acquistare una villa sita a St. Jean de Cap Ferrat soprannominata villa Espalmador. Tale villa è, in parte, della società civile immobiliare VARZIN, società monegasca. Il prezzo della transazione è stato definito a 12,5 milioni di Franchi francesi per l'acquisto sia di ciò che appartiene alla società VARZIN che dell'immobile El Espalmador.

Visto che la società VARZIN non sembra essere del tutto "pulita" da un punto di vista fiscale ed è attualmente in corso un controllo fiscale sui conti della predetta società, il Sig. Licio GELLI ha deciso di acquistare l'immobile direttamente.

A tale scopo le modalità di pagamento sono state convenute come segue:

7 milioni di Franchi francesi saranno pagati per l'acquisto dell'immobile e saranno oggetto di una vendita fatta attraverso un atto notarile fra la società VARZIN e il Sig. Licio GELLI, o altra persona fisica o morale che li potranno rappresentare.

5,5 milioni di Franchi francesi saranno pagati per la vendita fatta direttamente dal proprietario della villa, Sig. F.L. e relativa al mobilio, alle antichità e a tutto ciò che si trova nell'immobile. A tale scopo verrà stilato un contratto separato.

Svolgimento dell'operazione

In data 1° Maggio 1980, il sig. F.L. e il sig. L.G. hanno concluso una proposta ed un compromesso riguardante le quote della società VARZIN e dell'immobile Espalmador per il prezzo sopracitato. Tale patto è stato completato con una lettera inviata a L.G., in data 6 Maggio 1980, da parte di F.L. attraverso la quale quest'ultimo si dichiara disposto a vendere, in egual misura, direttamente l'immobile in questione.

2.

A tale scopo è stata versata al signor Paul Louis AUREGLIA una somma di 250 mila dollari USA a titolo di garanzia, conformemente all'articolo 3 delle disposizioni particolari del contratto stipulato il 1° maggio. L'assegno così versato non potrà essere incassato prima della mezzanotte del prossimo lunedì poiché, in linea di massima, saranno date disposizioni di girare la detta somma ad un altro notaio francese, in mancanza di sue istruzioni il signor Aureglia incasserà tale assegno e custodirà la somma a titolo di garanzia conformemente alle disposizioni del contratto del 1° maggio 1980.

Le parti hanno convenuto di riunirsi lunedì prossimo a MONACO per mettere a punto in maniera definitiva le modalità dell'operazione.

Ginevra, 8 maggio 1980

REPUBLICA ARGENTINA  
 MINISTERIO DE ECONOMIA Y FINANZAS  
 MINISTERIO DE ECONOMIA Y FINANZAS Y COMERCIO  
 MINISTERIO DE ASUNTOS EXTRANJEROS Y CULTO  
 PASAPORTE DIPLOMATICO N.º 001591

ALL. 2

NOME 姓		LUIS BELLI	
CARGO 職		Consejero Económico	
QUALITE 資格		Conseiller Economique	
FECHA DE NACIMIENTO DATE DE NAISSANCE	21-IV-1919	ESTADO CIVIL ETAT CIVIL	Casado marie
ESTATURA TAILLE	1,75 m.	OCULOS YEUX	PARCOS BONS



VALIDO HASTA:  
 VALABLE JUSQU'AU:  
 28-VII-1981.

ROMA  
 OTORGADO EN...  
 ROMA

*Luis Belli*  
 FIRMA DEL TITULAR  
 SIGNATURE DU TITULAIRE

22-VII-1976  
*[Signature]*  
 Federico J. Galka  
 Embajador de la República Argentina  
 ENVIADO NACIONAL DE CREDITOS  
 MINISTERIO NACIONAL DE ECONOMIA Y FINANZAS

*Al Ministro dell'Interno*

Roma, 22 marzo 1982

n. 224/269.II

On. Tina ANSELMINI  
Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

R O M A

Onorevole Presidente,

Le trasmetto copia di un appunto qui inviato dal SISDE relativo al soggiorno di Licio Gelli a Nizza. Lo stesso organismo ha successivamente comunicato che i numeri telefonici 2.903312 e 2.987057 (rete Montevideo - Uruguay), risultano intestati al "Banco Financieiro Sudamericano" (BANFISUD), di cui fa parte, quale dirigente ed azionista, il noto Umberto Ortolani.

L'appunto in argomento é stato già inviato all'A.G. di Roma e Milano.

Mi é gradito inviarLe i migliori saluti.

*Ministero  
Lo stesso del  
20.3.82 (N. 10000)  
del 25.3.82)*

SISDE	424	82
-------	-----	----

**RISERVATISSIMO**



25

Copie n° 1 di 2 copie

**SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA**  
**SISDE**

N.5.7/50-294-IO di prot.

Roma, li

12 MAR. 1982

Seg.f.n.5.7/50-294-2 dell'II.3.1982.

OGGETTO: Trasmissione appunto.

**DIREZIONE GENERALE P. S.**  
 Segreteria di Sicurezza

Prot. n. 555/1697/82/RR  
 Data 12-3-82

287

AL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

**NOTA DECLASSIFICATA**  
**A "ORDINARIA"**  
**(Vedi Telex allegato)**

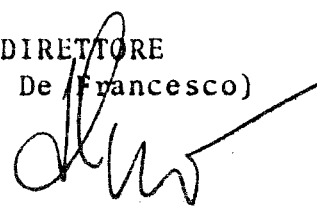
ROMA

di NI  
 1046 M

Controllato da

Si trasmette l'unito appunto.

IL DIRETTORE  
 (Emanuele De Francesco)



Reg. Seg. N. 1066/13.3.82  
 2  
 162

- Mejos

- Segreteria di Sicurezza -  
 per la trattazione con le  
 prescritte cautele, trattando  
 si di documento classificato

Data 12-3-82  
 d'ordine

Il Capo della Segreteria  
 di Sicurezza

Il presente documento consta  
 di n. 4 pagine con retro  
 in bianco e n. 4 allegati

**RISERVATISSIMO**

comp. alt  
 esp. 22/3/82

Lettera - II  
 Albo della II

12 Marzo 1982

**RISERVATISSIMO**

GA

A P P U N T O

- I. Il noto Licio GELLI, durante la permanenza nella sua villa, sita a Saint Jean di CAP FERRAT (Nizza), avrebbe chiamato le seguenti utenze telefoniche della rete di Montevideo (Uruguay):
  - numero 2.903312;
  - " 2.987057.
  
2. Per quanto riguarda l'acquisto della villa in argomento Licio GELLI ha stipulato un compromesso con tale F.L. -LURVINK Francis- in data 8 maggio 1980 (allegato n.1: testo in francese, con relativa traduzione).
  
3. In allegato 2: fotocopia del passaporto diplomatico rilasciato a Licio GELLI in data 28 luglio 1976 dalle Autorità argentine.

-----

Il presente allegato è  
composto di Nr. 1  
pagine con retro in bianco  
e Nr. 3 annessi.

**RISERVATISSIMO**

1) PréambuleALL. I 641

M. L.G. a l'intention d'acquérir une villa sise à St-Jean de Cap FERRAT dite Villa Espalmador. Ladite villa est détenue par la société civile immobilière VARZIN, Société de droit monegasque.

Le prix de la transaction a été arrêté à 12,5 millions de francs français pour l'acquisition soit des parts de la SCI VARZIN, soit directement de l'immeuble El ESPALMADOR.

Vu que la SCI VARZIN semble ne pas être tout à fait vierge d'un point de vue fiscal, un contrôle fiscal étant actuellement en cours sur les comptes de la dite société, Monsieur L.G. a décidé de préférence d'acquérir l'immeuble directement. A cet effet, les modalités de paiement suivantes ont été convenues :

- FF 7 millions seront payés pour l'acquisition de l'immeuble et feront l'objet d'une vente passée par devant notaire entre SCI VARZIN et Monsieur L.G. ou toute autre personne physique ou morale qu'ils se substitueraient.
- FF 5,5 millions seront payés pour la vente par le propriétaire de la villa M. F.L. du mobilier, antiquité et autres aménagement existants. Un contrat séparé sera ainsi établi à cet effet.

2) Déroulement de l'opération

En date du 1er mai 1980, Monsieur F.L. et L.G. ont conclu une proposition et promesse d'achat portant sur les parts SCI VARZIN et ou l'immeuble Las el Espalmador pour le prix précité. Ladite convention a été complétée par une lettre adressée à M. L.G. en date du 6 mai 1980 par Monsieur F.L. aux termes de laquelle celui-ci se déclare d'accord de vendre, également, l'immeuble directement.

\* LURVINK - 1003.

640

A cet effet, une somme de US 250 mille conformément à l'art. 3 des dispositions particulières du contrat du 1er mai 1980 a été versée dans les mains de M. Paul Louis Aureglia à titre de séquestre. Le chèque ainsi versé ne sera pas ni à l'encaissement avant lundi prochain minuit parce que, en principe, les instructions de virer ladite somme à un autre notaire français seront données à défaut de ses instructions M. Aureglia encaissera ledit chèque et gardera la somme à titre de séquestre conformément aux dispositions du contrat du 1er mai 1980.

Les parties ont convenus se réunir lundi prochain à MONACO pour mettre au point de façon définitive les modalités de l'opération.

---

FC/RC

Genève, le 8 mai 1980



### Preambolo

Il Sig. Licio GELLI ha intenzione di acquistare una villa sita a St. Jean de Cap Ferrat soprannominata villa Espalmador. Tale villa è, in parte, della società civile immobiliare VARZIN, società monegasca. Il prezzo della transazione è stato definito a 12,5 milioni di Franchi francesi per l'acquisto sia di ciò che appartiene alla società VARZIN che dell'immobile El Espalmador.

Visto che la società VARZIN non sembra essere del tutto "pulita" da un punto di vista fiscale ed è attualmente in corso un controllo fiscale sui conti della predetta società, il Sig. Licio GELLI ha deciso di acquistare l'immobile direttamente.

A tale scopo le modalità di pagamento sono state convenute come segue:

7 milioni di Franchi francesi saranno pagati per l'acquisto dell'immobile e saranno oggetto di una vendita fatta attraverso un atto notarile fra la società VARZIN e il Sig. Licio GELLI, o altra persona fisica o morale che li potranno rappresentare.

5,5 milioni di Franchi francesi saranno pagati per la vendita fatta direttamente dal proprietario della villa, Sig. F.L. e relativa al mobilio, alle antichità e a tutto ciò che si trova nell'immobile. A tale scopo verrà stilato un contratto separato.

### Svolgimento dell'operazione

In data 1° Maggio 1980, il sig. F.L. e il sig. L.G. hanno concluso una proposta ed un compromesso riguardante le quote della società VARZIN e dell'immobile Espalmador per il prezzo sopracitato. Tale patto è stato completato con una lettera inviata a L.G., in data 6 Maggio 1980, da parte di F.L. attraverso la quale quest'ultimo si dichiara disposto a vendere, in equal misura, direttamente l'immobile in questione.-

2. ~~638~~

A tale scopo è stata versata al signor Paul Louis AUREGLIA una somma di 250 mila dollari USA a titolo di garanzia, conformemente all'articolo 3 delle disposizioni particolari del contratto stipulato il 1° maggio. L'assegno così versato non potrà essere incassato prima della mezzanotte del prossimo lunedì poiché, in linea di massima, saranno date disposizioni di girare la detta somma ad un altro notaio francese, in mancanza di sue istruzioni il signor Aureglia incasserà tale assegno e custodirà la somma a titolo di garanzia conformemente alle disposizioni del contratto del 1° maggio 1980.

Le parti hanno convenuto di riunirsi lunedì prossimo a MONACO per mettere a punto in maniera definitiva le modalità dell'operazione.

Ginevra, 8 maggio 1980

ALL. 2

637

REPÚBLICA ARGENTINA  
REPUBLICA ARGENTINA  
Ministerio de Relaciones Exteriores y Culto  
Ministère des Affaires Étrangères et du Culte

LAJINETE DIPLOMATICO Nº 001591

NOME		LUCIO BELLÍ	
CATEGORIA		Consejero Económico	
QUALITE		Conseiller Economique	
FECHA DE NACIMIENTO DATE DE NAISSANCE	21-IV-1919	ESTADO CIVIL ETAT CIVIL	Casado marie
ESTATURA TAILLE	1,78 m.	OCULOS YEUX	oscuros scur



VALIDO HASTA:  
VALABLE JUSQU'AU:

28-VII-1981.

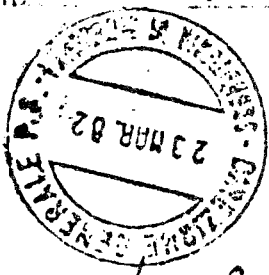
ROMA  
OTORGADO EN ROMA  
DADO EN ROMA

*Lucio Belli*  
FIRMA DEL TITULAR  
SIGNATURE DU TITULAIRE

28-VII-1976  
*Roberto J. Grisoni*  
Roberto J. Grisoni  
Ente de la Recor...  
MINISTERIO NACIONAL DE GUBERNACIONES  
MINISTRE NATIONAL DE GUBERNACIONES

Reg. Seg. N. 1125/23.3 cc  
Spedite alla Div. (R)  
Provenienza: Roma

DECLASSIFICATO A ORDINARIO 6/5



MINISTERO DELL'INTERNO  
Gabinetto  
SERVIZIO CIEA  
N° 786/1007  
RICEV. il 27.3.82 ore 20,35  
1. SM.  
Operatore

AV. ...  
AV. FICAI  
AV. FICCF; 4986  
AV. ...  
AV. 21950/A MAR 82

555/1697-1848/54

PI SINDR ROMA  
TO DEPARTAMENTO PUBBLICA SICUREZZA ROMA

PI  
NR. 5.7/50-294-22 RISERVATO GELLI 22 MARZO 1982. - GELLI

→ 1066/RR

→ 1153/RR

555. FOGLI NR. 5.7/50-294-10 E 5.7/50-294-13 DATATI RISPETTIVAMENTE 19.3.82 E 19.3.1982.

23/3

COME DA RICHIESTA TELEFONICA DI CONFESTO ENTE, SI E' PROVVEDUTO A DECLASSIFICARE I FOGLIO CUI SI FA SEGUITO DA "RISERVA-TISSIMO" AD "ORDINARIO".

PI

19/2  
22/3/82  
Gelli

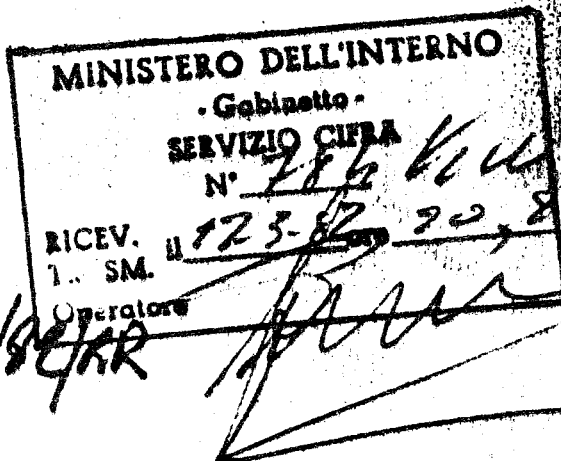
11

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

26

~~647~~

Reg. Seg. N. 1185,23.3.82  
Stralcio alla Div. Def.  
Provenienza Sisole



NR  
RR RIFDAI  
DE RIFDE; 4986  
ZNY RRRRR  
R 221950/A MAR 82

555/1697-1849/8/RR

FM SISDE ROMA  
TO DIPARTIMENTO PUBBLICA SICUREZZA ROMA  
RT  
NR.5.7/50-294-22 RISERVATO

GELLI

22 MARZO 1982. - GELM

→ 1066/RR

→ 1153/RR

all'at  
copie a  
numeri

SFG. FOGLI NR. 5.7/50-294-10 E 5.7/50-294-13 DATATI RISPETTIVAMENTE 12.3.82 E 19.3.1982. -

22. / 3

1066  
1153

COME DA RICHIESTA TELEFONICA DI CODESTO ENTE, SI E' PROVVEDUTO A DECLASSIFICARE I FOGLIO CUI SI FA SEGUITO DA "RISERVATISSIMO" AD "ORDINARIO".

PT



*Il Ministro dell'Interno*

Roma, 25 marzo 1982

n. 224/269.II

Onorevole Presidente,

in relazione alla Sua lettera del 19 corrente, n. 296/C.P2, Le trasmetto copia della relazione dei funzionari dell'UCIGOS e dell'Interpol, inviati a Nizza ed a Montecarlo per indagini relative a quanto segnalato dal SISDE con le note del 3 e 10 marzo c.a. che si allegano in fotocopia.

Le invio, altresì, copia di un appunto qui inviato dal predetto Servizio relativo al soggiorno di Licio Gelli a Nizza. Lo stesso Organismo ha successivamente comunicato che i numeri telefonici citati nell'appunto risultano intestati al "Banco Financieiro Sudamericano" (BANFISUD), di cui fa parte, quale dirigente ed azionista, il noto Umberto Ortolani.

La relazione e l'appunto di cui sopra sono stati già inviati all'A.G. di Roma e Milano.

Le ricambio i più cordiali saluti.

On. Tina ANSELMi

Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

R O M A

MODULARIO  
INTERNO 1352

COPIA PER LA SEGRETERIA

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

DECLASSIFICAZIONE



ORDINARIO

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/269.II/1017/R

Roma, 16 marzo 1982

OGGETTO: GELLI Licio nato a Pistoia il 21.4.1919. - Latitante.

AL SIG. DIRETTORE DEL SISDE

ROMA

Con riferimento a precorsa corrispondenza e, per ultimo, all'appunto di codesto servizio del 10 corrente, si trasmette una relazione dei Funzionari dell'UCIGOS e dell'INTERPOL, inviati a Nizza ed a Montecarlo per indagini relative alla cattura del nominato in oggetto.

PEL CAPO DELLA POLIZIA

RISERVATO



Ministero dell'Interno 690

RISERVATO

RELAZIONE

DECLASSIFICATO A OPINIA

**OGGETTO: Missione a Nizza e Montecarlo per indagini relative al catturando GELLI Licio.**

Come disposto dalla S.V., alle ore 24 del 10 corrente, gli scriventi partivano, via aerea, da Ciampino alla volta di Genova da dove proseguivano, con auto della DIGOS di quella città, per Ventimiglia ove, a seguito di accordi presi in precedenza, era ad attenderli il Dirigente il Settore di Ventimiglia, dott. SICA.

Con il predetto Funzionario, nelle prime ore del mattino del giorno 11, ci recavamo direttamente all'aeroporto di Nizza, dove prendevamo contatti col Dirigente l'Ufficio di Polizia di quello scalo aereo, Commissario divisionale, Mr. GUY CHOS. Questi, dopo aver sentito i motivi della nostra presenza a Nizza, disponeva un controllo per accertare se il GELLI fosse ricercato in Francia ed avuta risposta negativa, interpellava telefonicamente il Capo della Polizia Giudiziaria di Nizza.

Dopo tale colloquio Mr. CHOS riferiva di non poter disporre alcun servizio per accertare l'eventuale arrivo di GELLI in quell'aeroporto.

Solo dopo pressanti e reiterate richieste e dopo avere gli scriventi fatto presente che non era da escludersi che il catturando, viaggiasse con documenti falsi, il Funzionario francese accettava di disporre accurati servizi sia all'interno dell'aeroporto che all'esterno e, contrariamente a quanto avviene normalmente, faceva dirottare i passeggeri provenienti dalla Svizzera, lungo un corridoio di uscita ben visibile e facilmente controllabile.





MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 239

# Ministero dell'Interno

- 2 -

DECLASSIFICATO A ordine Anfo

Lo stesso Funzionario teneva a precisare che tutto ciò veniva fatto su un piano unicamente personale, in uno spirito di collaborazione tra servizi di Polizia ed in contrasto con le direttive impartitegli per telefono poco prima.

A tal fine aggiungeva che, proprio per dimostrare la migliore disponibilità, in caso di arrivo del Gelli, lo avrebbe trattenuto qualche ora per accertamenti con lo scopo dichiarato di attendere l'arrivo di un provvedimento di arresto provvisorio.

Gli scriventi, unitamente al Dr. SICA di Ventimiglia ed all'Agente SEDDA della DIGOS di Genova, partecipavano personalmente ai servizi tanto all'interno quanto all'esterno dell'aeroporto, in concomitanza con l'arrivo di tutti gli aerei provenienti dalla Svizzera (ore 11,05 da Ginevra - ore 15,50 da Zurigo - ore 18,30 da Ginevra).

Su nostra richiesta la Polizia francese estendeva gli accertamenti a tutti i voli della giornata.

I controlli davano esito negativo. In particolare si precisa che il Gelli non può essere sicuramente giunto con aereo proveniente dalla Svizzera in quanto il numero dei passeggeri era talmente esiguo e tutti sono stati attentamente controllati.

Si può, altresì, affermare con assoluta certezza che nessuna delle vetture dal noto organismo segnalate (Roll Royce targata 4428MC e Jeep rossa targata 6612MC), è stata parcheggiata all'esterno dell'aeroporto, nè ha prelevato passeggeri in arrivo.

Nella stessa giornata di giovedì 11 corrente, venivano presi contatti con il Console Generale di Nizza, dr. MANCINI, al quale veniva rappresentata l'estrema urgenza di ottenere una decisione dalle competenti Autorità francesi relativa al provvedimento di



MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839

678

# Ministero dell'Interno

- 3 -

DECLASSIFICATO A gndi~Am

arresto provvisorio del menzionato Gelli e si invitava lo stesso Console Generale ad intervenire tempestivamente presso l'Ambasciatore d'Italia a Parigi.<sup>1</sup>

Sulla base delle indicazioni fornite dal SISDE, secondo cui il Gelli dopo il suo arrivo a Nizza si sarebbe recato "alla propria villa sita a Montecarlo oppure alla villa "Isabelle" (presa in affitto dal figlio) sita nella stessa città", ci portavamo presso il Comando della Polizia del Principato di Monaco ove venivamo ricevuti dal Capo della Polizia Giudiziaria, Mr. DORATO, il quale, escludeva che il noto latitante avesse disponibilità di immobili a Montecarlo, anche perchè da circa un anno stava indagando con esito negativo su una eventuale presenza del predetto nel Principato, sollecitato a ciò da vari organi di polizia italiani.

A tale proposito non aveva difficoltà a fornirci immediatamente indicazioni sugli intestatari delle due autovetture segnalate:

- Roll Royce 4428 MC della Società Civile Santa Maria, 11 bld Albert 1° di Montecarlo, di cui in passato Raffaello GELLI ne aveva avuto la disponibilità;
- Jeep targata C612 MC di proprietà di DEVERINI Alain 30 bis Av. Croveto di Montecarlo, restauratore.

Il Funzionario di Monaco, dopo avere precisato di aver già fornito ad altri servizi di polizia italiani tali notizie, aggiungeva che Chemin du Phar non esisteva nel Principato di Monaco, ma che, con tutta probabilità, si trattava di nota località sita in Cap Ferrat (Nizza).

Escludeva, infine, che nel territorio di Montecarlo esistessero ville ad uso privato.



677

DISEGNATO

# Ministero dell'Interno

- 4 -

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

In relazione alla successiva segnalazione del SISDE che confermava l'arrivo del noto personaggio "nella sua villa di Montecarlo a bordo di una jeep di colore rosso" targata 6161 UDOG, gli scriventi, nella prima mattinata di venerdì 12 si recavano a Nizza ove prendevano contatti con il Capo di quella Polizia Giudiziaria Mr. JOUSSELINE. Questi, alle nostre richieste, opponeva un netto rifiuto a svolgere qualsiasi tipo di indagine, aggiungendo che sarebbe intervenuto solo all'arrivo di precise disposizioni dalle competenti Autorità di Parigi.

Gli scriventi, dopo aver tentato invano di mettersi ulteriormente in contatto con il Console di Nizza, rappresentavano superiormente le insormontabili difficoltà e sollecitavano il più tempestivo intervento attraverso ogni possibile canale internazionale.

Costanti contatti venivano, comunque, tenuti con la Polizia di Nizza e, verso le 18,30 Mr. JOUSSELINE ci comunicava che l'autorizzazione era pervenuta e che l'operazione sarebbe scattata di lì a poco, nonostante lo stesso avesse in precedenza manifestato l'intenzione di procedere all'eventuale arresto il mattino successivo.

Si aveva l'impressione che superiormente fossero stati impartiti perentori ordini di operare con la massima tempestività.

L'irruzione nelle due ville dava esito negativo:

- nella villa "Isabelle" venivano identificate SANARELLI Marta moglie di Raffaello Gelli, ABDOUN Linda, nata a Metz il 30-10.1959 (domestica) e BLASIUS Cristine, nata a Nancy il 12-2.1957 (amica della Abdoun);
- nella villa "Espalmador" era presente il solo Raffaello Gel

DISEGNATO



MOD. 8 U.C.O. ex Mod. 839

*Ministero dell'Interno*

RISERVATO

- 3 -

DECLASSIFICATO A INDIVANNO

La stessa Polizia precisava che la legislazione francese non consentiva una perquisizione domiciliare ma solo un'ispezione dei locali e comunicava che era stato disposto un piantonamento allo interno delle due ville che si sarebbe protratto fino alla mattina successiva.

Nella mattinata di sabato 13 corrente ci recavamo di nuovo a Montecarlo per sollecitare l'interrogatorio di Alain DEVERINI, indicato come probabile accompagnatore del GELLI.

Il Capo della Polizia Giudiziaria di Nizza, Mr. DORATO, faceva presente che, in base alla legislazione locale, per l'escussione di un teste era necessario il preventivo assenso del Procuratore del Principato, per cui era indispensabile una rogatoria dell'A.G. competente, da inoltrare anche tramite l'Interpol di Roma che, comunque, non sarebbe stata presa in considerazione prima di lunedì 15 corrente.

Da parte del noto organismo si apprendeva che secondo informazioni pervenute, il latitante avrebbe abbandonato la villa verso le ore 17-17,30, evidentemente informato dell'imminente arrivo della Polizia.

Per un ritenuto doveroso controllo della villa di Gelli, nonché per accertare eventuali movimenti di persone, nella tarda mattinata ci appostavamo nei pressi della villa "Espalmador", sita in Saint Jean (e non Saint Jaques) Cap Ferrat avenue Grasseuil (e non quartier de Brassuil), località a notevole distanza (circa 10 Km.) dal territorio monegasco.

Trattasi di una villa imponente ed in ottimo stato di conservazione con tre ingressi, di cui uno direttamente sulla spiaggia di Cap Ferrat, ove esiste anche un piccolo porto.

RISERVATO



MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 639

*675*

# Ministero dell'Interno

- 6 -

DECLASSIFICATO A ORDINE

Nel corso dell'appostamento, protrattosi fino all'imbrunire, non è stato notato alcun servizio della Polizia francese. Nel parco della villa erano presenti solamente due uomini di cui uno dell'apparente età di 35 anni e l'altro di circa 20 anni.

All'interno della proprietà sono state notate le seguenti autovetture: Jeep rossa con tetto bianco targata 6161 UD 06 e FIAT Panda 45 rossa targata 8219 UC 06.

Roma, 14 marzo 1982

Il Commissario Capo PS.  
(dott. MORSELLI)

Il Vice Questore r.e.  
(dott. LAZZONI)



RISERVATO

MOD. 2 G. Mod. 20673 21 674

DECLASSIFICATO A ORDINE DI ROMA, 23 MARZ 1982

Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

SEGRETERIA SPECIALE

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA - Segreteria di Sicurezza -

SEDE

Divisione Prot. N. 3061/5(1)-336/2 Allegati

Risposta al Foglio del Div. Sec. N. 2

OGGETTO: Appunto.

335

(Seguito fg.n. 3061/5(1)-316/2 del 16.3.1982)

DIREZIONE GENERALE P. S. 555/1917/82/RR 23-3-82

(puc 555/1748/82/RR)

232

Si trasmette, per quanto di competenza, copia di appunto.

SISDE informato.

IL CAPO DI GABINETTO

Reigos

Segreteria di Sicurezza -

per la trasmissione con le

...

...

RR -

83-3-82

...

...

Il Capo della Sezione di Sicurezza

Tru

Septor - Alvaro della II

Reg. Seg. N. 1209/24-3-82

Spedite alla Div. 2

Provenienza 21 di Rio

686

Il r...

1

462/82/R/1

673

~~RISERVATISSIMO~~A P P U N T ODECLASSIFICATO A OMNIA

I segnalati numeri telefonici 2.903312 e 2.987057 (rete Montevideo-Uruguay), risultano in testati al "BANCO FINANCIERO SUDAMERICANO" (BAN FISUD), di cui fa parte, quale dirigente ed azionista, il noto Umberto ORTOLANI.

=====

RISERVATISSIMO

Il presente allegato è  
composto di n. 1  
pagine con retro in  
bianco

MODULARIO CENTRALE  
INTERNO

MOD. 5 P.S. ex Mod. 897

*Ministero dell'Interno*  
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Per ricevuta della nota n. 224/269.II  
del 25 marzo 82 del Ministro dell'In-  
terno, diretta all'On. Tina Anselmi, Pre-  
sidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2.

Roma, 25 marzo 1982.-

IL RICEVENTE



007000 000

0070

E POL 01 COPY

P2: GELLI AVREBBE UN NUOVO VOLTO

(ANSA) - ROMA, 25 MAR - LICIO GELLI SI SAREBBE FATTO FARE LA PLASTICA FACCIALE PER SFUGGIRE ALLE RICERCHE. LA NOTIZIA, CHE A LIVELLO DI VOCI ERA GIA' IN CIRCOLAZIONE, SEMBRA SIA GIUNTA DA FONTE ATTENDIBILE ANCHE AI PARLAMENTARI DELLA COMMISSIONE D' INCHIESTA P2 CHE SI E' RIUNITA IERI E CHE HA ASCOLTATO L' EDITORE RIZZOLI, IL DIRETTORE GENERALE DEL GRUPPO TASCANI - DIN, IL BANCHIERE CALVI E L' AVV. ZANFAGNA, COMPONENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RIZZOLI. QUALCOSA DI PIU' SUI CONTATTI DI GELLI SI DOVREBBE SAPERE LA SETTIMANA QUANDO LA COMMISSIONE FARA' UNA VALUTAZIONE DI UN RAPPORTO PROVENIENTE DALL' ESTERO DAL QUALE RISULTEREBBE CHE IL "VINCEVABILE MAESTRO" SAREBBE IN POSSESSO DI UN PASSAPORTO DIPLOMATICO ITALIANO E QUANDO GIUNGERANNO LE INFORMAZIONI RICHIESTE AL MINISTRO DELL' INTERNO SUL MANCATO ARRESTO DI GELLI A NIZZA. PER LA QUESTIONE DEL PASSAPORTO DIPLOMATICO, MARTEDI' LA COMMISSIONE - HA DICHIARATO LA PRESIDENTE TINA ANSELMINI - FARA' UNA VALUTAZIONE DEI DOCUMENTI IN SUO POSSESSO E DELLE SPIEGAZIONI FORNITE ANCHE DAL MINISTERO DEGLI ESTERI; PER IL MANCATO ARRESTO A NIZZA IL MINISTERO DELL' INTERNO FARA' PERVENIRE AL PIU' PRESTO UNA RELAZIONE. SOLO IN QUELLA OCCASIONE FORSE - HANNO DETTO ALCUNI COMMISSARI - SI POTRA' AVERE CONFERMA O MENO DELLE VOCI SUL "NUOVO VOLTO" DI LICIO GELLI.

(segue).

PV/MAC

15- MAR-82 10:21 NNNN

III  
01/7/86

1984

U.F.C. 01 CRXP

PS: GELLI AVREBBE UN NUOVO VOLTO (2)

725

(ANSA) - ROMA, 25 MAR - LA RETE PER ARRESTARE GELLI, CHE ERA STATA TESA A NIZZA DALLA POLIZIA, PARE CHE SI BASASSE SU INFORMAZIONI E DATI PRECISI DEI NUOVI CONNOTATI DEL GRAN MAESTRO CHE PERO' - COME E' NOTO - E' SFUGGITO ALLA CATTURA.

GLI INTERROGATORI DI IFRI - SECONDO QUANTO HANNO DICHIARATO MOLTI COMMISSARI - NON HANNO PORTATO ALCUN ELEMENTO NUOVO RISPETTO A QUANTO GIA' ERA EMERSO SULL' ASSETTO SOCIETARIO DEL GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA, A QUANTO SI E' APPRESO, RIZZOLI E TASSAN DIN AVREBBERO FATTO UNA RICOSTRUZIONE - DEFINITA "CHIARA" DA ALCUNI COMMISSARI - DEI VARI PASSAGGI DELLE AZIONI, DELLA RICAPITALIZZAZIONE DEL GRUPPO, DEI RAPPORTI CON LA "CENTRAL" E IL "BANCO AMBROSIANO".

LA PRESIDENTE TINA ANSELMI HA DETTO AL TERMINE DELLA RIUNIONE: "CREDIAMO DI AVER RICEPITO ELEMENTI SIGNIFICATIVI DEI RAPPORTI Q2-GELLI - RIZZOLI.

"PUO' CONSIDERARSI CHIUSO IL CAPITOLO INFORMAZIONE?". - HANNO CHIESTO I GIORNALISTI ALLA PRESIDENTE.

"IL CAPITOLO POTRA' CONSIDERARSI CHIUSO - HA RISPOSTO - AL MOMENTO IN CUI FAREMO LA RELAZIONE FINALE", LASCIANDO TUTTAVIA INTENDERE CHE, PER IL MOMENTO, IL PROBLEMA RIMARRA' ACCANTONATO. (SEGUE).

PV/MAC

25-MAR-84 10:28 NNNN

39  
E PCL 01 CPXR  
P2: GELLI AVREBBE UN NUOVO VOLTO (3)

724

(ANSA) - ROMA, 25 MAR - IL SENATORE CALAMANDREI, INTERROGATO DAI GIORNALISTI SU COME SIA ANDATA LA GIORNATA DI LAVORO, HA RISPOSTO "DAL MIO PUNTO DI VISTA, PERSONALE, POSSO DIRE DI AVER PERSO TEMPO".

MA NEL COMPLESSO COME E' ANDATA L' INDAGINE NEL SETTORE INFERMAGIONE 2, GLI E' STATO DOMANDATO.

"AVVIAMO SPREMUTO IL LIMONE E NE E' USCITA UNA GOCCIA.

ALTRONQUE QUESTO - HA RIPETUTO - E' IL MIO PARERE PERSONALE".

CALAMANDREI HA DETTO DI RITENERE INFATTI CHE L' INDAGINE HA APPENA COMINCIATO E CHE HA DATO FINORA QUALCHE RISULTATO SAREBBE QUELLA DEI RAPPORTI GELLI - P2 - MONDO POLITICO E BUROCRATICO: IN COSTANZA - HA PRECISATO - QUELLO CHE IL GENERALE LUGARESI, CAPO DEL SICMI, HA DEFINITO, DURANTE UNA SUA RECENTE AUDIZIONE, IL "POTERE P2".

CALAMANDREI INFATTI HA AVANZATO IL SOSPETTO CHE QUESTO "POTERE" SIA ANCORA MOLTO ATTIVO: EGLI INFATTI HA PROSPETTATO L' IPOTESI CHE LA MANCATA CATTURA DI GELLI A NIZZA, SIA STATA DOVUTA AD UNA "OPPORTUNA SOFFIATA".  
(SENATO).

IV/MAC

25-MAR-82 10:41 NNNN

725

C042/01

0403

R POL 01 OBXP

P2: GELLI AVREBBE UN NUOVO VOLTO (4)

(ANSA) - ROMA, 25 MAR - MARTEDI' PROSSIMO LA COMMISSIONE RIASCOLTERA' L' EX COMANDANTE GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA ORAZIO GIANNINI, DOPO LE DICHIARAZIONI FATTE LA SCORSA SETTIMANA DAL COL. BIANCHI, L' UFFICIALE CHE, QUANDO ANDO' A PERQUISIRE LA VILLA DI GELLI, RICEVETTE UNA TELEFFONATA APPUNTO DAL SUO COMANDANTE GENERALE.

LA COMMISSIONE, SEMPRESI MARTEDI' - LO HA DETTO L' ON. TINA ANSELMI - ASCOLTERA' INOLTRE LE RELAZIONI DI DUE GRUPPI DI LAVORO CHE HANNO ESAMINATO I DOCUMENTI RELATIVI ALLA P2 - GELLI - MONDO DEGLI AFFARI E BANCARIO E P2-GELLI - MONDO POLITICO. I RELATORI - HA DETTO LA PRESIDENTE - FORMULERANNO ANCHE DELLE PROPOSTE.

PV/MAC

25-MAR-82 10:44 NNNN



MINISTERIO DE ASUNTOS EXTERIORES

DIRECCION GENERAL DE ASUNTOS CONSULARES

Ursolino	Devenuto
Saraceni	Saracchini
Caschi	Lognoui
Celle diarie	Pozzo
Pelligrini	Campo
Mariani	Maselli
	Mazzamondi
	Pousser

~~7/8~~

APLICACION DEL CONVENIO DE ASISTENCIA JUDICIAL PENAL Y EXTRADICION ENTRE ESPAÑA E ITALIA.-

El examen de las solicitudes de extradición presentadas tanto por España como por Italia arroja el siguiente balance desde la entrada en vigor del referido Convenio:

I) Extradiciones solicitadas por las autoridades italianas

1977

v - Bruno Luciano Stefano

1ª richiesta

La Embajada de Italia solicitó su extradición con fecha de 2 y 14 de julio de 1974. Posteriormente renunció a confirmar la demanda ya que los delitos que se le imputaban no figuraban incluidos en el texto del Convenio hispano-italiano de 1868.

2ª richiesta

Las autoridades italianas decidieron nuevamente formular la solicitud de extradición por Nota Verbal de 26 de abril de 1977, invocando el nuevo Convenio de 22 de mayo de 1973 que, sin embargo, no fue ratificado hasta el 11 de octubre de 1977 y no entró en vigor hasta el 1 de diciembre del mismo año.

3ª richiesta

Por tercera vez la Embajada de Italia solicitó su extradición por Nota Verbal de 19 de noviembre de 1980 basándose en los mismos hechos y la orden de detención del interesado de 10 de octubre de 1974.

El Consejo de Ministros español de 16 de enero de 1981 acordó la continuación del procedimiento de extradición.

La Sección segunda de lo penal de la Audiencia Nacional acordó denegar dicha solicitud por las siguientes razones:

e. 3 - Extradición (p. 8)

./.



MINISTERIO DE ASUNTOS EXTERIORES

DIRECCION GENERAL DE ASUNTOS CONSULARES

-2-



1) Se recordó que el Convenio de Extradición - aplicable en este caso no es el que entró en vigor el 1 de diciembre de 1977, sino el secular Convenio de 1868, dadas las fechas de los hechos incriminados en la demanda de extradición.

2) Se recordó que al respecto ya se había pronunciado con anterioridad el Juzgado Central de Instrucción número 1 en 1977 denegando la petición hecha por tercera vez respecto al interesado por considerar que los hechos - que se le imputaban eran delitos políticos.

3) No cabe por otra parte aplicar a esta solicitud de extradición ni lo dispuesto en el artículo 13.3 de la Constitución ("... quedan excluidos de la extradición - los delitos políticos no considerándose como tales los actos de terrorismo") ni tampoco el Convenio europeo para la represión del terrorismo que fue ratificado por España en mayo de 1980, ya que las normas penales sustantivas o procesales no pueden ser aplicadas retroactivamente salvo que favorezcan al encartado y los hechos atribuidos a Stefano aparecen realizados según la propia documentación italiana antes de 1975.

4) En estas circunstancias, la Audiencia Nacional mantuvo la fundamentación contenida en el auto de 25 de enero de 1978 en el sentido de que se trataba de delitos políticos y, por consiguiente, no tuvo otro remedio que denegar la extradición sin perjuicio de recomendar al Poder Ejecutivo para que valorase adecuadamente la peligrosidad que suponía la estancia en territorio español de personas con el historial de Stefano.

✓ - Beno Crlandini

Su extradición fue solicitada por Nota Verbal de 17 de noviembre de 1977 por hechos realizados del 7 al 8 de diciembre de 1970.

El Consejo de Ministros autorizó la tramitación gubernativa de la referida solicitud con fecha de 1 de diciembre de 1977. El Juzgado Central de Instrucción número 1 denegó dicha soli

./.

## DE ASUNTOS EXTERIORES

-3-

## GENERAL DE ASUNTOS CONSULARES

cidad por entender que en todo caso resultaba de aplicación el anterior Convenio de 1868 en base al criterio general de irretroactividad de las normas penales.

1978✓ - Roberto Faggiani

Las autoridades italianas solicitaron su extradición con fecha de 16 de marzo de 1978 y fue concedida el 2 de mayo del mismo año.

✓ - Aristides Zapata Palomino

Su extradición fue solicitada con fecha de 21 de junio de 1978, autorizada por el Gobierno español y retirada por haberle concedido amnistía el Gobierno italiano.

✓ - Giorgio Luparini

Su extradición fue solicitada el 5 de julio de 1978 y concedida en parte (sólo por unos delitos) el 24 de noviembre de 1978. Quedó aplazada la entrega por tener responsabilidades pendientes en España, siendo posteriormente revocada la solicitud de extradición por el Gobierno de Italia el 20 de enero de 1979.

✓ - Nicola Costa

Su extradición fue solicitada el 28 de noviembre de 1978 y concedida el 18 de julio de 1979.

- Lorenzo Saracchi

Interpol solicitó la detención preventiva a petición del Fiscal General de Roma, se comunicó a la Embajada de Italia el 22 de noviembre de 1978 pero la Embajada no formalizó la solicitud de extradición.

✓ - Mauro Meli

Su extradición fue solicitada el 10 de marzo de 1977. Con fecha de 29 de noviembre de 1978 la Audiencia Nacional dictó auto señalando que resultaba aplicable al presente caso el Convenio de 1868 en base al criterio de irretroactividad de las leyes penales.

./.

Por Acuerdos 25/11/78

## DE ASUNTOS EXTERIORES

## GENERAL DE ASUNTOS CONSULARES

✓ - Francesco Zaffoni

10 Su extradición fue solicitada por Nota Verbal de 5 de agosto de 1975 y denegada por la Audiencia Provincial de Madrid con fecha de 4 de noviembre de 1977 por imputarse al interesado un delito que no figuraba incluido entre los enumerados en el artículo segundo del Convenio hispano-italiano de 1868 entonces vigentes.

22 Nuevamente la Embajada italiana por Nota Verbal de 17 de febrero de 1978 solicitó su extradición, cuya tramitación fue autorizada gubernativamente por el Consejo de Ministros con fecha de 2 de mayo de 1978 no obstante haber sido denegada judicialmente con anterioridad.

La Audiencia Nacional con fecha de 25 de septiembre de 1978 denegó la repetida solicitud italiana, recordando el principio general de que las leyes no pueden tener efectos retroactivos y el artículo 24 del Código Penal que únicamente reconoce esos efectos en cuanto favorezca al reo en el delito o falta, no pudiendo por tanto aplicarse al presente caso el Convenio hispano-italiano que entró en vigor el 1 de diciembre de 1977, mucho más tarde del tiempo en que fueron cometidos los hechos que se imputaban al interesado.

1979✓ - Umberto Davanzati

Su extradición fue solicitada el 27 de enero de 1979. Con fecha de 9 de marzo el Consejo de Ministros acordó la continuación del procedimiento de extradición.

La extradición fue denegada por la Sección primera de la Sala de lo Penal de la Audiencia Nacional por haberle sido aplicados los beneficios de numerosos Decretos españoles de indulto a tenor de lo establecido en el artículo 6 de la Ley de Extradición de 1958 en relación con el artículo 112 del Código Penal y el artículo 44 del Convenio citado.

✓ - Renzo Fini

Su extradición fue solicitada el 23 de abril de 1979 y concedida el 21 de noviembre de ese mismo año. Su entrega quedó -

./.



## DIRECCIÓN DE ASUNTOS EXTERIORES

## DIRECCIÓN GENERAL DE ASUNTOS CONSULARES

-5-

728

aplazada por responsabilidades en España (sentenciado por se-  
cuestro de una persona) no obstante haber alegado el interesa-  
do que se trataba de un delito político.

✓ - Piero Carmassi

Su extradición fue solicitada el 28 de mayo de 1979 y concedi-  
da el 27 de noviembre del mismo año no obstante alegar el in-  
teresado que el delito era de carácter político.

✓ - Vita Patronelli

Implicada en un delito de robo con detención bajo rescate, no  
obstante alegar la interesada la nacionalidad española por ha-  
ber contraído matrimonio con cónyuge español.

Su extradición fue solicitada el 19 de julio de 1979 y concedi-  
da el 5 de agosto de 1980. Su entrega quedó aplazada.

Posteriormente la Embajada de Italia pidió una ampliación de -  
la extradición que está pendiente.

✓ - Adesale Olatunji

Súbdito nigeriano. Su extradición fue solicitada el 9 de mayo-  
de 1979 y concedida el 21 de mayo de 1980,

✓ - Giulio Quaglia

Su extradición fue solicitada el 6 de noviembre de 1979 y con-  
cedida el 10 de septiembre de 1980,

✓ - Renzo Alberghini (alias Sarto Gian Piero)

Su extradición fue solicitada el 9 de enero de 1979 y concedi-  
da el 11 de septiembre de 1980. Quedó aplazada su entrega por  
responsabilidades en España. *Entregado 23/7/81*

1980✓ - Carlos Bernabé Estala (súbdito argentino)

Su extradición fue solicitada el 14 de julio de 1980 y concedi-  
da el 6 de mayo de 1981 a pesar de haberse infringido el plazo  
establecido en el artículo 37.4 p, en su caso, en el artículo-  
38 del Convenio.

./.

12.5.81

**MINISTRO DE ASUNTOS EXTERIORES**

**SECRETARÍA GENERAL DE ASUNTOS CONSULARES**

-5-

728

✓ - Albino Orlando Belloli

Su extradición fue solicitada el 25 de junio de 1980 y denegada el 31 de julio de 1981 por la Sección primera de la Sala de lo Penal de la Audiencia Nacional, ya que al delito que se le imputaba (falsedad del pasaporte) corresponde en España la pena de arresto mayor y multa, por lo que es inferior al año exigido por el artículo 19 del Convenio.

✓ - Giovanni Papini

Su extradición fue solicitada el 8 de mayo de 1980 y concedida el 23 de octubre del mismo año.

✓ - Armando Felipe Rodríguez (Súbdito argentino)

Su extradición fue solicitada el 8 de mayo de 1980 y concedida el 23 de octubre del mismo año.

✓ - Rolf Friedrich Meixner (Súbdito alemán)

Su extradición fue solicitada por Alemania Federal y por Italia. Italia renunció a favor de la R.F.A. con fecha de 14 de abril de 1981 y la extradición fue concedida a este último país.

La Nota Verbal de 14 de abril de 1981 ampliaba la concesión de la extradición no sólo por los hechos cometidos en Alemania, sino por los delitos cometidos en Italia.

✓ - Gudrun Kiess

12 La Embajada de Italia solicitó su extradición por Nota Verbal de 2 de junio de 1974. El Consejo de Ministros autorizó gubernativamente la continuación del procedimiento de extradición con fecha de 9 de agosto del mismo año. Con fecha de 2 de octubre de 1974, la Audiencia Provincial de Málaga dictó auto denegando la extradición en base a lo dispuesto en el Convenio de extradición hispano-italiano de 3 de junio de 1868 ya que en el mismo no figuraba incluido el delito de introducción y tenencia de armas y explosivos que se imputaba a la interesada, así como por incumplimiento de lo establecido en el artículo 6 del citado Convenio.

2 En 1980 la Embajada italiana volvió a solicitar su extradición

./.

## ASUNTOS EXTERIORES

## GENERAL DE ASUNTOS CONSULARES

-7-

787

basándose en los mismos hechos por los que ya fue rechazada - con anterioridad por la Audiencia Provincial de Málaga, dando se sin embargo la circunstancia de que la interesada no se encontraba en territorio español, del que había sido expulsada.

No obstante, el Gobierno español no puso objeción a autorizar gubernativamente la solicitud de extradición.

✓ - Salvatore Francia

1a La solicitud de extradición del interesado fue formulada por Nota Verbal de la Embajada de Italia con fecha de 23 de febrero de 1977. El Consejo de Ministros de 11 de marzo autorizó gubernativamente que continuase el procedimiento. Con fecha de 3 de mayo de 1977, la Audiencia Nacional dictó auto por el que se denegaba la extradición ya que los hechos que se imputaban al interesado "... son constitutivos de delitos puramente políticos que no tienen posible encaje en otros tipos de delitos comunes, ni han ocasionado resultados dañosos que revelen singular perversidad en su presunto autor". Se indicaba asimismo que, en todo caso, resultaba de aplicación el Convenio de 1868 y no el de 1977 pues todos los hechos cuya comisión se imputaba al interesado fueron realizados con anterioridad a la entrada en vigor del referido Convenio de 1977.

2a Nuevamente la Embajada de Italia por Nota Verbal de 13 de octubre de 1980 solicitó la extradición del interesado. El Consejo de Ministros acordó el 31 de octubre de 1980 continuar el procedimiento de extradición.

La Audiencia Nacional consideró las modificaciones introducidas por el artículo 13.3 de la Constitución española sobre la exclusión de la extradición de los delitos políticos, así como el hecho de haberse ratificado el Convenio europeo para la represión del terrorismo que excluye asimismo de los delitos políticos a los delitos de terrorismo.

Sin embargo, a la vista de que, con arreglo a la propia resolución italiana, los hechos atribuidos a Salvatore Francia fueron llevados a cabo con anterioridad al año 1974, y que el principio universal de la inaplicabilidad de la retroactividad de las normas penales constituye un principio básico en la legislación española, la Audiencia Nacional mantuvo la denegación de la extradición.

./.

## DE ASUNTOS EXTERIORES

## A GENERAL DE ASUNTOS CONSULARES

1981✓ - Mario Botoni y Damiano Barranca

Su extradición fue solicitada el 4 de marzo de 1981 y se encuentra en tramitación después de haberse aprobado la continuación del procedimiento en el Consejo de Ministros del 10 de abril pasado.

✓ - Fiorello Capraro y Franco Buda

Su extradición fue solicitada el 14 de abril pasado. Aprobada la continuación del procedimiento por el Consejo de Ministros del pasado 8 de mayo, se encuentra pendiente.

✓ - Angelo Salamini

Su extradición fue solicitada el 24 de junio de 1981. Aprobada la continuación del procedimiento en el Consejo de Ministros del día 5 de julio, se encuentra pendiente.

✓ - Licio Gelli

Con fecha de 11 de junio de 1981 la Embajada de Italia solicitó la detención provisional de Licio Gelli, presidente de la logia masónica P-2, respondiendo a una instrucción de carácter general del Gobierno italiano que, asimismo, viene realizando gestiones ante otros numerosos países. No existe constancia de que hasta el momento el interesado se encuentre en territorio español, por lo tanto no ha habido lugar por parte italiana a solicitar su extradición.

✓ - Francesco Gisi

Solicitada la detención preventiva por el Fiscal de Prato a Interpol, fue detenido el 26 de enero de 1981 y comunicado a la Embajada de Italia. Las autoridades italianas no confirmaron sin embargo su solicitud de extradición.

Originale in 01/67. Spagna sottif. e



*Ministero dell'Interno*  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA CRIMINALE

*Divisione Interpol Sez.*  
*Prot. N.° 123/361267 Allegati*  
*2/2/3*

*Roma,* 25 marzo 1982 *735*

*Al* Ministero di Grazia e Giu-  
stizia D.G.A.P. Ufficio 2°

R O M A

*Risposta al Foglio del*  
*Dir. Sez. N.°*

OGGETTO: GELLI Licio, nato il 21.4.1919 a Pistoia.

Latitante.-

e, per conoscenza:

PER USO ESCLUSIVO D'UFFICIO Al Ministero degli Affari Esteri  
RACCOMANDATA D.G.E.A.S. Uff.9° Rep.2° R O M A  
URGENTISSIMA  
RISERVATISSIMA Alle Questure di ROMA - MILANO  
All'U.C.I.G.O.S. S E D E

Di seguito alla precorsa corrispondenza e per l'urgente seguito di competenza, si trasmette, in fotocopia, l'unita nota N° 224/269.II del 22 marzo 1982, qui pervenuta dall'UCI GOS.

Nell'appunto, allegato alla citata nota, si evince che GELLI Licio, in data 8 maggio 1980, ha stipulato un compromesso con tale LURVINK Francis per l'acquisto di una villa, sita a Saint Jean di Cap Ferrat (Nizza).

Durante la sua permanenza in questa villa, il GELLI avrebbe chiamato le seguenti utenze telefoniche della rete di Montevideo (Uruguay):  
- numero 2.903312  
- numero 2.987057.

Tali utenze, secondo la nota dell'UCIGOS, risultano intestate al "Banco Financieiro Sudamericano" (BANFISUD), di cui fa parte, quale dirigente ed azionista, il noto Umberto ORTOLANI.

Si resta in attesa di conoscere, con cortese massima urgenza, il seguito di competenza dato al riguardo.-

IL DIRETTORE CENTRALE

- R. Nicastro -

Pat/lep

MODULARIO  
INTERNO 1-102

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr.224/269.II

Roma, 17 aprile 1982

OGGETTO: Licio GELLI - latitante.

Al Signor Dr.Aldo GENTILE  
Giudice Istruttore presso il  
Tribunale di: BOLOGNA

Per opportuna conoscenza si trasmette, in allegato copia della relazione del 14 marzo u.sc. concernente le ricerche esperite a Nizza ed a Montecarlo del latitante indicato in oggetto.

IL DIRETTORE  
De Francisci



# Ministero dell'Interno

## RELAZIONE

**OGGETTO: Missione a Nizza e Montecarlo per indagini relative al catturando GELLI Licio.**

Come disposto dalla S.V., alle ore 24 del 10 corrente, gli scriventi partivano, via aerea, da Ciampino alla volta di Genova da dove proseguivano, con auto della DIGOS di quella città, per Ventimiglia ove, a seguito di accordi presi in precedenza, era ad attenderli il Dirigente il Settore di Ventimiglia, dott. SICA.

Con il predetto Funzionario, nelle prime ore del mattino del giorno 11, ci recavamo direttamente all'aeroporto di Nizza, dove prendevamo contatti col Dirigente l'Ufficio di Polizia di quello scalo aereo, Commissario divisionale, Mr. GUY CHOS. Questi, dopo aver sentito i motivi della nostra presenza a Nizza, disponeva un controllo per accertare se il GELLI fosse ricercato in Francia ed avuta risposta negativa, interpellava telefonicamente il Capo della Polizia Giudiziaria di Nizza.

Dopo tale colloquio Mr. CHOS riferiva di non poter disporre alcun servizio per accertare l'eventuale arrivo di GELLI in quell'aeroporto.

Solo dopo pressanti e reiterate richieste e dopo avere gli scriventi fatto presente che non era da escludersi che il catturando, viaggiasse con documenti falsi, il Funzionario francese accettava di disporre accurati servizi sia all'interno dell'aeroporto che all'esterno e, contrariamente a quanto avviene normalmente, faceva dirottare i passeggeri provenienti dalla Svizzera, lungo un corridoio di uscita ben visibile e facilmente controllabile.



MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839

740

# Ministero dell'Interno

- 2 -

Lo stesso Funzionario teneva a precisare che tutto ciò veniva fatto su un piano unicamente personale, in uno spirito di collaborazione tra servizi di Polizia ed in contrasto con le direttive impartitegli per telefono poco prima.

A tal fine aggiungeva che, proprio per dimostrare la migliore disponibilità, in caso di arrivo del Gelli, lo avrebbe trattenuto qualche ora per accertamenti con lo scopo dichiarato di attendere l'arrivo di un provvedimento di arresto provvisorio.

Gli scriventi, unitamente al Dr. SICA di Ventimiglia ed all'Agente SEDDA della DIGOS di Genova, partecipavano personalmente ai servizi tanto all'interno quanto all'esterno dell'aeroporto, in concomitanza con l'arrivo di tutti gli aerei provenienti dalla Svizzera (ore 11,05 da Ginevra - ore 15,50 da Zurigo - ore 18,30 da Ginevra).

Su nostra richiesta la Polizia francese estendeva gli accertamenti a tutti i voli della giornata.

I controlli davano esito negativo. In particolare si precisa che il Gelli non può essere sicuramente giunto con aereo proveniente dalla Svizzera in quanto il numero dei passeggeri era talmente esiguo e tutti sono stati attentamente controllati.

Si può, altresì, affermare con assoluta certezza che nessuna delle vetture dal noto organismo segnalate (Roll Royce targata 4428MC e Jeep rossa targata G612MC), è stata parcheggiata all'esterno dell'aeroporto, nè ha prelevato passeggeri in arrivo.

Nella stessa giornata di giovedì 11 corrente, venivano presi contatti con il Console Generale di Nizza, dr. MANCINI, al quale veniva rappresentata l'estrema urgenza di ottenere una decisione dalle competenti Autorità francesi relativa al provvedimento di





MOD. 6 U.C.D. ex Mod. 829

738

# Ministero dell'Interno

- 3 -

arresto provvisorio del menzionato Gelli e si invitava lo stesso Console Generale ad intervenire tempestivamente presso l'Ambasciatore d'Italia a Parigi.

Sulla base delle indicazioni fornite dal SISDE, secondo cui il Gelli dopo il suo arrivo a Nizza si sarebbe recato "alla propria villa sita a Montecarlo oppure alla villa "Isabelle" (presa in affitto dal figlio) sita nella stessa città" ci portavamo presso il Comando della Polizia del Principato di Monaco ove venivamo ricevuti dal Capo della Polizia Giudiziaria, Mr.DORATO, il quale, escludeva che il noto latitante avesse disponibilità di immobili a Montecarlo, anche perchè da circa un anno stava indagando con esito negativo su una eventuale presenza del predetto nel Principato, sollecitato a ciò da vari organi di polizia italiani.

A tale proposito non aveva difficoltà a fornirci immediatamente indicazioni sugli intestatari delle due autovetture segnalate:

- Roll Royce 4428 MC della Società Civile Santa Maria, 11 bld Albert 1° di Montecarlo, di cui in passato Raffaello GELLI ne aveva avuto la disponibilità;
- Jeep targata C612 MC di proprietà di DEVERINI Alain 30 bis Av. Crovetto di Montecarlo, restauratore.

Il Funzionario di Monaco, dopo avere precisato di aver già fornito ad altri servizi di polizia italiani tali notizie, aggiungeva che Chemin du Phar non esisteva nel Principato di Monaco, ma che, con tutta probabilità, si trattava di nota località sita in Cap Ferrat (Nizza).

Escludeva, infine, che nel territorio di Montecarlo esistessero ville ad uso privato.



MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839

738

# Ministero dell'Interno

- 4 -

In relazione alla successiva segnalazione del SISDE che confermava l'arrivo del noto personaggio "nella sua villa di Montecarlo a bordo di una jeep di colore rosso" targata 6161 UDOG, gli scriventi, nella prima mattinata di venerdì 12 si recavano a Nizza ove prendevano contatti con il Capo di quella Polizia Giudiziaria Mr. JOUSSELINE. Questi, alle nostre richieste, opponeva un netto rifiuto a svolgere qualsiasi tipo di indagine, aggiungendo che sarebbe intervenuto solo all'arrivo di precise disposizioni dalle competenti Autorità di Parigi.

Gli scriventi, dopo aver tentato invano di mettersi ulteriormente in contatto con il Console di Nizza, rappresentavano superiormente le insormontabili difficoltà e sollecitavano il più tempestivo intervento attraverso ogni possibile canale internazionale.

Costanti contatti venivano, comunque, tenuti con la Polizia di Nizza e, verso le 18,30 Mr. JOUSSELINE ci comunicava che l'autorizzazione era pervenuta e che l'operazione sarebbe scattata di lì a poco, nonostante lo stesso avesse in precedenza manifestato l'intenzione di procedere all'eventuale arresto il mattino successivo.

Si aveva l'impressione che superiormente fossero stati impartiti perentori ordini di operare con la massima tempestività.

L'irruzione nelle due ville dava esito negativo:

- nella villa "Isabelle" venivano identificate SANARELLI Marta moglie di Raffaello Gelli, ABDOUN Linda, nata a Metz il 30-10.1959 (domestica) e BLASIUS Cristine, nata a Nancy il 12-2.1857 (amica della Abdoun);
- nella villa "Espalmador" era presente il solo Raffaello Gelli

225



M.D.C. e U.C.D. ex Mod. 839

227

# Ministero dell'Interno

- 3 -

La stessa Polizia precisava che la legislazione francese non consentiva una perquisizione domiciliare ma solo un'ispezione dei locali e comunicava che era stato disposto un piantonamento allo interno delle due ville che si sarebbe protratto fino alla mattina successiva.

Nella mattinata di sabato 13 corrente ci recavamo di nuovo a Montecarlo per sollecitare l'interrogatorio di Alain DEVERINI, indicato come probabile accompagnatore del GELLI.

Il Capo della Polizia Giudiziaria di Nizza, Mr. DORATO, faceva presente che, in base alla legislazione locale, per l'escussione di un teste era necessario il preventivo assenso del Procuratore del Principato, per cui era indispensabile una rogatoria dell'A.C. competente, da inoltrare anche tramite l'Interpol di Roma che, comunque, non sarebbe stata presa in considerazione prima di lunedì 15 corrente.

Da parte del noto organismo si apprendeva che secondo informazioni pervenute, il latitante avrebbe abbandonato la villa verso le ore 17-17,30, evidentemente informato dell'imminente arrivo della Polizia.

Per un ritenuto doveroso controllo della villa di Gelli, nonché per accertare eventuali movimenti di persone, nella tarda mattinata ci appostavamo nei pressi della villa "Espalmador", sita in Saint Jean (e non Saint Jaques) Cap Ferrat avenue Grasseuil (e non quartier de Brassuil), località a notevole distanza (circa 10 Km. dal territorio monegasco).

Trattasi di una villa imponente ed in ottimo stato di conservazione con tre ingressi, di cui uno direttamente sulla spiaggia di Cap Ferrat, ove esiste anche un piccolo porto.



MOD. 6 U.C.D. ex Mod. 839

736

# Ministero dell'Interno

- 6 -

Nel corso dell'appostamento, protrattosi fino all'imbrunire, non è stato notato alcun servizio della Polizia francese. Nel parco della villa erano presenti solamente due uomini di cui uno dell'apparente età di 35 anni e l'altro di circa 20 anni.

All'interno della proprietà sono state notate le seguenti autovetture: Jeep rossa con tetto bianco targata 6161 UD 06 e FIAT Panda 45 rossa targata 8219 UC 06.

Roma, 14 marzo 1982

Il Commissario Capo PS.  
(dott. MORSELLI)

*Carlo Morcelli*

Il Vice Questore r.e.  
(dott. LAZZONI)

*Giuseppe Lazzoni*

*ZAB*  
MOD. U.C.O. ex Mod. 258

ACQUILARI  
INTERNO 1322



*Ministero dell'Interno*  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE  
POLIZIA CRIMINALE

Roma, 26 aprile 1982

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
D.G.A.P. - Ufficio 2° -  
ROMA

Divisione *Interpol* *Sex*  
Prot. *261267/* *Allegati*  
*3-1 (02)*

Risposta al Foglio del 31.3.1982  
Div. *Sex* *Am* *167/115/1/21*

OGGETTO: **GELLI Licio, nato il 21.4.1919 a Pistoia.--**  
**Latitante.--**

**RACCOMANDATA**  
**URGENTISSIMA**  
**RISERVATISSIMA**

e, per conoscenza:  
ALL'U.C.I.G.O.S.

**SEDE**

\*\*\*\*\*

4

Si prega compiacersi far conoscere se e quale seguito  
sia stato dato alla nota pari numero del 25 marzo 1982, relati-  
va al nominato in oggetto.--

IL DIRETTORE CENTRALE  
-R. Nigastro-



FASCICOLO 7

VARIE BIS





MOD. 1  
1/1/1971



~~RISERVATO~~

~~1/1/1971~~  
Mod. 1  
(ex mod. 71)

DECLASSIFICATO A ONOIARIO

*Prefettura di Pistoia*

9 giugno 1981

*Aut. N. 42/R/12-B.9 Div. Gab.*

*Allegati*

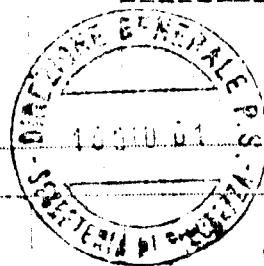
*Richiesta al Prefetto del 12/5 e 4/6/81*

*Aut. N. 224/16601.II/842/R*

Nr. 224/16601.II/842/R

Al. Ministero dell'Interno  
-Direzione generale della P.S.

R O M A



OGGETTO Loggia massonica P2.

In relazione ai telegrammi sopraindicati, si trasmettono gli elementi informativi in possesso di questo ufficio sulle persone incluse nel noto elenco quali presunti appartenenti alla "Loggia massonica P2".

Licio Gelli, nato a Pistoia il 21/4/1919, già residente in via Umberto I n. 58 di detto Comune. Il 2 gennaio 1967 si è trasferito con la famiglia a Frosinone, ove ha assunto la direzione di uno stabilimento del gruppo "Permaflext".

A suo carico figura:

- Corte Appello Firenze 1/10/1946: assolto perchè il fatto non costituisce reato in ordine alla condanna di anni 2 e mesi 6 di reclusione, emessa il 27/4/1945 dal Tribunale di Pistoia, per sequestro di persona e furto;
- Corte Appello Firenze 27/1/1947: prosciolto per amnistia dal reato di collaborazionismo;
- Tribunale Pistoia 12/4/1949: lire 1400 multa per contrabbando ed evasione I.G.E. - Condizionale e non menzione;
- Corte Appello Firenze - 27/11/1950: assoluzione per amnistia da incauto acquisto.

RISERVATO

~~RISERVATO~~

2 -

DECLASSIFICATO ORDINARIO

Nel 1943 già segretario del p.n.f., nella zona occupata della Dalmazia, rientrato in Pistoia, costituì il "fascio repubblicano", interessandosi attivamente ad organizzare il rastrellamento dei prigionieri inglesi fuggiti dopo l'8 settembre dai campi di concentramento; capeggiò, inoltre, squadre per il rastrellamento dei renitenti alla leva e degli antifascisti della provincia; fu ufficiale di collegamento tra i reparti della r.s.i. e le forze armate tedesche. Nello stesso tempo fornì denaro ed armi ai partigiani e partecipò ad azioni di guerriglia. Dopo la liberazione, intervenne a varie manifestazioni pubbliche indette dalle organizzazioni partigiane, riuscendo a porre in ombra i suoi trascorsi di fascista.

Ha frequentato l'Istituto Tecnico Industriale fino al 3° anno, non conseguendo alcun diploma. Ha svolto, in questa città, inizialmente l'attività di rappresentante di macchine per scrivere, nonché di gestore di un negozio di cartoleria e libreria, sito in Corso Gramsci; successivamente si è impiegato presso la "Permaflex" di Pistoia.

610290 IPROME I

612599 MGEG I

5105485190.527/82

DA MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA - DIR.GEN.AFF.PEN. UFF.II

AT MINISTERO AFFARI ESTERI - D.G.E.A.S. - UFF.IX REP.II

ET CONOSCENZA:

AT MINISTERO INTERNO I N T E R P O L - R O M A - E U R

AT PROCURA GENERALE CORTE APPELLO - R O M A

AT PROCURA GENERALE CORTE APPELLO - M I L A N O

PROT.N.167/115/1/2160/1981 UFF.II A.P.

SEGUITO PRECURSA CORRISPONDENZA ET RIFERIMENTO TELEX PARI  
 NUMERO QUESTO MINISTERO DATATO 20/1/1982 CONCERNENTE RICHIESTA  
 ARRESTO PROVVISORIO AT AUTORITA' CILENE CONFRONTI GELLI LICIO  
 COLPITO DA MANDATO CATTURA N.6571/81 C R.G.I. EMESSO DATA 20/1/82,  
 CONSIDERAZIONE NON ACCERTATA REPERIBILITA' TERRITORIO CILENO,  
 PREGASI VOLER ESTENDERE RICERCHE CATTURANDO ANCHE PER TALE UL-  
 TIMO PROVVEDIMENTO LIMITATIVO LIBERTA'.

PRESENTE TELEX EST DIRETTO ANCHE AT PROCURA GENERALE ROMA -  
 MILANO ET MINISTERO INTERNO PER RISCONTRO AT TELEX N.123/361267/  
 2/2/39 DATATO 25/2/82.

RESTASI ATTESA CONOSCERE SEGUITO DATO.(.)

IL DIRETTORE GENERALE REGGENTE: GIORGIO CAMERINI

610290 IPROME I

612599 MGEG I

POSTA IN ARRIVO

24 MAR. 1982

MOD. 14  
INTERNO 1375



MOD. 14 U.C.O. ex Mod. 888

*Ministero dell'Interno*  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA CRIMINALE

Roma, 31 marzo 1982

All'Ufficio Centrale per le  
Investigazioni Generali e le  
Operazioni Speciali S E D E

Divisione Interpol *Sex*  
Prot. N.° 123/361267 *Allegati*  
2-2/3

Risposta al Foglio del 22.3.1982  
Div. *Sex* N.° 224/269.I

OGGETTO GELLI Licio, nato il 21.4.1919 a Pistoia.

*M* Latitante.-

PER USO ESCLUSIVO D'UFFICIO  
RACCOMANDATA  
URGENTISSIMA  
RISERVATISSIMA

*II*  
*g*

Con riferimento alla nota sopra citata, si trasmette,  
per opportuna conoscenza, fotocopia della nota N.167/115/  
1/2160/81 Uff. 2° A.P. del Ministero di Grazia e Giustizia  
datata 31 marzo 1982, relativa al nominato in oggetto.-

*s/h*  
*Dr. Roselli*  
*[Signature]*

IL DIRETTORE CENTRALE  
- R. Nicastro -

Pat/lep

MODULARIO  
G. 314

dnp



*Ministero di Grazia e Giustizia*  
DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI PENALI  
DELLE GRAZIE E DEL CASELLARIO

A MEZZO MOTOCICLISTA

4/77  
MOD. 283 M.G.

Roma 31 MAR. 1982 19

Al MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
D.G.E.A.S. - Ufficio IX -  
Reparto II R.O.M.A

Risposta al f. N.º \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_

Ufficio \_\_\_\_\_ II A.P.  
Prot. N.º \_\_\_\_\_ 167/115/1/2160/81

OGGETTO: GELLI Licio - Ricercato.

e, per conoscenza:

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
- Interpol -

R O M A - E U R

(Rif. nota n.123/361267/2/2/3  
del 25/3/82)

Di seguito alla precorsa corrispondenza, si ha il pregio di trasmettere, in fotocopia, l'unita documentazione qui pervenuta dal Ministero Interno - Interpol.

Alla luce degli elementi che emergono dalla predetta documentazione, si prega di voler interessare le nostre Rappresentanze Diplomatiche perchè attivino i Governi presso cui sono accreditate di intensificare le ricerche del Gelli già diffuso in campo internazionale.

In particolare, gli elementi di cui sopra vanno portati a conoscenza della Francia, dell'Uruguay e dell'Argentina, dalla cui Autorità è stato rilasciato al Gelli in data 26/2/74 il passaporto diplomatico.

Si prega di tenere in attesa di essere convocato l'Interpol per la consegna degli elementi di cui sopra.

RISERVATISSIMO

Copia n. 2 di 2 copie  
MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 008NO  
1362Dir. Gen. P.S.  
Segr. Sic. U.S.I.G.O.S.

75/82



DECLASSIFICATO ORIGINARIO

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Il presente documento  
comprende \_\_\_\_\_  
pagine e di n. \_\_\_\_\_  
allegato.

n. 224/169.II - 1639/RR

Roma, 28 aprile 1982

OGGETTO; - Licio GELLI - latitante.-

All. 1

al MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ROMA

Il giorno 25 corrente, sul quotidiano "La Repubblica" è stato pubblicato un articolo intitolato "Rapporto CIA sul passaporto di Licio Gelli", che si allega in fotocopia, nel quale si fa riferimento ad un passaporto diplomatico italiano, con il n. 204 e la sigla P.D. che sarebbe stato utilizzato dal Gelli per un viaggio Roma - Montevideo.

Tanto per notizia con preghiera di voler cortesemente fornire ogni utile notizia al riguardo.-

PEL MINISTRO

RISERVATISSIMO

23 APR. 1982

JSC

20

### Rapporto Cia sul passaporto di Licio Gelli

ROMA — E' stata la Cia a dare al Sidae la notizia che Licio Gelli possiede un passaporto diplomatico italiano. I servizi segreti americani non si sono però limitati a fornire questa indicazione: in un dettagliato rapporto hanno anche fornito alcuni numeri del passaporto in questione e hanno specificato che Gelli lo ha adoperato in epoca imprecisata per un viaggio Roma-Montevideo.

Il documento, il cui «numero» comincia con 204... porta anche la sigla PD, che è interpretata, appunto, come «passaporto diplomatico». Il ministro Colombo ha riferito alla commissione di aver già fatto compiere delle ricerche alla Farnesina sulla base di quel «204...». Ma di non aver avuto in mano gli elementi riguardanti tutte le sigle che compaiono sul documento, sempre secondo quanto la Cia ha detto al Sidae. Colombo si è dunque impegnato a cercare ancora. Tanto più che i membri della commissione sono decisi a coinvolgere nella indagine anche il ministro dell'Interno: «Non è possibile che per una volta che servizi segreti stranieri ci danno una mano con una segnalazione abbastanza precisa, noi lasciamo cadere la cosa nel nulla», ha commentato un parlamentare.

~~RISERVATO~~

ALFABETICO  
INTERNO 1352

DECLASSIFICATO A ORDINARIO



*Enrico...*  
*ZSA*

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 696

*MINUTA*

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

r.224/269.II - 1639/RR.

Roma, 28 aprile 1982

OGGETTO: Licio GELLI - latitante.

AL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ROMA

Il giorno 25 corrente, sul quotidiano La Repubblica è stato pubblicato un articolo intitolato: "Rapporto CIA sul passaporto di Licio GELLI", che si allega in fotocopia nel quale si fa riferimento ad un passaporto diplomatico italiano, con il numero 204 e la sigla P.D., che sarebbe stato utilizzato dal GELLI per un viaggio Roma-Montevideo,

Si prega, pertanto, di fornire ogni utile notizia al riguardo precisando il periodo di validità del passaporto in argomento.

*Aut. Min. Aff. Esteri. Si prega cortesemente fornire ogni utile notizia.*

*25-4 1982  
Al F. M. e  
Gelli  
*[Signature]**

PEL MINISTRO

~~RISERVATO~~

*R. M. ...*



SISDE	634	82
-------	-----	----

**RISERVATISSIMO**



Copia n° 1 di 2 copie

**SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA**

SISDE

DECLASSIFICATO A ORDINAMENTO

N.5.7/50-306 di prot.

Roma, li

23 APR. 1982

OGGETTO: Trasmissione appunto.

Le n. 1046  
s

AL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIRETTORE	GRUPPO P. S.
Prot. n. 555/2576/82/RR	
Data 26.4.82	

427

30 u

R O M A

Reg. Seg. N. 1639/26.4.82

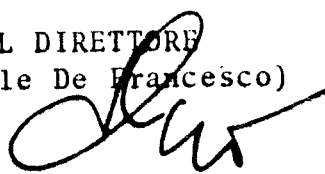
Stralcio alla Div. 2

Provenienza 7/RR

Seguito foglio n.5.7/50-170 "RR" del 24 luglio 1981.

Si trasmette l'unito appunto.

IL DIRETTORE  
(Emanuele De Francesco)

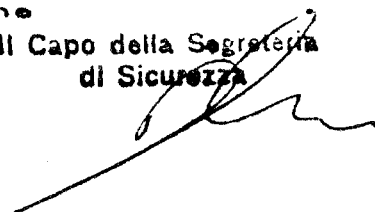


1418 (Luffe)  
(11/1981)  
(class)

UCIGOS  
- Segreteria di Sicurezza -  
per la trattazione con le  
procedure caudate, trasmetto  
es di documento classificato

Data 26.4.82  
d'ordine

Il Capo della Segreteria  
di Sicurezza



Il presente documento consta  
di n. 1 fogli con retro  
in bianco e n. 1 allegati

**RISERVATISSIMO**

Segreteria (Stales u)  
0

Controlli da

~~RISE...~~~~Z...~~A P P U N T ODECLASSIFICATO A ORDINARIO

\*\*\*\*\*

Nell'odierna edizione del quotidiano "La Repubblica" è stato pubblicato un articolo con il titolo: "Rapporto CIA sul passaporto di Licio GELLI" in cui si fa riferimento ad un passaporto diplomatico italiano -recante il numero 204 e la sigla P.D. - adoperato dal noto latitante Licio GELLI per un viaggio Roma-Montevideo.

Al riguardo sarebbe gradito conoscere l'esito degli accertamenti richiesti sulla validità del passaporto diplomatico italiano in possesso del GELLI.

- - -

Il presente allegato è  
composto di n. 1  
pagine con retro in  
bianco

RISE...

SISDE	N° 1011	81
-------	---------	----

**RISERVATISSIMO**



Copia n° 1 di 2 copie

748

**SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA**  
**SISDE**

N.5.7/50-170 di prot. "RR"

Roma,

**24 LUG. 1981**

OGGETTO: Trasmissione appunto.

*1. Voti di...  
D. Ueri...*

*DECLASSIFICATO A ORDINAM. D.*

Reg. Seg. N. 1418 25.7.81  
 Stralcio alla Div. 2  
 Provenienza 46 Fe  
14 SISDE

AL DIPARTIMENTO DI POLIZIA DI STATO  
-U.C.I.G.O.S.-

*512*

R O M A

Rif. fogli n.224/12181.II - 842/4 del  
28 maggio e 22 giugno 1981.

*sig. el fax. Scer.*

1. Si trasmette l'unito appunto contenente notizie fornite dal Servizio collegato americano.
2. Detto Servizio, nel fare riserva di comunicare eventuali ulteriori notizie, chiede se il passaporto diplomatico italiano usato dal soggetto di interesse è valido oppure si tratta di una falsificazione.  
Si resta in attesa di elementi di risposta.
3. Signor Ministro dell'Interno, CESIS e SISMI informati.

il presente documento consta di n. ... con retro in bianco e n. ... allegati

IL VICE DIRETTORE  
(Dott. Vincenzo Parisi)

*[Signature]*  
**RISERVATISSIMO**

*6.10.81  
N. 1639/82  
Stelero*

**RISERVATISSIMO**A P P U N T ODECLASSIFICATO A Omnianis

ZAA

Il Servizio collegato americano ha riferito che il suo ufficio di Montevideo -Uruguay- ha rilevato i sotto-notati viaggi effettuati dal noto Licio GELLI nell'arco di tempo 10 aprile 6 maggio 1981:

- 10 aprile : giunge a Montevideo da Roma con volo VARIG 910. Era in possesso di passaporto diplomatico italiano 204 (PD-204);
- 11 aprile: parte da Montevideo per Buenos Aires con volo Aereolinas Argentinas 235, con P.D. 204;
- 11 aprile: fa rientro a Montevideo da Buenos Aires con volo Pluna 160, P.D. 204;
- 14 aprile: riparte da Montevideo per Buenos Aires con volo Pluna 153, P.D. 204;
- 14 aprile: rientra a Montevideo da Buenos Aires con volo Pluna 160, P.D. 204;
- 21 aprile: parte da Montevideo per Buenos Aires con volo Pluna 155, P.D. 204;
- 1. maggio: giunge a Montevideo da San Paolo, Brasile con volo Air France 098. E' in possesso di passaporto diplomatico argentino nr.004504;
- 4 maggio: parte da Montevideo per Buenos Aires con volo della Pluna n.151 e con P.D. 004504;
- 4 maggio: rientra a Montevideo da Buenos Aires con volo della Aereolinas Argentinas n.254, P.D. 005404;
- 6 maggio: parte da Montevideo per Rio de Janeiro con volo Cruzeiro do Sul 935 con P.D. 005404. ✓

Il presente allegato è  
 consegnato in  
 numero di copie in  
 bianco

=====

**RISERVATISSIMO**

DECLASSIFICATO A OMIA 513

Zab

Fonte qualificata ha segnalato i seguenti viaggi di Licio Gelli:

- 10 aprile : giunge a Montevideo da Roma con volo VARIG 910. Era in possesso di passaporto diplomatico italiano 204 (PD-204);
- 11 aprile: parte da Montevideo per Buenos Aires con volo Aereolinas Argentinas 235, con P.D. 204;
- 11 aprile: fa rientro a Montevideo da Buenos Aires con volo Pluna 160, P.D. 204;
- 14 aprile: riparte da Montevideo per Buenos Aires con volo Pluna 153, P.D. 204;
- 14 aprile: rientra a Montevideo da Buenos Aires con volo Pluna 160, P.D. 204;
- 21 aprile: parte da Montevideo per Buenos Aires con volo Pluna 155, P.D. 204;
- 1. maggio: giunge a Montevideo da San Paolo, Brasile con volo Air France 098. E' in possesso di passaporto diplomatico argentino nr.004504;
- 4 maggio: parte da Montevideo per Buenos Aires con volo della Pluna n.151 e con P.D. 004504;
- 4 maggio: rientra a Montevideo da Buenos Aires con volo della Aereolinas Argentinas n.254, P.D. 005404;
- 6 maggio: parte da Montevideo per Rio de Janeiro con volo Cruzeiro do Sul 935 con P.D. 005404. ✓

APPUNTO

~~~~~

Nell'odierna edizione del quotidiano "La Repubblica" è stato pubblicato un articolo con il titolo: "Rapporto CIA sul passaporto di Licio GELLI" in cui si fa riferimento ad un passaporto diplomatico italiano - recante il numero 204 e la sigla P.D. - adoperato dal noto latitante Licio GELLI per un viaggio Roma-Montevideo.

Al riguardo sarebbe gradito conoscere l'esito degli accertamenti richiesti sulla validità del passaporto diplomatico italiano in possesso del GELLI.

\*\*\*

informato:  
- PRSSE

Reg. Seg. N. (539) / 26.4.82 (RR)  
 Servizio allo Div. ~  
 Provenienza *FSR*

*ZS*

DECLASSIFICATO A. 02/07/2004

DECLASSIFICATO A 01/01/2010

ZAC

Fonte qualificata ha segnalato i seguenti viaggi di Licio Gelli:

- 10 aprile : giunge a Montevideo da Roma con volo VARIG 910. Era in possesso di passaporto diplomatico italiano 204 (PD-204);
- 11 aprile: parte da Montevideo per Buenos Aires con volo Aereolinas Argentinas 235, con P.D. 204;
- 11 aprile: fa rientro a Montevideo da Buenos Aires con volo Pluna 160, P.D. 204;
- 14 aprile: riparte da Montevideo per Buenos Aires con volo Pluna 153, P.D. 204;
- 14 aprile: rientra a Montevideo da Buenos Aires con volo Pluna 160, P.D. 204;
- 21 aprile: parte da Montevideo per Buenos Aires con volo Pluna 155, P.D. 204;
- 1. maggio: giunge a Montevideo da San Paolo, Brasile con volo Air France 098. E' in possesso di passaporto diplomatico argentino nr.004504;
- 4 maggio: parte da Montevideo per Buenos Aires con volo della Pluna n.151 e con P.D. 004504;
- 4 maggio: rientra a Montevideo da Buenos Aires con volo della Aereolinas Argentinas n.254, P.D. 005404;
- 6 maggio: parte da Montevideo per Rio de Janeiro con volo Cruzeiro do Sul 935 con P.D. 005404. ✓

XI. 1418. Lu 21. 2. 71



SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA  
SISDE

N. 5.7/50-307-4 di prot.

Roma, li

20 APR 1982  
1046/ER

OGGETTO: Trasmissione appunto.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

AL COMITATO ESECUTIVO PER I SERVIZI DI  
INFORMAZIONE E DI SICUREZZA (CESIS)

ROMA

AL SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI  
E LA SICUREZZA MILITARE (SISMI)

ROMA

AL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ROMA

DIP. P. S.  
555/2650/82/R  
29-4-82

Si trasmette l'unito appunto.

Ministero dell'Interno -Gabinetto del Ministro/  
Segreteria Speciale-informato.

IL DIRETTORE  
(Emanuele De Francesco)

Reg. Seg. N. 1685, 29.4.82

Sp. Info alle Div. 2

Provenienza 2/9/82

Segreteria (11)

RISERVATO

Criminali  
201603

- Segreteria di Sicurezza

per l'informazione e la

protezione della

pubblica sicurezza

Il Capo della Sezione

di Sicurezza



///

A P P U N T O

DECLASSIFICATO ADDIZIONALE

~~258~~

I. Fiduciarmente si è appreso che Licio GELLI, prima delle note vicende legate alla "Loggia P2", aveva fondato in Montecarlo un'associazione massonica, denominata "Comité de Montecarlo".

Per la costituzione di detto "Comité", il GELLI si sarebbe avvalso della stretta collaborazione del rag. Enrico FRITTOLI (vds. all.1), titolare di una società di import-export con sede in Montecarlo.

Nel passato, il GELLI si sarebbe avvalso, anche, della collaborazione delle sottoelencate persone, i cui nominativi sono apparsi nei noti elenchi dell'organizzazione di GELLI:

- GIUNCHIGLIA Ezio (vds. all.2);
- BALESTRIERI Giorgio (vds. all.3);
- ROSATI William, deceduto nel febbraio 1982;
- ANTONUCCI Lorenzo (vds. all.4).

2. Il "Comité de Montecarlo" opererebbe ancora sotto la direzione del FRITTOLI che è in contatto con Licio GELLI, il quale, in atto, si sarebbe rifugiato a Ginevra.

RISERVATO

**RISERVATO**ALL. 1NOTA INFORMATIVADECLASSIFICATO ANONIMARIO~~757~~

FRITTOLI Enrico, nato il 23.9.1948 a Massa Carrara e residente a Monaco -Avenue de l'Armorial n.17-, dal 19.9.1979, proveniente da Livorno.

\*\*\*\*\*

Il soggetto, coniugato con la cittadina italiana GALLIENI Maria, nata il 16.6.1946 a Massa Carrara, casalinga, convivente:

- dal 1972 al 1979 è stato direttore commerciale della società "CIFET", avente per ragioni sociali l'esportazione di materiale da costruzione e sede in Torino;
- dal 1° giugno 1981 è impiegato presso la società di import-export "CO-IN-CO", -sede in Monaco, Rue de Suffren Reymond- avente per ragione sociale il commercio di materiale di navigazione;
- viene indicato come uomo di fiducia del commerciante e trafficante internazionale di armi SAMUEL CUMMINGS, presidente della "Inter Arms" di Londra e residente nel Principato di Monaco.

In merito il Servizio collegato francese ha comunicato che il FRITTOLI non ha finora attirato l'attenzione degli organi di polizia di quel Paese e che non è loro nota l'esistenza di un qualsiasi rapporto del soggetto con l'attività del CUMMINGS: secondo notizie acquisite mediante una fonte strettamente confidenziale, lo stesso Servizio ha però evidenziato che il FRITTOLI in data 15 dicembre 1981 ha avuto un colloquio (non noti i temi trattati) con il CUMMINGS in un albergo del Principato di Monaco.

\*\*\*\*\*

**RISERVATO**

ALL. 2

NOTA INFORMATIVADECLASSIFICATO A ORIGINARI

786

GIUNCHIGLIA Ezio, nato il 10.6.1943 a Lucca e residente a Pisa - frazione Tirrenia, v-a delle Salvia n.22, perito industriale.

\*\*\*\*\*

Il soggetto, già impiegato presso il CAMEN (Centro Applicazioni Militari Energia Nucleare), e dall'1° 2.1979 impiegato al Naval Genarme di Livorno, risulta implicato nelle note vicende legate all'organizzazione gelliana denominata "Loggia P2".

Il 27.5.1981 è stato tratto in arresto da militari della Guardia di Finanza perchè colpito da ordine di cattura emesso dal Procura della Repubblica di Milano siccome responsabile del reato di cui all'art. 485 c.p. (falsità in scrittura privata) ed il 30 maggio successivo rimesso in libertà.

Dalla documentazione relativa alla "Loggia P2" reperita dai giudici milanesi e pubblicata dalla "Commissione SINDONA" emerge che il GIUNCHIGLIA sarebbe stato uno degli stretti collaboratori del GELLI.

\*\*\*\*\*

RISERVATO

**RISERVATO**

ALL. 5

NOTA INFORMATIVADECLASSIFICATO A ordinario

BALESTRIERI Giorgio, nato il 29.9.1943 a Fauglia (PI),  
già residente a Rosignano Marittimo (LI) e  
dal 31.7.1980 emigrato per gli U.S.A..

Il soggetto, già capitano della Marina Militare,  
risulta immune da pregiudizi penali.

Il suo nominativo è apparso nei noti elenchi della  
denominata "Loggia P2".

Politicamente indicato come simpatizzante del Partito  
Liberale italiano.

=====

**RISERVATO**

RISERVATO

ALL. 4

NOTA INFORMATIVA

ZSA

ANTONUCCI Renzo, ~~DECLASSIFICATO A ORDINARIO~~ nato il 3.9.1949 a Sestri Levante (GE) e residente a Pisa, via S.Maria n.25, perito elettronico, già ricercatore del C.N.R..

Il soggetto è coniugato con RAGAZZI Carla (dalla quale vive separato), nata il 31.7.1951 a Livorno e residente a Pisa, centrista presso il C.N.U.C.E. del C.N.R. di Pisa, politicamente orientata verso i movimenti della sinistra extraparlamentare ed in particolare verso Autonomia Operaia.

Politicamente attestato sulle stesse posizioni ideologiche della ex moglie.

Il suo nominativo è apparso nei noti elenchi della denominata "Loggia P2" e viene indicato in stretti rapporti con il GIUNCHIAZZI Ezio, dal quale è stato presentato per l'affiliazione all'organizzazione gelliana.

RISERVATO

**RISERVATO**

MOD. 4 P.S.C. e: Mod. 898

MODULARIO  
INTERNO 1352DECLASSIFICATO A ORDINARIO

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI

UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/269/II<sup>o</sup>/1685/R

Roma 4 maggio 1982

OGGETTO: GELLI Licio nato a Pistoia il 21.4.1919.-

AI SIGG. QUESTORI di

ROMA - MILANO

e.p.c. AI SIGG. QUESTORI di

MASSA CARRARA - LIVORNOLUCCA - PISA

Di seguito a precorsa corrispondenza si trasmette l'unito appunto e relativi allegati, con preghiera di ulteriore inoltro alla competente Autorità Giudiziaria.

Le Questure di Massa Carrara, Livorno, Lucca e Pisa sono pregate di integrare le informazioni sul conto delle persone citate nell'allegato appunto riferendo direttamente gli uffici in indirizzo e qui per conoscenza.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

**RISERVATO**



MINISTERO INTERNO

TELECOM

Ricevuto il 18

Circolo R

MINISTERO DELL'INTERNO

16

SSS CCC DA SALERNO 333 00 13/4 14,40

C T A

QUESTURA FIRENZE

QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI

PERCO

INTERNI SICUREZZA 224 123 ROMA

CAT E2/1982/UGOS PUNTO RIFERIMENTO TELEX CAT E2/1982/DIGOS

QUESTURA FIRENZE DATATO 24 MARZO U.S. COMUNICASI CHE PRESSO

LOCALI UFFICI GIUDIZIARI NON RISULTANO PROCEDIMENTI PENALI

PENDENTI CONFRONTI GELLI RAFFAELLO, NATO PISTOIA 28.6.1947,

RESIDENTE AREZZO PUNTO

ARCURI QUESTORE SALERNO

14/6

R

7 B

| GRUP.<br>N° | NOMINATIVO                        | Codice  | Tessele<br>N° | T E S S E L E |            | R A N N I |      |      |      |      | NOTE |         |
|-------------|-----------------------------------|---------|---------------|---------------|------------|-----------|------|------|------|------|------|---------|
|             |                                   |         |               | Data iniz.    | Data rend. | 1977      | 1978 | 1979 | 1980 | 1981 |      | 1982    |
| G           | Dott. FINOCCHIARO ENNIO L'AQUILA  | E.19.77 | 1774          | 1.1.1977      |            | 30        | 30   | 40   |      |      |      | SP.     |
| G           | Dott. FRANCONI LUIGI ROMA         | E.18.77 | 1895          | 31.12.1982    |            | 30        | 30   |      |      |      |      | SP. Pa. |
| 10          | Dott. FRANZONI FRANCESCO TORINO   | E.17.77 | 1711          | 1.1.1977      |            |           |      |      |      |      |      | Con.    |
| G           | Dott. GRILLO MATTEO LIVORNO       | E.19.77 | 1809          | 31.12.1982    |            | 50        | 50   |      |      |      |      | Con. P. |
| G           | Comm. GELLI LICIO AREZZO          |         |               |               |            |           |      |      |      |      |      |         |
| 12          | Prof. GIACONELLI GIACOMO MASSA    |         |               |               |            |           |      |      |      |      |      |         |
| 10          | Sig. GIRAUDI GIOVANNI             |         |               |               |            |           |      |      |      |      |      |         |
| 14          | Prof. SOLIMARI EGONE TRIESTE      |         |               |               |            |           |      |      |      |      |      |         |
| 06          | Dott. GOGGIOLI GIORDANO FIRENZE   |         |               |               |            |           |      |      |      |      |      |         |
| 06          | Sig. GRAZZINI MARIO FIRENZE       | E.19.77 | 1949          | 30.6.1978     |            |           |      |      |      |      |      | Con.    |
| 08          | Dott. GRIECO ANGELO NOVARA        | E.19.77 | 1776          | 1.1.1977      |            | 50        | 50   |      |      |      |      | Sp. Pa. |
|             | T. Col. LA MEDICA NICHELE FIRENZE | E.18.77 | 2024          | 1.1.1977      |            | 30        | 30   | 30   | 40   | 40   |      | Sp.     |
| 5           | Dott. LEONELLI ENILIO ROMA        |         |               |               |            |           |      |      |      |      |      |         |
| 3           | Gen. LIPARI VITTORIO BOLOGNA      | E.18.77 | 1915          | 1.1.1977      |            |           |      |      |      |      |      | Sp. Pa. |
| 2           | Amm. ALFANO ACHILLE LIVORNO       | E.18.77 | 1799          | 31.12.1982    |            |           |      |      |      |      |      | Sp. Pa. |

TRIBUNALE DI MILANO

UFFICIO ISTRUZIONE

La presente fotocopia è conforme

al documento originale agli atti del proc.

n. 511/73 F. V. di

prova di possesso e di

proprietà di

del J. e 19/3

M. Mancini

24 MAR 1981

301

ALTRA LOGGIA

PASSATO AD





MODULARIO  
INTERNO 1375

MOD. 14 U.C.O. ex Mod. 868

Roma, 28 Aprile 1982

All. la QUESTURA

di

BOLOGNARisposta al Foglio del 14/4/82  
Div. IGOS. Sez. N. 0483Ministero dell'Interno  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALEDivisione Pol. Scient. Sez. Identità  
Prot. N. 123/4659 Allegati 1

OGGETTO Lettera anonima relativa a Lido Gelli.

RISERVATA RACCOM. TA  
DOPIA BUSTAe, p.c. Al MINISTERO dell'INTERNO  
Dipartimento della P.S.  
U.C.I.G.O.S.ROMA

In risposta alla nota a margine, si restituisce il documento di cui all'oggetto e qui trasmesso per gli esami di competenza, significando che osservandolo specularmente o per trasparenza dal "retro", si legge una frase di tenore burlesco, per cui è da ritenere trattarsi di scherzo.

IL DIRETTORE CENTRALE

- R. Nicastro -

9



NUOVE ESPLOSIVE RIVELAZIONI SULLA LOGGIA SEGRETA P.2

Un messaggio in codice inviato da Molo Celli alla sua amante

69797149  
6H1F6F69

191971 B6UG 19  
61 9199 1F6161

2192669 21627179:  
671729R2 6992672

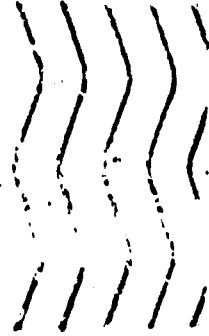
104661 169667!  
19990R

1 APRILE

MIT. ???

SIAMO IN

TRE





PER QUESTURA  
CENTRALE  
DI BOLOGNA  
40100 BO

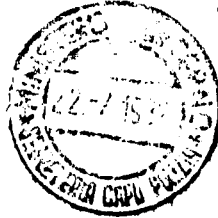
MODULARIO  
L. N. 96



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Bologna, addì 14/4 19 82

Questura di BOLOGNA



All

N.° 0483 Div. IGOS - Categ.

Risposta a nota N.°

del

19

OGGETTO: Lettera anonima relativa a Licio GELLI.-

RISERVATA-RACC.TA  
DOPPIA-BUSTA

*[Handwritten signature and scribbles]*

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.

- U.C.I.G.O.S.....ROMA
- Criminalpol.....ROMA

*[Handwritten signature]*

Di seguito al telex p.n. datato ieri, si trasmette fotocopia del segnalato anonimo.-

IL QUESTORE  
(Italo FERRANTE)

*[Handwritten signature of Italo Ferrante]*



NUOVE ESPLOSIVE RIVELAZIONI SULLA LOGGIA SEGRETA P.2

Un messaggio in codice inviato da Licio Gelli alle sue ambite

69797149 6M176769

1949713606 19 61 9098175761

2792619 21627179: 67172972 6992672

104461 169647! 1799697 199907

707

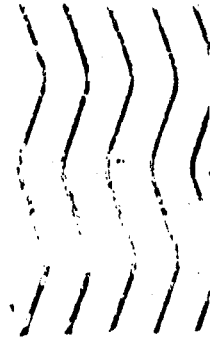
767

1. APRILE

MIT. ???

SIAMO IN

TRE







PER QUESTURA  
CENTRALE  
DI BOLOGNA  
40100 BO

SS ROMA FR BOLOGNAP 39622 00 13/4 1415

INTERNI SICUREZZA 224 - 123 ROMA

N.0483/DIGOS PUNTO

EST QUI RECENTEMENTE PERVENUTA POSTA ORDINARIA LETTERA  
DEBITAMENTE AFFRANCATA CONTENENTE MESSAGGIO ANONIMO SE-  
GUENTE TENORE:

"NUOVE ESPLOSIVE RILEVAZIONI SULLA LOGGIA SEGRETA P2 -  
UN MESSAGGIO IN CODICE INVIATO CIO GELLI ALLA SUA  
AMANTE - 69797149 - 191971 - 13646 - 19 - 2792649 -  
21627179 : 104461 - 19EEE 169647 '"

PUNTO

BUSTA RECA SU RETRO SEGUENTE ANNOTAZIONE\*"1 APRILE - MIT.???"  
SIAMO IN TRE" PUNTO

DA TIMBRO ANNULLO NON RILEVASI NOME LOCALITA' DI SPEDIZIONE  
PUNTO

AUTORITA' GIUDIZIARIA INFORMATA PUNTO

RISERVOMI TRASMISSIONE FOTOCOPIA MESSAGGIO PUNTO

QUESTORE FERRANTE

\*\*\*\*\*

176  
Bel  
~~765~~  
II  
0!

MODULARIO  
INTERNO 1352DECLASSIFICATO A ORDINARIO

MOD. 8 U.C.O. ex Mod. 839

*Leg. (II)**Ministero dell'Interno*

- DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE  
Divisione Prev. Repr. ReatiTELEGRAMMA IN COPIA

Roma, 5 maggio 1982

URGENTISSIMO

DIREZIONE CENTRALE POLIZIA DI PREVENZIONE

- SEGRETERIA DI SICUREZZA

S E D E

::

Relazione nota n. 555/2544/82/n.q. in data 24.4 u.sc. Segreteria Sicurezza Dipartimento, riguardante richiesta Commissione Parlamentare Inchiesta su Loggia Massonica P.2 per acquisizione copia fascicolo personale intestato at Licio GELLI, pregasi far conoscere se per sottohotati documenti classificati provvederà codesta Direzione Centrale at adempimento richiesto:

- nota n. 224/16601.II.842/R dell'8.6.1981 con allegati in copia 4 telex del SISMI;
- nota n. 224/16601.II.842/R del 12.6.1981 "Riservato";
- nota n. 224/16601.II.842/R del 24.6.1981 "Riservato";
- \* - nota n. 224/3550.II.2497/R del 30.11.1981 "Riservato".

DIRETTORE CENTRALE POLIZIA CRIMINALE NICASTRO

d'Ordine

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

Reg. Seg. N. 1761 / 6.5.82  
 Stralcio alla Div. 2 (R)  
 Provenienza *48.12*



FASCICOLO 8

Traffico telefonico dall'Hotel Excelsior e dal Grand Hotel.



All. 1

AL SIG. DIRETTORE DELL'U.C.I.G.O.S.

885

Da accertamenti esperiti presso lo schedario alloggiati della locale Questura è emerso che Gelli Licio ha preso alloggio al "Grand Hotel" di Roma dal 3.2.1981 al 6.2.1981, dal 15.1.1981 al 17.1.1981, dal 22.1.1981 al 24.1.1981, dal 26.1.1981 al 30.1.1981, dal 18.1.1981 al 19.1.1981, dal 9.2.1981 all'11.2.1981 e dal 28.2.1981 al 3.3.1981.

Tutte le volte ha presentato il passaporto diplomatico argentino nr.2046 rilasciato a Buenos Aires il 10.11.1978 dal quale risulta essere nato a Basilea il 27.4.1919, di essere cittadino argentino e di risiedere a Buenos Aires.

Da accertamenti svolti presso il Grand Hotel si è appreso che durante la sua permanenza in detto albergo ha effettuato le seguenti telefonate internazionali tramite centralino:

- 16.1.1981 - ore 15,50, dalla camera n.357 ha chiamato il n.4846543 di Washington;
- 16.1.1981 - ore 16,45 dalla camera n.357 ha chiamato il n.501037 di Montevideo, intestato a J.M. Ferrari, 1329, SABI S.A.;
- 16.1.1981 - ore 22,30, dalla camera n.357 ha chiamato il n.510023 di Montevideo, intestato a J.M. Ferrari 1325 - HILLS S.A.;
- 19.1.1981 - ore 23,30 dalla camera 357 ha chiamato il n.510023 di Montevideo;
- 19.1.1981 - dalla camera n.357 ha chiamato in teleselezione il n. 0165/89981;
- 22.1.1981 - ore 18,20, dalla camera 325 ha chiamato il n.6281345 di London;
- 28.1.1981 - ore 20,10, dalla camera n.357 ha chiamato il n.520023 di Montevideo, risultato inesistente, potrebbe trattarsi del n.510023;
- 1.3.1981 - ore 17,15, dall'albergo ha chiesto di essere messo in comunicazione con il n.501037 o qualora non rispondesse con il n.500165 di Montevideo, intestati a J.M. Ferrari 1316 vecchio proprietario George LEWBE;
- 2.3.1981 - ore 11,20, dal bar dell'albergo ha chiamato il n.346091 di Ginevra;
- 3.3.1981 - ore 15,10, dalla camera n.332 ha chiamato il n.501037 di Montevideo.

Roma, 1 Giugno 1981

Marasco Pietro By. P.S.

AL SIGNOR DIRETTORE DELL'U.C.I.G.O.S.

S E D E

Ieri alle ore 19 circa mi sono recato all'albergo Excelsior di questa via Veneto e al direttore dell'albergo, come da disposizioni ho richiesto l'elenco delle telefonate internazionali in partenza effettuate dal sig. GELLI Licio che risultava colà alloggiato per quasi tutto l'anno 1980.

Alla mia richiesta il direttore asseriva che per salvaguardare la privacy dei loro clienti non intendeva fornire alcun elenco se non dietro richiesta specifica scritta del magistrato.

A questo punto facevo presente che la richiesta era avanzata dal Sost. Proc. dr Sica al quale avrei telefonato per chiarimenti.

Il direttore affermava ancora che una telefonata non sarebbe bastata in quanto pretendeva una richiesta scritta e si metteva in contatto telefonico con l'avv. Musco dell'ufficio legale della CIGA Hotels il quale dopo avermi richiesto chiarimenti affermava che si sarebbe messo in contatto telefonico col predetto magistrato. Poco dopo l'avv. Musco richiamava e parlando col direttore dell'albergo gli diceva di non fornire nessuno elenco anzi gli precisava che avrebbe dovuto portare l'elenco nel suo ufficio di via Nitti e che sarebbe andato personalmente dal dr. Sica.

Di quanto sopra veniva telefonicamente informata la S.V. tramite il M.llo Mango.

Roma, li 3.6.1981.

Marasco Pietro Sup. P. G.



All. 3

AL SIGNOR DIRETTORE DELL'U.C.I.G.O.S.

883

S E D E

Come da disposizioni impartitemi dal Dr. DE LUCA, l'1.6.1981, al direttore del "Grand Hotel" ho richiesto un elenco delle telefonate internazionali in partenza, effettuate da Gelli Licio durante la sua permanenza nell'albergo.

Il direttore mi forniva un primo elenco, vedi allegata relazione dell'1.6.1981, riservandosi di fornirmene un altro entro breve tempo in quanto doveva essere rintracciato.

Il Dr. DE LUCA, avuto questo primo elenco mi dava disposizione di richiedere non solo l'elenco delle telefonate internazionali ma l'elenco completo di tutte le telefonate.

Il 3.6.1981, vedi allegata relazione in pari data, mi sono recato all'albergo Excelsior e al direttore ho richiesto un l'elenco completo di tutte le telefonate in partenza effettuate dal Gelli durante la sua permanenza nell'albergo. Alla mia richiesta il direttore non aderiva e precisava che per salvaguardare la privacy dei clienti non intendeva fornire alcuno elenco senza una richiesta scritta del magistrato. A questo punto facevo presente che la richiesta era avanzata per ordine del Sost.Proc. Dr.Sica, al quale avrei telefonato per avere migliori ed ulteriori disposizioni. Il direttore affermava ancora che non sarebbe bastata una telefonata e ribadiva che senza una richiesta scritta non mi avrebbe consegnato l'elenco, che peraltro era pronto in quanto già richiesto, precedentemente, dall'A.G. milanese e alla quale non era stato ancora consegnato.

Dopo di ciò, vista la mia insistenza, il direttore telefonava allo Avv.Musco dell'ufficio legale della CIGA HOTELS e dopo avergli richiesto chiarimenti, mi faceva parlare con lui. L'avvocato, chieste spiegazioni, affermava che avrebbe telefonato lui stesso al Dr.Sica e che avrebbe richiamato per riferire sull'esito del colloquio con il magistrato. Poco dopo l'Avv.Musco richiamava e diceva al direttore dell'albergo che come da accordi con il Dr.Sica, l'elenco doveva essere portato nel suo ufficio, e che avrebbe provveduto lui stesso ad inoltrarlo al magistrato.

Il giorno 4.6.1981, il Dr. DE LUCA mi forniva un elenco fotocopiato con dei numeri telefonici, precisando che trattavasi dell'elenco fornito dal direttore dell'Excelsior.

Il 6.6.1981, il direttore del "Grand Hotel" mi forniva le fotocopie dei cartellini dove erano stati memorizzati i numeri telefonici chiamati dal Gelli. Su detti cartellini oltre al numero chiamato é riportato a stampa, anche il numero della camera, la tariffa pagata, la data e l'ora.

Ho provveduto poi a dividere, in tre elenchi che si allegano, i numeri riportati su-i due predetti elenchi secondo le località chiamate: un primo elenco riporta le telefonate effettuate a Roma con la relativa data e utenza; un secondo elenco riporta le telefonate effettuate in teleselezione in Italia con la relativa data e località; un terzo elenco riporta le telefonate effettuate all'estero con la relativa data e nazione.

Per quanto riguarda l'elenco fornito dal "Grand Hotel", i numeri telefonici memorizzati elettronicamente sui cartellini sono precisi, mentre i numeri dell'elenco fornito dall'Hotel Excelsior, copiati a mano dall'originale dal personale dell'albergo, sono molto imprecisi, in quanto molte utenze sono inesistenti.

Roma li 17 luglio 1981

Marasco Pietro S.p.A.

All. 4

numeri telefonici chiamati dal Grand Hotel

da pag. 1 a pag. 49

| CODICE       | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA  | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |    |     |        |
|--------------|----------|--------|-------------|----------|----------------------------|----|-----|--------|
|              |          |        |             |          | G                          | M  | ORA | MINUTI |
| 2357-0720590 |          |        | -           | 30-27-01 | 10                         | 13 |     |        |

1.

~~280~~



| CODICE         | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA   | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |    |     |        |
|----------------|----------|--------|-------------|-----------|----------------------------|----|-----|--------|
|                |          |        |             |           | G                          | M  | ORA | MINUTI |
| 2357-026571924 |          |        | -           | 400-27-01 | 18                         | 37 |     |        |

503893



| CODICE         | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA    | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |    |     |        |
|----------------|----------|--------|-------------|------------|----------------------------|----|-----|--------|
|                |          |        |             |            | G                          | M  | ORA | MINUTI |
| 2357-057523672 |          |        | -           | 1120-23-01 | 15                         | 25 |     |        |

504418



| CODICE       | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA  | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |    |     |        |
|--------------|----------|--------|-------------|----------|----------------------------|----|-----|--------|
|              |          |        |             |          | G                          | M  | ORA | MINUTI |
| 2357-0224201 |          |        |             | 30-28-01 | 17                         | 39 |     |        |

504509

| CODICE       | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA          | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|----------|--------|-------------|------------------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |          |        |             |                  | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2257-0275421 |          |        | -           | 160-20-01-16-11- |                            |   |     |        |

2. 504453

*878*



| CODICE        | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|---------------|----------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|               |          |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2257-26912020 |          |        | -           | 30-20-01-19-42- |                            |   |     |        |

504614



| CODICE       | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|----------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |          |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2257-3207409 |          |        | -           | 80-20-01-19-47- |                            |   |     |        |

504618



| CODICE       | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|----------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |          |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2257-0578674 |          |        | -           | 80-20-01-16-44- |                            |   |     |        |

504472

| CODICE       | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|-----------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |           |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-3237467 |           |        | -           | 00-29-01-16-43- |                            |   |     |        |

304410  
3.  
~~878~~



| CODICE      | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA           | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------|-----------|--------|-------------|-------------------|----------------------------|---|-----|--------|
|             |           |        |             |                   | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-028837 |           |        | -           | 4080-30-01-11-25- |                            |   |     |        |

505791



| CODICE         | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA          | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|----------------|-----------|--------|-------------|------------------|----------------------------|---|-----|--------|
|                |           |        |             |                  | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-057523672 |           |        | -           | 880-29-01-23-22- |                            |   |     |        |

505562



| CODICE         | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA           | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|----------------|-----------|--------|-------------|-------------------|----------------------------|---|-----|--------|
|                |           |        |             |                   | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-057523672 |           |        | -           | 1360-30-01-00-13- |                            |   |     |        |

6423062 E357 \* 3300  
6433062 E357 \* 500

505573

| CODICE      | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO        | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------|----------|--------|--------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|             |          |        |                    |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-028837 |          |        | - 160-30-01-10-35- |         |                            |   |     |        |

505744

4.

877



| CODICE  | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO        | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|---------|----------|--------|--------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|         |          |        |                    |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-02 |          |        | - 250-30-01-11-12- |         |                            |   |     |        |

505781



| CODICE      | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO        | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------|----------|--------|--------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|             |          |        |                    |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-028837 |          |        | - 560-30-01-10-39- |         |                            |   |     |        |

505749



| CODICE       | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|----------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |          |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-4792045 |          |        | - 00-20-01-12-22- |         |                            |   |     |        |

504322

501314

5.

~~876~~

| CODICE    | TRASLUTTORE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA      | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-----------|-------------|--------|-------------|--------------|----------------------------|---|-----|--------|
|           |             |        |             |              | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-4708 |             |        | - 80        | 22-01-18-33- |                            |   |     |        |



501126

| CODICE    | TRASLUTTORE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA      | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-----------|-------------|--------|-------------|--------------|----------------------------|---|-----|--------|
|           |             |        |             |              | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-4708 |             |        | - 80        | 22-01-15-17- |                            |   |     |        |



499126

| CODICE        | TRASLUTTORE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA      | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|---------------|-------------|--------|-------------|--------------|----------------------------|---|-----|--------|
|               |             |        |             |              | G                          | M | ORA | MINUTI |
| CCY357-394394 |             |        | - 80        | 19-01-08-37- |                            |   |     |        |



499124

| CODICE      | TRASLUTTORE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA     | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------|-------------|--------|-------------|-------------|----------------------------|---|-----|--------|
|             |             |        |             |             | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-394394 |             |        | - 80        | 19-01-08-32 |                            |   |     |        |



499130

6.

875

| CODICE         | TRASLATIVE | CAMERA | N° CHIAMATO        | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|----------------|------------|--------|--------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|                |            |        |                    |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-057547146 |            |        | - 830-19-01-08-44- |         |                            |   |     |        |



499128

| CODICE         | TRASLATIVE | CAMERA | N° CHIAMATO        | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|----------------|------------|--------|--------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|                |            |        |                    |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-057547042 |            |        | - 400-19-01-08-40- |         |                            |   |     |        |



501001

| CODICE        | TRASLATIVE | CAMERA | N° CHIAMATO         | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|---------------|------------|--------|---------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|               |            |        |                     |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-02468998 |            |        | - 2640-22-01-11-47- |         |                            |   |     |        |



500994

| CODICE        | TRASLATIVE | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|---------------|------------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|               |            |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-02866610 |            |        | - 80-22-01-11-35- |         |                            |   |     |        |

| CODICE | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA        | CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|-----------|--------|-------------|----------------|---------------|---|-----|--------|
|        |           |        |             |                | G             | M | ORA | MINUTI |
| 2357   | 6792705   |        | -           | 80-22-01-11-33 |               |   |     |        |

7.  
874



| CODICE | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA        | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|-----------|--------|-------------|----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |           |        |             |                | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357   | 6780187   |        | -           | 80-22-01-11-50 |                            |   |     |        |

501007



| CODICE | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA          | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|-----------|--------|-------------|------------------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |           |        |             |                  | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357   | 02464629  |        | -           | 2000-22-01-13-23 |                            |   |     |        |

501069



| CODICE | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA        | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|-----------|--------|-------------|----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |           |        |             |                | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357   | 6792785   |        | -           | 80-22-01-12-08 |                            |   |     |        |

501011

| CODICE      | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA  | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |    |     |        |
|-------------|-----------|--------|-------------|----------|----------------------------|----|-----|--------|
|             |           |        |             |          | G                          | M  | ORA | MINUTI |
| 2357-861597 |           |        | -           | 80-22-01 | 14                         | 22 |     |        |

501097

~~873~~



| CODICE        | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA    | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |    |     |        |
|---------------|-----------|--------|-------------|------------|----------------------------|----|-----|--------|
|               |           |        |             |            | G                          | M  | ORA | MINUTI |
| 2357-02468998 |           |        | -           | 2720-22-01 | 12                         | 51 |     |        |

501041



| CODICE       | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA  | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |    |     |        |
|--------------|-----------|--------|-------------|----------|----------------------------|----|-----|--------|
|              |           |        |             |          | G                          | M  | ORA | MINUTI |
| 2357-6780187 |           |        | -           | 80-22-01 | 12                         | 35 |     |        |

501037



| CODICE         | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA   | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |    |     |        |
|----------------|-----------|--------|-------------|-----------|----------------------------|----|-----|--------|
|                |           |        |             |           | G                          | M  | ORA | MINUTI |
| 2357-057521225 |           |        | -           | 400-22-01 | 13                         | 14 |     |        |

501055

| CODICE       | TRAMITE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|---------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |         |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-6700187 |         |        | -           | 80-22-01-11-27- |                            |   |     |        |

500987

9.

~~872~~



| CODICE       | TRAMITE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|---------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |         |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-6793461 |         |        | -           | 80-22-01-11-31- |                            |   |     |        |

500992



| CODICE        | TRAMITE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|---------------|---------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|               |         |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-20375986 |         |        | -           | 80-22-01-11-00- |                            |   |     |        |

500966



| CODICE       | TRAMITE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|---------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |         |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-0709721 |         |        | -           | 80-22-01-11-27- |                            |   |     |        |

500988

| CODICE      | TRASLITTE | CAMERA | N° L | TO              | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------|-----------|--------|------|-----------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|             |           |        |      |                 |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-861597 |           |        | -    | 80-22-01-14-31- |         |                            |   |     |        |

301101

10.

871



| CODICE        | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA      | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|---------------|-----------|--------|-------------|--------------|----------------------------|---|-----|--------|
|               |           |        |             |              | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-02463998 |           |        | - 1200      | 22-01-20-44- |                            |   |     |        |

447236E E357 \* 2200

501441

2200  
330



| CODICE          | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA      | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-----------------|-----------|--------|-------------|--------------|----------------------------|---|-----|--------|
|                 |           |        |             |              | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-0575350251 |           |        | - 2240      | 23-01-19-37- |                            |   |     |        |

6E E357 \* 6500  
BE E357 \* 1.100

502109



| CODICE         | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA      | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|----------------|-----------|--------|-------------|--------------|----------------------------|---|-----|--------|
|                |           |        |             |              | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-057547032 |           |        | - 3610      | 23-01-16-47- |                            |   |     |        |

57 \* 6500  
57 \* 1.200

501938

| CODICE          | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA  | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-----------------|----------|--------|-------------|----------|----------------------------|---|-----|--------|
|                 |          |        |             |          | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-0575350251 |          |        | - 2400      | 22-01-18 | 28                         |   |     |        |

501304  
 11.  
 870  
 600  
 600  
 E357 \* 4.000



| CODICE          | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA  | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-----------------|----------|--------|-------------|----------|----------------------------|---|-----|--------|
|                 |          |        |             |          | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-0575350251 |          |        | - 3440      | 18-01-22 | 47                         |   |     |        |

499104  
 6.600  
 990  
 665198E H357 \* 6.600



| CODICE       | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA  | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|----------|--------|-------------|----------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |          |        |             |          | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-6780187 |          |        | - 80        | 22-01-12 | 05                         |   |     |        |

501010  
 4.500



| CODICE       | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA  | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|----------|--------|-------------|----------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |          |        |             |          | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-6776241 |          |        | - 80        | 22-01-16 | 53                         |   |     |        |

501213

501123

868

| CODICE      | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |     |     |        |
|-------------|----------|--------|-------------|---------|----------------------------|-----|-----|--------|
|             |          |        |             |         | G                          | M   | ORA | MINUTI |
| 2357-057547 |          |        | 032         | - 3200  | 22-01-15                   | 14- |     |        |



635 228E E 357 \* 660  
534 228E E 357 \* 4.400

501117

| CODICE      | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |     |     |        |
|-------------|----------|--------|-------------|---------|----------------------------|-----|-----|--------|
|             |          |        |             |         | G                          | M   | ORA | MINUTI |
| 2357-057534 |          |        | 637         | - 1120  | 22-01-15                   | 00- |     |        |



539-3FE E 357 \* 4.300  
540-3FE E 357 \* 650

507232

| CODICE      | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA        | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------|----------|--------|-------------|----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|             |          |        |             |                | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-050572 |          |        | 557         | - 800-03-02-20 | 53-                        |   |     |        |



507248

| CODICE      | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA        | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------|----------|--------|-------------|----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|             |          |        |             |                | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-057534 |          |        | 734         | - 400-03-02-21 | 04-                        |   |     |        |

| CODICE        | FACILITAZIONE | CAMERA | N° CHIAMATO        | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|---------------|---------------|--------|--------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|               |               |        |                    |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 257-057523672 |               |        | - 240-03-02-13-56- |         |                            |   |     |        |

507114

13.

~~868~~



| CODICE         | FACILITAZIONE | CAMERA | N° CHIAMATO         | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|----------------|---------------|--------|---------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|                |               |        |                     |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 257-0575350251 |               |        | - 1040-03-02-19-11- |         |                            |   |     |        |

507125



| CODICE    | FACILITAZIONE | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-----------|---------------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|           |               |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 257-77071 |               |        | - 80-03-02-20-00- |         |                            |   |     |        |

507172



| CODICE      | FACILITAZIONE | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------|---------------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|             |               |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 257-6772045 |               |        | - 80-03-02-18-50- |         |                            |   |     |        |

507105





| CODICE    | TRASLITTORE | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-----------|-------------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|           |             |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2558-0579 |             | 34734  | 1040-05-02-20-28- |         |                            |   |     |        |

545-5622 E351  
016-5622 E351 \* 450

508378

867



| CODICE    | TRASLITTORE | CAMERA | N° CHIAMATO   | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-----------|-------------|--------|---------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|           |             |        |               |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2558-0579 |             | 310251 | 640-05-02-03- |         |                            |   |     |        |

508381



| CODICE    | TRASLITTORE | CAMERA | N° CHIAMATO      | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-----------|-------------|--------|------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|           |             |        |                  |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2558-0552 |             | 10550  | 560-05-02-13-15- |         |                            |   |     |        |

508296

763  
284

| CODICE    | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-----------|--------|-------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|           |        |             |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2557-3602 | 734    | -           |         | 80-03-02-13-18-            |   |     |        |

289-

| CODICE       | FUSIONE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|---------|--------|-------------|-----------------|---------------|---|-----|--------|
|              |         |        |             |                 | G             | M | ORA | MINUTI |
| 2057-0123152 |         |        | -           | 80-05-02-13-40- |               |   |     |        |

15. - [

~~866~~



| CODICE       | FUSIONE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|---------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |         |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2057-5570674 |         |        | -           | 80-05-02-14-28- |                            |   |     |        |

508181



| CODICE      | FUSIONE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------|---------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|             |         |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2057-700361 |         |        | -           | 80-05-02-14-20- |                            |   |     |        |

508173



| CODICE       | FUSIONE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|---------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |         |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2057-4741971 |         |        | -           | 80-05-02-15-00- |                            |   |     |        |

508200

508139

| CODICE | TELEFONO   | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA  | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|------------|--------|-------------|----------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |            |        |             |          | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357   | 0577200000 |        | - 240       | 05-02-13 | 00                         |   |     |        |

~~865~~



507538

| CODICE | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA  | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|----------|--------|-------------|----------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |          |        |             |          | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357   | 6792045  |        | - 80        | 04-02-12 | 25                         |   |     |        |



507534

| CODICE | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA  | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|----------|--------|-------------|----------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |          |        |             |          | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357   | 4702551  |        | - 00        | 04-02-12 | 20                         |   |     |        |



507165

| CODICE | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA  | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|----------|--------|-------------|----------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |          |        |             |          | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357   | 77071    |        | - 80        | 03-02-19 | 56                         |   |     |        |

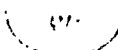


508389

17

864

| CODICE | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA  | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|----------|--------|-------------|----------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |          |        |             |          | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 257-05 | 72557    |        | 1680-05     | 02-28-43 |                            |   |     |        |



507321

693-LIFE E357 \* 2.000  
694-LIFE E357 \* 300

| CODICE | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA  | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|----------|--------|-------------|----------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |          |        |             |          | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 257-05 | 7521295  |        | 640-04      | 02-08-15 |                            |   |     |        |



507345

| CODICE | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA  | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|----------|--------|-------------|----------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |          |        |             |          | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 257-05 | 75612862 |        | 640-04      | 02-07-49 |                            |   |     |        |



507748

| CODICE | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA  | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|----------|--------|-------------|----------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |          |        |             |          | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 257-67 | 70187    |        | 80-04       | 02-18-54 |                            |   |     |        |

| CODICE       | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|----------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |          |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2257-4309742 |          |        | -           | 00-04-02-19-01- |                            |   |     |        |

507755

18.

~~863~~



| CODICE       | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|----------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |          |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2257-2409793 |          |        | -           | 00-04-02-19-09- |                            |   |     |        |

507763



| CODICE       | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|----------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |          |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2257-6770590 |          |        | -           | 80-04-02-19-16- |                            |   |     |        |

507766



| CODICE         | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA          | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|----------------|----------|--------|-------------|------------------|----------------------------|---|-----|--------|
|                |          |        |             |                  | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2257-057525891 |          |        | -           | 160-04-02-20-50- |                            |   |     |        |

507841

507843 19.

*862*

| C.C.C.C.       | R.P. LEGGE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA          | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|----------------|------------|--------|-------------|------------------|----------------------------|---|-----|--------|
|                |            |        |             |                  | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-055400033 |            |        | -           | 160-04-02-20-52- |                            |   |     |        |



507817

| C.C.C.C.     | R.P. LEGGE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|------------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |            |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-6728520 |            |        | -           | 80-04-02-20-22- |                            |   |     |        |



507628

| C.C.C.C.    | R.P. LEGGE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------|------------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|             |            |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-460787 |            |        | -           | 80-04-02-15-40- |                            |   |     |        |



507778

| C.C.C.C.       | R.P. LEGGE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA          | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|----------------|------------|--------|-------------|------------------|----------------------------|---|-----|--------|
|                |            |        |             |                  | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-057525021 |            |        | -           | 320-04-02-19-36- |                            |   |     |        |

| CODICE          | PALAZZO | CAMERA | N° CHIAMATO        | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-----------------|---------|--------|--------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|                 |         |        |                    |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2057-0575350251 |         |        | - 720-04-02-19-34- |         |                            |   |     |        |

507776



| CODICE       | PALAZZO | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|---------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |         |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2057-6772045 |         |        | - 60-04-02-16-34- |         |                            |   |     |        |

507667



| CODICE      | PALAZZO | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------|---------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|             |         |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2057-473971 |         |        | - 60-04-02-12-09- |         |                            |   |     |        |

50



| CODICE         | PALAZZO | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|----------------|---------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|                |         |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2050-057525991 |         |        | - 60-04-02-07-03- |         |                            |   |     |        |

507309

| CODICE       | FAMILIA | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|---------|--------|-------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |         |        |             |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-4710541 |         |        | -           |         | 80-05-02-10-13-            |   |     |        |

508013

21?

~~260~~



| CODICE       | FAMILIA | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|---------|--------|-------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |         |        |             |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-4710541 |         |        | -           |         | 00-05-02-10-03-            |   |     |        |

508006



| CODICE       | FAMILIA | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|---------|--------|-------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |         |        |             |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-8419793 |         |        | -           |         | 80-04-02-19-02-            |   |     |        |

507756



| CODICE      | FAMILIA | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------|---------|--------|-------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|             |         |        |             |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-200509 |         |        | -           |         | 80-04-02-21-15-            |   |     |        |

507856



|                            |   |         |             |        |         |
|----------------------------|---|---------|-------------|--------|---------|
| DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   | TARIFFA | N° CHIAMATO | CAMERA | COFFICE |
| G                          | M | ORA     | MINUTI      |        |         |
|                            |   |         |             |        |         |

85

- 2240-01-02-20-20 -

057-057525071

507815

506

970

557

557



507859

|               |          |        |                    |         |                            |   |     |        |
|---------------|----------|--------|--------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
| CODICE        | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO        | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|               |          |        |                    |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 057-010337253 |          |        | - 720-04-02-21-20- |         |                            |   |     |        |



507851

|             |          |        |                   |         |                            |   |     |        |
|-------------|----------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
| CODICE      | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|             |          |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 057-3237469 |          |        | - 80-04-02-21-08- |         |                            |   |     |        |



507849

292  
171

|        |          |        |             |         |                            |   |     |        |
|--------|----------|--------|-------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
| CODICE | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|        |          |        |             |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
|        |          |        |             |         |                            |   |     |        |



| N. C. | S. | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA | DATA DI INIZIO COMUNICAZIONE |    |     |        |
|-------|----|--------|-------------|---------|------------------------------|----|-----|--------|
|       |    |        |             |         | G                            | M  | ORA | MIN.   |
| 2050  | 27 |        | 10541       | -       | 20                           | 05 | 02  | 00-14- |

507957

FATTI 858



| N. C. | S. | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA | DATA DI INIZIO COMUNICAZIONE |    |     |        |
|-------|----|--------|-------------|---------|------------------------------|----|-----|--------|
|       |    |        |             |         | G                            | M  | ORA | MIN.   |
| 2050  | 27 |        | 141         | -       | 20                           | 05 | 02  | 00-14- |

507958



| N. C. | S. | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA | DATA DI INIZIO COMUNICAZIONE |    |     |        |
|-------|----|--------|-------------|---------|------------------------------|----|-----|--------|
|       |    |        |             |         | G                            | M  | ORA | MIN.   |
| 2050  | 27 |        | 10541       | -       | 20                           | 05 | 02  | 00-00- |

507955



| N. C. | S. | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA | DATA DI INIZIO COMUNICAZIONE |    |     |        |
|-------|----|--------|-------------|---------|------------------------------|----|-----|--------|
|       |    |        |             |         | G                            | M  | ORA | MIN.   |
| 2050  | 27 |        | 0666        | -       | 20                           | 05 | 02  | 00-30- |

507927

85

Long Distance Telephone Call

No 21231

App. 357 Data 23-1

Clienti  Motiv.-N. app. Addebito

Data

5-

| Prenotazioni o avvisi | Comunicazione | Addebito          |
|-----------------------|---------------|-------------------|
| Nome                  | Ora           | Costo             |
| Via                   | Scatti        | Compenso supplem. |
| Città                 | Minuti        |                   |
| Tel. n.               |               |                   |
| Firma dell'operatore  |               |                   |

Mod. OFP 211-2000 M. di Sp. 2-1-79 - I.C.



N.° 21229

App. 357 Data 23-1

Cliente \_\_\_\_\_ Motiv.-N. app. \_\_\_\_\_ Addebito: 1.500  
9.500

5.

| Prenotazioni o avvisi      |        | Comunicazione | Addebito              |
|----------------------------|--------|---------------|-----------------------|
| Nome                       | Ora    | 1658          | Costo 2000            |
| Via                        | Scatti | 25            | Compenso supplem. 300 |
| Città                      | Minuti |               |                       |
| Tel. n. 23672              |        |               |                       |
| Firma dell'operatore _____ |        |               |                       |

Mod. org. 231 - 2000 N.° da 50x2 - 779 - T.C.

C.T. 67-7-2-2005 pp. 19 0002 - 132 - A.° - P.°

Firma dell'operatore \_\_\_\_\_

| Prenotazioni o avvisi      |        | Comunicazione | Addebito              |
|----------------------------|--------|---------------|-----------------------|
| Nome                       | Ora    | 1658          | Costo 2000            |
| Via                        | Scatti | 25            | Compenso supplem. 300 |
| Città                      | Minuti |               |                       |
| Tel. n. 23672              |        |               |                       |
| Firma dell'operatore _____ |        |               |                       |

Data 23-1  
 App. 357  
 Motiv.-N. app. \_\_\_\_\_  
 Addebito \_\_\_\_\_  
 Cliente \_\_\_\_\_

Long Distance Telephone Call



Long Distance Telephone Call

N.° 21222

App. 540/370 Data 23-1

Cliente \_\_\_\_\_ Motiv.-N. app. \_\_\_\_\_ Addebito \_\_\_\_\_

5.

| Prenotazioni o avvisi      |        | Comunicazione | Addebito              |
|----------------------------|--------|---------------|-----------------------|
| Nome                       | Ora    | 1650          | Costo 1600            |
| Via                        | Scatti | 20            | Compenso supplem. 200 |
| Città                      | Minuti |               |                       |
| Tel. n. 687364             |        |               |                       |
| Firma dell'operatore _____ |        |               |                       |

Mod. org. 231 - 2000 N.° da 50x2 - 779 - T.C.

C.T. 67-7-2-2005 pp. 19 0002 - 132 - A.° - P.°

Firma dell'operatore \_\_\_\_\_

| Prenotazioni o avvisi      |        | Comunicazione | Addebito              |
|----------------------------|--------|---------------|-----------------------|
| Nome                       | Ora    | 1650          | Costo 1600            |
| Via                        | Scatti | 20            | Compenso supplem. 200 |
| Città                      | Minuti |               |                       |
| Tel. n. 687364             |        |               |                       |
| Firma dell'operatore _____ |        |               |                       |

Data 23-1  
 App. 357  
 Motiv.-N. app. \_\_\_\_\_  
 Addebito \_\_\_\_\_  
 Cliente \_\_\_\_\_

Long Distance Telephone Call



Long Distance Telephone Call

N° 21108

App. 725/357 Data 19.1

Motiv.-N. app. 480

Addebito

Cliente 666196E H 357

Data 196E Motiv.-N. app. \*

| Prenotazioni o avvisi |              | Comunicazione | Addebito            |
|-----------------------|--------------|---------------|---------------------|
| Nome                  |              | Ora 9:00      | Costo 480           |
| Via                   |              | Scatti 6x     | Compenso suppl. 100 |
| Città                 | SELETT. 9165 | Minuti        |                     |
| Tel. n.               | 89981        |               |                     |

Firma dell'operatore

Mod. org. 231 - 2.000 M da 50x2 - 7-79 - T.C.



Long Distance Telephone Call

N° 22514

App. 357 Data 23.1

Motiv.-N. app. 000

Addebito 000

Cliente

Data

| Prenotazioni o avvisi |         | Comunicazione | Addebito             |
|-----------------------|---------|---------------|----------------------|
| Nome                  |         | Ora 17:50     | Costo 1050           |
| Via                   |         | Scatti        | Compenso suppl. 1050 |
| Città                 | B. ARES | Minuti 3      |                      |
| Tel. n.               | 416338  |               |                      |

Firma dell'operatore

Mod. org. 231 - 2.000 M da 50x2 - 7-79 - T.C.

Long Distance Telephone Call

N° 22504

App. 357 Data 22.1.84

Motiv.-N. app. Addebito

636226E E 357 \* 10.500

637226E E 357 \* 1.050

Cliente

Data

| Prenotazioni o avvisi |                | Comunicazione | Addebito             |
|-----------------------|----------------|---------------|----------------------|
| Nome                  |                | Ora 15:00     | Costo 10500          |
| Via                   |                | Scatti        | Compenso suppl. 1050 |
| Città                 | Pia de Tommaso | Minuti 3      |                      |
| Tel. n.               | 2372887        |               |                      |



Long Distance Telephone Call

N° 17473

App. 357 Data 19.1.8

Motiv.-N. app. \* Addebito

669196E H 357 \* 2.750

Cliente

Data

| Prenotazioni o avvisi |           | Comunicazione | Addebito             |
|-----------------------|-----------|---------------|----------------------|
| Nome                  |           | Ora 9:31      | Costo 2750           |
| Via                   | MONTVIDEO | Scatti        | Compenso suppl. 2750 |
| Città                 | 5100.3    | Minuti 11     |                      |
| Tel. n.               |           |               |                      |

| CODICE  | TARIFTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|---------|---------|--------|-------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|         |         |        |             |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-01 | 0337253 |        | - 320-10    | 02-16   | 24-                        |   |     |        |

509934 27

*854*



| CODICE  | TARIFTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|---------|---------|--------|-------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|         |         |        |             |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-00 | 339301  | 1477   | - 880-10    | 02-15   | 19-                        |   |     |        |

509898



| CODICE  | TARIFTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|---------|---------|--------|-------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|         |         |        |             |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-05 | 7534734 |        | - 1440-10   | 02-15   | 15-                        |   |     |        |

509897



| CODICE  | TARIFTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|---------|---------|--------|-------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|         |         |        |             |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-05 | 7521225 |        | - 1040-10   | 02-15   | 10-                        |   |     |        |

509893

*776*  
*302-297*

| CODICE  | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO        | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|---------|-----------|--------|--------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|         |           |        |                    |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-03 | 5396111   |        | - 640-10-02-16-30- |         |                            |   |     |        |

509939

853



| CODICE  | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO        | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|---------|-----------|--------|--------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|         |           |        |                    |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-05 | 7547043   |        | - 000-11-02-07-11- |         |                            |   |     |        |

510



| CODICE  | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO        | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|---------|-----------|--------|--------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|         |           |        |                    |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-05 | 7534734   |        | - 800-10-02-20-34- |         |                            |   |     |        |

510162



| CODICE  | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|---------|-----------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|         |           |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-47 | 3971      |        | - 80-11-02-07-08- |         |                            |   |     |        |

510290

777 298

302

510265 29

~~852~~

| CODICE | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO      | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|----------|--------|------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |          |        |                  |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 257-05 | 7521275  | -      | 080-11-02-03-34- |         |                            |   |     |        |

51031

CIGA HOTELS

| CODICE | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|----------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |          |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 257-05 | 5210550  | -      | 1200-11-02-09-24- |         |                            |   |     |        |

510370

CIGA HOTELS

| CODICE | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO     | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|----------|--------|-----------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |          |        |                 |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 257-83 | 14478    | -      | 50-11-02-10-30- |         |                            |   |     |        |

510367

CIGA HOTELS

| CODICE | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO     | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|----------|--------|-----------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |          |        |                 |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 257-42 | 2001     | -      | 80-11-02-10-24- |         |                            |   |     |        |

299  
778  
306



| CODICE      | FRAZIONE | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------|----------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|             |          |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-402081 |          |        | - 80-11-02-10-24- |         |                            |   |     |        |

510366 30

~~857~~



| CODICE      | FRAZIONE | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------|----------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|             |          |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-461086 |          |        | - 80-11-02-10-23- |         |                            |   |     |        |

510368



| CODICE       | FRAZIONE | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|----------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |          |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-3611702 |          |        | - 80-11-02-09-12- |         |                            |   |     |        |

510299



| CODICE      | FRAZIONE | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------|----------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|             |          |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-478971 |          |        | - 80-11-02-10-17- |         |                            |   |     |        |

510363

~~279 300~~

308

| CODICE  | TRAGUOTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|---------|----------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|         |          |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-47 | 13911    |        | -           | 80-11-02-09-14- |                            |   |     |        |

510303

31.

~~850~~



| CODICE  | TRAGUOTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|---------|----------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|         |          |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-32 | 7469     |        | -           | 80-10-02-20-42- |                            |   |     |        |

510173



| CODICE  | TRAGUOTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|---------|----------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|         |          |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-05 | 75350251 |        | -           | 80-10-02-20-29- |                            |   |     |        |

510160



| CODICE  | TRAGUOTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|---------|----------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|         |          |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2358-67 | 80187    |        | -           | 80-11-02-11-40- |                            |   |     |        |

510395

301  
780

306

| CODICE     | TRASLITTORE | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|------------|-------------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|            |             |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-84781 |             |        | - 80-11-02-10-59- |         |                            |   |     |        |

510378

34

*849*



| CODICE       | TRASLITTORE | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|-------------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |             |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-6780087 |             |        | - 80-11-02-11-23- |         |                            |   |     |        |

510388



| CODICE         | TRASLITTORE | CAMERA | N° CHIAMATO        | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|----------------|-------------|--------|--------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|                |             |        |                    |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-057547032 |             |        | - 480-11-02-12-27- |         |                            |   |     |        |

510417



| CODICE        | TRASLITTORE | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|---------------|-------------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|               |             |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-59002940 |             |        | - 80-11-02-12-50- |         |                            |   |     |        |

510430

*781*  
*30302*

| CODICE       | TRATTAMENTO | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|-------------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |             |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-5900358 |             |        | - 80-11-02-12-51- |         |                            |   |     |        |

510433

*848*



| CODICE       | TRATTAMENTO | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|-------------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |             |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-2207469 |             |        | - 20-10-02-20-41- |         |                            |   |     |        |

510171

| CODICE       | TRATTAMENTO | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|-------------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |             |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-6569453 |             |        | - 80-10-02-13-32- |         |                            |   |     |        |

509872



| CODICE         | TRATTAMENTO | CAMERA | N° CHIAMATO          | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|----------------|-------------|--------|----------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|                |             |        |                      |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-057525891 |             |        | - , 240-09-02-21-02- |         |                            |   |     |        |

509647

| CODICE    | TRAMITAZIONE | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-----------|--------------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|           |              |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-8120 | 122          |        | - 80-11-02-12-17- |         |                            |   |     |        |

510409

847



| CO. DE   | TRAMITAZIONE | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|----------|--------------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|          |              |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 257-3389 | 123          |        | - 80-09-02-21-25- |         |                            |   |     |        |

509658



| CODICE    | TRAMITAZIONE | CAMERA | N° CHIAMATO         | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-----------|--------------|--------|---------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|           |              |        |                     |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-0515 | 72557        |        | - 2800-10-02-16-15- |         |                            |   |     |        |

509926

TELEFONO 15.988



| CODICE    | TRAMITAZIONE | CAMERA | N° CHIAMATO         | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-----------|--------------|--------|---------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|           |              |        |                     |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-0033 | 9301         |        | - 2330-10-02-16-21- |         |                            |   |     |        |

509930

508392 35.

*846*

| CODICE | TRABUCCO | CAMERA | N° CHIAMATO     | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|----------|--------|-----------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |          |        |                 |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 357    | 141      | 1702   | 80-05-02-20-947 |         |                            |   |     |        |

| CODICE | TRABUCCO  | CAMERA | N° CHIAMATO      | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|-----------|--------|------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |           |        |                  |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357   | 055755141 |        | 240-09-02-17-59- |         |                            |   |     |        |

509575



*357 141*

509572

357 141

DIV. II

| CODICE | TRABUCCO  | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|-----------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |           |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 357    | 057542042 |        | 1520-09-02-17-47- |         |                            |   |     |        |



510408

*784*  
*305*

*310*

| CODICE | TRABUCCO | CAMERA | N° CHIAMATO     | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|----------|--------|-----------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |          |        |                 |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357   | 497981   |        | 80-11-02-12-14- |         |                            |   |     |        |

HOTELS

| CODICE | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA          | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|-----------|--------|-------------|------------------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |           |        |             |                  | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357   | 02464628  |        | -           | 960-19-01-10-43- |                            |   |     |        |

316198E2 H357 \* 2.000  
 817198E2 H357 \* 300  
 499206  
 300

CIGA HOTELS

| CODICE | TRASLITTE  | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA          | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|------------|--------|-------------|------------------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |            |        |             |                  | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357   | 0575612862 |        | -           | 320-19-01-10-40- |                            |   |     |        |

499205

CIGA HOTELS

| CODICE | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA           | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|-----------|--------|-------------|-------------------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |           |        |             |                   | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357   | 03045219  |        | -           | 1040-05-02-13-34- |                            |   |     |        |

508150

CIGA HOTELS

| CODICE | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA          | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|-----------|--------|-------------|------------------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |           |        |             |                  | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357   | 057534734 |        | -           | 400-05-02-14-21- |                            |   |     |        |

508174

306785

311

| CODICE  | INSTRUM. | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|---------|----------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|         |          |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-67 |          | 2045   | - 80-09-02-17-26- |         |                            |   |     |        |

37.

24



| CODICE  | INSTRUM. | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|---------|----------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|         |          |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-36 |          | 1702   | - 80-10-02-11-31- |         |                            |   |     |        |

509806



| CODICE   | INSTRUM. | CAMERA | N° CHIAMATO        | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|----------|----------|--------|--------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|          |          |        |                    |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-055 |          | 210550 | - 320-10-02-14-02- |         |                            |   |     |        |

509883



| CODICE   | INSTRUM. | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|----------|----------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|          |          |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-656 |          | 9453   | - 80-10-02-12-21- |         |                            |   |     |        |

509830

307  
786



| CODICE     | FACILITAZIONE | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|------------|---------------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|            |               |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 57-6507121 |               |        | - 80-10-02-12-17- |         |                            |   |     |        |

JUSSU

38.

843



| CODICE  | FACILITAZIONE | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|---------|---------------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|         |               |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 3602588 |               |        | - 80-10-02-11-36- |         |                            |   |     |        |

509811



| CODICE     | FACILITAZIONE | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|------------|---------------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|            |               |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 57-3609405 |               |        | - 80-10-02-12-12- |         |                            |   |     |        |

509973



| CODICE     | FACILITAZIONE | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|------------|---------------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|            |               |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 57-8120122 |               |        | - 80-10-02-17-14- |         |                            |   |     |        |

509975

308

787

313

| CODICE      | TRASLUTTORE | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------|-------------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|             |             |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 257-3496171 |             |        | - 80-09-02-21-29- |         |                            |   |     |        |

509664

*842*



| CODICE      | TRASLUTTORE | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------|-------------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|             |             |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 357-4797696 |             |        | - 80-27-01-11-34- |         |                            |   |     |        |

503579



| CODICE      | TRASLUTTORE | CAMERA | N° CHIAMATO       | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------|-------------|--------|-------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|             |             |        |                   |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 357-4754469 |             |        | - 80-27-01-11-30- |         |                            |   |     |        |

503575



| CODICE         | TRASLUTTORE | CAMERA | N° CHIAMATO        | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|----------------|-------------|--------|--------------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|                |             |        |                    |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2350-057521225 |             |        | - 640-27-01-09-08- |         |                            |   |     |        |

503445

*309*  
*122*

| CODICE TELEFONICO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|                   |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-6776241      |        | -           | 80-29-01-18-14- |                            |   |     |        |

505330

40.

841



| CODICE TELEFONICO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|                   |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-460787       |        | -           | 80-29-01-18-32- |                            |   |     |        |

505359



| CODICE TELEFONICO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|                   |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-4740541      |        | -           | 80-29-01-18-25- |                            |   |     |        |

505345



| CODICE TELEFONICO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|                   |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-4742269      |        | -           | 80-29-01-19-32- |                            |   |     |        |

789  
315 310

| CODICE      | FASCIOLA | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA     | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------|----------|--------|-------------|-------------|----------------------------|---|-----|--------|
|             |          |        |             |             | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-075747 |          | 032    | - 480       | 29-01-17-56 |                            |   |     |        |

505308

840



| CODICE    | FASCIOLA | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA     | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-----------|----------|--------|-------------|-------------|----------------------------|---|-----|--------|
|           |          |        |             |             | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 57-057535 |          | 0251   | - 240       | 29-01-18-34 |                            |   |     |        |

505362



| CODICE     | FASCIOLA | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA     | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|------------|----------|--------|-------------|-------------|----------------------------|---|-----|--------|
|            |          |        |             |             | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 357-057534 |          | 734    | - 1680      | 29-01-18-09 |                            |   |     |        |

505326



| CODICE   | FASCIOLA | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA     | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|----------|----------|--------|-------------|-------------|----------------------------|---|-----|--------|
|          |          |        |             |             | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-679 |          |        | - 80        | 29-01-19-09 |                            |   |     |        |

505403

311  
790

505432

42.

~~839~~

| CODICE | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA  | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |    |     |        |
|--------|----------|--------|-------------|----------|----------------------------|----|-----|--------|
|        |          |        |             |          | G                          | M  | ORA | MINUTI |
| 2357   | 5803575  |        | -           | 80-29-01 | 19                         | 42 |     |        |



505436

| CODICE | TELEFONO  | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA   | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |    |     |        |
|--------|-----------|--------|-------------|-----------|----------------------------|----|-----|--------|
|        |           |        |             |           | G                          | M  | ORA | MINUTI |
| 2357   | 057523672 |        | -           | 160-29-01 | 19                         | 51 |     |        |



505435

| CODICE | TELEFONO     | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA   | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |    |     |        |
|--------|--------------|--------|-------------|-----------|----------------------------|----|-----|--------|
|        |              |        |             |           | G                          | M  | ORA | MINUTI |
| 2357   | 003393011477 |        | -           | 480-29-01 | 19                         | 48 |     |        |



505502

| CODICE | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA  | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |    |     |        |
|--------|----------|--------|-------------|----------|----------------------------|----|-----|--------|
|        |          |        |             |          | G                          | M  | ORA | MINUTI |
| 2357   | 6543165  |        | -           | 80-29-01 | 21                         | 13 |     |        |

| CODICE | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|----------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |          |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357   | 3284375  |        | -           | 80-29-01-20-19- |                            |   |     |        |

838



| CODICE | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|----------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |          |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357   | 378149   |        | -           | 80-29-01-19-39- |                            |   |     |        |

505429



| CODICE | TELEFONO  | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA          | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|-----------|--------|-------------|------------------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |           |        |             |                  | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357   | 057521225 |        | -           | 880-29-01-08-31- |                            |   |     |        |



| CODICE | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------|----------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|        |          |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357   | 6564066  |        | -           | 80-29-01-09-18- |                            |   |     |        |

504867

792

313

| CODICE    | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-----------|-----------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|           |           |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-6775 |           |        | -           | 80-29-01-13-23- |                            |   |     |        |



| CODICE       | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|-----------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |           |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-4751201 |           |        | -           | 80-29-01-12-39- |                            |   |     |        |



| CODICE          | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA          | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-----------------|-----------|--------|-------------|------------------|----------------------------|---|-----|--------|
|                 |           |        |             |                  | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-0575612862 |           |        | -           | 320-29-01-12-45- |                            |   |     |        |



| CODICE      | TRASLITTE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------|-----------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|             |           |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-460787 |           |        | -           | 80-29-01-12-30- |                            |   |     |        |

505101

505103

505092

857

79

| CODICE       | TRASLITTORE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA  | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |    |     |        |
|--------------|-------------|--------|-------------|----------|----------------------------|----|-----|--------|
|              |             |        |             |          | G                          | M  | ORA | MINUTI |
| 2357-4795355 |             |        | -           | 80-29-01 | 12                         | 39 |     |        |

505100



| CODICE      | TRASLITTORE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA  | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |    |     |        |
|-------------|-------------|--------|-------------|----------|----------------------------|----|-----|--------|
|             |             |        |             |          | G                          | M  | ORA | MINUTI |
| 2357-878149 |             |        | -           | 80-29-01 | 12                         | 44 |     |        |

505102



| CODICE         | TRASLITTORE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA    | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |    |     |        |
|----------------|-------------|--------|-------------|------------|----------------------------|----|-----|--------|
|                |             |        |             |            | G                          | M  | ORA | MINUTI |
| 2357-057547042 |             |        | -           | 1120-29-01 | 18                         | 01 |     |        |

505316

581 29 01 E 357 \* 450

*3000*  
*450*



| CODICE       | TRASLITTORE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA  | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |    |     |        |
|--------------|-------------|--------|-------------|----------|----------------------------|----|-----|--------|
|              |             |        |             |          | G                          | M  | ORA | MINUTI |
| 2357-6795463 |             |        | -           | 00-29-01 | 00                         | 13 |     |        |

504769

1980 - 70403



| CODICE       | TRASLITTORE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|-------------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |             |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-6792045 |             |        | -           | 80-29-01-12-28- |                            |   |     |        |

505088

46.

~~835~~



| CODICE       | TRASLITTORE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|-------------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |             |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2358-4754117 |             |        | -           | 80-29-01-10-37- |                            |   |     |        |

504976



| CODICE      | TRASLITTORE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------|-------------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|             |             |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-460787 |             |        | -           | 80-29-01-12-20- |                            |   |     |        |

505074



| CODICE      | TRASLITTORE | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------|-------------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|             |             |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2357-672101 |             |        | -           | 80-26-01-23-02- |                            |   |     |        |

503357

| CODICE | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA  | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |    |     |        |
|--------|----------|--------|-------------|----------|----------------------------|----|-----|--------|
|        |          |        |             |          | G                          | M  | ORA | MINUTI |
| 2357   | 4754     | 117    | -           | 00-27-01 | -                          | 11 | -   | 17-    |

834



| CODICE | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA  | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |    |     |        |
|--------|----------|--------|-------------|----------|----------------------------|----|-----|--------|
|        |          |        |             |          | G                          | M  | ORA | MINUTI |
| 2357   | 6776     | 241    | -           | 80-27-01 | -                          | 10 | -   | 53-    |

503544



| CODICE | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA    | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |    |     |        |
|--------|----------|--------|-------------|------------|----------------------------|----|-----|--------|
|        |          |        |             |            | G                          | M  | ORA | MINUTI |
| 2357   | 004122   | 203311 | -           | 1360-27-01 | -                          | 11 | -   | 24-    |

5035

276278E E 357  
275278E E 357  
\* 83.008  
450



| CODICE | TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA  | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |    |     |        |
|--------|----------|--------|-------------|----------|----------------------------|----|-----|--------|
|        |          |        |             |          | G                          | M  | ORA | MINUTI |
| 2357   | 3496     | 171    | -           | 80-27-01 | -                          | 20 | -   | 54-    |

504023

372

| CICCA      | HOTELS | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|------------|--------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|            |        |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2157-47371 |        |        | -           | 80-27-01-18-50- |                            |   |     |        |

503907

48

822



| CICCA        | HOTELS | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|--------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |        |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2157-4754402 |        |        | -           | 80-27-01-20-00- |                            |   |     |        |

503951



| CICCA        | HOTELS | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA         | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|--------|--------|-------------|-----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |        |        |             |                 | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2157-4793500 |        |        | -           | 80-27-01-20-56- |                            |   |     |        |

504026



| CICCA | HOTELS | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------|--------|--------|-------------|---------|----------------------------|---|-----|--------|
|       |        |        |             |         | G                          | M | ORA | MINUTI |
|       |        |        |             |         |                            |   |     |        |

503898

503802 49  
832

| CODICE      | N° TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA        | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|-------------|-------------|--------|-------------|----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|             |             |        |             |                | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2257-013105 |             |        | -           | 80-27-01-18-24 |                            |   |     |        |



503868

| CODICE       | N° TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA        | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|-------------|--------|-------------|----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |             |        |             |                | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2257-0751217 |             |        | -           | 80-27-01-18-11 |                            |   |     |        |



503805

| CODICE       | N° TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA        | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|-------------|--------|-------------|----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |             |        |             |                | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2257-0780231 |             |        | -           | 80-27-01-17-17 |                            |   |     |        |



| CODICE       | N° TELEFONO | CAMERA | N° CHIAMATO | TARIFFA        | DATA DI FINE CONVERSAZIONE |   |     |        |
|--------------|-------------|--------|-------------|----------------|----------------------------|---|-----|--------|
|              |             |        |             |                | G                          | M | ORA | MINUTI |
| 2257-6540064 |             |        | -           | 80-27-01-17-23 |                            |   |     |        |

~~831~~

All. 5

numeri telefonici chiamati dall'Excelsior

da pag. 1 a pag. 8

~~830~~

MAGGIO:

04122203311  
 04122523535  
 04122317690  
 6542683  
 6562214  
 057534734  
 3183307  
 0575351047  
 057521225  
 0575350251

01639053  
 4742551  
 04122298777 —  
 5320678  
 35412028  
 057547032  
 057522864  
 497981  
 003343309281  
 780361

3504457  
 6783302

GIUGNO:

161986  
 0564922383  
 057547042  
 035396111  
 6780187  
 6797696  
 344286  
 02866618  
 6781637  
 057547091

026073861  
 04122248777  
 010360296  
 0575354285  
 02468498  
 057521225  
 0321455068  
 028837  
 3280604

LUGLIO:

3602888  
 8287469  
 659693  
 0545350251  
 8280604  
 4754117  
 038225151  
 03054561  
 4754451  
 028594243  
 497981  
 5950181  
 6794343  
 6746141  
 098435405  
 6780035

4744963  
 42464498  
 445234  
 0321455068  
 0575354285  
 344286  
 02866618  
 59001  
 6781637  
 461986  
 597981  
 583919  
 028837  
 057273942  
 024223375  
 038223627

035396111  
 8177981  
 584977  
 490639  
 497281  
 6792045  
 399670  
 32874694  
 6228058  
 035394111  
 485680  
 045215  
 945234  
 892670  
 054365165  
 0544992083

|                                                                                                      |                                                                                                                                                           |                                                                                                                                     |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p><u>11/9/80</u><br/>82 83307<br/>055 477 931</p>                                                   | <p><u>19/9/80</u><br/><del>80260422</del><br/><del>0211836</del><br/><del>019.5522013</del><br/><del>4844442</del><br/>INSE<br/>PRESSENTE<br/>ALBERGO</p> | <p><u>30/9/80</u></p>                                                                                                               |
| <p><u>10/9/80</u><br/>47 3331<br/>00412 2330791<br/>00412 2298777<br/>47 3931</p>                    | <p><u>23/9/80</u><br/>59 00 358</p>                                                                                                                       | <p>473971<br/>6780187<br/>945234<br/>6780187<br/>6780187<br/>4741971<br/>592796</p>                                                 |
| <p><u>9/9/80</u><br/>NIENTE</p>                                                                      | <p><u>24/9/80</u><br/>0246 8998</p>                                                                                                                       | <p>004122203311<br/>945234<br/>0575350251</p>                                                                                       |
| <p><u>3/9/80</u><br/>NIENTE</p>                                                                      | <p>6786341<br/>6760<br/>858709</p>                                                                                                                        | <p><u>1/10/80</u><br/>NIENTE</p>                                                                                                    |
| <p><u>4/9/80</u><br/>00334 3011477<br/>573971<br/>5743391<br/>4741971<br/>4740346<br/>0055477981</p> | <p>655965<br/>464845<br/>03539611<br/>47054 341443<br/>4709<br/>4709<br/>6780187</p>                                                                      | <p><u>22/10/80</u><br/>NIENTE</p>                                                                                                   |
| <p><u>5/9/80</u><br/>NIENTE</p>                                                                      | <p><u>25/9/1980</u></p>                                                                                                                                   | <p><u>23/10/80</u><br/>6786630<br/>028594243</p>                                                                                    |
| <p><u>15/9/80</u><br/>NIENTE</p>                                                                     | <p>028594243<br/>4709</p>                                                                                                                                 | <p><u>24/10/80</u><br/>0246 8998<br/>544644464<br/>444644464<br/>028594243<br/>1602 888<br/>5742551<br/>028534243<br/>057534734</p> |
| <p><u>16/9/80</u><br/>9458201<br/>945234<br/>6780187</p>                                             | <p>6799183<br/>461986</p>                                                                                                                                 | <p><u>25/10/80</u><br/>4954534634</p>                                                                                               |
| <p><u>17-9-80</u><br/>004122477934</p>                                                               | <p><u>27/9/80</u><br/>857600<br/>857600<br/>957660<br/>057521225<br/>0775826</p>                                                                          | <p><u>23/10/80</u><br/>5742551<br/>8387464<br/>8392029<br/>026541253<br/>318003<br/>3284375</p>                                     |
| <p><u>18-9-80</u><br/>3283307<br/>011890247</p>                                                      | <p><u>23/9/80</u><br/>NIENTE</p>                                                                                                                          |                                                                                                                                     |

2.  
~~829~~

3.

~~828~~

|                 |                 |
|-----------------|-----------------|
| <u>30/10/80</u> | <u>6/11/80</u>  |
| 64464476        | 3237469         |
| 867526          | 5709            |
| 6464844547      | 399670          |
| 6456364         | 84781           |
| 574352          | 6793163         |
| 4998            | 0575350251      |
| 3244364         | <u>7/11/80</u>  |
| 421244743       | 572941          |
| 444742447       | 8317590         |
| 3444444         | 4484648471      |
| 057523672       | 44414824        |
| 0575350251      | 6444646         |
|                 | 465265          |
|                 | 44434944        |
|                 | 4446441444      |
| <u>31/10/80</u> | 573971          |
| 0554421421      | 84781           |
| 47313414        | 485600          |
| 3567-398        | <u>10/11/80</u> |
| 7573943         | NIENTE          |
| 6779            | <u>11/11/80</u> |
| 4573443         | 3293307         |
| 4444412224933   | 5709            |
| 3247464447      | 597981          |
| 6799036         | <u>28/11/80</u> |
| 67061           | 4754117         |
| 6446266         | 6569453         |
| 44441           | 4709            |
| 47444144        | 055755141       |
| 0575350251      | 5910870         |
| 050572557       | 44441244244     |
|                 | 475444474733    |
|                 | 8287469         |
|                 | 4740541         |
| <u>4/11/80</u>  | 4740541         |
| 057521225       | 0575350251      |
| 055453549251    | 6444434         |
|                 | 4454434         |
| <u>5/11/80</u>  | <u>29/11/80</u> |
| 044662434       | NIENTE          |
| 054444          |                 |
| 223375          |                 |
| 0732045         |                 |
| 055350251       |                 |



827

CAMERA - N: 127 / 128 / 129

H

|              |                      |                      |
|--------------|----------------------|----------------------|
| 2-12-80      | <del>057547141</del> | 003393303751         |
| 057547141    | ATTENTE              | 6790393 (12-12-80)   |
| 83896611     | <del>000000</del>    | 13-12-80             |
| 573971       | <del>057547141</del> | 672101               |
| 5892         | 057534327            | 057524958 ✓          |
| 636310       | 0575350251           | 6569453              |
| 4444144      | 10-12-80             | 057534734            |
| 004122203311 | 057547141            | 444444444444         |
| 426541424    | 057534327            | 4844334434411-       |
| 016571924    | 0575350251           | 057524958 -          |
| 025395111    | 11-12-80             | 4444444441224 -      |
| 6444345      | 5754117              | 414446144424 -       |
| 018837       | 4952667 -            | 34441244244 -        |
| 01582636     | 6444646 -            | 057524821,           |
| 01468998     | 5708 -               | 057534734,           |
| 3504457      | 5709 -               | 444441444 -          |
| 3504457      | 444441 -             | 4474444444444        |
| 1582636      | 6444341 -            | 026571924.           |
| 57521225     | 480689 -             | 17-12-80             |
| 03393011477  | 01582636             | 057521225.           |
| 3-12-80      | 6789721 -            | 01487991.            |
| 44446521225  | 057534734            | 4444444444444        |
| 057547141    | 44124443 -           | 6543165              |
| 444442       | 2474340241 -         | 0575350251.          |
| 2464434434   | 12-12-80             | 18-12-80             |
| 314454444    | 004122476090         | <del>057547141</del> |
| 0542642      | 850850               | 8183307              |
| 4442551      | 6787696              | 4742401              |
| 057547141    | 4754469 -            | 6444442              |
| 2285900      | 44544344634          | 4444446444           |
| 6441634 -    | 0575350251 -         | 02535364.            |
| 4-12-80      | 004122477934         | 4740541              |
| 112117060    | 057523672            | 44422447             |
| 1121147444 - | 0575359210           | 47432                |
| 5887077 -    | 016230               | 444444444            |
| 04112341111  | 314444444444         | 4443144              |
| 451446 -     | 497971 -             | 451986               |
| 414434 -     | 057521225            |                      |
| 057534734    | 057534734            |                      |
| 6542683 -    | 057521225            |                      |
| 004122203311 | 057520074            |                      |
| 441444 -     | 057547141            |                      |
| 790048       | 057520074            |                      |
| 057547142    | 4441443444444        |                      |
| 3113833 -    | 004122298777         |                      |
| 030572557    |                      |                      |
| 091093 -     |                      |                      |

*File*

~~826~~

i Agosto

44 52 34  
 45 45 21 22 1  
 26 78 97 21 7  
 23 64 1 24 24 -  
 23 54 1 13 4 -  
 24 22 53 45 -  
 26 79 67 46 -  
 25 37 46 12 -  
 26 79 76 96 -  
 24 86 46 7

① 54 37 74 1  
 ② 54 37 33 2  
 ③ 57 52 12 21  
 ④ 79 76 96  
 25 37 46 12  
 26 79 55 34  
 26 78 54 64  
 058 57 37 41  
 057 5

057 64 66  
 065 64 46 6

fatto

f. 110

825

Aprile 1980

3283307  
 4740541  
 3279106  
 0253531  
 5900358  
 6781034  
 344286  
 6792045  
 461986  
 6785824  
 4742551  
 36012028  
 6792045  
 3605922  
 5904411  
 6781151  
 0575850251  
 057534637  
 053253053  
 4125241  
 07224041  
 8602882  
 057524637  
 0575350251  
 3604457  
 8317590  
 866652  
 5743089  
 4742551  
 6543165  
 6799183  
 473971  
 3600632  
 057547043  
 02628560  
 6792045  
 6730934  
 0575350251  
 8283307

0586804055  
 4129936  
 8317590  
 344286  
 3284375  
 057547042  
 057521225  
 059370227  
 474981  
 087354241  
 6792045  
 6798851  
 0577290000  
 6543402  
 6543165  
 7707289  
 4759951  
 3173282  
 0575350251  
 0341540184  
 05599927  
 3284375  
 6780934

~~824~~

Gennaio 1980

8HHH18H  
 057566902  
 836514  
 8HHH053  
 057521225  
 0575350251  
 534635HHH  
 022566627  
 3287638  
 5751300

Febbraio 1980

057547043  
 6797696  
 057547042  
 H740541  
 022153177  
 5578674  
 6797183  
 6792045  
 057527940  
 057527944  
 026070835  
 6128058  
 6541339  
 050572557  
 6783934  
 004122346081  
 026572562  
 6781034  
 8444184  
 5578674  
 5740541  
 8664412  
 858690  
 055217835  
 6792651  
 5861607  
 0575350251  
 646734734  
 6795851

86912028  
 8444053  
 5900358  
 076624601  
 6543165  
 563208  
 6781637  
 3611702  
 4753024  
 004112117060  
 4740541  
 565265  
 6797696 X  
 8283307  
 562313  
 843836  
 6792045  
 056420084  
 86912028  
 6797696  
 4741924  
 5900358  
 6792045  
 055217835  
 844286  
 3664785  
 465265  
 54471

823

Marzo 1980

0575350251  
 585600  
 5919763  
 004122203311  
 3279106  
 3602888  
 0575350251  
 595698  
 573971  
 3280604  
 055287577  
 8604457  
 4743146  
 6052613  
 02464628  
 4743146  
 6705463  
 00575350251  
 00575350251  
 010337253  
 07042293  
 5918619  
 004122203311  
 8124833  
 868251  
 842137  
 6776241  
 5900358  
 472271  
 4740541  
 091518125  
 5346239  
 057547042  
 0575350251  
 6781062  
 0575350077  
 070496826  
 4759951  
 022591549  
 3279106  
 057521225  
 4789951  
 5800358

057521225  
 4740541  
 856652  
 0575350251  
 076625358  
 256045  
 6793719  
 054422819  
 5741577  
 6797646  
 4745055  
 5741924  
 012566627  
 483919  
 5740346  
 483919  
 583243  
 8184375  
 057521225  
 038223627  
 6543165  
 057547032  
 4121851  
 022392585  
 051222479  
 051435679  
 583919  
 6797646  
 057547043  
 583919  
 7582005  
 3274619  
 057521225  
 0575350251  
 003593822525

fatto

000270 (8)

All. 6

intestatari numeri telefonici residenti a Roma

da pag. 1 a pag. 16

821

1.

R O M A

|          |           |                                                                              |
|----------|-----------|------------------------------------------------------------------------------|
| 6798590  | 27/1/1981 | PSI Direzione Via Tomacelli n.146                                            |
| 6776241  | 28/1/1981 | inesistente                                                                  |
| 36912028 | 28/1/1981 | numero previsto                                                              |
| 3287469  | 28/1/1981 | Lugli Arrigo-Via della Camilluccia,600                                       |
| 5578674  | 28/1/1981 | Annunziata Ennio-Lungotevere Inventori,54                                    |
| 3287469  | 28/1/1981 | Lugli Arrigo - via della Camilluccia n.600                                   |
| 6792045  | 28/1/1981 | X Ortolani Umberto - via Condotti,9 studio                                   |
| 4708     | 22/1/1981 | Alberghi Excelsior -via V.Veneto n.125                                       |
| 4708     | 22/1/1981 | Alberghi Excelsior -via V.Veneto n.125                                       |
| 394394   | 19/1/1981 | Ministero Difesa - via Flaminia n.331                                        |
| 394394   | 19/1/1981 | Ministero Difesa - via Flaminia n.331                                        |
| 6792785  | 22/1/1981 | Russo Antonio Galleria d'Arte -via Croce,7                                   |
| 6780187  | 22/1/1981 | Ortolani dr.Amedeo -Studio via Condotti,9                                    |
| 6792785  | 22/1/1981 | Russo Antonio Galleria d'Arte via Croce,7                                    |
| 861597   | 22/1/1981 | Alberto parrucchiere - p.Ungheria n.6                                        |
| 6780187  | 22/1/1981 | Ortolani dr.Amedeo -studio via Condotti,9                                    |
| 6780187  | 22/1/1981 | Ortolani dr.Amedeo -studio via Condotti,9                                    |
| 6793461  | 22/1/1981 | La Barcaccia Mostre d'Arte -p.Spagna n.1                                     |
| 28375586 | 22/1/1981 | inesistente                                                                  |
| 6789721  | 22/1/1981 | Ortolani dr.Amedeo Maria -via Condotti n.85                                  |
| 861597   | 22/1/1981 | Alberto parrucchiere - p.Ungheria n.6                                        |
| 6780187  | 22/1/1981 | Ortolani dr.Amedeo studio -via Condotti,9                                    |
| 6776241  | 22/1/1981 | inesistente                                                                  |
| 77071    | 3/2/1981  | Novissima Industria Grafica-Vle Castrense n.9                                |
| 6792045  | 3/2/1981  | Ortolani Umberto - via Condotti,9 studio                                     |
| 3602734  | 3/2/1981  | Istituto di Studi Sociali Economici e Legisla-<br>tivi - via M.Clementi n.74 |
| 8123152  | 5/2/1981  | Pastore dr.Salvatore - via Comano n.2                                        |
| 5578674  | 5/2/1981  | Annunziata Ennio -Lungotevere Inventori n.54                                 |
| 780361   | 5/2/1981  | Gregorio Francesco - via Amari n.47                                          |
| 4741971  | 5/2/1981  | Paterniani Remo-Barbiere- via Emilia 26/bis                                  |

- 2 -

820

|          |           |                                                  |
|----------|-----------|--------------------------------------------------|
| 6792045  | 4/2/1981  | X Ortolani Umberto -via Condotti n.9             |
| 4742551  | 4/2/1981  | Ambasciata Argentina -P.Esquilino n.2            |
| 77071    | 3/2/1981  | Novissima Industria Grafica V.le Castrense,9     |
| 6780187  | 4/2/1981  | Ortolani dr.Amedeo studio Via Condotti 9         |
| 4389749  | 4/2/1981  | Ramagida Bruno Gerardo -via G.Donati n.115       |
| 8449793  | 4/2/1981  | Coppi Prof.Franco Carlo -via Arno n.21           |
| 6798590  | 4/2/1981  | PSI Direzione - via Tomacelli n.146              |
| 6798590  | 4/2/1981  | PSI Direzione - via Tomacelli n.146              |
| 460787   | 4/2/1981  | Servizio Italia S.p.A. Sal.S.Nic.Tolentino n.1/b |
| 6792045  | 4/2/1981  | Ortolani Umberto - via Condotti n.9 studio       |
| 473971   | 4/2/1981  | Linee Aeree "Varig"Brasiliane-via Sardegna n.40  |
| 4740541  | 5/2/1981  | Rizzoli Finanziaria -via Abruzzi n.6             |
| 4740541  | 5/2/1981  | Rizzoli Finanziaria -via Abruzzi n.6             |
| 8449793  | 4/2/1981  | Coppi Prof.Franco Carlo - via Arno n.21          |
| 804598   | 4/2/1981  | Bisignani Vincenza - via Bertoloni n.31          |
| 3287469  | 4/2/1981  | Lugli Arrigo - via della Camilluccia n.600       |
| 4740541  | 5/2/1981  | Rizzoli Finanziaria - via Abruzzi n.6            |
| 672141   | 5/2/1981  | Residenza di Ripetta -via Ripetta n.231          |
| 4740541  | 5/2/1981  | Rizzoli Finanziaria - via Abruzzi n.6            |
| 6564066  | 5/2/1981  | Ilari Gen.Eraldo -via Monte Brianzo n.56         |
| 473971   | 11/2/1981 | Linee Aeree "Varig" Brasiliane-via Sardegna n.40 |
| 8314478  | 11/2/1981 | Bracaccini Mario - via Boito n.133               |
| 497981   | 11/2/1981 | Consiglio Sup.della Magistratura-p.Indipendenza  |
| 461986   | 11/2/1981 | Fontana S.p.A.-via V.Veneto,104 gioielleria      |
| 3611702  | 11/2/1981 | Zicari Giorgio - via Archimede n.41              |
| 473971   | 11/2/1981 | Linee Aeree "Varig"Brasiliane-via Sardegna n.40  |
| 4743911  | 11/2/1981 | Società SAROM via Sardegna n.129                 |
| 3287469  | 11/2/1981 | Lugli Arrigo -via della Camilluccia n.600        |
| 6780187  | 11/2/1981 | Ortolani dr.Amedeo -studio-via Condotti n.9      |
| 84781    | 11/2/1981 | Giornale l'Espresso - via PO n.12                |
| 6780087  | 11/2/1981 | Europea di Edizioni - p.Pietra n.26              |
| 59002940 | 11/2/1981 | N° . previsto                                    |



|         |           |                                                                                |
|---------|-----------|--------------------------------------------------------------------------------|
| 5900358 | 11/2/1981 | n° previsto                                                                    |
| 3287469 | 10/2/1981 | Lugli Arrigo - via della Camilluccia n.600                                     |
| 6569453 | 10/2/1981 | Grande Oriente d'Italia-via Giustiniani n.5                                    |
| 8120122 | 11/2/1981 | Società Autostar - via Salaria Km.7.114                                        |
| 8389173 | 9/2/1981  | Angeli Anna Fiora - via Maes n.60                                              |
| 497981  | 11/2/1981 | Consiglio Sup.della Magistratura-p.Indipendenza                                |
| 6792045 | 9/2/1981  | x Ortolani Umberto -via Condotti n.9 studio                                    |
| 3611702 | 10/2/1981 | Zicari dr.Giorgio -via Archimede n.41                                          |
| 6569453 | 10/2/1981 | Grande Oriente d'Italia-via Giustiniani n.5                                    |
| 6547121 | 10/2/1981 | Massoneria Italiana Grande Oriente d'Italia -<br>via Giustiniani n.5           |
| 3602888 | 10/2/1981 | Lucifero Falcone -Lungotevere da Brescia n.14                                  |
| 3609405 | 10/2/1981 | Mauro Avv. Carlo - via L.Luciani n.1                                           |
| 8120122 | 10/2/1981 | Società Autostar - via Salaria Km.7.114                                        |
| 3496171 | 9/2/1981  | Colonnello Avv.Angelo -V.le Tito Livio n.176                                   |
| 6797696 | 27/1/1981 | Min.Presid.Consiglio Ministri-via Stamperia n.8<br>(in uso al Prefetto Pelosi) |
| 4754469 | 27/1/1981 | Min.Difesa - via XX Settembre n.8                                              |
| 6776241 | 29/1/1981 | inesistente                                                                    |
| 460787  | 29/1/1981 | Servizio Italia S.p.A.-Sal.S.Nic.Tolentino,1/b                                 |
| 4740541 | 29/1/1981 | Rizzoli Finanziaria - via Abruzzi n.6                                          |
| 4742269 | 29/1/1981 | Banca Nazionale Lavoro -via Bissolati n.2                                      |
| 679     | 29/1/1981 | inesistente                                                                    |
| 5803575 | 29/1/1981 | Valori prof.Giancarlo-via Orti di Trastevere,34                                |
| 6543165 | 29/1/1981 | Tedeschi Mario - via Penitenza n.10                                            |
| 3284375 | 29/1/1981 | x Fanelli Giovanni - via Bodio n.2                                             |
| 878149  | 29/1/1981 | Bisignani Luigi -via Bartoloni n.31                                            |
| 6564066 | 29/1/1981 | Ilari Gen.Eraldo -via Monte Brianzo n.56                                       |
| 6775    | 29/1/1981 | Democrazia Cristiana -piazza del Gesù n.46                                     |
| 4751201 | 29/1/1981 | Amministrazione Aiuti Internaz.li-via G.Lanza,20                               |
| 460787  | 29/1/1981 | Servizio Italia S.p.A.-Sal.S.Nic.Tolentino n.1/b                               |
| 4795355 | 29/1/1981 | numero previsto                                                                |
| 878149  | 29/1/1981 | Bisignani Luigi -via Bertoloni n.31                                            |
| 6795463 | 29/1/1981 | Tassan Din.Bruno-via Fontanella Borghese n.42                                  |

|          |           |                                                                               |
|----------|-----------|-------------------------------------------------------------------------------|
| 6792045  | 29/1/1981 | X Ortolani Adv.Umberto -via Condotti n.9 -studio                              |
| 4754117  | 29/1/1981 | Lugli Arrigo - via Ludovisi n.43                                              |
| 460787   | 29/1/1981 | Servizio Italia S.p.A.-Sal.S.Nic.Tolentino,1/b                                |
| 672101   | 26/1/1981 | Alberghi Plaza -via Corso n.126                                               |
| 4754117  | 27/1/1981 | Lugli Arrigo -via Ludovisi n.43                                               |
| 6776241  | 27/1/1981 | inesistente                                                                   |
| 3496171  | 27/1/1981 | Colonnello Adv.Angelo -via Tito Livio n.176                                   |
| 47371    | 27/1/1981 | Guardia di Finanza-Centralino via Sicilia n.178                               |
| 4754469  | 27/1/1981 | Ministero Difesa -via XX settembre n.8                                        |
| 6798590  | 27/1/1981 | PSI Direzione - via Tomacelli n.146                                           |
| 6543165  | 27/1/1981 | Tedeschi Mario - via Penitenza n.10                                           |
| 4751217  | 27/1/1981 | Amministrazione Aiuti Internaz.li-via Lanza,200                               |
| 6780934  | 27/1/1981 | Carosi Italo - via Condotti n.9                                               |
| 6542683  | -/5/1980  | Poggi Fausto - via Orso n.31-32                                               |
| 6562214  | - 5/1980  | Cannistraro Vincenzo - via Ovidio n.26                                        |
| 3183307  | - 5/1980  | inesistente                                                                   |
| 461986   | - 6/1980  | Fontana S.p.A.-via Vittorio Veneto n.104                                      |
| 6780187  | - 6/1980  | Ortolani Dr.Amedeo -studio-via Condotti n.9                                   |
| 6797696  | - 6/1980  | Presidenza Consiglio Ministri- via Stamperia,8<br>(in uso al Prefetto Pelosi) |
| X 344286 | - 6/1980  | Pone dr.Domenico - via Modesimo n.40                                          |
| 6781637  | - 6/1980  | Vattani dr.Alessandro -via Collegio Capranica,4                               |
| 3602888  | - 7/1980  | Lucifero Adv.Falcone-Lungotevere Arn.da Brescia<br>n.14                       |
| 8287469  | - 7/1980  | inesistente                                                                   |
| 659693   | - 7/1980  | De Luigi Filippo -via Caterina n.89                                           |
| 8280604  | - 7/1980  | Società Italiana Risanamento Agrario-via Aretino<br>n.101                     |
| 4754117  | - 7/1980  | Lugli Arrigo *Ufficio via Ludovisi n.43                                       |
| 4754451  | - 7/1980  | giornali "Vita" e il "Fiorino" -via Parigi,11                                 |
| 497981   | - 7/1980  | Consiglio Sup.della Magistratura-piazza Indipen-<br>denza n.6                 |
| 5950181  | -7/1980   | inesistente                                                                   |
| 6794343  | - 7/1980  | Banco Ambrosiano -Largo Tritone n.150                                         |
| 6796141  | - 7/1980  | Albergo Hotel "De La Ville"-via Sistina,67                                    |

|          |         |                                                                       |
|----------|---------|-----------------------------------------------------------------------|
| 6780035  | -7/1980 | Gruppo Parlamentare DC -via Missione n.1                              |
| 4742551  | -5/1980 | Ambasciata Argentina -piazza Esquilino n.2                            |
| 5820678  | -5/1980 | inesistente                                                           |
| 35912028 | -5/1980 | inesistente                                                           |
| 497981   | -5/1980 | Consiglio Sup.Magistratura-p.Indipendenza n.6                         |
| 780361   | -5/1980 | Gregorio Francesco - via Amari n.47                                   |
| 3280604  | -6/1980 | X Cosentino Dr.Francesco - p.Jacini n.30                              |
| 4744963  | -7/1980 | Banca d'Italia - via Nazionale n.91                                   |
| 42464498 | -7/1980 | inesistente                                                           |
| 945234   | -7/1980 | X Ortolani Avv.Umberto via XXIV Maggio,26-Grottaferrata               |
| X 344286 | -7/1980 | Pone Dr.Domenico -via Madesimo n.40                                   |
| 59001    | -7/1980 | Agip centralino -viale Arte n.72                                      |
| 5781637  | -7/1980 | Vattani dr.Alessandro-via Collegio Capranica n.4                      |
| 461986   | -7/1980 | Fontana S.p.A.-via Vittorio Veneto n.104                              |
| 597981   | -7/1980 | inesistente                                                           |
| 483919   | -7/1980 | Ministero Industria e Commercio-via Molise n.2                        |
| 3504457  | -5/1980 | inesistente                                                           |
| 6708302  | -5/1980 | Banco di Roma - via del Corso n.307                                   |
| 8177981  | -7/1980 | Mammì Felice - via Cabrini                                            |
| 584977   | -7/1980 | inesistente                                                           |
| 490689   | -7/1980 | libero dal 28.1.1981                                                  |
| 497281   | -7/1980 | inesistente                                                           |
| 6792045  | -7/1980 | X Ortolani Avv.Umberto- studio- via dei Condotti n.9                  |
| 399670   | -7/1980 | Cresci Dr.Giampaolo - via Banti n.34                                  |
| 32874694 | -7/1980 | inesistente                                                           |
| 6228058  | -7/1980 | libero dal 9.IO.1980. Dal 15.4.1981 intestato al Consiglio Atlantico. |
| 485600   | -7/1980 | X Battista dr.Giuseppe -via Ludovisi n.43                             |
| 945295   | -7/1980 | Immobiliare "Villa Lavinia"-via XXIV Maggio n.28 - Grottaferrata.     |
| 945234   | -7/1980 | X Ortolani Avv.Umberto via XXIV Maggio n.26 -Grottafer= rata.         |
| 899670   | -7/1980 | Pagano Maria Anna - via Val Trompia n.42                              |

|             |           |                                                                    |
|-------------|-----------|--------------------------------------------------------------------|
| 8283307     | 11/9/1980 | non collegato                                                      |
| 473831      | 10/9/1980 | Alberghi Ambasciatori -via V.Veneto n.70                           |
| 473831      | 10/9/1980 | " " " " "                                                          |
| 573971      | 4/9/1980  | Giacomini Claudio - V. Ostiense n.38/E                             |
| 5743391     | 4/9/1980  | inesistente                                                        |
| 4741971     | 4/9/1980  | Pasterniani Remo-barbiere -via Emilia n.26/bis                     |
| 4740346     | 4/9/1980  | A.C.I. via Volturmo n.58                                           |
| 9458201     | 16/9/1980 | Oasi Immobiliare s.r.l.-via Laghi Castelgandolfo                   |
| 945234      | 16/9/1980 | X Ortolani Avv.Umberto- Via XXIV Maggio n.26 - Grotta=<br>ferrata. |
| 6780187     | 16/9/1980 | Ortolani Dr.Amedeo - via Condotti n.9                              |
| 3283307     | 18/9/1980 | Bella Sofia - via Zandonai n.94                                    |
| 5900358     | 23/9/1980 | numero previsto                                                    |
| 6786341     | 24/9/1980 | P.S.I. - Direzione - via del Corso                                 |
| 6760        | 24/9/1980 | Camera dei Deputati                                                |
| 858709      | 24/9/1980 |                                                                    |
| 655965      | 24/9/1980 | Grisolia Domenico -via Pietro della Valle n.1                      |
| 464845      | 24/9/1980 | Guardia di Finanza Comando Generale Via Lucania n.29               |
| 47024341443 | "/9/1980  | inesistente                                                        |
| 4709        | 24/9/1980 | Alberghi Grand Hotel -viele Orlando n.3                            |
| 4709        | 24/9/1980 | " " " " " "                                                        |
| 6780187     | 24/9/1980 | Ortolani dr.Amedeo - via Condotti n.9                              |
| 4709        | 25/9/1980 | Alberghi Grand Hotel -Vle Orlando n.3                              |
| 6799183     | 25/9/1980 | Ortolani dr.Amedeo via Condotti n.9                                |
| 461986      | 25/9/1980 | Fontana S.p.A. - via V.Veneto n.104                                |
| 857600      | 27/9/1980 | Taxi Nomentana -Parioli -viele Liegi                               |
| 857600      | 27/9/1980 | " " " " "                                                          |
| 857660      | 27/9/1980 | Maggy Battista - via Brescia n.39                                  |
| 473971      | 30/9/1980 | Linee Aeree "Varig" Brasiliane-via Sardegna n.40                   |
| 6780187     | 30/9/1980 | Ortolani dr.Amedeo via Condotti n.9                                |
| 945234      | 30/9/1980 | X Ortolani Avv.Umberto -Via XXIV Maggio n.26 -Grotta=<br>ferrata.  |
| 6780187     | 30/9/1980 | Ortolani dr.Amedeo - via Condotti n.9                              |

|            |            |                                                                |
|------------|------------|----------------------------------------------------------------|
| 6780187    | 30/9/1980  | Ortolani Dr.Amedeo - via Condotti n.9                          |
| 4741971    | 30/9/1980  | Paterniani Remo barbiere - via Emilia n.26/bis                 |
| 592796     | 30/9/1980  | inesistente                                                    |
| 945234     | 30/9/1980  | × Ortolani Avv.Umberto -v. XXIV Maggio 26 -Grottafer-<br>rata. |
| 6786630    | 23/10/1980 | Partito Socialista Italiano -via Tomacelli n.146               |
| 5446444464 | 24/10/1980 | inesistente                                                    |
| 4446444464 | " " "      | inesistente                                                    |
| 8602888    | " " "      | inesistente                                                    |
| 5742551    | " " "      | inesistente                                                    |
| 4954534634 | 25/10/1980 | inesistente                                                    |
| 5742551    | 29/10/1980 | inesistente                                                    |
| 8387464    | 29/10/1980 | De Andreis Stefano -via Poggio Moiano n.34                     |
| 8392029    | 29/10/1980 | Donato Giuseppe - via Bevignani n.9                            |
| 318003     | 29/10/1980 | Cimino Giuseppe - via Telesio 12                               |
| 3284375    | 29/10/1980 | × Fanelli Giovanni - via Bodio n.20                            |

|              |            |                                              |
|--------------|------------|----------------------------------------------|
| 84781        | 6/11/1980  | Giornale L'Espresso Via Pò 12                |
| 6793163      | 6/11/1980  | Prospettive nel Mondo Via Carrozze 16        |
| 572941       | 7/11/1980  | Milani Francesco Via Frediani 4              |
| 8317590      | 7/11/1980  | De Marsico Aminta Via Tripolitania 119       |
| 4484648471   | 7/11/1980  | Inesistente                                  |
| 44414824     | 7/11/1980  | Inesistente                                  |
| 6444646      | 7/11/1980  | Inesistente                                  |
| 465265       | 7/11/1980  | Ministero Difesa Esercito Via XX Settembre 8 |
| 44434944     | 7/11/1980  | Inesistente                                  |
| 4446441444   | 7/11/1980  | Inesistente                                  |
| 573971       | 7/11/1980  | Giacomini Claudio Via Ostiense 38/E          |
| 84781        | 7/11/1980  | Giornale L'espresso Via Pò 12                |
| 485600       | 7/11/1980  | ^ Battista Dr. Giuseppe Via Ludovisi 43      |
| 3283307      | 11/11/1980 | Bella Sofia Via Zandonai 94                  |
| 5709         | 11/11/1980 | Inesistente                                  |
| 597981       | 11/11/1980 | Inesistente                                  |
| 4757117      | 28/11/1980 | Lugli Arrigo ufficio via Ludovisi 43         |
| 6569453      | 28/11/1980 | Inesistente                                  |
| 4709         | 28/11/1980 | Alberghi Grand Hotel V.L. Orlando 3          |
| 5910870      | 28/11/1980 | Ministero Difesa Aeronautica Pl. Archivi     |
| 44441244244  | 28/11/1980 | Inesistente                                  |
| 475444474733 | 28/11/1980 | Inesistente                                  |
| 8287469      | 28/11/1980 | Inesistente                                  |
| 4740541      | 28/11/1980 | Rizzoli Finanziaria V. Abruzzi 6             |
| 4740541      | 28/11/1980 | Rizzoli Fianziaria V. Abruzzi 6              |
| 6444434      | 28/11/1980 | Inesistente                                  |
| 4434434      | 28/11/1980 | Inesistente                                  |
| 64464476     | 30/10/1980 | Inesistente                                  |
| 867526       | 30/10/1980 | Ministero Trasporti Aviazione P. Croce Rossa |
| 4464844547   | 30/10/1980 | Inesistente                                  |
| 4456344      | 30/10/1980 | Inesistente                                  |
| 874352       | 30/10/1980 | Carabinieri Scuola e Unità V. Castellini 28  |

|               |            |                                               |
|---------------|------------|-----------------------------------------------|
| 4998          | 30/10/1980 | Automobile Club d'Italia V. Marsala 8         |
| 3244344       | 30/10/1980 | Inesistente                                   |
| 471244743     | 30/10/1980 | Inesistente                                   |
| 444742447     | 30/10/1980 | Inesistente                                   |
| 3444444       | 30/10/1980 | Inesistente                                   |
| 47313414      | 31/10/1980 | Numero Previsto                               |
| 8567398       | 31/10/1980 | Inesistente                                   |
| 7573943       | 31/10/1980 | Istituto Tecnico Einaudi Via Pinciani 22      |
| 6779          | 31/10/1980 | Presidenza Consiglio Ministero P. Colonna     |
| 4573443       | 31/10/1980 | Inesistente                                   |
| 4444412224933 | 31/10/1980 | Inesistente                                   |
| 3247464447    | 31/10/1980 | Inesistente                                   |
| 6799036       | 31/10/1980 | Ambasciata Argentina P. Esquilino 2           |
| 67061         | 31/10/1980 | Senato della Repubblica Centralino Pl. Madama |
| 6446266       | 31/10/1980 | Inesistente                                   |
| 44441         | 31/10/1980 | Vigili del Fuoco V. Genova 3A                 |
| 47444144      | 31/10/1980 | Inesistente                                   |
| 485453549251  | 4/11/1980  | Inesistente                                   |
| 644662494     | 5/11/1980  | Inesistente                                   |
| 454444        | 5/11/1980  | Inesistente                                   |
| 223375        | 5/11/1980  | Sabbatini Luigi Via Delleani 4                |
| 6792045       | 5/11/1980  | Ortolani Avv. Umberto Via Condotti 9          |
| 3287469       | 6/11/1980  | Lugli Arrigo Via Della Camilluccia 600        |
| 5709          | 6/11/1980  | Inesistente                                   |
| 399670        | 6/11/1980  | Cresci Dr. Gian Paolo Via Banti 34            |
| 83896611      | 2/12/1980  | Inesistente                                   |
| 573971        | 2/11/1980  | GIACCHINI Claudio via Ostiense n.38/E         |
| 5892          | 2/12/1980  | Inesistente                                   |
| 636310        | 2/11/1980  | Grillo Dr. Manlio Via Fornaci 79              |
| 4444144       | 2/11/1980  | Inesistente                                   |
| 426541424     | 2/11/1980  | Inesistente                                   |
| 6444345       | 2/12/1980  | Inesistente                                   |
| 3504457       | 2/12/1980  | Inesistente                                   |
| 3504457       | 2/12/1980  | Inesistente                                   |

|               |            |                                                                                |
|---------------|------------|--------------------------------------------------------------------------------|
| 44446521225   | 3/12/1980  | Inesistente                                                                    |
| 444442        | 3/12/1980  | Inesistente                                                                    |
| 6464434434    | 3/12/1980  | Inesistente                                                                    |
| 314454444     | 3/12/1980  | Inesistente                                                                    |
| 6542643       | 3/12/1980  | Seghetti Giancarlo Via Canello 18                                              |
| 4442551       | 3/12/1980  | Inesistente                                                                    |
| 3285900       | 3/12/1980  | Banca Commerciale Italiana Ag.14 Via Bevagna 58                                |
| 6441634       | 3/12/1980  | Pisicchio Luigina Lucia V.le della Pesca 53                                    |
| 4441121147444 | 4/12/1980  | Inesistente                                                                    |
| 5897077       | 4/12/1980  | Rizzoli Angelo Via S. Pancrazio 6                                              |
| 451446        | 4/12/1980  | Inesistente                                                                    |
| 414434        | 4/12/1980  | Libero dal 4.4.78                                                              |
| 6542683       | 4/12/1980  | Poggi Fausto Laboratorio Tappezzeria Via Orso 31-12                            |
| 441444        | 4/12/1980  | Inesistente                                                                    |
| 3113833       | 4/12/1980  | Inesistente                                                                    |
| 691093        | 4/12/1980  | Inesistente                                                                    |
| 5754117       | 11/12/1980 | Inesistente                                                                    |
| 4952667       | 11/12/1980 | Ministero Difesa Esercito Via XX Settembre                                     |
| 6444646       | 11/12/1980 | Inesistente                                                                    |
| 5708          | 11/12/1980 | Inesistente                                                                    |
| 5709          | 11/12/1980 | Inesistente                                                                    |
| 444441        | 11/12/1980 | Inesistente                                                                    |
| 6444341       | 11/12/1980 | Inesistente                                                                    |
| 486689        | 11/12/1980 | Libero dal 20/11/1979                                                          |
| 6789721       | 11/12/1980 | Ortolani Dr. Amedeo Maria Via Condotti 85                                      |
| 44124443      | 11/12/1980 | Inesistente                                                                    |
| 2474340241    | 11/12/1980 | Inesistente                                                                    |
| 850850        | 12/12/1980 | Inesistente                                                                    |
| 6797696       | 12/12/1980 | Presidenza Consiglio dei Ministri via Stamperia 8. (in uso al Prefetto Pelosi) |
| 4754469       | 12/12/1980 | Ministero Difesa Esercito Via XX Settembre 8                                   |
| 44544344634   | 12/12/1980 | Inesistente                                                                    |



|               |            |                                                       |
|---------------|------------|-------------------------------------------------------|
| 314444444444  | 12/12/1980 | Inesistente                                           |
| 497971        | 12/12/1980 | Varig linee aeree Brasiliane Via V. Veneto 165        |
| 4441443444444 | 12/12/1980 | Inesistente                                           |
| 6790393       | 12/12/1980 | Di Castro Amedeo Via Babuino 77                       |
| 672101        | 13/12/1980 | Alberghi Plaza Via del Corso 126                      |
| 6569453       | 13/12/1980 | Grande Oriente D'Italia Via Giustiniani 5             |
| 4444444444441 | 13/12/1980 | Inesistente                                           |
| 4844334434411 | 13/12/1980 | Inesistente                                           |
| 4444444441224 | 13/12/1980 | Inesistente                                           |
| 414446144424  | 13/12/1980 | Inesistente                                           |
| 34441244244   | 13/12/1980 | Inesistente                                           |
| 444441444     | 13/12/1980 | Inesistente                                           |
| 4474444444444 | 13/12/1980 | Inesistente                                           |
| 4444444444441 | 17/12.1980 | Inesistente                                           |
| 6543165       | 17/12/1980 | Tedeschi Mario Via Penitenza 10                       |
| 8183307       | 18/12/1980 | Loretucci Domenico Tabaccheria Via Isole Curzolane 16 |
| 4742401       | 18/12/1980 | Hotel "Eden" Centralino Via Ludovisi 49               |
| 6444442       | 18/12/1980 | Inesistente                                           |
| 4444446444    | 18/12/1980 | Inesistente                                           |
| 4740541       | 18/12/1980 | Rizzoli Finanziaria Via Abruzzi 6                     |
| 44422447      | 18/12/1980 | Inesistente                                           |
| 47432         | 18/12/1980 | Inesistente                                           |
| 144444444     | 18/12/1980 | Inesistente                                           |
| 4443144       | 18/12/1980 | Inesistente                                           |
| 451986        | 18/12/1980 | Non collegato                                         |
| 445234        | Agosto 980 | Inesistente                                           |
| 454521225     | Agosto 980 | Inesistente                                           |
| 26789721      | Agosto 980 | Inesistente                                           |
| 236412424     | Agosto 980 | Inesistente                                           |
| 23541134      | Agosto 980 | Inesistente                                           |
| 24225345      | Agosto 980 | Inesistente                                           |
| 26796746      | Agosto 980 | Inesistente                                           |
| 25374612      | Agosto 980 | Inesistente                                           |

|          |        |     |                                                                                |
|----------|--------|-----|--------------------------------------------------------------------------------|
| 26797696 | Agosto | 980 | Inesistente                                                                    |
| 2486467  | Agosto | 980 | Inesistente                                                                    |
| 6797696  | Agosto | 980 | Presidenza Consiglio dei Ministri Via Stamperia 8. (in uso al Prefetto Pelosi) |
| 25374612 | Agosto | 980 | Inesistente                                                                    |
| 26795534 | Agosto | 980 | Inesistente                                                                    |
| 26785464 | Agosto | 980 | Inesistente                                                                    |
| 3283307  | Aprile | 980 | Bella Sofia S.P.A. via Zandonai 94                                             |
| 4740541  | Aprile | 980 | Rizzoli Finanziaria Via Mbruzzi 6                                              |
| 3279106  | Aprile | 980 | Ortolani Dr. Amedeo Via Morlugo 46                                             |
| 5900358  | Aprile | 980 | Numero Previsto                                                                |
| 6781034  | Aprile | 980 | Sparasci Maria P/zza Mignanelli 29                                             |
| 344286   | Aprile | 980 | PONE Dr. Domenico Via Madesimo 40                                              |
| 6792045  | APRILE | 980 | Ortolani Umberto Via Condotti 9                                                |
| 461986   | Aprile | 980 | Fontana Società per Azioni Via Vittorio Veneto 104 (gioielleria)               |
| 67858804 | Aprile | 980 | Inesistente                                                                    |
| 4742551  | Aprile | 980 | Ambasciata Argentina P/zza Esquilino 2                                         |
| 36912028 | Aprile | 980 | Inesistente                                                                    |
| 6792045  | Aprile | 980 | Ortolani Umberto Via Condotti 9 (studio)                                       |
| 3605922  | Aprile | 980 | Belli Arcangelo viale Buozzi 102                                               |
| 5904411  | Aprile | 980 | Numero Previsto                                                                |
| 6781151  | Aprile | 980 | Sogene Centralino P/zza Colonna 361                                            |
| 4125241  | Aprile | 980 | Group Itavia S.P.A. Via Tiburtina 12/26                                        |
| 3602888  | Aprile | 980 | Lucifero Falcone Viale Lungotevere da Brescia 14.                              |
| 3604457  | Aprile | 980 | Trecca Trifone Fabrizio studio medico via Dionigi 16                           |
| 8317590  | Aprile | 980 | De Marsico Aminta Via Tripolitania 119                                         |
| 866652   | Aprile | 980 | Assicurazioni d'Italia Via Pò 3                                                |
| 5743089  | Aprile | 980 | Inesistente                                                                    |
| 4742551  | Aprile | 980 | Ambasciata Argentina P/zza Esquilino 2                                         |
| 6543165  | Aprile | 980 | Tedeschi Mario via Penitenza 10                                                |
| 6799183  | Aprile | 980 | Ortolani Avv. Amedeo Studio via Condotti 9                                     |

|           |        |     |                                                           |
|-----------|--------|-----|-----------------------------------------------------------|
| 473971    | Aprile | 980 | Linee Aeree Brasiliane Via Sardegna 40                    |
| 3600632   | Aprile | 980 | Ferrari Prof. Alberto viale Lungotevere flaminio 18       |
| 6792045   | Aprile | 980 | X Ortolani Umberto Via Condotti 9 studio                  |
| 6780934   | Aprile | 980 | Carosi Italo Via Condotti 9                               |
| 8283307   | Aprile | 980 | Inesistente                                               |
| 4129936   | Aprile | 980 | Group Itavia S.P.A. via Tiburtina 1226                    |
| 8317590   | Aprile | 980 | De Marsico Aminta Via Tripolitania 119                    |
| X344286   | Aprile | 980 | Pone Dr. Domenico Via Madesimo 40                         |
| 3284375   | Aprile | 980 | X Fanelli Dr. Giovanni Via Bodio 20                       |
| 497981    | Aprile | 980 | Consiglio Superiore della Magistratura P/zza Indipendenza |
| 6792045   | Aprile | 980 | X Ortolani Umberto Via Condotti 9 Studio                  |
| 6798851   | Aprile | 980 | Ordine Sovrano di Malta Cancelleria, via Condotti 68.     |
| 6543402   | Aprile | 980 | Misticò Giovanni Via Giulia 171                           |
| 6543165   | Aprile | 980 | Tedeschi Mario Via Penitenza 10                           |
| 7707289   | Aprile | 980 | Numero Previsto                                           |
| 4759951   | Aprile | 980 | Italcementi S.P.A. Via Sallustiana 26                     |
| 3173282   | Aprile | 980 | Inesistente                                               |
| 3284375   | Aprile | 980 | X Fanelli Dr. Giovanni via Bodio 20                       |
| 6780934   | Aprile | 980 | Carosi Italo Sartoria via Condotti 9                      |
| 8444184   | Genna. | 980 | Palais Comm. Giovanni via S. Marino 26                    |
| 836514    | Genna. | 980 | Argento Giacomo P/zza Gondar 22                           |
| 8444053   | Genna. | 980 | Assicurazioni d'Italia Via Pò 3                           |
| 534635444 | Genna. | 980 | Inesistente                                               |
| 3287638   | Genna. | 980 | Labiola Laurenti Dr. Ornella Via Nuoto 13                 |
| 5751300   | Genna. | 980 | Inesistente                                               |
| 6797686   | Febr.  | 980 | Presidenza Consiglio Ministri Via Stamperia 8             |
| 4740541   | Febr.  | 980 | Rizzoli Finanziaria via Abruzzi 6                         |
| 5778674   | Febr.  | 980 | Annunziata Ennio Lungotevere Inventori 54                 |
| 6799183   | Febr.  | 980 | Ortolani Avv. Amedeo Via Condotti 9                       |
| 6792045   | Febr.  | 980 | X Ortolani Umberto Via Condotti 9 studio                  |
| 6128058   | Febr.  | 980 | libero dal 28/11/1978                                     |
| 6541339   | Febr.  | 980 | Monti Attilio Via Monte Savello 30                        |

|           |        |     |                                                                                  |
|-----------|--------|-----|----------------------------------------------------------------------------------|
| 6783954   | Febbr. | 980 | Sovrano Militare Ordine di Malta Via Becca di Leone 68.                          |
| 6781034   | Febbr. | 980 | Sparasci Maria P/zza Mignanelli 29                                               |
| 5578674   | Febbr. | 980 | Annunziata Ennio Lungotevere Inventori 54                                        |
| 5740541   | Febbr. | 980 | Quadrozzi Ennio V. Ostiense 34                                                   |
| 8664415   | Febbr. | 980 | Inesistente                                                                      |
| 858690    | Febbr. | 980 | Nacci Francesco Via Fracastoro 2                                                 |
| 6792651   | Febbr. | 980 | Hotel Hassler Villa Medici P/zza Trinità dei Monti 6.                            |
| 5861607   | Febbr. | 980 | Numero Previsto                                                                  |
| 646734734 | Febbr. | 980 | Inesistente                                                                      |
| 6798851   | Febbr. | 980 | Ordine Sovrano di Malta via Condotti 68                                          |
| 86912028  | Febbr. | 980 | Inesistente                                                                      |
| 8444053   | Febbr. | 980 | Assicurazioni d'Italia Via Pò 3                                                  |
| 5900358   | Febbr. | 980 | numero previsto                                                                  |
| 6543165   | Febbr. | 980 | Tedeschi Mario Via Penitenza 10                                                  |
| 563208    | Febbr. | 980 | inesistente                                                                      |
| 6781637   | Febbra | 980 | Vattani Dr; Alessandro Via Collegio Capanica 4.                                  |
| 3611702   | Febbr. | 980 | Zigari Giorgio Via Archimede 4                                                   |
| 47580224  | Febbr. | 980 | inesistente                                                                      |
| 4740541   | Febbr. | 980 | Rizzoli Finanziaria Via Abruzzi 6                                                |
| 565265    | Febbr. | 980 | Inesistente                                                                      |
| 6797696   | Febbr. | 980 | Presidenza Consiglio Ministri Via Stamperia 8                                    |
| 8283307   | Febbr. | 980 | Inesistente                                                                      |
| 562313    | Febbr. | 980 | Inesistente                                                                      |
| 843836    | Febbr. | 980 | Inesistente                                                                      |
| 6792045   | Febbr. | 980 | Ortolani Umberto Via Condotti 9 studio                                           |
| 86912028  | Febbr. | 980 | Inesistente                                                                      |
| 6797696   | Febbr. | 980 | Presidenza Consiglio Ministri Via Stamperia 8                                    |
| 4741924   | Febbr. | 980 | Direzione Generale Sicurezza P/zza Viminale (in uso al generale Giulio Grassini) |
| 5900358   | Febbr. | 980 | Numero previsto                                                                  |
| 6792045   | Febbr. | 980 | Ortolani Umberto via Condotti 9 studio                                           |
| 844286    | Febbr. | 980 | Inesistente                                                                      |

(15)

|         |        |     |                                                       |
|---------|--------|-----|-------------------------------------------------------|
| 3664785 | Febbr. | 980 | Salomone Francesco Via Vallinfreda 28                 |
| 465265  | Febbr. | 980 | Ministero Difesa Esercito Via XX Settembre 8          |
| 54471   | Febbr. | 980 | Ford Italiana S.p.A via Pasteur                       |
| 585600  | Marzo  | 980 | Bottonificio del Lazio Circ. Gianicolense 16a         |
| 5919763 | Marzo  | 980 | Ministero Commercio con l'Estero V/le America         |
| 3279106 | Marzo  | 980 | Ortolani Dr. Amedeo via Morlupo 46h                   |
| 3602888 | Marzo  | 980 | Lucifero Falcone Lungotevere da Brescia 14            |
| 595698  | Marzo  | 980 | libero dall'11/4/1981                                 |
| 573971  | Marzo  | 980 | Giacomini Claudio Via Ostiense 38/E                   |
| 3280604 | Marzo  | 980 | X Cosentino Dr. Francesco P/zza Jacini 30             |
| 8604457 | Marzo  | 980 | Inesistente                                           |
| 4743146 | Marzo  | 980 | Rizzoli Finanziaria S.p.A Via Abruzzi 6               |
| 6052613 | Marzo  | 980 | Italcable via Macchia Palocco                         |
| 4743146 | Marzo  | 980 | Rizzoli Finanziaria S.p.A via Abruzzi 6               |
| 6795463 | Marzo  | 980 | ^ Tassan Din Bruno Via Fontanella Borghese 42         |
| 5918619 | Marzo  | 980 | Ministero Commercio Estero V/le America <del>81</del> |
| 8124883 | Marzo  | 980 | X Picchiotti Franco Generale V. Val Moggia 28         |
| 8682251 | Marzo  | 980 | LLOJD Europeo S.p.A via Tolmino 6                     |
| 842134  | Marzo  | 980 | Italiana Lavori Costruzioni via Marchese 10           |
| 6776241 | Marzo  | 980 | Inesistente                                           |
| 5900358 | Marzo  | 980 | Numero Previsto                                       |
| 472971  | Marzo  | 980 | Cineriz S.p.A via Ludovisi 16                         |
| 4740541 | Marzo  | 980 | Rizzoli Finanziaria Via Abruzzi 6                     |
| 5346239 | Marzo  | 980 | Beninato Giuseppe V. M. Raineri 12                    |
| 6781062 | Marzo  | 980 | Presidenza Consiglio Ministri Palazzo Chigi           |
| 4759951 | Marzo  | 980 | Italcementi S.p.A via Sallustiana 26                  |
| 5800358 | Marzo  | 980 | Maragoni Antonio via Clivo Rutario 38                 |
| 4740541 | Marzo  | 980 | Rizzoli Finanziaria Via Abruzzi 6                     |
| 856652  | Marzo  | 980 | Rabbi Renato Via Torlonia 10                          |
| 354045  | Marzo  | 980 | Tartaglia Elio Via Valadier 44                        |
| 6793719 | Marzo  | 980 | Bruni Candido Largo Fontanella Borghese 84            |
| 5741577 | Marzo  | 980 | Libero dal 3/3/1981                                   |
| 6797696 | Marzo  | 980 | Presidenza Consiglio Ministri Via Stamperia 8         |

## (16)

|         |       |     |                                               |
|---------|-------|-----|-----------------------------------------------|
| 4745055 | Marzo | 980 | Guardia di Finanza Via Sicilia 158            |
| 5741924 | Marzo | 980 | Libero dal 30/3/1981                          |
| 483919  | Marzo | 980 | Ministero Industria e Commercio Via Molise 2  |
| 5740346 | Marzo | 980 | Mastroviti Dr. Nicola Via Citerni 68          |
| 483919  | Marzo | 980 | Ministero Industria e Commercio Via Molise 2  |
| 583243  | Marzo | 980 | MErlini Lucia Via Lungara 3                   |
| 3184375 | Marzo | 980 | Inesistente                                   |
| 6543165 | Marzo | 980 | Tedeschi Mario Via Penitenza 10               |
| 9121851 | Marzo | 980 | Sigma Tau Via Pontina Km 30,400 -Pomezia -    |
| 583919  | Marzo | 980 | Inesistente                                   |
| 6797696 | Marzo | 980 | Presidenza Consiglio Ministri Via Stamperia 8 |
| 583919  | Marzo | 980 | Inesistente                                   |
| 7582005 | Marzo | 980 | Salerno Edoardo L/go Brindisi 11              |
| 3274619 | Marzo | 980 | Del Gamba Giampiero Via Jacini 24             |

All. 7

intestatari di recapiti telefonici in Italia

da pag. 1 a pag. 9

ITALIA

|            |           |         |
|------------|-----------|---------|
| 057523672  | 23/1/1981 | Arezzo  |
| 687364     | 23/1/1981 | Torino  |
| 057534734  | 23/1/1981 | Arezzo  |
| 016589981  | 19/1/1981 | Aosta   |
| 010337253  | 10/2/1981 | Genova  |
| 057534734  | 10/2/1981 | Arezzo  |
| 057521225  | 10/2/1981 | Arezzo  |
| 035396111  | 10/2/1981 | Bergamo |
| 057547043  | 11/2/1981 | Arezzo  |
| 057534734  | 10/2/1981 | Arezzo  |
| 057521225  | 11/2/1981 | Arezzo  |
| 055210550  | 11/2/1981 | Firenze |
| 0575350251 | 10/2/1981 | Arezzo  |
| 057547032  | 11/2/1981 | Arezzo  |
| 057525891  | 9/2/1981  | Arezzo  |
| 050572557  | 10/2/1981 | Pisa    |
| 055755141  | 09/2/1981 | Firenze |
| 057547042  | 09/2/1981 | Arezzo  |
| 02464628   | 19/1/1981 | Milano  |
| 0575612862 | 19/1/1981 | Arezzo  |
| 03045219   | 05/2/1981 | Brescia |
| 057534734  | 05/2/1981 | Arezzo  |
| 055210550  | 10/2/1981 | Firenze |
| 057521225  | 27/1/1981 | Arezzo  |
| 075747032  | 29/1/1981 | Perugia |
| 0575350251 | 29/1/1981 | Arezzo  |
| 057534734  | 29/1/1981 | Arezzo  |
| 057523672  | 29/1/1981 | Arezzo  |
| 057521225  | 29/1/1981 | Arezzo  |



(2)

|              |            |         |
|--------------|------------|---------|
| - 0575612862 | 29/1/1981  | Arezzo  |
| - 057547042  | 29/1/1981  | Arezzo  |
| o 035396111  | 27/1/1981  | Bergamo |
| 026571924    | 27/1/1981  | Milano  |
| - 057523672  | Illegibile | Arezzo  |
| 026571924    | 27/1/1981  | Milano  |
| - 057523672  | 28/1/1981  | Arezzo  |
| 0275421      | 28/1/1981  | Milano  |
| 028837       | 30/1/1981  | Milano  |
| - 057523672  | 29/1/1981  | Arezzo  |
| - 057523672  | 30/1/1981  | Arezzo  |
| 028837       | 30/1/1981  | Milano  |
| 028837       | 30/1/1981  | Milano  |
| - 057547146  | 19/1/1981  | Arezzo  |
| - 057547042  | 19/1/1981  | Arezzo  |
| 02468998     | 22/1/1981  | Milano  |
| 02866618     | 22/1/1981  | Milano  |
| 02464628     | 22/1/1981  | Milano  |
| - 057521225  | 22/1/1981  | Arezzo  |
| - 0575350251 | 23/1/1981  | Arezzo  |
| - 0575350251 | 22/1/1981  | Arezzo  |
| - 0575350251 | 18/1/1981  | Arezzo  |
| - 0575350251 | 03/2/1981  | Arezzo  |
| - 0575350251 | 05/2/1981  | Arezzo  |
| - 0575350251 | 04/2/1981  | Arezzo  |
| - 057547032  | 23/1/1981  | Arezzo  |
| - 057547032  | 22/1/1981  | Arezzo  |
| - 057547032  |            | Arezzo  |
| - 057534637  | 22/1/1981  | Arezzo  |
| 050572557    | 03/2/1981  | Pisa    |
| 050572557    | 05/2/1981  | Pisa    |
| - 057534734  | 03/2/1981  | Arezzo  |
| 057534734    | 05/2/1981  | Arezzo  |

(3)

|            |            |           |
|------------|------------|-----------|
| 055210550  | 05/2/1981  | Firenze   |
| 0577290000 | 05/2/1981  | Siena     |
| 0575612862 | 04/2/1981  | Arezzo    |
| 057525891  | 04/2/1981  | Arezzo    |
| 057525891  | 04/2/1981  | Arezzo    |
| 057525891  | 04/2/1981  | Arezzo    |
| 057525891  | 04/2/1981  | Arezzo    |
| 055480033  | 04/2/1981  | Firenze   |
| 010337253  | 04/2/1981  | Genova    |
| 057534734  | 23/1/1981  | Arezzo    |
| 02468998   | 22/1/1981  | Milano    |
| 02468998   | 22/1/1981  | Milano    |
| 057523672  | 03/2/1981  | Arezzo    |
| 055477931  | 11/9/1980  | Firenze   |
| 011890247  | 18/9/1980  | Torino    |
| 02468998   | 24/9/1980  | Milano    |
| 035396111  | 24/9/1980  | Bergamo   |
| 028594243  | 25/9/1980  | Milano    |
| 057521225  | 27/9/1980  | Arezzo    |
| 0775826    | 27/9/1980  | Frosinone |
| 0575350251 | 30/9/1980  | Arezzo    |
| 028594243  | 23/10/1980 | Milano    |
| 028594243  | 24/10/1980 | Milano    |
| 028594243  | 24/10/1980 | Milano    |
| 02468998   | 24/10/1980 | Milano    |
| 057534734  | 24/10/1980 | Arezzo    |
| 026541253  | 29/10/1980 | Milano    |
| 057523672  | 30/10/1980 | Arezzo    |
| 0575350251 | 30/10/1980 | Arezzo    |
| 0554421421 | 31/10/1980 | Firenze   |
| 0575350251 | 31/10/1980 | Arezzo    |

(4)

|              |            |            |
|--------------|------------|------------|
| 050572557    | 31/10/1980 | Pisa       |
| - 057521225  |            | Arezzo     |
| - 0575350251 | 5/11/1980  | Arezzo     |
| - 0575350251 | 6/11/1980  | Arezzo     |
| - 0575350251 | 28/11/1980 | Arezzo     |
| - 055755141  | 28/11/1980 | Firenze ,  |
| - 057547141  | 2/12/1980  | Arezzo     |
| - 057547141  | 10/12/1980 | Arezzo     |
| - 016571924  | 2/12/1980  | Aosta ,    |
| 035395111    | 2/12/1980  | Bergamo ,  |
| 018837       | 2/12/1980  | non esiste |
| 01582636     | 2/12/1980  | non esiste |
| 01468998     | 2/12/1980  | non esiste |
| 01582636     | 2/12/1980  | non esiste |
| - 057521225  | 2/12/1980  | Arezzo     |
| - 057521225  | 12/12/1980 | Arezzo     |
| 03393011477  | 2/12/1980  | non esiste |
| - 057547141  | 3/12/1980  | Arezzo     |
| - 057547141  | 3/12/1980  | Arezzo     |
| 04112117060  | 4/12/1980  | Venezia    |
| 041123411111 | 4/12/1980  | Venezia    |
| - 057534734  | 4/12/1980  | Arezzo     |
| - 057534734  | 12/12/1980 | Arezzo     |
| 01750049     | 4/12/1980  | Saluzzo    |
| - 057547142  | 4/12/1980  | Arezzo     |
| 050572557    | 4/12/1980  | PIsa       |
| - 057534327  | 10/12/1980 | Arezzo     |
| - 0575350251 | 10/12/1980 | Arezzo     |
| - 0575350251 | 12/12/1980 | Arezzo     |
| 01582636     | 11/12/1980 | non esiste |
| - 057523672  | 12/12/1980 | Arezzo     |
| - 0575359210 | 12/12/1980 | Arezzo     |

(5)

~~800~~

|             |            |            |
|-------------|------------|------------|
| 016230      | 12/12/1980 | non esiste |
| - 057521225 | 12/12/1980 | Arezzo     |
| - 057520074 | 12/12/1980 | Arezzo     |
| - 057520074 | 12/12/1980 | Arezzo     |
| - 057547141 | 12/12/1980 | Arezzo     |
| - 057524958 | 13/12/1980 | Arezzo     |
| - 057524958 | 13/12/1980 | Arezzo     |
| - 057534734 | 11/12/1980 | Arezzo     |
| - 057534734 | 13/12/1980 | Arezzo     |
| - 057534734 | 13/12/1980 | Arezzo     |
| - 057524821 | 13/12/1980 | Arezzo     |
| 026571924   | 13/12/1980 | Milano     |
| - 057521225 | 17/12/1980 | Arezzo     |
| 01487991    | 17/12/1980 | non esiste |
| 0575350251  | 17/12/1980 | Arezzo     |

(6)

|              |                 |                   |
|--------------|-----------------|-------------------|
| - 057534734  | Maggio          | Arezzo            |
| - 0575351047 | Maggio          | Arezzo            |
| - 057521215  | Maggio          | Arezzo            |
| - 0575350251 | Maggio          | Arezzo            |
| 0564922383   | Giugno          | Grosseto          |
| 057547042    | Giugno          | Arezzo            |
| - 035396111  | Giugno          | Bergamo           |
| 02866618     | Giugno          | Milano            |
| - 057547091  | Giugno          | Arezzo            |
| 0545350251   | Luglio          | Luco di Romagna   |
| 038275151    | Luglio          | Pavia             |
| 03054561     | Luglio          | Brescia           |
| 028594243    | Luglio          | Milano            |
| 098435405    | Luglio          | Cosenza           |
| 01639053     | Maggio          | Borgo Sesia       |
| 04122298777  | Maggio - Giugno | Venezia           |
| - 057547032  | Maggio          | Arezzo            |
| - 057522864  | Maggio          | Arezzo            |
| 026073861    | Giugno          | Milano            |
| + 010360296  | Giugno          | Genova            |
| - 0575354285 | Giugno          | Arezzo            |
| 02468998     | Giugno          | Milano            |
| - 057521225  | Giugno          | Arezzo            |
| 0321455068   | Giugno          | Novara            |
| 028837       | Giugno - Luglio | Milano            |
| 0321455068   | Luglio          | xxxxxx            |
| - 0575354285 | Luglio          | Arezzo            |
| 02866618     | Luglio          | Milano            |
| 057273942    | Luglio          | Montecatini Terme |
| 024223375    | Luglio          | Milano            |
| 038223627    | Luglio          | Pavia             |
| 035396111    | Luglio          | xxxxxx            |

(7)

|              |               |               |
|--------------|---------------|---------------|
| 057566902    | Gennaio 1980  | Arezzo        |
| - 0572521225 | Gennaio 1980  | Arezzo        |
| - 0575350254 | Gennaio 1980  | Arezzo        |
| 022566627    | Gennaio 1980  | Milano        |
| - 057547043  | Febbraio 1980 | Arezzo        |
| - 057547042  | Febbraio 1980 | Arezzo        |
| 022153177    | Febbraio 1980 | Milano        |
| - 057527990  | Febbraio 1980 | Arezzo        |
| - 057527994  | Febbraio 1980 | Arezzo        |
| 026070835    | Febbraio 1980 | Milano        |
| 050572557    | Febbraio 1980 | Pisa          |
| 026572562    | Febbraio 1980 | Milano        |
| 055217835    | Febbraio 1980 | Firenze       |
| - 0575350251 | Febbraio 1980 | Arezzo        |
| 076624601    | Febbraio 1980 | Civitavecchia |
| 056420084    | Febbraio 1980 | Grosseto      |
| - 055217835  | Febbraio 1980 | Firenze       |
| - 0575350251 | Marzo 1980    | Arezzo        |
| - 055287577  | Marzo 1980    | Firenze       |
| 02464628     | Marzo 1980    | Milano        |
| - 010337253  | Marzo 1980    | Genova        |
| 07042293     | Marzo 1980    | Cagliari      |
| 091518125    | Marzo 1980    | Palermo       |
| 057547042    | Marzo 1980    | Arezzo        |
| - 0575350251 | Marzo 1980    | Arezzo        |
| - 0575350077 | Marzo 1980    | Arezzo        |
| 070496826    | Marzo 1980    | Cagliari      |
| 022591549    | Marzo 1980    | Milano        |
| - 057521225  | Marzo 1980    | Arezzo        |
| - 057521225  | Marzo 1980    | Arezzo        |
| 076625358    | Marzo 1980    | Civitavecchia |
| 054422819    | Marzo 1980    | Ravenna       |
| 012566627    | Marzo 1980    | Ivrea         |

(8)

|             |        |      |               |
|-------------|--------|------|---------------|
| 038223627   | Marzo  | 1980 | xxxxxxx       |
| 05437741    | Agosto |      | Forlì         |
| 05437332    | Agosto |      | Forlì         |
| 057521225   | Agosto |      | Arezzo        |
| 058573745   | Agosto |      | Massa Carrara |
| 05756466    | Agosto |      | Arezzo        |
| 06564466    | Agosto |      | Roma          |
| 057547032   | Marzo  | 1980 | Arezzo        |
| 022392585   | Marzo  | 1980 | Milano        |
| 051222479   | Marzo  | 1980 | Bologna       |
| 051435679   | Marzo  | 1980 | Bologna       |
| 057547049   | Marzo  | 1980 | Arezzo        |
| 057521225   | Marzo  | 1980 | Arezzo        |
| 0575350251  | Marzo  | 1980 | Arezzo        |
| 035394111   | Luglio |      | Bergamo       |
| 054365165   | Luglio |      | Forlì         |
| 0544992083  | Luglio |      | Ravenna       |
| 04122203311 | Maggio |      | Venezia       |
| 04122523535 | Maggio |      | Venezia       |
| 04122317690 | Maggio |      | Venezia       |
| 0575350251  | Aprile | 1980 | Arezzo        |
| 057534637   | Aprile | 1980 | Arezzo        |
| 053253053   | Aprile | 1980 | Ferrara       |
| 07224041    | Aprile | 1980 | Urbino        |
| 057534637   | Aprile | 1980 | Arezzo        |
| 0575350251  | Aprile | 1980 | Arezzo        |
| 057547043   | Aprile | 1980 | Arezzo        |
| 02628560    | Aprile | 1980 | Milano        |
| 0575350251  | Aprile | 1980 | Arezzo        |
| 0586804065  | Aprile | 1980 | Livorno       |
| 057547042   | Aprile | 1980 | Arezzo        |
| 057521225   | Aprile | 1980 | Arezzo        |
| 059370227   | Aprile | 1980 | Modena        |

(9)

|            |             |         |
|------------|-------------|---------|
| 087354241  | Aprile 1980 | Vasto   |
| 0577290000 | Aprile 1980 | Siena   |
| 0575350251 | Aprile 1980 | Arezzo  |
| 0341540184 | Aprile 1980 | Lecco   |
| 055599927  | Aprile 1980 | Firenze |
| 02535364   | 18/12/1980  | Milano  |



All. 8

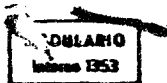
intestatari di numeri telefonici esteri

pag. 1

E S T E R O

|              |             |                      |
|--------------|-------------|----------------------|
| 501037       | 28.1.1981   | Montevideo (1)       |
| 520023       | 28.1.1981   | Montevideo (1)       |
| 416338       | 23.1.1981   | Buenos Ayres         |
| 2377883      | 22.1.1981   | Rio de Janeiro       |
| 510023       | 19.1.1981   | Montevideo (1)       |
| 003393011477 | 10.2.1981   | Principato di Monaco |
| 003393011477 | 10.2.1981   | Principato di Monaco |
| 003393011477 | 29.1.1981   | Principato di Monaco |
| 004122203311 | 27.1.1981   | Ginevra              |
| 004122330791 | 10.9.1980   | Ginevra              |
| 004122298777 | 10.9.1980   | Svizzera             |
| 003393011477 | 4.9.1980    | Principato di Monaco |
| 0055477981   | 4.9.1980    | Brasile              |
| 004122477934 | 17.9.1980   | Svizzera             |
| 004122203311 | 30.9.1980   | Svizzera             |
| 004122203311 | 2.12.1980   | Svizzera             |
| 004122203311 | 4.12.1980   | Svizzera             |
| 004122476090 | 12.12.1980  | Svizzera             |
| 004122477934 | 12.12.1980  | Svizzera             |
| 004122298777 | 12.12.1980  | Svizzera             |
| 003393303751 | 12.12.1980  | Principato di Monaco |
| 004122203311 | marzo 1980  | Svizzera             |
| 00575356917  | marzo 1980  | Colombia             |
| 00575350251  | marzo 1980  | Colombia             |
| 004122203311 | marzo 1980  | Svizzera             |
| 003393822525 | marzo 1980  | Principato di Monaco |
| 004122346091 | febbro 1980 | Svizzera             |
| 004112117060 | febbro.1980 | Svizzera             |

(1) vedi relazione del 20.6.81



MOD. 7 UCO ex Mod. 8-48

# Ministero dell'Interno

Per ricevuta della nota n. 224/16601 del  
20 luglio 81 dell'UCIGOS, diretta alla  
Procura della Repubblica di Roma (dr.Sica).-

Roma, 22 luglio 1981.-

IL RICEVENTE



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 608

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

n. 224/16601

Roma, 20 luglio 1981

OGGETTO: - Loggia Massonica P.2 - Accertamenti su Licio Gelli.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di  
(all'attenzione del dr. Domenico Sica)R O M A

In relazione alle indagini, per la ricerca e la cattura di Licio GELLI sono stati svolti accertamenti - come già segnalato verbalmente - presso gli alberghi da lui occupati in Roma.

Si uniscono in proposito le relazioni di servizio del brig. Pietro Marasco, rispettivamente del 1 e 3 giugno e del 17 luglio 1981 (all. 1-2-3) nonché gli elenchi dei numeri telefonici chiamati dal Gelli, in partenza dal Grand Hotel e dall'Excelsior, elenchi messi a disposizione dalle rispettive direzioni dei citati alberghi romani (all. 4 - 5).

Gli elenchi suddetti, suddivisi cronologicamente in tre parti (Roma - Italia - estero), hanno formato oggetto di accertamenti per la identificazione degli intestatari.

Si trasmette l'elenco degli intestatari residenti a Roma (all. n. 6) e si fa riserva di comunicare l'esito degli accertamenti in corso sugli intestatari dei recapiti telefonici italiani (vedi elenco allegato n. 7) e su quelli residenti all'estero (all. n. 8).-

IL DIRETTORE

MODULARIO  
INTERNO 1362

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 23 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALEDCPPA BUSTA/A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

BERGAMO

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risultino intestate le seguenti utenze telefoniche negli anni 1980 e 1981 :

- 396111
- 395111
- 394111.

Si resta in attesa di conoscere l'esito delle indagini.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA



Bergamo, li 27.7.1981

Questura di Bergamo

N. 04653 Div. UIGOS

Allegati

Risposta a nota N. 224/16601.II  
del 23 corrente

OGGETTO Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

Riservata - Raccomandata  
 Doppia Busta

- Al Ministero dell'Interno  
Dipartimento della P.S.  
U.C.I.G.O.S., ..... Roma

Con riferimento alla ministeriale suindicata, si comunica che dagli elenchi abbonati di questa provincia relativi agli anni 1979/80 e 1980/81, le sottonotate utenze telefoniche appartengono sino alla data odierna alle sottonotate aziende:

- Tel. 396111 - intestato alla S.p.A. "ITALCEMENTI" con Direzione ed uffici in questa via Camozzi nr. 124.

Presidente, Consigliere delegato, Direttore generale e legale rappresentante della suddetta Società risulta l'Ing. Carlo PESENTI, nato ad Alzano Sopra - ora Alzano Lombardo (Bergamo) il 15.6.1907, anagraficamente emigrato nel Principato di Monaco in data 11.5.1976, di fatto domiciliato a Bergamo in via Porta Dipinta nr. 15 - Cavaliere del Lavoro, già noto a codesto Ministero;

- Tel. 395111 - intestato alla S.p.A. "S.A.C.E." (Società Anonima Costruzioni elettromeccaniche), con sede in Bergamo, via Baioni n. 35. Presidente e legale rappresentante di detta società risulta Giuseppe PELLICANO, nato a Milano il 20.12.1917, mentre Direttore generale e Consigliere delegato figura MORONI Roberto, nato a Busto Arsizio (Varese) il 30.10.1930.

- Tel. 394111 - intestato alla Banca Provinciale Lombarda, con Direzione generale e sede in questa via Sora nr. 10. Presidente ed amministratore delegato risulta il Comm. Luigi CIOCCA, nato a Treviglio (Bergamo) il 6.12.1900, qui residente in viale V. Emanuele nr. 48, mentre Vice Presidente figura l'Ing. Carlo PESENTI sopra menzionato.-

3  
p. IL QUESTORE



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr.224/16601.II

Roma, 28 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALEDOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

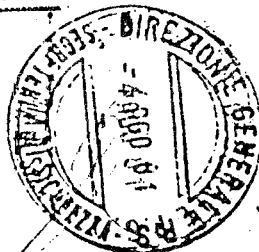
F O R L I

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risultino intestate le seguenti utenze telefoniche, negli anni 1980 e 1981 ;

- 7741
- 7332.
- 65165

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

DECLASSIFICATO A ORDINARIO



# Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO  
- Centro Cifra -

TT  
1  
dl

## MODULO PER MESSAGGIO

|                            |                                    |                                      |                                               |
|----------------------------|------------------------------------|--------------------------------------|-----------------------------------------------|
| QUALIFICA PER COMP.        | QUALIFICA PER CONOSC.<br>DIFFERITO | GRUPPO DATA-ORARIO<br>R041100/B/AG81 | ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO<br>DECIFRATO 1693 |
| DA (FM) QUESTURA F O R L I |                                    |                                      |                                               |

A (TO) Interho DIPARTIMENTO SICUREZZA 224 R O M A

CLASSIFICA DI SEGRETEZZA  
RISERVATO

NUMERO/BET MITTENTE  
01/RR/81

PERCO (INFO)

AT N.224/16601.2° DEL 28 LUGLIO U.S. ALT VOCE:LOGGIA MASSONICA P2 -  
 accertamenti su Licio Gelli; QUI RISONTRASI UTENZA TELEFONICA 65165, NON  
 INCLUSA IN RUBRICA TELEFONICA PERCHE COPERTA DA SEGRETO DISPOSTA A.G. ALT  
 REDETTA EST ASSEGNATA AT BUONO ANTONIO, NATO MONTEMARANO AVELLINO 13/7/13,  
 residente forli VIALE BOLOGNESI 130, PRESIDENTE LOCALE TRIBUNALE, ARGOMENTO PRECOR  
 A CORRISPONDENZA STESSO OGGETTO.

QUESTORE B O N I T O

MINISTERO DELL'INTERNO  
 SERVIZIO CIFRA  
 1693  
 14-8-81  
 Bonellus

Pagina ..... di ..... pagine

Classificato  
 si  no



MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 888

885

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 28 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALEDOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

B R E S C I A

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risulti intestata la seguente utenza telefonica, negli anni 1980 e 1981 :

- 5456i -

PER IL CAPO DELLA POLIZIA



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

888

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr.224/16601.II

Roma, 25 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALEDOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

B R E S C I A

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risultino intestate le seguenti utenze telefoniche, negli anni 1980 e 1981.:

- 45219
- 54561.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA



Torino, addì 30 luglio 1981

Al

901

Questura di TORINO

N.º 06767 Div. 1605 Categ.

Risposta a nota N.º 224/16601-II  
del 23 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.-

Ad uso esclusivo d'Ufficio

Al Ministero dell'Interno  
Dipartimento della P.S.  
U.C.I.G.O.S.

R O M A

In riferimento alla nota sopradistinta si comunica che il numero telefonico 687364 dal 1º/6/1981 è in utenza riservata alla ditta ITEDI S.p.A. corrente in questa via Giacosa 38, società operante nel settore dell'editoria di cui è presidente Cesare ROMITI, nato a Roma il 24.6.1923 (amministratore delegato della S.p.A. FIAT) ed amministratore delegato l'avv. Luca CORDERO di MONTEZEMOLO, nato a Bologna il 31.8.1947 (già addetto alle relazioni esterne della S.p.A. FIAT). Prima dell'1.6.1981 era in utenza riservata alla FIAT S.p.A. ed assegnata all'avv. Luca CORDERO di MONTEZEMOLO.

Il numero 890247 dall'8.4.1981 è intestato a ZINZALA Walter, nato ad Druento il 7.5.1956, qui residente in via Scipione 2, operaio, coniugato con Dissette Ginetta, sconosciuto in questi atti.

Precedentemente all'8.4.1981 era intestato al prof. CANTONI Lionello, nato ad Ancona il 7.12.1930, residente a Torino in Strada Mongreno 241, coniugato con BELLISARIO Maria Isabella, nata a Ceva il 9.7.1935, direttore presso la FIAT Auto S.p.A. che ora ha in utenza il numero riservato 8990085.

IL QUESTORE  
(Fariello)



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

300

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI - SEZIONI SPECIALI  
UFFICIO GENERALE

Nr.224/16601.II

Roma, 23 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALEDOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER AL SIG. QUESTORE diTORINO

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risultino intestate le seguenti utenze telefoniche negli anni 1980 e 1981 :

- 687364 -
- 890247 -

Si resta in attesa di conoscere l'esito delle indagini.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

MODULARIO  
L. P. S. - 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Modena, addì 30 luglio 1981

Questura di MODENA

N.°            Div. 1^ Categ. A9/UGOS

Risposta a nota N.° 224/15601. II^  
del d 28 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI. -

RISERVATA  
RACCOMIANDATA  
(doppia busta)

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.  
- U.C.I.G.O.S. -

R O L A

\*\*\*\*\*

In relazione alla lettera suddistinta, si comunica che l'utenza telefonica 370227 é intestata all'Ing. RABINO Domenico, nato a Modena il 10.8.1926, ivi residente in via Prampolini n.119, titolare dell'omonima impresa edile con sede in Modena, viale Caduti sul Lavoro, 55. -

Sul suo conto si richiama la lettera di quest'ufficio categ. A4/UGOS del 24 maggio 1981, all'oggetto "Loggia Massonica P2"

L'utenza in argomento é installata nella sede dell'impresa edile e non figura sull'elenco telefonico perché "riservata".

p. IL QUESTORE

*P. Lorenzini*



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 28 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALEDOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER

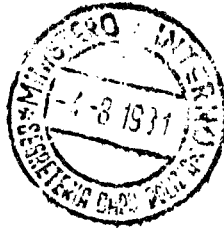
AL SIG. QUESTORE di

M O D E N A

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risulta intestata la seguente utenza telefonica, negli anni 1980 e 1981 :

- 370227.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

PERUGIA, addì 30 luglio 1981

Quartiera di PERUGIA

Al Ministero dell'Interno  
 Direzione Generale della P.S.  
 U.C.I.G.O.S. - Div. 2<sup>a</sup>  
ROMA

N.º Div. DIGOS Categ. A.4/1981

Risposta a nota N.º 224/16601/2  
 del 28 corrente 19

OGGETTO: Loggia massonica P2 - Accertamenti su Licio Gelli.

RISERVATA = DOPPIA BUSTA  
RACCOMANDATA

Con riferimento alla nota suindicata, si comunica che l'utenza telefonica 747032 in questo distretto non è esistente.

Si fa presente che, sempre in questo distretto, i numeri telefonici iniziati con il 74 sono di cinque cifre.

IL QUESTORE  
 (Carlucci)

58  
 L



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICURTÀ

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 28 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALEDOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFERAL SIG. QUESTORE di  
PERUGIA

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risulti intestata la seguente utenza telefonica, negli anni 1980 e 1981 :

- 747032 -

PER IL CAPO DELLA POLIZIA





Questura di Livorno

Livorno, 30 luglio 1981

425  
19 81



%. Cat. A.9/81/UGOS Liv.

Risposta a nota N.º 224/16601.II

del 28 luglio 1981

Allegati

OGGETTO: Loggia Massonica "P2" - Accertamenti su Licio GELLI.-

RISERVATA

RM/VA

AL MINISTERO DELL'INTERNO

DIPARTIMENTO DELLA P.S.

- U.C.I.G.O.S. -

= R O M A =

\*\*\*\*\*

Con riferimento alla nota sopradistinta, si comunica che negli anni 1980 -1981, l'utenza telefonica 804065 di questo capoluogo risulta intestata alla Sig.na ROCCO Daniela, di Giuseppe, e di ZANIN Celsa, nata il 26/10/1946 a Venezia, qui residente in Via Umberto Fioravanti nr.29/A p.2° dal 2/4/1977.

La stessa, nubile, impiegata, non ha precedenti in

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896 <sup>924</sup>

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO GENERALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 28 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALEDOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

LIVORNO

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risulta intestata la seguente utenza telefonica, negli anni 1980 e 1981 ;

- 804065.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

*Questura di Roma* <sup>31/7</sup> <sub>81</sub>

051306/DIGOS

Roma, li 30 luglio 1981

Rif. n.224/16601.II del 28 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - accertamenti su Licio Gelli.-

RISERVATA A.M.  
ESCLUSIVAMENTE

AL MINISTERO DELL' INTERNO  
Dipartimento di Polizia  
U.C.I.G.O.S.

R O M A

Con riferimento alla ministeriale suindicata, si comunica che il numero telefonico 0766/24601, del distretto di Civitavecchia, sino alla fine del 1980 era in utenza a quella Scuola di Guerra. Dal 27.1.1981 è stato assegnato alla FINDER S.P.A., via Giordano Bruno n.2.

Il numero telefonico 0766/25358, dello stesso distretto, sino al 30/10/1980 era intestato alla Sezione Autonoma Trasmissioni, sita in via Fratelli Cervi n.23.

In atto non è collegato ed è in fase di assegnazione alla Polisportiva Quartiere Campo dell' Oro, sita in via Puglia.

IL QUESTORE  
(A. Isgrò)

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 808



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 28 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALEDOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER AL SIG. QUESTORE diR O M A

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risultino intestate le seguenti utenze telefoniche, negli anni 1980 e 1981 :

- 076624601 - Civitavecchia
- 076625358. - Civitavecchia.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA



Questura di Pavia

L12/17/2



Pavia, 31 luglio 19 81

935

N.° 02184/UGOS Div. I°

Risposta a nota N.° 224/16601.II  
del 28.7.1981

Allegati

OGGETTO Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Lucio GELLI.-

Riservata Amm/va  
Raccomandata  
Doppia Busta  
Tramite Polfer

Al Ministero dell'Interno  
Direzione Generale della P.S.  
U.C.I.G.O.S.

al fuc  
018/81  
Cg

R O M A

In relazione alla nota sopra indicata, si comunica quanto segue:

- Il numero telefonico 75151 non risulta assegnato a distretti di questa provincia;
- L'utenza n.23627 (dal 1980 è intestata al Prof. RONDANELLI Elio Guido, nato a Castelnuovo Scivvia (AL) il 9.5.1924, residente a Pavia dal 22 agosto 1951, in Via De Conti n.5, titolare della Cattedra di Maltie Infettive presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Ateneo pavese e direttore della Clinica omonima presso il Policlinico S.Matteo di Pavia.-

Molto noto negli ambienti scientifici italiani e stranieri per



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 28 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALEDOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

PAVIA

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risultino intestate le seguenti utenze telefoniche, negli anni 1980 e 1981:

- 75151
- 23627.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA



Questura di Pisa



Pisa, 31 luglio 19 81

919

1. Cat. A3B/1981 Div. UIGOS

Allegato

Risposta a nota N. 224/1661.II  
del 25 corrente

5/8

OGGETTO Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.  
U.C.I.G.O.S.

R O M A

.....

Con riferimento alla ministeriale sopradistinta, si comunica che l'utenza telefonica 572557 del Distretto SIP di Pisa figura intestata, dal 28.12.1978, a LAZZERINI FRASSI Lola - via di Mezzana n.19. Costei si identifica per FRASSI Lola fu Paride, nata a Vicopisano (PI) il 12.9.1906, residente a Pisa, via di Mezzana n.3.

La predetta risulta di buona condotta morale, civile e politica, penalmente incensurata, esente da carichi penali pendenti ed in pubblico gode stima.

Vedova di LAZZERINI Mario, pensionata, vive sola in modeste condizioni economiche.

Già affittacamere in questa via Don Bosco n.28, dal 3.8.1976 ha cessato tale attività.

IL QUESTORE  
(Giobbi)



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 25 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALE

DOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

PISA

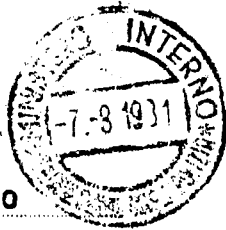
Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risulti intestata la seguente utenza telefonica, negli anni 1980 e 1981 :

- 572557 -

PER IL CAPO DELLA POLIZIA



MOD. 75 - P. S. (ex Mod. 1-63)  
L. P. S. 96



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. 1-63) **923**

Torino, addì 31 luglio 1981

Questura di TORINO

Al \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

N.° 06767 Div. IGOS Categ. \_\_\_\_\_

Risposta a nota N.° 224/16601/2°  
del 28 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.-

Ad uso esclusivo d'Ufficio

Al Ministero dell'Interno  
Dipartimento della P.S.  
U.C.I.G.O.S.

R O M A

In riferimento alla nota sopraindicata, si comunica che il numero 012566627 è risultato mai assegnato nel distretto telefonico di Ivrea.-

922  
MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 28 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALEDOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

TORINO

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risulti intestata la seguente utenza telefonica, negli anni 1980 e 1981 :

- 012566627 - Ivrea.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA



Grosseto , li 31 - 7 - 19 81. --

Questura di Grosseto

6/8  
2

V. A.2/81 Div. UIGOS

Allegati

Risposta a nota N.º 224/16601.II  
del 28 C.M.

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI. -

Riservata-Raccomandata  
Doppia busta-UrgentaAL MINISTERO dell'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
U.C.I.G.O.S.R O M A

e, per conoscenza

ALLA QUESTURA di

AREZZO

Con riferimento alla nota suindicata, relativa all'oggetto, si comunica che le sottoelencate utenze telefoniche risultano intestate alle seguenti persone, nei confronti delle quali si forniscono, qui di seguito, le informazioni di competenza:

-922383-risulta intestata a GIANNOTTI Carla, in Lebole, nata ad Arezzo il 9.11.1928, residente a Castiglion Fibocchi (AR), località Gragnolo - via Setteponti nr.95. -

La predetta, in atto, dimora a bordo del lussuoso Yacht "Ammersee" di sua proprietà, ormeggiato al posto barca nr.12, di Marina di Punta Ala del comune di Castiglione della Pescaia (Grosseto) e usufruisce del telefono di cui sopra corrispondente al più vicino posto barca nr.16.

Non consta che qui si sia mai interessata di politica.

In Punta Ala é favorevolmente conosciuta.

-20084-Risulta intestata a Caccherini Mario di Corinno, nato a Roccastrada (GR) il 4.6.1922, residente a Grosseto, via B.Buozzi nr.26.

E' in possesso del diploma di laurea in medicina, ma non esplica attività professionale.

Coniugato, versa in ottime condizioni economiche, essendo proprietario di beni immobili (Terreni e fondi urbani).

Svolge l'attività di agricoltore ed é amministratore unico della società motonautica "Tirrenia", con sede in questa via Roma N.48.



Questura di Grosseto

19 ~~8/4~~

1.<sup>o</sup>  
Allegati

Div.

Risposta a nota N.<sup>o</sup>  
del

OGGETTO

(2°)

Risulta di regolare condotta in genere ed é immune da pregiudizi penali presso i locali Uffici Giudiziari.

Nell'ultimo conflitto mondiale prestò servizio nell'esercito della Repubblica Sociale Italiana, con il grado di Maresciallo e, in data 27.7.1946, con sentenza emessa dalla corte di Appello di Firenze, venne assolto dall'accusa di "Collaborazionismo", con la formula "Perché il fatto non costituisce reato".

Qui non svolge attività politica di sorta.

In pubblico gode stima.

Si richiama, al riguardo, la nota pari categoria di questo Ufficio in data 2 giugno u.sc..

La Questura di Arezzo é pregata di fornire complementari informazioni sul conto della GIANNOTTI Carla, direttamente al Ministero dell'Interno e, qui, per conoscenza. --

IL QUESTORE  
(Ridolfo)



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

913

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 28 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALE  
DOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFERAL SIG. QUESTORE di  
GROSSETO

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risulti intestata la seguente utenza telefonica, negli anni 1980 e 1981 :

- 922383 -
- 20084 -

PER IL CAPO DELLA POLIZIA



Questura di Ferrara

Ferrara, li 31 luglio 1981

E.1.A.1981/

Div. UIGOS

Risposta a nota N.º 224/16601.II  
del 28.7.1981

Allegati

OGGETTO : Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio Gelli.-

RACCOMANDATA=DOPPIA BUSTA

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
U.C.I.G.O.S.

R O M A

In esito alla ministeriale sopradistinta, si comunica che l'utenza telefonica 53053 di questo distretto, negli anni 1980 - 1981, risulta intestata alla S.r.l. "AIR COOLER INDUSTRY" produttrice di radiatori e scambiatori di calore, con sede e stabilimento in questa Via A.Vespucci n.4, di cui è amministratore unico MANCIN Alessio, nato a Ferrara il 17.7.1953.

Tale società, costituitasi il 23.9.1977, ha avuto sino all'11.12.1980 la denominazione "I.R.I.A. (Industria Radiatori Italiana Automezzi), con amministratore unico lo stesso Mancin.

IL QUESTORE

ARIO  
NO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 598

908

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 28 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALEDOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

FERRARA

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risulti intestata la seguente utenza telefonica, negli anni 1980 e 1981 :

- 53053

PER IL CAPO DELLA POLIZIA



*Questura di Palermo*

Palermo 1.8. 81

852



11/8

7. Cat. A4/81

Div. I.G.O.S.

Risposta a nota N° 224/16601.II

Allegati

del 28.7.1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio Gelli.

✓

RISERVATA RACCOMANDATA

DOPPIA BUSTA

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.  
U.C.I.G.O.S.

R O M A

\*\*\*\*\*

In esito alla richiesta sopraindicata, si comunica che l'utenza telefonica 51 81 25 intestata alla Prefettura di Palermo, è utilizzata, dal marzo 1980, dal Dott. Giuseppe Impallomeni già dirigente di questa squadra mobile, in atto in missione presso la Questura di Venezia.

(Nicolicchia)

*[Handwritten signature]*



ALARIO  
ERNO 1962

MOD. 4 P.B.C. ex Mod. 806

951

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 28 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALEDOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

P A L E R M O

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risulti intestata la seguente utenza telefonica, negli anni 1980 e 1981 :

- 518125.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA



Questura di Siena



Siena, 10 Agosto 1981

903

N.° 0454/UGOS

Div.

Risposta a nota N.° 224/16601.II

Allegati

del 25 Luglio 1981

OGGETTO Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELII.

RISERVATA

RACCOMANDATA

DOPIA BUSTA

AL MINISTERO dell'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
U.C.I.,G.O.S.

R O M A

\*\*\*\*\*

In riferimento alla nota indicata a margine relativa all'oggetto, si comunica che l'utenza telefonica 290000, negli anni 1980/81 e tuttora, è intestata a:

" Centralino del Monte dei Paschi di Siena - Sede e Direzione Generale di Siena".

Si tratta di un numero unico corrispondente a: Direzione Centrale, Piazza Salimbeni n.3 - Centro Elettronico SS.VV. Via Ricasoli 48 - Filiale di Siena, Via Banchi di Sopra 92 - Ufficio Cambi e Titoli, Via Banchi di Sopra 92 - Ambulatorio Aziendale, Via dei Rossi 17.-

IL QUESTORE  
- Raschillà -

*Raschillà*



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

302

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 25 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALEDOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

S I E N A

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risulti intestata la seguente utenza telefonica, negli anni 1980 e 1981 :

- 290000 -

PER IL CAPO DELLA POLIZIA



Questura di Arezzo

Arezzo, li 4-8-1981

10

II 9

N.° Cat. A/I/1981 Div. Uigos

Risposta a nota N.° 224.1660I

Allegati

del 23-7-1981

OGGETTO Loggia Massonica P.2/- numeri telefonici-accertamenti  
di Licio Gelli.-

RISERVA RACCOMANDATA  
A MEZZO POLPER

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
-UCIGOS-

R O M A

Con riferimento alla nota a margine, si comunica che le sottocitate utenze telefoniche, negli anni 1980 e 1981, risultano intestate alle persone a fianco di ciascuna di esse indicate:

- 23672 Gelli Licio-Via S.Maria delle Grazie, n°14-Arezzo
- 21225 Gelli Licio- " " " "
- 350251 Cipriani Vittorio nato ad Arezzo il 3-8-1941, ivi residente Via Cesare Battisti n° 13, operaio. E' coniugato con la nota Ghezzi Giuliana argomento in questi giorni di corrispondenza riservata con codesto UCIGOS (Vedi telex 224/1660I/ del 31-7-81/ Seconda ritenuta corriere del Gelli ed indicata come sua amante). Il numero telefonico del Cipriani é ora cambiato in 303550;
- 2589I Valente Grazia, nata a S.Giustino Umbro (PG) il 2-I-1956, residente in Arezzo, Corso Italia, n° 17; nubile, impiegata. Si dice che sia l'amante del Gelli;
- 6I2862 Biagiotti Loretta, nata ad Arezzo il 18-7-1938, residente in Cortona (AR), località S.Pietro a Cegliolo, n°56. E' coniugata con Mennini Spartaco nato a Foiano della Chiana (AR) il 20-12-1930, Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia;
- 47I42 GIOLE-s.p.a.-Castiglione Fibocchi(AR);
- 359210 Gelli Maurizio-Via Ristoro d'Arezzo 166-Arezzo. E' figlio di Gelli Licio.



Quostura di Arezzo

19

207

N.  
Allegati

Dir.

Risposta a nota N.<sup>o</sup>  
del

OGGETTO

- 2 -

- 24958 Pretura - Consigliere d'Appello - Dirigente - Arezzo ( Dr. Giacomo RANDON attualmente Vice Procuratore Generale Firenze); presunto appartenente alla "P.2";
- 351047 ERCOLINI Sergio nato ad Arezzo il 18.7.1934, coniugato con BALDINI Vera nata ad Arezzo il 21.1.1935 ivi residente, Via Libia n.16/33, operaia presso la Ditta Giole di Castiglion Fibocchi. E' stato accertato che il Licio GELLI si serviva della abitazione dei coniugi suddetti per ivi incontrarsi con la sua amante GHEZZI Giuliana;
- 47091 ORPINI Achille, Via Sette Ponti 15, Castiglion Fibocchi (AR)- deceduto. Era il padre di ORPINI Pier Luigi autista personale di Licio GELLI.
- 354205 CASA DI CURA S. GIUSEPPINO (AR);
- 47146 AMEDORO Maria Laura - Viale Europa 3, Castiglion Fibocchi (AR). E' coniugata con GNOCCHINI Vittorio nato a Terni il 2.7.1942, residente a Castiglion Fibocchi (AR), impiegato dirigente presso la GIOLE di Castiglion Fibocchi e Segretario personale di Licio GELLI;
- 350254 CORADESCHI Olinto nato a Civitella della Chiana (AR) il 7.4.1907, già residente in Arezzo, Via Libia 22/3, cameriere - deceduto in Arezzo il 29.11.1978;
- 27994 ENEL Via Petrarca n.18 (AR);
- 6466 Inesistente;
- 34734 SAMPINI Oreste nato a Monte S. Savino (AR) il dì 11.8.1947 residente in Arezzo, Viale Mecenate 5/B, ex impiegato PP.2. sospeso dal servizio nel 1979 perchè responsabile di pecu-



Questura di Arezzo

19

906

Allegati

Dir.

Risposta a nota N.º  
del

OGGETTO - 3 -

Io, attualmente commerciante di oggetti preziosi;

- 47043 GIOLE - S.p.A. Castiglion Fibocchi (AR);
- 47032 " - " " " " ;
- 47042 " - " " " " " ;
- 47141 " - " " " " " ;
- 34327 FARINA Dr. Francesco, Via Oberdan n.28 (AR), Vice Questore Aggiunto R.E., Dirigente la Squadra Mobile della Questura di Arezzo;
- 20074 RANDON Dr. Giacomo - Viale Giotto n.29 (AR), Vice Procuratore Generale Firenze;
- 24821 QUESTURA di Arezzo;
- 21215 ALPINI Palmiro nato ad Arezzo il 19.8.1937, già ivi residente in questa Via Luigi Cittadini n.9, alimentarista, deceduto in Arezzo il 16.8.1979;
- 22864 VALERONI Guglielmo nato a Monte S. Savino (AR) il 2.10.1922 ivi residente in Via Costa del Molino del Comune di Monte S. Savino (AR), notaio con studio in questa Via Margaritone 27;
- 66902 DONNINI Adelmo nato a Foiano della Chiana (AR) il 22.2.1921 ivi residente, Via Fra Benedetto T. n.23, coltivatore diretto. E' il padre del DONNINI che ha contratto matrimonio con Maria Grazia GELLI;
- 34637 GELLI Maria Rosa - Via Beato Angelico n.8, figlia di GELLI Licio.
- 27890 VERDELLI Severino nato in Arezzo il 7.7.1918 ivi residente Via Cimabue 34, Vigile del Fuoco in pensione;
- 350077 GIANNINI Dr. Raffaele nato ad Arezzo il 20.7.1941 ivi residente Via Tiepolo n.32, laureato in chimica, insegnante;



*Questura di Arezzo*

10  
*805*

*N.º* ..... *Div.* .....  
*Alligati* .....

*Risposta a nota N.º* .....  
*del* .....

OGGETTO ..... - 4 - .....

- 47049 GIOLE - S.p.A. Via Sette Ponti, 16 - Castiglion Fibocchi  
( AR). - . . . .

IL QUESTORE  
( *Ruffini* )



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
 INVESTIGAZIONI GENERALI - OPERAZIONI SPECIALI  
 UFFICIO GEN. n. 116

Nr. 224/16601.II

Roma, 23 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALEDCPPA BUSTA/A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

AREZZO

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risultino intestate le seguenti utenze telefoniche negli anni 1980 e 1981 :

|          |          |
|----------|----------|
| X 23672  | X 34734  |
| X 21225  | X 47043  |
| X 350251 | X 47032  |
| X 25891  | X 47042  |
| X 612862 | X 47141  |
| X 47142  | X 34327  |
| X 359210 | X 20074  |
| X 24958  | X 24821  |
| X 351047 | X 21215  |
| X 47091  | X 22864  |
| X 354285 | X 66902  |
| X 47146  | X 34637  |
| X 350254 | X 27990  |
| X 27994  | X 350077 |
| X 6466   | X 47049  |

Si resta in attesa di conoscere l'esito delle indagini

PER IL CAPO DELLA POLIZIA



MODULARI  
Interno 1353

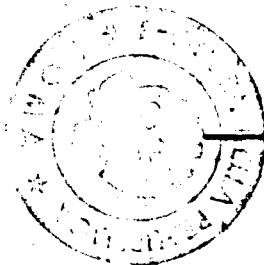
MOD. 7 UCO ex Mod. 840

*Ministero dell'Interno*INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Per ricevuta del rapporto nr. 224/16601.II<sup>a</sup> del  
4 Agosto 1981 indirizzato alla PROCURA DELLA  
REPUBBLICA Dr. Domenico Sica ROMA, avente per  
oggetto: Loggia Massonica P.2 - Accertamenti su  
Licio Gelli.

Roma 4 Agosto 1981

PER RICEVUTA





# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr.224/16601.II\*

Roma 4 Agosto 1981

**OGGETTO: - Loggia Massonica P.2 - Accertamenti su Licio Gelli.-**

**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di  
(all'attenzione del dr. Domenico Sica)**

**R O M A**

Di seguito alla nota equal numero ed oggetto del 20 Luglio u.s., si comunica l'esito degli accertamenti fin qui esperiti dalle Questure interessate per l'identificazione degli intestatari delle utenze telefoniche appresso indicate:

- 076624601 - sino alla fine del 1980 era in utenza alla Scuola di Guerra di Civitavecchia; dal 27.1.1981 è stato assegnato alla FINDER S.P.A. di via G. Bruno n.2;
- 076625358 - fino al 30.10.1980 era intestato alla Sezione Autonoma Trasmissione di Civitavecchia; attualmente non risulta collegato;
- 03045219 - risulta assegnato alla abitazione del Prefetto di Brescia; Dr.Fausto CORDIANO;
- 03054561 - corrisponde al centralino della Prefettura di Brescia;



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

- 035396111 - intestato alla S.p.A. "ITALCEMENTI" con Direzione ed uffici in Bergamo via Camozzi nr.124.  
Presidente, Consigliere delegato, Direttore generale e legale rappresentante della suddetta Società, risulta l'ing. Carlo PESENTI, nato ad Alzano Sopra - ora Alzano Lombardo (Bergamo) il 15.6.1907, anagraficamente emigrato nel Principato di Monaco in data 11.5.1976, di fatto domiciliato a Bergamo in via Porta Dipinta nr.15 - Cavaliere del Lavoro.
- 035395111 - intestato alla S.p.A. "S.A.C.E." (Società Anonima Costruzioni elettromeccaniche), con sede in Bergamo, via Baioni n.35. Presidente e legale rappresentante di detta società risulta Giuseppe PELLICANO', nato a Milano il 20.12.1917, mentre Direttore generale e Consigliere delegato figura MORONI Roberto, nato a Busto Arsizio (Varese) il 30.10.1930.
- 035394111 - intestato alla Banca Provinciale Lombarda, con Direzione generale e sede in Bergamo via Sora nr.10. Presidente ed amministratore delegato risulta il Comm. Luigi CIOCCA, nato a Treviglio (Bergamo) il 6.12.1900, residente in Bergamo viale V. Emanuele nr.48; Vice Presidente figura l'ing. Carlo PESENTI sopra menzionato.

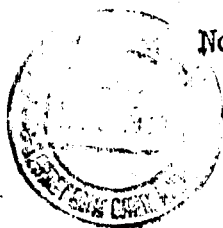
IL DIRETTORE

MODULARIO  
I. F. S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Novara, addì 4 agosto 1981

Questura di NOVARA

Al MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.  
U.C.I.G.O.S. ROMA

N.° Div. 1.ª Categ. E.2./81/UGOS

Risposta a nota N.° 224/16601.II  
del 28 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.-

RISERVATA - RACC/TA  
DOPPIA BUSTA

\*\*\*\*\*

Con riferimento alla nota suemarginata, si comunica che l'utenza telefonica numero 455068 risulta qui assegnata, dall'anno 1976, a D'ALOIA Manlio, nato a Roma il 1.º.8.1946 e qui residente in via Papa Giovanni XXIII n.102, ufficiale con il grado di Capitano della Guardia di Finanza.-

Il Capitano D'ALOIA che ha prestato servizio anche presso il Comando Gruppo di questa città, attualmente è in servizio presso il "Nucleo Valutario" di Milano.-

IL QUESTORE  
(Trincas)



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 28 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALE

DOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

NOVARA

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risulti intestata la seguente utenza telefonica, negli anni 1980 e 1981 :

- 455068

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

DECLASSIFICATO A ORDINARIA

|                         |                                |
|-------------------------|--------------------------------|
| SINFOR I                |                                |
| DIREZIONE CENTRALE P.S. |                                |
| POSTO TELEFONICO        |                                |
| MESSAGGIO               | (ricevuto da <i>G. S. G.</i> ) |
| 4 AGO. 1981             |                                |

DE SINFOR I 6396 04/08/1981 H.1335

RM S.I.S.DE.

PO DIPARTIMENTO DI POLIZIA DI STATO - U.C.I.G.O.S. - ROMA

P R I O R I T A ' - R I S E R V A T I S S I M O

NR.5.7/50-188

4 AGOSTO 1981

OGGETTO: LOGGIA MASSONICA P2 - ACCERTAMENTI SU LICIO GELLI,

M.F.N.224/16601.II DEL 25.7.1981.

=====

IL SERVIZIO COLLEGATO SVIZZERO HA COMUNICATO CHE LE SEGUENTI UTENZE TELEFONICHE SONO INTESTATE AGLI ENTI ED ALLE PERSONE A FIANCO DI CIASCUNA SEGNATE:

- 004111/2117060 (RETE DI ZURIGO): UNIONE DELLE BANCHE SVIZZERE, BAHNOHFSTRASSE 45, 8001 ZURIGO;
- 004122/293311 (RETE DI GINEVRA): UNIONE DELLE BANCHE SVIZZERE, RUE DU THONE, 8 - 1204 GINEVRA;
- 004122/298777 (RETE DI GINEVRA): VON AESCH FRITZ, AVVOCATO, BOULEVARD DE ST-GEORGES 72, 1205 GINEVRA;
- 004122/330794 (RETE DI GINEVRA): CROCE FRANCO-NOEL, AVVOCATO, 18/A, AVENUE BOUCHET, 1209 GINEVRA;
- 004122/346091 (RETE DI GINEVRA): INTERCONTINENTAL HOTELS CORP. WILMINGTON, 9 CHEMIN DU PETIT-SACONNEX, 1209 GINEVRA;
- 004122/476090 (RETE DI GINEVRA): BANCO FINANCIERO SUDAMERICANO, AVV.MIREMONT 20, 1206 GINEVRA;
- 004122/477934 (RETE DI GINEVRA): GILLIOZ MARIE-ANGELE, 18/A, AVV. MIREMONT, 1206 GINEVRA.-



Questura di GENOVA



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Genova, addì 4 agosto 1981.-

Al MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
Ufficio Centrale Investigazioni  
Generali ed Operazioni Speciali

= R O M A =

N.º - Div. DIGOS Categ. A9/1981.-

Risposta a nota N.º 224/16610.II

del 23 luglio 1981.-

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.-

RISERVATA RACC/TA

-doppia busta-

\*\*\*\*\*  
Con riferimento alla ministeriale a margine, si comunica l'esito degli accertamenti sulle sottoelencate utenze telefoniche:

- 360296: dal 14.7.1978 è intestato alla clinica "Villa Salus", sita in questa via Montallegro nrº48;
- 337253: dall'1.7.1979 risulta intestato a ROSATI dr. William, nato a Terni il 18.8.1926, residente in Genova in via S. Ilario 36/1; dal 25.6.1981 detta utenza è stata cambiata con il nrº 326607.-

Il predetto, già noto a questo Ufficio e a codesto Ministero quale simpatizzante dell'estrema destra ed iscritto alla loggia massonica P2, ha già formato oggetto di corrispondenza cat.A4/81/DIGOS del 26.5.1981, per accertamenti di cui all'oggetto.-

IL QUESTORE  
(A. Serino)



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr.224/16601.II

Roma, 23 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALEDOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

GENOVA

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risultino intestate le seguenti utenze telefoniche negli anni 1980 e 1981 ;

- 360296 -
- 337253 -

Si resta in attesa di conoscere l'esito delle indagini.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA



MODULARIO  
L. P. S. 96



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Cuneo, addì 4 Agosto 1981

Questura di CUNEO



Al

N.° Div. 1^ Categ. E2/81-UIGOS

Risposta a nota N.° 224/16601.11^

del 25 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.-

Riservata-  
Doppia-Busta  
Raccomandata

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
U.C.I.G.O.S.

R O M A

\*\*\*\*\*

Il numero telefonico 50049 non risulta in utenza nel Distretto Telefonico di Saluzzo.

Tale numero risulta invece nel Distretto di Cuneo in utenza a tale CASTELLINO Ivano di Battista, nato a Campofornido il 12.8.1927, residente in Cuneo, via Tancredi Dotta Rosso n.16, coniugato separato, manovale.

Il Castellino risiede in questa città da molti anni e finora non si è evidenziato politicamente.

A suo carico in questi atti figurano precedenti per espatrio clandestino.-

IL QUESTORE  
(Alagna)



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 25 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALE

DOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

C U N E O

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risulti intestata la seguente utenza telefonica, negli anni 1980 e 1981 :

• 50049 Saluzzo (Cuneo) •

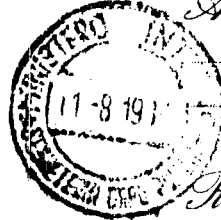
PER IL CAPO DELLA POLIZIA



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Cagliari, addì 5 agosto 1981

Questura di CAGLIARI



N.° Div. IGOS4 Categ. A3A/81

Risposta a nota N.° 224/15501/II

del 28 luglio 1981

OGGETTO: LOGGIA MASSONICA P.2 - Accertamenti su Licio Gelli.

RISTA= RACC.TA

DOPPIA BUSTA

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
Ufficio Centrale IGOS

= R O M A =

Con riferimento alla nota a margine si comunica che l'utenza telefonica 42293 risulta intestata a VIDUSSONI Aldo fu Silvio nato a Fogliano di Radipuglia (GO) il 21/1/1914 e residente a Cagliari in via Machiavelli nr.22.

Laureato, pensionato, vive unitamente alla moglie FACCHINI Anna, in buone condizioni economiche.

Mutilato di guerra, decorato di medaglia d'Oro al valore militare, pare sia stato segretario di Mussolini.

Immune da pregiudizi sfavorevoli agli atti d'Ufficio, il Vidussoni non si è mai evidenziato politicamente ed in pubblico gode di buona estimazione.

Il numero telefonico 496826 risulta assegnato a PISANO Giorgio nato a Rodi (Grecia) il 5/3/1930, residente in via Castelvì nr.12. Ex Funzionario di Prefettura, Direttore Amministrativo dell'Ente Ospedaliero Businco di Cagliari.

to di precorsa corrispondenza in quanto scritto alla Massoneria Loggia P.2. Il suo nome è stato menzionato in una relazione di Licio Gelli -

PER IL QUESTORE  
(Grimaldi)



MOD. 4 P.B.C. ex Mod. 898

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 28 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALEDOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

CAGLIARI

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risultino intestate le seguenti utenze telefoniche, negli anni 1980 e 1981 :

- 42293
- 496826.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

MODULARIO  
I. P.S. - 96



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Vercelli, addì 6 agosto 1981

Questura di VERCELLI

MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.

U.C.I.G.O.S.

ROMA

N.° Div. Categ. A.3B/81/Uigos

Risposta a nota N.° 224/16601.II  
del 28 luglio 1981

OGGETTO: -Loggia Massonica P2 -Accertamenti su Licio GELLI.-

Ris/ta -Racc/ta

Doppia Busta

\*\*\*\*\*

Il numero telefonico 01639053 - Borgo Sesia ,  
indicato nella lettera in riferimento, non  
risulta assegnato ad alcuna utenza in questa provincia.

IL QUESTORE  
(Rosi)



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 28 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALE

DOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

VERCELLI

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risulti intestata la seguente utenza telefonica, negli anni 1980 e 1981 :

- 01639053 - Borgo Sesia.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA



Questura di Aosta



DECLASSIFICATO A ORDINARIO  
Aosta, 6 Agosto

81

Prot. 081/533/R

Div. D.I.G.O.S.

Risposta a nota N. 224/16601 II  
del 23 Luglio 1981

Allegati

OGGETTO: Loggia Massonica P 2 - Accertamenti su GELLI Licio -

RACC./RISERVATA  
Doppia Busta

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della Pubblica  
Sicurezza Ufficio Centrale  
per le Investigazioni Generali  
e le Operazioni Speciali

- R O M A -

In riferimento alla nota sopradistinta si comunica che il nr. 89981 é una delle tre utenze del centralino telefonico dell'Hotel "Des Alpes" (Le altre sono 89982 e 89983), site in fraz. Entreves del comune di Courmayeur, al nr. 17 della strada statale per il Monte Bianco.

Il suddetto albergo é di proprietà delle "ATA HOTELS" Compagnie Italiane Aziende Alberghiere S.p.a., la cui direzione generale é a Salsomaggiore Terme (PR), Largo Roma nr. 4, telefono 0524/70441-76141.

Direttore dell'esercizio é il sig. CANCIANI Emilio, nato a Bergio Varezzi (SV) il 13.2.1951, che svolge tale attività da circa cinque anni, anche se per i primi due anni ha diretto l'albergo solo nei periodi invernali. Immune da precedenti sfavorevole in questi atti e presso i locali Uffici Giudiziari, non si é evidenziato politicamente.

L'utenza 71924 non risulta inserita nelle reti di questa Regione.

P. IL QUESTORE t.a.  
(G. Bellofiore)  
IL VICE QUESTORE  
(S. Scanderiati)

*Scanderiati*



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

940

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 23 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALEDOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER AL SIG. QUESTORE di  
AOSTA

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risultino intestate le seguenti utenze telefoniche negli anni 1980 e 1981 :

- 89981
- 71924.

Si resta in attesa di conoscere l'esito delle indagini.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA .



MODULARIO  
Interno 1353



MOD. 7 UCO ex Mod. 840

933

*Ministero dell'Interno*

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Per ricevuta della nota nr.224/16601 del  
10/8/81 diretta dall'U.C.I.G.O.S. alla  
Procura della Repubblica di Roma (Dr.SICA).

Roma 10 Agosto 1981

PER RICEVUTA



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI

Nr.224/16601.II\*

UFFICIO CENTRALE

Roma 10 Agosto 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P.2 - Accertamenti su Licio GELLI.-

RISERVATA PERSONALE  
RACC.TA/A MANO

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Dr. Domenico SICA)  
PRESSO IL TRIBUNALE DI R O M A

Di seguito alla nota egual numero ed oggetto del 4 Agosto u.s., si comunica l'esito degli ulteriori accertamenti fin qui esperiti per l'identificazione degli intestatari delle utenze telefoniche appresso indicate:

- 004411/2117060 - Unione delle Banche Svizzere, Bahnhofstrasse 45 Zurigo;
- 004122/203311 - Unione delle Banche Svizzere, Rue du Thone 8 Ginevra;
- 004122/298777 - Von Aesch Fritz, avvocato, boulevard de st. georges 72, Ginevra;
- 004122/346091 - Intercontinental Hotels Corp. Wilmington, chemin du petit - saconnex 9, Ginevra;
- 004122/476090 - Banco Financiero Sudamericano, avv. Miremont 20, Ginevra;
- 004122/477934 - Gillioz Marie- Angele, avv. Miremont 18 A, Ginevra;

MODULARIO  
INTERNO 1362

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

931

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

- 011687364 - dall'1.6.81 è in utenza riservata alla ditta ITEDI S.p.A., corrente in Torino via Giacosa 38, società operante nel settore dell'editoria di cui è presidente Cesare ROMITI, nato a Roma il 24.6.1923 (amministratore delegato della S.p.A. Fiat) ed amministratore delegato l'avv. Luca CORDERO di Montezemolo, nato a Bologna il 31.8.1947. Prima dell'1.6.1981, lo stesso numero telefonico era in utenza riservata alla Fiat ed assegnato all'avv. Luca CORDERO di Montezemolo, già addetto alle relazioni esterne dell'azienda.
- 011890247 - fino all'8.4.1981 era intestata al prof. Lionello CANTONI, nato ad Ancona il 7.12.1930, residente a Torino in strada Mongreno 241, direttore presso la Fiat auto S.p.A.. Dall'8.4.1981 l'utenza è intestata a ZINZALA Walter, nato a Druento il 7.5.1956, residente a Torino, operaio.
- 0577/290000 - corrisponde al centralino del Monte dei Paschi di Siena - sede e direzione generale di Siena.
- 0575/23672 - è intestato a GELLI Licio, via Santa Maria delle grazie 14 Arezzo;
- 0575/21225 - è intestato a GELLI Licio, via Santa Maria delle grazie 14 Arezzo;
- 0575/350251 - intestato a CIPRIANI Vittorio nato ad Arezzo il 3.8.1941, ivi residente in via C. Battisti 13, operaio, coniugato con GHEZZI Giuliana;
- 0575/25891 - intestato a VALENTE Grazia, nata a S. Giustino Umbro il 2.1.1956, residente ad Arezzo in Corso Italia 17, nubile, impiegata.



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 3 -

- 0575/612862 - intestata a BIAGIOTTI Loretta, nata ad Arezzo il 18.7.1938, residente in Cortona, località S. Pietro a Cegliolo 56: è coniugata con il noto Spartaco MENNINI, nato a Foiano della Chiana il 20.12.1930, gran segretario del Grande Oriente d'Italia;
- 0575/47142 - corrisponde alla S.p.A. Giole di Castiglione Fibocchi(AR);
- 0575/359210 - è intestata a GELLI Maurizio, via Ristoro d'Arezzo 166, Arezzo, figlio di Licio;
- 0575/24958 - corrisponde alla Pretura di Arezzo, ufficio del Pretore dirigente;
- 0575/351047 - intestata a ERCOLINI Sergio, nato ad Arezzo il 18.7.1934, coniugato con BALDINI Vera, nata ad Arezzo il 21.1.1935, ivi residente in via Libia 16/33, operaia presso la ditta Giole di Castiglione Fibocchi;
- 0575/47091 - intestata ad ORPINI Achille, deceduto, via Sette Ponti 15, Castiglione Fibocchi; era il padre di Pier Luigi, autista personale di Licio GELLI;
- 0575/354285 - Casa di Cura S. Giuseppina(AR);
- 0575/47146 - intestata ad Amedoro Maria Laura, viale Europa 3, Castiglione Fibocchi. Coniugata con Gnocchini Vittorio, nato a Terni il 28.7.1942, residente a Castiglione Fibocchi, impiegato dirigente presso la Giole di Castiglione Fibocchi e segretario personale di Licio GELLI;

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 4 -

- 0575/350254 - intestata a Coradeschi Olinto, nato a Civitella della Chiana il 7.4.1907, cameriere, deceduto il 29.11.1978 in Arezzo dove risiedeva in via Libia 22/3;
- 0575/27994 - Enel, via Petrarca 18, Arezzo;
- 0575/6466 - inesistente nel distretto di Arezzo;
- 0575/34734 - corrisponde a Santini Oreste, nato a Monte S.Salino(AR) l'11.8.1947, residente ad Arezzo in viale Mecenate 5/B; Ex impiegato delle PP.TT., sospeso dal servizio nel 1979 perchè ritenuto responsabile di peculato, attualmente esercita il commercio di oggetti preziosi;
- 0575/47043 - S.p.A. Giole di Castiglion Fibocchi;
- 0575/47032 - S.p.A. Giole di Castiglion Fibocchi;
- 0575/47042 - S.p.A. Giole di Castiglion Fibocchi;
- 0575/47141 - S.p.A. Giole di Castiglion Fibocchi;
- 0575/34327 - è intestata al Dottor Francesco Farina, via Oberdan 28, Arezzo: il predetto, Vice Questore Aggiunto, dirige la Squadra Mobile della Questura di Arezzo;
- 0575/20074 - Dottor Giacomo Randon, viale Giotto 29, Arezzo, Vice Procuratore Generale di Firenze;

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 5 -

- 0575/24821 - Questura di Arezzo;
- 0575/21215 - intestata ad Alpini Palmiro, nato ad Arezzo il 19.8.1937, alimentarista, deceduto il 16.8.1979 in Arezzo, dove risiedeva in via Cittadini n.9;
- 0575/22864 - corrisponde a Veltroni Guglielmo, nato a Monte S.Savino il 2.10.1922, ivi residente, in via Costa del Molino, notaio con studio in Arezzo via Margaritone 27;
- 0575/66902 - Donnini Adelmo, nato a Foiano della Chiana il 22.2.1921, ivi residente in via Fra Benedetto n.23, coltivatore diretto, padre del marito di Maria Grazia GELLI;
- 0575/34637 - è intestata alla figlia di Licio GELLI, Maria Rosa, abitante ad Arezzo, via Teatro Angelico 8;
- 0575/27990 - Verdelli Severino, nato ad Arezzo il 7.7.1918, ivi residente in via Cimabue 34, vigile del fuoco in pensione;
- 0575/350077 - Dottor Raffaele Giannini, nato ad Arezzo il 20.7.1941, ivi residente in via Tiepolo 32, laureato in chimica, insegnante;
- 0575/47049 - S.p.A. Giole, via Sette Ponti 16, Castiglion Fibocchi;
- 0532/53053 - risulta intestata alla S.r.L. "Air cooler industry", produttrice di radiatori e scambiatori di calore, con sede e stabilimento in Ferrara, via Vespucci 4: amministratore unico risulta Mancin Alessio, nato a Ferrara il 17.7.1953; detta società, costituitasi il 23.9.1977, ha avuto,

MODULARIO  
INTERNO 1952

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

92

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 6 -

fino all'11.12.1980, la denominazione "I.R.I.A." (Industria Radiatori Italiana Automezzi): amministratore unico è lo stesso Mancin;

- 059/370227 - detta utenza è intestata all'Ing. Domenico Rabino, nato a Modena il 10.8.1926, ivi residente in via Prampolini 119, titolare dell'omonima impresa edile con sede in Modena, viale caduti sul lavoro 55 dove l'utenza stessa è installata: trattasi di numero riservato;
- 0564/922383 - l'utenza risulta intestata a Giannotti Carla in Lebole, nata ad Arezzo il 9.11.1928, residente a Castiglion Fibocchi località Gragnolo, via Sette Ponti 95; detta utenza corrisponde al posto barca n.16 del porto di Marina di Punta Ala del comune di Castiglione della Pescaia (GR); detto posto barca è il più vicino a quello numero 12 dove è ormeggiato lo yacht "Ammersee" dimora della signora Giannotti che ne è proprietaria;
- 0564/20084 - risulta intestata a Ceccarini Mario, nato a Roccastrada il 4.6.1922, residente a Grosseto in via Buozzi 26; svolge l'attività di agricoltore ed è amministratore unico della società motonautica "Tirrenia" con sede in Grosseto via Roma 48;
- 0543/7741 - non risulta collegato a Forlì;
- 0543/7332 - non risulta collegata a Forlì;

MODULARIO  
INTERNO 1352MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 696, <sup>926</sup>

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 7 -

- 0543/65165 - detta utenza, riservata, risulta assegnata al Dottor Antonio Vuono, nato a Monte Marano il 13.7.1913, residente a Forlì, presidente di quel Tribunale;
- 050572557 - detta utenza risulta intestata dal 28.12.1978 a Lazzerini Frassi Lola, via Di Mezzana 19, Pisa. La predetta si identifica in Frassi Lola, nata a Vico pisano il 12.9.1906, residente a Pisa in via Di Mezzana n.3. Vedeva di Lazzerini Mario, pensio nata, dal 3.8.1976 ha cessato la sua attività di affittacamere che esplicava in Pisa, via Don Bosco 28;
- 075747032 - detta utenza non esiste nel distretto di Perugia;
- 012566627 - detta utenza non risulta nel distretto telefonico di Ivrea;
- 0586/804065 - risulta intestata alla Sig.na Daniela Rocco nata a Venezia il 26.10.1946, residente a Livorno in via Umberto Fioravanti 29 A.

IL DIRETTORE





Cosenza, 10 agosto 1981

*Questura di Cosenza*

*N.°* 928/81/ *Div. IUGOS*  
*Allegati*

*Risposta a nota N.° 224/16601.II*  
*del 28.7.1981*

OGGETTO : Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.-

RISERVATA ALL.  
DOPIA BUSTA  
RACCOLANDATA

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
Ufficio Centrale I.G.O.S.

R O M A

\*\*\*\*\*

Con riferimento alla nota suindicata, si comunica che la utenza telefonica 35405, negli anni 1980-81, risulta intestata a <sup>(9)</sup> SORRENTINO Tommaso, nato a Cosenza il 18.2.1944, qui residente in via P. Colletta e domiciliato a Rende (CS) contrada Surdo, avvocato in questo Foro.

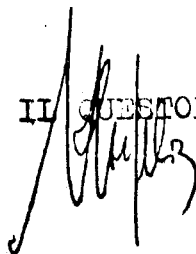
IL SORRENTINO, amico personale del noto brigatista rosso FENZI Enrico e suo difensore di fiducia, è noto a questo Ufficio per essere stato avvocato difensore della <sup>anche</sup> pure nota PIRRI ARDIZZONE Maria Fiora, per <sup>Ha</sup> aver fatto parte del collegio di difesa nel processo penale, celebrato presso questa Corte d'Assise, dal 25 maggio all'8 giugno c.a., contro il prof. RUSSO Nino più sei, imputati dei reati di associazione sovversiva ed altro, e per aver <sup>la</sup> partecipato ad incontri-dibattiti organizzati dai gruppi della sinistra extraparlamentare.

V 950  
17 e 18  
0

Fede cope  
la la cii  
278

Il predetto, di ideologia vicina all'Autonomia, nelle elezioni amministrative del 1980 si è presentato come indipendente della lista del P.S.I. al comune di Cosenza senza, però, riuscire eletto. — (H)

IL QUESTORE





MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

~~948~~

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 28 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALEDOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

C O S E N Z A

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risulti intestata la seguente utenza telefonica, negli anni 1980 e 1981 :

- 35405

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

MOD. 75  
L. P. S. 96

Mod. 75 - P. S. 96 Mod. P. 63

Ravenna, addì 12 Agosto 1981

Questura di RAVENNA

Al MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della p.s.  
U.C.I.G.O.S. R O M A

N.° 1 Div. UIGOS Categ. A.3/81

Risposta a nota N.° 224/16601.II  
del 28 Luglio 1981

OGGETTO: LOGGIA MASSONICA P.2. - Accertamenti su Licio GELLI.-

RISERVATA - RACC/TA  
Doppia Busta

Con riferimento alla nota sopradistinta, si comunicano i nominativi intestatari delle sottonotate utenze telefoniche :

0545/350251 - LUGO DI ROMAGNA (M) Non é assegnata al distretto di Lugo né a quello di Ravenna ;

0544/22819 - RAVENNA - é intestata al Municipio - Uffici Giudiziari ed assegnata al Presidente del Tribunale di Ravenna, RA SPINI Domenico di Gioacchino e di Meacci Giovanna, nato ad Arezzo il 31.10.1915, qui residente in Piazza Caduti per la Libertà, n.21 ;

0544/992083 - RAVENNA - é intestata all'Hotel "Aurelia" sito in Cervia-Milano Marittima (RA) Viale 2 Giugno n.34 di cui é titolare CASANOVA Ester, vedova Ferraresi, nata a Cervia il 23.9.1922, ivi residente in Viale 2 Giugno, n.34. (N)



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 698

*[Handwritten signature]*

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr.224/16601.II

Roma, 28 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALEDOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

R A V E N N A

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risultino intestate le seguenti utenze telefoniche, negli anni 1980 e 1981 ;

- 0545350251 - Lugo di Romagna
- 054422819 - Ravenna.
- 054992083 - Ravenna

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

MINISTERO INTERNO - MINI

MINISTERO INTERNO  
 DIREZIONE GENERALE della P.S.

POSTO TELEX

MESSAGGIO { trasmesso a \_\_\_\_\_  
 ricevuto da S. S. DE

il 7 AGO. 1981 ore 11.00

~~206~~  
287

DE SINFOR I 6714 17/08/1981 H.1335

FM S.I.S.DE.

TO U.C.I.G.O.S. ROMA

BT

NR.5.7/50-200

17 AGOSTO 1981

RIFERIMENTO NOTA 224/16601.II° DEL 10.8.1981.

PER ERRORE TRASCRIZIONE IN NOSTRO TELEX DEL 4 AGOSTO 1981,  
 NOTIZIE RELATIVE AT UTENZA TELEFONICA N.004122/330792 SONO  
 DA RIFERIRSI AT UTENZA TELEFONICA N.004122/330791 ALT FINE

BT

NNNN

INT QSL ?

OK MSG 6714 QSKT QSLOYF;+.

913

DIREZIONE CENTRALE  
 TELECOMUNICAZIONI ITALIANE  
 Roma  
 17 AGO 1981  
 S. 1100  
*[Signature]*

*[Handwritten mark]*

T

DE SINDOR I 6714 17/08/1981 H.1335

EM S.I.S.DE.

TO U.C.I.G.O.S. ROMA

BT

NR.5.7/50-200 17 AGOSTO 1981

RIFFERIMENTO NOTA 224/16601.II° DEL 10.8.1981.

PER ERRORE TRASCRIZIONE IN NOSTRO TELEX DEL 4 AGOSTO 1981,  
 NOTIZIE RELATIVE AT UTENZA TELEFONICA N.004122/330792 SONO  
 DA RIFERIRSI AT UTENZA TELEFONICA N.004122/330791 ALT FINE  
 BT

NNNN

INT QSL ?

OK, MSG 0714 QSKT QSLQYF;+.,



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

8/5

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II\*

Roma 10 Agosto 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P.2 - Accertamenti su Licio GELLI.-

RISERVATA PERSONALE  
DOPPIA BUSTA/A MANO

AL SIGNOR DIRETTORE DEL S.I.S.De.

R O M A

Di seguito alla nota di equal numero ed oggetto del 25.Luglio u.s., e con riferimento al telegramma del 4 Agosto u.s., si comunica che l'utenza numero 004122/330792 non risulta tra quelle segnalate,

Si resta in attesa di conoscere l'intestatario dell'utenza nr.004122330791 della rete di Ginevra.

IL DIRETTORE





MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

 INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
 UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 25 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALE  
DOPPIA BUSTA/A MANO

 AL SIG. DIRETTORE DEL S.I.S.DE  
R O M A

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risultino intestate le seguenti utenze telefoniche, negli anni 1980 e 1981 :

|                |                      |
|----------------|----------------------|
| ✗ 416338       | Buenos Ayres         |
| - 2377883      | Rio de Janeiro       |
| ✗ 003393011477 | Principato di Monaco |
| ✗ 004122203311 | Ginevra              |
| ✗ 004122330791 | Ginevra              |
| ✗ 004122298777 | Svizzera             |
| - 0055477981   | Brasile              |
| ✗ 004122477934 | Svizzera             |
| ✗ 004122476090 | Svizzera             |
| ✗ 003393303751 | Principato di Monaco |
| ✗ 00575356917  | Colombia             |
| ✗ 00575350251  | Colombia             |
| ✗ 003393822525 | Principato di Monaco |
| ✗ 004122346091 | Svizzera             |
| ✗ 004112117060 | Svizzera.            |

 IL DIRETTORE  
 De Francisci

MODULARIO  
I. P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Como, addì 18 Agosto 1981

MINISTERO DELL'INTERNO  
 Direzione Generale della P.S.  
 U.C.I.G.C.S. ROMA

Questura di

C O M O

N.° Div. JIGOS Categ. E.2/81

Risposta a nota N.° 224/16601.II  
 del 28 Luglio 1981

OGGETTO: LOGGIA MASSONICA P2 - Accertamenti su Licio GELLI.-

RISERVATA-RICCOMANDATA  
DOPPIA BUSTA

25.8  
9

\*\*\*\*\*  
 Con riferimento alla nota suindicata, si comunica che l'utenza telefonica 0341/540184 risulta intestata a <sup>(D)</sup>GOLFARI dr. Cesare, nato a Forlimpopoli (FO) il 25.12.1932, residente a Galbiate (CO) in località Raffaella.-

Coniugato, già direttore didattico e Presidente della Giunta Regionale Lombardia, ~~fa parte della D.C. lecchese per la corrente do-~~  
~~poter.~~ <sup>nelle</sup> Nello scorso febbraio, fu eletto segretario provinciale della D.C. di Lecco. Il 2 giugno, il comitato direttivo del partito di Lecco, ha deciso di far presentare le dimissioni al dr. Golfari da segretario del partito <sup>(L)</sup>ca, in pari data, è stato sostituito dal vice segretario ~~OMATI Giam-~~  
~~piero.~~

p. IL QUESTORE  
 (Orlando)



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 28 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALEDOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER AL SIG. QUESTORE di  
COMO

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risulta intestata la seguente utenza telefonica, negli anni 1980 e 1981 :

- 0341540184 - Lecco.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

|                    |           |
|--------------------|-----------|
| DIREZIONE GENERALE |           |
| MESSAGGIO          |           |
| 21 AGO. 1981       | ore 12.30 |
| Sisde              |           |

*9601*

*Lebelio*  
*Skulc.*

*(II)*  
*(O)*

DE SINFOR I 6796 21/8/81 H. 12,15

TO UCIGOS

PRIORITA' - RISERVATISSIMO

NR. 5.7/59-205 RISERVATISSIMO  
OGGETTO: ''LOGGIA P2''.

21 AGOSTO 1981.-

RIFERIMENTO NR. 224/16601 DEL 25.7.1981.

-----

IL SERVIZIO COLLEGATO ARGENTINO HA COMUNICATO CHE L'UTENZA TELEFONICA NR. 416338 E' INTESTATA A ''GRUPPO AMBROSIANO'' - PROMOCIONES Y SERVICIOS S.A.''- CERRITO NR. 1136 -CAPITAL FEDERAL (REPUBBLICA ARGENTINA) FINE  
BT

N N N N

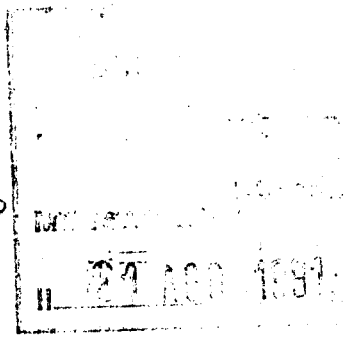
-----

DECLASSIFICATO ORDINARIO

*[Handwritten signature]*

DE SIMONI I 6796 21/8/81 H. 19,15

BO UCCIOS



Sisde  
12,30 *[Handwritten signature]*

P. IORITA' - RISERVATISSIMO

NR. 5.7/52-225 RISERVATISSIMO

21 AGOSTO 1981.-

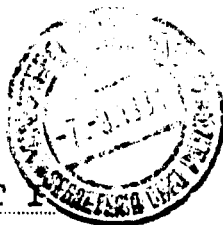
OGGETTO: "LOGGIA P2".

DEFINIMENTO NR. 224/16621 DEL 25.7.1981.

EL SERVICIO COLLEGATO ARGENTINO HA COMUNICATO CHE L'UTENZA TELEFONICA NR. 416338 E' INTESTATA A "GRUPPO AMBROSIANO" - PROMOCIONES Y SERVICIOS S.A." - CERRITO NR. 1136 -CAPITAL FEDERAL (REPUBBLICA ARGENTINA) FINE

BT

-----  
N N N N  
-----

MODULARIO  
I. P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Chieti, addì 31 agosto 1981

Al MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
U.C.I.G.O.S. = R O M A =

Questura di CHIETI

N.º 0506 Div. UIGOS Categ.

Risposta a nota N.º 224/16601.II  
del 28 luglio 1981

OGGETTO: - Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio Gelli.

PER USO ESCLUSIVO D'UFFICIOA MEZZO POLFER

\*\*\*\*\*

Con riferimento alla nota sopradistinta, si comunica che l'utenza telefonica 0873/54241, negli anni 1980 e 1981, risulta intestata alla S.P.A. Fonderie di San Salvo (CH) c/da - POZZACCHIO - codice fiscale 00092300698, costituita il 13.2.1967 con atto del Notaio DIEGO DE ROSA di Modena, registrata presso il Tribunale di Vasto (capitale sociale 200.000.000) ed iscritta, in data 27.5.1967, al N.50325 del registro della ditta presso la locale Camera di Commercio.

Il Consiglio di amministrazione è costituito da n.3 amministratori:

- A) 1)- RABINO Alessandro nato il 30.6.1954 a Modena, ivi residente, Via Barbieri n.55, presidente;
- 2)- BATELLI Marisa nata a Modena il 30.6.1954, residente a San Salvo, domiciliata a Modena, consigliere delegato;
- 3)- BALLANTINI Stefano nato a Montefiorino (MO) il 26.12.1936, residente a Modena, Via Barozzi n.242, consigliere delegato. B)

I predetti i quali soggiornano solo saltuariamente in alberghi di Vasto (CH) per il tempo strettamente necessario alla conduzione degli affari relativi alla fonderia in argomento, non hanno precedenti in questi atti e non hanno dato luogo a rilievi.

C) Ad ogni buon fine, si comunica che l'Ing. RABINO Domenico nato il 10.8.1926 a Modena, ivi residente in Piazza Mazzini 10, padre di RABINO Alessandro, di cui sopra, è presidente della S.P.A. "Ceramica S.Salvo" con sede in San Salvo (CH) e sarebbe anche proprietario della citata fonderia. D)

IL QUESTORE  
(Giuseppe Ciulla)



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 28 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALE

DOPPIA BUSTA A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

C H I E T I

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risulta intestata la seguente utenza telefonica, negli anni 1980 e 1981 :

• 087354241 - Vasto.

PER IL CAPO DELLAPOLIZIA

986

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)



Macerata, addì 1° settembre 19 81

Questura di MACERATA



MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento ~~Generale~~ della P.S.  
- U.C.I.G.O.S. -  
ROMA

N. 2.2.81 Div. UIGOS Categ.

Risposta a nota N. 224/16601.2  
del 28 luglio 1981 19

OGGETTO: Loggia Massonica P.2.- Accertamenti su Licio GELLI.-  
Esito accertamenti.-

RISERVATA RACCOMANDATA  
DOPPIA BUSTA

e, per conoscenza

12.8

ALLE QUESTURE DI FORLI' - PISTOIA

\*\*\*\*\*

Con riferimento alla nota nr. E.2/1981/UIGOS del 1° agosto scorso della Questura di Pistoia, si comunica che CAIANI Pier Torello, detto "Piero" fu Giuseppe e fu Paoli ni Lina, nato a Rimini il 26.1.1934, immigrò in Visso (MC) il 2.2.1968, proveniente da Montecatini Terme, dove emigrò nuovamente in data 23.2.1970. Per quanto di competenza risulta di buona condotta morale e civile ed è esente da precedenti in questi atti. In pubblico godeva normale reputazione.-

*Autografo*

Il soprascritto, coniugato, era gestore dell'Hotel "Park" di Visso, di proprietà di SENSI Francesco, nato a Roma il 27.9.1926, ivi residente, imprenditore.-

La Questura di Forlì è pregata di fornire le informazioni di propria competenza nei confronti del Caiani, direttamente al Ministero dell'Interno, notiziando la Questura di Pistoia e questo Ufficio.-

IL QUESTORE  
(Ruoppolo)

*[Handwritten signature]*

bis (1) V. B. 6/2  
Rappresentare, coniugato  
fu titolare di Montecatini  
di regolare condotta e senza  
precedenti in questi atti.  
Dr. De... 4

923

425





# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 28 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALE

DOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

P I S T O I A

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risulti intestata la seguente utenza telefonica, negli anni 1980 e 1981 :

4 - 057273942 - Montecatini Terme. *risultato negativo*

*Caro Pistoia n. Roma 26/1/84  
re Montecatini Terme n. busta 6/11*

*Il Montecatini congetta, per il primo  
della DC di Montecatini. Si prega di*

*per il capo della polizia  
riferimenti.*

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

 INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
 UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 9 settembre 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA/DOPPIA BUSTA  
A MANO

 ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
 (Dott. Domenico SICA)  
 presso il Tribunale di: R O M A

Di seguito a precorsa corrispondenza e, per ultimo alla nota di egual numero ed oggetto del 10 agosto u.s., si comunica l'esito degli ulteriori accertamenti fin qui esperiti per l'identificazione degli intestatari delle utenze tel foniche appresso indicate:

- 0873/54241 - S.P.A. Fonderie di San Salvo (CH) contrada Pozzaccio, costituita il 13.2.1967. Il consiglio di amministrazione è formato da RABINO Alessandro, nato il 30.6.1954 a Modena, ivi residente, via Barbieri n.55, presidente; BATELLI Marisa, nata a Modena il 30.6.1954, residente a San Salvo, domiciliata a Modena, consigliere delegato; BALLANTINI Stefano, nato a Montefiorino (MC) il 26.12.1936, residente a Modena, via Barozzi n.242, consigliere delegato.

Ad ogni buon fine, si comunica che l'Ing. RABINO Domenico nato il 10.8.1926 a Modena, ivi residente in Piazza Mazzini n.10, padre di RABINO Alessandro, di cui sopra, è presidente della S.P.A. "Ceramica S.Salvo" con sede in San Salvo (CH) e sarebbe anche proprietario della citata fonderia.

- 0382/75151 - non risulta assegnato a distretti della provincia di Pavia.
- 0382/23627 - prof. RONDANELLI Elio Guido, nato a Castelnuovo Scrvia (AL) il 9.5.1924, residente a Pavia in via De Conti n.5, titolare della Cattedra di Malattie Infettive presso la facoltà



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

di Medicina e Chirurgia dell'Ateneo pavese e direttore della Clinica omonima presso il Policlinico S. Matteo di Pavia. Ricopre la carica di segretario della Federazione Internazionale di malattie infettive e parassitarie nonché quella di presidente della sezione Lombarda della stessa Associazione. Nei decorsi anni è stato Maestro Venerabile della Loggia Massonica "Gerolamo Cardano", con sede in Pavia, via S. Epifanio n.3.

- 0984/35405 - SORRENTINO Tommaso, nato a Cosenza il 18.2.1944, ivi residente in via P. Colletta e domiciliato a Rende (CS) contrada Surdo, avvocato. Amico personale del brigatista rosso FENZI Enrico e suo difensore di fiducia, è stato avvocato difensore anche della nota PIRRI ARDIZZONE Maria Fiora. Ha fatto parte del collegio di difesa nel processo penale, celebrato presso la Corte d'Assise di Cosenza, dal 25 maggio all'8 giugno c.a., contro il prof. RUSSO Nino più sei, imputati dei reati di associazione sovversiva ed altro.  
Ha partecipato ad incontri-dibattiti organizzati dai gruppi della sinistra extraparlamentare. Nelle elezioni amministrative del 1980 si è presentato come indipendente della lista del P.S.I. al comune di Cosenza senza, però, riuscire eletto.
- 0341/540184 - GOLFARI dr. Cesare, nato a Forlimpopoli (FC) il 25.12.1932, residente a Galbiate (CO) in località Raffaella. - Coniugato, già direttore didattico e presidente della Giunta Regionale Lombardia. Nello scorso febbraio fu eletto segretario provinciale della D.C. di Lecco. Il 2 giugno, il comitato direttivo del partito di Lecco, ha deciso di far presentare le dimissioni al dr. GOLFARI da segretario del partito.
- 0321/455168 - Non è assegnata al distretto di Lugo nè a quello di Ravenna.
- 0544/22819 - è intestata al Municipio di Ravenna - Uffici Giudiziari ed assegnata al Presidente del Tribunale di Ravenna, RASPINI Domenico di Gioacchino e di Meacci Giovanna, nato ad Arezzo il 31.10.1915, residente in Ravenna, piazza Caduti per la Libertà 21.

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

• 3 •

- 0544/992083 - Hotel "Aurelia" sito in Cervia-Milano Marittima (RA) Viale 2 giugno n.34 di cui è titolare CASANOVA Ester, vedova Ferraresi, nata a Cervia il 23.9.1922, ivi residente in Viale 2 Giugno n.34.
- 0321/455068 - D'ALOIA Manlio, nato a Roma il 1° agosto 1946, residente a Novara in via Papa Giovanni XXIII n.102, ufficiale con il grado di Capitano della Guardia di Finanza. Attualmente presta servizio presso il "Nucleo Valutario" di Milano.
- 0165/71924 - non risulta iscritta nelle reti della Val d'Aosta.
- 0165/89981 - Hotel "Des Alpes" sito in fraz. Entreves del comune di Courmayeur, al n.17 della strada statale per il Monte Bianco. L'albergo è di proprietà delle "ATA HOTELS" Compagnie Italiane Aziende Alberghiere S.p.a. la cui direzione generale è a Salsomaggiore Terme (PR), Largo Roma n.4, telefono 0524/70441-76141. Direttore dell'esercizio è il sig. CANCIANI Emilio, nato a Borgio Verezzi (SV) il 13.2.1951.
- 070/42293 - VIDUSSONI Aldo fu Silvio nato a Fogliano di Redipuglia (GO) il 21.1.1914 e residente a Cagliari in via Machiavelli n.22. Laureato, pensionato, vive unitamente alla moglie Facchini Anna, in buone condizioni economiche. Mutilato di guerra, decorato di medaglia d'Oro al valor militare, pare sia stato segretario di Mussolini.
- 070/496826 - PISANO Giorgio nato a Rodi (Grecia) il 5.3.1930, residente a Cagliari in via Castelvì n.12. Ex funzionario di Prefettura, Direttore Amministrativo dell'Ente Ospedaliero Eusincò di Cagliari. Il suo nominativo si rileva nei noti elenchi sequestrati a Licio GELLI.
- 010/360296 - Clinica "Villa Salus" sita a Genova in via Montelelegro n.48.

REGOLARIO  
TERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 4 -

- 010/337253 - Intestata a ROSATI William, nato a Terni il 18.8.26, residente a Genova in via S. Ilario n.36/1. Il suo nominativo si rileva nei noti elenchi sequestrati a Licio GELLI. Dal 25.6.1981 detta utenza è stata cambiata col nr.326607.
- 017/50049 - non risulta in utenza nel distretto telefonico di Saluzzo - Tale numero risulta, invece, nel distretto di Cuneo, in utenza a CASTELLINO Ivano nato a Campoformido il 12.8.1927 residente a Cuneo in via Tancredi Dotta Rosso n.16, manovale. A suo carico figurano precedenti per espatrio clandestino.
- 091/518125 - intestata alla Prefettura di Palermo è utilizzata, dal marzo del 1980, dal dott. Giuseppe IMPALLOMENI, già dirigente della Squadra Mobile di Palermo, attualmente in missione presso la Questura di Venezia.
- 01639053 - non risulta assegnato ad alcuna utenza di Borgo Sesia nè dalle provincie di Vercelli.
- 416338 - intestata a "Gruppo Ambrosiano" Promociones y Servicios S.A. - Cerrito n.1136 - Capital Federal (Repubblica Argentina).
- 004122/330791 - Croce Franco-Noel, avvocato, 18/A, Avenue Bouchet, 1209 Ginevra.

IL DIRETTORE  
De Francisci

MODULARIO  
Interno 1353



MOD. 7 UCO ex Mod. 840

*Ministero dell'Interno*

*[Handwritten signature]*

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Per ricevuta della nota n.224/16601 del  
9.9.1981 diretta dall'UCIGOS alla Procura  
della Repubblica di Roma dr.D.SICA.

Roma, 10.9.1981

Per Ricevuta

*[Handwritten signature]*

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

MODULARIO  
I. P.S. 96



Venezia, addì 18 Settembre 19 81

Questura di VENEZIA



Al MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
Inv. Gen. Oper. Speciali  
Ufficio Centrale

977

N. 33729 /Sez. 2<sup>a</sup>  
Dir. IGOS Categ.

R O M A  
Risposta a nota N. 224/16601.II  
del 25.7.u.sc. 19

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio Gelli. - 26/1

RISERVATA=DOPPIA BUSTA=RACCOMANDATA

In relazione alla nota sopraindicata, si comunica che le segnalate utenze telefoniche non sono collegate alla rete del Distretto S.I.P. di Venezia.-

IL QUESTORE  
*[Signature]*



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr.224/16601.II

Roma, 25 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALE

DOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

V E N E Z I A

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risultino intestate le seguenti utenze telefoniche negli anni 1980 e 1981:

A

- 12117060
- 123411111
- 22298777
- 22203311
- 22523535
- 22317690.

*non è in debito collegato alle utenze telefoniche*

B

PER IL CAPO DELLA POLIZIA



Stampa LARIC  
I. P. S. 96



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Milano, addì 10 ottobre 1981

Questura di

MILANO

Al

984

N.º Div. DIGOS Categ. A.3/B/81-Sez.1\*(S) Risposta a nota N.º 224/16601.II

del 25 luglio scorso 19

OGGETTO: Loggia Massonica P.2 - Accertamenti su Licio GELLI.=

RISERVATA = RACCOMANDATA

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Ufficio Centrale Investigazioni  
Generali e Operazioni Speciali

R O M A

Con riferimento alla nota suindicata, si comunicano le informazioni sugli intestatari delle utenze telefoniche sottoelencate:

- A) - 464628 - intestata, dall'1.1.1970, a BATTELLI Ennio Vincenzo, nato ad Urbino il 15.9.1919, qui residente in via Eu ripide n° 11.  
Coniugato, Generale di Brigata Aerea in pensione, risulta di regolare condotta ed è immune da precedenti e pendenze penali in questi atti.  
Attualmente è Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia (Massoneria di Palazzo Giustiniani).
- 2392585 - utenza non collegata alla rete di Milano.
- 628560 - utenza non collegata alla rete di Milano.  
Esiste l'utenza 6285 che, dal 18.2.1972, è intestata alla S.p.A. "La Fondiaria Incendio" di questa via Fara 26/A, ricom  
A tale numero sono collegati 140 interni formati, però, tutti da 3 cifre, per cui il 60 finale non può essere uno di essi,
- 8594243 - utenza predisposta per l'allacciamento ma non ancora assegnata ad alcun utente.

## - 2° foglio -

- 6571924 - intestata, dal 14.3.1979, al quotidiano "Il Corriere della Sera" con sede in questa via Solferino n° 28.
- 6073861 - intestata dall'1.1.1970, a "Italmobiliare" S.p.A., con sede in questa via Borgonuovo n° 20, iscritta al n° 349168 del Registro delle Imprese della locale Camera di Commercio, avente per oggetto di esercizio: "Attività Finanziaria".  
Nel marzo 1975 ha istituito una filiale a Roma con sede in via Sallustrina n° 26.  
Attualmente ha un capitale sociale di £.40.000.000.000 ed è retta da un consiglio di amministrazione di cui ne è Presidente, Amministratore Delegato e Direttore Generale il dott. Ing. PESENTI Carlo, nato ad Alzano Lombardo il 15.6.1907, domiciliato a Bergamo, dimorante a Milano.  
Noto industriale, fa parte del consiglio di amministrazione di varie società ferriere, nonché di Società Edificatrici proprietarie di quotidiani editi in Italia settentrionale.  
Politicamente risulta orientato verso il P.L.I..  
E' immune da precedenti sfavorevoli agli atti d'Ufficio.
- 4223375 - intestata, dal 9.6.1977, all'Ing. Moretti Paolo Zeffirino, nato a Genova il 3.8.1942, qui residente in via Massimo Gorki n° 2.  
In questi atti è immune da precedenti e pendenze penali.
- 2153177 - intestata, dal 17.2.1977, a "Rizzoli Mailing SpA" con sede in questa via Plezzo n° 24.
- 6070835 - intestata, dal 6.9.1975, a Visciglia Maria Clara, nata a Milano il 24.1.1945, coniugata con Secchi Tiziana, nato a Rho il 21.6.1943, rispettivamente casalinga e taxista, residenti in questa via Reinach n° 7.  
Entrambi sono immuni da precedenti e pendenze penali in questi atti e presso i competenti Uffici Giudiziari.

- 3° foglio -

- 6572562 - intestata, dal 23.8.1979, a Graiosi Romano, nato a Monte Marciano il 16.10.1950, qui residente in via V.Veneto n° 22.  
Celibe. In questi atti è immune da precedenti e pendenze penali.
- 75421 - intestata, dal 2.12.1977, ad "Arnaldo Mondadori Editore", strada Rivoltana, San Felice (Milano).
- 8837 - intestata, dall'1.1.1970, al Banco Ambrosiano con sede in questa via Clerici n° 2.
- 468998 - utenza riservata. Intestata, dall'1.4.1977, a Calvi Roberto, nato a Milano il 13.4.1920, qui residente in via Frua n° 9.  
Presidente del "Banco Ambrosiano", riveste numerose cariche nell'ambiente dell'alta finanza ed è stato coinvolto nelle note vicende giudiziarie relative ad esportazione illecita ed omesso rientro di capitali, per cui è stato condannato dal Tribunale di Milano a 4 anni di reclusione, lire 15 miliardi di multa, lire 1 miliardo di sanzione amministrativa ed interdizione dai pubblici uffici per 5 anni. Contro la sentenza è stato interposto appello.
- 866618 - utenza riservata - Intestata, dall'1.1.1970, al Banco Ambrosiano con sede in questa via Clerici n° 2.
- 535364 - utenza non collegata alla rete di Milano.  
Esiste l'utenza 5353 intestata dall'1.1.1976, alla SNAM di San Donato Milanese via De Gasperi n° 2.  
A tale numero sono collegati, con selezione passante, oltre 2.000 interni formati, però, tutti di 4 cifre, per cui il 64 finale non può essere uno di essi. Dal 23.10.80 al 5353 è subentrato il 5201. Per motivi tecnici, tuttavia, il 5353 è ancora funzionante e resterà tale fino alla fine del corrente anno. =

IL QUESTORE  
(Pirella)



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

381

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr.224/16601.II

Roma, 25 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALEDOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

M I L A N O

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risultino intestate le seguenti utenze telefoniche, negli anni 1980 e 1981:

- Y - 464628
- Y - 2392585
- X - 628560
- X - 8594243
- X - 6571924
- X - 6073861
- X - 4223375
- X - 2153177
- X - 6070835
- X - 6572562
- X - 75421
- X - 8837
- X - 468998
- X - 866618
- X - 535364.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

MODELARIO  
P. S. 96

Firenze, addì 15 ottobre 19 81

Questura di FIRENZE

MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.

- U.C.I.G.O.S. -

R O M A

N.° Div.IGOS Categ. A1/1981

Risposta a nota N.° 224/16601/II  
del 23 Luglio 19 81

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI. -

e, per conoscenza/:

ALLA QUESTURA

R O M A

RISERVATA RACCOMANDATA

Con riferimento alla richiesta a margine, si forniscono le generalità degli intestatari delle sottoelencate utenze telefoniche:

-210550-

Detta utenza è intestata a KURKCU Nadia di ARAM nata ad Istanbul (Turchia) il 25.2.1948, qui residente Borgo santi Apostoli n.20.

Casalunga è coniugata con CERUTI Marco di Aldo nata a Firenze il 18.8.1940.

Il predetto di ottime condizioni economiche, inquisito nell'ambito della nota inchiesta Banca Centrale-Calvi, dall'A.G. di Brescia ai sensi dello art. 110 e 318 1° Comma CP, attualmente è irreperibile, e pertanto non è stato possibile procedere al ritiro del passaporto.

E' legato da vincoli di amicizia con il noto prof. Ugo Zilletti, già Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Ha precedenti penali per assegni a vuoto.

-755141-

E' intestata alla S.R.L. ALHA - AIRLINES HANDLING AGENTS con sede in Scandicci (FI) via del Puntignale 1/3 Frazione Casellina, che tratta la spedizione di merci per conto terzi, depositi e custodia delle stesse. Ne è amministratore unico CERUTI Giampaolo, nato a Firenze il 15.1.1937, residente a Tavarnuzze (Fraz. Impruneta) via S. Cristofano.

Il predetto, fratello del sopraddetto CERUTI Marco, ha precedenti penali contravvenzionali.

-480053-

E' intestata al noto prof. SALVINI Lino, di Antonio, nato a Firenze il



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

*Questura di* FIRENZE

*addi* 19

*All*

*979*

*7.º* *Div.* *Categ.*

*Risposta a nota N.º*

*del* 19

OGGETTO:

-2-

21.7.1925 qui residente. Via Vittorio Emanuele n.115.  
Noto medico fiorentino, libero docente in patologia speciale medica, metodologia clinica, gerontologia, geriatría e medicina nucleare, è stato GRAN MAESTRO della Massoneria Italiana - Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani.

-477931-

E' intestata all'Istituto Universitario Europeo, sito in S. Domenico di Fiesole (FI) via Badia dei Roccettini, 9.

-4421421-

Detta utenza non esiste nel distretto di Firenze.

-217835-

E' intestata al noto SENSINI Alberto, nato a Longarone (Belluno) il 9.11.1927 già qui residente in via Costa Scarpuccia, 7, emigrato per Roma in dat 8.5.1981.

E' stato direttore del locale quotidiano "La Nazione".

-287577-

E' intestata a BIGAZZI Paolo, nato a Firenze il 20.4.1935 qui residente Lungarno Cristoforo Colombo, 76.

L'utenza è in uso allo studio del predetto sito in via dei Banchi, 6, noto commercialista fiorentino.

-599927-

E' intestata a LORE' prof. Fulvio, nato a Roma il 15.3.1936, residente a Fiesole (FI) via More, 1/B. Coniugato, di ottime condizioni economiche; svolge la professione di medico.-

IL QUESTORE  
(Catalano)

*B*

*Q.*



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

978

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 23 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 • Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALEDOPIA BUSTA/A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

FIRENZE

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risultino intestate le seguenti utenze telefoniche negli anni 1980 e 1981 :

- 210550
- 755141
- 480033
- 477931
- 4421421
- 217835
- 287577
- 599927.

Si resta in attesa di conoscere l'esito delle indagini.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

MINISTERO  
DIREZIONE  
POSTE  
MESSAGGIO  
24 OTT. 1981 ore 15.15  
Tab  
S. S. de.  
977

DE SINFOR I 0099 24/X/81 H. 13,59

FM SISDE  
TO UNICOS

ROUTINE - RISERVATO

NR. 5.7/89-236 RISERVATO 24 OTTOBRE 1981.-

RIF. NOTA NR. 224/16691.II DEL 25.7.81.

II  
al  
24.8

SERVIZIO COLLEGATO AMERICANO HA COMUNICATO CHE IL NUMERO TELEFONICO 416336 DELLA RETE DI BUENOS AYRES:

- FILO AL 14 AGOSTO 1979: ERA INTESTATO AL "GRUPO AMBROXIANO - PROMOCIONES Y SERVICIAS S.A."  
CARRITO 1136 - 9° PIANO - FRONT - FEDERAL CAPITAL,  
TITOLARE ALDO ALESIA,

- DALLA DATA SOPRA INDICATA: RISULTA INTESTATO ALLA "LIDACIONA S.A." STESSO INDIRIZZO. (NON RISULTA CHE IL GRUPO AMBROXIANO ABBA CAMBIATO UFFICIALMENTE LA SUA DENOMINAZIONE, NONOSTANTE AVESSE NOTIFICATO ALLA COMPAGNIA TELEFONICA LA NUOVA INTESTAZIONE).

BT

B

N N H

BT. QSL 2 MSG. GRAZIE  
QSL MSG NR. 0099 BT 0090,OK. RIC.



STAC SL: 6JS

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

24 OTT. 1981

*972*  
Tees  
Azzera (Tramite S. Scio)  
15.15  
H. H. H.

DI SINFOR I 0098 24/X/1981 H.13,50

FM SISDE ROMA  
TO UCIGOS

ROUTINE - RISERVATO

NO. 0.7/02-239 RISERVATO 24 OTTOBRE 1981.-

RIF. NOTA 224/16601.II DEL 25.7.81.-

SERVIZIO COLLEGATO AMERICANO HABET COMUNICATO CHE  
SOTTOELENCATE UTENZE TELEFONICHE DELLA COLOMBIA  
SONO IN FUNZIONE NELLA CITTA' DI BARRANQUILLA (CENTRO  
TRAFFICO DI DROGA):

- 0007/5356917 : CALLE 62 NR. 42-109; NON RISULTA  
ELENCATO ALCUN NOME DEL TITOLARE  
DELLA UTENZA;

- 0007/5350251 : CALLE 66 NR. 42-08; INTESTATO AD  
AURA INFANTE DE QUINTERO.

(E' DA NOTARE CHE CON IL FREQUENTE AFFITTO DELLA  
PROPRIETA' IN COLOMBIA, IL NOME DELL'AFFITTUARIO NON  
E' NECESSARIAMENTE QUELLO DELL'EFFETTIVO RESIDENTE).  
PREDDETTO SERVIZIO DESIDERA CONOSCERE, SE POSSIBILE,  
I PARTICOLARI O IL CONTESTO NEL QUALE I NUMERI TELE-  
FONICI IN RIFERIMENTO APPAIONO NELLA VICENDA LOGGIA

P2 FINE

P2

*Final*

FIN

*II*  
*al*  
*24/10*  
*24. 11*  
*di via di via...*  
*al col. Pugliese*  
*Trattori di...*  
*con...*

975

DE SINF. I 9936 29/10/1961 H.1945

MI S.I.C.D.F.  
IO Q.C.I.C.C.S.

20011 1961

Sissle  
1135 New

~~RESERVATO~~ - ~~ORDINARIO~~

PR.5.7/54-245

29 OTTOBRE 1961

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

IMP. 2071 224/16621.II DEL 25.7.1961.

\*\*\*\*\*

1. IN RELAZIONE AI NUMERI TELEFONICI-993393/911477 -  
993393/393791 - 993393/622525 DELLA RETE DEL PRIN-  
CIPATO DI MONACO, IL SERVIZIO COLLEGATO FRANCESE  
NON HA FORNITO NOTIZIE SUI RISPETTIVI UTENTI, AS-  
SERENDO CHE:

- "LE INDAGINI RELATIVE AL CASO DELLA LOGGIA MAS-  
SONICA SEGRETA ITALIANA P2 ED AL SUO CAPO LICIO  
GELLI NON ENTRANO NEL QUADRO DELLA LORO SFERA DI  
COMPETENZA...";

"...IN RELAZIONE AL MASSACRO DI AURIOL CHE AT-  
TUALMENTE E' OGGETTO DI INDAGINI GIUDIZIARIA, CI  
E' IMPOSSIBILE CONFERMARVI SUPPOSTI LEGAMI INDI-  
RETTI CON TRAFFICANTI DI ARMI INTERCORSI TRA  
LA LOGGIA ED I PROTAGONISTI DEL MASSACRO DI AU-  
RIOL".

2. IN OMMINE A QUANTO SOPRAN SORGE IL DUBBIO CHE LE  
UTENZE TELEFONICHE SOPRA SPECIFICATE POSSANO AVER  
RIFERIMENTO CON IL NOTO "MASSACRO DI AURIOL" FINE

FIN

IMP QSL

MSGS 291961 H 119;

RR RIFDAI DECLASSIFICATO A ORDINARIO

DE RIEDE; 9882

ZNY RRRRR

R 201316/A NOV.

FM SIDE

TO RIFDAI/UCIGOS

Prot. .

Data \_\_\_\_\_

Reg. Seg. N. 2409 / 21.11.81Stralcio alla Div. 2 (R)Provenienza Le f. l. he

ROUTINE - RISERVATO

NR. 5.7/50-252 RISERVATO

20 NOV. 81.-

SEGUITO TELEX NR. 5.7/50-245 DEL 29.11.81. ?

IL SERVIZIO COLLEGATO FRANCESE, DOPO QUANTO RIFERITO CON IL TELEX CUI SI FA SEGUITO, HA COMUNICATO I NOMINATIVI DEI TITOLARI DELLE SEGUENTI UTENZE TELEFONICHE:

- 003393/011477 : FRANCISCUS JOHANNES LURVINK, ABITANTE A VILLA ESPALMADORA, ALLEE GRASSENIL - SAINT-JEAN-CAP-FERRAT (ALPI MARITTIME): XX
- 003393/303751 : ALLAIN LECLERCO, ABITANTE A: II BOULEVARD ALBERT I MONACO: Y X /
- 003393/822525 : ANTOINE ABATE, ABITANTE: 113, BOULEVARD DE LA MADELEINE L'ETENDARD, NIZZA (ALPI MARITTIME). X X

I PREFETTI <sup>to</sup>NON HANNO MAI ATTIRATO L'ATTENZIONE DI QUEL SERVIZIO <sup>colg. b. f. m.</sup> CHE HA ULTERIORMENTE EVIDENZIATO CHE "...L'ATTIVITA' MASSONICA <sup>3</sup> NON E' OGGETTO DI PARTICOLARE LORO ATTENZIONE".

BT

Septem (11)

N N N N

000124

FR RIFDAI DECLASSIFICATO A ORDINARIO  
 DE RIFDE; 9882  
 ZNY RRRRR  
 R 201316/A NOV.  
 FM SIDS  
 TO RIFDAI/UCIGOS

Reg. Seg. N. 2409/21.11.81  
 Stralcio alla Div. 2 (R)  
 Provenienza Le f. l. r. h. e.

Prot. .

Data

g. f. f. i.

ROUTINE - RISERVATO

NR. 5.7/50-252 RISERVATO

20 NOV. 81.-

SEGUITO TELEY NR. 5.7/50-245 DEL 29.11.81. ?

IL SERVIZIO COLLEGATO FRANCESE, DOPO QUANTO RIFERITO CON IL TELEY CHE SI FA SEGUITO, HA COMUNICATO I NOMINATIVI DEI TITOLARI DELLE SEGUENTI UTENZE TELEFONICHE:

- 003393/011477 : FRANCISCHUS JOHANNES LURVINK, ABITANTE A VILLA ESPALMADORA, ALLE GRASSEUIL - SAINT-JEAN-CAP-FERRAT (ALPI MARITTIME);
- 003393/303751 : ALLAIN-LECLERCO, ABITANTE A: II BOULEVARD ALBERT I MONACO;
- 003393/822525 : ANTOINE ABATE, ABITANTE: 113, BOULEVARD DE LA MADELEINE L'ETENDARD, NIZZA (ALPI MARITTIME).

I PREDETTI NON HANNO MAI ATTRAITO L'ATTENZIONE DI QUEL SERVIZIO CHE HA ULTERIORMENTE EVIDENZIATO CHE "...L'ATTIVITA' MASSONICA NON E' OGGETTO DI PARTICOLARE LORO ATTENZIONE".

BT

Septeur (11)

N N N N



MOD. 7 UCO ex Mod. 840

*Ministero dell'Interno*


Nr.224/16601.II

Roma, 24 novembre 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2- Accertamenti  
su Licio GELLI.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di R O M A  
(dr. Domenico SICA)

.....per ricevuta.



MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 24 novembre 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

PER USO ESCLUSIVO d'UFFICIOALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di: R O M A  
(dott. Domenico SICA)

Di seguito a precorsa corrispondenza e, per ultimo alla nota di egual numero ed oggetto del 10 agosto u.sc., si comunica l'esito degli ulteriori accertamenti fin qui esperiti per l'identificazione degli intestatari delle utenze telefoniche appresso indicate:

- 057273942 - risulta intestata a Caiani Pier Torello, nato a Rimini il 26.1.1934, residente a Montecatini Terme in via Boito 6/1. Rappresentante, coniugato, già segretario della DC di Montecatini, di regolare condotta, privo di precedenti sfavorevoli;
- 464628 - intestata, dall'1.1.1970, a BATTELLI Ennio Vincenzo, nato ad Urbino il 15.9.1919, residente a Milano in via Euripide 11. Coniugato, Generale di Brigata Aerea in pensione, risulta di regolare condotta ed è immune da precedenti e pendenze penali agli atti della Questura di Milano. Attualmente è Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia (Massoneria di Palazzo Giustiniani);
- 2392585 - utenza non collegata alla rete di Milano;
- 628560 - utenza non collegata alla rete di Milano. Esiste l'utenza 6285 che, dal 18.2.1972, è intestata alla S.p.A. "La Fondiaria Incendio" di via Fara 26/A, Milano. A tale numero sono collegati 140 interni formati, però, tutti da 3 cifre, per cui il 60 finale non può essere uno di essi;
- 8594243 - utenza predisposta per l'allacciamento ma non ancora assegnata ad alcun utente;



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

- 6571924 - intestata, dal 14.3.1979, al quotidiano "Il Corriere della Sera" con sede in Milano via Solferino 28;
- 6073861 - intestata dall'1.1.1970, a "Italmobiliare" S.p.A., con sede in Milano via Borgonuovo 20, iscritta al n.349168 del Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Milano, avente per oggetto di esercizio: "Attività Finanziaria". Nel marzo 1975 ha istituito una filiale a Roma con sede in via Sallustrina 26. Attualmente ha un capitale sociale di £.40.000.000.000 ed è retta da un consiglio di amministrazione di cui ne è Presidente, Amministratore Delegato e Direttore Generale il Dr. Ing. PESENTI Carlo, nato ad Alzano Lombardo il 15.6.1907, domiciliato a Bergamo, dimorante a Milano.  

Nota industriale, fa parte del consiglio di amministrazione di varie società ferriere, nonché di Società Editrici proprietarie di quotidiani editi in Italia Settentrionale. Politicamente risulta orientato verso il P.L.I.. E' immune da precedenti sfavorevoli agli atti della Questura di Milano;
- 4223375 - intestata, dal 9.6.1977, all'Ing. Moretti Paolo Zeffirino, nato a Genova il 3.8.1942, residente a Milano in via Massimo Gorki n.2. Agli atti della Questura di Milano è immune da precedenti e pendenze penali; i i
- 2153177 - intestata, dal 17.2.1977, a "Rizzoli Mailing SpA" con sede in Milano via Plesso n.24;
- 6070835 - intestata, dal 6.9.1975, a Visciglia Maria Clara, nata a Milano il 24.1.1945, coniugata con Secchi Tiziano, nato a Rho il 21.6.1943, rispettivamente, casalinga e taxista, residenti in Milano via Reinach n.7. Entrambi sono immuni da precedenti e pendenze penali agli atti della Questura di Milano e presso i competenti uffici giudiziari; -
- 6572562 - intestata, dal 23.8.1979, a Graiosi Romano, nato a Monte Marciano 16.10.50, residente in Milano via V.Veneto n.22. Celibe, agli atti della Questura di Milano è immune da precedenti e pendenze penali; a e i i



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 3 -

- 75421 - intestata, dal 2.12.1977, ad "Arnaldo Mondadori Editore", strada Rivoltana, San Felice (Milano);
- 8837 - intestata, dall'1.1.1970, al Banco Ambrosiano con sede in Milano via Clerici n.2;
- 468998 - utenza riservata, intestata, dall'1.4.1977, a Calvi Roberto, nato a Milano il 13.4.1920, ivi residente in via Frua n.9. Presidente del "Banco Ambrosiano", riveste numerose cariche nell'ambiente dell'alta finanza ed è stato coinvolto nelle note vicende giudiziarie relative ad esportazione illecita ed omesso rientro di capitali, per cui è stato condannato dal Tribunale di Milano a 4 anni di reclusione, f.15miliardi di multa, f.1 miliardo di sanzione amministrativa ed interdizione dai pubblici uffici per 5 anni. Contro la sentenza è stato interposto appello;
- 866618 - utenza riservata - intestata, dall'1.1.1970, al Banco Ambrosiano con sede in Milano via Clerici n.2;
- 535364 - utenza non collegata alla rete di Milano. Esiste l'utenza 5353 intestata dall'1.1.1976, alla SNAM di San Donato Milanese via De Gasperi n.2. A tale numero sono collegati con selezione passante, oltre 2.000 interni formati, però, tutti di 4 cifre, per cui il 64 finale non può essere uno di essi. Dal 23.10.80 al 5353 è subentrato il 5201. Per motivi tecnici, tuttavia, il 5353 è ancora funzionante e resterà tale fino alla fine del corrente anno;
- 210550 - utenza intestata a KURKCU di ARAM nata ad Istanbul (Turchia) il 25.2.1948, residente a Firenze, Borgo Santi Apostoli n.20. Casalinga; è coniugata con Ceruti Marco di Aldo nato a Firenze il 18.8.1940. Il predetto di ottime condizioni economiche, inquisito nell'ambito della nota inchiesta Banca Centrale-Calvi, dall'A.G. di Brescia ai sensi dell'art.110 e 318 1° comma CP, attualmente è irreperibile, e pertanto non è stato possibile procedere al ritiro del passaporto. E' legato da vincoli di amicizia con il noto prof. Ugo Zilletti, già presidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Ha precedenti penali per assegni a vuoto;





MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 4 -

- 755141 - intestata alla S.R.L. ALHA - AIRLINES HANDLING AGENTS con sede in Scandicci (FI) via del Puntignale 1/3 frazione Cassellina, che tratta la spedizione di merci per conto terzi, depositi e custodia delle stesse. Ne è amministratore uncio CERUTI Giampaolo, nato a Firenze il 15.1.1937, residente a Tavarnuzze (Fraz.Impruneta) via S.Cristofano.  
Il predetto, fratello del sopraddetto CERUTI Marco, ha precedenti penali contravvenzionali;
- 480053 - intestata al noto prof.SALVINI Lino, di Antonio, nato a Firenze il 21.7.1925, ivi residente in via Vittorio Emanuele n.115. Noto medico fiorentino, libero docente in patologia speciale medica, metodologia clinica, gerontologia, geriatria e medicina nucleare, è stato Gran Maestro della Massoneria Italiana - Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani;
- 477931 - intestata all'Istituto Universitario Europeo, sito in S.Domenico di Fiesole (FI) via Badia dei Roccettini, 9;
- 4421421 - detta utenza non esiste nel distretto di Firenze;
- 217835 - intestata al noto SENSINI Alberto, nato a Longarone (Belluno) il 9.11.1927, già residente a Firenze in via Costa Scarpuccia 7, emigrato per Roma in data 8.5.1981. E' stato direttore del quotidiano "La Nazione" di Firenze;
- 287577 - intestata a BIGAZZI Paolo, nato a Firenze il 20.4.1935 ivi residente - Lungarno Cristoforo Colombo 76. L'utenza è in uso allo studio del predetto sito in via dei Banchi 6, noto commercialista fiorentino;
- 599927 - intestata a LORE' prof.Fulvio, nato a Roma il 15.3.36, residente a Fiesole (FI) via More, 1/B, coniugato, di ottime condizioni economiche, svolge la professione di medico;



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 5 -

- 12117060 - non risulta collegata alla rete telefonica di Venezia;
- 123411111 - non risulta collegata alla rete telefonica di Venezia;
- 22298777 - non risulta collegata alla rete telefonica di Venezia;
- 22203311 - non risulta collegata alla rete telefonica di Venezia;
- 22523535 - non risulta collegata alla rete telefonica di Venezia;
- 22317690 - non risulta collegata alla rete telefonica di Venezia;
  
- 416338 - della rete di Buenos Ayres - fino al 14 agosto 1979, era intestata al "Gruppo Ambroxiano - Promociones Y Servicios S.A." Cerrito 1136 - 9° Piano - Front - Federal Capital, titolare Aldo ALESIA. Dalla data sopra indicata risulta intestata alla "Linda-cioba S.A.", stesso indirizzo (non risulta che il Gruppo Ambroxiano abbia cambiato ufficialmente la sua denominazione, nonostante avesse notificato alla compagnia telefonica la nuova intestazione);
  
- 003393/011477 - Franciscus Johanes Lurvink, abitante a Villa Espalmadora, Allee Grassenil - Saint-Jean-Cap-Ferrat (Alpi Marittime), non hanno mai attirato l'attenzione del servizio collegato francese;
  
- 003393/303751 - Allain Leclerco, abitante a: II Boulevard Albert I Monaco, non hanno mai attirato l'attenzione del servizio collegato francese;
  
- 003393/822525 - Antoine Abate, abitante: 113, Boulevard de la Madeleine l'Etendard, Nizza (Alpi Marittime), non hanno mai attirato l'attenzione del servizio collegato francese.

Si comunica, inoltre, che le sottoelencate utenze telefoniche della Colombia sono in funzione nella città di Barranquilla, indicata come centro del traffico di droga:

- 0057/5356917 - Calle 82 Nr.42-109, non risulta elencato alcun nome del titolare dell'utenza;
  
- 0057/5350251 - Calle 66 Nr.42-08, intestato ad Aura Infante de Quintero. Il servizio collegato americano ha fatto rilevare, inoltre, che con il frequente affitto della proprietà in Colombia, il nome dell'affittuario non è necessariamente quello dell'effettivo residente.



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 6 -

Al fine di svolgere più approfondite indagini, il servizio collegato americano ha fatto presente che gradirebbe conoscere, ove possibile, i particolari o il contesto nel quale i due numeri telefonici sopra detti appaiano nella vicenda della Loggia P2.

Si resta pertanto in attesa delle determinazioni di codesta A.G..

Si fa riserva di comunicare l'esito degli accertamenti richiesti sulle restanti utenze.

IL DIRETTORE  
De Francisci



Massa, 4 dicembre 1981

Questura di Massa Carrara

PER USO ESCLUSIVO d'UFFICIO

N.° 0349/A3A/1981 Div. Gab.

Risposta a nota N.° 224/16601.11

Allegati

del 30.11.1981

OGGETTO Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

L 12/17/2

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Ufficio Centrale I.G.O.S.

= R O M A =

La Ministeriale nr. 224/16601.II del 28.7.1981 é stata riscontrata con nota nr. 0349/A3A/1981 del 9 agosto 1981, che ad ogni buon fine di ripete:

""Con riferimento alla nota sopradistinta, si comunica che l'utenza telefonica <sup>0585</sup> 73745 risulta tutt'ora intestata a LUCCHETTI Felice di Angelo e di Tessa Luisa, nato a Fivizzano il 4.7.1926, residente a Carrara in via Don Minzoni nr. 27/bis, coniugato, ragioniere, Ispettore della "Carbogas" S.p.A. con stabilimento al Viale Avenza a Mare di Carrara.

Il suddetto risulta di buona condotta in genere, senza precedenti né pendenze penali.

Non consta si interessi di politica, in pubblico gode buona reputazione. ""

IL QUESTORE  
(Luigi Calla)

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 30 novembre 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

PER USO ESCLUSIVO d'UFFICIOAL SIGNOR QUESTORE di  
MASSA CARRARASi prega dare cortese sollecito riscontro alla nota  
pari numero del 28 luglio scorso, relativo all'oggetto.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

22/12/81  
[Signature]

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr.224/16601.II

Roma, 28 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALEDOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

MASSA CARRARA

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risulta intestata la seguente utenza telefonica, negli anni 1980 e 1981:

- 73745.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

MOD. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)



Pesaro, addì 15 dicembre 19 81

Questura di PESARO

Al

N.º E.2 Div.1981 Categ. UIGOS

Risposta a nota N.º 224/16601.II  
del 28 luglio 19 81

OGGETTO: Loggia Massonica PZ - Accertamenti su Licio Gelli.

Ad uso esclusivo d'Ufficio

AL MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento della P.S.

- U.C.I.G.O.S. -

e, p.c.

ALLE QUESTURE DI

ROMA

ROMA- TERNI

Con riferimento alla nota a margine, si comunica che l'utenza telefonica 0722/4041 di Urbino, negli anni 1980 e 1981, risulta intestata a tale Piangerelli Bedetti Caterina, Via Barocci n.20, Urbino.

Il relativo apparecchio telefonico è installato nell'abitazione dei coniugi Piangerelli Giuseppe, nato a Terni il 18.12.1911, residente a Urbino, Via Barocci n.20, dal 13.3.1981, proveniente da Roma, pensionato, e Bedetti Rina, nata a Urbino il 30.7.1914, casalinga, proveniente da Roma unitamente al marito.

I predetti coniugi hanno contratto matrimonio a Terni in data 24.6.1940, trasferendosi poi a Roma, dove il coniuge era domiciliato.

Il Piangerelli, in Urbino, è poco conosciuto e non ha amici, mentre la moglie non esce quasi mai di casa.

A loro carico non figurano precedenti di sorta in atti né presso gli Uffici Giudiziari.

Si fa presente che l'utenza telefonica sopra menzionata, è intestata ai predetti coniugi sin dal 1972 e non risulta inserita nell'elenco degli abbonati della SIP di Urbino.

IL QUESTORE  
(Squarnero)

P/-Si



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 28 novembre 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

PER USO ESCLUSIVO d'UFFICIOAL SIGNOR QUESTORE di  
P E S A R OSi prega dare cortese sollecito riscontro alla nota  
pari numero ed oggetto del 28 luglio u.sc..

PER IL CAPO DELLA POLIZIA





MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 28 luglio 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

RISERVATA PERSONALEDOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFERAL SIG. QUESTORE di  
PESARO

Si prega far conoscere, con cortese sollecitudine, a chi risulti intestata la seguente utenza telefonica, negli anni 1980 e 1981 :

• 07224041 - Urbino.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

MOD. 405  
INTERNO 1405

MOD. 897

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II/81 Roma, 5 gennaio 1982

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti  
su Licio GELLI.ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA ROMA  
(dr. Domenico SICA)

.....per ricevuta,

CONSIGLIERE ISTRUTTORE  
(Dr. Erasmo Giallino)

1000  
MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI - SEZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/1660I.II/81

Roma, 5 gennaio 1982

OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Accertamenti su Licio GELLI.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di: R O M A  
(dr. Domenico SICA)

Di seguito a precorsa corrispondenza e, per ultimo, alla nota egual numero ed oggetto del 24 novembre u.sc., si comunica l'esito degli ulteriori accertamenti esperiti per l'identificazione degli intestatari delle utenze telefoniche appresso indicate:

- 0585-73745 - risulta intestata a LUCCHETTI Felice, nato a Fivizzano il 4.7.1926, residente a Carrara in via Don Minzoni 27/bis, coniugato, ragioniere, ispettore della S.p.A. "CARBOGAS" con stabilimento nella stessa città. Risulta privo di precedenti o pendenze penali agli atti della Questura di Massa Carrara
- 0722-4041 di Urbino, negli anni 1980 e 1981, risulta intestata a tale Piangerelli Bedetti Caterina, via Barocci n.20, Urbino. Il relativo apparecchio telefonico è installato nell'abitazione dei coniugi Piangerelli Giuseppe, nato a Terni il 18.12.1911, residente a Urbino, via Barocci n.20, dal 13.3.1981, proveniente da Roma, pensionato, e Bedetti Rina, nato a Urbino il 30.7.1914, casalinga, proveniente da Roma unitamente al marito. Detti coniugi hanno contratto matrimonio a Terni in data 24.6.1940, trasferendosi poi a Roma, dove il coniuge era domiciliato. A loro carico non figurano precedenti di sorta agli atti della Questura di Pesaro.

Si fa presente che l'utenza telefonica sopra menzionata, è intestata ai predetti coniugi sin dal 1972 e non risulta inserita nell'elenco degli abbonati della SIP di Urbino.

Con l'occasione si comunica a pag.2 rapporto egual numero ed oggetto del 9 settembre u.sc., è stato erroneamente trascritto il n.0321-455168, come non assegnato al distretto di Lugo nè a quello di Ravenna, in luogo del n.0546/350251.

IL DIRETTORE  
De Francisci

LICIO GELLI.

*B*

099/NARC/5637

1/4/82

*fig. II*  
*5/184*

Riferimenti a seguito della Nota n° 099/2/5397 del 23/2/1982

NOTA indirizzata a: MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

D.G. Affari Penali - Uff. II

R O M A

MINISTERO DELL'INTERNO

D.G.P.S. - Interpol

R O M A

Pervenuti dall'Ambasciata d'Italia in Santiago si trasmettono le accluse fotocopie delle Note Verbali n° 10 e n° 14 rispettivamente dell'11 e del 19 marzo scorso, con le quali il Ministero degli Affari Esteri cileno ha comunicato l'esito delle indagini relative al nominato in oggetto.

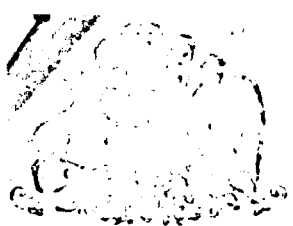
*Fig. C.R.*  
*for [unclear] [unclear]*

*Imprendi M. AA. EE.*  
*per G. C. G.*  
*Interpol*  
*Criminologia*

Reg. Seg. N. 1363/3-4-82/RR  
Stralcio alla Div. 2  
Provenienza 24 di Dic.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Ufficio e la posizione  
inve nella risposta in data, il



REPUBLICA DE CHILE  
MINISTERIO DE RELACIONES EXTERIORES

RES. N° 10. -

El Ministerio de Relaciones Exteriores, Dirección Jurídica, saluda muy atentamente a la Embajada de Italia, y en relación a su Nota Reservada N° 330, de fecha 20 de febrero de 1982, solicitando información respecto del artículo publicado en el diario "El Mercurio", el día sábado 20 de febrero del presente, sobre la posible residencia en Chile, del ciudadano italiano Licio Gelli, tiene el honor de comunicarle que la Dirección General de Investigaciones, ha informado lo siguiente:

1.- Un Oficial de esa Dirección, concurrió al domicilio de Av. Vitacura N° 5321, de Santiago, donde comprobó que solamente residen en ese lugar su propietario don Pedro Isaías CANALES TAPIA, chileno, nacido el 6 de julio de 1909, en Santiago, hijo de Luis Alberto y Lucila, jubilado de la Universidad de Chile y de la Fuerza Aérea de Chile, médico laboratorista, casado con Alicia NETTLE TORRES, cédula de identidad de Santiago N° 523.181-7; su esposa; su hijo Luis Andrés CANALES NETTLE y su empleada Rosa PUENTES SOTO.

2.- En lo que concierne a los hechos que se investigan, don Pedro CANALES, manifiesta no conocer ni tener algún tipo de relación con el ciudadano italiano LICIO GELLI.

3.- Revisando los archivos de Investigaciones se registra un: Licio GELLI, italiano, nacido en Pistoia, el 21 de abril de 1919, en contra del cual existe orden de aprehensión pendiente, emanada de la Excelentísima Corte Suprema de Justicia, en autos de detención preventiva N° 2-82, de la Presidencia de ese Alto Tribunal, a petición del Gobierno de Italia, fechada el 22 de enero de 1982.

4.- Con radiograma N° 89/1-OCN/82/ERG, de 22 de enero del año en curso, se solicitó a todas las Unidades y pasos fronterizos del país la ubicación y detención del precitado, y luego se informó a la Excma. Corte Suprema, las diligencias efectuadas referentes a este caso.

5.- Finalmente, la Dirección General de Investigaciones ha señalado que consultados los archivos de la Sección Control Internacional de Fronteras de la Jefatura Nacional de Extranjería y Policía Internacional, no existe constancia de su ingreso al país.

El Ministerio de Relaciones Exteriores se vale de esta oportunidad para reiterar a la Embajada de Italia las seguridades de su más alta y distinguida consideración.

SANTIAGO,

11 MAR. 1982

DECLASIFICATO A ORDINARIO

IRADUZIONE

782

Il Ministero Affari Esteri, Direzione Giuridica, presenta i suoi complimenti all'Ambasciata d'Italia ed in relazione alla sua nota riservata n° 330 del 20 febbraio 1982 che richiede informazione in merito all'articolo pubblicato sul giornale "El Mercurio" del sabato 20 di febbraio del presente anno, sulla eventuale residenza in Cile del cittadino italiano Licio Gelli, ha l'onore di comunicare che la Direzione Generale di "Investigaciones" ha informato quanto segue:

1. Un ufficiale di tale Direzione si presentò nell'indirizzo di Avenida Vitacura 5321 di Santiago, accertando che solamente vivono in tale luogo il proprietario, Sig. Pedro Isaias Canales Tapia, cileno, nato il 6 luglio 1909 in Santiago, figlio di Luis Alberto e Lucila, pensionato dell'Università del Cile e della Forza Aerea del Cile, medico laboratorista, coniugato con Alicia Nettle Torres, carta d'identità di Santiago n° 523.181-7; sua moglie, suo figlio Luis Andrés Canales Nettle e la donna di servizio Rosa Puentes Soto.

2. Per quanto si riferisce ai fatti che si stanno investigando il Sig. Pedro Canales dichiara di non conoscere né di aver alcun tipo di relazione con il cittadino italiano Licio Gelli.

3. Effettuando un controllo nell'archivio di Investigaciones troviamo registrato un Licio Gelli, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, contro il quale esiste un mandato di cattura emanato dall'eccelesissima Corte Suprema di Giustizia, con ordine di detenzione preventiva n° 2.82 della Presidenza di tale alto Tribunale, a richiesta del Governo italiano, in data 22.1.1982.

4. Con radiogramma n° 89/1-OCN/82/ERG del 22 gennaio del presente anno, si richiese a tutte le unità e passi di frontiera del paese la localizzazione e detenzione del precitato ed in seguito si informò l'eccelesissima Corte Suprema sulle indagini effettuate in relazione a questo caso.

5. Finalmente la Direzione Generale di "Investigaciones" ha segnalato che, consultati i registri della Sezione Controllo Internazionale di Frontiera della Direzione Nazionale per gli Stranieri e Polizia Internazionale, non esiste alcuna evidenza del suo ingresso nel Paese.

DECLASSIFICATO A ordinario

787

Il Ministero degli Affari Esteri coglie l'occasione per rinnovare all'Ambasciata d'Italia i sentimenti della sua più alta stima.

Santiago, 11 Marzo 1982.

DECLASSIFICATO A ONORARIO

780

TRADUZIONE

N° 14

URGENTE

Il Ministero Affari Esteri, Direzione Giuridica, presenta i suoi complimenti all'Ambasciata d'Italia ed in relazione alla nota n° 987 dell'Eccellentissima Corte Suprema di Giustizia in data 15 marzo del presente anno, ha l'onore di comunicare che le indagini effettuate dalla polizia civile relative alla detenzione del cittadino italiano Licio Gelli o Luis Andrés Canales hanno avuto risultati negativi.

La suddetta detenzione é stata decretata a richiesta di codesta Missione Diplomatica, il 22 gennaio del corrente anno, in base ai principi del Diritto Internazionale dato che non esiste trattato di estradizione tra i due paesi.

L'Eccellentissima Corte Suprema di Giustizia considera che non v'è alcun motivo che faccia presumere che Licio Gelli sia mai entrato nel territorio nazionale e che al contrario, le indagini della polizia hanno stabilito che non esiste alcun registro di ingresso nel paese relativo a Licio Gelli. In conseguenza, l'Eccellentissima Corte Suprema di Giustizia comunica che in data 15 marzo ha archiviato tutti i precedenti.

Il Ministero Affari Esteri coglie l'occasione per rinnovare all'Ambasciata d'Italia i sentimenti della sua più alta stima.

Santiago, 19 Marzo 1982.

DECLASSIFICATO A ORDINAMENTO



URGENTE ~~778~~

N° 114

El Ministerio de Relaciones Exteriores, Dirección Jurídica, saluda muy atentamente a la Embajada de Italia, y en relación al Oficio N° 957 de la Excm. Corte Suprema de Justicia de fecha 15 de marzo del presente, tiene el honor de comunicarle que las diligencias efectuadas por la policía civil para la detención del ciudadano italiano Licio Gelli o Luis Andrés Canalis han tenido resultados negativos.

La referida detención se decretó a solicitud de esa Misión diplomática el 22 de enero de este año, de conformidad a los principios de Derecho Internacional pues no existe tratado de extradición entre los dos países.

Al respecto, la Excm. Corte Suprema de Justicia considera que no ha surgido motivo para presumir que Licio Gelli haya ingresado alguna vez al territorio nacional y que por el contrario, las diligencias de la policía han establecido que Licio Gelli no registra anotación de ingreso al país. En consecuencia, la Excm. Corte Suprema de Justicia comunica que con fecha 15 de marzo decretó el archivo de los antecedentes.

El Ministerio de Relaciones Exteriores aprovecha la oportunidad para reiterar a la Embajada de Italia las seguridades de su más alta y distinguida consideración.

SANTIAGO,

DECLASSIFICATO A ordinario



FASCICOLO 9

RITAGLI STAMPA



Categ. 1°



**MINISTERO DELL'INTERNO**  
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

U. C. I. G. O. S.

GELLI LICIO

Nota del 21-4-1919.

Ritagli Stampa

Oggetto:

GELLI LICIO

| ANNO | MESE | GIORNO | NUMERO DI PROTOCOLLO | ANNOTAZIONI |
|------|------|--------|----------------------|-------------|
| 1919 | 11   | 18     | 3059                 |             |
|      |      |        |                      |             |
|      |      |        |                      |             |
|      |      |        |                      |             |

RIFERIMENTI

L'ESPRESSO" N.13 del 5/4/1981

**POLITICA E BANCAROTTA****De, S.p.a. (Sindona pia**

di PIER VITTORIO BUFFA

**E' la sigla sociale di un'azienda politico-finanziaria che ha operato — e malversato — fra il 1972 e il 1974. Intorno alla Democrazia cristiana e a Sindona, soci in affari, si assiepa gran parte della classe dirigente italiana. Che spettacolo**

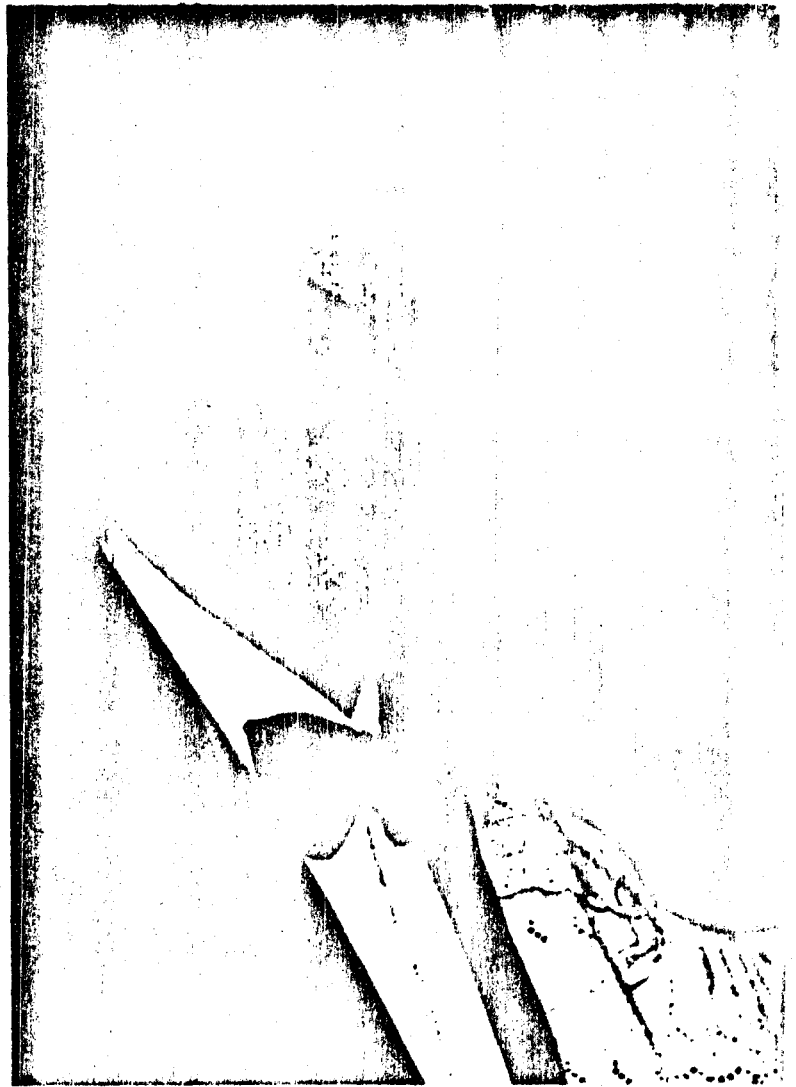
Roma. De S.p.a. Sono la sigla e la ragione sociale di una società che ha operato nel nostro paese tra il 1972 e il 1974. Si alleò con il finanziere più spregiudicato d'Italia, Michele Sindona, e, a caccia di favori, incamerò valigette piene di soldi, aprì conti bancari e costituì società all'estero, condusse speculazioni "agevolate" sulle materie prime e in Borsa fornendo, in cambio di tutto questo, sostanziosi appoggi a spericolate operazioni finanziarie.

La De S.p.a. è la Democrazia cristiana, partito di maggioranza relativa. I suoi "amministratori" erano, all'epoca, Arnaldo Forlani (attuale presidente del Consiglio), Amintore Fanfani (ora presidente del Senato) e Filippo Micheli Fattorino e portavalute era Raffaele Scarpitti. Eminenze grigie Giulio Andreotti, Emilio Colombo più

Michele Sindona con la moglie Caterina.

liardi una tantum (come ha ammesso in televisione Flaminio Piccoli) bensì di un capitale di oltre 200 miliardi, il nuovo prezioso delle casse della Dc, in parte messi a lavoro per miliardi di lire accantonati ma altre somme che erano

forniti nel corso degli anni al bancarottiere).



... di un capitale di oltre 200 miliardi, il nuovo prezioso delle casse della Dc, in parte messi a lavoro per miliardi di lire accantonati ma altre somme che erano

forniti nel corso degli anni al bancarottiere).

Al fine: GELLI. LICIO

assai)



tanto. Ma come e quando? « Nel giro di dieci giorni o al massimo due settimane », ha risposto Micheli ai parlamentari. « E questo », ha aggiunto, « grazie ad una sottoscrizione effettuata in quel periodo ». Andando a verificare sul bilancio della Democrazia cristiana di quell'anno, il 1974, (il primo ufficiale previsto dalla legge sul finanziamento pubblico dei partiti approvata il 2 maggio 1974) si può facilmente rilevare che durante questi 365 giorni il partito denunciò di avere incassato per atti di liberalità (sottoscrizioni e contributi volontari) poco più di un miliardo e mezzo di lire.

## NELLA FILIALE GELLI P2

Roma. Quando ha saputo che i giudici di Milano, a sorpresa, gli avevano fatto perquisire villa e uffici ad Arezzo e gli avevano portato via sacchi di carte, fotocopie e appunti, Licio Gelli, gran massone, capo e maestro della loggia segreta P2, ha telefonato dall'Argentina alle agenzie di stampa assicurando che i collegamenti con le attività di Sindona non ne aveva mai avuti. Un'affermazione che contrasta nettamente con quel che i magistrati hanno già raccolto. Di prove, nelle carte giudiziarie, ce ne sono già molte. Vediamole.

Che Sindona e Gelli si conoscano bene è fuor di dubbio. Non solo Gelli nel novembre 1976 rilasciò una dichiarazione giurata in America (tecnicamente si chiama "affidavit") sull'innocenza di Sindona che fece gran scalpore quando fu esibita davanti al tribunale di Manhattan, ma lo stesso Sindona, più volte, ha parlato pubblicamente dei suoi ottimi rapporti con il capo della loggia segreta. Precisando però sempre di non essere mai stato lui un massone, ma solo un amico di massoni potenti. Una piccola bugia, un tranello, necessari forse per continuare a fare affari con le finanze vaticane, da sempre mal disposte verso le logge (la scomunica vaticana contro i massoni è stata confermata poco più d'un mese fa). In realtà, la tessera di massone a Sindona l'aveva consegnata anni fa Carmelo Spagnuolo, già procuratore generale della Repubblica di Roma, messo sotto processo dal consiglio superiore della magistratura proprio per aver difeso Sindona. Spagnuolo è stato un alto esponente della massoneria, prima della "famiglia" di piazza del Gesù, poi del gruppo di Palazzo Giustiniani, anch'egli amico strettissimo e fedele di Gelli. Ricevuta la tessera, Sindona però non l'ha mai restituita firmata, come vuole la prassi: un piccolo espediente formale, per poter contemporaneamente presentarsi come massone fra i "fratelli" e smentire ufficialmente la sua appartenenza alla "famiglia" di Spagnuolo e Gelli.

Ma l'attività maggiore svolta dal capo della P2 al fianco del finanziere risale, secondo la ricostruzione dei giudici, al momento della fuga di Sindona dopo l'emissione, il 4 ottobre 1974, del primo mandato di cattura firmato dal giudice milanese Ovilio Urbisci. Sindona subito si rifugiò a Taipei, nella Cina nazionalista: è una nazione che lui non conosce, con la quale non ha neppure mai avuto rapporti d'affari. Eppure ci va. Molti oggi assicurano d'aver sentito Gelli vantarsi più volte di avere indicato lui a Sindona il primo riparo.

Dopo la fuga di Sindona, Gelli entra subito in azione, come press-agent del banchiere latitante: è lui che, scavalcando anche il collegio di difesa e andando anzi apertamente contro i suggerimenti degli avvocati che raccomandano prudenza, incita Sindona a rilasciare interviste, minacciando pubblicamente rivelazioni sui finanziamenti neri a partiti e uomini politici. Insomma a iniziare il grande ricatto. Le visite di Gelli a Sindona, trasferitosi a New York, non si contano. Gli interventi in favore neanche. E' Gelli che in Italia fa inserire nel collegio di difesa di Sindona il suo avvocato personale, Giuseppe Sotgiu, anch'egli massone, che ricorre in Cassazione contro il mandato di cattura di Urbisci. Ed è Gelli, come risulta esplicitamente dagli atti giudiziari, che nel 1976 si adopera direttamente per cercare di rimettere in sesto la situazione intricatissima della Generale Immobiliare, una delle perle dell'impero Sindona, pesantemente coinvolta nel crack e finita, attraverso un iniziale passaggio sotto il controllo del Banco di Roma, nelle mani di un gruppo di costruttori in maggioranza romani. Gelli è attivissimo nel tentativo di mettere d'accordo i costruttori Genghini e Belli su un progetto di risistemazione del pacchetto di controllo della società che, lo testimoniano le tante telefonate fatte in quel momento a Roma da Sindona latitante nel suo appartamento all'hotel Pierre a New York, sta molto a cuore al finanziere fallito e ricercato.

Massiccia infine è la presenza, nell'ombra, di Gelli durante la scomparsa di Sindona (estate 1979). E' il capitolo più oscuro e scottante della storia. E' stato proprio ricostruendolo che i giudici si sono convinti della indilazionabile necessità di una perquisizione ad Arezzo, nella villa e negli uffici del capo della loggia segreta. Non solo risultano agli atti tracce di telefonate personali di Gelli a personaggi dell'entourage di Sindona, soprattutto a Roma, per informarsi con malcelata ansia degli sviluppi del "giallo" del finanziere scomparso. Ma c'è la prova che, proprio mentre i falsi rapitori chiedevano di esibire in pubblico in cambio della vita di Sindona i documenti neri della sua attività di corruttore di politici, dalla lista dei 500 alle speculazioni all'estero soprattutto della Dc, insomma mentre era in piedi il grande ricatto di Sindona e di chi in quel momento lo pilotava, un uomo faceva la spola fra Palermo, dove in realtà Sindona se ne stava nascosto nella villa La Torretta, e Arezzo. Era il medico personale di Sindona, Joseph Miceli Crimi. Ora Miceli Crimi è in carcere con l'accusa d'essere un mafioso d'alto rango. Ai giudici ha rivelato anche d'essere un massone potente e di grado assai elevato. Come Gelli.

MAURIZIO DE LUCA



Licio Gelli

ECONOMIA

" LA REPUBBLICA "

24 APR. 1981

## Gli avvocati di Gelli rivogliono i dossier

MILANO — Licio Gelli rivuole i suoi dossier: sta cercando, attraverso i suoi avvocati, di ottenere la restituzione delle carte sequestrate nella sua villa di Arezzo il 17 marzo. Da quei documenti ha preso il via l'indagine sui tentativi di deviare l'inchiesta su Roberto Calvi e sul Banco Ambrosiano per una presunta esportazione clandestina di 50 miliardi, inchiesta che ha provocato, tra l'altro, le dimissioni di Ziletti. Per non parlare di ben altre sette inchieste nate tutte da quelle carte e che stanno mobilitando mezza procura milanese.

Neri mattina, uscendo dallo studio del procuratore Gresti, gli avvocati del capo massone hanno sostenuto l'illegalità della perquisizione e del sequestro ai danni di Gelli in quanto il leader della loggia P2 godrebbe della immunità diplomatica garantita dal suo status di rappresentante in Italia di uno stato estero (l'Argentina).

«Neanche noi sappiamo cosa contengano quei documenti», ha detto Augusto Sinagra, uno dei legali di Gelli — ma dal carteggio Gelli-Sindona si può dimostrare che la Loggia P2 è estranea ad ogni opera di favoreggiamento nei confronti di Sindona». Intanto Gelli resta per sicurezza a Montevideo. Nonostante a suo carico sia stata emessa finora solo una comunicazione giudiziaria sembra non abbia nessuna intenzione di presentarsi ai giudici milanesi.



L'UNITA'

24 APR. 1981

## I legali di Gelli a caccia del carteggio sequestrato

MILANO — I difensori di Licio Gelli (capo della Loggia massonica P2) stanno cercando in tutti i modi di recuperare il carteggio sequestrato dai magistrati che indagano sul falso sequestro di Michele Sindona: gli avvocati Elio Vaccari, Maurizio Monaco e Augusto Sinagra sostengono che il sequestro è illegittimo perché sarebbe stato eseguito a danno di un diplomatico.

Gelli sarebbe infatti accreditato, con una carica non precisata, presso il governo argentino. Secondo i legali sarebbe stato violato l'articolo 38 della Convenzione di Vienna che assicura l'immunità ai diplomatici, anche a cittadini italiani, e agli atti compiuti nell'esercizio delle funzioni diplomatiche.

La tesi dei legali contrasta nettamente con dati di fatto: primo fra tutti l'attività di elementi della massoneria durante il soggiorno clandestino di Michele Sin-

dona in Italia nell'estate del 1979.

Come si ricorderà da queste carte sono scaturite in totale otto inchieste. La più importante è quella che è nelle mani della magistratura bresciana riguardante ipotesi di corruzione e di interesse privato in atti di ufficio a carico di altissime personalità (Zilletti e Gresti). Delle altre sette inchieste nulla si sa, tranne di una relativa ad ipotesi di tangenti a uomini politici pagate dietro il paravento di forniture di petrolio.

Le restanti sei inchieste, per il momento rubricate come indagini preliminari contro ignoti, restano avvolte nel mistero: vi è la sensazione che riguardino, comunque, argomenti scottanti e di rilievo. Nessuna conferma né smentita è giunta alle notizie pubblicate da un settimanale e ribadite da una dichiarazione del deputato radicale Melega e cioè che fra le carte sequestrate a Gelli vi sia l'elenco com-

pleto degli aderenti alla Loggia P2 (sarebbero un migliaio di nomi di alte personalità).

Anche i legali di Gelli, così ansiosi di recuperare il materiale sequestrato, non hanno voluto dire nulla. Hanno ammesso solo che fra le carte sequestrate vi è un carteggio fra Gelli e Sindona dal quale emergerebbe che Gelli e la P2 non hanno mai aiutato il bancarottiere. L'affermazione urta con i dati di fatto da tempo acquisiti nell'inchiesta: l'intervento del Procuratore generale Carmelo Spagnolo a favore di Sindona, intervento per il quale venne espulso dalla magistratura, e la serie di affidavit, uno dei quali sottoscritto anche da Gelli.

Infine è stato accertato che Gelli non ha inviato ai magistrati inquirenti alcun memoriale.

m. m.

29 APR. 1981

GLI AVVOCATI: «GODE DI GARANZIE DIPLOMATICHE»

## Illegale la perquisizione nella villa di Licio Gelli?

MILANO, 23 — Continua il silenzio da parte dei magistrati milanesi che indagano sulla vicenda Sindona e sui risvolti che hanno chiamato in causa personaggi come il presidente del Banco Ambrosiano Roberto Calvi e il leader della Loggia Massonica «P2», Licio Gelli. Al Palazzo di Giustizia sono stati notati gli avvocati Elio Vaccari, Augusto Sinagra e Maurizio Monaco che insieme difendono Gelli. I tre legali hanno fatto presente all'ufficio istruzione, alla Procura della Repubblica e alla Procura Generale una presunta illegittimità nel sequestro di documenti compiuto circa un mese fa in occasione della perquisizione avvenuta nella villa di Gelli ad Arezzo.

Secondo gli avvocati Vaccari, Sinagra e Monaco, l'articolo 38 della convenzione di Vienna assicurerebbe l'immunità da perquisizioni ai diplomatici e siccome Gelli avrebbe compiti diplomatici per conto di un Paese sudamericano i magistrati non avrebbero potuto compiere la perquisizione. E' stata pertanto chiesta la restituzione dei documenti sequestrati, oggetto di particolare attenzione da parte degli inquirenti.

Un accenno a questo problema sarebbe contenuto nel breve memoriale (due cartelle) inviato tempo fa da Gelli, attraverso i suoi difensori, ai giudici istruttori Giuliano Turone e Gerardo Colombo. I legali di Gelli hanno rifiutato qualsiasi dichiarazione sui documenti sequestrati e circa la presunta lista con i nomi di un migliaio di aderenti alla Loggia «P2».

Licio GELLI

2  
05

CORRIERE DELLA SERA

27 APR. 1981

**Il generale Siracusano  
smentisce d'appartenere  
alla loggia «P2»**

ROMA — Continuano a piovere smentite sulle «rivelazioni» di un settimanale che ha pubblicato i nomi di persone che appartenerebbero alla loggia massonica «P2» di Licio Gelli. Ieri è stata la volta del generale Giuseppe Siracusano, comandante della terza divisione carabinieri «Ogaden»: l'alto ufficiale ha smentito «recisamente» di appartenere alla loggia massonica «P2». Un'analoga dichiarazione su quanto pubblicato dall'«Espresso» era stata fatta dal generale Grassini, direttore del SISDE, dal generale Santovito, direttore del SISMI, e dal prefetto Walter Pelosi.

IL GIORNALE

27 APR. 1981

O vittima o regista il capo della loggia massonica P2

# Minuto per minuto il «giuoco» Gelli forse ormai un giuoco al massacro

**Tutto cominciò con la protezione a Sindona dopo la fuga dagli Stati Uniti - Fu Piccoli a parlare per primo di un «complotto massonico», seguito da Ziletti che si richiamò alle norme che vietano l'esistenza di società segrete - Ma proprio alla vigilia del verice della massoneria, deciso a far luce sul caso Gelli, i giudici di Milano che indagano su Sindona mettono e non a caso le mani sulle carte dell'industriale-diplomatico, con effetti sorprendenti: ma il peggio, si dice, deve ancora venire**

L'hanno ribattezzata «Operazione Gelli», ma nessuno sa ancora con certezza se il chiacchieratissimo capo della loggia massonica «P2» ne sia in realtà la prima vittima o il sapiente regista. Quel che è sicuro è che grazie alle carte trovate (o fatte trovare?) nel nascondiglio del misterioso industriale-diplomatico di Arezzo, ha preso il via un «gioco al massacro» che rischia di provocare una delle più gravi crisi istituzionali della storia della Repubblica.

Nel giro di pochi giorni, è già rotolata nel paniere della ragion di Stato la testa del vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura, Ugo Ziletti, perquisito e inquisito per una storia di rapporti che pure fa acqua da tutte le parti. Ma non è certo finita qui. Adesso, nel mirino ci sono addirittura il Governo ed i vertici delle forze armate e dei servizi segreti. I settimanali, senza troppi scrupoli e secondo un sistema di dosaggio della violazione del segreto istruttorio che non sembra

affatto casuale, stanno delineando — sempre sulla base delle carte di Gelli — un quadro dal quale emerge che la loggia «P2» controllerebbe da tempo tutti i più delicati gangli dell'apparato statale. Gli interessati, naturalmente, smentiscono sdegnati. I settimanali, impietosi e sempre più ricchi di particolari, confermano. Così, probabilmente, si arriverà a quelle querele che, pur dovendo essere discusse nelle aule di giustizia con «rito direttissimo», arrivano al traguardo — quando ci arrivano — regolarmente dopo le altre inchieste giudiziarie condotte da magistrati. Nel frattempo, per le istituzioni, è il caos e non saranno certo un grappolo di altre «dimissioni irrevocabili» a salvarle almeno la faccia.

Cerchiamo di capire, comunque, come è nata e cosa ci può essere dietro questa sempre più sconcertante «Operazione Gelli». E' una storia che parte da lontano, perlomeno dai giorni «caldi» dell'autosequestro di Michele

Sindona. Mentre i giudici statunitensi e italiani stanno cercando di sbrogliare la matassa della scomparsa del bancarottiere siciliano, Sindona — sotto falso nome — torna in gran segreto nel nostro Paese. Non è un mistero che il finanziere di Patti sia da tempo legato a Licio Gelli e al gruppo di potere che fa capo alla loggia «P2» (Propaganda 2), al centro di mille illazioni per il fatto che i suoi aderenti sono noti soltanto al Gran Maestro e a pochissimi altri suoi collaboratori fidati. Per cercare di salvare Sindona dal pericolo dell'estradizione, dopo il clamoroso «crack», la «P2» si è mobilitata ai massimi livelli. Per un «affidavit» in suo favore, nel quale sostiene a spada tratta la tesi della congiura politico-giudiziaria, il Procuratore generale della Corte d'appello, Carmelo Spagnuolo, è stato addirittura espulso dalle file dell'Ordine giudiziario.

Bene, Sindona torna in Italia e sembra intenzionato a ritugiarsi, in attesa che il suo ricatto-riscatto nei confronti di certi uomini politici funzioni, proprio nella villa di Gelli. Il perché è semplicissimo: il Gran Maestro, oltre ad essere cittadino italiano, è anche un diabo-

sembra disposto a dare troppo credito a quello che comunque è un segnale per gli «addetti ai lavori». Passa ancora qualche settimana e, dopo Piccoli, torna sull'argomento anche il vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura. In un discorso a Firenze, Ugo Ziletti, si schiera in favore dell'attuazione dell'articolo 18 della Costituzione, cioè della norma che vieta l'esistenza di società segrete. L'accento alla massoneria è evidente, ma si perde anche nei resoconti giornalistici del giorno dopo — nel mare degli altri problemi trattati, tutti di maggiore attualità. Ancora una volta, comunque, il segnale non sfugge agli «addetti ai lavori».

Si arriva così al consueto «verice» nazionale della massoneria italiana, come al solito convocato all'Hotel Hilton di Roma. Tra gli argomenti all'ordine del giorno, c'è — anche se non risulta ufficialmente — il «caso Gelli». Sono parole che il Maestro che intendono dare battaglia per arrivare alla sconfezione del «venerabile fratello» di Arezzo, roo di svolgere una politica troppo indipendente. Anzi, pare proprio che intendo alla proposta di mutare luo-

con i nomi delle personalità collegate a Sindona che esportarono capitali all'estero, i massoni dell'Hilton fanno marcia indietro. Gelli, stranamente, non risulta più sotto accusa e alla fine viene diffuso un comunicato ambiguo, leggendo il quale si ha la netta sensazione che l'operazione di Castiglion Fibocchi stia facendo tremare i polsi a tutti meno che al capo della «P2». Difatti, pochi giorni dopo, Licio Gelli torna tranquillamente ad Arezzo, evita sdegnosamente l'assalto dei cronisti, si informa distraitamente su quello che è accaduto e poi — grazie al passaporto di servizio rilasciato dagli argentini — riparte con familiari e bagagli alla volta del Sudamerica.

Fornerà, non tornerà, manderà segnali? Nessuno lo sa. In compenso, al palazzo di giustizia di Milano, le sue carte stanno per provocare, dicono, un terremoto. Un terremoto di cui si sono già avvertite le prime scosse.

Guido Paglia

del Consiglio superiore della Magistratura. Ugo Zibetti, perquisito e ingiustamente arrestato, è stato risparmiato che pure la colpa da tutte le parti. Ma non è tutto. In questi giorni il Cav. Zibetti, vertice delle Forze armate e dei servizi segreti. I settimanali, senza troppi scrupoli e secondo un sistema di dosaggio della violazione del segreto istruttorio che non sembra

te da magistrati. Nel frattempo, per le istituzioni, è il caos e non saranno certo un grappolo di altre commissioni irrevocabili a salvarne almeno la faccia.

**Cerchiamo di capire, comunque, come e cosa ci può essere dietro questa sempre più scomodante «Operazione Gelli».** È una storia che parte da lontano, perlomeno dai giorni «caldi» dell'autos-questro di Michele

dopo il clamoroso scanda la «P-2» si mobilitata ai massimi livelli. Per un affidamento sono favore, nel quale sostiene a spada tratta la tesi della congiura sovietica di Gelli. Il Procuratore generale della Corte di appello, Carmelo Spagnuolo, è stato addirittura espulso dalle file dell'Ordine giudiziario.

Bene, Sindona torna in Italia e sembra intenzionato a rifugiarsi, in attesa che il suo ricatto riscatto nei confronti di certi uomini politici funzioni, proprio nella villa di Gelli. Il perché è semplicissimo: il Gran Maestro, oltre ad essere cittadino italiano, è anche un diplomatico regolarmente accreditato del governo Argentino; la sua abitudine, di conseguenza, gode di una sorta di tacito privilegio rappresentabile a quello dell'extraterritorialità. Per il finanziere è una paccchia: chi si azzarderebbe mai a cercarlo lì?

Alla fine, però, qualcosa non funziona e Sindona è costretto a rifugiarsi in un altro posto, in Svizzera. La vicenda del falso rapimento finisce come si sa e il ricatto riscatto fallisce. Il bancarottiere Patti non ha ottenuto i documenti e gli appoggi che voleva e infatti, proprio pochi giorni fa, è stato puntualmente condannato negli Stati Uniti.

Trascorrono i mesi, si affievoliscono le polemiche. Gelli continua a fare regolarmente su e giù con il Sudamerica (dove è il centro della maggior parte dei suoi affari) e si arriva all'inizio di quest'anno.

Si sono da poco esauriti gli effetti devastanti del «scandalo D'Urso», quando il segretario della Dc, Flaminio Piccoli, fa una strana e misteriosa sortita. Nel corso di una conferenza stampa accennava ad un non meglio identificato scomplotto mass-pixon. La cosa passa quasi inosservata, ma senza

maggiore attualità. Ancora una volta, comunque, il segnale non suona agli effetti di la.

Si arriva così al consueto «verdict» nazionale della massoneria italiana, come al solito convocato all'Hotel Hilton di Roma. Tra gli argomenti all'ordine del giorno, c'è — anche se non risulta ufficialmente — il «caso Gelli». Sono parecchi i «Maestri» che intendono dare battaglia per arrivare alla sconfessione del «venerabile fratello» di Arezzo, reo di svolgere una politica troppo indipendente. Anzi, pare proprio che intorno alla proposta di buttare fuori Gelli (nel frattempo sotto processo massonico) per il contenuto di un'intervista rilasciata al «Corriere della Sera» si sia già formata una consistente maggioranza. Lui sembra non curarsi minimamente di questa congiuntura. Fa sapere che disenterà il «verdict» e diffusi non si muove dall'Uruguay.

Caso strano, però, proprio alla vigilia della riunione dell'Hilton, i giudici di Milano che indagano su Sindona riescono a mettere le mani sulle carte di Gelli. Si dice che il sequestro sia avvenuto a «Villa Wanda» (il nome della moglie di Gelli) ma non è vero. Come non è vero che la perquisizione sia stata inascondiglio di un altro «documento» talmente ben conservati che soltanto Gelli stesso comunque uno dei suoi «fidi» più fidati avrebbe potuto far ritrovare. Tra i tanti, si fa il nome dell'avvocato Miceli Crimi, anch'esso amico di Sindona, indicato come una sorta di «massone pentito». Gli effetti del ritrovamento, comunque, sono enormi. Tanto per cominciare, mentre i giornali annunciano che finalmente i nomi dei giudici c'è (e non è vero) il famoso «tabulato dei 500»

su quello che è accaduto e poi grazie al passaporto di servizio è lasciato dagli argentini — in parte con famulari e bagagli alla volta del Sudamerica.

Tornerà, non tornerà, manderà segnali? Nessuno lo sa. In ogni caso, al palazzo di giustizia di Milano, le sue carte stanno per provocare, dicono, un terremoto. Un terremoto di cui si sono già avvertite le prime scosse.

**Guido Paglia**

*Seppelti*

INTERVISTA ESCLUSIVA A «IL TEMPO»

# Parla Licio Gelli

## «Sarti, Foschi e Manca non fanno parte della P2»

Il capo della Loggia massonica esclude anche l'appartenenza all'associazione di Zilletti e Gresti - «Sono vittima di una persecuzione politica» - I rapporti con Sindona

### Quello sequestrato non è l'elenco degli iscritti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

(Bruxelles, 27 aprile)

«I ministri Sarti, Foschi e Manca non sono nella P2».

— Ed allora Zilletti e Gresti indiziati per aver favorito il banchiere Calvi nella concessione del passaporto?

«Non li ho mai conosciuti in vita mia».

— E Sindona?

«Lo conosco, ma non l'ho mai visto durante il suo viaggio in Italia da latitanza».

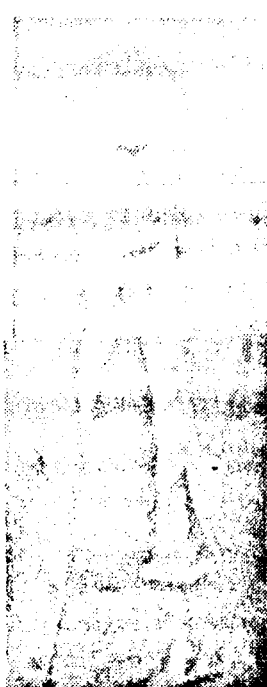
— Come risponde alle accuse di «golpismo»?

«Non mi faccia ridere!».

Questi alcuni flashes dell'intervista concessa a Il Tempo da Licio Gelli, leader indiscusso della P2 («Propaganda disse»), la loggia massonica più chiacchierata d'Italia.

Licio Gelli non si è sottratto alle domande più scottanti perché ha deciso, ormai, di reagire agli attacchi che gli provengono da ogni parte. Tranquillo, sicuro di sé e delle sue buone ragioni intende portare a termine grandi programmi. Il personaggio giunto prepotentemente alla ribalta parla con gli occhi, due fessure nelle quali si intravede una pupilla nerissima, mobilissima e vagamente inquisitoria.

Sessantadue anni ben portati, una eleganza non eccezionale — è sempre in viaggio (e in viaggio siamo riusciti ad incontrarlo), non si può preoccupare della niente dei calzoni —. Gelli ritiene di essere vittima di una grossa congiura finanziaria e politica orlata da chi forse teme il suo innegabile potere.



Licio Gelli

Da dieci anni si ripetono articoli di settimanali, lettere anonime, esposti, indagini giudiziarie poi finite nel nulla, contro questo personaggio che ha sempre tenuto all'anonimato anche se è uno dei pochi, anzi l'unico italiano che non rivesta funzioni pubbliche ad essere invitato ufficialmente all'insediamento di Capi di Stato. Amico di potenti in tutto il mondo potente anch'egli, ha sempre sfuggito la pubblicità. Ma ora il momento è talmente delicato che ha deciso di uscire allo scoperto. Ecco' un'uscita allo scoperto. Entra subito in argomento:

«È chiaro che non ho nulla da temere per la mia persona. Sono a posto con la coscienza, ma sento il dovere di chiarire a tutti coloro che mi stimano una sola cosa: non intendo subire passivamente accuse ingiuste e massicci attacchi rivolti soprattutto a coloro che, a prescindere dalla P2, mi hanno onorato e mi onorano della loro amicizia».

— Alcuni settimanali affermano che nella perquisi-

zione ordinata dal giudice che si occupa di Sindona, nella villa «Wanda» di Arezzo, è stato sequestrato lo elenco di ben 800 nomi di appartenenti alla loggia Massonica P2. Quali documenti sono nelle mani del magistrato?

«No. L'elenco degli iscritti alla Loggia P2 con i relativi documenti (domanda di adesione, testamento spirituale, giuramento che vieta soltanto di rivelare il rito iniziatico) si trovano depositati al Grand'Oriente d'Italia e quindi non sono segreti. La copia di pertinenza della loggia si trova in altra sede. Stia bene attento: l'elenco di cui si parla sui giornali e in base al quale si fanno filiazioni su personaggi di rilievo anche della vita politica, è semplicemente una lista di persone ritenute elette in possesso di requisiti per appartenere alla Massoneria».

— E' vero che nella lista ci sono i nomi dei ministri Sarti, Manca, Foschi, del capi del «Servizi segreti» Santovito, Grassini, Pelosi indicati quali appartenenti alla P2?

«Le dico nel modo più assoluto no, ma a conferma della mia smentita si rivolga alla sede di Palazzo Giustiniani dove si trova, come ho già detto, l'elenco degli iscritti».

— Ma i riferimenti pubblicati dai giornali sono troppo precisi. Si parla anche di appunti compromettenti. Lei che cosa dice in proposito?

«Si riferisce alla tessera, alle circolari, o ad eventuali contributi che la P2 riceveva per le finalità di solidarietà?».

— Sì.

«A personalità da noi ritenute in possesso delle caratteristiche previste dalle Costituzioni massoniche non solo venivano inviate lettere o circolari per illustrare la istituzione e i suoi alti principi ma a molti anche un attestato ad honorem e non la vera e propria tessera massonica come qualcuno ha affermato. Le dirò anche che numerosi personaggi hanno inviato contributi in danaro regolarmente destinati ad opere di solidarietà».

— A chi andavano questi soldi? Non dimentichi che lei ha fama di golpista, di fautore della «seconda Repubblica».

«Non mi faccia ridere sulla fama di «golpista». Danaro della P2 è andato a chi ne aveva necessità, ivi compreso — e lo posso documentalmente dimostrare — comunità di religione».

— Per questi movimenti di denaro si serviva di un conto bancario segreto?

«No. Esiste un conto a risparmio con la relativa documentazione contabile comprovante i versamenti. Purtroppo, mi creda, il totale dell'intero movimento non ha superato ad oggi i cinquanta milioni».

— In che cosa consiste la documentazione sequestrata dai giudici ad Arezzo, considerata esplosiva?

«Premetto: la perquisizione è avvenuta in violazione di norme procedurali e dei più elementari diritti della difesa. Oggi più di ieri sono vittima di un metodo procedurale in base al quale mi vengono mossi addebiti che poggiano su sole supposizioni, presupposizioni e passaggi logici assurdi. Se fossi stato presente avrei fatto rilevare a coloro che procedevano la arbitrarietà del sequestro di documenti. Alcuni di essi erano in mio possesso soltanto a titolo fiduciario e non riguardavano, comunque, l'oggetto del mandato di perquisizione. Pensi che sono state portate via trentadue buste sigillate, con l'indicazione generica del contenuto. Solo per sedici di queste, nel verbale del sequestro, è stato indicato il contenuto registrato sulla busta».

— Quando questa documentazione è stata dissigillata il suo avvocato, trattandosi di carte delicate, era

L'UNITA'

29 APR. 1961

## Ricatto o difesa l'intervista del capo massone?

# Gelli conferma gli « 800 » « Sono i miei candidati »

Si tratta di persone che hanno requisiti per appartenere alla Loggia P2 - Le carte degli anonimi - Le rivelazioni frutto di un grande gioco o di un tradimento tra massoni?

ROMA — Più passa il tempo più cresce il rumore intorno a quella che qualcuno chiama l'operazione Gelli. Interviste, rivelazioni, smentite indignate e smentite che non smentiscono, allargano il caso cominciato con la perquisizione nella villa « Wanda » di proprietà di Licio Gelli capo della potente loggia massonica « P2 ». E dicendo « operazione » non si intende soltanto l'intervento, con effetti clamorosi, della magistratura milanese ma anche le mosse tattiche che Gelli avrebbe svolto già prima della perquisizione e continuerebbe a svolgere ora. Infatti se c'è un segno che accompagna questa vicenda, certo molto caratterizzata, ma legata con mille fili a tante altre che ammorbano la Repubblica, è il segno dell'ambiguità. Nella girandola di nomi, fatti, insinuazioni, chi colpevole e chi viene colpito? Basta leggere i giornali e i settimanali usciti in questi giorni per avere un itinerario dei più preoccupanti.

Per cominciare c'è lui, Licio Gelli, a parlare. In un'intervista concessa all'estero (è questi uomo di relazioni internazionali, ricercato da capi di Stato, e secondo Panorama, il go-

verno argentino l'ha nominato consigliere d'ambasciata a Roma per un grosso favore in una fornitura di petrolio) « precisa » che l'elenco sequestrato a villa Wanda non è quello degli iscritti alla Loggia P2. Quegli 800 nomi, afferma, sono una lista di « persone ritenute elementi in possesso di requisiti per appartenere alla Massoneria ». « A molti di essi — dice — venivano inviati attestati ad honorem e non la vera e propria tessera massonica ».

### Dossier e carriere

Proviamo ad avvicinare questa dichiarazione alle informazioni pubblicate secondo cui l'ex procuratore generale Carmelo Spagnuolo, che lo conosceva bene, chiamava Gelli « il cartofilo », giacché con i suoi dossier faceva e disfaceva molte carriere ai più alti gradi e proviamo a guardare la P2 fuori di miti e tradizioni massoniche ormai del passato. Resta nulla del passato. Resta nuda e semplice un'organizzazione segreta di mutuo aiuto, per usare un concetto gentile, che in questi anni è stata al centro di

oscuri affari e intrighi politici. Il nome della « P2 » è venuto alla luce, si ricorderà, in occasione di episodi gravissimi di sovversione.

C'è un'altra frase dell'intervista che ci aiuta a capire. Rispondendo alla domanda « quali sono i documenti espositivi » trovati a villa Wanda, Gelli risponde: « Forse si tratta di carte di anonimi che mi pervenivano su fatti ed episodi a me sconosciuti ». E il « cartofilo » non gettava niente, compilava le sue liste.

I fili che il burattinaio Gelli si è assicurato sono tanti. Un ex « pidue » avrebbe raccontato a un settimanale che, col suo enorme giro di informatori, Gelli riusciva a sapere al momento buono chi fosse il papabile a prossimi avanzamenti, incarichi di importanza, privati o statali. Allora il candidato veniva avvicinato e convinto che solo la loggia P2 poteva garantire la sua promozione. Molti cadevano nella trappola, altri reputavano utile cadervi. Il le-  
tavo un altro esposto, appa-  
game comunque era ormai stretto.

Le « curiosità » di Gelli erano davvero molteplici. Risulta che tra i suoi dos-

sier figurano una serie di appunti e documenti sul deficit finanziario del giornale di Piccoli, L'Adige, e sui tentativi del segretario DC di sanarlo. E persino documenti su quelle che vengono definite da Panorama « le traversie scolastiche » del secondogenito di Forlani.

### La perquisizione a villa Wanda

Del resto la stessa storia della perquisizione a villa Wanda sembrerebbe ancora da scrivere. Secondo il Giornale di Montanelli il sequestro delle carte di Gelli non è avvenuto in quella ospitale villa toscana. E i ritrovamenti non sono casuali. « I documenti erano così ben conservati che soltanto Gelli stesso o uno dei suoi fratelli più fidati avrebbe potuto ritrovarli ». Appare la figura del « massone pentito ». Non a caso perché nello scontro tra altri « maestri », altre logge massoniche e quella di Gelli quest'ultimo avrebbe dovuto accettare una riduzione del suo potere e dei suoi traffici. La consegna di 800 nomi era il prezzo da pagare, secondo l'Es-

presso, per non essere condannato nel processo massonico iniziato il 21 marzo durante la sessione ordinaria e straordinaria della Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia.

Le rivendicazioni sui nomi di alte personalità dello Stato collegate alle attività del Gelli sarebbero dunque avvenute o per compromesso tra gruppi massonici o per tradimento. In certo modo avrebbero preceduto o preparato, secondo un'accorta regia, l'iniziativa della magistratura. Non è un caso che secondo informazioni attendibili i magistrati che hanno tra le mani i documenti sono preoccupati. Non vorrebbero essere i soli depositari delle verità troppo scottanti che vi si trovano.

Tra le personalità più in vista, in diversi modi chiamate in causa dalle rivelazioni sulle carte Gelli, c'è Ugo Zilletti, che l'altro ieri ha donato l'incarico di vice presidente del Consiglio Superiore della magistratura. In una intervista all'Espresso smentisce di essersi occupato di acquisti di immobili per conto della Masoneria. Alla domanda « che pensa di Gelli e della sua Loggia segreta », Zilletti risponde: « Io cer-

co di restare calmo. Posso dire che un giudizio, quello vero, lo si potrà ricavare correttamente al termine degli accertamenti giudiziari ». Si viene a parlare delle voci secondo cui si tratterebbe di una congiura. Ma che congiura sarebbe, è la domanda. E Zilletti: « E' difficile per me rispondere in modo netto. Se veramente si tratta di una congiura, penso che l'obiettivo sia ben più importante della mia persona... Certo le istituzioni subiscono dei grossi contraccolpi da queste vicende ».

### Amari interrogativi

La soluzione dell'intervista lascia qualche amaro interrogante in chi legge. Dice l'ex vice presidente dei magistrati italiani parlando di se stesso in questa situazione: « Sicuramente è una realtà molto difficile. Penso però di avere tutta la serenità necessaria per sostenerla. Anche se in me, ora, c'è molta, molta tristezza ». Perché solo tristezza e non in-

Dario Vicario

IL MONDO<sup>4</sup> N° 18

1-5-1981

ITALIA

IL CASO ZILLETTI-BANCO AMBROSIANO-GELLI

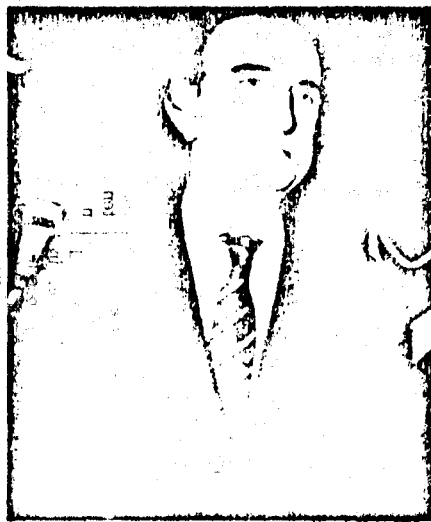
## Seguendo l'uomo di Arezzo

**Zillettei costretto alle dimissioni, Gresti sotto inchiesta, una raffica di perquisizioni e comunicazioni giudiziarie. Ma cosa sta succedendo? All'origine c'è la convinzione dei giudici che il capo della P2...**

Il sentimento più diffuso è di sconcerto, in tutti quanti, nei magistrati, negli avvocati e anche nei pesci più smalzati che nuotano da sempre nei corridoi del palazzo di giustizia di Milano. E la frase che si sente ripetere più spesso è: «Ma che cosa sta succedendo?». Tanto sconcerto nasce dalla consapevolezza o dal dubbio, di non saper affermare il senso dei fatti esplosi in questi giorni negli uffici giudiziari milanesi e che in un sol colpo hanno portato all'avvocazione dell'inchiesta su operazioni finanziarie del Banco Ambrosiano da parte della procura generale della Repubblica (*Il Mondo* n. 17), all'inizio di comunicazioni giudiziarie nei confronti del procuratore capo Mauro Gresti e del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Ugo Zillettei (il quale proprio per questo ha consegnato le sue dimissioni all'assemblea del consiglio stesso, venerdì 7 aprile), all'apertura di almeno altre sette inchieste sulla base di documenti inviati alla procura dai giudici istruttori Giuliano Turone e Gherardo Colombo, i due magistrati che insieme al sostituto procuratore Guido Viola stanno indagando con impegno encomiabile sul falso rapimento di Michele Sindona (testate 1979) e sugli episodi connessi.

Naturalmente i più sconcertati da questa raffica di avvenimenti assai gravi sono soprattutto gli spettatori, ma anche nei magistrati impegnati in qualsiasi forma nelle indagini c'è una preoccupazione palpabile: quella di non finire strumentalizzati, di non diventare pedine di un gioco più grosso, condotto al di sopra delle loro teste. Da cosa nascono questo stato d'animo e questa preoccupazione? Che cosa c'è (se c'è) dietro fatti tanto gravi da aver fatto serpeggiare il sospetto giudiziario addirittura all'interno del massimo organo della magistratura? I punti di partenza degli avvenimenti esplosi negli ultimi 20 giorni sono due inchieste completamente separate fra loro: da una parte l'istruttoria per il falso rapimento di Sindona e l'uccisione del commissario liquidatore delle banche sindoniane Giorgio Ambrosoli e dall'altra il procedimento nei confronti del presidente del Banco Ambrosiano, Roberto Calvi in seguito a un esposto della Banca d'Italia sull'acquisto dall'estero di pacchetti azionari della Toro assicurazioni e del Credito varesino (c'è il sospetto che l'Ambrosiano, attraverso la finanziaria La Centrale, abbia superpagato queste azioni e che una cresta di 50

miliardi sia finita in qualche tasca). Questa seconda inchiesta era da tempo nelle mani del sostituto procuratore Luca Mucci, che all'inizio dell'estate scorsa aveva fatto ritirare il passaporto a Calvi. Da allora l'inchiesta era uscita dalle pagine dei giornali, perché all'11 agosto si era diffusa la notizia



Ugo Zillettei

che Calvi aveva riavuto il passaporto.

Anche l'istruttoria per il falso rapimento Sindona e per l'omicidio Ambrosoli sembrava segnare il passo. Ma chi conosce la tenacia dei magistrati Turone, Colombo e Viola era restio a credere che tutto si ammosciasse in un'estenuante ricerca di prove inafferrabili. E infatti, come un fulmine a ciel sereno, venerdì 20 marzo un flash dell'agenzia Ansa ha avvertito che nell'ambito delle indagini Sindona i tre magistrati avevano ordinato la perquisizione ad Arezzo di locali di cui ha la disponibilità il capo della loggia segreta massonica P2 Licio Gelli (*Il Mondo* n. 14). Contemporaneamente, a Gelli era arrivata una comunicazione giudiziaria. Che cosa era stato trovato nella perquisizione? L'aria soddistatta e il grande attivismo dei tre magistrati hanno fatto nascere subito la convinzione che il botino fosse importante. E una deduzione un po' rapida aveva fatto addirittura concludere che era stato trovato il codice segreto per leggere il tabulato dei 500, cioè l'introuvabile elenco di esportatori italiani di valuta

attraverso le banche di Sindona. Niente di più inesatto, mentre era perfettamente centrata la convinzione che il materiale sequestrato fosse importante. Ma importante in che direzione? Una prima risposta è arrivata poche ore dopo con l'informazione che l'indagine sull'Ambrosiano era stata avocata a sé dal procuratore generale Carlo Marini, che poi l'aveva affidata ai suoi sostituti Gerardo D'Ambrosio e Ovidio Urbisci, due integerrimi magistrati. Sul momento nessuno ha stabilito un nesso preciso fra la perquisizione compiuta ad Arezzo e l'avvocazione. Anzi si è creduto che l'avvocazione preludeva a un'insabbiatura, anche se con troppa ipotesi testimoniava l'assegnazione a Urbisci e D'Ambrosio.

Il mistero si è dissipato solo quando ha cominciato prima a filtrare l'indiscrezione che il procuratore Marini era stato in missione al Quirinale, dal presidente della Repubblica (e presidente del Consiglio superiore della magistratura) Sandro Pertini (*Il Mondo* n. 17) e poi la notizia netta e precisa che la procura di Brescia (competente a indagare sui magistrati milanesi) aveva avviato un procedimento nei confronti di Mauro Gresti e di Ugo Zillettei. La ragione dell'inchiesta l'ha fornita *L'Espresso*: fra i documenti trovati durante la perquisizione a Gelli ci sono anche delle carte che fanno pensare a un intervento di Zillettei su Gresti per far restituire il passaporto a Calvi, con in più alcuni frammenti di una storia di denaro. Insomma, il sospetto di un intervento illecito. E infatti di corruzione, interesse privato in atti di ufficio e rivelazione di segreti d'ufficio è stato avvisato dai giudici bresciani il professor Zillettei, mentre Calvi ha ricevuto una comunicazione per corruzione e Gresti per rivelazione di segreti d'ufficio. Mentre mercoledì 15 aprile sciana di guardie di finanza perquisivano gli uffici e le abitazioni di Zillettei, Gresti e Calvi, la tensione è salita alle stelle anche ai vertici della Repubblica: è la prima volta nella storia del dopoguerra che la magistratura giunge a mettere sotto processo il numero due del suo organo di autogoverno. Che stava accadendo e com'era possibile che una perquisizione effettuata nei locali di un capo massone si ripercuotesse addirittura sul Consiglio superiore della magistratura?

Per rispondere, a palazzo di giustizia, consigliano di esaminare a fondo la figura e il ruolo di Gelli e di tenere presente il giudizio che in quasi un decennio di indagini si



sono formati del capo massone alcuni dei magistrati impegnati anche nelle indagini di questi giorni. Quando parlano fuori dai denti questi magistrati descrivono Gelli soprattutto in un modo: come il burattinaio. La parola l'ha usata lo stesso Gelli per autodefinirsi in una non remota intervista al *Corriere della Sera* di quasi tutte le più menefattanti vicende finanziarie e politiche negli ultimi anni. Il suo nome è coniato a emergenza con prepotenza già alle prime indagini sul crack Sindona (1974). Per esempio, al palazzo di giustizia sono convinti che fu lui a fornire a Sindona un passaporto di riserva quando, nell'imminenza del mandato di cattura, ripartì a Forlì. Il particolare non è stato provato, ma fa già intuire l'immacinate che Gelli ha cominciato a proiettare a beneficio degli inquirenti.



Licio Gelli

C'è poi l'episodio notissimo degli affidavit (dichiarazioni giurate) fatti a favore di Sindona per evitargli l'estradizione dall'America. Oltre a scendere in campo personalmente con una dichiarazione molto netta, fu Gelli, secondo i magistrati, a impegnarsi perché massoni eccellenti, come l'allora

procuratore della repubblica Carmelo Spagnuolo, facessero altrettanto a favore del finanziere latitante. I magistrati credono di aver visto la mano di Gelli anche nelle manovre passate, secondo questa ricostruzione, attraverso le logge americane per impedire materialmente che la pratica di estradizione di Sindona avanzasse.

I giudici si sono così chiesti perché mai Gelli si impegnava tanto a favore di un bancarottiere che per di più smentiva di essere massone (in realtà la tessera Sindona l'ha sempre ricevuta, ma come altri personaggi illustri ha evitato di rispedirla firmata, così da potersi considerare un massone a metà). Scavando e scavando, i giudici sono comunque arrivati a una conclusione: l'opera di Gelli era tutt'altro che disinter-

sata e se poteva entrarci anche lo spirito di fratellanza della massoneria certamente questo da solo non bastava. In realtà, secondo la loro ricostruzione, preoccupandosi del caso Sindona, Gelli poteva diventare il depositario privilegiato di alcuni dei segreti più scottanti e dei documenti più compromettenti delle fumamboliche operazioni finanziarie e politiche transitate dalle banche di Sindona (considerate a lungo le più riservate d'Italia).

Se questa interpretazione del ruolo di Gelli è esatta (come molti a palazzo di giustizia sono propensi a credere), è anche possibile



Mauro Gresti



Roberto Calvi

concludere che Gelli, attraverso Sindona, è stato in grado di estendere la sua influenza su molti personaggi del mondo finanziario e politico italiano, vedendo e acquisendo le carte e i segreti del finanziere era infatti in condizioni, volendolo, di tranquillizzare o mettere in allarme tutti coloro che avevano da temere che il crack e le indagini conseguenti mettessero a nudo fatti inconfessabili.

In sostanza, secondo il ragionamento che si sente fare a palazzo di giustizia, la forza, per non dire il potere, di Gelli è sempre stata quella di sapere, di conoscere e di collezionare i documenti relativi ai fatti conosciuti. E poiché la sua rete di amicizie e di relazioni è veramente ampia, anche il suo potere è sempre apparso molto vasto, certamente al di là

della sua posizione di industriale dell'abigliamento (controlla la Giole di Arezzo). In particolare il suo raggio di azione si è sempre esteso al continente americano e in particolare all'Argentina e all'Uruguay. Questa sua influenza appare con chiarezza, per esempio, nel momento del ritorno a Buenos Aires dall'esilio spagnolo di Juan Peron: fu infatti Gelli a organizzare il viaggio con sosta all'hotel Excelsior di Roma dove il capo massone ha il suo quartiere generale. Della repubblica argentina è anche rappresentante diplomatico con la qualifica di ministro plenipotenziario. Ma la sua posizione è solida anche a pochi chilometri da Buenos Aires, cioè a Montevideo, dove risiede un suo amico molto stretto, Umberto Ortolani, che in Uruguay svolge le fun-

zioni di ambasciatore del Sovrano Ordine di Malta (lo stato senza territorio che ha la sua capitale in un palazzo di Roma).

Seguendone le mosse nell'istruttoria Sindona e vedendolo muovere con tanta agilità e influenza da un continente all'altro i giudici milanesi si sono convinti che, per capire i segreti e le trame politiche intuibili attraverso lo squarcio aperto dal crack Sindona e da altri episodi a cavallo fra la politica e la finanza verificatisi in questi anni, era indispensabile indagare a fondo su Gelli, per altro già interrogato senza alcun esito giudiziario da altri due magistrati in vicende di terrorismo nero. La convinzione che Gelli sia il depositario di molti segreti, il giudice Viola è arrivato a manifestarla anche esplicitamente: una prima volta con una dichiarazione formale alle agenzie di stampa fatta subito dopo la scomparsa testate 1979 di Sindona da New York e la seconda, in un modo più articolato ma anche assai meno ufficiale, nel giallo verità pubblicato da *Panorama* alcuni mesi fa.

Nella dichiarazione alle agenzie, per spiegare la scomparsa di Sindona, Viola non esitò a tirare esplicitamente in ballo la massoneria e arrivò anche a parlare di mafia (la presenza di cosche nella vicenda è stata confermata dall'arresto dei fratelli Spatola). E' quindi facile comprendere che i magistrati milanesi non aspettarono altro che l'occasione propizia per mettere le mani a fondo nelle carte di Gelli. Questa occasione è venuta quando un rapporto confidenziale della guardia di finanza ha fatto sapere che la primitiva destinazione di Sindona, dopo la fuga da New York, doveva essere villa Wanda, la residenza di Gelli ad Arezzo. In base a queste e ad altre indicazioni hanno potuto inviare una comunicazione giudiziaria a Gelli nell'ambito delle indagini per tentata estorsione (il fine palese di Sindona durante il rapimento sembra essere stato quello di ricattare politici e altre personalità e spingere un nugolo di finanzieri a perquisire i suoi locali).

Tutto ciò avveniva proprio mentre dall'altra parte dell'oceano Sindona si autoaccusava, preannunciando proci e testimoni, di aver svolto negli anni del suo fulgore attività eversiva in collegamento con autorità americane e di aver organizzato un tentativo di golpe di destra nel 1972. La fuga stessa da New York veniva spiegata con il desiderio di promuovere un golpe separatista in Sicilia. Ai magistrati le ammissioni di Sindona non hanno fatto altro che accentuare la sete di sapere e di scoprire, per punire chi ha infranto la legge. Così, quando dalle carte sequestrate ad Arezzo, sono cominciati a saltar fuori brandelli di storia inquietante non solo finanziaria ma anche politica, la loro attività si è fatta frenetica e con una procedura rigorosa, appena completata l'opera di catalogazione dei documenti, hanno trasmesso alla procura tutte quelle carte che non avevano diretta attinenza col falso rapimento Sindona ma che potevano configurare eventuali reati.

A questo punto della storia, si sente dire, a palazzo di giustizia, che può essere più fa-

## — ITALIA —

## SINDACATI

**Coi partiti sulla scala**

**Dietro gli scontri che minacciano l'unità sono disegni politici contrastanti. Lo scontro fra Cgil e Cisl sulla scala mobile**

«Sono disponibile per un nuovo incontro solo se c'è la certezza di raggiungere un accordo tra le confederazioni»: Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, è arrivato a questa determinazione la sera di venerdì 17 aprile, al termine di una settimana che passerà alla storia del sindacalismo italiano come la settimana di passione della federazione unitaria. E nella frase di Benvenuto c'è, bilanciata, la speranza che la Pasqua sia di resurrezione (anche se non con i tempi di Gesù Cristo) e il timore che invece il miracolo non avvenga. E in questo caso non è escluso che, per la prima volta dopo più di un decennio, il primo maggio sia celebrato in piazza dai lavoratori italiani a comizi separati, ognuno dietro la propria bandiera, a scambiarsi reciproche accuse.

A lacerare la bandiera dell'unità sindacale è stata una indiscrezione

trapelata sulla disponibilità sindacale a raffreddare la scala mobile. Disponibilità comune alle tre confederazioni, ma che doveva rimanere ancora segreta. Per dar tempo al sindacato di mettere a punto una proposta che potesse passare, dopo consultazione, nella base. Ma che potesse pure costituire la piattaforma attorno alla quale aggregare forze anche per un diverso quadro politico.

A questo il sindacato unitario era arrivato con un grosso lavoro alle spalle. Incontri riservatissimi tra i maggiori esponenti delle tre confederazioni per definire una piattaforma di politica economica complessiva, un testo base, una sorta di magna charta che definisse il patto sociale con cui confrontarsi non solo con i partiti e con il governo ma anche con gli imprenditori. Parallelamente, secondo quanto risulta al *Mondo*, alcuni dirigenti sindacali, come Benvenuto e Agostino Marianetti, avevano iniziato un giro di colloqui politici con esponenti comunisti come Gerardo Chiaromonte e Napoleone Colajanni. In questi colloqui,

oltre a illustrare il contenuto, si tentava di tentare di raggiungere un accordo tra le confederazioni, ma che doveva rimanere ancora segreta.

I consensi non erano stati raggiunti. Un mese fa il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, è stato eletto segretario generale della Uil. E nella frase di Benvenuto c'è, bilanciata, la speranza che la Pasqua sia di resurrezione (anche se non con i tempi di Gesù Cristo) e il timore che invece il miracolo non avvenga.



Da sinistra: Giorgio Benvenuto, Luciano Lama

di mutamento di rotta, lasciando spazio a un nuovo ingresso dei comunisti. Neppure erano stati raggiunti i consensi per questo senso era clamorosa l'apertura del *Mondo* (n. 15) di domenica 15 aprile, nella quale si parlava di politica comunista e di scala mobile. Tutto è filato.

Tutto è filato, tutto è filato. Il 17 aprile, quando è giunto il testo del patto sociale, nel quale sono riassunti gli argomenti affrontati nel colloquio ristretto. E come quindicesima scala mobile. Non va resa nota anche la procedura, elaborata da Tarantelli, con cui appariva dunque il testo del patto.

Le polemiche sono state intense. La Cgil, la pubblicazione

cile tentare di rispondere all'inquietante domanda che tutti si fanno: ma che cosa sta succedendo? Si sta tentando di fare luce su anni molto bui della repubblica, è la risposta, ma attenzione a non trarre conclusioni troppo affrettate. Soprattutto attenzione a non coinvolgere in disegni integrati di tipo politico-finanziario chi magari ha avuto occasione di inserirsi in queste vicende o solo marginalmente o perché tirato dentro a viva forza. Direttamente dal Quirinale arriva poi un avvertimento molto preciso: e chi dice che i documenti sequestrati siano validi, cioè che possano avere valore di prova? Potrebbero perfino non essere autentici nel senso di non rispondere a fatti realmente accaduti o comunque frutto di elaborazioni personali. Dal Quirinale sono poi espliciti anche sulla figura di Gelli: attenti a non sopravvalutarla; attenti a non prendere tutto per oro colato; attenti a distinguere ciò che è vero da ciò che potrebbe essere stato millantato in funzione del tentativo di accrescere il potere senza magari riuscirci. Questa prudenza è condivisa dagli stessi magistrati che indagano: pur essendo convinti di aver tolto un coperchio importante su alcune vicende sommerse della repubblica, sono nell'atteggiamento di chi vuol fare molta attenzione a distinguere da posizione a posizione. Soprattutto sono convinti che mentre alcuni possono essere stati protagonisti di queste vicende (durante le quali si è anche tentato di mettere le mani su ampie fette di editoria) per un fine integrato, altri hanno pensato a fare degli affari, a consolidare le costruzioni finanziarie ed economiche messe in piedi. E' evidente che, in questo caso, le responsabilità sono di tipo assai diverso.

Proprio perché agiscono con questa serenità, i magistrati non possono accettare le parole di Leonardo Di Donna, il vicepresidente dell'Eni, a cui è stato perquisito l'ufficio in seguito all'esame di alcuni documenti sequestrati a Gelli e riferentisi alla famosa operazione Eni-Petromin. Di Donna in due interviste (*Panorama* ed *Europa*) ha prima un po' goffamente sminuito il suo rapporto con Gelli (il tentativo di non riconoscere Gelli è assai diffuso in chi anche lo incontra abitualmente) dicendo che il capo massone gli telefona spesso ma che lui non ha neppure il suo numero di telefono e poi ha parlato di manovre oscure in prossimità del congresso del Psi, il partito a cui è vicino, e in vicinanza del periodo delle nomine all'interno dell'Eni. Ma quali manovre? E' la risposta che viene dal palazzo di giustizia: si sta solo tentando di fare un po' di luce su alcune operazioni torbide vere o millantate nel cuore della repubblica. Se poi le indagini vengono o verranno strumentalizzate da cosche di potere si può solo agire in un modo: accertare la verità nel più breve tempo possibile per punire chi ha eventualmente infranto la legge, ma anche per affrancare chi, in questi anni, è stato ingabbiato in una spirale infernale di amicizie e controamicizie, con gli strumenti che la legge ci mette a disposizione nel più breve tempo possibile. ■

7 MAG. 1981

*Il magistrato si è mosso sulla base del sospetto che la P2 celi una "associazione a de*

# Perquisite le Logge romane

## I carabinieri sequestrano documenti e elen

*Sono state passate al setaccio le sedi del "Grande Oriente", l'ufficio di Villa Medici e un appartamento. Tutto il materiale è al vaglio del sostituto procuratore Domenico Sica che ha a disposizione molti nomi di iscritti*

di FRANCO SCOTTONI

ROMA — Tre sedi del «Grande Oriente» sono state perquisite dalle forze dell'ordine mentre il capo della loggia P2, Licio Gelli, è stato indiziato di reato nel quadro di un'inchiesta giudiziaria affidata al sostituto procuratore Domenico Sica. Il magistrato ha ipotizzato il reato di «associazione a delinquere»: in sostanza c'è il sospetto che dietro la copertura della loggia «Propaganda 2», e abbiano agito personaggi importanti che, anziché dedicarsi allo sviluppo degli storici ideali massonici, compivano illeciti penali soprattutto nei delicati settori dell'economia e della politica.

I carabinieri del nucleo operativo hanno perquisito contemporaneamente, la notte scorsa, gli uffici del «Grande Oriente» a Palazzo Giustiniani; la nuova sede di Villa Medici del Vascello e infine un appartamento in via Giambattista Vico, sede del «Centro studi e documentazione per la cooperazione europea». Quest'ultimo ufficio sarebbe intestato alla moglie di Gelli, ma vi risiederebbe il

generale dei carabinieri in pensione, Franco Picchiotti, uno dei più vecchi appartenenti alla P2.

Le perquisizioni sono durate alcune ore e, stando alle prime indiscrezioni, sarebbero stati sequestrati numerosi documenti che sono ora al vaglio del dott. Sica. In particolare, si parla di un elenco di iscritti all'ultraquisita loggia massonica P2, ritenuto molto importante per il prosieguo delle indagini. L'inchiesta giudiziaria è stata avviata in seguito a numerose notizie giornalistiche filtrate dagli ambienti giudiziari di Brescia e Milano dopo la perquisizione fatta nella villa aretina di Licio Gelli, dove sono stati trovati elenchi di massoni, numeri di conti correnti bancari e un'ampia documentazione su operazioni valutarie e su episodi collegati al «sottobosco» economico e politico.

La Procura romana aveva già in passato avviato alcune indagini sulla P2 e sull'attività di Gelli: era stato il sostituto procuratore Vittorio Occorsio a sospettare che nella loggia mas-

tato da Pecorelli) ha portato nuovi elementi che hanno messo in luce una fitta rete di collegamenti tra i servizi segreti, la Guardia di Finanza, industriali e personaggi politici: da qui il sospetto dell'esistenza di un centro di direzione occulto. Il dott. Sica chiese, a questo punto, tutti i documenti sulla P2 che facevano parte di due inchieste giudiziarie istruite a Firenze per l'uccisione di Occorsio, e a Bologna per la strage al treno Italicus.

Ma le indagini sulla massoneria sono sempre risultate estremamente difficili per il tipo di organizzazione che non rilascia attestati di iscrizione e che in alcuni casi, consente soltanto al «Maestro venerabile», capo della loggia, e al «Gran maestro» di conoscere l'identità degli appartenenti. Da un documento sequestrato negli anni scorsi si era appreso che le riunioni della loggia P2 avrebbero dovuto tenersi con i partecipanti coperti da un cappuccio ma ufficialmente, all'interno della massoneria, prevalse il principio che non dovessero esi-

stere logge segrete. Tra i massoni democratici e Gelli c'è stato in questi ultimi anni a più riprese un duro scontro, ma ogni volta che sembrava imminente l'espulsione dell'industriale aretino dal «Grande Oriente» i «fratelli massoni» sono sempre ritornati sulla loro decisione. È indubbio che Gelli ha quindi goduto e gode di potenti amicizie che anche nell'ultima riunione del «Grande Oriente» hanno confermato la sua forza all'interno della massoneria.

Il Pm Sica si accinge a trovare nei documenti sequestrati quegli indizi che finora sono sfuggiti ad alcuni suoi colleghi che hanno indagato sulla P2. Dalla parte del magistrato c'è ora anche l'appoggio delle forze politiche, un fatto nuovo che è mancato nel passato. Infatti lo stesso presidente del Consiglio, on. Forlani, ha dichiarato nei giorni scorsi «non è ammissibile che in Italia esistano sette segrete quando la nostra Costituzione dà le ampie garanzie di libertà organizzativa».

sonica fossero confluiti personaggi coinvolti nei tentativi di «golpe» non escludendo però anche la possibilità che alcuni sequestri di persona avessero preso il via da quella organizzazione. Ma Occorsio, mentre si apprestava ad indagare su un edificio di via Sicilia, acquistato da un'organizzazione mondiale della massoneria (Ompam), fondata da Gelli, fu ucciso il 9 luglio '79 da una raffica di mitra, sparata da Pierluigi Concutelli, capo militare di «Ordine nero».

Nei mesi scorsi, il dott. Sica, nel ricostruire l'attività giornalistica di Mino Pecorelli, ucciso con tre colpi di pistola, prese in esame una lettera che Licio Gelli aveva inviato agli iscritti della P2. L'industriale aretino, informava con quella lettera, che l'agenzia di stampa «OP» avrebbe ospitato denunce e comunicati scandalistici provenienti dai «fratelli massoni». Si trattava però di un documento di alcuni anni fa e non gli fu dato, da parte del magistrato, peso. Di recente, l'inchiesta sullo scandalo dei petroli (un argomento molto trat-

Dall'inchiesta Sindona si sviluppa una serie di nuove indagini

# La P2 nel ciclone: indiziato Gelli perquisite le logge massoniche

Sequestrati numerosi documenti a Palazzo Giustiniani, a Villa Medici del Vascello e in un appartamento ritenuto il «caveau» della «P2» - Qui sarebbero stati trovati centinaia di nomi di presunti aderenti - L'operazione ordinata dal procuratore capo di Roma dopo accertamenti preliminari a Milano e in altre città

Roma, 6 maggio  
La loggia massonica «P 2» è al centro di un'inchiesta penale, e nei confronti del suo capo riconosciuto, l'industriale aretino Licio Gelli, è stata emessa una comunicazione giudiziaria nella quale si ipotizza il reato di associazione per delinquere.

Su ordine del pubblico ministero Domenico Sica, il magistrato al quale è stata affidata l'indagine, i carabinieri hanno perquisito ieri

per parecchie ore gli uffici di Palazzo Giustiniani del Grande Oriente della Massoneria, sequestrando una vasta documentazione sull'attività della «P 2» e di altre logge.

Sulla base dei documenti trovati, sono state poi effettuate altre due ispezioni: una presso la nuova sede nazionale del Grande Oriente, la storica Villa Medici del Vascello al Gianicolo, e l'altra in un appartamento di

proprietà della moglie di Gelli in via G.B. Vico, nei pressi di Piazza del Popolo, che viene definito come la «sede segreta» della loggia «P 2». Nel corso di quest'ultima perquisizione sono stati sequestrati diversi elenchi (si parla di qualche centinaio di nominativi) di presunti aderenti alla loggia di Gelli.

La decisione di indagare sull'attività della «P 2» è stata presa dal procuratore capo della Repubblica, Achille

Gallucci, due giorni fa, al termine di una serie di accertamenti preliminari compiuti a Milano e in altre città. Gallucci non ha voluto spiegare il motivo per il quale la magistratura romana ha ritenuto opportuno aprire un'inchiesta formale sulla «P 2», ma il fatto che l'indagine sia stata affidata al pubblico ministero Sica sembra avvalorare l'ipotesi secondo cui all'origine di tutto possano esserci alcuni oscuri retroscena della vicenda legata al falso rapimento di Michele Sindona. Proprio Sica, infatti, si occupò a suo tempo del «giallo» relativo alla scomparsa del finanziere siciliano.

L'iniziativa della magistratura romana di perquisire gli uffici di Palazzo Giustiniani, di Villa Medici del Vascello e dell'appartamento di via Vico (che ufficialmente risulta essere la sede del «Centro studi e documentazione per le cooperative europee») non ha provocato reazioni da parte della massoneria. D'altra parte, il Gran maestro e il Gran segretario del Grande Oriente, Ennio Battelli e Spartaco

gratario nei Grandi Orienti di Ennio Battelli e Spartaco Mennini, sono partiti per gli Stati Uniti proprio tre giorni fa, e lo stesso Licio Gelli risulta da tempo fuori d'Italia per «motivi d'affari».

In loro assenza, nessuno a Palazzo Giustiniani come in via Vico — ha voluto fare dichiarazioni di sorta. Le uniche ammissioni riguardano la conferma delle perquisizioni dei carabinieri e del sequestro dei documenti. Nient'altro. Nella sede del Grande Oriente, tuttavia, si tiene a precisare che sotto inchiesta non è l'attività della massoneria nel suo complesso, ma soltanto quella della loggia «P 2», da tempo al centro di polemiche e di illazioni di vario tipo sia per quanto riguarda l'identità degli aderenti, sia per le presunte «finalità occulte» che si prefiggerebbero i suoi responsabili.

Tra questi, oltre a Licio Gelli, c'è sicuramente il generale dei carabinieri (ora in pensione) Francesco Picchiotti, definito come il principale collaboratore del capo della «P 2». Nei suoi confronti, tuttavia, non è stata emessa per il momento alcuna comunicazione giudiziaria.

Quello di Picchiotti è uno dei nomi più noti tra quelli dei generali dei carabinieri. L'alto ufficiale ha ricoperto l'incarico di comandante

della brigata meccanizzata dell'Arma ai tempi del famoso «piano Solo» messo a punto dal generale De Lorenzo e che fu al centro delle polemiche per l'inchiesta sulle «deviazioni» del Sifar. Nel 1969, durante l'indagine della commissione parlamentare d'inchiesta, il generale Picchiotti fu anche interrogato sulle finalità del «piano Solo». In quell'occasione, l'ufficiale confermò che si trattava semplicemente di un'iniziativa preventiva in tema d'ordine pubblico. Proprio nelle ultime settimane, il generale Picchiotti è stato indicato dal settimanale *L'Espresso* come colui il quale insieme a Licio Gelli, provvedeva all'iniziazione degli affiliati alla loggia «P 2» in un appartamento dell'Hotel Excelsior.

Sull'identità delle persone i cui nominativi sono stati trovati negli elenchi sequestrati nell'ufficio di via Vico viene mantenuto il più stretto riserbo. Si tratterebbe comunque, di personalità di varia estrazione: uomini politici, alti ufficiali, magistrati, banchieri, funzionari dello Stato. Accanto ai loro nomi, tuttavia, non ci sarebbero indicazioni tali da consen-

tire di sciogliere una volta per tutte il nodo relativo alla loro effettiva appartenenza alla «P 2». Un'indicazione del genere, pertanto, potrà venire soltanto dagli interrogatori dei responsabili.

Gelli, in un'intervista rilasciata a *l'7 tempo* pochi giorni fa, ha dichiarato di essere pronto a rientrare in Italia per chiarire definitivamente tutti i misteri che circondano l'identità degli appartenenti alla «P 2», aggiungendo che in ogni caso questi nominativi erano regolarmente depositati anche presso gli uffici del Grande Oriente di Palazzo Giustiniani. Stando alle indiscrezioni trapelate dopo le perquisizioni, sembra che quest'ultima affermazione non abbia trovato riscontro nell'esame dei documenti trovati presso la «casa madre» della massoneria italiana.

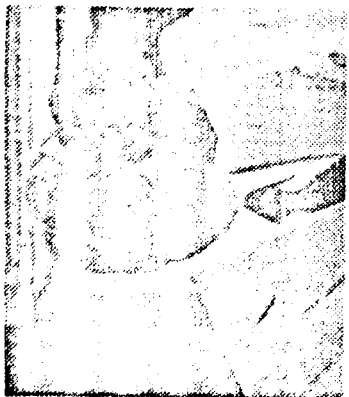
Cosa farà ora Gelli? Manterrà fede alla parola data, oppure preferirà stabilirsi definitivamente in Sudamerica a curare i propri affari, lasciando che lo stillicidio dei nomi dei veri e falsi affiliati alla «P 2» continui a scuotere il residuo prestigio delle istituzioni?

scuotere il residuo prestigio delle istituzioni?

Guido Paglia

IL MESSAGGERO

7 MAG. 1981



Licio Gelli

Loggia P2. Perquisite a Roma tre sedi della Massoneria

## Associazione per delinquere: il sospetto grava su Gelli

di PAOLO GAMBESCIA

I carabinieri sono arrivati di notte. I vertici di palazzo Giustiniani erano stati avvertiti, ovviamente, all'ultimo momento che la sede del «Grande Oriente d'Italia», la famiglia massonica riconosciuta dalla massoneria mondiale, doveva essere perquisita alla ricerca di materiale sull'attività della P2, la loggia «riservata» di Licio Gelli, al centro di inchieste giudiziarie, di sospetti, di un turbine di accuse. L'ordine di perquisizione era firmato dal sostituto procuratore romano Domenico Sica, al quale il procuratore capo Gallucci ha affidato il compito di indagare sull'attività della loggia. Ma la perquisizione di Palazzo Giustiniani era solo l'anticipo del «colpo» a sorpresa predisposto dalla procura romana.

Subito dopo i carabinieri sono stati mandati al «Centro studi e documentazioni per la cooperazione europea» in via Giovanni Battista Vico, al centro di Roma. Secondo indiscrezioni si tratterebbe di una facciata di comodo per mascherare l'attività della P2. Nel palazzo, che è intestato alla moglie di Gelli, Wanda, insomma, si troverebbe il «centro di potere occulto» che non fa dormire generali, uomini politici e affaristi ora scoperti. A dirigere il centro c'è l'ex generale dei carabinieri Franco Picchiotti, a suo tempo uno dei testimoni cardine dello scandalo Sifar.

Una terza perquisizione è stata ordinata nella sede del «Grande Oriente d'Italia» nella villa Medici del Vascello al Gianicolo. Sempre alla ricerca di materiale che possa riavvicinare all'attività di Licio Gelli al quale il P.M. ha notificato (si fa per dire perché il capo massone è all'estero)

di competenza. Perché è un pericolo che a questo punto si crei uno scontro tra magistrati inquirenti? Perché l'inchiesta al nord sulla P2, su Gelli e sugli aderenti occulti alla loggia massonica era già arrivata ben oltre lo stadio a cui erano giunte altre inchieste sulla stessa materia. La P2 e Gelli più volte sono stati oggetto di attenzione da parte dei magistrati italiani, in particolare la procura di Firenze ha avuto modo di interessarsi al ruolo della loggia segreta in alcuni episodi rimasti oscuri come attentati collegati all'attività della cellula eversiva nera toscana. Anche il capo dell'ufficio istruzione di Bologna Angelo Vella si è occupato di Gelli trattando il ritratto di un personaggio al centro di molti, troppi misteri.

Ma, sorvolando su queste preoccupazioni «procedurali», che cosa significa un'ipotesi di associazione per delinquere attribuita al capo della P2?

Basta rianzare alle rivelazioni di questi ultimi tempi. La loggia è stata delimitata dagli stessi vertici del «Grande Oriente d'Italia» come l'anello indispensabile per ottenere tutto. E Gelli si è definito il burattinaio, in una intervista. Le marionette sono, stando a quanto si è saputo sui documenti rinvenuti dai magistrati milanesi durante alcune perquisizioni in Toscana, uomini politici — perfino qualche uomo di governo —, generali e tanti finanziari e industriali.

Nelle perquisizioni questi elenchi completati degli aderenti alla P2 sono stati trovati? Nessuno parla. Laceratamente alla procura si dice: materiale interessante che viene esaminato. Ma filtrano indiscrezioni: al centro di via Vico è stato rinvenuto qualcosa di molto consistente.

## 1966: il «burattinaio» incomincia la scalata

Ma la P2 come è nata? Intanto cominciamo con il chiarire che «P» sta per propaganda e indica una particolare loggia che cercava, all'origine, di preservare la riservatezza degli aderenti. E' nell'immediato dopoguerra, quando cioè la «Dc comincia a costruire il suo sistema di potere, che i massoni pensano di proteggere gli elementi più interessanti che potrebbero subire contraccolpi nella loro carriera dalla notorietà della loro appartenenza alla massoneria. Così li fanno aderire ad una loggia «riservata». Il primo reale inquinamento della Loggia «Propaganda», secondo alcuni storici della massoneria, si ha intorno agli anni cinquanta quando cominciano a stringere rapporti con alcune logge americane. Un secondo «inquinamento» si verifica con l'arrivo di un gruppo massonico che veniva da una scissione del ceppo originario di piazza del Gesù, «famiglia» concorrente con il Grande Oriente d'Italia, l'unica massoneria riconosciuta a livello internazionale.

Ma la vera storia della P2 comincia nel 1964 durante il secondo triennio della Grande maestranza di Giordano Gamberini. Egli cominciò a «iniziare sulla spada», cioè a nominare massoni senza alcun controllo e riti ordinari, una serie di personaggi che ritroveremo nelle cronache di questi anni. Nel 1966, poi, Gamberini avvisò a sé, dalla loggia «Giandomenico Romagnoli» di Roma, il fascicolo dell'«apprendista» Licio Gelli che elevò subito al secondo e al terzo grado, per passarlo alla Loggia Propaganda che nel frattempo aveva preso la sigla P2. Gamberini affidò subito dopo a Gelli l'organizzazione di un raggruppamento operativo «Gelli-P2», una sorta cioè di una nuova struttura della Loggia P2.

Cominciarono così ad essere investiti alti ufficiali, uomini dell'industria e della finanza. E la loggia, che aveva avuto sempre il suo quartier generale a palazzo Giustiniani, si trasferisce prima in via Cosenza e poi in via Condotti. E inizia la grande carriera del «burattinaio» Licio Gelli, come egli si è definito.

P. G.

1981 MAR. 1981

L'elenco di 953 nomi è stato consegnato dopo la perquisizione nella villa del «gran maest

# Da un mese Forlani ha la lista presa a Geli

Trovata nella sede della ditta dell'industriale di Arezzo in una valigia con la scritta «fragile» - Trentadue p  
sigillati - Subito trasportati a Milano a disposizione dei magistrati inquirenti - Una realtà allarmante - Fase

MILANO — Dal 19 marzo scorso il presidente del consiglio, il dc on. Arnaldo Forlani, possiede un elenco di 953 nomi che potrebbero essere quelli degli appartenenti alla loggia massonica «Propaganda 2» di Licio Gelli.

Due giorni prima, il 17 marzo, era stata perquisita la ditta Giole (confezione abiti) di Gelli. Qui, era stata sequestrata una valigia di cuoio marrone scuro con una vistosa striscia di carta incollata sopra con la dicitura «fragile». Dentro la valigia, una serie di plichi, trentadue per la precisione stando a quanto ha dichiarato lo stesso Gelli, molti dei quali ancora sigillati. Il materiale, assai voluminoso, assommato ad altro sequestrato in altri luoghi, venne immediatamente portato a Milano e messo a disposizione dei giudici: Giuliano Turone e Gerardo Colombo. I due magistrati avevano ordinato la perquisizione al termine di minuziosa e faticosa indagine sul falso sequestro di Michele Sindona. Quando i 32 plichi vennero aperti e quando venne esaminato il restante materiale, i giudici inquirenti ritennero di trovarsi di fronte ad una realtà

o almeno tale appariva, decisamente allarmante. Oltre a veri e propri fascicoli su temi di vivissima attualità, oltre a documentazione anche in originale su nombre di gruppi finanziari, economici ed editoriali, oltre ad annotazioni relative ad uomini politici, oltre a documentazioni riguardanti numerosi parlamentari di diverse formazioni politiche di governo, i giudici trovarono un fittissimo elenco con i nomi di moltissimi personaggi. In totale 953 persone.

L'elenco non appariva come un semplice susseguirsi di nomi. Era un organigramma ragionato e pieno di icazze giustificative. A meno di ritenere che i magistrati e gli uomini della polizia giudiziaria che avevano effettuato il sequestro siano stati presi da folia improvvisa, i 953 apparivano inequivocabilmente, da quei documenti, come i veri 953 appartenenti alla loggia «Propaganda 2» di Licio Gelli. Indubbiamente, occorre un'accurata indagine per verificare la consistenza di quell'elenco. Ma questa era questione che riguardava le indagini e le attività dei magistrati.

Intanto, vi era un altro problema, quello posto dalla qualità di quella lista. In essa, comparivano i nomi di alcune personalità che occupano funzioni di rilievo come ai vertici della Stato. Fra questi si trovavano nomi di attuali responsabili dei vari settori dell'attività statale, i nomi di componenti dell'attuale governo, altissimi esponenti della magistratura, dell'esercito, dei carabinieri, della guardia di finanza. Insomma, una lista che non era una vera e propria lista, ma una lista di personalità di questa lista, per lo meno da considerare di alto livello. Il problema era di ordine pubblico. Un problema particolare si pose immediatamente: si trattava di un elenco di personalità che era, fino a quel momento, segreto. L'articolo 18 della Costituzione dice che sono proibite le associazioni segrete e quelle di carattere militare. La norma della Costituzione non ha un suo esplicito corrispettivo in una norma del codice penale. Qui vengono sanzionati reati, ma non quello di appartenenza ad una associazione segreta. Ne deriva che spetta all'esecutivo intervenire in via preventiva. Tanto è vero che il testo

unico delle leggi di pubblica sicurezza impone che ogni singola associazione renda edotte le autorità dei propri iscritti e dei propri organi dirigenti.

Fu a questo punto che i giudici decisero di inviare, comunque, al capo dell'esecutivo l'elenco che avevano sequestrato a Gelli. Si trattava di questione grave e delicata. Toccava al presidente del consiglio, per la parte che lo competeva, intervenire con tempestività nell'interesse del paese e delle istituzioni (sono previste misure amministrative quali la rimozione, la destituzione, il licenziamento). Così l'elenco dei 953 venne inviato a Roma. Forlani lo ricevette in via ufficiale: il problema della Loggia P2 venne consegnato alla capacità e volontà di iniziativa dell'esecutivo il 19 marzo scorso: se provvedimenti amministrativi potevano essere presi questi potevano essere presi e potevano provenire solo dal governo. Da quel 19 marzo è passato parecchio tempo. Le indagini dei magistrati hanno mostrato che i motivi di allarme erano davvero giustificati. Dalle carte di Gelli sono germinate

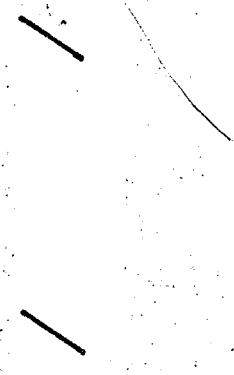
inchieste che hanno avuto effetti dirompenti; altre si profilano usualmente clamorose. Per oltre un mese e mezzo non si è saputo nulla. Il problema è affiorato in modo distorto e portato davanti, su qualche settimanale: quasi che il tutto fosse in uno stadio fra stadi di poter rivali.

Due giorni fa, i magistrati hanno preso un'altra iniziativa eccezionale: hanno notificato al presidente dello Stato, il presidente degli Esteri una ordinanza nella quale sono espressi, chiaramente e loro fa quiete sono espressi «chiaramente» i dubbi sospetti sulla attività di Licio Gelli nella veste di un improbabile diplomatico argentino.

Insomma: le autorità chiamate in causa, a seconda delle diverse competenze, a questo punto sono le massime dello Stato: presidente della Repubblica, presidente del Consiglio, ministro degli Esteri. Da parte della magistratura i segnali non potevano essere più espliciti.

Maurizio Michelini

205  
584



Svolta nell'inchiesta romana: arrestato il capo di « Europa-civiltà »

## Eversione nera: spuntano i finanziatori Indagini su una società della Massoneria

Loris Facchinetti, ex presidente dell'associazione fascista, accusato di banda armata - E' socio di una casa editrice legata al Grande Oriente - Arrestate altre 7 persone - Erano la rete di appoggio?

ROMA — Sono finiti in galera il capo di una vecchia organizzazione neofascista (Europa-civiltà) e una serie di altri « insospettabili »: forse finanziatori e rifornitori di armi dei terroristi neri. Ma c'è di più: all'orizzonte della maxi inchiesta romana sull'eversione fascista spunta una casa editrice di destra, legata alla Massoneria. La conferma che l'indagine sul neofascismo sta davvero per compiere un salto di qualità e sta mettendo le mani, forse, sul suo livello più occulto, è venuta ieri mattina quando la Digos ha fornito i nomi degli arrestati nel l'ultima clamorosa operazione condotta a Roma.

Il personaggio principale è indubbiamente l'ex presidente di « Europa-civiltà », Loris Facchinetti, arrestato per eversione, neofascismo ma apparentemente « insospettabile ». Ora è in carcere, insieme con altri, per un'associazione sovversiva e banda armata.

Il suo nome, come quello degli altri arrestati è saltato fuori dalla abbondantissima documentazione ritrovata nel covo-arsenale del Pretestino. Che ruolo precisamente svolge nella complessa macchina dell'eversione nera è difficile per ora dire: ma è chiaro che Facchinetti non è un « manovale » dell'organizzazione. E' certo che il suo fermo avvenuto qualche giorno fa è stato tramutato in arresto dopo una serie di interrogatori, da parte della Digos. Gli altri arrestati di cui è stato fornito il nome, sono: Falbo Zanini, 20 anni, Luca Onesti, 25, Marco Guerra, 29, Paola Centi, 24, e Stefania Pagnanelli di 22.

Tutti sono stati rinchiudi in carcere con l'accusa di associazione sovversiva e banda armata. La Digos ha per due volte voluto fornire il nome, sempre con l'aggiunta di « insospettabili finanziatori ». Inoltre, gli inquirenti hanno promesso

to di 24 ore il fermo di Valterio Tacchi, 35 anni, altro noto esponente di « Europa-civiltà ».

Sono proprio i nomi di Tacchi e di Facchinetti che a quanto pare, hanno inaugurato il nuovo e importante filone dell'inchiesta sull'eversione nera. Entrambi sono soci di una società editrice di destra, la Ata Nor, che ha sede a Roma in via Salaria. La casa appartiene per un 10% al Grande Oriente della Massoneria; gli stessi Facchinetti e Tacchi sono stati (e probabilmente lo sono tuttora) soci di una Loggia denominata Lira e Spada.

L'ombra della Massoneria, dunque, entra, sia pure indirettamente, anche nell'inchiesta sull'eversione nera. Naturalmente l'arresto dei due neofascisti non ha alcun collegamento con l'inchiesta aperta su questa società della P2. Il rapporto romano sulla Massoneria e il ruolo della P2 di Loris Tacchi, è

Tuttavia la vicenda conferma sospetti antichi: nella setta c'è stata e continua una massiccia infiltrazione di elementi di destra, quando non apertamente neofascisti.

I due fecero richiesta di iscrizione alla Loggia nel '79. La domanda, tuttavia, venne accettata in un primo tempo ma poi respinta, per le critiche molto dure espresse da esponenti di fede democratica presentati nella Loggia. A quanto pare la richiesta sarebbe stata ripresentata poco dopo. Alcune voci parlano di richiesta di iscrizione anche alla P2 di Licio Gelli, ma manca ogni conferma. I due, comunque, erano certamente legati a un certo gruppo per il quale attività di organizzazione neofascista, a tutti i modi, della Massoneria. Tacchi, del resto, fu protagonista anni fa di un clamoroso gesto di protesta.

Il rapporto romano sulla Massoneria e il ruolo della P2 di Loris Tacchi, è stato inviato nel grande magazzino di viale Mazzini, a Roma, in data 19 gennaio 1979. In

divise, a quanto pare, i membri della Massoneria. Quelli più reazionari, Licio Gelli in testa, li qualificarono come « eretici » gli altri una semplice provocazione.

Ora, il sospetto, è che i due facciano parte di una rete complessa ma efficiente di direzione e appoggio del terrorismo nero. Sarebbe così confermata una ipotesi che da tempo circola tra i magistrati che si occupano delle inchieste sul neofascismo. Dietro una facciata spontaneistica, divisa in molte sigle (alcune delle quali copiano quelle di « sinistra »), l'eversione nera ha una organizzazione e un certo gruppo per il quale attività di organizzazione neofascista, a tutti i modi, della Massoneria. Tacchi, del resto, fu protagonista anni fa di un clamoroso gesto di protesta.

Bruno Misarendino

FARESE SERA

- 8 MAG. 1981

AREZZO, 8 — (I.B.) L'immeasato potere di Licio Gelli si va sgretolando giorno dopo giorno sotto i colpi inferti dalle molteplici inchieste giudiziarie aperte al suo conto. Dopo la lunga requisizione delle sedi romane della Loggia Massonica P2 e della Loggia del Grande Oriente d'Italia si è venuti a conoscenza di un accurato sopralluogo avvenuto la settimana scorsa presso la Banca Popolare dell'Etruria, un Istituto bancario con sede centrale ad Arezzo. L'operazione era guida-

## La Finanza setaccia per quattro giorni la Banca dell'Etruria

ta dal giudice milanese Viola, che indaga sul crack di Sindona. Viola è rimasto ad Arezzo un'intera giornata. La Guardia di finanza ha lavorato nella banca aretina per quattro giorni scartabellando pratiche, incar-

tamenti, conti bancari e probabilmente alla ricerca di una o più cassette di sicurezza. Assolutamente è il riserbo su tutta l'operazione. Ma adesso, alla luce di quanto è avvenuto a Roma, c'è chi parla del rinvenimento

di documenti importantissimi per l'inchiesta.

Alla Giote, azienda tessile di cui Gelli è azionista, sarebbe stata rinvenuta la fotocopia di una lettera che potrebbe essere la chiave per far luce sugli strani commerci di petroli nel quale sarebbe coinvolto l'ENI. Dopo i giudici milanesi hanno puntato diritto alla Banca Popolare dell'Etruria, della quale il Gelli è un facoltoso cliente, ed in passato anche socio. Della banca si servono molti massoni anche della stessa Loggia P2.

Licio GELLI



L'ESPRESSO

- 8 MAG. 1981

Il «caso» approda in Quirinale

## ***Può Licio Gelli godere di credito come diplomatico?***

di MAURIZIO BONO

MILANO, 8 — Il «caso Gelli» è arrivato in Quirinale. Pertini stesso e il ministro degli Esteri Colombo sono stati investiti di un aspetto scottante di rilievo internazionale dell'inchiesta giudiziaria sul capo della loggia massonica segreta P2. I magistrati milanesi Giuliano Turone e Gherardo Colombo, che nell'ambito dell'inchiesta sul falso rapimento di Sindona e sulla morte del liquidatore della Banca Privata italiana Ambrosoli, avevano ordinato la perquisizione in casa Gelli ad Arezzo hanno inviato «per conoscenza» alla presidenza della Repubblica e alla Farnesina l'ordinanza con cui respingono un «incidente di esecuzione» presentato dalla difesa di Licio Gelli. Il nocciolo della eccezione sollevata dagli avvocati riguardava, oltre ad aspetti tecnico-procedurali della notificazione della comunicazione giudiziaria, la presunta illegittimità di una perquisizione eseguita in casa di un «agente diplomatico» del governo argentino, quale Gelli risulta essere.

I giudici istruttori milanesi, nel respingere l'incidente di esecuzione sostengono che l'immunità diplomatica di Gelli vale solo per gli atti compiuti in qualità di diplomatico e non copre quindi possibili illeciti in relazione al caso Sindona o ad altre operazioni destabilizzatrici in Italia e hanno ritenuto opportuno attirare l'attenzione della massima autorità italiana sulla sconcertante figura di un incaricato diplomatico che sembra avere le mani in pasta in scandali che coinvolgono i vertici della vita economica, politica e civile del Paese.

I magistrati nell'ordinanza inviata ai vertici dello Stato, fanno esplicitamente riferimento alle competenze attribuite al capo dello Stato dall'articolo 87 della Costituzione. In esso si legge che spetta al presidente di «accreditare e ricevere» i diplomatici stranieri, in accordo col ministro degli Esteri. Quasi un richiamo a valutare l'opportunità di ritirare un accredito al «consigliere economico» di un paese straniero che sembra essere al crocevia di un numero imprecisato di scandali italiani.

I legali di Licio Gelli hanno annunciato il ricorso in Cassazione in seguito al rifiuto dei magistrati di accogliere gli «incidenti di esecuzione».

Nel frattempo, i giudici istruttori Turone e Colombo continuano a ritmo serrato l'inchiesta Sindona-delitto Ambrosoli e procedono nella lunga teoria di interrogatori a coloro che tra il '75 e il '76 firmarono gli «affidavit» a favore di Sindona. Ieri mattina è stata la volta di Anna Bonomi Bolchini, finanziaria milanese.

Licio GELLI  
7

- 9 MAG. 1981

IL MESSAGGERO

# Perquisizioni in casa del col. Viezzer e dell'ex procuratore generale Spagnuolo

A.C.S.A.S.S. - MASSONERIA ITALIANA - GRANDE ORIENTE D'ITALIA - S. L. - ROMA

APERTURA 22/5/81

Accordo fra Martelli per il Gruppo Corriere e Corriere e ad Augusto Baccini per il Gruppo Repubblica.

Non ballottarono fra i due gruppi per ottenere possibilità di opposizione nelle zone di maggiore affluenza.

Gruppo Corriere non si astiene nei nostri periodici.

Gruppo Corriere - Baccini, per ripresentare i nostri, se non possono reintrodurre "il Sole".

SI RACCOMANDA il Corriere - Baccini - direttore: Carlo Ambrosiano.

CELANA - ROMA

di PAOLO GAMBESIA

Il governo, che da circa due mesi aveva in mano un elenco di circa mille nomi di presunti appartenenti alla loggia segreta P2 inviato dai magistrati milanesi, decide di affidare a tre saggi il compito di indagare e riferire. Il provvedimento firmato dai ministri provoca aspre reazioni. In particolare i radicali temono che in questo modo si spogli il parlamento del diritto di svolgere un'autonoma indagine.

L'inchiesta di Roma continua con perquisizioni a tappeto, una trentina in tutta Italia, alla ricerca di un ulteriore elenco di massoni occulti, i supersegreti. Altri amici di Licio Gelli hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie. In particolare si fanno i nomi, ampiamente noti, dell'ex procuratore generale di Roma Carmelo Spagnuolo, radiato dalla magistratura proprio per l'aiuto che diede al bancarottiere Michele Sindona, e il colonnello Antonio Viezzer, uomo dei servizi segreti coinvolto nella vicenda Giannettini e sfiorato anche dall'inchiesta Pecorelli a proposito del dossier sullo scandalo dei petroli che con tutta probabilità è costata la vita al giornalista.

L'affare P2, dunque, si estende, coinvolge altri personaggi, ma c'è chi prova a neppure la punta dell'iceberg è ancora affiorata. Per l'indagine è difficile muoversi su un terreno dove il silenzio è creato e dove il regime dei ricatti ha colorato una fitta rete di protezioni per coloro che finora hanno tirato le fila. Ma le avvisaglie della vallata si fanno sentire. Si dice, ad esempio, che in una delle perquisizioni compiute l'altra notte in uno degli

**La commissione**  
**E' formata**  
**da tre giuristi:**  
**Sandulli**  
**Crisafulli,**  
**Levi Sandri**

Un comitato, una commissione d'indagine che in tre mesi deve stabilire che cosa è in realtà la P2, chi ne fa parte e se il governo deve prendere dei provvedimenti. La decisione del presidente del Consiglio Arnaldo Forlani, annunciata ieri al Consiglio dei ministri era nell'aria da qualche giorno. Le polemiche, le accuse, le illusioni sulla loggia segreta non sono nuove: da anni la «famiglia» di Licio Gelli è al centro di attenzione, giudiziaria e no. Ma le recenti inchieste di Milano e Brescia prima, con la comunicazione giudiziaria al capo della procura milanese Mauro Gresti e al vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, e quella di Roma con la perquisizione degli uffici palcosi e occulti della massoneria avevano scatenato

indirizzi di uno stretto collaboratore dell'ex generale dei carabinieri Franco Picchini, un collaboratore — ex appartenente all'ufficio Affari riservati — che lavorava al Centro di studi e documentazione per la cooperazione europea, sia stato trovato del materiale molto interessante. Non nomi, ma le prove della reale funzione del Centro, un piccolo ingranaggio di un sistema di potere sofisticato pur nella brutalità dei meccanismi di ricatto. Si cominciava dai piccoli favori, dalle raccomandazioni, da qualche autorizzazione rinnovata per agganciare i personaggi giusti. Poi come una catena di S. Antonio: così funzionava il Centro. Cento quando si parla di Carmelo Spagnuolo, il discorso diventa diretto: siamo già quasi al vertice della struttura, quei vertici che pensava a colpi di mano, a tentativi autoritari.

leri in una interrogazione comunista si sottolinea proprio questo aspetto: come è potuto sfuggire al ministero degli Interni questa attività «non estemporanea» che coinvolgeva da tempo personaggi di rilievo nella vita pubblica italiana? E il radicale Gianluigi Melega, rilevando la necessità che il Parlamento sia immediatamente messo al corrente di quanto trattato dalla magistratura al governo, ribadisce: «Mantenere il segreto su questa organizzazione che viola la Costituzione significa voler continuare a perpetrare un clima di intrighi e di ricatti, pericolosissimo per tutti».

Anche la confusione sulla reale natura degli elenchi trovati durante le indagini perquisizioni, effettuate non solo dalla magistratura romana, contribuisce a mantenere un clima pesante. I magistrati di

Costituzionale. Membri, il professore Vezio Crisafulli, professore di diritto costituzionale e già giudice della Corte Costituzionale e il professor Lionello Levi Sandri, già presidente del Consiglio di Stato.

I tempi della commissione. Secondo il decreto del presidente del Consiglio i tre membri del comitato hanno tre mesi di tempo per svolgere la loro indagine.

I poteri della commissione. Non si tratta, evidentemente, di una commissione parlamentare in senso tecnico e quindi i poteri dei tre professori sono molto limitati. Non potranno, ad esempio, chiedere atti alla magistratura, né potranno interrogare testimoni. Insomma una commissione di saggi che dovranno attenersi solo agli atti

Milano che hanno inviato un elenco con 953 nomi al presidente del Consiglio, dopo aver avvertito il capo dello Stato, chiedono un accertamento preventivo sulla natura di questo elenco per stabilire poi se è il caso di prendere provvedimenti amministrativi. Questo significa che gli inquirenti hanno già fatto una distinzione da una parte i massoni occulti che possono aver compiuto azioni illecite, che sono aver compilate, e dall'altro gli elementi, che purimenti occulti, sono stati però portatori d'acqua forse inconsapevolmente. Per i primi esistono evidentemente le premesse per un'azione giudiziaria, per gli altri resta la possibilità di un licenziamento nel caso si tratti di pubblici dipendenti.

Ma come potrebbe essere fatta la cernita? Il presidente del Consiglio probabilmente ritiene che il comitato d'inchiesta nominato possa svolgere questo lavoro. Ma sono in molti a Montecitorio a nutrire dubbi. C'è chi, come i radicali, vorrebbe che tutti i nomi fossero noti in modo che «gli innocenti potranno difendersi e i prepotenti colpevoli potranno spiegarsi». Si ribatte a palazzo Chigi che significherebbe marchiare molte persone che forse addirittura non centrano con la P2.

Nell'inchiesta di Roma condotta dal sostituto procuratore Domenico Sica tornano ad affiorare altri casi rimasti oscuri: onicisti come quello del giornalista Mino Pecorelli, che nei suoi servizi sullo scandalo dei petroli ha toccato direttamente persone che ora si sa appartengono alla P2, i magistrati di Livorno repressi dai giudici italiani ai tempi di inizio degli anni settanta, il rimbombare di perquisizioni ed arresti in questi giorni, i guai di questi e di altri in certi uffici statali.

Che cosa può accadere. Dice il comitato del presidente del Consiglio che il comitato di inchiesta viene costituito al fine di «accertare ogni elemento di valutazione e di giudizio per l'adozione degli eventuali provvedimenti amministrativi previsti dalle disposizioni vigenti». Il che significa che si potrebbe arrivare, come ipotizzavano anche i giudici di Milano, alla destinazione, rimozione o licenziamento di funzionari, impiegati, militari che dovessero risultare appartenere alla «associazione occulta». Ovviamente P2, associazione segreta diretta e prescelta come prevede l'articolo 1 della Costituzione, il cui oggetto è il testo unico delle leggi di sicurezza.

L'AVVENIRE

9 MAG. 19

## C'è viva attesa anche in Vaticano Qualcuno difende il capo della P2

CITTA' DEL VATICANO — Anche gli ambienti vaticani seguono con attenzione gli accertamenti avviati dalla magistratura nei confronti di Licio Gelli e della sua loggia massonica segreta. L'interesse non è determinato tanto dal timore che tra i reclutati del capo massoni — aretino possente — trovasi qualche membro della gerarchia ecclesiastica — non sarebbe oggetto di grande meraviglia — quanto dalla ripercussione della vicenda sui rapporti fra massoneria e Chiesa. Proprio a tale scopo un religioso che ha molto favorito per dialogare con la massoneria, Rosario Francesco Esposito, è sceso in campo pubblicando sul quotidiano cattolico *Avvenire* un articolo in difesa dell'istituzione massonica, attualmente soggetta, a suo avviso, a «cannibalismo doxologico».

Ma prima di esporre le tesi del religioso pensiamo sia oppor-

tuno sintetizzare l'attuale fase dei rapporti fra Chiesa e massoneria.

Condannata la prima volta ben duecentocinquanta anni fa, la massoneria è sempre stata considerata dalla Chiesa una irriducibile avversaria fino al 1969, quando Esposito, il gesuita di *Civiltà cattolica* padre Caprile e il responsabile di un organismo della Santa sede, il segretariato vaticano per i non credenti, Vincenzo Miano si incontrarono con una commissione della massoneria italiana.

Le conversazioni, protrattesi fino al giugno del 1977 e concluse con una sorta di armistizio che lasciava prevedere l'abrogazione della scomunica, dettero luogo a contrasti in campo ecclesiastico, nel senso che entro e fuori il Vaticano molti osteggiarono l'iniziativa. In particolare gli ambienti conservatori, coloro i quali ritenevano, e tuttora ri-

tengono, un cedimento qualsiasi forma di intesa con la massoneria.

Comunque nel 1974, malgrado l'opposizione delle forze cattoliche più tradizionaliste il Sant'Uffizio metteva un primo punto fermo alla questione. In una lettera all'arcivescovo di Filadelfia, il cardinale polacco Joseph Krol, il dicastero della Santa Sede dava notizia di un referendum effettuato presso le assemblee nazionali dei vescovi relativamente al rapporto con la massoneria, le cui risposte erano risultate così diverse da rinviare la decisione finale, cioè l'eventuale abolizione della scomunica, al nuovo codice di diritto canonico in via di redazione.

Posizione ribadita poco più di due mesi fa, in marzo, quando il Sant'Uffizio ha emanato una nota per ricordare come la scomunica per i massoni sia tuttora in vigore e come, bisognerà at-

tendere quanto verrà stabilito in proposito dal nuovo codice. Un richiamo dovuto per lo meno a due motivi: attenuare i dissensi rispetto alle conclusioni positive cui è giunto il dialogo tra le commissioni paritetiche Chiesa-massoneria (coesistenza anzi collaborazione tra cattolici e fratelli muratori), evitare che qualche assemblea episcopale anticipasse il giudizio demandato alla commissione cardinalizia cui spetta sottoporre la redazione del nuovo codice al definitivo esame.

E' evidente, quindi, che il caso Gelli e quanto se ne va scrivendo possono avere notevole influenza sulle decisioni finali della Chiesa.

Da qui lo schierarsi del religioso paolino Esposito sul cattolico *Avvenire* in favore di una riflessione relativamente all'istituzione massonica per non arrivare a sbrigative condanne. Dopo uno excursus storico sulla massoneria italiana rispetto al filone anglosassone, privo dell'anticlericalismo e dell'intolleranza religiosa frutto del contrasto tra la Chiesa che rivendicava il potere temporale e lo Stato italiano postunitario, Esposito arriva persino a difendere Gelli. Nel richiamare l'ovvia differenza tra comunicazione giudiziaria e condanna, scrive: «Gelli non sarà un angelo, ma sappiamo che tutti i processi intentatigli finora, in genere l'hanno visto vincitore e il denaro da lui guadagnato nelle cause per diffamazione ha arricchito parecchie opere di beneficenza della sua regione d'origine».

Le perplessità per l'articolo non scaturiscono dall'invito del religioso ad evitare di fare di tutta ta l'erba un fascio, sempre legittimo, ma dalla constatazione della sua approfondita conoscenza del personaggio Gelli e dall'assoluzione fornitagli non meno frettolosa dell'accusa di «cannibalismo» rivolta alla stampa. Per il momento da parte vaticana non vi sono state reazioni all'articolo, ma non è da escludere che susciterà putiferio in campo ecclesiastico.

Benny Lai

L'UNITÀ

90 MAG 1981

805

Passo ufficiale presso i giudici di Milano che indagano sul bancarottiere

# La commissione Sindona chiede gli atti sulla Loggia di Gelli

I rappresentanti del Parlamento vogliono conoscere le oscure ramificazioni che legano l'ex finanziere e la P.2 - Un «corriere speciale» ha portato la richiesta ai giudici Turone e Colombo - L'iniziativa di informare il presidente del Consiglio Forlani - Le prove dei lei

MILANO — La commissione parlamentare di indagine sul caso del bancarottiere latitante Michele Sindona vuole conoscere i legami, le oscure ramificazioni di interesse e di potere che saldano assieme l'ex finanziere e la loggia massonica «Propaganda 2» capeggiata da Licio Gelli.

La volontà della commissione è stata manifestata direttamente ai giudici Giuliano Turone e Gherardo Colombo, i magistrati tutori dell'inchiesta sul falso sequestro di Michele Sindona (estate del 1979) e sull'assassinio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli.

La richiesta scritta è stata inviata per mezzo di un corriere speciale. La Commissione, presieduta dal socialista Francesco De Martino ha evidentemente seguito con estremo interesse le iniziative straordinarie prese dai

magistrati, per mettere sull'avviso, secondo le responsabilità di ciascuno, i vari organismi dello Stato e le istanze di governo. In questo modo tutta la vicenda della «Loggia P2», della lista segreta dei 953 aderenti impiegherà una commissione di inchiesta nominata dal Parlamento.

La prima iniziativa eccezionale presa dai magistrati fu quella di informare immediatamente il presidente del Consiglio Arnaldo Forlani. I giudici milanesi, subito dopo avere sequestrato nella ditta Gioè di Licio Gelli, carte che immediatamente apparvero di notevole gravità, si trovarono di fronte ad un problema di non facile soluzione. Insieme a documenti scottanti (e spesso in originale) riguardanti depu-

**Maurizio Michelini**

tati dei partiti di maggioranza, attività economiche ed accordi stipulati da grandi gruppi industriali e finanziari italiani, movimenti e manovre relative a gruppi editoriali di primaria importanza, i magistrati trovarono un elenco di 953 personaggi.

La copiosa documentazione di accompagnamento, riguardante anche il numero di tessera, il codice, e i versamenti effettuati da ciascuno, inequivocabilmente faceva ritenere che si trattasse dei componenti effettivi della «Loggia P2». Una lista fino a quel momento restata assolutamente segreta e ben diversa da quella che risultava depositata a Palazzo Giustiniani, sede ufficiale della massoneria.

Nell'elenco erano compresi generali, finanziari, industriali, un centinaio di deputati collocati nei vari partiti di governo, alcuni ministri di grido, esponenti dei servizi di sicurezza.

Un elenco che di per sé, norme del Codice Penale alla mano, non rappresentava alcun reato. Ma rispetto alla Costituzione manifestava in modo evidente una anomalia: nell'articolo 19 la Costituzione vieta esplicitamente le società segrete.

Le leggi in vigore prevedono, per i pubblici ufficiali e i militari, il licenziamento, la rimozione o la destituzione nel caso di appartenenza a società segrete.

Spinti fuori dal silenzio dell'esecutivo, dopo circa un mese e mezzo dalla consegna delle carte, i giudici hanno, tre giorni fa, manifestato una seconda volta il loro elevato grado di preoccupazione per la sorte delle istituzioni: hanno notificato al presidente della Repubblica e al ministro degli Esteri come l'attività di Licio Gelli e della Loggia P2 assumesse i caratteri di una attività occulta diramantesi persino negli organismi più importanti della struttura statale. Forlani ha dato vita, a questo punto, ad un comitato di saggi che, entro tre mesi, dovrebbe suggerire eventuali provvedimenti amministrativi.

L'intervento della commissione d'inchiesta su Sindona può ora avere il benefico effetto di porre pubblicamente il problema della loggia P2, cioè di una società segreta a cui parteciperebbe il fior fiore dei managers pubblici e dei burocrati di Stato.

Nell'ambito delle inchieste sul crack di Sindona sono da registrare dei nuovi arresti: il primo di quello di Alfonso Gelardi, ex direttore generale della Banca Unione prima, poi della Banca Privata Italiana nel 1974 al posto di Carlo Bordini quando questi ruppe con Sindona.

L'altro arrestato è Gabriele Balestracci, funzionario della Banca Unione.

Infine, per quanto riguarda l'inchiesta su Ugo Zilotti e il capo della Procura della Repubblica di Milano Mauro Gresti per una ipotesi di gravi irregolarità compiute a favore del banchiere Calvi in una inchiesta per esportazione illecita di circa 50 miliardi di lire, va registrata l'attività intensa dei giudici di Brescia, competenti per legge. I magistrati hanno interrogato come testimone il sostituto procuratore Guido Viola che ordinò, insieme ai giudici Turone e Colombo, la perquisizione a Gelli.

# L'inquietante panorama dell'inchiesta sul centro di potere occulto di Gelli

## E dalla Loggia P2 entrarono nello Stato

**Le significative carriere dei personaggi finora indiziati: da Spagnuolo (ex alto magistrato) al generale Picchiotti (ex vicecomandante dei CC), dal colonnello Viezzer (ex del Sid) a Fanelli (ex vicecapo dell'Ufficio affari riservati del Viminale) - Il falso rapimento di Sindona**

ROMA — A giudicare dai personaggi finiti finora sotto inchiesta, si può proprio dire che a questa Loggia P2 di Licio Gelli non mancavano collegamenti con i più delicati corpi dello Stato. E sia solo all'inizio: a meno di una settimana dalla clamorosa iniziativa della Procura romana, cominciata con la perquisizione nel «tempio» massonico di Palazzo Giustiniani, sono stati indiziati per «associazione per delinquere» quattro uomini che hanno alle spalle carriere diverse ma significative: Carmelo Spagnuolo, ex procuratore generale di Roma, che per anni è stato uno dei giudici più potenti d'Italia, prima di essere cacciato dalla magistratura per via dei suoi plausibili aiuti al bancarottiere Sindona; il generale Franco Picchiotti (in pensione), ex vicecomandante dell'Arma dei carabinieri; il colonnello Antonio Viezzer, ex segretario del terzetto del centro di potere occulto.

Il elenco degli indiziati sembra essere ad all'incirca quello che si trova nel mandato di cattura emanato dal ministero dell'Interno, e che è stato riservato dal ministro

nel '74 in seguito alle «deviazioni» scoperte durante l'indagine sulla strage di piazza Fontana. Dunque: nella organizzazione segreta di Gelli, che paradossalmente si chiama «Propaganda due» (P2), finora risultano coinvolti un esponente della magistratura, uno dei carabinieri, uno dei servizi segreti e uno del Viminale. Naturalmente, tra i componenti di questa loggia, massonica investita da segreti di collusione con la mafia e con l'eversione nera, ci sono moltissimi altri personaggi legati a vari settori, più o meno importanti, dell'apparato statale. La lista della P2 in possesso degli inquirenti, come si sa, comprende ben 933 nomi. Ma è chiaro che l'indagine giudiziaria punta ad accertare chi — in questa sterminata schiera — ha partecipato attivamente ai traffici organizzati da Gelli e all'interno del suo centro di potere occulto.

Indiziati era stato ancora intonato. Il sostituto procuratore Domenico Siniscalco è stato in mandato i carabinieri nella redazione di una nota a scusa di stampa.

diretta da Ugo Dell'Amico, per far prelevare un documento che era stato pubblicato l'altro ieri. Si tratta della fotocopia di un «appunto» su carta intestata della loggia P2, firmato da Gelli, nel quale si parla di un accordo tra i gruppi editoriali del *Corriere della Sera* e della *Repubblica* e si legge nell'ultima riga: «Si garantiscono Caracciolo-Scalfari entrature sul Banco Ambrusiano». Il giudice vuole capire se il documento è autentico e, in questo caso, chi e perché lo ha fatto uscire in questo momento (lo stesso Gelli).

Il dottor Sica sta inoltre studiando i documenti trovati durante le perquisizioni compiute a Palazzo Giustiniani, nella sede della P2 romana, che era stata installata presso un «Centro studi» in via Giovan Battista Vico, e nelle abitazioni di due altri indagati, il notaio Giuseppe Amadori e il finanziere Luigi Pizzani. Il P2 era stato visitato dal giudice Siniscalco, che ha detto che ha trovato «poco più di seicento nomi» con quelli trovati dai magistrati milanesi. «Sono nomi di alto livello», ha detto Gelli. Quest'elenco

lista è quella di 933 nomi fatta avere dai magistrati al presidente del Consiglio Forlani, il quale, com'è noto, l'altro ieri ha varato un comitato di inchiesta.

Ma in sede penale queste liste di iscritti alla P2 (o presunti tali, visto che tutti questi finora citati hanno puntualmente smentito) valgono solo come punto di partenza: agli attribuzioni dei magistrati ci sono le vicende specifiche sulle quali si fonda l'accusa a Gelli di avere messo in piedi un'associazione per delinquere. Su questo argomento, però, il riserbo degli inquirenti è ancora rigoroso. Si sa soltanto che gli uomini che lavoravano la P2 sono seriamente sospettati di avere organizzato — assieme ad elementi della mafia siciliana — il falso rapimento di Michele Sindona.

Il governo P2, ha detto il giudice Siniscalco, è stato visitato dal giudice Siniscalco, che ha detto che ha trovato «poco più di seicento nomi» con quelli trovati dai magistrati milanesi. «Sono nomi di alto livello», ha detto Gelli. Quest'elenco

solo Gelli ed io. Che io sappia, per l'associazione a delinquere è necessario almeno un terzo socio». Picchiotti, in questo modo, lancia una freccia a tutti coloro che in questi giorni — indicati come iscritti alla loggia di Gelli — si sono prontamente tirati fuori con smentite di varia tenore.

Il gen. Picchiotti aggiunge di non essere il «segretario» della P2, bensì «il primo sorvegliante» (P). Della P2 — ha inoltre dichiarato all'Espresso l'ufficiale — esiste una parte scoperta e una parte coperta. In quella coperta, per tradizione si affilia solo persone di un certo tipo, nella più pubblica italiana che, nei ranghi di opposizione, non possono essere disturbate nella loro attività da altri fratelli».

Il capitano Siniscalco, però, ha detto che ha visitato il ministero dell'Interno, e che ha trovato «poco più di seicento nomi» con quelli trovati dai magistrati milanesi. «Sono nomi di alto livello», ha detto Gelli. Quest'elenco

Sergio Criscuolo

IL MESSAGGERO

10 MAG 1981

Loggia P2. Ieri è toccato a Fanelli, aiutante dell'ex generale Piccoli

# In arrivo altre perquisizioni per i «fratelli» di Licio Gelli

L'ambiguo mosaico della Loggia «coperta» P2 è destinato ad arricchirsi di significative tessere. Altre perquisizioni sono in programma nei prossimi giorni da parte della magistratura che sta indagando sui «fratelli» di Licio Gelli, e altre comunicazioni giudiziarie per «associazione a delinquere aggravata» starebbero per essere recapitate. Il procuratore della repubblica Gallucci ha lasciato intendere che si stanno attentamente vagliando tutte le carte acquisite e che queste risultano molto interessanti. Una comunicazione giudiziaria ed una perquisizione nella sua abitazione romana si sono avute nei confronti dell'aiutante dell'ex generale dei carabinieri Picchiotti, il dottor Giovanni Fanelli appartenente anch'egli al Centro Studi e Documentazione della P2. Fanelli era in precedenza il vice del dr. D'Amato all'Ufficio Riservati del Viminale. Le perquisizioni poliziesche coinvolgono in molti intrighi, sciolta nel 1975,

Dopo Spagnuolo, Viezzer, Picchiotti, dunque, anche Fanelli. Sembra la saldatura di un asse che dalla magistratura, passando per carabinieri, Sid e polizia, arrivava al Viminale. Quale strumento di pressione ne fosse risultato dovrà essere ora stabilito con molta attenzione. Sempre che l'inchiesta della magistratura romana non entri in rotta di collisione con quella dei giudici milanesi che dettero il via alla clamorosa indagine.

L'ex comandante dei Carabinieri Franco Picchiotti ha rilasciato una intervista ad un settimanale confermando di essere iscritto alla P2, ma di non essere il segretario, bensì solo il «primo sorvegliante». Ha dichiarato che gli aderenti alla loggia coperta sono certamente più di 800, ma sostenendo di non conoscere i nominativi. Picchiotti ha anche ammesso che nella loggia esiste una parte «coperta» dove «per tradizione affluiscono persone di un erto rilievo nella vita pubblica italiana che per

ragioni di opportunità non possono essere disturbate nella loro attività da altri fratelli».

Dei nomi vengono invece fatti dal settimanale «L'Espresso». Si tratta di cinque parlamentari democristiani, di un giornalista, di un ammiraglio e di un colonnello dei Carabinieri i quali hanno tutti, però, smentito recisamente di essere affiliati alla P2. I personaggi indicati dal settimanale sono: il sen. Carlo Pastorino, l'on. Giorgio Pezzati, l'on. Vito Napoli, l'on. Ermo Danesi, l'ing. Gian Aldo Arnaud, il direttore del Tg1 Franco Colombo, l'ammiraglio Torrissi, capo di stato maggiore della Difesa e il col. Michele Schettino, comandante dei Carabinieri a cavallo.

C'è da ritenere che i nominativi contenuti negli elenchi sequestrati primo o poi dovranno venire alla luce. La Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona ha ieri chiesto ai giudici milanesi Colombo e Turone che le siano inviati tutti gli atti relativi ai rapporti tra il finanziere e la massoneria esistenti nei fascicoli dell'istruttoria.

Domani, inoltre, si metterà all'opera lo speciale «comitato dei saggi» nominato dal governo venerdì scorso. L'ex presidente della Corte costituzionale Sandulli, chiamato a dirigere il comitato, ha convocato gli altri due membri, l'ex giudice costituzionale Crisafulli e l'ex presidente del Consiglio di stato Levi Sandri, appunto per domani mattina. Da quanto si sa, i tre «saggi» cominceranno con lo studio di un quesito pregiudiziale, prima di procedere. La sua sostanza è questa: la loggia massonica P2 è o non è una società segreta. Nel secondo caso tutto si arenerebbe, mentre se la risposta sarà «sì» comincerà subito l'esame degli elenchi. L'esistenza delle società segrete è vietata dalla Costituzione. Inoltre, l'appartenenza a logge massoniche è proibita ai dipendenti dello stato. Quanto ai democristiani lo stesso segretario

della Dc Piccoli ieri in un discorso a Palermo ha dichiarato: «Quando fosse chiaro che vi fossero presenze democristiane verrà il momento in cui il segretario politico dovrà riconfermare l'assoluta incompatibilità con la massoneria».

Certo, l'incisione del bubbone è appena cominciata. Ieri un'agenzia di stampa aveva pubblicato un documento singolare di cui abbiamo dato notizia: una presunta transazione per accordi tra due diversi gruppi editoriali, Rizzoli-Calvi e Caracciolo, «garantita» dal «venerabile» Gelli e con la firma di due direttori centrali del Banco Ambrosiano. I carabinieri per ordine del magistrato hanno subito effettuato una perquisizione presso la suddetta agenzia alla ricerca dell'originale del documento riprodotto. Si vuole stabilire se sia autentico o meno. E che cosa significhi questa «fuga» di carte. Si cerca anche di appurare se facenti parte della P2 fossero in qualche modo in contatto con il terrorismo.

La Loggia P2 è divenuta anche argomento di interpellanze, interrogazioni parlamentari e di prese di posizione politiche. Il radicale Melega vuole sapere, tra l'altro, se vi risultino appartenenti ministri o sottosegretari in carica, e chiede la rimozione del ministro Sarti e del prefetto Semprini «per i loro rapporti con Gelli». L'on. Balzamo, della direzione del Psi, ha invitato a non «alzare un polverone» su tutto ciò che è massonico, e a «distinguere tra le attività culturali che rientrano nella migliore tradizione della Massoneria e quanto rappresenta, invece, l'esercizio di un potere occulto e negativo». Contro le trame di centri di potere occulto si è espresso anche il segretario del Pri Spadolini piudendo all'iniziativa del governo, mentre l'Avanti! in un articolo sull'argomento mette in guardia contro il clima di «caccia alle streghe» che potrebbe essere interessato a coprire verità scottanti.

MESSAGGERO

## Spagnuolo, l'avvocato pupilla del potere

di ORAZIO BARRESE

Senza essere un «mostro», un Girolimoni, un Egidi, un Lutring, da oltre vent'anni a questa parte l'ex procuratore generale della Repubblica di Roma Carmelo Spagnuolo è stato «sbattuto in prima pagina» decine di volte. L'ultima ieri, essendo stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria per associazione per delinquere, nell'ambito dell'inchiesta sulla Loggia P2 di Licio Gelli.

È un brutto ruzzolone per chi, ancora agli inizi degli anni '70, rifiutava di porre la sua candidatura a capo della polizia perché convinto d'arrivare alla presidenza della Corte di Cassazione. Una convinzione che non era azzardata. Spagnuolo era infatti un fulcro del potere. Gli uomini di governo contavano sul suo aiuto, sulla sua discrezione, sulle sue avocazioni ed egli come un carabiniere era «uso obbedir tacendo». Non gli importava poi tanto che venisse definito «grande avvocato» o «grande insabbiatore». A lui bastava sapere, avere la riconoscenza dei potenti, l'amicizia di Michele Sindona e una forza effettiva da usare al momento giusto.

Del resto era un'immagine che egli stesso si era costruita a Milano a cavallo tra gli anni '50 e '60, impegnando la sua carriera non tanto contro la corruzione d'alto bordo, quella di losche manovre finanziarie, quanto sul «comune senso del pudore». Era il tempo in cui venivano oscurate alcune immagini di «Roeco» e i suoi fratelli o veniva perseguito Giorgio De Lullo per la regia di «Anima nera», su iniziativa appunto di Carmelo Spagnuolo, un «caposcudola», assieme a Pietro Trombi, per magistrati come Vincenzo Salmeri o Donato Massimo Bartolomei. Il comune senso del pudore non era turbato da navi battenti bandiere ombra, una delle quali del salero di Spagnuolo, o dalla bancarotta di Felice Riva emigrato felicemente in Libano quando Spagnuolo avrebbe potuto impedirlo. Piuttosto dalle pubblicazioni della «Zanzara» che vede ancora una volta alla ribalta, stavolta a Genova, al processo d'appello, Carmelo Spagnuolo.

Con questa note caratteristiche, Carmelo Spagnuolo giunge a Roma, da procuratore generale, nel 1971. E sceglie come suo braccio destro quel Romolo Pietroni il quale, pur essendo consulente giuridico



Carmelo Spagnuolo

dell'antimafia, aveva stretti rapporti con uomini appartenenti al clan di Frank Coppola. E quando nel settembre di quell'anno, in seguito allo scandalo Rimi-Regione Lazio, Pietroni verrà allontanato dall'antimafia, Spagnuolo lo difenderà avallando anzi le sue false giustificazioni, si da provocare una netta smentita da parte del presidente della Commissione parlamentare Francesco Cattanei.

È il periodo della scomparsa delle bobine contenenti le intercettazioni telefoniche a Frank Coppola dopo la fuga di Luciano Liggio, delle microspie, dell'attentato al questore Angelo Mangano, dello scandalo della troia al «Number One» e poi dell'inchiesta Anas, della disinvolta gestione della Rai, del golpe Borghese. Spagnuolo avoca, insabbiando, non procede contro l'ammirante, è sempre la pupilla del potere. La consapevolezza di ciò gli fa commettere una grave imprudenza nel gennaio 1974, allorché polemizzando direttamente con Angelo Mangano ma con l'occhio fisso a Vicari, dice in un'intervista che s'è da fare «pulizia nella polizia» e chiederà, peraltro giustamente, in causa anche l'ufficio affari riservati del Viminale.

Il potere però considera l'intervista come una dichiarazione di guerra. La smentita servirà a fermare certe conseguenze ma

non ad annullarle del tutto. E infatti il Consiglio superiore della magistratura deciderà il trasferimento di Spagnuolo dalla Procura generale di Roma all'anonima presidenza di una sezione di Corte di Cassazione.

Negli anni successivi altre polemiche e altre prime pagine, quando ad esempio Spagnuolo è accusato da un tecnico in spionaggio telefonico, Francesco Greco, di proteggere Frank Coppola. Vi sarà un processo intentato dallo stesso magistrato e conclusosi a suo favore, e tuttavia l'antimafia sente il bisogno di interrogarlo e di interrogare Frank Coppola che, dopo avere tessuto le sue lodi ed accusato Mangano esclama: «V'è troppa corruzione oggi in Italia, onorevoli, e tocca a voi porre riparo».

Sono comunque episodi di medio rilievo nella parabola discendente dell'alto magistrato. Il fatto più clamoroso avviene nel 1976, dopo la fuga in America di Michele Sindona. Carmelo Spagnuolo si presenta a un vice console degli Stati Uniti e gli consegna un «affidavit» in difesa del bancarottiere siciliano. Lo scopo è quello di impedirne l'estradizione dagli Stati Uniti. Sostiene Spagnuolo davanti al console di aver fatto parte di un tribunale massonico che ha «assolto» Sindona; il finanziere è vittima di manovre politiche e se ritornasse in Italia sarebbe ucciso.

Per questa iniziativa Carmelo Spagnuolo viene sottoposto al giudizio del Consiglio superiore della magistratura che il 28 gennaio 1977 lo sospende dal servizio e dallo stipendio. Successivamente sarà la radiazione dai ruoli della magistratura e la fine della carriera d'insabbiatore.

Sindona e Loggia P2 sono dunque cose non di oggi. Ma nel momento in cui s'indaga sull'organizzazione di Gelli e sul finanziere siciliano è inevitabile che spunti fuori il nome di Carmelo Spagnuolo. La comunicazione giudiziaria era prevedibile, dal momento che egli si adoperò concretamente per proteggere Sindona. Anzi lo fece ponendosi contro la magistratura che chiedeva l'estradizione del bancarottiere, e intralciando con l'«affidavit» il cammino della giustizia. E ciò è più che sufficiente, al di là di altri eventuali risultanze, per capire il senso dell'accusa di «associazione per delinquere aggravata».

# Adesso la «P-2» su chi sparerà?

**Piccoli da Palermo: «Attenzione; il caso Sindona può avere gli sviluppi più impensati e clamorosi ed essere esplosivo per molte forze politiche» - Il consigliere personale del presidente del Consiglio è legato a Licio Gelli, il capo della loggia supersegreta? - Tatarella: Forlani dica in Parlamento se e sino a che punto si estesi i poteri della Commissione parlamentare d'inchiesta sullo scandalo del bancarottiere, in modo che possa indagare anche sulle implicazioni massoniche**

Da Palermo — dove si è riunita la direzione della DC — il ministro Piccoli, segretario democristiano, ha lanciato un avvertimento di tipo mafioso agli altri partiti di regime a proposito del «caso Sindona». A Milano i giudici istruttori Colombo e Leone, hanno fatto sapere di aver ricevuto dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul «caso Sindona» la richiesta di invio di copia degli atti relativi ai rapporti tra il finanziere — bancarottiere e la Massoneria ed hanno assicurato che provvederanno nei prossimi giorni. L'«Espresso» pubblica altri nomi di politici, giornalisti e militari che farebbero parte della loggia «P-2» di Licio Gelli (con relative smentite degli interessati). Il radicale Melega rivela in una interpellanza parlamentare che, oltre che per il ministro della Giustizia Sarti, anche per il consigliere personale del presidente del Consiglio, prefetto Semprini, sarebbe «stata accertata l'esistenza di rapporti con Gelli». Queste le ultime notizie sulla scandalosa ed esplosiva vicenda legata alla loggia massonica «P-2».

Circa l'avvertimento «mafioso» del segretario democri-

stiano Piccoli agli altri partiti di regime, perchè non si pensi che noi abbiamo calcato la mano, riportiamo esattamente le parole del leader della DC. Piccoli ha detto che il «caso Sindona» «può avere gli sviluppi più impensati e clamorosi, può essere esplosivo per molte forze politiche». «Attenzione, ha aggiunto sibillantemente».

Il segretario del partito di maggioranza relativa, che esprime il presidente del Consiglio, non può scendere a questi livelli. Ritene o addirittura gli consta che nel «caso Sindona» ci siano anche grosse responsabilità di altri partiti di regime, oltre che della DC? Ebbene, in questo caso deve rivelare tali responsabilità, aiutando la giustizia ad estirpare quel bubbone tuttora infetto. Il fatto che Piccoli scenda a questi livelli è un altro sintomo allarmante del guasto di regime.

In questo contesto, anche per le rivelazioni — peraltro tutte da controllare — di Melega circa rapporti tra il consigliere personale del presidente del Consiglio con Gelli, capo della «P-2», l'annunciata nomina da parte dello stesso presidente del Consiglio Forlani di un «Comitato di inchiesta» sulla loggia supersegreta, al di là della scelta degli «inquisitori», suscita molti interrogativi e non appare idonea a far luce rapidamente sulla vicenda.

«La decisione del presidente del Consiglio — ha detto Tatarella, componente la Commissione Sindona e firmatario della proposta di legge per l'estensione dei poteri della Commissione alla loggia «P-2» è elusiva e fuorviante. Il Parlamento deve sapere subito e tutto con una comunicazione dell'on. Forlani su ciò che il governo sa da vari mesi e deve allargare i compiti della Commissione Sindona ai ruoli della «P-2» e di tutti i casi collegati: dallo

scandalo dei petroli all'omicidio Pecorelli, dal caso Calvi alla Tradinvest-ENI, fino al ruolo dei personaggi politici e soprattutto di quelli vicini alle più alte istituzioni dello Stato».

È sempre più chiaro, infatti, che la «P-2» è un centro occulto di potere che ha inciso con le sue varie diramazioni ed i suoi numerosi tentacoli sulla vita politica, economica, amministrativa dello Stato; si sospetta che questo centro occulto di potere non soltanto abbia esercitato una indebita e torbida influenza, ma abbia promosso veri e propri illeciti penali (si parla di trame, complicità o contiguità con terroristi, ecc.). Tutti gli osservatori convengono che la «P-2» non è il solo centro occulto di potere all'opera in Italia.

A questo punto non ci si può accontentare della nomina da parte del governo di un «Comitato d'inchiesta». Bisogna sapere quali poteri effettivamente tale Comitato abbia (cioè se sia in condizioni di indagare) e, soprattutto, si deve mettere il Parlamento in condizioni di giudicare su questa clamorosa vicenda sulla base degli elementi già acquisiti.

Allora il presidente del Consiglio riferisca quando ha ricevuto dai giudici che indagano su Licio Gelli copia del mate-

riale sequestrato e cosa esso contenga. Si cominci, insomma, a fare chiarezza, invece che continuare a utilizzare rivelazioni ed acquisizioni di notizie per il gioco al massacro in seno al regime.

Frattanto si è appreso che il giudice istruttore Apicella, che conduce l'inchiesta sul crack Sindona a Milano ha fatto arrestare Alfonso Gelardi, ex direttore generale della «Banca privata italiana» ed ex direttore generale della «Banca Unione», e Gabriele Balestrucci, già funzionario direttivo della «Banca Unione».



FA SICA

P2

*Una fitta trama di intrighi favorita da servitori infedeli*

# Attenti alla loggia P2: ha le mani sullo Stato

- Prime conclusioni dell'inchiesta condotta dal giudice Sica che accusa l'«associazione a delinquere»
- Il potere di Licio Gelli coinvolgerebbe le istituzioni pubbliche, dal ministero degli interni ai carabinieri

LA MAGISTRATURA, attraverso il procuratore generale Carmelo Spagnuolo. Il ministero degli Interni, tramite Giovanni Fanelli, vicedirettore dell'Ufficio affari riservati, la sezione più importante del Viminale sciolta per sospetti di «inquinamento». Il ministero della Difesa, grazie ai buoni uffici di qualche militare del Sid. I carabinieri, attraverso il vicecomandante dell'arma gen. Francesco Picchiotti. Sarebbe questa l'ipotetica mappa del potere di Licio Gelli sulla quale in questi giorni sta lavorando

l'autorità giudiziaria. Per il sostituto procuratore Domenico Sica la ragnatela invisibile che avvolgeva i più delicati corpi dello Stato potrebbe avere la fisionomia giuridica dell'associazione per delinquere: questo il reato citato nelle comunicazioni giudiziarie notificate negli ultimi giorni. Come a dire che forse un'intera fetta di Stato è rimasta per anni saldamente in mano di un gruppo di «servitori infedeli».

Carmelo Spagnuolo

di GUIDO RAMPOLDI

NON SI SA dirà se l'ipotesi è esatta e se i sospetti indicati sugli indiziati sono da quel che comunque è certo e che all'appello dei di del pentitente gelliano scano finora parzialmente vanto che ci si chiede se data finora non siano volti «stracci», e non a caso. I sospetti siano o no finiti finora gli indiziati sono «ex» prigionieri che da ano sei a ni non vestono zioni nelle istituzioni. Per agge insidiosi che potenti tempo, ma non lo sono. La grande finanza, il ndo politico, le forze arte, non sono stati ancora obiti — e quel che se ne dall'inchiesta romana, zero che gli inquisiti non sono ne devono correr to alle Nazioni. Resta il to che da tempo questi am- ni vengono tirati in ballo, i nomi e con corroni in richte alla «P2». Occerara- di una lettura «giocata» di 953 nomi trovati ala Wanda, la residenza ma di Gelli, in arrebbi a giudicare dalle «rivelazio-» finora circolate — a odere molto sul serio la razione.

Avuta Wanda i carabinieri ati nella massiccia segreta dall'ufficio istruzione di

Milano entrarono nel marzo scorso. I legali di Gelli, in questi giorni, assicurano che la perquisizione era illegittima, perché il loro cliente gode dell'immunità diplomatica. «Il signor Gelli — ci ha detto alcuni giorni fa un funzionario della sede diplomatica argentina — è consulente economico del nostro paese. Per una questione di "gentlemen-agreement", cioè di delicatezza di rapporti, di regola la legge ha un occhio di riguardo per chi ha incarichi di questo tipo. Ma in termini tecnici di tutta l'operazione i giudici informano la presidenza del consiglio.

Poco dopo un coro di voci improvvisamente ampio si levava per chiedere più o meno velatamente provvedimenti contro la «P2». Tra l'altro aveva destato stupore l'intervista concessa da Gelli al «Corriere» nel novembre scorso. In quell'occasione il capo della «P2» aveva potuto dire che bisognava insediare un democristiano alla presidenza della Repubblica, e al più presto, per evitare che il paese scivolasse nel baratro. Su quale «cavallo» puntasse Gelli se lo chiesero in molti.

Che l'affare Gelli sia questione democristiana, nel sen-

so che soprattutto in quel partito il problema sembra improvvisamente sentito, lo confermano altri interventi. Afferma Donat Cattin alla direzione centrale il 6 maggio: «Il governo era al corrente ben prima delle note perquisizioni... la via massonica non è percorribile da chi è nel partito». Il vicepresidente del CSM Ugo Zilletti, in apertura del congresso su DC e istituzioni, a Roma nell'aprile scorso, afferma che bisogna valutare i mezzi per applicare l'articolo 18 della costituzione, che proibisce le associazioni segrete: trasparente allusione alla P2. Cinque giorni dopo i magistrati di Brescia gli piombano nell'ufficio con un avviso di reato: l'ipotesi è che abbia esercitato pressioni sul procuratore capo Gresti per far restituire il passaporto al banchiere Calvi, neoazionista del gruppo Rizzoli. L'indagine nasce dalla perquisizione in casa Gelli. Seguono polemiche (Zilletti decide di dimettersi) e altre «rivelazioni».

Aprè un'inchiesta anche la procura di Roma, su basi ignote ma in ambito siondiano. Nel mirino la lobby Gelli, presunta «associazione per delinquere». Forlani si ricorda che da più di un mese

ha nel cassetto il rapporto dell'ufficio istruzione milanese (che chiede tra l'altro lumi sulla ingarbugliata e lacunosa normativa relativa alle associazioni segrete) e nomina una commissione di tre saggi, con funzioni conoscitive. I lavori cominceranno domani. I tre giuristi nominati da Forlani affronteranno subito una questione preliminare, sulla base — anche — della lista di 953 nomi inviati dai giudici di Milano: se cioè la «P2» sia un'associazione segreta.

Ma che cos'è la «P2»? Ovviamente non solo la loggia ufficiale, con 49 aderenti. La «P2» in realtà è Licio Gelli. Spiega il generale Picchiotti, uno degli intestatari degli avvisi di reato notificati da Sica, in un'intervista all'«Espresso»: «Se un fratello ha bisogno di un altro fratello non può rivolgersi direttamente a lui ma deve passare attraverso la mediazione del maestro venerabile». Mediazioni non disinteressate e che avrebbero esulato dai confini massonici: ai non fratelli, in cambio dell'interessamento, Gelli avrebbe chiesto di firmare una domanda di ammissione alla loggia. E quella firma in mano sua può essere strumento di ricatto.

Dunque, Gelli come pas-

saggio obbligato per affari di ogni tipo. Ma perché il «centro» è lui? Forse in virtù di quel micidiale arsenale di ricatti che avrebbe costruito grazie alle sue pedine nella magistratura e nei servizi di informazione. Si dice, ad esempio, che i «suntini» di De Lorenzo (cioè le schede personali di politici) siano nell'archivio di Gelli. Ma non basta a spiegare l'ascesa di quest'uomo furbo e intrigante, un tempo oscuro dirigente della Permafex di Frosinone. Di chi sia, o sia stato Licio Gelli, nessuno lo sa. Circolano varie ipotesi: gli americani, la grande finanza che un tempo si legò all'estrema destra e partori piani eversivi, ambienti DC, il Sid. Fantaipotesi? Forse. Ma intanto giorno dopo giorno la realtà sembra superare la fantasia.

E c'è un altro capitolo, nella Gelli-story, al quale si sono interessate, ma finora, senza risultato le procure di mezza Italia: il legame tra P2 e terrorismo. Se si preferisce: il terrorismo come arma «politica» o più semplicemente come serbatoio di inconsapevoli sicari.

C. P. ARI DELLA SERA

9 MAG 1981

## Secondo i giudici Sindona aveva chiesto aiuto alla P2

ROMA — Le inchieste sull'attività della loggia segreta di Licio Gelli continuano a moltiplicarsi. Dopo la commissione d'indagine governativa, istituita sulla scia dei risultati ottenuti dalle magistrature di Milano, Roma e Brescia, ora anche la commissione parlamentare che indaga sul crack Sindona ha deciso di estendere il proprio campo di azione.

L'ufficio di presidenza della commissione ha chiesto ieri formalmente ai giudici milanesi copia di tutti gli atti relativi ai rapporti tra il finanziere siciliano e la P2. La richiesta, che dovrebbe essere esaudita nel giro di pochi giorni, nasce da una competenza specifica assegnata alla commissione

dalla legge istitutiva: l'articolo quattro prevede infatti un'indagine - sui rapporti tra Sindona, la massoneria e la mafia -.

In settimana dunque i rappresentanti di tutte le forze politiche presenti nella commissione parlamentare potranno valutare direttamente gli elementi che sembrano suffragare l'ipotesi di una partecipazione diretta della loggia massonica ai traffici di Michele Sindona. Sarà possibile così disegnare un quadro preciso della P2, delle ramificazioni ad altissimo livello.

Una conferma indiretta delle amicizie su cui Gelli poteva contare arriva anche dall'inchiesta dei giudici romani. Secondo il sostituto procura-

tore Domenico Sica a quell'associazione a delinquere che si identificerebbe nella loggia «Propaganda 2» potrebbero aver preso parte oltre a Gelli, un generale di brigata dei carabinieri in pensione, Franco Picchiotti, un procuratore generale, Carmelo Spagnuolo, un colonnello dei carabinieri ex ufficiale del SID, Antonio Viezzer, un ex alto funzionario dell'ufficio Affari Riservati del ministero dell'Interno, il servizio segreto disciolto come il SID per le troppe «deviazioni».

Ancora una volta il ruolo dei vecchi servizi segreti sembra dominare il campo. Ed è questa la pista che l'inchiesta romana sulla P2 ha decisamente imboccato. Il finto rapimento di Michele Sindona, organizzato con la complicità di notissimi boss mafiosi, è un episodio tutto da chiarire almeno per la parte che investe le presumibili complicità italiane. Il sospetto dei giudici romani è preciso: per giocare l'ultima, disperata carta Sindona abbia chiamato a raccolta tutti i suoi amici più fidati, primi tra tutti i «fratelli» della Loggia P2.

Ieri il giudice Sica ha spedito i carabinieri nella sede di un'agenzia di stampa, «Repubblica-Quotidiano politico finanziario riservato», la quale aveva pubblicato la fotocopia di un appunto su carta intestata «Propaganda due» riguardante accordi editoriali. Nei prossimi giorni il magistrato convocherà a palazzo di giustizia il direttore responsabile dell'agenzia, Ugo Dell'Amico, figlio di Lando Dell'Amico (azionista della società editrice) più volte coinvolto in passato in inchieste giudiziarie. Il giudice vuole sapere se esistono rapporti tra l'agenzia e Licio Gelli.

Continua, parallelamente, lo stillicidio delle rivelazioni su personalità politiche e militari che farebbero parte della loggia di Gelli. Il settimanale *L'Espresso* pubblicherà nel prossimo numero una nuova lista di nomi, con relative smentite. L'unica ammissione è quella del generale Picchiotti, braccio destro di Gelli. Intervistato dal settimanale, Picchiotti sostiene che sono ottocento gli affiliati alla P2 e che i loro nomi li conosce solo il «Gran Maestro». Netta invece la smentita dei parlamentari democristiani: Carlo Pastorino, Gian Aldo Arnaud, Sergio Pezzeti, Vito Napoli, Eno Danesi, del direttore del TG 1 Franco Colombo, dell'ammiraglio Torrisi, capo di stato maggiore della Difesa, del colonnello Michele Schettino.

Sandro Acciari

19 MAG. 1989

## La mappa dei «venerabili»

La massoneria è quella di Palazzo Giustiniani, cioè il «Grande Oriente d'Italia», di cui è Gran Maestro l'industriale Ennio Battelli, eletto nel 1978, successore del medico fiorentino prof. Lino Salvini che, durante il suo mandato, protrattosi nove anni, ha fatto raggiungere alla massoneria italiana tre obiettivi «storici»: il riconoscimento delle Logge regolari internazionali, l'unificazione e addirittura la distensione, con apertura di dialogo, con la Chiesa cattolica.

Esistono, nel nostro Paese, anche altre organizzazioni che si definiscono massoniche, ma non sono riconosciute dalla «casa madre», cioè dall'Inghilterra. La principale, fra queste è la «Discendenza di piazza del Gesù». Si tratta infatti di un troncone della Gran Loggia di piazza del Gesù che nel 1908 si era scisso dal Grande Oriente d'Italia. La maggior parte dei massoni di piazza del Gesù, riconfluirono nel Grande Oriente d'Italia nel 1973, con lo «storico» abbraccio fra Lino Salvini e il siciliano Franco Bellantonio.

In Italia ci sono quattro riti massonici. Il più prestigioso e noto è «Il Rito scozzese antico ed accettato». Ci sono inoltre: il «Grande capitolo dei liberi muratori dell'Arco Reale» (detto anche rito di York), di origine americana, che venne fondato nel 1751, come «massoneria moderna», in contrapposizione al Rito scozzese: si trattò di una accentuazione del distacco polemico della massoneria americana da quella inglese nel periodo dell'indipendenza.

C'è il Rito Simbolico (prettamente italiano) e, ultimo in ordine di tempo il Supremo Rito dell'Arco Reale, il cui capitolo fu consacrato a Firenze nel 1976 da Lino Salvini, alla presenza delle massime cariche della massoneria inglese, fra le quali il potentissimo James W. Stubbs, che rappresenta in tutto e per tutto la famiglia reale d'Inghilterra.

I riti vengono spiegati come una sorta di «università massonica» con diversi orientamenti filosofici ed esoterici (rivelazione delle simbologie antiche). Esistono vari

gradi di «specializzazione» (in gergo massonico «perfezionamento»). I vari riti sono una fucina di elaborazione di idee, in special modo riguardanti «Libertà, Uguaglianza e Fratellanza», tre parole che costituiscono il motto della massoneria. E' nei riti che spesso sono maturate idee che poi tradotte nella vita e nella società esterna hanno anticipato i grandi movimenti della storia.

Esiste anche una organizzazione paramassonica collaterale, che è quella delle Stelle d'Oriente, cioè una massoneria femminile. Vi vengono ammesse le mogli o le congiunte dei massoni. La Gran Loggia è a Firenze.

Si parla molto, in questo periodo della Loggia «Propaganda 2», ovvero «P. 2», di Licio Gelli. Ufficialmente tale loggia ha «sospeso i lavori» da tre anni. Nacque per volontà del banchiere livornese Adriano Lemmi (1886) il quale fu anche protagonista di una prima vera unificazione della massoneria italiana e stabilì la sede del «Grande Oriente» a Palazzo Giustiniani, tolto poi dal fascismo alla massoneria e restituito dopo l'ultima guerra, dal governo italiano, soltanto per le pressioni dell'ambasciatore Usa Zellembach.

Nella massoneria, spesso si fa notare la tradizione democratica ispiratrice di grandi avvenimenti. Si ricorda che Garibaldi nel 1862 fu dichiarato «Primo massone d'Italia», che della massoneria fecero parte protagonisti del Risorgimento come Cavour, Mazzini e Costantino Nigra, come Bettino Ricasoli, il «barone di ferro». I massoni sottolineano la loro partecipazione fattiva nei Comitati di liberazione.

Afferma un venerabile fiorentino: «Ogni volta che si corre il rischio di perdere la libertà, la massoneria viene attaccata e perseguitata». E soggiunge: «La nostra storia nazionale è intrisa di ideali massonici, anche se i libri fascisti non lo dicono: ricordiamoci che Porta Pia fu decisa dai massoni e ricordiamoci anche che l'inno nazionale, quello di Mameli, è un inno massonico».

O. M.

11 MAG. 1948

I magistrati di Milano inviano gli atti alla commissione Sindona

# Gelli: nelle carte sequestrate trovati documenti su Pecorelli

Forse « interessanti » novità sul ruolo svolto dal giornalista assassinato nello scandalo del contrabbando di petrolio — Incontro del PM romano Infelisi con i colleghi lombardi dopo le polemiche dei giorni scorsi

MILANO — L'invio di un voluminoso plico, contenente copia di materiale sequestrato a Licio Gelli, alla Commissione inquirente che indaga sul bancarottiere Michele Sindona; l'acquisizione di materiale di prima mano e contenente anche novità riguardanti « l'affare » Mino Pecorelli — Il giornalista di « OP » assassinato circa un anno fa a Roma dopo suoi interventi sullo scandalo del contrabbando di petrolio; l'apertura di una inchiesta da parte della Procura della Repubblica: questi i fatti di rilievo registrati ieri a palazzo di giustizia.

Cominciamo dalla vicenda relativa a Mino Pecorelli. Pare ormai cosa certa che una delle sette inchieste, ancora preliminari, in corso sul base del contrabbando sequestrato a Gelli, riguardanti il materiale di prima mano del contrabbando dei petroli di Sindona, è stato inviato al magistrato Mino Pecorelli.

Come si sa, è aperta

una inchiesta sull'assassinio del giornalista.

Fra il materiale sequestrato a Licio Gelli, è ormai cosa accertata, vi è tutta una documentazione relativa allo scandalo petroli. Fra l'altro vi sarebbe materiale di prima mano che potrebbe apportare qualche elemento di novità nella vicenda, e sul ruolo svolto da Pecorelli. Da quanto si capisce nulla, invece, è stato ritrovato.

Come mai queste carte si trovano nelle mani di Gelli? Quello che appare, ormai, di una evidenza palmare, è che l'attività di Gelli non può essere compresa sotto quella di consulente economico dell'ambasciata argentina. Del resto il fatto è confermato anche dal ritrovamento di precise indicazioni delle istanze di un permesso e di una raccolta di materiale riguardante il contrabbando di petrolio dell'area di potere, Anzilotti, Fanfani, Piccoli, Longo, Craxi; l'insieme del materiale, che si trova in possesso di Gelli, è spartito, anche per la qualità

dei documenti, di una attività assimilabile a quella di un servizio segreto privato. Dunque una delle sette inchieste riguarderebbe quell'aspetto dello scandalo del contrabbando dei petroli nel quale intervenne anche Pecorelli. È stato forse acquisito qualche nuovo elemento che riguarda il rapporto fra Pecorelli e qualche politico? Se così fosse è chiaro che, prima o poi, il materiale dovrebbe essere inviato a tutte le autorità che se ne sono occupate.

Proprio di quanto è emerso su Pecorelli, del resto, si è interessato nei giorni scorsi il capo della procura della Repubblica di Roma, Achille Galassi, che ha aperto un'inchiesta — un'inchiesta sulla base di una lettera di

Dall'ultimo istruttore Galassi è emerso, tramite il capo della procura, che si è già recato a Roma per un problema di auto blindate, un certo numero di petroli. In proposito si sarebbero state approvazioni relative appon-

a Pecorelli. Il resto del materiale i giudici istruttori lo inviarono immediatamente alla procura della Repubblica perché questa agisse: di qui nacquero sette inchieste come accertamenti preliminari.

Ieri il sostituto procuratore di Roma, Luciano Infelisi, ha avuto un lungo incontro con il procuratore capo Mauro Gresti. I due magistrati hanno parlato di « collaborazione e di coordinamento in modo che si evitino comparimenti stagni ». È evidente l'interesse dei giudici romani a conoscere su cosa si muoveva l'azione penale milanese.

Appare tuttavia inoppoortuno che i contatti vengano presi solo ora e vengano tenuti con Gresti, a sua volta inquirente dai giudici di Roma. Sulla base di carte sequestrate a Gelli, e con l'aggiunta di Petrone e Colombo, un quadro coordinato le sette inchieste. Tanto più che lo stesso Gresti si è detto innocente ed estraneo ad ogni intervento in favore del bancarottiere Sindona. Anche tra

smesse inchieste a Roma per competenza?

Ieri Gresti e Infelisi hanno parlato di trasmissione di copie di carte, non di processi », in base all'articolo 165 bis del codice di procedura. In conclusione l'interesse dei magistrati romani pare appuntarsi sugli elementi acquisiti sullo scandalo dei petroli e sulle tangenti pagate a uomini politici di destra il paravento di acquisto di prodotti petroliferi compiuto dall'Ente.

Infelisi sembra che si sia incontrato anche della « Petrone ». L'ente di Stato, sulla base del rapporto tra il consigliere Genellini, già sotto processo a Roma, e il presidente di Banca Ambrosiana di Milano.

Infine i primi degli atti alla procura di Roma, sequestrati da parte dei giudici di Torino e Colombo; i due magistrati hanno accolto una proposta di

maurizio Michelini

L'UNITÀ

11 MAR 1981

19 MAR 1981

11  
ell

Fra le carte sequestrate a Gelli dossier su uomini politici

# La loggia P2 svolgeva l'attività di un servizio segreto privato?

Nomi di personaggi che occupano posti-chiave - Il rischio di inquinamenti delle indagini

MILANO — Fascicoli sui principali uomini politici dell'area di governo, dossier su Amintore Faufani, Antonio Bisaglia, Giulio Andreotti, Bettino Craxi, Flaminio Piccoli, Pietro Longo: questo, fra l'altro, lo scottante materiale che sarebbe tra le carte sequestrate a Licio Gelli, capo della loggia massonica P2.

Il sequestro è stato compiuto più di un mese e mezzo fa nella ditta Giole di Castiglione Fibocchi, vicino ad Arezzo. Il tutto, insieme a plichi sigillati, era contenuto in una grossa valigia marrone, ora acquisita fra i reperti agli atti dell'inchiesta.

Che cosa è, dunque, la loggia P2? Si può parlare di attività assimilabile a quella di un superservizio segreto privato?

I fascicoli relativi a uomini politici appaiono costituiti di materiale informativo analogo a quello usualmente raccolto dai servizi segreti. Che cosa significano questi fascicoli? Si tratta di materiale derivante da una attività spionistica specifica? È l'archivio di un servizio segreto occulto che vive dentro gli organismi dello Stato alimentandosi delle notizie che vengono raccolte dai servizi addetti alla sicurezza del Paese?

L'interrogativo è stato posto in modo netto e con drammatica urgenza dai magistrati che indagano sul falso sequestro di



Licio Gelli

Michele Sindona e sull'assassinio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli. Ad allarmare i giudici, oltre alla esistenza dei documenti che parrebbero uscire dalle casseforti e dai servizi di sicurezza, fu anche un elenco di 953 persone, o più precisamente di 953 personalità.

Fra i 953 comparivano moltissimi civili e militari ruoli chiave nelle strutture dello Stato e della sua difesa, negli organismi di sicurezza interna ed esterna, negli organigrammi dei corpi addetti a funzioni di polizia e di prevenzione dei crimini. Insomma, i magistrati sembravano essere giunti alla scoperta dei connotati concreti di una società segreta e di consistenti tracce della sua attività.

Il compito dei giudici, a quel punto, si spostava: si trattava infatti di accertare se vi fosse attività delittuose e criminose da reprimere. Ma nel frattempo, appariva urgentissimo e prioritario il problema di investire il capo stesso dell'esecutivo: a lui tocca, infatti, rendere operante l'articolo 18 della Costituzione che vieta le società segrete. Sempre all'esecutivo, nelle sue diverse competenze, tocca colpire con sanzioni amministrative (rimozione, destituzione, licenziamento) quei funzionari sui quali non si possa fare ulteriore affidamento una volta che si accerti la loro appartenenza ad una società segreta.

Un problema grave, come si

vede, che richiederebbe tempestività, fermezza, rigore, sia pure accompagnati dalla massima cautela. E del resto come non temere che i membri di una società segreta, una volta individuati almeno in parte, non impieghino tutto il loro potere occulto per inquinare e deviare le indagini, per colpire le istituzioni?

Questo è il timore che spinse i magistrati, oltre un mese e mezzo fa, ad informare il presidente del Consiglio. Poi quattro giorni fa, cioè a distanza di un mese e mezzo dal primitivo sequestro e dopo ulteriori approfondite indagini, i giudici si rivolgono allo stesso Presidente della Repubblica, ed al ministro degli Esteri, segnalando l'ambigua, infida attività di una associazione segreta, la Loggia P2, guidata da Licio Gelli.

Solo dopo questo nuovo passo, il capo del governo, finalmente prende l'iniziativa (di nominare una commissione di tre saggi che dovrà occuparsi del caso. È però un'iniziativa che non ha effetti pratici e può differire nel tempo eventuali urgenti e necessari provvedimenti).

Resta intanto l'interrogativo: la Loggia P2 è un superservizio segreto privato? La risposta tocca al governo, ad Arnaldo Forlani.

Maurizio Michelini

P. ENE 317

11 MAG. 1981

### ● Il passato di Gelli

I giornali abbondano di notizie su Licio Gelli, l'ormai famigerato patron della Loggia massonica P2, che pare sia al centro di una fitta rete di potere con diramazioni sui versanti dell'illecito da sottogoverno, e perfino sospetta di collegamenti diretti e indiretti con vari disegni reazionari (dai tentati golpes alla strategia della tensione).

Nessuno però ricorda, mi pare, i particolari più interessanti della biografia, tutt'altro che preclara, del nostro. Oltre un anno fa lo storico toscano Risabiti (autore di vari volumi e studi di storia moderna italiana) inviò una lettera ad un giornale di sinistra, in cui riferiva per filo e per segno come il signor Gelli avesse fatto parte, a Pistoia, nel 1943/45, di organismi polizieschi (pare addirittura delle SS) al servizio degli occupanti tedeschi.

Può darsi che da allora il signor Gelli sia divenuto meno apertamente e terroristicamente «reazionario»; può darsi che egli meriti, per i suoi gravissimi errori, il beneficio della allora giovane età. Ma non si devono dimenticare questi trascorsi, non solo per valutare il suo potenziale negativo di oggi, ma anche per rendersi conto del clima di permissività partitica e governativa, in cui egli è riuscito a crescere e a svilupparsi nel nostro Paese, senza altro scopo che quello di fare sempre dovunque grossissimi affari, col maggior numero di alleati o di complici.

Lettera firmata  
Roma

*Licio Gelli*

*u*  
*di*  
*to*  
*Roberto*  
*12/5*  
*Allegati: forniture*  
*riprovocato le iute*  
*rimo frode da*  
*quidde nome e.*  
*E*

IX LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Riparazione

INDICE - CHI SONO

Ristori

tre edizioni al giorno: mattina, ultimissima della sera, ultimissima della notte

ultimissima della notte

00185 ROMA - Via Parigi, 11 - tel. 47.490 (con ricerca automatica)

Riparazione Commercio Autoveicoli (soc accomand) vedi S.A.R.C.A. cat 4049
Riparazioni e Costruzioni Elettroniche, vedi R.C.E. cat 5290
Riparazioni e Trasporti (soc. it.), vedi S.I.R.E.T. cat. 4043, 4065.

Risanamento Agrario (soc. it.), vedi S.I.R.A. cat 2900, 5094
RISANAMENTO DI NAPOLI (Società per) S.p.A. - Costruzione acquisto vendita e gestione immobili - 80138 NAPOLI, 2 piazze Nicola Amore (tel. 36.03.86) Cat 9265.
RISAT - TORINO: vedi SAPI cat 3287

Rispoli G.M.G.F.lli & C. vedi POSITANO
RISPOLI GIULIO (dott. ing.) ingegnere...
Rispoli Giuseppe (dott.), consigliere Ordine...
RISPOLI MESSINA, is. 260 v. Sauro cat 704



VIGNOLE B. ILLIC cat 9008
MILANO vedi Volontario & C. cat 7540
R.I.S. IRRIGATION SYSTEMS ITALY S.R.L. - Impianti di irrigazione e fertirrigazione - 00198 ROMA, 12 via Igino Lega (tel. 06/37.65.2.87 - 37.66.2.77) Telex 613312 cat 6180.

Risoli Nicola, presidente...
RISOLA NICOLA, presidente...
RISOLA NICOLA, presidente...
LIGURE (SP) 30 v. Roma (39.43.32)

Risoria Antonio, attuario - 00154 ROMA, 26 v. G. Ber...
RISORIA ANTONIO, attuario - 00154 ROMA, 26 v. G. Ber...
RISPOLI BRUNELLO (prof. dott.) professore inc. elettronica...

MASSONERIA - 2/SEGUE

to dei fraterni rapporti con tutte le Comunioni estere regolari».

I fraterni rapporti sono saltati. E Klausen, a New York, presenta questa settimana a Battelli le sue « tavole d'accusa »: aver tenuto in vita logge segrete; non aver impedito che la Massoneria fosse coinvolta in scandali « profani »; non aver sanato le fratture nel Grande Oriente d'Italia; aver mantenuto un clima di segretezza assurdo per i tempi e contrario ai comportamenti « alla luce del sole » tipici delle confraternite americana e inglese; non aver reintegrato « quei fratelli arbitrariamente espulsi senza il doveroso processo ». Quest'ultimo invito faceva parte del verdetto della commissione Frossel, un tribunale massonico americano, che nel 1978, con 84 voti contro otto, aveva « raccomandato alle grandi logge americane di ritirare il riconoscimento al Grande Oriente d'Italia ». Lo spirito della commissione Frossel, che fece saltare l'ex Gran Maestro Lino Salvini, a legge di nuovo sulla Massoneria italiana.

Come si discolperà Battelli davanti a Klausen? Dirà di aver dato il via a un processo massonico contro Gelli fin dal 13 dicembre scorso, magnificherà il suo tentativo di recupero dei « transfughi dalla P2 (realizzato però con una procedura atipica con la creazione cioè di una nuova loggia coperta di 400 massoni affiliati « all'orecchio del Gran Maestro » e non registrati da nessuna parte), ricorderà di aver preso le distanze, proprio alla vigilia del viaggio americano, sia da Gelli (« Ignoro qualsiasi cosa sui nomi di presunti massoni appartenenti a una presunta loggia chiamata P2 ») sia dai gelliani (« Ci sono fratelli che procrastinano il processo per colpa massonica cui è sottoposto Gelli »).

Sarà sufficiente questa difesa? Per ora forse sì. Ma lo scontro finale è solo rimandato. A metà giugno, all'Aia, in Olanda, si terrà il vertice mondiale della Massoneria. Il « caso Italia » sarà il più scottante. E in quell'occasione anche la Gran Loggia Unita d'Inghilterra, capeggiata dal duca di Kent, presenterà il suo salato conto per il riconoscimento dato il 13 settembre 1972 alla Massoneria italiana centodieci anni dopo la prima richiesta. « Un riconoscimento forse un po' troppo affrettato » maligna uno dei tanti antigelliani del Grande Oriente.

Corrado Incerti

MASSONERIA-3

## Caro Gelli, non ci sto più

*In un carteggio di cui « Panorama » è entrato in possesso, un generale spiega al capo della P2 perché vuole abbandonare la loggia: troppe simpatie a destra, troppi nomi chiacchierati, e qualcosa d'altro.*

Il suo nome era nell'elenco parziale e addomesticato degli iscritti alla P2 che Licio Gelli consegnò al giudice di Firenze Pier Luigi Vigna. Ed è stato fatto anche dai deputati radicali nella loro proposta di inchiesta parlamentare sulla segretissima loggia. Ma come per tutto quanto riguarda la P2 nessuno avrebbe potuto metterci la mano sul fuoco. Ora invece *Panorama* è in grado di affermarlo con certezza assoluta: Nicola Falde, 63 anni, generale in pensione, si iscrisse nel 1972.

Falde, una vita nell'esercito, fu nel 1967 il successore del colonnello Renzo Rocca (morto misteriosamente un anno dopo) alla guida dell'ufficio Rei (Ricerche economiche industriali), uno dei più delicati dei servizi segreti.

Che Falde sia stato nella P2 risulta da un carteggio di cui *Panorama* è entrato in possesso. Da queste lettere risulta anche che il generale chiese a Gelli di essere can-

cellato dall'elenco degli iscritti, ponendo già nell'aprile 1976 gli stessi interrogativi che, dopo la perquisizione nella villa di Arezzo, molti giudici si pongono in queste settimane. *Panorama* pubblica anche le imbarazzate risposte di Gelli.

« Caro Licio, vivo sempre più ritirato. Nel ritiro, riflessioni e meditazioni sono compagne di tutte le ore. Anche l'esperienza che ho avuto nella Massoneria la ascriverei nella colonna del negativo. Ti sono estremamente preciso. Nel 1968 fui sollecitato da più parti a entrare nella Massoneria di Palazzo Giustiniani, invitato da amici della Farnesina e da Elvio Sciubba, ispettore generale del Tesoro. Il primo impatto negativo l'ho constatato in occasione di una strana difesa fatta da Sciubba in favore di alcuni giovani di Europa Civiltà fermati a Mosca (nell'inverno 1970 Valtenio Tacchi e Teresa Marinuzzi si erano incatenati a una ringhiera nei magazzini Gum, ndr). Per me quei giovani erano fascisti e provocatori; per Sciubba, invece, la più bella ed eroica espressione della gioventù italiana.

« Da quell'epoca hanno inizio i forti dubbi nei confronti della Massoneria da me concepita come associazione democratica, nella quale il riserbo e la discrezione dovevano tener luogo al segreto, ormai del tutto superato dai tempi. Successivamente, da te più volte pregato, sono passato alla tua loggia, denominata P2. Da questo momento, siamo nel 1972, non ho partecipato ad alcuna riunione, come avveniva nella loggia ordinaria, dove la liturgia del rito ti serbava ancora qualche curiosa sorpresa.

« Ci siamo visti tante volte, ho ascoltato quello che tu mi dicevi, e cioè della tua frenetica attività di iniziazione e di iscrizione di personalità di altissimo rango in tutte le pubbliche amministrazioni. Io rimanevo sempre in attesa delle realizzazioni dei grandi programmi per il rilancio della Massoneria nel Paese, da me, come ricordi, concepito anche supporto alle forze democratiche. Che cosa posso os-



Nicola Falde, un ex dei servizi segreti



Non ti nascondo che la sorpresa l'ho avuta quando mi dicesti che dovevi assistere a Gelli in difficoltà. I fratelli in difficoltà erano il generale Giuseppe Casero, fermato per sospetto golpismo, e altri associati.

« Una volta tu mi hai pregato di prepararti una memoria sulla Repubblica presidenziale, da te ritenuta come la panacea di tutti i mali. Mi hai detto che dovevi preparare uno studio e una proposta per il presidente Giovanni Leone! La mia breve memoria, invece, non condivideva l'iniziativa, ma la paventava come forma pericolosa di involuzione politica.

« Tu hai, tra i tuoi "dipendenti" iscritti all'obbedienza (è giusta la terminologia?), secondo quanto tu stesso mi dicevi, ministri, direttori generali, militari di alto rango, carabinieri, Pubblica sicurezza, Guardia di finanza, personalità in ogni campo di attività. Michele Sindona, per esempio, pende dalla tua volontà. In campo internazionale, signoreggi in Argentina, in Brasile, in Liberia, in Portogallo, in Spagna. Hai organizzato, come ci informi, le "Nazioni unite massoniche" collegate all'Onu sotto la tua egida. Hai fatto una sede sfarzosa in via Condotti. Hai acquistato un grosso immobile nella zona di via Veneto per ulteriori, grandiosi sviluppi della tua attività.

« Ma scusa, caro Licio, qualcuno degli iscritti, forse, è mai stato interpellato preventivamente o ha espresso in qualche occasione il proprio voto, pubblico o segreto? Sei diventato un personaggio chiave, a quel che sembra, in questa Repubblica di cartone.

« Che delusione: ben altra, libera Repubblica, sognavamo negli anni lontani di questo dopoguerra. Ti sei circondato di fedeli e afionados tutti di estrema destra. Ti ho telefonato addirittura di allontanare dalla tua cerchia Osvaldo Minghelli, il generale di Ps. L'acquisizione della obbedienza di "pubblici ufficiali", cioè di dipendenti dello Stato a livello così alto, non contribuisce al deterioramento di quello Stato che vorremmo invece veder rinnovato, ammodernato, democraticizzato nelle sue strutture? Nessun individuo può invadere settori di sua competenza che spettano unicamente allo Stato. La Massoneria deve fare oggi, in Italia, un pubblico esame di coscienza. Ha la Massoneria tradizionale ancora un suo ruolo da svolgere nell'ambito della società italiana? Lasciamo da parte i "club" e i "superclub" di potere politico

e finanziario che interessano cerchie ristrettissime di persone. Il termine di "Massoneria", per circoli di tal genere, è solo indicativo. Si potrebbe anche usare la parola "mafia". Il Parlamento deve rivendicare tutte le prerogative e le competenze che gli spettano. Perché, per esempio, tu, Licio, non ti candidi al Parlamento? In quella sede, la tua voce si legittima.

« Nella Massoneria è necessario un referendum fra tutti gli iscritti. Questi, con votazione democratica, devono nominare i loro rappresentanti a un' "Assemblea generale straordinaria" per definire la nuova carta della Massoneria di oggi, partendo dalla carta fondamentale di questo Stato, cioè dalla Costituzione repubblicana. Il tempo delle "trovate" e delle gherminelle forse, per buona sorte, potrebbe essere finito, speriamo per sempre. Intanto, per cominciare, tu non continuare a difendere i Crociani (Camillo Crociani, deceduto nel dicembre scorso a Città del Messico e già presidente della Finmeccanica coinvolto nello scandalo Lockheed e in altre sospette vicende, ndr) e assimilati. Nicola Falde Roma, 6 aprile 1976 ».

Poco più di due settimane dopo, il 22 aprile 1976, Falde scrisse anche al colonnello Luigi De Santis, allora segretario della P2. Sulla loggia erano caduti nuovi, pesanti sospetti di collusioni con i neofascisti e perfino di coinvolgimento in sequestri di persona. « Caro Gino, le simpatie di Licio per l'estrema destra sono sue scelte personali che non possono e non devono coinvolgere nessuno di noi. Siccome di questa loggia nessuno, all'infuori di lui, Licio, e di te, segretario, conosce gli appartenenti, è doveroso, per ciascuno che vi risulti comunque iscritto, che si dissoci con urgenza. La Massoneria non è criptofascismo o fascismo. O si fa un'assemblea di tutti gli iscritti, oppure ti prego di cancellarmi dalla loggia, con effetto immediato ».

Gelli fece come se non avesse mai ricevuto la lettera. Neppure De Santis la degnò di una risposta. E il nome di Falde restò nello schedario della P2. E così al generale in pensione continuarono ad arrivare circolari con richieste, appelli, inviti.

2 giugno 1978. « Ti sarei grato se volessi provvedere a inviare al mio indirizzo privato una tua fotografia formato tessera per completare il documento che ti compete. Tuo affezionatissimo Licio Gelli ».

1 luglio 1978, Circolare inviata

da Gelli dopo una nuova ondata di pesanti attacchi di stampa. « Oggi è evidente che i promotori di questa inqualificabile campagna non tennero nella debita considerazione il fattore "tempo", che è giudice migliore, il più equo e obiettivo. Infatti le richieste di ammissione alla nostra Istituzione non sono mai state così numerose come in questi ultimi tempi e riteniamo superfluo aggiungere che queste richieste sono state avanzate tutte da elementi di livello elevatissimo sotto ogni aspetto, come del resto è stabilito dal nostro Regolamento ».

Arrivavano in massa, a sentire Gelli, nonostante gli scandali e le inchieste penali. Ministri, magistrati, alti ufficiali, superburocrati, erano disposti a correre il rischio di farsi schedare, lasciando così pericolose tracce, pur di essere nella P2. Non si tiravano indietro neppure davanti alla richiesta di firmare domande di adesione e consegnare foto tessera per un documento che, precisava Gelli in una lettera del 21 febbraio 1979, « potrebbe esserti utile sia in patria che all'estero ».

La richiesta di foto era un pallino fisso di Gelli. Scrisse il 9 aprile 1979: « Ti ho chiesto una fotografia. Per mancanza di tua risposta non ho potuto chiudere il tesseramento. Sono veramente rammaricato per questa tua omissione che mi costringe a ricordarti i doveri assunti col giuramento che ti consacrava membro della nostra Istituzione. Questo tuo ingiustificato silenzio lo dovrei ritenere come un tuo desiderio di assonnamento ma, anche se così fosse, i doveri impongono di farmi avere, anche verbale, una domanda di assonnamento ».

A quest'ultimo invito Falde rispose secco il 16 maggio 1979: « La tua lettera fa riferimento a procedure che non mi riguardano. Per me, ti ripeto quanto ti ho scritto l'8 aprile 1976 ».

Un mese dopo Gelli si rifece vivo. « Caro Nicola, solo per affetto non eri stato ancora cancellato dallo schedario, cosa che ho provveduto a fare. Ti dico francamente che avrei tanto desiderio di ritrovarci intorno a un tavolo del ristorante La lanterna per poter godere della tua amicizia ». Poi un ultimo amo: « Quando avrai un ritaglio di tempo, nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì in cui, come sai, sono all'Hotel Excelsior, telefonami e sarò da te. Tuo affezionatissimo Licio Gelli ».

a cura di Andrea Barberi

12 MAG. 1981

## Il capo della P2 tornerebbe in Italia « per passare alla controffensiva »

ROMA — Accuse, indiscrezioni, smentite, polemiche neppure troppo velate. Sull'affare P2 cala un fitto polverone, proprio mentre si insedia la commissione di indagine nominata dal governo. I tre saggi, Aldo Sandulli, Vezio Crisafulli e Lionello Levi Sandri, si sono riuniti ieri a palazzo Chigi per stabilire i metodi dell'inchiesta e per nominare i quattro esperti che li affiancheranno.

Nei prossimi giorni comincerà l'esame della documentazione trasmessa a Forlani dalla magistratura milanese. Sull'argomento nei giorni scorsi le critiche non sono mancate, soprattutto per il ritardo con il quale il governo avrebbe deciso di muoversi. Forlani ha replicato ieri: « Non c'è stato alcun ritardo ma soltanto una doverosa cautela nell'esame della questione e delle possibili procedure ».

Il presidente del Consiglio ha respinto anche le indiscrezioni circa possibili coinvolgimenti di uomini politici nella loggia P2: « Si tratta di illazioni — ha detto — anzi siamo di fronte a vere e proprie inven-

zioni », negando così implicitamente che negli elenchi ricevuti dai giudici milanesi compaiono i nomi di Piccoli, Andreotti, Fanfani, Craxi e Longo. Ma da Milano si fa sapere che i nomi degli uomini politici sarebbero citati in un documento che comproverebbe l'esistenza di « schede » ma che non autorizzerebbe il sospetto di una loro appartenenza alla loggia di Gelli.

Al di là delle polemiche, saranno comunque i tre saggi a dover stabilire se la P2, in quanto associazione segreta, sia da considerarsi illegale. La commissione chiederà nei prossimi giorni al ministero degli Interni e alle diverse magistrature impegnate nelle inchieste contro la Loggia il materiale raccolto in questi mesi. Ma mentre il Viminale è vincolato, i giudici potranno scegliere se aderire alla richiesta o no. La necessità di rispettare il segreto istruttorio per non compromettere le indagini potrebbe mettere i magistrati nelle condizioni di respingere l'invito e questo potrebbe condizionare le prospettive del-

l'inchiesta governativa. Per il momento comunque i tre saggi esamineranno quanto hanno già a loro disposizione. Solo in un secondo momento decideranno se procedere alla convocazione dei personaggi indicati come esponenti di primo piano della loggia, i primi fra tutti Licio Gelli e il generale del carabinieri, in riserva, Franco Picchiotti.

C'è da registrare a questo punto l'indiscrezione di fonte massonica secondo cui Gelli avrebbe deciso di rientrare in Italia per affrontare in prima persona la situazione. Il « Gran Maestro » della P2 avrebbe telefonato ad alcuni « fratelli » per preannunciare l'intenzione di rispondere pubblicamente, anche con una conferenza stampa, alla valanga di accuse che gli sono state mosse.

In un quadro di estrema ambiguità e di grande confusione si inserisce la nuova polemica tra i magistrati di Milano e i colleghi di Roma, titolari di un'inchiesta sulla P2 che per molti versi appare analoga a quella milanese. Alle implicite accuse di sovrapposizione, i giudici romani hanno preferito opporre ieri il silenzio. Per tutta la giornata il sostituto procuratore Domenico Sica ha studiato i documenti sequestrati nelle abitazioni dei personaggi indiziati del reato di associazione per delinquere.

L'obiettivo dell'inchiesta sembra più bloccato sul ruolo che i servizi segreti, attraverso esponenti di primo piano del SID e dell'ufficio Affari Riservati del ministero degli Interni, avrebbero avuto nelle ambigue attività della Loggia di Gelli. Il materiale ora all'esame sembrerebbe confermare che il SID fin dal 1975 indagò sull'organizzazione di Gelli. In casa del colonnello Antonio Viezzer, ex responsabile della segreteria dell'ufficio « D », sicurezza interna del SID sarebbe stato trovato un documento di quaranta cartelle, frutto di una indagine riservata sulla P2. Sconcertanti le conclusioni riportate nel fascicolo: secondo Viezzer, autore dell'indagine, Gelli era al servizio dell'Unione Sovietica.

Il documento servirà comunque all'ufficiale per sostenere la sua linea difensiva. Viezzer afferma di non aver mai fatto parte della Loggia e di non sapere quindi nulla sui traffici di cui sarebbero stati protagonisti i notabili assoldati da Gelli.

**Sandro Acciari**

LOGGIA 12: INDAGINI SU FORNITURE PETROLIFERE

(ANSA) - MILANO, 13 MAG - I SOSTITUTI PROCURATORI LUIGI  
VENIZIA E GUIDO VIOLA, CHE A MILANO INDAGANO SU ALCUNE  
FORNITURE PETROLIFERE, IN RELAZIONE ALLE QUALI FURONO TROVATI  
DOCUMENTI NELLA VILLA DI LICIO CELLI (CAPO DELLA LOGGIA  
ASSONICA P2), HANNO INVIATO ALLA PROCURA DI POMA, PER  
COMPETENZA TERRITORIALE, GLI ATTI ACQUISITI A PROPOSITO DI UN  
CONTRATTO FRA L'ENI (ENTE NAZIONALE IDROCARBURI) E LA SOCIETA'  
AUDITVA PETROMINI, FIRMATO NEL '79. SI TRATTA DI QUELLO STESSO  
CONTRATTO, DI CUI NELL'ESTATE SCORSA SI PARLO' A PROPOSITO DI  
ANZIANTI CHE SAREBBERO STATE DISTRIBUITE A "INTERMEDIARI":  
ATTO CHE PORTO' PRIMA ALLE DIMISSIONI DELL'ALLORA PRESIDENTE  
DELL'ENI, GIORGIO MAZZANTI, E POI A DUE DISTINTE INCHIESTE,  
RISPETTIVAMENTE DELLA PROCURA DI ROMA E DELLA COMMISSIONE  
PARLAMENTARE INQUIRENTE, ENTRAMBE CONCLUSESIS CON  
L'ARCHIVIAZIONE DEL CASO. ANCHE ALLA COMMISSIONE INQUIRENTE I  
DUE SOSTITUTI PROCURATORI DI MILANO HANNO INVIATO ATTI  
RELATIVI ALLA VICENDA ENI-PETROMIN. SUL CONTENUTO DI TALI  
ATTI, IL SEGRETO ISTRUTTORIO E' RIGOROSO. NEGLI AMBIENTI DELLA  
PROCURA SI APPRESO INOLTRE CHE L'INDAGINIE PROSEGUIRA' ANCHE A  
MILANO, MA IN RELAZIONE A FORNITURE AVVENUTE IN EPOCA PIU'  
RECENTE. ANCHE DOCUMENTI SU QUESTE FORNITURE SAREBBERO STATI  
TROVATI NELLA VILLA DI CELLI.

RED-BRE

13-MAG-81 17:18 MNHN

MILANO — Risputa il caso Pecorelli dalle carte sequestrate alla loggia P2? Pare di sì, e sembra che proprio questo sia il motivo principale della visita a Milano del sostituto procuratore di Roma Luciano Infelisi. Il nome del direttore della rivista «Op», assassinato a revolverate da misteriosi killer nel marzo '79, sarebbe anche l'oggetto del documento che l'ufficio istruzione di Milano ha consegnato nei giorni scorsi al procuratore capo di Roma Achille Galucci.

La carta è fra quelle sequestrate dalla Guardia di Finanza il 17 marzo scorso negli uffici della ditta Gio. Le di Castiglion Fibocchi, vicino Arezzo. Della ditta di abbigliamento è titolare Licio Gelli, capo della loggia massonica P2, il quale, secondo voci diffuse l'altro giorno e raccolte da alcuni giornali, starebbe per tornare o sarebbe già tornato in Italia dal suo rifugio argentino. Ma le voci sono state smentite ieri mattina dall'avvocato Elio Vaccari difensore milanese di Gelli. «Non mi risulta affatto che il mio cliente sia rientrato in Italia — ha dichiarato il legale —. Non escludo che abbia intenzione di farlo prima o poi, per difender-

*C'è il nome di Pecorelli nei documenti sequestrati*

## Secca smentita dell'avvocato “Gelli è ancora all'estero”

di FABRIZIO RAVELLI

si pubblicamente e di persona dalle accuse che gli vengono mosse. Ma, a quanto mi consta, Gelli è ancora all'estero, e la decisione di tornare spetta in ogni caso soltanto a lui».

Il sostituto procuratore di Roma Luciano Infelisi, a Milano da due giorni, ha ieri partecipato a una riunione nello studio del procuratore capo Mauro Gresti. C'erano anche Guido Viola e Pierluigi Dell'Oso, due dei sostituti milanesi che si occupano delle sette inchieste contro ignoti nate dalle carte sequestrate a Gelli, e stralciate dai giudici istruttori Turone e Colombo, che ordinarono la perquisizione. Nulla di significativo è uscito dalle di-

chiarazioni che i magistrati hanno rilasciato al termine di questa specie di vertice. Si è trattato di una presa di contatto per un eventuale scambio di atti fra le due procure. «Una semplice trasmissione di atti, non di processi», ha precisato Gresti. Sul contenuto dell'incontro bisogna affidarsi alle indiscrezioni.

Infelisi, che rappresenta l'équipe di magistrati romani che lavorano al caso loggia P2, avrebbe ricevuto alcuni atti relativi allo scandalo Eni-Petromin, la famosa vicenda di tangenti petrolifere. Il magistrato sarebbe poi venuto in cerca di elementi sull'omicidio di Mino Pecorelli, il direttore della

poco cristallina rivista «Op» assassinato in circostanze misteriose a Roma due anni fa. E questi nuovi elementi verrebbero dalle carte della loggia P2. Un documento in particolare, dedicato al giornalista romano, sarebbe stato consegnato nei giorni scorsi ai colleghi di Roma dal consigliere istruttore Antonio Amati. Non si sa quali nuovi spunti possano venire dalle carte di Gelli all'inchiesta sull'omicidio Pecorelli, ma pare certo che in queste carte il nome del direttore di «Op» sia citato ampiamente. E che una delle inchieste aperte dalla Procura di Milano riguardi proprio questo argomento.

Sulla morte violenta di Pecorelli le ipotesi si sono moltiplicate, alimentate dalle campagne di stampa che la sua rivista conduceva nel sottobosco politico, saltando da uno scandalo all'altro, veri o presunti che fossero. L'ultima pista alla quale i giudici romani sono arrivati nelle loro indagini sembra sia proprio quella che conduce alla loggia massonica P2 di Licio Gelli. Avvalorata dalla lettura degli ultimi numeri della rivista «Op» prima della morte di Pecorelli: una serie di attacchi alla P2 e ai suoi uomini.

CFC 17/41

836

P. CFC 01

OGGETTO: "P2" COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA A GELLI

(ANSA) - MILANO, 14 MAG - UNA NUOVA COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA È STATA FIRMATA NEI CONFRONTI DI LICIO GELLI, CAPO DELLA LOGGIA MASSONICA "P2", DAI SOSTITUTI PROCURATORI DELLA REPUBBLICA DI MILANO GUIDO VIOLA E PIERLUIGI DELL'ORSO; I MAGISTRATI CHE CONDUCONO UNA DELLE INCHIESTE NATE DALLA PERQUISIZIONE AVVENUTA A FINE MARZO NELLA VILLA DI ARZZO DI GELLI.

LA COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA FA RIFERIMENTO ALL'ART. 256 DEL CODICE PENALE, CHE PUNISCE IL "PROCCACCAMENTO DI NOTIZIE CONCERNENTI LA SICUREZZA DELLO STATO".

IL PROVVEDIMENTO RAPPRESENTA UNA INDIRETTA CONFERMA DI ALCUNE COPIE CIRCULATE ALL'INDOMANI DELLA PERQUISIZIONE, SECONDO LE QUALI NELLA DIMORA DI GELLI SAREBBERO STATI TROVATI DOCUMENTI COPERTI DAL SEGRETO DI STATO.

TELEMA/SC

14-MAG-81 16:36 MMBN

N

CZC146/91

1993

R. CPO 91

VOGLIA P2: GAETANO FIORENTINO

(1993) - TORINO, 30 MAG - IL PROF. GAETANO FIORENTINO - LA CHI CORRISPONDENZA CON CELLI E' STATA TRASMESSA ALLA "COMMISSIONE-SINDONA" - HA PRECISATO DI NON AVER MAI FATTO PARTE DELLA P2, MA DI ESSERE UN MASSONE DELLA "LOGGIA LA PIAGOLA N.874" DI TORINO (ADERENTE AL GRANDE ORIENTE D'ITALIA) E DI ESSERE ANCHE UN MEMBRO AGGIUNTO DEL SUPREMO CONSIGLIO DEL RITO SCOZZESE. GAETANO FIORENTINO - CHE NON E' AVVOCATO, MA PRESIDE DELL'ISTITUTO TECNICO "SCHNEILLER" - HA PRECISATO DI AVER SCRITTO ALCUNI EPIGRAMMI DAL TONO SCHERZOSO SU CELLI (AD ESEMPIO "CHI VOGLIA TRARNE BENEFICIO LO APPELLA COL NOME DI DON LICIO") E DI AVERGLIELI INVIATI PER CHIEDERGLI IL PERMESSO ALLA PUBBLICAZIONE; CONTEMPORANEAMENTE GLI AVEVA ANCHE MANDATO PER CONOSCENZA ALTRI DUEI VERSI. HA INOLTRE AFFERMATO CHE PRIMA DI UNA EVENTUALE PUBBLICAZIONE DEL SUO EPIGRAMMA (DA QUALCUNO ERRONEAMENTE ATTRIBUITO A CELLI) SU PERTINI ("PER QUEL BULIONE CHE DI TANTO IN TANTO/GLI SI SVIT DI COLPO E SPARGE IL LANTICO/SUFFICIENTE NON E' TENERGLI ACCANTO/LA VICILE ATTENZIONE DI UN MACCANICO") AVREBBE VOLETO CHIEDERE L'AUTORIZZAZIONE ALLO STESSO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA RICORDANDOLI CHE TALI VERSI ERANO STATI SCRITTI DOPO LE SUE DICHIARAZIONI SUI PRIMI SOCCORSI AI TERREMOTATI.

MAGGI

CZC146/91

C176/01

1192

U GIO 01

LOGGIA P2: L' INCHIESTA (2)

(1988) - ROMA 30 MAG - LA NECESSITA' DI ESAMINARE LE CARTE SEQUESTRATE DAL MAGISTRATO FIORENTINO HANNO DETERMINATO UN RINVIO, ANCHE SE A TEMPI BREVI, DELL' INTERROGATORIO DEL COLONNELLO ANTONIO LABRUNA E DELLA FORMALIZZAZIONE DELLE PROCHIESTE SULLA LOGGIA P2, SULL' UCCISIONE DEL GIORNALISTA TINO PRECELLI, E SUL TRAFUGAMENTO DEL " DOSSIER " " M.F.C. ITALI " RITRAVANTE L' INDAGINE SVOLTA DAL SID SUL CONTO DEL DONAIORE DELLA GUARIA DI FINANZA GENERALE RAFFAELE GIUDICE. NEGLI SCHEMPI DELL' INDAGINE SULL' ATTIVITA' DI GELLI E DELLA SUA LOGGIA SONO EMERSI ELEMENTI CHE HANNO INDOTTO IL DOTTOR VIEZZER A RIUNIRE LE TRE ISTRUTTORIE E A FORMALIZZARLE, CHIEDENDO CONTEMPORANEAMENTE AL GIUDICE ISTRUTTORE UNA SERIE DI ACCERTAMENTI E DI PROVVEDIMENTI.

L' INTERROGATORIO DI VIEZZER, CHE HA NEI GIORNI SCORSI GIA' RISPONTO PER OLTRE SETTE ORE ALLE DOMANDE DEL MAGISTRATO, ERA RINVIATO PER IERI, MA ALL' ULTIMO MOMENTO E' STATO RINVIATO. IL CAPITANO ANTONIO LABRUNA, INVECE, ERA STATO CONVOCATO PER OGGI. ARGOMENTO DELL' INTERROGATORIO ERA ANCORA IL " DOSSIER " DEL SID SUL CONTO DI GIUDICE. MA POICHE' LABRUNA, CHE E' INDIZIATO DI TRAFUGAMENTO DI DOCUMENTI RISERVATI, SI E' PRESENTATO SENZA IL DIFENSORE, IL MAGISTRATO L' HA INVITATO A PRESENTARSI LA PROSSIMA SETTIMANA.

2/88

ROMA 30 MAG 1988 12:17 HHH

C/155/01

1956

U. CPO 01

LOGGIA P2: L' INCHIESTA

(ANSA) ROMA 30 MAG - LE INDAGINI SULLA LOGGIA P2 DI LICIO GELLI AVVIATE DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA SI SONO POSTATE TEMPORANAMENTE A FIRENZE (V. ANSA 155/01) IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DOMENICO SICA HA INFIATTO DECISO DI PARTIRE PER IL CAPOLUOGO TOSCANO DOVE INTENDE ESAMINARE I DOCUMENTI CHE CONTENUTI NELLE DUE VALIGIE REQUISITATE DAL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE VIGNA. IL VIAGGIO DI SICA SI CONCLUDERA' PROBABILMENTE QUALESIUNDE. COMUNQUE IL MAGISTRATO AVRA' TUTTO IL TEMPO PER FARE UN PRIMO SOMMARIO ESAME DEI DOCUMENTI, SCEGLIERE QUELLI CHE POSSANO AVERE UN INTERESSE PER L' INCHIESTA ROMANA SULLA LOGGIA P2 E CHIEDERNE QUINDI COPIA AL COLLEGA FIORENTINO.

LA SCOPERTA DEL CARTEGGIO NELLO STUDIO DI UN PROFESSIONISTA (SEMBRA CHE NON SI TRATTI DI UN NOTAIO), FAVORITA DALLA DENUNCIAZIONE DI UNA PERSONA DI CUI PER IL MOMENTO NON E' STATA RIVELATA L' IDENTITA', POTREBBE CHIARIRE MOLTI DEI PUNTI ANCORA OSCURI DELLA INDAGINE, SOPRATTUTTO PER QUANTO RIGUARDA LA PERSONALITA' E L' ATTIVITA' DI GELLI. SI PARLA GIA' DI PROVE SUL PRESUNTO RUOLO DI AGENTE DI UN SERVIZIO SEGRETO NELL' EST DEL CAPO DELLA DISCUSSA LOGGIA, MA AL PALAZZO DI GIUSTIZIA S' E' STATO DETTO CHE OGNI IPOTESI E' PER IL MOMENTO PERMANENTE. FINO A QUANDO NON SI CONOSCERA' IL CONTENUTO DELLE VANTAGGI NON SI POSSONO FARE PREVISIONI SUGLI SVILUPPI DELLE INDAGINI. (SEGRE).

S-M 18:53 ENIN



31 MAG 1981

Aggravata dai nuovi documenti raccolti la posizione di molti presunti affiliati

## Ad ogni nome corrispondeva una ricevuta

### Il "ragionier" Gelli incastra gli amici

di ALBERTO STABILE

ROMA — Un complicato gioco a incastro di elenchi, di liste, di ricevute, di appunti: è la faccia nascosta della «ditta» P2 e della minuziosa, burocratica gestione del suo padrone Licio Gelli.

Non è facile districarsi in questo mare di dati, cifre, nomi, alcuni dei quali devono essere portati in chiaro. Ma è certo che per molti del '62 personaggi coinvolti nella vicenda, la massa degli indizi si fa sempre più consistente. Nei prossimi giorni, poi, altre carte arriveranno da Milano dove i giudici stanno per completare una serie di accertamenti bancari. Negare i rapporti con Gelli e la P2, per molti, sarà sempre più arduo.

D'altro canto, nei documenti appena trasmessi alla Commissione Sini, una e che saranno resi noti in settimana, vi sono numerosissime conferme.

Sul libro mastro dei pagamenti ci siamo già soffermati. Ieri sono arrivate le smentite di Bandiera (Pri) e Belluscio (Psdi). Altro, rispetto alle notizie trapezoidali non pare che vi sia.

Val la pena di tornare, invece, sulle matrici delle ricevute rilasciate da Gelli ai «fratelli» che versano le quote associative e sull'elenco che vi è stato allegato.

Le matrici sono per alcuni (Gervaso, Selva, De Carolis, Rizzoli, Guido Itata, Cosentino e Battista) attribuite con nome e cognome. Per altri, e sono la maggior parte compaiono sol-

tanto con i numeri di codice a cui, nel tabulato del '62, corrispondono i vari nomi.

Basterà confrontare i numeri che compaiono nelle matrici con il tabulato perché, oltre ai sette indicati esplicitamente, si abbiano anche i nomi degli altri che hanno pagato le quote. Ma al blocchetto di matrici, i magistrati milanesi hanno allegato anche un elenco, anch'esso sequestrato a Gelli, con decine e decine di nomi, relativo a versamenti associativi.

Tra gli uomini politici vi figurano Egidio Carenini (Dc), Bruno Palmiotti (Psdi), Mario Pedini (Dc), Massimo De Carolis (Dc), Antonio Baslini (Pli), Publio Fiori (Dc), Aventino Frau (Dc), Filippo De Jorio (Dc), Costantino Belluscio (Psdi), Gian Aldo Arnaud (Dc), Giampaolo Cresci (Dc), Emo Danesi (Dc), il cui nome appare sempre con la «e» finale al posto della «o», Ermido Santi (Psi), Umberto Cerioni (Dc), Mario Tedeschi (già del Msi), Vito Napoli (Dc), Renato Massari (Psdi), Massimiliano Cencelli (Dc), Rolando Picchioni (Dc).

Editori e giornalisti: Angelo Rizzoli, Bruno Tassan Din (gruppo Rizzoli), Luigi Bisignani (Ansa), Roberto Gervaso («Corriere della Sera»), Gustavo Selva (GR2), Berlusconi («Giornale Nuovo» e Canale 5, ma l'interessato afferma trattarsi di un caso di omonimia), Maurizio Costanzo (televisione

Rizzoli), Franco Di Bella (Corriere della Sera), Lorenzo Davoli (gruppo Rizzoli), Vanni Nisticò (ex ufficio stampa Psi), Franco Salomone (Il Tempo), Roberto Ciuni (Il mattino), Giorgio Zicari (gruppo Monti).

Nutrita anche la rappresentanza del mondo degli affari: Francesco Cosentino (Ciga), Roberto Calvi (Banco Ambrosiano); Mario Menghini (costruttori), Alfredo Diana (Confagricoltura), Giuseppe Ferrari (Bnl), Loris Corbi (Condotte), Gaetano Liccaro (BdN), Michele Principe (Stet), Giorgio Mazzanti (ex Eni).

Infine i militari: Raffaele Giudice (ex comandante della GdF), Giulio Grassini (comandante della GdF), Antonio Viezzer (Sid), Giovanni Fanelli (Affari riservati), Franco Picchiotti (CC), Giovanni Torrisi (Capo S.M.) Federico D'Amato (Interno), Gianadelio Maletti (Sid), Santovito (Sismi), Antonio La Bruna (Sid); Gino Birindelli (ex comandante Nato).

Alcuni di questi nomi compaiono anche per esteso sulle matrici delle ricevute. C'è un nesso diretto tra i nomi indicati in codice sulle matrici e l'elenco allegato? Si vedrà quando gli atti saranno resi interamente pubblici.

Tuttavia, sempre a proposito delle quote presumibilmente versate dai singoli associati a Gelli, c'è un altro documento da prendere in considerazione. Ed

è la contabilità del Gran Maestro allegata al fascicolo «7A», già trasmesso ai Presidenti delle Camere.

Tornano, in questo documento, più o meno gli stessi nomi ma con accanto la cifra versata per l'iniziazione e la relativa data. Così, Mario Tedeschi, il 17 giugno '80, avrebbe versato 200 mila lire; Gian Aldo Arnaud, 150 mila, il 3 maggio '80; Michele Principe 200 mila lire, il 29 gennaio '80; Francesco Cosentino 500 mila lire nel settembre del '77; Raffaele Giudice 500 mila nel giugno dello stesso anno; Tassan Din, 300 mila, maggio '77; Calvi, 600 mila, giugno '77; Di Bella, 350 mila, ottobre '78; Costanzo, luglio '78; e poi Zicari, Cresci, Birindelli, Danese, tutti tra il settembre e il dicembre del '79 per cifre che vanno dalle 100 alle 300 mila.

E' possibile anche che dalla data dell'iscrizione alla P2 in poi si siano verificate delle variazioni nella posizione dei singoli associati: chi, forse, non ha continuato a versare le quote; chi ha chiesto di essere posto «in sonno», chi di essere trasferito ad altra loggia. Il Gran ragioniere della P2 ha preso allora il libro mastro (la lista del '62) e con un evidenziatore giallo ha tracciato un segno sul nome. Oppure sulle quote corrispondenti al nome, o su entrambe le cose. Tante sottolineature che a lui, soltanto a lui, dovevano ricordare qualcosa.

# La P-2 colpisce soltanto dove hanno mirato i comunisti

Mentre appare chiaro che la parte più pericolosa del labbone è restata occulta e protetta, la sapiente regia delle relazioni coinvolge uomini e organismi che, pur non essendo sempre anticomunisti, comunque si trovano nel mirino polemico del Pci o riguardano la sicurezza nazionale - Le carte «dimenticate» da Gelli stanno ren-

dendo un ottimo servizio ai comunisti: con ciò il capo della loggia ripaga il Pci per averlo riciclato con un stato di antifascismo nel dopoguerra ed i paesi del blocco per i lauti commerci - Bisogna invece fare luce con sul «santuario» gelliano, smascherarne i veri obbiettivi e le trame

## Ci sarebbero le prove: Gelli agente segreto dell'Est

Man mano che procede l'opera di scandaglio della loggia «P2», emergono con chiarezza quattro elementi che appaiono equivalenti quanto incontestabili:

1) Licio Gelli ha creato una vera e propria struttura occulta di potere e di intrigo che controllava direttamente e personalmente. La reale funzione della loggia e le sue caratteristiche vere probabilmente sfuggivano alla gran parte dei veri affiliati;

2) Gelli, come Pollicino, ha lasciato dietro di sé, oltre allo scandalo degli scandali, anche «tracce» e riferimenti precisi;

3) questi riferimenti e queste «tracce», oltre a creare un polverone di polemiche, colpiscono persone ed organismi che, pur non essendo sempre riconoscibili come anticomunisti, si trovano costantemente

sotto il tiro della polemica dei comunisti;

4) la parte più consistente dello scandalo resta, finora, sommersa.

Naturalmente, il meccanismo perverso di questa complessa ed inquietante vicenda non è detto che abbia funzionato sempre a meraviglia. E

non è detto, nemmeno, che l'incontrollabile valanga di rivelazioni pilotate dalla precisa regia che finora ha presieduto a queste rivelazioni non finisca per rivoltarsi «in toto» o in parte contro lo stesso o gli stessi registi.

Gli interrogativi, ancora e sempre centrati sulla figura

enigmatica e multiforme del capo della «P2» Gelli, dovranno pur trovare una risposta. Dovranno trovarla gli oscuri canali seguiti per realizzare colossali e vantaggiosi traffici con i paesi dell'Est europeo. Dovranno trovarla gli intermediari ed i garanti dei suoi viaggi in Romania e dei suoi incontri

con Ceausescu.

Notizie che suffragano questa possibile inversione di rotta non mancano: basti pensare che nell'ultima miniera di documenti rinvenuta dalla magistratura esisterebbero prove del ruolo ricoperto da Licio Gelli come agente di un servizio segreto dell'Est comunista. Per ora il riserbo dei giudici è forte, ma nuovi sviluppi clamorosi potrebbero essere imminenti.

Per ora, mentre si infittiscono le voci sui legami Gelli - Botteghe Oscure, si chiariscono i trascorsi di Gelli durante l'ultima guerra, quando iniziò — stando ad una testimonianza raccolta dall'«Espresso» — il suo «doppio gioco». «Dopo l'8 settembre 1943 — dice un anziano che conobbe Gelli — tornò a Pistoia con un reparto

tedesco. Praticamente sembrava lui a comandare. Ma aveva contatti con i partigiani e all'inizio del '44 fornì loro addirittura uno stock di lasciapassare del Kommandatur che favorirono molto la resistenza».

Allo stesso modo, Licio Gelli — che ricevette la patente di antifascismo dal Cln, a firma del comunista Italo Carobbi — fornì, come scrive lo stesso settimanale, un documento di quattro cartelle dattiloscritte contenenti i nomi degli italiani che nella seconda guerra «collaborarono con i nazisti». I fogli sono adesso nelle mani del giudice Sica il quale, secondo il

periodico, «vuole capire quale esatto itinerario quel documento abbia percorso prima di venire trovato negli archivi dell'attuale servizio segreto (Sismi). I giudici gli davano la caccia fin dal 20 febbraio 1979, quando su OP Mino Pecorelli raccontò di averlo ricevuto dalle mani di Antonio Viezzer».

A proposito del direttore di «OP», sembra davvero giunta ad una svolta l'inchiesta sul suo omicidio, visto che lo stesso giudice Sica starebbe per richiedere un nuovo mandato di cattura contro Gelli e Viezzer proprio in relazione alla morte di Pecorelli.

Inoltre, tra i fatti clamorosi delle ultime ore, c'è da registrare l'acquisizione da parte della magistratura romana — in seguito agli interrogatori del col. Viezzer in carcere — di quello che è definito un nuovo archivio segreto della «P2» e che sembrerebbe denso di notizie e di retroscena su molti degli avvenimenti più oscuri degli ultimi anni. Il tutto è stato rinvenuto nello studio di un notaio fiorentino.

Dall'esame della documentazione che invece è nelle mani della Commissione Sindona sono invece venuti fuori elenchi di nomi e schedari diversi. Negli anni tra il '75 ed il '76, tra beneficiari di soldi da parte di Gelli figurano: il repubblicano Bandiera (un milione e trecentomila lire); il socialdemocratico Belluscio (due milioni e settecentocinquanta); il giornalista della segreteria di Stamatii, Bisignani (tredici milioni); il magistrato Buono (dodici milioni); cinque milioni a Carmelo (Spagnuolo?); Mike (Sindona?) venti milioni; Lino (Salvini?) quattro milioni, il de De Jorio (otto milioni); un certo Ciccio sei milioni; Pecorelli sette milioni; dieci milioni per «Ugo e Bisaglia».

Un altro elenco con l'indicazione delle quote associative pagate comprende i nomi di Rizzoli, Carenini, Cosentino, Battista, Calvi, Genghini, Tassan Din, Diana, Bisignani, Ferrari, Giudice, Viezzer, Grassini, Fanelli, Picchiotti, Palmiotti, Corbi, Pedini, De Cocci, Buono, Gervaso, Selva, De Carolis, Berlusconi, Torrisi, Costanzo, Baslini. Ed anco-

ra: Liccardo, Fiori, Di Bella, Nisticò, Salomone, F. D'Amato, Maletti, Santovito, Frau, La Bruna, De Jorio, Belluscio, Danese Emo, Arnaud, Birindelli, Santi, Picchioni, Malfatti, Ciuni, Golfari, Principe, Mazzanti, Di Donna, Labriola, Zicari, Cerioni, Tedeschi.

Tra le altre annotazioni un certo interesse c'è anche, in un carteggio tra l'avvocato di Torino Fiorentino e Gelli. Addirittura un sonetto intitolato «Impertinenza» sul Capo dello Stato Pertini: «Per quel bullo che, di tanto in tanto / gli si svita di colpo e sparge il panico. / Sufficiente non è tenergli accanto / la vigile attenzione di un Maccanico». Questi versi, che si riferiscono al segretario particolare del presidente sono indicati con la data 2 dicembre 1980, nei giorni cioè delle polemiche affermazioni del Capo dello Stato di fronte ai mancati soccorsi del governo alle popolazioni colpite dal terremoto del 23 novembre.

Risentite e talvolta rabbiose — ma ad un tempo significative — appaiono alcune reazioni da parte dei presunti beneficiari di soldi da parte del «maestro venerabile»: Bandiera, ad esempio, parla di «aspetto ridicolo» riferendosi al tentativo di collocarmi in una schiera di postulanti ai quali si elargiscono alcuni spiccioli; e tutti sanno che questo è assurdo» (sic!).

Per Belluscio Gelli è un «agente provocatore» che tenta di eliminare, non si sa per conto di chi, «proprio come fanno le Brigate rosse» chi è sempre stato «onestamente e lealmente al servizio del paese». Il giudice Buono, presidente del Tri-

bunale di Forlì, ha rivolto al CSM «preghiera vivissima di essere subito sentito per smentire documentalmente — ripetuto e sottolineato documentalmente — dette notizie».

Un altro elemento che è emerso dal gran polverone è la comunicazione giudiziaria emessa dalla magistratura milanese nei confronti del socialista Martelli circa un contratto — con sospetta tangente — tra Banco Ambrosiano ed ENI. Il braccio destro di Craxi ha parlato di «errore» o di «provocazione». Ieri il senatore socialista Scamarcio ha optato per la seconda ipotesi dicendo che, di fronte «ad alcune provocazioni "giudiziarie" milanesi bisogna solo avere la pazienza di rispondere con senso di responsabilità», in quanto si inseriscono a suo dire «in un contesto di crisi governativa in funzione elettorale dichiaratamente antisocialista».

Sempre da parte del Psi piovono altre dichiarazioni. Stavolta è l'«ariete» Formica, per il quale «si dice da anni che alla massoneria e probabilmente alla P2 sono iscritti decine di cardinali. "OP", la rivista di Pecorelli, pubblicò i nomi di Casaroli, Bettazzi, Poletti, Marcinkus e molti altri, con tanto di numero di matricola. Possono esserci anche dei comunisti».

Circa gli affari di Gelli con l'Est, Formica si chiede se «a Mosca non ne sapessero niente»; quanto al Pci, aggiunge l'esponente craxiano, «che da anni ha un rapporto privilegiato con il ministero dell'Interno, perché non ha mai posto il problema di questa organizzazione? Perché nel 1977 la maggioranza di unità nazionale (di cui faceva parte anche il Psi. O no?, n.d.r.) respinse un emendamento che prevedeva l'incompatibilità dell'iscrizione a logge massoniche per i militanti?».

Altri sassi in piccionaia sono gettati dall'ex capo dell'ufficio stampa del Psi Nisticò: parlando dei suoi incontri con Gelli, narra che questi gli chiese, durante lo scandalo dei petroli, «perché si agitasse tanto contro Bisaglia». «Una persona che ti stava vicino — aggiunse — ti ha sentito parlare contro Bisaglia. Lascia fare che è meglio...». Secondo Nisticò, quella persona era «Silvano Labriola, capogruppo del mio partito».

Lo stesso Nisticò ricorda poi un altro incontro con Gelli. «Appena mi vide andò a prendere una grossa busta e ne tirò fuori delle fotografie. Rimasi senza fiato. Erano istantanee che ritraevano il Papa Wojtyła completamente nudo sul bordo della piscina. Gelli mi fece: Vedi, il problema sono i servizi segreti. Se si possono fare queste foto al Papa, figurati che facilita sparargli».

## Le carte scoperte in uno studio legale

# Forse nuovi elenchi nell'ultimo archivio della P2 a Firenze

In parte sono fascicoli provenienti dalle casseforti del Sid e in parte sono documenti elaborati dallo stesso Licio Gelli

ROMA — L'ultimo archivio di Licio Gelli scoperto dagli Inquilenti è a Firenze, nello studio di un « misericordioso » avvocato. Il sostituto procuratore Sica stamattina lascerà Roma e passerà la domenica a trafugare tra queste nuove carte, che potrebbero mettere nei guai altri « fratelli » della Loggia P2. Sono documenti di diversa origine: in parte si tratta di fascicoli trafugati sistematicamente dalle casseforti del Sid, e contenenti notizie riservate che a Gelli erano utili sia per organizzare ricatti e giochi di potere, e in parte sono dossier preparati dallo stesso capo della P2, con nuove indicazioni sulle sue oscure attività di mestatore della vita politica italiana. In entrambi i casi, è materiale che può offrire spunti di estremo interesse per le indagini. Il contenuto dei nuovi fascicoli del Sid che erano a disposizione di Gelli può dare un'idea più precisa di come, in realtà, almeno una parte dei nostri servizi segreti la sera alle dimissioni dipendesse da questo « privato cittadino », alimentato dal « potere » invece di svergiarlo. Le carte che prenderanno di stacco dal vecchio archivio P2, in parte, possono servire a svelare altri segreti su l'« eresia » di questa associazione, sull'istituzione di « servizi » di natura « ambigua », di versamenti, di « rapporti ».

E' ancora difficile ricostruire come gli inquirenti siano arrivati alla scoperta dei nuovi documenti della P2. Il riserbo staolta è molto stretto, forse perché non si escludono altri provvedimenti punitivi.

Il lunghissimo interrogatorio in carcere del colonnello del Sid Antonio Viezzer, arrestato perché l'accusa di « spionaggio politico o militare », è stato concludentemente uno dei punti di partenza. Dopo avere raccontato che la deposizione era stata fatta, il suo ex Sica si è messo in contatto con il suo collega Piacuzzi, Vigna, della Procura di Firenze, chiedendogli di prendere alcune iniziative.

Tra l'altro, Vigna ha interrogato un giornalista fiorentino dell'agenzia ANSA, Marcello Corbelli, esperto di ufologia, di parapsicologia e dei cosiddetti fenomeni extrasensoriali, il quale sarebbe l'autore di un piccolo dossier, trovato in casa di Viezzer, scritto per sostenere la tesi che Licio Gelli è legato ai servizi segreti sovietici. Su ciò che ha detto il magistrato questo Corbelli non si sa nulla. Ma sembra che egli sia rimasto fuori dall'inchiesta.

Il lavoro parallelo di Vigna a Firenze continua, fino a quando, nella notte tra giovedì e venerdì, non viene scoperto il nuovo archivio della P2. La notizia, l'altra mattina, era giunta a Roma in modo frammentario e distorto: si era parlato di uno studio notarile della capitale e di cassette di sicurezza di un istituto bancario fiorentino. Ieri, invece, dalla Procura romana è stato precisato che le carte di Gelli si trovavano in uno studio legale, a Firenze.

Questa è la ricostruzione temporale dei fatti. Ma manca quella logica: ancora non si capisce, cioè, come si è arrivati ai nuovi dossier segreti della P2.

Ieri mattina si è presentato dal giudice Sica il capitano del Sid Antonio Labruna, già convocato per essere interrogato, ma il magistrato l'ha invitato a ritornare poiché non era accompagnato dal suo avvocato. La Bruna, come si sa, è indiziato per la vicenda del dossier « M-Fo-Biali » (contenente le prove dello scandalo dei petroli) che fu trafugato dagli uffici del Sid e passato al giornalista Mino Pecorelli. E l'ufficiale si era presentato al giudice da solo, perché sapeva di dover deporre sulla P2. Ma Sica gli ha spiegato che, a questo punto, tutto è collegato: quello del dossier « M-Fo-Biali » è solo un capitolo dell'intrigo tra l'organizzazione di Gelli e gli uffici del Sid. La Bruna, quindi, potrebbe avere bisogno di difendersi anche da accuse che riguardano la P2. Tornerà dal magistrato domattina, con il suo legale.

Un servizio che uscirà sul prossimo numero dell'« Espresso », intanto, rivela il contenuto di uno dei fascicoli che il « gran maestro » Gelli ebbe dagli ufficiali infedeli del Sid. Si tratta di un documento che risale al 15 luglio 1945, proveniente dal Servizio di informazione militare italiano, nel quale sono raccolti i nomi di persone che collaborarono con i nazisti. Questo dossier, che potrebbe essere compromettente per qualche uomo oggi inserito negli apparati dello Stato, fu consegnato da Viezzer a Pecorelli, il quale da sempre, con la sua rivista scandalistica « OP », svolgeva le mansioni di « ufficio stampa » di Gelli. Ma all'inizio del '79, come si sa, qualcosa di misterioso incrinò i rapporti tra Pecorelli e il « gran maestro ». Il direttore di « OP » cominciò ad attaccare sia Gelli che Viezzer e in un articolo accennò a quel rapporto segreto datato 15 luglio 1945. Meno di un mese dopo fu assassinato.

SE, C.

IL QUOTIDIANO

- 1610 1381

Decisive le prossime ore per definire l'autentico volto del capo della P2

# Gelli spia dell'Est sin dal '44-45

Il giudice Sica ha interrogato a Firenze un giornalista informatore del Sid - Oggi ascolterà a Roma nuovamente lo Viezzer e il capitano Labruna - Forse convocherà anche il generale Maletti che, imputato per il dossier petrolifero, è tornato in Sud Africa - Selva protesta per la sospensione dalla Rai: è un «giudizio somma

Roma, 31 maggio  
Ore decisive per l'accusa di spionaggio politico internazionale contestata a Licio Gelli, l'equivoco capo della loggia massonica «P 2» al centro di mille intrighi. Dopo aver terminato l'esame dei nuovi documenti trovati in un'indagine reale fiorentina, che sembra confermare sempre più l'ipotesi di un Gelli al servizio dei Paesi dell'Est fin dal periodo della guerra civile, il pubblico ministero Domenico Sica è partito nel primo pomeriggio alla volta del capoluogo toscano.

A Firenze, Sica si è incontrato — nella caserma dei carabinieri di Borgo Ognissanti — con il collega Piero Luigi Vigna ed ha proceduto personalmente ad un nuovo interrogatorio del giornalista de l'Ansa e informatore del Sid, come ha ammesso lui stesso in una dichiarazione. Marcello Coppetti.

Prima di muoversi da Roma, il magistrato inquirente aveva ordinato al vice-capo del Sid, generale Mei, l'esibizione del registro sul quale vengono appuntati i nomi, le qualifiche e le firme degli appartenenti ai servizi segreti che prendono visione

di fascicoli conservati in archivio.

Lo scopo di questa mossa è evidente: dopo aver accertato che il colonnello Viezzer esaminò (e forse anche fotocopiò) il famoso fascicolo nel quale erano contenute — grazie alle confidenze di Gelli — i nomi dei «collaborazionisti» durante il periodo della Resistenza, Sica vuole ora cercare di stabilire quali altri «dossier» dei servizi segreti furono prelevati e studiati dall'ufficiale. Non è escluso, infatti, che l'esame comparato del registro e di certi documenti ritrovati nell'archivio di Gelli (e magari anche della collezione del settimanale «OP») possano fornire delle risposte chiarificatrici ai tanti inquietanti interrogativi sorti in queste ultime settimane per quanto riguarda i rapporti tra il capo della «P 2» ed il nostro servizio segreto.

Per domani, alla luce dei risultati di questo esperimento e dell'interrogatorio del giornalista Coppetti, sono poi previsti altri due colloqui molto importanti. In mattinata, sarà sentito il capitano Antonio Labruna, già in servizio al Sid quando Viezzer era a capo della segreteria dell'ufficio «D».

Nel pomeriggio, salvo nuovi e improvvisi rinvii dovrebbe finalmente ricominciare l'interrogatorio dello stesso Viezzer, sospeso all'alba di martedì scorso dopo otto ore di drammatiche e martellanti domande.

Non è escluso che Sica possa anche arrivare alla convocazione del generale Ginadelio Maletti, già a capo dell'ufficio «D» del Sid e diretto superiore sia di Viezzer che di Labruna. Attualmente, l'alto ufficiale si trova in Sudafrica, in casa del figlio. Questa assenza dall'Italia ha creato qualche polemica, dal momento che Maletti è imputato per il trafugamento del «dossier M-FO-BIALI» ma ha egualmente potuto lasciare il Paese con il proprio passaporto (al Palazzo di Giustizia si fa comunque notare che l'eventuale ritiro del documento era di competenza della procura).

servizio a Firenze — una lunga e confusa dichiarazione nella quale sostiene sostanzialmente l'assoluta linearità del proprio comportamento e si lagna per l'atteggiamento tenuto nei suoi confronti da quasi tutti i giornali italiani.

Coppetti, tra l'altro, rivendica il merito di aver fatto trovare proprio lui, una parte degli importanti documenti al centro delle indagini di queste ore. Più avanti, comunque, il giornalista ammette di aver collaborato con il Sid e lo fa con un complesso giro di parole, dove — stranamente — il dovere del cittadino a collaborare con la giustizia si trasforma in un dovere del giornalista a fornire informazioni al servizio segreto.

Sul fronte delle polemiche c'è invece da segnalare la dura reazione del direttore dem «Gr 2», Gustavo Selva, alla decisione del Consiglio d'amministrazione della Rai-Tv di sospenderlo temporaneamente dall'incarico. Parlando ad una manifestazione della Dc a Reggio Emilia, il noto giornalista radiofonico ha infatti affermato: «La via del giudizio sommario tappezzata di ritagli di giornali o di elenchi dattiloscritti o fotocopiati come uniche prove, è dannosa per la più elementare libertà del cittadino. Si comincia — ha proseguito Selva — con il dire "presunto affiliato", poi cade il "presunto", poi l'affiliato diventa "membro di una associazione segreta", poi l'associazione segreta diventa "associazione per delinquere" e su questa associazione a delinquere si carica tutto: dalle stragi più infami, agli affari più loschi».

Guido Paglia

IL GIORNALE

- 1 GIU 1981

Il «maestro» della P2 come doppiogiochista ha precedenti non trascurabili

# Gelli col beneplacito d'un comunista da repubblicchino divenne partigiano

**Ufficiale di Salò e rastrellatore, nel '44 si mise al servizio della Resistenza di Pistoia alla quale fornì un elenco di fascisti gonfiato con nomi di morti - Fu anche volontario nella guerra di Spagna, sulla quale scrisse un libro, «Fuoco, cronache legionarie» - Nel dopoguerra cercò di rubarne una copia superstite in una biblioteca**

Dal nostro inviato

Pistoia, 31 maggio. Campo di battaglia e tomba di Licio Sergio Catilina, e città dove Licio Gelli è nato, cresciuto e vissuto per quasi trent'anni Pistoia, scuote la testa, ridacchia e non prova meraviglia per ciò che è accaduto e per ciò che sta accadendo, specialmente gli anziani, che di Licio Gelli e delle sue imprese pistoiensi si ricordano bene. Dicono che soltanto un elemento, come lui poteva riuscire a coinvolgere in uno scandalo di queste dimensioni e portata uomini politici e personaggi della finanza e del potere.

Volontario combattente della guerra di Spagna con il grado di sottotenente, ufficiale della Repubblica di Salò, addetto ai collegamenti con le truppe tedesche, rastrellatore di ebrei e di partigiani, nel 1943-44 Licio Gelli, per salvare la pelle, offrì i propri servizi di agente infiltrato fra i nazifascisti, al Comitato di liberazione di Pi-

stoa. La prima operazione che compie per celebrare il suo passaggio alla Resistenza è quella di trafugare senza alcun rischio e pericolo dalla federazione fascista pistoiense di via Sant'Andrea dove è di casa e d'ufficio, un esiguo elenco d'iscritti al Partito fascista repubblicano e di consegnarlo al Cnl locale; ma poiché l'elenco è assai esiguo, Gelli lo infoltisce di nomi copiati dalle pietre tombali dei cimiteri di Pistoia e provincia, di nomi di combattenti caduti in Spagna, e dei loro parenti, donne e bambini compresi, di nomi di alcuni suoi nemici personali che magari col fascismo non hanno mai avuto niente a che vedere ma che vengono classificati e indicati come insospettabili ma pericolose e attivissime spie al soldo e al servizio dell'Ovra e dei nazisti.

«Quando torno dalla Spagna», dice Gelli, «in un libro — ricordano i pistoiensi — un libro fascista, si intende. Era intitolato «Fuoco», con il sottotitolo «Cronache legionarie della insurrezione anticomunista in Spagna». Poi si mise a scrivere sul Pof si mise a scrivere sul «Ferruccio», quindicinale della federazione fascista di Pistoia. E il fatto di essere passato alla Resistenza dopo aver fatto quello che ha fatto nella Repubblica di Salò e nel fascio la dice chiara e lunga sul personaggio».

Che cosa facesse Gelli nei tempi immediatamente precedenti quelli in cui portò ai partigiani del Cnl di Pistoia la lista «gonfiata» dei fascisti pistoiensi da «punire», è scritto a pagina 133 del saggio sull'antifascismo e la Resistenza nel Pistoiese che Renato Risaliti, sindaco di Agliana e docente di lingua e letteratura russa all'università di Pisa, ha scritto recentemente.

Il saggio — una minuziosa raccolta di documenti autentici e autografi che fanno parte dell'archivio del Cnl di Pistoia — contiene prove che il Gelli ha tentato varie volte di cancellare, come quando andò alla biblioteca Niccolò Forteguerra di Pistoia per farsi consegnare in lettura l'unica copia di «Fuoco-Cronache legionarie» e le uniche copie del periodico fascista «Il Ferruccio».

Dalla relazione della Formazione partigiana della Felciana, firmata dal capotormazione dottor Pasquale Lamberti già sottotenente del Regio esercito in forza all'85 Fanteria di stanza a Pistoia... Fu durante questa attività — relazione il Lamberti al comando del Cnl pistoiense — che un muto di fine marzo del 1944 il sottoscritto veniva arrestato in un'azione di rastrellamento da parte delle SS italiane, e il figlio del precitato si... D'Albraccio Memo, col

sottotenente Sguiglia Corrado fu dapprima qualche giorno trattenuto nella camera di sicurezza dei carabinieri di Sant'Andrea ove dopo aver subito il primo interrogatorio nella caserma del fascio di Fontenuovo, ad opera dell'allora federale di Pistoia, resistette alle impudenti lusinghe del tenente delle SS italiane Licio Gelli.

Nello stesso libro il nome di Licio Gelli compare altre volte citato come quando, passato ormai dalla Repubblica di Salò ai partigiani, partecipa all'assalto del manicomio di Pistoia per liberare dei prigionieri politici.

Il 2 ottobre Licio Gelli ottenne dal Comitato di liberazione il preziosissimo salvacondotto che gli permise di mettersi al sicuro prima in Sardegna, poi in Argentina. Da questo documento che reca la firma del presidente del Comitato di liberazione (il comunista Italo Carobbi deceduto anni fa) si legge che Licio Gelli, pur essendo

stato al servizio dei fascisti e dei tedeschi si era reso utile alla causa dei patrioti pistoiensi.

Ma questa non è che una piccola parte della storia di Licio Gelli, il poco venerabile maestro della loggia segreta P2 ora latitante e irreperibile.

Gianni Moncali

2  
Gelli

1610 1984

L. 1610 1984

Si allarga a macchia d'olio l'inchiesta giudiziaria sui segreti della P2

## Nei prossimi giorni altri uomini politici saranno interrogati dai giudici milanesi

MILANO, 1 — Hanno sentito Cossiga, hanno ascoltato Stammati, hanno interrogato Squillante, ma i giudici milanesi che stanno indagando sulla Loggia P2 hanno annotato sulle loro agende altri nomi degli uomini politici, che saranno convocati nei prossimi giorni. Già questo basterebbe per dimostrare quanto siano ricchi i dossier trovati nell'archivio di Licio Gelli. L'inchiesta milanese sulla Loggia P2 si sta dunque allargando a macchia d'olio, oppure si sta infittendo di interrogativi. Il problema per i due sostituti procuratori Dell'Osso e Viola è comunque quello di arrivare a conoscere attraverso quali canali

Licio Gelli è venuto in possesso di notizie e di documenti su cui era impresso il sigillo del segreto di Stato.

Quali sono i nomi delle talpe che glieli hanno forniti? Sono senza dubbio persone «importanti», dislocati in gangli vitali dell'organizzazione statale. Si tratta ora di snidarle, chiarendo le loro responsabilità, che sono poi quelle di essere state legate a filo doppio con un uomo come Licio Gelli. L'inchiesta sulla P2 può quindi serbare nuove sorprese, che possono anche non riguardare soltanto la storia delle «talpe». Non per nulla Dell'Osso e Viola hanno interrogato anche la moglie di quel co-

lonello Florio, capo del secondo reparto della guardia di finanza di Milano, che rimase vittima di un incidente stradale accaduto in circostanze che non sono state mai chiarite del tutto. Si intravede dunque l'ombra di un nuovo delitto? Come si sa la Loggia P2 significa anche petrolio, con tutto il suo corollario di scandali, e con ufficiali della guardia di finanza finiti in carcere.

Di qui il sospetto che la morte di Florio non sia stata per nulla accidentale, ma sia stato un delitto travestito da incidente. Ancora un «giallo» dunque all'interno dell'aggrovigliato canovaccio emerso dopo la scoperta

dell'archivio di Licio Gelli. È probabile che la moglie di Florio non venga più riascoltata: quel che sapeva l'ha raccontato, «offrendo elementi utili all'inchiesta», come affermano i due sostituti procuratori della Repubblica.

Sulla base di quella testimonianza ora saranno ascoltate altre persone, forse nei prossimi giorni. Di chi si tratta? Dicono i due giudici: sono testi importanti, che potrebbero chiarire altre circostanze dell'inchiesta. Ancora una settimana piena dunque per Dell'Osso e Viola.

- 1 GIU 1981

## Francia

## Il gran maestro accusa Gelli: «E' al servizio della Cia»

LICIO GELLI lavorava per il servizio segreto di un paese estero? Quella che per la magistratura romana per adesso non è che un'ipotesi, diventa certezza nelle dichiarazioni rese ieri dal capo della massoneria francese, il gran maestro del Grande Oriente di Francia Roger Leray. Il discorso di Leray tenuto ad un congresso, è stato durissimo. Senza mezzi termini il numero uno della massoneria d'oltralpe ha sostenuto che la P2 era al servizio della Cia e delle grandi multinazionali.

Leray ha sottolineato la differenza tra la massoneria e la loggia segreta di Licio Gelli, due mondi — ha detto — completamente diversi e infinitamente distanti. Secondo Leray gli affiliati della P2 avevano «preoccupazioni politiche solo nel senso più odioso del termine». Così «il passo è breve per ritenere che la P2 fosse un mezzo, uno strumento della «Trilateral» per promuovere gli interessi della grandi multinazionali». La «Trilateral» sarebbe un ristretto vertice internazionale, nel quale siedono uno accanto all'altro capi di Stato e rappresentanti dell'alta finanza. Questo organismo-

ombra avrebbe un peso notevolissimo in Sud America, e arriverebbe addirittura ad abbattere governi e mettere in moto golpe.

Ma Leray è andato più oltre. Il gran maestro del Grande Oriente di Francia ha ricordato che l'esistenza della P2 e le sue attività occulte erano state denunciate anche da un ex agente della «Cia» americana, uno 007 pentito. Si tratta di Gonzales Mata, autore di un libro pubblicato l'anno scorso nel quale tra l'altro si citavano i nomi di agenti della Cia inseriti nella P2.

Anche l'organo delle forze armate sovietiche, «Stella Rossa», tornando ad occuparsi della P2 punta il dito contro la Cia. «La PP2 — scrive il giornale sovietico — è stata creata con l'attiva partecipazione della Cia». Negli ultimi anni, attraverso il servizio segreto, e la loggia di Licio Gelli, gli Stati Uniti hanno esercitato pressioni sugli ambienti politici italiani. La riprova, scrive «Stella Rossa», la offre la vicenda personale di Michele Sindona, il bancarottiere legato alla Cia e affiliato alla P2. Il principale

scopo di Gelli e degli 007 Usa, suoi soci, sarebbe stato quello di tenere lontani i comunisti italiani dalla stanza dei bottoni.

Contro la Cia, infine, si sceglia il quotidiano sovietico «Sovietskaya Rossia». Il giornale afferma che i servizi segreti occidentali, ma in particolare quello statunitense, hanno stretti legami con il movimento terrorista turco dei «Giovani Lupi», al quale apparterebbe Ali Agca, il giovane che ha tentato di assassinare il Papa. «Lo scopo di questa criminale alleanza è chiaro: gli Stati Uniti vogliono conservare tutte le loro basi in Turchia», definita «base di spionaggio» e porta d'accesso al Mar Nero.

Il giornale sovietico ricorda che l'organizzazione dei «Lupi grigi» è stata creata dal colonnello neonazista Alpaslan Turkes, e che agisce anche al di fuori della Turchia, soprattutto nella Germania federale, dove lavorano più di un milione di immigrati turchi.

Secondo «Sovietskaya Rossia», infine, la prova che i «Lupi grigi» siano in stretto collegamento con gli americani è data dalle armi e dagli esplosivi sequestrati dalla polizia turca nel corso di operazioni contro il gruppo terrorista. Il giornale sovietico afferma che fucili, mitra, pistole ed esplosivo erano di fabbricazione americana.



IL MESSAGGERO

-2 GIU 1981

# Gelli: doppiogioco e potere

di RENZO GIANI

**PISTOIA** — un uomo cresciuto all'ombra del sistema di potere democristiano, attraverso uomini politici democristiani, con protettori e padrini, almeno all'inizio, democristiani, molti dei quali, anche in perfetta buona fede, hanno contribuito a dotarlo di amicizie, collegamenti, strumenti, per ramificare l'influenza in ogni campo e settore della vita sociale: insomma un «naturale prodotto» della degradazione dello stato o meglio, della gestione De dello Stato.

Il quadro che viene fuori dalla «storia» di Licio Gelli, il signor P.2, l'uomo che riceve nel suo salotto dell'Excelsior a Roma la crema del potere economico, politico, finanziario del paese è questo. Il suo passato fascista, il doppiogioco con i partigiani dopo l'8 settembre, l'ingresso in Massoneria, l'utilizzazione della Loggia supersegreta come riferimento organizzativo, perfino i non pochi gesti di solidarietà massonica o umana che qualcuno dei non molti amici rimasti gli riconosce: tutto sembra far parte di una grande tela di ragno cresciuta intorno a Gelli sulle sue spalle, avviluppando con lui amici e conoscenti, «fratelli» e non, partecipi o meno della lunga catena di mediazioni, favori, affari.

Queste «radici» del maestro venerabile che rischia di far crollare insieme a lui tutta la Massoneria italiana e buona parte del mondo politico sono a Pistoia, dove è nato il 21 aprile 1919 dalla famiglia di un mugugno. Quelli che lo collegano a Livorno, ad altri, amici, curiosi, sono abbastanza concordi sui «fatti» essenziali della sua vita, segnati sin dagli inizi del doppiogioco.

Agostino Danesi, fascista

che non rinnega affatto il suo passato, ex segretario del Guf di Pistoia, rivela che «i servizi segreti sono la vera passione di Gelli, un vero pallino, come le schedature». Danesi, che abita a Marina, vicino Pistoia, lo ha sentito per l'ultima volta il 19 scorso: «Aspetto che si rifaccia vivo con me per dirmi qualcosa; un uomo di parola». «Fra l'altro debbo chiedergli — aggiunge — perché ha lasciato fuori dagli elenchi, i cavalli di razza, quei cavalli di razza che ora non hanno sentito il dovere di difenderlo».

Già, perché Danesi è convinto che «Gelli quell'elenco lo ha lasciato in giro apposta». Con l'aiuto dell'ex segretario del Guf e di altri pistoiesi è abbastanza agevole ricostruire la storia del capo massonico, ben divisibile a periodi significativi.

Guerra civile spagnola: Gelli parte volontario (dalla parte dei franchisti) facendosi per così dire le «ossa politiche» e senza circondarsi di molti miti, come farà successivamente. Scrive anche un libro, nel '39, quando ritorna per dedicarsi con Danesi alla federazione fascista di Pistoia: si intitola «Fuoco», con un sottotitolo assai significativo «Cronache legionarie della insurrezione antibolscevica di Spagna».

Ma — dice Renato Risalti, docente all'università di Pisa — già quando era a Pistoia faceva il triplo gioco perché era anche in contatto con i servizi segreti germanici.

Montenegro: Gelli si trasferisce come segretario del fascio a Cattara, nel Montenegro (1941-42). Qui deve essere stato qualcuno un importante — dice Danesi — forse strane amicizie o acquisizioni terliche che sfruttò successivamente. Montenegro, periodo torbido era molto cambiato.

A Livorno, nel periodo dopo

comunistamolto vicini ad ambienti cattolici, che segue spesso a Roma.

1956-1966: E' il periodo più importante della «carriera» di Gelli, quando pone le basi per il suo decollo. Dieci anni di vita intrecciati con le fortune dell'azienda di materassi a molle «Permaflex» e del suo proprietario, il cav. Pofferi. A Pofferi Gelli viene presentato dall'on. Diecidue durante una cena in casa del parroco di Gello, una frazione di Pistoia. Il futuro capo massonico diventa direttore della «Permaflex» e attraverso le amicizie politiche De punta alle commesse pubbliche. Il colpo grosso arriva nel '59, quando Gelli mette a punto il programma di costruzione di uno stabilimento a Frosinone. «Padrini» dell'operazione, secondo una ricostruzione fatta da uno studioso pistoiese, Antonio Caminati, Andreotti e il cardinale Ottaviani: insomma Gelli entra nel cuore del potere. Nel 1963 entra in Massoneria (Loggia Romagnosi di Roma).

Il periodo di Arezzo: Gelli litiga con Pofferi, si fa liquidare (sembra in misura «matrimoniale») forse per i «favori» che aveva fatto al suo padrone — come sostiene Caminati — e mette su, insieme a Giovanni lebole, e altri soci la fabbrica «Dormire», a castiglione Fibocchi, che però va in fallimento nel '78. Il lebole però gli affidano la direzione della «GoLe» (Giuliano Lebole), amministratore delegato di imprese di Alberto Lebole, ed è in questo periodo che Gelli «attiva» conoscenze con la Romania e per opera di un suo

Loggia coperta P 1 e poi della P 2. Da questo momento in poi il nome di Gelli «entra» in diverse inchieste, la più importante delle quali (e che sembra aver ripreso vigore in questi ultimi giorni) è quella relativa ad un traffico di armi scoperto a Livorno nel '76. Da una nave che avrebbe dovuto contenere materiale elettronico cadde una cassa piena di armi (spedizioniere Alessandro Del Bene — «oratore» della Loggia P1).

Gelli e Salvini — secondo una denuncia — avevano fatto pressioni su un ufficiale della guardia di Finanza per far partire la nave. Su questa vicenda il sostituto fiorentino Vigna condusse una inchiesta, anche perché se ne trovò traccia nel procedimento per l'assassinio del giudice Vittorio Occorsio. Sugli atti di quella istruttoria (Gelli consegnò a Vigna anche un elenco di 500 «fratelli» della sua loggia) si è spostata ancora l'attenzione della magistratura fiorentina e del giudice romano dott. Sica.

Tutti gli sviluppi recenti paiono abbastanza suffraganti la tesi di fondo di un Gelli «doppiogiocista», a parte i «petteci» che dipinge il capo massonico come un «possibile agente» di influenza di paesi stranieri. In sostanza Gelli oramai «mediava» nel mondo dell'alta finanza, oltre che nei più disparati campi economici e politici: poteva benissimo continuare a «controllare» l'antica passione del doppio ruolo, di punto di arrivo e di partenza di informazioni utili «a chi le chiedeva».

La «carriera» di Gelli, questa ipotesi, che troverebbe qualche conforto negli studi e nelle inchieste di un magistrato fiorentino Marcello Coppelli, già sentito da Sica e Vigna come testimone, è ancora tutta da verificare.

## Caduto in disgrazia dopo il '45 il «burattinaio» conobbe a partire dal '56 i nomi che contano

18 settembre '43: Gelli rientra dal Montenegro al seguito di un reparto tedesco. Conta molto ed è a questo punto che comincia il doppio gioco», con l'aiuto anche ai partigiani. In un documento del Comitato di liberazione nazionale di Pistoia il presidente comunista Italo Carobbi, scrive (2 ottobre 1944) che «Gelli Licio, pur essendo stato al servizio dei tedeschi e dei fascisti si era reso utile alla causa dei patrioti». Dalla relazione finale della formazione partigiana «Silvano fedè», emerge addirittura «che Fedè, Benesperi, Innocenti e Capecci riescono con l'aiuto di Gelli a liberare dal carcere 54 detenuti». E' questo forse il motivo per cui Gelli, nella lista nera dei partigiani viene cancellato e può salvarsi.

Dopo guerra Gelli dopo un periodo trascorso in Sardegna, rientra a Pistoia e lavora in un'azienda come rappresentante di macchine da scrivere e venditore di rasoi. Comincia a frequentare ambienti dell'On. Danesi, gran maestro di Palazzo Giustiniani prima di Battelli, alla costituzione del

PC10311/01

E625

E. CRO 91

MOGGIA P.2: GIO-LE E LICIO GELLI (4)

(ANSA) - ARFZZO, 2 CIU - INFINE, PER QUANTO ATTIENE AL RUOLO DELLA "GIO-LE" SPA, NEL CAMPO INTERNAZIONALE, IL COMUNICATO, NELLA PARTE CONCLUSIVA RICORDANDO CHE SI TRATTA DI AZIENDA DI PRIMARIA IMPORTANZA NELLA PRODUZIONE E NELLA COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI DELL'ABBIGLIAMENTO, SOTTOLINEA CHE LE SUE "RELAZIONI DI AFFARI SONO MOLTEPLICI ED E TESSA A TUTTE LE AREE CONTINENTALI SECONDO L'INTERESSE E LE ESIGENZE DEL MERCATO. SICCHE' CORRENTI COMMERCIALI, DA MOLTI ANNI DA QUESTA PARTE, SONO STABILMENTE INSTAURATE DALLA SOCIETA' "GIO-LE" OLTR E CON LA ROMANIA, FRUTTO, FRA L'ALTRO, DI UNA COLLABORAZIONE DECENNALE CHE HA COMPORTATO SCAMBI PARALLELI, ANCHE CON COREA DEL SUD, REPUBBLICA POPOLARE DI CINA, INDIA, INDONESIA, SRI LANKA, BULGARIA, EGITTO, PAKISTAN, BELGIO E USA SULLA BASE DEGLI ACCORDI DI AUTOLIMITAZIONE STIPULATI DA QUEI PAESI CON LA COMUNITA' E SPINA E NEL RIGOROSO RISPETTO DELLA NORMATIVA FISSATA DALLA AUTORITA' NAZIONALE. IL TRAFFICO DI ESPORTAZIONE DELLA "GIO-LE" SPA - TERMINA IL COMUNICATO - SI RIVOLGE POI AD UNA QUARANTINA DI PAESI COMPRESI NEL MERCATO COMUNE, MEDIO ORIENTE, AMERICA, CANADA E NORD AFRICA, CON UN FATTURATO CHE NEL 1968 HA SUPERATO 15 MILIARDI DI LIRE E CHE E' IN FORTI E CONTINUO AUMENTO".

CIN-NC/AT

2-11-69 17:36 UNF

241

N. 91

OGGETTO: GIO-LI E LICIO CELLI (3)

( N. 91 ) - AREZZO, 2 GIU. - CIG. PREMESSO IL COMUNICATO  
SIALE CHE "CON PROVVEDIMENTO CHE RISALE ALLA FINE DELL'  
ANNO 1952 E PER EFFETTO DELLA FUSIONE PER INCORPORAZIONE NELLA  
SOCIETA' "GIO-LI" DELLA SOCIETA' "DORMIRE" DELLA QUALE  
EGGI IL SIGNORE LICIO CELLI DETENEVA UNA PARTECIPAZIONE DEL  
25 PER CENTO, ALLO STESSO FU CONSERVATA UNA QUOTA AZIONARIA  
DELLI 5 PER CENTO DEL CAPITALE SOCIALE, NONCHE' UN INCARICO  
FUNZIONARIALE. IN TALE POSIZIONE EGLI NON HA MAI RICOPERTO  
CARICHE SOCIALI IN SENSO ALLA "GIO-LI", NON E' MAI STATO  
DELEGATO O PROCURATORE DI QUALSIVOGLIA CARATTERE E  
NEPPE' PER RAGIONI DEL SUO UFFICIO AVEVA VESTE NELLA AZIENDA  
NELL'INTERESSE DELLA FUSIONE ED ASSORBIZIONE DELLE  
SOCIETA' DI NATURA FINANZIARIA, AMMINISTRATIVA E COMMERCIALE,  
E' STATO, INVECE, A TERTI'OGGI, E' IMMUTATA LA CONDIZIONE  
AZIONARIA DEL SIGNORE LICIO CELLI, - L'ESPR

L. 01/10/81

426

\* 2 CDO 91

LONGIA N.2: GIO-LE E LICIO GELLI (2)

(ANSA) - AREZZO, 2 GIU - "ORGANI DI STAMPA ED ESPONENTI POLITICI SI STANNO LIBERAMENTE ESERCITANDO, CON SCARSO O NESSUN SENSO DI RESPONSABILITA', IN CONCETTURE ED IPOTESI FANTASIOSE PRIVE DI OGNI FONDAMENTO, ALLORCHE' PRETENDEREBBERO DI ASSOCIARE LE PERSONALI VICENDE DEL SIG. LICIO GELLI ALLE ATTIVITA' INDUSTRIALI E COMMERCIALI DELLA SOCIETA' "GIO-LE" DI CASIMIRIO FIBOCCHI (AREZZO) CON PARTICOLARE ACCENNO AI RAPPORTI TRA QUESTA SOCIETA' E LA ROMANIA NEL SETTORE DELL'ABBIGLIAMENTO": LO AFFERMA IN UN COMUNICATO DIFFUSO OGGI L'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA STESSA "GIO-LE" S.P.A. ATTILIO LEBOLFI, AGGIUNGENDO CHE "NON POTENDO ATTRIBUIRE LE PROFFERITE ILLAZIONI AD UNA ORCHESTRATA AZIONE DI PUR ESISTENTI INTERESSI CON CORRENTI CONTRASTANTI, E' TUTTAVIA FERMA DETERMINAZIONE DELLA SOCIETA' "GIO-LE" DI AGIRE LECCALMENTE NEL CONFRONTI DI QUANTI SI SIANO RESI E DI QUANT'ALTRI SI RENDESSEPO RESPONSABILI DELLA PROPAGAZIONE DI INFORMAZIONI INCONTROLLATE CHE POSSONO DANNEGGIARE IL BUON NOME ED I CONCRETI INTERESSI DI DETTA SOCIETA'". (SEGUE)

COM-NC/AT

7-GIU-81 17:34 NNNN

CFC 117/81

807

2 090 01

OGGETTO: GIO-LE E LICIO GELLI;

(INSA) - AREZZO, 2 GIU - A LICIO GELLI, ATTUALMENTE, FINANE SOLAMENTE UNA QUOTA AZIONARIA DEL CINQUE PER CENTO DEL CAPITALE SOCIALE ALL'INTERNO DELLA "GIO-LE S.P.A.", NONCHE' UN INCARICO FUNZIONARIALE; LICIO GELLI INOLTRE NELLA "GIO-LE" (COMPLESSO INDUSTRIALE TESSILE DI CASTIGLION FIBOCCHI CHE HA 8 MILLEGIO CIRCA DI DIPENDENTI) NON HA MAI RICOPIERTO CARICHE SOCIALI NE' E' MAI STATO TITOLARE DI DELEGHE O PROCURE QUALSIASI. INOLTRE NEI GIORNI SCORSI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'AZIENDA ARETINA, IN RELAZIONE ALL'AZIONE INDIVIDUA IN CORSO SULLA LOGGIA P.2 CHE LO RIGUARDA, HA DECISO DI "SCOSPENDERLO CAUTELAMENTE DALLE FUNZIONI E DALLA RETRIBUZIONE" STANTE LA SUA MATERIALE IMPOSSIBILITA' DI ADEMPIRE LE PROPRIE MANSIONI. L'HA COMUNICATO, OGGI, L'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA "GIO-LE" S.P.A. RIFERENDOSI, SPECIFICAMENTE, ALLE VICENDE DELLA LOGGIA P.2 DI QUESTI GIORNI. (SECUR)

CFC/AT

2-211-81 17:21 MNM

La loggia e il sottile

-3 GIU 1981

# Non erano mistero gli scopi di Gelli

di GIULIO OBICI

**BENCHÈ SEGRETA**, la loggia P2 di Licio Gelli non era un mistero. Non lo era almeno dal 1976 in poi. In quell'anno, e in quelli immediatamente successivi, piovvero sui tavoli di diversi magistrati ministeriali, testimonianze e memoriali sul conto del «venerabile Gelli» e della sua Loggia così numerosi da costituire un libro di svariate centinaia di pagine. Ne risultava, già allora, un quadro della consorceria gelliana quanto mai allarmante il cui succo era questo: la P2 raccoglieva «le più alte gerarchie politiche, economiche e militari» e Gelli se ne serviva per scopi tutt'altro che limpidi. Ad aprire la serie delle informazioni fu un rapporto del «ministero dell'Interno» - direzione generale della Pubblica sicurezza - datato 9 ottobre 1976 e spedito al giudice fiorentino incaricato delle indagini sul delitto Occorsio.

In esso Gelli viene definito «un abile uomo d'affari», già «militante del partito nazionale fascista». E la sua loggia viene seriamente indicata come strumento, nelle sue mani, di operazioni politiche di taglio reazionario. Vi si legge infatti che Gelli «avrebbe inviato ad alcuni fratelli, suoi intimi, un documento propagandistico, decisamente antimarxista con cui si invitava la Democrazia cristiana a uscire dalla grave crisi in cui versa il Paese, attuando un vasto piano di riforme». Quali? Ecco: «Controllo radio-televisivo, revisione della Costituzione, soppressione dell'immunità parlamentare, riforma dell'ordinamento giudiziario, revisione delle competenze delle forze dell'ordine, sospensione per due anni dell'azione del sindacato e blocco dei contratti di lavoro».

Il 18 maggio 1977, Licio Gelli compare come teste davanti al giudice istruttore di Bologna Vito Zucconi, che indaga sulla strage dell'Italcus. Gelli spiega, in prima persona, l'ideologia cui si ispira. Dice: «Belle mie opinioni non ho mai fatto mistero, poiché a esempio intorno alla necessità di una ristrutturazione costituzionale che sposti l'Italia da repubblica parlamentare a repubblica presidenziale, ho più volte esposto il mio modo di vedere, addirittura facendo presente le mie idee al presidente della repubblica Leone». Gelli dunque si inserisce, spontaneamente, nel filone «presidenzialista», le cui trascorse diramazioni golpiste o paragoniste sono ormai più che note.

Quale sia stata la «presenza» di Gelli e della sua loggia nelle trame eversive è un problema ancora da chiarire. Tuttavia le carte di molte istruttorie del passato possono fornire qualche traccia, qualche chiave di interpretazione. A parte la militanza nella P2 di personaggi ai vertici del Sid implicati, come Vito Storti, in vicende eversive già largamente inquirente, balza agli occhi, sfogliando quelle carte, il frequente ricorrere di riferimenti giudiziari alla P2 come a un centro di raccordo di interessi eversivi. L'ideologia di Gelli ne risulta, d'altra parte, fortemente caratterizzata dall'idea — così tipica di tutte le forme di eversione nera — che il Pci stia tramando un colpo di stato; idea sempre sbandierata dai cultori della manforte, come alibi per apostare a destra gli assi politici del Paese.

Nel verbale della seduta del «Raggruppamento Gelli-P2» del 5 marzo '71 si sostiene infatti che «il partito comunista russo, in accordo con quello italiano, sta sperimentando un nuovo tipo di tattica per il colpo di stato». È la stessa tesi che, nel '68, aveva informato il convegno del Parco del Principe, organizzato dal Sidar (padre del Sid) e dove personaggi come Rauti e Giannettini impostarono la strategia della tensione. Ma il verbale va anche più in là: con un anticipo notevole sulle Brigate rosse e sull'Autonomia, il verbale ipotizza infatti come un «appuntamento storico» da affrontare con la massima decisione «la minaccia del Pci in accordo con il clericato, volta alla conquista del potere».

All'interno della massoneria, come risulta da diverse istruttorie, si parla di un «golpe Gelli» nel '71 e nel '74. Al giudice Vella (istruttoria sull'Italcus) il massone dissidente Ferdinando Accornero riferì il 15 febbraio '77 che «il 10 luglio '71, in occasione di una riunione della Giunta (massonica - n.d.r.) il Gran Maestro dell'epoca, Licio Salvini, ebbe a dichiarare che Gelli stava preparando un colpo di stato». Allo stesso Accornero, che era stato successivamente indagato dal giudice Vella, riferì che il Gran Maestro non aveva mai parlato di un colpo di stato, ma che si muoveva da Firenze poiché prevedeva che vi sarebbe stato un colpo di Sid.

Sarà una coincidenza, ma già nel '71 che nel corso di una istruttoria, il giudice Vella, indagando, si pure temporaneamente. Nel '71 Salvini

stituire una Loggia P1 per «neutralizzare l'attività di Gelli». Nel '74 arrivò — sempre per il malcontento della base — a sciogliere la P2. Ma entrambe le volte Salvini finiva poi per riacostarsi a Gelli e per riconsegnargli tutti i poteri: nel '74, addirittura ricostituendo la Loggia P2. «L'ho in mano», disse di lui una volta Gelli parlando al telefono con un amico.

D'altra parte, Gelli e Salvini avevano in comune potenti amici. Salvini stesso ammise di aver iniziato Vito Miceli, il cui nome compare ora tra i P2; e che il capo del Sid, in un incontro nella sede del servizio segreto, gli affibbiò anche un nome di copertura: al telefono, Salvini avrebbe dovuto presentarsi sempre come «il dott. Firenze». Salvini, parlando con i giudici dell'Italcus, è stato anche generoso di notizie sulle amicizie di Gelli: «Ha infiniti amici, tra cui Andreotti e Piccoli...». Soprattutto i presidenti della Repubblica stavano a cuore al «venerabile» della P2.

Licio Gelli, nei primi anni '70, amava farsi chiamare «il colonnello». Forse perché — come riferisce l'ingegner Siniscalchi nel memoriale da lui consegnato al giudice milanese Turone — arruolando nella Loggia P2 «400 alti ufficiali dell'esercito» egli si proponeva di costituire «un gruppo di colonnelli, sempre preferibile a un governo comunista». Il Pci, per quest'uomo che si vorrebbe agente del Kgb, era quasi un'ossessione: lo affermano perfino i rapporti ministeriali. Sfogliando le carte delle vecchie istruttorie, si ha l'impressione che non solo la P2, ma l'intera massoneria gravitante intorno a Gelli e Salvini, si fosse

fosse piuttosto verso gli Stati Uniti e forse Siniscalchi, deponendo per l'Italcus il primo febbraio '77, dichiarò che, dopo le elezioni massoniche del '70, il Gran Maestro uscente, fratello Gamberini, ebbe a chiedere testualmente a Salvini, neo-eletto: «E ora chi tiene i rapporti con la Cia?». E aggiunse, Siniscalchi: «Infatti, Salvini delegò a Gamberini tutti i poteri di rappresentanza della massoneria italiana presso istituzioni e organizzazioni estere».

Nel dopoguerra, un ruolo notevole nella massoneria italiana ebbe Frank Bruno Gigliotti, emissario della massoneria americana e «membro della Cia», come lo definisce Siniscalchi.

Gigliotti ottenne dal governo italiano che la massoneria potesse riavere come sede palazzo Giustiniani, espropriato dal regime fascista. Siniscalchi racconta che Gigliotti, in cambio del favore, pretese l'assorbimento, nella massoneria di palazzo Giustiniani, del gruppo Alati, facente capo al principe Alliata di Monreale, che nel '74 risulterà coinvolto nell'inchiesta sul Sid deviato di Vito Miceli. Alliata non era gradito al Grande Oriente, «essendo ben note le connivenze del principe con oscura vicende politiche del nostro Paese». Ma poiché Alliata «ebbe la sensibilità di allontanarsi dalla massoneria», la fusione avvenne: previo controllo dei certificati penali di tutti i membri del gruppo Alati.

Ma Frank Gigliotti, agente Cia, non si accontentò di questo risultato. Pretese anche che «la gran maestranza della massoneria italiana» autorizzasse «l'istituzione a Roma di una Loggia riservata ai residenti americani», una Loggia «dove tutti i lavori avvenivano in lingua inglese». La dimensione internazionale era un altro pallino di Gelli, che infatti si adoperò perché la Loggia P2 aderisse all'OLPAM, Organizzazione mondiale per l'assistenza massonica, un'organizzazione che attirò l'attenzione del giudice Occorsio poco prima che venisse assassinato.

Siniscalchi, nel deporre davanti al giudice Vella, ha rivelato un altro, sintomatico dettaglio della storia della massoneria: la fondazione in Italia, tra il '63 e il '69, di Logge NATO, cioè di Logge riservate agli ufficiali della NATO. Le città dove si insediarono tali Logge sono Napoli, Livorno e Verona. «La cosa in sé — ha commentato Siniscalchi — non rivestirebbe alcuna particolare importanza perché per tradizione della storia inglese si usa costituire Logge di categoria. Ma per l'Italia, per le caratteristiche della massoneria italiana, la circostanza ebbe a suonarmi un po' falsa...». Esistono ancora le Logge NATO? Per alcuni, sì, esistono ancora. I giudici che ora indagano sulla P2 stanno riesaminando le carte di queste vecchie istruttorie. Vi possono trovare quindi di notevole interesse per capire il «giro di rapporti» di Gelli, per afferrare il perché della sua permanenza nel supragoverno occulto che è riuscito a «costituire» tra le quinte dell'apparato statale. Gelli viene da lontano.

MESSAGGERO  
 5 GIU 1981

5 GIU 1981

La fuga. Indagini del quotidiano «El-Dia»

## Licio Gelli è a Montevideo: vive in una casa da cinque miliardi

MONTEVIDEO — Licio Gelli si troverebbe in Uruguay, secondo un quotidiano locale che avrebbe seguito passo passo l'attività del capo della Loggia P2 in Uruguay negli ultimi giorni o che ha avuto informazioni di prima mano. Il quotidiano «El Dia» ha pubblicato ieri una serie di informazioni sull'attività di Licio Gelli in Uruguay e parla in particolare della sua famiglia e delle sue proprietà immobiliari, tra cui la sua residenza valutata cinque milioni di dollari, oltre cinque miliardi e mezzo di lire. «El Dia» afferma che Gelli sarebbe giunto la scorsa settimana nel paese, dall'Europa, probabilmente dalla Svizzera, per spostarsi direttamente a Punta del Este (una località balneare uruguayana, ndr) dove avrebbe preso alloggio in una conosciuta residenza della zona.

Il quotidiano aggiunge che «indagini condotte dai cronisti hanno portato ad accertare che Gelli dispone di un importante numero di case di sua proprietà, una ventina delle quali si trovano nelle vicinanze dell'hotel casinò Carrasco, un famoso albergo nel cuore della più importante zona residenziale di Montevideo. Gelli ha a Montevideo una residenza conosciuta dai suoi familiari come «Casa Chica» (casa piccola): è una casa di due piani, numerose stanze, giardino sul davanti e dietro. Tuttavia, quando

Gelli si trova a Montevideo — afferma «El Dia» — risiede generalmente in una residenza che si trova di fronte, una proprietà che occupa praticamente un intero isolato.

«In questa residenza vive in forma permanente suo figlio, che ha 22 anni, con sua moglie, anch'essa italiana, ed un figlio piccolo che si chiama come il nonno ed ha dieci mesi. Il figlio di Gelli ha fatto rinnovare il suo passaporto nei giorni scorsi quando le acque hanno cominciato ad agitarsi».

Il quotidiano pubblica infine una serie di informazioni sulle proprietà di Gelli:

— Il costo della casa principale e della «Casa Chica» è di cinque milioni di dollari: le proprietà di Gelli a Montevideo sarebbero amministrate da ditte che confluiscono in una amministrazione centrale che ha sede in un importante edificio del centro.

— Uno dei telefoni della casa figura registrato a nome di una società anonima.

— La Casa è piena di opere d'arte definite «importantissime», importate dall'Italia: sculture, quadri, collezioni di ceramiche e cristallerie per un valore «di diversi milioni di dollari».

— Nel parco della casa esistono una piscina ed una costruzione secondaria.

2

## Gelli si occupava anche di contrabbando

ROMA — Che cosa sanno i servizi segreti di Licio Gelli? La risposta, per via indiretta, viene dall'onorevole Franco Mazzola, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e delegato al funzionamento dei servizi di sicurezza: «No, non sappiamo granché di Licio Gelli». Mazzola ha letto mercoledì notte al Comitato parlamentare per la sicurezza un rapporto sul capo della P2, preparato gli in una settimana dagli agenti dei servizi segreti. Un rapporto attendibile, si dice, stilato quando gli ufficiali dei servizi coinvolti con la joggia erano già stati messi «in ferie» e quindi non avevano più possibilità di nuocere. Ma anche un rapporto dal quale non sembra emergere molto più di quello che già si sapeva sulla figura di questo tessitore di manovre e di intralazzi.

L'impressione che di Licio Gelli si sappia poco nonostante di lui in Italia si parli da dieci anni e che lo si indichi come la mente di molti degli imbrogli più clamorosi, è confermata anche da un altro «controllore» dei nostri servizi segreti, il democristiano Pennacchini, presidente del Comitato parlamentare per la sicurezza: «Una conclusione definitiva ancora manca, la sua figura sfugge ad una definizione precisa».

Di Licio Gelli sconcerta la vocazione doppiogiochista, l'unico elemento che sembra emergere con una certa chiarezza dal suo curriculum. Doppiogiochista da sempre, da quando ad esempio, poco più che ragazzino, pur essendo ufficiale dell'esercito della Repubblica di Salò, passava informazioni ai partigiani. I servizi segreti hanno in mano le prove, i documenti di questa attività giovanile del futuro capo della P2. Prove che però sembrano in buona parte mancare per le attività successive.

Oggi, su Gelli circolano molte ipotesi, ma al momento, poche cose sulle quali poter mettere le mani sul fuoco. Ai servizi segreti risulta che il capo della P2 sia riuscito a stringere legami d'affari sia con le dittature dell'America latina (Brasile, Argentina, Uruguay) sia con paesi dell'est europeo come la Romania e perfino con la Corea del nord. Un fatto strano, senza dubbio, e che desta sospetto anche se la Romania, ad esempio, smentisce rapporti diretti con Gelli. Ma che tipo d'affari il capologgia stringeva con questi paesi?

Risponde Mazzola: «Affari nel senso stretto, esportazione di abiti, ma anche contrabbando». Contrabbando di che cosa? Non è dato sapere anche se si esclude con una certa sicurezza che si possa trattare di armi, anche se «si continua ad indagare in questa direzione».

In questi ultimi giorni i servizi segreti hanno cominciato ad esaminare il listone della P2, ma anche da questo versante non emergono novità di rilievo. L'indagine viene effettuata su documenti di seconda mano, fotocopie dalle quali è certamente difficile trarre conclusioni attendibili.

E' venuto fuori quello di cui già si parlava ampiamente e cioè che la lista attualmente in mano ai giudici e pubblicata dai giornali è un documento incompleto. Significa che altri nomi andranno aggiunti ai 953 noti oppure che il listone ormai di pubblico dominio è da considerarsi integrabile con nuovi elementi?

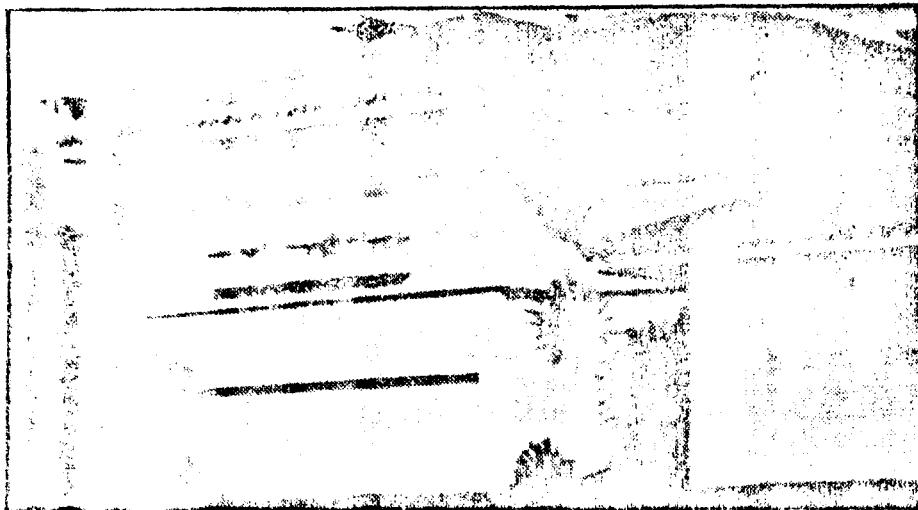
d. m.



Secondo il quotidiano di Montevideo « El Dia »

## Gelli è in Uruguay dove ha una casa che vale cinque miliardi

Il capo della P2 sarebbe giunto in Sud America la settimana scorsa dalla Svizzera - Avrebbe molte proprietà in tutto il paese



ROMA — I fasti dorati di villa Wanda, Licio Gelli continua a viverli anche in latitanza. Il capo della P2 è in Uruguay dove ha parecchie proprietà di grande valore: la sua stessa casa è valutata cinque milioni di dollari, oltre cinque miliardi e mezzo di lire. Lo afferma un quotidiano di Montevideo « El Dia » che nei giorni scorsi ha seguito passo passo l'attività del « maestro venerabile ». Secondo questo giornale, Gel-

li sarebbe giunto nel paese sudamericano la scorsa settimana direttamente dall'Europa (forse dalla Svizzera) per spostarsi, poi, a Punta del Este, una nota località balneare, dove avrebbe preso alloggio in una residenza della zona. « El Dia » è molto ben informato dei passi di Gelli al punto di fare una cronaca minuziosa della sua attività di questi giorni in Uruguay.

Sabato scorso, dice « El

Dia », il capo della loggia P2 avrebbe perfino ricevuto la visita di una personalità argentina, un ex membro del governo Peron, che si sarebbe fermato a parlare con Gelli per oltre un'ora. Ma la sera di sabato Licio Gelli avrebbe ripreso a muoversi con due automobili della scorta verso una « estancia » (una grande fattoria) all'interno del paese. Il quotidiano aggiunge che « indagini condotte dai nostri cronisti negli ultimi giorni hanno portato alla conclusione che Gelli possiede un importante numero di case di sua proprietà, una ventina delle quali si trovano nelle vicinanze dell'hotel casinò Carrasco, un famoso albergo nel cuore della più importante zona residenziale di Montevideo ».

La residenza personale di Gelli a Montevideo, aggiunge ieri il giornale uruguayano, quella che vale da sola 5 milioni di dollari, si chiama « casa chica » (casa piccola): è una casa di due piani, numerose stanze, giardino sul davanti e dietro. In questa residenza vive in forma permanente suo figlio, che ha 22 anni, con sua moglie, anch'essa italiana, ed un figlio piccolo che si chiama come il nonno ed ha dieci mesi.

« El Dia » pubblica infine una serie di informazioni sulla proprietà di Gelli: esse sarebbero amministrate da ditte

A « casa chica », Gelli, oltre ad avere opere d'arte definite « importantissime » per un valore di diversi milioni di dollari, ha installato un telefono dal quale si può chiamare direttamente in qualsiasi parte del mondo e sul quale possono essere ricevute chiamate dall'estero in diretta. Nel parco della casa esiste, inoltre, una piscina ed una costruzione secondaria. Tuttavia, dice il quotidiano locale, quando Gelli è a Montevideo risiede generalmente in una residenza che si trova di fronte, una proprietà che occupa un intero isolato.

NELLA FOTO: la casa di Gelli a Montevideo

CC/C171/01

1974

L. N. 01

BOCCIA ED: SOTTOSEGRETARIO MAZZOLA

GELLI

11

01

(ANSA) - TORINO, 6 GIU - ''ALMENO 300 NOMI DI ADEPENTI ALLA  
CCGLI ESI' NON SONO VENUTI A CALLA, PRIMA DI FUGGIRE DALLA  
VELLA TOSCANA, LICIO GELLI SI E' CURATO DI PURGARE LA LISTA DI  
QUESTI NOMI. CHE SI TRATTI DI UN DOCUMENTO MONCO E MANIPOLATO  
E' EVIDENTE: PASTA CONTROLLARE IL NUMERO DELLE TESSERE. LA  
NUMERAZIONE RIVELA ANOMALIE EVIDENTI: VI SONO PERSONE  
TESSERATE NEL 1980 CUI E' ATTRIBUITA UNA MATRICOLA INFERIORE  
A QUELLA DEI TESSERATI DEL '79. E NON E' IL SOLO DATO: QUESTO  
MI FA FARE CHE CI TROVIAMO DI FRONTE AD UNA MANOVRA  
DESTABILIZZANTE CONCORDATA IN PIENA PECOLA''.

COSI' HA DETTO L'ON. FRANCO MAZZOLA, SOTTOSEGRETARIO ALLA  
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO, IN UNA INTERVISTA ALLA ''GAZZETTA  
DEL POPOLO''.

PARLANDO DEI RAPPORTI DI GELLI CON I SERVIZI SEGRETI,  
MAZZOLA HA DETTO CHE IL GRAN MAESTRO ''FU TENUTO SOTTO  
CONTROLLO FINO AL 1950. IL SIM ERA A CONOSCENZA DEL COORDINATORE  
TOSCANO GELLI IN PERIODO REPUBBLICANO. UFFICIALE DELLA PSI E  
CONTINUAMENTE INFORMATORE DI PARTIGIANI, GELLI FU SALVATO  
DA UN'ARRESTO IMPREVISTO QUANDO ERA GIA' DI FRONTE AL PLOTONE  
DI ESECUZIONE. IL SIM APPUNTO CHE AVEVA FORNITO 50 NOMI DI  
COLLABORAZIONISTI CHE INTERESSAVANO MOLTO AL CLN. A SALVAPLO  
FU IL CAPO DEL CLN DI PISTOIA, IL COMANDANTE COPPINI, FUTURO  
SINDACO DELLA CITTA' NONCHE' SENATORE COMUNISTA''. (SEGUE).

ED (TC)/ZZ

-GIU-01 00:07 NNNN

CC/C172/01



LA SUPERLOGGIA

# Agente

di MAURIZIO DE LUCA e MARIO SCIALOJA

Un documento datato 15/7/45 e contenente una lista scottante di nomi era l'arma segreta di Licio Gelli. Ora è diventato il suo boomerang. Se ne sta occupando il giudice Domenico Sica. Ecco tutta la storia

Roma. Fu la prima arma segreta di Licio Gelli. Un documento riservato, con una lunga lista di nomi. Ora è diventato per lui un boomerang, un'arma suicida. Fu anche l'ultimo segreto di Mino Pecorelli, probabilmente proprio quello che gli è costato la pistola in bocca, la sera del 20 marzo 1979, sotto la sede del suo settimanale "Op", a Roma. A Pecorelli, uomo della loggia coperta P2, quel documento gliel'aveva dato un altro "fratello" dello stesso loggia: Antonio Viezzer, tenente colonnello dei servizi segreti, attualmente in carcere per questa vicenda con la grave accusa di spionaggio. Ora quella lista sta nella cassaforte del giudice Domenico Sica. E' l'ultimo capitolo del grande scandalo che sta sconvolgendo il paese. Si tratta di un documento che i magistrati romani cercavano da tempo e che, adesso che l'hanno trovato, consente loro di individuare le torbide origini del potere occulto di Licio Gelli.

Quattro cartelle dattiloscritte a spazio uno, un po' ingiallite, fitte di nomi. Sono i nomi degli italiani che, soprattutto in Toscana, durante la seconda guerra mondiale, collaborarono stabilmente con i nazisti: accanto ad ogni nome c'è l'indicazione precisa dei collegamenti con i tedeschi. Compresi, per molti, i rapporti diretti con i servizi segreti del Reich. Il documento porta l'intestazione ufficiale del servizio di informazione militare italiano (Sim) con la data 15/7/45. L'elenco è preceduto da un'annotazione: «Le indicazioni che

Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Domenico Sica che ha in mano l'inchiesta sulla Loggia P2. In alto, Licio Gelli e, nella pagina accanto, l'ex agente del Sid Antonio Viezzer.

L'ESPRESSO

m. 22

MA 7/6/81

## ITALIA / 1. STORIA DI UN CAPO

# segreto G2

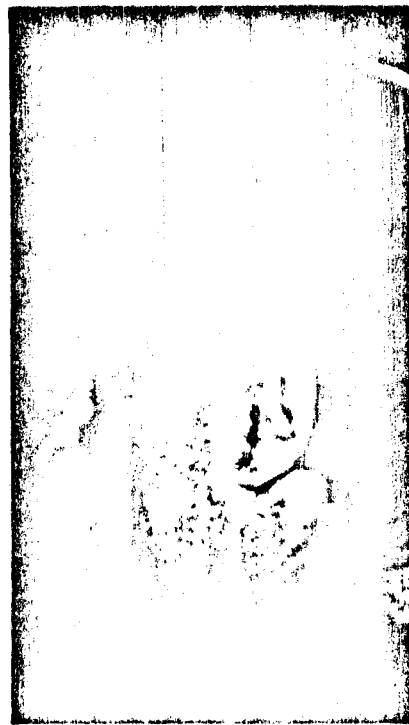
seguito sono state fornite da Licio Gelli ».

E' la prova che il capo massone, ex-ufficiale di collegamento a Pistoia fra i comandi tedeschi e le autorità della Repubblica di Salò, a un certo punto ha cambiato campo e ha venduto i suoi ex-camerati. Su questo documento, che in 35 anni è passato fra le mani di una ristretta cerchia di potenti, possono essere stati costruiti i giochi più loschi e i più svariati ricatti. Da una settimana il sostituto procuratore della Repubblica, Domenico Sica, sta passando al setaccio tutte le indicazioni dell'elenco e sta cercando di ricostruire l'uso che Gelli può averne fatto, prima e dopo averlo consegnato ai suoi nuovi amici. E vuole anche capire, il giudice Sica, quale esatto itinerario quel documento abbia percorso prima di venire trovato negli archivi dell'attuale servizio segreto militare (Sismi).

I giudici gli davano la caccia fin dal 20 febbraio 1979, quando, su "Op" a pagina 13, in un articolo intitolato

"Il professore e la balaustra", Pecorelli raccontò di averlo ricevuto, quel documento, lunedì 5 febbraio (un lunedì "che passerà alla storia come il lunedì delle streghe"), dalle mani di Antonio Viezzer soprannominato il professore. Pecorelli decise di non pubblicarlo e scrisse: « Il documento è qui, nelle nostre mani, nero su bianco. Si tratta di un vecchio fascicolo ingiallito registrato al n. 15.743 Com-In-Form in qualche ufficio. E' un lungo elenco di nomi che qualcuno un giorno ha tradito. Un lungo elenco di nomi che comunque noi non tradiremo una seconda volta. Perché non è nostro costume rivelare segreti di Stato (e questo ha tutta l'aria di esserlo) ». Ma era una promessa sicura o invece un avvertimento ricattatorio?

Per due anni non si venne a capo di niente e tutta l'inchiesta sulla morte di Pecorelli si arenò. Ma quando esplose la "bomba P2", un mese fa, l'indagine ripartì; vengono riascoltati i personaggi legati a Pecorelli e che



ITALIA

ora risultano iscritti alla loggia segreta: il capitano Antonio La Bruna, ex-ufficio D del Sid, e il colonnello Viezzer. La Bruna, dopo aver raccontato di esser entrato nella P2 su consiglio di Viezzer, fornisce al magistrato alcune indicazioni. Viezzer invece nega e la sua appartenenza alla loggia segreta e il suo contatto con Pecorelli. Ma vien fuori un fatto nuovo: quel numero, 15.743 col quale Pecorelli indicava il fascicolo ricevuto da Viezzer, non è un numero di codice, ma una data mal scritta. Sta al posto di 15/7/45. Sotto questa data è rubricato nell'archivio del Sismi l'elenco dei collaborazionisti fornito da Gelli. Subito Sica fa scattare l'ordine di cattura "per spionaggio politico-militare" contro Viezzer e Gelli.

Questo documento suscita più d'un interrogativo al quale manca ancora una risposta ufficiale. Anzitutto: come ha potuto Gelli raccogliere una documentazione così scottante? Qui bisogna tornare indietro nel tempo.

Siamo negli anni '40, gli anni della guerra. L'allora giovane capo della P2 (è nato nel 1919), dopo essere stato camicia nera in Spagna, comincia a collaborare con i tedeschi in Italia e nel Montenegro, ma stringe contemporaneamente rapporti misteriosi anche con i partigiani; e anche — probabilmente — con agenti segreti alleati; e anche, forse, con quelli dell'Est. Che tipo era mai questo Gelli? Sul suo doppio gioco circolano molte versioni. Era un fascista che faceva finta di simpatizzare con i partigiani? Era un convertito che continuava a mantenere rap-

### QUESTO SERVIZIO

Questo servizio sullo scandalo della P2 contiene documenti, confessioni, ricostruzioni che possono aiutarci a capire come è nata la potenza di Licio Gelli, in quali settori si è sviluppata, quali personaggi e istituzioni ha veramente coinvolto.

Nel primo articolo, "Agente segreto G2", si rivela in quale torbido modo e con quale arma segreta Licio Gelli cominciò la sua scalata. E' una storia che comincia nel 1942 e che ha come ambiente una doppia o tripla operazione di spionaggio.

Il secondo articolo, "Quella volta che pranzai con lui" (comincia a pag. 14), è un lungo colloquio-confessione con l'ex presidente dell'Eni Giorgio Mazzanti, il quale racconta la storia segreta dei suoi rapporti con Gelli e il carattere singolare che essi assunsero nel momento dello scandalo per le tangenti sul petrolio sarda. L'articolo è accompagnato da un riquadro ("E da un cassetto uscì il Papa: nudo" a pag. 16-17) con le testimonianze di un socialista e di un democristiano che ebbero rapporti con Gelli.

Nel terzo articolo ("Amico, amicone. Insomma, Trecca", a pag. 20) si racconta come gli appartenenti alla loggia P2 facevano carriera, e si descrive nei suoi minimi particolari una delle più folgoranti, quella di Fabrizio Trecca, medico, scrittore, presidente della Cei, capocolonna del gruppo 17 della P2. Nel quarto articolo ("Attenti! Dietro front! Riposo!", a pag. 23) si ricostruisce il terremoto che la pubblicazione degli elenchi ha provocato al vertice delle forze armate e le tensioni che ne sono nate fra militari e politici.

Il servizio è accompagnato da un commento di Umberto Eco (pag. 18) e da una lettera aperta (pag. 12) di Giorgio Bocca al presidente della Repubblica, Sandro Pertini.

## La superloggia



porti stramentali con i nazisti? O era un semplice opportunista pronto a servire chi vinceva? In questi giorni, per esempio, gira negli ambienti democristiani romani un presunto rapporto dei servizi segreti su Gelli che lo presenta, senza mezzi termini, come « uno fra i più pericolosi agenti agli ordini dei rossi, caposervizio del settimo distretto comunista ».

In un paesino vicino a Pistoia, Marliana, c'è qualcuno che il Gelli di quegli anni lo conosce molto bene. E' un anziano ex-fascista, Agostino Danesi, che non rinnega il suo passato, ma che adesso racconta i fatti con distacco, e soprattutto con gran ricchezza di particolari.

Danesi era uno dei caporioni fascisti del pistoiese e Gelli, al suo rientro dalla Spagna, nel 1939, lo incontrò negli uffici della federazione provinciale del fascio. Secondo il racconto di questo suo ex-camerata, il giovane Gelli era « un grande accentratore che dove metteva piede si autonominava capo; così successe al Guf, il gruppo degli universitari fascisti (e Gelli non era neanche universitario) e nella stessa federazione di Pistoia ».

Per far colpo, si era inventato una divisa personale che non abbandonava mai: camicia bruna, foulard al collo, calzoni alla cavallerizza e alti stivali neri, senza nessun distintivo.

« Secondo molti di qui », ci dice Danesi, « un momento chiave della vita di Licio fu quando andò come segretario del fascio a Cattaro, nel Montenegro. Lì successe qualcosa che gli mise delle nuove carte in mano e gli dette potere. Forse proprio in quel momento cominciò il suo doppio-gioco. Fatto sta che dopo l'8 settembre 1943 tornò a Pistoia con un reparto tedesco. Praticamente sembrava comandare lui. Ma aveva anche contatti con i partigiani, e all'inizio del 1944 fornì loro addirittura uno stock di lasciapassare della Kommandatur, che favorirono molto la Resistenza. Andò a finire che a un certo punto era ufficialmente ricercato dalle SS, dai repubblicani e dai partigiani. Ma nessuno gli fece del male. In galera ci

## CARO PERTINI, IL QUIRINALE NON È UN COLLE. È UNA TRINCEA

di GIORGIO BOCCA

Caro presidente Pertini, se nei giorni della liberazione ci avessero detto che trentacinque anni dopo avremmo dovuto difendere la Repubblica da una setta massonica o paramassonica, da una congrega di persone che giurano sul compasso e sulla cazzuola, ci saremmo messi a ridere. E invece siamo qui a piangere sulle nostre miserevoli sorti contemporanee, a chiederci come delle persone che sembravano capaci di intendere e di volere siano arrivate a questi mali e un po' ridicoli passi, a cercar di capire.

E' stato detto, caro presidente, che nella loggia P2 c'era la classe dirigente del nostro paese. Ho scorso gli elenchi e non ci ho trovato un intellettuale degno del nome, uno scienziato, un artista, un vero imprenditore, un uomo di Stato, un autentico leader politico, un operaio, un giovane, una donna. Ci ho trovato invece generali dell'esercito, della polizia, quasi tutti i dirigenti dei servizi segreti, della finanza, un bel numero di capi di gabinetto ministeriali, molti funzionari pubblici con seguito di arriviati e carrieristi vari: adesso alcuni di questi personaggi, i più importanti, si son messi (o sono stati messi) "in congedo temporaneo" o in "licenza di attesa". Ma tutto mi fa pensare che, nel complesso, essi somiglino al vecchio Stato, quello, ricordi?, che passava quasi indenne del regno liberale al regno fascista e che ci ritrovammo davanti a Italia liberata. Il compagno Palmiro Togliatti ne fu molto impressionato: ministro nel governo di Salerno guardava in tralice il generale che lo accompagnava in automobile alle riunioni del Consiglio e dentro di sé diceva « chi sa che paura ha di me questo onesto militare, andare in macchina con il famoso sovversivo diventato ministro ». E invece, caro presidente, tu lo sai bene, il generale non aveva nessuna paura e dentro di sé pensava: « questo e gli altri come lui, alla prima occasione, li rimpediamo dentro ».

La Democrazia cristiana di De Gasperi per ragioni nazionali e internazionali ave-

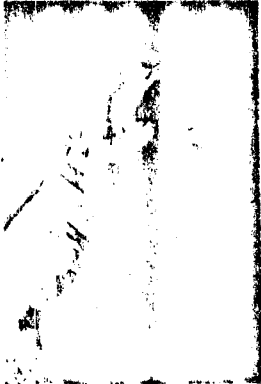
va bisogno del vecchio Stato, lo accoglieva così com'era, senza andare per il sottile e con lui viveva in simbiosi fino a fatale 1969. Fino allora, se ricordi, il vecchio Stato si limitava ad essere "gruppo di pressione" fingeva di fare o di preparare del golpe usando la malattia del presidente Segni o la voglia di avventure del principe Borghese, ma al solo scopo di ottenere maggiori privilegi, maggiori coperture. Era ancora, non dimentichiamolo, uno Stato con una certa, come dire dignità professionale: vecchio, intellettualmente non eccelso, provinciale, ma non ladro, appagato di esercitare le sue oscure autorità burocratiche. Che cosa è cambiata in questi ultimi anni? Perché questo vecchio Stato ha sentito il bisogno di costituirsi in superpartito, di uscire dalla simbiosi con la Democrazia cristiana e di entrare nel guscio vuoto di una setta massonica o paramassonica?

Come tu presidente avrai notato i personaggi principali di questa setta sono tutti direttamente o indirettamente implicati in affari di miliardi; e sempre si tratta di affari che in qualche modo si legano ai loro affari burocratici, alle informazioni, ai permessi, alle omissioni di ufficio che essi potevano compiere; e in qualche modo anche alle trame rosse o nere che in questi anni hanno logorato la Repubblica. Credo che sia possibile ricostruire, sia pure schematicamente ciò che è accaduto: questi burocrati che occupano i punti chiave dello Stato si accorgono di due cose, che attorno a loro tutti rubano a man salva, e che nessuno o almeno sembra più credere ai valori del servizio pubblico, del patriottismo, dell'onestà. Non ci sono più guerre da combattere, non c'è più un re per cui morire gridando Savola, non c'è più nemmeno la vecchia autorità ed è in pericolo la casta burocratica che quella autorità trasmetteva, si può dire, di padre in figlio. I partiti comandano e al momento opportuno ti piazzano nei posti migliori i loro uomini. Che fare? Facciamoci i soldati e mandiamoli in Svizzera.

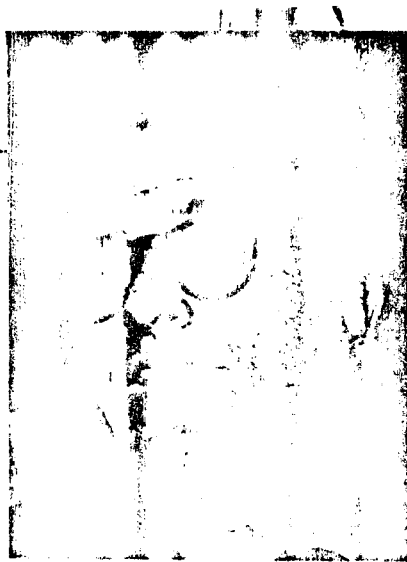
stette solo quattro giorni, nella mia stessa cella. E ottenne anche un attestato di benemerita del Comitato di Liberazione di Pistoia ».

Quel che Danesi sembra non sapere è che Gelli si era venduto i nomi dei suoi camerati, come dimostra appunto il documento dei servizi segreti oggi nelle mani di Sica. Quel documento che, nel 1979, dopo 34 anni, è riaffiorato nelle mani di Pecorelli e che Pe-

corelli si rifiutò di pubblicare: rivelando però il nome di chi glielo aveva consegnato. Che questo modo di procedere fosse totalmente fuori dall'usuale in un personaggio come Pecorelli che viveva di "informazioni riservate" (e quindi doveva assolutamente tenere segrete le sue fonti), se ne accorsero anche i redattori di "Op". I quali gli chiesero come mai avesse deciso di fare il nome di Viezzer. « Ormai in



Antonio  
La Bruna.



Fabrizio Cicchitto

Tu dirai, caro presidente, che schematizzo, che esagero. Purtroppo no: appena si scopre una pentola burocratica si trova che il tal generale rubava, che il tal altro ricattava, che il suo collega trafficava armi con il Kuwait mentre il suo vicino di ufficio, un poveretto, vendeva informazioni segrete ai giornali. Insomma, la cosa diventa abbastanza normale in uno Stato decomposto e non so perché facciamo finta di stupircene: le notizie segrete, i rapporti privilegiati, i poteri della burocrazia sono stati usati per fare dei buoni affari e per farli fare anche ai partiti e all'industria. Il caso delle tangenti Eni è esemplare: i partiti si azzuffano per avere le tangenti e i burocrati legati alla P2 ci sono dentro. Il vecchio Stato diventa massone o paramassone perché deve trovare dei mediatori pronti alle più spericolate o losche avventure.

Come tu sai, presidente, si trova sempre l'uomo adatto ai tempi e ai bisogni. Tutti coloro che hanno conosciuto Licio Gelli quando era giovane fanno a gara nel dire che era un mediocre, un minchione, un mitomane. Può darsi che lo fosse, ma era anche uno capace di creare archivi e schedari, un burocrate nato, come — il Dio della storia mi perdoni il paragone — il cavalier Benito Mussolini. Questo Licio Gelli era quel che ci voleva per organizzare un sottogoverno, un gantesco superpartito della bistecca: mettendo a sua disposizione l'organizzazione segreta e internazionale della massoneria che non è poi, con buona pace dei gran maestri che si succedono adognati sui nostri schermi, molto diversa da una società dei buoni affari, visto che le sue ragioni ideali e storiche

hanno perso un po' di senso da un po' di decenni. Questa, caro presidente, mi pare sia la chiave storica del fenomeno, e la confessione, l'unica confessione onesta, di Fabrizio Cicchitto la conferma. Cicchitto ha detto: « Mi sentivo solo in mezzo a una guerra per bande, ho ceduto al bisogno di sentirmi protetto ». Proprio così: la P2 si configurava come un'associazione di mutua assicurazione a livelli diversi e non comunicanti se non attraverso Licio Gelli: c'è chi vi faceva affari da miliardi, forse spionaggio, certo ricatti a livello governativo e c'è chi al contentava di fare carriera, di farsi prestare i soldi per uscire dai guai, di farsi promuovere alla prima o alla terza pagina dei giornali. Resta però il problema centrale, il problema politico: questa P2 è un pericolo per lo Stato? E' vero oppure no che stava preparando un golpe? Che intendeva sovvertire le istituzioni repubblicane? Sembra facile dimostrare che questa P2 non era minimamente in grado di organizzare un golpe alla sudamericana; i carri armati che occupano i centri decisivi, il paese che accetta la dittatura. Questo neanche un cervello fervido come Licio Gelli poteva immaginarlo.

Un paese avanzato e civile come il nostro, grazie a Dio, non si coglie come una pera matura, le nostre fabbriche, i nostri commerci, le nostre comunicazioni senza il consenso popolare, non funzionano. Resta invece da chiedersi, con molta preoccupazione, se la P2 e il suo gruppo di pressione non avesse già compiuto, almeno in parte, un golpe strisciante, non avesse già modificato e corrosa la macchina dello Stato al punto di vanificare le istituzioni. Qui caro presidente, io non ti rivolgo appelli drammatici o melodrammatici, non credo di poter caricare sulla tua persona compiti che sono dell'intero paese, dei partiti, della società civile. Ma una cosa mi sembra certa: o la Repubblica saprà fare piazza pulita di questo superpartito, saprà liberarsi di questo rampicante che le è cresciuto addosso o pian piano arriverà, se non ci è già arrivata, a una situazione spagnola: le istituzioni che guardano i loro nemici, la Repubblica e il golpismo che si contempano, fronte a fronte, in attesa che l'uno dei due crolli.

troppi ambienti collegano il nome del colonnello al mio», rispose Pecorelli, secondo il racconto di uno dei redattori: « Questo articolo deve servire a far capire che fra me e lui non c'è più nessun rapporto ».

In realtà, negli ultimi tre mesi della sua vita, Pecorelli, iscritto da anni alla P2, aveva scatenato una serie di attacchi durissimi non solo contro Viezzer ed altri "fratelli" della loggia se-

greta, ma contro lo stesso maestro venerabile Gelli. Un primo articolo ("Due volte partigiano") uscì sul numero di "Op" del 2 gennaio 1979. Vi si trovava un ritratto del passato politico di Gelli. Con tono apparentemente difensivo, Pecorelli lo descriveva in realtà come un personaggio ambiguo e doppiogiochista, del quale era doveroso diffidare. Il materiale di questo articolo faceva parte di un voluminoso dossier

intitolato "Gelli" che Pecorelli aveva raccolto e dal quale, come confidò ai suoi collaboratori, aveva intenzione di servirsi ancora. Il 20 febbraio uscì l'articolo "Il professore e la balaustra" di cui abbiamo detto. Il 6 marzo 1979 sempre su "Op" Pecorelli tornò ad attaccare Viezzer, ricordando che il generale Giuseppe Santovito (anche lui della P2) l'aveva cacciato dal Sismi per aver passato a un giornalista del "Messaggero" delle notizie sui servizi segreti. La settimana dopo, Pecorelli, in un articolo sulla sentenza per la strage di piazza Fontana ("Il caso è chiuso") si chiese perché mai Maletti e La Bruna fossero stati condannati mentre Viezzer era stato assolto. E concluse con l'interrogativo: « Quale è il ruolo esercitato nell'intera vicenda dalla massoneria? ». Infine nell'ultimo numero di "Op", uscito prima del suo assassinio, Pecorelli pubblicava

ITALIA



Mino Pecorelli

un dossier sulla massoneria: tra l'altro, vi si sosteneva che al fratello Michele Sindona era stato consegnato un passaporto falso da "un altro potente fratello" e si citava subito dopo il nome di Viezzer, di cui Pecorelli prometteva di « riparlare presto ».

Non poté farlo. Qualcuno temeva che Pecorelli non mantenesse l'impegno di non pubblicare il fascicolo 15.743 Com. In. Form.? Oppure temeva che Pecorelli continuasse ad attaccare certi potenti fratelli della P2? Sono le risposte che ora cercano i magistrati. E ce n'è anche un'altra: per conto di chi si muoveva Pecorelli agendo contro gli iscritti alla sua stessa loggia segreta? Operava per una faida all'interno della P2? Oppure, più probabilmente, aveva trovato nuovi "padrini" tra altri "fratelli" che riteneva più potenti e capaci di coprirgli le spalle?

MAURIZIO DE LUCA e MARIO SCIALOJA

## Il triplice gioco di Gelli durante la guerra

**PISTOIA** — Le ultime notizie su Licio Gelli (sparizione di parte del tesoro jugoslavo nel 1941, trafugamento della salma di Evita Peron e sua restituzione all'ex dittatore nel 1971, amicizia con il leader romano Ceausescu e addirittura col presidente americano Reagan, contatti con banchieri, generali, alti funzionari, magistrati) hanno prodotto sensazioni in tutta Italia ma soprattutto a Pistoia dove il capo della P2 è nato ed è vissuto per quasi trent'anni. La gente si domanda incredula come abbia fatto il «figlio del mugnaio» a mettere nel sacco molti personaggi da copertina, da prime pagine dei giornali.

Il sottosegretario Mazzola sabato ha sostenuto che il leader della P2 «fu tenuto sotto controllo fino al 1950» dai nostri servizi. E ha aggiunto che il Sim «era a conoscenza del doppio gioco di Gelli in periodo repubblicano». Ufficiale temporaneamente, informatore dei partigiani, Gelli fu salvato da un ordine improvvisamente emanato dal capo quando era già di fronte al plotone di esecuzione. Il Sim appurò che aveva fornito centinaia di nomi di collaborazioni-

sti che interessavano molto al Clin. A salvarlo fu il capo del comitato di liberazione di Pistoia, il comandante Corsini, futuro sindaco della città, e senatore comunista».

Corsini che ha ora 84 anni, in un'intervista che appare oggi su *L'Occhio*, afferma che Gelli «aveva promesso di farci sapere quando e dove sarebbe avvenuta l'esecuzione di quattro giovani condannati a morte dai fascisti in modo da permetterci di intervenire, ma ci tradì e i quattro ragazzi morirono». È un episodio finora inedito e che, probabilmente, si aggiunge a quello che ha come protagonista un altro esponente comunista, Italo Carobbi, presidente del Clin di Pistoia, mentre Corsini era un comandante partigiano della zona.

Ma ricostruiamo brevemente, nel dettaglio, la storia pistoiense del capo della P2.

Licio Gelli è nato in questa città il 21 aprile del 1919 dalla famiglia di un mugnaio. Frequentò l'istituto commerciale ma a sedici anni fu espulso da tutte le scuole d'Italia per grave atto di insubordinazione.

La carriera pistoiense del «figlio del mugnaio» - Teneva i collegamenti fra Gestapo e i servizi di sicurezza di Salò - Poi passò notizie ai partigiani e ottenne un salvacondotto dal presidente del (C) i suoi vecchi compagni sosten-

gono che Gelli prese a schiaffi un professore.

A diciassette anni si arruolò volontario, con il grado di sottotenente, nella guerra di Spagna. Quando tornò scrisse un libro di 246 pagine dal titolo *Fuoco* e dal sottotitolo «Cronache legionarie della insurrezione antibolscevica in Spagna». Il volume è pieno zeppo di fra-si mussoliniane e nella introduzione si legge, fra l'altro: «L'etica, la mistica, la prassi fascista avevano addestrato le nostre legioni. Gli episodi scritti con il sangue rimarranno forse come i più fulgidi esempi. E i posteri, parlando dei legioniari, sapranno che essi combattevano per un motto che sarà, nell'avvenire, la pietra di paragone di tutte le dedizioni: credere, obbedire, combattere».

Collaborò poi al *Ferruccio*, quindicinale della federazione fascista pistoiense. Nel 1941 andò in Jugoslavia con le funzioni di segretario federale del partito fascista di Cattaro. Vi rimase fino all'8 settembre del 1943. Adetti alla repubblica di

Salò e operò a Pistoia, nella sua città gli furono affidati i servizi di sicurezza e collegamenti tra la Gestapo e la repubblica di Mussolini.

Ma fece il doppio gioco o meglio il triplice gioco, come afferma uno studioso di storia pistoiense, il professor Renato Risaliti dell'università di Pisa: con i tedeschi, con i repubblicani e con i partigiani. Gelli era uno dei più ascoltati ufficiali dell'esercito di Pavolini. La mattina del 26 giugno del 1944 — il racconto si trova nella relazione della formazione partigiana «Silvano Fedi» — Licio Gelli (con alcuni uomini della Resistenza) entrò nel carcere fascista di Pistoia (le cui quintaquattro detenuti (la maggior parte prigionieri per ragioni politiche). Nello stesso periodo trafugò dalla federazione della repubblica di Salò (Andrea) un elenco di iscritti al partito fascista e lo consegnò al Clin.

L'8 settembre del 1944 Pistoia fu liberata e il 2 ottobre Italo Carobbi rilasciò la nota

dichiarazione-salvezza favorevole dell'ufficiale repubblicano Attesio che Licio Gelli «pur essendo stato al servizio dei fascisti e dei tedeschi» «era reso utile alla causa dei partigiani pistoiensi». Il salvacondotto, rilasciato da Carobbi, non fu indolore: ci furono polemiche tra i partigiani e il presidente del Clin si trovò contro a altro suo autorevole compagno, Giuseppe Corsini. (Nei mesi precedenti c'era stato un rapporto riservato del Clin in cui si parlava di Gelli come di «persona pericolosa».)

Nel febbraio del 1945, altra sorpresa. Il comitato provinciale di Pistoia (la diffusa un comunicato (appreso su *La voce del popolo*) prendendo atto che la collaborazione di Licio Gelli «valendosi della sua posizione nel fascio repubblicano rese possibile la liberazione di prigionieri e riformi di viveri le formazioni partigiane».

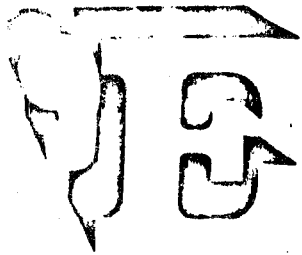
Dopo la liberazione Gelli si recò in Sardegna e quindi in Argentina. Ritornò, indisciplinato, a Pistoia e si mise a vendere macchinari per sei mesi. Fu

poi assunto dalla Permaflex, la società fondata da Giovanni Pofferi. La scalata ai vertici dell'azienda fu rapida. Al principio degli anni Sessanta infatti Gelli fu chiamato a dirigere lo stabilimento che il pistoiense Pofferi aveva realizzato a Frassinone.

Il «figlio del mugnaio», passato indenne da tutte le burrasche, entrò nel grande giro della imprenditoria e della politica. Abbandonò la Permaflex e ad Arezzo si mise in proprio. Alcuni anni fa fece una comparsa a Pistoia, si recò alla biblioteca Forteguerriana e consegnare (per farla sparire?) l'unica copia di *Fuoco* e le uniche copie del *Ferruccio*.

Si dice sia stato avviato alla massoneria da un altro pistoiense, un uomo dell'alta finanza molto vicino a Roberto Calvi. Ma ora se ne dicono tante e nel «polverone» è difficile distinguere la verità. Pare anche che il Carobbi (morto alcuni anni fa) abbia rilasciato anche nel 1976 una dichiarazione a favore di Licio Gelli. Ma nessuno per ora ha reso noto questo documento.

Valeriano Cuccurini



GELLI

POLITICA

Gelli della  
?  
gli altri

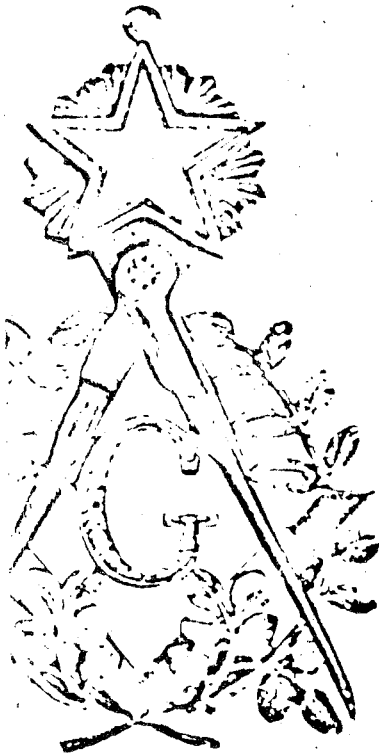
È il momento di tentare, sull'inquietante vicenda della Loggia P2, un primo parziale bilancio, senza pretesa di dare giudizi definitivi ma con qualche probabilità di non darli sbagliati. Dunque: dopo due mesi di investigazioni, perquisizioni, rivelazioni, pubblicazioni, incriminazioni e discussioni, ci si trova di fronte a una serie nutrita di cose certe e ad una serie altrettanto nutrita di interrogativi aperti. Elenchiamole entrambe.

Le cose certe. In sintesi si può dire: 1. che Gelli si serviva dell'organizzazione P2 per raccogliere dossier scottanti con i quali aiutare personaggi importanti, per esercitare pressioni sulla pubblica amministrazione, per organizzare operazioni finanziarie illecite, per ordire intrighi di vario genere; 2. che in queste attività egli aveva come collaboratori un certo numero di funzionari dello Stato associati alla sua Loggia: vedi il caso di alcuni ufficiali sospettati d'aver dato a Gelli un certo numero di fascicoli del Sifar che avrebbero dovuto invece gelosamente custodire, se non addirittura distruggere; 3. che un certo numero, abbastanza rilevante, di iscritti alla Loggia P2 se ne servivano per accelerare i ritmi delle proprie carriere nel campo dell'amministrazione pubblica, aggirando i normali tramiti meritocratici o di anzianità, e quindi compiendo una grave scorrettezza; 4. che c'era un altro gruppo di persone le quali si associavano alla Loggia P2 su suggerimento dei loro superiori, datori di lavoro, "boss" o principali: il caso "Corriere" può essere istruttivo in materia accennando sotto lo stesso cappuccio pesci grossi, medi ma anche piccoli, nella ingenua o patetica speranza di diventare un giorno, da alici che erano, cernie, dentici o spigole.

Queste le cose certe. Ma accanto all'elenco di quel che si sa, c'è quello ugualmente importante degli interrogativi ancora senza risposte. Partiamo dal tempo e dal modo delle rivelazioni sulla Loggia P2, i suoi protagonisti, i suoi profittatori certi e le sue vittime presunte. Se queste notizie sono uscite, ciò è frutto del caso o di manovre sottili e difficilmente sondabili? Insomma, si tratta di capire se Gelli ha consentito che il suo tesoro di turpitudini venisse scoperto commettendo una svista, oppure se l'ha fatto a ragion veduta. La logica — se in materie così viscido di logica fosse lecito parlare — farebbe propendere per la prima ipotesi. Ma non è detto. Il "general manager" della P2 era certo un uomo che leggeva i giornali con puntigliosità maniacale: il "tenersi informato", per uno che pratica quasi per mestiere spie, ricattatori e ricattandi, è una necessità vitale, irrinunciabile. Si aggiunga, nel caso di Gelli, che, per ottimista che egli fosse e per quanto sicuro dell'impunità si presumesse, doveva necessariamente supporre di poter essere inquisito da un momento all'altro. Come mai un uomo del genere lascia dietro di sé, in Italia (mentre avrebbe potuto abbastanza tranquillamente trasferirli in Argentina per valigia diplomatica), documenti penalmente preziosi, coinvolgenti capi di servizi di spionaggio, capi di stato maggiore, ministri, sottosegretari, banchieri prestigiosi? Che l'abbia fatto per distrazione? O è più probabile che l'abbia fatto per premeditazione? Ma a vantaggio di chi? Contro chi?

A quali forze politiche finirà per giovare, in definitiva, questo scandalo è troppo presto per saperlo. Più indirettamente, può certo giovare al cittadino comune — cioè all'ancora assai cospicua riserva di gente onesta che abita in questo paese — il conoscere nome e connotati di profittatori, mestatori e poveruomini coperti da cappucci ormai grottescamente adrucci. La verità ha sempre una sua valenza benefica; e la giustizia ancor di più. Purché di giustizia si tratti e non di caccia alle streghe: onestà ci impone di affermare che in Italia esiste una tradizione anche in questo campo.

L. Z.









## Il diabolico maestro

*Andava male a scuola. Non aveva né censo né cultura. Era bollato come fascista repubblicano. Poi Licio Gelli fece i primi ricatti, salì i primi gradini: nella massoneria, nel mondo economico, nella vita politica. Quando i magistrati hanno svelato la sua incredibile trama era a un passo dall'impadronirsi dello Stato.*

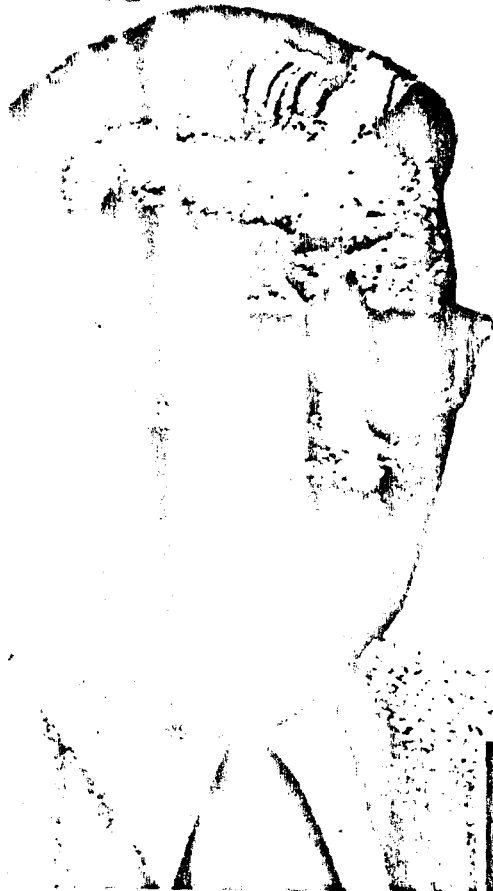
**L**a prima squadra di detective è volata in Sud America. Ha fatto tappa in Argentina, a Buenos Aires, trovando sue tracce recenti all'Hotel Claridge. Ha indagato poi in Uruguay, attorno alla sua grande fattoria di Montevideo. Ha fatto un salto anche ad Asuncion, in Paraguay, per controllare

con discrezione la residenza di un suo amico, di un diplomatico sudamericano accreditato in Italia. Un altro gruppo di investigatori è stato invece sguinzagliato tra Montecarlo, Ginevra e Mentone. Ha preso di mira le ville di alcuni industriali e finanzieri da sempre a lui legati. Ha fotografato le decine di visitatori degli alberghi di lusso della zona.

**E cominciata così**, in grande stile, la caccia intercontinentale a Licio Gelli, 61 anni, temutissimo e potente capo della loggia massonica Propaganda 2 (meglio conosciuta come P2), inseguito da due ordini di cattura per spionag-

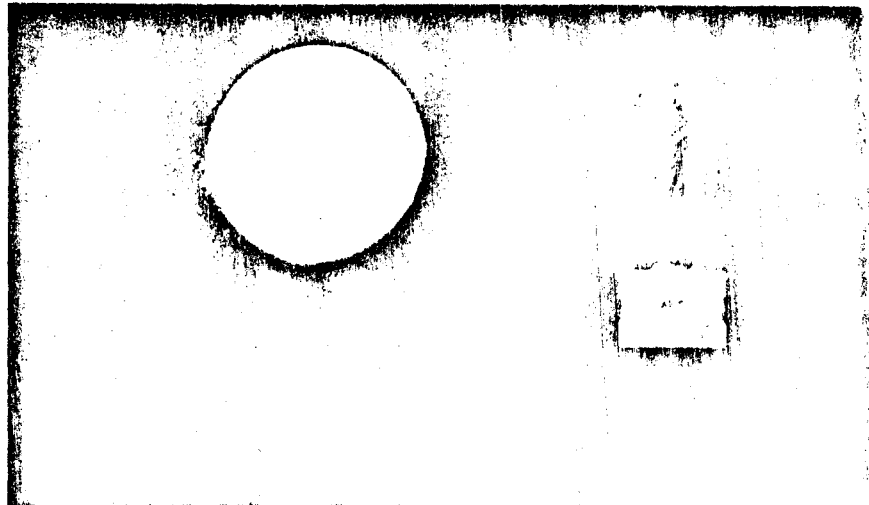
gio politico e militare. Da due mesi e mezzo, da quando tre giudici milanesi hanno aperto la vecchia valigia marrone con la scritta «fragile» sequestrata nei suoi uffici di Castiglion Fibocchi, in provincia di Arezzo, Gelli è al centro del più grande scandalo della Repubblica. Le sconcertanti rivelazioni sul suo «governo invisibile» che si accingeva a occupare definitivamente lo Stato realizzando di fatto un golpe hanno provocato un vero terremoto politico ed economico-finanziario.

**Il governo** quadripartito di Arnaldo Forlani è stato costretto alle dimissioni. Le brillanti carriere



Licio Gelli, capo della loggia massonica Propaganda 2 (P2). A fianco, da sinistra, i ministri Sarti, Foschi, Manca e gli alti militi Torrisi, Santovito, Grassini. Sullo sfondo la sala di riunioni di una loggia massonica

2 - PANORAMA - 3 GIUGNO 1981



**Dossier Massoneria**

di alcuni uomini politici (Adolfo Sarti, Enrico Manca, Massimo De Carolis, Fausto Cicchitto) sono state troncate di netto. Le speranze di un'intera classe militare, che aveva cercato di accreditare una nuova immagine di efficienza e di pulizia, sono andate in fumo con mille contumelie anche da parte dei comandi Nato. L'ascesa trionfale di banchieri d'assalto, industriali di grido, editori e giornalisti di fama si è bloccata definitivamente. E tutto per « colpa » o « merito », a seconda dei punti di vista, di quest'uomo misterioso quanto meticoloso ragioniere di schedari e quote d'associazione, intigante quanto efficiente archivistista di documenti e dossier esplosivi. Un'arte che fino a poco tempo fa era stata la sua grande fortuna, ma che oggi si è trasformata in un boomerang disastroso per lui e per i suoi 953 « fratelli » della loggia P2.

« Chi so' io? Un po' Cagliostro, un po' Garibaldi » era la risposta usuale che Gelli dava a quanti, incuriositi dal suo fascino tenebro-

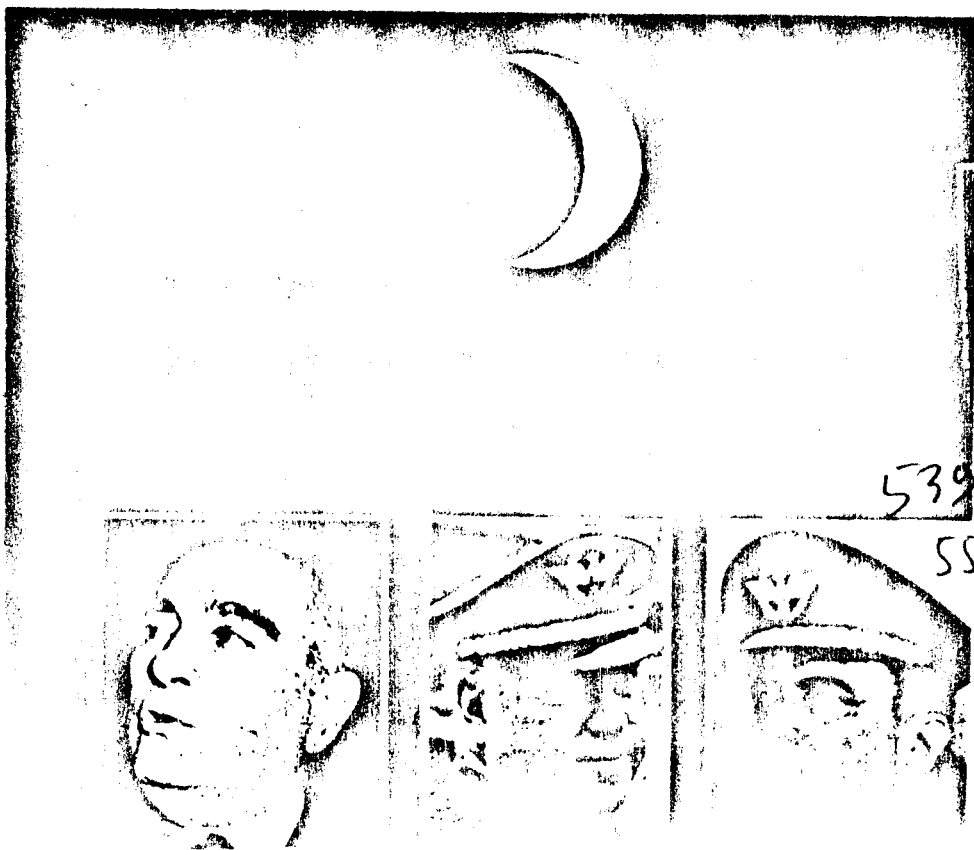
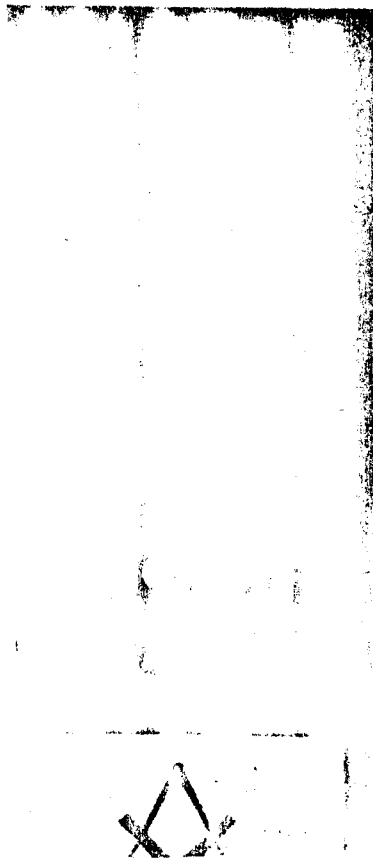
so di « potente occulto », andavano a riverirlo. E la sua non era solo una battuta. Perché Gelli in questi ultimi dieci anni ha portato alle estreme conseguenze per lo meno l'arte dell'avventuriero e dell'impostore che fu propria di Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro. (Quanto a Garibaldi, anche lui ne ebbe una volta mille al seguito). Chi lo ha conosciuto, come l'avvocato socialista di Massa Carrara, **Ermenegildo Benedetti**, suo grande oppositore nella massoneria (per questo fu anche espulso), dà di Gelli questa definizione: « È un uomo ambizioso, pratico e con grandi capacità di pubbliche relazioni ». E l'ingegnere **Francesco Sincalchi**, che fin dal 1976 con le sue coraggiose denunce ha puntato il dito contro gli intrighi, le trame eversive e i ricatti del capo della P2, aggiunge: « Gelli è un uomo furbo e diabolico. Nonché un burattinaio, come egli stesso ama definirsi ».

La voglia quasi paranoica di emergere, costi quel che costi, e la ricerca fredda, spietata della supre-

mazia in tutti i campi sono stati una costante della sua vita. Pistoiese, di origine borghese, Gelli a soli 17 anni fu espulso da tutte le scuole italiane (frequentava il secondo anno dell'istituto tecnico di ragioneria). Sui registri la motivazione ufficiale che si legge è un non meglio precisato « comportamento irrevolare ». Nel 1936 il gusto dell'avventura, la passione delle armi e la fede fascista lo portarono ad arruolarsi come volontario del corpo di spedizione italiano in Spagna.

Rientrato in Italia, nel '41 andò ad abitare a Montale, alle porte di Pistoia, dove oggi lo ricordano come un accanito squadrista. Dopo l'armistizio giurò fedeltà alla Repubblica di Salò e divenne anche tenente con funzioni di collegamento con l'esercito nazista. Quando però alla fine del '44 si accorse che il fascismo stava per essere battuto tentò un'azione di forza per liberare un gruppo di partigiani rinchiusi nel carcere di Pistoia. Questa operazione gli fece ottenere, qualche anno più tardi,

»



e su sua esplicita richiesta, un attestato di benemerita del Comitato di liberazione nazionale (lo fece pubblicare sul settimanale *Opuscolo* di Aldo Pecorelli per rispondere a chi lo accusava di aver torturato i partigiani).

Trasferitosi alla fine della guerra in Germania, a Francoforte, dove frequentò le scuole fino al quar-

to anno di tecnica industriale, Gelli rientrò in Italia nel '51 e si diede al commercio. Aprì a Pistoia nella centralissima via Cavour un negozio di rasoi e macchine da scrivere. Ma chiuse presto bottega: per le sue ambizioni il commercio era un mestiere di poco conto e soddisfazione. Entrò nel sottobosco politico: divenne autista e segre-

tario di un deputato della destra di Pistoia, Romolo Dicescui.

Fu proprio tramite il parlamentare che Gelli a metà degli anni Cinquanta fece la sua prima importante conoscenza, quella con Giovanni Pofferi, padrone della *Perplex*, ora riparato in Svizzera perché accusato di esportazione clandestina di valuta. Pofferi as-

## Quando il segreto è delitto

di Libero Riccardelli



La Costituzione italiana (art. 18, primo comma) riconosce ai cittadini il diritto di associarsi per qualsiasi fine che non sia vietato al singolo dalla legge penale. E tutela questo diritto anche quando gli associati si propongono di mutare gli ordinamenti politici ed economici dello Stato. Ma se i loro fini

sono di carattere politico vi aggiunge due limiti: il divieto per le associazioni in generale di utilizzare organizzazioni di carattere militare e il dovere per i partiti politici in particolare di improntare la loro azione a metodi democratici.

Il divieto delle associazioni segrete (art. 18, secondo comma della Costituzione) è una logica conseguenza di questo sistema che non ammette autorizzazioni o controlli preventivi sulla costituzione delle associazioni e riduce tutti i poteri di vigilanza degli organi statali al potere-dovere dell'autorità di pubblica sicurezza di chiedere ai dirigenti di qualsiasi gruppo notizie sulla organizzazione e sulle attività associative ogni volta che ragioni di ordine o di sicurezza pubblica lo rendano opportuno (art. 209 del T.U. di P.S.). Se le associazioni segrete fossero permesse, sarebbe evidentemente molto facile eludere i limiti posti dalla Costituzione al diritto di associarsi. Del resto, soprattutto per le associazioni politiche, intanto lo Stato può permettersi di evitare ogni valutazione sulla compatibilità dei fini dell'associazione con i fini generali della comunità sta-

tale, in quanto fa affidamento sul fatto che ogni nuova entità associativa viene apertamente a inserirsi nella società civile; viene cioè a porsi naturalmente in una relazione dialettica con altre formazioni consimili, in modo che sarà lo stesso incontro-scontro tra attività sociali e politiche diverse ad armonizzare il tutto con i fini generali della comunità.

Se questo è il senso del divieto costituzionale, mi sembra difficile negare che la famosa loggia P2 sia stata una formazione illegittima. E questo non perché era una loggia massonica, ma perché il suo gruppo dirigente aveva creato accanto a una struttura ufficiale (la lista dei 47 affiliati depositata presso il Grande Oriente d'Italia) una struttura ufficiosa e « coperta » (i 953 affiliati, iscritti negli elenchi di Licio Gelli e obbligati con giuramento a mantenere celata la propria « iniziazione muratoria » non solo agli estranei, ma anche tra loro). E inoltre un'associazione che perseguiva non già il fine della elevazione morale nella pratica della fratellanza massonica, ma quello più concreto della conservazione a oltranza delle proprie posizioni di potere, compreso il diritto per il suo gruppo dirigente di corrompere e corrompersi per le migliori fortune dei patrimoni personali dei suoi componenti.

Sul piano della prova si può dubitare della veridicità di alcune adesioni alla P2, ma non mi sembra che si possa discutere della realtà, del significato e della pericolosità del fenomeno nel suo complesso. I documenti sequestrati a Licio Gelli non lasciano dubbi anche per il modo occasionale e non prevedibile con cui è avvenuto il sequestro. E parlano

chiaro soprattutto quando individuano in altissimi esponenti dei servizi di sicurezza, dei corpi di polizia, delle Forze armate, della magistratura, delle più importanti articolazioni dell'amministrazione civile dello Stato il nucleo centrale di quella associazione segreta.

Di fronte a questa situazione, il presidente del Consiglio e gli altri ministri interessati avrebbero dovuto immediatamente, secondo le rispettive competenze, destituire i funzionari civili e militari la cui adesione alla P2 risultasse provata e avrebbero dovuto in ogni caso provvedere alla sospensione cautelare di coloro che ricoprivano incarichi di particolare delicatezza. Hanno invece presentato le dimissioni del governo al capo dello Stato. Mi piacerebbe credere che queste dimissioni siano la conseguenza delle omissioni colpevoli e illegali dei componenti del governo di fronte a quello che era un preciso dovere d'ufficio. Purtroppo però il senso della realtà mi impone di ritenere che il governo Forlani si è trovato nell'impossibilità di decapitare una formazione segreta che non era una escrescenza anomala, ma una prosecuzione in sedi riservate dello stesso potere ufficiale, con la sua stessa struttura e i suoi medesimi caratteri.

Ma è anche per questo che il nuovo governo, se vuole ottenere oltre alla fiducia formale del Parlamento anche quella sostanziale del Paese, deve innanzitutto dar prova di una sua reale autonomia, ponendo al punto primo del suo programma l'impegno di allontanamento dai gangli vitali della macchina statale i fratelli eccellenti del Maestro Venerabile Licio Gelli.

## Dossier Massoneria

sunse Gelli prima come impiegato e poi lo nominò direttore commerciale. Il futuro capo massone si rivelò subito un perfetto scalatore sociale. Regalando materassi ad alti funzionari statali e conventi, riuscì a crearsi una vastissima rete di solide amicizie. Non a caso nel 1955, in occasione dell'inaugurazione del nuovo stabilimento della Permatlex a Frosinone, costruì per ingrassarsi il leader politico della zona, Giulio Andreotti, c'era accanto a Gelli e a Potteri anche il cardinale cardinale Ottaviani.

Per far carriera e aprirsi altre porte, Gelli puntò tutto sulla massoneria. Vi entrò nel 1962 aderendo alla loggia La Gioiellina di Roma, poiché in quella loggia, anche per il suo passato di repubblicano, non riusciva ad andare al di là del grado iniziale di « apprendista », si fece trasferire nell'élite della massoneria italiana, la P2, la loggia di ministri e dei deputati, degli industriali e dei grandi banchieri. Ad aiutarlo fu l'allora Gran Maestro Giordano Gamberini il quale addirittura lo elevò, al momento di iscriverlo alla P2, al grado di Maestro.

Anche nel mondo « profano » Gelli tentò di tutto per bruciare le tappe. E quando tramite i suoi « fratelli » della Guardia di finanza fece topology di una società di abiti, chiese una quota del capitale azionario del proprietario della Permatlex. Potteri rifiutò il ricatto e Gelli lo tantò, deciso a vendicarsi. Tornò in Toscana, ad Arezzo, e assieme a Pietro Arrighetti e ai fratelli Giordano e Mario Lebole costruì una società, Dormire, che doveva fare concorrenza alla Permatlex nello stesso settore dei materassi a molle. L'impresa non riuscì, ma dal fallimento nacque l'idea di fondare L. C. Le, un'azienda di abiti di cui ancora oggi Gelli è il direttore. Polmone finanziario della Gioiellina, la società « dormi » della quale fece nominare amministratore delegato

Promosso segretario amministrativo della P2 nel 1971, il frenetico industriale aretino, che già allora aveva l'abitudine di dormire più di quattro-cinque ore per notte, sfruttò il giro internazionale della massoneria per moltiplicare i guadagni. Il rapporto più lungo e

### Quella storica sconfitta

« Sono proibite le associazioni segrete ». È la parte di un articolo della Costituzione italiana (il 18) che oggi può tranquillamente portare a mettere fuori legge la P2.

Ma cosa avevano in testa i costituenti quando discussero e approvarono, insieme con il diritto alla libera associazione dei cittadini, anche il divieto per le « associazioni segrete »? Qual è la storia di quell'articolo?

Fu Palmiro Togliatti, capo indiscusso dei comunisti, a voler inserire nel testo costituzionale della futura Repubblica la proibizione per le società segrete. Il 10 dicembre 1946, alla seduta della prima sottocommissione dell'Assemblea, parteciparono protagonisti di spicco. Oltre a Togliatti e a una dozzina di costituenti di tutti i partiti, Umberto Tupini, ex-partito popolare e poi democristiano, presidente della Commissione, Leonetto Amadei, socialista, attuale presidente della Corte costituzionale, Giorgio La Pira, poi sindaco « santo » di Firenze, il giovanissimo Aldo Moro e una bella ragazza emiliana di 26 anni: Nilde Iotti, oggi presidente della Camera.

Appena Togliatti finì di leggere e proporre questa secca aggiunta alla bozza della Costituzione, Amadei si dichiarò d'accordo. Tupini anche. A opporsi fu invece subito la massoneria, che nella sottocommissione aveva un rappresentante, Mario Cevolotto, costituente eletto per il partito di Democrazia del lavoro.

Cevolotto, membro della loggia « Propaganda » di Roma (l'attuale P2) e in seguito presidente della suprema corte di giustizia del Grande Oriente d'Italia, difese la libera muratoria con passione: quell'aggiunta è inutile, anzi dannosa. E a rischio di scoprirsi mise le mani avanti: « Quando si parla di società segrete » disse preoccupato « alcuni intendono riferirsi alla massoneria. Ma la massoneria non può ritenersi un'associazione segreta: sono noti a tutti i suoi programmi, i suoi dirigenti, le sue sedi ». Quell'aggiunta, capì subito Cevolotto, in futuro avrebbe potuto ritorcersi contro i « fratelli ». Il dibattito si animò anche se il clima rimase sereno.

Aldo Moro tentò una mediazione. Propose due nuove formula-



Ugo Della Seta e Palmiro Togliatti ai tempi della Costituente

zioni, poi una terza: « Sono proibite le società che hanno come carattere essenziale la segretezza ». Alla fine, però, restò la dizione di Togliatti.

Quattro mesi dopo, il pomeriggio di venerdì 11 aprile 1947, la questione arrivò in aula per il dibattito generale. Questa volta la massoneria scese in campo con tutto il suo prestigio. Scapigliato, una lunga barba bianca, prese la parola Ugo Della Seta, costituente repubblicano e Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia. Anche lui, come Cevolotto, temeva la possibile criminalizzazione della massoneria. Lo disse chiaro: « Se il divieto è stato consacrato nella Costituzione rimanga pure. Rimanga, ma senza equivoci. Questo è il punto ». Per evitare che possa esserci qualcuno che un domani possa, grazie a quella dizione, « colpire di traverso, ma senza nominarla, una qualche associazione ritenuta erroneamente segreta », Della Seta tentò un ultimo emendamento pieno di giravolte giuridiche sulla segretezza. Ma la sua proposta cadde nel vuoto.

Con gentilezza, ma anche con fermezza, Della Seta fu pregato di non insistere. Tupini lo rassicurò: « Nella nostra formulazione non si annida alcuno dei sottintesi da lei temuti e denunciati. Nessuno di noi pensa di sanare cose contrarie alla libertà e alla democrazia ». Ma i massoni non si piegarono: vollero arrivare al voto. E furono battuti (anche se erano una quindicina) a grande maggioranza.

vantaggioso lo strinse con la Romania. Gelli spediva all'Est le stoffe che venivano tagliate e confezionate a costi bassissimi; gli abiti, importati in Italia al prezzo di 100 lire al capo, erano poi venduti in altre maggiorate fino al mille per cento.

I segni dell'accresciuto benessere non tardarono ad arrivare. Come prima cosa Gelli comprò una splendida villa con piscina, parco e torrette, che domina Arezzo dall'

alto del colle di Santa Maria. La chiamò in onore della moglie « villa Wanda ». Fu questa la sua prima base operativa, il suo salotto. Ha detto una volta l'ex-Gran Maestro Lino Salvini: « A onta del suo modesto livello culturale Gelli riesce a instaurare rapporti con le più elevate personalità che ha modo di conoscere. Il suo salotto è frequentato da gente altamente qualificata ».

Per imporre il suo potere sulla

P2 non badò alle maniere, come denuncia nel suo memoriale l'ex generale dei servizi segreti **Siro Rossetti**, per anni uno dei più stretti collaboratori di Gelli. « Assunse atteggiamenti che denunciavano la tendenza a non considerarsi uno dei membri della massoneria, tenuto come tutti a rispettarne regole e principi, ma una specie di autorità posta a esercitarvi una sorta di potere personale ».

## I riti, le formule, i segreti

**M**assone. Cioè muratore. In francese « maçon », in inglese « mason » (dal latino macio-macialis, lavoratore della pietra).

**Profano.** Dal latino « pro fanus », cioè fuori dal portale del tempio. Chi non è massone.

**Bussare alla porta del tempio.** Chiedere di essere ammesso in massoneria. Grave colpa massonica è far pressione su un profano per farlo entrare in massoneria.

**Preso in considerazione.** È l'atto con il quale il Maestro Venerabile della loggia comunica ai fratelli che gli è pervenuta la domanda del profano. Segue una specie di istruttoria: almeno tre fratelli incontrano separatamente il profano per valutare i motivi che lo spingono a entrare in massoneria e presentano una relazione alla loggia, che per tre volte vota.

**Testamento.** Se per tutte e tre le volte la loggia ha votato « sì » all'unanimità (si usano palle bianche e nere come alla Camera) il profano viene invitato alla cerimonia dell'iniziazione. Deve presentarsi con abito scuro. Arrivato alla porta del tempio massonico, entra subito in una pic-

cola stanza, il « gabinetto di riflessione », le cui pareti sono spesso dipinte di nero. Nello stanzino è circondato da simboli che lo invitano a meditare e cercare se stesso. Seduto a un tavolo, scrive il testamento spirituale, rispondendo a domande sui doveri verso se stesso, verso la patria e verso l'umanità.

**Iniziazione.** Uscito dal « gabinetto di riflessione », il profano viene introdotto nella sala principale del tempio. È bendato, perché non essendo ancora stato iniziato non ha diritto di conoscere i fratelli. I tre giri del tempio che deve compiere, guidato da un « fratello esperto », hanno un significato preciso: con il primo passa attraverso le passioni del mondo, che i fratelli evocano battendo ritmicamente e con forza i piedi sulle pedane; con il secondo, sottolineato dai fratelli con rumori più lievi, raggiunge un maggior equilibrio; con il terzo, nel silenzio più assoluto, trova la serenità del saggio. Fra un viaggio e l'altro, il Maestro Venerabile della loggia gli fa conoscere cosa pensano in particolare i massoni del vizio, della virtù, della morale, della libertà.

**Giuramento.** Dopo che si è impegnato a mantenere il segreto sul contenuto spirituale della cerimonia, al « recipiendario » viene tolta la benda. A quel punto giura di « non professare principi contrari a quelli della libera muratoria, di aiutare, confortare e difendere i fratelli e di lavorare costantemente per il bene e il progresso dell'umanità ». Le parole

sono accompagnate dalla musica di uno fra i massoni più celebri, Wolfgang Amadeus Mozart.

**Grembiule e guanti.** Appena ha giurato riceve dal Maestro Venerabile il grembiule bianco, simbolo del « lavoro, bene supremo e massima consolazione dell'uomo », e un paio di guanti ugualmente bianchi, con l'augurio che le sue mani « rimangano sempre pure ». Il fratello neofita, ora con il grado di apprendista, porta il grembiule con la bavetta alzata sul petto: è questo il simbolo del lavoro pesante (l'apprendista deve simbolicamente rendere cubica la pietra grezza). Con l'avanzare dei gradi, il libero muratore diventa progressivamente « compagno d'arte » (simbolo la pietra cubica) e infine maestro (pietra levigata). Il terzo grado, quello di maestro, si raggiunge normalmente in tre anni.

**Tornate rituali di loggia.** Il massone partecipa due volte al mese, di sera, a giorni fissi, alle riunioni di loggia, dette « tornate ». In loggia si discute di simbolismo massonico, attualità, temi storici, cultura varia. Mai di politica e di religione, secondo l'antica regola della libera muratoria. Il rituale è preciso. I fratelli, esclusi gli apprendisti, che non hanno facoltà di parola, intervengono con ordine e non possono essere interrotti: il contraddittorio infatti è vietato. Un fratello, detto « oratore », trae le conclusioni sul tema discusso, poi si passa a trattare l'argomento successivo.

**Agapi.** Dopo le riunioni di loggia spesso i fratelli si riuniscono a cena in un ristorante. Ci sono le agapi rituali e quelle bianche. Nelle prime, in occasione del solstizio d'inverno (21 dicembre) e dell'equinozio di primavera (21 marzo), i cibi sono fissi (agnello, uova, pane azzimato,

Orari massonici a un « cavaliere Kadosch » (30° grado). A fianco, l'iniziazione di una sorella



**Dossier Massoneria**

Era tanto corpo separato la P2 dalla massoneria ufficiale del Grande Oriente che Gelli chiamò la sua opera «*l'azione*». «*Raggruppamento* della P2». I suoi affiliati dovevano essere tutti di primissimo piano e collocati nei posti chiave. Alle promozioni ci pensava lui direttamente, come raccontò nel 1976 al giudice fiorentino Pierluigi Vigna a proposito della nomina a capo del Sid del «*fratello*» Vito Miceli. «*In quel tempo*, ministro della Di-

tesa era Tanassi e io ero amico del suo segretario, il dottor Palmiotto (Bruno Palmiotto, anche lui nella lista della P2 resa pubblica da Forlani, ndr). Mi recai da quest'ultimo e raccomandai Miceli per la designazione a capo del Sid».

Diventando sempre più importante e potente, con la sua loggia cominciò a condizionare pesantemente la vita politica italiana. In una circolare interna del 1972 Gelli scrisse: «*Per risolvere l'attua-*

le situazione italiana politicamente ed economicamente drammatica non vediamo alcun appiglio risolutivo. Per questo la filosofia va messa al bando e dobbiamo affrontare solo argomenti concreti che interessano la vita nazionale».

Due anni più tardi, nel 1974, la loggia aveva già 500 aderenti (tra i quali molti in odore di golpismo) e una ramificazione tale nelle istituzioni, con appendici anche nella malavita marsigliese di Al

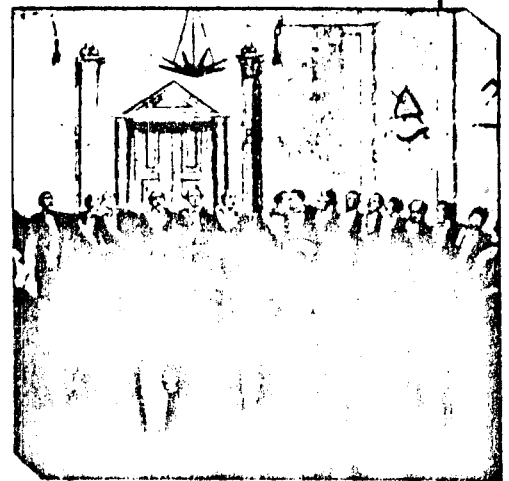
verdure, frutta, vino), si cena in silenzio e si pronunciano solo formule rituali. Le agapi bianche sono più aperte: vi partecipano amici, parenti e le donne.

**Cariche di loggia.** Ogni anno vengono eletti sei dignitari (cariche alte) e gli ufficiali (cariche minori). Il primo dignitario è il Maestro Venerabile, eletto a maggioranza semplice da tutti i fratelli fra una terna di nomi scelti dai maestri. Non può restare in carica più di tre anni consecutivi. Gli altri dignitari sono: primo sorvegliante (sostituisce il Maestro Venerabile e sovrintende il lavoro iniziatico dei compagni d'arte); secondo sorvegliante (cura il lavoro iniziatico degli apprendisti); Foratore (formula ufficialmente il saluto della loggia ai visitatori, cioè ai fratelli di altre logge, e controlla l'applicazione dei regolamenti e il custode della legge); il segretario (redige i verbali delle «*tor-nate*», custodisce il «*pie di lista*», cioè l'elenco dei fratelli iscritti, le bolle di fondazione della loggia e i timbri); il tesoriere (ha in custodia il «*tesoro*» della loggia e incassa le «*capitazioni*», vale a dire le quote di partecipazione). Gli ufficiali sono: il maestro delle cerimonie, lo «*spiritaliere*» (visita i fratelli malati), l'elemosiniere (indirizza la beneficenza ai fratelli bisognosi).

**I riti.** Il massone che voglia proseguire gli studi iniziatici oltre il terzo grado può iscriversi a un rito. In Italia i riti riconosciuti dal Grande Oriente sono tre: rito simbolico (e solo italiano, ha poche centinaia di seguaci), rito dell'Arco Reale (poco diffuso, è invece molto seguito negli Stati Uniti), rito scozzese antico e accettato (conta 5 mila fratelli in Italia, è definito l'«*università massonica*»). Nel rito i gradi vanno dal quarto al trentatreesimo, ma se ne praticano soltanto sette: 4, 9, 18, 31, 32, 33. Il governo del rito



Iniziazione al grado di «*apprendista*» e la «*catena d'unione*»: tutti i membri della loggia si allacciano come simbolo di solidarietà



è composto dal Supremo Consiglio dei Trentatré (da nove a 33 membri), che elegge ogni tre anni un Sovrano Gran Commendatore: attualmente è Manlio Cecovini, sindaco di Trieste della lista del Melone, e parlamentare europeo.

**I processi.** Per dirimere i contrasti nella massoneria ci sono due istituti: il giuri d'onore (composizione amichevole) e organi giudiziari di vario grado, di loggia, di regione e nazionale: quest'ultimo è la Corte Centrale, con sede a Roma a Palazzo Giustiniani. I processi si aprono con le «*tavole d'accusa*», elenchi delle colpe addebitate al fratello. Le colpe possono essere di vario tipo: divulgazione di segreti, interviste alla stampa profana (solo il Gran Maestro può concederle), violazioni delle leggi dello Stato, azioni riprovevoli tra fratelli. Le pene possibili sono tre: censura semplice, censura solenne (comporta l'interdizione da

ogni carica per tre anni), espulsione.

**Il governo.** La massoneria italiana (15 mila iscritti) è guidata da un governo di otto persone, eletto ogni quattro anni. L'elezione viene fatta dai Maestri Venerabili di ogni loggia italiana (465 in tutto), dopo una tornata di elezioni primarie loggia per loggia. Le otto massime cariche nazionali sono: Gran Maestro (oggi è Ennio Battelli, industriale ligure, ex-generale di brigata aerea), Gran Maestro Aggiunto (Ivan Mosca, pittore di Parma), secondo Gran Maestro Aggiunto (Eraldo Glunoi, genovese, dirigente industriale), primo Gran Sorvegliante (Umberto Martorelli, torinese, avvocato), secondo Gran Sorvegliante (Nunzio Turendi, catanese, avvocato), Grande Oratore (Enzo Paolo Tiberi, perugino, avvocato), Gran Segretario (Spartaco Mennini, aretino, archivist), Gran Tesoriere (Carlo Villani, trentino residente a Milano, imprenditore).

bert Bergamelli, che Lino Salvini fu costretto a scioglierla. Gelli non si diede affatto per vinto e un anno dopo rifondò la P2 forte anche degli appoggi internazionali che ormai avevano fatto di lui un personaggio riverito soprattutto in Argentina, dove strinse rapporti di amicizia e di affari con José Lopez Rega, il temuto consigliere e amante di Isabelita Peron, fondatore degli squadroni della morte. Proprio con Lopez Rega trattò un'importante fornitura di petrolio dalla Argentina. Per ripagarlo il governo sudamericano lo nominò consigliere economico dell'ambasciata argentina a Roma.

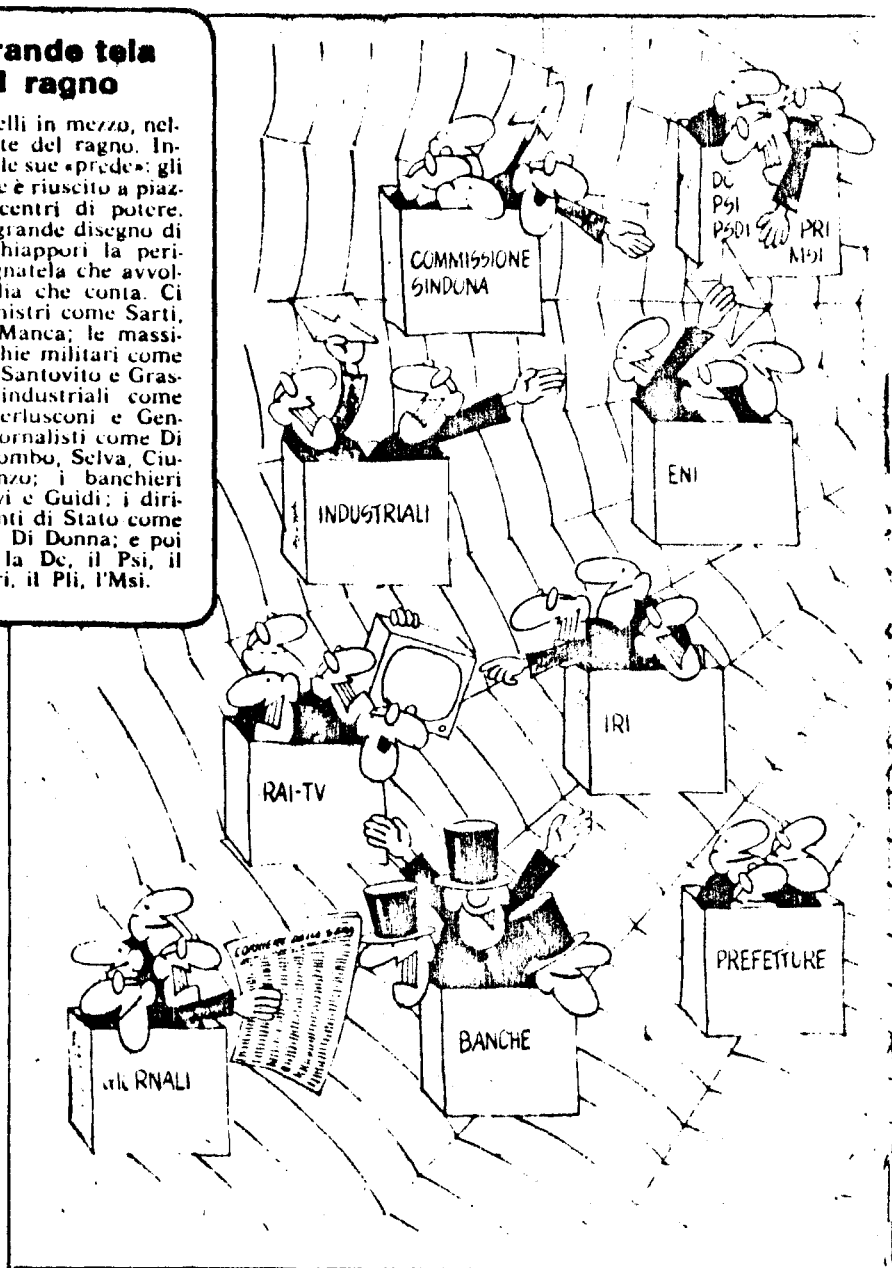
Sempre più attivo (conseguenza immediata fu un'ulcera), Gelli si installò a Roma aprendo una seconda base operativa all'Hotel Excelsior nel cuore di via Veneto, tre linee doppie (dalla 127 alla 129), tre telefoni (di cui uno con linea diretta). Senza tanti danni, superò le diverse inchieste giudiziarie che nel '76 lo videro di volta in volta sospettato dell'omicidio del giudice Vittorio Occorsio, della strage dell'Italeus e del racket dei sequestri di persona.

Un anno dopo, nel 1977, riaperte ufficialmente le iscrizioni alla P2, e rinnovate le vecchie tessere, parti all'assalto definitivo dello Stato. «Le richieste di ammissione alla nostra istituzione», scrisse il 1° febbraio 1978 all'addetto militare italiano in Siria Giorgio De Maria «non sono mai state così numerose come in questi ultimi tempi. Riteniamo superfluo aggiungere che queste richieste sono state avanzate tutte da elementi di livello elevatissimo sotto ogni aspetto, come del resto è stabilito dal nostro regolamento».

Tutti correvano da lui. Perché era potente. Perché aveva i contatti giusti. «Io per esempio volli conoscerlo per capire come facesse ad avere così facile udienza presso personaggi come Giulio Andreot-

### La grande tela del ragno

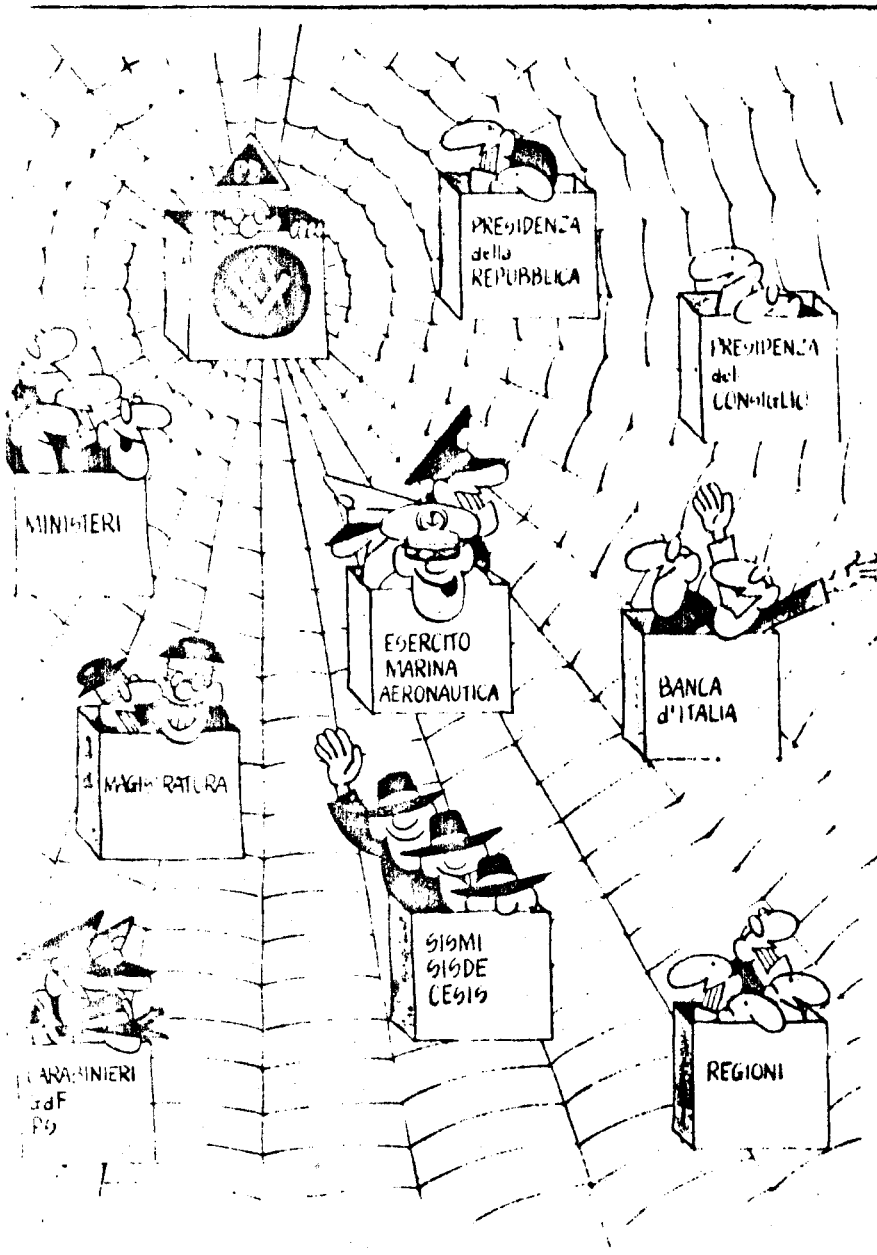
Licio Gelli in mezzo, nella parte del ragno. Intorno le sue «prede»: gli uomini che è riuscito a piazzare nei centri di potere. Ecco nel grande disegno di Alfredo Chiappori la pericolosa ragnatela che avvolgeva l'Italia che conta. Ci sono i ministri come Sarti, Foschi e Manca; le massime gerarchie militari come i generali Santovito e Grassini; gli industriali come Rizzoli, Berlusconi e Genghini; i giornalisti come Di Bella, Colombo, Selva, Ciuni, Costanzo; i banchieri come Calvi e Guidi; i dirigenti di enti di Stato come Principe e Di Donna; e poi i partiti: la Dc, il Psi, il Psdi, il Pri, il Pli, l'Msi.



ti» ha ammesso con *Panorama*. «Napoli fedelissimo di Carlo Donat Cattin e iscritto negli elenchi P2. Il 10 novembre 1977» *Luca Cioni*, uno sconosciuto fiorentino, gli chiese l'ammissione alla P2: «Da troppi anni sono solo un facchino che porta acqua senza aver mai avuto in cambio un solo goccio». Il capo della P2 accon-

tentava tutti o quasi tutti. E gli aspiranti massoni gli erano grati per sempre, come il direttore generale del Banco di Lucania *Michele Giovanni Giuratrabocchetta* che così lo ha ringraziato per l'iscrizione alla P2: «Le confermo la mia personale devozione e la speranza di dimostrarmi all'altezza della fiducia accordatami».



**Dossier Massoneria**

Per i suoi « fratelli » Gelli si faceva in quattro. L'8 giugno 1976 prese carta e penna e chiese a Giovanni Cresti, provveditore del Monte dei Paschi di Siena, anche lui piduista: « Ti sarei grato se tu volessi segnalare alla tua Filiale di Firenze il professor Gianluigi Oggeri, primario ortopedico dell'Ospedale di Montevarchi, il cui at-

tuale fido di 10 milioni dovrebbe essere elevato a 20 milioni ».

Gelli si è detto disposto ad aiutare anche gli amici dei « fratelli », soprattutto se americani. Da Washington gli ha scritto in un italiano zoppicante l'8 aprile '80 l'ex-prete Philip Guarino, fondatore di un comitato italo-americano per « la difesa del Mediterraneo », un'orga-

nizzazione della destra repubblicana americana: « Caro, carissimo Gelli. Questa mia presenta il comm. Arnaldo Celano, fratello nostro, che è un grande amico mio come anche di Michele (Sindona, ndr). Sono sicurissimo che tu troverai Arnaldo una persona per bene, intelligente, onesto e generoso. Arnaldo mi ha confidato che era molto ansioso di fare la tua conoscenza perché ha costantemente sentito il tuo nome in ottima maniera. Qualunque cortesia tu gli offri è come la facessi a me ».

Tanti favori non erano ovviamente gratuiti per Gelli. Proprio a Guarino, influente membro del comitato dell'elezione di Ronald Reagan, chiese il biglietto d'invito personale per assistere lo scorso gennaio alla cerimonia di inaugurazione della presidenza repubblicana di Reagan. E agli altri? « Documenti, dossier riservati, notizie di tutti i tipi » è la risposta consueta che oggi si raccoglie tra gli ex-pidues. « Arrivava a Roma il martedì con la sua Mercedes blu vuota e ripartiva il venerdì con valigie di carte e appunti » ha raccontato a Panorama un impiegato dell'Hotel Excelsior.

Promozioni nell'alta burocrazia e nei vertici militari; assunzioni nei servizi segreti e nella polizia, manovre per far affluire tangenti verso i politici « fratelli »: intrighi destabilizzanti per mettere in crisi il governo e il Parlamento; ricatti continui ai leader più in vista da Arnaldo Forlani a Flaminio Piccoli, a Bettino Craxi: tutta la vita politica e parapolitica del Palazzo ha ruotato a lungo attorno al misterioso Gelli. Tutti avevano paura di lui.

Gli mandavano in albergo i guardaspalle per proteggerlo; lo coccolavano inviandogli ogni settimana negli uffici e nelle tante case i tecnici della polizia in grado di pulire gli ambienti da eventuali microspie; gli permettevano perfino di viaggiare sugli aerei Alitalia in prima col solo biglietto di classe turistica.

Realizzando la più massiccia e capillare « circonvenzione » di capo della storia della Repubblica, servito e ossequiato dai suoi 953 « fratelli » che gli avevano giurato fedeltà e obbedienza cieca, Gelli piano piano aveva messo le mani sullo Stato. E stato fermato appena in tempo. ●



## Dal principio alla fine

*All'estero, in molti Paesi, essere massoni è da sempre un titolo d'onore di cui vantarsi pubblicamente. In Italia, in genere, i fratelli sono sempre stati più riservati. Ma con nobili eccezioni. E comunque, fino alla nascita della P2, sempre con l'animo volto al bene.*



In America i nomi li sbandierano: Edwin Aldrin, secondo uomo ad avere messo piede sulla Luna, Edgard Mitchell, il terzo, e poi Leroy Gordon Cooper, Walter Schirra, Tomas Stafford e Paul Weitz. Tutti astronauti. E tutti massoni. Senza neppure scomodare George Washington e altri grandi del passato, la massoneria degli Stati Uniti ha potuto allineare negli ultimi anni Gerald Ford, Hubert Humphrey, Lyndon Johnson, Harry Truman, Edgard Hoover, Charles Lindberg, Michael De Bakey, Harold Lloyd, Red Skelton, il razzista John Wayne e il nero Nat King Cole. Massoni. E fieri di esserlo, in pubblico e in privato.

Ed è sempre stato così in ogni parte del mondo. Salvador Allende, il presidente cileno, non lo nasconde mai (si dice, ma questa volta non c'è conferma, che lo sia anche Augusto Pinochet, il golphista che lo fece assassinare). Edoardo di Kent è da 14 anni Gran Maestro della Gran Loggia d'Inghilterra. Winston Churchill entrò in massoneria il 21 maggio 1901, non andò oltre il grado di Maestro (il 3. su 33), ma rimase fino alla morte un disciplinatissimo «fratello» della loggia Rosemary, la numero 2851 di Londra. Il francese Pierre Mendes France se ne vantò anche quando era presidente del Consiglio. Solo in Italia, con rarissime eccezioni, i massoni hanno sempre gelosamente coperto la loro «fratellanza». Perfino gli artisti. Soltanto dopo morti il Grande Oriente ha svelato, pubblicando la loro biografia massonica, l'attività muratoria di Enrico Simonetti, Alighiero Noschese (ora si è scoperto che era della P2), Gino Cervi, iniziato nella loggia romana Palingenesi, del principe Antonio de Curtis, il celebre Totò, «fratello» dal 1944, poi fondatore e poi Maestro Venerabile della log-

*Giuseppe Garibaldi, il più illustre fra i massoni di ieri. Morì Gran Maestro*

**Dossier Massoneria**

gia Ars et Labor. E perfino di Ettore Petrolini si è saputo con anni di ritardo.

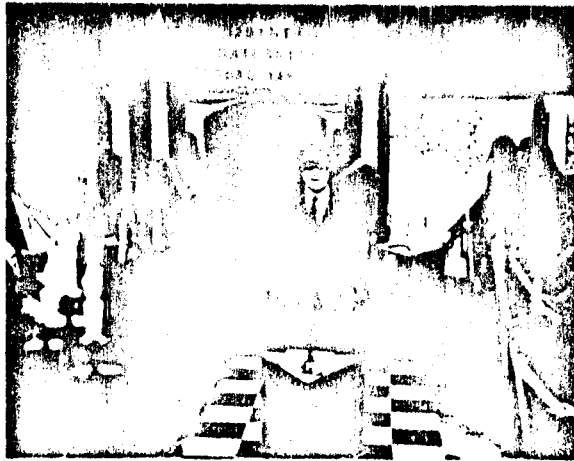
Per i politici il riconoscimento spesso non c'è nemmeno dopo la morte. Così ufficialmente si sa di ben pochi: Cipriano Facchinetti, Mario Cevoletto, Cino Macrelli, Ugo Della Seta, Meuccio Ruini, deputati all'Assemblea costituente. Oppure bisogna andare molto indietro nel tempo: fino a Costantino Nigra, Urbano Rattazzi, Agostino Depretis, Francesco Crispi, Giuseppe Zanardelli, Vittorio Emanuele Orlando. O addirittura fino a Giuseppe Garibaldi, che se ne gloriò sempre e divenne anche Gran Maestro.

Più che nomi, i vertici della massoneria italiana hanno spesso sbandierato numeri, a volte con tono minaccioso: siamo 10 mila, 15 mila, adesso 20 mila «fratelli», ma presto saremo un milione; cento, 130 parlamentari sono alla nostra obbedienza; possiamo fare e distare; eleggere o bocciare, nominare o siliare presidenti della Repubblica o ministri.

La riservatezza sui nomi, se non proprio la segretezza assoluta, una ragione storica ce l'ha. Introdotta in Italia intorno al 1730, la massoneria diventò immediatamente un bersaglio del potere. Papa Clemente XII la scomunicò già nel 1738. E a quell'epoca la scomunica della Chiesa non aveva, come adesso, un valore soltanto spirituale: un massone poteva finire con la testa mozzata. E neppure in altri Stati italiani la libera muratoria era ben vista.

Ci fu la parentesi del dominio napoleonico (l'imperatore era un «fratello»), ma anche nell'Ottocento la massoneria, impegnata nelle Guerre di indipendenza, non ebbe vita facile. Alla luce del sole i liberi muratori poterono uscire solo nel 1870 con la presa di Roma, in prima fila accanto ai vincitori.

Durò poco più di cinquant'anni e forse per la massoneria italiana fu quello il periodo più felice. Poi arrivò Mussolini. Aspirante massone (ma respinto) prima della marcia su Roma, si vendicò pochi anni dopo essere arrivato al potere: nel 1925 presentò personalmente alla Camera, che la approvò, la «legge contro la massoneria». Alla legge seguirono i fatti: arresti e confino



per i «fratelli» più in vista.

Caduto il fascismo, la massoneria, che aveva continuato a sopravvivere in clandestinità, fu di nuovo libera. Ma, giustificata in parte dalle persecuzioni del passato e dalla guerra aperta di Vaticano e Dc, non mise in piazza tutte le sue carte e tutti i suoi nomi. Deposito comunque regolarmente lo statuto e tenne a disposizione gli elenchi degli iscritti.

Nei casi più delicati qualche nome di affiliato finì all'orecchio del Gran Maestro, rimase cioè sconosciuto a tutti gli altri «fratelli». Fu riaperta così una delle logge più antiche, la Propaganda, nata nel 1875 per proteggere l'identità di alcuni iscritti più esposti nella vita pubblica.

La Propaganda non avrebbe mai creato scandalo, nonostante la rigida copertura. A darle un indirizzo pericoloso per la massoneria, ma anche per l'intero Paese, furono i Gran Maestri Giordano Gamberini e Lino Salvini. Il primo, nel 1967, fece entrare Licio Gelli nella loggia segreta, il secondo lo nominò, nel 1971, segretario. La loggia si chiamò Propaganda 2, P2.

Agli inizi degli anni Settanta, fra Salvini e l'industriale di Arezzo scoppiò una faida a suon di ricatti, minacce, denunce e controdenunce.

Una sequenza del film «Un borghese piccolo piccolo» di Alberto Sordi, per far avere un posto al figlio disoccupato, è costretto a iscriversi alla massoneria



Gelli aveva già capito quale enorme potere avrebbe avuto in mano se fosse riuscito a gestire in proprio, con i suoi metodi spicci e senza scrupoli, uno stuolo di

militari, politici, magistrati, finanziari, alti burocrati, giornalisti, banchieri.

Fu Gelli a spuntarla. Nel 1975 Salvini lo nominò Maestro Venerabile, capo indiscusso della P2. Seguì un periodo nero nella massoneria: complici, volontari o acquiescenti, i vertici del Grande Oriente, tutti coloro che si opposero al governo gelliano e che lanciarono grida d'allarme, furono sbattuti fuori dalla porta.

Un fatto è certo. Se i Gran Maestri, da Gamberini a Salvini, all'attuale, il generale Ennio Battelli, non avessero dato via libera a Gelli, lo scandalo P2 non ci sarebbe stato. Invece il massimo governo della massoneria non ha mai chiesto conto di quanto stava succedendo, in diversi casi ha persino partecipato alle iniziazioni volute da Gelli. E ha avuto una sola preoccupazione: tenersi buono il pericoloso fratello di Arezzo. ●



# Le mani sulla Repubblica

*All'interno di molti partiti italiani niente sarà più come prima. Il cancro P2 ha corrosso tessuti fondamentali della struttura politica del Paese. Uomini al di sopra di ogni sospetto sono caduti nella rete. Come è stato possibile?*

**F**orse è troppo presto per sperare di riuscire a portare alla luce del sole tutta l'incredibile trama architettata da Licio Gelli per impadronirsi dello Stato. Alcuni personaggi continuano a negare nonostante sia stato trovato il numero della loro tessera di affiliati alla loggia P2. Altri hanno fatto ammissioni ma al tempo stesso dichiarazioni di buona fede. Altri ancora continuano a tacere. Molto lavoro è già stato fatto dalla magistratura. E molto ancora ne dovrà essere fatto. Ma parecchio si sa già fin d'ora. *Panorama* offre ai lettori una prima chiave di lettura per dare un senso a questa bruttissima pagina della storia d'Italia. Ci so-

no elementi nuovi e ricchi di interesse. Su altri aspetti è stata fatta una messa a punto. Una cosa è certa: più il quadro si fa completo, più grave risulta il rischio che la democrazia ha corso. O che corre ancora.

## Falda in casa dc

**S**abato 9 maggio, in un convegno del Movimento giovanile a Mondello, vicino a Palermo, Flaminio Piccoli, segretario della Dc, ha riaffermato l'incompatibilità tra l'appartenenza alla massoneria e la militanza nel partito aggiungendo:

« Se gli esponenti indicati come massoni non si dimettono sono pronto a farlo io ».

Nella settimana calda del caso P2 Amintore Fanfani, presidente del Senato, ha riunito i suoi e gli ha fatto una ramanzina: « Ma non sapete che non si deve mettere la propria firma neanche sul documento che attesta che vi siete sposati? ».

In direzione, il 6 maggio scorso Carlo Donat Cattin è stato plateale: « Su un piano diverso da quello politico » ha brontolato « sono disgustato fino alla tentazione del disimpegno ».

Troppo tardi. Attiva fin dai primi anni Settanta e specializzata in una sorta di lottizzazione clandestina, la

## Carenini: A Piccoli ricordo che...

**E**splodono le polemiche, in casa democristiana, dopo che Flaminio Piccoli, in virtù del principio dell'incompatibilità tra tessera dc e tessera massonica, sta cercando di mettere alla porta i militanti infedeli. Ecco la reazione di uno di loro: Egidio Carenini, deputato milanese, segretario amministrativo del partito il cui nome è comparso negli elenchi di Gelli.

**Domanda.** Onorevole Carenini, perché ce l'ha con Piccoli?

**Risposta.** Perché sta agendo da irresponsabile. Ha deciso di vestire i panni del moralizzatore, commettendo un doppio, gravissimo errore.

**D.** Qual è il primo?

**R.** Lancia anatemi contro tutti gli iscritti alla P2 ma si dimentica che c'è di mezzo tutto il gruppo dirigente nazionale. Così facendo non solo sfaccia tutto, ma non può che procurarsi la loro inimicizia verso la Dc. Altri politici non sono stati così avventati come lui.

**D.** E il secondo errore?

**R.** È assurdo che proprio lui con-

testi ad alcuni iscritti di aver avuto rapporti con i massoni. Perché se si scopre che rapporti di questo tipo li aveva anche lui rischia di fare una figuraccia.

**D.** Che rapporti?

**R.** Aveva, per esempio, da anni un rapporto molto stretto con Umberto Ortolani, che è una specie di alter ego di Gelli, da quello che si dice. Niente di male, per carità. Ortolani è uno degli italiani meglio introdotti tra vescovi e cardinali.

**D.** In che cosa consistono questi rapporti?

**R.** Erano strettissimi. Per dirne una: il palazzo in cui da sempre ha sede la corrente dorotea di Piccoli, in piazza Cardelli numero 4, a Roma, per anni ha avuto il contratto d'affitto e la bolletta telefonica intestati proprio a Ortolani.

**D.** Che prove ha per sostenere un'accusa così grave?

**R.** Questa è una cosa che nel mondo politico sanno tutti. Comunque la prova c'è: basta sfogliare qualsiasi elenco telefonico di Roma. Chiunque può rendersi conto che il palazzo di via Cardelli 4, dove ha sede l'iniziativa popolare, risulta intestato proprio a Ortolani. E se si consulta un elenco di qualche anno fa la pro-

va è ancora più lampante: due dei cinque numeri di telefono che la Sip attribuisce a Ortolani, il 681847 e il 6794716, sono gli stessi della corrente di cui Piccoli è il capo, stampati perfino in libri e opuscoli.

**D.** Ma a parte questo, e al di là della persona di Piccoli, la tesi di un'inconciliabilità tra fedi storicamente diverse, se non contrapposte, le sembra davvero insostenibile?

**R.** Non diciamo fesserie. Ho già parlato di importanti contatti tra massoni e ambienti vaticani. Aggiungo, per esempio, che al matrimonio della figlia di Gelli c'era, tra gli invitati, l'arcivescovo di Arezzo. Se l'incompatibilità non vale per un alto prelato, figuriamoci se può essere proibito a un cattolico laico, com'è un deputato, di intrattenere rapporti con i massoni.

**D.** Lei nella P2 c'è davvero?

**R.** Conosco bene Gelli, da tanti anni. Come conosco la moglie, il genero, i figli, la nuora. Ci siamo vi-

*Il deputato democristiano Egidio Carenini*





Il segretario della Democrazia cristiana Flaminio Piccoli

P2 di Licio Gelli non ha mai trascurato la Democrazia cristiana. Perciò oggi sono parecchie le vittime che il ciclone P2 rischia di lasciare sul campo.

Due ministri (Adolfo Sarti, doroteo e Franco Foschi, forzanovista), un giovane sottosegretario (Rolando Picchioni, colombiano), dodici parlamentari, i fanfaniani Sergio Pezzati, Vincenzo Carollo, Gian Aldo Arnaldi e Massimo De Carolis; i consiglieri Ennio Danesi e Mario Pellini; il forzanovista Vito Napoli; i colombiani Pablio Fiori e Danilo De Cecci; l'antireottiano Felio Caronni; il « tecnico » Gaetano Stanquardi; a mezza strada tra Giulio An-

sti spesso al mare a Riccione, dove entrambi abbiamo una casa. E non nascondo di aver avuto con lui dei rapporti. Chi fa politica non può ignorare un personaggio come Gelli. Del resto a Roma c'era la fila per conferire con lui. Ma non bastano i rapporti con Gelli o con altri massoni per buttar fuori dal partito tanta gente. Per prendere questi provvedimenti bisogna prima accertare che gli iscritti abbiano partecipato a qualche atto delittuoso. Non evi fare una caccia alle streghe.

D. Per lei, dunque, un democristiano può essere anche massone.

R. È un problema che riguarda la sua coscienza, il suo confessore e il giudizio del padreterno, se ci crede.

D. Anche se la massoneria congiura contro la Dc, come ebbe a dire mesi orsono proprio Piccoli?

R. Io quella frase, francamente, non l'ho ancora capita. Piccoli dovrebbe spiegarla meglio, raccontare le cose che sa. Gli do un consiglio: caro Piccoli, se è la tua posizione di segretario che ti impedisce di parlare e ridurre la tua libertà di movimento, dimettiti e denuncia tutto alla magistratura e all'opinione pubblica. Il partito e il Paese ti saranno grati.

dreotti ed Emilio Colombo. Poi, un giudice costituzionale, Brunello Bucciarelli Ducci, di Arezzo; due consiglieri regionali, Filippo De Iorio (Lazio) e Angelo Atzori (Sardegna); un ex-presidente di Regione, Cesare Golfari (Lombardia). Ancora: banchieri targati de come Giovanni Craxi (Monte dei Paschi), Gaetano Liccardi (Fime e Fime-Trading), Enzo Badioli (Icefca). E anche manager scudocrociati come Michele Principe (Stet) e Giampaolo Cresci (Sacis), per anni e anni portavoce ufficiale di Fanfani. Infine giornalisti democristiani della Rai: Gustavo Selva, Gr2, e Flauto Colombo, Tg1.

La Dc che appare come fotografata nelle carte del Gran Maestro della P2 è prima di tutto anticomunista, poi legata a doppio filo col mondo della finanza e degli affari, infine ormai stellarmente lontana dalle parrocchie, una Dc quasi del tutto « scristianizzata ».

Il fenomeno, in Vaticano, non è passato inosservato. Già prima della pubblicazione delle liste nere, da Palazzo Chigi era stata lasciata filtrare verso il Vaticano qualche indiscrezione di prima mano. Lunedì 11 maggio il segretario di Stato, monsignor Agostino Casaroli, ha sentito il bisogno di consultarsi con il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinal Anastasio Ballestrero. Alla fine, un solo preoccupato commento: « Troppi cattolici in quella loggia ».

### Garofano appassito

In via del Corso hanno già fatto i conti. Un ministro, Enrico Manca; quattro parlamentari: Fabrizio Cicchitto, Silvano Labriola, Ermido Santi, Francesco Fossa. Tre ex-parlamentari: Luigi Mariotti, Michele Zuccalà, Amleto Monsellato. Tre « ex » del mondo finanziario: Loris Scricciolo, ex-vicepresidente del Monte dei Paschi di Siena, Danilo Bellei, ex-direttore generale della Banca del Monte di Bologna, Osvaldo Grandi, ex-presidente della Cassa di risparmio di Carrara; un ex-presidente della Rai, Beniamino Finocchiaro, sindaco di Mol-

letta; un vicepresidente dell'Eni, Leonardo Di Donna.

Una presenza considerevole nelle amministrazioni locali. Zone particolarmente inquinate: la Liguria, la Toscana, la Sicilia. Negli elenchi di Gelli ci sono: un vicepresidente di giunta regionale (Alberto Teardo, Liguria); un assessore alla Sanità (Michele Fossa, figlio di Francesco, Liguria); due presidenti di provincia (Renato Righi, Firenze e Roberto Misuri, Pisa); un ex-presidente di provincia (Ferdinando Pastina, La Spezia). Poi, ancora due « presenze » in posti-chiave del partito: Gianni Nisticò, che è stato addetto stampa, ed Ennio Campironi che lavora nell'ufficio amministrativo del Psi (di recente è stato nominato vicepresidente della Cisl, e risulta affiliato alla P2, secondo la lista, il 13 giugno del 1980 con tessera 2171).

Nelle carte e negli elenchi scottanti di Gelli il partito socialista è ben rappresentato.

Il segretario Bettino Craxi, però, e tutto il gruppo di fedelissimi che gli sta attorno, non sono al centro del massacro.

Assistere immischiata è soprattutto una fetta del vecchio Psi: quel che rimane di un partito che in periferia, dentro il potere degli assessorati, delle casse di Risparmio, degli istituti autonomi case popolari, è ancora simile a quello che era negli ultimi e disastrosi anni del centro-sinistra. Notabilato, mancanza di idee, clientele, favori, raccomandazioni. E anche, se necessario, P2 e massoneria.

Oggi, per Craxi, è soprattutto un problema di immagine. A meno di un mese dal trionfo al Congresso di Palermo, il ciclone P2 ha dimostrato prima di tutto che la plastica facciale per



Leonardo Di Donna



Fabrizio Cicchitto



Beniamino Finocchiaro

il Psi, la « mutazione genetica » di cui Craxi è stato il fautore, non è così a portata di mano.

Poi, ha messo in evidenza una certa fragilità politica e psicologica dei nuovi gruppi dirigenti. Il caso più indicativo è quello di Fabrizio Cicchitto, fino a pochi giorni fa stimato esponente della corrente lombardiana, con una piccola storia alle spalle e un discreto futuro davanti a sé. Anche senza P2.

Ebbene, Cicchitto, che oggi ha deciso di « rompere la catena del silenzio » confermando di avere inoltrato una domanda di adesione alla loggia di Gelli, nell'agosto 1977, proprio all'indomani della fuga di Kappler, sapeva benissimo che cosa era la P2. Tanto da scagliarsi

contro con una certa violenza in pieno dibattito parlamentare nell'aula di Montecitorio.

Passano tre anni e lo stesso Cicchitto chiede di essere iniziato alla stessa P2. Gelli è ben felice e gli risponde che per la cerimonia dell'iscrizione « è gradito l'abito scuro ».

### Il Psdi nella bufera

Licio Gelli il Psdi l'aveva colonizzato per bene, e già da un bel po' di tempo. « Mi risulta » ha dichiarato ai giudici l'ex-Gran Maestro Lino Salvini « che Giuseppe Saragat, quando era presidente della Repubblica, fu più volte ospite nel-

la sua riserva di caccia ». Oggi il Psdi è in piena bufera P2.

Negli elenchi del Maestro Venerabile ricercato dalla polizia, infatti, ci sono troppi nomi di esponenti socialdemocratici. Innanzitutto quello del segretario Pietro Longo, con tanto di pagamenti in regola (« Mi fa amaramente sorridere che sarei sottoscrittore di una quota di 100 mila lire » ha smentito a botta calda), poi quello di un vicesegretario, Renato Massari, riconosciuto boss dei taxisti milanesi, l'uomo che per conto del partito stava lavorando sui provvedimenti di moralizzazione pubblica.

Allungano la lista Psdi-P2: un sottosegretario agli Esteri, Costantino Belluscio, braccio destro di Saragat negli anni del Quirinale; un vicepresidente della Rai, Giampiero Orsello (il cui nome fu fatto ai giudici da Gelli e Salvini già nel 1976); un membro della giunta esecutiva dell'Eni, Carlo Castagnoli; Bruno Palmiotti, ex-segretario di Mario Fanassi, uno dei protagonisti dell'affare Lockheed indicato puntigliosamente nelle « pagine gialle » di Gelli alla voce « segretari di ministri ». E ancora: ex-deputati, consiglieri e assessori regionali, un ex-presidente di ospedali. Insomma, una specie di fotografia su scala ridotta di quella che è, da anni e per tradizione, la classe dirigente del Psdi: notabili cresciuti dentro il potere e tutt'altro che ostili alla massoneria e al mito della carriera.

« Ci vogliono colpire sul terreno dell'ideologia » proclama Ruggero Pulet-



Giuseppe Saragat



Pietro Longo



Renato Massari



Giampiero Orsello

### Gual a chi tocca Gelli

Tutte le strade portavano ad Arezzo. Il giovane commissario capo Ennio De Francesco distaccato in Toscana dall'Antiterrorismo, si convince presto che la primavera del terrore del 1974 (attentato di Moiano, strage dell'Italicus) aveva una matrice unica: il gruppo dei fascisti aretini. Indagò a lungo. Colse i primi successi. Poi si trovò davanti a un muro, a un potere occulto che aveva inquietanti parentele con la loggia P2.

La storia di questa inchiesta mutilata la raccontò, nel settembre del 1976, lo stesso De Francesco al giudice bolognese Angelo Vella.

Dopo l'eccidio di due poliziotti, compiuto a Empoli dal fascista Mario Tuti nel gennaio del 1975, il commissario girò in lungo e in largo la Toscana e si convinse che quello non era stato il gesto di un fanatico, ma l'ultimo anello di una catena nera ben ramificata.

La mattina dell'eccidio Tuti era uscito di casa con una borsa voluminosa, la notte prima aveva ricevuto telefonate che lo avevano messo sul chi va là. Da dove? Da Arezzo. Da chi?

Ennio De Francesco



Malgrado l'intoppo, De Francesco non si scoraggiò. Risali ad Augusto Cauchi, un ordinovista oggi fuggito all'estero, a Massimo Batani e a Giovanni Rossi, tutti fascisti della cellula aretina. Dei suoi passi avvisò il giudice bolognese Vito Zucchi, titolare dell'inchiesta sull'attentato di Moiano, che arrestò Giovanni Rossi.

L'arresto provocò un'improvvisa reazione. De Francesco fu convocato ad Arezzo, di notte, dal sostituto procuratore Mario Marsili, numero 506 della lista degli iscritti alla loggia P2 (oggi ufficialmente in « sonno », cioè sospeso) e genero del Maestro Venerabile Licio Gelli. Marsili investì il commissario e il suo capo, l'allora vicequestore Gaetano Corbelli: perché l'Antiterrorismo da queste notizie a Bologna?

Tutto sembrò finire lì, con quella scenata notturna. Ma pochi giorni dopo De Francesco fu raggiunto da un ordine perentorio: abbandonare l'inchiesta, tornare immediatamente a Roma. Uscì

però dall'Antiterrorismo, Emilio Santillo, non seppe dargli spiegazioni. Gli disse solo che l'ordine « era partito dall'alto ». Infatti, « il telegramma di trasferimento, immotivato, era firmato direttamente dal ministro dell'Interno, Luigi Gui » ha dettato verbale, nero su bianco, il commissario

## Dossier Massoneria

ti, direttore dell'*Umanità*, testa pensante del gruppo dirigente, ma si è ben guardato dall'attaccare la massoneria, anche se il suo nome nella lista di Gelli non c'è. E la stessa linea hanno seguito gli altri. Come riprova, l'illusione si è messa subito a sbandare la sua tessera di massoner del Grande Oriente, però, non della P2. Saragat ha lanciato un vero e proprio grido di dolore: «Mi meraviglia e mi addolora per le sorti del nostro Paese che si tenti di infangare una istituzione che nel passato ha annoverato nelle sue file gli uomini migliori del nostro Risorgimento e gli antifascisti più intransigenti».

Per proclamare la sua estraneità al ciclone P2 Pietro Longo ha scelto due sedi ma non le più giuste. Nell'ultima settimana è comparso in televisione due volte. La prima a «Tam Tam», settimanale del Tg1 diretto da Franco Colombo, di cui è nota una domanda d'ammissione alla P2. Poi ha trovato del tutto opportuno farsi intervistare a «Contatto», telegiornale del gruppo Rizzoli, diretto da Maurizio Costanzo, anche lui indicato negli elenchi sequestrati ad Arezzo come membro della P2.

La pubblicazione di quei nomi, per Longo, è un polverone con obiettivi destabilizzanti. Licio Gelli, ha spiegato Longo con un sorriso un po' tirato, lo ha incontrato solo una volta, e dietro sue insistenti richieste. Fu il segretario socialdemocratico, però, a muoversi per andarlo a trovare: si incontrarono all'albergo Excelsior di Roma, nell'ottobre scorso.

### Stile Costanzo

È se un giornalista con il nome nell'elenco della P2 scrive di P2 e del Maestro Venerabile Licio Gelli? Comincia così: «Avvicinarlo non è facile, intervistarlo difficile, fotografarlo impossibile». E alla fine gli chiede: «Chi c'è dietro di lei?». E l'altro, che non aspettava domanda migliore, risponde: «Dietro, nessuno. Sopra, il Padreterno. Almeno, lo spero». L'intervistatore è Roberto Gervaso, numero 622 della lista P2, iniziato il 26 gennaio 1978, centomila lire di quota consegnate nelle mani di Gelli (l'interessato smentisce).

Ma c'è, anche lo stile Maurizio Costanzo, che nella lista P2 è appena quattro posti dopo Gervaso (stessa data di iniziazione, stessa quota e stesse accorate smentite). L'uomo che ha inventato il «che c'è dietro l'angolo?» si fa improvvisamente piccolo piccolo: «Nella galleria dei personaggi inavvicinabili è fra i più inavvicinabili» scrive.

E più che interrogarlo sembra assecondare l'intervistato: «Mi sembra per altro singolare che ogni qualvolta in Italia capita qualcosa di inconsueto, si faccia subito il suo nome o quello della sua loggia...».

E ancora, «Come mai *L'Espresso* e *Panorama* sono così accaniti contro di lei?...». «E se fosse nominato presidente della Repubblica?...». «La darebbe la presidenza ai socialisti...». «Se Andreotti e Fanfani le chiedono un favore, a chi lo fa più volentieri, o a chi non lo fa per nulla?...». «Mi lasci indovinare, non credo ami molto il sindacato, vero?...». «Si spieghi meglio, dato che io, come quasi tutti gli italiani, non so niente o quasi niente di economia...». «Mi lasci indovinare, è a favore della pena di morte?...». «Suppongo che lei non abbia in alta considerazione i nostri uomini politici...».

Un balletto intorno al personaggio che, domanda dopo domanda, cresce, parla e sparla, trincia giudizi, vanta rapporti con il papa e il presidente degli Stati Uniti, si erge a esperto di economia e di politica, in attesa che Costanzo gli chieda: «Alla domanda: cosa vuol fare da grande? Cosa rispondeva?». Così finalmente può dirlo: «Il burattinaio».

Franco Salomone, da più di 20 anni al *Tempo* (nella P2, stando all'elenco, ha la tessera 1911, è stato iniziato l'11 ottobre 1978 e ha versato 110 mila lire di quota) ha incontrato Gelli per due interviste martedì 28 aprile e mercoledì 20 maggio 1981.

Ad aprile Gelli aveva ancora non soltanto la speranza di farla franca, ma voleva continuare a mo-



I giornalisti Roberto Gervaso del «Corriere della sera» e Maurizio Costanzo, attuale direttore del telegiornale del gruppo Rizzoli



strarsi potente, inattaccabile. Salomone lo presenta così: «Tranquillo, sicuro di sé e delle sue buone ragioni, intende portare a termine grandi programmi». Quindi sentenza: «Da dieci anni si ripetono articoli di settimanali, lettere anonime, esposti, indagini giudiziarie poi finite nel nulla contro questo personaggio, l'unico italiano a essere invitato ufficialmente all'insediamento di capi di Stato. Amico di potenti in tutto il mondo, potente anch'egli».

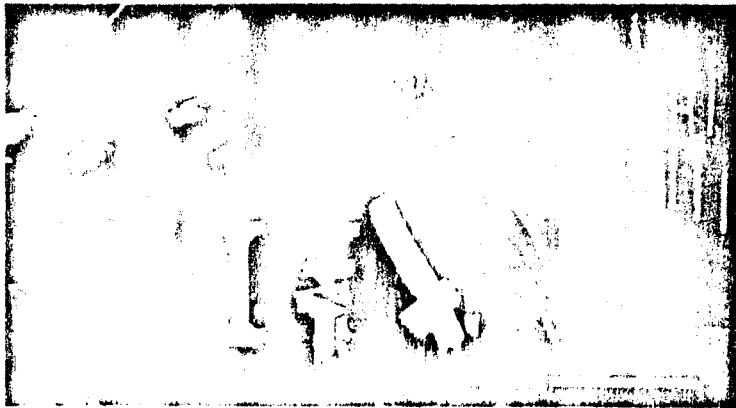
A maggio il terreno frana sotto i piedi di Gelli, anche se il Maestro Venerabile dà ancora a Salomone l'impressione di un cobra che si prepara ad attaccare. E attraverso il giornalista il capo della P2 indica ai «fratelli» che tremmano la linea da tenere. Domanda: «Come si comporterebbe lei dinanzi a un giudice che l'interrogasse su una sua eventuale appartenenza alla P2, se il suo nome fosse stato fatto subdolamente?». Risposta: «Prima di tutto avrei negato. Poi avrei chiesto che mi fossero mostrati documenti a riprova della mia appartenenza alla loggia. Infine avrei querelato, senza timore, il giornale che eventualmente avesse affermato il falso, nonché i responsabili della violazione del segreto istruttorio». E proprio la strada che hanno seguito quasi tutti i personaggi il cui nome era nella lista P2.

Ma Salomone, per rincuorare i «fratelli», ha fatto di più. «Tralasciamo la serie di spiegazioni sul presunto elenco di nomi sequestrato a «villa Wanda» ha scritto, pensando evidentemente anche a se stesso. «Di questo argomento Licio Gelli ha parlato in una prece-





## Dossier Massoneria



Un momento della cerimonia di iniziazione di un « profano »

### Cosa leggere per saperne di più

**P**er un secolo e più non c'è stata quasi scelta: sulla massoneria si potevano leggere libri scritti da massoni per fare proseliti, oppure testi di feroci antimassoni.

Ora la situazione sta cambiando. Da qualche anno alcuni seri studiosi hanno cominciato ad affrontare il tema senza spirito di parte. Aldo Alessandro Mola, che insegna storia all'università di Sassari, è il più noto. La sua voluminosa *Storia della massoneria italiana dall'Unità alla Repubblica* (Bompiani, 15 mila lire) è uscita cinque anni fa.

Sulle origini della massoneria ancora più dettagliata è la *Storia della massoneria in Italia*, di Carlo Francovich (La Nuova Italia, 8 mila lire).

Notissimi sono anche i saggi e i libri di due sacerdoti, il gesuita Giovanni Caprile e il paolino Rosario Esposito, impegnati da tempo in una difficile opera di ricucitura fra Chiesa e massoneria, due nemici storici.

Di padre Caprile ha destato molto interesse *Massoneria e Chiesa cattolica* (Edizioni Paoline, cinquemila 500 lire). Esposito, nel 1979, ha pubblicato *La riconciliazione fra la Chiesa e la massoneria* (Longo, Ravenna). E nello stesso anno *La massoneria è l'Italia dal 1800 ai giorni nostri* (Edizioni Paoline, 16 mila lire).

*Massoneria, fascismo e Chiesa cattolica* (Laterza, 9 mila lire) è di Gianni Vannoni, un ricerca-

tore dell'università di Firenze, collaboratore di molte riviste storiche.

Un taglio più giornalistico, insieme con qualche inesattezza, c'è nel libro di Roberto Fabiani *I massoni in Italia* (I libri dell'Espresso duemila 500 lire) uscito tre anni fa.

A leggerli con il necessario spirito critico, inesaurevoli fonti di notizie sono i libri stampati dalla società editrice Erasmo, direttamente collegata al Grande Oriente: *Giuseppe Mazzini, uomo universale*, di Carlo Gentile, *La massoneria tradizionale del nostro tempo*, di Jean Baylot, *Mille volti di massoni*, un album di famiglia scritto dall'ex-Gran Maestro Giordano Gamberini, *Emulation ritual*, un classico con traduzione e presentazione di Gualberto Ranieri.

Altra casa editrice legata al Grande Oriente è la Atanor, già 12 titoli nella Collezione massonica. Un'analisi di vari studiosi sul significato dei simboli chiave della muratoria (*La simbologia massonica*, di Francesco Indraccolo, 12 mila lire) e uno studio dei primi tre gradi (*Massoneria azzurra*, di Umberto Gorel Porciatti, seimila 500 lire) sono i maggiori successi della Atanor.

Per chi vuole tenersi costantemente aggiornato c'è anche una rivista, *Hiram*, edita dal Grande Oriente. Carta patinata, foto a colori, articoli di «fratelli», ma anche di profani, esce ogni due mesi. L'abbonamento costa 8 mila lire. Ma a cercare su *Hiram* i retroscena della P2 si perde soltanto tempo.

dente intervista, affermando che non si tratta di affiliati, bensì di persone che avevano i requisiti di moralità per entrare nell'istituzione massonica». Colto da qualche legittimo dubbio, Gianni Letta, direttore del *Tempo*, ha preteso che l'articolo fosse accompagnato da una frase che servisse in qualche modo a prendere le distanze: «Abbiamo ritenuto oggettivamente interessante sentire anche la voce di Licio Gelli».

Perché Costanzo, Gervaso, Salomone hanno scritto questi articoli, fatto queste interviste? E perché, se la lista non è un bluff, sono entrati nella P2?

Si capisce per Costanzo. La Rizzoli, rapporti a filo doppio con Gelli e la sua P2, gli ha dato possibilità a non finire: prima la direzione dell'*Occhio*, un fallimento costato miliardi, poi quella del telegiornale «Contatto». Anche Gervaso è un autore Rizzoli, assunto di forza al *Corriere della sera* (ma è un giornalista di successo: scrittore senza dichiarate aspirazioni di carriera, che necessità aveva di legarsi a Gelli e di dedicare a L.G. «La mosca al naso», uno dei suoi libri più venduti?).

Salomone è un caso a parte. Dichiaratamente di destra, cronista giudiziario, è sempre stato il punto di riferimento dei magistrati più conservatori del palazzo di Giustizia di Roma.

Non soddisfatto, specie da quando il *Tempo* non è più su posizioni scopertamente di destra, Salomone ha trovato approdo come collaboratore (con lo pseudonimo Franco Duranti) prima allo *Specchio* di Giorgio Nelson Page e poi al *Corriere* dell'ex-senatore missino Mario Tedeschi (altro nome nella lista della P2). È stato anche direttore responsabile di *Politica e strategia*, la rivista di problemi militari di Filippo De Iorio, accusato (poi assolto) per il golpe Borghese, consigliere regionale dc, numero 511 della lista P2.

Un'aggravante o un'attenuante? Salomone, fra i giornalisti della lista, sembra il più vicino alle idee politiche di Gelli. ●

Questo supplemento è stato curato da Andrea Barberi, Pino Buongiorno, Filippo Ceccarelli, Corrado Incerti, Angelo Maria Perrino. Hanno collaborato Marilena Bussoletti, Francesco Canoga e Maria Simonetti.

MELISSABGERC

Lo rivelò un «camerata» pentito

## Vennero protetti da Licio Gelli il fascista Tuti e il suo gruppo?

di ENZO FERRINI

**FIREZE** — Bocche cucite al Palazzo di Giustizia di Firenze dove ancora una volta si torna ad indagare sui presunti collegamenti e contatti tra la massoneria e gruppi eversivi di estrema destra. Si rispolverano vecchi fascicoli, testimonianze esplosive cadute nel nulla, si torna ad interessarsi di alcuni protagonisti della strategia della tensione nella prima metà degli anni settanta. Il sostituto procuratore Pier Luigi Vigna, il magistrato che ha indagato sull'assassinio del giudice Occorsio, nei giorni scorsi ha raccolto testimonianze ed acquisito documenti che lo hanno spinto a riaprire una inchiesta sui legami tra la destra eversiva e la Loggia P2 di Licio Gelli. Vigna, ed il suo collega Gabriele Chelazzi che lo affianca nelle indagini per ora tacciono. Non resta che attingere a quelle notizie di contorno della inchiesta sulla uccisione di Occorsio, riguardanti episodi mai chiariti.

In una notte del 1975, dopo aver segato le sbarre, fuggono dal carcere di Arezzo il neofascista Luciano Franci (è il luogotenente di Mario Tuti), Aurelio Fianchini, un piccolo malvivente, e Felice D'Alessandro, condannato per omicidio. Fianchini, dopo qualche tempo decide di costituirsi, ma prima consegna ad un settimanale un memoriale con alcune confidenze che egli asserisce gli erano state fatte da Franci. Questi gli avrebbe raccontato che il gruppo terroristico «Fronte Nazionale Rivoluzionario» costituitosi ad Arezzo, era protetto da una potente loggia massonica segreta.

Nel 1976, dopo la cattura, è lo stesso Franci che chiede di incontrarsi con Vigna, in quel momento impegnato nelle indagini sul delitto Occorsio. Su sua inchiesta, Franci viene messo a confronto con Massimo Batani, un giovane aretino arrestato per una serie di attentati rivendicati da «Ordine Nero». Franci dice a Vigna di avere notizie riguardanti «collegamenti fra esponenti della Massoneria di Arezzo, o meglio della P2, il Sid ed alcuni elementi di destra, sempre di Arezzo, nonché rapporti avuti da Batani con un certo maresciallo dei carabinieri». Ma Batani in quella occasione, dopo aver ammesso di aver fatto confidenze a Franci, si rifiuta di parlare perché, dice ha paura di rappresaglie e l'inchiesta praticamente si arenò.

La decisione di questi giorni di riaprire le indagini dimostra che la Procura della Repubblica è entrata in possesso di nuovi elementi. Ma altri sarebbero i fatti misteriosi sui quali la magistratura fiorentina spera di riuscire finalmente a far luce. All'Ufficio Istruzione giace ormai da cinque anni un'altra indagine riguardante la massoneria. Vi sono carte contenenti accuse all'ex «Venerabile Maestro» Salvini e ad altri personaggi del «Grande Oriente», di tangenti per la concessione di licenze di costruzione ed appalti in Italia ed all'estero, di contrabbandi vari (anche di armi) di aver ricevuto cospicui finanziamenti, agli inizi degli anni settanta, dalla Confindustria e dalla Fiat, per influenzare la vita politica e sindacale italiana. Questa scottante inchiesta da appena due mesi è stata ereditata dal giudice istruttore Rosario Minna.

20: 20/01

94.7

1010 91

**IL LEGALISTA DIFENSORE GELLI**

(ANSA) - MILANO, 9 GIU - DOPO CINQUE ISTANZE, UN INCIDENTE D'ESECUZIONE E UN RICORSO PER CASSAZIONE, IL DIFENSORE DI LIGIO GELLI, AVV. ELIO VACCARI, HA PRESENTATO SUOI RECLAMI ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DI MILANO, E PER CONSENSO ANCHE ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA, UNA FORMALE PROTESTA PER L'IMPOSSIBILITA' DI AVERE COPIA DI CERTI DOCUMENTI SEQUESTRATI NELL'ORMAI FAMOSA PERQUISIZIONE AVVENUTA IL 17 MARZO SCORSO NELLA VILLA DI GELLI, AD ADEZZO. IL LEGALE FA PRESENTE NEL DOCUMENTO CHE SE NON ESISTONO ESIGENZE ISTRUTTORIE PER AVERE PUBBLICI MIGLIAIA DI DOCUMENTI, NON SI COMPRENDE PERCHE' DEBBANO ESISTERE CAUTELE PROCESSUALI QUANDO IL DIFENSORE CHIEDE DI POTERNE FOTOCOPIARE ALTRI. "IO - HA DETTO L'AVV. VACCARI PARLANDO CON I GIURISTI - NON CHIEDO DI AVERE DOCUMENTI SUI QUALI SONO IN CORSO INDAGINI, MA COSE DEL TUTTO PERSONALI COME LA CARTELLA CLINICA DELLA MOGLIE DI GELLI O LETTERE PRIVATE CHE NON HANNO ATTINENZA COL PROCESSO, ANCHE PERCHE' QUALUNQUE IMPUTATO HA DIRITTO A MANTENERE UNA CERTA RISERVATEZZA SULLE COSE PIU' PERSONALI".

L'INTERCETTO - HA FATTO NOTARE ANCORA L'AVV. VACCARI - E' IL SOLO CASO CHE L'UNICO IN ITALIA A NON AVERE DIRITTO AD AVERE COPIE DI CERTI DOCUMENTI E' IL DIFENSORE DI GELLI".-

PARAC

D- 10-01 13:48 PPM

II  
0/1

202 011/91

1192

0100 91

RICERCHE DI GELLI IN URUGUAY

(ANSA) - ROMA, 10 GIU - DA QUALCHE GIORNO FUNZIONARI DELLA POLIZIA ITALIANA, SEZIONE INTERPOL, SI TROVANO IN MISSIONE UFFICIALE IN URUGUAY PER ARRESTARE LICIO GELLI E RIPORTARLO IN ITALIA. NON APPENA ALCUI GIORNI FA LE NOSTRE AUTORITA' HANNO AVUTO NOTIZIA, TRAMITE INTERPOL, DELLA PRESENZA NEL PAESE SUD AMERICANO DEL CAPO DELLA " P2 ", HANNO DECISO LA IMMEDIATA PARTENZA PER MONTEVIDEO DI DUE FUNZIONARI DELL' INTERPOL ITALIANA. LA POLIZIA URUGUAIANA CHE COLLABORA NELLA RICERCHE, COME E' NOTO, NEI GIORNI SCORSI HA CERCATO GELLI NELLE SUE VILLE DELLA CAPITALE MA CON ESITO NEGATIVO. PARE CHE GELLI SI SIA REFUGIATO NELL' INTERNO DEL PAESE, OSPITE DI UN SUO AMICO URUGUAIANO ANCHE EGLI ISCRITTO ALLA " P2 ". " NON CI DOVREBBERO ESSERE DIFFICOLTA' PER IL RIMPATRIO IMMEDIATO DI GELLI IN ITALIA UNA VOLTA CHE SARA' STATO PRESO ", HA DICHIARATO UNO DEGLI INVESTIGATORI, FACENDO INTENDERE CHE UN ACCORDO IN TAL SENSO SAREBBE STATO GIA' RAGGIUNTO CON LE AUTORITA' DI QUEL PAESE.

RA/GT

10- GIU-81 18:29 NNNN

202 011/91

11 2

C/O 91

18 11 72 RICERCHE DI GELLI IN URUGUAY

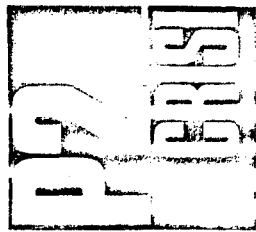
(C/O) - ROMA, 10 GIU - DA QUALCHE GIORNO FUNZIONARI DELLA POLIZIA ITALIANA, SEZIONE INTERPOL, SI TROVANO IN MISSIONE PERMANENTE IN URUGUAY PER ARRESTARE LICIO GELLI E RIPORTARLO IN ITALIA. NON APPENA ALCUNI GIORNI FA LE NOSTRE AUTORITA' HANNO AVUTO NOTIZIA, TRAMITE INTERPOL, DELLA PRESENZA NEL PAESE SUD AMERICANO DEL CARO DELLA "PS", HANNO DECISO LA IMMEDIATA PARTENZA PER MONTEVIDEO DI DUE FUNZIONARI DELL' INTERPOL ITALIANO. LA POLIZIA URUGUAYANA CHE COLLABORA NELLA RICERCA, COME E' NOTO, NEI GIORNI SCOPSI HA CERCATO GELLI NELLE SUE VILLE DELLA CAPITALE MA CON ESITO NEGATIVO. PARE CHE GELLI SI SIA RITENUTO NELL' INTERNO DEL PAESE, OSPITE DI UN SUO AMICO. UNO DEI COLLABORATORI E' ISCRITTO ALLA "PS" E NON CE E' COME PER IL RIFUGIO IMMEDIATO DI UNO DEI SUOI AMICI. UNA VOLTA CHE SARA' STATO PRESO, HA DICHIARATO UNO DEGLI INVESTIGATORI, FACENDO INTENDERE CHE UN ACCORDO IN TAL SENSO SAREBBE STATO GIA' RAGGIUNTO CON LE AUTORITA' DI QUEL PAESE.

19-11-72 16:22 NNN

FAT E SERA

16.10.79

# Politica e affari, spionaggio e ricatti nella Loggia segreta **E' guerra a colpi di dossier** Nuovi documenti dall'Inquirente e dalla Sindona

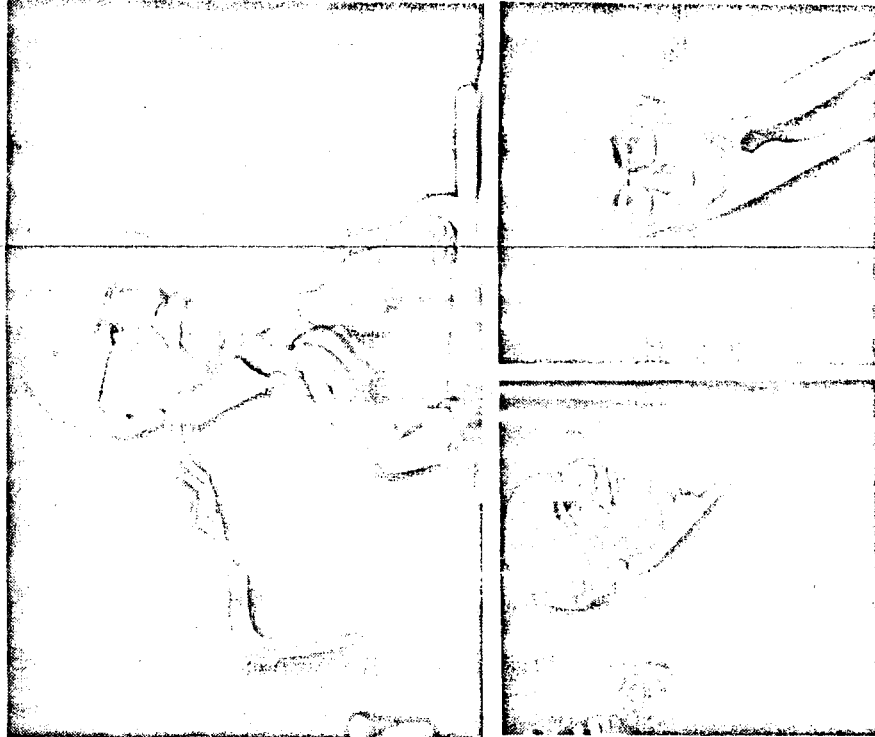


di SERGIO BARALDI

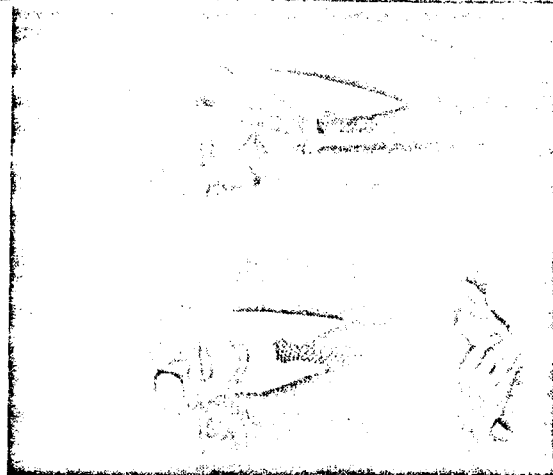
PER DIECI volte nella cassaforte della P2 sono usciti dei documenti, e per due volte un terremoto ha investito governi e operati dell'amministrazione pubblica. E anche se è un terreno di confine, l'Inquirente non si è affatto spento, ma anzi si è rinfocato. E l'incendio non si è affatto spento, ma anzi si è rinfocato. E l'incendio non si è affatto spento, ma anzi si è rinfocato.

C'è sempre quella lista di 181 esportatori di valuta consegnata dalla Guardia di Finanza, che utilizzarono i buoni uffici della Banca Privata di Michele Sindona. In prima fila, tra i clienti-beneficiari del bancarottiere, Licio Gelli ed un gruppo di iscritti alla P2 Sindona, del resto, è anche lui un fratello del gran maestro. Ma è interessante la lista dei compagni di avventure finanziarie di Gelli e Sindona: i Calzavari, l'Osido, Lefebvre, e soprattutto Raffaele Scarpitti, il portafogli democratico di una delle due società estere, Uster e Folidati, che servivano per le operazioni sul mercato dei metalli e della valuta. Che le società fossero della De lo ha confessato Amintore Fanfani, alla commissione Scarpitti portò oltre confine valuta per conto proprio. E poco credibile visto che Scarpitti ha sempre agito su ordine di piazza del Gesù? Il segretario della De Piccoli sarebbe in grave imbarazzo se dovesse spiegare questa alleanza d'affari con la P2.

C'è poi l'Inquirente con l'affare Gelli, legato per il contratto con la Petroleum dell'Arabia Saudita. La torta, che avrebbe dovuto essere di 100 miliardi (spartiti tra partiti e correnti di governo) sfumò senza che si riuscisse mai a trovare il vero filo di tutto lo scandalo. Rimase sospeso e l'Inquirente non indagò, dichiarandosi «incompetente». Ora il conte di Gelli, con il diario delle riunioni segrete del governo, il rapporto anonimo lui stesso, il rapporto anonimo lui stesso, altre carte che avrebbero dovuto essere coperte dal segreto di Stato, hanno rispettato il caso, approvando la richiesta del comunista Martorelli a large maggioranza.



Mai fatti sarebbe molto legato ad Umberto Ortolani, anche lui P2, membro del consiglio di amministrazione della Rizzoli, e forse uno dei recalcitranti del P2. Nel diario Mai fatti sembra l'unico che ha fatto rapporti tra Ortolani e Mai fatti. Ortolani arrivava alla Farnesina raramente passava dall'Inquirente principale, prelevava un assegno molto discreto, riservato al ministro e pochi ai collaboratori, e si in-



Stammati, Cossiga e Bisaglia che saranno sentiti dall'Inquirente per fare Eni. Dovranno ricostruire la riunione del governo avvenuta il 13 agosto '78, i cui particolari sono raccontati in un diario in mano a Licio Gelli. Il presidente dell'Eni, Mazzanti, si è già per una storia di tangenti Eni conterà fino in fondo. Fanfani, alla Commissione Sindona ha ammesso che la De possiede delle società all'estero che fecero affari con il bancarottiere siciliano.

Il potere delle prerogative del corpo diplomatico. Con Mai fatti sfilarono di fronte alla commissione Inquirente Cossiga, Bisaglia (che accusò Arrighetti), Stammati, l'ex capo di gabinetto Squillante, che disse di aver visto un contratto tra Eni e il Banco d'Amsterdam. Anche qui le carte di Gelli avrebbero innescato l'istruttoria. Martorelli ha già smentito duramente. Di Donna, vice-presidente dell'Eni, ha divulgato le cifre del contratto, che disprezzano ogni dubbio. Ma i giudici tacciono. Ed il mondo politico guarda con apprensione a questa ultima mina vespica.



filava direttamente nell'ufficio del segretario generale della Farnesina. Del resto la regia dell'ambasciatore si intravede anche nell'affare Eni (quando ancora non era esplosa) e delle voci di tangenti. Anche i magistrati milanesi l'hanno interrogato e probabilmente gli atti verranno chiesti dalla commissione parlamentare. L'Inquirente, comunque, attende anche un rapporto della Guardia di Finanza. Documenti, forse entro questa settimana, saranno consegnati anche dal-

L'UNITA'

12 5 0 381

**Due funzionari Interpol a Montevideo****Gelli verrà  
espatriato  
subito in caso  
di arresto**

MONTEVIDEO — Licio Gelli è sicuramente in una zona interna dell'Uruguay, nascosto nella villa di un locale « fratello » P2. E' questa la convinzione della sezione italiana dell'Interpol che già da alcuni giorni ha inviato a Montevideo due suoi dirigenti, già impiegati in passato in altre delicate missioni. La partenza dei funzionari è stata decisa dopo le numerose segnalazioni, provenienti proprio da Montevideo, sugli spostamenti di Gelli in quel paese. A Montevideo, come è noto, il capo della P2 possiede alcune ville dislocate nella parte più elegante

Una prima ricerca, a quanto pare, sarebbe già andata a vuoto nei giorni scorsi. Gelli sarebbe stato soltanto visto andare via da Montevideo, diretto all'interno del paese in compagnia di un noto « fratello » P2. Ancora, tuttavia, non si sa se la ricerca e la relativa perquisizione della sua residenza siano avvenute su suggerimento dell'Interpol o per iniziativa della polizia uruguayana. Su questo non c'è stata, nemmeno ieri, nessuna conferma ufficiale delle autorità di Montevideo. E' stata smentita, invece, la notizia della perquisizione della villa di Umberto Ortolani, l'altro potente « fratello » P2 amico in affari di Gelli che possiede a sua volta alcuni immobili nella capitale uruguayana.

Le voci sulla perquisizione a casa Gelli erano state accompagnate dalla stampa locale da considerazioni sull'« interesse » dei servizi segreti uruguayani agli archivi del capo della P2. Su questo punto, invece, c'è stata una dichiarazione ufficiale, rilasciata all'Ansa dal ministero dell'interno, secondo cui « fino a questo momento non è stato riscontrato nulla che rivesta un qualche interesse per il paese in relazione al caso Gelli ». Altre voci, invece, parlano di oltre 1000 fascicoli (un gigantesco archivio) che sarebbero stati sequestrati al capo della P2.

Da notare, invece, una singolare dichiarazione di un funzionario dell'Interpol secondo cui non vi dovrebbero essere difficoltà per il rimpatrio immediato di Gelli in Italia, in caso di cattura. Si fa intendere, così, che un accordo di massima sarebbe già stato raggiunto con le autorità di quel paese. Intanto a Buenos Aires, l'altro centro delle attività internazionali di Gelli, la stampa chiede a gran voce l'apertura di un'inchiesta affinché si sappia quali ufficiali argentini facevano parte della occulta loggia italiana.

Si indaga anche sui presunti illeciti finanziari compiuti dal « Banco Financiero » di Montevideo (con lo zampino di Ortolani).

q  
TB

MECC 19/91

788

27 DIC 91

OGGETTO: INTERROGAZIONI TEODORI ALLA FARNESINA

(1/91) - ROMA, 12 GIU - L' INSOLITA CELERITA' CON LA QUALE LA FARNESINA HA ACCREDITATO UICIO CELLI COME " CONSIGLIERE ONORARIO " DELL' AMBASCIATA ARGENTINA, A ROMA E' OGGETTO DELLA PRIMA DI TRE INTERROGAZIONI AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERNI PRESENTATE DAI DEPUTATI RADICALI TEODORI L' INTERROGA INTER-OSSERVA CHE L' ACCREDITAMENTO RISALE AL 13 SETTEMBRE 1974 MENTRE SOLTANTO UN GIORNO PRIMA, IL 12 SETTEMBRE, ERA ENTRATO IN VIGORE L' ACCORDO ITALO-ARGENTINO DI ACCREDITAMENTO. L' ESPONENTE RADICALE CHIEDE PERCIO' DI APERTI " ORGANI A LIVELLO GOVERNATIVO O FUNZIONARIALE " CHE HANNO TRAMESATO LA RICHIESTA DI ACCREDITAMENTO E A CHI INCARICANO SPECIFICHE RESPONSABILITA' PER I MODI E I TEMPI IN CUI E' AVVENUTO " , CONCLUDENDO CON L' INVITO A " PRENDERE PROVVEDIMENTI ANCHE NEI CONFRONTI DEGLI ALTI FUNZIONARI DELLA FARNESINA EVENTUALMENTE RESPONSABILI DI IRRREGOLARITA' COMMESSI " . LA SECONDA INTERROGAZIONE CONTIENE LA RICHIESTA DI " PROVVEDIMENTI NEL RIGUARDI DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA FARNESINA FRANCESCO MALFATTI DI MONTETRETTO, IL CUI NOME RISULTA SOTTO QUELLI DELLA LISTA DEGLI APPARTENENTI ALLA LOGGIA " . TEODORI RICORDE CHE MALFATTI, TUTTORA COMPONENTE DEL " P.S.I. " , NON CONCEDERE " I NULLA OSTA DI SICUREZZA DA CUI SONO ESCLUSI I MILITARI CHE RISULTANO NELL' ELENCO DELLA " . NELLA TERZA INTERROGAZIONE, TEODORI CHIEDE INFINE COME E' STATO DICHIARATO L' AMBASCIATORE A CUBA PORCARI " E SE E' NELLA LISTA DI CELLI " .

19-G 3-81 14:49 NNNN



12-0113/91

0909

9 POL 91

"COMMISSIONE MORO": SI OCCUPERA' DELLA P2

(ANSA) - ROMA, 12 GIU - DELLA LOGGIA P2, E SOPRATTUTTO DEL SUO COLLEGATO LICIO GELLI, SI OCCUPERA' ANCHE LA COMMISSIONE MORO. L'OGGETTO DI INDAGINE NON SARA' L'ELENCO DEI NOMI ISCRITTI ALLA P2 MA EVENTUALI IMPLICAZIONI DI LICIO GELLI, O ALTRI ISCRITTI ALLA LOGGIA, NELLE TRAME TERRORISTICHE DI QUESTI ULTIMI DIECI ANNI DI STORIA ITALIANA.

LA COMMISSIONE MORO HA INFATTI DECISO DI CHIEDERE ALLA MASSIMA ISTRUTTORIA ALCUNI DOCUMENTI RELATIVI A POSSIBILI COLLEGAMENTI DI LICIO GELLI CON ALCUNI FATTI DI TERRORISMO (LA STRAGE DEL TRENO ITALICUS DEL 1974, L'ASSASSINIO DEL GIUDICE VITTORIO OCCORSIO AVVENUTO NEL 1976 E L'ASSASSINIO DI MINO FIORELLI, COMPIUTO NEL 1979).

QUESTI DOCUMENTI, COME GLI ATTI ISTRUTTORI RELATIVI ALLA STRAGE DI PIAZZA FONTANA, DI BRESCIA, DELL'ITALICUS, DELL'ATTENTATO AL PAPA, DI CUI LA COMMISSIONE HA CHIESTO DI RECENTE L'ACQUISIZIONE, SARANNO ESAMINATI NELL'AMBITO DELLA SECONDA PARTE DELL'INCHIESTA PARLAMENTARE CHE RIGUARDA IL TERRORISMO IN GENERALE IN ITALIA, E I SUOI EVENTUALI COLLEGAMENTI INTERNAZIONALI.

SARANNO COSI' TRE LE COMMISSIONI PARLAMENTARI CHE SI OCCUPERANNO DELLA P2: LA DECISIONE DI INVESTIRE DI QUESTA INCHIESTA ANCHE LA COMMISSIONE MORO E' GIUDICATA DAGLI STESSI COMPONENTI MOLTO IMPORTANTE, PERCHE' - SI SOSTIENE - POTREBBE ESSERE FATTA LUCE SUGLI ASPETTI PIU' PERICOLOSI DELL'ATTIVITA' DELLA LOGGIA P2 E SOPRATTUTTO DI LICIO GELLI.

A SG

12-CIU-01 16:21 HNNN

II e  
III  
CJ

U CRO 01

LOGGIA P2: NUOVE INCRIMINAZIONI

(ANSA) - ROMA, 29 GIU - SONO VENTIDUE LE PERSONE CONTRO LE QUALI IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DOMENICO SICA, CHE SVOLGE L' INCHIESTA GIUDIZIARIA SULL' ATTIVITA' DELLA P 2, HA EMESSO UN ORDINE DI COMPARIZIONE. ACCANTO A COLORO CHE, INSIEME CON LIGIO CELLI, SONO CONSIDERATI IL VERTICE DELLA DISCUSSA LOGGIA MASSONICA, COMPAIONO I NOMI DELL' EX CAPO DEL SID AMMIRAGLIO MARIO CASARDI, DEL GENERALE GIAN DELIO MALETTI CHE FU A CAPO DELL' UFFICIO " D " DEL SERVIZIO SEGRETO E DEL CAPITANO ANTONIO LABRUNA, UFFICIALE DEL SID.

LE PERSONE INCRIMINATE DA SICA SONO, INSIEME CON CELLI E QUESTI TRE UFFICIALI, UMBERTO ORTOLANI, FRANCO PICCHIOTTI, GIOVANNI FANELLI, TRIFONE FABRIZIO TRECCA, ANTONIO VIEZZER, FRANCESCO COSENTINO, GIOVANNI MOTZO, BRUNO MOSCONI, ANGELO AZZORI, DOMENICO BERNARDINI, EZIO GIUNCHIGLIA, ACHILLE ALFANO, BRUNO DELLA PAZIA, PASQUALE ROBBORA, VITTORIO LIPARI, FRANCESCO IOLI, WILLIAM ROCATI E SALVATORE BELLASSAI.

I REATI CONTESTATI CON IL PROVVEDIMENTO VANNO DALLA COSPIRAZIONE POLITICA MEDIANTE ASSOCIAZIONE, ALLA TRUFFA, ALLO SPIONAGGIO POLITICO, ALLA SOTTRAZIONE DI DOCUMENTI, ALLA VIOLENZA PRIVATA. (SEGUE)

SZ-GH/BC

29-GIU-81 16:02 NNNN

L. C. 01

## LOGGIA P 2: NUOVE INCRIMINAZIONI (2)

(ANSA) - ROMA, 29 GIU - A TUTTI GLI IMPUTATI, TRANNE CASARDI, IL DOTTOR SICA HA CONTESTATO L' ACCUSA DI Cospirazione politica mediante associazione. GELLI, NEL CAPO DI IMPUTAZIONE, VIENE CONSIDERATO IL PROMOTORE DELLA Cospirazione, MENTRE GLI ALTRI SONO RITENUTI PARTECIPANTI. IL MAGISTRATO HA CONTESTATO LORO "DI ESSERSI ASSOCIATI INSIEME CON ALTRE PERSONE DA IDENTIFICARE AL FINE DI CONSUMARE PIU' DELITTI CONTRO LA PERSONALITA' DELLO STATO, LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, L' AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA, LA FEDE PUBBLICA, LA LIBERTA' MORALE, IL PATRIMONIO, LE LEGGI VALUTARIE E QUELLE PER IL CONTROLLO DELLE ARMI".

A TAL SCOPO LE PERSONE COLPITE DAL PROVVEDIMENTO "CONFERIVANO ALL' ASSOCIAZIONE UN PARTICOLARE CARATTERE DI SEGRETEZZA E DI RIGIDA COMPARTIMENTAZIONE E LE ATTRIBUIVANO NATURA MASSONICA (ASSUMENDO LA DENOMINAZIONE DI LOGGIA "PROPAGANDA P 2" GIA' APPARTENENTE ALLA LOGGIA "NON PIU' FUNZIONANTE, IN QUANTO SOSPESA CON PROVVEDIMENTO MASSONICO DEL GRANDE ORIENTE D' ITALIA E COMUNQUE COSTITUITA DA SOLO 49 PERSONE) E CON TALI CONDOTTE SORPRENDEVANO L' ALTRUI BUONA FEDE, INDUCENDO VARIE PERSONE (SCELTE TRA COLORO CHE ERANO VESTITE DI FUNZIONI DI RILIEVO NELL' ATTIVITA' PUBBLICA E PRIVATA) AD ISCRIVERSI ALLA LOGGIA P2". (SECUE)

SZ GH GG

29-GIU-81 16:17 NNNN

B. V. C. S. A.

24 GIU. 1981

## Licio Gelli ricercato in tutto il Paraguay

ASUNCION, 24 — Licio Gelli è ricercato in tutto il Paraguay su richiesta dell'Italia. Lo afferma una fonte ufficiale paraguayana aggiungendo però che «difficilmente il capo della loggia massonica P2 è entrato in questo paese con le sue vere generalità, ammesso che sia in Paraguay».

«Il Paraguay — prosegue la fonte, che però ha chiesto di mantenere l'anonimato — è un paese di piccole dimensioni e le segnalazioni sull'entrata e l'uscita di persone, dal paese sono rigidamente centralizzate. Licio Gelli difficilmente può essere sfuggito a un controllo, se è entrato in Paraguay con il suo vero nome».

Sono in molti, comunque, a far rilevare che, disponendo di mezzi, è tutt'altro che difficile entrare in Paraguay senza farsi notare. Dato lo stato precario delle comunicazioni con le regioni di frontiera, le difficoltà presentate dalle condizioni delle strade, l'esistenza di grandi estensioni poco popolate, una ricerca immediata presenta grandi difficoltà. Facile dunque, sarebbe per Gelli far spari-  
re le tracce.

Nella capitale paraguayana non è finora emerso alcun segno certo sulla presenza di Gelli: una prima richiesta di arresto nei suoi confronti è stata presentata al ministero degli esteri paraguayano dall'ambasciata d'Italia il 28 maggio scorso e una seconda il 19 giugno.

LA REPUBBLICA

25 GIU 1981

## “Caro Gelli, ti mando un assegno...”

IL FASCICOLO, contenente una trentina di fotocopie di assegni pagati per le quote associative da altrettanti affiliati, sarà trasmesso al Parlamento che presto lo renderà pubblico. Coperti dal segreto rimarranno invece alcuni mini-dossier (in totale circa duecento pagine) inviati alla Commissione dal ministero degli Interni, e i verbali di numerosi interrogatori di personaggi ascoltati dai giudici di Milano sulla Loggia P2. Dalle loro testimonianze emergerebbe con chiarezza quanto potere Gelli potesse esercitare: «Era sufficiente una sua telefonata — sembrava il dito — perché nella banca Arzi si riuscisse a reperire i soldi di Sindona e della Banca d'Italia».

La relazione, i cinque tecnici, i magistrati Bertone, Loy e Niro, e i docenti in materia finanziaria, Buonomo e Onada, hanno scritto una bozza per preparare la relazione parziale. Una settantina di pagine. Nello schema introduttivo, essi le dividono in una premessa e in una serie di temi «riassuntivi e qualificanti» elencati in due capitoli.

Il documento servirà per stendere la relazione parziale che la Commissione dovrebbe concludere entro poche settimane. Come è noto infatti, i lavori sono stati di recente prorogati per altri nove mesi.

Nel capitolo primo della bozza vengono elencati gli argomenti più delicati: riguardano le indagini che hanno avuto lo scopo di accertare se esponenti dei partiti politici, membri del Governo, dipendenti della pubblica amministrazione o degli enti pubblici abbiano favorito o sostenuto attività illecite del «gruppo Sindona». In poche parole se, «anche con comportamenti omissivi», quei personaggi operano, nel periodo del crack Sindona, — estate '74 — «in contrasto con l'interesse pubblico». Queste indagini riguardarono la Banca d'Italia; le vicende relative alle iniziative del Banco di Roma; la nomina dell'avvocato Barone ad amministratore delegato; il prestito di 100 milioni di dollari; le operazioni di aumento del capitale Finambro. E ancora: l'esistenza di depositi fiduciari sulla Finabank svizzera di Sindona e riferimenti alla famosa «lista dei 500» superclienti, le operazioni di deposito della

Banca Unione e della Banca privata finanziaria; le operazioni di fusione tra questi due istituti e le iniziative della Banca d'Italia e del Banco di Roma.

Il secondo capitolo riguarda invece i finanziamenti erogati ai politici, Dc in testa, dal gruppo Sindona. Il tema si articola in nove punti: il versamento di due miliardi alla Dc e la costituzione da parte dell'ex legale del partito, Raffaello Scarpitti, delle due società, Polidar e Usiris nel Liechtenstein; le modalità adottate per l'operazione, la restituzione della somma (mai avvenuta secondo Sindona); l'erogazione Dc di 15 milioni mensili per circa un anno a Scarpitti; le operazioni di borsa e le negoziazioni in «commodities», ovvero sulle merci fatte dall'avvocato Scarpitti per conto della Dc tra il 1972 e il '74 attraverso Carlo Bordini, ex braccio destro di Sindona e tramite il commissionario di borsa, Signorio.

Inoltre altre iniziative per conto della Dc tra cui il finanziamento all'«Irades» su richiesta di Flaminio Piccoli; il capitolo del finanziamento ad altri partiti e il polverone emerso quando la commissione lo ha affrontato; la deposizione e la ritrattazione di Piersandro Magnoni, genero di Sindona, a proposito dell'avvocato Maris del Pci, il memoriale Sindona sul Psi e la lettera a Trotta.

Fin qui i fatti esposti dai cinque tecnici. Come dicevamo per arrivare ad una relazione unitaria si prevede battaglia. Secondo il dc Azzaro, il documento dovrebbe limitarsi ad esporre gli avvenimenti astenendosi da valutazioni che sarebbero «pre-mature» dato che l'inchiesta proseguirà per altri nove mesi. Altri gruppi invece, sostengono l'opportunità già in questa fase di anticipare possibili conclusioni, soprattutto sui punti più delicati.

Uno di questi sarebbe il comportamento dell'ex governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, nella vicenda del prestito di cento milioni di dollari fatto dal Banco di Roma agli istituti sindoniani in difficoltà. In sostanza, secondo gli esperti che hanno preparato la bozza, Carli si adoperò per il prestito. L'ex governatore, da parte sua, precisò che il suo intervento ebbe «non natura di ordine, ma di doman-

da di collaborazione» e fu «una pressione morale e non giuridica».

Il quarto dossier sulla Loggia P2. Si compone di due parti: la prima sarà resa pubblica, la seconda no. I documenti destinati alla pubblicizzazione sono una trentina di copie di assegni con i pagamenti delle quote a Licio Gelli ed hanno valore di prove di «affiliazione». Tra questi ci sono: l'ex direttore del *Corriere della sera*, Franco Di Bella, 350.000 lire; il fanfaniante Michele Principe, ex presidente della Stet (200.000); l'ex senatore socialista Fossa (un milione); il forzanovista, ex amministratore delegato dell'Assitalia, Giasolli (500.000); l'ammiraglio Birindelli (100.000). Saranno rese pubbliche anche alcune lettere: una del giornalista Paolo Panerai alla Commissione. Egli annuncia querele per chiunque abbia riportato l'affermazione di Sindona secondo la quale avrebbe preso soldi da Bordini. Un'altra lettera è del generale Nicola Falde che nel '79, scrisse a Gelli di non spedirgli più missive e circolari. C'è anche la risposta con cui il maestro «prende atto della richiesta».

La seconda parte del dossier è coperta dal segreto. Si tratta di circa duecento pagine inviate dal ministero degli Interni: informative degli anni Sessanta sui rapporti tra sindona e mafia, sul delitto Ambrosoli e sulla P2. Ci sono poi i verbali inviati dalla magistratura milanese. Importante è quello del colonnello della Finanza, Bianchi, che sequestrò le carte di Gelli. Al telefono, il suo comandante, Giannini, gli avrebbe detto «di andarci cauto» perché tra quei dossier ci sarebbe stato anche qualcosa su di lui «che avrebbe affossato il corpo». In Commissione, infine il comunista Sarti ha chiesto l'acquisizione dell'interrogatorio di un procacciatore di affari del figlio di Gelli, Raffaello, il quale, ascoltato alla questura di Firenze una settimana fa, ha riferito che quindici giorni prima del delitto Ambrosoli ('79), Gelli junior gli avrebbe detto alludendo al liquidatore: «Presto Ambrosoli non parlerà più».

C'è da registrare infine una messe di documenti anonimi arrivati alla Commissione.

SILVANA MAZZOCCHI

27 GIU 1981

Wanda, nel '78, riunione per impedire l'ingresso del

# Gelli e i militari della P2 pronti a intervenire

## Arrivano a un tavolo scoprirono che le forze non sarebbero bastate - L'interrogatorio del gen. Picchiotti davanti ai giudici di Milano - «Cospirazione politica»

DMA - L'idea di una riunione golpista, dunque, insieme ad alcuni importanti personaggi della P2. L'indagine — a quanto si può sapere — è ancora in corso e si presenta di estrema delicatezza poiché si tratta di un episodio che per poco non ebbe il rischio di portare la democrazia repubblicana ad una prova durissima. Era un periodo di estrema difficoltà già segnato dalla clamorosa morte delle Br che avevano rapito il presidente della Dc Aldo Moro. In quel momento, siamo nel 1978, Gelli, in una importante riunione dei pezzi grossi della P2 nella sua villa di Arezzo, la ormai famosa Villa Wanda, si occupò di quella riunione e della convocazione di Gelli esiste, agli atti della Commissione Sindona, un det-

to di una vera e propria cospirazione militare. E' quello che l'interrogatorio del colonnello Picchiotti, comandante della 10<sup>a</sup> CC, di Gelli e del rapporto tra la P2, l'Armata e i servizi segreti di Milano, in sede di Commissione Sindona, ha filtrato alcuni particolari, pochissimi per la verità, che comunque confermano l'ipotesi di una cospirazione militare. In questa serie di fatti gravissimi, come vedremo, Gelli insisteva su alcuni punti di delitti, come il delitto di Moro, e l'assunzione di un esercito, mentre si discuteva di un piano per la conquista di Arezzo e di Milano, per bloccare la marcia di sinistra e di arrivare al governo. In questa sede si è detto al momento di questo verbale di interrogatorio Picchiotti, che Gelli, in un momento della riunione, si era rivolto al colonnello Picchiotti, che era presente, e gli aveva detto: «Se non avessimo un piano, non potremmo essere brava». Le parole di Gelli erano state dette in un momento di estrema tensione, e si è detto che Gelli, in quel momento, si era rivolto al colonnello Picchiotti, che era presente, e gli aveva detto: «Se non avessimo un piano, non potremmo essere brava».

Il racconto di Picchiotti al magistrato è dettagliato, tanto dettagliato che proprio dalla deposizione dell'ex generale dei carabinieri deve essere scaturita, per Gelli, l'imputazione di cospirazione politica mediante associazione che è stata aggiunta, dal PM romano Sica a quelle già conosciute di spionaggio politico o militare e associazione per delinquere. L'accusa di «cospirazione politica mediante associazione» è la stessa che come è noto, ha portato direttamente in galera il colonnello del Sid Antonio Viezzer.

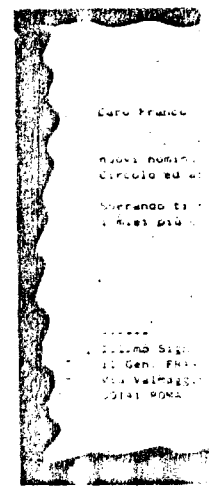
La massa dei documenti che i magistrati milanesi hanno inviato alla Commissione Sindona, riserva comunque, in questi giorni, altre sorprese che danno appena una pallida idea di quanto potere avesse Gelli e degli importanti legami che il poco venerabile maestro era riuscito ad allacciare con generali, ammiragli, questori, ministri e uomini politici della Dc. Si è saputo, per esempio che, nel corso della famosa perquisizione ad Arezzo in casa Gelli, sono stati sequestrati anche alcuni fascicoli molto importanti: uno sull'attuale gran maestro della massoneria Battella, uno sull'ex gran maestro Mennini e uno sul segretario americano Haig. Su questo, a quanto si dice, sarebbe stato posto il «segreto di stato». I giudici avrebbero fatto sequestrare anche due agende telefoniche ritenute molto importanti e anche un «codice» OMPAM, l'organizzazione mondiale di solidarietà massonica. Tra i verbali inviati alla Sindona c'è anche quello del colonnello della Finanza che ha lavorato con i giudici milanesi, sequestrando il materiale nella villa di Gelli. L'atto ufficiale

governo. Bisogna impedire con ogni mezzo». I partecipanti chiedono precisazioni: «Con quali mezzi?». Gelli avrebbe risposto: «Anche con le armi. Anzi dovrete avvertire subito i vostri sottoposti di tenersi pronti».

A quel punto, la discussione sarebbe diventata generale e tutti, intorno al tavolo, si sarebbero messi a discutere sui relativi mezzi e sulle forze a disposizione. In un primo momento l'intervento «mano militare» pare fattibile. Pochi istanti dopo l'alto magistrato Carmelo Spagnuolo, già Procuratore generale di Roma e successivamente cacciato dalla magistratura, si propone come futuro presidente del Consiglio dei ministri. La discussione prosegue e alla fine viene spiegato al «venerabile maestro» che le probabilità di successo di un intervento armato sono scarse. Insomma molti uomini della P2 sembrano voler far marcia indietro. La riunione, si conclude, così, con un nulla di fatto. Tutti partono e tornano alle rispet-

due tute di aver ricevuto, in quei giorni, dal comandante del corpo Giannini, una telefonata con la quale il generale chiedeva che il materiale sequestrato non venisse reso pubblico pena la «distruzione morale» della stessa Guardia di Finanza.

Intanto ieri, i senatori comunisti Bondi, Tedesco Tatò, Peralli Calamandrei, Chelli, Ciacci, Marselli e Procacci, hanno rivolto una interpellanza al Presidente del Consiglio e ai ministri della Giustizia e degli Interni, sul collegamento tra Gelli e i gruppi eversivi di destra, rifacendosi al famoso rapporto trasmesso nel 1974 dal Capo dell'Antiterrorismo Santillo ai giudici di Padova, Firenze e Bologna che indagavano sul «golpe Forghese», sulla «Borsa dei Venti» e sul detto Occorsio. I senatori comunisti chiedono anche perché il Sid, nel 1977, non aveva svolto alcuna indagine su Gelli e le sue protezioni.



W. S.

"LA REPUBBLICA"

27 GIU. 1934

*Sfuggito alla giustizia italiana il capo della loggia*

# Forse Gelli è riuscito a raggiungere il Messico

*Nel paese del Centroamerica sarebbe al sicuro, dal momento che non esiste un trattato di estradizione con Roma. Quasi certamente sarà la Cassazione a dirimere il conflitto di competenza fra i magistrati romani e milanesi*

ROMA — È quasi certo che sarà la Cassazione a risolvere il conflitto di competenza fra i giudici milanesi e romani nato per il Domenico Siccardi, ex capo della Loggia P2, arrestato in occasione di sollevare ufficialmente il problema per poter mettere anche su altri filoni d'indagine sui quali lavorano i loro colleghi. Ma mentre le cronache giudiziarie registrano l'ennesimo episodio di concentramento sospetto nella città di Palazzo, Licio Gelli è riuscito quasi certamente a mettersi in salvo dalla giustizia italiana. Gli inquirenti ritengono infatti che Gelli si sia fuggito in Messico, un paese con cui non è stipulato con l'Italia alcun trattato d'extradizione. Se fosse vero, si ripeterebbe lo smacco già subito con l'esilio dorato di Camillo Crociani, uno dei protagonisti dello scandalo Lockheed, ormai accaduto, che anni fa riparo a Gelli non casualmente.

La richiesta romana vive una pausa: negli uffici si stanno spillando le assanti fascicoli che racchiudono i verbali d'interrogatorio, quelli di perquisizione, i rapporti della polizia, dei carabinieri e della guardia di finanza sulla Loggia.

Quando saranno pronti andranno al capo dell'ufficio istruzione, Cudillo, il quale a sua volta li affiderà ad un giudice. Si fa il nome di Ilario Martella, un magistrato abile e molto stimato a palazzo di giustizia che nel '76 lavorò con impegno all'inchiesta per lo scandalo Lockheed. Nel frattempo però resta l'amara constatazione che i giudici romani stanno ancora una volta tentando di concentrare nelle loro mani una delle inchieste più scottanti di questi anni, proprio mentre Gelli fugge e le sue carte — certamente non tutte — sono state sequestrate dalle autorità uruguayane nella sua villa di Montevideo.

Di Gelli, delle sue trame, della ragnatela di potere occulto che il capo della Loggia P2 era riuscito a costruire, sappiamo finora quel che è emerso dalla pubblicazione dei documenti inviati dai magistrati milanesi alla Commissione Sindona e da questa al Parlamento. Sono emersi contatti con i massimi vertici militari, con uomini politici, con magistrati e con uomini potenti e sono venuti alla luce una parte degli scopi che la Loggia perseguiva. Sono infine ormai noti i nomi di 935 affiliati. Rimangono però segrete

molte cose: c'è chi, per esempio, è convinto dell'esistenza di una «super 2», una rosa di personaggi coperti dall'anonimato, una sorta di «direzione strategica» i cui membri sono tuttora sconosciuti. E, ancora, l'archivio di Gelli. Le sue carte. A parte quelle sequestrate negli uffici della Giole ad Arezzo, il «maestro venerabile» ne conservava parecchie nella sua villa a calle Ferrari a Montevideo: sono state sequestrate dalle autorità uruguayane e per ora i nostri giudici non ne potranno prendere visione. Poi ci sono le carte che, certamente, Gelli fuggendo in Messico o altrove ha portato con sé. Devono essere le più importanti, le più delicate, quelle che gli garantiscono la sicurezza e l'immunità e che forse sono state depositate a questo scopo in qualche luogo sicuro.

Su Gelli avevano indagato magistrati e servizi segreti. E proprio tra i servizi, il capo missione contava vari «fratelli». E il Sid riferiva i risultati delle sue indagini agli organi competenti. A questo proposito ieri è stato vissuto un piccolo giallo. Il quotidiano «La Stampa», pubblicando un'intervista all'am-

miraglio Casardi sull'ormai famoso dossier raccolto dal Sid sulla P2, riportava la seguente affermazione attribuendola a Casardi: «quando con le registrazioni telefoniche scoprimmo che la moglie del generale Giudice, allora comandante generale della guardia di Finanza, esportava milioni in Svizzera, informai l'allora ministro della difesa, Forlani. Non successe nulla. Noi non avevamo l'obbligo di denunciarla, altri sì». Lo stesso giornale afferma che Casardi avrebbe sostenuto di aver riferito sul dossier P2 anche a Lattanzio, ministro della difesa dopo Forlani.

Ieri Casardi ha fatto marcia indietro ed ha sostenuto di non aver mai detto di aver riferito sulle intercettazioni del Sid al ministro Forlani, il quale a sua volta ha smentito la circostanza. Anche l'ex ministro Lattanzio si è fatto vito. «Ripeto — ha detto — non mi è mai stata consegnata una relazione sulla P2... del resto lo stesso ammiraglio Casardi ammette che a quel tempo di Gelli non si parlava molto». Il quotidiano «La Stampa» però oggi ribadisce l'esattezza dell'intervista pubblicata.

IL MESSAGGERO

27 GIU. 1981

## Si preparano nuovi arresti

# Così Gelli propose il golpe ai militari

Richiesta di nuovi arresti per la vicenda P2: questo è l'orientamento della Procura di Roma che si appresta a formalizzare l'istruttoria su Licio Gelli e i suoi più stretti collaboratori. Se non ci saranno ripensamenti nelle ultime ore con il provvedimento di trasmissione degli atti al giudice istruttore il sostituto procuratore Domenico Sica solleciterà anche nuovi provvedimenti restrittivi e altre incriminazioni. Il contenuto del documento è stato messo a punto l'altra sera in una riunione tra lo stesso sostituto e il capo della Procura Achille Gallucci. Ma ci vorrà ancora uno o due giorni, salvo sorprese, per conoscerne il testo. Comunque tutto dovrebbe accadere entro martedì prossimo, ultima data utile per rispettare il termine dei quaranta giorni previsto dal codice per l'istruzione sommaria nel caso in cui tra gli imputati ci siano degli arrestati. E in questa istruttoria c'è Antonio Viezzer, ex ufficiale del Sid.

Il ritardo nella formalizzazione è stato determinato anche dal fatto che in Procura hanno dovuto risolvere il problema del contrasto con Milano. I giudici lombardi, come è noto, si sono rifiutati di trasmettere i fascicoli dei processi che stanno istruendo e che riguardano aspetti particolari della vicenda Gelli-P2, e da Roma è partito un nuovo siluro: una richiesta alla Cassazione perché dirima il contrasto. Queste ultime ore sono state spese appunto per stendere il ricorso per Cassazione. Almeno questo è quanto si afferma negli ambienti giudiziari romani dove, per la verità, dopo la buriana dei giorni scorsi e le polemiche, regna il massimo riserbo.

Fuori, a latere, però continuano scambi di accuse, rivelazioni, interventi di vario tipo. Dalla commissione Sindona filtra, ad esempio, una notizia che se confermata e accertata nei particolari dimostrerebbe come la P2 non avesse solo lo scopo di una mutua assistenza tra «muratori», veri e falsi. Franco Picchiotti, collaboratore di Gelli, ex generale già braccio destro di De Lorenzo all'epoca del tentato golpe del 1964, avrebbe raccontato ai magistrati milanesi durante un interrogatorio che tra il 1977 e il 1978 Licio Gelli convocò i generali che aderivano alla P2, presente l'ex procuratore generale di Roma, Carmelo Spagnuolo, e disse loro (pressappoco): «Ormai il centro sinistra è alla fine. C'è il pericolo che i comunisti entrino nel governo. E questo bisogna impedirlo».

Secondo Picchiotti alla precisa domanda «con quali mezzi?» il capo della P2 avrebbe risposto «Con tutti i mezzi a disposizione di voi militari. Impartite queste disposizioni a tutti i comandi che dipendono da voi». Queste indiscrezioni si sommano a considerazioni che nascono dalla conoscenza di fatti certi, quelli già accertati da polizia e magistratura e racchiusi in tre rapporti del questore Santillo a proposito dei collegamenti di Gelli con l'eyerzione nera. Su questo aspetto alcuni senatori comunisti hanno messo l'accento in una interrogazione nella quale si ricorda che nel 1976 una delegazione di parlamentari comunisti informò il ministro dell'Interno Cossiga e della Giustizia, Bonifacio, sulla situazione dell'ordine pubblico ad Arezzo dove «emergevano collegamenti tra la loggia P2 di Licio Gelli e le trame eversive di destra; tra la loggia P2 e parte della magistratura aretina».

Si ricordi che ad Arezzo presta servizio un magistrato, Mario Marsili, genero di Gelli. E poi c'è l'attività poco chiara del Sid. Qualcuno ha scritto che i servizi segreti nel 1977 si occuparono della P2 con un rapporto inviato ai ministri della Difesa Lattanzi e Forlani. I due esponenti democristiani ieri hanno smentito.

P.G.



STAMPA

27 GIU 1981

Vi sarebbe giunto dopo i soggiorni in tre Paesi dell'America latina

## Gelli troverebbe ora in Messico rifugio da possibili estradizioni

I reati contestati al Venerabile della P2 gravitano nella sfera politico-militare non prevista dallo Stato americano per «consegnare» uno straniero - Il precedente di Crociani

**ALLA REDIZIONE ROMANA**  
 ROMA — Il pentito Licio Gelli sembra ormai estradato ai giudici e si è visto dal punto di vista delle estradizioni del Messico l'incarico della loggia P2 delle sue emanazioni continua a terminare inquieti e poliziotti s'aspettavano dell'estetico della loggia dei condotti nel suo Venerabile quanto aspettavano il suo potenziale pericolo e si trattano di approfondire l'argomento. Alcune sorprese, assicurato a palazzo di giustizia, potranno uscire dai 60 fascicoli raccolti dal sostituto procuratore Domenico Sica e trasmessi ieri all'ufficio istruttoria. Sono i fascicoli dell'inchiesta sulla P2, su Pecorelli e su alcuni dei docu-

menti trovati a Gelli. L'industriale di Arezzo, secondo le notizie più recenti raccolte dall'Interpol, avrebbe trovato rifugio in una zona protetta del Messico. Vi sarebbe arrivato di recente, dopo i soggiorni in Uruguay, in Paraguay e in Argentina. E' probabile che avendo capito che il pericolo di un arresto si andava facendo via via più concreto, Gelli abbia scelto come meta la nazione che, per un accordo firmato nel 1899, nega l'estradizione nei seguenti casi: per reati semplicemente colposi; per reati di ordine religioso o militare; per reati politici e per fatti connessi ad un reato politico.

I reati contestati a Gelli

(dopo una prima incriminazione romana per associazione a delinquere) gravitano tutti nella sfera dei reati politico-militari (dallo spionaggio alla cospirazione). Del resto il precedente di Camillo Crociani, arrestato in un primo momento ma mai estradato, può aver consigliato Gelli a seguire la stessa strada.

I sessanta dossier dell'inchiesta sulla P2 sono dunque nell'ufficio del giudice Cudillo che ora dovrà decidere se seguirli personalmente, affidarli a un giudice soltanto (si parla di Martella, che indagò sulla Lockheed), oppure ad un collegio di giudici. Nel formalizzare, sembra che Sica abbia formulato alcune richieste precise: non si esclude che la posizione di alcuni fra i 22 incriminati per cospirazione contro lo Stato, che avevano ricevuto soltanto una comunicazione giudiziaria, possa essersi aggravata e che nelle prossime ore qualcuno di loro finisca in carcere insieme con il colonnello Viezzer, unico imputato attualmente detenuto.

Secondo indiscrezioni, non tutte le persone interrogate negli ultimi giorni da Sica hanno fatto scena muta: qualcuno ha cominciato a parlare, a raccontare come Gelli «gestiva» la loggia e quali erano le indicazioni operative che dava non solo al capigruppo, ma anche a quei «fratelli» che avevano ruoli segreti ma di particolare autorevolezza nell'ambito dell'organizzazione.

Uno degli espedienti utilizzati per ottenere certe «confessioni» sarebbe stata proprio quell'ipotesi, tanto criticata, di «truffa» ai danni di alcuni iscritti alla loggia. La possibilità di esser giudicati come «truffati», infatti, avrebbe fatto scattare un meccanismo simile a quello dei brigatisti pentiti. Resta per ora il segreto su chi siano i «piduisti» pentiti o che si ritengono truffati.

Secondo la ricostruzione compiuta dal giudice Sica tutta l'inchiesta sulla P2 prende l'avvio dalla famosa perquisizione nello studio di Mino Pecorelli, la sera stessa della sua uccisione. Il giudizio che danno gli inquirenti sull'agenzia

(polizista) «OP» è preciso: si tratta di una «emanazione» della P2 che a un certo momento, verso la fine del 1978 e agli inizi del '79, finì di seguire delle regole e «imparò».

Lancio messaggi minatori ai vecchi amici, fece capire ad altri di essere in possesso di documenti tali da poterli ricattare. Secondo Sica, dalla lettura del celebre fascicolo «M. Fo Biall» raccolto dal Sid si ricaverrebbe anche la conferma che a un certo punto la massoneria «voleva il processo a carico di Vito Miceli per consentirgli di attaccare pubblicamente l'on. Giulio Andreotti»: una strana notizia, per la quale i magistrati stanno ancora cercando una spiegazione.

IL MESSAGGERO

28 GIU 1981

## Il difficile tentativo di ricostruire la fuga in Sudamerica Tracce di Gelli fino in Brasile

**BUENOS AIRES** — Licio Gelli, il «maestro» della loggia P2 ricercato dalla polizia italiana sta dimostrando una eccezionale abilità nell'eludere le ricerche delle polizie di alcuni paesi latino-americani che, richieste dell'Italia, lo stanno cercando.

Visto per l'ultima volta nella settimana di Pasqua a Montevideo, dal venti aprile in poi sono poche le persone che possono dire di aver incontrato Licio Gelli, e nessuna di loro ha deciso di parlare. Quel giorno infatti le ambasciate d'Italia di Buenos Aires, Montevideo, Asuncion, Città del Messico hanno presentato ai ministri degli esteri dei rispettivi paesi una richiesta formale di arresto di Licio Gelli in ottemperanza ai mandati di cattura emessi dai tribunali di Roma e Milano.

Gelli quindi affronta la possibilità di un arresto, e per seguire le tracce del venerabile maestro, dall'Italia sono partiti anche due funzionari del-

norem dell'ambasciata argentina a Roma.

Ma la pubblicazione in Italia della lista dei 953 nomi della P2 ha scosso dalle fondamenta la credibilità di Gelli. E' opinione comune che la terra oggi scotti a Gelli in Argentina e sia meglio che per il momento egli non si faccia vedere da queste parti dove tra l'altro, avrebbe dato una mano all'editore Rizzoli per acquistare il 50 per cento della Editoriale Abril, che controlla una buona fetta della stampa non quotidiana in Argentina.

Ma c'è un altro motivo. Quando è scoppio lo scandalo e dopo aver ricevuto la richiesta italiana di arresto di Gelli, la polizia uruguayana

— secondo autorevoli indiscrezioni — ha effettuato una perquisizione della villa di Licio Gelli a Montevideo, trovando che egli non era più nella casa.

Ma pochi giorni dopo l'esercito, o altri militari, si sono di nuovo presentati nella villa di Gelli e, sempre secondo notizie che nessuno ha voluto confermare, hanno portato via alcune casse di documenti, che sono stati fotocopiati e successivamente restituiti al figlio di Gelli. Sul contenuto, nessuna indiscrezione.

Sempre ai primi di giugno la massoneria dell'Uruguay, dell'Argentina e del Paraguay butta ufficialmente a mare Licio Gelli, negando ogni con-

figlia di Gelli.

Resta infine, rispetto ai paesi finora presi in esame, una specie di ultima spiaggia: si tratta del Messico, paese in cui notoriamente la massoneria ha una presenza decisamente importante, ed in cui Gelli potrebbe trovare autorevoli protezioni. Il precedente del caso Crociani. Per il quale la magistratura ha negato all'Italia l'estradizione, potrebbe spingere Gelli a raggiungere tale paese. E' però evidente che l'assoluto segreto che circonda Gelli dal venti aprile ad oggi è anche il risultato di grosse complicità e di poderosi amici.

Appare infatti inverosimile che un uomo ricercato ormai da un mese — forse senza troppa convinzione, ma sempre ufficialmente ricercato — dalle polizie di almeno quattro paesi riesca a sfuggire ad ogni controllo, ad eludere l'azione di delatori ed agenti segreti di diversi paesi che avrebbero interesse a trovarlo

nessione con il maestro della «P2».

Sfuggito alle ricerche della polizia e alla perquisizione, Gelli — si dice — si trova nell'interno dell'Uruguay, oppure nella località balneare di Punta del Este, oppure in un appartamento del centro di Montevideo.

Una rivista argentina, Genete, afferma senz'altro che Gelli si trova nell'abitazione di un italiano molto influente in Uruguay, Umberto Ortolani, il cui nome figura nella lista della P2 e la cui abitazione gode di extraterritorialità, in quanto egli è in Uruguay ambasciatore del sovrano ordine militare di Malta. Ma si è pensato anche al Brasile, dove vive una

INFORMAZIONE

28 GIU 1981

## Super-ricercato ma ancora libero Gelli ha in pugno chi lo aiuta?

Oltre che a quella italiana, il venerabile maestro interessa alle polizie dell'Argentina, dell'Uruguay e del Paraguay - Il latitante può contare su amicizie e complicità potenti, che forse agiscono anche sotto la pressione di documenti compromettenti

BUENOS AIRES — Licio Gelli sta dimostrando una eccezionale abilità nel eludere le ricerche delle polizie di alcuni paesi latino-americani che, su richiesta dell'Italia, lo stanno ricercando.

Il 20 aprile in poi sono poche le persone che possono dire di averlo incontrato e nessuno di loro ha osato di parlare. Gelli, la cui presenza in America Latina in aprile testimonia che il venerabile maestro stava già sentendo odore di fucilato, ha comunque avuto tempo fino a qualche giorno dopo il 28 maggio per organizzare la propria scomparsa.

Quel giorno, infatti, le ambasciate d'Italia a Buenos Aires, Montevideo, Asuncion, Città del Messico hanno presentato ai ministeri degli esteri dei rispettivi paesi la richiesta formale di arresto di Gelli in ottemperanza ai mandati di cattura emessi dai tribunali di Roma e Milano.

Da quel momento la posizione ufficiale di Gelli, già grande mediatore d'affari e potente maestro massonico, è diventata difficile in questi paesi; se si sapesse ufficialmente della

sua presenza, un eventuale mancato arresto sarebbe un grosso sgarbo all'Italia sul piano diplomatico.

Per seguire le tracce del venerabile maestro, dall'Italia sono partiti anche due funzionari dell'Interpol che si sono recati nelle prime settimane di giugno prima a Montevideo, poi a Buenos Aires, ripartendo però per l'Italia con pochi elementi nuovi in mano.

In effetti, tutta la vicenda è ammantata da uno stretto riserbo nei paesi latino-americani interessati: il personaggio è scomodo, ma di rilievo e può compromettere altre prorie importanti. La questione, ha detto un uomo politico argentino, «è in ogni caso della massima delicatezza».

Ma è opinione comune che la terra scotta sotto i piedi di Gelli anche in Argentina.

Oltre a ciò, la polizia uruguayana ha sequestrato nella villa di Montevideo di Gelli alcune casse di documenti il cui esame è stato negato ai due funzionari italiani dell'Interpol.

Che cosa contengono i documenti? Quali sono i nomi?

E' possibile che vi sia una lista di nomi uruguayani la cui presenza sarebbe utilizzata nella lotta in corso per la successione dell'attuale presidente Aparicio Mendez? Ci sono nomi argentini? paraguayani?

Sempre ai primi di giugno la massoneria dell'Uruguay, dell'Argentina e del Paraguay butta ufficialmente a mare Gelli, negando ogni connessione con il venerabile maestro della P2.

Nascono intanto le voci più varie sul luogo che Gelli avrebbe scelto per rifugiarsi.

Ogni ricerca, ogni pista, ogni traccia in Sudamerica è però finita invariabilmente nel nulla.

A questo proposito occorre non sottovalutare l'importanza di alcuni elementi: la possibilità che Gelli abbia diversi passaporti intestati ad altrettanti nominativi; la possibilità che possa utilizzare grosse somme di denaro; l'esistenza di grossi appoggi, sia da parte di membri della P2 sia da parte di autorità locali; la presenza in America Latina di numerosi elementi italiani di estrema destra che, se verranno provate

in Italia le connessioni tra la P2 e l'eversione neofascista, potrebbero essere disposti ad aiutarlo.

E' però evidente che l'assoluta segretezza che circonda Gelli dal 20 aprile a oggi è anche il risultato di grosse complicità e di poderosi amici.

Appare infatti inverosimile che un uomo ricercato ormai da un mese dalle polizie di almeno quattro paesi riesca a sfuggire a ogni controllo, ad eludere l'azione di delatori e agenti segreti di diversi paesi che avrebbero interesse a trovarlo, e a rimanere nascosto mantenendo però pur sempre — secondo quanto sostengono fonti degne di fede a Montevideo — un certo contatto con i suoi amici in Uruguay per sorvegliare i propri interessi.

Qualcuno sta aiutando Gelli, molto probabilmente per convenienza sotto la pressione di documenti compromettenti: il «venerabile maestro» deve, infatti, aver studiato da tempo un eventuale piano di copertura in caso di necessità e finora lo sta applicando con successo.

W. C.

IL TEMPO

28 GIU. 1981

## In Italia i funzionari dell'Interpol senza nessuna notizia su Licio Gelli

Tutto lascia ritenere che il capo della P2 si sia nascosto in Messico  
La collaborazione dei governi argentino, uruguayano e paraguayano

Buenos Aires, 27 giugno. Licio Gelli, il venerabile maestro della Loggia P2 ricercato dalla polizia italiana sta dimostrando una eccezionale abilità nell'eludere le ricerche delle polizie di alcuni paesi latino-americani che, richieste dall'Italia, lo stanno cercando.

Visto per l'ultima volta nella settimana di Pasqua a Montevideo dove possiede una residenza fastosa, da grande marmite, Licio Gelli ha poi fatto perdere le sue tracce, probabilmente con l'aiuto di amici potenti, italiani e latino-americani.

Dal 20 aprile in poi sono poche le persone che possono dire di aver incontrato Licio Gelli, e nessuna di loro ha deciso di parlare. Licio Gelli, la cui presenza in America Latina in aprile testimoniava che il venerabile maestro stava già sentendo odore di bruciato, ha continuato a spuntare fino a qualche giorno dopo il 28 marzo scorso per organizzare la propria scomparsa.

Il suo ultimo ufficio è l'Ambasciata d'Italia di Buenos Aires, Montevideo, Asunción, Città del Messico han-

no presentato ai Ministeri degli Esteri dei rispettivi Paesi una richiesta formale di arresto di Licio Gelli in ottemperanza ai mandati di cattura emessi dai Tribunali di Roma e Milano.

C'è voluto qualche giorno di tempo per trasmettere la richiesta agli uffici periferici interessati, ma poi la posizione ufficiale di Licio Gelli, già potente intermediatore d'affari e poderoso maestro massonico, è diventata difficile in questi Paesi: se

si sapesse ufficialmente della sua presenza, un eventuale mancato arresto sarebbe un grosso sgarbo all'Italia sul piano diplomatico.

Gelli quindi affronta la possibilità di un arresto, che sarebbe poi seguito da un processo presso un tribunale per un esame della richiesta di estradizione che l'Italia ha promesso di inviare, una volta che egli sia stato arrestato.

Anzi, per seguire le tracce del venerabile maestro, dall'Italia sono partiti anche due funzionari dell'Interpol che si sono recati nelle prime settimane di giugno dapprima a Montevideo e poi a Buenos Aires, ritornando però per l'Italia con pochi elementi nuovi.

Proprio in Argentina Licio Gelli era un uomo che solo fino a qualche mese fa godeva della massima reputazione.

Abilissimo, introdotto da tempo negli ambienti politici, militari ed economici di questo Paese, ha gestito per anni, ricavandone il massimo profitto, l'incarico di consigliere economico ad honorem dell'Ambasciata argentina a Roma.

All'Ambasciata, Licio Gelli ha avuto un primo incarico (ed un primo passaporto diplomatico argentino) nel 1974 dal governo del Generale Peron, un cui membro, il famigerato Ministro del «Bienstar Sociale», Jose Lopez Rega, aveva stretti rapporti con Gelli.

Lo stesso Peron concederà pochi giorni dopo la sua assunzione al potere nel '74 la Gran Croce dell'Ordine del Libertador San Martin — la più alta onorificenza Argentina all'italiano, allora sconosciuto, che evidentemente aveva reso favori di primo piano ai peronisti.

Ma Gelli, dimostrando una abilità veramente magistrale, è poi riuscito ad infiltrarsi anche tra gli avversari del Generale Peron, tanto che il colpo di Stato militare del 1976 non lo coglie impreparato, infatti con il nuovo regime mantiene, o meglio gli viene rinnovato, il suo passaporto diplomatico.

Un testimone della presenza di Gelli in Argentina ha confidato, chiedendo di mantenere segreto il suo nome, che la sicurezza con cui Gelli si muoveva negli ambienti argentini era stupefacente. Egli chiamava ministri per telefono, otteneva accordi che per mesi erano rimasti bloccati.

Ma la pubblicazione in Italia della lista dei 953 nomi della P2 ha scosso dalle fondamenta la credibilità di Gelli, e comprensibile che ad esempio l'ammiraglio Emilio Eduardo Massera, ex tenente della Guardia militare, e il generale Carlos Pringles, ex uomo di primo piano dell'Esercito ed ora presidente della Compagnia petrolifera nazionale Argentina, abbiano per tutta giustizia la pubblicazione di una lista che li vede accomunati a Lopez Re-

ga e ad altri esponenti peronisti.

E' opinione comune che la terra oggi scotti a Gelli in Argentina e sia meglio che per il momento egli non si faccia vedere da queste parti dove, tra l'altro, avrebbe dato una mano all'editore Rizzoli per acquistare il 50 per cento della «Editorial Abril», che controlla una buona fetta della stampa non quotidiana in Argentina.

Ma c'è un altro motivo. Quando è scoppiato lo scandalo e dopo aver ricevuto la richiesta italiana di arresto di Gelli, la polizia uruguayana — secondo autorevoli indiscrezioni — ha effettuato una perquisizione della villa di Licio Gelli a Montevideo, trovando che egli non era più nella casa.

Ma pochi giorni dopo l'Esercito, o altri militari, si sono di nuovo presentati nella villa di Gelli e, sempre secondo indiscrezioni, ha voluto confermare, hanno portato via alcune casse di documenti, che sono stati successivamente restituiti al figlio di Gelli, Maurizio.

IV

L'ESPRESSO

30 GIU 1981

Una decisione presa nella giornata di ieri dalla Procura di Roma  
**Ecco i nomi dei personaggi ai quali  
 è stato ritirato il passaporto**

LA PROCURA di Roma ha segnalato a varie questure (Roma, Livorno, Firenze, Palermo, Milano, Torino, Genova, Cagliari) l'esigenza di ritirare il passaporto a tutti coloro che sono stati incriminati nell'ambito dell'inchiesta romana sulla P2. Il foglio era arrivato dai magistrati della capitale era accompagnato dalla lista di quanti sono stati incriminati nel corso dell'istruttoria. I nomi dei passaporti sono cambiati fin dal primo periodo dell'inchiesta. Dodici nomi della questura di Roma in primo luogo, e tra questi vi sono anche quelli dell'ex segretario generale della Camera Francesco Cosentino e di alcuni suoi collaboratori della P2 che risiedono nella capitale.

La procura della repubblica di Roma ha fornito i provvedimenti di ritiro dei passaporti per i seguenti nomi: Giovanni Gelli, Umberto Bignardi, Roberto Picchiotti, Giovanni Fucilli, Fabrizio Trecca, Antonio Vignola, Gianadelio Milani, Antonio La Bruna, Francesco Cosentino, ex segretario della Camera, Giovanni Motzo, Bruno Mosconi, Angelo Atzori, Francesco Bernardini, Ezio Gianchiglia, Achille Alfano, Bruno della Luzia, Pasquale Porpora, Vittorio Lipari, Francesco Iorio, William Rosati, Salvatore Bellasai, l'ex capo del SID Mario Casarati.

L'iniziativa dei magistrati romani era scontata. Ieri infatti il

sostituto procuratore Domenico Sica, formalizzando l'inchiesta, ha presentato le sue richieste al capo dell'ufficio istruzione Ernesto Cudato. Oltre all'incriminazione di alcune eminenze del Grande Oriente, cioè della massoneria italiana, Sica ha chiesto l'emissione di alcuni mandati di cattura, presumibilmente a carico di alcuni tra i ventisette incriminati. Gli incriminati a piede libero che vivono tuttora in Italia, e per i quali è stato chiesto il ritiro del passaporto, sono diciannove. E cioè: l'ex vicecomandante del gruppo dei carabinieri Franco Picchiotti, l'ex numero due del Sid Fabrizio Trecca, l'ex segretario generale della Camera Francesco Cosentino, l'ex capo del Sid amministratore Mario Casarati; ed infine tutti coloro che, come Picchiotti e Fucilli, nelle carte di Gelli sono così designati con la classificazione «capogruppo». A Palermo, dove si è in fase di questura, dott. Giuseppe Nicolichia, il cui nome era già stato come appartenente alla P2. Il questore aveva ammesso solo di aver presentato domanda, ma di non aver professionato l'iscrizione. Nei giorni scorsi, il Pel palermitano aveva chiesto l'annullamento del funzionario. Due settimane fa è andato in carcere il capo della «mobile» Giuseppe Impellomeni, anch'egli in fase di P2.

*21 copie*

*II*

*Copie per  
Fucilli*

*Al fase GELLI Licio*

SCZC179/91

1329 .

U CRO 01

LOGGIA P2: RITIRO PASSAPORTI (2)

(ANSA) - ROMA, 1 LUG -DA FONTE UFFICIALE E' STATO PRECISATO CHE LA QUESTURA DI ROMA HA RITIRATO QUATTRO PASSAPORTI NELL' AMBITO DELLA OPERAZIONE PREVENTIVA DISPOSTA DALL'UFFICIO DELLA OPERAZIONE PREVENTIVA DISPOSTA DALL' UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE DI ROMA. I PASSAPORTI RITIRATI SONO QUELLI DEL GENERALE FRANCO PICCHIOTTI, DELL'EX CAPO DEL SID MARIO CASAPDI DEL PROF. FABRIZIO TRECCA E DELL'ON. FRANCESCO COSENTINO. LA QUESTURA DI ROMA AVREBBE DOVUTO RITIRARE COMPLESSIVAMENTE NOVE PASSAPORTI MA GLI ALTRI NON SONO STATI RITIRATI PERCHE' APPARTENENTI A PERSONE ALL' ESTERO O NON IN POSSESSO DEL DOCUMENTO. FRA LE PERSONE COLPITE DAL PROVVEDIMENTO DELLA MAGISTRATURA C'E' ANCHE LICIO CELLI IL QUALE, COME E' NOTO, E' LATITANTE. GLI ALTRI QUATTRO SONO UMBERTO ORTOLANI, ALL'ESTERO AL MOMENTO DELLO SCANDALO, IL CAPITANO DEL SID ANTONIO LABRUNA, IL CUI PASSAPORTO E' STATO RITIRATO AL TEMPO DELLE RECENTI VICENDE PROCESSUALI, E IL GENERALE GIAN ADELIO MALETTI CHE SI TROVA IN SUDAFRICA; INFINE L' EX FUNZIONARIO DELL' UFFICIO AFFARI RISERVATI DEL MINISTERO DELL' INTERNO ETTORE FANELLI, CHE NON ERA INVECE IN POSSESSO DEL DOCUMENTO E PER IL QUALE L' UNICO PROVVEDIMENTO PRESO E' STATO IL DIVIETO DI ESPATRIO TIMBRATO SUL DOCUMENTO EQUIPOLLENTE.

DG CG

1-LUG-81 20:00 NNNN

8/10/81  
S

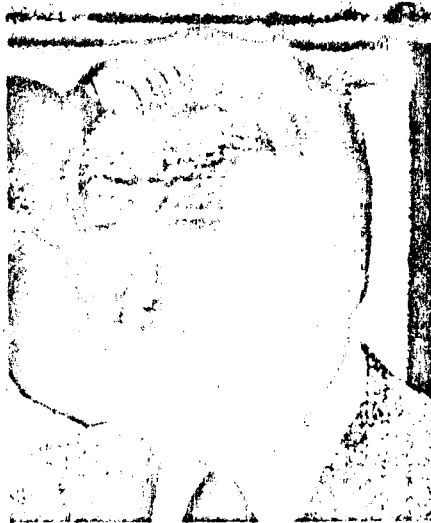
" EUROPEO n. 27 "

SCANDALO P2/LA PISTA URUGUAYANA

# Da la villa uscì la seconda lista

Ufficialmente la maggior parte dei dossier di Licio Gelli sono nella sua villa di Montevideo. Ma la verità è però un'altra. L'«Europeo» è in grado di raccontarla

di Luigi Irdi  
e Fiamma Nirenstein



Sopra: Licio Gelli. Sotto: la sua villa in Calle Ferrari, a Montevideo.

Alle cinque della sera. Nel distretto di Tacuarembò, in Uruguay, c'è un piccolo aeroporto. È venerdì 19 giugno e fa freddo: in Sudamerica è inverno. Un uomo incappottato, corpulento si avvia verso un aereo da turismo bianco e rosso. Pochi minuti più tardi il pilota riceverà l'ordine di decollare: destinazione, Brasile. L'uomo che ha impartito l'ordine è Licio Gelli.

In Brasile lo aspettano i suoi soliti «buoni amici»: ne ha dappertutto in America Latina. Appena sbarcato dal suo aereo sul territorio brasiliano Licio Gelli ha ricevuto un consiglio. Quello di trattenersi il minor tempo possibile. Gli hanno prepara-

to un'altra destinazione e un nuovo rifugio in Venezuela. Gelli ha accolto il suggerimento con un gesto di rassegnazione e di stanchezza, come chi sa di non avere tante strade aperte e come chi, nonostante l'immenso potere raccolto in anni di oscuri traffici, oggi ha paura.

La notizia viene dalla sua stessa casa in Calle Ferrari, nel quartiere di Carrasco pieno di piante ad alto fusto e di ville in stile coloniale, a Montevideo. «È arrivato un gruppo di uomini, li mandano dall'Italia.

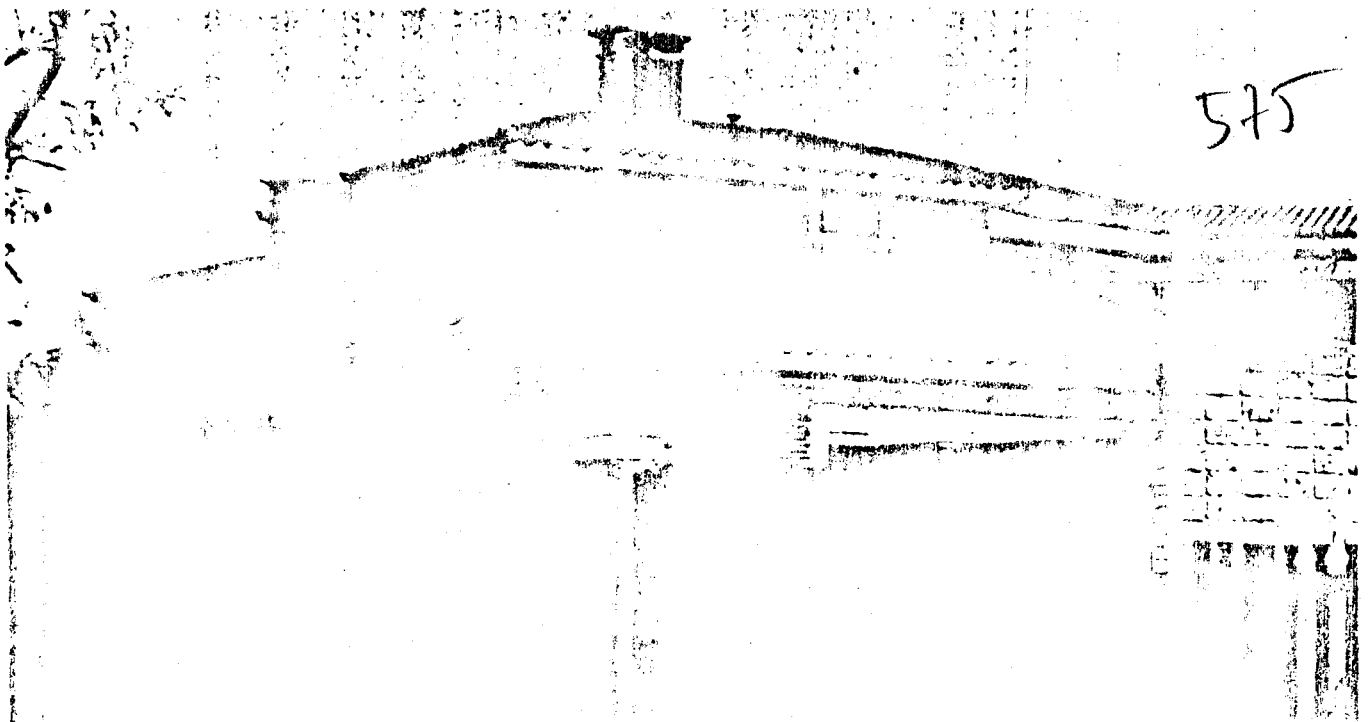
del 6 Luglio 1981

Vogliono ammazzare Gelli. Lo hanno mandato a *limpiar*. I mandanti sono personaggi molto importanti, il cui nome non è uscito nelle liste ormai note a tutti. Ma si tratta di uomini che si sentono dentro a questa storia fino al collo e che non vogliono rischiare».

È possibile che, con tutto quello che è già stato scoperto sull'inquinamento della classe dirigente italiana compromessa con la loggia P2, esistano ancora settori così coperti e nello stesso tempo così in pericolo da assoldare dei killer per cancellare Gelli dalla faccia della terra? La logica delle cose suggerisce di sì. Ed è possibile segnare una data in cui una possibile volontà omicida si sarebbe messa in moto. È la data del 4 di giugno. È allora che Gelli si è forse trasformato da dominatore in fuggiasco.

Tutto comincia con la perquisizione della Casa Grande di Licio Gelli e il sequestro del grande archivio che gli uomini guidati dall'ispettore Perez Garin della Dni (Dirección nacional de información y inteligencia) hanno stipato in scatoloni di cartone, fotocopiato, restituito e poi sostenuto di non aver mai visto. In realtà le copie di tutti i documenti sono guardate a vista dagli uomini armati del generale Gregorio «Goyo» Alvarez, uno dei pretendenti al potere nell'Uruguay. Perché tanta cautela? Cosa c'era nella villa del capo della P2?

Erano le tre e mezzo del mattino quando davanti a Maurizio Gelli, il figlio minore di Licio, gli agenti della polizia segreta uruguayana hanno scoperto una stanza segreta,



575

**ENTRAMBI D'ACCORDO:  
"BISOGNA VOLTARE PAGINA".**


**Enzo Biagi  
Eugenio Scalfari**

**GOME  
ANDREMO  
A RIGOMIN-  
GIARE?**

Trentacinque anni di vita italiana nelle penetranti interpretazioni incrociate di due grandi giornalisti.

**120.000 COPIE**

**RIZZOLI EDITORE**



**PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIANO  
DUE SPLENDIDI GIOIELLI  
DELLA LETTERATURA ARABA**

**Muhammad-Al-Nafzau**

**La Prateria  
profumata**

La sottile perfidia delle donne, la goffaggine dell'uomo, la cucina erotica, l'arte dell'amore e del piacere.

**Il Libro  
delle Furbizie**

La raffinata strategia politica degli Arabi in una sorprendente opera scritta cento anni prima di *Il Principe* di Machiavelli.

**IL BRIGANTINO**  
distribuzione Rizzoli Editore

**SCANDALO P2/ segue**

un vero tempio di traffici e intrighi. Il contenuto: innanzitutto di nuovo i 953 nomi delle liste rese pubbliche in Italia, corredati, però, in grande parte, da dossier personali. Ancora: circa cinquecento buste titolate per argomento, si tratta dei dossier di cui nella perquisizione di villa Wanda ad Arezzo i magistrati hanno trovato solo l'elenco delle intestazioni. Il contenuto (i segreti della finanza, della politica, della diplomazia, delle Forze armate, degli uomini che contano in Italia) è in mano alla dittatura di Montevideo.

Ma c'è qualcosa d'altro forse ancora più inquietante: l'*Europeo* è in grado di affermare che esiste una nuova lista di nomi. Sono 475, quasi tutti italiani: e un elenco di domande di ammissione alla loggia P2 di recente data. Finora a questi sconosciuti è andata bene, e a giudicare da quello che è successo subito dopo la perquisizione, è probabile che le cose continuino così.

Le autorità uruguayane, infatti, non hanno alcuna intenzione di consegnare il malloppo a chichessia. Lo dimostrano le risposte negative ai tentativi, occulti o palesi, fatti da più parti (persino americane) per mettere le mani almeno su una parte dei documenti.

I più interessati, ovviamente, sono gli italiani. Eppure i due uomini dell'Interpol, partiti per il Sudamerica alla ricerca di Gelli, sono tornati da pochi giorni a mani vuote e con un pessimo ricordo del clima di ostilità incontrato. Alla Farnesina la versione ufficiale è questa: non appena sono giunti a Montevideo gli agenti dell'Interpol, l'ambasciatore italiano Marcello D'Alessandro ha scritto una nota ufficiale al governo uruguayano chiedendo che agli italiani fosse consegnato il materiale sequestrato che riguarda le storie di casa nostra. La risposta è stata stupefacente: «Ci dispiace tanto ma non abbiamo nemmeno un foglio di carta. Dopo la perquisizione abbiamo restituito ogni cosa».

La verità ovviamente è un'altra. Prima di tutto tra i nomi degli adepti di Gelli ce ne sono circa duecento di potenti uruguayani. Si parla ad esempio del capo della polizia Ugo Arregui, di due ministri in carica, tra cui quello dell'Economia, Valentin Arismendi, e di una buona percentuale dei 18 generali padroni della dittatura militare. Del resto, per il governo di Montevideo non sarebbe indolore nemmeno rivelare i nomi degli italiani. La spina dorsale del regime consiste in una economia interamente costruita su un sistema bancario nutrito dal conti-



nuovo afflusso di capitale straniero. Di questi traffici di denaro, spesso poco chiari, gli italiani sono stati tra i protagonisti e Licio Gelli è stato il loro profeta. Scopercchiare il tombino della P2 significa per i militari tagliarsi l'erba sotto i piedi.

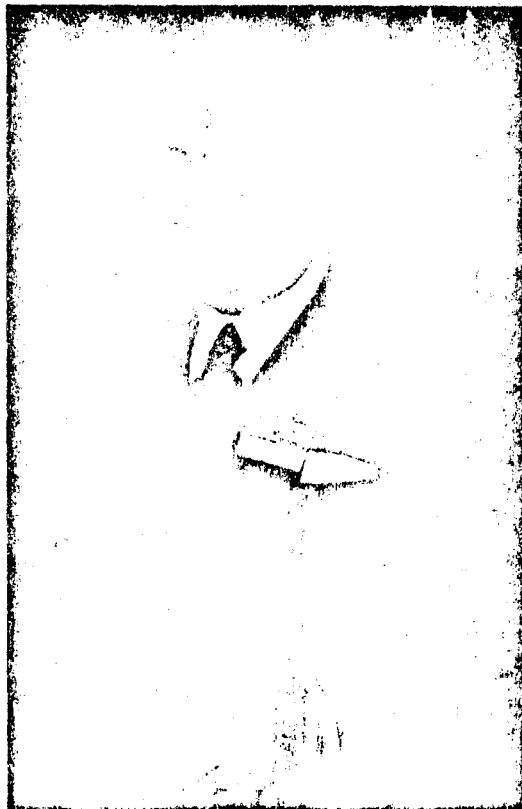
In testa a questa lista, oggi, ci sarebbe sicuramente un nome: Umberto Ortolani. Se in Italia il finanziere è considerato un uomo di Licio Gelli, in Uruguay invece Gelli altro non è che un suo figlioccio. Padrone di numerose società rigorosamente anonime (come la Immobiliare Cachorro S.A.), di sconfinati «estancias», e cioè latifondi in cui pascolano centinaia di migliaia di capi di bestiame, di banche che vantano ottime relazioni con consolidati istituti di credito italiani (Banco Financiero Sudamericano, con dodici succursali; o la Banca del Plata a Buenos Aires), Ortolani ha preparato il terreno per lo sbarco in Uruguay del capo della P2. Lo ha presentato ai potenti di Montevideo e ai suoi amici dell'ambasciata.

Che Ortolani e Gelli fossero di casa nella sede diplomatica italiana di Montevideo, anche per delle belle partite a tennis, ai tempi dell'ambasciatore Emiliano Guidotti, non è un segreto per nessuno. Così come non è un segreto la simpatia tra Ortolani e Carlo Calia, attuale console generale di San Paolo, in Brasile, dopo essere stato, negli anni d'oro di Gelli e Ortolani, una figura importante dell'ambasciata italiana a Montevideo. Alla sua mediazione, si deve un grossissimo accordo dell'aprile scorso tra governo uruguayano (firmato dal ministro Valentin Arismendi) e dal direttore generale del ministero delle Partecipazioni statali, Mario Schiavone. Si tratta di un'intesa che affida all'Italia il completo rinnovamento della rete telefonica uruguayana, la costruzione di alcuni impianti radar civili e militari e che vara alcune società italo-uruguayane di produzione alimentare.

Il mondo degli affari sudamericani non ha segreti per la coppia Gelli-Ortolani. Lo testimoniano altolocate amicizie in comune, come ad esempio Pablo Santayana, l'editore di due importanti quotidiani (*El Día* e *La Manana*), che ha dato a Gelli ospitalità nei primi giorni della sua fuga. Lo ha nascosto in una fattoria nel dipartimento di Colonia. Del resto Gelli non avrebbe co-

munque avuto difficoltà a scegliere una casa ospitale. Nella sua residenza di Montevideo transitavano i più bei nomi del gotha uruguayano.

Di questa sontuosa villa (con tanto di cappella massonica e trenino elettrico interno per il trasporto dei visitatori nel parco) Gelli ha fatto dunque per molti anni una seconda ambasciata forse più influente di quella accreditata. La sua libertà di movimento nel paese, e nei paesi confinanti con l'Uruguay, non è stata mai messa in discussione. Così, nel primo periodo della sua fu-



Il finanziere Umberto Ortolani.

ga, si è mosso tranquillamente tra la Svizzera e il Sudamerica. C'è ad esempio la traccia di un suo viaggio, compiuto nella seconda metà di maggio, con un volo tra Montevideo e Ginevra. Partito alla volta della Svizzera con un paio di grandi valigie (altri documenti da mettere in salvo?), Gelli è rientrato in Uruguay con una 24 ore sotto il braccio. Prima di far ritorno nella capitale si è trattenuto una giornata a Punta de l'Este, l'Acapulco uruguayana, giusto il tempo di incontrare un vecchio conoscente: Jorge Antonio, finanziere di fiducia del defunto dittatore argentino Juan Perón.

Insomma Licio Gelli, in Uruguay, faceva tutto ciò che voleva. Ovvio dunque che scegliesse Montevideo come suo quartier generale. A bloccarlo è stata una strana storia di destini incrociati proprio con il suo

amico d'affari Umberto Ortolani.

Sullo sfondo c'è una guerra tra due generali che si battono per la conquista del potere assoluto: sono Luis Queirolo, attuale capo di stato maggiore dell'esercito e il suo predecessore Alvarez, da qualche anno in pensione ma sempre forte all'interno delle forze armate.

Queirolo, amico e sostenitore di Ortolani sa bene che in casa del banchiere italiano, da otto anni, c'è un personaggio pericoloso. Si tratta, chi lo direbbe?, di una bambinaia, Cristina Selvez, 37 anni, che ha allevato il primogenito della famiglia. È una donna colta e attenta ma ha un grave handicap; ha un fratello tupamaro, in carcere da dieci anni. Cristina ha fatto di tutto per farlo uscire e per fargli ottenere un visto per la Svezia. Delusa per l'ennesima promessa di liberazione non mantenuta, Cristina è irritata e piena di rancori. Decisamente troppo per una che come lei conosce tutti i misteri e i segreti di casa Ortolani.

Il 25 maggio, la sera, mentre torna da casa della madre, Cristina Selvez viene rapita da due agenti in borghese. Solo quattro settimane più tardi si saprà che è prigioniera in una caserma di Montevideo. Pochi giorni dopo la perquisizione in casa Gelli. Perché? C'è un legame tra le due vicende?

Negli ambienti dell'opposizione al regime, a Montevideo, si avanza un'ipotesi. Nei giorni successivi al 25 maggio la famiglia della ragazza scomparsa, per avere notizie, si presenta alla polizia, nella quale il generale Alvarez conta molti fedeli. Gli uomini di Alvarez si allarmano immediatamente. Se Cristina Selvez sarà interrogata dagli agenti di Queirolo, quali armi potrà mettere in mano all'avversario di Alvarez? E così l'anziano generale prepara la contromossa. Va a casa di Licio Gelli e spazza i preziosi documenti.

Forse questa truce lotta da repubblica delle banane, nella quale tuttavia vengono distrutte vite innocenti, dissolverà la fine ragnatela europea di Gelli e Ortolani. Comunque vadano le cose i due tessitori sono già malridotti. Maurizio Gelli, raccontando la perquisizione subita, non solo si è lamentato del blitz notturno ma ha aggiunto: «I ragazzi hanno avuto la mano lesta e pesante». Lasciando capire che dalla casa non sono usciti solo documenti ma anche quadri, vasi e argenteria. Non c'è più rispetto a Montevideo per il señor Gelli. Poche ville più in là, Umberto Ortolani, sabato 20 giugno, si è attaccato al telefono ma questa volta non per scomodare qualche amico eminente. Ha soltanto chiamato il suo neurologo di fiducia. □

SCANDALO P2. L'INCHIESTA CONTESA

# Undici giorni per cambiare la storia di Gelli

**È** una lunga sconcertante storia, che comincia il 30 marzo ma che non è ancora conclusa. Una storia con un protagonista singolare: tutte le istruttorie sulla P2, su Licio Gelli e i suoi alleati. Mentre, ai primi di aprile, sull'opinione pubblica si riversava l'onda del nuovo scandalo, tra le quinte della magistratura si apriva una battaglia condotta talora con cauta sagacia e talora con singolare virulenza. I giudici milanesi (Gherardo Colombo, Giuliano Turone e Guido Viola) che il 17 marzo avevano scovato la famosa valigia di Licio Gelli dove sarebbero arrivati? Stavano chiaramente ricostruendo un'incredibile mappa di scandali. Una mappa troppo vasta perché non impensierisse il Palazzo.

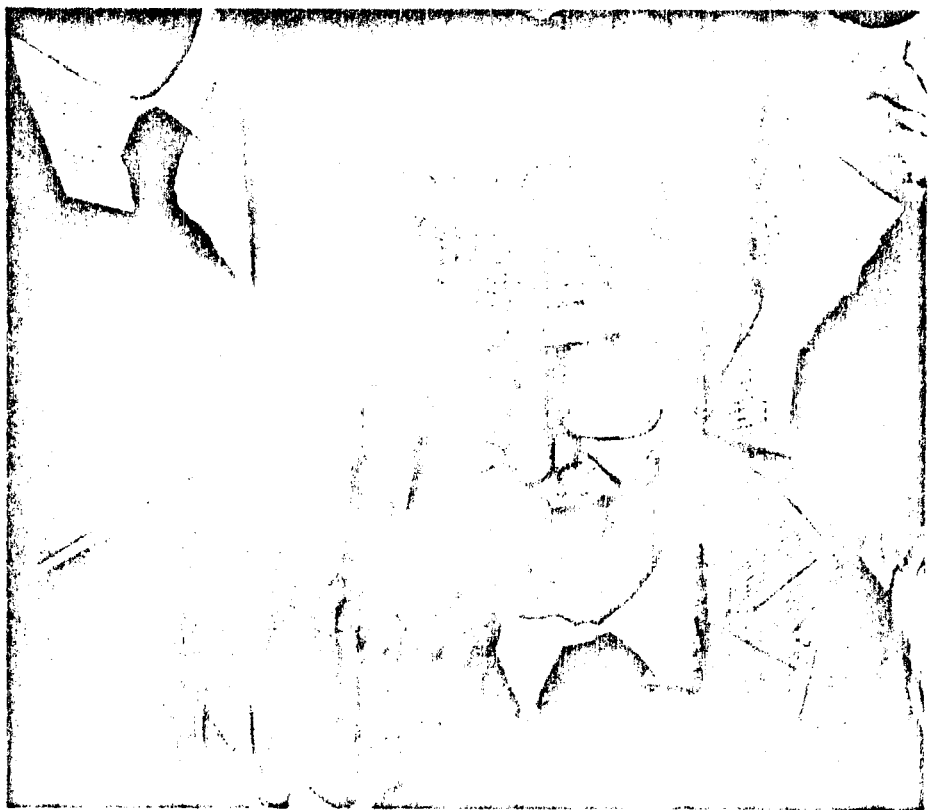
Fatto sta che tre mesi dopo, il 20 giugno, la procura della Repubblica di Roma apre un'aspra vertenza: sostiene che loro, i giudici di Milano, non hanno titoli per indagare su Gelli e sulla mappa dei suoi misfatti. E vuole che tutte le inchieste sulla P2 finiscano a Roma, nelle sue mani. È una svolta preoccupante nella storia di quest'ultimo scandalo italiano: ruota attorno ad Achille Gallucci, procuratore capo di Roma, e Domenico Sica il sostituto procuratore sul tavolo del quale sono ammucciate da tempo le carte che riguardano alcuni dei casi più scandalosi esplosi negli ultimi anni.

Ma la storia di questo tentativo non si esaurisce nell'ordinanza con cui essi, il 20 giugno, pretendono tutto per sé. È una storia che comincia il 30 marzo, che ha molti protagonisti e che non è tutta nota. L'abbinato ricostruita giorno per giorno, mossa per mossa.

Il 30 marzo. È il giorno della telefonata. Ufficio del procuratore generale di Milano, Carlo Marini, la più alta autorità giudiziaria lombarda. È passata appena un'ora da quando l'alto magistrato ha deciso di togliere alla procura della Repubblica una delle inchieste scaturite dalla valigia di Licio Gelli per affidarla al proprio ufficio, quando squitta il suo telefono. All'altro capo del filo c'è Ugo Zilletti, allora vicepresidente del Csm, il Consiglio superiore della magistratura.

Ricostruiamo mossa dopo mossa il tentativo dei magistrati romani di portare nella capitale l'inchiesta sulla loggia segreta. È una storia piena di colpi di scena

di Marcella Andreoli



Sopra: il procuratore capo di Roma Achille Gallucci. A destra: il sostituto procuratore Domenico Sica. Hanno chiesto che i giudici lombardi cedano a Roma l'inchiesta sulla P2.

L'inchiesta che Marini ha appena avvocato riguarda una esportazione di capitali di cui è imputato Roberto Calvi, presidente del Banco Ambrosiano. Un filone dell'inchiesta, Marini ha dovuto consegnarlo alla magistratura di Brescia competente per legge quando si tratti di reati contestati a giudici milanesi. Infatti, nella valigia di Gelli, c'è anche un appunto sull'esborso di 800 mila dollari in favore di Ugo Zilletti da parte della coppia Gelli-Calvi, esborso che, secondo i primi indizi, è la contropartita di una pressione che il vicepresidente del Csm avrebbe compiuto presso il capo della procura di Milano, Mauro Gresti, perché rilasciasse il passa-

porto a Roberto Calvi.

Ebbene, mentre Marini sta consultando le carte del nuovo processo, ecco che Ugo Zilletti lo chiama al telefono da Roma. Vuole sapere i motivi che hanno spinto la procura generale ad avocare l'istruttoria. Marini, colto di sorpresa, non si sbilancia, cerca in tutti i modi di tergiversare finché la conversazione finisce nei soliti convenevoli.

Ma appena tre ore dopo Marini ha un'altra sorpresa: piomba da Roma a Milano un segretario del Csm, bussa all'ufficio del procuratore generale, vuol sapere anche lui

qualcosa sulla sua decisione. Ancora una volta, Marini si destreggia, finché il segretario del Csm si lascia scappare una domanda spericolata: «Per caso, non accadrà mica che le indagini vengano affidate ai giudici D'Ambrosio e Urbisci?»

Questa volta, Marini è pronto nella sua risposta: «Sì, le ho già affidate proprio a loro». D'Ambrosio e Urbisci, che passano per i giudici più esperti e severi di Milano, sono



anche quelli che di lì a poco spediranno sotto processo per direttissima Roberto Calvi e altri big dell'alta finanza italiana.

**Il 6 maggio.** È il giorno della controffensiva romana. La procura della Repubblica decide di interessarsi, anch'essa, di Licio Gelli: e infatti gli spedisce (ma dove?) una comunicazione giudiziaria, contestandogli l'associazione per delinquere. Protagonista dell'operazione è il procuratore capo Achille Gallucci, promosso a quella carica grazie ai buoni uffici di Ugo Zilletti. Sei giorni prima di iniziare l'offensiva, Gallucci è volato a Milano per prendere contatto con Mauro Gresti, procuratore capo di questa città. L'incontro, rimasto misterioso, è stato molto criticato: Gallucci, invece di rivolgersi ai colleghi che indagano sulla P2, ha scelto come interlocutore proprio il giudice che risulta indiziato per l'affare Calvi.

Il 6 maggio Domenico Sica, sostituto di Gallucci, apre ufficialmente l'indagine su Gelli puntando, oltre che sul venerabile maestro, anche su Antonio Viezzer, un ex ufficiale del Sid già coinvolto nelle indagini su piazza Fontana, su Carmelo Spagnuolo, l'ex procuratore capo di Roma, e sul generale Franco Picchiotti, già vice comandante dei carabinieri e ora factotum della P2.

Per i giudici di Milano l'iniziativa dei colleghi romani è come una doccia fredda. Ne hanno notizia solo dai giornali. E si rendono subito conto che Roma rompe le uova nel paniere milanese. Va a toccare personaggi che Milano riteneva testi importanti e che d'ora in poi, poiché trasformati in imputati dalla procura romana, non saranno più sottoposti all'obbligo di dire la verità. Quasi una concorrenza sleale.

**Il 7 maggio.** È il giorno del risveglio di Arnaldo Forlani. Quaranta giorni prima, il 25 marzo, i giudici milanesi hanno inviato proprio a lui, in veste di presidente del Consiglio, il famoso elenco dei 953 affiliati alla P2. L'hanno fatto perché sono ben consci che l'affare Gelli va ben al di là dei compiti dei magistrati. In quell'elenco, figurano uomini di governo, capi dei servizi segreti, alti vertici militari, funzionari ministeriali, magistrati, parlamentari: il fior fiore di una classe dirigente compare dunque in un'associazione segreta. È il governo che deve interessarsene.

Arnaldo Forlani si tiene nel cassetto l'esplosivo elettrico e lascia al suo posto il proprio capo gabinetto, benché appartenga alla P2. Nessuno sa che i giudici di Milano hanno consegnato al presidente del Consiglio un dossier così esplosivo: e pro-

SCANDALO P2 *segue*

balmente Forlani continuerebbe a starsene zitto se, proprio quel 7 maggio, la commissione Sindona non si rivolgesse ai giudici di Milano chiedendo loro alcuni atti sulla P2, tra cui l'elenco degli affiliati.

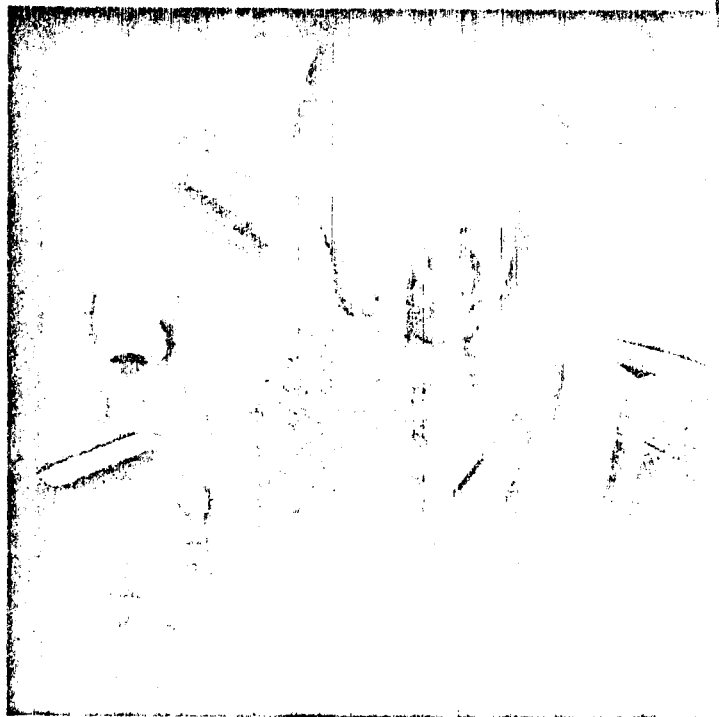
Forlani è spiazzato. Deve cominciare a muoversi. Eccolo allora costituire il comitato dei tre saggi (Lionello Levi Sandri, Vezio Crisafulli, Aldo Sandulli), al quale dà l'incarico di accertare se la P2 sia davvero una associazione segreta. Piccono le prime interrogazioni parlamentari. Escono le prime indiscrezioni sul ruolo della P2. Si affaccia l'ipotesi che essa abbia funzionato come un supergoverno e che abbia gestito grandi ricatti.

11 maggio. È il giorno in cui i giudici di Milano perdono la pazienza: rompono il silenzio con un comunicato ufficiale firmato dal capo dell'ufficio istruzione, Antonio Amati. «Contrariamente a quanto riferito da taluni organi di informazione, le attività giudiziarie effettuate recentemente dalla procura della Repubblica di Roma nei confronti di alcuni appartenenti alla Loggia P2, non sono state affatto coordinate o concordate preventivamente con i giudici istruttori milanesi». È chiaro: i giudici di Milano hanno fruttato il pericolo della sottrazione. Si difendono.

Intanto continuano nelle loro indagini. Il 14 maggio sono in grado di spedire alla commissione inquirente alcuni documenti esplosivi sulle tangenti del petrolio Eni-Petromin, che erano custoditi nella valigia di Gelli. C'è anche il diario segreto, che i magistrati milanesi attribuiscono a Gaetano Stammati, ex ministro del Commercio con l'estero o a qualcuno dei suoi uomini di fiducia, tutti iscritti alla P2, sui risvolti più segreti della vicenda per la quale, alla fine del 1979, dovette dimettersi dalla presidenza dell'Eni Giorgio Mazzanti.

Il 19 maggio. È il giorno del ricatto di Gelli. Sollecitato da più parti a rendere noti i nomi dei 953 affiliati alla P2, Arnaldo Forlani si presenta alle Camere. Si deciderà o no a far quel passo? Licio Gelli consegna alla agenzia Ansa il testo di un telegramma che il giorno prima aveva spedito al presidente del Consiglio. Il testo equivale a un'aperta minaccia: «Pubblicare gli elenchi rappresenta una lesione dei diritti costituzionalmente certi e potrebbe determinare ripercussioni anche a livello internazionale». E Forlani si tiene i nomi nel cassetto, sostenendo che solo i giudici possono renderli pubblici. Ma da Milano arriva

A destra: il giudice milanese Giuliano Turone. Sotto: l'ex vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Ugo Zilotti.



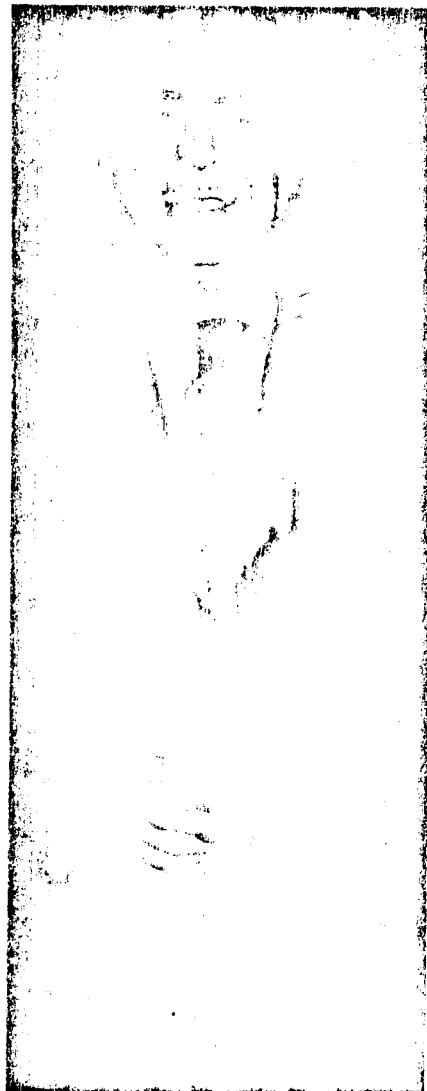
subito il benessere alla pubblicazione. Sarà la commissione Sindona a rivelare i 953 nomi.

La scossa, nel paese, è profonda: ecco la conferma che alla Loggia P2, a questa specie di governo occulto e parallelo, aderiscono i rappresentanti dei più delicati ingranaggi statali. Sull'onda dello scandalo, ormai dilagante, il Pci chiede le dimissioni di Forlani.

Il 22 maggio. È il giorno delle manette. Ormai la tecnica dei giudici romani risulta chiara: appena i loro colleghi milanesi compiono una mossa, essi debbono farne un'altra, ma più importante. In altre parole, cercano di restare sempre un rigo più in su di Milano, per poter accumulare titoli sempre maggiori in vista della sottrazione dell'inchiesta. Il 22 maggio, la procura di Roma mette le manette al colonnello Viezzer, accusandolo insieme a Gelli di spionaggio.

È un'accusa che viene a sovrapporsi a quella che, in gran segretezza, i giudici milanesi hanno elevato contro Licio Gelli: acquisizione di notizie inerenti alla sicurezza dello Stato. Mentre Milano, più cauta, non sa se quei documenti servissero a Gelli per i suoi affari o per altri fini, Roma si dice invece certa che Gelli li adoperasse per spionaggio, anche se non si sa in favore di chi. L'obiettivo di questa mossa non può essere che quello di accumulare reati più gravi di quelli accertati da Milano.

Quello stesso giorno la procura romana avvia un'operazione molto simile a quella che aveva ingaggiato nel 1974 quando si preparava a



quattro parlamentari democristiani, tutti iscritti alla P2 secondo l'elenco di Gelli, denunciano i giudici di Milano. Scambiano per rivelazione di segreti d'ufficio e per un attentato ai diritti politici del cittadino la decisione di quei giudici di trasmettere al parlamento, a mano a mano che le indagini si perfezionano, i fascicoli dello scandalo. I quattro dc (Gianaldo Arnaud, Gianni Cerioni, Publio Fiori, Rolando Picchioni) intendono con la loro mossa screditare la giustizia milanese.

**Il 19 giugno.** È il giorno dell'offensiva romana. Il giudice Sica, con una mossa a sorpresa, rovescia tutte le ipotesi milanesi. Accusa Gelli e altri 22 piduisti di avere truffato tutti gli altri iscritti alla P2. Il magistrato getta le basi per far passare capi di servizi segreti, uomini di governo, parlamentari e magistrati, insomma il fior fiore della classe dirigente, per vittime dei raggiri del maestro venerabile.

Lo stesso giorno, Sica crea i pre-

potevano indagare su Gelli e sui suoi misfatti fin dal 1979, ma che non l'hanno fatto. Il perno dell'ordinanza è l'omicidio di Mino Pecorelli: i magistrati sostengono di possedere fin dall'indomani dell'omicidio del giornalista un insieme di documenti sequestrati a suo tempo nei quali figura più volte il nome di Licio Gelli. E aggiungono che quei documenti consentono oggi di indiziare il capo della P2 di omicidio.

Ma le sorprese non finiscono qui. La più sconcertante è quella destinata ai giudici di Brescia (Nicola Corigliano, Michele Besson e Enzo Liguori) che già ai primi di aprile hanno indiziato Ugo Zilletti di corruzione per via del passaporto a Roberto Calvi. Essi ritengono che l'ex vicepresidente del Csm abbia intascato 800 mila dollari sborsati da Licio Gelli per trarre in salvo il banchiere Calvi. Ebbene, l'ordinanza romana sostiene invece un'altra ipotesi criminosa: non è più quella di uno Zilletti corrotto ma quella di uno Zilletti vittima di un millantato credito di Gelli.

Cos'è successo? L'ex vicepresidente del Csm ha depositato presso la magistratura romana una denuncia con la quale sostiene che gli è stato fatto un falso accredito da parte del venerabile maestro. E la magistratura romana, invece di trasmettere a Brescia quell'esposto come avrebbe dovuto fare, se lo è tenuto stretto e adesso lo utilizza come una potente calamita. E perlomeno sorprendente che i giudici di Roma, nel loro desiderio di «avocare» tutto, dimostrino di credere più a Zilletti che ai loro colleghi.

**Il 24 giugno.** È il giorno della disobbedienza. Dal palazzo di giustizia di Milano e di Brescia parte un secco no diretto a Roma. La tesi è che l'ordine romano è del tutto illegittimo perché il giudice Sica si è attribuito un potere che appartiene solo alla Cassazione. Dunque, i magistrati lombardi decidono di proseguire le indagini come se non fosse successo niente. Disobbediscono perché vogliono portare in porto le inchieste su alcune tangenti (7 miliardi) intasate da uomini politici, su rapporti intercorsi tra Gelli e gruppi finanziari, sulle malefatte del comando generale della Guardia di finanza e su tanti altri segreti di Licio Gelli.

Come andrà a finire? Se si sta alla tradizione, Roma, che ha sempre avuto partita vinta, presto o tardi consumerà quella che l'opinione pubblica comincia a considerare un vero e proprio tentativo di dare un nuovo corso alle indagini della P2. Secondo giustizia? Le lezioni che ci vengono dal passato danno a questo interrogativo un'amara risposta.

A sinistra: il giudice bresciano Nicola Corigliano. In alto: Guido Viola, sostituto procuratore della Repubblica a Milano.

espropriare i giudici di Padova e di Torino dell'inchiesta sul Sid golpista di Vito Miceli. Spedisce infatti una lettera a tutte le procure italiane invitandole a trasmettere qualsiasi notizia su personaggi della P2: è un altro segnale che Roma si prepara a sottrarre le indagini. E intanto ancora la propria istruttoria sul caso Pecorelli, il giornalista ucciso nel 1979. D'ora in poi, ogni passo dell'indagine romana sulla P2 avrà come sfondo quel delitto.

**Il 29 maggio.** È il giorno delle scoperte. Anche il giudice Sica scopre un archivio di Gelli, ma non contiene i segreti della famosa valigia. Il governo è caduto da tre giorni proprio sulla vicenda P2, ma un settore della Dc si prepara a sostenere una nuova offensiva contro i giudici di Milano.

**Il 5 giugno.** È il giorno in cui

supposti della rapina: accusa Gelli e i 22 di cospirazione politica (reato da ergastolo) compiendo così il più clamoroso sorpasso nei confronti dei giudici milanesi. È questo il più grave di tutti i reati finora contestati nell'incredibile gara.

**Il 20 giugno.** È il giorno della tentata sottrazione. Domenico Sica e Achille Gallucci stilano un'ordinanza in cui dispongono, senza mezzi termini, che i giudici di Milano e anche quelli di Brescia (che hanno in mano l'istruttoria su Zilletti e Gresti) si spoglino di tutti i fascicoli sulla P2 e li consegnino alla procura della Repubblica di Roma.

**Il 21 giugno.** È il giorno delle amare sorprese. Leggendo l'ordinanza, i giudici di Milano scoprono che i loro colleghi romani, che adesso pretendono di avere tutto,

*"Corriere della Sera" N° 28 15/7/81*

**AI LETTORI**

**C**ontrariamente a quanto annunciato nelle settimane scorse, Pisano non ha preso la parola nel dibattito che si è svolto al Senato sulla fiducia al governo Spadolini.

Va precisato quindi che Pisano, in vista del dibattito (e tenendo conto che in base al Regolamento del Senato le iscrizioni a parlare dei singoli senatori debbono essere approvate dal Gruppo Parlamentare di appartenenza), aveva presentato fin dal 1° luglio domanda scritta al direttivo del Gruppo (presidente Cronchiante, senatori Marchio, Pistolesi, Pozzo e Rastrelli) per intervenire nella discussione sulla fiducia, elencando gli argomenti che intendeva trattare (questione morale, collegamento tra scandalo petrolio, P2 e banda Bisaglia, richiesta di un nuovo Giuri d'Onore, strage di Bologna, strapotere della magistratura inquirente eccetera) e motivando politicamente tale richiesta.

Ma il direttivo decideva, senza consultarlo, di escluderlo dalla rosa degli interventi dei senatori missini adducendo burocratici motivi di rotazione dei componenti il Gruppo negli interventi sulla fiducia. Motivi praticamente inesistenti, perché il tempo a disposizione del Gruppo MSI-DN lasciava spazio a numerosi interventi.

Salato 4 luglio, Pisano inviava allora ai componenti il direttivo il seguente telegramma: «Rinnovo domanda di intervenire dibattito governo Spadolini come da mia richiesta politicamente motivata recapitata presidente Gruppo mercoledì primo luglio stop in caso di persistente rifiuto chiedere risposta scritta politicamente motivata da rendere...»

Il rifiuto del direttivo è stato contestato da Pisano e da altri senatori missini sui recenti scandali e sulla vicenda P2 restano da mesi senza alcuna risposta.

Quanto abbiamo esposto dimostra quindi che affrontare situazioni politiche di emergenza in termini di burocrazia di Gruppo, o di conformismo parlamentare, non produce risultati apprezzabili, specie per un partito come il MSI-DN che l'opposizione deve condurla attaccando uomini e schieramenti di regime di per nessuno.

Noi ci auguriamo, di conseguenza, che questo particolare, e molto marginale, episodio del mancato intervento di Pisano venga valutato particolarmente alla luce delle motivazioni assurdamente burocratiche che sembra l'abbiano determinato, per ridiscutere certi meccanismi e scuotere certe mentalità che portano solo alla paralisi di ogni iniziativa di rottura in sede parlamentare.

Specie adesso che, nello spirito e nella sostanza della nuova politica di opposizione esposta da Ammirante al corso dell'ultimo Comitato direttivo del partito (vedi pagine 4 e 5) si rende necessario fare del gruppo parlamentare di Pisano e Patuzzo una classe di risonanza di notevoli forze capaci di scuotere l'omertà parlamentare.

Mario

**ECCO CHE COSA NASCONDE LA SI**

**GELLI E B**

di Giorgio Pisano

**A**nche se i contenuti dei documenti "scoperti" a Fiumicino nel doppio fondo della borsa di Maria Grazia Gelli sono ancora in gran parte segreti, appare ormai evidente, da tutta una serie di notizie e di indiscrezioni deliberatamente fatte circolare da chi ne ha l'interesse, che l'episodio che ha per protagonista la figlia del "venerabile maestro" della "P2", va inquadrato nella lotta feroce e spietata in atto tra le due fazioni democristiane che si contendono il controllo del partito con tutto quello che ne deriva: la fazione "massonica" che fa capo all'allezianza tra Licio Gelli e Toni Bisaglia e l'altra, tipicamente mafiosa, che ha il suo più autorevole esponente nell'attuale, contestatissimo segretario DC Flaminio Piccoli.

Da una parte Gelli, che cerca disperatamente di uscire dall'occhio del ciclone, insieme a Bisaglia, che cerca altrettanto disperatamente di risalire la china dalla quale l'abbiamo fatto precipitare nei mesi scorsi, puntando alla conquista della segreteria del partito; dall'altra Piccoli e i suoi fidi, che cercano di non perdere, pena la sopravvivenza politica, le posizioni di potere grazie alle quali riescono ancora a mantenere il controllo del va-

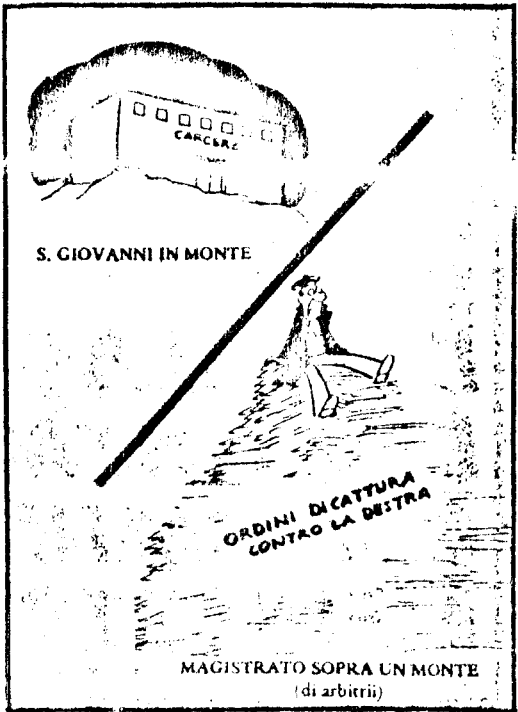
pore.

La guerra tra le due più potenti bande democristiane si sta così arroventando e i prossimi giorni ci riserveranno sorprese a non finire.

Le prime usciranno dai documenti "scoperti" a Fiumicino nella borsa di Maria Grazia Gelli. Tutti sanno infatti che la "scoperta" è stata la conseguenza di una precisa informazione tempestivamente pervenuta a Roma, allo scopo di costringere la magistratura a sequestrare dei documenti esplosivi, tali da seminare terrore e distruzione nel campo di Flaminio Piccoli.

(E siamo solo all'inizio, anche perché Licio Gelli, che non aveva preventivato l'arresto della figlia sotto il peso di gravissime imputazioni, non sapendo che in Italia è stato inventato il "mandato di cattura per rappresaglia", adesso scatterà la sua vendetta e si salvi chi può...)

Ebbene, quei documenti costituiscono altrettanti sicuri politicamente mortali che Piccoli e i suoi amici non riusciranno a evitare, anche se la Procura della Repubblica di Roma, che obbedisce alla banda Piccoli, e della quale il giudice Sica è fedele esecutore di ordini, sta facendo di tutto per



RIA DEI DOCUMENTI "SCOPERTI" NELLA BORSA DELLA FIGLIA DEL CAPO DELLA P2

# SAGLIA CONTRO PICCOLI

contenerne gli effetti dirompenti, tentando di invalidarne i contenuti. Sostenendo, per esempio, come sosterra, che i documenti relativi a depositi presso banche svizzere intestati a certi democristiani della banda Piccoli, non sono attendibili perché la magistratura elvetica, fedele custode del segreto bancario svizzero, non ha consentito di effettuare alcun riscontro.

Ma prima o poi anche questi carteggi sequestrati a Maria Grazia Gelli diventeranno di dominio pubblico esattamente come vorrà papa Gelli e se ne potrà constatare l'assoluta attendibilità il che renderà maledettamente precaria la posizione di Piccoli alla segreteria della DC.

D'altra parte, la prova indiretta che la "scoperta" degli esplosivi dossier nella borsa di Maria Grazia Gelli va inquadrata nella lotta che la fazione "massonica" della Democrazia Cristiana (Bisaglia-Gelli) conduce alla fazione mafiosa (Piccoli) della stessa, è subito clamorosamente venuta da Loni Bisaglia che, senza perdere tempo, si scatenò in una serie di interviste e di dichiarazioni anti-Piccoli (vedi *La Repubblica* e *Il Giornale nuovo*, per esempio) che non concedono margine di dubbio sugli obiettivi perseguiti dal ras di Rovigo. Così come non ne concedono, considerati i lega-

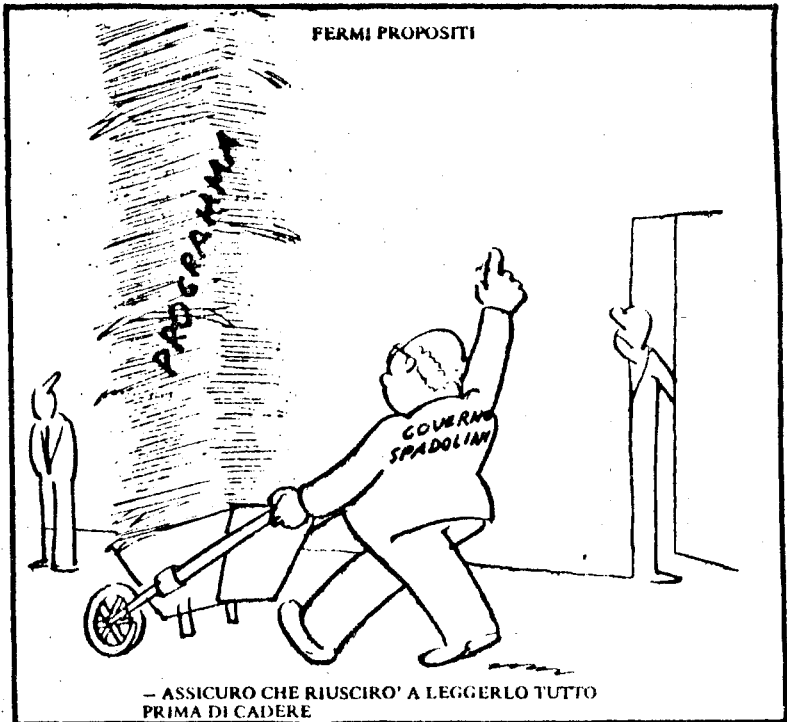
mi esistenti tra il clan di Bisaglia e la P2, circa le alleanze in atto tra Bisaglia e Licio Gelli.

Giova infatti ripetere che i due uomini di assoluta fiducia di Bisaglia, vale a dire l'onorevole Emo Danesi e l'ex segretario della DC livornese Pierino Del Gamba, sono ambedue iscritti alla P2, e tutti e due sono stati già ripetutamente usati da Gelli per fare pervenire avvertimenti e minacce "massoniche" a Flaminio Piccoli.

E Bisaglia, a sua volta, ha utilizzato Gelli per fare pervenire a Picorelli quei fondi che il giornalista poi assassinato pretendeva da lui, tutti episodi, questi, sui quali non esistono più ombre di dubbio.

Ecco perché appare chiaramente sintomatico l'attacco sferrato da Bisaglia contro Piccoli nel momento in cui Gelli fa "scoprire" quei documenti che colpiscono la banda dell'attuale segretario DC.

Il fatto è che la "fratellanza massonica" Bisaglia-Gelli è pienamente operante e sta attaccando ferocemente le posizioni avversarie, soprattutto perché sia l'uno che l'altro hanno tutto da guadagnare e niente da perdere in una lotta del genere. Potendo inoltre contare, come in effetti stanno contando, su quei favolosi archivi del "venerabile maestro" che sono in grado di sfornare a getto continuo, e per chissà quanto tempo ancora, docu-



menti su documenti capaci di ricattare e incastrare quasi tutta la classe dirigente di questa marcia e fetente repubblica antifascista.

E a noi, in definitiva, sta be-

ne così.

Che si scannino pure. "Fratelli Massoni" contro mafiosi: Gelli e Bisaglia contro Piccoli.

Più è il marcio che viene fuori e meglio, forse, staremo

domani. Certo è che il copricchio, su questo pentolone pieno di letame in ebollizione, non ce lo rimette più nessuno.

Giorgio Pisanò

14

APRILE 3 November 1974

Cari Giunichella,

mi riferisco al colloquio odierno per i quali ho voluto intervenire nuovamente sull'On. Danesi per avere, entro il 12 prossimo, le notizie della ferma mia concordata, riguardanti la FINGEST.

Le notizie hanno carattere di estrema urgenza e perciò ti sarò grato se, non appena in tuo possesso, tu volgi al mio domicilio per posta all'Hotel Excelsior per conoscermi, al mio ritorno dall'estero, e poterli quindi discutere insieme.

Grazie ti sono e molti cordiali saluti

Licio Gelli

-----

Il signor  
 ENZO GIUNICHIELLA  
 Via degli Allori 28.  
 57100 Livorno

Stim.mo Onorevole.  
 Emo Danesi  
 Via Galto, n° 93  
 57100 LIVORNO

2/7/1974

RISERVATA PERSONALE

Carissimo Emo,  
 il nostro comune amico Reverendo Don Bianchi Pierluigi della Diocesi del Duomo di Livorno, è affetto da grave malattia per la quale sarà operato il 22.0.0. in un ospedale di Houston Texas; di tale intervento è stato informato anche il Prof. Francesco Querci, il quale è disponibile insieme a te per un possibile contributo economico.

Ti allego copie del telegramma riguardante il soprallungo e con l'augurio di incontrarti al più presto ti porgo il saluto più caro e triplice fratellaresco.

Questi due documenti, che provengono dagli archivi riservati di Licio Gelli, testimoniano gli accordi "massonici" che si verificarono tra il capo della fazione P2 e il deputato democristiano Emo Danesi, notoriamente uomo di assoluta fiducia di Antonio Bisaglia.

LO AFFERMA UN UOMO POLITICO

## **Licio Gelli sarebbe nascosto in Argentina**

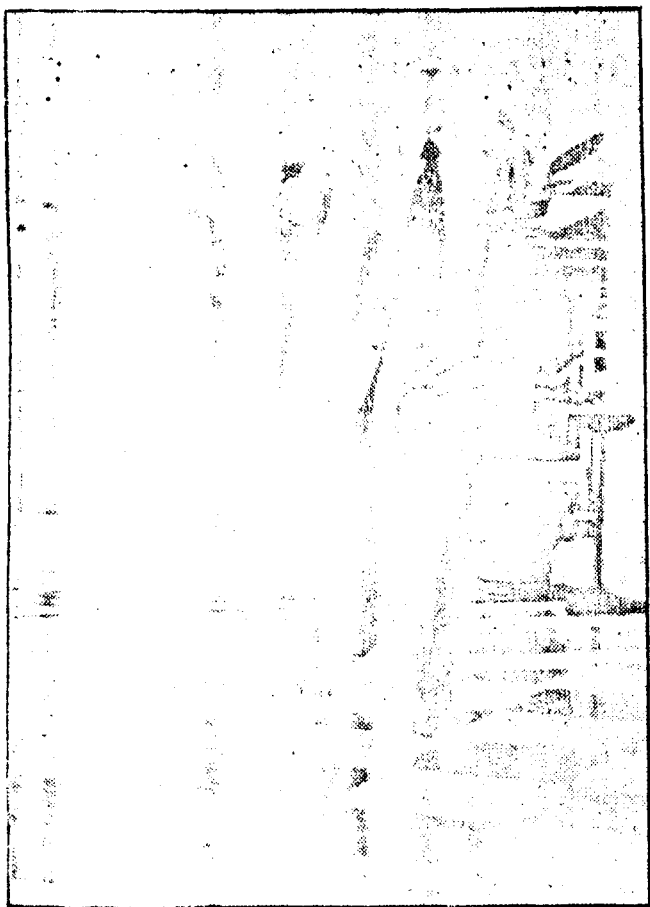
BUENOS AIRES, 17 — Licio Gelli, il capo della « Loggia P2 » rifugiatosi all'estero, si trova a Buenos Aires; lo ha affermato l'uomo politico argentino Patricio Kelly nel corso di un incontro con i giornalisti convocati nel suo domicilio. Come riferisce l'agenzia « Noticias Argentinas », egli ha reso noto di avere chiesto al Presidente della Repubblica generale Roberto Viola e alla Giunta militare di fare svolgere una inchiesta sulle attività di questa organizzazione in Argentina. « L'Argentina è la principale succursale della P2 » ha sostenuto Patricio Kelly il quale ha aggiunto che l'ammiraglio Emilio Massera — ex membro della Giunta militare — è la più eminente personalità argentina la quale abbia eseguito ordini « del profugo Licio Gelli ».

Durante la conferenza stampa Kelly ha esibito fotografie di documenti che sarebbero stati sequestrati dai magistrati italiani in diversi domicili di dirigenti della « P2 ». A proposito di quest'ultima, egli ha affermato tra l'altro: « È incredibile come noi argentini non ci rendiamo minimamente conto di questa realtà criminosa... Uno degli obiettivi di questa organizzazione è stato di destabilizzare i governi di Argentina, Uruguay e Perù e di occupare posizioni di potere in tutta l'America Latina, così come aveva fatto qui in Argentina l'ultimo governo peronista ».



18 LUG 1981

L'INIZIA



## Gelli rifugiato in Argentina?

BUENOS AIRES — Licio Gelli, il capo della «Loggia P2» rifugiato all'estero, si trova a Buenos Aires; lo ha affermato il uomo politico argentino Patricio Kelly nel corso di un incontro con i giornalisti convocati nel suo domicilio. Come riferisce l'agenzia «Noticias argentinas», egli ha reso noto di avere chiesto al presidente della Repubblica generale Roberto Viola e alla giunta militare di fare svolgere una inchiesta sulle attività di questa organizzazione in Argentina. «L'Argentina è la principale succursale della P2», ha sostenuto Patricio Kelly.

Licio Gelli

ZCZC159/01

1373

R EST 01

LICIO GELLI: MANDATO DI CATTURA IN ARGENTINA

5/85  
df  
II  
03

(ANSA) - BUENOS AIRES, 4 AGO - IL GIUDICE FEDERALE MARTIN ANZOATEGUI HA OGGI COMUNICATO ALLA POLIZIA FEDERALE DI INDAGARE DOVE SI TROVA IL DIRIGENTE DELLA LOGGIA MASSONICA + P-2+ LICIO GELLI E DI PROCEDERE AL SUO IMMEDIATO ARRESTO. LA STESSA COMUNICAZIONE, SECONDO QUANTO PUBBLICATO QUESTA SERA DALL' AGENZIA PRIVATA DI NOTIZIE +SAFORITI+, E' STATA FATTA ANCHE ALLA DIREZIONE NAZIONALE DELLE MIGRAZIONI NEL CASO CHE IL GELLI DOVESSE ENTRARE NEL PAESE.

IL MANDATO DI CATTURA E' STATO ORDINATO SU RICHIESTA DELL' AMBASCIATA D' ITALIA, MEDIANTE, UNA COMUNICAZIONE AL MINISTERO DEGLI ESTERI ARGENTINO.

JP

1-2-00-61 23:49 MNMN

L'ORA DELLA SERA

- 5 AGO 1981

IN SEGUITO AL MANDATO EMESSO A MILANO

# Chiesto dall'ambasciata d'Italia l'arresto di Gelli a Buenos Aires

Un ordine di cattura è stato spiccato da un giudice federale argentino - Interessata all'operazione anche la «Direzion nazionale della emigrazione» per i controlli alle frontiere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

RIO DE JANEIRO -- Su richiesta del governo italiano ieri a Buenos Aires il giudice federale argentino Martin Anzoateguy ha emesso un mandato di cattura nei confronti di Licio Gelli. All'operazione è stata interessata anche la direzione nazionale dell'emigrazioni nel caso che Gelli dovesse entrare nel Paese.

La richiesta era stata presentata tre settimane addietro dall'incaricato italiano di affari a Buenos Aires, Francesco Ruggiriello, al ministro degli affari esteri argentino. L'ambasciatore Umberto Bozzini si trova attualmente in Italia in vacanza. Alla base della richiesta italiana c'era un mandato di cattura emesso dalla Procura di Milano.

Fin quando scoppio lo scandalo della P2 Licio Gelli quale consigliere economico dell'ambasciata argentina a Roma possedeva un passaporto che le autorità di Buenos Aires gli hanno poi ritirato. Egli tuttavia non ha mai avuto la cittadinanza argentina e nel mandato di cattura il giudice parla di «cittadino italiano Licio Gelli».

La notizia del mandato di cattura è stata diffusa ieri a Buenos Aires dall'agenzia ufficiosa Saporiti e successivamente dall'Ansa.

È noto che a suo tempo la procura della Repubblica di Milano emise, per prima, nell'intricata vicenda sull'inchiesta Gelli-P2, un ordine di cattura nei confronti del «venerabile maestro» latitante per il reato di procacciamento di notizie e informazioni riguardanti la sicurezza dello Stato (dopo il ritrovamento da parte dei magistrati milanesi di documenti negli uffici e nell'abitazione di Gelli ad Arezzo).

A questo provvedimento, fece seguito la contestazione di un altro reato cui seguì un nuovo ordine di cattura della procura della Repubblica di Roma per spionaggio (reato ben più grave di quello contestato dai giudici milanesi) ma per il quale non fu interessata l'Interpol, trattandosi di reato politico e di scarsa validità sul piano internazionale.

G. G. Foà

2  
[Handwritten signature]

RE PUBBLICA

-54641801

---

Emesso un mandato di cattura dal giudice federale

## *Gelli ricercato in Argentina*

BUENOS AIRES, 4 — Il giudice federale Martin Anzoategui ha oggi ordinato alla polizia federale di indagare dove si trova il capo della loggia massonica P2 Licio Gelli e di procedere al suo arresto immediato.

La stessa comunicazione, secon-

do quanto pubblicato questa sera dall'agenzia privata di notizie «Saporiti», è stata fatta anche alla direzione nazionale delle migrazioni nel caso che il Gelli dovesse entrare nel paese. Il mandato di cattura è stato ordinato su richiesta dell'ambasciata d'Italia.

2  
OS

L'ESPRESSO

# Un morto, due feriti e un giovane romba da Delta

Pistoia. C'è anche un assassinio nell'oscura vicenda di Licio Gelli. Un assassinio che si collega ai documenti sul capo della P2 usciti dagli archivi dei servizi segreti e ritrovati, nel marzo 1979, nell'ufficio del giornalista Mino Pecorelli, che li aveva ricevuti poco prima d'essere ammazzato. È un giallo mozzafiato a base di spie, fascisti, doppiogiochi, tradimenti e imboscate a colpi di mitra. Comincia il 27 agosto 1944, e la magistratura adesso ha deciso di rioccuparsene.

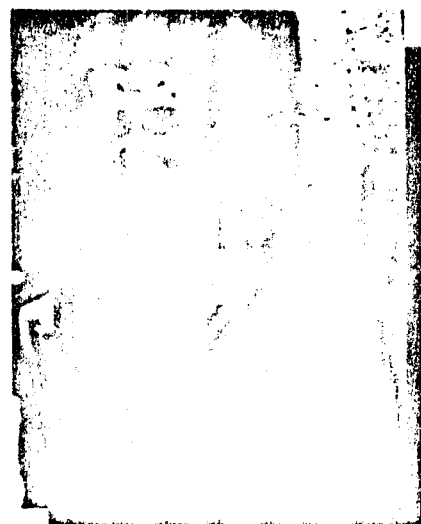
Quel giorno di trentasette anni fa a Pistoia, con la bicicletta a mano, il commissario capo di pubblica sicurezza Giuseppe Scripelliti, stava percorrendo una stradina di campagna, vicino a una contrada che si chiama l'Arancio. Vide due o tre donne sui prati accanto, le salutò e andò oltre. Poi, d'un tratto, due raffiche di mitra. Scripelliti, colpito in pieno, morì subito. Sembrò lì per lì un delitto come tanti in quei giorni, con gli americani vicinissimi a Pistoia, i tedeschi che avevano perso la testa, i partigiani che si facevano sempre più audaci. Scripelliti come funzionario di polizia aveva da tempo aderito alla Repubblica sociale. Insomma era stato ammazzato un fascista repubblicano. Una morte all'apparenza senza storia, da archiviare subito tra gli orrori della guerra civile.

L'unico a capire che quel delitto era diverso dagli altri fu un capo partigia-

no, Silvestro Dolfi, che con la sua formazione, il gruppo Silvestri, operava nella zona di Montagnana, vicino a Pistoia. Lui sapeva che Scripelliti in realtà lavorava da tempo con la Resistenza. E che quel 27 agosto il commissario capo stava per concludere un'operazione delicatissima e importante. Dolfi, partigiano non comunista, la raccontò ai giudici che più tardi indagarono senza grande impegno, sul delitto Scripelliti, una pratica delle tante accumulate allora sui tavoli della giustizia.

« La sera prima che lo Scripelliti venisse ucciso », testimoniò Dolfi, « io mi ero incontrato con lui in una località che si chiama il Castagno. Lui mi disse che il giorno dopo si sarebbe recato nel suo ufficio di Pistoia e avrebbe ritirato gli elenchi dei fascisti repubblicani e di tutti coloro che avevano collaborato con i tedeschi. Eravamo rimasti intesi che questi documenti subito dopo lo Scripelliti li avrebbe portati a me. Ma fu ucciso mentre stava venendo all'appuntamento e sul suo cadavere non furono trovati documenti ».

Dolfi aggiunse che lui e i suoi uomini avevano fatto una rapida inchiesta su quell'assassinio. Avevano parlato con le donne che stavano nei campi quando il commissario venne ucciso. « Ci dissero che erano stati in due ad ammazzarlo: uno alto, snello, col



pizzetto e i calzoncini corti. Subito dopo l'uccisione i due si scontrarono con due militari tedeschi che li avevano visti e contro i quali esplosero subito una raffica di mitra, ferendoli alle gambe. I due soldati tedeschi furono portati all'ospedale di Pistoia su un barroccio a mano ».

Chi era l'uomo alto, snello, col pizzetto che col suo compagno aveva assassinato il commissario Scripelliti e che evidentemente si era impossessato dei documenti segreti sui collaborazionisti che il poliziotto stava per con-

## QUATTRO IN STORIA

Pistoia. A un titolo Licio Gelli, maestro venerabile della massoneria, commendatore e diplomatico, sembra particolarmente sensibile: quella di dottore. In cosa fosse laureato nessuno l'aveva mai saputo. Ma chi lo frequentava sostiene che a esser chiamato dottore gli brillavano gli occhi. Solo un giudice, Angelo Vella, che lo sentì come testimone al tempo dell'inchiesta sulla strage dell'italicus, gli chiese informazioni sul suo passato scolastico e lui se la cavò raccontando d'essere stato un po' birbante e d'aver dovuto per questo, se ricordava bene, abbandonare le scuole superiori. Particolari non ne fornì. La verità sulla carriera scolastica del capo della P2 riaffiora invece oggi. L'ha trovata uno storico pisano, Renato Risaliti, che in una ricerca negli archivi dell'Istituto tecnico "Pacini" di Pistoia ha scovato casualmente i risultati del tentativo mancato di Gelli d'essere ammesso alla prima ragioneria il 2 giugno 1940. Questi i voti: 4 in storia e geografia e cultura fascista, un 3 in latino scritto e un 2 all'orale, ritirato in matematica, ritirato in francese. Un 6 invece in italiano e un 7 in educazione fisica. Risultato finale: respinto, nonostante che agli esami Gelli si fosse presentato come ex-legionario di Spagna dal passato glorioso, e reclamizzato in una lunga serie d'articoli apparati sul giornale del Pnf di Pistoia "Il Ferruccio" e poi raccolti nel volume intitolato "Fuoco!". Dopo questa bocciatura del 1940 non esistono altre tracce di prove scolastiche del capo della P2.

M. D. L.

Licio Gelli. A sinistra: il maestro venerabile in divisa fascista in una foto pubblicata da "La Nazione".

segnare ai partigiani? Il primo a dargli un nome fu un altro partigiano del gruppo Silvestri, Michele Simoni. Le donne gli avevano detto che quell'uomo gli sembrava d'averlo già visto, che doveva essere stato ufficiale della milizia. Simoni pensò subito a Licio Gelli. Gelli era stato nella milizia e in quel momento portava il pizetto (foto di Gelli in divisa fascista rintracciate e gli lo mostrano invece senza pizzo). Indossava anche spesso i calzoni corti. Le donne non lo conoscevano, ma Simoni sì. Sapeva che Gelli era uno dei capi della federazione del fascio repubblicano, anzi l'uomo di collegamento fra la federazione e i comandi tedeschi a Pistoia. E Gelli da qualche tempo faceva il doppio gioco, lui, ex-legionario di Spagna, accolto da trionfatore al suo ritorno a Pistoia, cercava da tempo di ingraziarsi i gruppi di partigiani che ormai vedeva vicini alla vittoria. Quei documenti ufficiali che Scripelliti aveva promesso a Dolfi di prendere in custodia, a uno come Gelli, in quel momento, potevano certo dare molto fastidio, perché mettevano a nudo i segreti di un pas-

sato che cominciava già a cercar di cancellare.

Simoni si mise alla caccia di Gelli: « Lo trovai tre o quattro giorni dopo. Aveva il pizetto. Gli chiesi se aveva sentito del delitto Scripelliti. Disse di sì. E disse che quel giorno era stato proprio in quella zona, anzi che si era trovato in quei paraggi proprio al momento del fatto. Ma spiegò che era lì per un'azione armata contro i tedeschi, in quanto lui, pur essendo fascista repubblicano, faceva il doppio gioco lavorando per il partito comunista ». Le donne della contrada Arancio avevano detto a Simoni che proprio gli assassini del commissario, subito dopo il delitto, si erano scontrati con i tedeschi. Il partigiano se lo ricordò e accusò Gelli d'aver ammazzato Scripelliti: « Lui negò, mi assicurò piangendo che non c'entrava proprio. Sempre piangendo continuò a dichiararsi estraneo al delitto. Ammise solo, come aveva già fatto, d'aver tirato contro due tedeschi. Io che avevo sospettato di lui alla fine dovetti ricredermi ». Una conclusione certo sorprendente. Ma ancor più sorprendente è il fatto

che i giudici di Pistoia, i quali nel 1947 raccolsero queste testimonianze di Dolfi e, soprattutto, di Michele Simoni, non sentirono la necessità d'interrogare Licio Gelli. O meglio, nel fascicolo che da più di trent'anni è custodito nell'archivio del palazzo di giustizia di Pistoia, non c'è traccia di verbali d'interrogatorio. C'è solo un'ordinanza d'archiviazione dell'indagine sul delitto Scripelliti con la formula: omicidio commesso da ignoti. E' un'inchiesta che ora la magistratura ha riaperto. Anche perché nel frattempo sono state scoperte tante cose su Licio Gelli e sui suoi trascorsi che a quell'antico delitto potrebbero dare nuovo significato e che, a loro volta, in quell'assassinio di più di trent'anni fa potrebbero trovare una spiegazione.

Ora per esempio, si sa che nel 1945 Licio Gelli fuggiasco in Sardegna fu avvicinato dai servizi segreti (allora si chiamavano Sim) e a loro consegnò come prova di buona volontà un lungo elenco di collaborazionisti di Pistoia. Un lungo elenco nel quale, naturalmente, non compariva il nome di Gelli. Anche il documento che il commissario Scripelliti stava per consegnare ai partigiani quando fu ucciso e che non fu mai più ritrovato era un elenco di collaborazionisti di Pistoia. L'elenco consegnato da Gelli si sa, venne rubricato dal Sim sotto il numero 15.745 e passò prima negli archivi del Sifar, poi in quelli del Sid e infine in quelli del Sismi, l'attuale servizio segreto militare. Per finire poi, nel febbraio 1979, nelle mani di Mino Pecorelli, il quale prima d'essere ammazzato scrisse d'aver ricevuto quel fascicolo, di cui sul suo settimanale "Op" pubblicò il numero ma non il contenuto, dal colonnello Antonio Viezzer. Proprio per questo Antonio Viezzer è finito per mesi in galera (prima d'ottenere la libertà provvisoria per motivi di salute) con l'accusa di spionaggio politico e militare. E forse, proprio per aver avuto tra le mani quel fascicolo, è stato assassinato, secondo i sospetti della magistratura romana, il giornalista Mino Pecorelli.

Finora i giudici avevano pensato che quel documento, il 15.745, scottasse per i cinquant'anni e più nomi di persone che avevano lavorato anche per i servizi segreti del Terzo Reich. Ora, la riapertura della vecchia inchiesta pistoiese sul delitto Scripelliti li induce a una nuova ipotesi: quel documento, quell'elenco di collaborazionisti scottati perché può essere la prova di un assassinio? Un assassinio che non è ancora caduto in prescrizione.

ITALIA

## IL "DOPO-SCANDALO"

# Dov'è il dottor P2? Nella sua stanza

di ROBERTO FABIANI

**Passata la tempesta. Tranne i militari tutti gli altri, politici, prefetti, questori, diplomatici, magistrati, dirigenti Iri e così via, stanno tornando al loro posto. Ecco un bilancio**

Roma. Poi venne agosto e di P2 non si parlò più. Un po' perché non c'era nulla di nuovo da dire; un po' perché l'argomento, servito in tutte le salse per tre mesi consecutivi, aveva finito per stancare. Un po' perché in agosto si va in vacanza senza pensieri molesti per la testa. Straordinario concorso di circostanze favorevoli che ha permesso a quasi cinquecento italiani (tra i quali un centinaio di quelli che contano veramente) di tirare un sospiro di sollievo e di fare, in silenzio e discrezione, il cammino inverso a quello del popolo tutto. Questo se ne va in ferie, loro invece ne tornano. Loro, i piduisti: politici, magistrati, diplomatici, prefetti, questori, boiardi di Stato, funzionari, militari che quella sera tremenda del 20 maggio scorso (quando vennero pubblicati gli elenchi sequestrati a Licio Gelli) sembrava che dovessero essere bruciati vivi su tutte le piazze d'Italia in un gigantesco rogo purificatore: procedura certamente sbrigativa e comunque poco confacente al costume nazionale, alla quale la fertile mente italiana ne sostituì un'altra, le ferie obbligate per tutti e tempo al tempo. Partirono col magone nel cuore e sentivano arrivare come lame di

ghigliottina le decisioni dei saggi (la P2 deve considerarsi una associazione segreta e come tale illegale) e del Consiglio di Stato (pugno di ferro, ma con giudizio, nei confronti dei pubblici dipendenti). I militari, poi, avevano subito messo mano al regolamento di disciplina, strumento col quale si scherza poco.

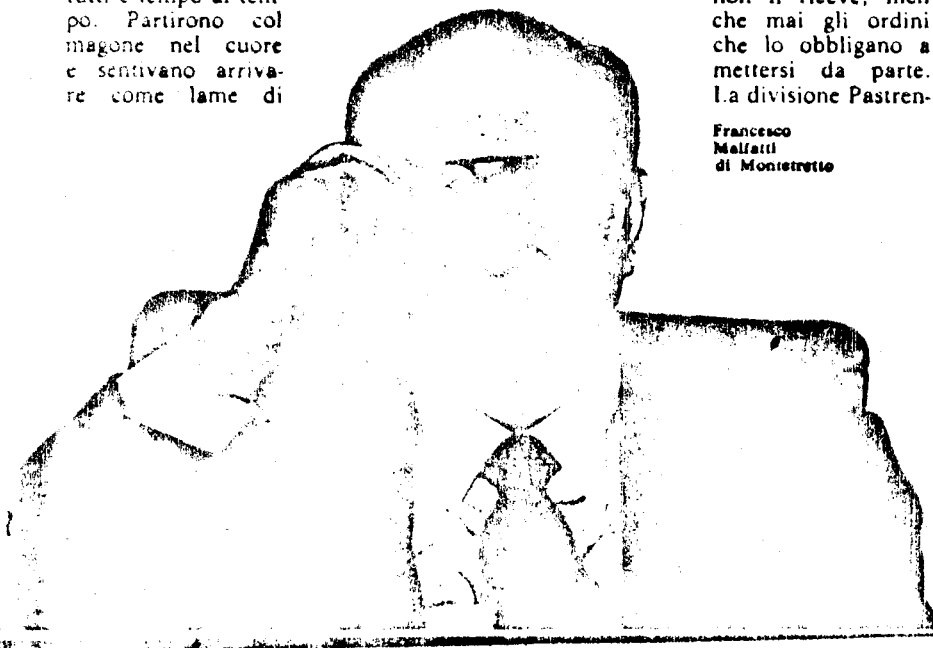
La barondata non impressionò proprio tutti; alcuni, nervi di ferro e sperimentata lungimiranza, capirono a volo come sarebbe andata a finire e non piegarono ciglio. Rimase tranquillo al suo posto il segretario generale del ministero degli Esteri, ambasciatore Francesco Malfatti: lui in vacanza non ci va neppure quando ne ha diritto, figurarsi se glielo impongono. Né si mosse Federico D'Amato, dirigente superiore al ministero dell'Interno, altro stakanovista che ignora la parola ferie. I boiardi delle aziende e banche di Stato, poi, la presero addirittura a ridere e nessuno si spostò d'un centimetro. E Carlo Alberto Dalla Chiesa, il carabiniere più

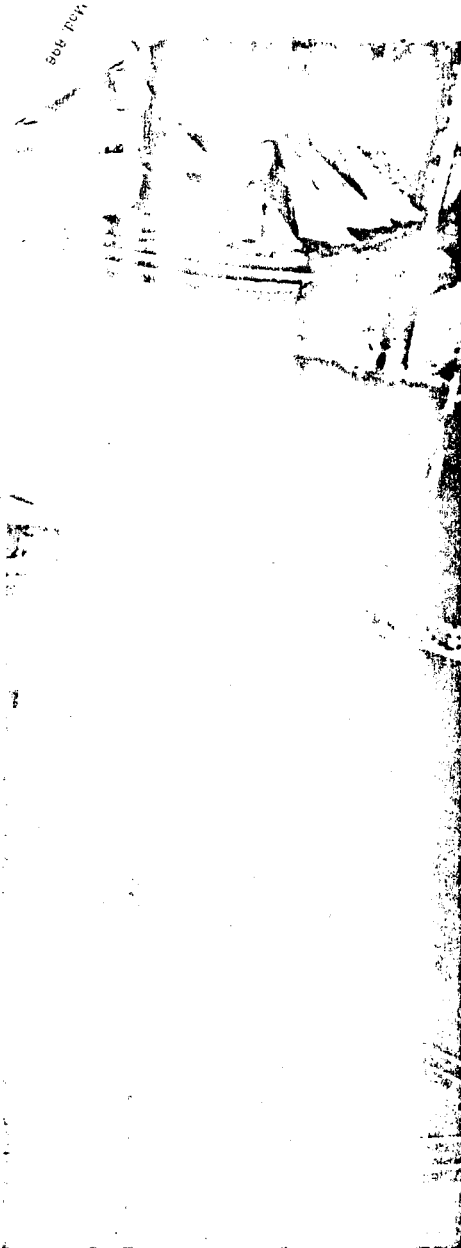
famoso d'Italia? Lui gli ordini li dà e non li riceve; men che mai gli ordini che lo obbligano a mettersi da parte. La divisione Pastren-

Francesco  
Malfatti  
di Monistrette

go è sua e se la tiene. Vecchia roccia. E' l'unico nel mondo delle armi ad aver resistito a una bufera quale non si vedeva dai tempi di Caporetto. Tutti gli altri si sono sbandati, sull'esempio del capo di tutti i capi, l'ammiraglio Giovanni Torrisi vittima di un impressionante cedimento di nervi e incapace di abbozzare un minimo di reazione. Ma i militari, è storia vecchia, sanno nulla di politica e poco di come vanno le cose del mondo. Non potevano guardarsi un po' intorno con maggiore calma? Avrebbero visto svolgersi il canovaccio sul quale si recitano i grandi scandali nazionali.

Ecco quindi i politici a giudizio davanti a se stessi. Sentenza di assoluzione generale. Si sapeva in partenza. I democristiani vengono considerati tutti innocenti sol che dichiarino in una lettera che loro non hanno commesso niente di male. I socialisti si sono auto assolti perché « questa storia della P2





Giovanni Torrisi

poli è stata anche un po' troppo montata: l'unico a prendersi una sospensione fino al 31 ottobre è stato Fabrizio Cicchitto candidamente confessò di essere andato da Gelli a cercare protezione contro un mondo dove tutti « si fanno la guerra per bande ». I socialdemocratici non hanno neppure presa in considerazione l'idea di un processo interno; del resto negli elenchi di Gelli c'è addirittura il segretario del partito, Pietro Longo, che non solo non si è mosso ma si è anche preso una bella soddisfazione nei confronti del presidente del Consiglio, Giovanni Spadolini. Non aveva dichiarato Spadolini, certo nell'euforia dell'investitura, che lui il segretario Psdi lo avrebbe consultato per telefono senza neppure incontrarlo? S'è dovuto rimangiare il proponimento. Perfino Giorgio Almirante ha assolto i suoi piduisti Vito Miceli e Giulio Caradonna. Motivazione: la massoneria fu perseguitata da Benito Mussolini, che

però fece un errore che io non intendo ripetere. Né voglio che la gente pensi che io ragiono come lui.

Con un esempio del genere impartito dalla classe politica era evidente che i sacri furori d'inizio estate si sarebbero placati rapidamente e quindi non c'era ragione di prendersela troppo a cuore. Sia chiaro, le leggi vanno rispettate; e così le disposizioni impartite dal presidente del Consiglio. Ma con calma, meditando con attenzione sul da farsi e senza prendere decisioni precipitose. Ecco quindi che l'Iri ha costituito la sua brava commissione per indagare sulla ventina di presidenti, direttori generali e funzionari di società pubbliche

ispettore generale al ministero non ha voluto riprendere servizio e aspetta la fine della brutta avventura. Sono tornati gli ambasciatori coi doppi cognomi, come Saverio Porcari Li Destri.

Anche i magistrati fanno le cose con comodo. Sulle liste di Gelli ce ne sono 16 e sembravano i primi a dover essere bruciati in piazza. Invece il falò ha dato una scottatina solo a tre di loro, Salvatore Pastore, Giuseppe Renato Croce e Giovanni Palaia, che stavano al Consiglio superiore della magistratura e non era pensabile ci rimanessero. Per cui sono stati rispediti alle rispettive sedi di provenienza. Poi i fascicoli di tutti e 16 sono andati al ministro

ITALIA

## QUANDO LA LOGGIA SPIAVA IL PSI

**Roma.** È stato un numero a tradire il Cesis e il prefetto Walter Pelosi, ex capo del Cesis che è l'organismo di coordinamento fra i servizi segreti. Così almeno sostiene il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Domenico Sica, che ha chiesto l'arresto di Pelosi e ha ordinato al Cesis di consegnare tutti i fascicoli riguardanti pedinamenti, intercettazioni e indagini su partiti e uomini politici. È un numero che sta per far scoppiare uno scandalo di dimensioni, secondo le previsioni dei giudici, addirittura maggiori di quelle del Sifar. Il numero è quello di protocollo del fascicolo custodito al Cesis sul ministro socialista Gianni De Michelis. È un doppio numero di catalogazione, che dimostra come le carte su De Michelis fossero contenute in un più ampio dossier dedicato — e il sospetto — al Psi. E se il Psi aveva un suo dossier, è facile ipotizzare che anche la Dc, il Pci e tutti i partiti fossero sorvegliati, in aperta violazione della legge e dei compiti dei servizi di sicurezza. Insomma, il solito spionaggio politico.

La storia del fascicolo De Michelis in breve è questa. Copia del documento viene trovata nella borsa di Maria Grazia Gelli all'aeroporto di Fiumicino. I documenti in realtà sono due: in tutto una dozzina di pagine. E uno sicuramente è stato fatto dalla guardia di Finanza. Rapido interrogatorio dei responsabili dell'ufficio I della Finanza e, alla fine, la rivelazione: loro quelle informazioni le hanno raccolte per incarico di Pelosi. Il prefetto, interrogato, nega. Ma intanto dagli archivi del Cesis salta fuori l'originale del fascicolo su De Michelis di cui Maria Grazia Gelli aveva copia. E sull'originale c'è il numero famoso. Contemporanea alla scoperta è la testimonianza di un uomo del Cesis. Licio Gelli, dice, al Cesis era quasi di casa: telefonava spesso, anche più volte al giorno, agli uffici di Roma in via della Stamperia. E cercava sempre il prefetto Pelosi.

in odore di piduismo e nome sulla lista. La quale commissione comincerà i lavori nella seconda metà di settembre. Nel frattempo che ognuno continui il proprio lavoro. Ecco i ministeri convocare i consigli di amministrazione per indagare sui funzionari. Procedura lunga e complessa fatta di "comunicazione degli addebiti", memoria dell'interessato, ascolto verbale del medesimo, altre memorie difensive etc etc. Non si finisce mai, quindi è giusto che ciascuno torni ai propri incarichi. Sono tornati i prefetti di Brescia e Pavia; è tornato Mario Semprini, ex capo di gabinetto di Arnaldo Forlani, ex prefetto nominato consigliere di Stato. Non è tornato Walter Pelosi, ex coordinatore dei servizi segreti, che rischia l'arresto (vedi scheda). Sono tornati i questori di Palermo, Giuseppe Nicolicchia e quello di Treviso, Angelo Parisi e quello di Salerno, Aldo Arcuri. Solo il questore di Cagliari, Antonio Amato, promosso

della Giustizia che li passerà al procuratore generale della Cassazione, che è già un uomo oberato di lavoro. E si starà a vedere.

Mentre tutto scivola verso il gran mare del perdono i soli a fare la faccia feroce sono i militari: nelle liste di Gelli ce ne sono 184 (sette dirigenti di ministero, nove dell'Aeronautica, 50 dell'esercito, 29 della marina, 37 della Finanza e 52 carabinieri). Per loro le cose si stanno mettendo male: tra le severe mura del palazzo di via Venti Settembre, infatti, è già al lavoro la commissione di disciplina presieduta dall'ammiraglio Luigi Tomasuolo il quale, giuste le procedure, ha contestato gli addebiti e ha ricevuto da tutti gli inquisiti la prima memoria difensiva. A fine agosto comincia il secondo giro di colloqui: ciascuno avrà a disposizione 20 minuti per arrampicarsi sugli specchi e cercare di scrollarsi di dosso le macerie della Loggia P2.



LA NAZIONE

23 AGO 1981

INCHIESTA SUL PERSONAGGIO DI CUI TUTTI PARLANO

# Frugando nel passato di Licio Gelli

*Sui banchi della scuola cominciano una carriera e una filosofia - Una pagella rovinosa per il legionario che ha combattuto in Spagna - Paracadutista mancato - Dalle montagne del Cattaro all'ospedale del Celio*

## Un suggerimento disinteressato

Oggi cominciamo una inchiesta sul passato di Licio Gelli. Il collega Giulio Giustiniani ha scritto tredici articoli, che saranno pubblicati senza interruzione. Questi articoli sono il frutto di pazienti ricerche compiute soprattutto a Pistoia, dove Gelli è nato e ha trascorso la giovinezza, e dove vivono ancora molte persone che lo hanno conosciuto bene.

Come sempre succede in questi casi, alcuni testimoni non hanno voluto parlare, per diffidenza o per paura. Altri hanno invece rivelato episodi fino a ieri ignoti e talvolta sconvolgenti. Analoga sorpresa suscitano alcuni documenti finora inediti o pubblicati solo in parte.

Come talvolta accade nel nostro mestiere, questa inchiesta è nata quasi per caso. Colui che l'ha proposta (io) e chi l'ha realizzata, non avevano alcuna intenzione di fare ciò che in gergo si chiama uno «scoop», di raccogliere notizie sensazionali sopra un personaggio che era sulla bocca di tutti. I loro propositi erano molto più modesti. E forse, un poco più seri. L'idea di frugare, anzi di far frugare nel passato pistoiense di Licio Gelli mi era venuta leggendo un articolo scritto dal corrispondente di Pistoia Valeriano Cecconi insieme a Giulio Giustiniani, e pubblicato sulla «Nazione» di domenica 12 luglio nella rubrica «Storie vere». Su questo articolo si riportavano fatti ed episodi ben noti almeno a tutti i pistoiesi. Di inedito c'era soltanto una fotografia del giovane Licio in divisa fascista.

Ma alcuni particolari di questa «storia vera» suscitano la mia curiosità. Come mai Licio Gelli, fascista repubblicano, anzi ufficiale di collegamento con i tedeschi, aveva avuto una parte essenziale e determinante in una impresa partigiana molto rischiosa, che portò alla liberazione dal carcere di 42 prigionieri politici? Come mai i partigiani avevano avuto tanta fiducia in lui?

Non era certo sorprendente, anzi appariva più che comprensibile, il fatto che Italo Carobbi presidente del CLN pistoiense, e presidente del CLN provinciale, in un primo momento, per questa e altre imprese, un «certificato di buona condotta» che lo salvò da un'impresca di fascisti. Ma come mai nel 1976 Italo Carobbi, aveva rinnovato a Licio Gelli, già capo della P2, la sua fiducia?

Il collega Giustiniani ha voluto, a soddisfare alcune di queste mie curiosità, ma le sue spiegazioni che ha raccolto hanno finito per suscitare di altre. Ma, non ho né l'occasione né l'intenzione

addestrarci ulteriormente in una selva molto oscura, convinti come siamo che oltre certi limiti al reporter e al giornalista deve subentrare, semmai, il magistrato.

Quello che abbiamo saputo ci basta, ed avanza. Il nostro scopo era e resta un altro. Se abbiamo frugato nel passato del «maestro venerabile» lo abbiamo fatto soltanto per disporre nel giusto ordine episodi, documenti e testimonianze, in modo da precisare un po' meglio il ritratto del personaggio del quale finora si è parlato tanto, ma si è sempre saputo poco.

Per esempio, tutti hanno parlato di un Gelli intrigante e maneggevole. È diventato un luogo comune. Non è mai emersa, con altrettanta chiarezza, la sua abilità nel maneggiare la pistola e il mitra, e il coraggio anche fisico con cui ha superato alcune situazioni terribili.

Non c'è nulla di strano nel fatto che un giovane spericolato abbia potuto lavorare contemporaneamente per i comunisti e per i fascisti, per gli anarchici e per le SS. Ma tutto questo è successo non in una città come Roma o Milano, ma in una cittadina come Pistoia, dove si sapeva tutto di tutti. Eppure questo giovane Fregoli ora in divisa nazista, ora col fazzoletto rosso, possedeva evidentemente un fascino particolare, una capacità di persuasione o addirittura di seduzione superiore alle sue qualità di «uomo di mano».

Dentro la casa del fascio, Gelli diceva ai repubblicani che si era infiltrato tra i partigiani per meglio servire la causa; agli antifascisti faceva credere il contrario. Questa sicurezza nel condurre il doppio gioco (il più pericoloso dei giochi) appare in certi momenti addirittura stupefacente.

Non pensiamo di avere abbozzato una biografia di Licio Gelli. Ci vuole altro. Presumiamo però di avere individuato certi tratti salienti della sua fisiologia. Almeno in qualche istante si può vedere dove si è «mossa l'ago» andrebbe ricercato il misterioso e terribile fascino di quest'uomo.

Per quel che mi riguarda, pubblicherò i tredici articoli con una certa regolarità, e cercherò di essere il più obiettivo possibile. Lo suggerisco in modo particolare a quei politici, generali, ambasciatori, giornalisti, magistrati, burocrati che hanno creduto nel maestro venerabile, sottosegretario, ministro, avvocato e condottiero. E spero che non abbiano mai avuto l'idea di quanto lo fosse lui.

Tutti i reggimenti hanno una gazza, naturalmente ladra e addomesticata. Ma la gazza del 127° Fanteria, di stanza a Cambiano di Torino nella prima o seconda estate di guerra, aveva un amico che si chiamava Licio. Un giorno si sarebbe vantato di aver tante conoscenze a Tolone da poter essere contenuto soltanto in due elenchi telefonici. Sarebbe stato addirittura «venerabile» e gran maestro della loggia più occulta e potente della massoneria. Si sarebbe paragonato «un po' a C. Rossini e un po' a Garibaldi» per via di quei mille amici da imbarcare non si sa bene per quale impresa. Un giorno gli viene a una semplice valigia con tanto di scritta «fragile» avrebbe travolto un governo, decapitato giornali e serviti segreti, seminato sgomenti e interrogativi.

Ma allora, in quell'estate del 1940, Gelli Licio da Pistoia, classe 1919, non era nessuno. La fortuna si era accontentata di farlo incontrare un giovane ufficiale della sua città, Pistoia, che l'aveva preso in simpatia e scelto come attendente. Un risparmio di fatica in verità rispetto a Licio «eta servizi rivoluti, sempre discreto di poche e mirate parole». Doveva gran parte della sua modesta fama proprio a quella gazza dalle penne lucenti, che arraffava monete, pezzi di stagnola, catenelle, tutto quanto luccicasse, affizzando le sue brame predatorie. Al termine di ogni razzia toccava al buon Licio arrampicarsi, a recuperare la refurtiva, tra le risate e gli incoraggiamenti dei commilitoni.

Di arrampicarsi non avrebbe smesso, mai.

La storia del più discreto tra i potenti italiani comincia alla periferia di Pistoia il 21 aprile 1919. Licio nasce in una famiglia più modesta che umile. Il padre Ettore ha un piccolo mulino oltre Porta al Borgo, che oggi si chiama via Gora e Barbato, ma s'è fatto una discreta fama nel circondario soprattutto come «auzzatore di macine». In una giornata, lavorando duro di scalpello, è capace di rifare il bordo alle grandi ruote di pietra consumate dall'uso. La madre, Maria Gori, è una bella donna che manda avanti una famiglia fatta per piacere ai regi carabinieri: religiosa, senza idee politiche troppo accese, capace di misurare la vita con la fatica del lavoro.

E Licio cresce vivace ma non troppo, impertinente ma non troppo, intelligente ma non troppo. Da grande dirà che fin da piccolo sognava di fare il burattinaio. Ma di fila, allora, ne tira poche. Nessuno dei molti biografi che ora riempiono Pistoia di ricordi, voci, sussurri e refoli, ha rintracciato una sua impresa memorabile di quei tempi. Solo Agostino Danesi, che a Gelli ha dedicato ben due biografie che tiene gelosamente nascoste in qualche cassetto della sua casa di Marliana, sulle colline a ridosso di Montecatini, ricorda come Licio cominciò la sua carriera.

Succede alle elementari. In classe, come sempre capita, c'è un bambino cresciuto troppo in fretta, che terrorizza i compagni per la sua forza e la relativa prepotenza. Licio lo osserva, ammirato e impaurito, per giorni e giorni. Finché trova lo stratagemma per farselo amico. Gli ruba la merenda e lascia che quello urli e minacci. Solo quando lo vede spossato dall'inutile ricerca, gli si fa vicino, complice e sorridente. E' appena un sussurro: «So chi ti ha rubato la merenda, ma ti dico solo che è nascosta sotto il terzo banco». Quel bambino che pure ha già un po' di peluria sopra le labbra, non capisce che il ladro è proprio la guardia. Quel giorno non nasce solo un'amicizia. Nasce una filosofia.

Ma la prima impresa scolastica davvero memorabile di Licio, studente che «potrebbe se si applicasse di più», avviene qualche anno più tardi, all'istituto tecnico per ragioniere. In classe c'è un professore che incautamente si lascia trascinare in una discussione politica dal sedicenne figlio del mugnaio, già acceso fascista. La conversazione si fa dapprima vivace, poi furente. Licio batte un pugno sulla cattedra, e il calamaio si rovescia spargendo inchiostro sul registro. E' troppo anche per un professore prudente, che trascina il ragazzo dal preside. E qui, finiti gli argomenti, il discorso prosegue diversamente: vola un pugno, qualcuno dice un calcio. E per

Licio la carriera scolastica è finita: espulso da tutte le scuole del regno.

Quando arriva la guerra di Spagna è un ragazzo che sembra senza avvenire: di idee accese ma confuse, ha interrotto gli studi senza aver cominciato un lavoro. Non ha neppure l'età per combattere. Ma, falsificando i documenti, riesce ad arruolarsi come volontario nel 735° Battaglione Camice Nere. Racconta di aver visto il fratello Raffaello morirgli accanto, nella battaglia di Malaga. L'avventura, cominciata con entusiasmo, l'ha ormai costretto a diventare uomo troppo in fretta.

Torna a Pistoia nell'estate del 1939, e gli amici di una volta quasi non lo riconoscono: «il prototipo della montura», «un bullette vanesio», «un esageratino», ricordano. Gli stivali lo hanno cambiato. Ma quel ragazzo che ostenta la divisa per le vie della città, che suscita tra i coetanei molta invidia e più raramente disprezzo, in realtà è un «eroe» disperato e confuso.

«Era quasi alla fame», racconta un amico. Quando entra

nel Guf di Pistoia, prima come fattorino e poi come dattilografo, i giovani universitari lo compiangono: è stato assunto per pietà, non ha titoli di studio paragonabili ai loro sebbene cerchi di spacciarsi, con chi non lo conosce, come iscritto all'università. Ben presto, tuttavia, devono imparare a rispettarlo. E' un ragioniere mancato, ma del ragioniere possiede il gusto per la precisione, che in lui sfiora la pignoleria pedantesca. Da buon «cartofilo» annota tutto, ricorda tutto. «Schedava anche le marche delle sigarette che fumavamo», ricorda ammirato Danesi. E si rivela un organizzatore impareggiabile.

In quei mesi Licio racconta a puntate la sua epopea spagnola sul *Ferruccio*, il settimanale della federazione pistoiese dei fasci di combattimento. E qualcuno gli suggerisce di ricavarne un libro, che scrive in collaborazione con un ragioniere di Pescia perché da solo non riuscirebbe. Nasce «*Fuoco!*...», «cronache legionarie della insurrezione antibolscevica di Spagna». Sono 240 pagine di retorica e di ingenuità, che costano 12 lire, vengono tirate in 500 copie, e conten-

23 AGO 1981

sono curiose «fraterne» assonanze. Mussolini, per esempio, vi viene definito «Genio iniziato ai misteri dell'evoluzione spirituale degli uomini». Ma il libro non porta fortuna all'infaticabile Licio.

Che fare? Qualcuno gli suggerisce di ripartire dal punto in cui si è fermato, la scuola. Così si presenta all'esame come privatista. Ha vinto ben altre battaglie. Ma i meriti conquistati sul campo non valgono a sottrarre quelli da conquistarsi sui libri. Non è una pagella, è una strage: quattro in storia, geografia e, ironica sorte, in cultura fascista; tre in latino, due in scienze naturali; a matematica e francese addirittura si ritira. Anche in cultura militare proprio lui, il legionario, non va oltre una stentata sufficienza. Ancora peggio a settembre: due in latino, quattro in storia, geografia e cultura fascista; si ritira a matematica, prende uno in francese e due in scienze naturali.

\*

Quando viene richiamato alle armi, e prende servizio nel 127° Fanteria, è un ragazzo semplice e sperduto che deve

la sua popolarità tra i commilitoni solo a una gazza impertinente. Rimane alcuni mesi a Cambiano di Torino, poi s'imbarca a Bari e approda a Durazzo. Nell'estate del 1941 torna a Pistoia, dove fa domanda per essere arruolato nei paracadutisti. L'accettano, finisce nel centro addestramento di Viterbo ma, ancora una volta, non ha fortuna. Durante uno degli esercizi ginnici che servono come preparazione ai lanci, si frattura il braccio destro. Così inaugura, anziché una carriera di paracadutista, una lunga serie di convalescenze che si concludono con un congedo illimitato.

Nel '42 viene chiamato a Cattaro, nel Montenegro, dal segretario federale di Pistoia, che è stato trasferito in quella città come prefetto. E senza saperlo entra nella leggenda.

In quel periodo oscuro della sua vita oggi tutti rintracciano, da opposte sponde, imprese memorabili. Gelli che spopola intere montagne di partigiani, Gelli che stabilisce preziosi contatti con i servizi segreti di tutte le bandiere, Gelli, che, più modestamente, rinuncia alla sua paga di segretario del fascio per opere di beneficenza.

za. Gelli che mette addirittura le mani sul favoloso oro di Tito, quelle 1.300 casse di metalli preziosi e valuta che vengono trafugate a Cattaro con 57 camion per poi disperdersi in Italia (alla Jugoslavia, dopo la guerra, ne verrà restituita solo una parte). Fantasie, probabilmente.

L'odissea della guerra trascina a Cattaro anche l'ufficiale pistoiese che aveva avuto Licio come attendente a Cambiano. Siamo nell'estate del 1943 e tutto, in quei giorni, sembra perduto. Il nostro esercito si è dovuto ritirare, i tedeschi ormai guardano con disprezzo i sempre meno alleati italiani. Ma Gelli non si scoraggia, le intese attenuate si possono sempre rinsaldare. E allora organizza un grande ricevimento, dove passa da un capannello all'altro versando da bere, premuroso e affabile con tutti, connazionali e tedeschi. Andiamo, che bisogno c'è di litigare?

Richiamato a Viterbo in luglio, al centro paracadutisti, finisce ben presto all'ospedale militare del Celio, a Roma, dove lo sorprende l'armistizio dell'8 settembre. Non crede che l'avventura del fascismo volga al termine, ma scappa anche lui verso casa. La sua vera epopea, quella che nessuno vuole raccontare, è ormai agli esordi.

Giulio Giustiniani

(continua)

|                                                                                                                                                            |                          |                    |                       |                       |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|--------------------|-----------------------|-----------------------|
| N. 6<br><b>Gelli</b><br>Licio<br>di <i>Catania</i><br>nato a <i>Catania</i><br>provincia di <i>Catania</i><br>addi <i>21 Aprile 1919</i><br>proveniente da | Lingua italiana . . .    | <i>sei</i>         |                       |                       |
|                                                                                                                                                            | Lingua latina . . .      | <i>tre</i>         | <i>Sue</i>            |                       |
|                                                                                                                                                            | Storia e Geografia . . . | <i>quattro</i>     | <i>quattro</i>        |                       |
|                                                                                                                                                            | Matematica . . .         | <i>ritirato al</i> | <i>due - ritirato</i> |                       |
|                                                                                                                                                            | Disegno . . .            | <i>sei</i>         |                       |                       |
|                                                                                                                                                            | Lingua francese . . .    | <i>ritirato</i>    | <i>uno</i>            |                       |
|                                                                                                                                                            | Stenografia . . .        | <i>10</i>          |                       |                       |
|                                                                                                                                                            | <i>Pedagogia</i>         | <i>due</i>         | <i>due</i>            | <i>1000 2180</i>      |
|                                                                                                                                                            | <b>CULT. MILIT.</b>      | <i>sei</i>         |                       | <i>1000 4.568 del</i> |
|                                                                                                                                                            |                          |                    |                       | <i>120.240</i>        |
|                                                                                                                                                            | Educazione fisica . . .  | <i>sette</i>       |                       |                       |

L'ultima pagella del «maestro»

10/07/1974

10/07/1974

R. DELO 01 CRMP  
NELLI GELLI "L'ESPRESSO"

(ANSA) - MILANO, 4 SET - LICIO GELLI, IL "MAESTRO  
 DI MALIN" DELLA LOGGIA MASSONICA P2, HA DATO INCARICO AL  
 SUO LEGALE, L'AVV. ELIO VACCARI, DI PRESENTARE QUERELA PER  
 INDIFFERENZA A MEZZO STAMPA NEI CONFRONTI DEL DIRETTORE DEL  
 QUOTIDIANO "L'ESPRESSO", LIVIO ZANETTI E DEL REDATTORE  
 DELLO STESSO PERIODICO, MAURIZIO DE LUCA, IN RELAZIONE AD UN  
 ARTICOLO INTITOLATO "UN MORTO, DUE FERITI E UN GIOVANE CON  
 UN'ARMA", PUBBLICATO NEL NUMERO DEL 23 AGOSTO SCORSO A  
 PAGINE 100-101. NELL'ARTICOLO, IN CUI SI FANNO UNA SERIE DI  
 ACCUSE, GELLI AVREBBE AVUTO CON PERSONAGGI POLITICI ED  
 MILITARI, UN UOMO D'AFFARI HA RAVVISATO GLI ESTREMI DELLA  
 DIFFERENZA. LA QUERELA SARA' TRASMESSA PER COMPETENZA DA  
 UNO DEI MAGISTRATURA DI ROMA. LICIO GELLI, COLPITO DA  
 UN'ARRESTO DELLA MAGISTRATURA ITALIANA, E' LATITANTE  
 E SI SUPPONE CHE SIA IN UN PAESE DELL'AMERICA LATINA.

CA/74

10-8 11:47 NYNY

148

14

1-5 SET. 1981

IL GIORNALE D'ITALIA

B

### Licio Gelli querela il settimanale «L'Espresso»

Licio Gelli, il «maestro venerabile» della Loggia massonica P2, ha dato incarico al suo legale, l'avv. Elio Vaccari, di presentare querela per diffamazione a mezzo stampa nei confronti del direttore del settimanale «L'Espresso», Livio Zanetti e del redattore dello stesso periodico, Maurizio De Luca, in relazione ad un servizio intitolato «Un morto, due feriti e un giovane con la barbetta», pubblicato nel numero del 23 agosto scorso a firma De Luca. Nell'articolo, in cui si fanno una serie di considerazioni e vengono ricostruiti episodi e presunti contatti che Gelli avrebbe avuto con personaggi politici e militari, l'uomo d'affari ha ravvisato gli estremi della diffamazione. La querela sarà trasmessa per competenza da Milano alla magistratura di Roma.

Licio Gelli, colpito da ordine di cattura della magistratura italiana, è latitante e si ritiene che sia in un paese dell'America Latina.

11  
10S.P.  
/

FRUGANDO NEL PASSATO DEL «VENERABILE MAESTRO» LICIO GELLI

# Al mercato, dietro una bancarella

Per Gelli il dopoguerra è un periodo difficile: venditore un po' di tutto, autista, poi libraio e rappresentante di macchine da scrivere - Qualche guaio con la giustizia e un disastro economico che si fa capolavoro diplomatico - L'iniziazione nella massoneria

-555533

Licio Gelli  
lib  
11/1  
V

**S**ono lontani i tempi in cui, al fianco dei tedeschi, «sembrava comandare lui». Reduce dal carcere, Licio Gelli passa le sue giornate dietro la bancarella del suocero, al mercato di Pistoia. Vende un po' di tutto: dai ricambi di bicicletta alle pietrine per accendini, fino a qualche pacchetto di sigarette.

Tempi duri anche per chi dell'arrangiarsi aveva fatto un'arte e in tempo di guerra era capitato nella federazione fascista addirittura con un camion pieno di paia di scarpe prese chissà dove.

Tempi di facili pasticci. E difatti Licio, che nessuno più protegge, finisce in tribunale per contrabbando ed evasione dell'Ige, una tassa di allora. Il 13 aprile 1949 viene condannato a 1.400 lire di multa, e gli è andata bene: condizionale e non menzione.

Della politica ha una visione non proprio idealistica, ed è verso quel mondo, il mondo del potere, che Licio torna ben presto ad inclinare. Ma l'anticamera è dura. Conosce Romolo Diεδicchio, che sarà deputato democristiano per due sole legislature, e se lo fa amico. L'onorevole ha bisogno della macchina, ma non ha ancora preso la patente. Così si rivolge a Gelli, che la patente ce l'ha ma la macchina l'ha persa da tempo. Il passo da autista a segretario è breve per uno che di politica ha fatto costi e benefici azzardati. Ma non è con l'opponente democristiano che «l'uomo dei tedeschi», come «l'uomo dei tedeschi», come ancora lo considerano molti pistoiesi, si rifà una vita.

La madre diceva, fin da quando era piccolo: «Licio lasciatelo fare. E' uno che sa cavarsela sempre». Giudizio non proprio infondato, sebbene suggerito, probabilmente, dall'amore materno. Eppure, in quegli anni, l'ex repubblicano e partigiano stenta a rilarsi una vita. I parenti sono preoccupati per il suo avvenire, dopo essere stati amareggiati per il suo passato, e si rivolgono al professor Enio Romiti, un cugino della moglie. «Mi chiesero di fare qualcosa per quel ragazzo racconta e purtroppo lo feci. Forni quasi tutto il denaro occorrente, e insieme aprimmo una libreria».

La Casa del libro viene inaugurata nell'ottobre del '49, nel centralissimo corso Gramsci. Ma Gelli, che di libri ne ha scritto uno e letti pochi di più, ha fatto la storia e non si accontenta della cronaca. Commissione a un cardinale un volume sull'anno santo e lo spedisce fiducioso in una tipografia per essere stampato. La prudenza, si sa, non è il suo

consegnate con grande ritardo. «Ne vendemmo appena duecento», ricorda il professor Romiti.

Ma il disastro economico si trasforma, per l'infaticabile Licio, in un capolavoro diplomatico. «Prese le troppe copie giacenti - racconta un amico - e le spedì in omaggio, con una bella dedica, a tutte le persone importanti, a tutti i potenti della terra. Ne ricevette una anche la regina d'Inghilterra, appena incoronata, che pure con la Chiesa di Roma non intratteneva rapporti cordialissimi».

Ma il professor Romiti ha più a cuore i conti delle conoscenze altolocate. E alla fine del '52 liquida con qualche sforzo l'ingombrante socio. «Mi costò la bella cifra di 8 milioni», ricorda.

Con quei soldi Gelli prende la rappresentanza della Remington Rand, che produce macchine da scrivere. Ma an-

conta: Andreotti, Fanfani, addirittura Montini, si dice, che diventerà Papa.

Un dirigente tutto azienda e chiesa: «Il suo capolavoro racconta uno della Permaflex - fu una carovana di pullman e auto che portarono tutte le maestranze a Roma. Riusci a farci ricevere dal Papa».

In fervore religioso, il nostro, addirittura eccede. E suscita le proteste degli stessi democristiani. «Per le grandi festività - racconta l'onorevole Gerardo Bianchi - faceva dir messa al vescovo nello stabilimento di Gello e costringeva le maestranze ad essere presenti, lo stesso, quando lo seppi, feci presente che la fede ha un significato soltanto se è una libera scelta».

Ormai Gelli ha riacquisito l'antica sicurezza. Passa molti giorni della settimana a Roma, e nella capitale compie la scelta

si lo presentò a Gamberini e accadde una cosa stranissima, che nella massoneria ha il carattere della eccezionalità: il gran maestro avocò a se il fascicolo di Gelli, tolse di autorità l'apprendista dalla Loggia Romagnosi e lo mise nella P2, elevandolo seduto stante al grado terzo di maestro».

Non si sarebbe più fermato. Ma in quegli anni sessanta il suo capolavoro si chiama Frosinone.

Durante alcuni scioperi, alla Permaflex si verificano spaventosi incidenti e il commendator Pofferi decide di andare alla ricerca di maestranze più tranquille. Dell'impresa si incarica Gelli, che appunto a Frosinone, mette su un nuovo stabilimento. Non costa quasi niente, finanziato com'è quasi interamente dalla cassa per il Mezzogiorno.

Qui il suo estro creativo raggiunge vette impareggiabili. E' un impianto modernissimo. Sopra le porte dei gabinetti ci sono grandi semafori d'indubbia utilità: gli operai possono vedere da distanza, mentre lavorano, se quei locali siano liberi ed evitare dispendiose code.

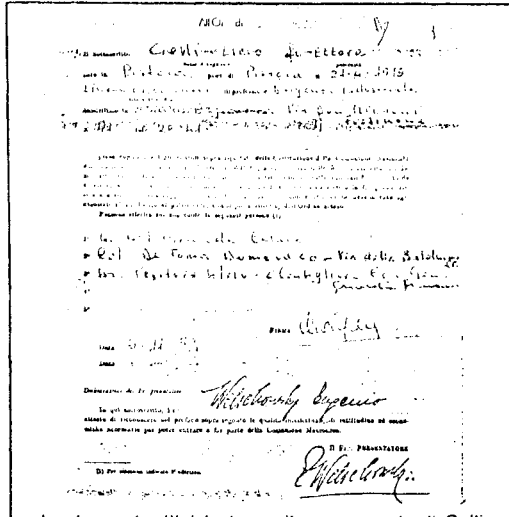
Ma purtroppo anche la tecnica ha le sue imprevedibili lacune. Il giorno dell'inaugurazione, presenti il ministro Andreotti, il cardinale Ottaviani ed altre autorità, il presidente Gelli viene tradito da una doccia difettosa. Basta aprire la porta e sotto degli occhi tutti di riguardo finisce sotto uno scroscio d'acqua. Lo zelante direttore, comunque, può rifarsi della piccola amarezza.

«Per Pistoia quello fu un brutto giorno - ricorda l'onorevole Gerardo Bianchi - per la città era finita la pagina della Permaflex, si capiva. Vidi quell'inaugurazione in Tv, da casa, e mi colpì che a fare il discorso non fosse una delle tante autorità presenti, ma proprio lui, Gelli, loquace e beato. Ricordai allora un incontro del '58. Ero stato appena eletto deputato, e venne da me ad offrirmi una stanza, come ufficio, nella sede romana della Permaflex. Rifiutai, ma rimasi sempre colpito dalla sua sfacciatata premura».

Per Gelli, Pistoia è ormai lontana. Ben presto, come quando rapparve dopo l'armistizio, «sembrava comandare lui». Ma in tutto il paese, la sua storia si farà cronaca di questi anni e cronaca a troppo spesso giudiziaria. Un giorno meriterà raccontarla.

Per chi ha cercato di ricostruire le complesse vicende del pistoiese occulto, resta solo un capitolo. Un capitolo pieno di interrogativi.

Gianni Giustolanti



La domanda d'iniziazione alla massoneria di Gelli

cora una volta non ha fortuna. Consegne che tardano, reclami, finché finisce per fare qualche buon affare che incontra una cattiva legge. Il 27 novembre 1955 si ritrova in corte d'appello, a Firenze, con l'accusa di incauto acquisto. Soccorre benevola un'altra amnistia, e viene assolto.

L'estate successiva è di nuovo alla ricerca di un lavoro nel quale possa mettere a frutto le sue incomprese doti. E finalmente lo trova. L'antico ufficio del quale è stato scrupolosamente attendente a Cambiano di Torino, nella prima estate di guerra, lo raccomanda a Gerardo Pofferi, il re di maestranze a molle. Alla Permaflex Licio, che ha trattato con fascisti e partigiani, tedeschi e comunisti, diventa il padrone incontrastato delle pubbliche

che si rivelerà decisiva. Il 6 novembre 1963 questo «dirigente industriale», che ha finito appena il «biennio di ragioneria», fa domanda per essere ammesso all'iniziazione massonica. Il fratello presentatore attesta di «riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione massonica». Il religioso Licio entra così nell'antico tempio dell'anticlericalismo, il repubblicano di una volta varca la soglia di un'istituzione che è stata duramente perseguitata dal fascismo.

Viene associato alla loggia «Gian Domenico Romagnosi», ma ci resta ben poco. «Era ancora apprendista - racconta Roberto Fabiani nel libro *I massoni in Italia* - quando conobbe il grande maestro, ammirato. E allora, il 10 Dic-

D. GIORNALE

# A scuola non prometteva molto

|                                                                                                                                                                      |                          |                    |          |                   |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|--------------------|----------|-------------------|
| <b>Gelli</b><br>N. 6<br>Licio<br>di <i>B. Anzio</i><br>e di <i>Gen. Anzio</i><br>nato a <i>Rubia</i><br>provincia di<br>addì <i>21 Aprile 1912</i><br>proveniente da | Lingua italiana . . .    | sei                |          |                   |
|                                                                                                                                                                      | Lingua latina . . .      | tre                | due      |                   |
|                                                                                                                                                                      | Storia e Geografia . . . | quattro            | quattro  |                   |
|                                                                                                                                                                      | Matematica . . .         | ritirato all'orale | ritirato |                   |
|                                                                                                                                                                      | Disegno . . .            | sei                |          |                   |
|                                                                                                                                                                      | Lingua francese . . .    | ritirato           | uno      |                   |
|                                                                                                                                                                      | Stenografia . . .        | due                | due      |                   |
|                                                                                                                                                                      | Scienze . . .            | due                |          | <i>Cost. 2180</i> |
|                                                                                                                                                                      | CULT. MILIT.             | sei                |          | <i>Cost. 2180</i> |
|                                                                                                                                                                      | Educazione fisica . . .  | sette              |          | <i>Cost. 2180</i> |

120.240

Ecco l'ultima pagella del «maestro». Italiano: 6; latino: 3-2; storia e geografia: 4; ritirato in matematica; disegno: 6; francese: ritirato all'orale — 1; scienze: 2; cultura militare: 6; educazione fisica: 7.

per una spiata di Gelli; gli anarchici ne attribuirono invece la responsabilità ad un gruppo di falsi partigiani).

D'intesa con il Fedi, Licio Gelli condusse a termine imprese d'indiscutibile rischio e di particolare rilievo. Quando gli anarchici decisero di svuotare la Fortezza di Santa Caterina, dov'erano custoditi ingenti quantitativi di viveri e di armi, l'uomo che taluni indicavano come «il torturatore» contribuì da esperto a mettere a punto l'operazione. Dopo il suo compimento, accolse armi, refurtiva e partigiani nella sua casa, off limits per i repubblicani in forza d'un perentorio ordine dei nazisti affisso sulla porta. Giorni dopo, usando addirittura la macchina della federazione fascista, compì ben sei viaggi per consegnare tutto il materiale ai combattenti annidati in montagna.

Fece anche di più. Dopo il colpo alla Fortezza, guidò personalmente Fedi e i suoi uomini in una audace incursione nel carcere di Villa Sbertoli. Armi alla mano, lui e i partigiani liberarono cinquantaquattro detenuti politici, tre donne e due ebrei. Con quell'azione, il futuro capo della «P. 2.» si bruciò tuttavia con i fascisti. Doveva nascondersi. Gli anarchici lo liquidarono, fornendogli viveri, sigarette e 40 mila lire in contanti. Tedeschi e repubblicani cominciarono a dargli la caccia: posero anche una taglia sulla sua testa.

Gelli venne però validamente favorito nella fuga dall'appoggio diretto di alcuni comunisti e da una decisiva dichiarazione rilasciatagli da Italo Carobbi.

Diceva il documento: «Questo Comitato dichiara che il Gelli Licio, pur essendo stato al servizio dei fascisti e dei tedeschi, si è reso utile alla causa dei patrioti pistoiesi. Egli ha avvisato partigiani che dovevano essere arrestati; messo a disposizione e guidato personalmente il furgone della federazione fascista per portare sei volte consecutive rifornimenti di viveri e di armi alle formazioni dislocate in Val di Lima».

## Una serie di tonfi e poi l'ascesa

«Gelli ha partecipato e reso possibile la liberazione dei prigionieri politici detenuti alla Villa Sbertoli. In considerazione di quanto sopra, questo comitato autorizza Gelli Licio a circolare senza che possa essere in alcun modo disturbato». Forte di quella patente assolutoria, il Gelli Licio raggiunse poi Roma. Admittura in un automele dei comunisti e cortato da partigiani.

Non tutti gli uomini del Pci erano tuttavia d'accordo con Italo Carobbi. Tra loro, il vero nemico di Gelli fu Giuseppe Corsini, divenuto poi senatore e sindaco di Pistoia. In una lettera del '72 indirizzata a chi gliene chiedeva informazioni, Corsini ammise di avere più volte incontrato per incarico del CLN il non mai abbastanza vituperato Licio Gelli, che gli aveva fornito «solo informazioni insignificanti» per il quale, anzi, aveva «disposto, in contratto con Carobbi, il «dovuto trattamento»: una scarica di mitra.

Nell'immediato dopoguerra, Gelli trovò rifugio in casa di un cognato a La Maddalena in Sardegna. Visse libero per poco. Un certo giorno, andò a prelevare un sottufficiale dei carabinieri, su mandato di cattura della procura pistoiese. Nel corso degli interrogatori, elencò le sue benemerite «partigiane», produsse l'attestato rilasciato di lui Carobbi, segnalò, come tentativi «collaborazionisti», gli ex camerati della squadra «Ettore Muti», con Giorgio Pisano in prima fila. E Pisano, tutt'altro che colpito da quel «tradimento», commentò: «Cazzate. Se avesse dato quei nomi a Pistoia, anziché a La Maddalena, avrebbe provocato l'ilari-za generale. Ci conoscevano tutti. Sai che rivelazione».

Trasferito prima a Pistoia poi nel carcere fiorentino delle Murate, Gelli disse ad uno degli ex camerati di aver fatto la segnalazione a fin di bene: «Perché fossero i cara-

binieri e non i partigiani ad arrestarvi», gli precisò. In carcere, ad ogni modo, non restò a lungo. Già durante l'istruttoria, il pubblico ministero ne chiese l'assoluzione per insufficienza di prove. Sopraggiunse poi l'amnistia promossa da Palmiro Togliatti. Licio Gelli poté tornarsene indisturbato a Pistoia. «Per arrangiarsi», com'era abituato a fare. All'inizio gestì, insieme con il suocero, una bancarella nel mercato cittadino.

Pian piano, intraprese la sua scalata. Divenne autista-segretario del deputato democristiano Diecidue; nel '49 aprì senza troppa fortuna una libreria in corso Gramsci, finanziata da un parente. Su raccomandazione di un ex compagno d'armi approdò infine alla «Permaflex»: le molle del tanto propagandati materassi lo proiettarono in alto. Della società assunse le pubbliche relazioni, poi ne fondò uno stabilimento nuovo a Frosinone, con i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno. All'inaugurazione intervenne Giulio Andreotti. Fu quello il momento in cui Licio Gelli — defini-

to: «tutto azienda e chiesa», scrive Giustiniani — «giunse a lambire chi conta: Andreotti, Fanfani, forse Montini...».

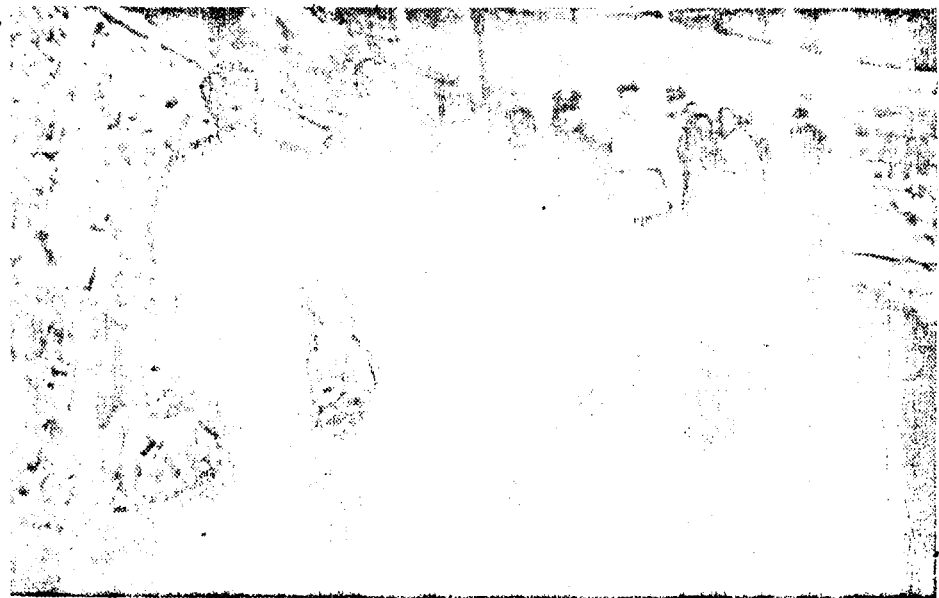
Sulla fase della più vertiginosa ascesa di Licio Gelli, l'inchiesta de «La Nazione» — del resto centrata sulla lunga fase del doppio giuoco pistoiese — dà solo fugaci cenni. Gelli entrò nel Grande Oriente nel '63; qualche anno dopo, l'allora Gran Maestro Giordano Gamberini lo promosse da «apprendista» a «maestro» e lo trasferì in quella «P. 2» che doveva consolidarne il potere. Giustiniani indugia invece sull'ipotesi di un ambiguo doppio binario politico che il Gelli avrebbe seguito anche nel dopoguerra e sui rapporti del «venerabile maestro» con Mino Pecorelli, il giornalista misteriosamente assassinato il 20 marzo 1979.

«La Nazione» cita una singolare dichiarazione rilasciata nel giugno scorso ad un quotidiano torinese da Franco Mazzola, allora sottosegretario alla Presidenza e responsabile dei servizi segreti. «Dal 1945 al 1950 —

disse Mazzola — il SIM segnalava Gelli per i suoi rapporti con l'Est e con i comunisti che allora erano praticamente la stessa cosa». Il giornale parla poi del «primo attacco» che Mino Pecorelli sferrò a Gelli il 2 febbraio del '79. «Mentre i giornali dipingono Gelli con le tinte fosche del feroce repubblicano — scrive Giustiniani — lui (Pecorelli) pubblica su OP l'attestato di benemerita partigiana che il presidente comunista del CLN pistoiese Italo Carobbi ha rilasciato al capo della "P. 2" trentacinque anni prima».

«Non quindi un Gelli nazifascista, americano e golpista (questo il commento di Pecorelli all'attestato) ma un venerabile maestro sincero democratico e partigiano combattente, come risulta dal documento originale che pubblichiamo. E come avrebbe dovuto risultare al "Messaggero" e agli altri, che non ignorano i rapporti di Gelli con la Repubblica popolare di Ceausescu».

Ma si trattò di un «attacco» — osserviamo — oppure di un servizio concordato? Pecorelli figura infatti nel li-



I camerati della brigata nera di Pistoia



IL GIORNALE

- 6587.1981

stone della «P. 2» con il numero d'ordine 235 — Codice E.19.77, tessera 1750 — e con la scritta a fianco: «decaduto». Né «cancellato», né «espulso». Un piduista, dunque. Forse ribelle? Il 20 febbraio — aggiunge Giustiniani — Mino Pecorelli pubblica un altro articolo. Non menziona Gelli, ma racconta con toni fantasiosi che un agente dei servizi segreti con tanto di baffi finti gli ha fornito un documento riservato. E fa capire che riguarda proprio il venerabile maestro».

«Il documento è qui, nelle nostre mani, nero su bianco — aggiunge Pecorelli —. Si tratta di un vecchio fascicolo ingiallito, registrato al n. 15.743 Com. In. Form in qualche ufficio. E' un lungo elenco di nomi che un giorno qualcuno ha tradito. Un lungo elenco di nomi che comunque noi non tradiremo una seconda volta. Perché non è nostro costume rivelare segreti di Stato...». L'elenco, precisiamo, è probabilmente quello degli squadristi della «Mut» che Gelli definì «collaborazionisti». Avvertimento «mafioso» al venerabile maestro di render pubblico il suo «tradimento» degli ex camerati? O qualcosa di più? Quella sigla «Com. In. Form», non ricorda l'Internazionale comunista? Su questo episodio, «La Nazione» si pone interrogativi ai quali è difficile dare risposta.

Ma tutta la Gelli-story è costellata d'interrogativi. Il venerabile maestro resta tuttora un personaggio misterioso. Sua madre diceva di lui: «E' uno che sa cavarsela sempre». Oggi è incastrato in una vicenda, anzi in un complesso di vicende processuali che, considerati mezzi e tempi della giustizia italiana, potranno concludersi non tra mesi, ma tra anni, se non decenni. Licio Gelli riuscirà a cavarsela anche stavolta?

**Renzo Trionfera**

## Lettere

tatti tre cose. 1) La Cogni Saudiya Contracting Company, che aveva in appalto la costruzione dell'edificio crollato, è di proprietà di un arabo e di una società italiana, appunto la Cogni Contracting Company di Piacenza. 2) L'edificio crollato, iniziato nel 1979, doveva essere di otto piani. In seguito, senza che le strutture portanti fossero potenziate, sono stati aggiunti tre piani. Inoltre, secondo il rapporto del comitato per la tutela dei lavoratori italiani all'estero, « il ferro adoperato per innervare il cemento arabo era di qualità scadente e poco resistente », mentre « non sono mai state effettuate prove di resistenza del calcestruzzo ». 3) Quanto alle assunzioni dei muratori, il rapporto del comitato sostiene che si è trattato di « reclutamento illegale ».

Non meno discutibile di quella di Manesio è poi la lettera con la quale la Sauti Engineering di Roma sostiene di essere un'impresa modello fra quelle che operano nei Paesi arabi. Però su un punto essenziale la Sauti ha preferito sorvolare: è vero o no che i ponti, le strade e le piscine che ha costruito in Arabia Saudita sono in buona parte crollati per le dosi quanto mai scarse di cemento?

TINO OLDANI

## Armi e documenti

Ho letto con molto interesse l'articolo di Antonio Carlucci « Indovina chi viene a cena » (*Panorama* 799). La conclusione, spero sia un caso fortuito, ha sfiorato la mia persona. Premesso che non sono un estremista di destra né di sinistra, che dal 1974 circa non mi occupo più di politica, rimango sorpreso nell'apprendere dalle pagine di una rivista e non dalla bocca di un giudice istruttore certi particolari della inchiesta che mi riguarda.

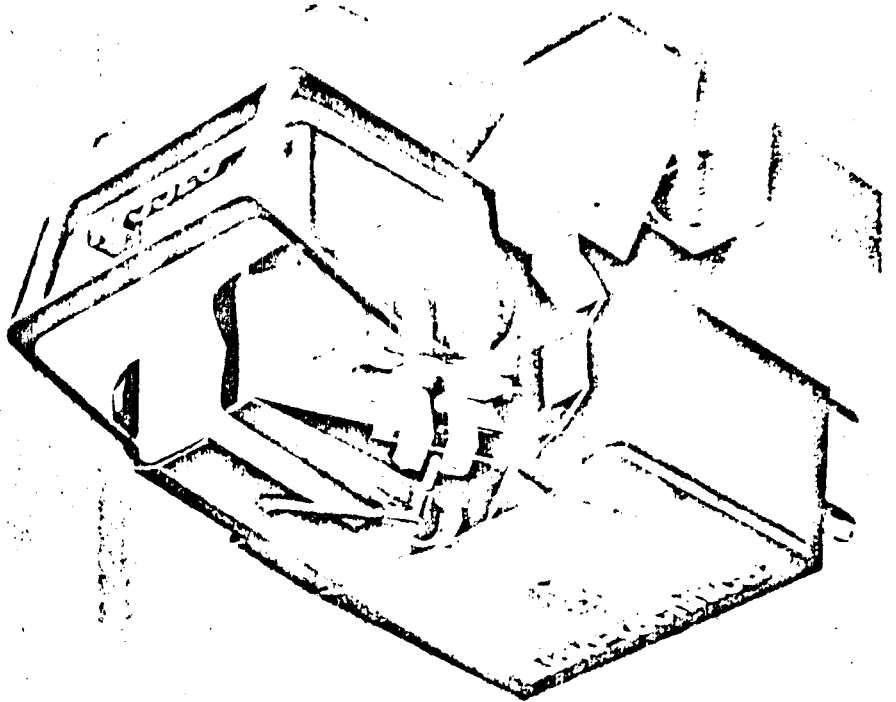
Se è vero che ho riconosciuto la mia unica personale responsabilità sulle armi e i documenti falsi sequestratimi, è anche vero altresì che non conosco affatto il contenuto di alcuni fogli dattiloscritti che sarebbero stati trovati insieme agli altri corpi di reato in un locale affittato a mio nome. Di questo materiale non sapevo neanche l'esistenza. Perciò mi chiedo come può affermare l'articolista che vi erano « chiari cenni a finanziamenti consegnati da un industriale toscano ai terroristi neri ».

Detenuto EGIDIO GIULIANI  
Carcere Giudiziario, Viterbo

Risponde Antonio Carlucci autore del servizio. Ha ragione Egidio Giuliani a dire che il suo nome appare nell'articolo per un caso fortuito. Soltanto perché in un locale affittato a suo nome, oltre ad armi e documenti falsi, è stato trovato un dattiloscritto anonimo in cui si parla di finanziamenti di un industriale toscano a estremisti neri.

PANORAMA - 14 SETTEMBRE 1981 - 17

# Audio-Technica tanto intelligente tanto sensibile

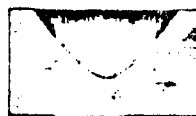


La puntina è il primo anello della catena hi-fi ed è anche il più delicato perché deve produrre un segnale assolutamente identico a quello originale e quanto più potente possibile.

Audio-Technica, la testina con tanto cervello per una puntina con tanta sensibilità, dispone di:



Taglio tradizionale

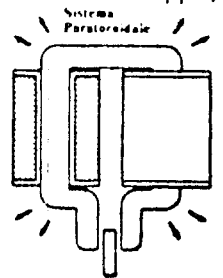


Taglio Linear Contact

**Linear Contact:** nuovo taglio della puntina in diamante per una lettura totale e minuziosa del solco grazie alla più ampia superficie di contatto.

La base quadrata di fissaggio della puntina, eliminando il più piccolo movimento anomalo, evita l'introduzione di un segnale non rilevato sul solco.

**Sistema Paratoroidale:** doppio magnete, quattro bobine paratoroidali ad assorbimento totale di energia, schermo protettivo in permalloy, solo così eliminando le dispersioni, il segnale può avere un'intensità doppia, una limpidezza e un'immagine stereofonica che le testine convenzionali non possono raggiungere.



## audio-technica

ntc Via Montebello, 27 - 20121 Milano - Tel. 02/65.98.181-02/63.27.17

Handwritten notes on the left margin: "L.S.C. ex A.", "NE 799 del 10/8/57", and "Panorama".

P2 E TRAME NERE

### Indovina chi viene a cena

Secondo un testimone, Licio Gelli incontrava spesso, al ristorante, uomini dell'estrema destra.

**S**i vedevano spesso. Qualche volta nell'angolo più appartato di un ristorante, altre in discrete case private. Erano quasi sempre in tre: Licio Gelli, il capo della P2 ricercato dai magistrati di Roma e Milano per i traffici della sua loggia massonica; Aldo Semerari, arrestato (ma poi scarcerato e prosciolto dalle accuse più pesanti) durante l'inchiesta sulla strage alla stazione di Bologna; Paolo Si-



L'arresto di Paolo Signorelli

gnorelli, professore di scuola media, ex-missino, fondatore delle Comunità organiche di popolo, in carcere dall'anno scorso per l'assassinio del giudice romano Mario Amato e dello studente-lavoratore Antonio Leandri.

A rivelare questi incontri ai magistrati romani è stato un fascista pentito. Un misteriosissimo testimone: i giudici ne tengono segreto il nome e da quando ha incominciato a parlare sulle organizzazioni clandestine di destra lo hanno isolato in carceri sicure. Da quando il giovane estremista ha accennato a Gelli, le misure di sicurezza sono raddoppiate: sulle date degli interrogatori e sul loro contenuto, sui trasferimenti è calato il silenzio.

Panorama è però riuscito a ricostruire i particolari della vicenda.

A la fine di maggio, nel carcere di Regina Coeli, il testimone (arre-

Handwritten notes on the right margin: "Chh", "G. P.", and "1/3".

**P2 E TRAME NERE/SEGUE**

stato qualche mese prima per banda armata) fu interrogato sulle attività di Paolo Signorelli, considerato dai giudici una delle menti organizzative del terrorismo nero. Proprio alle ultime battute del colloquio, sbottò: « E poi quel Signorelli si presentava come un puro rivoluzionario e invece era legato a gente di potere ». Una frase sibillina che attirò la curiosità dei giudici.

La spiegazione arrivò subito e lasciò di stucco i magistrati. « Per quanto ne so io, Signorelli andava spesso a cena con Licio Gelli e il professor Semerari. Almeno dalla metà del 1978 » raccontò il neofascista. « Se volete conoscere tutti i particolari non dovete far altro che chiederli a Bruno Mariani. È stato lui a parlarmi degli incontri ».

Ma Bruno Mariani, un terrorista arrestato dopo l'omicidio Leandri non ha mai voluto rispondere alle domande dei magistrati. « Sono un soldato » è sempre stata la sua cantilena.

« Il teste ha detto la verità? » hanno continuato a chiedersi gli investigatori « oppure ora che su tutti i giornali si parla solo di Gelli ha voluto metterci su una falsa pista? ». Un problema troppo serio, nato proprio nei giorni in cui si indagava freneticamente su una centrale di armi che riforniva estremisti neri e rossi. C'era un fatto di cui tener conto, rilevarono però gli uomini della Digos: fino ad allora il neofascista che aveva parlato delle cene, aveva sempre raccontato cose vere, mai un particolare inesatto.

L'informazione poi era decisamente inquietante. Proprio a partire dal 1978 i terroristi neri si erano riorganizzati: i Nuclei armati rivoluzionari, il Movimento di resistenza proletaria e altre decine di sigle avevano firmato uccisioni, ferimenti, attentati al plastico e rapine.

Dietro la ripresa dei fascisti c'era lo zampino del « maestro venerabile »? C'è un particolare in più che potrebbe lasciarlo pensare. Agli inizi di maggio, proprio poche settimane prima delle rivelazioni del superteste, nel covò di Egidio Giuliani, un estremista di destra che riforniva di armi e documenti falsi tutti i gruppi clandestini, neri e rossi, era saltato fuori un documento, un foglio scritto a macchina con chiari cenni a « finanziamenti consegnati da un industriale toscano ai terroristi neri ».

**Antonio Carlucci**

1-011.1981

1-011.1981

## Libro su Gelli: per la Loggia anche accuse di golpismo

ROMA — Esce in questi giorni nelle librerie, stampato dall'editore Napoleone, un primo libro sulle vicende della Loggia P2. Il volume è stato presentato oggi alla stampa.

Due giornalisti, Gianni Rossi e Francesco Lombrassa, ne « In nome della "loggia" » affermano di fornire « le prove di come la massoneria segreta ha tentato di impadronirsi dello stato italiano ».

Il volume è stato presentato questa mattina nella sede della stampa estera, da Franco Fedeli e da Francesco Siniscalchi, massone e « grande accusatore » di Licio Gelli.

Nella prima parte del libro vengono ricostruite le tappe della storia della massoneria, dall'arrivo degli americani in Italia agli interventi di vari esponenti massonici che — secondo gli autori — si sarebbero impegnati, d'accordo con i servizi segreti, nell'opporci alla crescita delle forze democratiche.

Si narra, dunque, una storia di degenerazione e dell'ingresso nella massoneria di elementi legati alle forze della reazione che la coinvolgeranno nella strategia della tensione e delle stragi.

La seconda parte del libro è dedicata all'esame del legame fra Gelli e i suoi affiliati ed il potere economico e politico.

In sala, nel corso della presentazione, era presente anche il generale Falde, apparso negli elenchi della P2, il quale ha lungamente polemizzato con gli autori, accusandoli di falsità.

Siniscalchi ha confermato le sue accuse agli ex gran maestri Gamberini e Salvini ed all'attuale Battelli, che egli ritiene responsabili della ascesa di Gelli ed acquiescenti di fronte alle sue operazioni.

B  
Licio Gelli

PARCE SEPA

9-0111381

## Il primo libro sulla P2

# «Gelli mediava tra la politica e il malaffare»

E' la tesi degli autori - Lombrassa, socialista poco «organico» fu cacciato da «Critica sociale» per la Loggia

ESCE il primo «istant-book» sulla P2. Si chiama «In nome della loggia» e nel presentarlo, ieri presso la sede della stampa estera a Roma, Francesco Lombrassa (che con un altro giornalista, Gianni Rossi, ne è autore) incorre in un riferimento autobiografico. Sollecitato da un deputato radicale presente in sala, Lombrassa racconta quanto poco qualcuno nella direzione del Psi gradì un suo articolo sulla P2, e quello che avvenne in conseguenza. Un episodio di non eccezionale rilevanza, e tuttavia indicativo, si direbbe, di certe cautele.

Ma partiamo dall'inizio. Un anno fa Francesco Lombrassa, giornalista e socialista poco «organico», lavorava nella redazione romana di «Critica sociale». Pubblicazione socialista di grande tradizione (venne fondata da Turati, come precisa ancor oggi la dicitura che appare sotto la testata), «Critica sociale» era stata appena rilanciata con propositi ambiziosi. Lombrassa e il collega Pamparana stavano lavorando alla prima puntata di un'inchiesta di ampio respiro, «Il grande labirinto». Per la parte che gli competeva Lombrassa aveva indagato su massoneria, P2 e quel che c'era intorno. Ne era venuto fuori un articolo che forse oggi sembra sfuscato, ma che allora aveva il pregio di portare alla luce intrecci e personaggi arrivati mesi più tardi alla ribalta delle cronache: da Ortolani a Gelli, a Rizzoli.

Due giorni prima che la rivista uscisse in edicola un esponente del Psi che aveva conosciuto in anteprima i contenuti dell'inchiesta fece sapere che l'iniziativa non gli era gradita. Ma ormai era troppo tardi, e il numero uscì. A questo punto lasciamo la parola a Lombrassa. «Quello che posso dire — ha raccontato ieri presentando il suo libro — è che la mia inchiesta incontrò parecchi ostacoli. Qualcuno nel vertice socialista non gradì i riferimenti ad Ortolani. Mi risulta che se ne parlò anche in una riunione del Comitato centrale del Psi». E poi? «Dopo l'uscita del numero, l'inchiesta, che doveva avere una seconda puntata, fu frettolosamente soppressa; Critica sociale venne affossata, per tornare tempo dopo in edicola con il vecchio abito ideologicamente polveroso; io, infine, venni cacciato».

A chi si doveva l'energico intervento? Lombrassa ha preferito non fare nomi. In quel periodo ad occuparsi della stampa per il Psi era Claudio Martelli, attuale vice-segretario socialista; «In nome della loggia» gli dedica rife-

rimenti pesantucci. Va detto comunque che Lombrassa non accettò l'alt, non si cosparsé il capo di cenere, soprattutto non rinunciò ad indagare sulla P2, e sulla rete della loggia, che intuiva estesa.

Il risultato è questo libro edito da Napoleone per la collana Nuova Polizia, diretta da Franco Fedeli, che esce con la prefazione del massone Francesco Siniscalchi. Un volume denso di fatti, che i due autori definiscono tutti documentabili; un vademecum per orizzontarsi nell'aggravatissimo impaccio. In 164 serrate pagine Lombrassa e Rossi disegnano la storia della loggia, cadendo solo di rado in quello schematicismo che è il prezzo della sintesi. «Un libro — ha detto Rossi — che viene a cadere proprio mentre si fa avanti il tentativo di svuotare lo scandalo con interpretazioni riduttive». Al Gelli furfante furbastro gli autori non credono. Ma non credono neppure al Gelli «burattinaio di potenti», secondo la definizione promozionale che il capo della P2 diede di se stesso. Situano piuttosto Gelli nel plotone dei grandi mediatori che operano a quel livello in cui politica e affari si incrociano e si sovrappongono. Mediatore, dunque, ma per conto di chi? Il libro esprime tra le righe una tesi, indimostrata ma verosimile. «Il capo della P2 — è scritto — ha costituito gran parte della sua fortuna economica come mediatore internazionale di contratti petroliferi. La sua amicizia con John Connally (definito in precedenza «fiduciario dei petrolieri americani») e la nomina da lui voluta del generale Mason a presidente dell'azienda petrolifera argentina, sono da leggersi in questa chiave. La sua dimestichezza con i servizi segreti si spiega anche in questa luce. In Italia i capi dei servizi segreti hanno fatto da garanti nello scambio sotterraneo petrolio-armi che ha costituito la politica estera occulta del nostro Paese, con il Sudamerica e il Medio Oriente».

Questo il contesto internazionale. Quello più prettamente italiano, si afferma nel libro, va inquadrato nello scontro tra due diverse lobby, quelle che con un pizzico di schematicismo vengono usualmente definite «finanza laica», e «finanza confessionale», ciascuna interprete di due contrapposte strategie politico-economiche, ciascuna con le sue pedine e i suoi alleati politici.

Gu. Ra.

UWO  
BELLI  
15  
11  
10  
11

4 Ottobre 1981

Licio GELLI

BORGHESE

N. 40

269

## GELLI, CONFUCIO e i falsi moralisti

In occasione delle festività '80-'81, Licio Gelli spedi da Arezzo, a iscritti e non iscritti alla loggia « P-2 », un cartoncino d'auguri che recava questa massima di Confucio: « Chi è puro nell'anima e sereno nella coscienza ha la luce della saggezza e la forza del fuoco ». Questo fu, in pratica, l'ultimo « messaggio » lanciato dal Maestro Venerabile e il suo significato può apparire anche ironico, visto che Licio Gelli è al sicuro all'estero, mentre i « piduisti », veri o supposti, continuano ad essere sotto tiro. Basti considerare per tutti il caso di Roberto Calvi, che, secondo quanto risulta dalla motivazione della sentenza di Milano, è stato riconosciuto colpevole soprattutto per i suoi legami con Gelli. « Il rapporto con Gelli », hanno scritto infatti i magistrati, « rafforza il giudizio negativo sulla attendibilità (della difesa di Calvi). Diretto ovviamente a influire sui risultati dell'inchiesta, tale rapporto si è rivelato, oggettivamente, di gravissima portata inquinante, a causa della capacità corrottrice di Gelli e della P-2 da lui costituita... e tale da comportare una valutazione negativa sulla stessa personalità dell'imputato, così da farlo giudicare capace di una condotta senza scrupoli anche nel processo ».

E la prima volta, crediamo, che un documento giudiziario contiene affermazioni del genere, senza che fino ad ora sia stata emessa una sentenza di condanna di Gelli.

Sulla linea della sentenza Calvi si sta sviluppando, comunque, la nuova offensiva politica e giudiziaria aperta con l'autunno.

Alla Camera in una vera e propria alluvione di interrogazioni e interpellanze, il Governo ha « pescato » gli elementi che gli facevan comodo per parlare ed ha taciuto accuratamente su quelli che preferiva ignorare. Così, nessuna luce è stata fatta finora sulla realtà dei rapporti fra i capi dei Servizi Segreti ed i senatori comunisti Boldini e Pecchioli; rapporti che si sono variamente intrecciati con l'avvento, alla testa dei Servizi, di Direttori « piduisti ».

In Tribunale, invece, gli sviluppi

appaiono condizionati da quanto accadrà a Roma se, come sembra, si determinerà un contrasto fra la Procura Generale e la Procura della Repubblica. La prima, non nasconde l'intenzione di avocare, in tutto o in parte, le istruttorie sulla « P-2 » e su Calvi, che la Cassazione ha tolto ai giudici di Milano per assegnare a quelli romani. La seconda si oppone. Nel contrasto, emerge il fatto che a fianco del Procuratore Generale, Sesti, vi sono due sostituti P.G. che si chiamano rispettivamente Di Nicola e Marrone: il primo, notoriamente comunista, fu a suo tempo l'iniziatore di clamorose inchieste sulla cosiddetta « criminalità economica »; il secondo, è noto per le simpatie (non nascoste) verso l'ultrasinistra.

E possibile che la Procura Generale ricrei, all'interno del Tribunale di Roma, quel contrasto che fino a ieri oppose la Procura di Milano alla Procura della capitale? L'ipotesi non è da escludere. E, del resto, la « guerra fra i giudici » è una

### COMPAGNI E MURATORI

I comunisti italiani, che non rinunciano a dar prova della loro ostilità nei confronti della Massoneria, e della « P2 » in particolare, si comporterebbero in modo assai diverso se queste organizzazioni fossero state disposte ad appoggiarli. In Francia infatti, dopo che il Grande Oriente ha eletto a Gran Maestro il cripto-comunista Gourdot, il Partito comunista è felicissimo di far parte di un Governo nel quale sono ben undici i Ministri massoni. Nella Massoneria francese, invece, la scelta filocomunista del Grande Oriente sta determinando crisi e scissioni; molte Logge di provincia si rifiutano di riconoscere il nuovo Gran Maestro, che pertanto andrà a cercare nelle celle i voti di cui ha bisogno per continuare a comandare nelle assemblee. Anche nel caso della Massoneria, insomma, i comunisti badano soltanto a quel che gli fa comodo.

realtà, come è una realtà il fatto che gli ultimi due Governi a Presidenza democristiana sono caduti proprio su episodi giudiziari: il Governo Cossiga, per le rivelazioni del « terrorista pentito » Roberto Sandalo sull'attività di Donat Cattin figlio e le supposte protezioni accordategli dal padre; quello Forlani, sul « caso » della loggia « P-2 ».

Ma il fatto più importante (anche se fin qui non è stato reso esplicito) è che sui problemi politico-giudiziari connessi ai casi di Licio Gelli, di Roberto Calvi, della loggia « P-2 » e del Banco Ambrosiano, si tenta ancora una volta di stabilire uno spartiacque: da un lato tutti i « cattivi », che il solo sospetto dell'indulgenza verso la « P-2 » basta a far condannare come gente capace « di una condotta senza scrupoli » (vedi sentenza di Milano), dall'altro lato, coloro che si auto-definiscono « moralmente diversi ». E qui è il punto politico di tutta la vicenda, perché sul terreno della « diversità morale » un filo sottile lega gli interessi politici di Palazzo Chigi e delle Botteghe Oscure. L'uno e l'altro, Spadolini e Berlinguer, sono infatti convinti che, attraverso l'azione contro Gelli e contro Calvi, potranno arrivare a mettere in difficoltà sia la DC, sia il PSI.

Il legame esiste, sotterraneo ma profondo. L'idea di sopravvivere a se stesso con un Governo « tecnico » concordato col PCI, solletica Giovanni Spadolini, il quale si atteggiava a campione di lealtà, ma è espertissimo di manovre e manovre. Come è accaduto quando, nel giro di poche ore, Berlinguer a Torino ha attaccato tutti risparmiando però il Governo; e la Voce Repubblicana, subito dopo, ha scoperto (unico giornale in Italia) che nel discorso berlingueriano c'era l'inizio di un possibile dialogo. Spadolini, che prima del comizio di Torino aveva smentito la notizia di un suo colloquio telefonico con Berlinguer, dopo l'apparizione del corsivo sulla Voce ha negato di esserne stato l'estensore, o l'ispiratore. Nessuno, fra i politici gli ha creduto.

Ora, anche ammettendo che a Roma i contrasti fra i Magistrati siano una realtà, il vero motore politico che sta rimettendo in moto i « casi » di Gelli, di Calvi e della « P2 » va ricercato in queste alleanze inespresses, che abbiamo appena delineato. E non v'è dubbio che, potendo contare su tali ispirazioni e tali appoggi, gli « addetti ai lavori » si apprestino a dar vita a nuovi scandali.

[M. T.]

90 MAY 1973

Rivelazioni di "Panorama" sui rapporti fra Gelli, capo della Loggia P2, e il giornalista Pecorelli

**"Fratelli massoni, la vostra agenzia è l'OP"**

ROMA. — Perquisizione della polizia in casa di Licio Gelli, capo della supersegreta loggia massonica Propaganda 2? I deputati radicali Aglietta e Ciccio Mes-sere hanno rivolto un'interrogazione al ministro di Grazia e giustizia per sapere se la notizia è vera. La magistratura, infatti, avrebbe fatto effettuare nei giorni scorsi una perquisizione nella villa di Arezzo di Gelli nel suo appartamento romano al quarto piano dell'Hotel Excelsior. I carabinieri di Arezzo hanno, però, fatto sapere che la villa non è stata perquisita da loro e hanno escluso che ciò possa essere stato compiuto dalla polizia e dalla guardia di finanza.

Il settimanale «Panorama», intanto, fa delle rivelazioni sui rapporti tra Gelli

e l'agenzia O.P. di Mino Pecorelli. Il capo massone, scrive il settimanale, ha sempre desiderato di poter disporre di una agenzia di stampa per raccogliere e diffondere notizie. In un primo tempo, aveva avuto l'intenzione perfino di rilevare la vecchia Agenzia Stefani, in auge durante il fascismo e inoperante dalla fine della guerra.

Naturagato l'ambizioso progetto della Stefani, Gelli ripiegò sull'utilizzazione della O.P. di Pecorelli. Lo si deduce dal verbale di un summit massonico, tenuto all'hotel Baglioni di Firenze, nel dicembre 1972. Viene deciso di inviare ai «fratelli» della massoneria italiana una lettera in cui si chiede di «voler fornire quelle notizie di cui possono venire a conoscenza e la cui divulgazione ritengono

possa tornare utile». L'obiettivo è «la lotta tenace al malcostume e alle sue degenerazioni». Le notizie, come risulta dalle parole del verbale, previo un esame di un «comitato di esperti», «devono poi essere passate all'agenzia di stampa O.P.».

Su «L'Europeo» il senatore democristiano Vitalone dichiara, in un'intervista, che Pecorelli «era amico del giudice Intelisi», anche se esclude che Intelisi «lo abbia spinto a certe campagne». Invece, secondo Vitalone, tra le amicizie di Pecorelli c'era il sostituto procuratore capo della procura di Roma Vessicelli. «Tra Pecorelli e Vessicelli», afferma il senatore, «correvano legami di vecchia, vecchissima data».

G 20  
G 12

4

fratello  
Licio GELLI

B

4



22 NOV. 1980

**A capo di quella Loggia  
massonica, questo  
fascista è un pericolo**

Caro direttore,

ho letto con interesse sia l'intervista di Maurizio Costanzo a Licio Gelli (Corriere della Sera, 5 ottobre 1980) sia quanto ha scritto su Gelli stesso Ugo Baduel nei suoi articoli apparsi sull'Unità nei giorni scorsi. Vorrei aggiungere alcune precisazioni e notizie a quanto ha scritto Baduel e correggere alcune interpretazioni dei fatti, e del personaggio Licio Gelli, contenute nell'intervista di Costanzo. Avevo scritto in tal senso al direttore del Corriere della Sera fin dal 6 ottobre ultimo, ma la mia lettera non è mai stata pubblicata né ho mai avuto — a tutt'oggi 19 novembre — una qualche risposta.

Ed ecco quanto scrivevo al direttore del Corriere:

«Mi sono occupato per tre anni della vicenda del fascismo e dell'antifascismo pistoiense ed ho pubblicato varie ricerche su questo argomento.

«Non c'è dubbio che Licio Gelli ha sessant'anni, essendo nato il 21 aprile del 1919 in via Gora a Pistoia dalla famiglia di un mugnaio. Quindi il Gelli non è aretino, ma pistoiense. Le "ossa" politiche, il Gelli se le è fatte soprattutto durante la guerra civile spagnola dove andò volontario dalla parte dei franchisti.

«Stupisce poi che nel vostro titolo si affermi "Parla, per la prima volta, il signor P-2", perché Licio Gelli parla e scrive, e con che linguaggio!, dal 1940, quando pubblicò a Pistoia un libro di 246 pagine intitolato "Fuoco!..." con il sottotitolo assai significativo: "Cronache legionarie della insurrezione antibolscevica di Spagna". Ora dice di essersi convertito alla democrazia, ma non so se sia lecito dubitarne tenendo presenti altri dati biografici. Infatti, Licio Gelli non ha solo parlato e agito in Spagna, ma ha agito anche durante la "Repubblica Sociale" fascista, soprattutto a Pistoia, quando era ufficiale dei servizi segreti germanici e faceva almeno il triplice gioco...

«Le invio queste notizie perché i lettori del Corriere della Sera abbiano una maggiore completezza di informazioni».

Ringrazio ora l'Unità per la pubblicazione.

RENATO RISALITI  
(docente dell'Università di Pisa)

del Paolo Pirelli  
Licio GELLI

B 7

ESE SERA

30 NOV. 1981

# Oggi non è più solo un sospetto Sid e P2 alleati nella trama della eversione nera

C12/17/1

di GIULIO OBICI

L'EVERSIONE nera, tema a dominio pubblico, si è confermata negli anni, in un'occasione dopo l'altra. Gli fatti pressoché simultanei hanno in questo caso riaperto il tema dell'unità di un progetto eversivo di destra, finora analizzato in sede giudiziaria solo per accenni. Uno dei due fatti è l'arresto del giudice di cattura di cui si va a oltre il prefetto Sironelli, già detenuto per altri motivi. Il salto qualitativo di questa svolta non consiste solo in un decorso istruttorio più ravvicinato ai mandati di quel reato, ma anche nel profilarsi che si danno per certi di un filo conduttore fra l'omicidio del magistrato (10 luglio '74), la strage dell'Italcus (4 agosto '74) e il massacro alla stazione di Bologna (2 agosto '80).

La svolta è maturata nell'aula del palazzo di giustizia di Bologna come un corso del processo di strage dell'Italcus: con il preludio di un magistrato che porta sul tappeto non solo come mera circostanza, ma come «casi» il tema dell'unità tra Sid e P2 con il giudice Sironelli, e con la sua «estremizzazione» terroristica dell'eversione nera. Il giudice Sironelli ha ritenuto che il «casi» centrale è la riunione di piazza secondo cui Augusto Cossiga, l'attuale capo di Sid, riceveva nel '75 somme di danaro da Gelli, la circostanza fu ritenuta un utile atto di polizia giudiziaria da Giovanni Galati, giudice e presidente dell'Assemblea (8 gennaio) Gelli era diventato, pare, un «sta al

reazione degli imputati e dei loro difensori, gli uni e gli altri impegnati oltre misura, non solo a eludere le contestazioni su quel tema, ma addirittura ad escluderlo dal pubblico dibattito. Un comportamento singolare: poiché compromette, anziché alleviare, le responsabilità degli imputati in ordine alla strage, esso sembra orientato in realtà a tutelare più alti interessi, i cui dettati debbono avere una forza vincolante anche superiore alle ragioni della difesa personale degli imputati. Si può già da ora affermare che, avendo la linea di condotta di Franci e Tuti del contorno obbligati, la loro scelta iniziale di accettare, anziché rifiutare, il dibattimento fosse ritenuta non tanto uno strumento valido per l'autotutela (a ogni udienza l'accusa guadagna punti di vantaggio), quanto un mezzo di controllo del dibattito e questo avesse abbordato, come era prevedibile, il tema del retroterra politico della strage.

Ma intanto in vari processi sull'eversione nera si sta registrando una forte spinta a superare il livello degli esecutori: non è questo però il solo punto di contatto tra di essi. Come si sa, il processo di Bologna ha accumulato sulla P2 un plico alto così di documenti, rapporti di polizia, note del Sid e verbali di interrogatorio, tra cui quello dello stesso Gelli. Segno che fin da anni lontani e ben prima che la loggia P2 fosse nota al gran pubblico, si era fatto strada il sospetto di un legame per dir così istituzionalizzato tra essa il terrorismo. Sotto questo profilo, c'è anche da sottolineare una sintomatica circolarità documentale: gran parte delle carte del processo sull'Italcus relative a Gelli, provengono infatti proprio dall'istruttoria sul delitto Occorsio che ora punta oltre gli esecutori. Furono i giudici fiorentini che indagavano sull'assassinio del magistrato i primi a porre le mani su Gelli e la P2, sospettando che il retroterra politico del

delitto fosse da cercare proprio là; e furono essi a trasmettere le prime carte sulla cosca massonica ai giudici di Bologna.

È poi sintomatico che una parte di quelle documentazioni e soprattutto i pregevoli rapporti sulla P2 del defunto Emilio Santillo (allora capo dell'Antiterrorismo) venisse passata, oltre che a Firenze e a Bologna, anche a Padova, dove si stava indagando sul Sid deviato di Vito Miceli, affilato (come si seppe più tardi) alla P2. Segno questo che dove porta la loggia di Gelli, là si incontra il Sid: ed è un incontro che si ripete — in scala — lungo molte direttrici della topografia eversiva, visto che anche Cauchi assommava, nel suo piccolo, la duplice veste di informatore del Sid e di uomo prezioso di Gelli.

La barriera P2 è probabilmente il muro da sfondare per completare l'ipotesi dell'unità del disegno eversivo di destra. Ma quella barriera è presidata. Non la difendono solo Tuti e Franci. Si assiste da tempo ad un massiccio schieramento politico a tutela quasi armata delle postazioni piduiste, specie se individuate nei comandi o nelle retrovie dell'apparato statale, come insegnano le assoluzioni a pioggia accordate agli iscritti P2 insediati negli organi pubblici e parapubblici. La difesa di questo muro della vergogna, proprio in questi giorni, ha sfiorato comunque una specie di Caporetto morale, quando alla commissione Sindona la Dc ha impedito (con il sostegno «esterno» di socialisti e repubblicani) il confronto tra Giulio Andreotti e Rodolfo Guzzi, il legale «pentito» del bancarottiere. E questo è il segnale che i segreti della P2, come debbono restare fuori da un'aula di giustizia dove si parla di stragi, così debbono essere estromessi da ogni sede, fosse anche una sede parlamentare, dove un'approfondita indagine possa decifrarli.

30/11  
~~Al fac. P2~~  
~~fra c.p. &~~  
 CAUCHI SU SID  
 GRAN LICIO  
 al fase.  
 GELLI  
 LICIO  
 9

Il bene del processo di Bologna vale fin dal suo esordio la loggia P2 un insospettabile polo di attrazione, tant'è che si nota attorno con giri di parole sempre più apertamente.

Ma come il tema P2 incalza, si cresce puntualmente la

LA REPUBBLICA

31 DIC. 1981

*L'imputazione è partita direttamente dalla Procura della Repubblica di Roma*

# Ortolani e Gelli accusati di estorsione contro Calvi

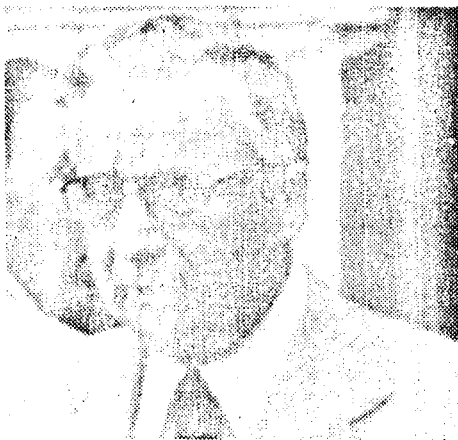
*Si riferisce al sovvenzionamento in favore di partiti politici fatta dal Banco Ambrosiano. In particolare dovrebbe trattarsi dei 17 miliardi che lo stesso banchiere ammise di aver "anticipato" al Psi*

di FRANCO SCOTTONI

ROMA — L'avvocato Umberto Ortolani e il capo della loggia P2, Licio Gelli, entrambi rifugiatisi all'estero, sono stati accusati dalla Procura di Roma di estorsione nei confronti del banchiere e milanese Roberto Calvi. La nuova imputazione contro Ortolani e Gelli prevederebbe l'emissione di mandati di cattura che, stando ad alcune indiscrezioni, sarebbe stata chiesta dal procuratore capo Achille Gallucci al consigliere istruttore Ernesto Cudillo. E' questa una delle richieste che l'ufficio del pubblico ministero ha fatto nei giorni scorsi in relazione alle istruttorie di Milano e di Brescia sulla P2, trasferite nei mesi scorsi a Roma.

L'estorsione compiuta da Ortolani e da Gelli ai danni di Calvi si riferisce al sovvenzionamento in favore di partiti politici fatto dal Banco Ambrosiano. In particolare dovrebbe trattarsi dei 17 miliardi di lire che lo stesso Calvi ammise di aver «anticipato» al Partito socialista. La vicenda suscitò una serie di smentite del Psi e alcune precisazioni di Calvi che in parte avvaloravano le dichiarazioni di Craxi e di Formica, secondo le quali il prestito del Banco Ambrosiano rientrava in un normale rapporto bancario tra il Psi e l'istituto di credito milanese.

Le nuove accuse contro Ortolani e Gelli, mentre pongono Calvi nel ruolo di vittima, avvalorano l'ipotesi che il rapporto tra il Banco Ambrosiano e l'amministrazione del Psi non fu del tutto regolare dal punto di vista giudiziario. C'è da aggiungere, stando sempre alle indiscrezioni che circolano a Palazzo di Giustizia, che altri presunti elargiti dalla banca milanese ad altri partiti politici farebbero parte dell'inchiesta penale sviluppata sulla base delle deposi-



Licio Gelli, capo della Loggia P2

zioni di Calvi e dei documenti forniti dal banchiere agli inquirenti. A questo proposito la Procura avrebbe chiesto al giudice istruttore una serie di altri accertamenti bancari e gli interrogatori, come testi, dei beneficiari delle somme anticipate dal Banco Ambrosiano.

Tra le richieste di Gallucci e Sica figura anche una nuova formulazione del capo d'imputazione contro il procuratore capo di Milano, Mauro Gresti, l'ex vicepresidente del Consiglio Superiore della magistratura, Ugo Zilletti, il sostituto procuratore milanese Luca Mucci, nel quadro dell'inchiesta sulla restituzione del passaporto a Roberto Calvi, aperta dalla magistratura di Brescia. Questa vicenda giudiziaria che prese l'avvio da un documento trovato tra le carte sequestrate a Licio Gelli è stata ridimensionata dai magistrati romani. Il nuovo capo d'imputazione, infatti, escluderebbe il reato di corruzione limitandosi all'accusa di interesse privato in atti di ufficio e rivelazione di segreti di uf-

ficio, per i quali il giudice istruttore dovrà proseguire l'inchiesta, con l'emissione di mandati di comparizione.

Il colpo di scena che ha ridimensionato la vicenda giudiziaria è avvenuto in seguito alla collaborazione dell'Unione banche svizzere che ha chiarito agli inquirenti i contenuti di un documento bancario, trovato tra le carte di Gelli. Si tratta di una «reversale» dell'istituto di credito svizzero dalla quale appariva lo spostamento di 800 mila dollari da un conto bancario, presumibilmente di Gelli, ad altro conto con a fianco l'indicazione Zilletti-Cerrutti.

Dalle prime indagini sembra che Roberto Calvi avrebbe pagato quella somma per ottenere un aiuto dell'ex vicepresidente del Csm per quanto riguarda il rilascio del passaporto e le sue pendenze penali. La «reversale» è risultata conforme all'originale per quanto riguarda l'operazione bancaria del trasferimento della somma indicata, ma falsa nell'indicazione dei due cognomi Zillet-

ti-Cerrutti. Inoltre sembra che i due conti bancari indicati nel documento appartengano ad una stessa persona, che presumibilmente è lo stesso Gelli. In sostanza l'Unione banche svizzere avrebbe dimostrato che Zilletti e Cerrutti non c'entrano in alcun modo in quello strano spostamento di denaro.

Cerrutti che era stato indicato come un amico di Zilletti e che si sarebbe prestato a fungere da cassiere era stato indiziato dai magistrati di Brescia per il reato di concorso in corruzione, viene però ora espulso dal nuovo capo d'imputazione della Procura romana, e quindi dall'inchiesta giudiziaria. Sulla base del documento svizzero, risultato in parte falso furono compiute le perquisizioni al Csm e all'abitazione di Zilletti. Quest'ultimo pur rimanendo imputato del reato di interesse privato in atti di ufficio, sembra per una presunta telefonata fattagli da Mauro Gresti, sarà sentito dai magistrati romani nei prossimi giorni ma non viene escluso che stando alla fragilità delle prove a suo carico, sarà completamente scagionato.

Infine, la Procura avrebbe fatto alcune richieste istruttorie per quanto riguarda l'inchiesta che coinvolge il vicesegretario del Psi, Martelli, il vicepresidente dell'Eni, Leonardo Di Donna e il dirigente del settore finanziario dell'Eni, Fiorio Fiorini. Le richieste riguarderebbero le ripetizioni di alcuni atti giudiziari fatti per rogatoria in Svizzera o di magistrati milanesi ma risultati non validi per la procedura adottata. Tuttavia non sembra che la Procura abbia chiesto alcuna incriminazione nei confronti dei tre che erano stati indiziati di reato dai magistrati milanesi.

PAESE SERA

La conquista  
del Banco  
Ambrosiano  
dietro alla  
battaglia  
per il Corriere  
della Sera

Licio Gelli, capo della loggia P2,  
sotto inchiesta ora per tentata  
estorsione



## I cento giorni della guerra di via Solferino

di SANDRA MIGLIORETTI

NELLA GUERRA di via Solferino, dopo la minaccia socialista di far saltare la poltrona di Spadolini dopo un apparente armistizio e l'avvisaglia di patteggiamenti lottizzatori tra i partiti di governo, è stato Bruno Tassan Din a riaprire il fuoco. Tassan Din ha usato l'artiglieria: ha inviato al Parlamento una «memoria» per denunciare pressioni e manovre della P2, di Gelli e Ortolani in persona, per costringere lui e Angelo Rizzoli a vendere il pacchetto di maggioranza del gruppo editoriale a Giuseppe Cabassi, costruttore milanese sponsorizzato, si dice, anche da Craxi.

L'ultima offensiva dimostra non solo che Tassan Din è tutt'altro che intenzionato ad abdicare e a cedere scettro e corona. Dimostra soprattutto che il controllo del «Corriere» è un obiettivo certamente, ma non il solo, e addirittura potrebbe essere la posta apparente della guerra. La posta reale è altra, il controllo di centri di potere finanziario (e quindi politico), quale ad esempio il Banco Ambrosiano, dove un mese fa è entrato, con funzioni di vicepresidente, l'industriale Carlo De Benedetti, nteressato tra l'altro all'acquisto della Rizzoli o di una sua quota. I cento giorni della guerra di via Solferino sono anche legati a questa uscita. E la conclusione della guerra dipenderà anche (così la ciano intendere fonti bancarie) dall'esito delle guerriglie interne al mondo finanziario.

Una data da non dimenticare: 30 settembre. Quella mattina Craxi telefona a Spadolini. Vuole essere rassicurato; è vero che Visentini, presidente del Pri nonché della Olivetti, si

è alleato con De Benedetti per mettere le mani sul «Corriere»? Spadolini risponde di non saperne nulla. Craxi non è per nulla tranquillo anche perché sospetta che l'operazione sia nata sotto il blasone (o peggio con i finanziamenti) di Enrico Cuccia, amministratore delegato di Mediobanca. È solo un sospetto, ma tale da mettere in movimento un meccanismo che rischierà di far cadere il governo.

Il 6 ottobre Craxi incontra Rizzoli nel suo studio milanese: vuole chiarimenti sulle intenzioni del tandem Visentini-De Benedetti. Rizzoli rimane nel vago, ne sa ben poco. E Craxi butta lì il nome che occuperà per settimane pagine e pagine di giornali: Giuseppe Cabassi. Quella sera stessa Rizzoli riceve una telefonata dall'avvocato Calogero Calli. È un consulente di Cabassi e, secondo quanto affermato in un esposto da Bruno Tassan Din, Calli propone di aprire per conto di Cabassi la trattativa per la quota di Rizzoli. In quelle stesse giornate — secondo la memoria inviata da Tassan Din — piovono le telefonate di Gelli e Ortolani, per caldeggiare la soluzione Cabassi.

Il 9 ottobre in Consiglio dei ministri Spadolini fiuta aria di tempesta. Mentre chiude frettolosamente la seduta, il ministro delle Finanze, il socialista Formica, rende nota l'interrogazione del vicepresidente del Psi Claudio Martelli sul caso «Corriere». Martelli attacca duramente Visentini, minaccia la crisi di governo, propone addirittura interventi pubblici per il gruppo Rizzoli (peraltro in netto contrasto con la riforma dell'editoria).

Spadolini riuscirà a disinnescare la mina con una prudente relazione alla Camera, con richiami alla Costituzione e alla legge di riforma. I socialisti prendono atto, ma cominciano i problemi in casa repubblicana. Tanto che Visentini capisce di dover scegliere, tra la carica politica e il Corriere della sera. Comunica perciò: se la trattativa per il «Corriere» andrà in porto, mi dimetterò da presidente del Pri. I socialisti

non hanno più cartucce da sparare e ritirano la minaccia di crisi. Sembra tornata la calma.

Ma è solo una tregua, proprio perché sta marcando l'operazione Cabassi. All'ombra del Psi. Sembra anzi cosa fatta, sono in molti a crederlo anche all'interno del «Corriere» dove già si chiacchiera di nuovo direttore generale, di nuovo direttore del giornale. Secondo Tassan Din sono proprio le settimane in cui più aggressivo è il tono delle telefonate di Gelli e Ortolani. Tassan Din registra tutto. Intervengono anche pressioni politiche, con promesse di vario genere, afferma Tassan Din. Non fa nome e cognome degli uomini politici che interferiscono nella trattativa. Ma fa capire che sono quelli che da sempre appoggiano la soluzione Cabassi. C'è anche la Dc? Piccoli a quanto si sa non ha mai visto di buon occhio un rastrellamento di azioni da parte di Cabassi. Il suo disegno è un altro: spartire la torta «Corriere» tra i partiti, a seconda del loro peso elettorale. Che il Psi si accontenti di un 10-12 per cento, è la sua linea.

Andreotti viaggia per conto suo: gli starebbe bene l'ingresso di Orazio Bagnasco, finanziere italo-svizzero dal portafoglio disponibile, un finanziere che ama risolvere i problemi delle sue aziende in maniera drastica (alla Ciga sta licenziando 600 lavoratori).

E De Benedetti? De Benedetti improvvisamente si affaccia all'Ambrosiano. Acquista il 2 per cento delle azioni, viene nominato vicepresidente, al fianco di Roberto Rosone che è anche direttore generale. L'ascesa di De Benedetti viene rimproverata a Roberto Calvi. Il quale non può che ricordare il pedigree del nuovo socio: ottimo imprenditore. In quelle ore Enrico Cuccia fa capire che si annunciano giorni difficili: lascia intendere che Calvi e De Benedetti sono due galli nello

stesso pollaio, e uno dei due soccomberà.

Alla vigilia di natale la trattativa Cabassi viene data per conclusa. Ma il 30 dicembre Tassan Din consegna al magistrato le registrazioni delle telefonate di Gelli e Ortolani pro-Cabassi, investendo del caso il Parlamento. I partiti oggi, dopo il blitz di Tassan Din, tacciono. Nessuna reazione ufficiale dai socialisti. Nessuna neppure dai democristiani (sembra comunque siano piuttosto soddisfatti che l'operazione Cabassi sia saltata). I giochi ricominciano ma con un concorrente in meno. E le attenzioni — e gli appetiti — si spostano probabilmente sul pacchetto azionario della Centrale (il 40 per cento). Calvi si è sempre dichiarato disposto a vendere, ma non vuole chiudere l'operazione in perdita. Vuole cioè vendere a un prezzo renumeratorio. C'è già chi prevede pressioni sul presidente dell'Ambrosiano. Ma, come dicevamo, il «Corriere» è solo una parte della posta in gioco.

Le previsioni di Cuccia si avvereranno? O si concretizzeranno in questa guerriglia per il primato finanziario, ipoteci comparse in questi giorni su alcuni giornali come il commissariamento dell'istituto di credito? Questa ipotesi, secondo ambienti bancari, non avrebbe fondamento intanto perché la stessa Banca d'Italia ammette la solidità dell'istituto e poi perché, a parte la posizione di Calvi (sottoposto a inchieste giudiziarie) il Banco conta su due vicepresidenti di cui uno, De Benedetti, è giudicato manager capace, e l'altro, Roberto Rosone, vanta 37 anni di esperienza all'Ambrosiano. È improbabile perciò che personaggi con tali credenziali e ritenuti interessati alle sorti dell'istituto, siano disponibili a giochi di potere esterni. Ma questi giochi ci sono come i fatti di questi ultimi tempi hanno dimostrato.

SANDRA MIGLIORETTI

3- GEN. 1982

PAESE SERA

3- GEN. 1982

# Da domani l'inchiesta della commissione P2

ADIFSSO che è arrivato alla commissione P2, e quindi al Parlamento, il caso del Corriere della Sera sta diventando un vero e proprio affare di Stato. Lunedì l'indagine parlamentare si aprirà proprio con questo capitolo, le manovre e i ricatti attorno al più importante quotidiano italiano. In un primo momento la commissione sulla Loggia era stata convocata per mercoledì. Ma quando Bruno Tassan Din ha presentato il suo clamoroso memoriale con la storia delle telefonate minatorie di Gelli (il «maestro venerabile» voleva che vendesse a Cabassi), il presidente Tina Anselmi ha deciso di accelerare i tempi. Ha convocato, la mattina del 30 dicembre, suoi due vice-presidenti, il comunista Calamandrei ed il socialista Andò (erano assenti da Roma i due segretari Rizzo e Bagli) ed ha esaminato in loro presenza le carte che aveva in mano. Tutti sono d'accordo che bisogna affrettarsi, ma come e dove? È stata convocata lunedì. E già ieri la commissione ha cominciato il lavoro di spoglio dei documen-



Tina Anselmi

DI SERGIO BARALDI

L'inchiesta parlamentare genererà quindi, gli intrighi della P2, ritorno al «Corriere» fino alla partita, tuttora aperta, che sta giocando ai nostri giorni. È considerato che i «grappi politici» di cui parla Tassan Din (interessati all'acquisto del quotidiano) sono Dc e Psi, e possono prevedere sedute tempestose alla P2. Lo scontro economico-compolitico-editoriale potrebbe trascinarsi in commissione. E negli archivi, della commissione, dovrebbe essere oltre al dossier Tassan Din, anche la bobina di registrazioni di telefonate con Gelli trovate secondo la settimana scorsa nella prefettura di Milano (che però smentisce nettamente). La bobina però c'è, e a Roma, e ad ogni modo le telefonate ci sono state se lo ha ammesso e denunciato lo stesso Tassan Din. Il «venerabile maestro»

si riteneva il «padrone» in esilio del Corriere e voleva imporre ordini precisi sulla vendita delle azioni del giornale.

Appena insediata, dopo avere avuto in queste prime settimane solo il tempo di stabilire il programma e scegliere le procedure per l'inchiesta, la commissione è già nel pieno del grande scandalo P2. «Questi fatti sottolineano quanto la commissione lavori a caldo», spiega il vice-presidente Calamandrei, comunista. «E perciò da un lato certo l'urgenza dei suoi compiti, e dall'altro, la esigenza di imporre ed ottenere anche mediante le sanzioni previste dalla legge istitutiva, il massimo rigore di riserbo e di segretezza sulle sue attività e sui materiali che le pervengono». Per

Calamandrei, infatti, «è intollerabile che settimanali e quotidiani possano disporre di pretese o reali rivelazioni».

Il radicale Franco De Cataldo, componente della commissione parlamentare, ha commentato che «l'iniziativa di Tassan Din può rispondere a due diverse esigenze: la prima di liberarsi del suo non limpido passato e di denunciare finalmente le manovre che si sono sviluppate in questi anni attorno al Corriere della Sera; la seconda quella di strumentalizzare la commissione P2 e di esercitare pressioni e ricatti d'intesa con ambienti ben determinati della politica e della finanza». De Cataldo vuol chiedere la convocazione d'urgenza dei capi dei servizi di sicurezza «apparendo assolutamente incredibile che siano rimasti all'oscuro di quan-

## L'intrigo al Corriere approda in Parlamento

- Comincia l'indagine dopo l'arrivo del clamoroso memoriale - Sarà esaminata anche la bobina tra Gelli e Tassan Din

l'uomo che organizzò il viaggio negli Usa di Flaminio Piccoli, consulente anche del banco Ambrosiano. Paziienza avrebbe lavorato pure per i servizi segreti e Melega chiede se è vero che «percepi somme ingenti dal Sismi». Il deputato radicale ricorda a Spadolini di avere già presentato una interrogazione su questo argomento, ma il governo ha taciuto. Adesso si viene a sapere che Paziienza «è tra coloro che si stanno adoperando, non si sa a quale titolo, perché il «Corriere della Sera» venga acquistato da questo o quell'acquirente. E una mossa voluta dal Sismi? E qualcosa voluto dalla P2». Melega conclude chiedendo a Spadolini «se intenda fare uso, per questa risposta, della «corsia preferenziale» da lui ripetutamente invocata per snellire i rapporti tra governo e parlamento».

È gli altri partiti? Silenzio finora dei socialisti, mentre dalla Dc filtrano pochi segnali. Se traspare soddisfazione per il siluro che Tassan Din ha sparato contro Cabassi, pretenzioso alla maggioranza delle azioni non troppo gradito, perché ritenuto vicino al Psi, c'è anche la preoccupazione di trovarsi coinvolti pesantemente nelle manovre di via Solferino. E certamente neppure il presidente del Consiglio Spadolini ora dorme sonni tranquilli. Per iniziativa del Psi il caso Corriere era diventato un affare di maggioranza di governo. Il Psi arrivò a far scricchiolare la poltrona di Spadolini, minacciò ritorsioni politiche se il giornale fosse caduto in mani considerate dal Psi avversarie. Adesso, la questione «Corriere» torna a ballare sul tavolo del governo, più che mai intrecciata alla P2 e a Gelli. Nuovi pericoli così si profilano per il presidente del consiglio, mentre dal capo dello Stato Pertini viene ripetuta la condanna morale per la P2 «che ha turbato, inquinato la nostra vita».

to si è svolto in tutto questo arco di tempo». Ma bisognerà anche chiarire, aggiunge De Cataldo, «quel fantomatico rinvenimento della registrazione in possesso della commissione e le ragioni per le quali Tassan Din non ha ritenuto di trasmettere alla commissione quelle altre registrazioni consegnate, a suo dire, alla magistratura romana il 30 dicembre».

I radicali sono quelli che più di tutti puntano sull'intreccio tra la P2 ed i servizi segreti (quasi tutti i capi dei vari uffici si ritrovano nell'elenco della Loggia ed un giudice romano ha parlato di servizi segreti «gellizzati»). Gianluigi Melega ha rivolto infatti una interrogazione al governo per chiedere di conoscere i risultati dell'indagine sui servizi segreti, sulla società «Ascofin» e sul suo misterioso amministratore unico Francesco Paziienza,

PAESE SERA

6- GEN. 1982

# La Repubblica di Roma apre una nuova inchiesta Gelli e Ortolani accusati di tentata estorsione

di GIUSEPPE ROSSELLI

A QUELLO che è stato definito il grande «romanzo giudiziario» della P2, si aggiunge un altro capitolo. La Procura della Repubblica di Roma ha aperto una nuova inchiesta (l'ipotesi di reato è quella di tentata estorsione aggravata ai danni di Angelo Rizzoli e di Bruno Tassan Din, presidente e direttore generale del Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera) al centro della quale, manco a dirlo, si ritrovano i nomi di Licio Gelli e dell'avvocato Umberto Ortolani. L'indagine è stata avviata il 29 dicembre, praticamente in coincidenza con l'invio, da parte di Tassan Din, alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, di una «memoria» nella quale egli sostiene di essere stato oggetto, con Angelo Rizzoli, di «pesanti pressioni» da parte di Gelli e di Ortolani, per la cessione del controllo del gruppo editoriale e, in special modo, del Corriere della Sera. Lo stesso giorno, infatti, la Procura di Milano (che l'ha ricevuta dalla polizia che da tempo conduce indagini su scala nazionale in relazione alle vicende della P2) trasmette per competenza a quella di Roma una bobina con la registrazione di alcune conversazioni fra Licio Gelli e Bruno Tassan Din, nel corso delle quali il poco «venerabile maestro» formula chiare e pesanti pressioni nei confronti del direttore generale del Gruppo Rizzoli, affinché sia dato corso alla cessione del pacchetto azionario di maggioranza.

Il procuratore capo, Achille Gallucci, chiama nel suo ufficio il sostituto procuratore Domenico Sica, pubblico ministero titolare di tutte le istruttorie riguardanti la P2 e già trasferite al rito formale. Insieme ascoltano il nastro, dopodiché Gallucci dice a Sica di recarsi a Milano per interrogare Bruno Tassan Din ed eventualmente

acquisire ulteriori elementi. Il giorno 30, nella città lombarda, in un ufficio messogli a disposizione dal comando di Legione dei carabinieri, il dott. Sica s'incontra con Tassan Din dal quale raccoglie una lunga deposizione. In sostanza il direttore generale del Gruppo Rizzoli conferma che sia lui che l'editore, da mesi ricevono, con telefonate dall'estero, «pressanti inviti, caratterizzati anche da minacce e intimidazioni», perché mollino il pacchetto azionario di maggioranza. A conferma delle proprie dichiarazioni, Tassan Din consegna al magistrato romano altre due bobine e alcune lettere, che a quanto sembra proverrebbero dal Sud America, a fir-

ma di Licio Gelli e di Umberto Ortolani. Nella stessa giornata, Sica pare abbia ascoltato anche Angelo Rizzoli.

L'indomani, il magistrato è di nuovo a Roma e riferisce al procuratore capo l'esito della «missione». Com'è risaputo, le dieci istruttorie per un verso o per l'altro collegate alle attività di Licio Gelli e della P2 sono ormai formalizzate e gli atti si trovano presso l'ufficio Istruzione. La Procura della Repubblica avrebbe potuto decidere di trasmettere anche questi atti al consigliere istruttore, Ernesto Cudillo, ma poiché si tratta comunque di «fatti nuovi», alla fine si decide di aprire un fascicolo, intestato «Atti relativi a...» e di proseguire l'indagine alla ricerca di eventuali

nuovi elementi. Non è da escludere, peraltro, che anche questa istruttoria (che poi sarebbe l'undicesima sulle «imprese di Licio Gelli») sia formalizzata fra pochi giorni con una richiesta di incriminazione di Gelli e dell'avv. Ortolani per tentata estorsione aggravata.

Di tale reato, peraltro, i due personaggi, almeno secondo il pubblico ministero Sica, dovrebbero già rispondere per altri episodi sempre connessi a pressioni e interferenze nelle attività del Gruppo Rizzoli e nei suoi rapporti finanziari. L'altro giorno, infatti, si è data notizia che il rappresentante dell'accusa ha presentato all'ufficio Istruzione una serie di richieste riguardanti le varie istruttorie in corso. Fra l'altro, Sica ha chiesto l'emissione di un mandato di cattura per Licio Gelli e per Umberto Ortolani, ritenendoli responsabili di tentata estorsione ai danni del banchiere Roberto Calvi, ma non (come erroneamente è stato da taluni riferito) per finanziamenti che il presidente del Banco Ambrosiano avrebbe concesso ad un partito politico, bensì per «minacciose pressioni» che specie Gelli avrebbe posto in essere nei confronti di Calvi per indurlo, senza riuscirvi, a non compiere certe operazioni finanziarie sulla natura delle quali, peraltro, negli ambienti giudiziari si mantiene un rigoroso riserbo, anche se talune indiscrezioni ricondurrebbero questo episodio a vicende riguardanti sempre il Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera.

Ai giornalisti giudiziari, il dott. Sica ha detto di ritenere probabile una rapida conclusione degli accertamenti tuttora in corso. È probabile, quindi, che entro la settimana prossima anche questa nuova indagine sia trasmessa all'ufficio Istruzione del Tribunale.

## Tassan Din dichiara: «Ho parlato con Gelli d'accordo coi legali»

MILANO, 3 — Bruno Tassan Din, direttore generale della «Rizzoli», ha rilasciato una dichiarazione diffusa dalle agenzie di stampa, in merito alla memoria da lui inviata ieri alla presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia P2 on. Tina Anselmi: «Al fine di evitare speculazioni di parte e manovre politiche è necessario che tutti sappiano quali sono i fatti. Sono fatti provati e provabili e quindi non possono essere smentiti. Precisamente:

1) I contatti avuti con Gelli o Ortolani sono stati da me tenuti solo su esplicita richiesta dei miei legali che, in tal modo, si proponevano di stabilire quali delle trattative fossero collegate eventualmente alla P2 e quindi quali fossero le manovre che si nascondevano dietro il tentativo di acquisto del Corriere della Sera;

2) conseguentemente le conversazioni che sono avvenute in presenza di professionisti come il prof. Pecorella e l'avvocato Zanfagna, sono state registrate e le registrazioni affidate immediatamente al prof. Pecorella. In ogni modo le conversazioni sono state condotte sempre con il fine di ottenere risposte e informazioni utili allo scopo per cui erano state accettate;

3) le intimidazioni prima e le sollecitazioni dopo la P2 erano certamente volte a che io e il dott. Angelo Rizzoli cedessimo il 50,2 per cento del gruppo;

4) mi sono opposto, e di fatto questo è avvenuto, a che si concretizzassero proposte che comunque avessero dietro le pressioni o il gradimento del soggetti di cui ai predetti contatti».

CORRIERE DELLA SERA

3-GEN. 1982

## Intervista a Tina Anselmi

ROMA — «Non voglio parlare», dice l'onorevole Tina Anselmi, presidente della commissione P2, rientrata a Roma alle 18,05 con il DC9 dell'Alitalia AZ 147 che era decollato un'ora prima dall'aeroporto di Venezia. È la seconda volta, in una settimana, che la parlamentare democristiana interrompe le sue vacanze in montagna a causa dell'arrivo a palazzo San Macuto di atti e documenti legati alla vicenda dello scippo di Licio Gelli.

Prima si è trattato di un nastro sul quale è registrato un colloquio che è avvenuto tra Licio Gelli e Bruno Tassan

Din, direttore generale della «Rizzoli-Corriere della Sera». Questo fatto ha indotto l'Anselmi ad anticipare a domani, quattro gennaio, la convocazione dei membri della commissione, dispersi per le festività. Il presidente è ripartito giovedì, 31 dicembre. Poi, venerdì, Bruno Tassan Din ha inviato la sua «memoria», destinataria la stessa Anselmi.

L'incontro con il presidente della commissione P2 avviene nella sala-arrivi delle linee nazionali dell'aeroporto di Fiumicino. Nel breve cammino verso l'«Alfetta» color crema in attesa all'esterno c'è il tempo di fare qualche domanda.

seduta dell'intera assemblea fissata per le undici».

Dalle parole di Tina Anselmi, in relazione al suo «anche», si ricava che sarà ascoltato il nastro pervenuto a palazzo San Macuto all'inizio della settimana.

Domanda: Questi documenti potranno cambiare in qualche modo l'iter dei lavori della commissione?

Risposta di Tina Anselmi: «Prima dobbiamo valutarli. Lei sa che la procedura di una commissione è legata alla politica». E nel pronunciare queste ultime parole il presidente della commissione P2 ha chiuso lo sportello della sua automobile.

Lei, onorevole, ovviamente non ha ancora letto il documento che le ha spedito Bruno Tassan Din. Comunque, come valuta questa iniziativa?

Risposta: «Certo che non l'ho letto. E non ho letto nemmeno i giornali perché, dove mi trovavo, non erano ancora arrivati. E poi ho fatto un viaggio tutto di corsa per raggiungere Venezia....»

Ma cosa dice di questa iniziativa?

«Non voglio parlare».

Tina Anselmi ha appreso la notizia dal giornale radio delle 7,30 e ha subito avvertito il segretario della commissione Gianni Di Ciommo che sarebbe giunta a Roma nel primo pomeriggio. Il documento Tassan Din deve essere letto e quindi classificato a seconda del grado di segretezza.

Nuova domanda all'Anselmi: esaminerete nella seduta di lunedì mattina il documento Tassan Din?

Risposta: «L'ufficio di presidenza è convocato per le dieci, quindi esamineremo anche quel documento, prima della

IL GIORNALE

3- GEN. 1982

## I magistrati inquisiti per la P2

# **Polemica dichiarazione del legale di Luca Mucci**

Dopo la presa di posizione del procuratore della Repubblica, Mauro Gresti, in merito alle notizie pubblicate nei giorni scorsi dai giornali sulle nuove richieste della Procura di Roma al giudice istruttore che indaga sulla loggia massonica P2, è stata resa nota una dichiarazione dell'avvocato Antonio Pinto, difensore del sostituto procuratore Luca Mucci.

«La notizia riguardante le richieste che il sostituto procuratore della Repubblica di Roma — si legge nella dichiarazione — avrebbe presentato al consigliere istruttore a riguardo del professor Zilletti, del dottor Gresti e del dottor Mucci ha varcato il limite del segreto istruttorio. Né basta perché la notizia di contenuto impreciso ha finito per attribuire al dottor Mucci ipotesi di reato, come quella di corruzione, che gli è del tutto estranea, rendendolo vittima di un linciaggio morale ancor prima che abbia potuto conoscere di che cosa lo si accusa e difendersi».

«Egli, infatti, si accinge — prosegue l'avvocato Pinto nella sua dichiarazione — a presentarsi spontaneamente al consigliere istruttore di Roma e a presentargli un memoriale in cui è ricostruita minuziosamente la sua opera di magistrato istruttore a prova della sua più assoluta rettitudine».

L'avvocato Pinto conclude la sua nota «deplorando pertanto l'episodio che traligna dagli stessi argini di un'informazione rispettosa della verità».



IL GIORNALE

3- GEN. 1982

## Nostro colloquio col costruttore milanese

# Cabassi: «Ortolani e Gelli? Mai conosciuti questi signori»

**«E non ho mai conosciuto neanche Tassan Din» - «Gelli agisce così per screditare il mio nome e per far fallire le trattative per il Corriere»**

«Giuseppe Cabassi non ha mai avuto a che fare con la Massoneria, è sempre stato lontano da quell'ambiente. Perciò sembra di imbatterci in una sorta di canovaccio confezionato da qualche personaggio che potrebbe avvantaggiarsi, direttamente o indirettamente, di tutta questa montatura». Il commento a quanto pubblicato ieri dai giornali sulle telefonate di Licio Gelli a Tassan Din per indurre quest'ultimo a cedere il «Corriere della Sera» a Cabassi proviene da un personaggio vicino al costruttore milanese.

La ricerca di Cabassi, in un sabato pomeriggio rarefatto, con poca gente per le strade e gli apparecchi telefonici della gente che conta assolutamente muti, sembrerebbe un'impresa disperata. Invece non è così. Seguendo le sue abitudini, Cabassi è a Milano anche di sabato, 2 gennaio 1982.

Al telefono risponde una domestica dall'accento straniero e dopo qualche secondo ecco la voce dell'interessato: «Licio Gelli? Non l'ho mai conosciuto, non ho mai avuto a che fare con lui, e non ho mai conosciuto neppure Tassan Din». La voce è tranquilla, il tono quello di chi non ha nulla da rimproverarsi.

— Tassan Din afferma di aver ricevuto alcune telefonate da Gelli, il quale lo avrebbe invitato a cedere il «Corriere della Sera» a lei.

«Ma le pare una cosa sensata? Sappiamo tutti che i telefoni di certi personaggi sono controllati...».

— Eppure Tassan Din, nella memoria inviata a Tina Anselmi, presidente della Commissione di inchiesta per la P2, sostiene proprio questo...

«Tassan Din può sostenere quello che vuole. Con Gelli né io né altri del mio staff abbiamo mai avuto a che fare...».



Umberto Ortolani



Giuseppe Cabassi

— Esistono le registrazioni trovate nell'ufficio del vice prefetto Lerro.

«Non le pare che tutto questo abbia il sapore di un romanzo di fantapolitica?».

— Ma le registrazioni esistono...

«Non lo metto in dubbio, ma nessuno può impedire a Gelli di usare il telefono per dire cose assurde».

— A quale scopo?

«Per screditare il mio nome e per far fallire le trattative, di cui non ho mai negato l'esistenza, per l'acquisizione di azioni del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera. Non le pare che questo basti per giustificare i loschi maneggi di certi personaggi?».

Cabassi smentisce recisamente, dunque.

**Nuccio Barbieri**

7-65 N 1987

IL MESSAGGERO

## Tutte le versioni sulla proprietà del gruppo

di PIERO VIGORELLI

Qualcuno ghigna che neppure Angelo Rizzoli conosce il «padrone» della Rizzoli S.p.A. Lui giura di esserlo. «La Centrale» finanziaria, pure. Dai loro rifugi all'estero (è la versione di Bruno Tassan Din) Licio Gelli e Umberto Ortolani telefonano e dettano ordini, come se fossero i veri proprietari. I sindacati dei giornalisti e dei poligrafici hanno in mano carte e fissati bollati che testimoniano una composizione del pacchetto azionario. La presidenza del Consiglio ha altre carte con una composizione azionaria diversa. Con scadenze quasi mensili, dall'aprile dell'anno scorso, ecco un pacco di azioni che svoltano da una parte, usufrutti che si incrociano con usufrutti, accomandite e accomandatari che si rincorrono, diritti di prelazione sovrapposti ad altri. È un vero labirinto, un intrico da scatole cinesi del quale non si vede la fine. È complicatissimo ricostruirlo. Il solo aiuto viene dalle diverse «versioni» sull'assetto proprietario, con accanto la rispettiva data.

**Luglio 1977.** Da quasi tre anni Angelo Rizzoli è proprietario del 90,2 per cento della Rizzoli (rilevato da Giulia Maria Crespi). Difficoltà finanziarie impongono un aumento di capitale. Avviene attraverso il Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, grazie all'intermediazione di Licio Gelli (capo della

leggia P2) e di Umberto Ortolani (che fa il suo ingresso nel consiglio d'amministrazione). Questo aumento, secondo Bruno Tassan Din, poteva determinare la perdita del controllo del Gruppo da parte della famiglia Rizzoli, perché l'80 per cento delle azioni emesse in sede di aumento erano state girate in deposito all'or, l'istituto delle opere religiose, su mandato del Banco Ambrosiano.

**29 aprile 1981.** Seconda operazione di ricapitalizzazione. «La Centrale» finanziaria di Roberto Calvi diventa proprietaria del 40 per cento delle azioni. Il 9,8 resta alla Banca Rothschild di Zurigo. Il 22,18 a Angelo Rizzoli con intestazione personale. Il 17,82 a Angelo Rizzoli attraverso la Finriz. Il 10,2 alla Fincoriz di cui Bruno Tassan Din è socio d'opera di Angelo Rizzoli. Le azioni di Angelo Rizzoli e della Fincoriz costituiscono il «sindacato di controllo» con il 50,2 per cento del pacchetto azionario. È qualificata ai sindacati.

**25 maggio 1981.** Di fronte al pretore di Milano, Tassan Din dichiara che un quantitativo di 300 mila azioni del pacchetto di maggioranza era stato conferito in garanzia alla «Centrale» in caso di minusvalenze patrimoniali da accertare entro un anno dalla ricapitalizzazione. La maggioranza era quindi incontestabile.

**1° giugno 1981.** Angelo Rizzoli ammette che una quota delle azioni della maggioranza sono del padre Andrea in quanto usufruttuario con regolare diritto di voto. Altra incrinatura della maggioranza.

**Agosto 1981.** Il ministero del Tesoro concede l'okay alla ricapitalizzazione ma vieta a «La Centrale» finanziaria la partecipazione diretta alla gestione del Gruppo. Il suo pacchetto del 40 per cento di azioni viene «depositato» presso la Banca d'Italia.

**Settembre 1981.** La legge di riforma dell'editoria è in vigore da un mese e il suo primo articolo obbliga la «trasparenza delle proprietà» delle aziende editoriali. Il Gruppo invia al Servizio dell'Editoria presso la presidenza del Consiglio la seguente composizione azionaria: 32,18 per cento a Angelo Rizzoli in proprio, 7,82 alla Finriz di Angelo Rizzoli, 10,2 alla Fincoriz di Bruno Tassan Din; 40 a «La Centrale» finanziaria e il 9,8 alla Banca Rothschild di Zurigo. Sono nuove cifre e non c'è nessun accenno alle 300 mila azioni in garanzia alla «Centrale» e all'usufrutto di Andrea Rizzoli.

**24 novembre 1981.** Michel Leemans, amministratore delegato della «Centrale», parla all'assemblea degli azionisti e rivela il testo della risposta della finanziaria alle precise richieste della

Consob, l'organo di controllo delle società quotate in Borsa, sull'operazione Rizzoli. Spiega, citando lettere e documenti, che la società fiduciaria Italitrust ha accreditato oltre 15 miliardi della seconda ricapitalizzazione e che questa opera nell'interesse della Fincoriz di Bruno Tassan Din in base a mandato fiduciario. Non solo: l'Italtrust, essendo intestataria di quelle azioni che erano comprese nel sindacato di maggioranza del 50,2 per cento, era essa stessa componente del sindacato. Tutte le deliberazioni del sindacato stesso dovevano quindi essere concordate con «La Centrale». Infine: l'Italtrust aveva, per cinque anni, un diritto di prelazione anche sul 40 per cento delle azioni di Angelo Rizzoli.

**25 novembre 1981.** Bruno Tassan Din revoca il mandato all'Italtrust e contesta la versione di Leemans. Andrea Rizzoli cede il diritto di usufrutto della sua quota al figlio Angelo.

**11 dicembre 1981.** Leemans conferma al Servizio dell'Editoria la sua versione.

**2 gennaio 1982.** Appare una nuova società, la Finadit, quale società in accomandita (accomandante Angelo Rizzoli, accomandatario Bruno Tassan Din) alla quale Roberto Calvi avrebbe imposto il conferimento delle azioni del sindacato di controllo, per controllare lui stesso il Gruppo Rizzoli.

# L'UNITA' Perché non si indaga a fondo? su chi controlla l'Ambrosiano?

## Società estere, dietro le quali si nasconderebbero gli interessi del finanziere, controllerebbero la banca - Chi ha finanziato l'operazione? - Il rapporto dell'Istituto di emissione da tempo a conoscenza della magistratura

MILANO — Il Banco Ambrosiano di Roberto Calvi sta entrando nell'occhio del ciclone. Il contenuto delle 123 pagine del rapporto del servizio di vigilanza della Banca d'Italia sta facendo scoppiare un bubbone infetto. Gli ispettori della Bankitalia hanno svolto una attività ispettiva intorno al Banco Ambrosiano a partire dal 17 aprile 1978. Alcuni dei documenti raccolti dagli ispettori hanno consentito ai magistrati di raccogliere quelle prove che hanno portato alla condanna di Roberto Calvi (e di altri amministratori) in primo grado a 4 anni di reclusione e alla interdizione dai pubblici uffici. Ma il resto della documentazione, come è stato già osservato, non ha ancora costituito ragione di intervento da parte degli organi dell'istituto centrale di emissione (almeno non se ne ha notizia), né da parte del Tesoro o della magistratura. Eppure all'interno della poderosa documentazione fornita dal lavoro eccellente del servizio vigilanza della Bankitalia emergono numerosi e interessanti dati. Vediamoli parzialmente.

Nel 1973 il maggiore azionista del Banco Ambrosiano era la Locafid di Zurigo (6,93 per cento); il 3,33 per cento era nelle mani della Kreditbank di Anversa (1,37 per cento); il rimanente era ripartito tra gli altri azionisti. Apparteneva allo Ior (Istituto olandese di relazione, guidato dallo soreggiato monsignor Luigi Marcinkus, chiacchierato da tempo per i suoi rapporti con Michele Sindona, con Ortolani ecc.). Questa tre società del Banco Ambrosiano erano il 12,14 per cento del Banco Ambrosiano insieme ad altre tre

società italiane: San Paolo di Brescia, Invest, Industrie tessili di Milano, che possedevano ciascuna lo 0,50 per cento. Ma a loro volta Kreditbank e Locafid erano controllate dall'Ambrosiano attraverso partecipazioni incrociate. Ma nel 1978, come risulta dai documenti della vigilanza Bankitalia, gli amministratori del Banco agiscono per affermare un controllo assoluto dei pacchetti azionari che risultavano eccessivamente frazionati e pertanto suscettibili di pressioni da parte di gruppi che potevano tentare la scalata per il controllo dell'Ambrosiano. Così Calvi e soci provvedono, allo scioglimento delle partecipazioni incrociate (si stava approvando una legge che imponeva il divieto degli incroci) e insieme alla ristrutturazione delle partecipazioni azionarie: nel 1978 alcune società panamensi possedevano il 9,79 per cento del capitale; società del Liechtenstein il 6,80 per cento; la Kreditbank il 3,09 per cento; lo Ior l'1,85 per cento. Il Banco è controllato da tre società della Centrale (Toro, Itallor, Italtrust) a sua volta controllata dall'Ambrosiano; infine la Suprafin controlla il 4,92 per cento delle azioni.

Insomma Calvi, attraverso società italiane dirette o indirettamente controllate dall'Ambrosiano, attraverso misture e incroci, da un lato si era posto al riparo da ogni iniziativa investigativa, d'altro lato aveva creato una ventata di gruppi concorrenti e amici su cui aveva fatto pesare la sua influenza. A questo punto alcune notizie di governo: si frangono le porte se controllate da...

gli amministratori dell'Ambrosiano hanno determinato la nuova situazione azionaria attraverso gli stessi soldi del Banco Ambrosiano. Scrivono gli ispettori della Bankitalia: «Nel secondo semestre 1974 iniziarono gli acquisti (di azioni dell'Ambrosiano, ndr) da parte di una società finanziaria con sede legale a Milano, la Suprafin. La suddetta società si rendeva acquirente pressoché giornalmente di azioni dell'Ambrosiano per cederle, prima ancora di farcele intestare sul libro dei soci, a talune controparti estere (Sapi, Refofinanz, Ulricor, Sentorinvest) in grossi pacchetti. Nel 1975 proseguiva il rastrellamento di azioni da parte della Suprafin. Verso la fine dell'anno la Suprafin cedeva un cospicuo pacchetto (4,5 per cento del capitale pari al valore di 9,5 miliardi dell'epoca) a società panamensi (la Fidele Sa, la Finanzprogram Sa) e del Liechtenstein (Finkurs Ag e Sansinvest Ag); operazione disposta dalla Banca del Gottardo controllata dall'Ambrosiano.

Nel mese di marzo — scrivono ancora gli ispettori della Banca Centrale — la Locafid cedeva la propria partecipazione al capitale dell'Ambrosiano al Credito Overseas Sa di Panama. Nel 1976-77 si intensificavano gli acquisti di azioni del Banco che utilizzava allo scopo apposite finanziarie con un vasto fronte dell'Ambrosiano, nonché che riporta sulle azioni acquistate. A fine '77 la Suprafin cedeva ad disposizione di una Cisalpina Overseas di Nassau (Giamaica) una serie di titoli

il 5,1 per cento dei titoli dell'Ambrosiano per il valore di 16 miliardi presso quattro società panamensi (Cascadilla Sa, Lantana Co, Marbella Co, OrfeCo). Nell'operazione la Suprafin riceveva un utile di 2,8 miliardi. Nel 1978 continuava l'azione di rastrellamento della Suprafin, che alla data del 13.4.1978 deteneva il 4,02 per cento del capitale dell'Ambrosiano. Nel frattempo la Suprafin cedeva alla Compagnie Sa del Lussemburgo (holding del Banco Occidental di Madrid, a sua volta affiliato all'Ambrosiano) l'1 per cento del capitale per un valore di 4,3 miliardi. Sembra dunque emergere con chiarezza, dalla ricostruzione operata dagli ispettori della Bankitalia, che le operazioni di acquisti e vendite di azioni dell'Ambrosiano effettuate dalla Suprafin, siano state finanziate dallo stesso Banco Ambrosiano. Oltre a ciò la vigilanza Bankitalia avrebbe raccolto prove secondo le quali risulterebbe che la Suprafin stessa è controllata da società estere dietro le quali si nasconde lo stesso Ambrosiano.

A questo punto sembra quanto meno singolare che gli organi pubblici (Bankitalia, Tesoro) non si siano posti il problema di effettuare un controllo più diretto e meno indiretto sulle operazioni descritte nelle pagine precedenti. In che modo sono gli ispettori della Banca Centrale e della Locafid che sono in grado di controllare per il Banco Ambrosiano una serie di titoli

le sia quello penale. Perché non si è indagato più a fondo sulla configurazione della proprietà reale dell'Ambrosiano? Chi ne esercita il controllo? Alcuni organi di stampa hanno fatto delle ipotesi di straordinaria gravità senza che ci sia stata una smentita da parte dei dirigenti dell'Ambrosiano: è l'Ior il vero proprietario dell'istituto bancario? E lo stesso Calvi e insieme a lui Gelli e Ortolani? Chi è nascosto dietro le misteriose angherie panamensi e lussemburghesi che detengono grandi pacchetti azionari dell'Ambrosiano? Inoltre se è vero che il rapporto della vigilanza Bankitalia fide deservire le operazioni illegali attraverso cui il Banco Ambrosiano ha comprato il controllo di se stesso collocandolo in società estere) e da tempo in mano della Procura della Repubblica di Milano, perché non si registra nessun intervento? Aggiungiamo ulteriori interrogativi: il Banco Ambrosiano non è quotato in Borsa, ma le sue azioni vengono scambiate in grandi quantità al mercato? Perché il presidente della Consob non impone come sarebbe suo diritto e dovere la quotazione ufficiale dell'Ambrosiano? In questo modo si potrebbe conoscere la provenienza delle azioni che l'Ambrosiano ha ceduto all'Ambrosiano non in poche quantità. Quei dati potrebbero essere interrogativi precedentemente manare l'attenzione della magistratura e della Commissione d'inchiesta parlamentare sulla

3- GEN. 1962

## «Siamo un'agenzia seria»: l'Adn querela Tassan Din

ROMA — A seguito della pubblicazione, da parte della Adn Kronos, di una serie di rivelazioni del settimanale «Panorama», lo stesso Tassan Din con una dichiarazione resa pubblica ieri minaccia querele contro la Adn Kronos.

«Come è noto — rileva un commento diffuso dalla Kronos — il testo di tale conversazione verrà esaminato domani dalla apposita commissione di in-

chiesta parlamentare, presieduta dall'on. Tina Anselmi.

L'Adn Kronos — continua la nota — non può che augurarsi che tale testo venga reso, al più presto, di pubblico dominio. Questo perché l'opinione pubblica sarà allora in grado di constatare quali effettivi rapporti esistano fra Tassan Din e Celli.

La nostra risposta è che la professionalità, il pluralismo democratico, la trasparenza so-

cietaria della Adn Kronos sono, oggi come ieri, a prova di... Tassan Din. Ne siamo talmente convinti — conclude l'Agenzia — che domani stesso i legali della Adn Kronos presenteranno, essi, formale querele nei confronti di Bruno Tassan Din perché siano inequivocabilmente respinte le allusioni del predetto signore ad un atteggiamento men che meno corretto da parte della nostra agenzia nel fornire notizie e informazioni».

L'UNITA'

3-6-1982

# P2, minimeccia sempre vivo

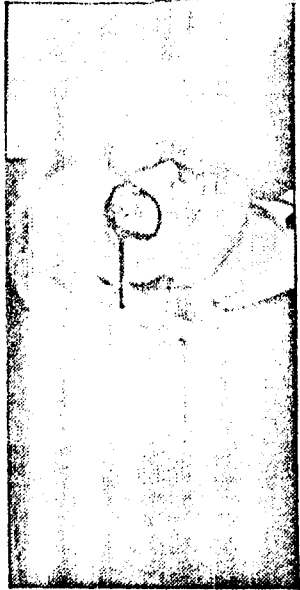
## Accusa di estorsione per Gelli e Ortolani

Per il giudice Sica volevano danneggiare Rizzoli - Tassan Din attacca i sostenitori politici di Cabassi - La «Adn Kronos» lo querela

ROMA — La commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 si riunisce domani: all'ordine del giorno le ultime clamorose vicende legate alla vendita del gruppo Rizzoli, nelle quali sarebbero ancora una volta implicati gli uomini della P2, e in particolare Licio Gelli e Umberto Ortolani. Secondo quanto ha dichiarato Tassan Din, direttore generale del gruppo, in una lunga «memoria» che ha inviato alla commissione, egli avrebbe ricevuto pressioni e minacce per favorire l'operazione Cabassi, l'imprenditore milanese che godrebbe appoggi sia della DC, sia del PSI. Giuseppe Cabassi è l'ultimo pretendente, in ordine di tempo, alla proprietà del famoso quotidiano. Intanto la Procura della Repubblica di Roma ha deciso ieri di aprire una nuova inchiesta nei confronti di Gelli e di Ortolani: l'ipotesi di reato è quella di tentata estorsione aggravata ai danni di Angelo Rizzoli e di Bruno Tassan Din. L'indagine sarebbe stata avviata martedì 29 dicembre, praticamente nei giorni in cui Tassan Din trasmette alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 la «memoria» relativa alle pressioni ricevute dal «venerabile maestro». Del reato di estorsione aggravata i due uomini della P2 dovrebbero già rispondere secondo il pubblico ministero Sica, per altri episodi sempre connessi a pressioni e interferenze nelle attività del gruppo Rizzoli e nei suoi atti finanziari. Ai giornalisti giurizzati il dottor Sica ha detto di non escludere che questa nuova istruttoria sia formalizzata entro pochi giorni con la richiesta di incriminazione di Gelli e di Ortolani.

Cerchiamo di ripercorrere le tappe di queste ultime vicende, tanto intricate da richiedere un racconto dettagliato. Nei giorni scorsi, una bobina contenente la registrazione di una telefonata tra Licio Gelli, il «burattinaio» della P2 e Tassan Din, è stata inviata non si sa ancora attraverso quali canali, alla procura di Roma che indaga sulla P2. Nella conversazione il gran capo della massoneria si rivolge a Tassan Din (secondo quanto afferma l'«Panorama») ordinandogli di far correre il pezzo (Segue in ultima)

m. pa.



## Stampa e poteri occulti

base alla quale gli strumenti dell'informazione nel nostro paese — siano essi giornali stampati o reti radiotelevisive — vengono considerati di «spettanza» dell'una o dell'altra forza politica di governo, delle sue correnti o sottocorrenti. Questo conclamato e assurdo diritto di appropriazione porta ai ben noti mercati spartitori, ad accorci di sotto banco, a colpi bassi. Partiti, correnti e sottocorrenti «sponsorizzano» poi singoli industriali o gruppi finanziari, per loro fanno il tifo, a loro danno il proprio appoggio e si fanno rappresentare nell'acquisto e successivamente nel controllo degli organi di informazione, industriali e finanziari, a loro volta, spesso a vantaggio di interessi che non sono necessariamente quelli della democrazia. Per questo è necessario all'acquisto delle testate, si

godere. Così, ad esempio, nel caso Rizzoli-Corriere della Sera, ora tanto clamorosamente esploso, dietro alle trattative condotte dagli industriali di cui si è parlato e si parla per conseguire il controllo azionario del foglio di via Solferino, altre trattative parallele si andavano svolgendo fra i partiti di governo per il controllo politico del foglio medesimo.

Tutto ciò è inaccettabile. Questo sistema da luogo a ricatti e manovre sulle quali si innestano, come si sta constatando in queste ore, le sordide pressioni di segrete consorterie eversive, ma, soprattutto, ciò e contrario, da un lato, a qualsiasi criterio di sana condotta imprenditoriale delle aziende editrici; e dall'altro lato, e assolutamente incompatibile con ogni principio di indipendenza, autonomia, libertà dei giornali e dei giornalisti. I vergognosi pasticci che stanno venendo alla luce devono far riflettere non soltanto i più onesti interessati e gli operatori dell'informazione, ma i vertici di cultura, i sindacati, tutti coloro che tengono alla libertà democratica. Perché questa è

l. pa.

3- GEN 1982

zione Cabassi. La bobina viene consegnata il 25 dicembre anche alla commissione parlamentare. La notizia della registrazione ha l'effetto di una bomba. Ma per il momento rimane segreta. Nella giornata del 30 dicembre l'onorevole Tina Anselmi (DC), presidente della commissione, decide di anticipare al 2 gennaio la riunione che si sarebbe dovuta tenere il 6. Ma nell'impossibilità di rintracciare gli altri componenti dell'organismo l'anticipo è fissato al giorno 4. Sempre nella giornata del 30 dicembre Bruno Tassan Din viene interrogato a Milano da Domenico Sica, il magistrato romano che conduce l'inchiesta sulla P2. Argomento: la conversazione telefonica con Gelli. Il giorno dopo, nonostante i giornali siano chiusi «Panorama» invia alle redazioni il testo dell'articolo nel quale rivela l'esistenza della bobina. Ora la bomba «esplosa». Ma «Panorama» afferma che Gelli chiede, ordina di non vendere il «Corriere». Invece Tassan Din, ma lo farà solo 24 ore dopo nella sua «memoria», sostiene che pressioni e minacce ricevute da Gelli e Ortolani sono volte a favorire l'operazione Cabassi. Afferma inoltre di aver consegnato altre registrazioni telefoniche, da lui stesso effettuate in occasione dei colloqui intimidatori. Le avrebbe date ai magistrati e alla commissione parlamentare.

Sui contenuti della «memoria» torneremo poi, ora vale la pena di registrare un'altra dichiarazione che Tassan Din ha inviato ieri «per evitare — dice — speculazioni di parte e manovre politiche»; in essa afferma che «i fatti sono provati e provabili». In particolare dichiara che «i contatti avuti con Gelli e Ortolani sono stati da me tenuti solo su esplicita richiesta dei miei legali che, in tal modo, si proponevano di stabilire quali delle trattative fossero collegate eventualmente alla P2 e, quindi, quali fossero le manovre che si nascondevano dietro il tentativo di acquisto del «Corriere della Sera». E aggiunge: «Le conversazioni sono avvenute alla presenza di professionisti come il professor Pecorella e l'avvocato Zanfagna». In sostanza il direttore generale del gruppo

Rizzoli (come è noto iscritto alla loggia P2) cerca di chiamarsi fuori, di presentarsi come chi viene sottoposto a un ricatto, al quale decide di opporsi; in diretta polemica con quanti, come il settimanale «Panorama» avevano affermato che il «tono delle conversazioni era quello da padrone a servitore. Gelli dava a Tassan Din indicazioni su come comportarsi nella vicenda, che suonavano più come ordini che come consigli». Al di là delle diverse versioni sul modo tenuto da Tassan Din per trattare o subire le pressioni di Gelli, resta il fatto inequivocabile della presenza del «burrattinaio» anche in queste ultime fasi della trattativa.

Ma perché Tassan Din, che pure ha partecipato sempre alle trattative, che in una certa fase, come è stato scritto, si era offerto di entrare nell'operazione Cabassi e di unire le sue azioni a quelle della Centrale, solo ora si decide a parlare, a tirare fuori «verità» che suonano come pesanti avvertimenti? La chiave, nel gioco delle allusioni non sempre velate, va cercata proprio nelle frasi contenute nella memoria. «Con la cosiddetta proposta Cabassi — scrive Tassan Din — si è entrati in una nuova fase in cui si è profilata la presenza di gruppi politici che all'inizio hanno supportato assieme questa soluzione volta ad acquisire il controllo del «Corriere della Sera». Le sottolineature sono nostre perché la successione temporale in questa oscura vicenda è determinante. All'inizio, fa intendere Tassan Din, Cabassi si presentava come uomo legato da antichi vincoli con la DC e recentemente «sponsorizzato» anche dal PSI. Successivamente si sarebbe mostrato più vicino ai socialisti. Poi quell'«assieme» si è spezzato.

La polemica con i socialisti diventa nella serata del primo giorno dell'anno del tutto esplicita, quasi violenta. L'occasione è data da un dispaccio della ADN Kronos. L'agenzia socialista commentando l'anticipazione di «Panorama» affermava che Tassan Din prendeva ordini da Gelli. Il direttore generale del gruppo Rizzoli replicava così: «Date le evidenti connessioni politiche con gli interessati a supportare specifiche trattative accompagnate da minacce

e pressioni della P2, quelle dichiarazioni «non meritano smentite, ma solo querelle». Né i segnali e gli avvertimenti si sono limitati a questo.

Tassan Din, infatti, nella memoria, dopo aver dichiarato che «le pressioni di Gelli e Ortolani avevano un contenuto vagamente intimidatorio e al limite della minaccia», aggiunge che «i pressanti inviti a cedere le azioni e con esse il controllo, hanno assunto la veste di un atteggiamento inteso a convincere lo scrivente che, con quella soluzione, sarebbero derivati a lui e al dottor Rizzoli, non solo vantaggi pecuniari, ma anche garanzie e protezioni politiche variamente articolate».

Cosa significano queste «protezioni politiche»? Certo sono qualcosa di più dei trenta miliardi che sarebbero stati offerti a Tassan Din non «per ottenere in cambio le azioni che non possiede ma per comprare la sua disponibilità a rimuovere gli ostacoli che bloccano la vendita». Le «protezioni politiche variamente articolate» allora si riferirebbero a ben altro; potrebbero riguardare la sua appartenenza alla loggia P2.

Il futuro del grande quotidiano, a questo punto, diventa sempre più oscuro. Già «Panorama» anticipa una serie di interrogativi: la legge sullo scioglimento della P2 prevede che i beni della loggia segreta passino allo Stato. E l'«Avanti!», di ieri (che non riporta le dichiarazioni di Tassan Din in quanto il giornale chiude in tipografia molto presto), in un articolo dal titolo «E della P2 la disponibilità del «Corriere della Sera»?», ribadisce: «Il quesito sostanziale e che certamente sarà al centro della discussione nei prossimi giorni, è tuttavia quali conseguenze trarre allorché la bobina diventi la prova che la P2 ha in pratica la disponibilità del «Corriere della Sera». La legge sullo scioglimento della loggia di Gelli prevede, infatti, che i beni della P2 passino allo Stato».

Da registrare infine l'imbarazzo del quotidiano dc «Il Popolo» che relega la notizia in seconda pagina con un titolo anodino «Nuove rivelazioni su Rizzoli-Corriere».

" LA REPUBBLICA "

3- GEN. 1982

Il senatore comunista: "Bisogna ottenere, anche mediante sanzioni, il massimo riserbo"

## Calamandrei invoca il segreto istruttorio

ROMA — Con la vicenda Gelli-Tassan Din è iniziato il balletto delle rivelazioni pilotate intorno alla Commissione parlamentare che indaga sulla loggia P2? Per il senatore comunista Franco Calamandrei, vicepresidente della commissione, bisogna «imporre ed ottenere, anche mediante le sanzioni previste dalla legge istitutiva, il massimo rigore di riserbo e di segretezza sulle attività della commissione e sui materiali che le pervengono, intorno ai quali è intollerabile che settimanali e quotidiani possano disporre di pretese o reali rivelazioni».

Un nuovo mistero si è aggiunto al grande scandalo della P2, la commissione parlamentare può scioglierlo. Perché Tassan Din

ha deciso di denunciare il contatto con Gelli? Qual è lo scopo della sua mossa? Il radicale De Cataldo fa due ipotesi: il manager della «Rizzoli», che risulta iscritto nelle liste di Gelli, vuol prendere le distanze dal mondo della P2, ovvero, «vuol strumentalizzare la commissione». Per sciogliere il nodo è necessario che Tassan Din chiarisca i molti punti oscuri della sua iniziativa. E siccome è impensabile che i servizi di sicurezza siano rimasti all'oscuro di tutto, De Cataldo annuncia che chiederà la convocazione dei direttori del Sismi e del Sisde.

Anche Gianluigi Melega è tornato alla carica chiedendo a Spadolini una risposta ad una sua interrogazione presentata il 12 di-

cembre. Oggetto: i risultati di un'indagine svolta dai servizi segreti sulla società «Ascofin» e sul suo amministratore Francesco Pazienza.

Commentando gli ultimi sviluppi della vicenda del «Corriere della sera» l'«Unità» di oggi scrive: «Non è una sorpresa apprendere che la P2 ha continuato e continua ad agire». Il fatto più allarmante è però — di legge in un corsivo — «La constatazione che punto di partenza di ogni ulteriore degenerazione è il concetto di lottizzazione per cui gli strumenti dell'informazione vengono considerate "spettanze" dell'una o dell'altra forza politica di governo».

99 LA REPUBBLICA 21

3- GEN. 1982

Il magistrato milanese si difende

## *Un memoriale di Mucci sul passaporto a Calvi*

MILANO — Continua la polemica sulla anticipazione di notizie che riguardano l'inchiesta romana sulle eventuali irregolarità compiute da magistrati milanesi e dall'ex vicepresidente del Csm Ugo Zilletti nella restituzione del passaporto al banchiere Calvi nel settembre del 1980. L'altro giorno c'è stato un duro intervento del procuratore capo di Milano Mauro Gresti, ieri ha parlato invece il sostituto Luca Mucci che ha diffuso un comunicato tramite il suo avvocato Antonio Pinto.

«La notizia riguardante le richieste che il sostituto procuratore della Repubblica di Roma avrebbe presentato al consigliere istruttore a riguardo del professor Zilletti, del dottor Gresti e del dottor Mucci — è scritto nel comunicato — ha varcato il limite del segreto istruttorio. Né basta, perché la notizia, di contenuto impreciso, ha finito per attribuire al dottor Mucci ipotesi di reato, come quella di corruzione, che gli sono del tutto estranee, rendendolo vittima di un linciaggio morale, ancora prima che egli abbia potuto conoscere di che cosa lo si accusa e difendersi». La nota diffusa da Pinto si conclude annunciando che Mucci si appresta a presentarsi spontaneamente al consigliere istruttore di Roma e a consegnargli un memoria-

le in cui è ricostruita «la sua opera di magistrato istruttore a prova della più assoluta rettitudine».

L'ultimo dell'anno scorso rompendo un silenzio che durava da tempo ha anche parlato il procuratore capo di Milano Mauro Gresti. «La pubblica rivelazione della notizia relativa alle richieste avanzate dal procuratore della Repubblica di Roma al consigliere istruttore di quella sede nel procedimento che riguarda me e il sostituto Luca Mucci, al quale confermo la mia totale stima, mi amareggia e mi indigna perché è ormai troppo evidente che detta rivelazione si inserisce in una deliberata manovra attuata da persone prive di scrupoli morali che stanno tramando per fini tutt'altro che chiari onde consentire il risultato di farmi rimuovere dalla carica che ricopro ormai da cinque anni con totale dedizione ed impegno professionale».

L'inchiesta sulla restituzione del passaporto a Calvi nacque da documenti trovati in casa di Gelli e per questo è stata tolta alla magistratura bresciana e assegnata dalla Corte di Cassazione a Roma. Nel corso delle indagini come si ricorderà si dimise dalla sua carica Ugo Zilletti vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura.



LA REPUBBLICA

3- GEN 1987

# Bordogna: "Ora il favorito sono io"

## Il nuovo scandalo mette fuori gioco Cabassi?

MILANO — Bruno Tassan Din, direttore generale della Rizzoli, ha rivelato che Licio Gelli ha fatto pressione su di lui perché vendesse, assieme ad Angelo Rizzoli, il pacchetto di maggioranza del gruppo a compratori ben precisi. Giuseppe Bordogna imprenditore tessile e finanziere è considerato assieme a Giuseppe Cabassi uno dei partecipanti alla cordata degli acquirenti.

**Cosa ne dice dottor Bordogna delle dichiarazioni di Tassan Din?**

«Intanto che non mi riguardano».

**Ma lei non vuole comprare la Rizzoli assieme a Cabassi?**

«Sono le solite confusioni che fanno i giornali. Io non ho nulla a che vedere con l'offerta di Cabassi. Gioco in proprio».

**Allora lei esclude di essere stato sponsorizzato da Gelli e da Ortolani?**

«Lei mi fa ridere: quei due nemmeno so chi sono».

**Dicono che lei sia vicino ad un partito, la Dc.**

«Io credo nell'impresa, nella logica dell'impresa. Non sono appoggiato da nessun partito. La mia è un'offerta che si basa su di un puro spirito imprenditoriale».

**Dunque rimane in corsa per l'acquisto del Corriere nonostante che il morale Tassan Din sembri aver mandato all'aria tutte le trattative?**

«Io sono più che mai in corsa. Lo ripeto non vedo che cosa abbiano a che fare con me le dichiarazioni di Tassan Din. Guardi io credo che questa faccenda semmai mi dia qualche chance in più».

**In tutta questa buriana non le sembra di essere un inguaribile ottimista? Ormai sembra che Tassan Din non voglia vendere...**

di GIORGIO LONARDI



**L'industriale tessile dichiara:**  
 «Non vedo che cosa abbiano a che fare con me le dichiarazioni di Tassan Din. Io credo che questa faccenda semmai mi dia qualche chance in più».  
**«Gelli e Ortolani? Quei due nemmeno li conosco»**

Giuseppe Cabassi

mai abituati ai colpi di scena ma la gente vorrebbe sapere di più». Chi parla è Paolo Chiarelli l'unico dei membri del Comitato di redazione presente ieri in via Solferino. Il commento del sindacalista alla notizia delle pressioni effettuate da Licio Gelli su Rizzoli e Tassan Din è molto misurato. E' il segnale della posizione difficile in cui si trovano i giornalisti della Rizzoli stretti fra la cassa integrazione e vertiginose manovre e contromanovre che si giocano intorno all'assetto proprietario del gruppo. «La situazione tra la magistratura che indaga e le voci che rimbalzano da tutte le parti è sempre più delicata. L'assetto proprietario però ci interessa ma l'uno ad un certo punto. Quello che ci preoccupa di più è il destino dei 110 colleghi dell'occhio, del Corriere d'informazione e di Contatto», continua Chiarelli. «In ogni caso sono giochi che si fanno sopra le nostre teste».

Se i giornalisti appaiono sconcertati dalle notizie di venerdì i poligrafici invece sembrano molto più decisi. Da tempo il consiglio di fabbrica sostiene che fra Bruno Tassan Din, direttore generale della Rizzoli e negli ultimi mesi bestia nera dei tipografi, e Licio Gelli c'è un filo diretto. «Queste cose le andiamo dicendo da sei mesi» — commenta bruscamente Scaglia uno dei membri dell'esecutivo — «Non ci meravigliamo che quei due fossero in contatto».

I poligrafici non entrano nel merito delle ultime rivelazioni fatte da Tassan Din ma vanno più in là. «L'Allievo ormai ha superato il Gran Maestro... La polenta cuoce sul fuoco di casa...», spiega in modo figurato Scaglia. Come dire che i poligrafici non credono molto all'immagine di «Burattinaio» Gelli che dal lontano Sudamerica fa pressioni su Rizzoli e Tassan Din: perché vendano la maggioranza del pacchetto azionario a Cabassi. Anche il pacchettino centrale è quella dell'occupazione. «Tanto per noi non cambia niente... La proprietà del gruppo continua a restare un mistero e la P2 spunta da tutte le parti».

Durissima la reazione di Piero Vigorelli vicepresidente della Federazione Nazionale della Stampa: «Non mi sento particolarmente commosso dalla "memoria" deumissiana del gruppo Rizzoli nella quale si afferma la frequentazione assidua con i signori Gelli e Ortolani fin dal 75-76, per poi dichiarare adesso di non aver imparato a zoppicare...», dice Vigorelli che infine di finisce col mormorare: «Tutti i nuovi iniziati che contribuiscono a creare altri polveroni».

*I retroscena della registrazione  
della telefonata tra il capo della P2  
e il direttore generale di via Solferino*

# Tassan Din, Gelli, Rizzoli e la ballata delle bobine

*I socialisti si preparano a riproporre l'idea di statalizzare il "Corriere della sera": se si riuscisse a dimostrare che appartiene alla loggia, si potrebbe far uso della legge che scioglie la P2 e ne prevede la confisca dei beni. Sica ha aperto un'inchiesta sul giglio del nastro. Tassan Din interrogato per otto ore. Comunicazione giudiziaria (tentata estorsione) nei confronti di Gelli e Ortolani? Domani si riunisce la commissione parlamentare*

di SANDRA BONSANTI e GIORGIO DELL'ARTI

ROMA — Qualcosa in più sulla telefonata tra Gelli e Tassan Din alla fine s'è saputo. I due si danno del tu, ma il direttore della Rizzoli non chiama mai il suo interlocutore né «Lucio» né «Gelli» (e nemmeno «Luciani», il nome segreto per gli amici). Per stabilire che si tratta veramente del capo della Loggia bisognerebbe perciò sottoporre il nastro a una perizia. Il tono non è neanche, come qualcuno ha scritto, quello di un «padrone» (Gelli) che si rivolge a un «servitore» (Tassan Din). Chiacchierano da vecchi amici del *Corriere* senza nominarlo mai esplicitamente e Gelli dice a un certo punto: «bisogna fare pressione sui politici perché l'operazione sia accelerata». Quale operazione? Tassan Din dice, nella «memoria» di cui abbiamo diffusamente parlato ieri, che si tratta dell'operazione Cabassi.

La telefonata dovrebbe essere avvenuta un mese, un mese e mezzo fa. In ogni caso non prima di ottobre. La data non è priva di importanza perché negli ultimi mesi si sono succeduti, quasi quotidianamente, intorno al *Corriere* arretraggi e manovre. Allo stato attuale delle notizie parrebbe che le parti rimaste in lotta sul campo siano, da un lato, Tassan Din, direttore generale del gruppo, in possesso del controllo di un 10,2 per cento delle azioni che può dare a questo o a quello la maggioranza assoluta della Rizzoli; dall'altro lato i democristiani e soprattutto i socialisti, cioè quelli che Tassan Din chiama «i gruppi politici». Piccoli e Craxi, fino a questo momento, avevano puntato al controllo del quotidiano di via Solferino attraverso l'ingresso, come socio di maggioranza, di Giuseppe Cabassi. Cabassi è un finanziere che si occupa soprattutto di questioni immobiliari. La benevolenza socialista gli farebbe assai comodo, perché da molto tempo egli spera di trasferire i padiglioni della Fiera di Milano nel suo quartiere di Milano Fiori. Un affare di parecchie centinaia di miliardi.

Ma la telefonata con la quale Gelli consiglia di vendere proprio a lui la quota del *Corriere* potrebbe averlo messo fuori gioco. Non si sa, a questo punto, che cosa voglia fare la Dc. Quanto al Psi, è rispuntata la vecchia idea di «irizzare» il giornale, cioè di farlo diventare di proprietà dello Stato. Con un assetto simile a quello della Rai-Tv, l'area di influenza di ciascuna forza politica all'interno del *Corriere* verrebbe tranquillamente spartita e lottizzata. Martelli, vicesegretario del partito e braccio destro di Craxi, lanciò questa proposta già alla fine di ottobre. Cadde per la generale opposizione delle forze politiche e, in particolare, del presidente del Consiglio.

La legge che stabilisce lo scioglimento delle associazioni segrete prevede (articolo 5): «L'associazione segreta denominata loggia P2 è disciolta. Il ministro dell'Interno, sentito il Consiglio dei ministri, provvede alle conseguenti misure, inclusa la confisca dei beni». Secondo il Psi questo articolo potrebbe essere utile alla causa della statalizzazione del *Corriere*. La tesi che via Solferino sia una proprietà materiale della P2 è parecchio difficile da dimostrare e tuttavia: Rizzoli, Calvi e Tassan Din, cioè gli attuali padroni del *Corriere*, risultano iscritti alla loggia; la telefonata di Gelli non è una prova che il giornale fa parte dei suoi «beni»?

L'Avanti! di ieri ha messo in

prima pagina la notizia della telefonata Gelli-Tassan Din, e l'ha titolata: «E' della P2 la disponibilità del Corriere?». Il pezzo comincia così: «Una anticipazione del settimanale "Panorama", che sembra confermata, avrà certamente effetti clamorosi sulla vicenda del gruppo Rizzoli. Sembra infatti che emergano elementi inconfutabili per ritenere che la disponibilità reale del gruppo non è di quanti appaiono formalmente come gli azionisti, ma, in pratica, della stessa P2, dalla quale Tassan Din (amministratore delegato, direttore generale, e anche titolare di una sorta di diritto di veto su ogni possibile operazione) riceve ordini direttamente». E più sotto, nello stesso articolo: «Il quesito sostanziale, che già si pone "Panorama"... è tuttavia quali conseguenze trarre allorché la bobina diventi la prova che la P2 ha in pratica la disponibilità del *Corriere della Sera*. La legge di scioglimento della loggia di Gelli prevede infatti che i beni della P2 passino allo Stato».

E' già, dunque, chiaro quale sarà il primo grande tema di scontro all'interno della commissione parlamentare che indaga sulla Loggia e che si riunisce domani. Non è tuttavia da sottovalutare neanche il breve accenno che l'Avanti! riserva al «diritto di veto» di Tassan Din. Poiché a questo punto il principale avversario del Psi sembra essere proprio il direttore generale della Rizzoli, c'è da chiedersi se Tassan

Din agisca esclusivamente per conto proprio, in nome di una che forza politica contraria al Psi o per conto di un comitato re misterioso che attende di farsi avanti, che tutti gli altri eranti-patroni siano rimasti sul campo. Se si analizzano attentamente i movimenti dell'uomo da settembre a oggi pare che si debba propendere per la prima ipotesi. Tassan Din, cioè, sembra intenzionato a rimanere al *Corriere* e in una posizione di grande forza, sfruttando al massimo quel 10,2 per cento che ha in gestione

## Tentativo fallito

Vediamo. A settembre, sulla base di quanto racconta nel «memoriale» lo stesso Tassan Din, cominciano le pressioni su Rizzoli per allontanare il suo direttore generale. Autore delle pressioni è Francesco Pazienza. A che titolo Pazienza parla? Non è un dipendente Rizzoli, ma lavora per Calvi occupandosi delle sue attività all'estero. In passato hanno fatto uso della sua consulenza anche i servizi segreti. Niente di strano: Pazienza è imparentato col generale Santovito, ex capo del Sisma e iscritto alla P2. In quel momento il gruppo che sembra più avvantaggiato per l'acquisto del *Corriere* è quello De Benedetti-Visentini.

Fallito quel tentativo, resta in

*Handwritten signatures and date:*  
3 - GEN. 1982

*Una vecchia  
proposta*

LA REPUBBLICA

pie di la proposta Cabassi, che trattava con Rizzoli già da sei mesi. Tassan Din definisce questo momento così: «si entra in una nuova fase». Perché? Perché dietro a Cabassi, sostiene il direttore generale della Rizzoli, stanno dei gruppi politici. Cominciano le telefonate di Gelli e Ortolani: vogliono che Tassan Din dia il via libera all'operazione Cabassi, promettono che ne verrà non solo un vantaggio economico, ma anche una «promozione politica» (sono parole dello stesso direttore generale). La forza di Tassan Din sta nel fatto che il suo 10,2 per cento è stretto in un patto di sindacato con il 40 per cento di Rizzoli: nessuna decisione può essere presa sulle azioni di uno dei due soci senza l'assenso dell'altro.

Tassan Din racconta che a quel punto decise di registrare le telefonate e di non cedere, nonostante che Gelli e Ortolani usassero un tono vagamente minatorio (notiamo di passata che questo tono sembra contraddetto dalla bobina che ha in mano la commissione P2). Entriamo nella fase più oscura di tutta la vicenda, proprio mentre la vertenza *Corriere*, dall'altro lato, vede un inasprimento sul piano sindacale. Come mai Gelli e Ortolani proteggono Cabassi? Perché i socialisti, che hanno fatto fuoco e fiamme per impedire l'operazione Visentini-De Benedetti, sembrano soddisfatti di questa soluzione? Il 18

dicembre il viceprefetto milanese Lerra trova nel suo ufficio (non si sa bene se in un cassetto o sotto il cuscino di una poltrona) una bobina. Cerca di capire di che si tratti, quando si fa vivo l'avvocato Pecorella, uno dei legali di Tassan Din: «Avrò mica lasciato qui un nastro registrato?» domanda. Lerra manda la registrazione alla Digos, la quale la invia a Sica, il giudice romano che ha tolto a Milano tutte le inchieste sulla P2. Una trascrizione del nastro è invece spedita alla commissione presieduta da Tina Anselmi. Sica riceve la bobina il 29 e il 30 è a Milano per interrogare Tassan Din. Il colloquio dura otto ore. Tassan Din non nega nulla e anzi fornisce al magistrato un altro po' di registrazioni delle telefonate ricevute da Ortolani e Gelli.

Secondo indiscrezioni non confermate Sica avrebbe emesso una comunicazione giudiziaria nei confronti di Gelli e Ortolani ipotizzando il reato di estorsione verso Rizzoli e Tassan Din.

La vicenda è piena di punti oscuri. Intanto la prefettura di Milano smentisce di aver inviato qualsiasi cosa alla magistratura o alla commissione. Si ammette tuttavia che non è possibile garantire per i singoli appartenenti agli uffici. Come mai, però, le leghe di Tassan Din «passava» da quelle parti con delle bobine in tasca? E perché a un tratto la storia viene resa nota con la solita

## Le stesse regole

Da tutto questo risulta chiaro che Tassan Din resiste (Cabassi, in un'intervista all'«Espresso», s'è lamentato: stiamo trattando da dieci mesi e non si riesce ad avere una risposta). Egli teme che l'ingresso di un nuovo socio lo esautorerebbe. Infatti il 22 dicembre, proprio mentre era in pieno svolgimento il balletto della bobina, ha scritto a Roberto Calvi, l'altro padrone del *Corriere*, titolare, attraverso la finanziaria Centrale, di cui è direttore, di un altro 40 per cento delle azioni. Tassan Din ha proposto a Calvi di sostituirsi a Rizzoli nel patto di sindacato: si svincola, così, il 40 per cento dell'editore e resta in piedi la società al 50,2 per cento, con Tassan Din al 10,2 e Calvi al 40. Le regole sarebbero le stesse di prima: nessuno dei due soci potrebbe disporre delle sue azioni senza il consenso dell'altro.

Non si sa con certezza che cosa Calvi abbia risposto, ma è noto che all'interno della Centrale e soprattutto dell'Ambrosiano (che ne detiene le azioni) l'orientamento è nettamente negativo. Tra l'altro, acconsentendo, Calvi si metterebbe esplicitamente contro Piccoli e Craxi. Tuttavia è interessante la logica che sta dietro alla proposta Tassan Din: Rizzoli, ricevuto finalmente da Tassan Din l'assenso a vendere, uscirebbe senza difficoltà dal gruppo; le azioni di Calvi, che non hanno in questo momento diritto di voto, quasi certamente lo riacquisterebbero; Tassan Din, col suo 10,2, potrebbe continuare ad avere voce in capitolo sulla maggioranza del gruppo. Nessun socio, poi, potrebbe superare in consistenza l'accoppiata Calvi-Tassan Din, perché Rizzoli ha solo il 40 per cento e le altre azioni, in mano alla Rotschild, arrivano solo al 9,8.

Tassan Din ha già fatto sapere che se Calvi gli dirà di no, venderà lui a Cabassi (questo accadeva, però, quando l'affare della bobina non aveva ancora bruciato questo acquirente). Cabassi però preferisce non trattare quella quota delle azioni: Tassan Din vende — ha fatto capire in sostanza — solo se gli si garantisce che continuerà a dominare dentro al *Corriere*.

fuga di notizie in direzione di un settimanale? Chi vuole che si sappia e perché? E se quelle telefonate erano «vagamente minatorie», come mai Tassan Din ha atteso il 30 dicembre per informarne compiutamente il magistrato? E perché la bobina è stata mandata a Sica? Il giudice istruttore che indaga sulla P2 è Cudillo e infatti Sica, se nel corso dell'inchiesta preliminare che ha aperto sul caso troverà connessioni con le vicende della Loggia, dovrà passare la mano. Altrimenti o archivia o, se la P2 non c'entra, deve trasferire il fascicolo a Milano.

Proprio ieri, il direttore generale della Rizzoli è tornato con un'altra dichiarazione su questo punto. «I contatti avuti con Gelli e Ortolani sono stati da me tenuti solo su esplicita richiesta dei miei legali che, in tal modo, si proponevano di stabilire quali delle trattative fossero collegate eventualmente alla P2 e quindi quali fossero le manovre che si nascondevano dietro il tentativo di acquisto del *Corriere della sera*». Tassan Din spiega anche che le telefonate si svolsero alla presenza degli avvocati Pecorella e Zanfagna e che i nastri, poi, furono affidati allo stesso Pecorella.

3- GEN. 1982

-5 GEN. 1982

questo punto essere prese nuovamente in considerazione. C'è poi l'idea che il Psi avanza a mezza bocca, che il «Corriere» possa essere addirittura confiscato: se le telefonate dimostrassero che il quondano di via Solferino appartiene a Gelli, non ci sarebbero gli estremi per applicare la legge di scioglimento della loggia? In quella legge c'è un articolo che prevede il sequestro da parte dello Stato dei beni...

In commissione, invece, nessuno ha aperto bocca su questo punto. Solo De Cataldo, radicale, ha pronunciato un intervento sulla questione della trasparenza della proprietà del «Corriere». «Ascoltiamo pure Tassan Din — ha detto — ma poi andiamo a fondo su questo problema. Soprattutto perché al «Corriere» dovranno essere dati dei miliardi in applicazione della legge sull'editoria». I radicali insistono molto su questo punto e Boato, come riferiamo nella pagina accanto, ha anche presentato un'interrogazione.

### Le bobine in 30 cartelle

Questo aspetto della vicenda è ritornato con forza all'attenzione di tutti nel pomeriggio, quando i commissari hanno cominciato a esaminare le trenta cartelle con cui sono state trascritte le tre bobine. Un problema è proprio la trascrizione in sé: per capire la natura vera dei rapporti tra Gelli, Ortolani e Tassan Din sarebbe importante sentire anche il tono della voce. Gelli ordina, consiglia, blandisce? Dalla trascrizione si può arguire, ma non affermare con certezza.

Le bobine, in tutto, sono tre. In nessuna stando almeno allo scritto, pare che Gelli e Ortolani si ri-

volgano a Tassan Din come dei padroni. E' confermato, come già abbiamo scritto domenica, che le conversazioni hanno l'aria di essere chiacchierate amichevoli, in cui Tassan Din viene consigliato paternamente. Dal contesto appare chiaro che la proprietà del «Corriere» è di Rizzoli e Tassan Din: Gelli e Ortolani si esprimono come degli esterni, qualcuno che ha interesse alle sorti dell'azienda, ma che non vi partecipa direttamente.

La prima bobina è quella che fu trovata dal viceprefetto Lerra il 18 dicembre. «E' saltata fuori mentre facevo pulizia nell'ufficio, l'ho portata a casa, l'ho sentita e ho capito di che si trattava» ha spiegato il viceprefetto in una memoria inviata alla commissione. In questo nastro, quello di cui finora i giornali si sono occupati di più, si capisce che l'interlocutore di Tassan Din è all'estero. Si parla di un gruppo Dc-Psi che è interessato al «Corriere» e che tratta attraverso lo studio del professor De Luca. Ufficialmente l'acquirente è Cabassi ma non si sa se il suo nome è fatto esplicitamente. Si sente Gelli che insiste: «Vendi! E' il momento di farlo. A gennaio cade il governo». Tassan Din replicherebbe che Craxi è suo nemico. Gelli: «Sarà tutto sistemato! Vi copriremo le spalle. Devi restare ancora un anno e tutto sarà sistemato».

Le altre due bobine sono composte da diversi spezzoni di telefonate, monchi dei saluti iniziali e finali. Gelli appare particolarmente insistente. «Devi venderlo! Tra un anno non potrai più farlo. Fallo subito. Adesso comprano...». Vengono promesse protezioni politiche. Si parla anche di cifre: cento miliardi per Tassan Din e Rizzoli in cambio delle loro quote. «Guarda che nell'istituzione c'è anche De Benedetti» dice in un altro spezzone. Ortolani riferendosi alla massoneria. «Lui e suo fratello sono iscritti a Torino». L'allusione a De Benedetti è interessante. Pochi giorni fa il presidente della Olivetti ha mandato una denuncia alla commissione P2: Calvi mi ha avvertito — diceva in sostanza — che la P2 sta preparando un dossier su di me.

Nelle telefonate Calvi viene sempre chiamato «Roberto». «Roberto fa, Roberto dice...». Il presidente dell'Ambrosiano resta, però, sullo sfondo, un elemento di conversazione non determinante. Delle minacce, almeno per quanto se ne sa finora, nessun cenno. E' minaccioso il tono? Bisognerebbe ascoltare i nastri. Tassan Din e i suoi legali hanno letto nelle parole della voce all'altro capo del filo cose che lettori normali non sono in grado di afferrare?

Impossibile rispondere ora. Eppure, proprio su questo, sulla natura dei legami tra il maestro Venerabile e l'iscritto Tassan Din, si gioca la partita politica. L'Avanti! insiste molto sulla complicità tra i due: «Tassan Din cerca di cancellare l'impressione di essere un complice di Gelli e cerca di assumere il ruolo di parte lesa, si legge nella cronaca di domenica dell'organo socialista e «solo due cose appaiono chiare: che Tassan Din ha un diritto di veto e che su Tassan Din analogo diritto è stato esercitato dalla P2». Più sotto il giornale sostiene che sia stato Tassan Din a chiamare Gelli e Ortolani, una circostanza che non può essere appurata, dato lo stato dei nastri: «Telefonare, simulando amicizia e confidenza, al solo scopo di registrare la telefonata e di servirsene e infatti un sistema tipico proprio di Gelli e dei piduisti, al limite della legalità allorché l'interlocutore sia un latitante ricercato dalla magistratura».

-5 (11) 1982

22 LA REPUBBLICA 23

*Gaetano Pecorella, avvocato di Tassan Din, polemizza con la prefettura milanese ma conferma i ricatti*

# “La bobina è solo l'inizio c'è ben altro da ascoltare”

Dalla nostra redazione

MILANO — Nel giallo della bobina smarrita ieri è toccato all'avvocato Gaetano Pecorella, il legale di Bruno Tassan Din, a far sentire la propria voce. Lo ha fatto con una lunga dichiarazione all'agenzia Ansa, una ricostruzione che, anziché sgomberare il campo dai molti interrogativi già sollevati, lo ha affollato di nuovi.

Sostiene Pecorella: le minacce e le pressioni di Licio Gelli e di Umberto Ortolani su Bruno Tassan Din, perché il direttore generale del gruppo Rizzoli concludesse rapidamente la vendita del *Corriere della sera* al finanziere milanese Giuseppe Cabassi avvennero nella «fase iniziale» della trattativa. Ancora: il penalista conferma di essersi incontrato con un funzionario della prefettura milanese, Domenico Lerro, ma sostiene che argomento del colloquio fu esclusivamente la situazione creatasi in via Solferino all'epoca più calda della vertenza sindacale. «Seppi dell'esistenza di una bobina smarrita negli uffici della prefettura soltanto quando giunse a Milano il giudice Domenico Sica», riferisce l'avvocato di Tassan Din.

A questo proposito, il legale ha fatto sapere di aver inviato ieri una propria memoria al presidente della commissione parlamentare che indaga sulla Loggia P2.

Ecco come il difensore del direttore generale della Rizzoli spiega la scomparsa della bobina da ieri all'esame di Tina Anselmi e degli altri commissari. «Non vi è alcun giallo dietro questo episodio — assicura Pecorella — e quanto affermano in questi giorni i giornali è inesatto. Smentisco di aver telefonato al funzionario o di essermi recato da lui per sapere dov'era la cassetta. Non sono stato informato dalla prefettura del ritrovamento di alcunché. Se è vero che la prefettura ha trasmesso alla procura di Roma la bobina, chiunque sia stato si è appropriato illecitamente di una cosa non sua, visto che mi

ero recato dal dottor Lerro in veste di avvocato: era nostro obiettivo impedire che l'occupazione di via Solferino turbasse in qualche modo le trattative sindacali in corso».

In altre parole, Pecorella dà del ladro a chi, venuto in possesso della registrazione, l'ha inviata ai magistrati romani. Il penalista, però, non avanza alcuna ipotesi sul «come» alla prefettura di Milano possa essere giunta la bobina con la voce di Licio Gelli. E il mistero resta.

Secondo Gaetano Pecorella, in ogni caso, nella cassetta smarrita è inutile cercare scottanti rivelazioni: del contenuto erano già state messe al corrente «le più alte autorità politiche». Quali, l'avvocato non lo dice. Ma aggiunge: «Le bobine importanti sono ben altre: quelle che consegnammo tempo fa alla magistratura. Voglio sottolineare la scarsa rilevanza di questo episodio, sia che si

sia trattato di una fatalità o di altro. Dietro al ritrovamento della bobina non mi risulta esserci alcuna macchinazione».

A questo punto, Pecorella ripete che a suggerire a Tassan Din di registrare le telefonate di Gelli furono lui stesso e l'avvocato Genaro Zanfagna, consigliere di amministrazione della Rizzoli, (circostanza, questa, confermata dallo stesso Zanfagna in un'intervista al Gr1) «in relazione ad una prima fase di minacce fatte da Gelli attraverso i più stretti collaboratori di Tassan Din, minacce di cui si è già dato conto alla commissione parlamentare in una seconda memoria. Il culmine di queste pressioni si ebbe il 25 novembre. Successivamente consigliai il direttore generale della Rizzoli di tenere personalmente i contatti. Tassan Din prese buona nota di quanto stava avvenendo per lasciarne una traccia e le bo-

bine (che in totale sarebbero tre, n.d.r.) le ricevetti in consegna io, anche perché stavo predisponendo la documentazione sulle operazioni che erano dietro al tentativo di acquisto delle azioni del *Corriere*, e perché fosse chiaro dove tendeva un certo tipo di proposta finanziaria». Così si conclude la dichiarazione del legale milanese: con un siluro che pare indirizzato verso Giuseppe Cabassi, il finanziere che potrebbe contare sull'amicizia della Dc e del Psi.

Come hanno reagito alla prefettura di Milano alle implicite accuse di Pecorella? Con il silenzio. Il prefetto, Enzo Vicari, risulta fuori sede per qualche giorno. Domenico Lerro, che dirige l'ufficio economico sindacale e che domani dovrà presentarsi insieme a Gaetano Pecorella davanti alla commissione P2, tace. Il capo di gabinetto di Vicari dichiara all'oscuro di tutto.

Ufficialmente, la linea del silenzio è stata scelta anche dalla questura di Milano. Ufficiosamente, però, arriva la conferma di un interessamento della Digos: «Ma la notizia doveva restare riservata», dicono in via Fatebenefratelli. La Digos, a quanto pare, avrebbe collaborato con la prefettura per trasmettere la bobina «persa» da Pecorella alla procura generale di Milano e, tramite questa, alla procura della capitale. Il nastro, però, non sarebbe mai passato materialmente nei locali della questura milanese: della sua esistenza i poliziotti si sarebbero limitati a riferire».

Proviamo ora a far scorrere qualche data: la cassetta sarebbe stata smarrita il 18 dicembre, quando tutti davano ormai per definita la vendita del *Corriere*. Il giorno di Natale il nastro arriva a Tina Anselmi. Il 29 dicembre viene fatto ascoltare al giudice Sica che 24 ore più tardi è a Milano per interrogare Tassan Din. Tredici giorni che a Giuseppe Cabassi potrebbero impedire di entrare in via Solferino

## Cabassi annuncia querele “Non conosco il capo P2”

MILANO — Giuseppe Cabassi annuncia querele, come risposta a chi lo ha accusato di essersi legato a Licio Gelli per meglio scalare il «Corriere della sera». Dal suo quartier generale di Milano-fiori, il finanziere ha diffuso un secco comunicato stampa, «voldo rimanere estraneo alle strumentalizzazioni di parte e ai polveroni orchestrati». Cabassi nega di aver mai conosciuto Gelli e afferma di aver trattato l'acquisto del pacchetto di maggioranza della «Rizzoli-Corriere» solo con uno dei legali di Rizzoli, l'avvocato Predieri, quale rappresentante sia di Angelo Rizzoli che di Bruno Tassan Din, tramite la Fincoriz, senza aver mai «intrattenuto rapporti né avuto contatti di alcun genere con altri soggetti», cioè con Gelli. Cabassi, infine, «si riserva di tutelare il proprio buon nome nelle sedi appropriate». Prima di mettere mano alla carta bollata, però, Cabassi avrebbe intenzione di aspettare i risultati delle indagini della commissione Anselmi. «Per ora non so proprio cosa pensare, a Roma hanno modo di chiarire, vorrei vedere dove va a finire questa vicenda».

Il creatore di Milanofiori non si sente ancora tagliato fuori dalla corsa al «Corriere». Dicono i suoi collaboratori: «La storia delle bobine sembra manovrata da persone messe alle strette che reagiscono mostrando i denti. Se Tassan Din ha lavorato con personaggi ricercati dovrebbe essere lui a dire alla magistratura dove trovarli invece di minacciare noi».

IL TEMPO

- 5 GEN 1982

NOSTRA INTERVISTA CON IL GRAN MAESTRO ENNIO BATTELLI

## «Per la P2 si è fatta giustizia con condanne di tipo staliniano»

« Si illude chiunque pensi ad ammorbidenti e concessioni per i diritti della persona nei Paesi dell'Est. La logica della dittatura è rigida ed implacabile e non consente cedimenti; se una qualsiasi istanza di libertà riuscisse a realizzarsi inerebbe tutta l'organizzazione monolitica del potere che riesce a rimanere tale proprio perché nessuno può far valere diritti e libertà. Significativamente in tutti i Paesi a regime dittatoriale — di destra o di sinistra — la Massoneria è stata perseguitata, decimata, oppressa ».

Ad esprimersi così, su un tema triste e scottante come quello della Polonia, è il generale Ennio Battelli, un maestro della Massoneria di palazzo Giustiniani, con i carabinieri « in casa ».

i sigilli negli archivi affrettatamente imposti dal magistrato, il processo a Licio Gelli sempre più scottante, le accuse generalizzate alla Massoneria di cui — da più di tre anni — detiene il « maglietto ». Ennio Battelli ha deciso di rompere quel riserbo che si era imposto nel momento più caldo dello scandalo della Loggia P2. E forse lo ha fatto — come spinto dal « distinguo » a favore delle Massonerie che lo stesso Presidente Pertini ha espresso nel tradizionale messaggio di Capodanno parlando della P2.

Discendente da una famiglia di vecchia militanza massonica, « iniziato » diciassette anni fa, eletto Gran Maestro il 18 novembre 1978, quando aveva lasciato, da poco, con il grado di generale, l'aeronautica militare, Ennio Battelli si trova

anche a dover gestire tra qualche mese le nuove elezioni per l'assegnazione, appunto, di quel « maglietto » che è una specie di « scettro » che la tradizione dei fratelli muratori assegna al capo indiscusso della Massoneria.

— Dunque lei sostiene che c'è una stretta correlazione tra Massoneria e libertà?

« Certamente. Massoneria significa, essenzialmente, libertà dell'individuo da ogni condizionamento esterno; un massone non libero è una contraddizione in termini. Del resto, e da tempo, i politologi considerano un "test" di indagine sul grado della libertà politica di uno Stato l'esistenza, o meno, di formazioni massoniche. Dove e quando si sviluppa-

no tendenze antimassoniche si è sempre in presenza di processi involutivi dei diritti di libertà. Nel '24 i fascisti cominciarono a bruciare i nostri "templi": e si sa come è finita ».

— C'è qualche riferimento polemico nelle sue parole?

« No. Un gran Maestro non può polemizzare; deve solo preoccuparsi di mantenere salda e potenziare la istituzione. E' indiscutibile, comunque, che una campagna denigratoria, tutta di una certa provenienza, ha finito con lo sfiorare — nostro malgrado — palazzo Giustiniani. Ma le avversità debbono pur servire a fortificare e cementare la compattezza di tutti i fratelli per respingere l'interessato tentativo di coinvolgere il Grand'Oriente in fatti riprovevoli ascrivibili solo a taluno e sui quali — fu onoranza dirlo — c'è tutto ancora da accertare. E' incivile quanto si è verificato in

questi ultimi tempi, in alcuni settori politici e di informazione.

— Intende parlare del processo che, in sede giudiziaria e non, si sta conducendo alla Loggia P2?

« Sì. Se qualcuno appartenente alla "loggia" ha violato le leggi dello Stato, è indiscutibile che deve essere punito; ma la sua responsabilità potrà essere affermata solo per questo o per quel reato che risulterà abbia commesso e non già solo perché era, come ora si dice, un "piduista". E' contro la nostra civiltà giuridica coinvolgere persone innocenti in un clima indifferenziato di accuse e sospetti infamanti rispetto ai quali — proprio per la loro indistinta genericità — non c'è difesa. E' contro ogni regola di corretto viver sociale distruggere — come si è fatto — uomini e carriere senza processi e senza prove. Evidentemente tutto ciò ha fatto comodo a qualcuno ».

— Insomma, in Italia si

## IL TEMPO

- 5 GEN. 1982

**è fatta giustizia per la P2 alla maniera staliniana?**

« Ribadisco che non intendo difendere e non mai difenderò fratelli che risulti abbiano commesso reati. Non si dimentichi che fra i nostri principi di base c'è quello che impegna ogni massone a rifuggire da qualsiasi atto che possa vulnerare gli interessi fondamentali dello Stato cui appartiene, ed è perciò che nei templi accanto al vessillo massonico c'è sempre la bandiera dello Stato di appartenenza. Ma proprio come cittadino rispettoso della Costituzione non posso ammettere giudizi che, pur non provenienti dai magistrati, siano stroncatori di uomini e carriere ancor più di una severa pena inflitta dai tribunali. Ci sono stati suicidi che dovranno pur pesare come macigni sulla coscienza di chi ha fatto di tutt'erba un fascio. Ci sono uomini distrutti psicologicamente e socialmente; famiglie disperate; gente che ha perso impiego, rispettabilità, onore. Nei processi staliniani, almeno, prima si preparavano prove false, poi si perseguivano gli imputati, ed infine li si condannava. Qui invece si è finito con l'emettere vere e proprie condanne prima dei processi. Così il nostro paese da "culla del diritto", come abbiamo amato chiamarci da secoli, diventa non più che una fossa comune per la giustizia ».

— Si è scritto, di recente, di una lettera che Gelli le avrebbe indirizzata quando lei divenne gran Maestro, e dove si parlava di impegno a mantenere segreti i nomi degli aderenti alla P2. E' vero?

« E' una provocazione, per il semplice fatto che non ho mai ricevuto lettere del genere. E' troppo facile, troppo comodo, e troppo subdolo, affermare che si è mandato a dire a taluno qualcosa e poi far gravare sul destinatario apparente la prova di non aver ricevuto nulla. E' ora di finirla, insomma, con giochetti del genere; e soprattutto è ora di finirla di prestare — o peggio, di diffondere — credito a manovre di così bassa lega. Si è arrivati anche ad espungere frasi e parole da un testo avente un certo senso, e poi collegarle in modo da far venir fuori un significato diverso e contrario: me lo hanno fatto proprio in occasione della notizia sulla lettera di

cui lei mi ha chiesto. Pazienza, dovrò interessarne il giudice penale. Ma il guaio è che la vita di qualunque istituzione, tutta la vita civile, non può svolgersi sotto la spada di Damocle di lettere non spedite, di accordi non mai presi, di parole non dette, di pensieri travisati ».

— Licio Gelli è in possesso di documenti che potrebbero riguardare il Grande Oriente?

« La mia corrispondenza con Licio Gelli è ufficiale. Nulla di segreto, perché non esistono segreti in massoneria: ci sono soltanto dei "fratelli" dispensati dalla frequenza ai lavori nelle "logge". I rapporti con Gelli erano, come suol dirsi, alla luce del sole, pur se presentavano indiscutibili difficoltà per quel ritorno della P2 alla regolarità massonica che pretendevo e per il cui raggiungimento mi adoperavo, fuori da non concepibili atti di forza, secondo i principi che regolano l'istituzione. Si trattava di una "loggia" che vanta una tradizione storica di tutto rispetto, che ha annoverato i più bei nomi della massoneria italiana a partire dal 1875 (epoca in cui sorse) e che non poteva in alcun modo esser considerata, né da me né da chiunque, una associazione a delinquere, o peggio ».

— Ma il processo massonico si è concluso con l'espulsione di Gelli...

« La sentenza non è definitiva; la giustizia massonica seguirà il suo ulteriore corso e dovrà anche tenere conto che l'interessato non è potuto comparire a disculparsi. Non intendo perciò anticipare un giudizio che spetta unicamente ad altri organi della nostra istituzione ».

— Pensa che la storia della P2 peserà sulle prossime elezioni alla « Gran Maestranza » condizionandone i risultati?

« Come gran Maestro in carica preferisco non parlare delle prossime elezioni. Posso solo esprimere il mio augurio, perché rispondente ad un fondamentale principio massonico, che i fratelli respingano ogni tentativo di intrusione politica; la nostra famiglia vive e prospera solo se indipendente, anzi addirittura indifferente, rispetto ad ogni gioco di potere. Occorre, insomma, che il G.M. — lo stesso o chi potrà essere chiamato a succedermi — non cerchi, né accetti, appoggi e collaborazioni di colore politico, che finirebbero inevitabilmente col condizionarlo nello svolgimento del suo magistero ».

MARCELLO LAMBERTINI

# Calvi, la vittima che dà ordini

I suoi poteri, nella banca, sono molto ampi e spesso esercitati nella indifferenza degli organismi interni. Dice di essere il bersaglio di una congiura laico-comunista e l'unico a pagare per lo scandalo «P 2» - La quotazione in Borsa dell'Istituto potrebbe consentire alla Consob di esercitare una serie di controlli

MILANO — «Ogni sistema informativo è buono o cattivo in funzione degli obiettivi che si prefigge: si potrebbe perciò affermare che il sistema informativo dell'Eqam era ottimo in quanto realizzava pienamente l'obiettivo dell'alta direzione di questo ente, che era, presumibilmente, quello di non far capire nulla». Così Carlo De Benedetti, citando un decreto della Bocconi, si esprimeva il 23 ottobre 1978 al convegno annuale dell'associazione italiana docenti di management. Nella sua nuova veste di vice-presidente dell'Ambrosiano e membro del comitato esecutivo, De Benedetti ha ancora i pochi mesi che lo separano dalla assemblea dei soci del Banco per correggere un sistema informativo il cui obiettivo è evidentemente quello di nascondere la progressiva snazionalizzazione del gruppo ad opera di Calvi e soci che hanno sistematicamente usato le risorse della banca per controllare, occultando all'estero gli affari più scottanti o i proventi della loro mediazione.

Il compito del nuovo vice-presidente è reso più arduo del fatto che non è solo il sistema informativo a coprire le deviazioni del Banco. E' l'intera struttura decisionale e organizzativa che pare fatta su misura per favorire le disinvolture di Roberto Calvi. Come già accertarono gli ispettori della Banca d'Italia il presidente dell'Ambrosiano non è un presidente qualsiasi: i suoi poteri sono ampi, e sono ereditati nella assoluta indifferenza degli organismi interni, che, come il consiglio di amministrazione o il collegio sindacale, dovrebbero conoscere gli affari del Banco, indirizzarli nell'interesse della istituzione e intervenire quando si manifestano distorsioni.

Roberto Calvi, dopo il processo e la condanna, si è atteggiato a vittima lasciando intendere di essere di volta in volta l'unico a pagare per lo scandalo P2 o il bersaglio di una congiura laico-comunista. Difesa possa considerarsi vittima, se non dei propri errori della propria spregiudicatezza, un presidente che già da anni aveva concentrato nelle proprie mani tutte le decisioni del gruppo, anche ricorrendo a procedure anomale quale quella di trattare tutti invariabilmente i fidi da 10 ai 18 miliardi, come casi urgenti in modo da poterli autorizzare di persona senza por-

tarli in consiglio di amministrazione, è difficile comprendere.

Eppure vittima Calvi lo è stato. Dell'inerzia, dell'insipienza o della complicità di tutti coloro che avrebbero potuto e dovuto intervenire in tempo.

Al processo dell'estate scorsa abbiamo assistito al tentativo dei consiglieri del gruppo di scaricare ogni colpa addosso al presidente come se il consiglio di amministrazione non avesse il dovere di reagire ad un presidente che non lo tiene informato. Mai una domanda, mai una discussione nelle riunioni di consiglio, il terzo mercoledì di ogni mese, quando Roberto Calvi elencava con voce volutamente monotona e tale da apparire un noioso borbottio le operazioni in corso. Quando Calvi fu condannato, al termine di un processo in cui tentò persino il suicidio, nessuno osò, in sede di consiglio, discutere su due aspetti essenziali per gli affari della banca: i riflessi che il tentato suicidio, la condanna, oltre che l'appartenenza alla P2 potevano avere sull'immagine del Banco, in Italia e all'estero; il delicato conflitto che poteva nascere fra una società del gruppo (La Centrale) e gli amministratori sul problema del pagamento delle multe.

Se i consiglieri hanno meritato in tutti questi anni il soprannome di «consigli di amministrazione» comportandosi come le tre scimmiette che non vedono, non sentono e non parlano, i sindaci non sono stati da meno. Anzi, il collegio sindacale di cui fa parte anche uno studioso apprezzato come Antonio Confalonieri (presidente della Cariplo), autore di una ricca e pregevole opera sui rapporti fra banca e industria in Italia a cavallo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, funziona a volte da vero e proprio supporto delle scelte di Calvi, «superficiale e poco incisiva l'azione di controllo dei sindaci — scrivono gli ispettori della Banca d'Italia —, i quali si limitano alle ricorrenti verifiche alle dipendenze, astenendosi dall'accertare che il governo aziendale si svolga nella piena osservanza delle norme che lo devono disciplinare».

Nel bilancio 1975 scrivevano: «Abbiamo ritenuto di mantenere invariata al costo di acquisizione la partecipazione La Centrale in quanto essa rappresenta un permanente strumento di lavoro del Banco — aggiungendo — a ciò anche rilevando che l'anda-

mento delle quotazioni di Borsa, soprattutto nei periodi atipici quali gli attuali (fase di ribasso, ndr) non è di per sé significativo per le contrattazioni di ingenti pacchetti

azionari, negoziando la Borsa valori entità marginali del flottante».

Cinque anni dopo nel bilancio 1980 la partecipazione La Centrale veniva invece rivalutata di 26 miliardi, consentendo al Banco Ambrosiano di mettere in evidenza un utile di 13 miliardi, con l'approvazione degli stessi sindaci. E' mutata in cinque anni la funzione strumentale della Centrale? E' mutato il ruolo marginale della Borsa? Niente di tutto ciò. E' solo mutato il parere dei sindaci che si è piegato a quello di Calvi. I sindaci italiani sono ancor più malleabili di quelli lussemburghesi, pur noti per la loro larghezza di vedute dovendo operare in un paradiso fiscale. Nel Banco Ambrosiano Holding del Lussemburgo, infatti, i sindaci, di fronte al fatto che gli amministratori nel bilancio 1980 non hanno svalutato le partecipazioni in America Latina nonostante il forte deprezzamento delle monete di quei Paesi rispetto al franco svizzero, hanno sollevato al riguardo una esplicita riserva.

Se all'interno dunque Calvi non ha trovato che rispettosi consensi, all'esterno non sono mancati gli incoraggiamenti. Tra la metà del 1975 e la fine del 1976 quando l'Italia disponeva di non più di 500 milioni di dollari di riserve per difendere il cambio della lira (passato contro dollari da 650 a 950) il presidente dell'Ambro-

siano ottenne senza difficoltà l'autorizzazione ad esportare 200 milioni di dollari più quasi 300 milioni di franchi svizzeri. E' vero che il ministero Commercio estero, forse vergognandosi un po' di tanta liberalità in un periodo di crisi valutaria in cui le aziende esportatrici e importatrici erano sottoposte ai vincoli più severi, cercò di dilazionare al massimo queste uscite di capitali. Ma è anche vero che Calvi, come rilevarono gli ispettori della Banca d'Italia, non tenne minimamente conto delle richieste di dilazionamento e andò avanti con i

suoi programmi senza che nessuno lo disturbasse, o gli chiedesse almeno dove venivano impiegati tutti questi fondi.

Il primo serio disturbo venne con l'ispezione della Banca d'Italia nel 1978. La terza in dieci anni, ma la prima che andasse veramente a fondo negli affari del Banco (quella del 1970 portò come unico apprezzabile risultato all'assunzione come consulente dell'Ambrosiano nel 1974 del capo degli ispettori mentre quella del 1973 restò comunque senza conseguenze). Da allora, però, la Banca d'Italia

LA STAMPA

5 GEN 1982



LA STAMPA

15 GEN. 1982

non intervenne più benché l'ispezione si concludesse con la seguente raccomandazione: «In relazione alle manchevolezze riscontrate e ai discutibili criteri cui è improntata l'azione del Banco nel settore dell'intermediazione in titoli e in quello dei rapporti con l'estero, sarà opportuno approfondire le ricerche al fine di appurare se l'azienda si sia portata su un piano di regolarità e di osservanza della normativa vigente». Le ricerche non furono approfondite. In compenso, nella primavera del 1979, un anno dopo l'ispezione, il capo della vigilanza della Banca d'Italia, Mario Sarcinelli, e il governatore Paolo Baffi furono ingiustamente accusati dalla magistratura romana di irregolarità nei finanziamenti Sir e costretti il primo a cambiare ufficio e il secondo alle dimissioni. Sul mercato finanziario molti furono coloro che addebitarono a Sarcinelli il torto di essere «filocomunista» e a Baffi, troppo notoriamente distaccato dalla politica per simili accostamenti, di essere stato colto «da eccessivo furore giacobino».

Le veci della Banca d'Italia potevano essere in qualche misura prese dalla Consob che, uscita l'anno scorso dalla stagione della gestione Miconi (un burocrate poco avvezzo a prendere iniziative clamorose), sembrava avviata verso una nuova fase di aggressività e maggiore incisività ri-

spetto alle deviazioni del mercato. Le prime mosse, tuttavia, nella giusta direzione di quotare il Banco Ambrosiano in Borsa in modo da sottoporlo ai controlli previsti per le società quotate, si arrestarono nella primavera scorsa alle soglie del processo Calvi-Bonomi e della crisi del mercato.

In compenso, in Parlamento, nessuno si preoccupava della proprietà dell'Ambrosiano, occultata all'estero, nonostante la passione di questi anni per i dibattiti sulla trasparenza negli affari. Nessuno proponeva di intervenire aggiornando le leggi vigenti allo scopo di impedire che il potere di controllo del maggior gruppo bancario privato italiano facesse capo a interessi, magari anche nazionali, nascosti dietro il paravento di fiduciarie estere.

Le sole voci che si levarono al processo Calvi furono quelle di partiti, risultati essere poi debitori dell'Ambrosiano stesso, ansiosi di difendere i diritti costituzionali e le prerogative personali del presidente del gruppo milanese.

La magistratura, del resto, era giunta ad arrestare e processare Calvi solo tre anni dopo l'ispezione della Banca d'Italia e cinque-sei anni dopo i reati addebitatigli. E' vero che uno dei magistrati incaricati dell'inchiesta, Emilio Alessandrini, fu assassinato dai terroristi di «Prima linea» in quel fatidico 1979, ma il ritardo resta eccessivo. Ma non

è, comunque, con la pur doverosa applicazione del codice penale che si riportano istituzioni di questa natura al loro corretto funzionamento. I giudici non possono e non debbono sostituirsi a tutti coloro che dentro e fuori il Banco Ambrosiano hanno il dovere e la responsabilità di garantire che i risparmi del pubblico servano a finanziare lo sviluppo e non a comprare fette crescenti di potere personale.

Persino il Vaticano, scottato dalle disavventure finanziarie sindoniane, sembra deciso a muoversi nella direzione giusta, da circa un anno, con la nomina di una commissione (formata da alti prelati stranieri) incaricata di rimettere ordine nelle vorticose speculazioni di Paul Marcinkus e nell'attività dello Ior. Dovremo attendere le decisioni del Papa polacco per rimettere ordine sul mercato finanziario italiano?

Marco Borsa  
(4 - Fine)

-5 GEN. 1982

LA STAMPA

## Intervista all'editore del «Corriere» sui rapporti con il capo P2

# Rizzoli: Gelli mi telefonò 2 volte senza mai parlare della vendita

MILANO — Angelo Rizzoli, appena rientrato da una breve vacanza nei Caraibi, è stato investito dal nuovo ciclone delle bobine con la registrazione delle telefonate di Licio Gelli e Umberto Ortolani all'amministratore delegato della Rizzoli-Corriere della Sera, Bruno Tassan Din.

— Dottor Rizzoli, era al corrente della vicenda?

«Sono stato informato per telefono da Tassan Din sabato 2 gennaio mentre ero di passaggio a New York. Mi ha sommariamente messo al corrente della situazione».

— Non ne sapeva nulla?

«Tassan Din mi aveva avvisato di aver ricevuto telefonate di Gelli e Ortolani che lo sollecitavano a cedere la posizione Fincoriz (la società a cui fa capo il 10,2% di Tassan Din, n.d.r.)».

— Quando?

«Mi pare in dicembre».

— E cosa avevate deciso di fare?

«Ne parlammo con gli avvocati della Rizzoli che ci consigliarono di ascoltare le telefonate per cercare di capire gli obiettivi di queste pressioni».

— Lei ne ha ricevute di telefonate?

«Non ho mai ricevuto, neanche da Gelli o Ortolani, sollecitazioni di vendere a Cabassi. Gelli mi ha telefonato due volte all'inizio di dicembre protestando vivamente, fino alla intimidazione, per l'atteggiamento dei giornali del gruppo sulla vicenda P2. A queste proteste, naturalmente, non ho dato alcun seguito».

— Ha mai avuto la sensazione che qualcuno fra gli aspiranti acquirenti avesse collegamenti con la P2?

«Assolutamente no. Tutti quelli che hanno avanzato offerte si sono comportati correttamente».

— Ritene che l'offerta Cabassi possa essere in qualche modo appoggiata dalla P2?

«Sono convinto di no. Né a me personalmente né all'avvocato Predieri, incaricato di trattare la mia quota di proprietà, Cabassi ha mai dato il benché minimo spunto che potesse far sospettare che ci fossero di mezzo problemi connessi alla P2».

— Tassan Din ha dichiarato che lei si è convinto solo alla fine a non vendere. E' vero?

«No. Quando Tassan Din mi ha fatto presente che voleva comunque mantenere un ruolo alla Fincoriz nel sindacato di controllo del gruppo mi sono limitato a suggerire a Cabassi di esplorare la possibilità di trovare un accordo con la Fincoriz medesima».

— Ma questa Fincoriz, quando e come nasce?

«Nasce al momento dell'ingresso della Centrale nel gruppo Rizzoli e rientra negli accordi relativi all'aumento di capitale».

m. bo.

LA STAMPA

Per la tentata estorsione ai danni di Angelo Rizzoli e del direttore generale del gruppo

# Formalizzata l'inchiesta Cabassi: per il «Corriere» contro Gelli e Ortolani non trattai con Tassan Din

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Toccherà al consigliere istruttore Ernesto Cudillo far luce sull'ultimo capitolo della inquietante storia della P2, quello riguardante i rapporti tra Licio Gelli e il direttore generale della Rizzoli Bruno Tassan Din a proposito della vendita del «Corriere della Sera». Ieri mattina il sostituto procuratore della Repubblica, Domenico Sica, ha raccolto in una cartella color salmone gli atti urgenti da lui compiuti su questo nuovo risvolto della vicenda P2 (l'undicesimo, per l'esattezza) e l'ha consegnata al collega Cudillo perché prosegua l'inchiesta con il rito formale.

Al «dossier» il rappresentante della pubblica accusa ha allegato una specie di relazione nella quale fa una ricostruzione cronologica dei fatti e propone una serie di richieste necessarie, a suo dire, per tentare di far luce sull'intricata storia, che a tutt'oggi presenta numerosi lati oscuri.

Cudillo dunque dovrà riprendere le indagini dal punto in cui le ha lasciate Sica, il quale per la verità si è limitato a raccogliere le tre bobine con le conversazioni telefoniche intercorse tra Tassan Din e Gelli e due lettere inviate dal «venerabile maestro» della P2 al direttore generale della Rizzoli. Tra gli atti figura anche il verbale contenente il lungo colloquio svoltosi il 30 dicembre scorso a Milano, in una caserma dei carabinieri, tra Sica e Tassan Din.

Il consigliere istruttore, che conduce personalmente le inchieste sulla loggia massonica segreta, dovrà ora decidere se incriminare Gelli e quello che viene indicato come il suo «alter ego», Umbergo Ortolani, per tentata estorsione ai danni di Tassan Din e di Angelo Rizzoli, oppure, prima di prendere qualsiasi iniziativa, attendere l'esito degli atti

istruttori sollecitati dal pubblico ministero.

Negli ambienti dell'ufficio istruttore non si nasconde l'intenzione di procedere con la massima cautela proprio per l'esistenza, in questa storia, di zone d'ombra e di inquietanti interrogativi. Ci si chiede, ad esempio, come sia stato possibile che un legale del direttore generale della Rizzoli abbia potuto dimenticare la bobina con le conversazioni telefoniche avvenute tra Gelli e il suo cliente nello

studio del viceprefetto di Milano, Lerra. Solo attraverso l'interrogatorio di numerosi testimoni, tra cui Angelo Rizzoli, il viceprefetto Lerra e il legale di Tassan Din, si potrà ricostruire l'intera vicenda.

Prima di formalizzare l'istruttoria, il dottor Sica ha provveduto a riprodurre i tre nastri e a fotocopiare le due lettere consegnatigli da Tassan Din e ad inviare il tutto alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, che proprio ieri ha tenuto una riunione straordinaria per affrontare il tema delle presunte minacce rivolte da Gelli e da Ortolani a Tassan Din e ad Angelo Rizzoli.

Frattanto l'amministratore unico dell'agenzia «Adn Kronos», Giuseppe Marra ha presentato la preannunciata querela contro Bruno Tassan Din, Marra, che è assistito dall'avvocato Luigi Ligotti, si ritiene diffamato da una dichiarazione rilasciata dal direttore generale della Rizzoli dopo la diffusione, da parte della «Adn Kronos», dello stralcio di un servizio pubblicato da «Panorama» sulla storia della bobina dimenticata nell'ufficio del viceprefetto di Milano.

MILANO — Giuseppe Cabassi si è limitato ieri a rilasciare una dichiarazione con cui respinge nettamente non solo qualsiasi legame con la P2 ma anche con Bruno Tassan Din, con cui non ha trattato personalmente.

*«In relazione a notizie divulgate da organi di stampa — afferma il comunicato — sulla vendita del pacchetto di maggioranza della Società Editrice Rizzoli-Corriere della Sera il sig. Giuseppe Cabassi, volendo rimanere estraneo alle strumentalizzazioni di parte ed ai polveroni orchestrati, precisa che la trattativa per l'acquisto della maggioranza delle azioni della Società Editrice Rizzoli-Corriere della Sera è stata condotta esclusivamente con il prof. avv. Alberto Predieri quale rappresentante congiunto della Fincoz Sas, sia della Finriz Spa, sia del dott. Angelo Rizzoli titolari del pacchetto di maggioranza.»*

*«Al di fuori del prof. Predieri e occasionalmente del dott. Angelo Rizzoli — prosegue il comunicato — il sig. Giuseppe Cabassi, sempre con riferimento alla trattativa negoziale di cui all'oggetto, non ha intrattenuto rapporti né avuto*

*contatti di alcun genere con altri soggetti di cui alle notizie come sopra divulgate, soggetti che gli sono sconosciuti.»*

*«Il sig. Giuseppe Cabassi — conclude la nota — si riserva di tutelare il proprio buon nome nelle sedi appropriate.»*

Sempre sulla vicenda ieri è intervenuto di nuovo l'avvocato di Tassan Din, Gaetano Cava, un assai lun. Gaetano Pecorella, con alcune precisazioni. «È vero — dice Pecorella — che si incontrò con il vi-

ceprefetto di Milano Domenico Lerra, ma l'incontro riguardò esclusivamente la situazione creatasi con l'occupazione del Corriere della Sera. Della natura delle pressioni fatte da Gelli erano già state informate da tempo le più alte autorità politiche.»

«Seppi dell'esistenza di una bobina smarrita negli uffici della prefettura — dice Pecorella — soltanto quando giunse a Milano il giudice Domenico Sica.»

«Smentisco di aver telefonato al funzionario di servizio incaricato di sermire il materiale che mi era recato da lui. Pecorella — per il resto — ha informato il giudice del ritrovamento della bobina e se è vero che la prefettura ha trasmesso alla Procura la bobina, chissà se si è appropriata di una cosa non sua. Io ero recato in veste di avvocato e il nostro obiettivo era quello di occupazione della bobina turbasse in qualche modo le trattative susseguenti.»

- 5 GEN 1982

MENTRE IL TRIBUNALE DI ROMA, FORMALIZZATA L'ISTRUTTORIA, DECIDE SE INCRIMINARE GELLI E ORTOLANI

5 GEN 1982

# Un memoriale dell'avvocato Pecorella sulla bobina che sarebbe stata trovata nella prefettura di Milano

## Il dossier è già stato inviato alla commissione parlamentare per la P2 - Secondo il legale «non vi è alcun giallo» dietro l'episodio delle registrazioni - Un comunicato di Cabassi

ROMA (ANSA) — L'inchiesta sulle presunte minacce che Licio Gelli e Umberto Ortolani avrebbero rivolto ad Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din per indurli a cedere il pacchetto azionario della Rizzoli è stata formalizzata.

Il sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica, dopo aver compiuto le prime indagini, ha consegnato gli atti al consigliere istruttore Ernesto Cudillo. Al fascicolo, il pubblico ministero ha allegato una relazione nella quale, oltre ad una ricostruzione cronologica dei fatti, si propongono alcune richieste istruttorie. Tocca ora a Cudillo decidere se incriminare o meno Gelli e Ortolani per il reato di tentativo di estorsione o, prima di compiere questo passo, attendere l'esito di nuovi accertamenti.

Prima di formalizzare l'istruttoria il Sica ha trasmesso alla commissione parlamentare per la P2 una riproduzione delle tre bobine che nei giorni scorsi gli erano state consegnate da Tassan Din.

Frattanto l'avvocato Luigi Licotti ha presentato per conto dell'agenzia -ADN Kronos- preannunciata quella contro il direttore generale della Rizzoli, Bruno Tassan Din. L'amministratore unico dell'agenzia, Giuseppe Maria, si è ritenuto diffamato da una dichiarazione fatta nei giorni scorsi da Tassan Din dopo la diffusione da parte della -ADN Kronos- di stralci di un servizio pubblicato da un settimanale.

Le minacce e le pressioni di Licio Gelli e Umberto Ortolani sono pubblicate da un settimanale.

Le minacce e le pressioni di Licio Gelli e Umberto Ortolani, di cui ha parlato il direttore del gruppo -Rizzoli-Corriere della Sera- Bruno Tassan Din, nella -memoria- inviata al presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2, giunsero al direttore generale del gruppo -Rizzoli- nella fase iniziale attraverso i suoi collaboratori; e vero che ci fu un incontro tra il professor Gaetano Pecorella e il vice prefetto di Milano Domenico Lerro, ma riguardo esclusivamente la situazione creata con l'occupazione del -Corriere della Sera-; della natura delle pressioni fatte da Gelli erano state informate da tempo le più alte autorità politiche; «Seppi dell'esistenza di una bobina smarrita negli uffici della prefettura soltanto quando giunse a Milano il giudice Domenico Sica». Queste cose le ha dette Pecorella (avvocato di fiducia di Tassan Din) il quale, per chiarire le circostanze relative al ritrovamento della bobina registrata, ha inviato ieri una propria memoria a Tina Anselmi.

«Non vi è alcun giallo dietro a questo episodio — ha sottolineato il legale — e quanto affermato in questi giorni i giornali e inesatto. Smentisco di aver telefonato al funzionario o di essermi recato da lui per sapere dov'era la cassetta, non sono stato informato dalla prefettura del ritrovamento di alcune bobine, se è vero che la prefettura ha trasmesso alla procura di Roma la bobina, che questa sia stata sì e appropriato illecitamente di una cosa non sua, visto che mi era recato dal dottor Lerro, in veste di avvocato, era nostro obiettivo non perché che l'occupazione di via Bolgherone turbasse in qualche

modo le trattative sindacali in corso».

Secondo Pecorella, la registrazione telefonica e molto meno importante di quanto si afferma sui giornali, in quanto il suo contenuto era già stato reso noto alle più alte autorità politiche: «Le bobine importanti sono ben altre: quelle che consegnammo tempo fa alla magistratura. Voglio sottolineare la scarsa rilevanza di questo episodio, sia che si sia trattato di una fatalità o di altro. Dietro al ritrovamento della bobina non mi risulta esserci alcuna macchinazione».

«Le registrazioni sono state fatte su consiglio mio e dell'avvocato Zanfagna — ha proseguito Pecorella — in relazione ad una prima fase di minacce fatte da Gelli attraverso i più stretti collaboratori di Tassan Din (minacce di cui si è dato conto alla commissione parlamentare in una seconda memoria) e che culminarono il 25 novembre. Successivamente consiglia il direttore generale della "Rizzoli" di tenere personalmente i contatti con Tassan Din prese buona nota di quanto stava avvenendo per lasciarne una traccia. E le bobine le ricevetti in consegna io, anche perché stavo predisponendo la documentazione sulle operazioni che erano de-

tro al tentativo di acquisto delle azioni del "Corriere", e per che fosse chiaro dove teneva un certo tipo di proposta finanziaria».

L'imprenditore milanese Giuseppe Cabassi, che sta conducendo, come noto, trattative per l'acquisto della maggioranza azionaria del gruppo -Rizzoli-Corriere della Sera-, ha preso posizione con un suo comunicato in merito alla vicenda relativa all'esposto inviato dal direttore generale del gruppo Bruno Tassan Din all'onorevole Tina Anselmi, presidente della commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2, ed in cui si denunciavano «pressioni» di Licio Gelli e dell'avvocato Ortolani, appunto perché andasse in porto la trattativa con Cabassi.

«In relazione a notizie divulgate da organi di stampa — afferma il comunicato emesso da Cabassi — sulla vendita del pacchetto di maggioranza della società editrice Rizzoli-Corriere della Sera il sig. Giuseppe Cabassi, volendo rimanere estraneo alle strumentalizzazioni di parte ed ai poveri onestri, intende precisare quanto segue: A) la trattativa per l'acquisto della maggioranza delle azioni della società

editrice Rizzoli-Corriere della Sera è stata condotta esclusivamente con il prof. avv. Alberto Predieri quale rappresentante congiunto sia della Fincoriz SAS, sia della Finriz SPA, sia del dott. Angelo Rizzoli titolari del pacchetto di maggioranza.

«B) al di fuori del prof. Predieri e occasionalmente del dott. Angelo Rizzoli — prosegue il comunicato — il sig. Giuseppe Cabassi, sempre con riferimento alla trattativa negoziale di cui all'oggetto, non ha intrattenuto rapporti né avuto contatti di alcun genere con altri soggetti di cui alle notizie come sopra divulgate, soggetti che gli sono sconosciuti. C) il sig. Giuseppe Cabassi — conclude il comunicato — si riserva di tutelare il proprio buon nome nelle sedi appropriate».

Il radicale onorevole Boato ha presentato un'interrogazione al presidente del consiglio «per sapere se corrisponda a verità il fatto che la commissione per l'editoria ha deciso, nella sua seduta dell'11 dicembre 1981, la corrispondenza di circa 20 miliardi di lire a titolo di arretrati (luglio 1979-anno 1980) delle provvidenze sulla carta al "Gruppo Rizzoli", se questa decisione sia stata presa a maggioranza dei presenti, con il voto favorevole degli editori, dei funzionari ministeriali e dell'esperto nominato dal PCI, se corrisponda al vero che il rappresentante del governo si sia astenuto nella votazione, dopo aver parlato a favore della decisione». L'onorevole Boato chiede inoltre di che il rappresentante del governo si sia astenuto nella votazione, dopo aver parlato a favore della decisione. L'onorevole Boato chiede inoltre di che il rappresentante del governo si sia astenuto nella votazione, dopo aver parlato a favore della decisione.

L'onorevole Boato chiede inoltre di sapere «se corrisponda al vero che lo stesso giorno della delibera il dottor Leemans, amministratore delegato della Centrale Finanziaria, abbia comunicato al servizio per l'editoria una versione, sulla titolarità del pacchetto azionario del "Gruppo Rizzoli", palesemente in contraddizione con quella inviata a settembre dalla dirigenza dello stesso gruppo», e se, infine, «questa decisione, adottata a maggioranza, non sia in palese contrasto con le disposizioni di cui alla legge n. 416 (triforma dell'editoria) che prevede la trasparenza della proprietà come pregiudiziale alle provvidenze economiche».

Un'interpellanza al presidente del consiglio sul -caso- Gelli-Corriere della Sera è stata presentata dall'onorevole Bassanini (Legha dei socialisti), il quale rileva anzitutto che «lo scioglimento per legge della P2 e la costituzione della commissione parlamentare di inchiesta non fanno venir meno le specifiche responsabilità del governo».

Dopo aver affermato che «la vicenda Gelli-Tassan Din e le minacce a De Benedetti dimostrano che i reati della P2 non sono finiti, e soltanto il governo dispone di poteri per contrastarli subito», Bassanini chiede, in particolare, di sapere: «se è vero che il governo, in aperta violazione dell'art. 48 della legge sull'editoria, ha dato o si appresta a dare al Gruppo Rizzoli contributi pubblici per circa venti miliardi, che cosa ha fatto il governo per ottenere l'indispensabile collaborazione di governi stranieri (gli specifici sono l'Argentina, Paraguay) per l'istruttoria di Gelli ed Ortolani, e per l'acquisizione dei do-

## Polemica Martelli-Riccardelli

ROMA (ANSA) — Il vicesegretario del PSI, Claudio Martelli, ha fatto ieri a Montecitorio una dichiarazione ai giornalisti.

ROMA (ANSA) — Il vicesegretario del PSI, Claudio Martelli, ha fatto ieri a Montecitorio una dichiarazione ai giornalisti su quello che viene ormai definito il -caso- Riccardelli, per avere egli ricevuto nel suo studio milanese il direttore generale della Rizzoli, Bruno Tassan Din e l'onorevole Antonio Mazzarrino, che lo portarono a conoscenza delle pressioni fatte da Gelli per la cessione del pacchetto di maggioranza del Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera.

«Credo di non essere il solo a domandarmi — ha detto Martelli — se esista una incompatibilità tra il ruolo avuto nelle ultime vicende della Rizzoli dal senatore della sinistra indipendente, Libero Riccardelli, e la sua permanenza nella commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia P2». Martelli ha ricordato tra l'altro il ruolo avuto da Riccardelli nella nomina del senatore Branca a -garante- della designazione del direttore del -Corriere della Sera-, Alberto Cavallari, e soprattutto la recentissima vicenda della bobina fatta ascoltare al parlamentare della sinistra indipendente.

Martelli ha poi così proseguito: «Mi domando anche se il senatore Riccardelli potrà mercoledì prossimo con tutta serenità e imparzialità partecipare all'audizione e al giudizio sul comportamento del dottor Bruno Tassan Din cui io legano vincoli di non sindacabilità».

Il senatore Riccardelli ha così risposto al vicesegretario del PSI: «Credo che l'onorevole Martelli abbia parlato di incompatibilità con notevole leggerezza. Quanto riferimenti sono stati fatti Pecorella dal Riccardelli — è stato immediatamente portato a conoscenza del presidente della commis-

sione P2, onorevole Tina Anselmi. Ho invitato inoltre Pecorella a presentare alla commissione regolare esposto con

sione P2, onorevole Tina Anselmi. Ho invitato inoltre Pecorella a presentare alla commissione regolare esposto con tutti gli elementi di prova di cui eventualmente disponesse e l'ho invitato a far assumere ai suoi clienti la responsabilità di quanto affermavano. Lo avvertii infine che del colloquio e del suo contenuto avrei riferito all'intera commissione appena si fosse riunita. Non credo comunque di essere stato l'unico politico a venire informato delle pretese pressioni di Gelli e Ortolani a favore del progetto Cabassi. Pertanto, se i legali della Rizzoli non hanno ritenuto di informare proprio l'onorevole Martelli — conclude Riccardelli — è con essi che si deve lamentare il vicesegretario del PSI».

## Comunicato del Cdf dell'editoriale Corriere della Sera

MILANO (ANSA) — Il consiglio di fabbrica dello stabilimento di via Solferino della editoriale del -Corriere della Sera-, in un suo comunicato, precisa, in merito alle dichiarazioni del professor Gaetano Pecorella (v. 56/01 e 57/01) che «non è stata dichiarata né attuata l'occupazione dello stabilimento. Con comunicati ufficiali, nel corso della vertenza, abbiamo annunciato lo stato di attivazione con l'attuazione di un assemblea permanente del movimento in cui l'azienda, con decisione unilaterale, ritira le firme ai direttori delle testate Corriere della Sera, Corriere Medico e Gazzetta dello Sport ed anche tutti i responsabili del movimento. Non è stato fatto sì garantiva da parte dei lavoratori la salvaguardia degli impianti».

CORRIERE DELLA SERA

5 GEN 1982

56 [N 1987

Un parlamentare ex magistrato accusato dai colleghi inquirenti d'aver «stretti rapporti con personaggi legati alla loggia»

## Alla Commissione per la P2 scoppia il caso Riccardelli (Pci) Domani, salvo imprevisti, l'interrogatorio di Tassan Din e Lerro

Roma, 4 gennaio. L'inizio è clamoroso: si comincia mercoledì ad esaminare il «giallo» della bobina con la registrazione dei colloqui telefonici tra Gelli, Ortolani e Tassan Din sulla vendita del «Corriere della Sera» e per questo la Commissione decide di interrogare subito il direttore generale del gruppo Rizzoli, il suo legale prof. Gaetano Pecorella ed il vice prefetto di Milano, Domenico Lerro, che ha trovato, in modo sorprendente, quella bobina infilata fra il cuscino e la spalliera di una poltrona del suo ufficio; si passa, poi, alla convocazione (martedì 12 gennaio) di quelli che sono stati o sono al vertice della Massoneria: Francesco Sincalchi, Lino Salvini ed Ennio Battelli.

Su tutto, però, esiste una mina vagante: può far parte ancora della Commissione il senatore eletto come indipendente nelle liste del Pci, Liberato Riccardelli se questo ha avuto in qualche momento un ruolo in questa storia ed è stato messo al corrente da Tassan Din che Gelli ed

Ortolani gli hanno fatto pressioni perché vendesse subito il «Corriere della Sera»? I socialisti sono convinti che esiste una incompatibilità non superabile ed il vice segretario del Psi, Martelli ha preannunciato che il problema deve essere posto, affrontato e risolto prima di andare avanti nell'indagine.

Prima che lo facessero altri è stato lo stesso Riccardelli a parlarne, oggi, in Commissione: «Debo avvertirvi — ha detto ai colleghi — che il 21 o il 22 dicembre sono venuti da me il prof. Pecorella e l'on. Mazzarino (n.d.r. pugliese, democristiano e responsabile del settore stampa e propaganda della Dc) per farmi ascoltare i nastri con i colloqui telefonici tra Tassan Din, Gelli ed Ortolani. Io ho consigliato Pecorella di assumersi ogni responsabilità sul da farsi; ho suggerito a Mazzarino di informare il Presidente on. Anselmi ed ho comunicato ai miei interlocutori che avrei messo al corrente la Commissione da quanto era avvenuto. Cosa

che io faccio».

La polemica è detinata a salire di tono. Spano, socialista, che fa parte della Commissione ha osservato che «appare inopportuno che membri della Commissione godano del dubbio privilegio di stretti rapporti con personaggi collegati alla loggia P2». Riccardelli replica assicurando di non avere nulla da rimproverarsi e di non essere l'unico politico ad essere stato informato

no al 18 dicembre su quella stessa poltrona dove il giorno prima era seduto il prof. Pecorella che era andato a trovarlo per motivi di lavoro. Pecorella spiega di essersi reso conto di non averla più soltanto quando fu interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, Sica; ricorda d'essere andato da Lerro per parlare sui problemi di ordine pubblico collegati alle agitazioni al «Corriere della Sera» aggiungendo, però, di non poter dire se l'ha perduta in quell'occasione o in altro momento oppure se qualcuno gliel'ha rubata magari dalla sua auto.

Le bobine, comunque, sono tre e i colloqui, come dice Tassan Din e conferma Pecorella, furono registrati su suggerimento degli avvocati. Le pressioni sono numerose e costanti, le intimidazioni scarse e non tali, si dice, da giustificare una eventuale denuncia. Gelli ed Ortolani, comunque, non sono di aver «grange» intesse che Tassan Din tenda il «Corriere della Sera» a un tavolo offerto di 100 miliardi



Riccardelli

di fattogli da un gruppo al quale erano interessati democristiani e socialisti. Non mancano da parte di Gelli ed Ortolani i suggerimenti a «vendere subito» tenendo conto anche che, dicevano, «in gennaio sarebbe caduto il governo».

I due, inoltre, assicurano a Tassan Din di «coprire gli spalti» purché accessi agevolati, lasciando intendere che alla vendita di «Corriere della Sera» non interviene il corriere di Poggioredda.

Guido G. F.

" LA REPUBBLICA "

22 GIUGNO 1982

Bruno Tassan Din,  
direttore generale  
del gruppo  
Rizzoli-Corriere  
della Sera



Di fronte a deposizioni contro

# Gelli, il vero padrino

## Per cinque anni Rizzoli obbedì

### Il "Corriere" è in mano alla Loggia

Le vittorie si chiedono "nuovi riscontri"

ROMA — Per cinque anni, dal '77 in poi, il gruppo Rizzoli ha dovuto obbedire ai di là e ai di qua, e ai «cugini» che sono venuti dal vicereame della P2 e dal Reame Ambrosiano. In cambio ha ottenuto finanziamenti per i suoi giornali, ma lenamente e inesorabilmente la propria del Corriere e delle altre testate è sfuggita di mano.

Insistere su questo punto per le quasi ottanta ore della sua audizione, Angelo Rizzoli ha portato a sostegno della sua tesi almeno due episodi chiave. Il primo lo ha raccontato con estremo imbarazzo dopo aver chiesto che la seduta venisse segreta. Risale all'epoca dell'aumento di capitale del '77: «a fronte del finanziamento — ha detto — l'Ambrosiano ci costruì una sede la quota di Banco in possesso della Rizzoli International che aveva sede a Ginevra. Calvi ci indicò Ortolani come l'uomo che doveva condurre in porto l'operazione che si è svolta nella sede milanese dell'Ambrosiano, e ha avuto come delegati i fratelli quattro società parentali». Poi, senza dichiararlo però esplicitamente, Rizzoli ha fatto capire ai commissari che tali società appartengono a Calvi e Ortolani, il presidente dell'Ambrosiano: «è tutto

il suo». «Ma oggi non è nuovo: si tratta di ciò che avviene nelle altre imprese, quando ci fu la ricapitalizzazione del gruppo». Ho dovuto accettare che il 10,2 per cento andasse a Tassan Din perché quella era una delle condizioni imposte da Calvi per aumentare il capitale della società.

Gelli e Ortolani, ha dovuto alla fine ammettere Rizzoli, «ci hanno consentito di sopravvivere». Il ruolo del Re protagonista si è così venuto delineando, fra i silenzi e le reticenze, i timori e le ammissioni: a mezza bocca di Calvi e Rizzoli: Gelli

L'editore ha ammesso di aver ceduto nel 1977 la quota del Banco International a quattro italiani come l'uomo che Calvi impose a Rizzoli e Calvi nega tutto.

### Esperienza

#### senza precedenti

Addentrarsi in quell'insieme di incidia e sospetti che portano al vertice della Loggia segreta è stato anche per i commissari un'esperienza senza precedenti. «Stiamo nelle stanze del "castello", ha detto uno di loro verso mezzanotte quando a gruppi, dopo il lungo interrogatorio di Calvi, sono sciamati nella buia piazza di Montecitorio. «In tutta questa vicenda Rizzoli» commentava il segretario della commissione, l'on. Aldo Rizzo, «abbiamo constatato la confluenza fra il potere politico e Calvi e quello che lui rappresentava. Un capitolo, questo» in cui ballano una serie di personaggi il cui ruolo non è stato ancora definito.

Il commissario comunista Cecchi ha avuto l'impressione che Calvi ricorresse a una parte e a un'altra Rizzoli tenne disperatamente di sfuggire alla scena che gli è capitata. Tutti sembrano però d'accordo su un punto: qualcosa è in evoluzione, i giochi si sono «ingrugiati», forse l'organizzazione in questo momento è impazzita. La conferma di questa situazione di movimento viene anche dalle infinite contraddizioni messe a verbale nel corso delle recenti audizioni. «Un divorzio tra Gelli e Calvi? È possibile», dice Rizzo, «sembra di poter individuare un rapporto tra Calvi e Tassan Din, le resistenze di quest'ultimo a vendere coincidono con la mossa di Calvi che chiama l'avvocato Predieri nel suo studio e lo mette al corrente di tutti i vincoli che rendono praticamente impossibile la vendita. Stare attenti, fa capire Calvi, è inutile che trattiate, se no quello che conta...». E Gelli? «Calvi dice che tra lui e il capodelfino P2 non dovrebbero esserci motivi di rottura», ma il condizionale è significativo, sembra che lanci un messaggio. Se poi le telefonate fossero autentiche, allora si potrebbe dire che Calvi e Tassan Din stanno da una parte e Gelli dall'altra...».

La Loggia può apparire incrinata dall'affarissima corsa al «salvavichi» di Calvi, ogni indicazione che arriva dalle vicende del immobiliare passato conferma quanto previsto: il detto fosse quello di «dalla loggia nato sulla punta della spada» sembra l'anno chiave di tutto: mentre Ortolani, Gelli e Calvi si avvicinarono sempre più al core della Loggia, la Loggia assumeva una fisionomia assolutamente anomala, (come non del tutto di qualità).

di SANDRA BONSAANTI

Per semplice cortesia ho avvertito una segnalazione anonima, che mi ha permesso di non riferire alla commissione. Per il resto, tra le mani dei commissari resta una serie infinita di contraddizioni che cercheranno di appurare con un paio di confronti: Rizzoli e Tassan Din; Rizzoli e Calvi; Mediazioni Gelli-Ortolani nel caso degli amici Rizzoli ha detto che senza di loro non si capiva dove cominciava l'uno e finisse l'altro) tutti i quali finanziari gli erano chiusi. Hanno avuto, ha detto, una nota determinante per risolvere i problemi economici del gruppo, e poi questo sono stati versati loro sei o sette miliardi. Calvi ammette che non c'è mai stato bisogno della loro mediazione. Quella cifra di sette miliardi non risulterà a capire che non se ne troverà traccia nei bilanci.

### Tutti i canali

#### finanziari

Dice: «Ho avuto notizie da Tassan Din che il piano fu messo da Tassan Din che gliene parlò al "hotel" vedendo di Napoli il 17 gennaio. Ma poi chi agiva Zanfagna? Rizzoli fa sempre intendere che l'ipotesi era del Banco Ambrosiano. Si arrabbiano di fronte al diavolo e al disprezzo che leggono sul volto del banchiere. Ma non riescono a metterlo in difficoltà. Calvi perde il controllo una sola volta quando il senatore Valori gli chiuderà la minaccia a De Benedetti: «Sì».

«Per semplice cortesia ho avvertito una segnalazione anonima, che mi ha permesso di non riferire alla commissione. Per il resto, tra le mani dei commissari resta una serie infinita di contraddizioni che cercheranno di appurare con un paio di confronti: Rizzoli e Tassan Din; Rizzoli e Calvi; Mediazioni Gelli-Ortolani nel caso degli amici Rizzoli ha detto che senza di loro non si capiva dove cominciava l'uno e finisse l'altro) tutti i quali finanziari gli erano chiusi. Hanno avuto, ha detto, una nota determinante per risolvere i problemi economici del gruppo, e poi questo sono stati versati loro sei o sette miliardi. Calvi ammette che non c'è mai stato bisogno della loro mediazione. Quella cifra di sette miliardi non risulterà a capire che non se ne troverà traccia nei bilanci.

Ricapitolazione del 1981. «E' nostro consuetudine, lo ho visto anche pochi giorni fa». Calvi ammette subito dopo che quell'incontro a casa di Pazienza fra lui e Rizzoli «può aver disturbato Tassan Din». Insiste: «Non ho presentato la Pazienza a Rizzoli. Quando sono arrivato per cena, Rizzoli era già lì». In sostanza i commissari rievcano l'impressione che il giovane Pazienza sia un piccolo genio: si fa pagare da Rizzoli decine di milioni; risuonano anche da Calvi, e serve poco a tutti e due, anzi è quasi inutile...

darle a Tassan Din. Zanfagna mi disse che conveniva fosse messo nelle mani di persona gradita. A chi? insistono i commissari. «Anche ma andava bene anche a Calvi. Dice Calvi: «Non ho mai visto Zanfagna in questa fase e non agisce per me. Il 10,2 non può che venire da parte Rizzoli, in termini logici ne discriveva lui. Noi, di quell'80 per cento abbiamo comprato solo una parte. I documenti che abbiamo confermato che il 10,2 è oggi di piena disponibilità di Tassan Din».

Francesco Pazienza. Nemmeno su questo personaggio Rizzoli e Calvi riescono a dare versioni concordanti. Rizzoli dice che glielo ha presentato Calvi perché gli sarebbe stato utile per certi rapporti con al-l'inci». Lo ha ricompensato con alcune decine di milioni pur non essendosi mai servito, poi lo ha licenziato. A casa di Pazienza ha incontrato una volta Calvi a cena. Dice Calvi: «L'ho conosciuto nel marzo del 1981 ma non ricordo chi me lo ha presentato». Sull'episodio della cena, sono ambidue evasivi. Per chi parlava Pazienza? Dice Calvi: «In quell'epoca secondo me c'era già il contatto col gruppo Cabassi, De Cataldo». «Era un intermediario di Cabassi». «Non so, era fiducioso di Rizzoli e voleva della sua fiducia». E' stato suo collaboratore? «E' nostro consuetudine, lo ho visto anche pochi giorni fa». Calvi ammette subito dopo che quell'incontro a casa di Pazienza fra lui e Rizzoli «può aver disturbato Tassan Din». Insiste: «Non ho presentato la Pazienza a Rizzoli. Quando sono arrivato per cena, Rizzoli era già lì». In sostanza i commissari rievcano l'impressione che il giovane Pazienza sia un piccolo genio: si fa pagare da Rizzoli decine di milioni; risuonano anche da Calvi, e serve poco a tutti e due, anzi è quasi inutile...

"LA REPUBBLICA"

22 GIUGNO 1982

Come Gelli manovra le elezioni massoniche

## Il Venerabile latitante muove alla conquista di Palazzo Giustiniani

di PAOLO GUZZANTI

ROMA — «Fervet opus, fervet opus», dice sorridendo un massone mentre scen-

di il secolo del Palazzo Giustiniani, sede del «Grande Oriente»; e l'opus che serve è quello pre-elettorale. Sista per concludere infatti la guerra fra i grandi fratelli muratori schierati in due campi: quello di chi è stato ed è rimasto legato a Licio Gelli e quello degli epuratori che vorrebbero spazzare via tutti i suoi protettori.

Gli epuratori sostengono il candidato repubblicano che dovrebbe, dopo le elezioni di marzo, succedere al generale Euno Battelli, attuale Gran Maestro. Il candidato è Armando Corona, uomo potentissimo in Sardegna, molto vicino a Spadolini e membro della segreteria nazionale del PRI.

Il suo ufficio romano è in piazza dei Caprettari, non lontano da quello del presidente del Consiglio. L'uomo è dinamico, dritto come un fuso, grigio di capelli e di baffi, l'aria molto energica. Gli ho chiesto una intervista, mandandogli un biglietto, ma il suo stretto collaboratore, Gianpiero Batoni, mi raggiunge terrorizzato: «Se Corona le dicesse soltanto buongiorno o buonasera e lei lo pubblicasse, sarebbe finita per lui. La Massoneria ha regole di ferro. Le interviste sono vietate, soltanto il Gran Maestro può concederle e difatti Battelli le rilascia con disinvoltura». E ricorda che è stato possibile sbattere fuori Licio Gelli proprio perché Gelli rilasciò la famosa intervista al *Corriere della sera*. «Se Corona facesse lo stesso errore Gelli stapperebbe champagne».

Licio Gelli è dunque ancora in campo? E' tuttora in grado di influire sulla Massoneria? La risposta è sì: Gelli è ancora dietro le quinte di Palazzo Giustiniani. Ma c'è di più: Gelli ha fatto sapere per telefono ai suoi fratelli che nelle sue mani esiste un elenco di iscritti alla P2 ben più nutrito ed esplosivo di quello famoso trovato nella scorsa primavera. I-

noltre Gelli ha spedito al generale Battelli una lettera piena di larvate minacce e perentorie istruzioni in vista delle elezioni generali della massoneria italiana.

E chi fornirebbe lo schieramento «gelliano»? Secondo il partito degli epuratori si tratterebbe di tutti gli ex dirigenti massonici, a cominciare dal medico fiorentino Lino Salvini, che ha retto la massoneria per un decennio durante l'irresistibile ascesa di Gelli, fino all'attuale Gran Maestro Battelli e a Gamberini.

«Ci hanno provato

prima dell'ultimo scandalo»

Commenta Batoni: «Gelli riesce a mettere insieme lo schieramento di coloro che stanno per essere cacciati via. E' la loro ultima battaglia. Del resto, ci hanno già provato anche un anno fa, prima che lo scandalo esplodesse in tutta la sua virulenza. L'attuale Gran Maestro Battelli era stato costretto, nel dicembre del 1980 ad emettere, come diciamo noi, le "tavole d'accusa" nei confronti di Gelli. Ma nel mese di febbraio del 1981, zitto zitto e anzi clandestinamente, Battelli reintegrò Licio Gelli nella massoneria da cui era stato sospeso, previo pagamento delle quote arretrate.

E' difficile sottrarsi a una sensazione di disagio di fronte a un panorama di tavole d'accusa, logge coperte, battaglie mortali, liste ricattatorie ancora usabili, ricatti. Che razza di associazione è, ancora oggi, la massoneria? Questo Corona che non apre bocca sembra un Robespierre sardo e promette massoniche espulsioni. I partiti, quello repubblicano e quello socialista in particolare, anziché chiamarsi fuori, partecipano agli organigrammi; le nomine del Gran Maestro e dei suoi aggiunti, del grande segretario e del grande oratore, dei grandi sorveglianti e del gran tesoriere, sono diventate, oggi più di ieri, curiosamente politiche, se ne parla nelle segreterie.

Perché tanto interesse per la massoneria, oggi, dopo tutto ciò che è successo con l'affare Gelli?

Risponde un autorevolissimo massone: «Fabrizio Cicchitto, poverino, l'aveva capito. L'uomo è di sua natura insicuro e cerca i valori dove può. C'è chi li ripescava nella religione, che conosce una forte ripresa in tutto il mondo, e chi va alla ricerca di valori esoterici o simbolici».

E che vuol dire cercare «valori esoterici o simbolici»? Risposta: «Il simbolo, anzi il "symbol", è il luogo in cui diversi fiumi insieme si gettano in mare. Luogo quindi di grande confluenza e solidarietà».

Una mafia, allora? Una catena di Sant'Antonio? Secondo i massoni si tratta d'altro: «La grande unità solidale altro non è che il perno stesso su cui ruota la Costituzione massonica quando prescrive l'insegnamento reciproco. E l'insegnamento reciproco è l'aiuto che ogni uomo deve all'altro suo simile per ritrovare se stesso». Possibile che tanti generali, tanti capi dei servizi segreti, alcuni governatori politici, persone assai poco inclini ai misteri siano attratti dal fascino delle logge per «ritrovare se stessi»? Tutta la vicen-

scino mafioso della massoneria.

Risposta indignata: «Era mister Gelli l'uomo che voleva trasformare la massoneria in una mafia. O meglio: è stata la forte domanda associativa di tipo mafioso che ha creato la loggia P2. La loggia P2 è un prodotto della corruzione del potere, non viceversa».

Sono interessati anche i partiti di area laica

I massoni di palazzo Giustiniani spiegano che queste elezioni di marzo rinnovano, con quella di Gran Maestro (cioè di presidente), anche le altre cariche: dei due gran maestri aggiunti, del gran segretario, dell'oratore, del sorvegliante e del tesoriere. Un round di elezioni primarie nelle logge in cui i maestri voteranno i nomi dei candidati, e poi, fra i primi tre candidati, con un turno successivo, sarà scelto il nuovo Gran Maestro.

La battaglia elettorale fra «liberi muratori» sarà certamente combattuta su fronti diversi di cui quello dell'«istituzione», tutto sommato, non sarà il più importante. I partiti, come abbiamo detto, specialmente quelli dell'area laica, non nascondono il loro interesse per i cambiamenti nel palazzo massonico: lo staff che sostiene la candidatura di Corona è stato molto attento nel dosare, nelle rose dei nomi proposti per le diverse cariche, le tessere di partito, sia repubblicane, che socialiste e liberali.

Il programma presentato dal gruppo dei rinnovatori assicura una gestione «anglosassone», con abolizione di ogni segreto, di ogni mistero e con la pubblicazione dei bilanci e degli elenchi degli iscritti. Abbiamo chiesto quale fascino resterà il giorno in cui tutti i veli misterici saranno caduti. La risposta è stata questa: «Il massone è un uomo libero e di buon costume. Quei massoni che fanno vita pubblica dovranno sentirsi osservati non soltanto da due, ma da quattro occhi. Del resto l'immagine della massoneria, prima che uomini come Gelli la infangassero, era quella di una associazione di galantuomini: erano massoni i padri di Cossiga e Berlinguer, erano massoni Totò e Gino Cervi, Enrico Fermi, Carducci e Garibaldi, per non parlare dei vivi...».

Può darsi. Ma sta di fatto che oggi la parola «massone» viene associata col nome di Gelli e il nome di Gelli viene associato alla parola «elenco». Nel palazzo dei liberi muratori tira, tutto sommato, aria di ricatto: l'ex capo latitante della P2 avrebbe fatto sapere di avere pronto un «nuovo e vero elenco» dei suoi vassalli, corredo da bobine, lettere, fascicoli. Il Gran Maestro in carica, il generale Battelli, ha lasciato l'hotel Plaza di Roma ed è tornato a Milano. La vera guerra di successione massonica comincia adesso.

L'ESPRESSO

22 FEB. 1932

*M. Affari*

## Gelli a Santiago? Smentita dal Cile Il falso nome è quello di un ragazzo

SANTIAGO DEL CILE — Secondo fonti raccolte in Cile le notizie provenienti dall'Italia, secondo cui il gran maestro della P2 Licio Gelli risiederebbe a Santiago al numero 5321 dell'Avenida Vitacura col nome di Luis Andreas Canalis, sono frutto della fantasia. Il vero Luis Andreas Canalis, stando alle fonti citate dalla stampa della capitale, sarebbe uno studente di 15 anni che attualmente si troverebbe in Europa con i compagni del suo collegio per motivi di studio.

La rivista «L'Espresso» aveva scritto nell'ultima edizione che Licio Gelli si troverebbe in Cile sotto il nome di Luis Andreas Canalis e abiterebbe in una casa della Calle Vitacura, in un quartiere residenziale della capitale cilena.

I giornalisti cileni hanno accertato che tale nome corrisponde ad un ragazzo di 15 anni

che si trova attualmente in viaggio e che la casa appartiene ai suoi genitori, che stanno trascorrendo un periodo di vacanza.

La polizia cilena ha finora mantenuto il silenzio sull'esito delle ricerche, ma vicini di casa dei Canalis hanno detto di essere stati interrogati e che non hanno riconosciuto la fotografia di Gelli che è stata loro mostrata; ciò contribuirebbe a mettere in dubbio l'informazione del settimanale «L'Espresso».

Amici della famiglia Canalis hanno detto inoltre che il ragazzo, che si è recato per studio in Inghilterra con la sua scuola, potrebbe trovarsi attualmente in Italia, da dove è giunta la segnalazione. Ciò, hanno detto, preoccupa fortemente i genitori di Luis Andreas in quanto essi temono che al figlio possa succedere qualcosa o possa addirittura essere rapito.



GIORNALE D'ITALIA

22 FEB. 1982

Il «caso Gelli» supera i confini

## La massoneria inglese sospende i rapporti con il Grande Oriente d'Italia per il suo comportamento verso la P2

La decisione presa dal Gran Maestro Duca di Kent. Della Gran Loggia di Londra fa parte anche Filippo di Edimburgo, giunto ieri a Roma. I vertici di Palazzo Giustiniani sono accusati di non avere difeso la «regolarità» della loggia P2, mancando al principio della solidarietà e mostrandosi reticenti o arrivando a mentire con la magistratura e la commissione d'inchiesta. Un primo passo verso la «scomunica». Analoga decisione potrebbe essere presa dalle grandi logge americane

Le polemiche sullo scandalo P2 hanno coinvolto la Massoneria universale ed è di ieri la notizia che il duca di Kent, gran maestro della loggia d'Inghilterra, ha decretato la sospensione ufficiale dei rapporti con il Grande Oriente della massoneria italiana. Tutti i maestri venerabili delle logge inglesi, infatti, hanno invitato i loro affiliati a non tenere rapporti di alcun genere con massoni italiani o logge di Palazzo Giustiniani.

È un fatto di portata storica, che è stato rivelato, tornando in Italia dopo un viaggio a Londra, dallo scrittore Pier Carpi, autore del libro «Il caso Gelli».

Il gesto di Londra è un anticipo verso un passo più drastico: la «scomunica» della massoneria italiana da parte della massoneria universale. Come noto, la Gran Loggia inglese è un po' il Vaticano massonico, da cui deriva la regolarità degli Orienti e delle Logge. Perché si è giunti a un passo tanto grave, di portata incalcolabile nella storia della massoneria? Pier Carpi riferisce gli estremi del problema: il fatto che il Gran Maestro e i dignitari della massoneria italiana abbiano mentito dinanzi agli organi dello Stato, negando la regolarità dei massoni della P2, riconosciuti da Londra, è stato giudicato dagli inglesi, rispettosi della legge e della forma, inaccettabile.

Sempre da parte della massoneria inglese si accusa il Grande Oriente d'Italia di avere, nello scandalo P2, negato la verità e permesso che dei massoni regolari venissero indicati come membri di una setta segreta e come tali perseguitati, mancando la più assoluta assistenza e solidarietà da parte del Grande Oriente. La solidarietà massonica infatti è sacrosanta per l'Inghilterra, e Londra esige che il Grande Oriente d'Italia si assuma la responsabilità degli avvenimenti della P2, con rigore. Questo significa pretendere che i dignitari massonici italiani debbono riconoscere la regolarità dei massoni della P2 e assumersene la responsabilità, indicando contemporaneamente alla magistratura coloro, della P2 o della massoneria in genere, che avessero commesso reati.

Il riconoscimento della massoneria italiana ottenuto dalla P2 è costato — si fa notare — 120 anni di lavoro e di contatti laboriosi. Oggi, a causa dei dirigenti del Grande Oriente, la massoneria italiana rischia di perdere la sua regolarità. Come noto, il Gran Maestro Battelli firmava le tessere della P2, l'ex Gran Maestro Gamberini iniziava i membri della P2, il Gran Segretario Mennini incassava regolarmente le quote rilasciando ricevute, tutte cose che nel libro di Pier Carpi vengono dimostrate con la riproduzione dei documenti originali e inediti. Ma poi, Battelli, Gamberini e gli altri, dinanzi alla magistratura ed alla commissione P2 sono stati reticenti, o contraddittori, o hanno apertamente mentito. Questo ha posto la massoneria inglese dinanzi ad una scelta durissima, che



Il Gran Maestro, Ennio Battelli

potrà portare anche alla «scomunica».

Intanto, gli inglesi esigono che i massoni della P2 abbiano giustizia e che quei Grandi Maestri e dignitari del Grande Oriente che hanno mentito si presentino alla magistratura a dire la verità, per riabilitare l'immagine della massoneria da loro tanto gravemente compromessa.

Particolare importante: la decisione di sospensione nei confronti del Grande Oriente d'Italia è stata presa a Londra dai vertici della massoneria, tra cui, oltre al Gran Maestro duca di Kent, figurano le più alte autorità dello Stato, compreso il principe Filippo di Edimburgo, proprio ieri in visita a Roma. Come si vede, il «caso P2» ha superato da tempo i nostri confini. Risulta che anche le Grandi Logge americane stiano prendendo provvedimenti per far sì che la massoneria italiana esca dall'attuale stato di caos, dovuto al comportamento dei suoi attuali dirigenti che, nel caso della P2, hanno mentito ripetutamente, al punto di ricevere ammonizioni da parte della stessa commissione parlamentare d'inchiesta.

Umberto Nicolli

Al fer

11/10

30 APR. 1982

## Dettagliati rapporti sull'attività della P2 furono ignorati per anni **Gelli: dal 1973 "pericoloso" per lo Stato**

Le deposizioni davanti alla commissione parlamentare dei ministri Rognoni e Andreatta. Dovevano riferire delle infiltrazioni nei rispettivi dicasteri, hanno raccontato di una lunga sequela di assoluzioni per quasi tutti i funzionari coinvolti

di SANDRA BONSANTI

ROMA — Da anni il ministero degli Interni aveva compilato rapporti nei quali veniva denunciata la minaccia rappresentata da Licio Gelli. Nel '73 era stato definito «elemento sgradito e pericoloso che dispone di schedari in codice in una sede non precisata, forse in via Cosenza». Nel '75 invece il capo dell'antiterrorismo, Emilio Santillo, scriveva alla magistratura che gli affiliati alla P2 erano persone appartenenti ai gangli vitali della struttura statale e militare. Ma questi rapporti furono messi a disposizione dei vari ministri? E se questo non accadde, fu forse per l'intervento di altri funzionari del ministero che risultarono poi iscritti alla Loggia?

A queste ed altre domande che i membri della Commissione P2 gli rivolgevano, il Ministro dell'Interno Rognoni non ha potuto rispondere. Ha promesso però, per i prossimi giorni, un dossier nuovo di zecca su Gelli e su tutto ciò che di lui si è venuto a sapere, dal dopoguerra ad oggi, al Viminale. Nel dossier si parlerà anche del ruolo avuto dall'ex capo dell'Ufficio affari riservati, Federico D'Amato, che risulta nella P2 e che è ancora al suo posto di dirigente della polizia di frontiera e dei trasporti postali. La sua presunta appartenenza alla Loggia di Gelli non ha intaccato una carriera molto discussa e Rognoni lo ha definito: «Un funzionario di grossa informazione».

Come lui sono stati parecchi gli «assolti» del ministero dell'Interno. Così, l'ex dirigente della Squadra mobile di Palermo, Impallomeni, allontanato dalla Sicilia, e finito alla Dogana di Venezia con un delicatissimo incarico (e Rognoni lo ha chiamato «un funzionario con elevato tasso di professionalità»). Così i quattro funzionari di Arezzo, la città di Gelli, che ricoprivano la carica di questori e vice questori, tutti nella P2: nessuno è stato sospeso. Rognoni però ha detto che cercherà di sapere per la prossima volta se i quattro recarono serio danno a chi cercava di sapere qualcosa di più sulle oscure attività di Gelli.

L'audizione di Rognoni è stato il centro di una seduta che, cominciata sull'onda delle polemiche sulla

richiesta di proroga dei lavori della Commissione (molto aspre fra Psi e Dc) è finita con le dichiarazioni rese dal ministro del Tesoro Andreatta sulla situazione creatasi all'interno del ministero del Tesoro e in alcune banche in seguito alle massicce infiltrazioni della P2: 26 tra dirigenti e funzionari di grossi istituti di credito, 10 presidenti di banche, 10 direttori generali.

Il ministro dell'Interno ha precisato che l'indagine amministrativa ha riguardato tre funzionari dell'amministrazione civile (fra cui il prefetto Pelosi, già capo del Cesis), tredici dell'amministrazione di pubblica sicurezza e quattro ufficiali dell'ex corpo di polizia. Il prefetto Pelosi, ha detto Rognoni, si è giustificato raccontando di aver co-

nosciuto Gelli e di avere aderito alla massoneria ma non alla P2 e di aver mantenuto un rapporto con Gelli «per ragioni di servizio». Anche il prefetto di Brescia, Cordiano, ha detto di aver conosciuto il capo della P2 ma di aver riempito soltanto un modulo di adesione a un circolo chiamato «Il cenacolo». Il questore Federico D'Amato conosceva Gelli e con lui ebbe cinque o sei incontri inerenti «a ragioni del suo ufficio». Ma non è mai stato nella P2.

Anche dipendenti di grado inferiore sono «stati prosciolti da ogni addebito». Solo tre ufficiali sono stati rimproverati «per scarso senso di opportunità e mancanza di cautela». Una serie inquietante di assoluzioni, ma il giudizio del ministro sulla P2 è ugualmente severo:

«Un fenomeno estremamente inquietante, cresciuto in maniera singolare». Rognoni ha detto più volte di essersi meravigliato perché «gli organi dello Stato preposti all'informazione non sono stati in grado di rappresentare le dimensioni del fenomeno». Tra i punti che Rognoni si è impegnato a chiarire, quelli sollevati dal dc Speranza («fino al 1950 Gelli viene indicato come agente dei servizi segreti, agente dell'Est, e poi su di lui cade una cortina di silenzio. Perché?») e dal comunista Bondi («perché la questura di Arezzo definì Gelli "al di sopra di ogni sospetto" e sostenne che non svolgeva attività politica nella cittadina?»). Infine, un altro comunista, Cecchi, ha chiesto se qualche funzionario del Viminale utilizzò Gelli come fonte di informazione sulla vicenda Moro.

Andreatta ha parlato della situazione della Banca Nazionale del Lavoro, del Monte dei Paschi di Siena, del Banco di Roma, della Sace, della Banca d'Italia e del ministero del Tesoro. «La posizione più importante al ministero era ricoperta dal dirigente generale Ruggero»: Andreatta lo ha destinato, con sua decisione autonoma, a dirigere le pensioni di guerra. Anche i due dirigenti della Banca d'Italia che risultavano nella P2 sono stati spostati e così quelli della Banca Nazionale. Per il Monte dei Paschi di Siena è ancora al lavoro una commissione e proprio nei giorni scorsi il provveditore generale Cresti ha inviato un dossier in cui spiega perché di certe operazioni «sospette»: un prestito alla Rizzoli che la filiale di Milano non aveva voluto concedere e un prestito richiesto da Gelli (che per l'occasione firmò una lettera col nome di battaglia «Luciano») a favore del professor Oggioni che risulta negli elenchi della P2. Nessuna iniziativa è stata per ora presa nei riguardi di Firrau, presidente della Sace (il servizio esteri della banca d'Italia).

Andreatta infine si è riservato di rispondere a una domanda posta dal comunista Bellocchio, su un decreto ministeriale del marzo '81 che potrebbe aver permesso un varco nella esportazione di valuta.

*Al fine di  
Saveri*

30 APR. 1987

# Il ministro critica i «servizi» ma ne ignora le note

## P2: Rognoni in difficoltà

### Troppe assoluzioni facili nel suo dicastero

di SANDRA MIGLIORETTI

**DUE ORE** sui carboni ardenti. Il ministro degli Interni Rognoni, dc, ha ieri dovuto spiegare alla commissione P2 come mai tutti gli alti dirigenti del suo ministero coinvolti nello scandalo Gelli, siano stati gratificati da assoluzione. Ci sono, in quegli elenchi, tre prefetti (tra cui l'ex segretario del Cesis Pelosi), 13 tra questori e vicequestori (tra cui Federico D'Amato), quattro ufficiali di Ps. Alcuni come Pelosi o D'Amato, hanno ammesso contatti con Gelli, qualcuno è andato oltre confessando persino l'iscrizione («inconsapevole» ovviamente). Conclusioni: solo tre rimproveri per altrettanti ufficiali. Tutti gli altri sono rimasti o al loro posto o sono stati trasferiti a incarichi molto delicati (il dirigente impallidito dalla questura di Palermo è stato, ad esempio, mandato a dirigere la Digos di Venezia in quanto «funzionario capace»). Questi i fatti.

Contraddittorio con i fatti il giudizio del ministro sulla pericolosità del fenomeno P2. Ha detto Rognoni: «Penso che il fenomeno sia estremamente inquietante e che sia cresciuto in maniera singolare. Mi meraviglio che organi dello stato preposti alla sicurezza, non

abbiano preso iniziative per far conoscere al ministro la gravità del fenomeno. Il mio giudizio nei confronti di questi organismi è molto severo».

I commissari si sono guardati perplessi. Da una parte le assoluzioni andate per i quasi-rei confessi (seppure con il beneficio delle «ragioni di servizio»). Dall'altra l'inequivocabile nota di biasimo agli organi di sicurezza, che non dipendono solo dal ministro della Difesa. Ed è cominciato così il pomeriggio dolente del ministro Rognoni, con commissari socialisti e anche dc insolitamente agguerriti.

Dunque Rognoni critica i servizi di sicurezza. Ma i loro silenzi non dipendono forse dall'inquadramento dei vertici (nelle liste c'erano i gen. Santovito e Grassini) nell'organizzazione gelliana? Forse sì, risponde Rognoni: «Quando chiesi spiegazioni, mi fu detto che quei fatti erano nella conoscenza qualificata di molte persone». Cioè Gelli aveva tali rapporti altolocati per cui non si poteva, da parte dei servizi di informazione, di dover riferire al ministro. Il dc Speranza ricorda che tra le carte di Gelli sono state scoperte informative riservate su di lui, sul suo passa-

to fascista, sui suoi possibili rapporti con servizi segreti stranieri. «Era ritenuto elemento pericoloso — dice Speranza — almeno nel dopoguerra. E dopo fu ancora controllato?».

Rognoni: «Non lo so, risponderò alla presidenza, della commissione per iscritto».

Belloccchio, (Pci): «Ministro guardi che l'antiterrorismo nel '73 e nel '75 stese relazioni, anche per la magistratura, proprio su Gelli, sulla pericolosità della sua loggia. Fu informato il ministro dell'epoca?».

Rognoni: «Devo documentarmi, non lo so».

Bondi (Pci): **Questore e 3 vicequestori di Arezzo sono negli elenchi.** Quando fu chiesto alla questura di Arezzo di indagare su Gelli per l'Italicus, fu risposto che Gelli era al di sopra di ogni sospetto. I funzionari che si opposero a questa prassi come De Francesco, furono subito trasferiti dal ministro Gui. Non le sembra il caso di rivedere questa vicenda?».

«Vi chiedo tempo, per documentarmi».

Cecchi (Pci): **Come sono stati riciclati i funzionari iscritti negli elenchi?** E ve lo che qualcuno utilizzò Gelli come

«fonte»? È vero che uno di questi riferiti di avere avuto da Gelli informazioni sul caso Moro?».

Rognoni: «Mi riservo di appurare i fatti».

Con il ministro si raggiunge un compromesso: è chiaro che taluni settori dei servizi di sicurezza seguivano l'attività di Gelli ma è anche chiaro che i rapporti furono o insabbiati o sottovalutati. Rognoni risponderà perciò alle domande dei commissari o per lettera o in una seconda audizione.

Il ministro del Tesoro Andreatta se la cava in mezz'ora. Il mondo finanziario ha subito non irrilevanti infiltrazioni predicate: 26 importanti funzionari di istituti di credito, 10 presidenti di banca, 10 direttori generali, su fino al direttore generale del Tesoro, Ruggiero. Ruggiero è stato immediatamente sollevato dall'incarico dal ministro in persona e trasferito alla direzione delle pensioni di guerra. Provvedimenti analoghi sono stati assunti alla Banca d'Italia e alla Banca Nazionale del Lavoro. Procedure rapide, assicura il ministro. Anche al Monte dei Paschi, dove sono rinfilate anomale sovvenzioni al gruppo Rizzoli (4 miliardi autorizzate dalla sede di Roma.

IL GIORNALE D'ITALIA

30 APR. 1982

## Rognoni dice di non essere «documentato» sui collegamenti tra Gelli ed il Viminale

Dovrà essere ascoltato nuovamente quando si sarà «informato». Ha preannunciato risposte scritte. Si è dichiarato all'oscuro di molti particolari contestatigli dai commissari. La vicenda delle bobine «dimenticate» alla prefettura di Milano. Andreatta definisce «marginali» le infiltrazioni massoniche nel suo ministero e parla di accertamenti in corso su alcuni finanziamenti al gruppo «Rizzoli-Corriere della sera». I socialisti chiedono che siano ascoltati anche Fanfani e Andreotti

Ultimi due ministri ieri, alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2: il ministro dell'Interno, Virginio Rognoni e quello del Tesoro, Andreatta. Dovrà tornare per completare risposte che ieri non ha potuto fornire, in quanto privo di «documentazione». Rognoni, più di ogni altro ministro, è stato preso di mira dalle domande dei commissari; i quali non soltanto hanno voluto sapere se gli uomini della P2 «infiltrati» nel suo dicastero lo avevano «inquinato» e se avevano arrecato danno all'amministrazione, ma si sono spinti a domandare particolareggiato.

Il ministro dell'Interno è stato interrogato a proposito del vice prefetto di Milano, nel cui ufficio sul finire dello scorso anno, l'avv. Pecorella, legale del direttore generale della «Rizzoli-Corriere della sera», Bruno Tassan Din, aveva «dimenticato» (o perduto) una bobina sulla quale erano registrati stralci di telefonate intercorse fra Tassan Din, Gelli e Ortolani. Fu proprio da questo fatto che prese l'avvio l'inchiesta parlamentare sulla loggia di Licio Gelli. Rognoni ha risposto che a lui non risulta che il vice prefetto di Milano abbia avuto rapporti con persone coinvolte nella loggia P2. Pertanto il ministro non ritiene connivente il vice prefetto nella vicenda delle registrazioni telefoniche in questione.

Dopo aver sostenuto che non risulta che gli appartenenti alla loggia P2, abbiano in qualche modo potuto arrecare danno all'amministrazione, (pur occupando posti di grande rilievo) né trarre particolari benefici di carriera, il ministro non ha saputo spiegare come mai in casa di Licio Gelli siano stati rinvenuti (e sequestrati) atti della questura di Arezzo nei quali, su richiesta di altra questura, si definiva il capo della loggia P2 persona che non svolgeva attività politica, e degna di massima considerazione. Inoltre, sempre nella perquisizione a villa Wanda, sarebbero stati trovati altri documenti - e questa volta del ministero dell'Interno - in cui la figura di Licio Gelli non era quella indicata dalla questura di Arezzo; lo si definiva «elemento sgradito, pericoloso, dal triste passato fascista». Ancora - è stato chiesto al ministro Rognoni - come si può spiegare che dall'agenda di Gelli risultò, nei primi mesi del 1981, che egli abbia incontrato questori in carica e funzionari del ministero dell'Interno? Un commissario ha chiesto al ministro se a lui risultasse che un funzionario del ministero avesse dichiarato al magistrato che Licio Gelli era «una fonte» alla quale si era attinto anche in occasione del rapimento dell'on. Moro.

Per queste e altre domande, il ministro dell'Interno si è riservato di dare risposte scritte, non appena avrà appurato la

veridicità dei fatti e l'esistenza di documenti.

Subito dopo è stata la volta del ministro del Tesoro, Beniamino Andreatta. Il ministro ha esordito con una relazione sullo «stato» dei funzionari del ministero i cui nomi (a partire dal dott. Ruggiero, direttore generale del Tesoro) figurano negli elenchi sequestrati a Licio Gelli. Andreatta ha concluso che nel ministero la penetrazione della P2 è stata «marginale». Poi ha riferito della Banca d'Italia, della Sace (servizio estero della Banca d'Italia), dove pure vi erano uomini di vertice che figuravano fra gli adepti di Licio Gelli. Così ha fatto per la Banca Nazionale del Lavoro. Per tutti ha dato la situazione attuale: ossia gli spostamenti dagli incarichi (ove sono avvenuti) e le interruzioni di rapporto (quando ci sono state).

In particolare il ministro del Tesoro ha riferito che indagini sono ancora in corso presso il Monte dei Paschi, soprattutto per un finanziamento accordato con l'interessamento della direzione generale il cui beneficiario (uomo P2) è risultato essere insolvente, e per favori accordati alla «Rizzoli-Corriere della sera». Andreatta ha detto che per una operazione finanziaria della Rizzoli si è avuto a Milano il rifiuto di quella filiale. Rappresentata la pratica a Roma, «è stata accettata». Altra inchiesta, in seno al Monte dei Paschi, è in corso per chiarire gli eventuali aiuti forniti alla «Rizzoli Spa» da due alti funzionari. Andreatta ha specificato che presso questo istituto di credito vi erano il direttore generale, un alto funzionario ed un consigliere di amministrazione i cui nomi figurano negli elenchi sequestrati dalla guardia di finanza a villa Wanda, casa Gelli.

Prima degli interrogatori dei ministri la «commissione Anselmi» ha affrontato, ma brevemente, il problema della richiesta di proroga di attività. Il comunista Alberto Cecchi ha polemizzato con i socialisti rilevando «come debba essere considerato naturale, e persino ovvio, che la valutazione dell'opportunità di concedere alla commissione una proroga dei tempi sia ancorata alla ponderata considerazione del programma di lavoro della commissione stessa». Cecchi ha detto anche che, «come risulta dai verbali, il programma di lavoro è in buona misura definito da decisioni che la commissione ha precedentemente assunto».

Per i socialisti ha risposto Mauro Seppia, rettificando il «verbo» del Pci. «Fino a ieri, infatti, per dichiarazione dell'on. Salvo Andò (che della commissione Anselmi è uno dei due vicepresidenti), i socialisti erano contrari alla richiesta di proroga, pur essendo stati loro a dilatare il calendario delle audi-

### Fanfani

zioni da espletare. Ma oggi - ha precisato Seppia - il Psi non è «aprioristicamente contrario alla proroga. Soltanto chiediamo che sia definito il programma di lavoro, il calendario delle audizioni, per stabilire a cosa serva e per quanto tempo debba essere richiesta la proroga». Poi l'on. Seppia ha detto ai giornalisti che il suo partito intende con questa ultima richiesta avanzata suo tramite in sede di commissione ottenere l'audizione di vari uomini politici, tra i quali il presidente del Senato, Amintore Fanfani, l'on. Giulio Andreotti ed altri esponenti democristiani.

Se avranno questa «concessione» non si opporranno alla richiesta di proroga. La commissione ha stabilito di convocare l'ufficio di presidenza allargato al capigruppo, subito dopo il congresso democristiano, per decidere in che termini chiedere la proroga. I lavori della commissione, con le prime audizioni degli uomini politici, riprenderanno la settimana successiva la conclusione del congresso dc.

### La polizia paraguayana: Gelli non è mai stato in questo paese

BUENOS AIRES — Licio Gelli non è mai stato in Paraguay. Lo afferma un documento consegnato dalla polizia paraguayana all'ambasciata d'Italia del quale da notizia da Asunción l'agenzia argentina «Telam». Secondo l'agenzia la rappresentanza diplomatica italiana in Paraguay aveva chiesto alla polizia locale di indagare sulla presenza di Gelli nel paese del capo della Loggia P2.

La risposta è stata, a quanto afferma la «Telam», che Gelli non ha mai messo piede in Paraguay.



30 APR. 1962

Ascoltato insieme con Andreatta

## «Severo giudizio» del ministro Rognoni sulla loggia di Gelli

ROMA — «Il fenomeno della P2 è estremamente inquietante, perché è cresciuto in maniera singolare e può essere ricondotto ad una sorta di atteggiamento di disinvoltura che anche quando non è censurabile disciplinamente, non corrisponde al dovere di lealtà verso la pubblica amministrazione... sono meravigliato che i vari organi dello Stato preposti alla sicurezza non abbiano saputo informare i ministri dell'Interno sulla crescita e le dimensioni raggiunte dal fenomeno: c'è quindi da dare un severo giudizio...». Così ieri il ministro Rognoni si è espresso davanti alla commissione d'inchiesta sulla Loggia massonica di Licio Gelli.

Tuttavia c'è subito da aggiungere che di disinvoltura in giro ce n'è ancora parecchia se — come diremo in particolare più avanti — davanti al consiglio d'amministrazione della RAI è potuta finire una proposta, auspici i dirigenti della Rete 2, per la riassunzione di Maurizio Costanzo, piduista confesso.

Ieri, comunque, con le audizioni di Rognoni e Andreatta (che ha riferito sulle «presenze» della Loggia negli istituti di credito), la commissione ha concluso il capitolo tendente ad accertare il grado di infiltrazione della P2 nell'amministrazione dello Stato. I commissari torneranno a riunirsi dopo il congresso dc. Nel frattempo a Rognoni saranno fatte pervenire altre domande scritte. Il ministro — si è impegnato a fornire notizie sui funzionari sospetti di affiliazione alla loggia.

Sull'ipotesi di proroga della commissione c'è da registrare una dichiarazione del compagno Cecchi il quale ha deplorato che «membri della stessa ne abbiano parlato in modo parziale e a discussione ancora aperta... un programma di lavoro è già in buona misura definito, ciò richiede che ogni riferimento ai programmi della commissione deve essere fatto senza ambiguità, non in astratto, ma nel rispetto delle decisioni prese». Il compagno Cecchi ha chiesto che decisioni in merito siano prese senza indugio.

Caso Costanzo. I dirigenti della Rete 2 hanno proposto che il giornalista sia riassunto dalla RAI per affidargli un nuovo programma. È ovvio che tale proposta — ha commentato il compagno Bernardi, capogruppo, PCI nella commissione di vigilanza — suscita reazioni e perplessità; sarebbe almeno opportuno attendere i risultati dell'inchiesta sulla Loggia e i suoi accoliti. Se la preoccupazione è quella di non dar luogo a ostracismi — conclude il compagno Bernardi — la RAI cominci col rimuovere quelli che discriminano professionisti che non stanno nella «manica» di padroni e padrini lottizzatori; che impediscono le nomine dei direttori del TG1 e GR2; che colpiscono chi, come Nuccio Fava, all'interno dell'azienda ha lottato contro i piduisti della RAI. Dal canto suo il dc Borri ha chiesto la convocazione di Zavoli, De Luca e del direttore della Rete 2 perché forniscano chiarimenti alla commissione di vigilanza.

IL MESSAGGERO

30 APR. 1982

## Loggia P2

### Costanzo alla Rete 2? Protesta un deputato della Dc

Il deputato della Dc Andrea Borri ha inviato una lettera al presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv, Bubbico, sulla proposta, esaminata dal consiglio di amministrazione della Rai ed accantonata temporaneamente, di affidare a Maurizio Costanzo la conduzione di un programma televisivo sulla seconda rete.

«Maurizio Costanzo — scrive Borri — ha fatto parte, per sua stessa ammissione, della loggia massonica P2 sulla quale, proprio in questi giorni, sta indagando l'apposita commissione parlamentare. Non si tratta di decretare una sorta di ostracismo preventivo nei confronti di Costanzo, né di altri che abbiano fatto parte di tale loggia. Ci sono però alcune elementari considerazioni di opportunità che è davvero preoccupante che non siano state tenute presenti prima di arrivare a formalizzare in seno al consiglio di amministrazione della Rai una tale proposta».

FASCICOLO 10

VARIE TER





M. 2  
P.S.

Arezzo, li 2 Dicembre 59

304 Ris. Gab.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Sig. QUESTORE di 

A R E Z Z O

RISERVATISSIMA - DOPPIA BUSTA

RACCOMANDATA A MANO

1350

**Attività della massoneria.-**

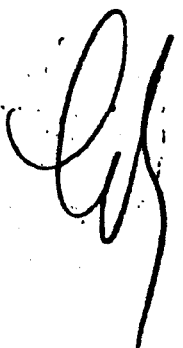
In base a notizie attendibili, sembra che in Provincia sia in atto una particolare attività per il rinvigorismento della massoneria.

Prego accertare se ciò risponda a verità, fornendomi anche, ove possibile, l'elenco dei massoni di antica e nuova iscrizione.

Prego, altresì, farmi conoscere se sia esatto che fra questi ultimi vi siano il Comm. Gino Brizzolari, il Geom. Matteo Romanelli, il Rag. Guglielmo Fracassi ed il Comm. Rag. Giuseppe Piaraccini.

Raccomando la massima riservatezza.

2/12/59  
Consegnato al  
fucile di meo  
Sig. Questore



IL PREFETTO  
(Cappuccio)

DE CLASSIFICATO A ORDINARIO  
**QUESTURA DI AREZZO**

Gab. N. 014324

OGGETTO: Attività della Massoneria

Nota a nota N. 304/Ris.  
 Gab. del 2 corr.

di N. \_\_\_\_\_

Riservata

ALLA PREFETTURA DI

AREZZO

1 DIC. 1959

Con riferimento alla nota sopradistinta, si comunica che da riservatissimi accertamenti esperiti risulta che in Arezzo esiste una loggia massonica, la quale aderisce alla massoneria italiana di rito scozzese antico e accettato, con sede nazionale in Via Barberini, Roma - Palazzo Giustiniani, ove è la Gran Loggia nazionale dei Liberi Muratori d'Italia - Grande Oriente d'Italia.

Prima dell'avvento del fascismo e negli anni immediatamente seguenti aveva una sede in questa Via Margaritone, sede che fu poi invasa e materialmente distrutta dalle squadre fasciste, per cui la loggia fu costretta a funzionare nella clandestinità. Anche in questi ultimi anni localmente non ha mai svolto alcuna benché minima esterna attività ed è rimasta circondata di estrema riservatezza; soltanto di tanto in tanto dal 1953 ad oggi sono apparsi in Arezzo dei manifesti, stampati in sede nazionale e firmati via via dai Gran Maestri che evidentemente si sono succeduti (Gaetano TARANTO - Publio CORTINI - Umberto CIPOLLONE e addirittura il Supremo Consiglio dei 33) a sfondo patriottico-anticlericale. Detti manifesti sono stati sempre consegnati all'ufficio affissioni da CUTINI Antonio.

Attualmente di tanto in tanto alcuni aderenti alla loggia massonica si riunirebbero in una stanza del locale Bastione Eden, cui si accede da una porticina laterale, e detta sede porterebbe il nome di uno dei fratelli Cairoli.

Dagli accertamenti come detto sopra esperiti risulta che effettivamente negli ultimi anni si sarebbe arricchita di nuovi aderenti della Provincia, i quali per la loro posizione sociale ed economica sarebbero fra gli esponenti più in vista della società locale, ma per il segreto cui gli iscritti sono vincolati è difficile poter arrivare alla loro identificazione.

Politicamente raccoglie elementi di varie correnti, in prevalenza liberali, repubblicani, socialisti.

Per l'attività in provincia si richiama la segnalazione dell'Arma di Sansepolcro del 6.12.1959 n° 2295/1, con la quale si annunciava che era stata ricostruita in quel centro la loggia massonica di cui funge la Venerabile il Sig. FRANCESCHINI Francesco, facendo presente che non dovrebbe trattarsi però di Loggia, che è l'organismo più elevato della Provincia bensì di "triangolo", organismo dipendente dalla Loggia che si creerebbe alla periferia ove esistano almeno tre adepti.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

7748

Localmente il grado più alto nella Loggia Massonica di Arezzo sarebbe ricoperto da CUTINI Antonio di Giovanni, proprietario del locale Supercinema e vi sarebbero iscritti il Cav. Gino BRIZZOLARI, il Geometra Matteo ROMANELLI, il Comm. Giuseppe PIERACCINI, mentre nessuna conferma si è avuta circa la presunta iscrizione del Rag. FRACASSI Guglielmo, noto esponente democristiano, di cui alla lettera in riferimento.

Il CUTINI, il BRIZZOLARI, il PIERACCINI ed il ROMANELLI non si interessano di politica.

Secondo fonte confidenziale altri elementi in vista della massoneria locale sarebbero:

- Avv. BONIVER Giacomo - non si interessa di politica, ma nel passato fu iscritto al P.S.D.I.
- Avv. GATTESCHI Giovanni - politicamente orientato verso il P.S.I.
- Dr. ALESSANDRI Giulio - nelle elezioni del 1957 fu portato candidato nella lista Unione Repubblicana Radicale
- Dr. NUCCI Enzo - orientato verso il Movimento Repubblicano Radicale;
- Sig. BALESTRI Fosco - iscritto al P.R.I.

IL QUESTORE

(Dr. M. Scarpetta)

*Scarpetta*



RISERVATO

N. 2009 (208) del Catal. (R. 1953)

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Pro. N. 220/14-4-1952 - Riteg. P.

M. I.  
P. S.  
1252

LEGIONE TERRITORIALE DEI  
CARABINIERI DI FIRENZE

Arezzo, li 25 gennaio 1952

- Gruppo di Arezzo -

AI LA PREFETTURA DI

Risposta al foglio del 21 dicembre 1959.

Sez. 304 R. Div. Gab.

Oggetto: Attività della massoneria.

*304*  
*ab*  
*ef*

Pur essendo rappresentata in Arezzo da una loggia, l'ente di cui tratta il foglio a riferimento non ha mai svolto in questa provincia alcuna proficua attività né per il suo potenziamento, né dal lato politico.

Si comunicano i nominativi di alcuni tra le persone della provincia che, secondo fonte confidenziale solitamente bene informata, appartenerebbero alla massoneria:

In Arezzo

- Comm. CUTINI Antonio - impresario di cinematografi;
- Avv. BONIVER Giacomo;
- Comm. BOSCHI Francesco - industriale;
- Comm. Rag. TIERACCINI Giuseppe - direttore generale B.N.P.A.;
- Cav. Lav. Dr. BRIZZOLARI Gino - presidente Banca M.P.A.;
- Ing. MONI Nedo;
- Dr. BUCCARELLI Antonio - magistrato;
- Dr. BACCONI G. Battista - magistrato;
- Pag. BENCIVENGA Roberto;
- Gen. (r) BONFIGLI Ulisse;
- BALESTRI Fosco - Impiegato I.N.P.S.;
- Geom. MONTAINI Oliviero;
- Prof. SALMI Mario - Presidente Accademia Petrarca;
- BUCCIOLOTTI Mario - Giudice di Tribunale. - ?

Trattare per ogni lettera un solo argomento ed indicare nella risposta il numero di protocollo e l'indirizzo telegrafico.

12 - 1

- 2 -

DECLASSIFICATO A ORDINARIO  
IN SANSEPOLCRO*M. I bis*  
*P. S. 1381*

- FRANCESCHINI Francesco - Impiegato stab. Buitoni (Venerabile);
- DURANTE Ildebrando - pensionato;
- ALFIERI Innocenti - Impresario Edile;
- BERTUZZI Luigi - Industriale;
- SALVI Sante - Pensionato;
- UGOLINI Giovanni - Insegnante;
- DINI Fosco - Insegnante;
- NOCENTINI Tommaso - Pensionato;
- GALARDI Filippo - Farmacista;
- MARCELLI Giovanni - Impiegato;
- MASSI Pirro - Pensionato;
- BESI Giorgio - Impiegato comunale;
- DE ROSI Dino - Medico condotto;
- COMANDUCCI Enzo - Impiegato stab. Buitoni;
- CIAMBAGLI Moro - Calzolaio;
- MERCATI Fosco - Impiegato comunale;
- DINDELLI Oberdan - Impiegato.=
- BARBAGLI Mario - Avvocato e consigliere P/le del P.S.I.=

La notizia secondo cui anche il Geometra Romanelli Matteo ed il Rag. Guglielmo FRACASSI apparterebbero alla stessa organizzazione non ha trovato per ora conferma.=



IL CAPITANO COMANDANTE INT. DEL GRUPPO  
Vittorio Carpinacci -

s/a.



PERMANENTE N. 2909 (208) del Catal. (R. 1953)

LEGIONE TERRITORIALE DEI  
CARABINIERI DI FIRENZE

Prot. N. 220/15-953-Ris. P.P.a.  
Arezzo, li 25 maggio 1960.

- Gruppo di Arezzo -

Al LA PREFETTURA DI

Risposta al foglio del 2 dicembre 1959.

Div. .... Sez. .... N. 304/Ris.Gab.

AREZZO

OGGETTO: Sansepolcro-Loggia Massonica di rito scoz-

*304 Rel.  
27-5-60*



A seguito del foglio N. 220/14-4-1953-  
R.P.P. del 25 gennaio scorso, comunicasi che  
in questi ultimi giorni ha aderito alla or-  
ganizzazione in oggetto, chiedendone l'iscri-  
zione, LUCERNESI Alvaro, geometra libero pro-  
fessionista, da Sansepolcro iscritto al P.S.  
D.I.

*Alvaro*  
DECLASSIFICATO A ORDINARIO

IL MAGGIORE COMANDANTE DEL GRUPPO  
- Filiberto Lancione -

*Filiberto Lancione*

M/o.

GAETA-TIP. STABIL. MILITARI DI PENN.

*M. A  
P.S.*

*[Handwritten signature]*

*4307*

Trattare per ogni lettera un solo argomento ed indicare nella risposta il numero e l'ufficio cui si risponde.

Indirizzo integrabile:

ALLEGATO:-

1960?

A. E. M. 15  
IP. S.

-0-

Da notizie non confermate, sembrerebbe accertata la costituzione in Arezzo di due logge massoniche, aventi sedi presso abitazioni private.

Indicazioni fornite tenderebbero ad identificare nei sottototati, residenti in Arezzo, alcuni aderenti alla massoneria:

- 1)- BONIVER Giacomo - Arezzo, Via L. Signorelli 24/G, avvocato;
- 2)- BOSCHI Francesco - Arezzo, frazione Giovi 44, industriale;
- 3)- PIERACCINI Giuseppe - Arezzo, Via F. Crispi 1, Presidente Banca Mutua Popolare Aretina;
- 4)- BIANCOLANI Gino - deceduto il 25.8.1961 ex presidente provinciale Consorzio Agrario;
- 5)- BASSONI G. Battista - Arezzo, Via M. Perennio 24/15, avvocato;
- 6)- BERTIVEGNA Roberto - Arezzo, Via F. Petrarca 15, impiegato;
- 7)- BONFIOGLI Ulisse - Arezzo, frazione Antria 68/1, Uff. Gen. Ris.;
- 8)- BALMISTRI Fosco - Arezzo, Via S. Lorentino 5, impiegato;
- 9)- FARIANI Piero - Arezzo, Via Arno 33, ragioniere, Presidente Consiglio Amm. ne Osp. Civ. Arezzo;
- 10)- ROGIALLI Enrico - Arezzo, Via P. Lorenzetti 23, Capo Ufficio Tecnico comunale;
- 11)- GHILLI Gino - Arezzo, Via A. del Borro 128/6, Ass. Provinciale;
- 12)- DE FILIPPI Alfredo - Arezzo, Via Giotto 39, avvocato, lib. prof.;
- 13)- RINZI Dr. Renato - Arezzo, Corso Italia 68, Funzionario Amm. Provinciale;
- 14)- BENIGNI Dr. Tullio - Arezzo, Via Guelfa 24, Dr. in medicina.-

Il Maestro Venerabile d'una loggia sarebbe l'ing. Enrico ROGIALLI.-

In Sansepolcro risulterebbero aderenti le sottototate per sone:

- 1)- FRANCESCHINI Francesco - Sansepolcro, Via G. Bruno 51, pensionato;
- 2)- BERNINI Luigi - Sansepolcro, Viale V. Veneto 36, industriale;
- 3)- UCCLINI Giovanni - Sansepolcro, Via A. Diaz 9, pensionato;
- 4)- DINI Fosco - Sansepolcro, Via A. Diaz 36, pensionato;

./.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

= 2 =

1345

- 5)- GALARDI Filippo - Sansepolcro, Via della Castellina 22, farmacista;
- 6)- BESI Giorgio - Sansepolcro, Via C.Luttini 4, impiegato comunale;
- 7)- DE ROSI Sino - Sansepolcro, via A.Diaz 6/F, medico libero professionista;
- 8)- MERCATI Fosco - Sansepolcro, via Bianchini 3, impiegato comunale;
- 9)- BARAGLI Mario - Sansepolcro, Viale Michelangelo 16, avvocato, libero professionista;
- 10)- GIAMBAGLI Pietro - Sansepolcro, Via XXV Aprile 3, commerciante calzature;
- 11)- NOCERINI Tommaso - Sansepolcro, Via Misericordia 20, pensionato.-

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

\*\*\*\*\*



N. 220 (15) del Gruppo *N. 6*

**DECLASSIFICATO A ORDINARIO**

Prot. N. 220/16-1953. *P.S.*

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE

- Ufficio di Anagrafe -

Adesso, li 30/11-1953.

*30/11/53*

*1344*

Risposta al foglio del 2-12-1953.-

D. L. N. 204/Ris. Gab.



OGGETTO: - Località sconosciuta di rito scozzese -

*20*

A seguito del foglio n. 220/15-1953-RPP. del 25 maggio 1953 si comunica che in questi giorni ha aderito alla organizzazione in oggetto P. J. N. Nicchi, nato il 6-12-1903 a ... ivi residente via XX settembre n. 16, veterinario di ... comune.-

*Handwritten signature/initials*

IL MAGGIOR COMANDANTE DEL GRUPPO  
-Filiberto Mancione-

*Handwritten signature*

DECLASSIFICATO A ORDINARIOPRO-MEMORIA

\*\*\*\*\*

GELLI Licio di Ettore, nato il 21.4.1919 a Pistoia, residente a Grosinone, risulta di regolare condotta morale pur avendo a suo carico il seguente pregiudizio penale:

- Sentenza Tribunale di Pistoia, multa lire millequattrocento per contrabbando e frode all'I.G.E. - pena sospesa e non menzione.

In data 21 aprile 1945 il Tribunale di Pistoia lo condannava ad anni due e mesi sei di reclusione per i reati di sequestro di persona e furto commessi durante la dominazione nazifascista. Con successiva sentenza della Corte di Appello di Firenze, in data 2 ottobre 1946, veniva assolto "perchè il fatto non costituisce reato".

Ha partecipato alla guerra di Spagna come volontario. Dal 1940 al 1943 ha prestato servizio militare quale soldato. Successivamente ha aderito alla R.S.I. conseguendo il grado di tenente. E' stato altresì impiegato presso la locale federazione fascista fino all'8 settembre della liberazione della città.

Durante l'occupazione tedesca fu sospettato di aver denunciato alcuni renitenti alla leva che furono poi fucilati presso la locale Fortezza.

Il Gelli, nel periodo post bellico, dopo aver gestito un negozio di libri in questa città e rappresentato la ditta Remington, venne assunto dalla "Permaflex", prima come rappresentante e poi come ispettore generale di tutto il territorio nazionale. Successivamente venne promosso direttore del nuovo complesso "Permaflex" di Grosinone.

Il medesimo, circa un mese fa, avrebbe rassegnato le dimissioni dall'azienda con altri tre o quattro elementi, e sembra abbia in mente di avviare in proprio una industria similare a quella della "Permaflex", in altra città.

Il Gelli percepiva, quale direttore dello stabilimento "Permaflex" di Grosinone, uno stipendio di circa un milione e quattrocentomila lire mensili.

Secondo alcune voci sembra che il Gelli sia stato costretto a dare le dimissioni in seguito ad alcune irregolarità di carattere amministrativo. =

25 marzo 1967.

N. 7  
P. S.  
1343

PREFETTURA DI AREZZO

97.

Il Sig. *Selli*

desidera conferire con il Prefetto.

Motivo:

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Arezzo, 10-3-67

N. 7 bis  
P.S.

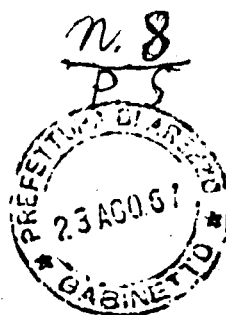
~~1342~~

1139/14-6-109  
23 AGO 1967

DECLASSIFICATO A ORDINARIO



3



# QUESTURA DI PISTOIA

N. 03683 Gab.

Pistoia, 18 agosto 1967

1341

Rif. n. 1139/14-6-109 del 4 us.

OGGETTO: Gelli Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919, già dirigente della Permaflex.

RISERVATA

Alla Prefettura di

ARZIZO

Ev. 10/7

Con riferimento alla prefettizia sopraindicata, si comunica che sul conto di Gelli Licio di Ettore e di Gori Maria, nato a Pistoia il 21.4.1919, figurano le seguenti pregiudiziali penali:

- Tribunale Pistoia - 21 aprile 1945 - anni 2 e mesi 6 reclusione per i reati di sequestro di persona e furto;
- Corte Appello Firenze - 2 ottobre 1946 - assolto "perché il fatto non costituisce reato" dai reati di sequestro e furto;
- Tribunale Pistoia - 12.4.1949 - L.1400 multa per contrabbando e frode all'IGE - pena sospesa e non menzione.

Il Gelli ha partecipato alla guerra di Spagna come volontario. Dal 1940 al 1943 ha prestato servizio militare in Italia quale soldato. Successivamente ha aderito alla r.s.i., conseguendo il grado di Tenente. E' stato altresì impiegato presso la locale federazione fascista fino all'atto della liberazione della città.

Durante l'occupazione tedesca, fu sospettato di aver denunciato alcuni renitenti alla leva che furono poi fucilati presso la locale Fortezza.

Il Gelli, nel periodo post-bellico, dopo aver gestito un negozio di libri in questa città e rappresentato la ditta Remington, venne assunto dalla "Permaflex", prima come rappresentante e poi come ispettore generale. Successivamente venne promosso direttore del nuovo complesso Permaflex di Frosinone, con uno stipendio di circa un milione e quattrocentomila lire mensili.

Il medesimo, alcuni mesi fa, avrebbe rassegnato le dimissioni dall'azienda con altri tre o quattro colleghi di lavoro avendo intenzione di avviare in proprio una industria similare a quella della Permaflex in altra città.

Secondo alcune voci, però, sembra che il Gelli sia stato costretto a dare le dimissioni a seguito di alcune irregolarità di carattere amministrativo.-

n. 8 bis  
P S

## QUESTURA DI PISTOIA 4340

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Il Gelli, già residente in questo Corso Umberto n. 58, si trasferì a Frosinone il 2 gennaio 1967, con tutta la famiglia che risulta così composta:

- moglie: Vannacci Wanda di Duilio, nata a Pistoia il 31.1.1926, casalinga;
- figlio: Raffaello, nato a Pistoia il 28.6.1947, studente;
- figlia: Maria Rosa, nata a Pistoia il 22.12.1952, studentessa;
- figlia: Maria Grazia, nata a Pistoia il 9.9.1956;
- figlio: Maurizio Carlo Alberto, nato a Pistoia il 25.10.1958.

Non consta possieda qui beni immobili.

IL QUESTORE  
(Canobianco)



*Carlo...*  
*...*  
*...*

AREZZO 27/II/70

21 m. 9  
 P.S.

A P P U N T ODECLASSIFICATO A ORDINARIO

1278 |

In Arezzo, durante il ventennio fascista, ha agito, organizzata clandestinamente, una Loggia Massonica, aderente al massimo raggruppamento della Massoneria Italiana, denominata "Supremo Consiglio della Massoneria di rito Scozzese Antico o Accettato".

L'antica sede, sita in questa Via Margaritone, fu costretta a chiudere durante detto periodo e gli appartenenti al gruppo, pur rimasti collegati tra loro, non riuscirono ad espletare alcuna azione politica efficace contro il regime.

Dopo il 25 luglio, con il risveglio delle libertà democratiche, anche la Massoneria tornava a riorganizzarsi ed il Supremo Consiglio di Rito Scozzese si arrogava giurisdizioni su tutto il territorio nazionale.

Successivamente, negli anni 50, si costituirono altre Logge e precisamente nel 1960 apparvero ad Arezzo alcuni manifesti, affissi a cura della "Grande Loggia Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia o Massoneria Palazzo Giustiniani" e portanti la firma del Gran Maestro Umberto Cipolloni.

Attualmente continua ad agire in questa città, in modo non appariscente, la Loggia "Giustiniana", che ha come sede lo studio dell'Avv Giacomo Boniver, indicato come il massimo superiore gerarchico locale dell'organizzazione.

A detto organismo aderirebbero circa 18 elementi tra i quali:

- Lebole Mario - industriale;
- Nucci Dr. Enzo- medico chirurgo libero professionista;
- Ducci Proi. Aldo- sindaco di Arezzo;
- Garli Dr. Antonio- attualmente Magistrato a Roma;
- Raspini Dott. Domenico- attualmente Presidente Tribunale Ravenna;
- Dr. Baccarelli - attualmente Magistrato a Bologna
- Alessandro Dr. Giulio- medico chirurgo libero professionista
- Romanelli Geom. Matteo- proprietario locale cinema "Universale"
- Severi Rag. Giulio;
- Gatti Angelo- impiegato stabilimento Lebole;
- Balestri Fosco - impiegato

Sarebbe in via di costituzione un'altra Loggia di Rito Scozzese Antico, il cui promotore locale é Lasagni Lodovico, rappresentante.-

**NANDO ACCORNERO**VIA ANAPO, 7 - ROMA  
TEL 868 777

Roma, 15 Gennaio 1973

All'Ill.mo e Ven.mo GRAN MAESTRO

Agli Ill.mi e Ven.mi GRAN MAESTRI AGGIUNTI E ONORARI

Agli Ill.mi MEMBRI EFFETTIVI e SUPPLENTI della GIUNTA  
ESECUTIVA

Agli Ill.mi CONSIGLIERI dell'ORDINE

Agli Ill.mi M.:M.:V.:V.: del GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Agli Ill.mi. M.:M.: del GRANDE ORIENTE D'ITALIA

**LETTERA APERTA AL VEN.MO GRAN MAESTRO DEL G.:O.: D'ITALIA LINO SALVINI**

Car.mo e Ven.mo Gran Maestro,

da tempo alcune distorte e non benigne « voci », più o meno strumentalizzate e di origine anonima, corrono sul mio comportamento. Pertanto, prima di ritirarmi umilmente tra le Colonne, ritengo doveroso da parte mia far sapere, a Te e ai Fratelli Maestri, per quali ragioni anche io ho firmato la lettera di presentazione della « lista LUPI » e a chiarire, una volta per tutte, la mia impostazione nei confronti Tuoi e in quelli della Famiglia, onde non dare più adito a gratuite interpretazioni.

Parlerò a viso aperto, come è mio costume, e, se alcuno mi troverà crudo o inopportuno, vorrà fraternamente scusarmi perché, tra le mie numerose deficienze, vi è anche quella di non sapere essere « diplomatico ».

Nel 1970, poco dopo la Tua elezione a Gran Maestro, in occasione di una tua richiesta (a me personalmente rivolta, senza alcuna mia sollecitazione), ebbi a scriverti inequivocabilmente che, sul piano della assoluta reciproca lealtà, ero disposto alla più ampia collaborazione per l'Unità e il Bene del Sodallizio.

Tanto collaborai con te che per alcuni, che ti vantavano come « maestro di blandizie », io divenni uno di coloro che « si erano venduti a Salvini ». Non furono certo tal genere di voci che m'impressionarono poiché è mia consuetudine rispondere delle mie azioni soprattutto alla mia coscienza.

Quando venne portato in discussione il riconoscimento della « Grande Loge Nationale » io appoggiai la Tua tesi, ma grado la discussa « volontà rivelata », perché convinto che, sul piano istituzionale e politico, detto riconoscimento rappresentava, come ha rappresentato, una premessa per il verificarsi di altre evenienze utili alla affermazione mondiale della Istituzione Massonica Italiana. Tale appoggio divenne ufficiale con il mio intervento sulla « Universalità dei principi Massonici e Universalità della Massoneria » alla Gran Loggia del 1971. Analogamente diedi il mio collaborativo contributo, modestissimo in riferimento alla mia persona, al « Seminario di Grottaferrata ».

Poco tempo dopo che, nel Consiglio dell'Ordine, venne approvata alla unanimità la proposta della mia nomina a Gran Maestro Onorario, Ti dissi chiaramente che mi sentivo molto onorato della iniziativa, ma che mi preoccupavo soprattutto di mantenere intatta la libertà della mia coscienza e che, se il tuo favorevole atteggiamento sulla questione doveva conseguentemente implicare aprioristicamente la mia acritica acquiescenza a una qualsiasi futura direttiva del Governo dell'Ordine, avrei rinunciato all'onore.

In coerenza con questo indirizzo, dopo la deliberazione unanime in Gran Loggia della mia nomina a Gran Maestro Onorario, chiesi che, al Consiglio dell'Ordine, quale interprete della Costituzione, venisse dichiarata la compatibilità o meno della qualifica di Gran Maestro Onorario con la carica di Maestro Venerabile e significai preventivamente, a Te e ad altri Tuoi collaboratori, che, ove fossi stato chiamato a una scelta tra le due qualifiche, avrei rinunciato a quella di Gran Maestro Onorario. Poiché il Consiglio dell'Ordine interpretò la Costituzione in senso favorevole alla compatibilità, non venni costretto ad alcuna scelta. Mi sembra che ciò basti a dimostrare che ho sufficientemente salvaguardato l'indipendenza del mio pensiero.

Tutto questo Tu ed io lo sappiamo, ma molti Fratelli questo non sanno ed è bene quindi che oggi lo sappiamo.

Alla fine del 1971 si manifestarono più palesemente i contrasti tra le opinioni del Grande Oratore e quelle della Grande Maestranza. La divergenza di base — secondo il Grande Oratore — era costituita dall'evenienza che troppo spesso la Giunta veniva posta di fronte a dei fatti compiuti, che prima non erano stati posti in discussione, e pertanto la Giunta veniva ritenuta esautorata nelle sue funzioni.

Si venne alla Gran Loggia del 1972 e il Grande Oratore espose una sua requisitoria nella quale in sostanza si denunciavano alcuni atti non ritenuti ortodossi compiuti dal Gran Maestro. Il Grande Oratore dichiarò in Gran Loggia di essere in possesso di una documentazione che confermava i suoi asserti e chiese che venisse esperita a suo carico una inchiesta da parte di apposita Commissione da nominarsi. A maggioranza la Gran Loggia rifiutò la Commissione di inchiesta. Io, in qualità di M.:V.:, votai in favore della Commissione, poiché mi apparve ovvio che, secondo i nostri doveri, si aveva in primo luogo l'obbligo di appurare la verità e che, al contrario, sarebbe stato deleterio per la Famiglia rimanere nel dubbio e nell'incertezza. Tu non hai contestato in Gran Loggia le accuse del Grande Oratore e, in seguito, in presenza di testimoni, hai ammesso i fatti che ti vennero addobbiati limitandoti a criticare « la forma » con la quale era stata espressa la denuncia.



Tra le accuse, emerse anche il noto « caso GELLI », da Te nominato segretario Organizzativo della Loggia « Propaganda 2 » (Tua lettera in data 10.XI.1971). Quel Fr. Licio GELLI che — secondo una lettera in data 17.XII.'71 di un noto Fratello — era « sgradito e pericoloso al Luglio (dichiarazione del G.M.), apprezzato collaboratore, degno di piena fiducia, persona di grandi possibilità a Dicembre (dichiarazione del G.M.) ».

Quel Fr. Licio GELLI che si perita di inviare (16.VII.1971) con la sua firma una lettera riservata (di cui la fotocopia tuttavia è in possesso di vari Fratelli anche non appartenenti alla « P 2 »), che ha come intestazione « RAGGRUPPAMENTO GELLI (P 2) », che si riferisce a una situazione « politicamente ed economicamente drammatica » e che, tra l'altro, riporta testualmente scritto: « la filosofia è stata messa al bando, ma abbiamo ritenuto, come riteniamo, di dovere affrontare solo argomenti solidi e concreti che interessano tutta la vita nazionale ». Quello stesso Fr. GELLI che ha gravi e pesanti precedenti fascisti e che attualmente dispone degli schedari in codice conservati in una particolare sede che non è specificata, ma che molti dicono trovarsi in Via Cosenza in Roma.

Nei riguardi del Fr. GELLI Ti ho consegnato una mia documentata tavola d'accusa che giace sotto il Tuo maglietto dal 22 Aprile 1972.

Malgrado gli aperti contrasti che si verificarono tra Te e il Grande Oratore, io tentai in ogni modo di pacificare gli animi e di promuovere tra Voi un accordo, nell'intento di far procedere serenamente il compito della conduzione del Governo dell'Ordine (ne fanno fede i frequenti contatti che, nel merito, ebbi con Te e con il Grande Oratore e che ambedue non potete contestarmi). Purtroppo, sebbene mi fossi con solerzia impegnato per una pacificazione, la mia azione non ebbe un risultato positivo. Di certo continuai a collaborare con Te sino al Giugno scorso in qualità di Presidente del Collegio Circo-scrizionale del Lazio, Abruzzi e Molise (quel Presidente che, il 9.III.1971, Tu, in sede di Consiglio dell'Ordine, qualificasti con le seguenti parole: « perché è un galantuomo, per le sue alte doti di umanità, per la passione con cui ha assunto la presidenza del Collegio del Lazio o per come sta conducendolo. Sarà di grande valore il contributo che potrà dare alla Comunione, partecipando di diritto alla riunione della Giunta Esecutiva »).

Prova della mia collaborazione, da Te stesso ufficialmente riaffermata in varie occasioni, fu il mio interessamento personale, in accordo con Te, per accelerare l'iter burocratico della consegna di altri locali di Palazzo Giustiniani.

Alla fine del Giugno scorso, pochi giorni prima di quello stabilito per l'elezione del Presidente dei M.M.:V.:V.: del Lazio e Abruzzi, ad opera del Fr. SAMBUCCO venne invitata una buona parte, ma non tutta, dei M.M.:V.:V.: della Circo-scrizione del Lazio nella abitazione del Fr. ROMAGNANI (già espulso dall'Ordine e rientrato nella Famiglia per Tuo decreto di grazia) per concertare la manovra elettorale necessaria per la elezione del Fr. Rolando RENZONI a Presidente della Circo-scrizione.

Io personalmente ritengo che ogni Fratello sia libero di invitare a casa propria o in qualsiasi altro luogo quei Fratelli che meglio crede. Questa convinzione, però, non sembra da Te condivisa quando testualmente scrivi: « Non è ammissibile che vengano indette riunioni, per discutere argomenti massonici, a cui venga invitata soltanto una parte di Fratelli » (Balaustra N. 16/L.S.).

Sempre in quei giorni, in occasione di un colloquio, al quale era presente anche il Fr. Mario SESSA, Tu comunicasti a me, che ero alla fine del mio mandato di Presidente del Collegio (dopo esservi stato eletto alla unanimità per due anni consecutivi), che « la maggioranza dei M.M.:V.:V.: della Circo-scrizione desideravano avere come Presidente il Fr. RENZONI, mi consigliasti a recedere dalla mia candidatura o dichiarasti esplicitamente che tu non avresti interferito in alcun modo ». Io Ti risposi che ero dispostissimo a non presentare la mia candidatura in concorrenza con quella eventuale di un qualsiasi altro Fratello, ma non di fronte a quella del Fr. RENZONI in quanto questi era molto discusso e la sua eventuale elezione avrebbe provocato la disunione di un Collegio che, sotto la mia Presidenza, per due anni di seguito, aveva preso tutte le sue deliberazioni sempre alla unanimità, con l'eccezione di qualche sporadica volta nella quale le decisioni erano state deliberate a grandissima maggioranza assoluta.

Mi è noto che in quella occasione Tu hai ripetutamente dichiarato che analogo suggerimento di ritirare la propria candidatura hai rivolto al Fr. RENZONI e che questi Ti rispose, come me, negativamente e che quindi Tu lasciasti liberi i M.M.:V.:V.: di decidere come meglio credevano.

Sta di fatto, però, che il promotore attivo della « campagna pro-Renzoni » fu il Fr. SAMBUCCO e nessuno, che sia a conoscenza dei rapporti che intercorrono tra Te e il Fr. SAMBUCCO, può agevolmente credere che questi abbia agito suo sponte.

Il Fr. RENZONI venne eletto Presidente a maggioranza e, come avevo previsto, nel lasso di tempo di due mesi, Ti venne presentata una tavola di accusa (che Tu tieni sotto il maglietto come l'altra tavola d'accusa contro GELLI) contro di lui a firma del Fr. Franco MORONI e il Collegio dei M.M.:V.:V.: del Lazio e Abruzzi è attualmente diviso in due tronconi.

Sino al punto da far scrivere, in una lettera aperta, dal Fr. MARCHESI: « E' concepibile che il nostro ideale di uomo possa essere rappresentato, sia pure in sede regionale, da persona di cui qualsiasi profano ostile (e l'ambiente in cui viviamo ci è ben noto) possa dire: ecco l'incarnazione dell'ideale del Libero Muratore, presentando il suo nome incluso in un libro che non è proprio l'Almanacco di Gotha? » e ancora « ora il G. M. ha potere di archiviare una tavola d'accusa solo nella ipotesi che i fatti denunciati siano di tale manifesta infondatezza, siano così evidente frutto di una visione distorta della verità, che non è serio ammettere in punto un giudizio. Oltre tale ipotesi non gli è dato potere di archiviazione, che altrimenti tanto varrebbe abolire i Tribunali e proclamare la infallibilità del nostro G.M. ».

Tutto questo non per rinvangare un « caso RENZONI », che personalmente non mi interessa minimamente, ma per significarti che non è facilmente credibile che Tu non abbia interferito nelle elezioni del Collegio della Circo-scrizione del Lazio e Abruzzi. D'altra parte — a quanto mi si dice — Tu non sei nuovo a tal genere di interferenze perché precedentemente qualche cosa di simile — sia pure con conclusione per Te presumibilmente non soddisfacente — è avvenuta nella Circo-scrizione di Trieste (ne può dare conferma il Fr. Mario DE MARCHI).

Un anonimo Fratello (?) ha fatto circolare per tutta la Comunione un documento a firma « Lino Salvini ». Già corvo voce che l'iniziativa della lettera anonima è partita da qualcuno che fa parte della « lista LUPI » o da qualche sostenitore o firmatario della lettera del 24 Settembre 1972, che, per fatalità alfabetica, porta come primo il mio nome nell'elenco dei presentatori. Sono stato lietissimo di apprendere che il Fr. Achille MELCHIONDA ha presentato una tavola d'accusa (anche questa resterà sotto il Tuo maglietto?) contro l'anonimo Fratello (?) individuabile attraverso alcuni elementi che sono in possesso del Fr. Raimondo RICCI. Non mi soffermo a deprecare l'uso dell'anonimato — lo ha già fatto brillantemente il Fr. MELCHIONDA — né a prendere in considerazione alcuna eventuale illazione di qualche sconsigliato Fratello, resta tuttavia il fatto che il documento a firma Salvini esiste.

Come Tu sai, Ven.mo Gran Maestro, il documento rappresenta un Tuo « impegno » verso l'ex G.M.: Giordano GAMBERINI e, poiché di un impegno del genere se ne parlava ancora prima della Tua elezione, sorge legittimo il sospetto che detto documento abbia tutto il sapore di un « contratto ». Orbene, poiché i due « contraenti » siete esclusivamente Tu e l'ex G.M.: GAMBERINI, ne consegue la logica presunzione che soltanto da una delle Vostre due scrivanie può essere « sfuggito » il documento.

Non mi dilungo a vagliare alla lettera il documento che porta la Tua firma, mi sarebbe gradito tuttavia che Tu spiogassi alla mia tarda mente come puoi affermare l'indipendenza tra Rito e Ordine e, nel contempo, « esigere » alcunché dal Rito. Né del pari riesco a comprendere per quale ragione hai promosso la costituzione della così detta « Commissione per la Rivista » quando Tu, già da tempo, Ti eri impegnato personalmente con l'ex G.M.: GAMBERINI a garantirgli la direzione (remunerata) della Rivista stessa, come se questa fosse tua personale proprietà invece che della Comunione.

Capisco invece ora (con l'aiuto di un carissimo Fratello che Ti ha scritto nel merito) non solo la direzione della Rivista affidata all'ex G.M.: GAMBERINI, ma anche il contenuto di vari articoli in essa pubblicati (lo screditamento della Conferenza di Losanna, il « battage » dei « principi basici », gli « exploits » del buon padre Esposito benedificante e altri ancora).

Sarei senz'altro ingiusto e uomo di parte se non riconoscessi alcuni risultati felici e positivi del Tuo governo, se pure, non infrequentemente, raggiunti con modalità di azione non perfettamente protodosse.

Il restauro dei locali del 1° piano di Palazzo Giustiniani, sia pure speso con modalità amministrative piuttosto disinvolute, è stata ottima cosa. Così come l'aver ottenuto i restanti locali del Palazzo, sia pure dietro il versamento del non indifferente canone di affitto annuo di 10 milioni e con un contratto di nove anni soltanto. Così come avere fatto riparare il tetto, avendo ottenuto la somma di cinque milioni da parte di un « generoso Fratello che desidera rimanere coperto ».

E' senz'altro pregevolissima cosa possedere una bolla facciata, ma se questa dovesse servire soltanto per dare polvere negli occhi, allo scopo di promuovere un facile, quanto indiscriminato, proselitismo e, dietro ad essa, non ci preoccupassimo di far trovare una base morale ineccepibile nei riguardi di tutti (un solo pomo guasto e corrotto può pregiudicare, se non eliminato in tempo, un raccolto) i componenti, allora, cadremmo nell'istrionismo più squallido.

In altri termini, Carissimo e Ven.mo Gran Maestro, io mi aspettavo da Te non soltanto un restauro dei locali, ma anche e soprattutto un restauro di quel buon costume che è nella tradizione precipuo titolo della nostra dignità e che, a mio avviso, attualmente va sempre più scadendo.

Ottima cosa avere concluso il lavoro preparatorio di altri Grandi Maestri circa il riconoscimento della Scozia e dell'Inghilterra: ma vi era proprio bisogno di scrivere, all'insaputa della Giunta, quella famosa lettera deprecata al Consiglio dell'Ordine e da alcuni qualificata come « servile ».

Sarebbe sommamente ingiusto non riconoscerTi delle benemeranze; è senz'altro Tuo il merito di avere baldanzosamente al principio, uno scossone a una Famiglia che sonnecchiava da dieci anni, ma, forse, in seguito gli « scossoni » divenuti un po' troppo violenti e ripetuti.

Ven. Gran Maestro, Tu sei senz'altro un ottimo organizzatore, hai una formazione politica e pertanto sei portato ad avere, anche tra noi, una metodologia partitica (usata oggi da tutti i partiti) con le sue implicite e necessario callidità. Sei inoltre attivissimo o rotto allo manovro prologo della propaganda capillare. Bada che non considero questi dei Tuoi personali difetti, anzi, genericamente, posso anche considerarli delle virtù; proprio quelle virtù che, in una società profana, possono condurre al successo. Si dà il caso, però, che noi non siamo una società profana, né una agenzia di affari, né un ufficio di collocamento, ma pretendiamo di essere ben altro.

Tu, da buon politico, persegui il concetto di quel Tuo conterraneo che dice ogni mezzo essere giustificato dal fine.

Vedi, Carissimo, proprio in questo consiste la divergenza dei nostri orientamenti. Io sono un povero sprovveduto e, nella mia ingenuità, ritengo che possa sussistere una superiore istanza massonica, che non giustifica mai, in nessun caso, l'uso di alcuni mezzi. Resta, ovviamente, nell'ambito della libera e coscienziosa soggettività di ciascuno lo stabilire quali siano i mezzi più o meno leciti da usarsi al lume di una Morale Massonica e sono proprio convinto che, anche in questo, lo spirito massonico si differenzia da quello comune.

Non nego che la mia impostazione possa essere oggi impopolare o non condurre al successo contingente. Può darsi che mi trovi in una posizione anacronistica e non realistica. Probabilmente « je suis venu trop tard dans un monde trop vieux »; tuttavia ho una certa senile attrazione per quelle « giovinette » di cui cianciava Socrate per le vie di Atene: una si chiamava « Areté » (virtù), altra « Enkráteia » (temperanza), un'altra « Dike » (giustizia), un'altra ancora « Sofrosinè » (saggezza). Oh, non che io le abbia biblicamente conosciute! Soltanto che, immaginandomelo, nella mia impotenza ad avvicinarle, mi piace sognare come gli uomini diventerebbero « kaloi kai agathoi » (belli e ammirabili) se apprendessero a praticarle un poco.

Nella modestia della mia possibilità, contro ogni apparenza, oltre ogni illusione, al di là di ogni amaroza, io ho continuato per anni e continuo ancora a sostenere che sono soltanto i valori dello spirito quelli che donano un crisma di dignità al genere umano e, tra questi valori, anche e soprattutto quelli etici. Senza posa e con pervicacia ho tentato di osservare, pur sprovvedutamente nella limitazione della mia pochezza, l'imperativo categorico di perseguire l'ideale di un costume che a tali principi si ispirasse. Sono anni che continuo a sperare che, forse, l'« humus » del nostro Sodalizio può essere adatto alla nascita e alla produzione di un tal frutto e continuo ad essere convinto che, se la fruttificazione non è soddisfacente, la colpa è dei coltivatori e non del terreno.

Se sono riuscito a rappresentare il mio personale punto di vista, che non pretendo di imporre ad alcuno, non sarà difficile il comprendere perché anche io abbia firmato la lettera di presentazione della « lista LUPI ». Non solo condivido quanto in quella lettera è espresso, ma sostengo la candidatura LUPI per quello che ritengo, in piena coscienza, che LUPI sia e per quello che credo che egli non sia. Ciò del tutto indipendentemente dal fatto che, su alcune questioni tangenziali, possa sussistere una divergenza di opinioni tra LUPI e me.

Sostengo LUPI perché non ha ambizioni di potere, perché non indulge alla diplomazia, perché rifiuta qualsiasi prassi che abbia il deleterio sapore della politica profana, non scende a patti o a compromessi con la propria coscienza; perché non vende né promette cariche in pro di una sua eventuale elezione, non blandisce alcuno per fini personali e perché non ha alcuna intenzione di spendere decino di milioni per divenire Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

Sostengo LUPI perché sono convinto che egli abbia un'idea concreta della democrazia e sono certo che, se ricevesse il mandato di governo, governerebbe collegialmente con la Giunta, senza intingimenti o senza riserve mentali.

Sostengo LUPI perché so che gli ripugnerebbe accettare la collaborazione di uomini discussi o discutibili sulla bontà dei loro costumi, inficiata da precedenti politici condannabili o da firme su assenti a vuoto o da alcunché di altro.

Sostengo LUPI perché sono persuaso che egli considera il coraggio della libertà di coscienza e il reale buon costume vero premesso inderogabilmente e necessariamente congeniali a chiunque desideri accostarsi alla iniziazione e ad usufruire dell'apprendimento esoterico.

Sostengo LUPI perché, a mio avviso, possiede l'erudizione, la cultura, la personalità, l'animo e la mente che qualificano coloro che io considero VERI FRATELLI MASSONI, di cui abbiamo estremo bisogno.

Sostengo, infine, LUPI, perché sono convinto che, nel momento attuale sia il Fratello più adatto, tra quelli che meglio conosco, a ricondurre, con il pensiero, con l'azione e con il suo esempio luminoso, alla sua tradizionale purezza l'ETICA MASSONICA.

Veniamo Gran Maestro, sono certo che Tu non leggerai compiutamente questa mia prolissa e disadorna disquisizione, né lo lo pretendo. La prossima Gran Loggia deciderà a chi affidare i suoi mandati. In quella sede è da aspettarsi che vi sarà qualcuno che solleciterà la consueta « mozione degli affetti » o qualche altro che si richiamerà al nostro tradizionale spirito di « tolleranza ». Quella Tolleranza che viene usata, a volte, in modo non dissimile — sia detto con sopportazione — da quello con il quale si usa il coperchio della pattumiera nell'intento di celare la non edificante visione delle immondizie.

Se Tu sarai il prescelto, consentimi di sommessamente ripeterti, con l'attenuazione formale di alcune espressioni, quanto già Ti scrisse un validissimo Fratello, di me più giovane e più saggio.

Se è lecito « parlare con schiettezza fraterna, senza secondi fini, nella convinzione di agire per il bene dell'intera Comunione, accogli questa supplica: cambia sistema di governo, circondati di persone dabbene, ignora gli affari e le finanze strategiche politiche, dimostra che sai credere di essere semplicemente il « primus inter pares » fra uomini onesti, puliti, coscienti. Sei ancora in tempo a fare un repulisti generale, a cacciare dal Tempio gli indegni, a fare ritrovare alla Massoneria la sua vera strada, quella che si percorre magari in povertà, perché anche del tutto nudi si può giungere alla Luce, e non quella, generatrice di sospetti, che si può nascondere sotto gli orpelli di palazzo ».

Se Tu sarai l'eleto e seguirai tale strada, riacquisterai la fiducia di coloro che oggi Te la negano e, tra questi, anche la mia, per quel poco che vale.

In quasi un trentennio di vita massonica, durante il quale non ho mai chiesto nulla e ho solo dato quel poco che potevo dare, all'approssimarsi inevitabile della mia sera, oltre la quale ogni passione è spenta, consegno a Te e a tutti i Fratelli questi miei poveri pensieri, quasi come se fosse un « ex voto » prima di un conmiato. Mi si perdoni l'umiltà dell'offerta in quanto scevra di un qualsiasi personale interesse e del tutto sincera.

Con il triplice veramente fraterno abbraccio,

Nando Accornero

ingaglia nella scorsa tornata, senza peppure l'approvazione dell'Oriente di residenza.

Fr. SINIGAGLIA - Rifiuta il concetto di passaggio di gruppo: questo è un deliberato di Gran Loggia. Il gruppo spurio deve prendere contatto con le autorità massoniche locali, ed il Grande Oriente può e deve favorire tale contatto. I Fratelli spuri verranno poi esaminati uno per uno nelle Logge della Circoscrizione che danno parere favorevole all'ingresso di ciascun Fratello (dovranno, ovviamente, essere ammessi ma non iniziati). Essi poi, a suo parere, dovrebbero pagare tasse e brevetti come a suo tempo hanno pagato i Fratelli ammessi nelle Logge. Potranno poi riunirsi in una Loggia loro previo parere deliberativo del Collegio Circoscrizionale.

Fr. CAPUA - Mi risulta che un tale G. sia il Segretario organizzativo della Loggia "P 2".

GRAN MAESTRO - Il problema di questo Fratello viene esaminato in Giunta e ritiene che non sia argomento per il Consiglio dell'Ordine. Se qualcuno ha argomenti sporga regolare denuncia. Egli ha trovato il Fr. G. - che era stato regolarmente iniziato in una Loggia normale di Roma - in posizione altamente qualificata frequentante la casa del G. M. Agg. Ascarelli, e non è stato lui a farlo entrare nella "P".

Fr. ROSSETTI - Ritiene che il Consiglio dell'Ordine debba limitarsi a sottolineare l'eccezionalità dei poteri che l'art. 36 lett. n) conferisce al Gr. Maestro.

Per quanto riguarda la Loggia "P" auspica che essa possa lavorare regolarmente come le altre Logge onde i suoi membri possano subire il perfezionamento massonico necessario.

E' contrario alla proposta del Fr. Sinigaglia di far pagare tasse e brevetti ai Fratelli spuri che entrano e che, a suo parere, il problema non è certo di natura economica.

Fr. BIGA - Poichè la Costituzione affida all'esame del Cons. dell'Ordine tutti gli argomenti posti all'ò d. g; poichè l'ordine del giorno al punto ß) prevede l'esame della circolare 36/LS e poichè la circolare 36/LS parla della ristrutturazione della Loggia "P 2", sembra doveroso richiamare l'attenzione sulle perplessità e sui timori che hanno suscitato in molti Fratelli le notizie secondo le quali l'organizzazione di tale Loggia, particolarmente importante e delicata per la qualità dei suoi membri sarebbe stata affidata ad un Fratello della stessa "P 2" che, per alcuni suoi trascorsi, per documenti e pubblicazioni di cui vari Fratelli hanno copia; per il fatto stesso che già sarebbe in circolazione la fotocopia del Regolamento della "P 2" a lui commesso, sarebbe da considerarsi quanto meno poco riservato. Non siamo certo a livello di tavole di accusa bensì a livello di opportunità e di sensibilità massonica che avrebbero potuto indurre non certo a estromettere tale Fratello dalla "P" ma a far cadere su un altro nominativo la scelta della sua ristrutturazione. L'argomento di fondo è sempre lo stesso: la scelta effettuata quanto meno induce a dubbi, a perplessità se non addirittura a sfiducia i Fratelli che, man mano, ne vengono a conoscenza. Poichè, a mio parere, il primo e di gran lunga più importante compito del Gr. Maestro è quello di cementare la stima e la fiducia dei Fratelli tra loro e di ciascuno con tutti gli Organi della Comunione, mi sembra opportuno e, da parte nostra anche doveroso, sensibilizzare fraternamente il Gr. Maestro su questo aspetto, per me fondamentale, delle sue scelte.

GRAN MAESTRO - Presentate una tavola d'accusa e sarà fatta giustizia dato che non si può parlare di sfiducia nei confronti di un Fratello se non ci sono elementi d'accusa.

Per quanto riguarda la "P" presenterà proposta di demolizione alla prossima occasione.

Fr. INTONTI - Propone, con mozione d'ordine, la chiusura della discussione esprimendo la certezza che l'art. 36 lett. n) e le procedure di iniziazione verranno sempre attuate nel rispetto delle Costituzioni e della tradizione iniziatica per la migliore armonia e cementazione della Comunione Italiana, e demandando alla Giunta Esecutiva lo studio e l'esame per l'eventuale soppressione della L. "P", ed alla Gran Loggia la relativa deliberazione.

Fr. SFERLAZZO - Con la precedente mozione d'ordine il Fr. Intonti non gli permise di dire che l'affare del riconoscimento inglese non poteva, per l'art. 47 della Costituzione (lett. B), non poteva essere sottratto alla competenza della Giunta Esecutiva. Ora, con ulteriore mozione d'ordine nuo-

Di più: la famiglia massonica italiana ha sempre ritenuto di non poter ammettere che uomini liberi, di buoni costumi e non militanti in associazioni politiche o religiose ispirate da ideologie negatrici dei valori della democrazia e della libertà.

Di più ancora: l'Istituzione ha sempre scelto, per la sua conduzione, uomini liberi, la cui moralità, la cui vita, la cui preparazione costituissero garanzia assoluta di difesa intransigente e appassionata dei principi sopra richiamati.

Oggi, invece, sembra che la Famiglia si stia smarrendo e che non riconosca più del tutto validi i fondamenti della sua tradizionale concezione della vita politica e sociale.

Infatti, alla guida dell'organismo più delicato della Comunione, la Loggia Propaganda N. 2 (P. 2), è stato posto un Fratello, che non solo ha un triste passato fascista, ma che ancora vive delle concezioni di un funesto regime, fino al punto da invitare, i Fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale, ad adoperarsi perché l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale. L'unico per lui che possa risolvere i gravi problemi che affliggono la vita della Patria.

Questo illustre Fratello, pur denunciato da un alto dignitario del Grande Oriente d'Italia, per espressioni, ripetute e provate, altamente lesive della dignità e dell'onore del G.M. della Comunione, viene nonostante tutto conservato nel suo posto, per quanto chi di dovere sia stato temporaneamente portato a conoscenza dei suoi proponimenti politici e del suo passato, non tanto di fascista, quanto di violento persecutore di giovani partigiani e di renitenti alla leva della Repubblica di Salò.

Illustri e cari fratelli,

gli amari fatti, che ho dovuto, mio malgrado, richiamare alla vostra attenzione, siano lo sprone e il pungolo ad una seria riflessione per le prospettive riservate alla nostra vita futura, ove non si torni al più presto sul sentiero tracciato dai nostri padri e dai Maestri, che ci hanno preceduto.

Io credo profondamente nella Massoneria, nella sua alta funzione, nella necessità della sua sopravvivenza, per il bene di tutto il genere umano.

Anno immensamente la nostra Famiglia ed è per questo che ho avvertito la necessità di dire cose che possono far male, ma che, spero servano anche a scuotere e a risvegliare gli animi assopiti e i cuori assonnati.

Torniamo alla tradizione, fratelli carissimi, torniamo agli intramontabili valori che hanno consentito all'insegnamento iniziatico di varcare i secoli, contro ogni avversità.

Abbandoniamo ogni sogno od aspirazione di potenza profana, rinunciando al mito del numero, che è antinomico al concetto di Iniziazione e torniamo al compito che ci è congeniale: quello di forgiare uomini liberi

MODULARIO  
INTERNO 1379



*L12/17*

Mod. 872

Roma, 8 agosto 1974 *MS*

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE  
DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Ispettorato Generale per l'Azione  
Contro il Terrorismo

Al SIGG. QUESTORI di:

ROMA - MILANO - BOLOGNA

Divisione Inf. Gen. Sez. \_\_\_\_\_  
Prot. N. 201/26242 *Allegato*

Risposta al Foglio del  
Div. Sez. N. \_\_\_\_\_

OGGETTO : Masconeria - Finanziamenti delle organizzazioni di  
estrema destra.

*risposta*

*pubblici  
uffici*

SI RIFERISCE A:  
BOFFIA BENTÀ-RANCO/TA

DIVISIONE SEGRETERIA  
8 AGO 1974  
COPIATO

Fonte fiduciaria, non controllata, segnala che alcuni esponenti della masconeria finanzierebbero gruppi dell'estrema destra rivoluzionaria.

In particolare si segnala l'operato di GALLI Micio, incaricato delle pubbliche relazioni della ditta "Lebole", che dirige l'organo "Loggia Propaganda 2" al quale farebbero capo personaggi di rilievo del mondo economico, della burocrazia italiana e alti ufficiali.

Al riguardo, si allega copia fotostatica di una lettera del 15.1.1973 di ACCONERO Nando, residente a Roma, Via Anapo n.7, in cui tra l'altro il Gelli viene definito "agredito e pericoloso", "che ha gravi e pesanti precedenti fascisti e che attualmente dispone degli schedari in codice conservati in una particolare sede che non è specificata, ma che molti dicono trovarsi in via Cosenze in Roma".

REPUBBLICA ITALIANA - 1974



# Ministero dell'Interno

- 2 -

In altre documenti - allegato in copia fotostatica - il Gelli viene indicato come "un fratello, che non solo ha un triste passato fascista, ma che ancora vive delle concezioni di un funesto regime, fino al punto di invitare i fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale, ad adoperarsi perchè l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale" o "violento persecutore di giovani partigiani e di renitenti alla leva della Repubblica di Salò".

La stessa fonte fiduciaria precisa che del "Raggruppamento Gelli" farebbero parte tra gli altri AMBROSI Cesare Alberto da Milano, DONINI Francesco da Bologna, quest'ultimo fondatore della "Gioventù Italiana del Sagittario" ora sciolta (probabili indirizzi di Bologna - Via Maggiore n.17 e via Mengoni n.48).

I predetti avrebbero avuto rapporti con il noto Junio Valerio Borghese, l'avv. Giancarlo De Marchi ora detenuto, e il latitante Attilio Lercari.

Si prega disporre ogni possibile accertamento al riguardo, riferendone l'esito.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA



Questura di Bologna



224/29744  
2/10/1974 1153  
Addi 12 settembre 1974

7. 01118

Div. U.P.

Risposta a nota N.° 224/26242

del 8 agosto 1974

OGGETTO Massoneria - Finanziamenti delle organizzazioni di estrema destra.

RISERVATA=RACCOMANDATA

DOPIA BUSTA

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
Ispettorato Generale per la  
Azione contro il Terrorismo

R O M A

o, p.c.:

AI SIGG. QUESTORI DI

ROMA-MILANO

In relazione alla nota a margine si comunica quanto segue:

DONINI Francesco, fondatore della "Gioventù Italiana del Sagittario" che svolse la sua attività dal 1953 al 1956, con sede in questa Strada Maggiore n.17, già responsabile della condotta "profana" della Loggia "Felsinea" con il "grado nove" della guardia massonica, attualmente, non appartiene ad alcuna loggia, nè risulta aver mai fatto parte del Raggruppamento Gelli nè aver mai conosciuto il Gelli stesso.

Per quanto attiene ai contatti/ayuti dal DONINI con il Principe Junio Valerio Borghese e con il De Marchi, si riducono ad un incontro in occasione di un Congresso della X Mas presso il Ristorante "Tre Vecchi" sito in questa via Indipendenza, escludendovi una attiva presenza del Principe Borghese in Emilia dove poteva far conto esclusivamente su pochi amici e su alcuni vecchi fedeli Marò.

IL QUESTORE  
(Lettieri)

*Lettieri*



COMMISSIONE REGIONALE  
LIGURIA  
L. 10.10.71  
L. 10.10.71  
L. 10.10.71

*M. G.*

Verbale di sommarie informazioni testimoniali

L'anno 1974 mese di ottobre giorno undici alle ore 13,

nei locali del Nucleo regionale ligure per l'azione contro il terrorismo presso la Questura di Genova,

avanti a noi sottoscritto Umberto Catalano, vice-questore dirigente del Nucleo, è presente:

BARBIERI Giorgio nato a S. Giorgio Lomellina il 10.10.31 domiciliato in Genova corso Dogli 8/6, giornalista, il quale interrogato dichiara:

Negli ultimi mesi del 1970 e nei primi del 1971 ero venuto a conoscenza di determinati fatti riguardanti la attività del "Fronte nazionale" di Junio Valerio Borghese, fatti che non ricordo con esattezza dato il lungo tempo trascorso.

Posso comunque confermare quanto segue:

"Il fronte nazionale citato, facente capo al Borghese, aveva organizzato un colpo di stato o comunque l'inizio di una sommossa, da attuarsi nel dicembre 1970. La data era stata fissata per l'8 dicembre 1970, o meglio la notte fra il 7 e l'8, con inizio della attività rivoluzionaria alle ore 1,24 dell'8 detto mediante la occupazione della sede della RAI-TV di Roma.

Nella circostanza avrebbero dovuto essere impiegati uomini provenienti da: Cesano (Roma), caserma S. Croce (Roma), Cecchignola (Roma). Non ricordo se tali uomini fossero inquadrati in una ed in quale Arma, ma penso abbiano fatto parte delle FF.AA. Il colpo sarebbe stato organizzato in Roma via Lanza 130, presso l' "Impresa Guadagni", luogo consueto di riunione dei membri dell'organizzazione del Borghese. Avrebbero dovuto prendervi parte o esserne favorevolmente a conoscenza: La Rocca e Rosa, colonnello dell'Esercito; Arista, colonnello forse dell'Esercito; ambedue avrebbero dovuto avere il compito di dirigere l'occupazione degli obiettivi in Roma.

Come prima azione avrebbe dovuto essere occupata la sede della RAI-TV di Roma col seguente sistema: alcuni giovani avrebbero finto una rissa davanti alla detta sede e sarebbe intervenuta una squadra di Carabinieri che avrebbe dovuto chiedere l'ausilio della Guardia di PS ivi in servizio; quindi queste ultime sarebbero state immobilizzate ed i Carabinieri con i falsi giovani rissanti avrebbero dovuto procedere alla occupazione. Subito dopo sarebbero stati occupati i principali uffici pubblici, fra cui il Parlamento.

Contemporaneamente analoga azione avrebbe dovuto verificarsi in altre città d'Ita-

*Umberto Catalano*

*Giorgio Barbiere*

2° foglio int. Barbieri

lia, fra cui ricordo Genova, Bari e Milano,

Ricordo bene che l'on. Almirante non era a conoscenza del colpo; sarebbe però stato informato del fatto dopo l'8 dicembre '70, anzi la notte stessa ed avrebbe espresso la propria disapprovazione. Posizione nettamente contraria al colpo era stata espressa dai dirigenti della Federazione nazionale combattenti RSI di Roma che lo avevano anche ridicolizzato, in una loro pubblicazione.

Mi risulta che il Partito comunista ne era a conoscenza; ciò è dimostrato anche da un articolo apparso su "L'Unità" dello stesso giorno 8 dicembre '70.

L'8 dicembre citato, il colpo non avvenne penso per difetto di organizzazione e per contordine dell'ultimo momento.

I capi della congiura, a quanto ricordo, sarebbero stati successivamente convocati per il 2 marzo 1971, in Roma, per ricreare la medesima situazione, se non nel giorno stesso, verso la metà del medesimo mese di marzo, in coincidenza con una festività. Fra i responsabili del "Fronte" per Genova ricordo Frattini Stelio, De Marchi avv. Giancarlo, Di Nardo Gabriele, quest'ultimo da Savona,

Ricordo che al "Panathlon club" di Ebra avvenivano riunioni fra persone, di elevato grado nello Stato, con la partecipazione dell'ex on. Achille Cruciani.

A.D.R. Ho avute le susposte informazioni a più riprese in Roma da diverse persone fra cui un uomo con i seguenti connotati: altezza regolare (circa m. 1,70), allora sui 28 anni, accento romano; il cognome era o Coluzzi o Colbani o altro simile; credo che abbia avuto una carica nell'ambito del M.S.I. in Roma.

Ricordo che il colpo era appoggiato da alcuni elementi della Massoneria e finanziato anche da israeliani.

Sempre in base alle informazioni avute, alcuni Militari americani ne erano a conoscenza in modo favorevole.

Non ho altro da aggiungere.

*Alberto De Marchi*  
*Alberto De Marchi*



Genova , 23 ottobre 1974.- 1157

*Questura di Genova*

NUCLEO REGIONALE PER L'AZIONE  
CONTRO IL TERRORISMO "LIGURIA"

1.° 57/16

Div. NAT

Risposta a nota N.°  
del

*Allegati*

OGGETTO Fronte Nazionale: identificazione Barbieri.-

RISERVATA-RACCOMANDATA  
URGENTE

Al Tribunale di  
Ufficio Istruzione Sez. 15<sup>a</sup>  
(Dr. F. Fiore)

ROMA

Di seguito alla nota p.n. del 13 u.s. redatta in risposta alla richiesta di codesta Magistratura n° 6617/72 dell'8 stesso mese si richiama il penultimo capoverso del verbale di sommarie informazioni testimoniali di BARBIERI Giorgio che ha detto: "Ricordo che il colpo era appoggiato da alcuni elementi della massoneria....".-

In merito alla eventuale partecipazione di elementi, inquadrati nella massoneria, ad organizzazioni estremiste di destra con particolari finalità, sono stati svolti riservati accertamenti da questo Nucleo e si è appreso, da sicura fonte confidenziale (di cui si deve mantenere l'anonimato) che tale GELCI Licio, da Roma, dirige la "Loggia Propaganda 2", indicato come uno degli organi più delicati della Massoneria stessa, in quanto racchiuderebbe "fratelli" che non intendono apparire come tali, in considerazione della loro posizione sociale.-

Tale Loggia verrebbe anche definita "Organizzazione Gelci" e ciò potrebbe significare che il gruppo avrebbe una destinazione d'attività diversa da quella specifica della Massoneria.-

Il fatto ha ovviamente suscitato risentimento da parte di esponenti di quest'ultima ed in particolare di ACCORNERO "ando, via Anapo 7 Roma, il quale nella lettera unita in copia datata 15/1/1973 (all. 1) oltre ad altri casi di critica, definisce il Gelli un confratello indicato prima "sgradito e pericoloso" e quindi "apprezzato collaboratore, degno di piena fiducia, persona di grandi possibilità"; lo stesso ACCORNERO riporta, nella detta lettera, un brano di una nota riservata recante l'atestazione "Raggruppamento Gelli" riferentesi ad una situazione "politicamente ed economicamente drammatica" e recante la scritta "la filosofia è stata messa al bando, ma abbiamo ritenuto, come riteniamo, di dover affrontare solo argomenti solidi e concreti che interessano tutta la vita nazionale"; ha anche precisato che il GELLI "ha gravi e pesanti precedenti fascisti e che attualmente dispone degli schedari in codice conservati in una particolare sede che non è specificata, ma che molti dicono trovarsi in via Cosenza a Roma".-

Un altro documento (all. 2) dopo una premessa sulle qualità morali che devono caratterizzare gli associati, si afferma: "Infatti alla guida dell'organismo più delicato della Comunione, la Loggia Propaganda n° 2 (P.2), è stato posto un fratello, che non solo ha un triste passato fascista, ma che ancora vive delle concezioni di un funesto regime, fino al punto da invitare, i fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale, ad adoperarsi perchè l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale, l'unico per lui che possa risolvere i gravi problemi che affliggono la via della Patria,-

675

" Questo illustre Fratello, pur denunciato da un alto dignitario del Grande Oriente d'Italia, per espressioni, , ripetute e provate, altamente lesive della dignità e dell'onore del G.M. della Comunione, viene nonostante tutto conservato nel suo posto, per quanto chi di dovere sia stato tempestivamente portato a conoscenza dei suoi proponimenti politici e del suo passato, non tanto di fascista, quanto di violento persecutore di giovani partigiani e di renitenti alla leva della Repubblica di Salò.-" 46 390 992

In un terzo documento (all. 3) consistente nella copia di un verbale di riunione, il Gran Maestro della Massoneria, che dovrebbe identificarsi per SALVINI Lino da Roma, elude una domanda relativa al GELLI.-

Le tre allegate fotocopie di documenti sono pervenute allo scrivente tramite la citata fonte confidenziale.-

Il sottoscritto  
del N. 1000  
per l'azione contro il terrorismo  
(L. 10/10/77)



Genova, 26 ottobre

1974.-

*Questura di Genova*

NUCLEO REGIONALE PER L'AZIONE  
CONTRO IL TERRORISMO "LIGURIA"

N.° 57/17      Div. NAT  
Allegati 1 (fogli 9)

Risposta a nota N.°  
del

OGGETTO Fronte Nazionale.-

RACCOMANDATA-RISERVATA  
doppia busta

Al Sig. Direttore  
dell'Ispettorato Generale  
per l'Azione Contro il Terrorismo  
MINISTERO DELL'INTERNO

R O M A

e p.c. Al Sig. Dirigente il Nucleo  
Regionale per l'Azione Contro il Terrorismo  
presso la Questura di

R O M A

\*\*\*\*

Per opportuna conoscenza si invia copia di rapporto giudiziario inviato al Tribunale di Roma su riservate segnalazioni fiduciarie riguardanti alcuni elementi della Massoneria conseguite da questo Nucleo a seguito delle dichiarazioni effettuate dal noto Barbieri Giorgio nel verbale di interrogatorio inviato con nota p.n. del 13 ult.

IL DIRIGENTE  
del Nucleo Regione Liguria  
per l'azione contro il terrorismo  
(Catalano)

*Giug*

1154

488

99/5/114

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896



458

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
Ispettorato Generale per l'Azione Contro il Terrorismo

TELEGRAMMA CIFRATO

URGENTE

13 novembre 1974

QUESTORI

R O M A

MILANO

95707

224/26242 punto Per aderire at analoga richiesta Autorità Giudiziaria, pregasi voler dare cortese sollecito riscontro nota p.n. datata 8 agosto u.s., avente per oggetto: massoneria - finanziamenti delle organizzazioni di estrema destra punto CAPO POLIZIA ZANDA

14/1/5

VISTO

IL DIRETTORE DELL'ISPettorATO

MINISTERO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
TELEGRAMMI E TELEGRAFIE  
13 NOV 1974 13 23  
N  
FILO DIRETTE



Questura di Milano



Milano, 15 novembre 1974

1458

№ E3/1974/U.P. Div. 1<sup>a</sup>

Allegati

Risposta a nota N.º 224/26242  
del 1<sup>o</sup> 8 agosto scorso

OGGETTO Massoneria - Finanziamenti delle organizzazioni di  
estrema destra. =

RISERVATA - RACCOMANDATA  
DOPPIA BUSTA

2117

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
Ispettorato Gen. per l'Azione  
Contro il Terrorismo

Abel 489  
11/1975  
22

R O M A

In esito alla nota in riferimento, si comunica che è stato identificato l'Ambesi per AMBESI Cesare Alberto di Umberto, nato a Torino il 7.9.1931 anagraficamente qui residente in via Gerolamo Forni n° 33, unitamente alla moglie Piazza Rosina. Di fatto però da circa quattro mesi di è trasferito al civico 54 della stessa via, ove abita in un appartamento di tre locali più servizi in affitto.

Di professione giornalista si dedica alla libera professione ed è in continuo contatto con varie case editrici quali la "Garzanti" la "Bondadori" la "De Agostini" ecc..

L'AMBESI non ha mai partecipato a manifestazioni politiche, nè ha mai esternato idee politiche di alcun genere.

Viene indicato come persona molto riservata e tranquilla, profondamente attaccato al suo lavoro. Da confidenze raccolte, ultimamente è molto interessato alla storia della "Massoneria" sulla quale dovrebbe tra breve pubblicare un libro.

In questi atti a carico delle persona in argomento non risultano precedenti penali definiti o pendenti.

Questo Ufficio ritiene di poter escludere contatti dell'AMBESI con elementi della estrema destra, soprattutto nella veste di finanziatore, dato, tra l'altro, che le sue condizioni economiche, pur discrete, non lo permetterebbero. =

IL QUESTORE  
(Massagrande)



1160



Bi

Questura di Roma



Roma, 9 dicembre 1974

493  
 1/1975

N. Cat. A.4/U.P. Div.

Allegati

Risposta a nota N.° 224/26242  
 del 8 agosto u.s.

OGGETTO Massoneria - Finanziamenti delle organizzazioni di  
 estrema destra.

RISERVATA  
RACCOMANDATA

AL MINISTERO DELL' INTERNO  
 Direzione Generale della P.S.  
 Ispett. Generale per l' Azione  
 contro il Terrorismo

R O M A

Con riferimento alla nota sopradistinta, si comunica quanto segue:

- Gelli Licio si identifica per GELLI Licio di Ettore e fu Gori Maria, nato a Pistoia il 21.7.1919, ivi residente che, in questi atti, risulta avere appartenuto, in passato, al P.N.F.;
- Acconero Nando si identifica per ACCORNERO Ferdinando fu Anselmo e fu Battaglia Irma, nato a Genova il 26.3.1910, residente a Roma in via Anapo n.7, coniugato, professore di neuropsichiatria presso la locale Università.  
 Al suo nome, in questi atti, si rilevano alcune contravvenzioni stradali.

IL QUESTORE  
 (E. Testa)

ERO DENUNZIA

12 GEN. 1975

PERVENUTO ALLE  
ORE 14-10 DEL 11-1-75  
TE SOTTOFFICIALE

*Caro*

PREFETTURA DI AREZZO  
TELEGRAFO

11 GEN 1975  
Operatori

555 DUE DEST FR FROSINONE/0112 60 1171 12149

URGENTE  
QUESTURA - UFFICIO POLITICO - ROMA  
AT CONOSCENZA  
QUESTURA - UFFICIO POLITICO - AREZZO

*n. 10*  
*P.S.*



NR. CAT. A. 1/75 AT NR. 050010/U.P. DEL 10 CORRENTE PUNTO GELLI LICIO  
NATO PISTOIA 21/4/1919 RISULTA AVER RISIEDUTO QUESTA CITTA' DAL  
2 GENNAIO 1967 AT 20 LUGLIO STESSO ANNO DATA IN CUI ESTESI TRASFERITO  
CASTIGLION FIBOCCHI (AREZZO) PUNTO QUESTURA AREZZO EST PREGATA  
RIFERIRE AT QUESTURA ROMA ATTUALE DOMICILIO CITATO GELLI PUNTO  
QUESTORE ARACE

**NULLA**  
Archivio Gabinetto

*25.6.75 Arce*  
*A. H. Tele. fine*  
*16*

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

*1338*

*M. 11*  
*P. S. copia*

TELESCRITTO DECLASSIFICATO A ORDINARIO Arezzo, li 12 gennaio 1975

QUESTURA -  
et conoscenza:  
QUESTURA -

ROMA *1337*

FROSINONE

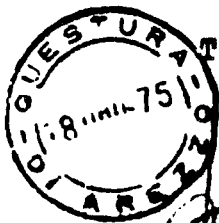
Cat. A.1/1975/Gab. punto Riferimento teleradio Cat A.1/75 Questura  
Frosinone dell'11 corrente punto GELLI Licio nato Pistina 21.4.1919  
estesi trasferite 25.6.1970 da Castiglion Fibocchi (AR) et Arezzo  
ove domicilio via S. Maria delle Grazie 14 punto Questura San Giorgio

**COPIATO**  
**1 DIVISIONE**

VISTO: IL CAPO DI CABINETTO



MODULARIO  
P.S. - 368



n. 12  
P.S.

Mod. 75 - P.S.  
(ex Mod. P.-63)

Torino, add. 10/31

19 75

Questura di TORINO

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

N. 02680/1975 U.P. Categ.

Risposta a nota N.°  
del

19

OGGETTO : Anonime pervenute al Dr. Luciane VIOLANTE, Giudice Istruttore presso il Tribunale di Torino.

-Accertamenti-

18 MAR. 1975

All. 1

ALLA QUESTURA DI

A R E Z Z O

\*\*\*\*\*

Il 3 marzo 1975, il Dr. Luciane VIOLANTE del Tribunale di Torino con nota n°902/72 inviava a quest'Ufficio alcune lettere anonime tra cui una riguardante CELLI Licio, dirigente della "Lebole", nella quale il medesimo viene indicato come appartenente ad un gruppo eversivo di destra.

A richiesta del suindicato Magistrato, si prega di voler esprimere le indagini del caso, facendone conoscere le risultanze.

Si allega fotocopia dell'anonimo.

IL QUESTORE  
(D'Anchise)

1376

DECLASSIFICATO A ORDINARIOM. 12 bis.  
P.S.  
Acr. 3  
1335

GELLI LICIO - Dirigente della "Lebole" di alta società che svolge attività industriale e commerciale è ex Volontario in Spagna e ex Repubblicano, sembra collegato fin dal momento della Liberazione di Pistoia ove risiedeva con i servizi di informazioni alleati.

Attualmente residente ad Arezzo, possiede un'auto targata Corpo Diplomatico in quanto Console d'Argentina, sembra in rapporti con i servizi di informazione degli Stati Uniti d'America.

Risiede ad Arezzo ove possiede una villa ed è persona al centro di ampi contatti con ambienti massonici di vario orientamento, ed è in buoni rapporti con il Comandante Generale della Guardia di Finanza Generale Giudice e frequenta la sua abitazione l'aiutante di campo del Generale Giudice il tenente Colonnello Trisolini.

Il Gelli è suocero del Sostituto Procuratore Marsili che conduce l'indagine sulla cellula eversiva fascista che opera ad Arezzo e che emise l'ordine di cattura per il Tuti e per altri (colui che uccise i 2 Carabinieri ad Empoli), sembra su sollecitazione del Procuratore Generale della Repubblica Calamari.

Il Gelli sembra inoltre collegato al gruppo Sogno e ad altri ambienti che fanno capo all'ex Procuratore Generale Spagnuolo oltre che ambienti finanziari internazionali.

Risulta con certezza che 15 giorni orsono aveva nella propria abitazione numerose armi da guerra.

11.75  
PS 1334

Arezzo, li 28 marzo 75

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

ALLA QUESTURA DI

T O R I N O

A.1-1975

Gab.

02680/1975 U.P.

10 corr.

Anonimo pervenute al Dr. Luciano VIOLANTE, Giudice Istruttore presso il Tribunale di Torino - Accertamenti.

Riservata  
Raccomandata

In relazione alla nota a margine, si comunica che CELLI Licio é amministratore unico della Società S.O.C.A.M. e dirigente della ditta di confezioni "GIOLE", entrambe ubicate in Castiglion Fibocchi (Arezzo).

Console onorario d'Argentina é in possesso di una auto con targa diplomatica.

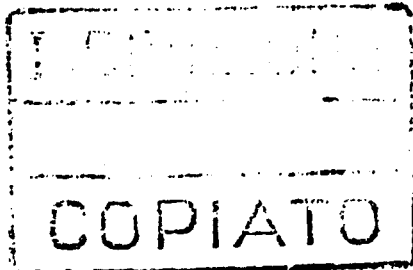
Risiede in Arezzo in una villa posta in località S.Maria delle Grazie'.

Non esplica in questa provincia attività politica.

Ha denunciato il possesso delle seguenti armi:

- n° 2 Carabine
- n° 2 fucila da caccia
- n° 2 rivoltelle
- n° 1 pistola cal. 7,65

IL QUESTORE  
(San Giorgio)



REGOLAMENTO GENERALE  
INTERNO

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Ispettorato Generale per l'Azione Contro il Terrorismo  
- Divisione 1<sup>a</sup> -

Roma, 27 dicembre 1975

OGGETTO: Indagini di P.G. relative al Gruppo Galli.-

Rif. a nota n.271/74 del 15.12.1975Al Giudice Istruttore  
Dr. Vito ZINCANI  
presso il Tribunale diRISERVATAB O L O G N A

Con riferimento alla richiesta a margine, relativa all'argomento in oggetto, si comunica, che in data 11 ottobre 1974, il Nucleo Antiterrorismo di Genova assumeva a verbale tale <sup>X</sup>BARBIERI Giorgio, nato a S.Giorgio Lomellina il 10.10.1931, domiciliato a Genova in Corso Dogli n.8/6, giornalista, in ordine a sue affermazioni secondo le quali il "golpe" (di Borghese) sarebbe stato appoggiato da alcuni elementi della massoneria (All.1). Il relativo verbale veniva trasmesso in data 23 ottobre u.s. al l'Ufficio Istruzione di Roma (Dr.Fiore).

Al citato magistrato veniva anche riferito che, secondo fonte fiduciaria non potuta controllare, alcuni esponenti della massoneria avrebbero finanziato gruppi dell'estrema destra rivoluzionaria.

SECRETARIA GENERALE  
INTERNO

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

La fonte, in particolare segnalava l'operato di GELLI Licio, incaricato delle pubbliche relazioni della ditta "Lebole", che dirige l'organo "Loggia Propaganda 2°" al quale farebbero capo personaggi di rilievo del mondo economico, della burocrazia italiana e alti ufficiali.

La stessa fonte univa copia fotostatica (n.2) di una lettera del 15.1.1973 di ACCORNERO Nando, in cui tra l'altro il GELLI veniva definito "sgradito e pericoloso", che ha gravi e pesanti precedenti fascisti e che attualmente dispone degli schedari in codice conservati in una particolare sede che non è specificata, ma che molti dicono trovarsi in via Cosenza in Roma.

In altro documento (vedi n.3) il GELLI veniva indicato come "un fratello, che non solo ha un triste passato fascista, ma che ancora vive delle concezioni di un funesto regime, fino al punto di invitare i fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale, ad adoperarsi perchè l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale" o "violento persecutore di giovani partigiani o di renitenti alla leva della Repubblica di Salò".

La medesima fonte precisava che del "Raggruppamento GELLI" avrebbero fatto parte, tra gli altri, AMBESI Alberto da Milano e DONINI Francesco da Bologna.

I predetti avrebbero avuto rapporti con noti Junio Valerio BORGHESE, Giancarlo DE MARCHI e Attilio LERCARI.





# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 3 -

In relazione a tali notizie fiduciarie sono stati svolti accertamenti:

Donini è stato identificato per DONINI Francesco, nato a Bologna il 20.3.1931, ivi residente in via Mengoni, 48, fondatore della "Gioventù Italiana del Sagittario", che svolse la sua attività dal 1953 al 1956, con sede a Bologna. Già responsabile della condotta "profana" della Loggia "Felsinea" con il "grado nove" della guardia massonica attualmente, non apparterebbe ad alcuna loggia, nè risulta che abbia mai fatto parte del Rappruppamento GELLI nè che abbia mai conosciuto il GELLI stesso.

Per quanto attiene ai contatti avuti da DONINI con il Principe Junio Valerio BORGHESE e con il DE MARCHI, questi si riducono ad un incontro in occasione di un Congresso della X Mas presso il ristorante "Tre Vecchi" sito a Bologna via Indipendenza.

Ambesi è stato identificato per AMBESI Cesare Alberto di Umberto, nato a Torino il 7.9.1931, residente a Milano in via Gerolamo Forni n.33.

Giornalista si dedica alla libera professione e non ha mai partecipato a manifestazioni politiche; recentemente si è interessato alla storia della massoneria, sulla quale dovrebbe tra breve pubblicare un libro.

Gli accertamenti svolti escluderebbero che l'AMBESI abbia avuto contatti con elementi della estrema destra, soprattutto nella veste di finanziatore.



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 4 -

Gelli è stato identificato per GELLI Licio di Ettore e fu Gori Maria, nato a Pistoia il 21.7.1919, ivi residente che, risulta avere appartenuto, in passato, al P.N.F..

Accornero è stato identificato per ACCORNERO Ferdinando fu Anselmo e fu Battaglia Irma, nato a Genova il 26.3.1910, residente a Roma in via Anapo n.7, coniugato, professore di neuropsichiatria presso l'Università di Roma.

Si allegano (All.n.4 e 5) inoltre copie dei bollettini n.14 del 19.6.1974 e n.30-31 del 29/30 novembre 1974, dell'Agencia di Stampa "Informatore Economico" in cui accenna a presunti rapporti tra personalità politiche, il SID e la Massoneria. Direttore responsabile della pubblicazione è D'ORAZIO Giulio, nato a Roma il 4.8.1934, ivi residente in Lungotevere della Vittoria n.10.

Si allega, altresì, (All.6) copia del bollettino di agenzia "O.P." n.100 del 31.5.1974, sull'attività massonica.

Per quanto concerne poi la richiesta relativa a LABANTI e PETRONELLI, non si hanno notizie sui loro rapporti con la Loggia Massonica bolognese.

Per quanto riguarda GHINAZZI si segnala che questi è Gran Maestro della Loggia Massonica, come è emerso dalla numerosa corrispondenza sequestrata nella sua abitazione dal Nucleo Antiterrorismo di Bologna, in seguito a perquisizione domiciliare effettuata in data 14.12.1974, su ordine del Cons.Istruttore Dr.Vella.



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 5 -

Inoltre, nell'agosto 1974, pervenne al G.I. Dr. TAMBURINO di Padova un anonimo in cui Ghinazzi, Labanti e Petronelli erano stati indicati come esponenti di una "base" della Rosa dei Venti.

Sul conto degli stessi si forniscono le seguenti informazioni:

- LABANTI Dr. Dante di Albarto e di Neri Elvira, nato a Bologna il 6.7.1914, ivi residente in via del Borgo S. Pietro n. 132, vedovo, è unico proprietario della ditta "Geom. Labanti" - commercio ingrosso e rappresentanza con deposito di materiali edili, con sede in Bologna via Borgo S. Pietro n. 132/136. E' presidente del Consiglio di Amministrazione della società per azioni "Villa Erbosa" - via Arcoveggio n. 52/2° - esercizio di case di cura, costituita il 30.10.1961: capitale sociale £.500.000.000.
- E' presidente del Consiglio di Amministrazione della "Compagnia Italiana per gli Investimenti - Bologna - soc. p.a. - via Altabella 15 - amministrazione immobili sia urbani che rustici; operazioni finanziarie, etc. costituita come società a responsabilità limitata l'1.3.1971 e trasformata in soc. p.a. con atto del 22.4.1974, capitale sociale £.150.000.000.
- E' vice presidente della società a r.l. "Centergross" - Centro per il commercio all'ingrosso di Bologna - via Montello n. 7 - costituita il 7.6.1971 - capitale sociale £.580.000.000.



MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 6 -

Fu sospeso dalla carica di Presidente dell'Aeroclub di Bologna perchè coinvolto in una vicenda giudiziaria, avendo egli distratto fondi dell'Aeroclub in favore di un'attività finanziaria personale.

Fa anche parte del collegio sindacale di alcune società p.a., come "l'Eurovia", è azionista di altre come la "Mercuri" soc. p.a. - con sede sociale e direzione generale in via Finelli n.8 - assicurazioni e riassicurazioni danni - costituita l'8.3.1969 - capitale sociale £.750.000.000 (deliberato £.1.000.000.000) - sede sociale già in Perugia, trasferita in Bologna il 20.4.1970.

- GHINAZZI Giovanni di Guglielmo e di Boldini-Serra Adalgisa, nato a Bologna il 9.7.1915, ivi residente in via Rizzoli n.4, celibe, ex generale, Massone, già esponente dell'Associazione "Italiani della guerra di Spagna" insieme ad ALLIATA di MONREALE e Andrea MITOIO di Bolzano, consigliere regionale del M.S.I., è stato a suo tempo sospettato di essere il finanziatore del campo paramilitare fascista di Passo Penne in Alto Adige.

Lo stesso è stato Comandante dell'Aeroporto di Bologna.

E' stato consigliere della soc. a r.l. "Emilia Sabanda Editoriale" - edizione pubblicazione periodici - Bologna, via D'Azeglio 19, messa in liquidazione il 17.1.1962.

In data 12.11.1959 risulta dimissionario dalla carica di Amministratore Unico della Soc. p.a. "ARONFILM", con sede a



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 7 -

Bologna in via C. Boldrini n. 18/b - noleggio, produzione, esportazione, importazione di pellicole cinematografiche - costituita il 17.5.1959 - capitale sociale lire 30.000.000 - in liquidazione dal 9.7.1965.

E' stato anche Amministratore unico della Società "La Bolognese Felsinea" s.r.l., cessata in data 11.1.1958, nonché socio Accomandatario della società "C.I.P.R.A." - Confezioni Industria Pellicceria Ragazzi e Affini s.a.s..

- PETRONELLI Roberto di Luigi e di Nardini Maria, nato a La Spezia il 12.11.1927, residente a Bologna in via C. Dagnini n. 32, Ten. Col. medico "specialista in Tisiologia e Cardiologia" - laureatosi presso l'Università di Bologna, ha ricoperto molteplici incarichi dirigenziali come addetto al gruppo selettivo, membro della C.M.O. e della C.M.I. - Esercita la professione anche fuori dell'O.M. ed ha un ambulatorio presso la propria abitazione. Le note di qualifica sono sempre state ottime, ha avuto un encomio. E' persona molto considerata, sia professionalmente che moralmente

Come è stato accennato innanzi l'anonimo inviato al Dott. Tamburino traeva origine da notizie giornalistiche pubblicate nel mese di agosto 1974. In proposito si allegano le fotocopie (all. 7-8) dei ritagli stampa dei quotidiani: "La Stampa" del 2 agosto e "Messaggero" del 20 successivo.

In essi si fa riferimento ad un aereo I. ALJA CHESSNA, che



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 8 -

all'atto dell'immatricolazione figurava intestato ai noti Elio MASSAGRANDE da Verona e Roberto BESUTTI da Mantova.

L'aereo in questione, nel periodo in cui era di proprietà dei suddetti, stazionava all'Aeroclub di Mantova, ove erano stati segnalati lanci di paracadutisti appartenenti al disciolto movimento politico "Ordine nuovo", peraltro sempre smentiti dalla direzione di quell'Aeroclub.

BALISTRENI Umberto avrebbe invece dichiarato di aver assistito a Verona alle succitate esercitazioni effettuate dal MASSAGRANDE.

L'aereo in seguito è stato per lungo tempo ricoverato presso l'officina "EURAVIA" di Bologna-Borgo Panigale per riparazioni ed in seguito è stato caduto a certo ARU, residente in Sardegna, non meglio indicato.

IL DIRETTORE DELL'ISPettorATO

Emilio SANTILIO

10 maggio 1976

*del fucole Urrocco*

Nell'ambito della massoneria italiana si è sviluppato un gruppo (non tuttavia dissidente) denominato Propaganda 2.

Aveva sede a Roma in via Cosenza.

Attualmente ha sede in via Condotti n.11, dove esiste anche un Centro Studi Storici, che tiene delle conferenze con periodicità settimanale.

Del gruppo P 2 è dirigente Licio GELLI, il quale abita normalmente ad Arezzo ed è dirigente della Società "Lebole".

Il Gelli si occupa anche di altri tipi di affari ed è considerato estraneamente abile in campo commerciale.

Viaggia continuamente in Italia ed all'estero, talvolta per affari, talvolta per le sue attività massoniche o per le due finalità insieme.

E' munito anche di un passaporto della Repubblica Argentina, rilasciatogli all'epoca di Peron, di cui affermava di essere portavoce in Italia.

Viaggia spesso anche nei paesi comunisti (malgrado i suoi asseriti orientamenti di destra) ed ha sviluppato affari importanti per la Lebole nella Repubblica Popolare Rumena.

A Roma abita normalmente all'albergo Excelsior nelle cui sale avvengono incontri degli esponenti del suo gruppo massonico.

Per l'anno in corso il Gelli è presidente di turno dell'organizzazione internazionale massonica e come tale dovrà

recarsi ad un congresso internazionale che avrà luogo prossimamente in Brasile e al quale converranno soprattutto esponenti nord americani in vista dell'organizzazione di una strategia per l'elezione del presidente degli USA.

Il gruppo P 2 funziona su una base piuttosto segreta rispetto agli altri rami della massoneria ed il suo orientamento politico è considerato di destra sia per la personalità del Gelli sia per quella di buona parte degli aderenti (soprattutto ufficiali superiori e magistrati in servizio o in pensione), ma sembra che vi siano anche adesioni di importanti esponenti socialisti.

Il generale Osvaldo MINGHELLI così come il figlio avv. Gian Antonio fanno parte della P 2, ma sembra ragionevole escludere che il generale possa essere coinvolto in questioni di sequestri di persone.

La stessa P 2, pur svolgendo un'attività che da una parte è di mutua assistenza in campo affaristico e da un'altra di contatti ambigui (anche con qualche elemento del Vaticano) in campo politico, non dovrebbe essere coinvolta in attività criminose di questo tipo.



n. 050357/1.1.

Roma, 28 giugno 1971

OGGETTO: — "Il Grande Oriente d'Italia" di Palazzo Giustiniani,  
con sede in Roma, via Giustiniani 5;

— "Massoneria Universale di via Spinzano A. 1200 ed  
"Accettato" di piazza del Gesù, con sede in Roma, via  
Pisanelli 2.

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
Isp. te Generale per l'Azione  
contro il Terrorismo

R O M A

all'appunto del 12 maggio scorso relativo  
comunica che la massoneria italiana "Il Grande  
Oriente d'Italia" ha tuttora sede in questa via Giustiniani n. 5,  
noni'enchino Palazzo.

Organi del "Grande Oriente" sono:

- Il "Gran Loggia Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia", che è  
la suprema autorità massonica nelle assemblee generali dei  
rappresentanti di tutte le Logge;
- Il "Gran Registro", costituito dal Gran Maestro e da  
dei Maestri. Il Gran Maestro è il depositario della  
potestà massonica nonché il presidente della "Comunione  
Italiana dei Liberi Muratori"; ha anche funzioni di rappresentanza  
presso le Comunioni estere e nei mondo esterno alla massoneria;
- La "Giustizia Massonica" nei vari gradi di giurisdizione, che  
ha il compito di giudicare e punire le contrarietà alla  
Lealtà, all'Onore e alla  
Dignità della persona umana di cui fanno parte gli  
membri;
- Il "Consiglio dell'Ordine", che interpreta la "Costituzione";
- La "Giunta Inceffabile", che è un organo amministrativo;
- I "Collegi circoscrizionali dei Maestri Venerabili", uno  
per ogni regione.

Le cariche più importanti sono così ripartite:

- Gran Maestro: prof. Lino Salvini nato a Firenze il 21.7.1900 medico, ivi residente in via Vittorio Emanuele n.115;
- Gran Maestro Aggiunto: dr. Giuseppe Bianchi;
- Gran Maestro Aggiunto: dr. Giovanni Bricchi;
- Gran Segretario: Spartaco Fennini, residente a Cortona (Arez.);
- Gran Oratore: prof. Carlo Gentile;
- Gran Tesoriere: dr. G. S. Aldo Deere.

Sono associate al "Grande Oriente" circa 400 logge, le più importanti delle quali, con competenza regionale, sono situate nei seguenti capoluoghi: Ancona, via Bernabei n.5; Bologna, Castiglione n.6; Cagliari, piazza Carrino n.22; Catanzaro, piazza Roma, Palazzo Stirpano; Firenze, piazza Indipendenza; Foggia, via Urbano 69; Genova, via Roma 4/3; Milano, corso Italia Nuova n.16; Palermo, corso Vittorio Emanuele 137; Perugia, via Piccinino n.9; Napoli, Galleria Umberto I n.ro 27; Torino, via Vittorio Veneto n.17; Trieste, via S. Nicolò n.30; Venezia, Sanile n.9.

Aderiscono al "Grande Oriente", circa 20.000 persone.

Il suo organo di stampa è "Rivista Massonica", edita dalla tipografia "Giuntina", di Firenze. La rivista, a carattere nazionale, per una tiratura di circa 20.000 copie, è diretta da Giordano Berini, residente a Ravenna.

Per quanto concerne Roma, ad iniziativa del "Grande Oriente" funziona in piazza del Gesù n.47, primo piano, un circolo locale, dove si svolgono saltuarie riunioni pomeridiane con la partecipazione di diverse persone, anche straniere.

Pure ad iniziativa del "Grande Oriente" è stata attivata in via dei Condotti, al terzo piano, la loggia "Propaganda 23", cui maestro venerabile è Licio Colli, nato a Pistoia il 21.4.1887 domiciliato ad Arezzo in via S. Maria delle Grazie n.14.

Trattasi di una loggia particolarmente importante non per la qualità dei suoi membri che appartenerebbero alle più alte gerarchie politiche, economiche e militari; viene, infatti,

"come il più potente centro del potere massonico italiano".

Si è appreso che in occasione della recente campagna elettorale, il Colli ha inviato ad alcuni "fratelli" suoi intimi un documento propagandistico decisamente antimarxista, con cui si invita la Democrazia Cristiana a uscire dalla grave crisi in cui versa il Paese con il controllo radiotelevisivo e con alcune riforme quali la revisione della Costituzione, la soppressione della immunità parlamentare, la riforma dell'ordinamento giudiziario, la revisione delle competenze delle Forze dell'Ordine, la sospensione, per due anni, dell'azione dei sindacati e il bloccaggio dei contratti di lavoro.

Tale iniziativa è stata, però, aspramente criticata da alcuni "fratelli" di Palazzo Giustiniani, vicini al Salvini.

Per quanto riguarda, poi, la "Massoneria Italiana di Rito Scozzese Antico ed Accettato" - obbedienza di piazza del Gesù (Sacro Consiglio e Gran Loggia d'Italia degli Antichi Liberi Accettati Massoni), si fa presente che ha sede in questa via S. Niccolò dei Cesarini n.3.

Sovrano Gran Commendatore e Gran Maestro è il generale di divisione onorario nella riserva, Giovanni Chinassi, nato a Bologna il 7.7.1919, ivi residente in via Rizzoli n.4.

Tale gruppo massonico conta, in Roma, pochi adepti, quasi tutti ex aderenti al "Grande Oriente", da cui si staccarono alcuni anni orsono.

Data la riservatezza delle informazioni e il carattere segreto comune ad entrambi i tronconi della massoneria italiana, non è stato possibile raccogliere su quanto richiesto con l'appunto cui si risponde, più dettagliate notizie.

IL QUESTORE  
(U. Macera)

Da riservati accertamenti eseguiti, in merito all'unità segnalazione riguardante la Massoneria italiana, è stato possibile apprendere che:

La vera composizione dei quadri centrali, sia del gruppo di P/zza del Gesù che di quello di Palazzo Giustiniani - si tratta di una unica Massoneria, con due sedi separati. Il gruppo di P/zza del Gesù si è fuso, da circa tre anni, con quello di Palazzo Giustiniani.

La Massoneria italiana, conta circa 500 Logge, sparse in campo nazionale, tutte associate alla sede nazionale di via Giustiniani, e fanno parte circa 20.000 soci.

Essa, ha sempre svolto un'attività culturale di carattere esoterico e cioè: "migliorare se stesso al fine di migliorare l'umana società".

Si serve della rivista mensile massonica - organo del Grande Oriente d'Italia, con sede a Palazzo Giustiniani, il cui direttore è Giordano Gamberini, residente a Ravenna. Tale rivista, edita a cura dell'Erasmus, ha una tiratura di copie circa 20.000, che vengono donate ai soci. La rivista viene stampata dalla tipografia Giuntina, con sede a Firenze.

I maggiori responsabili della "Massoneria Italiana", attualmente sono:

- Gran Maestro:

SALVINI Lino, nato a Firenze il 21/7/1925, professore medico, residente a Firenze, in via Vittorio Emanuele n.115.

- Gran Segretario Generale:

MENNINI Spartaco, residente a Cortona (Arezzo).

Entrambi, sono immuni da precedenti sfavorevoli di quest'Ufficio.

Le Logge più importanti divise in sedi regionali, sono così ripartite

- 2 -

- ANCONA - Via Barberini n.5 -
- BOLOGNA - Via Castiglione n.6 -
- CAGLIARI - P/zza Carmine n.22 -
- CATANZARO - P/zza Roma - Palazzo Stirparo -
- FIRENZE - P/zza Indipendenza -
- FOGGIA - Via Urbano n.69 -
- GENOVA - Via Roma n.4 -
- MILANO - Corso di Porta Nuova n.16 -
- NAPOLI - Galleria Umberto I° n.27 -
- PALERMO - Corso Vittorio Emanuele n.137 -
- PERUGIA - P/zza Piccinino n.9 -
- ROMA - Via Giustiniani n.5 -
- TORINO - P/zza Vittorio Veneto n.17 -
- TRIESTE - Via S.Nicolò n.30 -
- VERONA - Via Emilei n.9.

117

22.7.76  
Vto del Sig. Lombardi  
Ag. 1187

A P P U N T O

La Loggia "PROPAGANDA 2", meglio conosciuta come "P2" è la punta di diamante del "GRANDE ORIENTE D'ITALIA-MASSONERIA ITALIANA", sita in questa via Giustiniani n.5, nell'omonimo Palazzo.

Essa è particolarmente importante soprattutto per la qualità dei suoi membri che appartengono alle più alte gerarchie politiche, economiche e militari, tanto da essere definita "il più potente centro di potere massonico italiano".

Ha la sua sede ufficiale presso un sedicente "CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA", ubicato al piano 3°, in via Condotti n.11.

Si tratta, però, di una sede di "copertura", perchè la predetta Loggia è, come è stato riferito da fonte autorevole ed ambientale, "coperta", ossia "segreta" e, quindi, non solo i nomi dei suoi affiliati sono tenuti gelosamente nascosti, ma anche il suo vero recapito,

A capo vi è il Maestro Venerabile, Dr.Licio GELLI, nato a Pistoia il 21.7.1919, e residente ad Arezzo, in via S.Maria delle Grazie n.14, che, come è noto, oltre ad essere un apprezzato dirigente della Soc."LEBOLE" di Arezzo, è anche un abile uomo di affari.

Si sposta continuamente in Italia ed all'Estero, molte volte per affari, talvolta per le sue attività massoniche e, spesso, per le due finalità insieme.

E' in possesso di un passaporto della Repubblica Argentina, che gli venne rilasciato, all'epoca, dal Gen.PERON, di cui era intimo amico e portavoce in Italia.

Nonostante il suo asserito orientamento di destra, si è recato sovente nei Paesi comunisti, ed ha sviluppato vari affari per la "Lebole" nella Repubblica Popolare Rumena.

Egli stabilmente risiede ad Arezzo, ma sovente viene a Roma, dove prende alloggio presso il Grande Hotel "Exelsior", dove si incontra abitualmente con gli esponenti del suo gruppo massonico.

Per il corrente anno è Presidente di turno dell'Organizzazione Internazionale Massonica, ed in tale sua veste, dovrà partecipare ad un Congresso che si terrà in Brasile, ed al quale prenderanno parte esponenti massonici americani per stabilire la linea di condotta da tenere nelle prossime elezioni presidenziali.

La nomina del GELLI alla guida della Loggia in parola ha suscitato diverse critiche, come si rileva dalla "lettera aperta" indirizzata dal "Fratello", Nando ACCORNERO, titolare della Cattedra di Neuropsichiatria presso l'Università di Roma, al Gran Maestro del G.O. d'Italia, Lino SALVINI, nonché da altro "documento" interno (vedere allegati n.1 e 2).

Nelle dette pubblicazioni, il GELLI viene accusato di essere stato non solo un fervente fascista, ma di avere tuttora idee autoritarie.

In occasione della recente campagna elettorale, egli ha inviato ad alcuni "Fratelli", suoi intimi, un documento propagandistico, decisamente antimarxista, con cui si invita la Democrazia Cristiana ad uscire dalla grave crisi in cui versa il Paese, attuando un vasto piano di riforma:

- controllo radiotelevisivo;
- revisione della Costituzione;

- 3° foglio -

- soppressione dell'immunità parlamentare;
- riforma dell'ordinamento giudiziario;
- revisione competenze delle Forze dell'Ordine;
- sospensione, per due anni, dell'azione dei Sindacati e il bloccaggio dei contratti di lavoro.

Tale iniziativa è stata, però, aspramente criticata da alcuni "Fratelli" vicini al SALVINI.

Nessun provvedimento, però, è stato preso nei confronti del GELLI, il quale non si sa bene per quale motivo gode della incondizionata protezione dello stesso SALVINI.

Circa gli affiliati a tale Loggia", oltre al GELLI, non è mai filtrato alcun nome, e solo attraverso indiscrezioni giornalistiche, di cui si ignora la fondatezza, farebbero parte, tra gli altri, le sottonotate personalità:

- il Gen.Vito MICELI, già Capo del SID;
- il Gen.Gianadelio MALETTI, già Capo dell'Ufficio D" del SID;
- il Capitano dei CC, Antonino LA BRUNA, del SID;
- l'ex Procuratore Generale della Corte di Appello, Dr.Carmelo SPAGNUOLO;
- il Gen. Giovanni ALOJA, già Capo di S.M.-Difesa;
- il Gen.Duilio FANALI, già Capo di S.M. Aeronautica;
- il Gen.Ugo RICCI;
- l'Ammiraglio Gino BIRINDELLI;
- il costruttore Remo ORLANDINI, implicato nel Golpe di Borghese;
- l'ex Ambasciatore Edgardo SOGNO RATA DEL VALLINO;
- l'avv. Vittorio ANTONELLI, legale del noto Camillo CROCIANI, implicato nella nota vicenda della LOCKEED;
- l'On.Sandro SACCUCCI;
- l'avv.Gerolamo BELLAVISTA, legale del Gen.Vito MICELI; †
- il dott.Salvatore DRAGO, medico chirurgo;



484

- 4° foglio -

- il dott. Giacomo MICALIZIO (personaggio del SID);
- l'On. Giulio CARADONNA, del MSI-Destra Nazionale;
- il finanziere italo-americano, Michele SINDONA;
- il dott. Francesco BELLANTONIO, cognato di SINDONA;
- il dott. Umberto ORTOLANI, già titolare della Agenzie "Stefani";
- l'avv. Gianantonio MINGHELLI;
- il generale in pensione, Osvaldo MINGHELLI, padre del Gianantonio.

E' nota la campagna di stampa scatenatasi in occasione dell'omicidio del Magistrato, Dr. Vittorio OCCORSIO, contro la "Loggia" in argomento, che da alcuni giornali viene accusata di essere in collusione con l'"anonima sequestri" italo-francese e con ambienti della estrema destra ad essa legati.

Il GELLI, nella sua qualità di responsabile della Loggia "P2" ha sporto formale querela contro il quotidiano "LA REPUBBLICA", che è quello che si è maggiormente accanito nelle accuse, chiedendo un miliardo di danni da devolvere in opere di beneficenza.

Il legale del GELLI, il noto avvocato Giuseppe SOTGIU, si è riservata la facoltà di querelare altri quotidiani e settimanali concedendo la più ampia facoltà di prova.

Roma, 20 luglio 1976

DECLASSIFICATO A ORDINARIOMESSAGGIO

|                                                 |         |
|-------------------------------------------------|---------|
| FM COMPAGNIA CARABINIERI                        | AREZZO  |
| TO                                              |         |
| MINISTERO AFFARI ESTERI                         | ROMA    |
| MINISTERO INTERNO                               | ROMA    |
| MINISTERO INTERNO - Ispett. Antiterrorismo      | ROMA    |
| CARABINIERI COMANDO                             | ROMA    |
| CARABINIERI DIVISIONE - S.M. - Sez. Criminalità | AREZZO  |
| CARABINIERI BRIGATA                             | ROMA    |
| CARABINIERI LEGIONE - CAIO -                    | FIRENZE |
| Q U E S T U R A                                 | FIRENZE |
| CARABINIERI GRUPPO                              | AREZZO  |
| CARABINIERI GRUPPO                              | FIRENZE |
| CARABINIERI NUCLEO INVESTIGATIVO                | AREZZO  |
| -Settezione Speciale Anticrimine-               | FIRENZE |

m. 14  
P.S.

1333

N.2/47 alt 16 luglio 1976 vrg in Arezzo vrg Licio GELLI del  
luogo vrg 57enne vrg industriale et Console Generale  
Onorario Repubblica Argentina in Italia con sede Firen  
ze vrg denunciava locale Nucleo Investigative ricezione  
mezzo posta vrg data 16 cornea vrg lettera seguente con  
tenuto duopt " GIORNO ET NOTTE LE STA SOPRA UNA SPADA DI  
DAMOCLE-SI PREPARI ALLA RESA DEI CONTI" punto Unite et  
lettera trovavaai piccolo ritaglia giornale lingua italia  
na vrg data et testata minore non individuate vrg con  
articole attinente citate GELLI et suoi trascorsi politi  
ci punto Autorità Giudiziaria informata punto Presede  
Nucleo Investigative fine Capitano Regoli Cominter

Arezzo, li 17-7-1976.-

IL CAPIANO  
COMANDANTE INF. DELLA COMPAGNIA  
- Sergio Regoli -

n. 15  
P.S.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Arezzo, li 17 luglio 76

A.1.-1976

P.S.

MINISTERO DELL'INTERNO

- Gabinetto -

- Direzione Generale della P.S.-

Riservata - Raccomandata

R O M A

GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919, residente in Arezzo.

\*\*\*\*\*

Con riferimento al messaggio n. 2/47 odierno del locale Comando Compagnia Carabinieri ed in relazione a numerosi articoli apparsi su quotidiani e settimanali, si comunica qui di seguito quanto risulta nei confronti del nominato in oggetto agli atti di ufficio:

- GELLI Licio, console generale onorario della Repubblica Argentina in Italia, risiede in Arezzo in una Villa sita in località S. Maria delle Grazie. Amministratore unico della Società S.O.C.A.M. e dirigente della ditta di confezioni "GIOIE", ubicate in Castiglion Fibocchi (Arezzo) è persona facoltosa e di vaste relazioni sociali. È stato amico personale del defunto Generale Feron.

In questa provincia non esplica apparenti attività politiche e si dedica a curare l'andamento della ditta S.O.C.A.M.

È suocero del Dr. Mario MARSILI, sostituto procuratore della Repubblica, il quale recentemente ha sostenuto l'accusa nei confronti degli appartenenti alla cellula di estrema destra "Fronte Nazionale Rivoluzionario" (Tuti - Franci ed altri), il cui processo si è concluso con pesanti condanne.

IL PREFETTO  
(G. Giuffrida)

4.

*n. 16*  
*P.S.*



Firenze, li 31 luglio 1976



*Questura di Firenze*  
*4 AGO 1976*

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

*N. Cat. A1/1976 - Div. U.P.*  
*Allegati*

*Risposta a nota N.° 224/21113.1*  
*del 27.7.1976*

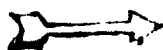
**OGGETTO : AREZZO - 16.7.1976 - Lettera minatoria inviata a GELLI Licio, capolo onorario di Argentina. -**

*1389*

**AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
Ispettorato Generale Per L'Azione  
Contro Il Terrorismo**

R O M A

e. per conoscenza/:



**ALLA QUESTURA di**

A R E Z Z O

**RISERVATA RACCOMANDATA**  
**DOPPIA BUSTA**

\*\*\*\*\*

Con riferimento alla nota a margine, si comunica che il Consolato generale onorario di Argentina, non risulta avere in Firenze sede alcuna.

Non risulta altresì che il GELLI abbia recapito in Firenze.

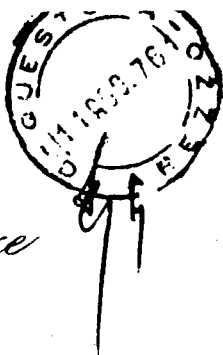
La Questura di Arezzo è pregata segnalare eventuali ulteriori emergenze. -

*1.8.76*  
*Ridistribuzione copia*  
*della nota in questione*  
*alla Questura di Firenze*

**IL QUESTORE**  
**(C. Rocco)**



*Questura di Firenze*



Firenze 5 agosto

*n. 17*  
*P. S.*

1976.-

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

1. cat. A1-1976- *Dir. U.P.*

*Allegati* u n o

*Risposta a nota N.º*

*del*

OGGETTO AREZZO: 16.7.1976 - Lettera minatoria inviata al console onorario di Argentina. -

ALLA QUESTURA di

A R E Z Z O

RISERVATA RACCOMANDATA  
DOPPIA BUSTA

\*\*\*\*\*

Di seguito all'intesa telefonica con funzionario di codesto ufficio politico, si trasmette in allegato copia fotostatica della lettera anonima pervenuta al nominato in oggetto. =

IL QUESTORE  
(C. E. P. C.)

UN OPERAIO ARGENTINO SI È MALCURIATO  
 NEL SANGUE DEL COMPAGNO SANTUCHO E  
 GLI ALTRI MILITANTI DELL'ERP, COME  
 UNO DEI CRIMINE CONTRO IL POPOLO  
 ARGENTINO.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

n. 1761g  
 P.S.

IERI IL GOVERNO ITALIANO HA RICEVUTO  
 DA BOIA, IL MINISTRO DELLA  
 ECONOMIA ARGENTINA MARTINEZ DE H  
 PER SPINGERE CON IL SUO GOVERNO  
 ACCORDI ECONOMICI.

QUESTO È IL CORRISPETTIVO UFFICIALE  
 DELL'ALLEANZA GIÀ ESISTENTE TRA  
 LOPEZ REGA, LE FAMIGERATE TRE A  
 LA RETE CLANDESTINA DELLE  
 ISTITUZIONI ITALIANE, FACENTI CAPO  
 AGLI UOMINI DEL SID COME MICELI,  
 AI FASCISTI TIPO SACCUCCI, AI PADRE  
 CHE AGNELLI, AI MAGISTRATI TIPO  
 SPAGNUOLO, AI DEMOCRISTIANI COME  
 ANFANI.

QUESTI COLLEGAMENTI SI RIUNIFICANO NEL  
 PERSONA DI LICIO GELLI, RESPONSABILE  
 DELLA LOGGIA P2 DELLA MASSONERIA, E  
 REPUBBLICANO, DELEGATO A MANTENERE  
 RAPPORTI CON LE TRE A, I SERVIZI  
 SEGRETI ARGENTINI E LA CIA.

MASCHERARE E COLPIRE QUESTA RETE  
 È IL COMPITO DELL'AZIONE COMBATTENTE  
 DEL PROLETARIATO INTERNAZIONALE.  
 PER QUESTO IERI ABBIAMO COLPITO

709

1026  
 726

QUESTE AZIONI TRAGGANO INSEGNAMENTI  
CHE I SOLDATI ANTIFASCISTI DEL  
FRA E DEL CUIA.

VA SANTU CHO

n. 17/Tu  
P.S.

JOE A RIVOLUZIONARI  
ZGENTINI CADUTI NELLA ~~1328~~  
OTTA.

BRIGATE INTERNAZIONALISTI  
"CHE QUEVARA" ↗

ptto mod. C  
in quel file

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

n. 18.  
P.S.

Arezzo li 21 agosto 76

B.F.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

A.1-1976

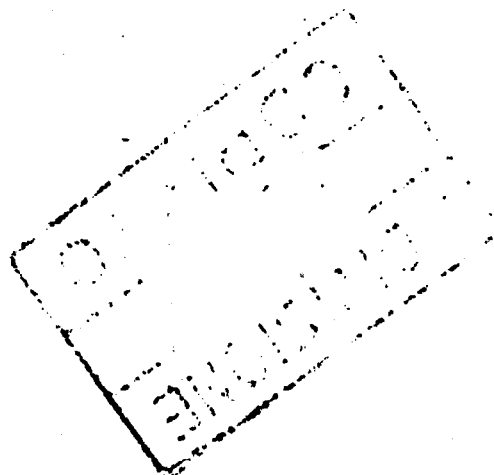
Gab.

uno

GELLI Licio.

AL MINISTERO DELL'INTERNO - Dir.Gen.della P.S.  
Servizio di SicurezzaROMARiservata - Raccomandata

In relazione alla richiesta telefonica del Dr. DI BIA-  
se di codesto Ufficio, si trasmette copia fotostatica del messag-  
gio in data 17.7.1976 del Comando Compagnia Carabinieri di Arezzo  
relative al nominato in oggetto.

IL QUESTORE/  
(San Giorgio)



M E S S A G G I O

FM. CARABINIERI COMPAGNIA

TO. MINISTERO AFFARI ESTERI  
 MINISTERO INTERNO  
 MINISTERO INTERNO - Servizio di Sicurezza -  
 CARABINIERI COMANDO - S.M. - Operazioni -  
 P R E F F E T T U R A  
 CARABINIERI DIVISIONE-S.M.-CAIO.-Sex. Criminalità-  
 CARABINIERI BRIGATA - Uff. CAIO. -  
 CARABINIERI LEGIONE - Uff. CAIO. -  
 Q U E S T U R A  
 CARABINIERI GRUPPO  
 CARABINIERI GRUPPO  
 CARABINIERI NUCLEO INVESTIGATIVO

AREZZO  
 R O M A  
 R O M A  
 R O M A  
 R O M A  
 AREZZO  
 R O M A  
 FIRENZE  
 FIRENZE  
 AREZZO  
 AREZZO  
 FIRENZE  
 FIRENZE



*M. 19*  
*P.S.*

*136*

*011. 1976*

-:-

.....

N.2/47-2 alt Seguite segnalazione n.2/47 datata 16.VII.1976 vrg di questa Compagnia pte 19 ottobre 1976 vrg ore 10 circa vrg in Arezzo vrg Licio GELLI vrg 57/enne del luogo vrg industriale et Console Generale Onorario Repubblica Argentina in Italia con sede Firenze vrg denunciava locale Nucleo Investigativo ricezione mezzo posta altra lettera datata 13 cermes vrg seguente contenute duept "ANCHE PER TE E! GIUNTA L'ORA DI PAGARE" pte Notizia strettamente coperta segrete istruttorie pte Autorità Giudiziaria informata da cennate Nucleo Investigativo vrg che precede fine Capitano Regoli Cominter

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

*Att.*

Arezzo, li 19.X.1976.-



IL CAPITANO  
 COMANDANTE INT. DELLA COMPAGNIA  
 -Sergio REGOLI-

*Regoli*

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

M. 20/1  
B.S. P.S.

GELLI Licio nato a Pistoia il 21.4.1919, residente ad Arezzo.

Ha partecipato alla guerra di Spagna come volontario.

Dal 1940 al 1943 ha prestato servizio militare in Italia quale soldato e, successivamente, aderì alla R.S.I., conseguendo il grado di tenente.

Impiegato presso la federazione fascista di Pistoia, vi rimase fino all'atto della liberazione della Città.

Nel periodo post-bellico, dopo aver gestito un negozio di libri in Pistoia e rappresentato la ditta Remington, è stato assunto dalla "Permaflex", prima come rappresentante e, poi come ispettore generale. Successivamente venne promosso direttore del complesso "Permaflex" di Frosinone.

Si trasferì il 2.1.1967 da Pistoia a Frosinone con tutta la famiglia, così composta:

- moglie - VANNACCI Wanda di Duilio, nata a Pistoia il 31.1.1926
- figlio - Raffaello, nato a Pistoia il 28.6.1947;
- figlia - Maria Rosa, nata a Pistoia il 22.12.1952;
- figlia - Maria Grazia, nata a Pistoia il 9.9.1956;
- figlio - Maurizio Carlo Alberto, nato a Pistoia il 25.10.1959.

Successivamente si trasferì ad Arezzo dove è dirigente alla Società "Lebole".

Si occupa anche in altri tipi di affari ed è considerato estremamente abile in campo commerciale.

E' dirigente del gruppo P2 della massoneria Italiana, che aveva sede prima in Roma Via Cosenza, e, attualmente, in via Condotti n.11, dove esiste anche un Centro Studi Storici.

Viaggia continuamente in Italia ed all'estero, talvolta per affari, talvolta per le sue attività massoniche o per le due finalità insieme.

E' munito anche di un passaporto della Repubblica Argentina, rilasciatogli all'epoca di Peron, di cui affermava di essere amico.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

n 20/2

R.S.

1374

Pare che recentemente abbia acquistato una grande fattoria in Argentina vicino Buenos Aires, in una località chiamata Tantil.

Viaggia spesso anche nei paesi comunisti (malgrado i suoi asseriti orientamenti di destra) ed ha sviluppato affari importanti per la "Lebole" nella Repubblica Popolare di Romania.

A Roma abita normalmente all'albergo Excelsior nelle cui sale avvengono incontri degli esponenti del suo gruppo massonico.

Il gruppo Propaganda 2 è stato più volte e diffusamente argomento di articoli di stampa.

Si uniscono in copia:

- articolo dell'Unità del 14 maggio 1976;
- articolo della rivista il "Tempo" dello stesso periodo;
- notizia dell'agenzia "AIPE" del 19.5.1976;
- articolo di "Lotta Continua" del 18 luglio 1976;
- articolo di "Paese Sera" del 1° ottobre 1976;
- notizia dell'agenzia OP dell'11.1.1977;
- articolo del "Corriere della Sera" del 5.2.1977.

A suo carico figura:

- Tribunale di Pistoia - 21.4.1945 - anni 2 e mesi 6 di reclusione per i reati di sequestro di persona e furto;
- Corte Appello Firenze - 2.10.1946 - assolto "perche il fatto non costituisce reato" dai reati di sequestro e furto;
- Tribunale Pistoia - 12.4.1949 - Lire 1.400 multa per contrabbando e frode all'IGE - Pena sospesa e non menzione.-

prima metà 1979

~~120/3~~  
N. 20/  
P. 5  
~~20/5~~

Dr. Giuseppe De Francesco  
Direttore dell'Ufficio  
Investigazioni Generali e Operazioni Speciali

Caro Direttore

Ministero dell'Interno

Roma

**DECLASSIFICATO A ORDINARIO**

"L'UNITA'"

# 14 maggio 1976

## N. 20/4

### «motoroli» dell'amenissimo sequestro

Il emertà ha fino ad oggi impedito di arrivare al suo vertice - «Mi protegge una grande famiglia...» dichiara Bergamelli dopo il suo clamoroso arresto - Gli accertamenti su un gruppo della «massoneria» cui fanno capo esponenti di destra

I due rapimenti compiuti nel giro di quarantotto ore hanno destato stupore e preoccupazione tra i magistrati inquirenti. Il sequestro di persona a fine di estorsione è ormai un reato molto frequente nel nostro Paese, ma nella capitale, dopo l'arresto del bandito Bergamelli e di una parte della sua banda, sembrava che i rapimenti dovessero cessare o almeno ridursi notevolmente. I sequestri del costruttore Filippini e della giovanissima figlia del costruttore Montali farebbero invece pensare che vi sono altre bande organizzate per compiere questo genere di crimine.

Alcuni funzionari di polizia hanno affermato mercoledì, dopo il sequestro Filippini, che i rapitori sono da ritenersi «balordi» locali, cioè appartenenti alla «malta» di periferia. Ma con il secondo sequestro della bambina Anna Maria Montali la vicenda si è complicata. Qualche versione si voglia dare a questi due crimini c'è innanzitutto da tener conto che i sequestri di persona comportano un'organizzazione complessa che va dagli esecutori materiali del rapimento ai caveri, agli «esattori» e infine ai riciclatori.

L'organizzazione della banda Bergamelli, accusata di aver compiuto almeno cinque rapimenti (Ortolani, Zano, Andreuzzi, Daneli e Marina D'Alesmo) è un esempio di come l'anonima sequestro sia complessa e minuziosa. Oltre ai banditi, che effettuavano materialmente i rapimenti, la banda si serviva di «boutique» dislocate in varie parti della città come

basi operative, di società fittizie per riciclare il denaro sporco e di persone «al di sopra di ogni sospetto» come l'avvocato Gian Antonio Minghelli, per effettuare operazioni bancarie e di compravendita di immobili.

Ci sono altre bande organizzate in questo modo operanti a Roma e finora rinate sconosciute? Oppure è la stessa banda Bergamelli che magari gli arresti è ancora in grado di portare a termine rapimenti? Sono interrogativi che gli inquirenti dovranno sottoporre al più presto. Tuttavia va sottolineato che, malgrado l'operazione condotta dalla polizia e dalla magistratura nel catturare Bergamelli e soprattutto nella scoperta dell'attività dell'avv. Minghelli, è rimasto insoluto il più importante interrogativo. Chi è la mente di questi bandi e di ben organizzata nei sequestri? Gli inquirenti hanno ancora nel loro animo le due piste di «grande interesse», come loro stessi hanno affermato.

La pista che sembra essere la più consistente farebbe capo ad un gruppo camuffato come massone. Come si è arrivati a questa pista? Innanzi tutto con il collegamento dell'avv. Minghelli, che non alcune settimane fa era possibile stabilire che il legale si recava molto spesso in via Condotti dove vi è la sede del Gruppo P 2 e la sua presenza. Successivamente Bergamelli, appena catturato nel residence di via Aurelia, dichiarò ad un giornalista: «Mi protegge una grande famiglia». Inoltre lo stesso avv. Minghelli,

nel suo primo interrogatorio in carcere, affermò, senza che i magistrati gli avessero chiesto nulla in proposito: «Faccio parte della massoneria, ma essa in questa vicenda non c'entra».

Questo compiacimento dello sia nel giudice istruttore dott. Imposimato che nel sostituto procuratore dott. Occorsio un vivo interesse. Dallo subito in evidenza il fatto che un personaggio come l'avv. Minghelli, nato in ambienti foresti per le idee fasciste (era il difensore di Adriano Tullio, presidente di «Avanguardia nazionale») fosse entrato in un gruppo massonico e nel giro di due anni fosse addirittura diventato un grosso finanziere.

Si è potuto così stabilire che il capo del gruppo è un certo Lelio Gelli, d. Azzero, attualmente direttore di una fabbrica di confezioni, la «Giele», di Castelnuovo Etrusco. Sul suo conto è apparsa sulla stampa il contenuto di una lettera di un parlamentare socialista che lo definisce «faccettum della federazione fascista di Pistoia» al tempo dell'occupazione nazista e autore di rappresaglie e di torture nei confronti di partigiani.

Il Gruppo P 2 ha quindi una colorazione «nera» anche se vi sono venuti di altre tendenze politiche? Domenica scorsa alcuni appartenenti a questa organizzazione, ma di idee democratiche, si sono riuniti nella capitale, provenienti da varie città italiane, per esaltarne il da farsi dopo l'arresto dell'avv. Minghelli e la scoperta di infiltrazioni fasciste. Non si sono conosciuti i risultati di questa riunione ma da alcune indiscrezioni si è saputo che nel Gruppo P 2 erano confluiti personaggi politici appartenenti ad organizzazioni di estrema destra, ufficiali del SID, esponenti della mafia, ex «colpiti» del Fronte Nazionale di Valerio Borghese, magistrati e alti funzionari dello Stato. Ma quello che è apparso più interessante ai magistrati inquirenti è la notizia, sia pure ufficiale, che nel Gruppo P 2 vi era anche Ortolani. Ma ci sarebbe di più: sembra che il sequestro di suo figlio sia da attribuirsi ad una delle infiltrazioni e si questa vicenda gli inquirenti avrebbero chiesto precise spiegazioni nell'interrogatorio di Ortolani che era previsto per ieri pomeriggio.

Partendo da questo quadro le supposizioni e le cosiddette « voci di corridoio » si sono, in questi ultimi giorni, moltiplicate. Si parla notevolmente di « centrale nera » impiantata oltre che nei sequestri anche nella « strategia della tensione ». Sembra che alcuni appartenenti al Gruppo P 2 siano ancora di

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

VITA E SOCIETÀ

## MASSONERIA / I FRATELLI SI SCANNANO

## Sul Grande Oriente sta tramontando il sole

La maggiore delle 436 logge italiane è sconvolta da una battaglia senza esclusione di colpi. Le accuse: legami con le trame nere e con il riciclaggio di soldi provenienti dai sequestri

di MAURIZIO PEDROTTI

Roma. La massoneria italiana è nella tempesta. Si sprecano le accuse e i sospetti di connivenza con le trame nere, di complicità con i sequestri di persona (« Mi ha sequestrato una organizzazione che può contare su fonti di informazione capillari e su protezioni ad altissimo livello », disse Gianni Bulgari dopo il suo rilascio, in un'intervista televisiva), di partecipazione al riciclaggio dei riscatti, di legami con il Msi-destra nazionale (nel 1972 Giorgio Almirante abrogò l'articolo due dello statuto del suo partito che prevedeva l'incompatibilità tra l'appartenenza al Msi e alla massoneria).

Negli ultimi mesi le logge massoniche e le redazioni dei giornali sono state inondate da documenti "riservati" che accusano i massimi espo-

nenti della massoneria di ogni sorta di intralazzi: di aver incassato a suo tempo alcune decine di milioni da Amintore Fanfani per mobilitare la massoneria in favore del sistema televisivo a colori Secam; di aver "distratto" cento milioni dal miliardo consegnato personalmente da Gianni Agnelli al gran maestro per finanziare e promuovere la campagna elettorale del Pri; di aver preso fondi dalla Confindustria per sabotare l'unità sindacale.

Al centro della polemica (« Un gioco al massacro pre-elettorale, una rissa interna con poche verità e molte balle », ha confidato a "Tempo" un alto esponente del Grande Oriente d'Italia, l'organizzazione massonica più numerosa, 12 mila aderenti, con sede in palazzo Giustinia-

ni, nel centro di Roma, alle spalle del Senato, affittato per 12 milioni l'anno fino al 1980), c'è una loggia particolare (le logge massoniche sono un po' come le parrocchie della Chiesa cattolica): la "P2".

Nata dopo la Liberazione, nell'ambito della massoneria di palazzo Giustiniani, che conta 436 logge e un'antica tradizione libertaria, che le costò nel 1925 lo scioglimento su decreto di Benito Mussolini, la "P2" ha il compito, sulla falsariga della precedente "P1", di propaganda, proselitismo e raggruppamento di coloro che vogliono mantenere segreta la loro adesione alla massoneria. I suoi affiliati appartengono nominalmente a un fantomatico Istituto di studi storici latini. A differenza delle altre logge, non aveva, all'inizio, un maestro venerabile eletto dai suoi componenti, ma dipendeva direttamente dal gran maestro del Grande Oriente d'Italia. Le cose sono cambiate nel maggio del 1975, quando Lino Salvini, gran maestro tuttora in carica, gliene affibbiò uno: Licio Gelli. Le reazioni dell'ala progressista furono durissime: le regole della "fratellanza" venivano violate (la loggia "P2" o "coperta" aveva consentito fino ad allora a uomini con rilevanti cariche pubbliche di appartenervi, senza dover rispondere a nessuno che non fosse il gran maestro in persona). Poi, c'era il passato di Gelli a far intravedere una svolta nella politica tradizionalmente antifascista della massoneria. Legionario in Spagna nel 1936, fiduciario del federale fascista di Pistoia nel '43-'44, dirigente industriale nel '50

## QUESTO QUI NON E' VENERABILE PER NIENTE

Roma. Da quando, sei anni fa, è stato eletto gran maestro della massoneria italiana, Lino Salvini è stato sempre al centro di polemiche furibonde. Lo hanno accusato di fare affari spregiudicati, di aver trasformato la massoneria in una sezione del partito socialista italiano, di essere troppo sensibile al fascino del potere.

Tra i più feroci accusatori di Salvini, c'è Francesco Bellantonio, dirigente dell'Eni, ora in pensione e recentemente espulso dalla massoneria per aver firmato una circolare di fuoco contro Salvini. Con alcuni massoni, allontanati dalla loggia di piazza del Gesù, Bellantonio si autonomò gran maestro della loggia "Gran Serenissima".

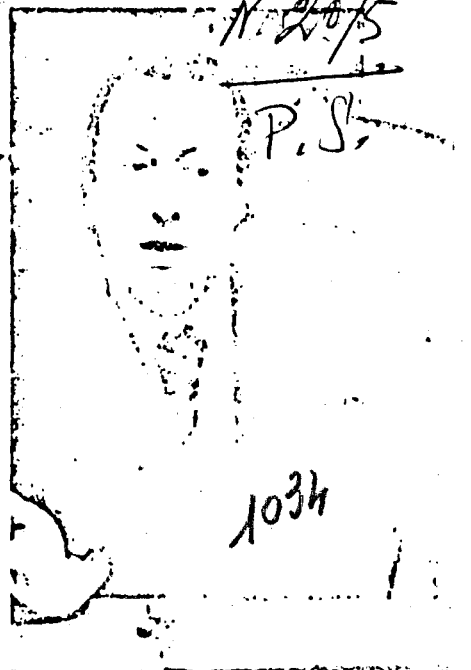
Un altro nemico giurato di Salvini è anche un ingegnere romano, Franco Siniscalchi, molto vicino alla sinistra socialista e al partito comunista. Siniscalchi chiede da anni che la massoneria si schieri con i partiti della sinistra: è stato, però, sempre messo in minoranza.

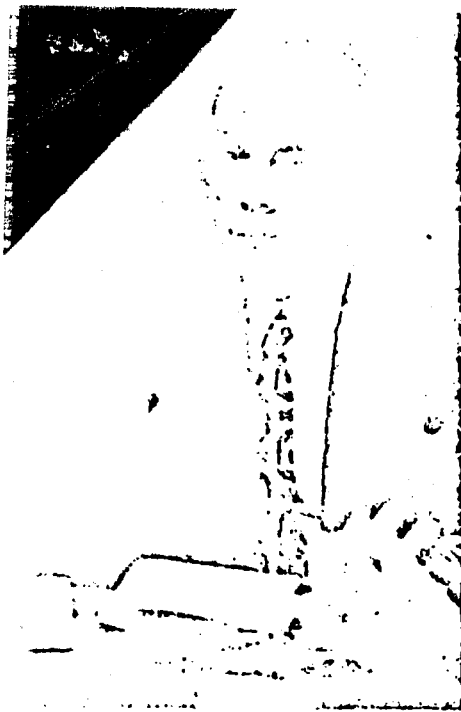
La guerra è feroce. C'è chi dovrà abbandonare. Si fa già il dano Gamberini, ravennate, soneria italiana, gran maestro

giura che Salvini, prima o poi, nome del suo successore: Giordano Almirante, l'ideologo della massoneria per nove anni prima di Salvini.

L. B.

A sinistra: Giordano Gamberini. Dall'alto: Lino Salvini (a sinistra), gran maestro della massoneria italiana; il giudice Fernando Imposimato e Albert Bergamelli.





DECLASSIFICATO A ORDINARIO

n. 20/6

SALVINI: IO PERO' P.S!

## NEGO TUTTO

Roma. A Lino Salvini, 50 anni, medico fiorentino, gran maestro della massoneria italiana da sei anni, "Tempo", ha posto alcune domande.

Domanda: Lei è iscritto al Psi, eppure la massoneria è accusata di essere per la destra.

Risposta. Sfatiamo questa leggenda. La massoneria non è fascista, né comunista, non si alleanza con nessuno.

D. Eppure, maestro venerabile della massoneria e Lelio Gelli, che è stato ufficiale di collegamento tra le forze armate fasciste e quelle naziste durante la Rsi...

R. Le ripeto, i fascisti non ce li vogliamo. Quanto a Gelli, che conosco da oltre vent'anni, posso dire che contro di lui è stata messa su una campagna basata su assurde illazioni. Esistono documenti firmati da esponenti di punta della Resistenza in cui viene testimoniata la condotta di vita onesta, durante il fascismo, di Gelli.

D. Siete pure accusati di essere coinvolti nelle trame nere, nel riciclaggio del riscatto; un vostro "fratello", l'avvocato Minghelli, è finito in carcere proprio per favoreggiamento nei confronti del capo dell'anonima sequestri...

R. Quella di coinvolgere la massoneria in queste storie ridicole e assurde è solo una manovra per screditarci. Quanto a Minghelli, che è un massone ed è stato sospeso, posso dire che appartiene alla loggia "Lira e Spada" e che solo da pochi mesi aveva aderito anche alla "P2".

D. Ma la "P2" non ha nulla a che vedere con l'anonima sequestri?

R. Responsabilmente le posso assicurare che la "P2" non ha assolutamente nulla a che vedere con le chiacchiere false e completamente infondate che sono state messe in giro.

D. Ma chi ha interesse a screditare la massoneria?

R. In tutti i periodi difficili della storia, la massoneria è stata attaccata. La storia massonica ci ha abituati a questi linciaggi. Noi però non ci scomponiamo...

D. Ma sono alcuni massoni che mettono in giro queste voci...

R. Lo so benissimo. Si tratta di pochi fratelli, molto attivi e rumorosi che ben conosciamo.

a cura di Luigi Bisignani

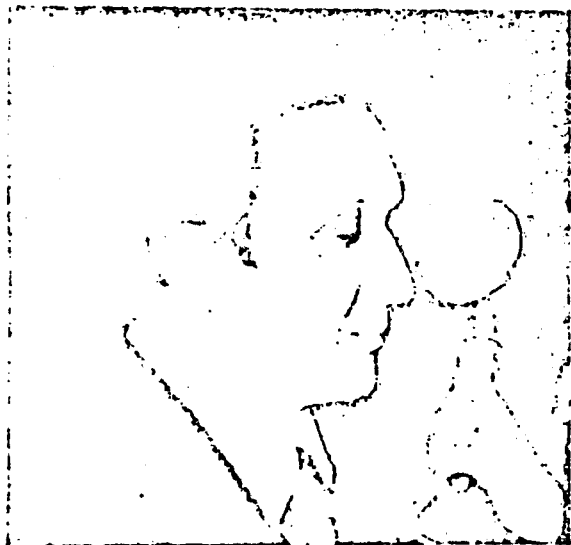
poguerra (i sindacati, quando era capo del personale alla "Lebole" di Arezzo, lo accusarono di usare metodi troppo "energetici"), Gelli fu considerato da molti massoni troppo sbilanciato a destra.

Ci furono frenetiche consultazioni, si indagò sugli ultimi atti pubblici dell'organizzazione. Saltò di nuovo fuori la cosiddetta "polemica dell'Eur", dove, nel settembre del 1970, al palazzo dei congressi, la massoneria aveva organizzato la celebrazione del centenario dell'unità d'Italia. Vi intervenne, invitato, il leader riconosciuto di "Europa civiltà" (l'organizzazione neofascista esperta in campeggi paramilitari), Loris Fachinetti, che si piazzò al tavolo della presidenza, accanto al gran maestro. In platea c'erano, in ordine

sparsi, noti esponenti dello squadristico nero romano: Flavio Campo, Cesare Peri, Bruno Di Luita, Stefano Serpieri (confidente del Sid). « È stata carpita la mia buona fede », si difese Lino Salvini, gran maestro della massoneria: « Il mio antifascismo è saldo e fuori discussione ». L'episodio non era stato isolato. Sandro Saccucci, deputato del Msi, ex ufficiale dei parà, arrestato per il tentato golpe di Junio Valerio Borghese nel novembre del 1970, ammise esplicitamente la sua appartenenza alla massoneria: « Con molti compagni di fede appartengo da

qualche anno alle logge massoniche », disse a Regina Coeli il 21 aprile del '71, al giudice Vittorio Occorsio. Perché Saccucci "confessò" la sua appartenenza alla massoneria? I "fratelli" gli avrebbero, in teoria, assicurato il loro appoggio fino al momento in cui avrebbe osservato il silenzio, non certo dopo. Perché le indiscrezioni che danno per certa l'appartenenza alla loggia "P2" di personaggi come il generale Duilio Fanali, ex capo di Stato maggiore dell'aeronautica, e del generale Vito Miceli, ex capo del Sid, coinvolti nel golpe Borghese, del generale Ugo Ricci, ex comandante della regione militare meridionale, sotto accusa per il complotto della "Rosa dei venti", il medico Giacomo Micalizio, compromesso con gli attentati di "Ordine nero", escono proprio in questi giorni fuori da palazzo Giustiniani?

All'interno della massoneria si stanno dando battaglia, senza esclu-



**SALVINI: IO PERO' NEGO TUTTO**

A Lino Salvini, 50 anni, ministro degli Interni, da italiana da sei mesi, ha posto alcune

si: uno le-  
deciso fer-  
potere all'  
; un altro,  
cui non si  
i punta che  
uscire su-  
contesta ai  
isoneria di  
solo a sco-  
cornice che  
si sono ru-

vesciate altre accuse ancora più gravi. Partendo dall'arresto del presunto segretario organizzativo della loggia, Gian Antonio Minghelli, avvocato difensore di Albert Bergamelli (uno dei capi dell'anonima sequestri), accusato di aver riciclato i soldi dei riscatti, è stata avanzata l'ipotesi che la "P2" potesse essere una centrale nera che si autofinanziava con i sequestri di persona.

Forse le cose potrebbero essere messe in chiaro da Fernando Impissinato, napoletano, giudice istruttore del tribunale di Roma che sta indagando sull'anonima sequestri. « Il fatto che il mio ufficio sia sommerso da qualche tempo da una valanga di lettere anonime che accusano appartenenti alla massoneria », dice, « dimostra che i rapporti all'interno di quell'organizzazione non sono idilliaci ». E per quanto riguarda i sequestri? « E ancora presto per tirare le somme. Appena salterà fuori qualche elemento decisivo, andrò fino in fondo », assicura il magistrato, che, a quanto si dice, ce la sta mettendo tutta per definire il ruolo di Gian Antonio Minghelli in vari sequestri di persona, in particolare quello del presidente della Voxson, Amedeo Ortolani, figlio dell'avvocato Umberto (che sembra si sia dimesso dalla massoneria, subito dopo aver consegnato ai rapitori il riscatto di due miliardi). « I giornali dicono che io faccio parte della massoneria. E vero ma questo che c'entra con le accuse contro di me? », ha detto Minghelli in carcere durante l'interrogatorio del 10 aprile scorso. « La grande famiglia mi proteggerà, vedrete », gli ha fatto eco il suo cliente scomodo, Albert Bergamelli, al momento della sua cattura in un lussuoso residence sulla via Aurelia, a Roma. Crembiulini, sciarpe, guanti bianchi, collari, tutti gli elementi del secolare cerimoniale massonico si trovano di fronte a una crisi che potrebbe portare a una emorragia di iscritti e a nuove scissioni. La linea d'azione che potrebbe mettere tutti d'accordo e indicare un ritorno della massoneria ai principi istitutivi sembra assai lontana.

Maurizio Pedrotti



Pietro Forquet e Leandro Burgay.

## BRIDGE

### Una sigaretta ha bruciato il briscola-team

Si facevano veramente i segni i giocatori della nazionale italiana? Proviamo a chiederglielo

Toccatine di piedi, strizzatine d'occhio, segnali segreti. Questi italiani, insomma, giocano a bridge o a briscola? Le polemiche sono vecchie di anni. Ai mondiali del 1975 gli americani, accusando il blue-team di barare, costrinsero gli organizzatori ad introdurre il sipario e le dichiarazioni mute (cioè con i cartoncini). Poi, sostenendo che la coppia Facchini-Zucchelli si scambiava dei segnali con i piedi, ottennero anche un sipario sotto il tavolo.

Quest'anno la polemica era rieplosa con il famoso nastro della telefonata registrata tra Burgay e Bianchi. Benito Bianchi, pellicciaio fiorentino, ex membro del blue-team,



parlando al telefono con Leandro Burgay, 35 anni, assicuratore di Biella, mai convocato in nazionale, aveva ammesso che l'uso dei segni è molto diffuso. Burgay aveva portato il nastro in federazione. Mercoledì scorso c'è stata la sentenza del collegio dei probiviri: sospesi, sia Burgay che Bianchi.

Che cosa si erano detti al telefono? Ecco la registrazione dei passi più compromettenti. Bianchi: « Tutta l'Italia sapeva che ti avrebbero fregato alle selezioni per i mondiali ». Burgay: « Ma c'è modo e modo ». Bianchi: « Ma loro non hanno modo. Sono animali, sono mica esseri umani ». Burgay: « Perché non li facciamo pescare in contropiede, Forquet e Belladonna? ». Bianchi: « Non sarebbe mica una cosa sbagliata. Se lo meriterebbero ». Burgay: « Non mi puoi dare un'imbecillata? ». Bianchi: « Basta che tu stia attento alla sigaretta e alla posizione della testa. La sigaretta certamente fa una rotazione nella mano ... e qualche cosa quella vuol dire ». Burgay: « Comunque Forquet la sigaretta l'ha provata con te, quindi qualche cosa con la sigaretta farà ». Bianchi: « Certamente, certamente! Ma io so che Belladonna la sigaretta la faceva anche prima. Quando giocava con Mondolfo per esempio la faceva. Sicché era una cosa internazionale, codificata dalla Fib ».

Che cosa è questa benedetta sigaretta? Combinando la posizione della sigaretta in mano (alto, basso, destra e sinistra) con la posizione della testa, si può riuscire a segnalare al compagno la forza delle proprie carte e la loro distribuzione nei quattro colori.

La telefonata era vera? C'è stata una perizia del tribunale di Trieste che l'ha dichiarata "genuina" e non manipolata, come sosteneva invece Benito Bianchi. Ma che interesse poteva avere Burgay a registrar-

m. 20/7  
P.S.

12/8



M. 20/8  
P.S.  
~~12/8~~

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

**SMASCHERATA L'OPERAZIONE PER METTERE IN DIFFICOLTA' LICIO GELLI - (10)**

Roma... Un capo partigiano comunista ha smascherato l'operazione che le frange di sinistra della massoneria stavano tentando ai danni del più anticomunista dei capi italiani della organizzazione massonica: Licio GELLI, industriale di Arezzo e venerabile Gran Maestro.

Per mettere fuori gioco GELLI, un gruppo di massoni che fanno capo ai comunisti AMENDOLA e TERRACINI, avevano rivolto accuse di filofascismo e di collaborazionismo a GELLI. Un capo partigiano comunista di Pistoia ha testimoniato il contrario con un documento nel quale si attesta che GELLI fece la resistenza a Pistoia.

Oltre 108 dichiarazioni sono state raccolte in una settimana da massoni di tutta Italia, in favore del loro capo. Lo stesso Gran Maestro SALVINI, iscritto al PSI ed il capo gruppo socialista della Camera MARIOTTI, anche lui legato alla Massoneria, hanno manifestato la loro stima nei confronti di GELLI.

La minoranza filocomunista in seno alla Massoneria italiana sembra decisa a dare battaglia, provocando una scissione.

Delle 510 Logge italiane tuttavia, 490 si sono dichiarate decisamente anticomuniste.

# Fino a che punto si indagherà sui golpisti della Loggia P2?

m. 20/09  
P.S.  
~~111~~  
111

Mentre Licio Gelli capo della Loggia massonica P2 si è affrettato a smentire che i «fratelli della P2» avessero collegamenti con l'organizzazione dei sequestri di Bergamelli e Minghelli iscritto appunto alla P2 e a minacciare querelle ai giornali, le indagini ufficiali sembrano cominciare a interessarsi a questa pista.

Il giudice Vitalone ha interrogato ieri in carcere Minghelli in qualità di testimone. Le indagini ufficiali si muovono ancora nell'ipotesi che l'omicidio di Occorsio sia una vendetta di tipo personale: l'interrogatorio di Minghelli come testimone rientra perfettamente in questa ipotesi. Occorsio infatti era PM nell'inchiesta sul «clan dei manipolati» autore di numerosi sequestri, di cui Bergamelli e Minghelli sono appunto i maggiori imputati. Ma proprio da un interrogatorio di Minghelli

## OCORSIO

in quell'inchiesta erano saltati fuori elementi che — se i magistrati volessero «approfondire» le indagini — porterebbero l'inchiesta sull'assassinio di Occorsio al di là delle secche in cui la si vuol tenere.

Fu il nazista Minghelli a dichiarare la sua appartenenza alla Loggia P2, che dietro l'etichetta massonica celava una vera organizzazione eversiva e annovera tra i suoi iscritti i nomi più importanti della strategia golpista di questi anni, da Miceli e Birindelli fino all'ex procuratore generale di Roma Carinelo Spagnuolo.

Tutto ciò è noto ai magistrati e fa parte degli atti dell'inchiesta sull'«ano-

nima sequestri» di cui Occorsio si stava occupando. Nella stessa inchiesta ci sono anche gli atti sulla OMPAM (organizzazione mondiale per l'assistenza massonica) a cui gli inquirenti erano approdati indagando sui sequestri, che con la massoneria ufficiale non aveva niente a che fare e in compenso aveva operato l'acquisto di un edificio a Roma per 5 miliardi e il cui segretario era proprio quel Licio Gelli capo della Loggia P2.

Intanto gli inquirenti sembrano aver abbandonato la pista suggestiva del tassista che avrebbe trasportato l'attentatore. Le indagini condotte finora non sono riuscite a trova-

re traccia del tassista e a questo punto i magistrati propendono per l'ipotesi che la telefonata al nucleo operativo della questura avesse solo lo scopo di sviare le indagini.

Sul volantino trovato in 9 fotocopie nella macchina di Occorsio è stata effettuata la perizia, secondo i tecnici sarebbe stato scritto con lo stesso ciclostile usato per stampare i volantini firmati Ordine Nuovo trovato subito dopo l'incendio all'Hotel «Posta» di Cortina. Il fatto che si trattasse di fotocopie però, esclude qualsiasi certezza nei risultati della perizia.

Oggi il PM Vitalone ha effettuato il sopralluogo nella zona dove è avvenuto l'omicidio di Occorsio.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

ESE SERA

1 - OTT. 1976

M. 20/10

P.S.

# Il delitto Occorsio La «Loggia P2» è al centro dell'inchiesta

DECLASSIFICATO ORDINARIO

Interrogato per tre volte in pochi giorni  
il « maestro venerabile » Licio Gelli  
I magistrati hanno anche ascoltato  
il capo della massoneria

LA MASSONERIA dissidente, strettamente legata ai movimenti di estrema destra: forse il « filone » di cui ha parlato nei giorni scorsi Luigi Pappalardo, uno dei due sostituti procuratori che stanno portando avanti l'inchiesta sull'omicidio del giudice Vittorio Occorsio, è proprio questo. Che l'ormai famosa Loggia « Propaganda 2 » sia al centro dell'interesse dei due magistrati fiorentini sembra comunque certo, stando almeno ai numeri: i interrogatori cui è stato sottoposto negli ultimi giorni Licio Gelli, ex repubblicano, industriale, padre spirituale dell'associazione massonica « confessata dal Gran Maestro d'Oriente » Lino Salvini, Gelli è stato convocato da Vigna e Pappalardo per tre volte, l'ultima delle quali mercoledì: ieri i due magistrati sono piombati a Roma e si sono chiusi per ore nell'ufficio del giudice istruttore Ferdinando Imposimato, lo stesso che insieme a Occorsio stava indagando sui presunti collegamenti tra massoneria e anonima sequestri.

L'ipotesi di un'esecuzione sommaria la cui matrice deve essere ricercata in quegli ambienti a metà strada tra eversione fascista e malavita comune era stata la prima ad essere presa in considerazione nei giorni immediatamente seguenti l'agguato di via del Giuba. Era questa del resto l'inchiesta alla quale Occorsio si era dedicato negli ultimi mesi, sulla scia degli arresti che avevano scompaginato le file dell'anonima

sequestri. Tra i tanti finiti in carcere, c'era anche l'avvocato Gian Antonio Minghelli, difensore di fascisti prezzolati, anche lui iscritto alla « Propaganda » di Gelli. Per questo e sulla base di altri indizi (quando gli avevano messo le manette ai polsi, Albert Bergamelli aveva parlato di una « famiglia » che lo avrebbe tirato fuori dei guai) il giudice aveva cominciato a raccogliere materiale sulla loggia massonica « P2 ». Ben presto Occorsio era riuscito ad accertare collegamenti (Gelli può contare su numerose amicizie « importanti », tutte negli ambienti della destra militare e golpista) credo politico (recentemente era stato fatto circolare un opuscolo edito dallo stesso « maestro venerabile » secondo cui bisognava fare argine all'avanzata comunista) e soprattutto finanziamenti. A questo proposito Occorsio si stava interessando di uno stabile del centro storico acquistato da Gelli per una cifra che si aggira sui sei miliardi di lire.

Imboccata ma poi lasciata da parte da Vitalone, il giudice romano che per primo si è occupato dell'omicidio di Occorsio, la pista massonica è stata ripresa da Vigna e Pappalardo, i magistrati fiorentini che hanno ricevuto in eredità dalla Cassazione l'inchiesta sull'agguato di via del Giuba. Dopo aver esaminato le fotocopie degli atti raccolti dal giudice ucciso (gli originali sono ora affidati al sostituto procuratore Domenico Sica) e una serie di lettere giunte a un settimanale (ac-

cuse di stretti legami tra massoneria, sequestri e golpisti) Vigna e Pappalardo hanno convocato, il 30 agosto scorso, Gelli e Lino Salvini, capo della massoneria ufficiale. I due al di là, di una « pace ufficiale » sono in rotta completa: Salvini ha più volte sconfessato attività e ideologia di Gelli che invece si proclama massone a tutti gli effetti.

Sui contenuti dell'interrogatorio ovviamente non è trapelato nulla. E' certo però che qualcosa di interessante deve essere saltato fuori. Licio Gelli infatti è stato sentito altre due volte, la settimana scorsa e nella giornata di mercoledì. L'improvviso viaggio a Roma deciso subito dopo da Vigna e Pappalardo è certamente da ricollegare a quanto ha detto il « maestro venerabile » della P2, visto che i due magistrati fiorentini, appena giunti nella capitale, hanno chiesto e ottenuto di essere ricevuti da Imposimato, il giudice titolare dell'inchiesta sull'anonima sequestri. Sembra che al magistrato romano i due abbiano sottoposto un elenco di nomi di persone che potrebbero comunque essere coinvolte nella vicenda che sta accadendo. « Il giudice è stato convocato al colonnello dei carabinieri Ruggiero Placidi, per le indagini di via... »

Ieri Vigna e Pappalardo hanno anche sentito il magistrato Mario Battaglini il cui nome compariva nel cartello lasciato vicino al cadavere di Occorsio (« Vittorio Occorsio ha strappato due processi contro Ordine Nuovo, al termine del primo, grazie alla complicità dei giudici marxisti Battaglini e Coiro... il movimento politico fu sciolto »). Battaglini non ha, però, fornito elementi di rilievo per le indagini.

Sandro Acclari

1 - IL TEMPIO DELLA COMPrensIONE E' UN PONTE TRA TRIPOLI E PALERMO

Il rifondatore dell'iniziativa (Temple of Understanding) dotata di un fondo iniziale di 50 milioni di dollari, volta a superare le contraddizioni tra le sei maggiori religioni del mondo al fine di fornire un'eterna adeguata al livello di integrazione politica raggiunta dai Cavalieri della Tavola Rotonda del più sofisticato capitale finanziario sovranazionale (cfr. OP nel 3 e del 7 dicembre 76) ricorda in questo quadro planetario un recentissimo intervento del Console generale della Libia a Palermo. Prendendo la parola al Seminario sul dialogo Islamico-cristiano da lui promosso, Abdalrazik O. Shennib ha ricordato il ruolo primario della Repubblica Araba di Libia nell'abbattimento delle barriere esistenti tra le religioni celesti. Nell'ambito di questo sforzo, rientra il precedente Seminario sul dialogo Islamico-Cristiano tenuto a Tripoli definito da Shennib "fonte che comincia ad affiorare per togliere tutta sete: sete di pace mancata, d'amore perduto, di conoscenza negata e di pace oppressa". I convegni, alla chiusura dei lavori sono stati ricevuti dal Cardinale di Palermo Arc. Pappalardo al quale Sheikh Ali Shweitar nel presentare il saluto della Libia ha detto: "L'Islam rispetta e stima la cristianità. In realtà, il musulmano non è vero credente se non crede in tutti i Profeti precedenti, in particolare in Gesù Cristo e nella purezza di Maria. Ciò presuppone nei musulmani una certa conoscenza della religione cristiana. Ma i fedeli cristiani conoscono qualcosa dell'Islam? Non voglio una risposta, vorrei invece che le autorità ecclesiastiche facessero qualcosa per avvicinare i cittadini alla realtà della religione islamica". Rispondendo al saluto del delegato libico, il Cardinale Pappalardo ha inteso sottolineare come l'esistenza araba e islamica sia presente ovunque in Sicilia non solo nei resti storici ma anche in ziccone usanze e in molti termini della lingua corrente. Il Cardinale ha inoltre ricordato la sua personale esperienza vissuta a contatto della comunità islamica quando il passato rappresentò la Chiesa di Roma in Indonesia. Infine, affermando che in passato tenebre oscurano impedivano l'apertura di un dialogo sereno tra le due religioni, il Card. Pappalardo ha così concluso: "Io credo che se un ponte viene distrutto, occorre costruirne un altro. Ebbene noi siamo nella fase di ricostruzione. Quando questo ponte sarà finito, io sarò pronto ad attraversarlo".

(OP- 11.1.77) ORDINARIO  
DECLASSIFICATO A...

2 - IL MAESTRO VENERABILE IN DIFESA DI SINDONA MICHELE

Pubblichiamo il parere giurato integrale rilasciato e sottoscritto dal Maestro Venerabile Licio Gelli alle Autorità americane in favore di Michele Sindona: "Sono azionista e dirigente di una società italiana di confezioni per uomini e donne. Faccio parte di questa società da cinque anni. Precedentemente sono stato per 11 anni direttore generale della Permasflex in Italia e prima ancora sono stato direttore commerciale della Remington Rand per la zona Toscana in Italia. In base alla mia esperienza conosco le attuali possibilità che gli uomini di affari hanno in Italia. Per circa 20 anni sono stato membro della CIDA. Ho organizzato conferenze in Italia riguardanti argomenti aziendali. Sono particolarmente al corrente delle attuali disperate condizioni esistenti in Italia perché mi hanno coinvolto direttamente. Negli ultimi mesi sono stato accusato dalla stampa di essere, tra l'altro, un agente della CIA, il capo delle squadre della morte dell'Argentina, un rappresentante della polizia segreta portoghese, il coordinatore dei servizi segreti della Grecia, Cile e Germania occidentale, capo del movimento internazionale del fascismo nero ecc. ecc. Questi attacchi sono aumentati man mano che il potere dei comunisti è cresciuto in Italia. Sono notoriamente anticomunista e sono il capo di una loggia massonica di nome P2. L'influenza dei comunisti è già giunta in certe aree del governo (particolarmente nel ministero di giustizia) dove, durante gli ultimi 5 anni, c'è stato uno spostamento dal centro verso l'estrema sinistra. Ho passato tutta la mia vita combattendo il comunismo. Quando avevo 17 anni ho lottato contro i comunisti in Spagna assieme a mio fratello. Soltanto io sono tornato vivo. Nella mia qualità di uomo di affari sono conosciuto come anticomunista e sono al corrente degli attacchi dei comunisti contro Michele Sindona. E' un bersaglio per loro e viene costantemente attaccato dalla stampa comunista. L'odio dei comunisti per Michele Sindona trova la sua origine nel fatto che egli è anticomunista e perché ha sempre appoggiato la libera impresa in una Italia democratica. E' una cosa nota nella comunità italiana degli affari e nell'ambiente della stampa che, al momento della richiesta per l'au-

11.1.77

pag. 3

~~137~~  
 n. 20/12  
 P.S.

2 - segue -

mento del capitale Finambro, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, che generalmente si riuniva una volta alla settimana, non fu convocato per circa un anno in modo da bloccare la richiesta della Finambro e conseguentemente causare il crollo degli interessi finanziari di Michele Sindona. Era altrettanto cosa nota nell'ambito politico e finanziario e nell'ambiente della stampa, che Ugo La Malfa, allora ministro del Tesoro, nutiva un antagonismo personale e politico per Michele Sindona, basato sul fatto che quest'ultimo appoggiava la libera impresa ed era contrario alla nazionalizzazione dell'economia. Come ho già rilevato, la situazione in Italia ha raggiunto livelli minimi e sta deteriorandosi rapidamente a causa della infiltrazione della sinistra. In base alla mia conoscenza della situazione italiana, se Michele Sindona dovesse rientrare in Italia, egli non avrebbe un equo processo e la sua stessa vita potrebbe essere in grave pericolo". Elio Licio Gelli.

(OP- 11.1.77)

## 3 - I TRASCORSI ANTICOMUNISTI DEL VENERABILE MAESTRO

In allegato all'"affidavit" di cui sopra Licio Gelli ha esibito la sua scheda personale quale risultava, sin dal lontano 1945, alle Autorità americane in Italia:

|                       |                                                                                                                                                                                                                                                                    |
|-----------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Nome e cognome:       | Licio Gelli,                                                                                                                                                                                                                                                       |
| Paternità:            | di Ettore                                                                                                                                                                                                                                                          |
| Maternità:            | di Goni Maria                                                                                                                                                                                                                                                      |
| Data di nascita:      | 21 aprile 1919                                                                                                                                                                                                                                                     |
| Luogo di nascita:     | Pistoia                                                                                                                                                                                                                                                            |
| Residenza:            | Pistoia                                                                                                                                                                                                                                                            |
| Indirizzo:            | Viale Silvano Fedi n. 30 piano                                                                                                                                                                                                                                     |
| Titolo di studio:     | licenza di scuola media                                                                                                                                                                                                                                            |
| Professione:          | ex impiegato                                                                                                                                                                                                                                                       |
| Stato civile          | coniugato; moglie ed un figlio (Vannacci Wanda di Duilio)                                                                                                                                                                                                          |
| Amici che frequenta:  | Avv. Giulio Bianchi di Dante abitante in Viale S. Fedele<br>Danilo Niccolai, industriale suo socio.                                                                                                                                                                |
| Cariche pubbliche:    | nessuna                                                                                                                                                                                                                                                            |
| Titoli cavallereschi: | nessuno                                                                                                                                                                                                                                                            |
| Grado militare:       | ex oberleutnant - ufficiale della M.V.S.N. - Soldato del<br>Regio Esercito Italiano.                                                                                                                                                                               |
| Arma:                 | M.V.S.N. (735 Btg. CC. N.N.) - Regio Esercito Ital. 127° Regg.<br>Fanteria -C.S. Paracadutisti -S.S. Tedesche (P.Div. Hermann<br>Goering)                                                                                                                          |
| Distretto:            | 84° Pistoia                                                                                                                                                                                                                                                        |
| Campagne:             | Guerra di Spagna con il 735° Btg. Camicie Nere.<br>Guerra di Albania con il 127 Regg. Fanteria - guerra Euro-<br>pea, campagne d'Italia contro gli Alleati, incorporato quale<br>ufficiale di collegamento con la Federazione Repubblicana di<br>Firenze e Pistoia |
| Ferite:               | Ferito agli arti inferiori. Riconosciuto invalido di guerra                                                                                                                                                                                                        |
| Lingue:               | Tedesco. Spagnolo. Francese.                                                                                                                                                                                                                                       |

(OP- 11.1.77)

## 4 - TAVAZZA LUCIANO: ANNO NUOVO BANDIERA NUOVA

1977. In via Giulio Romano anno nuovo vita nuova ma non più Forze Nuove? L'indiscrezione circola con insistenza tra i più intimi collaboratori del Presidente che parlano con crescente entusiasmo di un disaffezionamento maturato nel '76 nel cuore di Tavazza. ... di una D

724  
1944

CORRIERE DELLA SERA

- 5 FEB. 1977

m. 20/13

P.S.

~~137~~

**Esponente massone  
smentisce e querela  
chi lo accusa  
di attività eversiva**

AREZZO — Licio Gelli, « maestro venerabile della loggia massonica P. 2 », ha reso noto di aver presentato, tramite i propri legali, querela nei confronti di alcune testate e di alcuni giornalisti, in seguito ad una serie di articoli su presunte attività eversive di una loggia massonica. La querela riguarda i direttori delle testate e i redattori dei servizi giornalistici comparsi su « Panorama », « Espresso », « Repubblica » e « TG 2 », nonché i signori Siniscalchi e Benedetti, da tempo espulsi dalla istituzione, per le dichiarazioni rilasciate alla stampa ».

La querela concede ampia facoltà di prova e richiede risarcimenti danni da devolvere a opere di beneficenza. Gelli ha dichiarato: « E' in atto in Italia una persecuzione organizzata, basata su falsi clamorosi, che mirano unicamente a coinvolgere e a screditare l'istituzione stessa ».

DECLASSIFICATO A ORDINARIO



DECLASSIFICATO A ORDINARIO

21  
R.S. 1312

Pisa, 20 ottobre 1979

Questura di Pisa

*[Handwritten signature]*  
1311003

N. Cat. 49.1979

Allegato

Risposta a nota N.°

del

OGGETTO GEIROLA Giacomo, nato a Genova il 21.11.1944, domiciliato a Pistoia in via degli Allori n.7/B.

RISERVATA  
RACCOMANDATA PERSONALE  
DOPPIA BUSTA

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
U2G.I.G.O.S.

AL SIGNOR QUESTORE DI

AL SIGNOR QUESTORE DI

ROMA  
FIRENZE  
AREZZO

\*\*\*\*\*

Si trasmette l'unito appunto concernente il nominato in oggetto, argomento di precorsa corrispondenza (tranne che per la Questura di Arezzo), e contenente notizie confidenzialmente fornite dallo stesso GEIROLA.

IL QUESTORE

*[Handwritten signature]*

(Zampano)

DECLASSIFICATO A ORDINARION. 21/bis  
P.S.APPUNTO

Pisa, 17.9.1979

134

Durante lo svolgimento del procedimento penale presso il Tribunale di Pisa a carico di PICCIRILLI Rosalba, NARDINI Antonella e JAMES OPAZO Julio, è stata notata all'esterno del Palazzo di Giustizia, verso le ore 12,30 edierne, un individuo dall'atteggiamento sospetto che, alla vista di personale della Questura intente a procedere all'identificazione di alcuni giovani, tentava di allontanarsi. Tale individuo veniva fermato ed accompagnato in Questura, ove dichiarava essere e chiamarsi GEIROLA Giacomo, nato a Genova il 21.11.1944, domiciliato a Pistoia in via degli Allori n.7/B.

In Ufficio il GEIROLA motivava il proprio comportamento con il fatto che non intendeva farsi identificare alla presenza di altre persone, essendo egli un "confidente" di un sottufficiale in servizio presso i Reparti Operativi dell'Arma ed in atto in forza alla Compagnia Carabinieri di Prato (Brig. Perrello tel.40346).

Tramite la DIGOS di Firenze si è avuta telefonicamente conferma della esistenza del Sottufficiale a Prato e della rispondenza dell'utenza telefonica alla Caserma CC.

Nella circostanza, il GEIROLA oltre ad insistere affinché venissero chieste referenze sul proprio conto al citato Sottufficiale, affermava di aver conosciuto la PICCIRILLI Rosalba e JAMES OPAZO Julio, quest'ultimo da lui ritenuto elemento scaltro ed indubbiamente inserito in qualche organizzazione eversiva. Spontaneamente il GEIROLA asseriva di svolgere un imprecisato lavoro di mediazione e di essere elemento di fiducia di Licio e Raffaele GELLI da Arezzo, membri massonici della loggia P.2, asseritamente mandanti di non poche azioni criminose e specialisti nel riciclaggio di denaro provento di sequestri di persone.

Ammetteva, inoltre, di essere utente di una autovettura Opel Diesel 2000 di colore beige targata PT-17.... intestata al proprio suocero PALARCHI Augusto, autovettura a bordo della quale elementi dell'UIGOS avevano a suo tempo notato JAMES OPAZO Julio in località Barsena di Pisa.

Il GEIROLA viaggiava in compagnia di GALLINA Enrichetta Maria, nata a Monte Cilfone (CB) il 3.8.1959, residente a Prato in via Galdoni n.7, su autovettura Renault targata FI-663729 di proprietà di quest'ultima.



M. 22  
P. 15

88 3 DEPT DA FIRENZE NUES 349 00 15/11 1300

CTA--

QUESTORI ---AREZZO---PISA---  
ET P. C.  
INT. SIC 224 ---ROMA---



|                      |
|----------------------|
| PREFETTURA DI AREZZO |
| 11                   |
| 15 NOV 1951          |
| Operatore 215        |

DIREZIONE REGIONALE DI FIRENZE  
 SEZIONE REGIONALE DI AREZZO  
 SEZIONE REGIONALE DI PISA  
 SEZIONE REGIONALE DI ROMA  
 SEZIONE REGIONALE DI BOCCACCINO  
 SEZIONE REGIONALE DI CARRARA  
 SEZIONE REGIONALE DI LIVORNO  
 SEZIONE REGIONALE DI MASSARA  
 SEZIONE REGIONALE DI MONTECATINI  
 SEZIONE REGIONALE DI PRATO  
 SEZIONE REGIONALE DI PISTOIA  
 SEZIONE REGIONALE DI SIENA  
 SEZIONE REGIONALE DI VIAREGGIO

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Arezo 6 Agosto 1980

M. 23 Cop  
P.S. ~~\_\_\_\_\_~~

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Ill/mo Sig. Questore

*BOJ*

S E D E

Nel corso delle indagini relative al noto attentato di Bologna sono st svolte indagini negli ambienti dell'estrema destra .

Il noto Gallastroni Giovanni dopo essere stato interrogato a verbale , citato dal sottoscritto e dal maresciallo Baldini ad indicare evntuali estremisti di destra non rimasti coinvolti nel 1975 o a ricordare par lari che potessero utili per l'approfondimento degli accertamenti conn all'attentato di Bologna, riferiva , in via confidenziale, che non era in grado di indicare ove potesse trovarsi il Cauchi ed aggiungevache , all ca delle indagini sul gruppo Tuti , detto Cauchi er a amico di Licio-Ge dal quale avrebbe ricevuto somme di denaro .

Le circostanze di cui sopra sono state riferite dallo scrivente in dat odierna al Direttore dell'Ucigos Dr. De Francisci alla presenza del dr Schiavone appartenente allo stesso servizio .

Il fatto verrà approfondito ed ogni utile risultanza sarà comunque rif rira dall scrivente all 'A.G.

Il Funzionario di P.S.  
*[Signature]*

*7/9/80*  
*Del tutto inacc...*  
*mondo - per par...*  
*indegno per...*  
*alle A.G.*  
*[Signature]*

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Arezzo

11 settembre 80

M. 1 Copia  
P.S.

AREZZO

LA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
DI  
BOLOGNA

26

UIGOS

A.4-1980

A.4-1980

**Bologna - Attentato terroristico**

Di seguito al rapporto p.n. del 7.8.80 ed in relazione al noto attentato di Bologna si comunica che sono continuate, con esito negativo, le indagini a carico degli estremisti di destra residenti in questa giurisdizione. Dal 6 agosto u.s. sono in atto intercettazioni telefoniche a carico di Del Dottore Maurizio, il quale ebbe un certo ruolo nelle indagini che portarono alla scoperta del gruppo Tuti e dell'utenza dei genitori di CAUCHI Augusto, già condannato a 5 anni reclusione dalla Corte di Assise di Appello di Firenze per detenzione illegale di esplosivi ed arma da guerra e per ricostituzione del disciolto partito fascista.

Anche l'intercettazione non ha fornito fino ad oggi elementi utili per l'indagine per cui, giuste quanto richiesto alla S.V. tramite la Questura di Bologna con il telescritto che si allega in copia, si chiede se persistano esigenze per continuare detta operazione.

A proposito di CAUCHI Augusto, nel corso dell'espletamento delle indagini iniziate subito dopo l'attentato di Bologna, il Callastroni Giovanni, nato Castiglia Fiorentina il 21.10.1952 residente Arezzo, dopo essere stato interrogato a verbale, già trasmesso a codesto Ufficio, sollecitato ad indicare eventuali estremisti di destra all'epoca non rimasti coinvolti nell'indagine o a ricordare particolari che potessero essere utili per l'approfondimento degli accertamenti connessi all'attentato di Bologna, riferiva in via confidenziale al m.llo di P.S. Baldini Sergio, comandante la squadra uigos ed allo scrivente che non era in grado di indicare ove potesse trovarsi attualmente il Cauchi ed aggiungeva che nel 1975, epoca delle indagini sul gruppo TUTI, detto CAUCHI era amico di GELLI Licio, nato Pistoia 21.4.1919, residente Arezzo, località S. Maria, dal quale avrebbe ricevuto somme di denaro.

MODULARIO  
L. P.S. 96DECLASSIFICATO A ORDINARIOM-1 100 copia  
Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 64)

aditi

P.S. 19

Questura di \_\_\_\_\_

Al \_\_\_\_\_

P.S. 19

N.° \_\_\_\_\_ Div. \_\_\_\_\_ Categ. \_\_\_\_\_

Riposta a nota N.° \_\_\_\_\_

del \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

OGGETTO: \_\_\_\_\_

pag 2

Si precisa che il Gelli ha la residenza anagrafica nel Comune di Arezzo, ma spessimo è assente dal capoluogo in quanto è solito recarsi a Roma ed all'estero per curare interessi della Ditta "Giale" con sede in Castiglion Fibocchi. Lo stesso è in possesso di auto mercedes con targa corpe diplomatico.

Gli approfondimenti di indagini sul conto del Gelli non hanno sino ad ora fornite, specie per il fatto che costui è solito assentarsi da Arezzo, riscontrando positivi in ordine alle confidenze avute. Quanto sopra si rappresenta alla S.V. per gli ulteriori sviluppi ritenuti utili.

Sempre a proposito di estremisti di destra di Arezzo una nota del Ministero dell'Interno del 14 agosto u.s. diretta alla Questura di Bologna e per conoscenza a quella di Arezzo, riferisce che il Prof. BOSSI Giovanni di Arezzo il quale si identifica per BOSSI Giovanni nato Arezzo 29.8.930 "potrebbe essere l'ideatore dell'attentato di Bologna, ma sembra di escludere che abbia partecipato materialmente alla sua esecuzione".

Anche se personale di questo ufficio non abbia recentemente evidenziato sul conto del Bossi elementi che possano confermare tali asserzioni, si ritiene utile che lo stesso venga sottoposto ad intercettazioni telefoniche allo scopo di raccogliere eventuali elementi di responsabilità.

Il Funzionario di P.S.

N. 24  
P.S.

Arezzo, li 21 marzo

81

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
- U.C.I.G.O.S. -

*1208*

ROMA

Cat. A4 /80

Uiges

GELLI Licio - Perquisizione domiciliare.-

*Lojmi  
81-3-77*

Riservata

In relazione alle notizie apparse stamane su diversi organi di stampa e relative all'oggetto, si riferisce che solo ieri sera, alle ore 20,30, queste Ufficie, presi contatti con il Comando Guardia di Finanza di Firenze, è venuta a conoscenza che elementi del nucleo regionale guardia Finanza di Milano, su incarico del magistrato dr. Tarone, si sono portati in Arezzo nei primi giorni di questa settimana ed hanno eseguite perquisizioni sia nella villa del Gelli che negli uffici siti presso lo stabilimento "Giole" di Castiglion Fibocchi (Arezzo).

Durante l'operazione risulta siano stati sequestrati documenti, di cui si conosce la natura.

Si fa presente che il Gelli è in possesso di passaporto n. D 519807, rilasciate da queste Ufficie in data 29.4.1978 e registrate al n. 13894.

Con l'occasione si precisa che in data 11.9.980 questo Ufficio, a seguito della nota strage, inviò un rapporto alla Procura della Repubblica di Bologna contenente, tra l'altre, anche accertamenti sul conto del Gelli.

Il Questore  
( *[Signature]* )

## Lista dei 500 di Sindona Una traccia in casa Gelli

di FABRIZIO NAVELLI

MILANO - La Guardia di Finanza è andata ad Arezzo e ha sequestrato, in casa di Licio Gelli, importanti documenti connessi con la lista dei 500 esportatori eccellenti. Questi vennero rimborsati per 37 milioni di dollari dalla Banca privata di Sindona dopo il suo crack. Contemporaneamente, a Milano, si è costituito, nell'ufficio del giudice Apicella, Ugo De Luca, direttore fino alla fine del '71 della sindoniana banca Unione. De Luca, colpito da mandato di cattura per bancarotta fraudolenta, era latitante da due mesi.

Quanto alla perquisizione di Arezzo, essa, per ora, è avvolta nel mistero. I finanzieri si sono presentati con un avviso di reato per il padrone di casa, ma Gelli, i cui legami con Sindona sono antichi, è in Argentina da venti giorni. La Guardia di Finanza comunque ha frugato e ha sequestrato «documenti importanti». Si sa che c'entrano con la lista dei 500 e questo fa capire di che delicatezza siano. I 500, infatti, che si fecero rimborsare all'estero (e sono, dunque, tutti esportatori di valuta) appartengono al gran mondo della politica italiana.

A PAGINA 9

1307

→ M 24/11  
P.S

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

la Repubblica 21 marzo 1981

PAGINA 9

□ la Repubblica  
sabato 21 marzo 1981

politica interna

La Guardia di Finanza ha perquisito la casa del capo massone. Trovati importanti documenti

# In casa di Gelli la lista dei 500? Si costituisce Ugo De Luca, uno dei banchieri di Sindona

Latitante da due mesi, si è consegnato ieri nelle mani del giudice Apicella. In un'intervista accusò un parlamentare democristiano di averlo ricattato. Forse la magistratura sta per scoprire chi sono quegli "esportatori eccellenti" che furono rimborsati dopo il crack della Banca privata per una somma complessiva di 37 milioni di dollari

di FABRIZIO RAVELLI

MILANO — E sempre più agitato il fronte dell'istruttoria Sindona. Due le novità. La prima è che nella stanza del giudice istruttore Binotti Apicella si è esibito venerdì mattina alle 10 Ugo De Luca, l'architetto capo della fine del '71 della Sindona. De Luca è un novellino, un fatto di cui si è accorto il giudice. De Luca era latitante da due mesi, inseguito da un mandato di cattura per bancarotta fraudolenta. La seconda notizia riguarda una perquisizione effettuata ad Arezzo dalla Guardia di Finanza su mandato dei giudici milanesi Turone e Colombo. In locali di proprietà di Licio Gelli, maestro venerabile della loggia massonica P2, sono stati sequestrati documenti molto importanti. Riguarderebbero la famosa lista dei 500 esportatori eccellenti rimborsati un mese dopo il crack delle banche di Sindona.

Cominciamo dalla scomparsa di De Luca. Il banchiere è arrivato a Palazzo di Giustizia verso le 10, inatteso. «Non mi è arrivato il primo», ha commentato poi il giudice. Si è chiuso nello studio del magistrato e alla presenza del suo avvocato è stato interrogato per

quasi quattro ore. Ne è riemerso sorridente e con una bella borsa in mano. Si è avviato verso San Vittore. Certamente questi due mesi di latitanza gli devono essere serviti per oliare a puntino la sua linea di difesa. D'altra parte De Luca non è un novellino, un fatto di cui si è accorto il giudice. De Luca era latitante da due mesi, inseguito da un mandato di cattura dopo la rottura con Sindona. Venne dichiarato insolvente. De Luca prese la via della Svizzera per evitare la cattura. Dal suo rifugio rilasciò una successa intervista a un settimanale per lanciare avvertimenti alla De e accusare un parlamentare democristiano. A evenero Frau, di cui ha chiesto quattromila minaccian- do, se non li avesse avuti di sollevare la questione del crack del Banco di Milano in Parlamento. Frau per questo venne incriminato, processato e assolto per insufficienza di prove. E De Luca per il suo crack ha ancora un provvedimento penale in corso e un' libertà provvisoria.

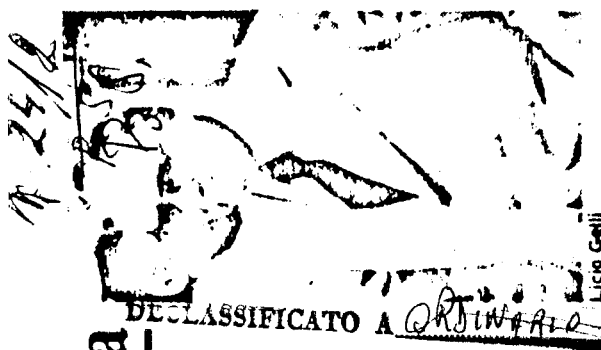
Ma non è di questo che ha dovuto parlare ieri mattina davanti al giudice.

Apicella l'ha interrogato sulle sue attività prima del dicembre '71, quando era direttore della Banca Unione, una delle due istituti milanesi di Sindona. Nelle banche di Sindona in quei tempi andava di moda un truccetto per falsare i bilanci della banca: quello dei depositi fiduciarî. Nel bilancio della Unione venivano iscritti un certo numero di depositi lasciati in fiducia presso banche straniere. E fin qui niente di male, era uno strumento legale per manovrare sui mercati stranieri. Il lato oscuro della faccenda cominciava poi, quando da Milano partivano dei telex con istruzioni perché questi depositi venissero trasferiti su altre banche e società sindoniane. Tutte le somme che risultavano dai bilanci come depositate all'estero, venivano così fatte sparire e usate per altre operazioni.

E veniamo alla seconda notizia, quella della perquisizione ad Arezzo. L'ordine parte dai giudici istruttori milanesi Turone e Colombo, che indagano su una tranche dell'affare Sindona, e cioè sulle sue attività in Europa

durante il finto sequestro messo in scena nel dicembre '79. La perquisizione è stata effettuata mercoledì dalla Guardia di Finanza in locali di proprietà di Licio Gelli, capo della loggia massonica P2. Non si sa se nella sua villa o negli uffici della fabbrica di abbigliamento che Gelli possiede. I finanziari pare avessero in mano un avviso di reato per concorso in tentata estorsione. Gelli non c'era, da venti giorni è in Argentina. Sono stati sequestrati documenti della massima importanza ai fini dell'istruttoria. Probabilmente riguardano la famosa lista dei 500 esportatori eccellenti della Banca privata capitali, clienti della Banca privata finanziaria, di proprietà di Michele Sindona. I cinquecento vennero tutti rimborsati un mese dopo il crack, quando già intorno agli istituti di credito sindoniani esisteva un cordone di sicurezza per evitare qualsiasi attività finanziaria. Il 28 agosto del '74 il Banco di Roma autorizzò la Banca privata italiana a rimborsare 37 milioni di dollari alla Finabank di Ginevra, la banca di Sindona dove i capitali esportati

venivano fatti affluire dall'Italia. I nomi dei cinquecento speculatori non sono mai saltati fuori, anche perché sui tabulati a loro sono intestati conti con nomi di fantasia o cifre, e per decifrare il codice occorre una chiave ben precisa. Ma quali sono i legami fra il massone Gelli, maestro venerabile della loggia occulta più potente d'Italia, e Sindona? Ce ne sono, e tanti. Basta risalire, per fare solo l'esempio più noto, al '76. Sindona era allora negli Usa e la magistratura italiana aveva avanzato una richiesta di estradizione. Licio Gelli si fece promotore di una raccolta di testimonianze «autorevoli» per dimostrare che il finanziere di Palazzo di Giustizia era vittima di una persecuzione politica. Compilarono e sottoscrissero queste dichiarazioni, in termine tecnico «affidavit», che hanno peso nella procedura americana, molti personaggi noti, fra cui Flavio Orlando e Edgardo Sogno. L'allora procuratore generale della Repubblica di Roma, Carmelo Spagnuolo, perse anche il posto per questo pronunciamento a favore di Sindona.



DECLASSIFICATO A *ORTINARI* Licio Gelli

N. 24/2  
P.S.  
*[Signature]*

15726  
1501  
732  
la Repubblica 21 marzo 1981

M. 24/3.  
P.S.

M. 24/3  
P.S.  
1305

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

AD AREZZO CIAMOROSI SVILUPPI DELL'INCHIESTA SINDONA

# La lista dei 500 «grandi evasori» nella casa del capomassone Gelli?

Le vicende legate al caso Sindona sono di fronte a una nuova serie di clamorose novità sia per l'inchiesta finanziaria sia per quella relativa al presunto rapimento di Sindona, avvenuto nell'estate di due anni fa, a New York, ma che secondo alcuni avrebbe nascosto un tentativo di golpe in Sicilia. Due i fatti della giornata dopo che era stato rimesso in libertà Raffaello Scarpato, consigliere economico e finanziario della Dc, che ha ammes-

so di aver gettato come negli iscritti sindoniani.

Nell'inchiesta sul presunto rapimento Sindona è entrato Licio Gelli, maestro venerabile della chiesieria Loggia Propaganda 2 (la più segreta d'Italia), il giudice istruttore milanese Galimberti e Gerardo Colombo, che hanno inviato una comunicazione giudiziaria per lealtà estero.

Ad Arezzo, nel corso di una discussione in locali di pro-

pria di Licio Gelli, sono stati sequestrati documenti di grande importanza che permetterebbero di ricostruire il famoso labirinto dei 500, i personaggi che grazie agli interessi di credito di Sindona sarebbero rimasti nel segreto delle banche romane. Il caso di Roma un mese dopo il caso del finanziere di Palermo.

In più ieri mattina alle 10, nel capoluogo lombardo si è costituito, dopo un anno di be-

titanza, Ugo De Luca, ex direttore della Banca Unione. Sulla perquisizione compiuta dagli agenti della guardia di finanza a questo punto torna la ricerca se si conoscano bene i procedimenti. Gli uomini della finanza guidati ad Arezzo hanno rivisitato nella bellissima villa «Wanda» dove vive il capomassone della Loggia P2 e che si trova nella zona residenziale di Santa Maria delle Grazie. Licio Gelli tuttavia non era ad Arezzo. Si troverebbe in Ar-

posito da almeno 20 giorni. Ha rifiutato, sobriamente, una dichiarazione di fatto. «Sono totalmente servito con l'armata e i documenti qualsiasi».

Qualche mese collaudato, i confessori attivi di Sindona e comunque chi ne è disinteressato da un momento all'altro attraverso le notizie a suo tempo pubblicate dalla stampa.

Desidero precisare che ho conferito incarico al mio legale di agire nelle sedi competenti per chiarire definitivamente la mia posizione e tutelare quindi, in ogni circostanza, i miei interessi.

Licio Gelli, capomassone della Loggia P2, è stato interrogato.

Quando il boicottare venne arrestato negli Stati Uniti, i veri dirigenti parlarono di «scandalo» e di «cospirazione» in cui si diceva che Sindona, nel tentativo di una partenza, ha fatto un accordo con Licio Gelli, che sarebbe stato il vero finanziere di questo progetto. Licio Gelli, che si diceva un alto funzionario del ministero delle Finanze, si sarebbe recato in Svizzera per fare il possibile a impedire che il progetto di Sindona venisse divulgato. Licio Gelli, che si diceva un alto funzionario del ministero delle Finanze, si sarebbe recato in Svizzera per fare il possibile a impedire che il progetto di Sindona venisse divulgato.

LA " NAZIONE "  
Sel. 21/3/81  
pag. N. 2



**TROVATE DALLA FINANZA AD AREZZO**

# Esplosive carte segrete nella villa di Gelli capo della «P2»

## SI ARRIVERA' AI 500 DI SINDONA?

coperta la chiave di lettura del tabulato? - Come fu nascosto il bancarottiere in Italia dopo il falso rapimento

LANO — E' un terremoto nel mondo politico e finanziario: verranno svelati i nomi dei 500 uomini d'oro della Finabank nell'inchiesta Sindona entrano clamorosamente la massoneria e la loggia P2, con il suo stesso capo Licio Gelli. Con una chiave segretissima e improvvisa, un nucleo speciale della Guardia di Finanza milanese ha sequestrato e consegnato alla magistratura una imponente documentazione che potrebbe consentire di decifrare il « tabulato » e di svelare i nomi, i ruoli e i modi del 500 uomini d'oro.

A disposizione dei giudici potrebbe essere per la prima volta non solo la documentazione su un aspetto importante e oscuro della vicenda sindoniana, ma anche la storia di uno dei più pericolosi centri di potere occulto che inquinano da anni la vita del nostro Paese con manovre e speculazioni dirette a colpire la stabilità del nostro sistema economico finanziario, con i collegi alle forze eversive, con interventi che hanno favorito il dispiegarsi della strategia della tensione, con ricatti che ora pesano sulla vita politica nazionale.

Le inchieste della magistratura milanese che ruotano attorno a Sindona sono ad un punto delicato e importante: per la prima volta si profila la possibilità di smascherare una delle principali fonti di questo potere occulto. L'importante risultato è che di neppure ventiquattro ore le ammissioni di Raffaello Scarpitti, funzionario « rastrelladenari » della DC, che ha confessato al giudice istruttore Bruno Apicella, titolare dell'inchiesta sul crack, i finanziamenti illeciti di Sindona alla DC, che questo è un passo decisivo: si accompagna, infatti, con la scoperta di conti della DC, aperti senza versamento di denaro, presso le banche sindoniane e di due società svizzere, controllate dalla DC, la « Polidar AG » e la « Usiris AG », verso le quali venivano fatti affluire i capitali. Scarpitti era responsabile per la Polidar, della Usiris era titolare invece, un altro uomo politico della DC, un parlamentare per il momento ancora avvolto nell'incognito. « Panorama » nel suo prossimo numero farà riferimento a Fanfani.

Il colpo a sorpresa della Guardia di Finanza è uno dei

**Maurizio Michelini**

**Elio Spada**

(segue in ultima pagina)

**Quando Gelli diceva: « Sono io il burattinaio dei potenti »**

ROMA — Dunque questo Licio Gelli non era un pure mitomane e la « sua » Loggia massonica P2 (Propaganda Due) non era una semplice associazione di colonnelli in pensione nostalgici di « golpe » e segretari di operazioni destabilizzanti alla Stranamore.

Lo sapevamo, ne eravamo convinti. E lo abbiamo scritto. Scritto con ampiezza di considerazioni, dati, notizie che ci venivano da « occulti » informatori ma che ci permettevano di titolare nel novembre dell'anno scorso una inchiesta di quattro articoli proprio così: « Il potere occulto in Italia ».

Si sa oggi che negli uffici di Licio Gelli — che sta, e probabilmente resterà ormai a lungo, « in vacanza » nel Sud America — è stata trovata documentazione « interessante » (lo dicono gli specialisti, qua-

u. b.

(Segue in ultima pagina)

N. 24/4  
P.S.

~~4304~~

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

"L'Unità"  
del 21/3/1981

pag. 1<sup>a</sup>

# ESPLOSIVE CARTE SEGRETE NELLA VILLA DI GELLI CAPO DELLA «P2»

prima pagina)  
 significativi del sequestro di Massimiliano dell'avvocato Ambrosoli, della Banca privata di Milano domo del comando di un ufficiale. Aveva la destinazione ed una busta sigillata nel viaggio. La busta andò di perquisiti dai giudici e Gherardo e pattuglie di prigionieri diverse: Vio, Frosipone, Pozzo. E' ad Arcezio compiuto il col. Qualcuno tenta di compiti debba pattuglia speciale da Milano. Ma finché non strato un imponente di documenti.  
 parte immediata Milano, super il titolare della quale il materiale scoperto? Si Gelli, attuale. Dicono che ro, in Sudamerica della loggia P2 avuto essere comunicazione giustificare il perquisizione. reato per cui si? Quello di conata estorsione, lo per il quale progettati che inda sequestro di si disse, vittima del 1979.  
 Gelli e la loggia la spartizione di cui si è registrato

un fatto nuovo. Furono proprio i massoni legati a Gelli i registi di questa scomparsa e i coordinatori del viaggio che Sindona, sotto il falso nome di Joseph Bonamico, fece in Europa. E' ormai accertato che Sindona venne clandestinamente in Italia e, per un mese e mezzo soggiornò a Palermo. Fu proprio la loggia P2 che si incaricò di portare Sindona a Palermo facendogli compiere un viaggio a tappe.  
 Vediamo di ricostruire quanto è ormai accertato sul piano giudiziario, soprattutto dopo che è stato arrestato il medico palermitano Giuseppe Miceli Crimi appartenente appunto alla Loggia P2 e strettamente legato a Gelli.  
 Sindona raggiunse Vienna, uscendo clandestinamente dagli USA, in compagnia di due «picciotti»: Joseph Macaluso e Anthony Caruso.  
 Il 6 agosto 1979 Michele Sindona raggiunge Atene: vi giunge da solo perché Joseph Macaluso lo ha preceduto in Italia per organizzare il suo soggiorno (Caruso è rientrato negli Usa). Sindona rimane solo per poco, come ha accertato un nucleo speciale della polizia giudiziaria che ha svolto indagini in Grecia. Dopo pochi giorni viene raggiunto da quattro amici appartenenti alla massoneria. Fra questi vi è Miceli Crimi. La combriccola di cinque persone lascia Atene il 14 agosto 1979. Tutti si imbarcano sulla nave Sant'Andrea che ha come destinazione Brindisi. I cinque lasciano una traccia precisa: prendono a noleggiare dall'Avis di Brindisi una Fiat 131 che fanno intestare a Giacomo Vitale: due giorni

dopo l'auto verrà restituita all'Avis di Palermo.  
 E' in questa città che Sindona, facendola in barba a tutti, resta per un mese e mezzo. Della sua presenza si trova un'altra traccia: ai primi di ottobre un assegno di 100 mila dollari viene cambiato presso la Cassa di Risparmio di Palermo da un uomo che esibisce un passaporto statunitense: il nome è quello di Joseph Bonamico. Era il passaporto con cui Sindona aveva lasciato gli USA: era lo stesso Sindona che si presentò a cambiare l'assegno a un suo emissario? Non si sa: quello che è stato accertato è che il controllore dei 100 mila dollari finì sul conto di Rosario Spatola.  
 Sia dalla Grecia, sia da Palermo in quel periodo partirono numerosissime telefonate: il punto di arrivo era Licio Gelli. Ad un certo punto lo stesso Miceli Crimi si mosse per incontrarsi con Gelli. Insomma, sul «soggiorno» di Sindona a Palermo Gelli e la sua loggia P2 palermitana sapeva lunga, come può saperlo chi ha coordinato l'operazione.  
 Perché la loggia fece venire Sindona in Italia? A quali fini lo utilizzò? Per quali ricatti venne impiegato il bancarottiere? La storia stessa del crack sindoniano fornisce una prima indicazione. Ma è anche chiaro che qualche cosa di davvero importante deve avere indotto la loggia a fare spostare Sindona da New York.  
 E' a questo punto che i magistrati (dopo avere eseguito una serie di arresti grazie all'aiuto giunto anche dalle autorità statunitensi) hanno deciso l'operazione che ha

avuto come bersaglio Licio Gelli e la Loggia P2.  
 Pare che, finalmente, possa farsi luce sulle tenebre che avvolgono da troppo tempo la «lista dei 500».  
 Individuare i «500 della Finabanca» significa anche individuare coloro per conto dei quali Sindona pagò tangenti ed esportò capitali.  
 Vi è una coincidenza fra la lista dei 500 e le forze che costituiscono la loggia P2? E' questo un capitolo da decifrare. Certo è che vi deve essere una parentela abbastanza stretta: anche perché la massoneria si è già mossa, nel passato, a difendere Sindona. Basti rammentare gli «affidavit» (le testimonianze a favore) sottoscritti per Sindona da personaggi di primo piano in campo politico economico finanziario, primo fra tutti quel Carmelo Spagnuolo che, anche per questo, è stato cacciato dalla magistratura.  
 Infine l'ultimo accertamento: furono uomini legati a Licio Gelli a gestire il falso sequestro di Sindona e a farlo venire in Italia. Dunque sotto il nome di un fantomatico gruppo politico, Sindona e i suoi protettori lanciarono messaggi di ricatto: quelli fatti pervenire all'avvocato romano di Sindona. In quei messaggi si accennava confusamente e minacciosamente ad attività di esportazioni di capitali e a manovre di uomini politici della DC, del PSDI, del PSI.  
 Certo è che l'operazione della Guardia di Finanza e della magistratura pare avere innescato una serie di fatti positivi su tutto il fronte delle inchieste sindoniane. Ieri mattina si è consegnato alla magistratura, presentan-

do il giudice istruttore Bruno Apicchio, Ugo De Luca e direttore generale della Banca Unione di Michele Sindona. Dopo due mesi di latitanza, De Luca decide di presentarsi al giudice e rispondere alle sue domande: l'accusato nei suoi confronti è di corso in bancarotta. De Luca fu l'inventore del sistema dei depositi fiduciari: con tale espediente continuavano a risultare di proprietà delle banche milanesi fondi dati in deposito a banche estere che, con istruzioni segrete venivano, invece, dirottati a società dello stesso Sindona. In questo modo il bancarottiere acquistò, con i denari dei risparmiatori italiani, la Franklin Bank di New York.  
 Dopo aver rotto con Sindona, De Luca si mise in proprio (acquistando il Banco di Milano). Alla Banca Unione venne sostituito da Carlo Bordini: questi continuò a perfezionò il meccanismo. Ma è chiaro che De Luca conosce segreti delicati: il fatto che abbia scelto questo momento per costituirsi può essere il segno che l'intero clan Sindona ha le ore contate.  
 Nella tarda serata sono da registrare alcune precisazioni. Innanzitutto si è fatto vivo Licio Gelli con una dichiarazione all'Ansa. Naturalmente nega tutto. Non sa niente. I giudici hanno però confermato nei suoi confronti una comunicazione giudiziaria per tentata estorsione. La Guardia di Finanza, a sua volta, afferma di non avere trovato il tabulato, ma infatti le indiscrezioni parlano del ritrovamento di documenti che potrebbero finalmente consentire la lettura dei 500 uomini di Sindona. Vedremo.

## Quando Gelli diceva: sono io il burattinaio dei potenti

prima pagina)  
 della Finanza che o la perquisizione) o se tabulato dei documenti è in mpe alla magistratura fatta di lettere e apparentemente lo sequenza. Ora di fatte - tro-  
 del 13 novembre viveva nel secondo quella inchiesta: il... sono schedati rettangolini di carte ogni come è in timo. Possiamo egole... ». Seguiva ficazione abbastanza. Quel codice ser- i nomi dei fra- della P2 ed è servito a scrivere moso e tabulato a.  
 segrete valeva per vama, all'epoca, omi della P2 lo li dichiarava con- con grande pub- erano tutti - di vecchi ammi- ranti in pensione. o quelli di una fiali della Guar- (evidentemente- ciat) che Gel- niema a Salvini o Gran Maestro rdine d'Oriente la, protezione di elativa Vienna

trali «interni» dell'ultima era.  
 Ma il nucleo degli aderenti alla P2 è serio, è importante. Si sapeva di Sindona, si sapeva del Procuratore Spagnuolo, si sa di tanti altri e quella sigla è collegata agli omicidi di Ambrosoli e di Peronelli. E si sa della parte di Barone - Banco di Roma - in tutte le operazioni di mercanteggiamento che precedettero il siluramento di Sindona. E si sa che Barone e il

- Comizi del PCI**
- OGGI
- Buffalini Pisa; Coccutti Genova; Ingrassi Bari; Natta Melegnano (Venezia); Paschiotti Torino; Saracchi Arezzo; La Torre Palermo; Andriani Firenze; G. Berlinguer Porto Scuso (Cagliari); Brucchi-Torri Ate (Trento); Di Mauro L'Aquila; Canetti Lucca; Contes Grosseto; Cuffaro Trieste; Fabbri Porto S. Elpidio (Ascoli Piceno); Fioretti Pesquano (Brescia); Forti Taormina (Messina); Frèduzzi Capo d'Orlando; Sant'Angelo di Broto (Messina); Labate Alessandro; Libertini Roma; Raparoli Roma; Sordani Milano; Todisco Lucca; Trivetti Imola (Bologna); Valenza Lariano; Vallani Forlì.

«tabulato» hanno dei punti di contatto.  
 Insomma un bandolo sputato - pare - dal gomito aggrovigliato. Un «potere parallelo» è esistito (esiste?) e ora potente.  
 E del resto Licio Gelli stesso non lo aveva detto a chiara lettera? E non lo aveva confermato il suo amico e «sodale» Salvini? In una intervista al «Corriere della Sera» del 5 ottobre del 1980, Gelli aveva risposto alla domanda «che cosa voleva fare da grande quando era bambino?», con questa stupefacente affermazione: «il burattinaio». Nell'inchiesta dell'Unità che citavamo, noi definimmo l'affermazione e patetica: sbagliavamo per eccesso di responsabilità, era vera. E Salvini disse della P2, in quei giorni, in una altra intervista: «E' affollata di cardinali, ministri, deputati, senatori, generali e grandi finanziari e altissimi burocrati. E in Parlamento c'è un superpartito, almeno cento aderenti».  
 Licio Gelli, un piccolo industriale di Arezzo, ora crociato (la GIO-Lebole è sua) grazie agli appoggi di Grandi maestri massoni come Accarelli, Camberini, Salvini, Battelli, è ora finito potente fra i potenti, e noi - evidentemente - potenti dei potenti.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

**DIRETTORE**  
ALFREDO RAICHLIN

**CONDIRETTORE**  
CLAUDIO PSTRUCIOLI

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
ANTONIO EGLO

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Milano, via Pavia Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via del Taurini, 19 - CAP 00185 - T. 4.98.03.01-2-3-4-5 4.95.12.51-3-3-4-5

TARIFFE D'ABBONAMENTO: A SEI NUMERI ITALIA (con libro omaggio) anno L. 90.000, semestre L. 45.000 - ESTERO (con libro omaggio) anno L. 140.000, semestre L. 70.000 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI' ITALIA (con libro omaggio) anno L. 105.000, semestre 52.500 - ESTERO (con libro omaggio) anno L. 165.000, semestre 82.500 - Versamento in Conto Corrente Postale n. 430207 - Spedizione in abbonamento postale di PUBBLICITA' edizioni regionali e provinciali SPI Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 35 - Tel. (06) 472031 - Succursali e rappresentanze in tutte le città - PUBBLICITA' edizioni estere: SIPRA, Direzione Generale, via Belfiore, 23, Torino - Tel. (011) 5753; Sede di Milano piazza IV Novembre, 5 - Tel. (02) 6862; Sede di Roma via degli Scrovegni, 23 - Tel. (06) 369921. Uffizi e rappresentanze in tutta Italia.

Stabilimento Tipografico G.A.T.S. - 00185 Roma - Via del Taurini, 19

754 1054 737

**Editori Riuniti**

**Leo Ganullo**

**Taccuino di un militante**

Quarant'anni di lotta politica a Roma.

Lire 3.800

novità

DECLINAZIONE ORDINARIO

11. 23  
P.S.

Arezzo, li 23 marzo 81

A.l./Ris./81  
23-3-81  
Cab.

AL DOTT. Giuliano TURONE - Tribunale  
MILANO

*BOE*

GELLI Licio nato a Pistoia il 21.4.1919 residente ad Arezzo -

RISERVATA - RACCOMANDATA

In relazione a notizie apparse su diversi organi di stampa in questi giorni e relative al nominato in oggetto si comunica, al fine dell'adesione di eventuali provvedimenti, che il Gelli è in possesso di passaporto n. D/519807 rilasciato da questo Ufficio in data 29.4.1978 e tuttora valido.-

IL QUESTORE  
(firma)

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Arezzo li, 25 marzo

81

AL SIG. PREFETTO DI

AREZZO1204  
M. 26  
P. S.

A. 1-Riz. 1981

Cab.

GELLI Licia - Segnalazione.-

No p. 12  
25-3-81

\*\*\*\*\*

In relazione alle notizie apparse in questi giorni su diversi organi di stampa sul conto del nominato in oggetto si comunica che il predetto continua a mantenere la sua residenza in Arezzo, ove abita in una villa ubicata in località "S. Maria".

E' azionista della ditta Giole, presso il cui stabilimento dispone di un locale ad uso ufficio.

Il Gelli, pur domiciliato in Arezzo, è solito recarsi frequentemente in altre città ed in particolar modo all'estero, specie in Argentina, ove avrebbe acquistato una grande fattoria.

Dispone di auto mercedes munita di targa diplomatica, fatto questo che suscita perplessità nell'opinione pubblica in quanto il Gelli, coinvolto in numerosi eclatanti episodi, viene indicato anche come esportatore di somme riciclate. Il Gelli è solito millantare influenti amicizie con i massimi esponenti della politica e delle forze armate italiane.

Nel mese di settembre 1980 Gallastroni Giovanni, estremista di destra, appartenente alla cellula "Tuti" e già condannato dalla Corte di Assise di Arezzo, riferivain via confidenziale a personale di questo Ufficio uigosoche il Gelli, nel 1974 - 1975, periodo di attentati alla linea ferroviaria Firenze-Roma, elargiva consistenti somme di danaro a Cauchi Augusto, facente parte del gruppo estremista di destra e tuttora latitante.

Tale episodio è stato riferito con rapporto in data 11 settembre 1980 alla Procura della Repubblica di Bologna in relazione alla nota strage della stazione ferroviaria b

Il Gelli, in data 17 corrente, ha subito nell'abitazione di Arezzo e nel suo ufficio presso lo stabilimento "Giole" una perquisizione da parte di militari della guardia di Finanza, su ordine di magistrati del Tribunale di Milano. Da fonte attendibile si è appreso che non sono stati sequestrati documenti relativi al famoso tabulato del 500, ma incartamenti vari.

Il Gelli è attualmente in possesso di passaporto valide n. D/519807, rilasciate da questo Ufficio in data 29.4.78. Tali dati sono stati forniti al Dr. Turone, giudice del Tribunale di Milano, per l'eventuale adozione di provvedimenti. Per quanto riguarda la vigilanza da parte di questo ufficio nei confronti del Gelli, l'uigoso, rendendosi conto della estrema difficoltà di tenere le stesse sette controlli, già nel settembre 1979, in occasione di una riunione svolta

M. 26 bis  
P.S. 1300

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

— 2 —

a Firenze con la presenza di funzionari di quella Questura e magistrati della Procura di Firenze, prospettò l'opportunità di mettere sotto controllo gli apparecchi telefonici intestati al Gelli.  
La richiesta pare non sia stata accolta.

Il Questore  
(Baffa)

26 Feb  
P.S.

RISERVATISSIMO

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Come è noto, in questi ultimi giorni, la stampa nazionale ha riservato ampio spazio alla vicenda Licio Gelli e in particolare ai legami che questi avrebbe con il bancarottiere Sindona.

Le perquisizioni che la Guardia di Finanza ha effettuate nell'abitazione del Gelli e nell'Ufficio dello stesso presso la "Giule" di Castiglione Fibocchi, sono avvenute contemporaneamente il 17 corr. alle ore 8,30 del mattino.

Per quanto concerne l'abitazione, da parte dell'Organo precedente, è stato redatto un verbale di esito negativo, mentre nell'Ufficio della "Giule" è stata rinvenuta numerosa documentazione che, a prima vista, non rileverebbe alcun legame compromettente con Sindona.

È comunque da escludere che sia stato rinvenuto e sequestrato il tanto reclamizzato elenco o tabulato dei 500 personaggi implicati nell'affare Sindona.

Sono stati invece rinvenuti e sequestrati, tra l'altro, due fascicoli, uno intestato a Flaminio Piccoli e l'altro al Generale Alexander (come si scrive il cognome?) attuale <sup>Segretario</sup> capo di stato americano.

Attualmente il Gelli si trova nell'America latina (è stato assicurato in Argentina) e le persone con le quali è in contatto telefonico che risiedono in Arezzo, dicono che egli è tranquillo e che non ha nulla da temere.

L'ordine di perquisizione faceva riferimento al caso Sindona e il Colonnello che dirigeva l'operazione, non avendo evidentemente rinvenuto alcunché che si riferisse all'ex banchiere, consapevole per legge che non avrebbe potuto sequestrare documenti di altro genere, si mise in contatto telefonico con il Giudice che aveva emesso l'ordine stesso, per avere delucidazioni.

La risposta <sup>data</sup> è stata la seguente: "Sequestrate tutto ciò che trovate che poi valuteremo noi".

1058

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

M. 27

P.S.

**DELL'INTERNO - MINISTERO DE**

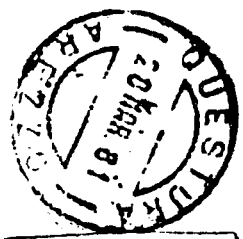
S AREZZO FR ROMAMI 783400 0 28/3 900

QUESTURA AREZZO

5261 NR. 224/12181.11 RIS. AMM. PUNTO RIFERIMENTO NOTA CAAT. A. 4/1980  
DEL 21 CORRENTE RELATIVA GELLI LICIO PREGASI SEGUIRE VICENDE  
GIUDIZIARIE PREDETTO PRENDENDO OPPORTUNI CONTATTI CONAUTORITA  
GIUDIZIARIA INQUIRENTE SCOPO STABILIRE SE RICORRONO ESTREMI  
ATTIRO PASSAPORTO SENSI ART. 12 LEGGE 21.11.1967 N. 1185 PUNTO

CAP0 POLIZIA CORONAS

1087 12.03 0852 SUPV 1087 12.01  
ST54274/CIRC.03,005  
\*\*\*\*\*



Stamp: QUESTURA AREZZO TELE. 783400  
28 MAR 1981  
M. 27  
P.S.

*[Handwritten signature]*

M. 27  
P.S.

TELESCRITTO

Arezzo 31.3.981

n. 28 copie  
P.S.  
~~1207~~

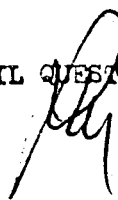
Interni Sicurezza 224

R O M A

Cat. A1/Gab -Ris. Amm. at n. 224/12181.2/Ris. Amm. del 28.3.1981 punto Relazione notizie apparse giorni scorsi su diversi organi stampa relative Lino GELLI comunicasi che questo Ufficio data 23.3.1981 habet informato Dott. Giuliano TURONE Giudice Tribunale Milano per eventuale adozione provvedimento ritiro che nominate GELLI est in possesso passaporto valide n. D/519807 rilasciato questo Ufficio data 29.4.1978 punto Si precisa che il GELLI cittadino italiano in data 8.5.1978 habet trasferite residenza in Uruguay - Avenida S. Ferrari 1325 - Carrasco (Montevideo) punto Questore Ruffa

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

VISTO: IL QUESTORE





DECLASSIFICATO A ~~ORDINARIO~~

A P P U N T O

31/3/81

Rapporto del Capitano  
in Val by Prefetto di  
Arezzo

- o -

n. 29

P.S.

GELLI Licio, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, dimora ad Arezzo in via S. Maria delle Grazie n. 14.

E' immigrato da Frosinone, dove era funzionario della Società Permaflex, in data 20.7.1967.

Anagraficamente risulta emigrato per Montevideo, Uruguay, in data 8 maggio 1978.

Per la parte di competenza risulta di buona condotta morale e civile, senza pendenze penali a carico. Agli atti d'ufficio sul suo conto risulta:

- . 27.1.1947 Corte Appello Firenze: prosciolto per amnistia da collaborazionismo;
- . 12.4.1949 Tribunale Pistoia: multa £. 1.400 per contrabbando ed evasione I.G.E., condizionale e non menzione;
- . 27.11.950 Corte Appello Firenze: assolto per amnistia per incauto acquisto.

Non ha pregiudizi di natura neuropsichiatrica.

Già iscritto al disciolto Partito Fascista, ha successivamente fatto parte della R.S.I.. Attualmente non svolge alcuna attività politica.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO.n. 29 bis.  
P.S.

- 2 -

Dal 1973 è Console Generale Onorario della Repubblica Argentina con sede a Firenze. Fu nominato dal presidente Acampora.

È insignito della Grande Croce di S. Martin Liberator che è la più alta onorificenza della Repubblica Argentina.

È sempre stato legato da vincoli di amicizia con i Presidenti della Repubblica Argentina ed in particolare con Peron, Acampora, Videla e Viola, quest'ultimo eletto pochi giorni or sono.

Viaggia su autovettura Mercedes di grossa cilindrata targata C.D..

Dispone di passaporto ordinario e di passaporto diplomatico. Quello ordinario fu rilasciato dalla questura di Arezzo nel 1978 poco tempo prima della sua emigrazione per Montevideo.

Si assenta frequentemente da Arezzo per recarsi in America Latina.

È intrattenuto e intrattiene rapporti con varie personalità di rango elevato, sia in campo nazionale sia in quello internazionale.

Parla bene lo spagnolo ed il tedesco.

Nel 1938 è partito volontario nel corpo di spedizione italiano in Spagna. Successivamente, dopo l'armistizio, è stato ufficiale di collegamento nel Comando italo-tedesco della Repubblica di Salò.

È stato prima impiegato e poi direttore industriale presso lo stabilimento di Frosinone della Permafless.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO - 3 -

n. 2 G/ter  
P.S.

Da molti anni é azionista della Società di confezioni "GIOLE". Dispone del cinque per cento del pacchetto azionario che é per la massima parte di proprietà della famiglia Lebole.

Sino circa un anno fa, era direttore generale della predetta Società. Attualmente non ha alcun incarico ufficiale. Si interessa soprattutto delle pubbliche relazioni.

Licio GELLI ha acquistato Villa "wanda" nel 1968, per un importo di circa quaranta milioni, dall'industriale Mario Lebole.

Si precisa che il GELLI é proprietario soltanto della metà della Villa. L'altra metà, pagata anch'essa quaranta milioni, é di proprietà di un commerciante aretino che vi abita con la famiglia.

La famiglia di Licio GELLI é così composta:

- moglie:- VANNACCI Wanda, nata a Pistoia il 31.1.1926;
- figlio:- Raffaello, nato a Pistoia il 28.6.1947;
- figlia:- Maria Rosa, nata a Pistoia il 22.12.1952, sposata col dott. Mario MARSILI giudice del Tribunale di Arezzo;
- figlia:- Maria Grazia, nata a Pistoia il 9.9.1956, moglie del medico chirurgo Luciano DONNINI;
- figlio:- Maurizio, nato a Pistoia il 25.10.1959.

Durante le ore notturne prestano servizio di vigilanza presso l'abitazione del GELLI, due militari dell'Arma in congedo.

In data 17 marzo corrente, Villa "Wanda" e il suo ufficio presso la società "Giole" di Castiglion Fibocchi sono stati perquisiti per ordine della magistratura milanese, da

- 4 -

n. 29 quato

P.S.

~~1787~~

militari della Guardia di Finanza.

Il GELLI si trovava in Argentina per l'elezione del nuovo presidente.

Non si é in grado di precisare se siano stati sequestrati o meno dei documenti. In un primo momento la stampa ha parlato del sequestro di documenti "esplosivi", successivamente i giornalisti si sono fatti molto più cauti anche perché il GELLI, per nulla preoccupato, ha precisato di aver dato incarico al suo legale di agire nelle sedi competenti per tutelare la sua onorabilità.

Attualmente Licio GELLI si trova nuovamente in Argentina.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

FONOGRAMMA

AREZZO Li 31-3-1981.

N. 30  
 P.S.  
 [Signature]

DA TRIBUNALE MILANO (UFFICIO ISTRUZIONE SEZIONE SETTIMA).

AT QUESTURA AREZZO

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

\*\*\*\*\* Nr 531/80F. IL GIUDICE ISTRUTTORE LETTI GLI ATTI DEL PROVVEDIMENTO NR 531/80F A CARICO DI GELLI LICIO ET ALTRI; LETTA LA NOTA DATATA 23-3-1981 DEL QUESTORE DI AREZZO; LETTO IL PARERE DEL PUBBLICO MINISTERO CHE QUI SI RIPOSTA: (IL P.M. CHIEDE CHE LA S.V. VOGLIA DISPORRE, NEI CONFRONTI DI GELLI LICIO IL RITIRO DEL PASSAPORTO E DI OGNI ALTRO DOCUMENTO IN SUO POSSESSO VALIDO PER L'ESPATRIO. VORRÀ DISPORRE ACCERTAMENTI ACCURATI IN ORDINE AL POSSESSO DA PARTE DEL PREDETTO DI ALTRI PASSAPORTI. IL GELLI, INVITATO A CHIARIMENTI, NON SI È PRESENTATO); POICHÉ IL GELLI SI TROVA NELLE CONDIZIONI DI CUI ALL'ART. 3, LETTERA C, LEGGE 21.11.67 NR 1185, IN QUANTO IMPUTATO DI TENTATA ESTORSIONE AGGRAVATA E CONTINUATA; DISPONE IL RITIRO DEL PASSAPORTO NR D/519807 RILASCIATO A GELLI LICIO DALLA QUESTURA DI AREZZO IL 29.4.1978 E DI OGNI ALTRO DOCUMENTO VALIDO PER L'ESPATRIO IN POSSESSO DEL GELLI LICIO, NATO A PISTOIA IL 21.4.1919 E RESIDENTE IN AREZZO. DELEGA PER L'ESECUZIONE LA QUESTURA DI AREZZO, CHE AVRÀ CURA DI INFORMARE DEL PRESENTE PROVVEDIMENTO TUTTE LE AUTORITÀ COMPETENTI PER IL RITIRO DEI DOCUMENTI, E CHE RIFERIRÀ INOLTRE SE IL GELLI SIA IN POSSESSO DI ULTERIORI PASSAPORTI, DANDONE COMUNICAZIONE A TUTTI I POSTI DI FRONTIERA PER L'ISCRIZIONE RUBRICA. DISPONE CHE IL PRESENTE PROVVEDIMENTO SIA COMUNICATO ALLA QUESTURA DI AREZZO ANCHE PER MEZZO FONOGRAMMA. FINE GIUDICE ISTRUTTORE DOTT. COLOMBO GHERARDO.

TR. M/LLO MARUSCO.

RO. GRD P.S. BOZZELLA ORE 13,45....

C O P I A T O

n. 31  
CopiaDECLASSIFICATO A ORDINARIO

31/3/81

P.S.

4207

TELESCRITTO - URGENTISSIMO

Arezzo, li 31 marzo 1980

POLTERRA - POLMASSE - POLARIA

LORO SEDE

POLSONE - TORINO - COMO - UDINE - NOLEANO -

QUESTURA

ROMA

et conoscenti

MINISTERO INTERNO 300 - 300 - 224 -

RCMA

Aut. A.1/1980/Cab. pante At richiesta Ufficio Istruzione Tribunale Milano  
 suggerimento pregasi scrivere rubrica frontiera formula TRE/R per  
 ritiro passaporto sui ogni altre documenti valide espatrio occasionale  
 GELLI Lidia nata Pistoda 21.4.1919, domiciliata Arezzo Via S. Maria delle  
 Grazie 14 et in atto residente Uruguay - Avenida S. Ferrari 1325 Carrasco  
 (Montevideo) pante Medezine est in possesso passaporto valido n. D/519807  
 rilasciata Questura Arezzo 29.4.1978 pante Come rintraccia confronti dette  
 GELLI dovranno essere disposti accurati accertamenti scopo verificare eventuale  
 possesso altri passaporti cominciando tempestivamente relativi dati at Dott.  
 Celso GERARDI Giudice Istruttore Tribunale Milano pante At tal proposito  
 Questura Roma est pregata accertare presso Dicastero Esteri se citato GELLI  
 sia possesso passaporto diplomatico in quante predette viaggio impensi spese  
 con suite targate C.D. pante Precisions che data odierna dette GELLI non est state  
 rintracciate sue abituale domicilio et che personale sue servizie habet dichiarate  
 trovarsi estero pante Per Interni 300 segue prescritte modale pante Questura  
 Raffa

VISTO: IL QUESTORE



LOPIATO

17.52  
P.S.  
MOD. 189

MODULARIO  
L. - P. S. - 154

**QUESTURA DI** AREZZO

~~1280~~

N. di prot. A.1/1980/Gab.

Data 31 marzo 1981

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZ. GENER. DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIVISIONE POLIZIA DI FRONTIERA

ROMA

**Richiesta d'Inserzione In Rubrica di Frontiera**

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Cognome GELLI Nome Licio  
di e fu \_\_\_\_\_ nato il 21.4.1919  
Pistoia cittadinanza italiana  
Procedimento Formula TRE/R

**MOTIVO**

Ritiro passaporto aut ogni altre documento valido

espatrio at richiesta G.I. Milano

IL QUESTORE  
(Ruffa)



**TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO**

n. 33  
P.S. 1280

Proc.n. 531/80F

**DECLASSIFICATO A ORDINARIO**

**IL GIUDICE ISTRUTTORE**

letti gli atti del procedimento n.531/80F a carico di Gelli Licio ed altri;

letta la nota datata 23.3.1981 del Questore di Arezzo;  
letto il parere del P.M. che qui si riporta: "Il P.M. chiede che la S.V. voglia disporre, nei confronti di Gelli Licio, il ritiro del passaporto e di ogni altro documento in suo possesso valido per l'espatrio. Vorrà disporre accertamenti accurati in ordine al possesso da parte del predetto di altri passaporti. Il Gelli, invitato a chiarimenti, non si è presentato;

poichè il Gelli si trova nelle condizioni di cui all'art 3, lettera C, legge 21.11.1967, n.1185, in quanto imputato di tentata estorsione aggravata e continuata;

DISPONE

il ritiro del passaporto n.D/519807 rilasciato a Gelli Licio dalla Questura di Arezzo il 29 aprile 1978 e di ogni altro documento valido per l'espatrio in possesso del Gelli Licio, nato a Pistoia il 21 aprile 1919 e residente in Arezzo.

Delega per l'esecuzione la Questura di Arezzo, che avrà cura di informare del presente provvedimento tutte le autorità competenti per il ritiro dei documenti, e che riferirà inoltre se il Gelli sia in possesso di ulteriori passaporti, dandone comunicazione a tutti i posti di frontiera per l'iscrizione in rubrica.

Dispone che il presente provvedimento sia comunicato alla Questura di Arezzo anche per mezzo di fonogramma.

Milano, 31 marzo 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
-dr.Gherardo Colombo-

CANCELLIERE  
A. Bonanni



01/4/01

Copia delle penne e del  
Se Suppl. al ministero

GELLI licio, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, dimora in via S. Maria delle Grazie n.14, Villa Wanda, di cui è comproprietario per 1/2.

Immigrato in Castiglion Fibocchi da Frosinone il 20.7.1951; emigrato poi in Arezzo il 25.6.1970; anagraficamente risulta emigrato per Montevideo (Uruguay) in data 8 maggio 1978 (Avenida S. Ferrari 1325 - Carrasco).

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

A suo carico risulta:

- 21.1.1947 - Corte Appello Firenze: prosciolto per amnistia dal reato di collaborazionismo;
- 12.4.1949 - Tribunale Pistoia: multa £.1.400 per contrabbando ed evasione IGE, condizionale e non menzionata,
- 27.11.1950 - Corte Appello Firenze: assolto per amnistia dal reato di incauto acquisto.

La famiglia è composta:

- moglie: VANNACCI Wanda, nata a Pistoia il 31.1.1926
- figlio: Raffaello, nato a Pistoia il 28.6.1947
- figlia: Maria Rosa, nata a Pistoia il 22.12.1952, sposata col dott. Mario Marsili giudice presso il Tribunale di Arezzo
- figlia: Maria Grazia, nata a Pistoia il 9.9.1956, moglie del dott. chirurgo Luciano Donnini
- figlio: Maurizio, nato a Pistoia il 25.10.1959.

Il Gelli, già iscritto al Partito Fascista, ha fatto parte della R.S.I.

Nel 1938, quale volontario, ha fatto parte del Corpo di spedizione italiano in Spagna.

Dopo l'armistizio è stato ufficiale di collegamento nel fronte italo-tedesco della Repubblica di Salò.

Nel 1973 è stato nominato Console Generale Onorario della Repubblica Argentina in Firenze. E' insignito della Grande Croce di Martín Libertador (la più alta onorificenza della Repubblica Argentina).

Viaggia con autovettura Mercedes targata CD.

E' titolare di passaporto italiano rilasciato dalla Questura di Arezzo il 29.4.1978 n.D/519807; si ritiene che sia titolare di passaporto diplomatico.

E' iscritto nelle liste elettorali del Comune di Arezzo.

A. G. M. P. 1978

M. 34  
P.S.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO - 2 -N. 34-bis.  
P.S. 1087

Già impiegato e poi Direttore industriale presso lo stabilimento Permafless in Frosinone, da anni è azionista della Giole di confezioni "Giole"; dispone del 5% del pacchetto azionario che per la massima parte appartiene alla famiglia Lebole. Due anni fa un anno fa era Direttore generale della Giole, nella quale attualmente non avrebbe alcun incarico; si interessa soprattutto delle pubbliche relazioni.

Il 17 marzo villa Wanda e l'ufficio del Gelli presso la Giole di Castiglion Fibocchi sono stati perquisiti per ordine della Magistratura milanese da militari della Guardia di Finanza.

In quella data il Gelli si trovava in Argentina; risulta che sia rientrato in Italia qualche giorno dopo e che ne sia ripartito sempre per l'Argentina (si sarebbe trattenuto in Arezzo due/tre giorni).

Nel settembre 1979 in occasione di una riunione svoltasi in Firenze tra funzionari anche della Questura di Arezzo e Magistrati di quella Procura, è stata prospettata dai funzionari di Arezzo l'opportunità di porre sotto controllo gli apparecchi telefonici usati dal Gelli. La richiesta pare che non sia stata accolta.

Nel mese di settembre 1980 Giovanni GALLASTRONI, esponente di destra, appartenente alla cellula "Tuti", già condannato dalla Corte di Assise di Arezzo, riferiva in via confidenziale che il Gelli, nei periodi di attentati alla linea ferroviaria Firenze-Milano elargiva somme di denaro a CAUCHI Augusto, appartenente all'estremista di destra e tuttora latitante.

Tale episodio è stato riferito con rapporto 11.9.1980 alla Procura della Repubblica di Bologna in relazione alla strage perpetrata in quella stazione ferroviaria.

Fonte solitamente attendibile asserisce che nel corso della perquisizione eseguita il 17 marzo a cura della Guardia di Finanza non sarebbero stati sequestrati documenti relativi al "tabulato dei 500", ma vari incartamenti; notizie precise comunque circa l'effettivo esito della perquisizione non è stato dato acquisirne.

- 3 -

n. 54 Ter  
P.S.  
1286DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Il 31.3.1981 il Giudice Istruttore di Milano con provvedimento n.531/80H, ha disposto il ritiro del passaporto del Gelli (i relativi estremi sono stati comunicati dalla Questura di Arezzo alla A.G. di Milano in data 23.3.1981); assente l'interessato sono state diramate le disposizioni del caso ed è stata richiesta l'iscrizione in rubrica di frontiera. Il giudice che procede nei confronti del Gelli per estorsione aggravata e continuata, ha emesso il provvedimento di ritiro del passaporto dopo che l'interessato, invitato a "chiarimenti" presso l'Ufficio del P.M., non si è presentato.

La Questura di Arezzo nell'informare le altre autorità competenti della necessità del ritiro del passaporto ha pure richiesto alla Questura di Roma di accertare presso il Dicastero degli Esteri se il Gelli sia in possesso di passaporto diplomatico.

Arezzo, 31 marzo 1981

# QUESTURA DI AREZZO

N. 1/80

Il Signor GIULIO MIOLO nato Pistoia il 21.4.1919

è invitato a presentarsi in questo Ufficio (stanza n. ....) alle ore ore 9 del 1.4.81

per: motivi di giustizia

Arezzo, ~~21~~ 31.3.81



Il Funzionario di P.S.

*Contegorato il 1.4.81  
18.30 del 31.3.81  
al Procuratore Bonvicini  
Moray, Appunti il 31.3.81  
e Bedilli*

Tip. Bedilli - Arezzo 1.000/990

M.1  
P.S.

*[Handwritten signature]*

*Benvenuto in ufficio  
Miole*

ORDINARIO

DECLASSIFICATO A .....

# QUESTURA DI AREZZO

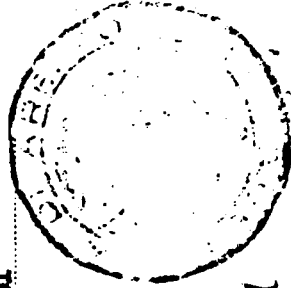
N. **M/1980**

Il Signor **G B L L I** **Mio nato a Pistoia 21-4-1919**

è invitato a presentarsi in questo Ufficio (stanza n. ....) alle ore **NOVE** del **2-4-1981**

per: **MOTIVI DI GIUSTIZIA**

Arezzo, **1 Aprile 1981**



IL QUESTORE

*Comunicato alla  
Sezione di Procura  
Carri Affari e  
Yelli. 19 del 1.4.81  
Carlo Venturi  
M. Molino della D*

Tip. Bejelli - Arezzo 1.000/980

*n 2  
P.5  
1259*

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

ORDINARIO  
DECLASSIFICATO A.....

# QUESTURA DI AREZZO

GBD

N. ....

G E L L I Licio

Signor

Gabinetto

è invitato a presentarsi in questo Ufficio (stanza n. ....) alle ore 9 del 8 Aprile 1981

per: MOTIVI DI GIUSTIZIA

7 Aprile 1981

Arezzo, .....



IL FUNZIONARIO DI P.S.

m 3 copia  
P.S.

# QUESTURA DI AREZZO

N. **Geb** .....

..... Signor **GELLI Iaclo**

**GABINETTO** ..... del **8 Aprile 1981**  
è invitato a presentarsi in questo Ufficio (stanza n. ....) alle ore **9**

per: **MOTIVI DI GIUSTIZIA**

**7 Aprile 1981**  
Arezzo, .....

**IL FUNZIONARIO DI P.S.**

*consegnato su 11/11/81  
al sig. Gelli Iaclo  
V. Gelli Iaclo  
M. Gelli Iaclo*

Tip. Bedelli - Arezzo 1980/880

CLASSIFICATO A **ORDINARIO**  
CLASSIFICATO A **ORDINARIO**

*n. 3  
PS*

*[Handwritten mark]*

# QUESTURA DI AREZZO

GBb'

N. ....

**G E L L I** **Liolo**

..... Signor .....

**Gabinetto**

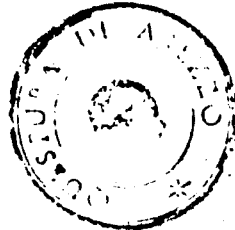
è invitat..... a presentarsi in questo Ufficio (stanza n. ....) alle ore **9** del **8 Aprile 1981**

**MOTIVI DI GIUSTIZIA**

per: .....

**7 Aprile 1981**

Arezzo, .....



**IL FUNZIONARIO DI P.S.**

*[Handwritten signature]*

**M3 copia**  
**P.S.**

DECLASSIFICATO A ORDINARIO





*[Handwritten initials]*

Arezzo IO.4.81 - 10

*Questura di Arezzo*

Al Sig. Questore  
SEDE

*N. 4*  
*P. S.*

*N.º* ..... *Div.* .....  
*Allegati* .....

*Risposta a nota N.º* .....  
*del* .....

OGGETTO Gelli Licio

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Si comunica alla S.V. che per le ricerche del nominato in oggetto mi sono interessato di persona recandomi a Castiglion Fibocchi in data 10 corrente .

Anche gli accertamenti fatti effettuare presso la sua abitazione hanno dato esito negativo.

Il Funzionario



# COMUNE DI AREZZO

SERVIZI DEMOGRAFICI

*n.5*  
*P.S.*

*~~1249~~*

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

## CERTIFICATO DI RESIDENZA

VISTI gli atti d'ufficio

SI CERTIFICA

che

**GELLI LUCIO**

nato il 21.4.1919 a Pistoia

atto n. 302-1

gia' abitante in S.Maria Delle Grazie n.14

è RESIDENTE ALL'ESTERO

Si rilascia in carta  
libera  
per gli usi consentiti  
dalla legge

11.3.1981



P. IL SINDACO

MENTO DI ABITAZIONE

m. 6  
P.S.

AL COMUNE DI AREZZO

UFFICIO ANAGRAFE

il 25 del 6 1890 da Beatrice

denuncia di avere trasferito la propria abitazione  
Micheli (C.R.) N° ..... piano ..... int. ....  
insieme alla famiglia sotto descritta.

~~1240~~

..... che per assenso sottoscrive la presente.

| Mese | Anno | STATO CIVILE<br>Celibe, nubile, coniugato,<br>vedovo, separato legale | Titolo<br>di studio | Professione                   |
|------|------|-----------------------------------------------------------------------|---------------------|-------------------------------|
|      |      | <u>Gli Licia</u>                                                      | <u>Antonina</u>     | <u>11.4.1879</u>              |
|      |      | <u>Margherita</u>                                                     | <u>Obolenta</u>     | <u>Ferrari</u><br><u>1825</u> |
|      |      | <u>Carlo</u>                                                          | <u>Montanaro</u>    |                               |
|      |      | <u>PARRASCO</u>                                                       |                     |                               |
|      |      |                                                                       | <u>Staffo</u>       | <u>1878</u>                   |

NTE

IL DICHIARANTE

CLASSIFICATO A ORDINARIO

Arezzo, li 31.3.1981

n. F

OGGETTO: GELLI Licio. Accertamento.

~~1247~~ P.S.

AL SIG. DIRIGENTE L. UIGOS

S E D E

GELLI Licio, nato il 21.4.1919 a Pistoia, già qui abitante in S. Maria delle Grazie n.14 da dove immigrò in data 25.6.1970 da Castiglion Fibocchi (AR), <sup>con l'imp. di un altro</sup> risulta emigrato in data 8 Maggio 1978 per L'URAGUAY - AVENIDA S. FERRARI 1325 - CARRASCO Montevideo.

Il Gelli è iscritto nelle liste elettorali del Comune di Arezzo ~~con la residenza all'estero di cui sopra è cenno.~~

IL M.lla di P.S.

P. S. U. G. L.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

**COMUNE DI AREZZO**SERVIZI DEMOGRAFICI

Prot. n° 2305

13-3-1

Arezzo, 3/4/1981

- ALLA QUESTURA

di

A R E Z Z O

Al fine di soddisfare la richiesta verbale del Maresciallo Marchino, si comunica che dall'esame di questo schedario non risulta che tale GELLI LICIO sia in possesso di carta di identità rilasciata da questo Comune.

EL SINDACO  
*Antonio*  
M. S. A. SEZIONE  
(Antonio da Antonis)

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

M. Y. 1245  
P.S.

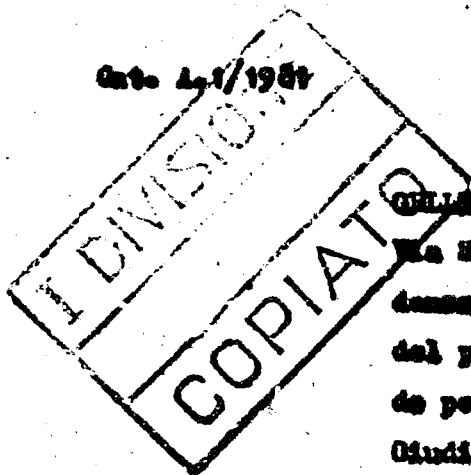
Arense li 13 Maggio

81

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Ott. 4.1/1981

Cob.



GELLI Licio nato a Pistoia il 21.4.1919 - dimorante ad Arense Via S. Maria delle Grazie n. 14 presso Villa "VANDA" con residenza trasferita in Uruguay - Ricariche per rinvaccio, ritiro del passaporto e di ogni altro documento in sua possesso valide per l'espatrio, nonché per il suo accompagnamento presso il Giudice Istruttore di Milano.

CIRCOLARE STRETTAMENTE  
RISERVATA, DA CUSTODIRE  
NEGLI ATTI.

AL SIGNOR VICE QUESTORE VICARIO S E D E  
 AL SIGNORI DIRIGENTI LA 1° - 2° e 3° DIVISIONE S E D E  
 AL SIGNORI DIRIGENTI - SQUADRA MOBILE E UFFICIO STRANIERI S E D E  
 AL SIGNORI DIRIGENTI I COMMISSARIATI DE - MONTEVARCHI - SANSEPOLCRO  
 AL SIGNOR COMANDANTE IL GRUPPO POLIZIA DI STATO A R E S O  
 AL MARESCIALLO COMANDANTE LA SQUADRA VOLANTE S E D E  
 AL CENTRO OPERATIVO TELECOMUNICAZIONI S E D E

e, per conoscenza

AL SIGNOR COMANDANTE IL GRUPPO CARABINIERI A R E S O  
 AL SIGNOR COMANDANTE IL GRUPPO GUARDIA DI FINANZA A R E S O

\*\*\*\*\*

Il Giudice Istruttore di Milano dr. Gerardo COLOMBO con provvedimento n. 531/80 P ha disposto il ritiro del passaporto e di ogni altro documento in suo possesso valide per l'espatrio, nei confronti del nominato in oggetto, imputato di tentata estorsione aggravata. Successivamente anche il Giudice Istruttore dr. Giuliano TURONE, dello stesso Tribunale, con provvedimento egual numero ha emesso per lo stesso reato mandati di accompagnamento presso quella A.G., nei confronti del GELLI Licio, incaricando in proposito la Guardia di Finanza, che custodisce l'originale del mandato di accompagnamento e che ha richiesto la collaborazione della Polizia di Stato e dei Carabinieri, per il rinvaccio del medesimo.

Questo Ufficio ha provveduto a sollecitare presso il Bollettino delle

— 2° foglio —

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Ricorda l'iscrizione del GELLI Licio in Rubrica di Frontiera, con le formule 1/R (ritiro passaporto) e con formula 3/R (mandato di accompagnamento presso il Giudice Istruttore di Milano).—

Stando a notizie raccolte, il GELLI, che trovava all'estero, starebbe per far rientro in Italia e non è escluso che egli giunga ad Arezzo senza essere stato prima rintracciato ai valichi di frontiera.—

Nel caso di questa ultima eventualità, allo scopo di attuare le disposizioni emanate dal Giudice, si dispone che tutti i servizi automezzi esterni della Polizia di Stato vengano sensibilizzati in proposito.—

In particolare, per quanto concerne la città di Arezzo il Signor Dirigente l'Ufficio U.I.C.O.S. ed il Signor Comandante il Gruppo della Polizia di Stato, quest'ultimo avvalendosi anche del Maresciallo GOMI — Comandante la Squadra Volante —, sono pregati di impartire istruzioni affinché le autorità civili e militari (Volanti) in servizio in città, durante i normali turni effettuate scorte di circa cinque minuti, almeno due volte per turno, sulla via Andrea della Robbia, nei pressi della Chiesa di S. Maria delle Grazie, esattamente al bivio con la strada privata contrassegnata dal cartello di fermata dell'autobus n. 3, strada che porta a diverse residenze private, fra cui la Villa "VANDA" di proprietà del GELLI. Durante tali scorte il personale di servizio dovrà controllare gli automezzi in transito per quella strada privata, allo scopo di giungere all'eventuale rintraccio ed accompagnamento in questo Ufficio del GELLI Licio, per i conseguenti adempimenti richiesti dalla citata Autorità Giudiziaria.—

Al Signor Comandante il Gruppo Polizia di Stato vengono inviate n. 83 fotografie del GELLI Licio, da distribuire, ai fini dell'identificazione, a quel personale che non ne conosca le sembianze.—

Il Signor Comandante il citato Gruppo è pregato di disporre in tal senso anche nei confronti del personale che nel pomeriggio dei giorni feriali, eccetto il sabato, svolge i particolari servizi di processione venti nei turni 14 - 20.—

A tutte le autorità impegnate nel servizio disposte con la presente ordinanza dovrà essere richiesto, a cura del Signor Dirigente l'U.I.C.O.S. e del Signor Comandante il Gruppo della Polizia di Stato, di includere nella relazione scritta ai servizi svolti anche l'esito dei controlli eseguiti alle note bivio.—

Le istruzioni di cui sopra valgono, anzitutto per norma e conoscenza, ma pure per eventuali possibili interventi, per i Signori Funzionari non direttamente interessati alla partecipazione dei richiesti controlli e per i Signori Dirigenti i Comandanti della provincia.—

I servizi richiesti debbono essere svolti con la massima cura e diligenza.—

Copia della presente viene inviata, per opportuna conoscenza e per i servizi che riterranno opportuno disporre in questo Centro ed in Provincia, anche al Signor Comandante il Gruppo Carabinieri di Arezzo ed al Signor Comandante il Gruppo Guardia di Finanza di Arezzo.—

IL QUESTORE

(Ruffini)

ORIGINALE IN -  
L. 12/17/1.  
PROPAGANDA 2 "P2"  
VARIE

~~RISERVATO~~DECLASSIFICATO A ORDINARIO

1. In relazione alla risonanza di iniziative giudiziarie e della pubblicistica al riguardo di scandali o comunque di situazioni ambigue in cui si trovano riscontri riferiti alla massoneria - e specificatamente alla loggia P2 - nonché al leader massonico Licio GELLI, si è provveduto ad un esame degli atti ed a un aggiornamento della situazione per gli aspetti eventualmente pertinenti ai compiti istituzionali del Servizio.
2. Al momento, soprattutto ad opera della stampa, viene posta in evidenza la questione dell'articolazione massonica della loggia P2.

Al riguardo viene conferito il massimo risalto all'appartenenza di elementi di vertice delle varie amministrazioni statali e della politica alla stessa loggia P2, ponendoli in conseguenziale relazione con il GELLI.

Addebitando a questi la gestione o la partecipazione negli eventi clamorosi che negli ultimi anni hanno turbato la vita democratica della Nazione, la stampa lascia intendere che le personalità dichiaratamente inserite nella loggia P2 siano coinvolte, se non volontariamente compartecipi, nelle azioni addebitate al GELLI. Poiché si tratta di comportamenti ritenuti contrari alla vita democratica del Paese, si induce alla convinzione che i componenti della loggia P2 possano aver cospirato a tal fine.

Sulla base di queste constatazioni, è doveroso rilevare che le insinuazioni su esposte tendono a creare una crisi delle istituzioni in quanto prospettano la tesi di un coinvolgimento degli esponenti significativi della vita pubblica e politica italiana.

Tenuto conto delle notizie in possesso del Servizio, e comunque della illogicità dell'asserto (i vertici dello Stato tramano contro lo Stato) si ritiene necessario valutare attentamente il pericolo della manovra distinguendo tra gli appartenenti alle organizzazioni massoniche e le eventuali colpe del GELLI.

In altri termini, sembra ragionevole considerare le questioni separatamente: da una parte la liceità o meno dei cittadini di appartenere ad organizzazioni massoniche, dall'altra la individuazione di eventuali addebiti e reati commessi da uno o più elementi.

~~RISERVATO~~



**RISERVATO**DECLASSIFICATO A ORDINARIO11/25  
2.

In conclusione, si rileva che la pubblicizzazione in materia tenda prioritariamente a montare uno scandalo di vaste proporzioni tali da mettere in discussione il governo in carica e le stesse istituzioni. Subordinatamente, si potrebbe intravedere una sorta di azione ricattatoria verso le personalità chiamate in causa. In quest'ultima ipotesi occorrerà individuare il centro motore del ricatto.

3. In merito al personaggio GELLI, invece, vi sono indicazioni che, per quanto generiche e di vecchia data, inducono a considerazioni diverse.

Occorre peraltro precisare che si tratta di considerazioni distinte dall'assunto precedentemente smentito che una moltitudine di personalità dello Stato possano tramare contro lo Stato stesso.

Sulla persona del GELLI, infatti, da una serie di documenti informativi in possesso del Servizio (predisposti in apposita cartella ed in ordine cronologico), emerge quanto di seguito indicato:

- anni 1945-1946: l'attenzione si appunta sul GELLI per l'attività filonazista svolta durante la guerra di Liberazione con azioni a danno di cittadini italiani su posizioni contrarie a quelle filofasciste e filotedesche. Nel quadro degli accertamenti si delinea una figura ambigua di doppiogiochista che con le sue delazioni avrebbe da una parte provocato arresti e in taluni casi la morte di partigiani o filopartigiani e dall'altra avrebbe svolto anche una azione a favore del CLN, tanto da procurare dichiarazioni di quest'ultimo a suo favore.

In una scheda informativa dell'epoca si rileva la militanza del soggetto nella M.V.S.N., in unità dell'Esercito italiano prima e delle SS tedesche poi e infine una sua qualificazione di "partigiano combattente comunista alle dipendenze del Comando XI Zona, facente parte della formazione Bruno Buozi (da intendersi Gino Bozzi)".

In coerenza con la rilevata militanza nelle formazioni partigiane, e al fine di dimostrare che l'adesione alla R.S.I. fu solo imposta da talune circostanze, il GELLI nel luglio 1945 fornì elementi a sua discolpa, nonché un elenco e notizie su una cinquantina di collaborazionisti.

**RISERVATO**

~~RISERVATO~~DECLASSIFICATO A ORDINARIO3.

- anni 1950: il GELLI viene segnalato quale sospetto agente del Cominform.

Dagli accertamenti avviati a tal fine si raccoglie una relazione secondo la quale il soggetto é definito "uno dei più pericolosi elementi che operano nella Zona 8<sup>a</sup> alle dirette dipendenze del partito comunista, con il quale collaborò fin dal 1944, epoca in cui egli si pose al servizio dei rossi per salvare la propria pelle, dopo che aveva operato contro di essi".

Nello stesso periodo il GELLI viene indicato come autore di traffico di armi e di spionaggio a favore di Paesi orientali.

I sospetti non furono provati e da quell'epoca nulla più emerse per gli aspetti di interesse controinformativo;

- anni 1960: solo qualche sporadico cenno in atti senza alcuna rilevanza ai fini specifici;
- anni 1970: solamente nel 1973 il Servizio viene interessato per notizie sul GELLI che avrebbe affermato di aver avuto in precedenza rapporti con il Sifar e veniva ritenuto in contatto con circoli ungheresi.

Nell'occasione si poneva il dubbio se il GELLI fosse da identificare con persona quasi omonima in contatto con i servizi ungheresi.

Nulla di significativo viene riscontrato in atti negli anni successivi, anche se il personaggio trova progressivamente maggiori spazi nelle cronache giornalistiche.

Tali menzioni comunque lo riguardano soprattutto per asserite vicende giudiziarie delle quali il Servizio non viene interessato dagli organi competenti, nonché per la sua qualificazione massonica (capo della loggia P2) e, inoltre, per vicende di ordine economico-finanziario e per contatti con personalità del mondo politico e delle amministrazioni statali.

Nulla emerge, invece, per coinvolgimenti in fatti specifici atinenti soprattutto al rapporto con stranieri sospetti per la sicurezza dello Stato, o di particolare interesse ai fini informativi.

~~RISERVATO~~

RISERVATO

DECLASSIFICATO A

ORDINARIO

1127

4.

4. Alla luce di quanto precede, delle risultanze in atti e della mancanza di indizi che giustificassero un interesse specifico del controspionaggio attinente al GELLI, non si è in grado di riferire concretamente sulla sua attività e, pertanto, è possibile esprimere solo le seguenti ipotesi o elementi di valutazione:

- escludere che le personalità dello Stato indicate esplicitamente o velatamente dalla stampa come appartenenti alla loggia P2, anche quando compartecipino di tale sodalizio, possano avere perseguito fini contrarie alle istituzioni o comunque diversi dagli scopi dichiaratamente postulati nel tempo dalle associazioni massoniche.

Sembra pertanto di dover ritenere che una determinata campagna giornalistica possa tendere in generale a voler comunque gettare ombre su elementi di primo piano al fine ultimo di denigrare per loro mezzo le istituzioni e forse anche allo scopo di condurre un'azione destabilizzatrice;

- considerare con maggiore attenzione la figura e il ruolo del GELLI. Effettivamente è molto strano che il personaggio abbia -per sua sola capacità- potuto conseguire un potere tale quale gli viene attribuito dalla stampa. Ciò tenuto anche conto della ambiguità rilevata sin dalla fase finale del secondo conflitto mondiale. Il soggetto si caratterizza per doppiogiochismo e certamente i misfatti che gli vennero al tempo attribuiti sono di tale gravità che non si riesce a comprendere "come possa esserne venuto fuori".

Peraltro, di fronte alle gravissime accuse di aver provocato gravi danni e financo l'uccisione di cittadini italiani attivi nell'ambito della Resistenza, il GELLI non ha mai reagito negando i fatti e rivendicando i meriti asseritamente acquisiti ma certamente riconosciuti dal C.L.N. di Pistoia. Altrettanto strano è il suo salvataggio in extremis dalla fucilazione che -se vero- può essere giustificato solo da interventi che all'epoca poche autorevoli persone potevano essere in grado di effettuare.

Tali considerazioni ripropongono il dubbio, sorto tra gli anni 1946 e 1950, circa un eventuale ruolo di agente del Cominform

RISERVATO

~~RISERVAIO~~

DECLASSIFICATO A

ORDINARIO

#170

5.

che il GELLI, nonostante la sua rilevata ideologia nazifascista, potrebbe essere stato chiamato a svolgere in cambio della salvezza della vita e della obliterazione del suo passato.

In questa ipotesi si giustificherebbe quindi la successiva copertura ricercata nei contatti politici con esponenti di vari partiti nonché la professione di militanza negli stessi ed infine l'avvio di attività economiche che di fatto hanno indotto a dimenticare i suoi trascorsi.

Se le predette valutazioni fossero fondate, si capirebbe anche perché il GELLI non è più apparso sulla scena per aspetti di interesse specifico e perché abbia cercato di contattare persone o penetrare in ambienti insospettabili.

Si tratta comunque di ipotesi al momento non suffragata da elementi concreti che però porterebbe a configurare il GELLI come un particolare agente di influenza di Paesi di oltre cortina. In tale considerazione potrebbe apparire significativa la prudenza usata nei suoi riguardi dalla stampa che lo attacca, tacendo i suoi reali e completi trascorsi ed accennando, al massimo, ma in maniera generica, alla sua ideologia fascista e "repubblicana".

Egli sarebbe stato quindi prima agevolato per stabilire rapporti qualificati con varie personalità dello Stato (alcune delle quali contattate nel quadro della pratica massonica) e poi utilizzato per associarle in scandali con effetti destabilizzanti per la Nazione.

In simile prospettiva il GELLI potrebbe costituire il centro motore della manovra destabilizzante o anche ingranaggio essenziale della stessa mosso da altri.

5. L'ipotesi, al momento non suffragata da riscontri, stante anche la multiforme ma apparentemente normale attività svolta dal soggetto durante l'ultimo ventennio, è tuttavia meritevole di valutazioni nelle sedi di adeguato livello.

Se dovesse essere ritenuta meritevole di approfondimenti e verifiche, essa potrebbe costituire oggetto di indagini da condurre sulla base di direttive emanate dalle autorità poli

~~RISERVAIO~~

**RISERVATO**

CLASSIFICATO

ORDINARIO6.

tiche, al fine di concentrare gli sforzi evitando ad un tempo di strumentalizzare gli eventuali contatti che potrebbero essere rilevati con cittadini e personalità che comunque nulla hanno a che vedere con la supposta manovra di cui il GELLI potrebbe essere ideatore o strumento.

**RISERVATO**

~~RISERVATO~~

DECLASSIFICATO A

ORDINARIU

Russo P2

HAB

1. ELEMENTI SINTETICI SULLA STORIA DELLA MASSONERIAa) La Massoneria dalle origini al 2° conflitto mondiale.

Le prime associazioni massoniche sono sorte in Inghilterra agli inizi del 1700, con lo scopo di riunire costruttori di Chiese e palazzi, al fine di darsi reciproco sostegno e non perdere i privilegi precedentemente acquisiti e posti in pericolo dalle concezioni che venivano maturando con l'evolversi del tempo.

In effetto "i contenuti" che le associazioni intendevano dichiaratamente proteggere non erano solo quelli professionali (vincolo del segreto sulle tecniche di costruzione) ma si estendevano anche a norme di vita e di reciproche relazioni, ispirate all'amore fraterno visto in un contesto mondiale.

Tali associazioni proliferarono sia in Inghilterra sia in altri Stati europei, sia negli Stati Uniti ed annoverarono tra i soci personalità di spicco quali Capi di Stato e uomini di cultura.

Per quanto concerne più specificatamente l'Italia, si rileva che le sorti delle organizzazioni massoniche che risentirono delle situazioni politiche nazionali ed internazionali, furono avversate dai governi dell'epoca allorché si ritenne che esse fossero divenute strumento degli interessi napoleonici e spesso si guardò alle stesse come ad associazioni cospirative.

Dopo alterne vicende, la massoneria italiana riprende quota nel 1859 e, ponendosi quale fine associativo la difesa degli interessi nazionali contro l'Austria e la Chiesa, riesce ad aggregare in tutta la Penisola elementi di spicco di diverse tendenze ma concordi sulla visione politica espressa da CAVOUR.

Dopo l'unità d'Italia si consolidò il prestigio delle organizzazioni massoniche anche se nell'interno continuavano a sussistere dissidi dovuti in alcuni casi alle vedute

~~RISERVATO~~

~~RISERVATO~~DECLASSIFICATO A ORDINARIO

###

- 2 -

politiche e in altri a contrasti d'interesse di natura personale o economica.

L'organizzazione fu poi perseguitata dal fascismo che ne ordinò lo scioglimento nel 1925, pur avendola inizialmente sfruttata per l'acquisizione di consensi.

b) La Massoneria dal termine del 2° conflitto mondiale a oggi.

Dopo il II conflitto mondiale la massoneria italiana iniziò l'opera di riorganizzazione e quindi di proselitismo con l'apertura di nuove logge.

In effetto, nel suo ambito si costituirono due gruppi di diversa ispirazione:

- quello di tradizione laica, facente capo a "Palazzo Giustiniani" (Grande Oriente d'Italia) di maggiore influenza
- l'altro filo-cattolico, facente capo a "Piazza del Gesù".

Appianando i reciproci contrasti, i due gruppi pervennero, nel 1960, all'unificazione (almeno sul piano formale): l'operazione fu facilitata anche dall'intervento dei potenti gruppi massonici statunitensi.

Infine nel 1972, il Grande Oriente d'Italia ottenne il riconoscimento ufficiale dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra, conseguendo lo scopo ambito - e mai raggiunto prima - di far parte della Organizzazione Massonica Mondiale.

Si rimanda alla numerosa pubblicistica per quanto concerne le attuali articolazioni massoniche, le diverse posizioni esistenti fra le stesse, questioni tutte ampiamente considerate nel volume "I Massoni in Italia" del giornalista Roberto FABIANI, edito nel 1978 dall'Editoriale L'ESPRESSO

Un cenno deve però riguardare la "Loggia P2" particolarmente alla ribalta nelle attuali vicende.

In merito si deve precisare che la costituzione di una Loggia "coperta" non è un fatto nuovo nelle organizzazioni massoniche. Infatti da almeno un secolo è stata data vita ad un'articolazione interna particolare con il nome di "Loggia Propaganda", nella quale si aggregavano personalità eminenti, la cui militanza massonica si riteneva opportuno mantenere riservata.

~~RISERVATO~~

RISERVATO

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

HAB

- 3 -

Non è possibile, allo stato dei fatti, stabilire se vi sia carattere di continuità di motivazioni tra la suddetta "Loggia" e l'attuale "P2" che conterebbe secondo notizie stampa circa 2500 - 3000 soci, in genere appartenenti ai vertici delle amministrazioni statali (Magistratura, Forze Armate, ecc.) della finanza, della politica, dell'imprenditoria pubblica e privata, nonché delle libere professioni.

E' comunque da ritenere che la "P2" abbia assunto particolare rilevanza nell'organizzazione, sia per il prestigio dei suoi componenti sia per la personalità del suo leader, Licio GELLI, che sarebbe riuscito ad inserirsi nei più qualificati ambienti nazionali ed internazionali.

A prescindere dalle finalità massoniche dichiarate - ispirate a principi di fratellanza e solidarietà di per sé apprezzabili - sembrerebbe che la "Massoneria" in genere e la "Loggia P2" in particolare, possa aver "espresso il suo peso" nelle vicende politiche ed economiche nazionali più indirettamente che non direttamente.

Sembra infatti logicamente impensabile che elementi di rilievo, quali supposti appartenenti alla "Loggia P2" possano avere operato o essersi fatti utilizzare in direzione contraria agli interessi dello Stato. E' invece possibile che tali personalità si siano ispirate, anche nella loro attività pubblica, alla filosofia di fratellanza comunemente accettata e perseguita, quali membri massonici. In questo caso, l'influenza nelle vicende dello Stato appare indiretta e certamente non rilevante, dovendosi - sempre sulla base degli elementi noti - scartare l'ipotesi che le predette personalità possano essere divenute strumento della volontà del leader o, comunque, di un ristretto gruppo.

## 2. SITUAZIONE RIFERITA ALLA VICENDA GELLI P2.

La complessa vicenda GELLI - Loggia Massonica P2 (Propaganda 2), scaturisce dagli sviluppi dell'altrettanto complessa questione relativa ad azioni promosse dalla Magistratura di Milano e poi di Brescia nei confronti del Banco Ambrosiano e del suo Presidente CALVI.

..../..

RISERVATO



**RISERVATO**DECLASSIFICATO A ORDINARIO

11/5

- 4 -

Essa passa attraverso tre fasi, fino all'attuale situazione, che vede uno slittamento della questione processuale di inizio, verso una polarizzazione in direzione della Loggia Massonica P2 e dei suoi componenti.

Prima fase: indagini da parte della Magistratura sul Banco Ambrosiano e su alcune connessioni con il caso SINDONA. La genesi effettiva si identifica con l'estradizione di BORDONI, segretario di SINDONA, e sulle dichiarazioni fatte per ottenere un trattamento di favore dalla Magistratura italiana.

Seconda fase: nel quadro suddetto si sviluppa una serie di perquisizioni in quel di Arezzo, nell'abitazione di Licio GELLI ed in immobili di sua pertinenza, disposte dalla Magistratura di Brescia in ragione di alcune connessioni risultate dalle indagini precedenti. In questa fase si innesta il caso GRETTI, Procuratore Capo della Procura di Milano e del Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura ZILLETTI. Si profilano le prime indiscrezioni circa una documentazione reperita nell'abitazione di GELLI, relativa alla componente massonica ed in particolare alla Loggia P2.

MILANO

L'implicazione di ZILLETTI, a quanto è dato sapere nasce dal reperimento di imprecisata documentazione, dalla quale pare siano scaturite connessioni interessate tra il predetto, il Procuratore Capo GRETTI ed il banchiere CALVI.

Terza fase: in base alle prime indiscrezioni sulla documentazione massonica reperita in casa GELLI, si sviluppa una manovra politico-giornalistica, tuttora in corso, di cui si può dire che più della metà della vicenda è frutto di "scoop" giornalistici, di una vera e propria gara fra i due principali settimanali politici italiani, a pubblicare articoli esclusivi.

Ha inizio la "demonizzazione" della P2: i Magistrati di Brescia e Milano, non certo "moderati" sembrano portare avanti un discorso con conclusioni radicali nei confronti dei componenti della Loggia, dei quali peraltro, nominativi e numero, non si conosce molto, e con presupposti generalizzati circa scopi della Loggia ed attività specifiche che sembrano addirittura ipotizzare - sempre secondo certa stampa - allarmanti fini golpisti.

**RISERVATO**DECLASSIFICATO A ORDINARIO

1114

- 5 -

La Procura della Repubblica di Roma a suo volta, inizia un'azione penale contro ignoti, relativamente all'appartenenza alla citata Loggia, ed ipotizza il reato di associazione a delinquere aggravata per i suoi componenti. Nel corso di alcune perquisizioni domiciliari presso il GRANDE ORIENTE D'ITALIA, Palazzo Giustiniani, nei locali della villa "ILVASCELLO" di pertinenza della Massoneria ufficiale, in casa di appartenenti alla P2 di dichiarata partecipazione (vds. Gen. CC. in pensione Franco PICCHIOTTI), vengono sequestrati documenti, tuttora al vaglio della Magistratura.

In particolare, la Magistratura romana dispone la perquisizione delle sedi ufficiali del GRANDE ORIENTE D'ITALIA, sito a Palazzo Giustiniani ed a Villa Medici nonché quella del Centro Studi e Documentazione per la Cooperazione Europea che, secondo notizie officiose, viene indicata quale sede segreta della P2 (il Centro in argomento è ubicato in Roma in via G.B. Vico n.20, in un appartamento di proprietà della Signora Wanda GELLI, consorte del Capo della P2).

A tale iniziativa, durante la quale vengono sequestrati documenti concernenti la stessa P2 ed elenchi parziali di aderenti alla loggia, seguono comunicazioni giudiziarie per "Associazione per Delinquere" a carico di:

- Licio GELLI;
- Generale Franco PICCHIOTTI;
- Ispettore Generale di P.S. Giovanni FANELLI;
- Magistrato Carmelo SPAGNUOLO;
- Colonnello Antonio VIEZZERA.

Nel frattempo il Presidente del Consiglio, in rapporto alla notevole rilevanza che il caso ha determinato, decide la costituzione di una Commissione di Inchiesta, denominata dei "Tre Saggi", composta dal Presidente, l'ex Presidente della Corte Costituzionale SANDULLI e dai giuristi CRISAFULLI e LEVI SANDRI, la quale dovrà interessarsi dell'aspetto giuridico della questione, e cioè, come indicato nell'articolo 2 del Decreto che ha istituito la Commissione.

..!..

~~RISERVATO~~

~~RISERVATO~~DECLASSIFICATO A ORDINARIO

1113

- 6 -

"Accertare se concorrano i presupposti di fatto e di diritto per ritenere che la cosiddetta Loggia P2 sia da configurare come Associazione Segreta, vietata in quanto tale dall'articolo 18 della Costituzione, anche alla luce della sospetta esistenza di elenchi di associati, ovvero al presunto perseguimento di fini diversi da quelli dichiarati".

La decisione del Presidente del Consiglio si rifà anche al rinvenimento nel corso delle perquisizioni presso la Ditta GIOLE di Castiglione Fibocchi (Arezzo) di fascicoli relativi ad uomini politici di primo piano costituiti da materiale informativo ritenuto di grossa importanza, e di un elenco di 953 persone che coprono incarichi di alta importanza e responsabilità nella vita del Paese, civili e militari.

In tale quadro, infine, qualche giorno fa, i Magistrati di Brescia si sono rivolti allo stesso Presidente della Repubblica ed al Ministro degli Esteri, segnalando l'attività della Loggia P2 e dello stesso GELLI e quanto di importante era emerso nel corso delle indagini fin qui condotte.

3. CONFIGURAZIONE GIURIDICA DELLE ORGANIZZAZIONI MASSONICHE (DELLA LOGGIA P2 IN PARTICOLARE)

Nel quadro dei sintetici elementi storici e degli eventi sin qui considerati, occorre valutare la caratterizzazione della Massoneria - e in particolare della Loggia P2 - sotto l'aspetto giuridico.

In altri termini, occorre chiarire se la Massoneria in genere e la Loggia P2 in specie, siano associazioni - per contenuti e per forma - in contrasto con la Costituzione e le altre leggi dello Stato.

In merito, il dettato costituzionale (art.18) recita: "i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale. Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare".

Stanti le finalità della Massoneria (art.1 Costituzione del GRANDE ORIENTE D'ITALIA) dirette "alla elevazione morale, materiale e spirituale dell'uomo e dell'umana

.../...

RISERVATO

ORDINARIO

#12

DECLASSIFICAZIONE

- 7 -

famiglia", la pubblicizzazione della predetta costituzione, emanata nel 1968 e stampata dall'Editore GIORDANI di Roma, nonché le modalità di riunione degli associati alla "Loggia P2" in pubblici esercizi sottoposti al controllo della Autorità di P.S., non sembrano potersi far rientrare le organizzazioni massoniche italiane, compresa la "P2", fra le associazioni vietate dall'art.18 della Costituzione.

Probabilmente sulla base di tale considerazione, anche la stampa che porta gli attacchi più virulenti alla Massoneria, preferisce piuttosto sostenere la tesi che gli associati costituiscono - data la rilevanza delle loro funzioni - centri di pressione, quanto meno illeciti.

Se non si può escludere che qualche singolo appartenente alla Massoneria abbia operato degli illeciti avvalendosi anche della sua qualificazione massonica, si deve, invece, ritenere, sulla scorta degli elementi noti e della logica, che gli associati in genere non abbiano operato quale centro di potere per condizionare la vita democratica dello Stato.

Altrimenti si dovrebbe affermare, per analogia, che un'ampia gamma di associazioni, tra le quali si citano, per esempio, i ROTARY e i LIONS CLUB, alcuni ordini cavallereschi e finanche le organizzazioni interne della Magistratura e della Stampa che costituiscono punto di riferimento o raggruppamento di persone di comune interesse o idee, costituiscano centri di pressione illeciti e, quindi, da sciogliere.

Anche per quanto concerne le modalità operative delle organizzazioni massoniche, che da talune parti vengono considerate occulte, sembra che l'assunto possa avere riscontri solo formali nella riservatezza da cui sarebbero coperte le attività e alcuni associati.

In effetto, si è già accennato che tale riservatezza è soltanto apparente, stante la pubblicizzazione degli statuti, dei regolamenti, nonché la possibilità da parte dell'Autorità di P.S., di richiedere alle associazioni operanti nello Stato atti costitutivi e regolamenti, elenchi nominativi delle cariche sociali e dei soci ed acquisire ogni altra notizia circa la loro organizzazione ed attività.

.../...

RISERVATO

DECLASSIFICATO A

ORDINARIO *AAA*

- B -

In conseguenza non sembrerebbe applicabile alle organizzazioni massoniche, tra cui la Loggia P2, e ai suoi componenti, l'articolo 212 del T.U. legge di P.S. che prescrive i provvedimenti a carico dei dipendenti statali, nonché degli Enti locali o degli Istituti sottoposti alla tutela dello Stato che appartengono ad associazioni "operanti, anche solo in parte, in modo clandestino od occulto, o i cui soci sono comunque vincolati dal segreto".

Il sintetico esame, sin qui condotto, in merito alla compatibilità delle associazioni massoniche con la legislazione vigente, vuole costituire una prima indicazione o valutazione del problema emerso alla ribalta giudiziaria e giornalistica. E', tuttavia, evidente che gli elementi concreti potranno essere tratti soltanto:

- dai procedimenti giudiziari in corso, per quanto attiene agli aspetti di ordine penale, attribuibili a singoli od organizzazioni;
- dalle conclusioni cui perverrà la Commissione d'inchiesta nominata dal Signor Presidente del Consiglio. Solo tali conclusioni, infatti, potranno chiarire se la "Loggia P2" rientri tra le associazioni vietate dalla Costituzione.

Al momento, mentre non è prevedibile se le conclusioni di detta Commissione conformeranno le tesi suesposte (compatibilità delle organizzazioni massoniche con la legislazione) si deve comunque supporre che le conclusioni stesse indurranno quanto meno a delle valutazioni di ordine politico.

Queste, potrebbero riguardare l'inopportunità, per i funzionari dello Stato, di appartenere ad associazioni che per loro costituzione e per i particolari vincoli di sostegno reciproco fra gli associati, possano far temere condizionamenti o abusi nell'ambito delle attività amministrative e politiche dello Stato.

#### CONCLUSIONI

A prescindere dal quadro sin qui delineato, è necessario dare risposta ad alcuni interrogativi che insorgono in conseguenza della risonanza assunta dalla vicenda in que-

RISERVATO

DECLASSIFICATO A

ORDINARIO

- 9 -

sti ultimi tempi.

La gestione, attraverso i mass-media, di indiscrezioni trapelate da ambienti della Magistratura e, comunque, le valutazioni di una certa stampa, si configurano come una manovra intesa a gettare ombre sull'organizzazione statale nel suo complesso.

E' superfluo soffermarsi sugli aspetti dirompenti che sull'opinione pubblica ha già prodotto la vicenda del Vice-presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Prof. ZILLETTI.

Non sono, peraltro, da sottovalutare le insinuazioni riferite ai vari settori di vertice dello Stato e l'attacco che, in particolare, viene rivolto alle più elevate gerarchie militari.

Tale manovra, nella sua evidente caratterizzazione scandalistica, ingenera sfiducia nelle istituzioni e ripropone addirittura intenti cospirativi.

Anche se al momento non è possibile individuare quali siano i centri motori e le finalità di detta manovra, si può decisamente affermare che essa produce effetti destabilizzanti, suscettibili di coinvolgere lo stesso Governo.

Pertale considerazione, si impone, pertanto, una linea d'azione chiara e coerente al fine di evitare, anche apparentemente disgrazie tra i vertici dello Stato che potrebbero essere sfruttate per determinare una crisi istituzionale dai contorni non prevedibili.

Sembra logico, quindi, che in attesa delle conclusioni delle vicende giudiziarie in corso esulla base, soprattutto, dei documenti comunque pervenuti all'Autorità di Governo e delle valutazioni cui perverrà la Commissione dei Tre Saggi, si provveda a riportare negli esatti termini la questione massonica in generale e quella della "Loggia P2" in particolare, al fine di adottare tempestivamente le opportune iniziative politiche e amministrative.

Al riguardo, particolarmente indicativa appare quella parte delle dichiarazioni del Prof. SANDULLI in cui si afferma che bisognerà procedere assicurando da un lato l'interesse pubblico e salvaguardando, nel contempo la dignità delle persone nei confronti delle quali si investiga, con un metro di giusta serietà.

RISERVATO

*feriale so*

GELLI Licio nato il 31.4.1919 a Pistoia risulta immigrato  
in Arezzo in data 25.6.70 proveniente da Castiglion Fibocchi.  
In data 8 Maggio 978 ha trasferito la sua residenza in URUGUAY  
Avenida S.Ferrari 1325 -Carrasco (Montevideo) .  
Il Gelli è iscritto nelle liste elettorali del Comune di Arezzo.

*4027*

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Arezzo li, 25 marzo

1981

*Quartiere di Arezzo*

AL SIG. PREFETTO DI

AREZZO

N.° A.1-Ris.1981

Dir. Gab.

Risposta a nota N.°

*Allegati*

del

OGGETTO GELLI Licio - Segnalazione.-

\*\*\*\*\*

In relazione alle notizie apparse in questi giorni su diversi organi di stampa sul conto del nominato in oggetto si comunica che il predetto continua a mantenere la sua residenza in Arezzo, ove abita in una villa ubicata in località "S.Maria".

E' azionista della ditta Giole, presso il cui stabilimento dispone di un locale ad uso ufficio.

Il Gelli, pur domiciliato in Arezzo, è solito recarsi frequentemente in altre città ed in particolar modo all'estero, specie in Argentina, ove avrebbe acquistato una grande fattoria.

Dispone di auto mercedes munita di targa diplomatica, fatto questo che suscita perplessità nell'opinione pubblica in quanto il Gelli, coinvolto in numerosi eclatanti episodi, viene indicato anche come esportatore di somme riciclate. Il Gelli è solito millantare influenti amicizie con i massimi esponenti della politica e delle forze armate italiane.

Nel mese di settembre 1980 Callastroni Giovanni, estremista di destra, appartenente alla cellula "Tuti" e già condannato dalla Corte di Assise di Arezzo, riferivain via confidenziale a personale di questo Ufficio uigose che il Gelli, nel 1974 - 1975, periodo di attentati alla linea ferroviaria Firenze - Roma, elargiva consistenti somme di denaro a Cauchi Augusto, facente parte del gruppo estremista di destra e tuttora latitante.

Tale episodio è stato riferito con rapporto in data 11 settembre 1980 alla Procura della Repubblica di Bologna in relazione alla nota strage della stazione ferroviaria.

Il Gelli, in data 17 corrente, ha subito nell'abitazione di Arezzo e nel suo ufficio presso lo stabilimento "Giole" una perquisizione da parte di militari della guardia di Finanza, su ordine di magistrati del Tribunale di Milano. Da fonte attendibile si è appreso che non sono stati sequestrati documenti relativi al famoso tabulato dei 500, ma incartamenti vari.

Il Gelli è attualmente in possesso di passaporto valido n. D/519807, rilasciato da questo Ufficio in data 29.4.78. Tali dati sono stati forniti al Dr. Turone, giudice del Tribunale di Milano, per l'eventuale adozione di provvedimenti. Per quanto riguarda la vigilanza da parte di questo ufficio nei confronti del Gelli, l'uigose, rendendosi conto della estrema difficoltà di tenere lo stesso sotto controllo, già nel settembre 1979, in occasione di una riunione svoltasi





1035

10

Questura di Arezzo

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

N.º  
Allegato

Dir.

Proposta in nota N.º  
del

OGGETTO

— 2 —

a Firenze con la presenza di funzionari di quella Questura e magistrati della Procura di Firenze, prospettò l'opportunità di mettere sotto controllo gli apparecchi telefonici intestati al Gelli.  
La richiesta pare non sia stata accolta.

Il Questore  
(Ruffa)

A P P U N T O

- 0 -

GELLI Licio, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, dimora ad Arezzo in via S. Maria delle Grazie n. 14.

E' immigrato da Frosinone, dove era funzionario della Società Permaflox, in data 20.7.1967.

Anagraficamente risulta emigrato per Montevideo, Uruguay, in data 8 maggio 1978.

Per la parte di competenza risulta di buona condotta morale e civile, senza pendenze penali a carico. Agli atti d'ufficio sul suo conto risulta:

- . 27.1.1947 Corte Appello Firenze: prosciolto per amnistia da collaborazionismo;
- . 12.4.1949 Tribunale Pistoia: multa L. 1.400 per contrabbando ed evasione I.G.E., condizionale e non menzionata;
- . 27.11.950 Corte Appello Firenze: assolto per amnistia per incauto acquisto.

Non ha pregiudizi di natura neuropsichiatrica.

Già iscritto al disciolto Partito Fascista, ha successivamente fatto parte della R.S.I.. Attualmente non svolge alcuna attività politica.

Dal 1973 é Console Generale Onorario della Repubblica Argentina con sede a Firenze. Fu nominato dal presidente Acampora.

É insignito della Grande Croce di S. Martin Liberator che é la piú alta onorificenza della Repubblica Argentina.

É sempre stato legato da vincoli di amicizia con i Presidenti della Repubblica Argentina ed in particolare con Peron, Acampora, Videla e Viola, quest'ultimo eletto pochi giorni or sono.

Viaggia su autovettura Mercedes di grossa cilindrata targata C.D..

Dispone di passaporto ordinario e di passaporto diplomatico. Quello ordinario fu rilasciato dalla Questura di Arezzo nel 1978 poco tempo prima della sua emigrazione per Montevideo.

Si assenta frequentemente da Arezzo per recarsi in America Latina.

Ha intrattenuto e intrattiene rapporti con varie personalità di rango elevato, sia in campo nazionale sia in quello internazionale.

Parla bene lo spagnolo ed il tedesco.

Nel 1938 é partito volontario nel corpo di spedizione italiano in Spagna. Successivamente, dopo l'armistizio, é stato ufficiale di collegamento nel Comando italo-tedesco della Repubblica di Salò.

É stato prima impiegato e poi direttore industriale presso lo stabilimento di Frosinone della Permaflex.

Da molti anni é azionista della Società di confezioni "GIOLE". Dispone del cinque per cento del pacchetto azionario che é per la massima parte di proprietà della famiglia Lebole.

Sino circa un anno fa, era direttore generale della predetta Società. Attualmente non ha alcun incarico ufficiale. Si interessa soprattutto delle pubbliche relazioni.

Licio GELLI ha acquistato Villa "wanda" nel 1968, per un importo di circa quaranta milioni, dall'industriale Mario Lebole.

Si precisa che il GELLI é proprietario soltanto della metà della Villa. L'altra metà, pagata anch'essa quaranta milioni, é di proprietà di un commerciante aretino che vi abita con la famiglia.

La famiglia di Licio GELLI é così composta:

- moglie:- VANNACCI Wanda, nata a Pistoia il 31.1.1926;
- figlio:- Raffaello, nato a Pistoia il 28.6.1947;
- figlia:- Maria Rosa, nata a Pistoia il 22.12.1952, sposata col dott. Mario MARSILI giudice del Tribunale di Arezzo;
- figlia:- Maria Grazia, nata a Pistoia il 9.9.1956, moglie del medico chirurgo Luciano DONNINI;
- figlio:- Maurizio, nato a Pistoia il 25.10.1959.

Durante le ore notturne prestano servizio di vigilanza presso l'abitazione del GELLI, due militari dell'Arma in congedo.

In data 17 marzo corrente, Villa "Wanda" e il suo ufficio presso la società "Giole" di Castiglion Fibocchi sono stati perquisiti per ordine della magistratura milanese, da

militari della Guardia di Finanza.

Il GELLI si trovava in Argentina per l'elezione del nuovo Presidente.

Non si é in grado di precisare se siano stati sequestrati o meno dei documenti. In un primo momento la stampa ha parlato del sequestro di documenti "esplosivi", successivamente i giornalisti si sono fatti molto più cauti anche perché il GELLI, per nulla preoccupato, ha precisato di aver dato incarico al suo legale di agire nelle sedi competenti per tutelare la sua onorabilità.

Attualmente Licio GELLI si trova nuovamente in Argentina.

15 aprile 1981

11

17. 10. 1981  
Ministero Interno  
Lionel de Juliis

di seguito alle note datate 23 marzo e  
3 aprile c.a., unisco un ulteriore appunto.  
Ti prego di accogliere i migliori saluti.

(Lionel de Juliis)

Gr.Uff.  
Dott.Ugo GASPARRI  
Capo di Gabinetto dello  
On.Ministro dell'Interno  
R O M A

S

Tra gli appunti sequestrati dalla Guardia di Finanza nello ufficio del Gelli presso la Soc. "Giole" figurerebbe la seguente documentazione:

- Accordo Rizzoli-Caracciolo Scalfari
- Accordo finanziamento Piccoli-Rizzoli
- Deposito azioni Rizzoli presso Credito Commerciale
- Busta indirizzata Dr. Giovanni La Rocca con ricevuta n. 198
- Elenco n. 938 persone in ordine alfabetico
- Documentazione per la definizione gruppo Rizzoli
- Cartella intestata generale Haig
- Rubrica elenchi nominativi vari
- Lista Loggia P2 con allegati vari
- Documentazione E.N.I.

. . .

G.I. Tribunale di Milano ha emesso in data 31.3.1981 mandato di accompagnamento nei confronti del Gelli, peraltro qui non rintracciato (risulta all'estero).

. . .

(Il Dott. La Rocca è Vice Questore Vicario in Arezzo)

10 aprile 1981



*Questura di Arezzo*

Arezzo li 10.4.81

19

ALLA PREFETTURA DI

AREZZO

N. Cat. A1/81

Div. Gab

Risposta a nota N.º

Allegati

del

OGGETTO GELLI Licio - Segnalazione .

Di seguito a precedenti note ,relative all'oggetto,si comunica che al fine di informare l'Ufficio Istruzione del tribunale di Milano è stato richiesto alla Questura di Roma di conoscere se il Gelli è in possesso di passaporto diplomatico.

Si è appreso in questi giorni che tra gli appunti sequestrati da parte della Guardia di Finanza negli Uffici della "Giole"figura la sottoelencata documentazione :

Accordo Rizzoli-Caracciolo Scalfari

Accordo finanziamento Piccoli-Rizzoli

Deposito azioni Rizzoli presso Credito Commerciale

Busta indirizzata Dr. Giovanni La Rocca con ricevuta n. 198

Elenco n. 938 persone in ordine alfabetico

Documentazione per la definizione gruppo Rizzoli

Cartella intestata generale Haig

Rubrica elenchi nominativi varii

Lista Loggia P2 con allegati varii

Documentazione ENI.-

Si allega infine copia di un fonogramma pervenuto in data 10 corrente dal Comando Gruppo guardie di Finanza.

IL Questore  
(Ruffa)





1027

N. ....

Serie N - Mod. 252

**MODULO PER MESSAGGIO**

Per uso del Centro o Stazione di .....  
 FOTOGRAFIA A MANO

|                                       |                       |                    |                                      |
|---------------------------------------|-----------------------|--------------------|--------------------------------------|
| QUALIFICA PER COMP.                   | QUALIFICA PER CONOSC. | GRUPPO DATA-ORARIO | ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO          |
|                                       | DIFFERITO             |                    |                                      |
| DA (VM) GRUPPO GUARDIA FINANZA AREZZO |                       |                    | PREFISSO GR.                         |
| A (TO) QUESTURA AREZZO                |                       |                    | CLASSIFICA DI SCELTA<br>R.C.         |
| GRUPPO CARABINIERI AREZZO             |                       |                    | NUMERO DEL MESSAGGIO<br>2337/262 DEL |

10 APR 81 ALT

PERCO (INFO)

~~NUCLEO REGIONALE GUARDIA FINANZA MILANO CON RADIO NR. 12342/SEZ. SPEC. / 1/134111/SCHED DEL 2 APR 81, PERVENUTO CON RADIO COMANDO LEGIONE GUARDIA FINANZA FIRENZE NR. 18936/262 3 APR 81, SCRIVE:~~

~~III  
 G.I. TRIBUNALE MILANO DOTTOR GIULIANO TURONE HABET EMESSO MANDATO ACCO. ACCOMPAGNAMENTO NR. 531/80 P - DATA 31 MAR 81 CONFRONTI GELLI LICIO NATO PIETOLA 21 APR 19 ET RESIDENTE AREZZO VIA SANTA MARIA DELLE GRASSE, NR. 14, IMPUTATO REATI EX ARTICOLI 55 - 81 - 110 - 112 NR. 1 - 629 C.P. ALT~~

~~PREDETTO GELLI NON EST STATO RINTRACCIATO SUA RESIDENZA ANAGRAFICA ED SEMBRA CHE SOGGIORNI FREQUENTEMENTE ESTERO ALT  
 PREGASI AVVERTIRE QUESTO NUPOGUARMI CHE CUSTODISCE ORIGINALE MANDATO ACCOMPAGNAMENTO ALT QUESTURA ET NUCLEO INVESTIGATIVO CARABINIERI MILANO SONO STATI AVVERTITI, TUTTAVIA RAGIONI URGENZA PREGASI COMANDI CORPO IN DIRIZZO DIRAMARE MESSAGGIO A CHE AT PARITETICI COMANDI CARABINIERI ET UFFICI PUBBLICA SICUREZZA RISPETTIVE CIRCOSCRIZIONI ALT~~

~~QUANTO SOPRA PER RICERCHE DEL CASO ET CON PREGHIERA DIRAMAZIONE PRESENTE AT COMANDI ET UFFICI DIPENDENTI ALT~~

IL COMANDANTE DEL GRUPPO  
 (Ten. Col. t. ST. Giuseppe Sorano)

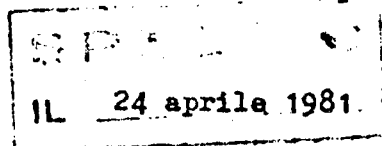
|                              |   |                                                                         |     |                      |           |         |                                                              |
|------------------------------|---|-------------------------------------------------------------------------|-----|----------------------|-----------|---------|--------------------------------------------------------------|
| Pagina ..... di ..... pagine |   | Messaggio di riferimento .....                                          |     | Nome del compilatore |           | Ufficio |                                                              |
|                              |   | Classificato<br><input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no |     |                      |           |         |                                                              |
| Per uso dello operatore      | R | Data                                                                    | Ora | Sistema              | Operatore | I       | Titolo dell'ufficiale che autorizza la trasmissione<br>Grado |

1109



*Il Profetto di Aiezzo*

Riservata alla persona



di seguito da ultimo alla nota datata 15 c.m.,  
unisco un appunto.

Mi é gradito porgerTi i migliori saluti

(Lionel de Juliis)

---

Gr.Uff. Rett. Ugo Casparri  
Capo di Gabinetto dell'On. Ministro  
dell'Interno  
Roma

12

GELLI Licio -

Il giorno 16 corrente i giudici milanesi Guido Viola, Giuliano Turone e Giuseppe Colombo hanno proceduto ad ulteriori accertamenti nell'ufficio del Gelli ubicato nello stabilimento "Giolo" di Castiglion Fibocchi. Dopo il rilevamento delle caratteristiche delle macchine da scrivere in dotazione alla ditta, i magistrati hanno sequestrato n. quattro macchine che erano a disposizione dei diretti collaboratori del Gelli. Gli inquirenti, accompagnati da ufficiali e sottufficiali della guardia di finanza, hanno poi proceduto a controlli bancari nella filiale della banca popolare dell'etruria di Castiglion Fibocchi e nella sede centrale dello stesso istituto bancario.

L'indagine, quanto si è potuto apprendere, è stata meticolosa ed approfondita.

Durante gli accertamenti in dette sedi bancarie sono stati complessivamente reperiti e sequestrati n. 19 libretti al portatore dell'importo di lire 23 milioni ciascuno intestati al figlio del Gelli e n. 50 libretti pure al portatore, con depositi di vario importo, ma tutti con somme inferiori a 50 milioni ciascuno.

I dirigenti del predetto istituto bancario, con provvedimento formale, sono stati inoltre incaricati di documentare, nel più breve tempo possibile, tutti i movimenti di capitale, accreditamenti ed assegni emessi dal Gelli.

Si aggiunge, infine, che il dr. Paolo Surma, sostituto procuratore della Repubblica in Roma ha chiesto di conoscere le esatte generalità, la residenza e la cittadinanza del Gelli.

23.4.1981

Tra il 16/4 e il 21/4 sarebbero stati effettuati ulteriori accertamenti a cura della G.F. presso la banca suindicata e altri istituti di credito.

Arosso, li 9 maggio;

81

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE  
(Dr. Gherardo Colombo)  
Tribunale

MILANO

A.1/1981/Gab.

CELLI Licio - Segnalazione.)

Di seguito alla nota pari numero del 4 maggio si comunica che il Ministero dell'Interno con telexscritto del giorno 8 maggio 1981 ha comunicato quanto segue:

"" Riferimento precedenti telegrammi Questura Arosso comunicasi che Licio CELLI nato Pistoia 21.4.1919 iscritto R.F. formula 8/R est munito anche presso porto diplomatico argentino n. 001847 rilasciato Ministero Esteri Buenos Ayres 28.6.1973 et valido sino 28.6.1977 punto Ingorasi se documento stesso sia stato rinnovato punto Capo Polizia Coronas "".-

IL QUESTORE  
(Ruffa)

LEGIONE PARACADUTISTI DI FIRENZE  
 Compagnia di Arezzo

M E S S A G G I O

|                      |         |
|----------------------|---------|
| FM CC. COMPAGNIA     | AREZZO  |
| TO MINISTERO INTERNI | ACMA    |
| CC. COMANDO          | ACMA    |
| PREFETTURA           | AREZZO  |
| CC. DIVISIONE        | ACMA    |
| CC. BRIGATA          | FIRENZE |
| CC. BRIGATA          | BOLOGNA |
| CC. LEGIONE          | BOLOGNA |
| CC. LEGIONE          | FIRENZE |
| CC. GRUPPO           | BOLOGNA |
| CC. GRUPPO           | AREZZO  |
| QUESTURA             | AREZZO  |

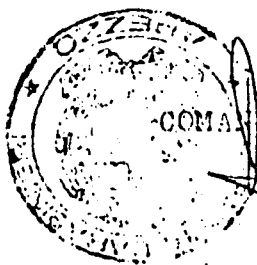
14



N.12/15 ALT 9 MAGGIO 1981 VAG CHE OGGI CIRCA VAG MILITARI  
 REPARTO OPERATIVO GRUPPO BOLOGNA VAG AMBITO INDAGINE  
 ATTENTATO 2 AGOSTO 1980 CONSUMATO STAZIONE FF.SS. QUELLA  
 CITTA' VAG ESEGUIVANO SOTTOCOSTATE PERQUISIZIONI DOMICI-  
 LIARI ET PERSONALI AUTORIZZATE CON DECRETO N.344/80 DA-  
 TATO 8 MAGGIO 1981 EMESSE DA G.I. TRIBUNALE PENALE CA-  
 POLUOGO EMILIANO DUEPT 1° UFFICIO GELLI LICIO 62/ENNE  
 INDUSTRIALE DA AREZZO VAG SITO STABILIMENTO GIOIE COE-  
 RENTE IN CASTIGLION FIBROCHI (AREZZO) VIA VECCHIA ARE-  
 TINA PTO ET VAG 2° ABITAZIONE ET PERSONA GELLI RAFFAELLO  
 VAG 34/ENNE IMPIEGATO DA AREZZO IVI RESIDENTE FRAZIONE  
 OLMO VIA UMBRO CASENTINESE 191 VAG FIGLIO SUDDETTO GELLI  
 LICIO PTO ET VAG 3° ABITAZIONE ET PERSONA CALA VENTURI  
 35/ENNE IMPIEGATA DA AREZZO RESIDENTE VIA TIEPOLO 32 SE-  
 GRETTARIA SUDDETTO GELLI PTO SOLO PRESSO ABITAZIONE GELLI  
 RAFFAELLO VENIVANO RINVENUTI DOCUMENTI PER I QUALI A.G.  
 MANDANTE AUTORIZZAVA SEQUESTRO FINE CAPITANO DAVOLI

Arezzo, li 9 Maggio 1981.-

D/C



IL CAPITANO  
 COMANDANTE DELLA COMPAGNIA

-Mauro Davoli-

RISERVATISSIMO

AGGIUNTA:-

-o-

15 ~~117~~

Da notizie non confermate, sembrerebbe accertata la costituzione in Arezzo di due logge massoniche, aventi sedi presso abitazioni private.

Indicazioni fornite tenderebbero ad identificare nei sottonotati, residenti in Arezzo, alcuni aderenti alla massoneria:

- 1)- BONIVERI Giacomo - Arezzo, Via L. Signorelli 24/G, avvocato;
- 2)- BOSCHI Francesco - Arezzo, frazione Giovi 44, industriale;
- 3)- PIERACCINI Giuseppe - Arezzo, Via F. Crispi 1, Presidente Banca Mutua Popolare Aretina;
- 4)- BRIZZOLARI Gino - deceduto il 25.3.1961 ex presidente provinciale Consorzio Agrario;
- 5)- BACCONI G. Battista - Arezzo, Via M. Perennio 24/15, avvocato;
- 6)- BENCIVEGNA Roberto - Arezzo, Via F. Petrarca 15, impiegato;
- 7)- BONFIGLI Ulisse - Arezzo, frazione Antria 68/1, Uff. Gen. Mis.;
- 8)- BALISTRERI Fosco - Arezzo, Via S. Lorentino 5, impiegato;
- 9)- PARIANI Piero - Arezzo, Via Arno 33, ragioniere, Presidente Consiglio Amm./ne Osp. Civ. Arezzo;
- 10)- ROGIALI Enrico - Arezzo, Via P. Lorenzetti 23, Capo Ufficio Tecnico comunale;
- 11)- GHILLI Gino - Arezzo, Via A. del Borro 128/6, Ass. Provinciale;
- 12)- DE FILIPPI Alfredo - Arezzo, Via Giotto 39, avvocato, lib. prof.;
- 13)- RIGNI Dr. Renato - Arezzo, Corso Italia 68, Funzionario Amm. Provinciale;
- 14)- BENIGNI Dr. Tullio - Arezzo, Via Guelfa 24, Dr. in medicina.-

Il Maestro Venerabile d'una loggia sarebbe l'ing. Enrico ROGIALI.-

In Sansepolcro risulterebbero aderenti le sottonotate persone:

- 1)- FRANCESCHINI Francesco - Sansepolcro, Via G. Bruno 51, pensionato;
- 2)- BENTIVELLI Luigi - Sansepolcro, Viale V. Veneto 36, industriale;
- 3)- UGOLINI Giovanni - Sansepolcro, Via A. Diaz 9, pensionato;
- 4)- DINI Fosco - Sansepolcro, Via A. Diaz 36, pensionato;

= 2 =

- 5)- GALARDI Filippo - Sansepolcro, Via della Castellina 22, far  
macista;
- 6)- BESSI Giorgio - Sansepolcro, Via C.Luttini 4, impiegato co-  
munale;
- 7)- DE ROSSI Eino - Sansepolcro, via A.Diaz 6/F, medico libero  
professionista;
- 8)- MERCATI Fosco - Sansepolcro, via Bianchini 3, impiegato co-  
munale;
- 9)- BARAGLI Mario - Sansepolcro, Viale Michelangelo 16, avvoca-  
to, libero professionista;
- 10)- GIAMBAGLI Pietro - Sansepolcro, Via XXV Aprile 3, commer-  
ciante calzature;
- 11)- NOCENBINI Tommaso - Sansepolcro, Via Misericordia 20, pensio-  
nato.-

COPIATO

Arezzo, 14 2 Dicembre

59

304 Ris.

Gab.

Sig. MAGGIORE

COMANDANTE IL GRUPPO CARABINIERI di

A R E Z Z ORISERVATISSIMA-DOPPIA BUSTARACCOMANDATA A MANO

Attività della massoneria;—

In base a notizie attendibili, sembra che in Provincia sia in atto una particolare attività per il rinverimento della massoneria.

Prego accertare se ciò risponda a verità, fornendomi anche, ove possibile, l'elenco dei massoni di antica e nuova iscrizione.

Prego, altresì, farmi conoscere se sia esatto che fra questi ultimi vi siano il Comm. Gino Brizzolari, il Geom. Matteo Romanelli, il Rag. Guglielmo Fracassi ed il Comm. Rag. Giuseppe Pieraccini.

Raccomando la massima riservatezza.

IL PREFETTO  
(Cappuccio)

3/12/39  
Consegnato  
fatto al momento  
al sig. Maggiore



COPIATO

Arezzo, li 2 Dicembre

59

304 Ris.

Gab.

Sig. MAGGIORE

COMANDANTE IL GRUPPO CARABINIERI di

A R E Z Z ORISERVATISSIMA-DOPPIA DUSTARACCOMANDATA A MANO

Attività della massoneria;-

In base a notizie attendibili, sembra che in Provincia sia in atto una particolare attività per il rinverimento della massoneria.

Prego accertare se ciò risponda a verità, fornendomi anche, ove possibile, l'elenco dei massoni di antica e nuova iscrizione.

Prego, altresì, farmi conoscere se sia esatto che fra questi ultimi vi siano il Comm. Gino Brizzolari, il Comm. Matteo Ronanelli, il Rag. Guglielmo Fracassi ed il Comm. Rag. Giuseppe Pieraccini.

Raccomando la massima riservatezza.

IL PREFETTO  
(Cappuccio)

3/12/59  
Coppia nota  
fatta consegnare  
al sig. Maggiore

# QUESTURA DI AREZZO

iv. Gab. N. 014324

Arezzo

li 11 Dicembre 1959

OGGETTO: Attività della Massoneria

isposta a nota N. 304/Ris.

iv. Gab. del 2 corr.

Allegati N.

Riservata

ALLA PREFETTURA DI

10 DIC. 1959

A R E Z Z O

Con riferimento alla nota soprastante, si comunica che da riservatissimi accertamenti esperiti risulta che in Arezzo esiste una loggia massonica, la quale aderisce alla massoneria italiana di rito scozzese antico e accettato, con sede nazionale in Via Barberini, Roma - Palazzo Giustiniani, ove è la Gran Loggia nazionale dei Liberi Muratori d'Italia - Grande Oriente d'Italia.

Prima dell'avvento del fascismo e negli anni immediatamente seguenti aveva una sede in questa Via Margaritone, sede che fu poi invasa e materialmente distrutta dalle squadre fasciste, per cui la Loggia fu costretta a funzionare nella clandestinità. Anche in questi ultimi anni localmente non ha mai svolto alcuna benché minima esterna attività ed è rimasta circondata di estrema riservatezza: soltanto di tanto in tanto dal 1953 ad oggi sono apparsi in Arezzo dei manifesti, stampati in sede nazionale e firmati via via dai Gran Maestri che evidentemente si sono succeduti (Caetano TARANTO - Publio CORTINI - Umberto CIPOLLEONE e addirittura il Supremo Consiglio dei 33) a sfondo patriottico-anticlericale. Detti manifesti sono stati sempre consegnati all'ufficio affissioni da CUTINI Antonio.

Attualmente di tanto in tanto alcuni aderenti alla loggia massonica si riunirebbero in una stanza del locale Bastione Eden, cui si accede da una porticina laterale, e detta sede porterebbe il nome di uno dei fratelli Cairoli.

Dagli accertamenti come detto sopra esperiti risulta che effettivamente negli ultimi anni si sarebbe arricchita di nuovi aderenti della Provincia, i quali per la loro posizione sociale ed economica sarebbero fra gli esponenti più in vista della società locale, ma per il segreto cui gli iscritti sono vincolati è difficile poter arrivare alla loro identificazione.

Politicamente raccoglie elementi di varie correnti, in prevalenza liberali, repubblicani, socialisti.

Per l'attività in provincia si richiama la segnalazione dell'Ufficio di Sansepolcro del 6.12.1959 n° 2295/1, con la quale si annunciava che era stata ricostruita in quel centro la loggia massonica di cui fungo da Venerabile il Sig. FRANCESCHINI Francesco, facendo presente che non dovrebbe trattarsi però di Loggia, che è l'organismo più elevato della Provincia bensì di "triangolo", organismo dipendente dalla Loggia che si creerebbe alla periferia ove esistano almeno tre adepti.

- 2 -

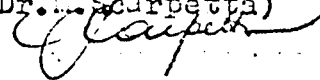
Localmente il grado più alto nella Loggia Massonica di Arezzo sarebbe ricoperto da CUTINI Antonio di Giovanni, proprietario del locale Supercinema e vi sarebbero iscritti il Cav. Gino BRIZZOLARI, il Geometra Matteo ROMANELLI, il Comm. Giuseppe PIERACCINI, mentre nessuna conferma si è avuta circa la presunta iscrizione del Rag. FRACASSI Guglielmo, noto esponente democristiano, di cui alla lettera in riferimento.

Il CUTINI, il BRIZZOLARI, il PIERACCINI ed il ROMANELLI non si interessano di politica.

Secondo fonte confidenziale altri elementi in vista della massoneria locale sarebbero:

- Avv. BONIVER Giacomo - non si interessa di politica, ma nel passato fu iscritto al P.S.D.I.
- Avv. GATTESCHI Giovanni - politicamente orientato verso il P.S.I.
- Dr. ALESSANDRI Giulio - nelle elezioni del 1957 fu portato candidato nella lista Unione Repubblicana Radicale
- Dr. NUCCI Enzo - orientato verso il Movimento Repubblicano Radicale
- Sig. BALESTRI Fosco - iscritto al P.R.I.

IL QUESTORE  
(Dr. M. Scarpetta)





N. 2009 (208) del Catal. (R. 1953)

LEZIONE TERRITORIALE DEI  
CARABINIERI DI FIRENZE  
- Gruppo di Arezzo -

Prot. N. 220/14-4-1959 - *Attegiati*

Arezzo, li 25 gennaio 1960

A/ LA PREFETTURA DI

Risposta al foglio del 21 dicembre 1959.-

Div. .... Sez. *304* Ris. Div. Gab.

AREZZO

OGGETTO: Attività della massoneria.-

Trattare per ogni lettera un solo argomento ed indicare nella risposta il numero di protocollo e l'ufficio cui si risponde.  
Indirizzo telegrafico: ... c/c postale n. ....

Pur essendo rappresentata in Arezzo da una loggia, l'ente di cui tratta il foglio a riferimento non ha mai svolto in questa provincia alcuna proficua attività né per il suo potenziamento, né dal lato politico.-

Si comunicano i nominativi di alcuni tra le persone della provincia che, secondo fonte confidenziale solitamente bene informata, appartenerebbero alla massoneria:

In Arezzo

- Comm. CUTINI Antonio - Impresario di cinematografi;
- Avv. BONIVER Giacomo;
- Comm. BOSCHI Francesco - industriale;
- Comm. Rag. FIERACCINI Giuseppe - direttore generale B.N.P.A.;
- Cav. Lav. Dr. BRIZZOLARI Gino - presidente Banca M.P.A.;
- Ing. MCNI Nedo;
- Dr. BUCCARELLI Antonio - magistrato;
- Dr. BACCONI G. Battista - magistrato;
- Rag. BENCIVENGA Roberto;
- Gen. (r) BONFIGLI Ulisse;
- DALESTRI Fosco; - Impiegato I.N.P.S.;
- Geom. MONTAINI Oliviero;
- Prof. SALMI Mario - Presidente Accademia Petrarca;
- BUCCIOLOTTI Mario - Giudice di Tribunale.-

IN SANSEPOLCRO

- FRANCESCHINI Francesco - Impiegato stab. Buitoni (Venerabile);
- DURANTE Ildebrando - pensionato;
- ALFIERI Innocenti - Impresario Edile;
- BERTUZZI Luigi - Industriale;
- SALVI Sante - Pensionato;
- UGOLINI Giovanni - Insegnante;
- DINI Fosco - Insegnante;
- NOCENTINI Tommaso - Pensionato;
- GALARDI Filippo - Farmacista;
- MARCELLI Giovanni - Impiegato;
- MASSI Pirro - Pensionato;
- BESI Giorgio - Impiegato comunale;
- DE ROSI Dino - Medico condotto;
- COMANDUCCI Enzo - Impiegato stab. Buitoni;
- CIABAGLI Moro - Calzolaio;
- MERCATI Fosco - Impiegato comunale;
- DINDELLI Oberdan - Impiegato.=
- BARBAGLI Mario - Avvocato e consigliere P/le del P.S.I.=

La notizia secondo cui anche il Geometra Romanelli Matteo ed il Rag. Guglielmo FRACASSI apparterebbero alla stessa organizzazione non ha trovato per ora conferma.=



IL CAPIGRUPPO COMANDANTE INT. DEL GRUPPO  
Vittorio Carpinacci -



N. 2903 (208) del Catal. (R. 1953)

LEGIONE TERRITORIALE DEI  
CARABINIERI DI FIRENZE

Prot. N. 220/15-953-R.P.P.

Arezzo, li 25 maggio 1960.

- Gruppo di Arezzo -

A/ LA PREFETTURA DI

Risposta al foglio del 2 dicembre 1959.

Div. .... Sez. .... N. 304/Ris.Gab.

AREZZO

OGGETTO: Sansepolcro-Loggia Massonica di rito scoz-  
zese.-

Traattare per ogni lettera un solo arcamento ed indicare nella risposta il numero di protocollo e l'ufficio cui si risponde.

Indirizzo telegrafico: ; c/c postale n.

*204/15-50*



A seguito del foglio n. 220/14-4-1953-R.P.P. del 25 gennaio scorso, comunicasi che in questi ultimi giorni ha aderito alla organizzazione in oggetto, chiedendone l'iscrizione, LUCERNESI Alvaro, geometra libero professionista, da Sansepolcro iscritto al P.S. D.I.-

*OK*

IL MAGGIORE COMANDANTE DEL GRUPPO  
- Filiberto Lancione -

*Filiberto Lancione*

M/c.

19



N. 2203 (203) del Catal. (R. 1953)

R.P.P.

Prot. N. 220/16-1953... Allegati -R.P.P.

REGIONE TERRITORIALE DEI

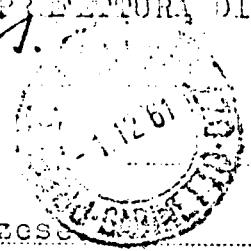
CARABINIERI DI FIRENZE

-Gruppo di Arezzo-

21.12.1961

Arezzo, li 30/11-1961. 79.....

304/Ris.



AREZZO

Risposta al foglio del 2-12-1959.-

Div. .... Sez. .... N. 304/Ris. Gab.

OGGETTO:-Loggia Massonica di rito scozzese

20

A seguito del foglio n.220/15-1953-RPP. del 25 maggio 1960 si comunica che in questi giorni ha aderito alla organizzazione in oggetto PALARCHI Nicola, nato il 6-12-1903 a Sansepolcro, ivi residente via XX settembre n.16, veterinario di quella condotta comunale.-

Handwritten initials and signature

IL MAGGIORE COMANDANTE DEL GRUPPO  
-Filiberto Lancione-

Handwritten signature of Filiberto Lancione

Vertical text on the left margin: e per ogni lettera un rigo numerato ed indicare nella risposta il numero di protocollo e l'ufficio cui si risponde. Indirizzo telegrafico: ... ; c/c postale n. ....

Dott. Aldo Cufusso  
 Custode di Archivio  
 Onorevole  
 [Firma]

21  
 AREZZO 27/II/70

A P P U N T O

In Arezzo, durante il ventennio fascista, ha agito, organizzata clandestinamente, una Loggia Massonica, aderente al massimo raggruppamento della Massoneria Italiana, denominata "Supremo Consiglio della Massoneria di rito Scozzese Antico o Accettato".

L'antica sede, sita in questa Via Margaritone, fu costretta a chiudere durante detto periodo e gli appartenenti al gruppo, pur rimasti collegati tra loro, non riuscirono ad espletare alcuna azione politica efficace contro il regime.

Dopo il 25 luglio, con il risveglio delle libertà democratiche, anche la Massoneria tornava a riorganizzarsi ed il Supremo Consiglio di Rito Scozzese si arrogava giurisdizioni su tutto il territorio nazionale.

Successivamente, negli anni 50, si costituirono altre Logge e precisamente nel 1960 apparvero ad Arezzo alcuni manifesti, affissi a cura della "Grande Loggia Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia o Massoneria Palazzo Giustiniani" e portanti la firma del Gran Maestro Umberto Cipolloni.

Attualmente continua ad agire in questa città, in modo non appariscente, la Loggia "Giustiniana", che ha come sede lo studio dell'Avv. Giacomo Boniver, indicato come il massimo superiore gerarchico locale dell'organizzazione.

A detto organismo aderirebbero circa 18 elementi tra i quali:

- Lebole Mario - industriale;
- Nucci Dr. Enzo- medico chirurgo libero professionista;
- Ducci Profr. Aldo- sindaco di Arezzo;
- Carli Dr. Antonio- attualmente Magistrato a Roma;
- Raspini Dott. Domenico- attualmente Presidente Tribunale Ravenna;
- Dr. Buccarelli - attualmente Magistrato a Bologna
- Alessandro Dr. Giulio- medico chirurgo libero professionista
- Romanelli Geom. Matteo- proprietario locale cinema "Universale"
- Severi Rag. Giulio;
- Gatti Angelo- impiegato stabilimento Lebole;
- Balestri Fosco - impiegato

Sarebbe in via di costituzione un'altra Loggia di Rito Scozzese Antico, il cui promotore locale è Lasagni Lodovico, rappresentante.

1124  
807  
824



Arezzo 1Aprile 81

n. 35  
P.S.A1/1980  
nr. UNO

Gab

FONOGRAMMA IN COPIA

AL SGNR. COMANDANTE GRUPPO CC.

A R E Z Z ORISERVATA PERSONALE  
A MANODECLASSIFICATO A ORDINARIO

Con preghiera di collaborare cortesemente per il rintraccio del GELLI Licio, si invia la copia della richiesta di ritiro del passaporto e di eventuali altri documenti validi per l'espatrio, qui trasmessa dal Giudice Istruttore di Milano, Dtr. Gerardo Colombo.

IL QUESTORE  
(RUEDA)

DECLASSIFICATO A ORDINARIOn. 36 copia  
P-STELESCRITTO-URGENTISSIMO

Arezzo li, 1° aprile 1981.-

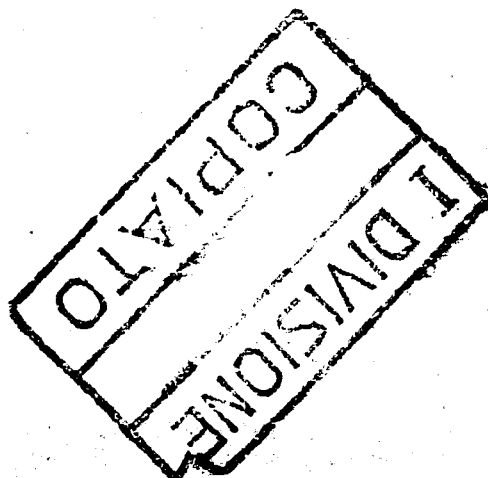
~~AREZZO~~

QUESTURE REPUBBLICA

LORO SEDI

Cat. A.1-1981/Gab. punto At richiesta Ufficio Istruzione Tribunale Milano pregasi iscrivere Rubrica Frontiera formula TRE/R per ritiro passaporto aut ogni altre documento valide espatrio connazionale GELLI Licio nato Pistoia 21.4.1919, domiciliato Arezzo Via S.Maria delle Grazie 14 et in atto residente Uruguay - Avenida S.Ferrari 1325 Carrasco (Montevideo) punto Medesimo est in possesso passaporto valido n° D/519807 rilasciato Questura Arezzo 29.4.1978 punto Caso rintracciamenti confronti detto GELLI dovranno essere disposti accurati accertamenti scopo verificare eventuale possesso altri passaporti comunicando tempestivamente relativi dati al Dott. Colombo GHERARDO Giudice Istruttore Tribunale Milano punto Precisasi che detto GELLI Licio non est stato rintracciato suo abituale domicilio et che personale suo servizio habet dichiarato trovarsi estero punto Quanto sopra con preghiera interessare anche Comandi Arma rispettivi territori punto Questore Ruffa

VISTO: IL QUESTORE



n. 37  
P. P.

Arezzo li, 3 aprile

81

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

AL TRIBUNALE DI  
Ufficio Istruzione Sez. 7<sup>a</sup>  
(Dr. Colombo Gherardo)

4223

MILANO

Cat. A. 1-1981

Gab.

GELLI Licio - Ritiro passaporto.-

RISERVATA-RACCOMANDATA

\*\*\*\*\*

Di seguito al foglio n° 531/80 F. del 31.3.1981 si comunica che GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919 domiciliato ad Arezzo in via Santa Maria delle Grazie n.14 non è stato rintracciato nel suo domicilio, nè allo stabilimento confezioni "GIOLE" di Castiglion Fibocchi (AR) dove essendo azionista dell'azienda dispone di un Ufficio.-

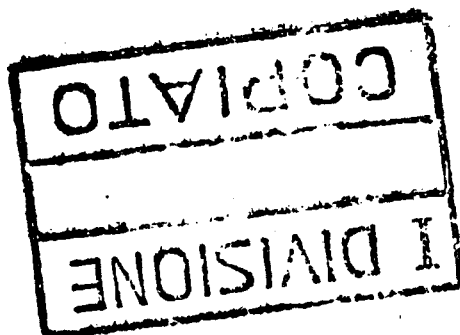
I domestici del Gelli, interpellati, hanno dichiarato che lo stesso si trova all'estero.-

Dagli accertamenti espletati presso il Comune di Arezzo è stato rilevato che in data 29.4.1978 il Gelli ha trasferito la residenza anagrafica in Uruguay - Avenida S. Funari - 1325 Carrasco (Montevideo).-

Lo stesso non è in possesso di carta d'identità.-

Per il ritiro del passaporto con telescritto del 31 marzo 1981 sono state interessate tutte le frontiere, la Polterra, Polaria, Polmare e le Polzone di Torino, Como, Udine e Bolzano, le Questure della Repubblica ed è stata richiesta l'iscrizione nella Rubrica di Frontiera.-

La Questura di Roma è stata incaricata di accertare presso il Dicastero degli Esteri se il Gelli è in possesso di passaporto diplomatico.-



IL QUESTORE  
(Ruffa)

M. 38  
P. S.  
~~4282~~

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

TELESCRITTO

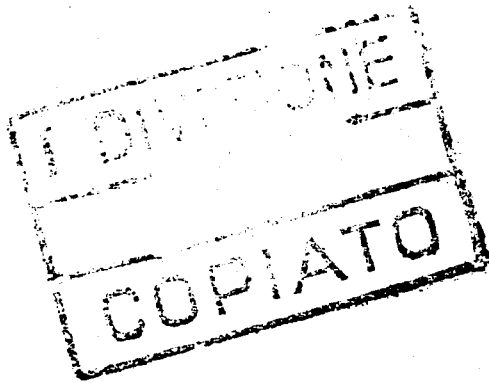
Arezzo, li 10 Aprile 1981

QUESTURA

R O M A

Cat. A.1/1981/Gab. punto Seguito telescritte p.n. del 31.3.1981 pregasi voler evadere richiesta relativa accertamento eventuale possesso passaporto diplomatico da parte GELLI Lidia nato Pistoia 21.4.1919 punto Questore Ruffa

VISTO: IL QUESTORE



DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Appunti del 10/11/77.  
Amministrazione n. 39.  
~~1201~~ P.S.

Tra gli appunti sequestrati dalla Guardia di Finanza nello ufficio del Gelli presso la Soc. "Giole" figurerebbe la seguente documentazione:

- Accordo Rizzoli-Caracciolo Scalfari
- Accordo finanziamento Piccoli-Rizzoli
- Deposito azioni Rizzoli presso Credito Commerciale
- Busta indirizzata Dr. Giovanni La Rocca con ricevuta n.198
- Elenco n.938 persone in ordine alfabetico
- Documentazione per la definizione gruppo Rizzoli
- Cartella intestata generale Haig
- Rubrica elenchi nominativi vari
- Lista Loggia P2 con allegati vari
- Documentazione E.N.I.

. . .

G.I. Tribunale di Milano ha emesso in data 31.3.1981 mandato di accompagnamento nei confronti del Gelli, peraltro qui non rintracciato (risulta all'estero).

. . .

(Il Dott. La Rocca è Vice Questore Vicario in Arezzo)

10 aprile 1981

M. 40  
P. S.

~~1280~~

RISERVATA

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Tra gli incartamenti sequestrati negli Uffici della "Giule", figura anche la sottoelencata documentazione:

- Accordo Rizzoli-Caracciolo-Scalfari
- Cambiale Rizzoli a favore Calvi in garanzia cessine<sup>2</sup> azioni
- Accordo di finanziamento Flaminio Piccoli-Rizzoli
- Deposito azioni Rizzoli presso Credito Commerciale
- Busta indirizzata Dr. G. La Rocca con ricevuta n° 198
- elenco 938 persone in ordine alfabetico
- documentazione per la definizione Gruppo Rizzoli
- Cartella intestata Generale A. Haig con documentazione varia
- rubrica elenchi nominativi vari
- piedilista "Loggia P.2" con documentazione varia.
- documentazione E.N.I.

La persona che custodiva detta documentazione, attualmente si trova all'estero e, per il momento, non ha comunicato la sua intenzione di fare ritorno in Italia.-

Nota consegnata dal M. U. Bolli  
il 3. 4. 1981

3

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Aresse 11/10.4.81

177/41  
P. S.

Cat. A1/81

Cab

**GELLI Licio - Segnalazione .**

Di seguito a precedenti note ,relative all'oggetto, si comunica che al fine di informare l'Ufficio Istruzione del tribunale di Milano è stato richiesto alla Questura di Roma di conoscere se il Gelli è in possesso di passaporto diplomatico.

Si è appreso in questi giorni che tra gli appunti sequestrati da parte della Guardia di Finanza negli Uffici della "Cicole" figura la sottoelencata documentazione :

Accordo Rizzoli-Caracciolo Scalfari

Accordo finanziamento Piccoli-Rizzoli

Deposito azioni Rizzoli presso Credito Commerciale

Busta indirizzata Dr. Giovanni La Rocca con ricevuta n. 198

Klenzo n. 938 persone in ordine alfabetico

Documentazione per la definizione gruppo Rizzoli

Cartella intestata generale Haig

Rubrica elenchi nominativi vari

Lista Loggia P2 con allegati vari

Documentazione ENI.-

Si alle copia di un fonogramma pervenuto in data 10 corrente dal Comando

Gruppo Guardia Finanza.

IL Questore

(Ruffa)

10 APR 81  
AREZZO  
n. 42  
P. 5.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Serie N - Mod. 232

N. \_\_\_\_\_

**MODULO PER MESSAGGIO**

Per uso del Centro o Stazione di \_\_\_\_\_  
FONOGRAMMA A MANO

| QUALIFICA PER COMP. | QUALIFICA PER CONOSC.<br><i>DIFPERITO</i> | GRUPPO DATA-ORARIO | ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO         |     |
|---------------------|-------------------------------------------|--------------------|-------------------------------------|-----|
| DA (RM)             | GRUPPO GUARDIA FINANZA                    | AREZZO             | PREFISSO                            | GR. |
| A (TO)              | QUESTURA                                  | AREZZO             | CLASSIFICA DI SEGRETEZZA<br>N.C.    |     |
|                     | GRUPPO CARABINIERI                        | AREZZO             | NUMERO DEL MITTENTE<br>2337/262 DEL |     |

10 APR 81 ALT

PERCO (1970)

NUCLEO REGIONALE GUARDIA FINANZA MILANO CON RADIO NR.12342/SEZ.SPEC./  
1/134111/SCHED DEL 2 APR 81, PERVENUTO CON RADIO COMANDO LEGIONE GUARDIA  
FINANZA FIRENZE NR.18936/262-3 APR 81, SCRIVE:

~~G.I. TRIBUNALE MILANO DOTTOR GIULIANO TURONE HABET EMESSO MANDATO  
ACCOMPAGNAMENTO NR.531/80 P - DATA 31 MAR 81 CONFRONTI GELLI LICIO  
NATO PISTOIA 21 APR 19 ET RESIDENTE AREZZO VIA SANTA MARIA DELLE  
GRAZIE, NR.14, IMPUTATO REATI EX ARTICOLI 56 - 81 - 110 - 112 NR.1 -  
629 C.P. ALT~~

~~PREDETTO GELLI NON EST STATO RINTRACCIATO SUA RESIDENZA ANAGRAFICA  
ET SEMBRA CHE SOGGIORNI FREQUENTEMENTE ESTERO ALT  
PREGASI AVVERTIRE QUESTO NUPOGUARFI CHE CUSTODISCE ORIGINALE MANDATO  
ACCOMPAGNAMENTO ALT QUESTURA ET NUCLEO INVESTIGATIVO CARABINIERI  
MILANO SUNT STATI AVVERTITI, TUTTAVIA RAGIONI URGENZA PREGASI COMANDI  
CORPO INDIRIZZO DIRAMARE MESSAGGIO ANCHE AT PARITETICI COMANDI CARABI-  
NIERI ET UFFICI PUBBLICA SICUREZZA RISPETTIVE CIRCOSCRIZIONI ALT~~

QUANTO SOPRA PER RICERCHE DEL CASO ET CON PREGHIERA DIRAMAZIONE PRE-  
SENTE AT COMANDI ET UFFICI DIPENDENTI ALT

IL COMANDANTE DEL GRUPPO  
(Ten.Col.t. ST. Giuseppe Sorano)

|                                                    |   |                                                         |     |                            |           |               |           |
|----------------------------------------------------|---|---------------------------------------------------------|-----|----------------------------|-----------|---------------|-----------|
| Pagina _____ di _____ pagine                       |   | Messaggio di riferimento _____                          |     | Nome del compilatore _____ |           | Ufficio _____ |           |
| Classificato                                       |   | <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no |     |                            |           |               |           |
| Per uso<br>dello<br>operatore                      | R | Data                                                    | Ora | Sistema                    | Operatore | T             | Data      |
|                                                    |   |                                                         |     |                            |           |               | Ora       |
|                                                    |   |                                                         |     |                            |           |               | Sistema   |
|                                                    |   |                                                         |     |                            |           |               | Operatore |
| Firma dell'Ufficiale che autorizza la trasmissione |   |                                                         |     |                            |           |               | Grado     |



n. 43  
P.S.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Arezzo, li 13 aprile

81

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
- U.C.I.G.O.S. -

ROMA

14.4.1981

Gab.

GELLI Licio - Segnalazione.-

RISERVATA AMMINISTRATIVA

Di seguito a precedente segnalazione, relativa al nominativo in oggetto indicato, si comunica che come richieste dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Milano è stata interessata la Questura di Roma per conoscere se il GELLI è in possesso di passaporto diplomatico.-

In questigiorni si è appreso che tra gli appunti sequestrati da parte della Guardia di Finanza negli Uffici della "Giele" figura la seguente elencazione documentazione :

- accordo Rissoli-Caraociolo Scalfari;
- Accordo finanziamento Piccoli-Rissoli;
- Deposito azioni Rissoli presso Credito Commerciale;
- Busta indirizzata Dr. Giovanni La Rocca con ricevuta n. 98;
- Elenco n. 938 persone in ordine alfabetico;
- Documentazione per la definizione gruppo Rissoli;
- Cartella intestatagenerale Haig;
- Rubrica elenco nominativi vari;
- Lista Loggia F2 con allegati;
- Documentazione ENI.

Il Dr. La Rocca sopra citato si identifica per il Dr. Giovanni La Rocca vice questore vicario presso questa sede ,in servizio ad Arezzo dal 1.3.978.

Con l'occasione si informa che il Comando Gruppo Finanza di Arezzo con fonogramma del 10 corrente ha comunicato che il Dr. Giuliano Turone ,giudice istruttore del Tribunale di Milano in data 31.3.81 ha emesso nei confronti del Gelli mandata di accompagnamento in quanto imputato dei reati ex artt.56+81+ 110-112 n.1 art.629 C.P. -

Il Questore  
( Ruffa)

DISTINTA DELL'ASSICURATA DEL GIORNO 14/4/1981.-

\*\*\*\*\*0000\*\*\*\*\*

MINISTERO DELL'INTERNO DIR. GEN. P.S. U.C.I.G.O.S. ROMA

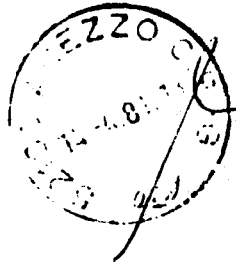
*n. 43 bis*

*P. S.*

*[Handwritten signature]*

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

*MSF*



**TELESCRITTO - URGENTE**

Arezzo, 13 aprile 1981

M. 44  
P.S.  
1075

**POLZERA - POLMARE - POLARIA - LORO SEDI**  
**POLZONE : TORINO - COMO - UDINE - BOLZANO**  
**QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI**

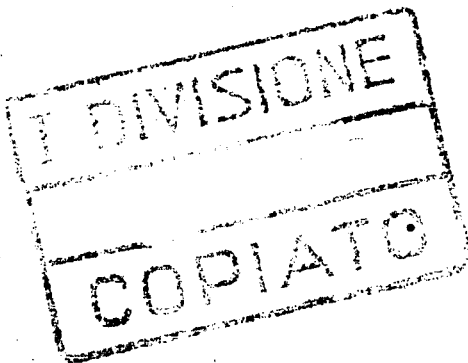
et conoscenza:

**MINISTERO INTERNO - 300 - 300 - 224 - ROMA**

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Cat. A.1/1981/Gab. punto Voce GELLI Licia - Con telescritte pari categoria del 31 marzo 1981 confronti GELLI Licia nato Pistoia 21.4.1919 domiciliato Arezzo via S. Maria delle Grazie n. 14 veniva richiesta ritiro passaporto aut ogni altro documento valide espatrie punto Case rintraccie pregasi accompagnare predette presso Giudice Istruttore Milano Dott. Giuliano DE TURONE giusta ordine n. 531/80.F. datato 31.3.1981 punto Per interni 300 segue prescritte modulo punto Questore Ruffa

VISTO: IL QUESTORE

MODULARIO  
L. - P. S. - 284

*n. 45*  
*P. S.* Mod. 189

*1274*

**QUESTURA DI** AREZZO

N. di prot. A.1/1981/Gab.

Data 13 aprile 1981

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZ. GENER. DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIVISIONE POLIZIA DI FRONTIERA

R O M A

**Richiesta d'inserzione in Rubrica di Frontiera**

Cognome GELLI Nome Licio

di fu nato il 21.4.1919

di Pistoia cittadinanza italiana

Procedimento ritire passaporto et accompagnamento G.I. Milano

**MOTIVO**

ritire passaporto sui ogni altro documento valido

espatria et accompagnamento G.I. Milano Dott. TURONE

IL QUESTORE  
(Firma)

M. 46  
P.S. 1273

Arezzo, li 18.4.

81

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

A.1/1981

Gab.

3562/790

10.4.1981

**GELLI Licio - Richiesta accertamenti.-****ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
Presso il Tribunale di  
( Dott. Summa )**ROMA

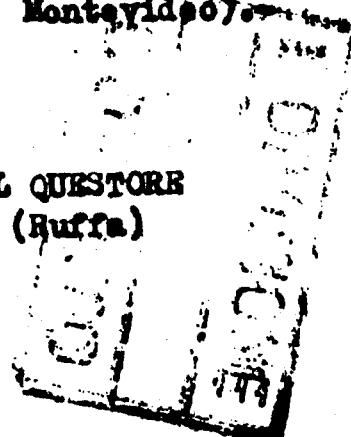
Con riferimento alla nota sopradistinta si comunicano le esatte generalità del nominato in oggetto:

- GELLI Licio nato a Pistoia il 21.4.1919, già residente in via S. Maria delle Grazie n. 14.-

Allegasi copia del certificato di residenza rilasciato dal Comune di Arezzo in data 31.3.1981.-

In data 8.5.1978 ha trasferito la residenza da Arezzo in Uruguay - Avenida S. Ferrari 1325 - Carrero ( Montevideo ).-

IL QUESTORE  
(Ruffa)



*M. 46. bis*  
*P.S.*

*DEZ*

# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 3562/79C di Prot.

Roma, li 10/4/1981 19...  
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. .... Allegati .....

A Spinosi - Roma

OGGETTO: Richiesta accertamenti.DECLASSIFICATO A ORDINARIOAlla Questura di A R E Z Z O

Prege accertare con la massima certese sollecitudine, esatte generalità, residenza, cittadinanza (nonchè eventuali domicili e recapiti) e attività della persona sotto elencata:

- 1) GELLI Licie, nata a Pistoia il 21/4/1919 e già residente ad Arezzo, Via S. Maria delle Grazie n° 14.

In caso risulti già deceduta e che risulti tale all'esito degli accertamenti, si prega di trasmettere copia del certificato di morte.

Ringrazie.

Il Sest. Prec. della Repubblica

(Dott. Paolo SUMMA)



GELLI Licio -

~~1270~~ n. 48  
P.S.

Il giorno 16 corrente i giudici milanesi Guido Viola, Giuliano Turone e Giuseppe Colombo hanno proceduto ad ulteriori accertamenti nell'ufficio del Gelli ubicato nello stabilimento "Giola" di Castiglion Fibocchi.

Dopo il rilevamento delle caratteristiche delle macchine da scrivere in dotazione alla ditta, i magistrati hanno sequestrato n. quattro macchine che erano a disposizione dei diretti collaboratori del Gelli.

Gli inquirenti, accompagnati da ufficiali e sottufficiali della guardia di finanza, hanno poi proceduto a controlli bancari nella filiale della banca popolare dell'Etruria di Castiglion Fibocchi e nella sede centrale dello stesso istituto bancario.

L'indagine, quanto si è potuto apprendere, è stata meticolosa ed approfondita.

Durante gli accertamenti in dette sedi bancarie sono stati complessivamente reperiti e sequestrati n. 19 libretti al portatore dell'importo di lire 23 milioni ciascuno intestati al figlio del Gelli e n. 50 libretti pure al portatore, con depositi di vario importo, ma tutti con somme inferiori a 50 milioni ciascuno.

I dirigenti del predetto istituto bancario, con provvedimento formale, sono stati inoltre incaricati di documentare, nel più breve tempo possibile, tutti i movimenti di capitale, accreditamenti ed assegni emessi dal Gelli.

Si aggiunge, infine, che il dr. Paolo Summa, sostituto procuratore della Repubblica in Roma ha chiesto di conoscere le esatte generalità, la residenza e la cittadinanza del Gelli.

23.4.1981

Tra il 16/4 e il 21/4 sarebbero stati effettuati ulteriori accertamenti a cura della G.F. presso la banca suindicata e altri istituti di credito.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO



*n. 49*  
*P.S.*

Arezzo - 23.4. 81

*1268*

AREZZO

SIG. DIRETTORE  
UCIGOS - MINISTERO  
INTERNO

A.1/1981/Ris.

R O M A

GELLI Licio - segnalazione.-

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Si trasmette l'appunto datato 23 corrente  
relativo all'oggetto.

Il Questore  
(Ruffa)

MINISTERO  
INTERNO  
CORRADO

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Aresso 23.4.81

N. 49 bis

P. S.

~~268~~

GELLI Licio -

DECLASSIFICATO A Ornamento

Il giorno 16 corrente i giudici milanesi Guido Viola, Giuliano Turone e Giuseppe Colombo hanno proceduto ad ulteriori accertamenti nell'ufficio del Gelli ubicato nello stabilimento "Oleole" di Castiglione Fibocchi.

Dopo il rilevamento delle caratteristiche delle macchine da scrivere in dotazione alla ditta i magistrati hanno sequestrato n. quattro macchine che erano a disposizione dei diretti collaboratori del Gelli.

Gli inquirenti, accompagnati da ufficiali e sottufficiali della guardia di finanza, hanno poi proceduto a controlli bancari nella filiale della banca popolare dell'Etruria di Castiglione Fibocchi e nella sede centrale dello stesso istituto bancario.

L'indagine, quanto ad ora è potuto apprendere, è stata meticolosa ed approfondita.

Durante gli accertamenti in dette sedi bancarie sono stati complessivamente reperiti e sequestrati n. 19 libretti al portatore dell'importo di lire 23 milioni ciascuno intestati al figlio del Gelli e n. 50 libretti pure al portatore, con depositi di varie importanze, ma tutti con somme inferiori a 50 milioni ciascuno.

I dirigenti del predetto istituto bancario, con provvedimento formale, sono stati inoltre incaricati di decune tate, nel più breve tempo possibile, tutti i movimenti di capitale, accreditamenti ed assegni emessi dal Gelli.

Si aggiunge, infine, che il dr. Paolo Surza, sostituto procuratore della Repubblica in Roma ha chiesto di conoscere le esatte generalità, la residenza e la cittadinanza del Gelli.

2.50  
P.S.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

1267



11020

1119 2237 RM07

STATO AREZZO DA ROMA 274486 45 29/4 1010

QUESTURA AREZZO

NR 22.B.1981/ PASSAPORTI AT CAT.A.1/1981 GAB DEL 10  
C.M. RELATIVO AT GELLI LICIO TRASCRIVESI TELESCRITTO  
NR 4867 DEL 27/4/1981 DEL MINISTERO AFFARI ESTERI  
77777 SUO FONOGRAMMA 148481 COMUNICASI CHE ATTI DI  
QUESTO MINISTERO NON RISULTA ESSERE STATO RILASCIATO  
PASSAPORTO DIPLOMATICO O DI SERVIZIO O ORDINARIO AT  
LICIO GELLI NATO A PISTOIA 21/4/1919 F/TO IL CAPO  
DI GABINETTO VANNI D'ARCHIRAFI ' ' PUNTO

QUESTORE ISGR0

CT GELLIL GELLI LICIO 4867 27/4/1981 148481

N. 51

Arenzo, li 4 maggio

P. S. 81

~~866~~

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

A.1/81/Gab.

GELLI Licio .-

RISERVATA RACCOMANDATAAL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE  
Dott. Gerardo Colombo  
Tribunale

M I L A N O

Al fine di accertare se il Gelli sia in possesso di passaporto diplomatico, come richiesto dalla S.V. in data 31 marzo 1981, questo Ufficio ha subito interessato con telexscritte la Questura di Roma che in data 29 aprile 1981 ha fornito la risposta che si trascrive:

\*\*\* N. 22.B.1981/Passaporti al Sat. A.1/1981/Gab. del 10 e.m. relative al GELLI Licio trascrivasi telexscritte n. 4867 del 27.4.1981 del Ministero Affari Esteri TTTTTT sue fonogramma 140481 comunicasi che atti di questo Ministero non risulta essere state rilasciate passaporto diplomatico e di servizio e ordinario al Licio Gelli nato a Pistoia 21.4.1919 F.to Il Capo di Gabinetto Vanni D'Archirafi punto \*\*\*

IL QUESTORE  
(Ruffa)

**QUESTURA DI AREZZO**52  
P.S.

1265

N. di prot. A.1-1981/Gab. Data 7 maggio 1981

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZ. GENER. DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIVISIONE FRONTIERA E TRASPORTI  
ROMA

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

**Richiesta d'inserzione in Rubrica di Frontiera**

Cognome **GELLI** Nome **Licio**  
 di o fu nato il **21.4.1919**  
 a **Pistoia** cittadinanza **italiana**  
 Provvedimento **Formula OTTO/R**

**MOTIVO**

Mandato accompagnamento emesso dal Giudice  
 Istruttore di Milano

IL QUESTORE  
 (Ruffa)

n. 53

P.S.

~~1264~~

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

TELESCRITTO URGENTISSIMO

Arezzo li, 7 maggio 1981.-

|                              |                                               |
|------------------------------|-----------------------------------------------|
| POLTERRA - POLMAHE - POLARIA | LORO SEDE                                     |
| POLZONE                      | <u>TORINO - COMO - UDINE</u> - <u>BOLZANO</u> |
| QUESTURA                     | <u>ROMA</u>                                   |

et conoscenza

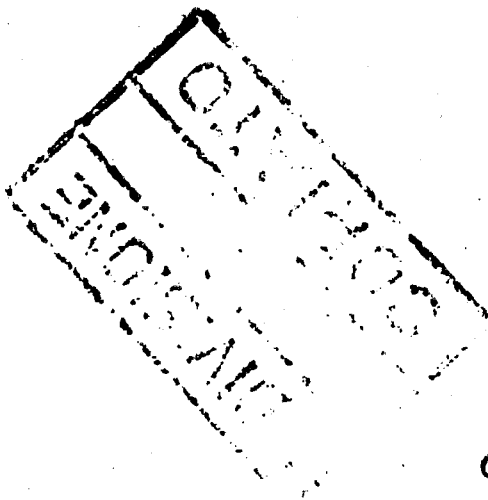
MINISTERO INTERNO - 500 - 300 - 224

ROMA

Cat. A.1-1981/Gab. punte Seguite telescritti pari categoria del 31.3.1981 et 13.4.1981 et richiesta Giudice Istruttore Milano pregasi iscrivere Rubrica Frontiera anche per Formula 8/R GELLI Lidia nata Pistola 21.4.1919 dimiliate Arezzo via S. Maria delle Grazie, 14 punte Mandato accompagnamento n° 531180 P. est state emesse in data 31.3.1981 da Giudice Istruttore Milano Dott. Giuliano TURONE punte Questore Ruffa

VISTO: IL QUESTORE

*[Handwritten signature]*



Ev. 30/5  
 Ripetere  
 un 2 ore  
 of were

1146

*[Handwritten flourish]*

n. 54  
P.S.  
81DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Arezzo, li 9 maggio;

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE  
(Dr. Gerardo Colombo)  
TribunaleMILANO

A.1/1981/Cab.

GELLI Licia - Segnalazione.)

Di seguito alla nota pari numero del 4 maggio si comunica che il Ministero dell'Interno con telexscritto del giorno 8 maggio 1981 ha comunicato quanto segue:

\*\*\* Riferimento precedenti telegrammi Questura Arezzo comunicasi che Licia GELLI nata Pistola 21.4.1919 iscritta R.F. formula 8/R est munite anche passaporto diplomatico argentino n. 001847 rilasciato Ministero Esteri Buenos Ayres 28.6.1973 et valide sino 28.6.1977 punto Ingorasi se documento stesso sia stato rinnovato punto Capo Polizia Coronas \*\*\*--

IL QUESTORE  
(Ruffa)





M E S S A G G I O

FM CC. COMPAGNIA AREZZO  
 TO MINISTERO INTERNI ROMA  
 CC. COMANDO ROMA  
 PREFETTURA AREZZO  
 CC. DIVISIONE ROMA  
 CC. BRIGATA FIRENZE  
 CC. BRIGATA BOLOGNA  
 CC. LEGIONE BOLOGNA  
 CC. LEGIONE FIRENZE  
 CC. GRUPPO BOLOGNA  
 CC. GRUPPO AREZZO  
 QUESTURA AREZZO

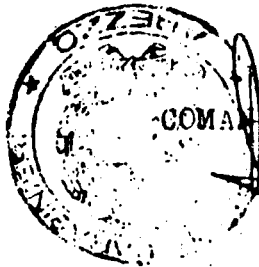
M. 56  
 P.S.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

N.12/15 ALT 9 MAGGIO 1981 VAG CHE OGGI UTICA VAG MILITARI  
 DEPARTO OPERATIVO GRUPPO BOLOGNA VAG AMBITO INDAGINE  
 ATTENTATO 2 AGOSTO 1980 CONSUMATO STAZIONE FF.SS. QUELTA  
 CITTA' VAG ESEGUIVANO SOTTONOTATE PERQUISIZIONI DOMICI-  
 LIARI ET PERSONALI AUTORIZZATE CON DECRETO N.344/80 DA-  
 TATO 8 MAGGIO 1981 EMESSE DA G.I. TRIBUNALE PENALE CA-  
 POLUOGO EMILIANO DUEPT 1° UFFICIO GELLI LICIO 62/ENNE  
 INDUSTRIALE DA AREZZO VAG SITO STABILIMENTO GIOIE COE-  
 NENTE IN CASTIGLION FIBGCHI (AREZZO) VIA VECCHIA ARE-  
 TINA PTO ET VAG 2° ABITAZIONE ET PERSONA GELLI RAFFAELLO  
 VAG 34/ENNE IMPIEGATO DA AREZZO IVI RESIDENTE FRAZIONE  
 OLMO VIA UMBRO CASENTINESE 191 VAG FIGLIO SUDDETTO GELLI  
 LICIO PTO ET VAG 3° ABITAZIONE ET PERSONA CARLA VENTURI  
 35/ENNE IMPIEGATA DA AREZZO RESIDENTE VIA TIEPOLO 32 SE-  
 GAETANIA SUDDETTO GELLI PTO SOLO PAESSE ABITAZIONE GELLI  
 RAFFAELLO VENIVANO RINVENUTI DOCUMENTI PER I QUALI A.G.  
 MANDANTE AUTORIZZAVA SEQUESTRO FINE CAPITANO DAVOLI

Arezzo, li 9 Maggio 1981.-

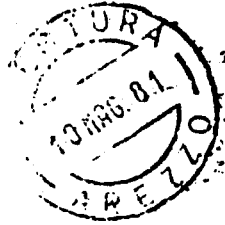
D/C



IL CAPITANO  
 COMANDANTE DELLA COMPAGNIA

*Mauro Davoli*

DECLASSIFICATO A ORDINARIO



m. 57 1760

P. B.

|            |     |
|------------|-----|
| PREFET     |     |
| 10 MAR. 81 |     |
| Operatore  | ore |

55

SSSS CCCCC FR ROMAMI 986400 0 10/5 0900  
POLZONE- POLTERRA- POLMARE- POLARIA-LORO SEDI-  
QUESTURE REPUBBLICA-LORO SEDI -

+++

39964 300/74673.7R PUNTO ISCRIZIONE RUBRICA FRONTIERA FORMULA  
OTTO/R DISPOSTA QUESTURA AREZZO CONFRONTI CONNAZIONALE GELLI LICIO  
NATO 21 APRILE 1919 PISTOIA (,) COLPITO MANDATO ACCOMPAGNAMENTO  
DA GIUDICE ISTRUTTORE MILANO(,) DEVE ESSERE MANTENUTA IN VIGORE  
FINCHE' NON INTERVERRA' ESPRESSA REVOCA PROVVEDIMENTO PUNTO

++ CAPO POLIZIA CORONAS ++

MODULARIO  
INTERNO 1352

*gli elogi*  
*pubblico ministero*  
 Ministero dell'Interno  
 DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
 UFFICIO CENTRALE

1363  
 MOD. 4 P.S. n. ex Mod. 896  
 MINUTA  
 DECLASSIFICATO A ORDINANZA  
 Roma, 13 maggio 1981

Nr. 224/16601/842/R.II

Rif.: nr. 3061/962/3 del 12 corrente.

OGGETTO: Inchiesta sulla c.d. Loggia P.2.-

Al Gabinetto dell'On.le Ministro

S E D E

Con riferimento alla lettera sopradistinta si trasmettono in fotocopia i documenti contenuti nei fascicoli in possesso di questo Ufficio, intestati rispettivamente:

- MASSONERIA - PROPAGANDA P.2
- GELLI Licio.

Si fa presente che sono in corso ricerche in questi archivi al fine di reperire eventuale ulteriore documentazione, che potrebbe trovarsi inserita in altri fascicoli relativi ad inchieste connesse all'organizzazione in oggetto.

Si fa riserva di trasmettere notizie e copie di documenti che perverranno a questo Ufficio da parte delle Prefetture e Questure della Repubblica interessate con telegramma egual numero del 12 corrente, che si allega in fotocopia.

IL CAPO DELLA POLIZIA

MODULARIO  
INTERNO 1362

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 806

4252

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DECLASSIFICATO A D. N. 4/10/1993

Fascicolo Cat. "B" : Licio GELLI di Ettore,  
nato il 21.4.1919.

- 1)- nota n.04459 del 3.12.1946 della Prefettura di Pistoia diretta al Ministero dell'Interno.
- 2)- nota n.1963/2072 del 7.1.1947 del Ministero dell'Interno diretta alla Prefettura di Pistoia.
- 3)- nota n.04459 del 22.1.1947 della Prefettura di Pistoia diretta al Ministero dell'Interno.
- 4)- nota n.224/54625 del 23.4.1947 del Ministero dell'Interno diretta alla 1ª Sezione del C.P.C.
- 5)- nota n.0587 del 24.4.1947 della Prefettura di Pistoia diretta al Ministero dell'Interno, con allegato.
- 6)- nota n.0587 dell'8.9.1947 della Prefettura di Pistoia diretta al Ministero dell'Interno, con allegato.
- 7)- nota n.0587 del 20.12.1947 della Prefettura di Pistoia diretta al Ministero dell'Interno.
- 8)- nota n.0587 del 13.7.1948 della Prefettura di Pistoia diretta al Ministero dell'Interno.
- 9)- nota n.1963/2072 del 26.7.1948 del Ministero dell'Interno diretta alla Prefettura di Pistoia.
- 10)- nota n.02657 del 3.8.1948 della Prefettura di Pistoia diretta al Ministero dell'Interno.
- 11)- nota n.01302 del 24.3.1950 della questura di Pistoia diretta al ministero dell'Interno.
- 12)- nota n.221/1963/10312 dell'11.4.1950 del Ministero dell'Interno diretta alla Questura di Pistoia.

MODULARIO  
INTERNO 1362

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2° pag. -

DECLASSIFICATO A ORDINE

- 13)- appunto datato Roma 19.2.1969.
- 14)- foglio per protocollo archivio 224/2433 del 6.4.1972.
- 15)- nota n.224/34765 del 17.12.1974 del Ministero dell'Interno diretta al G.I. del Tribunale di Padova, dr. TAMBURINO.
- 16)- telegramma cifrato del 15.3.1975 del Ministero dell'Interno diretto alla Questura di Pistoia.
- 17)- nota Cat.A.1/1975/Gab. dell'8.4.1975 della Questura di Pistoia diretta al Ministero dell'Interno.
- 18)- nota n.270/74 del 15.12.1975 del Tribunale di Bologna diretta al Ministero dell'Interno.
- 19)- nota s.n. del 27.12.1975 del Ministero dell'Interno diretta al G.I. del Tribunale di Bologna dr. ZINCANI.
- 20)- nota Cat.A.1/1976 del 17.7.1976 della Prefettura di Arezzo diretta al Ministero dell'Interno.
- 21)- nota Cat.A.1/1976 del 21.8.1976 della Questura di Arezzo diretta al Ministero dell'Interno, con allegato.
- 22)- appunto n.224/3410 dell'1.10.1976.
- 23)- rapporto n.224/24900 del 9.10.1976 del Ministero dell'Interno diretto alla Procura della Repubblica di Firenze (dr. PAPPALARDO e VIGNA).
- 24)- nota Cat.A.4/77/SDS del 28.7.1977 della Questura di Reggio Calabria diretta al Ministero dell'Interno e, per conoscenza alla Questura di Catanzaro.

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 3° pag. -

DECLASSIFICATO A Ordinanza

- 25)- appunto senza data che inizia con "GELLI Licio" e termina con "non menzione".
- 26)- nota n.26/UCIGOS/A.4/1980 dell'11.9.1980 della Questura di Arezzo diretta alla Procura della Repubblica di Bologna.
- 27)- nota Cat.A.4/80 del 21.3.1981 della Questura di Arezzo diretta al Ministero dell'Interno.
- 28)- Telegramma n.224/12181.II del 27.3.1981 del Ministero dell'Interno diretto alla Questura di Arezzo.
- 29)- Telegramma Cat.A.1/Gab. del 31.3.1981 della Questura di Arezzo diretto al Ministero dell'Interno.
- 30)- Telegramma Cat.A.1/1980/Gab. della Questura di Arezzo diretto a Polterra, Polmare, Polaria - Loro Sedi - Polzone Torino, Como, Udine, Bolzano, Questura Roma e, per conoscenza Ministero Interno del 31.3.1981.
- 31)- nota Cat.A.4/1981 del 13.4.1981 della Questura di Arezzo diretta al Ministero dell'Interno.
- 32)- Telegramma Cat.A.1.1981/Gab. del 13.4.1981 diretto a Polterra, Polmare, Polaria - Loro Sedi -, Polzone Torino, Como, Udine, Bolzano, Questure Repubblica-Loro Sedi - e, per conoscenza Ministero Interno.
- 33)- nota Cat.A.1/1981 del 23.4.1981 della Questura di Arezzo diretta al Ministero dell'Interno, con allegato.
- 34)- nota n.400/240.000.30/36 del 6.4.1981 del Ministero dell'Interno - Ufficio Studi e Legislazione diretta all'UCIGOS.
- 35)- nota dell'agenzia ANSA del 23.4.1981,

REGOLAMENTO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



1352

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DECLASSIFICATO SPONTANEO

- 4° pag. -

- 36)- nota n.224/1656.II del 26.4.1981 del Ministero dell'Interno - UCIGOS dirett all'Ufficio Studi e Legislazione.
- 37)- appunto datato 22.4.1981.
- 38)- Teleradio 443/763662/A.15 del 2.5.1981 del Ministero dell'Interno - Servizio Stranieri - diretto al Ministero Affari Esteri e, per conoscenza all'UCIGOS, con allegato.
- 39)- Telegramma Cat.A.1/1981/Gab. del 7.5.1981 della Questura di Arezzo diretto a Polterra, Polmare, Polaria -Loro Sedi- Polzone Torino, Como, Udine, Bolzano, Questura Roma e, per conoscenza Ministero Interno.
- 40)- Telegramma n.224/12181.II dell'8.5.1981 del Ministero dell'Interno diretto ai Questori Repubblica -Loro Sedi-, Dirigenti Polaria, Polmare, Polterra, Polzone-Loro Sedi- e, per conoscenza Ministero Interno.
- 41)- Telegramma n.300/74673,7R del Ministero dell'Interno - Divisione Polizia di Frontiera, Ferroviaria e Postale diretto a Polzone, Polterra, Polmare, Polaria -Loro Sedi- Questure Repubblica -Loro Sedi- e, per conoscenza all'UCIGOS, al Servizio Stranieri, al Servizio Segreteria e Coordinamento.
- 42)- appunto relativo a notizie fornite telefonicamente il 9.5.81 (ore 13,05) dal Questore di Arezzo al Ministero dell'Interno.
- 43)- appunto relativo a notizie fornite telefonicamente il 9.5.81 (ore 19,30) dal Questore di Arezzo al Ministero dell'Interno.
- 44)- Telegramma n.091932/B dell'11.5.1981 della Compagnia Carabinieri di Arezzo diretto al Ministero dell'Interno, Prefettura di Arezzo, CC. Divisione Roma, CC. Brigata Firenze, CC. Brigata Bologna, CC. Legione Firenze, CC. Legione Bologna, CC. Gruppo Bologna e Arezzo, Questura Arezzo.
- 45)- nota del 4.5.1981 della Questura di Firenze diretta al Capo della Polizia e relativi 10 allegati.

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE1358  
DECLASSIFICATO A ORIGINAZIONE

Fascicolo L.12/17/1 - "PROPAGANDA 2" - Loggia Massonica -  
Gran Maestro: Licio GELLI.

- 1)- nota n.224/26242 dell'8 agosto 1974, diretta ai Sigg. Questori di Roma, Milano e Bologna (con allegati).
- 2)- nota n.01118/U.P. del 12 settembre 1974, della Questura di Bologna, diretta al Ministero dell'Interno.
- 3)- nota n.57.16/NAT del 13 ottobre 1974, della Questura di Genova, con allegato, diretta al Sig. Direttore dell'Ispettorato Generale per l'Azione Contro il Terrorismo.
- 4)- nota n.17/17/NAT del 26 ottobre 1974 della Questura di Genova, diretta al Ministero dell'Interno, con relativi allegati.
- 5)- nota n.827/73 A.G.I. del 16 ottobre 1974, del Tribunale di Padova (G.I. dr.TAMBURINO), diretta al Sig. Dirigente l'Ispettorato Antiterrorismo.
- 6)- telegramma n.224/26242 del 13.11.1974 diretto ai Questori di Roma e Milano.
- 7)- nota Cat.E.3/1974-U.P. del 15.11.1974 della Questura di Milano diretta al Ministero dell'Interno.
- 8)- Relazione del 27.11.1974 diretta al Sig. Dirigente dell'Ispettorato Antiterrorismo.



ALFABETICO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



1357

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2° pag. - DECLASSIFICATO A PROI. mod. 10

- ✓ 9)- nota Cat.A.4/U.P. del 9.12.1974 della Questura di Roma diretta al Ministero dell'Interno.
- ✓ 10)- nota n.224/34765 del 17.12.1974, del Ministero dell'Interno, diretta al G.I. di Padova, dr. TAMBURINO, con relativi allegati.
- ✓ 11)- nota n.270/74 del 15.12.1975 del Tribunale di Bologna (G.I. dr. ZINCANI), diretta al Ministero dell'Interno.
- ✓ 12)- appunto del 19.12.1975.
- ✓ 13)- Nr.30-31 del bollettino "Informatore Economico".
- ✓ 14)- nota senza numero del 27.12.1975 del Ministero dell'Interno, diretta al G.I. dr. ZINCANI, del Tribunale di Bologna, con allegati.
- ✓ 15)- appunto del 10.5.1976,
- ✓ 16)- nota n.050867/U.P. del 22.6.1976, della Questura di Roma, diretta al Ministero dell'Interno.
- ✓ 17)- appunto del 20.7.1976 con allegati.
- ✓ 18)- elenco del 30.9.1976, dei documenti consegnati ai Sost. Procuratori della Repubblica di Firenze.
- ✓ 19)- nota n.224/24900 del 9.10.1976, del Ministero dell'Interno diretta alla Procura della Repubblica di Firenze.

Originale in L. 12/17/1.  
Sott. COMITATO D'INCHIESTA.

MINUTA

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 808

MODULARIO  
IN ERNO 1382



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE


N.224/16601/II\*

Roma, 14 maggio 1981

OGGETTO: Inchiesta sulla cosiddetta Loggia P2.

- AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA di MILANO
- AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA di ROMA
- AL SIG. CAPO DELL'UFFICIO ISTRUZIONE  
presso il Tribunale di MILANO

A norma dell'art.165 ter del C.P.P., ai fini del coordinamento dell'attività di prevenzione dei delitti previsti dalla citata legge, chiedo alle SS.LL. la trasmissione, con cortese urgenza, di tutti gli atti acquisiti in ordine all'inchiesta giudiziaria sulla cosiddetta Loggia Propaganda 2 e quelli riguardanti Licio GELLI connessi con la attività della Loggia stessa.

  
IL MINISTRO

MODULARIO  
Interno 1353



MOD. 7 UCO ex Mod. 840

*Ministero dell'Interno*

~~1064~~

Per ricevuta della nota n. 224/16601/II del  
14 maggio 1981 dell'UCIGOS, diretta al  
Sig. Procuratore della Repubblica di  
Milano

Roma, 14 MAGGIO 1981

IL RICEVENTE

*Angelo De Santis*  
*Procuratore della Repubblica*  
*15/5/1981*

MINISTERO POLICIALE DELLO STATO - S. 28/1353

MODULARIO  
Interno 1353

MQD. 7 UCO ex Mod. 840

*Ministero dell'Interno**1068*

Per ricevuta della nota n. 224/16601/II del  
14 maggio 1981 dell'UCIGOS, diretta al  
Sig. Capo dell'UFFICIO ISTRUZIONE  
presso il Tribunale di MILANO

Roma, 14 MAGGIO 1981

IL RICEVENTE

CONSIGLIERE REGIONALE  
MAGISTRATO REGIONALE  
(Dr. ANGELO ANSA)*Ansà*

DECLASSIFICATO A

ORDINARIO

~~RISERVATA~~

## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Cupress in 2 12/17/81

Sed. Amministr.

DI INCHIESTA

N. 32/81 Ris,

Milano, li

16.5.1981

Risposta a nota N. 224/16601/II<sup>o</sup> del 14.5.1981

Sostituito

OGGETTO: Inchiesta sulla cosiddetta Loggia P2.

|                   |
|-------------------|
| MINISTERO INTERNO |
| GRUPPO 1          |
| 23 MAG. 1981      |
| 1125/3            |
| 3061              |

ALL'ON. SIG. MINISTRO DELL'INTERNO

R O M A

Il Giudice Istruttore di Milano, che indaga in ordine alle vicende relative alla scomparsa temporanea di Michele Sindona, all'omicidio Ambrosoli ed ai fatti connessi, ha trasmesso a questo Ufficio una parte della documentazione sequestrata in data 17.3.1981 presso la ditta "GIOLE" di Castiglione Fibocchi a seguito di ordine di perquisizione domiciliare emesso nei confronti di Gelli Licio dalla suddetta Autorità Giudiziaria.

Tale documentazione ha dato origine a sei diversi procedimenti penali tuttora pendenti presso questo Ufficio, ad eccezione di uno già inviato per competenza al Procuratore della Repubblica di Roma, in relazione ai quali sono in corso indagini di polizia giudiziaria.

Allo stato non risulta che gli atti predetti si riferiscano alla cosiddetta "Loggia Propaganda 2" o ad attività di Licio Gelli svolta nel contesto di tale "loggia".

Sempre allo stato, posso soltanto affermare che nelle indagini di polizia giudiziaria in corso, relative ai procedimenti sopra indicati, compaiono alcune persone comprese nel cosiddetto elenco degli affiliati alla loggia in questione, tuttora in possesso del Giudice Istruttore e già trasmesso in copia al Presidente del Consiglio dei Ministri.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Dr. Mauro Spasti

Reg. Seg. N. 254, 28.5.81

Stradato alla D.v. 11

Procedenza

richiesta ex 165 Ter

~~1067~~

Allo Stato non risulta che gli atti predetti si riferiscano alla C.D. Loggia P2 o ad attività di Licio Gelli svolta nel contesto di tale Loggia.

Sempre allo stato posso soltanto affermare che, dalle indagini di Polizia Giudiziaria in corso relative ai procedimenti sopraindicati compaiono alcune persone comprese nel c.d. elenco degli affiliati alla Loggia P2, tuttora in possesso del giudice istruttore e già trasmesso in copia alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.



PERSONALE RISERVATA

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

RISERVATA

N. 32/81 P.L.S.

ALL'ON. SIG. MINISTRO ROGNONI

R O M A

Mod. 17 - 12.008 - 10-80 - Zappa

Arezzo ,li 18/5/

81

n. 58

P. S.

~~425~~

A.4-1981

Gab. DECLASSIFICATO A ORDINARIO

1

GELLI Licio - Segnalazione -

RISERVATA AMM. VA

AL SIG. DIRETTORE  
UFFICIO U.C.I.G.O.S. -  
Dipartimento di Polizia  
Ministero Interno

R O M A

\*\*\*\*\*

-- Si trasmette un documento concernente l'attività svolta dal nominato in oggetto, pervenuto allo scrivente in via confidenziale.

-- Esso contiene precisazioni rispetto alla nota pari categoria di questo Ufficio, in data 13 aprile 1981 - stesso oggetto, diretta a codesto U.C.I.G.O.S. --

IL QUESTORE

(Ruffini)



n° 58 bis  
 P.S.  
~~12~~

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

E L E N C O della documentazione sequestrata in data 17.3.1981 nei confronti della signora VENTURI Carla e Attilio LEBOLE, in Castiglione Fibocchi, in esecuzione del decreto n. 531/80/F del 12.3.1981 a firma del G.I. di Milano - dr. Giuliano TURONE.

A) documentazione contenuta nella valigia:

1. una bobina da 60 cm;
2. una cartella contenente:
  - . 1 elenco dattiloscritto con numeri progressivi dal n. 1 al 32 compreso e riguardante buste chiuse con nastro adesivo trasparente e sigilate presumibilmente dal Comm. Celli, contrassegnate dal n. 1 al 32, dirette a personaggi o relative a fatti ivi descritti;
3. . una cartella recante la scritta corrispondenza alla firma nella quale è contenuta:
  - . una busta indirizzata al dr. Giovanni La Rocca con allegata ricevuta n. 198 -
  - . lettera del 23.7.80 a firma di Lucio Celli e diretta al dr. Ing. Franco Bida;
  - . n. 14 elenchi di lettere e circolari inviate a personaggi ivi indicati - periodo luglio/ottobre 1980;
4. una cartella intestata circolari disimpegno contenente:
  - . ciclostili da inviare alle persone indicate in carte ad ognuna di esse;
- 5 . una rubrica alfabetica composta da 45 schede; nella custodia della stessa vi è inoltre custodito un elenco dei nominativi persi di forza dal n. 1 al n. 114, nonché una lettera a firma del dr. Di Tardo del MONO di Firenze diretta al Celli con annessa tessera n. 155;
6. una rubrica contenente schede alfabetiche relative a persone ivi dattiloscritte dal n. 1 al n. 938 d'ordine;
7. un raccoglitore contenente:
  - . una cartella relativa all'istanza di iscrizione e giuramento alla Massoneria italiana di tale Cicchetto;
  - . n. 2 buste suggellate e numero 8 aperte contenenti ricevute di quote versate;

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

M 58 ter

P. S.

~~CS~~

- 2° foglio -

8. un raccoglitore contenente buste sigillate e intestate come segue:
- accordo finanziamento Flaminio Piccoli - Rizzoni; (3)
  - Rizzoli Carlo - Deposito azioni Rizzoli presso Credito Commerciale (5);
  - accordo riservato Calvi - Pesenti - stipulato a Zurigo (12);
  - Dr. Mario MARZILI (8);
  - Tassan Din. Bruno - lettera al dr. Carlo (17);
  - accordo ripartizione azioni società Crea-Argentina (16);
  - informazioni sul dr. Tassan Din (15);
  - contratto ENI PETROMIN (11);
  - copia cambiale firmata da Rizzoli a favore di Calvi in garanzia cessazione azioni Sorrisi e Canzoni (10);
  - accordo Gruppo Rizzoli - Caraccioli - Scalfari (9);
  - una busta riservata - rubrica - contributi (2);
  - MENENTI - COMUNICAZIONI (7);
  - personale - lettere (6);
  - paci (13);
  - Bonivere - Lay (14);
  - - Celli Licio - fascicolo personale - riservato (1);
9. una cartella contenente n. 17 lettere da inviare a personaggi vari indicati in ognuna di esse nonché stampati vari;
10. una cartella contenente moduli e carta da lettere intestata
11. un raccoglitore contenente copie di lettere indirizzate a persone varie ed indicate in calce ad ognuna di esse;
12. un raccoglitore contenente n. 19 sottocartelle distintive dei gruppi di formazione e recanti le generalità delle persone che formano ciascun gruppo;
- B) documentazione rinvenuta nella e sulla scrivania
1. una agenda recante appunti e annotazioni varie;
  2. una agenda alfabetica contenente schede nominative recapiti di persone varie e numeri telefonici ad ognuna di esse rispondenti;
  3. una cartella intestata corrispondenza e contenente quanto segue:
    - lettera del 3.2.81 a firma di Umberto Giunta e diretta al dr. Celli;
    - lettera del 23.12.80 a firma di Sabino Russo con allegata fotografia;
    - lettera del 23.1.1981 a firma non individuale con allegato elenco di nominativi;
    - lettera del 9.3.81 a firma di Celli e diretta a Atzori;
    - lettera contenente notizie sul conto del Col. Mario Cherichi
    - foglietti dattiloscritti e riguardanti l'inserzioni del giorno 26.3.1981;

DECLASSIFICATO A ORDINARIO  
- 3° foglio -

*M. S. Gnato*  
*P.S.*

- ricevuta di raccomandata del giorno con annesso allegato composto di n. 2 fogli e relativo ad altre raccomandate inviate alle persone vvi indicate;
  - telex diretto al Colli a firma di tale Guarino;
  - un appunto in doppio foglio relativo a notizie sul conto di Cannelli Bernardo e Salsari Silvio;
  - un appunto manoscritto relativo alla valutazione di 5 persone indicate nel foglio allegato;
  - lettera a firma di Wanda Vannacci diretta al Consolato Italiano di Lisbona;
4. una cartella di color grigio contenente corrispondenza varia.

C. documentazione rinvenuta nella cassaforte

1. busta chiusa intestata "documentazione per la definizione del Gruppo Rizzoli";
2. cartella intestata "generale Alexander Haig con documentazione varia;
3. busta chiusa intestata "Salerno Raffaele e Spartaco Menini e Battelli Elio";
4. registro riportante nominativi vari (color marrone);
- 4/Bis come sopra (colore verde);
5. cartella intestata 1981 con documentazione varia;
6. cartella intestata "Settori" con documentazione varia;
7. " " Giovedì 20 marzo 1980 e documentazione varia;
8. cartella intestata "Rubrica" con elenchi di nominativi vari;
9. cartella intestata "Piedilista Loggia Propaganda 2 con documentazione varia;
10. cartella intestata querele con documentazione varia;;
11. cartella intestata giovedì 26 marzo 1981 contenente stampati e un elenco di nomi nominativi intestato calendario iniziatico del giorno 26.3.1981 - giovedì -;
12. cartella intestata federazione internazionale dei diritti del uomo con documentazione varia;;
13. cartella intestata Ambasciata Argentina;;
14. cartella intestata denuncia smarrimento banche;
15. cartella intestata "sospesi" contenente sottocartelle varie;
16. cartella intestata "scritto X chiarimento" contenente sottocartelle varie";
17. cartella intestata "atti" con documentazione varia;
18. cartella gialla non intestata con sottocartelle varie;
19. cartella intestata "O.M.P.A.M. Codice";
20. cartella intestata "tessere sospesi";
21. cartelle colore bordeaux non intestata contenenti blocchetti matrice di blocchetti di ricevute varie.

Cystiglion Fobocchi, 17.3.81

MODULARIO  
INTERNO 1352

DECLASSIFICATO A ORDINARIO



Originale in

L. 12/17/41 INUTTA

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

1060

*Originale*

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601/II - 842/R.

Roma, 20 maggio 1981

Rif. 3061/962/3 del 12 corrente.

OGGETTO: Inchiesta sulla Loggia P.2.-

Al Gabinetto dell'On.le Ministro

S E D E

Di seguito alla nota di egual numero ed oggetto del 19 corrente, si trasmette in fotocopia la lettera della Prefettura di Arezzo n. 12/1981/R Div. Gab. del 18 corrente, relativa alla "Loggia c.d.P.2"- con 21 allegati.

IL CAPO DELLA POLIZIA

MODULARIO  
I. - Rama Pref. - 120.5  
Mod. 1  
(ex mod. 71)DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Prefettura di Arezzo

18 maggio 1981

~~RISERVATO~~

Prot. N.º 12/1981/R Div. Gab.

Allegati

Risposta al Foglio del

Div. Sez. N.º

MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento Pubblica Sicurezza

224

ROMA

e, p. c. AL MINISTERO DELL'INTERNO

Gabinetto

ROMA

OGGETTO: Loggia massonica c.d. "P2".

In relazione a quanto disposto con telegramma n. 224/16601/Seconda/842/R datato 12/5/1981 si comunica che non risulta intestato in questo Archivio alcun fascicolo concernente la c.d. Loggia massonica "P2".

In archivio di Gabinetto e in archivio riservato alcuni fascicoli contengono note e appunti riguardanti il Sig. Licio GELLI; di tale documentazione si trasmette fotocopia, come da seguente elencazione:

-fascicolo "Castiglion Fibocchi - fabbrica materassi "Dormire" (filiazione ditta Lebole)"

1) appunto datato 25/3/1967

2) nota 4/8/1967 con cui la Prefettura di Arezzo chiede informative alla Questura di Pistoia

3) nota di risposta della Questura di Pistoia 18/8/1967

-fascicolo "Castiglion Fibocchi - Societa' Confezioni Abbigliamento Maschile (S.O.C.A.M.)"

4) nota 27/10/1972 Prefettura Arezzo a Ministeri vari circa costituzione Societa', di cui era socio e amministratore Licio Gelli

5) nota 28/10/1972 Prefettura Arezzo a Uffici vari

-fascicolo "Castiglion Fibocchi - stabilimento Giole - confezioni"

6) messaggio 17/7/1976 Compagnia CC Arezzo circa lettera minatoria indirizzata al Gelli

7) lettera A.1.1976/PS datata 17/7/1976 Prefettura Arezzo indirizzata al Ministero Interno - PS e Gab.-

8) messaggio 19/10/1976 Comando Compagnia CC Arezzo circa lettera minatoria al Gelli

..../..

RISERVATO

MODULARIO  
I. - Ramo Prof. - IMOD. 1  
(ex mod. 71)

*Prefettura di Arezzo*

Prot. N.º \_\_\_\_\_ Div. \_\_\_\_\_

Alligati \_\_\_\_\_ *Al* \_\_\_\_\_

Risposta al Foglio del \_\_\_\_\_

Div. \_\_\_\_\_ Sez. \_\_\_\_\_ N.º \_\_\_\_\_

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

R I S E R V A T O

foglio 2

OGGETTO: Loggia massonica c.d. "P2".

anno 1981 - note Prefetto al Gabinetto Ministero Interno:

- 9) lettera 23/3/1981 con allegata copia lettera 21/3/1981 Questura Arezzo
- 10) lettera 3/4/1981 con allegato appunto (l'appunto é desunto dalla nota 25/3/1981 della Questura Arezzo e da appunto informale Gruppo CC Arezzo che si uniscono; sono pure allegati: appunto circa ultime vicende anagrafiche, copia tele 28/3/1981 DGPS, copia nota 23/3/81 Questura Arezzo al Giudice Turone in Milano, copia tele 31/3/1981 Questura Arezzo a Polstrada, Pdmare, Polaria
- 11) lettera 15/4/1981 con allegato appunto 10/4/1981, tratto dalla lettera della Questura Arezzo 10/4/1981 che si allega con copia fonogramma Gruppo Guardia Finanza Arezzo indirizzato Questura e CC Arezzo
- 12) lettera 24/4/1981 con allegato appunto 23/4/1981
- 13) nota 9/5/1981 Questura Arezzo al Giudice Istruttore Milano
- 14) messaggio Comando Gruppo CC Arezzo 9/5/1981

oooooooooooo

Non risultano fascicoli degli anni decorsi intestati al Gellix.  
Nel fascicolo intestato "Loggia Massonica di rito scozzese", oltre a numerosi ritagli stampa dal 1976 ad oggi, é conservata la documentazione sotto descritta che pure si allega in copia:

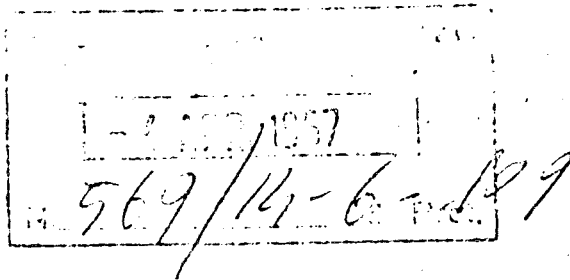
- 15) appunto non datato ne' intestato, presumibilmente risalente agli anni '60
- 16) lettere 2/12/1959 Prefetto Arezzo al Questore e C.te Gruppo CC Arezzo
- 17) lettera di risposta 11/12/1959 Questore Arezzo
- 18) lettera risposta 25/1/1960 Comando Gruppo CC Arezzo
- 19) " 25/3/1960 " "
- 20) " 30/11/1961 " "
- 21) appunto 27/11/1970

IL PREFETTO  
(de Juliis)

R I S E R V A T O

PRO-MEMORIA

.....



GELLI Licio di Ettore, nato il 21.4.1919 a Pistoia, residente a Frosinone, risulta di regolare condotta morale pur avendo a suo carico il seguente pregiudizio penale:

- Sentenza Tribunale di Pistoia, multa lire millequattrocento per contrabbando e frode all'I.G.E. - pena sospesa e non menzione.

In data 21 aprile 1945 il Tribunale di Pistoia lo condannava ad anni due e mesi sei di reclusione per i reati di sequestro di persona e furto commessi durante la dominazione nazifascista. Con successiva sentenza della Corte di Appello di Firenze, in data 2 ottobre 1946, veniva assolto "perchè il fatto non costituisce reato".

Ha partecipato alla guerra di Spagna come volontario. Dal 1940 al 1943 ha prestato servizio militare quale soldato. Successivamente ha aderito alla R.S.I. conseguendo il grado di tenente. E' stato altresì impiegato presso la locale federazione fascista fino all'atto della liberazione della città.

Durante l'occupazione tedesca fu sospettato di aver denunciato alcuni renitenti alla leva che furono poi fucilati presso la locale Fortezza.

Il Gelli, nel periodo post bellico, dopo aver gestito un negozio di libri in questa città e rappresentato la ditta Remington, venne assunto dalla "Permaflex", prima come rappresentante e poi come ispettore generale di tutto il territorio nazionale. Successivamente venne promosso direttore del nuovo complesso "Permaflex" di Frosinone.

Il medesimo, circa un mese fa, avrebbe rassegnato le dimissioni dall'azienda con altri tre o quattro elementi, e sembra abbia in mente di avviare in proprio una industria similare a quella della "Permaflex", in altra città.

Il Gelli percepiva, quale direttore dello stabilimento "Permaflex" di Frosinone, uno stipendio di circa un milione e quattrocentomila lire mensili.

Secondo alcune voci sembra che il Gelli sia stato costretto a dare le dimissioni in seguito ad alcune irregolarità di carattere amministrativo. =

25 marzo 1967.

PREFETTURA DI AREZZO

*(a sign. G. Gelli - prefetto)*

97.

Il Sig. Gelli *(G. Gelli - prefetto)*

desidera conferire con il Prefetto.

Motivo:

*Motivo: conferire con il prefetto per la nomina di un sostituto.*

Arezzo, 10-3-62

~~1056~~



Arezzo, li 4 Agosto *ASS*

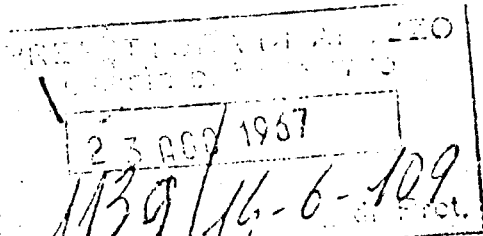
1139/14-6-109

Gab. *2*LA PREFETTURA DI  
PISTOIAURGENTE-RISERVATA

Sig. GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919, già dirigente della Permaflax.

Si prega di fornire, con cortese sollecitudine, riservate informazioni di rito sul conto della persona sopraindicata, precisando quali siano le condizioni economiche e familiari della stessa e dei suoi congiunti.

IL PREFETTO  
( Tirrito )P/a *21/8*  
*Sollecitare*  
*Ch*



3



## QUESTURA DI PISTOIA

N. 03683 Gab.

Pistoia, 18 agosto 1967

Rif.n.1139/14-6-109 del 4 us.

OGGETTO: Gelli Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919, già dirigente della Permaflex.

RISERVATA

Alla Prefettura di

AREZZO

Ev 10  
7

\*\*\*\*\*

Con riferimento alla prefettizia sopraindicata, si comunica che sul conto di Gelli Licio di Ettore e di Gori Maria, nato a Pistoia il 21.4.1919, figurano i seguenti pregiudizi penali:

- Tribunale Pistoia - 21 aprile 1945 - anni 2 e mesi 6 reclusione per i reati di sequestro di persona e furto;
- Corte Appello Firenze - 2 ottobre 1946 - assolto "perché il fatto non costituisce reato" dai reati di sequestro e furto;
- Tribunale Pistoia - 12.4.1949 - L.1400 multa per contrabbando e frode all'IGE - pena sospesa e non menzione.

Il Gelli ha partecipato alla guerra di Spagna come volontario. Dal 1940 al 1943 ha prestato servizio militare in Italia quale soldato. Successivamente ha aderito alla r.s.i. conseguendo il grado di Tenente. E' stato altresì impiegato presso la locale federazione fascista fino all'atto della liberazione della città.

Durante l'occupazione tedesca, fu sospettato di aver denunciato alcuni renitenti alla leva che furono poi fucilati presso la locale Fortezza.

Il Gelli, nel periodo post-bellico, dopo aver gestito un negozio di libri in questa città e rappresentato la ditta Remington, venne assunto dalla "Permaflex", prima come rappresentante e poi come ispettore generale. Successivamente venne promosso direttore del nuovo complesso Permaflex di Frosinone, con uno stipendio di circa un milione e quattrocentomila lire mensili.

Il medesimo, alcuni mesi fa, avrebbe rassegnato le dimissioni dell'azienda con altri tre o quattro colleghi di lavoro avendo intenzione di avviare in proprio una industria similare a quella della Permaflex in altra città.

Secondo alcune voci, però, sembra che il Gelli sia stato costretto a dare le dimissioni a seguito di alcune irregolarità di carattere amministrativo.-



## QUESTURA DI PISTOIA

1053

Il Gelli, già residente in questo Corso Umberto n.58, si trasferì a Frosinone il 2 gennaio 1967, con tutta la famiglia che risulta così composta:

- moglie: Vannacci Wanda di Duilio, nata a Pistoia il 31.1.1926, casalinga;
- figlio: Raffaello, nato a Pistoia il 28.6.1947, studente;
- figlia: Maria Rosa, nata a Pistoia il 22.12.1952, studentessa;
- figlia: Maria Grazia, nata a Pistoia il 9.9.1956;
- figlio: Maurizio Carlo Alberto, nato a Pistoia il 25.10.1959.

Non consta possieda qui beni immobili.

IL QUESTORE  
(Capobianco)

Arezzo, 17 ottobre

72

1032/14-C-215 Cab.

Risererva

SPEDITO

L. M. Lo  
MINISTERO DELL'INTERNO  
CabinettoMINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO  
CABINETTOMINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI  
CabinettoCastiglioni Filocchi -  
Conferenza della  
S.C.S.I. (Società  
Conferenza Alligial  
mento maschile).-C. P. C.  
SIO. PROCEDURA DELL'INTO MARITTIMO  
MERCANTILI (S.M.I.)

P. M. A.

Si segnala alla nota n. 1544/Cab. del 26 corrente, con cui veniva comunicato l'acquisto da parte dell'I.N.T. del restante 50% delle azioni della Società "Cicale-Burcoff", si informa che il 10 c.m., in nome alla "Cicale" S.p.A. di Castiglioni Filocchi si è costituita la "S.C.S.I." S.r.l., omologata dal Tribunale di Arezzo, con efficacia immediata, in data 23.10.1972 ed iscritta nel registro delle imprese commerciali al n. 2439 Reg. Soc.-

Al riguardo si comunica:

- Direzione - Arezzo - Via S. Maria delle Grazie n. 16;
- Sede - Castiglioni Filocchi - parte dell'immobile già occupato dallo stabilimento "Cicale"; la nuova società avrà comunque una fonderia autonoma;
- Capitale sociale - L. 500.000 interamente versato;
- Meccaniche - Saranno per ora impiegati circa 200 dipendenti, tratti tra quelli che attualmente lavorano alle dipendenze della "Cicale";

- ~~1954~~
- Soci
    - Gelli Licio, nato a Fiesole il 21.4.1918, residente ad Arezzo, via S. Maria della Croce n.18, dirigente aziendale;
    - Gallai Mario, nato a Chitignano il 19.3.1915, residente ad Arezzo, Piazza S. Ruffino n.12, dirigente aziendale;
  - Dirigenti
    - Amministratore unico è stato nominato il predetto Gelli Licio, che è anche direttore generale della "Ciclo".-

IL PRESIDENTE  
(Pietrostefani)

5

~~1032/14-C-210~~

Arezzo, 23 ottobre

72

1032/14-C-210 Cab.

|                                   |                            |
|-----------------------------------|----------------------------|
| ISPETTORIE COMPARTIMENTALE II.DD. | <u>FIRENZE</u>             |
| INTENDENTE DI FINANZA             | <u>AREZZO</u>              |
| COMANDANTE GRUPPO GUARDIA FINANZA | <u>AREZZO</u>              |
| SINDACO COMUNE DI                 | <u>CASTIGLION FIBOCCHI</u> |

*Lettere  
separate*

RISERVATA PERSONALE

SPEDITO

**Castiglion Fibocchi - Costituzione della S.C.A.M. (Società  
Confessioni Abbigliamento Maschile).-**

Per opportuna notizia e per gli accertamenti di competenza ai fini fiscali, si informa che il 19 c.m. in seno alla "Giolo S.p.A. di Castiglion Fibocchi, si è costituita la "S.C.A.M." s.r.l., omologata dal Tribunale di Arezzo, con efficacia immediata, in data 23.10.1972 ed iscritta nel registro delle imprese commerciali al n.2438 Reg. Soc.-

Al riguardo si comunica: *La nuova società avrà sede in*

- Direzione - Arezzo - Via S.Maria delle Grazie n.14;
- Sede - Castiglion Fibocchi - parte dell'immobile già occupato dalle stabilimento "Giolo"; la nuova Società avrà comunque una funzione autonoma;
- Capitale sociale - L.900.000 interamente versate;
- Macchinario - Saranno per ora impiegati circa 200 dipendenti tratti tra quelli che attualmente lavorano alle dipendenze della "Giolo";
- Soci - Gelli Licio, nato a Fiesole il 21.4.1919, residente ad Arezzo, via S.Maria delle Grazie 14, di rigente aziendale;  
Galli Mario, nato a Chitignano il 15.3.1935, residente ad Arezzo, Piazza S.Giusto n.12, dirigente Aziendale;
- Dirigenti - Amministratore unico è stato nominato il predetto Gelli Licio, che è anche direttore generale della "Giolo".-

*Ar*

B

IL PREFETTO  
(Pietrostefani)

INDIRIZZO

IN COMANDERIA CARABINIERI  
ECC

MINIO PRO AMARE FORTI

MINIO PRO ANDRINO

MINIO PRO ESTIVO - Ispett. Antiterrorismo

CARABINIERI COMANDO

COMANDI DIVISIONE - S.M. - Sec. Criminalità

COMANDI BRIGATA

COMANDI REGIONI - CAIC -

Q U E S T U R A

CARABINIERI GRUPPO

CARABINIERI GRUPPO

CARABINIERI NUCLEO INVESTIGATIVO

-Sottosezione Speciale Anticriminale-

ARREDO

ROSA

ROSA

ROSA

ROSA

ARREDO

FIRMESE

FIRMESE

ARREDO

FIRMESE

ARREDO

FIRMESE



*Parlati*  
*17/7/76*  
*[Handwritten signature]*

*855/14-6-14/ARREDO*

N.2/47 olt 16 luglio 1976 vrg in Arezzo vrg Licio GELLI del  
luogo vrg 57enne vrg industriale et Console Generale  
Onorario Repubblica Argentina in Italia con sede Firon  
ze vrg denunciava locale Nucleo Investigativo ricezione  
messaggio posta vrg data 16 come vrg lettera segreta con  
tenuto daopt " GIORNO ET NOTTE LE SEA CORRA UNA STADA DE  
BAROCLE-SI PREPARI ALLA RECA DEI CONTE" punto Unite et  
lettera trovavasi piccolo ritaglia giornale lingua italia  
na vrg data et testata ancora non individuato vrg con  
articolo attinente citato GELLI et suoi trascorsi politi  
ci punto Autorità Giudiziaria informata punto Precede  
Nucleo Investigativo fine Capitano Rogoli Comander

Arezzo, 11 17-7-1976.-

IL CAPITANO  
COMANDANTE INT. *[Handwritten signature]*  
- Sergio Rogoli -

MODULARIO  
L. - Ramo Pref. - 1



MOD. 1  
(ex mod. 71)

Prefettura di Arezzo

*Copia per*  
*fab* Arezzo, li 17 luglio 1976

Prot. N. A. 1. - 1976 Div. P.S.

Alligati

Risposta al Foglio del

Div. Sez. N.º

Al MINISTERO DELL'INTERNO

- Gabinetto -

- Direzione Generale della P. S.

Riservata - Raccomandata

855/16-6-110

R O M A

OGGETTO GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919, residente in Arezzo.

\*\*\*\*\*

Con riferimento al messaggio n. 2/47 odierno del locale Comando Compagnia Carabinieri ed in relazione a numerosi articoli apparsi su quotidiani e settimanali, si comunica qui di seguito quanto risulta nei confronti del nominato in oggetto agli atti di ufficio:

- GELLI Licio, console generale onorario della Repubblica Argentina in Italia, risiede in Arezzo in una Villa sita in località S. Maria delle Grazie. Amministratore unico della Società S.O.C.A.M. e dirigente della ditta di confezioni "GIOIE", ubicate in Castiglion Fibocchi (Arezzo) é persona facoltosa e di vaste relazioni sociali. E' stato amico personale del defunto Generale Peron.

In questa provincia non esplica apparenti attività politiche e si dedica a curare l'andamento della ditta S.O.C.A.M.

E' suocero del Dr. Mario MARSILI, sostituto procuratore della Repubblica, il quale recentemente ha sostenuto l'accusa nei confronti degli appartenenti alla cellula di estrema destra "Fronte Nazionale Rivoluzionario" (Tuti - Franci ed altri), il cui processo si é concluso con pesanti condanne.

IL PREFETTO  
(G. Giuffrida)

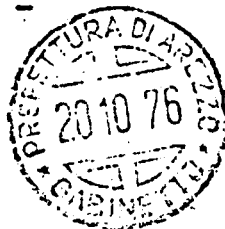
*[Handwritten signature]*



M F S S A G G I O N I

20 OTT 1976

|                                                    |         |
|----------------------------------------------------|---------|
| FM. CARABINIERI COMPAGNIA                          | AREZZO  |
| TO. MINISTERO AFFARI ESTERI                        | ROMA    |
| MINISTERO INTERNO                                  | ROMA    |
| MINISTERO INTERNO - Servizio di Sicurezza -        | ROMA    |
| CARABINIERI COMANDO - S.M. - Operazioni -          | ROMA    |
| P R E F E T T U R A                                | AREZZO  |
| CARABINIERI DIVISIONE-S.M.-CAIO.-Sez. Criminalità- | ROMA    |
| CARABINIERI BRIGATA - Uff. CAIO. -                 | FIRENZE |
| CARABINIERI LEGIONE - Uff. CAIO. -                 | FIRENZE |
| Q U E S T U R A                                    | AREZZO  |
| CARABINIERI GRUPPO                                 | AREZZO  |
| CARABINIERI GRUPPO                                 | FIRENZE |
| CARABINIERI NUCLEO INVESTIGATIVO                   | FIRENZE |



--:

N.2/47-2 alt Seguito segnalazione n.2/47 datata 16.VII.1976 vrg di questa Compagnia pto 19 ottobre 1976 vrg ore 10 circa vrg in Arezzo vrg Licio GELLI vrg 57/enne del luogo vrg industriale et Console Generale Onorario Repubblica Argentina in Italia con sede Firenze vrg denunciava locale Nucleo Investigativo ricezione mezzo posta altra lettera datata 13 cormes vrg seguente contenuto duapt "ANCHE PER TE E' GIUNTA L'ORA DI PAGARE" pto Notizia strettamente coperta segreto istruttorio pto Autorità Giudiziarria informata da cennato Nucleo Investigativo vrg che procede fine Capitano Regoli Cominter

Arezzo, li 19.X.1976.=



IL CAPITANO  
 COMANDANTE INT. DELLA COMPAGNIA  
 Sergio REGOLI-

23 marzo 1981

23 marzo 1981

L'INTERNO  
le della P.S.R O M A

Caro Gasparri,

in relazione alle notizie stampa circa  
perquisizione domiciliare nei riguardi del sig. Gelli,  
allego copia delle lettera che la Questura ha inviato  
all'UCIGOS.

Qui non abbiamo altre notizie.

Mi è gradito porgerli vivi cordiali saluti

(Lionel de Juliis)

Ecc.

Gr.Uff. Dr. Ugo GASPARRI  
Capo di Gabinetto dell'On.le  
Ministro dell'Interno

R O M A

*Handwritten signature/initials*



*Quartiere di Firenze*

Arezzo, li 21 marzo 1978

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
- U.C.I.G.O.S. -

ROMA

1. Cat. AA /SO

*Dir. Uigos*

*Proposta a nota 1/78*

*Allegati*

*del*

**OCCETTO CELLI Licio - Perquisizione domiciliare.-**

Riservata

In relazione alle notizie apparse stamano su diversi organi di stampa e relativo all'oggetto, si informa che solo ieri sera, alle ore 20,30, questo Ufficio, presi contatti con il Comando Guardia di Finanza di Firenze, è venuto a conoscenza che elementi del nucleo regionale guardia Finanza di Milano, su incarico del magistrato dr. Tarone, si sono portati in Arezzo nei primi giorni di questa settimana ed hanno eseguito perquisizioni sia nella villa del Celli che negli uffici siti presso lo stabilimento "Cicla" di Castiglion Fibocchi (Arezzo).

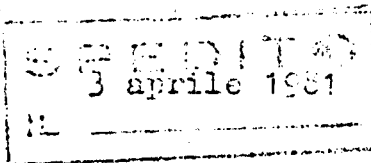
Durante l'operazione risulta siano stati sequestrati documenti, di cui si conosce la natura.

Si fa presente che il Celli è in possesso di passaporto n. D 519807, rilasciato da questo Ufficio in data 29.4.1978 e registrato al n. 13894.

Con l'occasione si precisa che in data 11.9.1980 questo Ufficio, a seguito nota stregge, inviò un rapporto alla Procura della Repubblica di Bologna contenente, tra l'altro, anche accertamenti sul conto del Celli.

*[Handwritten signature]*

Raccomandata n. 2776

Riservata alla Persona

10

di seguito alla lettera del 23 marzo decorso, allego un appunto il cui testo è concordato PS/CC.

L'UIGOS ne invia copia all'UCIGOS.

Ti prego di accogliere vivi saluti.

(Lionel de Juliis)

Gr.UffT  
Dr.Ugo GASPARRI  
Capo di Gabinetto dello  
On.Ministro dell'Interno

R O M A

1073

GELLI licio, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, dimora in Arezzo, via S.Maria delle Grazie n.14, Villa Wanda, di cui è comproprietario per 1/2.

Immigrato in Castiglion Fibocchi da Frosinone il 20.7.1967; emigrato poi in Arezzo il 25.6.1970; anagraficamente risulta emigrato per Montevideo (Uruguay) in data 8 maggio 1978 (Avenida S. P. rari 1325 - Carrasco).

A suo carico risulta:

- 21.1.1947 - Corte Appello Firenze: prosciolto per amnistia dal reato di collaborazionismo;
- 12.4.1949 - Tribunale Pistoia: multa £.1.400 per contrabbando ed evasione IGE, condizionale e non menzione;
- 27.11.1950 - Corte Appello Firenze: assolto per amnistia dal reato di incauto acquisto.

La famiglia è composta:

- moglie: VANNACCI Wanda, nata a Pistoia il 31.1.1926
- figlio: Raffaello, nato a Pistoia il 28.6.1947
- figlia: Maria Rosa, nata a Pistoia il 22.12.1952, sposata col Dott. Mario Marsili giudice presso il Tribunale di Arezzo
- figlia: Maria Grazia, nata a Pistoia il 9.9.1956, moglie del medico chirurgo Luciano Donnini
- figlio: Maurizio, nato a Pistoia il 25.10.1959.

Il Gelli, già iscritto al Partito Fascista, ha fatto parte dello R.S.I.

Nel 1938, quale volontario, ha fatto parte del Corpo di spedizione italiano in Spagna.

Dopo l'armistizio è stato ufficiale di collegamento nel Comando italo-tedesco della Repubblica di Salò.

Nel 1973 è stato nominato Console Generale Onorario della Repubblica Argentina in Firenze. E' insignito della Grande Croce di S. Martin Liberator (la più alta onorificenza della Repubblica Argentina).

Viaggia con autovettura Mercedes targata CD.

E' titolare di passaporto italiano rilasciato dalla Questura di Arezzo il 29.4.1978 n.D/519807; si ritiene che sia titolare di passaporto diplomatico.

E' iscritto nelle liste elettorali del Comune di Arezzo.

Già impiegato e poi Direttore industriale presso lo stabilimento Permafless in Frosinone, da anni è azionista della Società di confezioni "Giole"; dispone del 5% del pacchetto azionario e per la massima parte appartiene alla famiglia Lebole. Fino a un anno fa era Direttore generale della Giole, nella quale attualmente non avrebbe alcun incarico; si interessa soprattutto delle pubbliche relazioni.

Il 17 marzo villa Wanda e l'ufficio del Gelli presso la Giole di Castiglion Fibocchi sono stati perquisiti per ordine della Magistratura milanese da militari della Guardia di Finanza.

In quella data il Gelli si trovava in Argentina; risulta che sia rientrato in Italia qualche giorno dopo e che ne sia ripartito sempre per l'Argentina (si sarebbe trattenuto in Arezzo due/tre giorni).

Nel settembre 1979 in occasione di una riunione svoltasi in Firenze tra funzionari anche della Questura di Arezzo e Magistrati di quella Procura, è stata prospettata dai funzionari di Arezzo l'opportunità di porre sotto controllo gli apparecchi telefonici intestati al Gelli. La richiesta pare che non sia stata accolta.

Nel mese di settembre 1980 Giovanni GALLASTRONI, estremista di destra, appartenente alla cellula "Tuti", già condannato dalla Corte di Assise di Arezzo, riferiva in via confidenziale che il Gelli, nei 1974/1975, periodi di attentati alla linea ferroviaria Firenze/Roma, elargiva somme di denaro a CAUCHI Augusto, appartenente al gruppo estremista di destra e tuttora latitante.

Tale episodio è stato riferito con rapporto 11.9.1980 alla Procura della Repubblica di Bologna in relazione alla strage perpetrata in quella stazione ferroviaria.

Fonte solitamente attendibile asserisce che nel corso della perquisizione eseguita il 17 marzo a cura della Guardia di Finanza non sarebbero stati sequestrati documenti relativi al "tabulato dei 500", ma vari incartamenti; notizie precise comunque circa l'effettivo esito della perquisizione non è stato dato negli ultimi giorni. L'effettivo esito della perquisizione non è stato dato negli ultimi

~~10/2/81~~

Il 31.3.1981 il Giudice Istruttore di Milano con provvedimento n.531/80H, ha disposto il ritiro del passaporto del Gelli (i relativi estremi sono stati comunicati dalla Questura di Arezzo alla A.G. di Milano in data 23.3.1981); assente l'interessato sono state diramate le disposizioni del caso ed è stata richiesta l'iscrizione in rubrica di frontiera. Il giudice che procede nei confronti del Gelli per estorsione aggravata e continuata, ha emesso il provvedimento di ritiro del passaporto dopo che l'interessato, invitato "a chiarimenti" presso l'Ufficio del P.M., non si è presentato.

La Questura di Arezzo nell'informare le altre autorità competenti della necessità del ritiro del passaporto ha pure richiesto alla Questura di Roma di accertare presso il Dicastero degli Esteri se il Gelli sia in possesso di passaporto diplomatico.

Arezzo, 31 marzo 1981

TELESCRITTO- URGENTISSIMO

Arezzo, li 31 marzo 1981

POLTERRA - POLMARE-POLARIA

LORO SEDI

POLZONE - TORINO - COMO - UDINE - BOLZANO -

QUESTURA

ROMA

et conoscenza:

MINISTERO INTERNO 500 - 300 - 224 -

ROMA

Cat. A.1/1980/Gab. punto At richiesta Ufficio Istruzione Tribunale Milano  
~~preparazione~~ pregasi ascrivere rubrica frontiera formula TRE/R per  
 ritiro passaporto aut ogni altro documento valido espatrio connazionale  
 GELLI Licio nato Pistoia 21.4.1919, domiciliato Arezzo Via S. Maria delle  
 Grazie 14 et in atto residente Uruguay - Avenida S. Ferrari 1325 Carrasco  
 (Montevideo) punto Medesimo est in possesso passaporto valido n. D/519807  
 rilasciato Questura Arezzo 29.4.1978 punto Caso rintraccio confronti detto  
 GELLI dovranno essere disposti accurati accertamenti scopo verificare eventuale  
 possesso altri passaporti comunicando tempestivamente relativi dati at Dott.  
 Colombo GHERARDI Giudice Istruttore Tribunale Milano punto At tal proposito  
 Questura Roma est pregata accertare presso Dicastero Esteri se citato GELLI  
 sia possesso passaporto diplomatico in quanto predetto viaggia ~~in~~ spesso  
 con auto targata C.D. punto Precisasi che data odierna detto GELLI non est stato  
 rintracciato suo abituale domicilio et che personale suo servizio habet dichiarato  
 trovarsi estero punto Per Interni 300 segue prescritto modulo punto Questore  
 Ruffa

VISTO: IL QUESTORE



DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Arezzo, li 23 marzo

~~1079~~  
81

AL DOTT. Giuliano TURONE - Tribunale

MILANO

A.l./Ris./81

Gab.

GELLI Licio nato a Pistoia il 21.4.1919 residente ad Arezzo -

RISERVATA - RACCOMANDATA

In relazione a notizie apparse su diversi organi di stampa in questi giorni e relative al nominato in oggetto si comunica, al fine dell'adozione di eventuali provvedimenti, che il Gelli è in possesso di passaporto n. D/519807 rilasciato da questo Ufficio in data 29.4.1978 e tuttora valido.-

IL CENSORE  
{firma}

1038



|                    |  |
|--------------------|--|
| QUESTURA DI AREZZO |  |
| TELE. 0585/2100    |  |
| 28/11/81           |  |
| M. 1210            |  |

AREZZO TR ROMANI 783400 B 28/3 900

AREZZO

INVIARE IN DIR. 274/12181.11 RIS. AMM. PUNTO  
 RIFERIMENTO NOTA CAAT. A. 4/1980  
 RELATIVE CONVENIE RELATIVA GELLI LUCIO PREGASI SEGUIRE  
 SVICENDI SCUDERIE PREDETTO PRENDENDO OPPORTUNI  
 CONTATTI CON AUTORITA SCUDERIE INQUIRENTE  
 SCOPO STABILIRE SE RICORRONO ESTREMI  
 DEL PASAPORTO SENSI ART. 12 LEGGE 21.11.1967  
 N. 1185 PUNTO

AREZZO POLIZIA CORONAS

12.83 0852 SUPV 1087 12.81  
 104274/CIRC. 53,885  
 \*\*\*\*\*

MODULARIO  
INTERNO 1382

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 89°

DECLASSIFICATO A ORDINARIO 1236

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601/II - 842/R

Roma, 22 maggio 1981

Rif. nr. 3061/962/3 del 12 corrente.

OGGETTO: Inchiesta sulla Loggia P.2.\*

Al Gabinetto dell'On.le Ministro

S E D E

Di seguito alla nota disegual numero ed oggetto del 20 corrente, si trasmette, in fotocopia, la lettera della Questura di Arezzo cat. A.1/1981/Gab. del 20 corrente, relativa alla "Loggia Massonica P.2." con 68 allegati.\*

IL CAPO DELLA POLIZIA

Copia

MODULARIO  
L. P. S. - 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Arezzo, addì 20 maggio 1981

 Al MINISTERO DELL'INTERNO  
 Dipartimento Pubblica Sicurezza  
 - 224 -

ROMA

Questura di AREZZO

A.1/1981/Gab.

N.º \_\_\_\_\_ Div. \_\_\_\_\_ Categ. \_\_\_\_\_

Risposta a nota N.º \_\_\_\_\_

Loggia Massonica "P.2" del \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

OGGETTO:

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

In relazione al telegramma n. 224/16601/Seconda/842/R del 12 maggio 1981 si comunica che, agli atti di questo ufficio, non si rinvennero fascicoli relativi alla "Loggia Massonica P 2".-

Esiste invece un fascicolo contenente atti e appunti riguardanti il Sig. Licio GELLI.-

Di tale documentazione, si trasmette fotocopia, come da seguente elencazione:

A) - Gruppo di documenti in ordine cronologico rilevati da detto fascicolo -

- 1 - nota del 25 gennaio 1960 del Gruppo CC. Arezzo sull'attività della massoneria
- 2 - nota del 2 dicembre 1959 del Sig. Prefetto di Arezzo che richiede notizie sulla massoneria
- 3 - lettera della Questura di Arezzo dell'11 dicembre 1959 sull'attività della massoneria diretta alla Prefettura di Arezzo
- 4 - lettera del Gruppo CC. Arezzo del 25 maggio 1960 sulla "Loggia Massonica" di Sansepolcro
- 5 - appunto con notizie relative a due logge massoniche costituite in Arezzo
- 6 - lettera del 30.11.1961 del Gruppo CC. di Arezzo relativa a Loggia Massonica
- 7 - promemoria relativo a Licio Gelli redatto il 25.3.1967
- 8 - lettera della Questura di Pistoia avente per oggetto Gelli Licio e datata 18..8.1967
- 9 - appunto datato 27.11.1970 relativa all'attività massonica in Arezzo
- 10 - telegramma dell'11 gennaio 1975 della Questura di Frosinone relativo situazione anagrafica di Licio Gelli
- 11 - telescritto della Questura di Arezzo relativo al Gelli diretto Questura Roma
- 12 - lettera della Questura di Torino del 10.3.1975 con allegato un anonimo pervenuto al Giudice Violante del Tribunale di Torino
- 13 - lettera della Questura di Arezzo indirizzata alla Questura di Torino
- 14 - messaggio della Compagna CC. di Arezzo del 17.7.1976
- 15 - lettera del 17 luglio 1976 del Prefetto di Arezzo indirizzata al Ministero dell'Interno avente per oggetto Gelli Licio
- 16 - lettera della Questura di Firenze del 31 luglio 1976
- 17 - lettera della Questura di Firenze con allegato lettera minatoria indirizzata al Gelli del 5 agosto 1976
- 18 - lettera della Questura di Arezzo del 21 agosto 1976 indirizzata al Ministero dell'Interno

./.

( foglio 2° )

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

1254

- 19 - messaggio del Comando Compagnia CC. Arezzo del 19.10.1976
- 20 - nota del 1979 su Gelli Licio
- 21 - lettera della Questura di Pisa avente per oggetto Geirola Giacomo
- 22 - teletto della Questura di Firenze 25.11.1979
- 23 - relazione di servizio del dirigente Uigos data 6.8.1980
- 24 - lettera avente per oggetto Gelli Licio perquisizione domiciliare 21.3.1981
- 25 - lettera indirizzata al Giudice Turone in data 23.3.1981
- 26 - lettera indirizzata al Prefetto di Arezzo 25.3.1981
- 27 - teletto del Capo della Polizia indirizzato alla Questura di Arezzo 28.3.81
- 28 - teletto del 31.3.1981 indirizzato al Ministero da parte della Questura di Arezzo
- 29 - copia di un appunto consegnato in data 31.3.1981 al Comandante Gruppo CC. di Arezzo
- 30 - fonogramma del Tribunale di Milano diretto alla Questura di Arezzo e datato 31.3.1981
- 31 - iscrizione con telegramma rubrica di frontiera formula 3/R del Gelli
- 32 - modulo richiesta inserzione rubrica di frontiera del 31.3.1981
- 33 - provvedimento n. 531 del 31.3.1981 del Tribunale di Milano che dispone il ritiro del passaporto al Gelli
- 34 - appunto del 6.4.1981 relativo al Gelli
- 35 - lettera inviata in data 1°.4.1981 al Comandante Gruppo CC. Arezzo
- 36 - teletto inviato a tutte le Questure della Repubblica in data 1.4.1981
- 37 - lettera della Questura di Arezzo indirizzata al Tribunale di Milano 3.4.1981
- 38 - teletto del 10 aprile 1981 diretto alla Questura Roma
- 39 - appunto del 10 aprile 1981 relativo a carteggio sequestrato nell'ufficio del Gelli
- 40 - appunto del 3.4.1981 relativo a incartamenti sequestrati negli uffici della Giole
- 41 - lettera del 10.4.1981 indirizzata alla Prefettura di Arezzo
- 42 - fonogramma del 10.4.1981 trasmesso dal Gruppo Guardia di Finanza di Arezzo
- 43 → lettera del 13.4.1981 indirizzata al Ministero dell'Interno
- 44 - teletto del 13.4.1981 con cui veniva richiesto anche accompagnamento del Gelli G.I. di Milano
- 45 - richiesta inserzione rubrica di frontiera per ritiro passaporto ed accompagnamento
- 46 - lettera del 10.4.1981 indirizzata alla Procura della Repubblica di Roma
- 47 - modulo per segnalazione di ricerche datato 29.4.1981
- 48 - appunto del 23.4.1981
- 49 - lettera del 23.4.1981 indirizzata al direttore Uigos Ministero Interno
- 50 - teletto indirizzato alla Questura di Arezzo dalla Questura di Roma
- 51 - lettera del 4.5.1981 indirizzata al G.I. di Milano
- 52 - richiesta di inserzione ~~in~~ rubrica di frontiera per provvedimento formula 8/R
- 53 - teletto del 7 maggio 1981 indirizzato a tutte le frontiere
- 54 - lettera del 9 maggio 1981 indirizzata al G.I. del Tribunale di Milano
- 55 - teletto del 8.5.1981 del Capo della Polizia
- 56 - messaggio del 9 maggio 1981 del Comandante la Compagnia CC. Arezzo
- 57 - teletto indirizzato a tutte le frontiere in data 10 maggio 1981 dal Ministero
- 58 - lettera del 18.5.1981 indirizzata al direttore Uigos

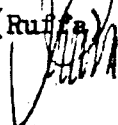
( foglio 3° )

1358

- B) - sottofascicolo contenente gli inviti rivolti al Gelli a presentarsi in Questura e le disposizioni per le ricerche dello stesso:
- 1 - invito del 31.3.1981  
2 - invito del 1.4.1981  
3 - invito del 7 aprile 1981  
4 - relazione del 10.4.1981 del dirigente Uigos  
5 - certificato di residenza del Gelli  
6 - appunto scontente l'indirizzo del Gelli all'estero  
7 - relazione del M. llo Peruzzi al dirigente Uigos del 31.3.1981  
8 - nota del 3.4.1981 del servizio demografico del Comune di Arezzo  
9 - circolare contenente disposizioni di servizio del 15.5.1981 del Questore di Arezzo
- ;) - copia del rapporto diretto alla Procura della Repubblica di Bologna del 11.9.1980. A parere dello scrivente detto rapporto va trasmesso alla competente commissione, solo se vengono asservate le prerogative di competenza dell'A.G. di cui alla prima parte dell'art. 3 del D.L. 8.5.1981 n. 186

IL QUESTORE

(Ruffa)



MODULARIO  
INTERNO 1352



Originale n  
L 12/14/1  
MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

~~10/11~~

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Servizio Polizia Stradale, di Frontiera, Ferroviaria e Postale  
Divisione Polizia di Frontiera, Ferroviaria e Postale

---oo0oo---

N.300/74673.7R  
(Rif.nr.224/166C1/11-842/R del 18/5/1981)

Roma, 22 maggio 1981

OGGETTO: Inchiesta sulla c.d. Loggia P.2.-

RISERVATA

**Z**

➤ - ALL'UFFICIO CENTRALE INVESTIGAZIONI GENERALI  
E LE OPERAZIONI SPECIALI

S E D E

e, per conoscenza:

- AL CENTRO NAZIONALE CRIMINALPOL

S E D E

Con riferimento alla nota suindicata, si trasmette copia dell'unito carteggio relativo al noto connazionale Licio GELLI, esistente in questi atti.

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

*[Signature]*  
(F. A. 10.0)

*al fase B*

**QUESTURA DI AREZZO**

DIREZIONE GEN. P.  
12. MAG 1981  
POLIZIA ST. AND. F. B. O. N.  
FERROV. E POSTAL.

N. di prot. A.1-1981/Gab. Data 7 maggio 1981

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZ. GENER. DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIVISIONE FRONTIERA E TRASPORTI  
ROMA

**Richiesta d'inserzione in Rubrica di Frontiera**

Cognome GELLI Nome Licio  
di o fu \_\_\_\_\_ nato il 21.4.1919  
a Pistoia cittadinanza italiana  
Provvedimento Formula OTTO/R

**MOTIVO**

Mandato accompagnamento emesse dal Giudice  
Istruttore di Milano.-

IL QUESTORE  
(Ruffa)



MOD. 4 P.S.C. e Mod. 695  
RTELENO 1592

MOD. 4 P.S.C. e Mod. 695



C.

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Servizio Polizia Stradale, di Frontiera, Ferroviaria e Postale

Divisione Polizia di Frontiera, Ferroviaria e Postale

— ooOoo —

TELEGRAMMA

Roma, 9 maggio 1981

- POLZONE POLTERRA POLMARE POLARIA

LORO SEDI

- QUESTURE REPUBBLICA

LORO SEDI

300/74673.7R punto

Iscrizione rubrica frontiera formula Otto/R disposta Questura Arezzo confronti connazionale GELLI Licio nato 21 aprile 1919 Pistoia (,) colpito mandato accompagnamento da Giudice Istruttore Milano (,) deve essere mantenuta in vigore finchè non interverrà espressa revoca provvedimento punto CAPO POLIZIA CORONAS

- ALL' U.C.I.G.O.S.

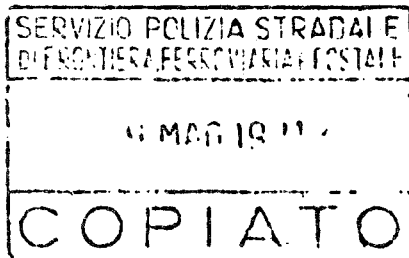
- AL SERVIZIO STRANIERI

- AL SERVIZIO SEGRETERIA E COORDINAMENTO

S E D E

.... per notizia.

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE



MODULO  
INTERNO 1375

MOD. 14 U.C.O. ex Mod. 809



Ministero dell'Interno

Roma, 19

All

Divisione  
Prot. N.°

Alligati

Risposta al Foglio del  
Div. Sec. N.°

MINISTERO INTERNO

TELEGRAMMA

Ricevuto il 7 MAR 1981

RICOVERATO

Circuito N.°



MINISTERO PUBBLICO E ZECCA DELLO STATO  
1127 14.28 4539 SUPV 1127 14.18  
LST541244/CIRC.03.007

DD STATO CCCC FR AREZZOP 085 0 7/5 11,30

-- URGENTISSIMO --

POLTERRA - POLMARE - POLARIA - LORO SEDI -  
 POLZONE TORINO - COMO - UDINE - BOLZANO - R O M A -  
 QUESTURA - R O M A -  
 ET CONOSCENZA: - R O M A -  
 MINISTERO INTERNO - 500 - 300 - 224

CAT. A. 1-1981/GAB. PUNTO SEGUITO TELESCRITTI PARI  
 CATEGORIA DEL 31.3.1981 ET 13.4.1981 AT RICHIESTA  
 GIUDICE ISTRUTTORE MILANO PREGASI ISCRIVERE BURRICA  
 FRONTIERA ANCHE PER FORMULA 8/R GELLI LICIO NATO  
 PISTOIA 21.4.1919 DOMICILIATO AREZZO VIA S. MARIA  
 DELLE GRAZIE, 14 PUNTO MANDATO ACCOMPAGNAMENTO  
 NR. 531/80 F. EST STATO EMESSO IN DATA 31.3.1981  
 DA GIUDICE ISTRUTTORE MILANO DOTT. GIULIANO TURONE  
 PUNTO

QUESTORE RUFFA

1198

\*\*\*\*\*

MODULARIO  
I. - P. S. - 254

Mod. 189

# QUESTURA DI



N. di prot. A.1/1981/Gab.

Data 13 aprile 1981

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZ. GENER. DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIVISIONE POLIZIA DI FRONTIERA  
ROMA

## Richiesta d'inserzione in Rubrica di Frontiera

Cognome GELLI Nome Licio  
di o fu \_\_\_\_\_ nato il 21.4.1919  
• Pistoia cittadinanza italiana  
Provvedimento ritiro passaporto et accompagnamento G.I. Milano

### MOTIVO

ritiro passaporto aut ogni altro documento valido  
espatrio et accompagnamento G.I. Milano Dott. TURONE

IL QUESTORE  
(Ruffa)  
POLIZIA DI FRONTIERA  
(7602950) Roma, 1977 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 145.000)

PSIN/A2, GELLI, LICIO, M, 21/04/19

1175 3424 P.S.  
\*0204684\*\*A2\*

GELLI, LICIO, M, NATO 21/04/19, PT, ITAL  
- RR RINPR QU-AN 09/04/81 REG. NR 057695

74763/AR

~~1000~~  
DIREZIONE GEN. P.S.  
16.04.1991

DIREZIONE GEN. P.S.  
16.04.1991  
POLIZIA STRAD. FRONTIERE  
PROV. E. LO. ...

URGENTE

STATO CCC AREZZOP 0217 00 13/4 13.10

URGENTE

POLTERIA POLMARE POLARIA - LORO SEDI -

POLZONE: -TORINO- COMO- UDINE- GOLZANO-

QUESTORE REPUBBLICA -- LORO SEDI --

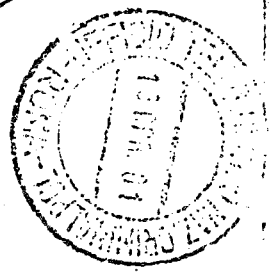
ET CONOSCENZA:

MINISTERO INTERNO -- 500 - 300 - 224 -- ROMA --

ONT. A.1/1981/9A9. PUNTO VOCE BELLI LIGIO - CON TELESCRITTO  
 PARI CATEGORIA DEL 31 MARZO 1981 CONFRONTI BELLI LIGIO NATO  
 PISTOIA 21/4/1919 DOVICILIATO AREZZO VIA S. MARIA DELLE GRAZIE  
 NR.14 VERBA RICHIESTO RITIRO PASSAPORTO AUT OGNI ALTRO DOCUMENTO  
 VALIDO ESPATRIO PUNTO CASO RINTRACCIO PREGASI ACCOMPAGNARE PREDETTO  
 PRESSO GIUDICE ISTRUTTORE MILANO DOTT. GIULIANO TURONE GIULIA CHIOINE  
 NR.531/80.F. DATATO 31/3/1981 PUNTO PER INTERNI 300 SEQUE PRESCRITTE  
 M O D U L O P U N T O

QUESTORE RUFFA

*attesa modulo  
 L/R Non RF Stampa  
 per servizio*



MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DI P. S.

SERVIZIO POLIZIA STRADALE, FERROVIARIA E POSTALE

N. 1519 - preventivo

Roma, 10 aprile 1981

ASSICURATA PER LIRE 100

POLIZIE - POLITELE - POLIZIE - POLIZIA  
Loro sedi  
Loro sedi

QUESTURE REPUBBLICA

OSSERVATO: venivano in servizio alle rubriche di frontiera.

| GENERALITA' | Procedimento da adottare | Uffici esecutori ed eventuali sezioni circoscrizionate |
|-------------|--------------------------|--------------------------------------------------------|
|-------------|--------------------------|--------------------------------------------------------|

NUOVE INSERZIONI

|                                                                             |              |             |
|-----------------------------------------------------------------------------|--------------|-------------|
| 300/74762.7R-ACAZZI Fabrizio n.5.8.                                         | X X          | ( BG )      |
| 933 Ponte S. Pietro.                                                        | Rit. Passap. | ( FG )      |
| 300/74770.7R-BIGOTTI Maria Immacolata                                       | X X          | ( TO )      |
| in CAMILLERI n.8.3.961 Torino.                                              | Rit. Passap. | 4 corrente. |
| 300/74770.7R-CACCIARELLI Maria Immacolata vedasi BISCONTI Maria Immacolata. | X            | ( CB )      |
| 300/72517.7R-CHIAFFI Hassan n.21.3.940                                      | + +          | ( MI )      |
| Capablanca, Fracochine.                                                     | Rit. Passap. | ( HI )      |
| 300/74771.7R-D'ERCOLE Giuseppe n.15.                                        | + +          | ( MI )      |
| 1.653 Elvira les Nains.                                                     | Rit. Passap. | ( AR )      |
| 300/74771.7R-D'ERCOLE (D.) Giuseppe vedasi D'ERCOLE Giuseppe.               | X X          | ( PC )      |
| 300/73887.7R-DI KURI Arnaldo n.14.9.                                        | Rit. Passap. | ( PC )      |
| 928 Genova.                                                                 | Rit. Passap. | ( MI )      |
| 300/73887.7R-EUHI (DI) Arnaldo vedasi DI MUNI Arnaldo.                      | X            | ( AR )      |
| 300/73887.7R-FIGUEROA CENDA Maria Rosa                                      | X            | ( PC )      |
| Elva n.16.8.248. Cilena.                                                    | Rit. Passap. | ( MI )      |
| 300/74765.7R-CENDA Maria Regina vedasi FIGUEROA CENDA Maria Regina.         | + +          | ( PA )      |
| 300/74772.7R-FINCANO Salvatore n.22.                                        | + +          | ( MI )      |
| 11.912 Palermo.                                                             | Rit. Passap. | ( AR )      |
| 300/74767.7R-POLINI Maurizio Giuseppe                                       | + +          | ( MI )      |
| 5.17.3.053 Milano.                                                          | Rit. Passap. | ( MI )      |
| 300/73671.7R-CALANIS Georgee n.10.6.                                        | X            | ( AR )      |
| 951 Atene, Greco.                                                           | Rit. Passap. | ( PC )      |
| 300/74763.7R-CELLI Licio n.21.4.919                                         | + +          | ( MI )      |
| Piscola.                                                                    | Rit. Passap. | ( AR )      |
| 300/73554.7R-GUZZANES Victor n.5.3.                                         | X            | ( PC )      |
| 019 Capital Cocheral, argentino.                                            | Rit. Passap. | ( MI )      |
| 300/73551.7R-GUZZAN ZAMORANO Elba Rosa                                      | X            | ( MI )      |
| 23 n.3.11.927 Santiago del Cile, cilena.                                    | + +          | ( MI )      |
| 300/73551.7R-ZAMORANO Elba Rosa vedasi GUZZAN ZAMORANO Elba Rosa.           | + +          | ( MI )      |
| 300/74769.7R-MERCIECA Umberto n.24.                                         | + +          | ( MI )      |
| 11.329 Venezia.                                                             | Rit. Passap. | ( VI )      |
| 300/74769.7R-MERCIECA Umberto n.24.                                         | X            | ( VI )      |
| 11.329 Venezia.                                                             | Rit. Passap. | 4 corrente. |
| 300/74769.7R-MERCIECA Umberto n.24.                                         | X            | ( MI )      |
| 11.329 Venezia.                                                             | Rit. Passap. | ( MI )      |
| 300/73553.7R-OLATE GUZZAN Nicola n.14.9.521 Valparaiso, cileno.             | X            | ( PC )      |

2°

|                                                            |              |                 |
|------------------------------------------------------------|--------------|-----------------|
| 300/73553.7R-GUZZAN Nicola vedasi OLATE GUZZAN Nicola.     | X X          | ( CA )          |
| 300/74766.7R-OPERTI Labero n.3.8.                          | Rit. Passap. | ( TN )          |
| 908 Cagliari.                                              | Rit. Passap. | ( M. Int. 443 ) |
| 300/74699.7R-OSELS Renzo n.15.2.                           | Sv.          | ( M. Int. 443 ) |
| 955 Trento.                                                | Sv.          | ( RA )          |
| 300/74774.7R-RAY Ellen F. straniero.                       | X            | ( M. Int. 443 ) |
| 300/74776.7R-SCHAAP William M. straniero.                  | X            | ( M. Int. 443 ) |
| 300/71195.7R-SIBANI Mohamed Ziad n.8.8.543 Aleppo siriano. | Sv.          | ( M. Int. 443 ) |
| 300/74775.7R-WOLF Louis M. straniero.                      | Sv.          | ( M. Int. 443 ) |

RETI FICHE

|                                                                                                                                                                                                                                           |  |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|
| 300/51474.7R-Iscrizione R.P. disposta confronti STARK Ronald deve essere rettificata come segue: STARK Ronald Hadley n.9.4.938 New York, alias ABBOT Terence William n.1942 alias KROUCHY Ali n.1934, straniero. + + (M. Int. 443-224-E0) |  |
| 300/51474.7R-ABBOT Terence William vedasi STARK Ronald Hadley.                                                                                                                                                                            |  |
| 300/51474.7R-KROUCHY Ali vedasi STARK Ronald Hadley.                                                                                                                                                                                      |  |
| 300/52139.7R-Iscrizione R.P. disposta confronti DIACUI Hammed Ben Khalifa deve essere rettificata come segue: DIACUI Hammed Ben Khalifa n.12.6.953 Ben Arous, tunisino. + + (SV-GE)                                                       |  |
| 300/73503.7R-Iscrizione R.P. disposta confronti SCALZONE Oreste deve essere rettificata come segue: SCALZONE Oreste n.26.1.947 Terni. + + Rit. Passap. (Roma-MI)                                                                          |  |

REVOCHE

|                                                                                                                                                                                                   |  |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|
| 300/74088.7R-FILISSETTI Giordano; CIMINI Leonardo; LIDANORA Paolo; LOVALLO Mario; MARSANO Libero; MIRIO Angelo; PEZZINI Alvaro; SCIVOLI Filippo; VALECHESI Gilberto; ZAVIC Josip, in R.F. stampa. |  |
| 300/74621.7R-FOIS Bruno, cui elenco variazioni 15/6 data 21.1.1981.                                                                                                                               |  |
| 300/74403.7R-PAPIRI Massimo, cui elenco variazioni 1508 data 13.2.1981.                                                                                                                           |  |
| 300/74220.7R-PICCI Federico, cui elenco variazioni 1502 data 8.1.1981.                                                                                                                            |  |
| 300/74321.7R-SANTONI Roberto, cui elenco variazioni 1505 data 22.1.1981.                                                                                                                          |  |
| 300/74389.7R-SOCALLOJA Mario, cui elenco variazioni 1508 data 13.2.1981.                                                                                                                          |  |
| 300/74769.7R-MERCIECA Umberto, cui presente elenco.                                                                                                                                               |  |

PEL CARO DELLA POLIZIA

(M. Int. 443)

1004

1103 15.26 3263 SUPV OVM03-----  
LST551742/CIRC.03.012  
\*\*\*\*\*

1881 1981  
1881 1981

URGENTE

STATO CCC AREZZOP 217 981 13/4 13.10

URGENTE

POLIERRA POLMARE POLARIA - LORO SEDI -

POLZONE: -TORINO- COMO- UDINE- BOLZANO-

QUESTURE REPUBBLICA

ET CONOSCENZA:

MINISTERO INTERNO -- 500 - 300 - 224 -- ROMA --



*1981*

*Messa Mucchella*

CAT. A.1/1981/GAB. PUNTO VOCE GELLI LICIO - CON TELESCRITTO  
PARI CATEGORIA DEL 31 MARZO 1981 - CONFRONTI GELLI LICIO NATO  
PISTOIA 21/4/1919 DOMICILIATO AREZZO VIA S.MARIA DELLE GRAZIE  
NR.14 VENIVA RICHIESTO RITIRO PASSAPORTO AUT OGNI ALTRO DOCUMENTO  
VALIDO ESPATRIO PUNTO CASO RITIRACCTO PREGASI ACCOMPAGNARE PREDETTO  
PRESSO GIUDICE ISTRUTTORE MILANO DOTT. GIULIANO TURONE GIUSTA ORDINE  
NR.531/80.F. DATATO 31/3/1981 PUNTO PER INTERNI 300 SEGUE PRESCRITTO  
MODULO P U N T O

QUESTORE RUFFA

74463 TR  
214/1981

URGENTISSIMO STATO CCCC. FRATEZZOP N.0467 OO 31/3 1930

URGENTISSIMO

CIA

RECEZIONE  
01 MAR 1981  
CULTURA STORIA ARTE PRONTE  
CULTURA STORIA ARTE PRONTE

*[Handwritten signature]*

POLTERRA POLMARE POLEARIA LORO SEDI  
POLZONE TORINO COMO UDINE BOLZANO  
QUESTURA ROMA  
ET CONOSCENZA:  
MINISTERO INTERNO 300 300 224 ROMA

|                   |                 |
|-------------------|-----------------|
| MINISTERO INTERNO |                 |
| TELEGRAMMA        |                 |
| Ricevuto il       | 31 MAR 1981 ore |
|                   | Ricevente       |
| Recito N.         |                 |



*[Handwritten signature]*

CAT. A. 1/1980/GAB. PUNTO AT RICHIESTA UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE MILANO PREGASI ISCRIVERE RUERICA FRONTIERA FORMULA TRE/R PER RITIRO PASSAPORTO AUT OGNI ALTRO DOCUMENTO VALIDO ESPATRIO CONNAZIONALE GELLI LICIO NATO PISTOIA 21/4/1919 DOMICILIATO AREZZO VIA SANTA MARIA DELLE GRAZIE 14 ET IN ATTO RESIDENTE URUGUAY AVENIDA SAN FERRARI 1325 CARRASCO (MONTEVIDEO) PUNTO NEDESIMO-EST IN POSSESSO PASSAPORTO VALIDO N.D/519807 RILASCIATO QUESTURA AREZZO 29/4/1978 PUNTO CASO RINTRACCIO CONFRONTI DETTO GELLI DOVRANNO ESSERE DISPOSTI ACCURATI ACCERTAMENTI SCOPO VERIFICARE POSSESSO ALTRI PASSAPORTI COMUNICANDO TEMPESTIVAMENTE RELATIVI DATI AT DOTTOR COLOMBO GHERARDI GIUDICE ISTRUTTORE TRIBUNALE MILANO PUNTO AT TAL PROPOSITO QUESTURA ROMA EST PREGATA ACCERTARE PRESSO DICASTERO ESTERI SE CITATO GELLI SIA POSSESSO PASSAPORTO DIPLOMATICO IN QUANTO PREDETTO VIAGGIA SPESSE CON AUTO TARGATA CD PUNTO PRECISASI CHE DATA ODIERNA DETTO GELLI NON EST STATO RINTRACCIATO SUO ABITUALE DOMICILIO ET CHE PERSONALE SUO SERVIZIO HABET DICHIARATO TROVARSI ESTERO PUNTO PER INTERNI 300 SEGUE PRESCRITTO MODULO PUNTO

QUESTORE RUFFA

\*\*\*\*\*



MODULARIO  
INTERNO 1352

ORIGINALE IN  
L. 12/17/11 MINUTE  
224

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Nr. 224/16601/II - 842/R.

Roma, 23 maggio 1981

Rif. n. 3061/962/3 del 12 corrente.

OGGETTO: Inchiesta sulla Loggia P.2.-

Al Gabinetto dell'On.le Ministro

S E D E

Di seguito a precorsa corrispondenza e da ultimo alla nota di egual numero ed oggetto del 22 corrente, si trasmette, in fotocopia:

- telegramma in cifra della Questura di Reggio Calabria n. 01248/DIGOS-Sez. 2° del 21.5.1981;
- radiogramma in copia della Questura di Reggio Calabria nr. 01248/DIGOS-Sez. 2° del 21.5.1981 con n. 9 allegati.

La documentazione in argomento è già stata inviata con lettera di egual numero ed oggetto del 13 corrente, inserita nel fascicolo Licio GELLI - allegato n. 24.-

IL CAPO DELLA POLIZIA

QUESTURA REGGIO CALABRIA

PARIIOGRAFMA IN CIVI

li. 21.5.1981

*1200*

MINISTERO INTERNO SICUREZZA 224

R.G.M.A.

E. 1248/51008-Seg. 2<sup>a</sup> al N. 224/16607/2<sup>a</sup>/542/R del 12 corrente posto  
 Emissione radiogramma riferimento comunicata che al questo ufficio  
 non esiste altro materiale oltre quello già trasmesso al questo  
 Servizio Sicurezza di Scuola Regionale S.D.S. "Calabria" in allegato  
 alla nota int. 24/1977/S.D.S. in data 23.7.1977 avente per oggetto:  
 "Società Gioielli Costa Catanzaro 28.8.1951" ivi residente via L. Coste-  
 ro 14 - vicolo della R.A.F. (Ricami artistici Fiorentini) punto  
 di cui non è in questo ufficio fare pervenire concesso Ministero  
 entro giornata domani, al mezzo corriere, fotocopia documentazione  
 presso Spentare Conigliaro

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

IL QUESTORE

MINISTERO INTERNO  
 DIREZIONE GENERALE della P.S.

POSTO TELELEX

MESSAGGIO (trasmesso a \_\_\_\_\_  
 ricevuto da *Reggio Calabria*)

22 MAG. 1981 ore *20,00* operatore *N*

MODULARIO  
I P.S. 368Reggio Cal. *addi* 21 maggio 19 81

*Questura di* REGGIO CALABRIA

*All**12.3*

N° 01248/DYGOS-Sez. *Categ.*

*Risposta a nota N° 224/16601/2-842/R*  
*del 12 corrente 19*

OGGETTO: RADIOGRAMMA IN COPIA.

RISERVATA-RACC/TA A MANO  
DOPIA BUSTA

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

→ AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.  
U.C.I.G.O.S.  
e, per conoscenza:  
QUESTURA

R O M ACATANZARO

\* \* \* \* \*

Fa seguito al radiogramma p.n. odierno punto

Relazione radiogramma riferimento comunicasi che corso perquisizione effettuata 28.2.1977 presso abitazione CORTESE Carmelo nato Catanzaro il 28.8.1931 ivi residente via L. Costanzo 14, commerciante, est stato rinvenuto materiale attestante appartenenza CORTESE medesimo at massoneria italiana "Grande Oriente d'Italia" - Palazzo Giustiniani - Loggia propaganda n.2 punto Detto materiale est stato trasmesso codesto Ministero - Servizio Sicurezza - in allegato at nota cat.A4/77 S.D.S. del 28.7.1977 avente per oggetto: "Cortese Carmelo nato Catanzaro 28.8.1931 ivi residente via L. Costanzo 14 - titolare della R.A.F. "Ricami Artistici Fiorentini)" at firma Dirigente locale Nucleo Regionale S.D.S. "Calabria" punto Ad ogni buon fine stante attualità argomento viene inviata, at mezzo corriere, altra copia fotostatica documentazione suddetta punto Per intelligenza chiariscisi che perquisizione presso abitazione suddetto CORTESE est scaturita da provvedimento emesso in data 3.2.1977 da G.I. Firenze che, procedendo contro CONCUTELLI Pier Luigi et altri imputati omicidio volontario in danno di OCCORSIO Vittorio, favoreggiamento personale, porto e detenzione abusiva di armi, aveva disposto, essendo emersi corso indagini collegamenti con malavita Italia Meridionale, perquisizione domiciliare confronti DE STEFANO Giorgio di Giuseppe nato Reggio Cal. 15.7.1941 ivi residente via Nazionale 113, autorizzando estensione anche altre abitazioni di cui DE STEFANO avesse disponibilità punto Essendo emerso che predetto DE STEFANO aveva frattanto trasferito residenza Catanzaro, dove peraltro era stato rimpatriato da questo Ufficio, ed avendo DE STEFANO medesimo fornito at quella Questura recapito CORTESE suddetto, perquisizione est stata effettuata anche quest'ultimo immobile dove

./.

MODULARIO  
I. P.S. 308



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Questura di .....

addi ..... 19 ..  
All ..... 4258

DECLASSIFICATO A PROVVISORIA

N.° ..... Div. .... Categ. ....

Risposta a nota N.° .....  
del ..... 19 ..

OGGETTO: .....  
- 2 foglio -

est stato rinvenuto materiale di che trattasi punto Per completezza comunicasi che DE STEFANO Giorgio est deceduto punto Questura Cantanzaro est pregata fornire at Superiore Ministero et qui conoscenza, aggiornate informazioni sul conto CORTESE Carmelo punto Questore Conigliaro

IL QUESTORE  
(A. Conigliaro)

DECLASSIFICATO A. ONOIANI<sup>o</sup>

1

~~1237~~

|                       |                                                    |                                                    |
|-----------------------|----------------------------------------------------|----------------------------------------------------|
| C                     | CENTRO STUDI DI STORIA<br>CONTEMPORANEA<br>ROMA    | S                                                  |
| N. 183                | CAT. V                                             |                                                    |
| Carmelo CORTESE       |                                                    |                                                    |
| 480                   | CATANZARO                                          | 1974                                               |
| <small>Codice</small> | <small>Residenza</small>                           | <small>Anno</small>                                |
| S                     | <small>Il Segretario</small><br><i>[Signature]</i> | <small>Il Presidente</small><br><i>[Signature]</i> |
|                       |                                                    | C                                                  |

2

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

*AB/6*

|                              |                                                 |                     |
|------------------------------|-------------------------------------------------|---------------------|
| C                            | CENTRO STUDI DI STORIA<br>CONTEMPORANEA<br>ROMA | S                   |
| N. 111                       | CAT. VI                                         |                     |
| Carmelo CORTESE              |                                                 |                     |
| 20                           | CATANZARO                                       | 1975                |
| <small>Codice</small>        | <small>Residenza</small>                        | <small>Anno</small> |
| S                            | <i>[Signature]</i> * <i>[Signature]</i>         | C                   |
| <small>Il Segretario</small> | <small>Il Presidente</small>                    |                     |

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

3

~~1235~~

CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA  
ROMA

STATUTO

DECLASSIFICATO A ORDINAM<sup>o</sup> 7

130

**CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA****ROMA****STATUTO****Sede - Durata - Scopi. (Titolo 1°)****Art. 1**

E' costituita, ai sensi dell'art. 14 e segg. del C.C. una Associazione civile denominata «CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA».

**Art. 2**

Il «CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA»  
La sede in Roma.

**Art. 3**

La durata del «CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA» è illimitata.

**Art. 4**

Il «CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA» è apolitico. Ha per scopo di promuovere e curare lo studio e l'analisi dei fenomeni contemporanei e delle discipline umane ed opera mediante la costituzione di vari gruppi di lavoro, studio e ricerca.



DECLASSIFICATO A ONIA/11/1/2

FBS

Per conseguire i propri scopi nelle varie manifestazioni organizzative centrali e periferiche il CENTRO non dovrà avere particolari ispirazioni di ordine ideologico e politico, ma dirigere ogni attività alla ricerca obiettiva.

Per il conseguimento dei fini che si propone, il CENTRO, potrà organizzare seminari di studio, incontri a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

Per la migliore attuazione di quanto sopra il CENTRO potrà rendersi promotore e partecipare all'attività di altri organismi ed associazioni sia nazionali che straniere e supernazionali aventi scopi e finalità analoghe, affini, complementari ai propri.

#### Art. 5

Il CENTRO potrà designare e nominare i propri rappresentanti in tutti gli organismi e commissioni, sia in Italia che all'Estero, in cui la presenza del CENTRO sia ritenuta utile al bene della collettività.

#### Soci. (Titolo 2°)

#### Art. 6

Sono ammessi al « CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA », su conforme deliberazione del Consiglio Direttivo ed a seguito di domanda, i cittadini italiani che godono del pieno esercizio dei diritti civili e che per grado di cultura siano in grado di partecipare validamente con la loro opera ed esperienza all'attività del CENTRO.

DECLASSIFICATO A ORDINAMIO

1272

Possono essere ammessi al CENTRO anche cittadini stranieri purché appartenenti a Stati riconosciuti secondo gli ordinamenti internazionali.

#### Art. 7

Le domande di ammissione possono essere accettate o respinte dal Consiglio Direttivo a suo insindacabile giudizio.

L'Appartenenza al CENTRO implica l'integrale accettazione di tutte le norme statutarie, dei regolamenti e delle deliberazioni che regolano la vita dell'Associazione.

**Gruppi di lavoro - studio - ricerca - Delegazioni Regionali.**  
(Titolo 3°)

#### Art. 8

I Gruppi di lavoro, studio e ricerca, su conforme deliberazione del Consiglio Direttivo, possono essere costituiti in tutte le Regioni del territorio Nazionale ed, in casi particolari, anche all'estero; di seguito a specifica deliberazione: i gruppi saranno distinti da un numero d'ordine e da un proprio titolo distintivo.

#### Art. 9

Ogni Gruppo, per essere validamente costituito, dovrà essere composto da almeno sette membri i quali, dopo aver manifestato la volontà di costituirsi in Gruppo

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

1231

di lavoro, studio, ricerca, ed aver scelto il titolo distintivo, inoltreranno al Consiglio Direttivo la domanda di costituzione; il Consiglio provvederà alla emissione della delibera istitutiva.

#### Art. 10

I Soci costituenti il Gruppo, in sede di verbalizzazione della costituzione, dovranno eleggere gli Organi e gli Uffici.

Sono Organi: Il Presidente, il 1° Vice Presidente ed il 2° Vice Presidente.

Sono Uffici: Il Relatore, il Segretario, il Tesoriere ed il Bibliotecario.

Gli Organi e gli Uffici durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

#### Art. 11

I Gruppi esistenti nella medesima regione sono raggruppati nella Delegazione Regionale la quale sarà retta da un Presidente assistito da un Segretario e da un Relatore costituiti in Giunta.

#### Art. 12

Il Presidente, il Segretario ed il Relatore della Delegazione Regionale dovranno essere eletti fra i Presidenti dei Gruppi della medesima Regione; l'incarico è triennale.

DECLASSIFICATO A ordinario

## Art. 13

La Delegazione Regionale, istituita di volta in volta con delibera del Consiglio Direttivo, vigila sul rigoroso rispetto delle norme statutarie, sulla applicazione dei regolamenti e delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

La Delegazione Regionale è organo consultivo e di vigilanza.

Spetta al Consiglio Direttivo attribuire alle Delegazioni Regionali, e con particolare deliberazione, altre funzioni e attività operative.

## Patrimonio - Quote - Contributi. (Titolo 4')

## Art. 14


Il patrimonio del CENTRO è costituito da contributi diversi, dalle quote annuali associative, dagli avanzi di gestione, da eventuali erogazioni, donazioni e lasciti.

## Art. 15

Il « CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA » non persegue fini di lucro.

## Art. 17

A insindacabile giudizio del Consiglio Direttivo, il mancato versamento di una o più annualità delle quote associative, provoca l'esclusione del membro dalla Associazione.

DECLASSIFICATO A ORDINARIO **Dimissioni - Esclusioni - Espulsioni. (Titolo 5')****Art. 18**

La qualifica di membro del CENTRO si perde per dimissioni, per indegnità o per morosità come previsto dall'art. 17 che precede.

Le dimissioni debbono essere presentate al Presidente del Gruppo di lavoro il quale le inoltrerà alla Giunta Esecutiva Regionale che provvederà, a sua volta, ad inoltrarle alla Presidenza Nazionale del CENTRO corredata dalle proprie osservazioni e note.

L'indegnità può essere rilevata dagli organi centrali o dalla Delegazione Regionale oltreché dal Gruppo di appartenenza e deve essere, in ogni caso, documentata.

**Assemblee. (Titolo 6')****Art. 19**

L'Assemblea può essere ordinaria o straordinaria.

In Assemblea ogni membro del CENTRO è rappresentato dal Presidente del Gruppo di lavoro, studio, ricerca, cui appartiene o, in sua assenza, da un Rappresentante del Gruppo nominato dal Gruppo stesso.

Ogni Rappresentante, in sede di Assemblea, dispone di tanti voti quanti sono i componenti del Gruppo che rappresenta.

L'Assemblea ordinaria nomina il Consiglio Direttivo, approva la relazione del Presidente e ratifica il rendiconto economico annuale del CENTRO.

DECLASSIFICATO A ORDINARIA~~1225~~

L'Assemblea, in sede ordinaria, delibera a maggioranza assoluta dei Rappresentanti in prima convocazione e dei presenti in seconda convocazione.

L'Assemblea straordinaria delibera con la maggioranza dei tre quarti dei Rappresentanti in prima convocazione e dei presenti in seconda convocazione.

#### Consiglio Direttivo. (Titolo 7).

##### Art. 20

Il Consiglio Direttivo ha i più ampi poteri per la ordinaria e straordinaria amministrazione del CENTRO.

Il Consiglio Direttivo è composto da un minimo di cinque ad un massimo di sette membri.

Il Consiglio Direttivo delibera a maggioranza assoluta. In caso di parità prevale il voto del Presidente.

Le dimissioni di uno o più membri non comportano le dimissioni dell'intero Consiglio Direttivo. I membri saranno sostituiti, per il periodo residuo del mandato, mediante chiamata diretta del Consiglio medesimo.

Il Consiglio Direttivo dura in carica sette anni ed i suoi membri sono rieleggibili.

##### Art. 21

Il Consiglio Direttivo elegge fra i suoi membri il Presidente Nazionale, il 1° Vice Presidente Nazionale, il 2° Vi-

DECLASSIFICATO A

ORDINAM<sup>to</sup>

427

ce Presidente Nazionale, il Segretario Generale, il Relatore, il Tesoriere, il Bibliotecario. Per la migliore funzionalità del CENTRO il Consiglio Direttivo potrà deliberare la nomina di un AGGIUNTO per ogni funzione.

Gli Aggiunti non sono membri del Consiglio Direttivo, bensì coadiutori del titolare dell'incarico.

#### Art. 22

In seno al Consiglio Direttivo potrà essere nominata una Giunta Esecutiva Nazionale composta da tre a cinque membri per la conduzione del CENTRO e per la adozione dei provvedimenti più urgenti ed indilazionabili.

Tutti gli atti della Giunta Esecutiva Nazionale dovranno essere ratificati dal Consiglio Direttivo.

#### Art. 23

Il Presidente del CENTRO ha la rappresentanza legale e la firma sociale, ed espleta, altresì, l'Ordinaria e Straordinaria Amministrazione che può delegare parzialmente o totalmente ad altro Consigliere.

In caso di impedimento del Presidente, o in sua assenza, i poteri e la firma spettano al 1° Vice Presidente. In caso di impedimento o assenza anche di quest'ultimo, le funzioni, la firma ed i poteri saranno esercitati dal 2° Vice Presidente.

## MEMORANDUM

Il tuo numero di codice è .....

Corrispondenza: Luigi DE SANTIS



Casella Postale N. 2112

Roma - Nomentano

Per notizie telefonare al n. 06 / 21.49.553

DECLASSIFICATO A OPINARIO

4


 ORIA CONTEMPORANEA  
MA
 

Estate 1974

Carissimo,

anche quest'anno è ormai prossimo il periodo delle ferie estive.

Colgo l'occasione per esprimerti un sincero augurio affinché il periodo di riposo compensi e ritemperi le tue forze tanto provate nel diuturno lavoro e messe a dura prova dalle attuali situazioni economiche e politiche che impegnano notevolmente la tua attenzione e la tua passione.

A di stato se e cosa non è possibile, a mio modesto avviso, nessuna previsione in quanto ad ogni soluzione sono aperte tutte le possibilità.

Con il nostro buon senso, con la nostra vocazione alla libertà, dobbiamo sperare che le opposte tendenze, tutte peraltro incluse nell'arco democratico-costituzionale, trovino finalmente un terreno d'intesa e di incontro al fine di dare l'avvio alla esecuzione ed alla programmazione di una azione intesa a conseguire una vera pace sociale, ad un autentico atto di pacificazione politica.

Mi auguro ed auguriamoci insieme che si trovi finalmente la forza, il coraggio e la capacità di operare sinceramente e soprattutto con decisione alla estirpazione del male maggiore che oggi ci affligge: le eversioni, la delinquenza organizzata ed operante all'ombra dell'ideale politico sia di destra che di sinistra. Non si tratta di individuare e colpire a destra o a sinistra, si tratta di colpire e punire la delinquenza, perché solo di questa si tratta.

Dobbiamo sperare che il buon senso prevalga al di sopra di ogni velleitarismo demagogico, che si instauri, finalmente una sana politica economica che sia al di fuori ed aliena da ogni vocazione punitiva, intendendo come punizione il continuo ricorso all'avvilimento della funzione produttiva dell'iniziativa privata.

Mi auguro ed auguriamoci insieme che la politica tributaria non sia spinta all'annullamento dell'economia per soddisfare le istanze miracolistiche dei gruppi sindacali che con la loro opera distruggono proprio quei posti di lavoro per i quali sono stati, invece, chiamati ad operare.

In questa continua opera di tradimento di ogni ideale economico e politico si deve ergere valida ed operante la nostra azione di uomini costantemente portati e protesi all'evoluzione dell'uomo, alla ricerca della verità, alla salvaguardia di tutti gli ideali.

Non è allarmisticamente che si prevede una estate veramente calda, direi scottante per una notevole quantità di problemi estremamente impegnativi.

Auspichiamo il rispetto delle leggi e la emanazione di quei provvedimenti intesi alla salvaguardia della dignità umana, al diritto al lavoro, alla conservazione della nostra cultura e della etica nazionale.

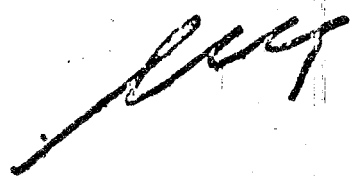
Auspichiamo che l'organizzazione centrale dello Stato trovi il modo di adeguare e ridurre alla consapevole collaborazione gli organi periferici affinché in una ritrovata formula equilibratrice tutta la macchina dello Stato percorra un cammino di fattiva e producente attività (a tutela dei beni comuni e per lo sviluppo della nostra economia).

Auspichiamo che le buone leggi tanto agognate da ogni cittadino vedano la luce e trovino un terreno di applicazione nella ritrovata serena pace operativa di tutta la Nazione.

Nel rinnovarti i più cordiali auguri, ti saluto fraternamente.

IL SEGRETARIO ORGANIZZATIVO

P.S. - Per tua comodità alleghiamo un biglietto con gli estremi necessari per metterti in contatto con noi.





DECLASSIFICATO A Originari

1228

MEMORANDUM

1/75

5

INDIRIZZO: Via Condotti, 11 - 00187 Roma  
3° pianoFONO: 06/68.70.95  
09.00 - 12.00 escluso il sabato  
16.00 - 19.00


DI DI STORIA CONTEMPORANEA  
ROMA

Roma, 4 Giugno 1975

Via Condotti, 11 - C.A.P. 00187

Caro amico,

mi è gradito informarti che dal 1° giugno p.v. il "Centro" riprenderà a funzionare nella nuova sede di Via Condotti in Roma.

Allego alla presente il "memorandum", di cui hai avuto preannuncio e dal quale potrai ricavare ogni utile notizia per un incontro, auspicato per dare nuovo impulso al lavoro interrotto.

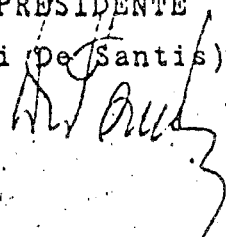
È ovvio che la tua presenza sarà oltremodo gradita in vista dell'apporto che potrai dare alle soluzioni dei vari problemi, che il "Centro" tende a risolvere in tempi brevi.

Mi auguro di poterti incontrare prima della chiusura del "Centro" per le tradizionali ferie estive (15 luglio - 15 settembre) per avere la possibilità di illustrarti il nostro nuovo programma di lavoro.

Con un cordiale e fraterno saluto.

IL PRESIDENTE

(Luigi De Santis)



DECLASSIFICATO A

~~originale~~

6

CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA  
ROMA~~111~~

SIDENTE

Roma, li 22 ottobre 1975

Via Condotti, 11 - C.A.P. 00187

*Carissimo Cortese,*

ti riaccludo la ricevuta per la quota versata, la tessera per l'anno in corso, il copritessera e lo statuto del Centro.

Mi auguro che alla tua prossima venuta a Roma possa trovare il tempo per venire alla Sede e di discutere alcuni problemi che riguardano la Calabria.

Tanti cordiali saluti ed un fraterno abbraccio.

*aff. mo Luigi Di Pauli*

|                 |                             |
|-----------------|-----------------------------|
| RICEVUTA N. 134 |                             |
| DATA            |                             |
| Ricevuto da     | <i>Sig. Carmelo CORTESE</i> |
| L.              | <i>Arretrati</i>            |
| per             | <i>giugno 1975</i>          |
| L.              | <i>30.000</i>               |

*8/2*

Prodotti FLEX Mod. 1800

*1223*

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

7  
~~227~~

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:  
LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA  
MASSONERIA ITALIANA  
**GRANDE ORIENTE D'ITALIA**  
PALAZZO GIUSTINIANI

NOI VENERABILE DELLA RISP.: LOGGIA

..... PROPAGANDA ..... N. 2 .....  
ALL'OR. DI ROMA .....

ATTESTIAMO CHE IL FR.:

CORTESE Carmelo.....

NATO A CATANZARO IL 28 agosto 1931.....

DI CONDIZIONE Dirigente Industriale..... E' MEMBRO DELLA  
NOSTRA OFF. E POSSIEME IN ESSA IL GRADO DI APPRENDISTA

LO RACCOMANDIAMO CON PROMESSA DI RECIPROCITA', A TUTTI I  
FRATELLI E A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Or.: di ROMA 10.10.1972.....

IL TERNIERE

IL VENERABILE

IL SEGRETARIO

registrato dal Gr. Or.: d'Italia al No 22265

Ne Varietur

Roma, il 10.10.1972.....

19.....

IL GRAN SEGRETARIO

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

8

~~1111~~

NO 1/75 = 102

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:  
 MASSONERIA ITALIANA  
 GRANDE ORIENTE D'ITALIA  
 R.: L.: "PROPAGANDA 2.,"

L MAESTRO VENERABILE

Roma 24 maggio 1975 E .: V .:

Carissimo,

mi è gradito trasmetterti, in allegato, copia della lettera che il Gran Maestro si è compiaciuto farmi pervenire subito dopo la cerimonia dell'insediamento delle Luci e delle Cariche della R .: L .: « PROPAGANDA 2 ».

Il crescente ritmo delle attività ha imposto una nuova forma organizzativa interna con lo scopo di adeguare l'istituzione alle necessità contingenti e di portarla ad un più alto livello di efficienza operativa. Nel quadro di questa riforma, il Gran Maestro, — che da oltre cento anni era il Maestro Venerabile di questa Loggia —, ha ritenuto opportuno concederle un governo autonomo con l'intento di poter raggiungere il pieno svolgimento della linea programmatica. Rimangono invariate le sue peculiari caratteristiche, che, incentrate nella giurisdizione nazionale e nell'indipendenza dalle normative comuni, trovano il loro nucleo nelle originarie consuetudini fra le quali quella della riservatezza, che, mai infranta, è necessario fondamento del nostro lavoro.

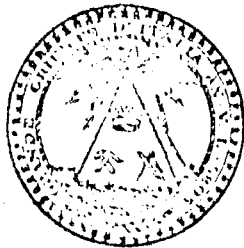
Nell'augurarmi di poter assolvere con discernimento e competenza il compito, cui sono stato chiamato, sono certo che i miei futuri oneri resteranno alleviati se potrò fare assegnamento sulla tua collaborazione, che vorrò prestarmi particolarmente quando sarai invitato a dare il tuo contributo alla soluzione dei vari problemi. Su quello del proselitismo, mi permetto di richiamare la cortese attenzione tua e di tutti i FFr.: affinché nel suo potenziamento si dia importanza al suo aspetto qualitativo.

Nella speranza che questa mia valga a restituire tutta la tua serenità, probabilmente offuscata dagli attacchi sconsiderati — tendenziosamente rivolti ad attribuirmi pensieri ed azioni del tutto inesistenti —, apparsi recentemente su certa stampa ed ai quali non si è ritenuto opportuno replicare perché inficiati dalla loro completa infondatezza e dalla loro palese falsità, mi è caro ricordarti che la nostra Istituzione è l'essenza della democrazia e della libertà, vive solo nei Paesi governati democraticamente ed è sempre stata, è e sarà sempre al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e concezione religiosa.

Nel pregarti di volermi considerare sempre a completa disposizione, ti preannuncio l'arrivo di un « memorandum » da cui potrai ricavare ogni utile notizia per metterti in contatto diretto.

Con triplice fraterno abbraccio.

IL MAESTRO VENERABILE



IL GRAN MAESTRO

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

116

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA  
GRANDE ORIENTE D'ITALIA  
PALAZZO GIUSTINIANI

Roma, 9/5/1975

TEL. 66.69.482

Carissimo Licio,

sono stato estremamente soddisfatto di elevarti  
al Grado di Maestro Venerabile.

Ho visto che hai recepita l'importanza dell'avvenimento  
e sono convinto che svolgerai i compiti costituzionali con l'entusiasmo di sempre.

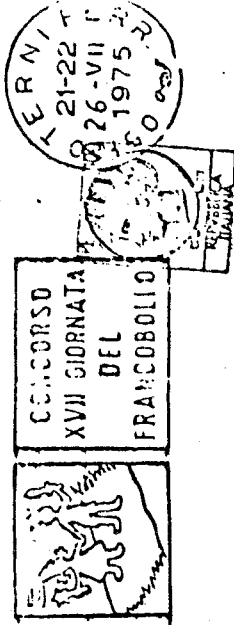
Il mio augurio è che questa funzione (finora espletata  
dai Grandi Maestri) Ti dia le soddisfazioni a cui ambisci.

Ti abbraccio,

(Lino Salvini)

DECLASIFICATO A ORIGINARIA

RISERVATA - PERSONALE



Preg.mo Signor  
 CORTESE Carmelo  
 Via Costanzo 40

CATANZARO

9  
~~1019~~

IA  
D'I  
DA

to  
ente  
ù i  
re  
ri  
leg  
per  
to t  
ener  
iel  
tut  
ager  
iti  
nten  
, ol  
lizz  
loro  
quest  
con

Gelli Licio - Via S. Maria delle Grazie 14 - AREZZO

~~1218~~

razione e sono altrettanto sicuro et

DECLASSIFICATO ORDINARIO



DECLASSIFICATO A ORDINARIO

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA  
GRANDE ORIENTE D'ITALIA  
R.: L.: "PROPAGANDA 2.,

MAESTRO VENERABILE

27 LUG 1975

Carissimo,

nell'ambito del riordinamento della nostra Loggia, predisposto per renderla più efficiente e funzionale, ed allo scopo di poter eseguire con la più immediata tempestività i nostri interventi volti a sopperire alle varie necessità che si dovessero manifestare, abbiamo ritenuto opportuno costituire dei Gruppi periferici di collegamento.

È inutile che ti dica che per la formazione di questi Gruppi abbiamo valutato ed esaminato tutti quei fattori che si appalesano indispensabili per mantenere la più assoluta riservatezza: abbiamo anche cercato, nel programmare la composizione dei Gruppi, di tener presenti tutti gli aspetti immediati e consequenziali della questione, agendo in modo che i singoli Gruppi fossero formati da elementi che avessero una certa affinità tra loro.

La persona incaricata di mantenere i collegamenti, alla quale segnaliamo il tuo nominativo, oltre al compito di incontrarti, avrà anche quello di organizzare qualche riunione per l'eventuale aggiornamento di coloro che non siano potuti intervenire alle riunioni presso questa Sede.

Sono certo di poter sempre contare sulla tua collaborazione e sono altrettanto sicuro che l'iniziativa troverà ovunque il massimo gradimento.

Col triplice fraterno abbraccio.

IL MAESTRO VENERABILE  
(Licio Gelli 3.)

PUBBLICATO

000270

(VARIE TER)  
MINUTA

12

12/11

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

ORIGINALE IN  
L. 12/11/1

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALEDECLASSIFICATO A ORDINARIO

Nr. 224/16601/II - 842/R.

Roma, 26 maggio 1981

OGGETTO: Inchiesta sulla Loggia P.2.-

Al Gabinetto dell'On.le Ministro

S E D E

Di seguito alla nota di egual numero ed oggetto in data odierna, si trasmette, in copia fotostatica, la nota della Questura di Firenze Cat.E.2/1981 del 21 corrente, con allegati n.3 fascicoli per complessive pagine 339.

IL CAPO DELLA POLIZIA

PUBBLICATO

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

MAGGIO 1981



27.5/4

addì 21 maggio 1981

Questuradi

FIRENZE

MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della Polizia di  
Stato - U.C.I.G.O.S. -

R O M A

N.° Div. IGOS Categ. E2/1981

Risposta a nota N.° 224/16601/2\*/842/  
del 12 maggio 1981

R

OGGETTO: Loggia massonica P2.

RISERVATA RACCOMANDATA

DOFFIA BUSTA

\*\*\*\*\*

Con riferimento alla richiesta a margine, si comunica che carteggio attinente alla Loggia massonica P2 è agli atti del processo, n.10/77 R.G. della Corte di Assise di Firenze contro CONCUTELLI Pierluigi ed altri, per l'omicidio OCCORSIO, volume 2°, pagine da 1 a 236, che si accludono in copia.

In particolare, nel quadro delle indagini per l'omicidio del giudice dott. Vittorio OCCORSIO, consumato in Roma il 10.7.1976, gli investigatori presero in considerazione anche l'ipotesi che il delitto fosse maturato in conseguenza dell'attività istruttoria svolta dal magistrato nell'ambito dei sequestri di persona.

Era questo il periodo nel quale, in concomitanza con l'arresto di BERGANELLI e dell'avv. MINGHELLI, apparivano notizie di stampa concernenti presunti collegamenti della Loggia "P2" con la "anonima sequestri", in correlazione con l'omicidio OCCORSIO.

In tale contesto, furono ampiamente interrogati come testimoni, da magistrati di questa Procura della Repubblica, Licio GELLI nonché il prof. Lino SALVINI da Firenze, all'epoca "gran maestro" della massoneria.

Gli interrogatori ebbero lo scopo, peraltro, in minima parte raggiunto, di delineare la effettiva fisionomia della loggia "Propaganda massonica 2", di individuarne i componenti, di verificare nei fatti gli addebiti sopraccennati.

Dagli interrogatori emerse quanto di seguito stralciato:

## PUBBLICATO

- 2 -

1214

- Gelli, verbale 14.8.1976 - (pagg. 54 e segg.) -

- ... come ho detto sopra, i fatti affermati dalla stampa sono completamente destituiti di ogni fondamento; così per esempio io non ho mai conosciuto Bergamelli e solo dalla stampa ho appreso la questione delle armi che si sarebbe verificata nel porto di Livorno. Ricordo che di tale questione già parlò la stampa un anno fa...;
- ... per quanto concerne la P2 essa era una loggia caratterizzata dalla riservatezza, nel senso che i partecipanti non si conoscevano l'un l'altro e dal fatto che erano esclusi i lavori rituali. Essa era presieduta dal gran maestro prof. Salvini, che ricopriva la carica di maestro venerabile ed io ero segretario organizzativo della loggia. Verso la fine dell'anno 1974, il prof. Salvini decise di sciogliere tale loggia in quanto essa non compiva i lavori rituali. Essa fu ricostituita il 9 maggio 1975...;
- ... chiarisco per costituire una loggia devono intervenire 7 membri con il grado di maestro. Fu appunto in questa occasione che mi fu fatto il nome del figlio del generale Minghelli, avvocato Giannantonio, il quale faceva parte della loggia "Lira e Spada" da sei anni. Fu così dunque ricostituita la loggia ed io fui nominato maestro venerabile ed il Minghelli figlio segretario. Io ho visto in tutto tre volte Minghelli figlio. Alla loggia ricostituita è stato concesso un certo termine per riprendere i lavori rituali ed anche la riservatezza si è attenuata notevolmente...;
- ... il "Centro studi storia contemporanea", che prima era la copertura della loggia P2, ha ora una propria vita autonoma con statuto debitamente depositato al Tribunale di Roma... =

- Salvini, verbale 15.3.1976 - (pagg. 56 e segg.) -

- ... sono stato nominato gran maestro nell'anno 1970 la prima volta, rieletto poi nel '73 e nel '76...;
- ... la caratteristica della loggia P2 era rappresentata dal fatto che gli aderenti non si conoscevano l'un l'altro, come regola. Ciò in vista della particolare qualità delle persone che faceva ritenere opportuno, a giudizio della gran loggia, la riservatezza. Vi potevano così entrare a far parte un ministro, un generale, un professore universitario etc. che godevano così di questa riservatezza. Da ciò derivava che istituzionalmente non potevano avvenire riunioni collegiali fra i membri della loggia...;
- ... io non trovavo fondato questo concetto che si prestava anche ad interpretazioni non benevole. Avvenne così che il 14.12.1974 con ampia maggioranza fu decisa l'abolizione della P2. Nel 1975, essa fu ricostituita, ma con formalità eguali a tutte le altre logge...;

## PUBBLICATO

A2/B

- 3 -

- ... fu eletto maestro venerabile Licjo Gelli ed anche Giannantonio Minghelli ebbe una carica...;
  - ... considero Gelli una persona abilissima e intraprendate. E' consigliere economico della Repubblica Argentina per l'Italia e sò che le società da lui amministrare commerciano con la Romania. Conta infiniti amici fra cui Andreotti, Piccoli, Mariotti e la sua casa è frequentata da numerosi generali e comunque alte personalità...;
  - ... della loggia P2 prima del suo scioglimento, avvenuto nel '74, facevano parte circa 500 persone. Di queste, 62 sono entrate a far parte della ricostituita loggia P2, circa 400 sono andate o in altre logge normali o sono rimaste alla mia obbedienza, mentre i rimanenti non fanno attualmente parte di alcuna loggia...;
  - ... era Gelli il segretario organizzativo della loggia P2 ed era pertanto lui che deteneva tutta la documentazione, documentazione che mi ha passato limitatamente alle persone entrate a far parte o della ricostituita P2 o delle altre normali logge o che fanno parte della mia obbedienza... =
- Gelli, verbale 20.9.1976 - (pagg. 68 e segg.) -
- ... prima del suo scioglimento e cioè prima del dicembre '74, la loggia P2 era composta da circa 500 persone...;
  - ... dopo la decisione del gran maestro di procedere allo scioglimento della loggia coperta, interpellai la gran maggioranza dei componenti della loggia per sapere se avevano piacere di passare in altre logge scoperte o all'obbedienza del gran maestro...;
  - ... non interpellai tutte le 500 persone, perchè una parte io non la conoscevo e non avevo avuto contatti con loro. Questa parte di nominativi mi fu passata dalla gran maestranza al momento che mi nominarono segretario organizzativo, e cioè intorno al 1970 o 1971 se ben ricordo...;
  - ... dopo i contatti passai al gran maestro Salvini un primo elenco di nomi che se non ricordo male erano 128 di persone disposte a passare in altre logge. Fra questi 128 ve ne compresi una parte di quelli che io non conoscevo e con cui non avevo mai avuto contatti...;
  - ... faccio presente che di quella parte di persone che non intesero aderire al passaggio in altre logge o all'obbedienza del gran maestro provvidi a distruggere le domande comprovanti l'appartenenza alla P2. Tali nominativi comunque dovrebbero risultare dallo schedario esistente a Palazzo Giustiniani...;
  - ... della loggia P2 faceva parte il generale Miceli... =

## PUBBLICATO

AA

- 4 -

- Salvini, verbale 23.9.1976 - (pagg. 69 e segg.) -

- ... nessuno degli appartenenti alla vecchia loggia P2, dopo la sua demolizione, è passato alla mia memoria. Un massone a memoria è co lui che viene iniziato dal gran maestro, non entra a far parte della istituzione e viene tramandato da gran maestro a gran maestro so lo a memoria... =

- Gelli, verbale 23.9.1976 - (pagg. 69 e segg.) -

- ... durante il periodo in cui ho svolto l'attività di segretario or ganizzativo della P2, non ho mai iniziato nessuna persona. Tutti gli iscritti sono stati iniziati dal gran maestro...;
- ... il generale Miceli fu iniziato alla massoneria prima che andasse al SID. Egli fu da me conosciuto intorno al 1968-1969 durante un ricevimento dato, penso, dal Comiliter di Roma. Si trattò di un incontro casuale e non ricordo esattamente chi mi abbia presentato. Successivamente ebbi altri contatti con il Miceli ed in seguito gli proposi l'ingresso nella massoneria che egli accettò anche perchè un suo nonno era stato massone. Il Miceli venne iniziate formalmente dal gran maestro Salvini. Mi pare che durante lo stesso periodo il Miceli aveva posto la sua candidatura alla direzione del SID. Ta le circostanza era nota anche al generale Siro Rossetti mio amico ed anche lui membro della loggia P2. Il Rossetti mi fece presente che il generale Miceli era un ottimo elemento e che meritava da par te nostra di appoggiare la sua candidatura alla direzione del SID. In quel tempo ministro della difesa era l'on. Tanassi ed io ero ami co del suo segretario dott. Palmiotti. Mi recai da questo ultimo e raccomandai il Miceli per la designazione a capo del SID. Il Pal miotti non era massone, era soltanto un mio amico personale... =

- Salvini, verbale 14.10.1976 - (pagg. 77 e segg.) -

- ... la demolizione della P2 avvenne nel 1974 perchè solo in quel mo mento mi resi conto di avere un seguito sufficiente ad appoggiare questa mia decisione che io già maturavo da diverso tempo. Circa i motivi, oltre quelli massonici, vi fu quello relativo alla assoluta mancanza anzi alla impossibilità di controllare in qualche modo tale loggia. Infatti fino al 1972 gli elenchi degli aderenti a tale loggia venivano conservati nella mia abitazione di Roma, e cioè in via Clitumno e materialmente tenuti dal mio segretario Maglio Giuseppe...;
- ... successivamente a tale data, su iniziativa del Gelli, che fin dal 1971 era stato da me nominato segretario organizzativo della

. / .

PUBBLICATO

12/11

- 5 -

- loggia, tale documentazione venne sottratta al mio controllo. Mi spiego. Inizialmente venne trasferita nella nuova sede della P2 in via Cosenza e chiusa in cassaforte. Durante tale primo periodo io ebbi la possibilità di visionarla. Poi, non so dire con precisione quando nè perchè, ma con la motivazione addotta dal Gelli di una maggiore riservatezza e sicurezza, la documentazione in questione non fu più visibile...;
- ... io non so dove venne materialmente conservata, so soltanto che nel dicembre '74, all'atto della materiale demolizione della P2, nella sede di via Cosenza non venne rinvenuta alcuna documentazione relativa ai componenti della loggia stessa...;
  - ... dal 1972 in poi io ho conosciuto i nuovi aderenti alla loggia solo in occasione della loro iniziazione; di essi ho saputo il nome, la loro qualifica e non sono quindi in grado a memoria di ricordare tutti coloro che in tale periodo sono entrati a far parte di tale loggia...;
  - ... loro mi fanno notare che sembra esistere una contraddizione tra il fatto che il Gelli mi teneva segreta la documentazione relativa agli appartenenti alla P2 ed il fatto che, essendo io ad iniziare i membri della P2, dovevo per forza conoscerne i nominativi. In effetti ero io che facevo le iniziazioni e quindi conoscevo il nome della persona che iniziavo, ma non prendevo nota di tali nominativi...;
  - ... circa i motivi per cui il Gelli mi teneva segreta la documentazione, la domanda va rivolta a lui... =

I verbali suddetti contengono dichiarazioni di ampia disponibilità a ricostruire l'elenco completo dei componenti della P2 in particolare prima della demolizione ed invero sia il Gelli che il Salvini hanno prodotto elenchi di iscritti, di seguito specificati.

E' eviente comunque il continuo rimbalzo di responsabilità fra i due ed è evidente soprattutto che gli elenchi non sono completi in quanto non vi si ricomprendono gli affiliati "alla memoria" del Gran Maestro nè tutti coloro che, all'atto dello scioglimento della P2, non accettarono di passare in logge scoperte, e la cui documentazione (cfr. verbale Gelli 20.9.1976) fu distrutta.

- Elenchi prodotti da Salvini e Gelli -

- elenco di 26 persone (1° nominativo Miceli Vito) che durante il 1975, dopo la ricostituzione della Loggia P2, hanno chiesto la distruzione della loro domanda (cfr. verbale Gelli del 28.9.1976, pag. 69 e memoria dello stesso, lettera B, a pag. 214);

. / .

PUBBLICATO

12/10

- 6 -

- elenco di 62 persone (1° nominativo Bacci Vasco) restati nella Loggia P2 (cfr. verbale Gelli del 28.9.1976 a pag. 69 e memoria dello stesso, lettera D, pag. 215);
- tre elenchi, per complessive 238 persone (1° nominativo De Sic Roberto) di aderenti alla P2 restituiti al Grande Oriente d'Italia nel maggio-luglio 1975 (cfr. verbale Salvini 28.9.1976, pag. 69 e memoria dello stesso a pag. 210). Successivamente corredati di indirizzi;
- elenco di 187 persone (1° nominativo Aquilino Pietro) che, provenienti dalla P2, passano in Logge regolari (cfr. verbale Salvini 28.9.1976, pag. 69 e memoria dello stesso a pag. 209). Lo stesso elenco viene successivamente corredato di indirizzi e dati anagrafici;
- elenco di 67 persone (1° nominativo Alunni Mauro) di appartenenti alla loggia "Lira e Spada" (cfr. verbale Salvini del 28.9.1976, pag. 69).-

\* \* \*

Interessante, nello stesso processo, è la lettera 28.12.1976 dell'ing. Francesco Siniscalchi da Roma (cfr. pagg. 217 e segg.) che particolarmente si sofferma sui cosiddetti legami "esterni" della P2.

Detta lettera, pervenuta al PM di Firenze quando il processo OC-CORSIO era già all'istruttoria formale, fu rubricata dal PM di Firenze al nuovo procedimento n. 651/77 R.Generale. Dopo le necessarie prime indagini, in data 16.2.1977 gli atti furono trasmessi alla Procura Generale di Firenze per connessione con altro procedimento ivi esistente, concernente reciproche accuse fra massoni. Detto procedimento ultimo è tuttora pendente in istruttoria. =

IL QUESTORE  
(Pirella)



MODULARIO  
INTERNO 1352

DECLASSIFICATO A ORDINARIO



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

COPIA

ORIGINALE IN  
L. 12/17/1*Ministero dell'Interno* 7209

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601/II - 842/R.

Roma, 27 maggio 1981

OGGETTO: Inchiesta sulla Loggia P.2.-

Al Gabinetto dell'On.le Ministro

S E D E

Di seguito a precorsa corrispondenza e, da ultimo, alla nota di egual numero ed oggetto, si trasmettono in fotocopia:

- lettera del Servizio Stranieri n. 443/244919/17/443 del 25 corrente con numero 3 allegati;
- lettera del Centro Nazionale di Coordinamento delle Operazioni di Polizia Criminale - Divisione Prevenzione e Repressione Reati n. 123/565/81 del 23 corrente con n. 8 allegati;
- telegramma della Questura di Frosinone n. 276/264 del 22 corrente;
- lettera della Questura di Frosinone Cat. A. 1/81 del 25 corrente con allegato n. 1.

IL CAPO DELLA POLIZIA

MODULARIO  
INTERNO 1362

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

RISERVATO



Vg  
Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Servizio Stranieri

N.443/244919/J7/443

Roma 25.5.1981

OGGETTO: Inchiesta sulla c.d. Loggia P.2 .-

RISERVATOAllegati Vari

DECLASSIFICATO A.D.R.A.A. n. 3

AL SIGNOR DIRETTORE DELL'U.C.I.G.O.S.

S E D E

In relazione a quanto richiesto con la nota 224/16601/2-842/R del 23/5 corrente, si comunica che presso questo Servizio non si rilevano precedenti relativi alla Massoneria Loggia Propaganda P.2.

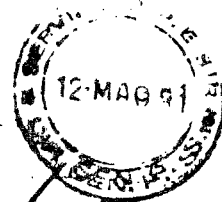
Per quanto concerne il noto Licio GELLI si trasmette copia della seguente documentazione:

- 1) telescritto n.4487 in data 16.4.1981 del Ministero Affari Esteri - Cerimoniale 2°;
- 2) teleradio di questo Servizio n.443/763662/A15 in data 2.5.1981, inviato al Ministero Affari Esteri in risposta alla richiesta di cui al dispaccio indicato nel punto uno;
- 3) telegramma circolare n.300/74673.7R diramato il 9.5.corrente dal Servizio Polizia di Frontiera agli uffici di frontiera e alle Questure della Repubblica.

Null'altro risulta oltre al telegramma circolare di codesto Servizio n.224/12181 in data 8.5. corrente.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

DECLASSIFICATO A



*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Servizio Polizia Stradale, di Frontiera, Ferroviaria e Postale

Divisione Polizia di Frontiera, Ferroviaria e Postale

--- ooOoo ---

TELEGRAMMA

Roma, 9 maggio 1981

- POLZONE POLTERRA POLMARE POLARIA

LORO SEDI

- QUESTURE REPUBBLICA

LORO SEDI

300/74673.7R punto

Iscrizione rubrica frontiera formula Otto/R disposta Questura Arezzo confronti connazionale GELLI Licio nato 21 aprile 1919 Pistoia (,) colpito mandato accompagnamento da Giudice Istruttore Milano (,) deve essere mantenuta in vigore finchè non interverrà espressa revoca provvedimento punto CAPO POLIZIA CORONAS

- ALL' U.C.I.G.O.S.

- AL SERVIZIO STRANIERI

- AL SERVIZIO SEGRETERIA E COORDINAMENTO

S E D E

.... per notizia.

II DIRETTORE DELLA DIVISIONE



# LI. Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Servizio Stranieri

TELERADIO

Roma, 2.5.1981

*A206*

MINISTERO AFFARI ESTERI  
Cerimoniale II°

ROMA

DECLASSIFICATO A OrA rAW

N.4487/630/A.15 (.)

At richiesta n.4487 del 16.4.us., comunicasi che Sig. Licio Gelli, accreditato presso locale Ambasciata argentina in qualità Consigliere Economico, identificasi per GELLI Licio, nato Pistoia 21.4.1919, residente Arezzo, cittadino italiano, titolare passaporto N° D-519807 rilasciato da Questura Arezzo il 29.4.1978 (.)

PROMINISTRO CORONAS

ALL'UFFICIO CENTRALE INVESTIGAZIONI  
GENERALI E OPERAZIONI SPECIALI

SEDE

...per conoscenza, con allegata copia del telescritto di richiesta del Ministero degli Affari Esteri, significando che il Gelli fu accreditato il 13.9.1974 con passaporto diplomatico argentino N° 001847 rilasciato dal Ministero degli Esteri a Buenos Ayres il 28.6.1973, valido sino al 28.6.1977.

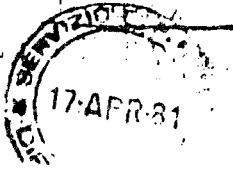
Il Ministero degli Affari Esteri, interpellato per le vie brevi, ha precisato che ignora se tale passaporto sia stato o meno rinnovato.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

3

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

1205



M.201  
dy

DA MINISTERO AFFARI ESTERI - CERIMONIALE II - ROMA

AT

MINISTERO INTERNO - D.G.P.S. SERV STRANIERI - ROMA

TELESCRITTO URGENTISSIMO N 4487

16/4/1981

OGGETTO: LICIO GELLI - ARGENTINO CONSIGLIERE ECONOMICO

PREGASI FORNIRE CORTESE URGENZA DETTAGLIATE INFORMAZIONI  
RELATIVE CITTADINANZA ET RESIDENZA SIG. LICIO GELLI ACCREDITATO PRES-  
SO QUESTA AMBASCIATA ARGENTINA IN QUALITA' CONSIGLIERE ECONOMICO.

IL CAPO CERIMONIALE DIPLOMATICO REPUBBLICA

GUIDI

SECRETARIO  
Centrale

MOD. 4 P.S. ex Mod. 898

DECLASSIFICATO A ORDINE



255  
1004

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE

DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE  
Divisione Prev. Repr. Reati

Roma, 23 maggio 1981

Rif. 224/16601/II 842/R  
del 18/5/1981

OGGETTO: Inchiesta sulla c.d. Loggia P.2.-



ALL'UFFICIO CENTRALE INVESTIGAZIONI  
GENERALI E OPERAZIONI SPECIALI

S E D E

e, per conoscenza:

AL SIG. DIRETTORE DEL SERVIZIO  
POLIZIA STRADALE DI FRONTIERA,  
FERROVIARIA E POSTALE

S E D E

Con riferimento alla nota sopradistinta, si comunica che agli atti di questo Centro nulla risulta circa la Loggia Propaganda P.2 mentre per GELLI Licio, nato a Pistoia il 21. 4.1919, residente ad Arezzo, in data 22 corrente, è pervenuta dalla Questura di Roma richiesta di ricerche per arresto a seguito di ordine di cattura emesso, a suo carico, dalla Procura della Repubblica di Roma per l'imputazione di concorso in spionaggio politico continuato aggravato.

Sotto la stessa data, inoltre, il Comando Generale della Guardia di Finanza ha chiesto le ricerche per cattura del cennato GELLI, con domicilio in Montevideo (Uruguay) e dimora, presumibilmente, in Ginevra perchè colpito da ordine di cattura della Procura della Repubblica di Milano per l'imputazione di cui al reato previsto dall'art. 81 cpv. 256 I-II-III comma C.P.-

Si richiama, al riguardo, il dispaccio telegrafico di questo Centro, trasmesso per conoscenza a codesti Uffici, riportante il n. 123/361267/100 B del 22 corrente diretto al Mi-

ARIO  
Centrale

MOD. 4 P.S. ex Mod. 898



DECLASSIFICATO A ORDINARIO

1203

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE

DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 2 -

Ministero di Grazia e Giustizia per l'avvio della procedura di estensione delle ricerche in campo internazionale.

Si uniscono, in copia, n. 8 telex relativi alle ricerche del GELLI.

E  
M  
Y  
C  
V  
A  
L  
I  
C  
A  
P  
P  
E  
L  
L  
I

565/81  
23-5-81

p. IL DIRETTORE DEL CENTRO

Mendolia *[Signature]*

Ros/Ca

1

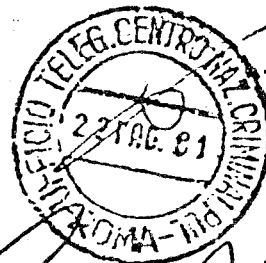
DECLASSIFICATO A *ORP/AM/7*

*1200*

DD SCSCSCSCS FR MILANOQ 147587 0 22/5 21

URGENTISSIMO

QUESTURE REPUBBLICA  
POLARIA POLMARE POLTERRA LORO SEDI  
POLZONE COMO UDINE TORINO BOLZANO  
INTERNI SICUREZZA 300 ROMA



*[Handwritten signature]*

N. 15260/CAT. 2°/81/DIV. 2° PUNTO PREGASI ISCRIVERE RUBRICA  
FRONTIERA - FORMULA 1/R ET 3/R NONCHE APPORE INIBITORIA  
ESPATRIO SU CARTA IDENTITA ET DOCUMENTI EQUIPOLLENTI NOTO  
GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 PERCHE COLPITO ORDINE  
CATTURA N. 393/81-3130/81 A REG. GEN. EMESSO 22 CORRENTE DA  
SOST. PROC. DELLA REP. DI MILANO DR. PIER LUIGI DELL'OSSO ET  
DR. GUIDO VIOLA PER REATI CUI ARTT. 81 CPV -256 , I, II ET III  
CO. C.P. PUNTO PER INTERNI SICUREZZA 300 SEGUE INVIO  
PRESCRITTO MODULO PUNTO

QUESTORE SCIARAFFIA

-----

RISERVATO



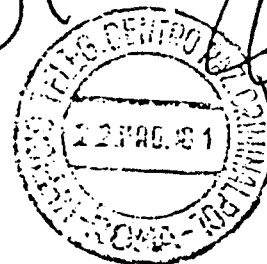
WIGER 10  
 P.A. SCSCSCSC FR AREZZO P.0305 00 22/5 18,30

PRECEDENZA ASSOLUTA- C.T.A- 2

MINISTERO INTERNO - 300 ROMA  
 POLZONE- POLTERRA-POLARIA POLMARE LORO SEDI  
 QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI  
 ET CONOSCENZA

MINISTERO INTERNO - 500 - 224 ROMA  
 MINISTERO INTERNO- CRIMINALPOL INTERPOL- EUR 123 ROMA

DECLASSIFICATO A ORDINAMENTO  
 1203



CAT. A. 1-1981/GAB. PUNTO SEGUITO TELESCRITTI PARI CATEGORIA NON DIRETTI UFFICIO INTERPOL DEL 31.3.1981, DEL 13.4.1981 ET DEL 7 CORRENTE COI QUALI VENIVA RICHIESTO ISCRIVERE RUBRICA FRONTIERA FORMULA TRE/R PER RITIRO PASSAPORTO N.D/519807 RILASCIATO QUESTURA AREZZO 29.4.1978- VALIDO- ET QUALSIASI ALTRO DOCUMENTO VALIDO ESPATRIO. NONCHE PER FORMULA OTTO/R SCOPO ACCOMPAGNAMENTO PRESSO GIUDICE ISTRUTTORE MILANO DOTT. GIULIANO TURONE NEI CONFRONTI GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 DOMICILIATO AREZZO, QUI IRREPERIBILE, CON RESIDENZA IN

URUGUAY- AVENIDA S.FERRARI 1325- CARRASCO (MONTEVIDEO), PREGASI DA OGGI ISCRIVERE PREDETTO GELLI IN RUBRICA FRONTIERA ANCHE FORMULA UNO/R

PERCHE COLPITO ORDINE CATTURA N.4203/81 C.R.G. EMESSO 21 CORRENTE DA SOSTITUTO PROCURATORE REPUBBLICA ROMA DOTT. SICA SICCOME IMPUTATO CONCORSO SPIONAGGIO POLITICO CONTINUATO AGGRAVATO PUNTO ORDINE CATTURA TROVASI IN CARICO COMANDO CARABINIERI NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA ROMA PUNTO PER INTERNI 300 SEGUE PRESCRITTO MODULO PUNTO PER MINISTERO INTERNO CRIMINALPOL INTERPOL CUI SI FA RIFERIMENTO AT TELEX ODIERNO N.123/361267/100 B/39 INTERPOL, PROSPETTASI OPPORTUNITA' PRENDERE CONTATTI CON A.G. MANDANTE SCOPO PROMUOVERE RICERCHE INTERNAZIONAL

CITATO GELLI PUNTO

MINISTERO DELL'INTERNO

DECLASSIFICATO A Origine

~~1000~~

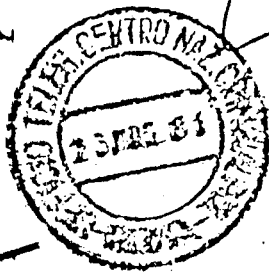
SS ROMANI DE ROMA CC 3E RR 220920B MAG

((((ROMANI PROVV SOLO PER INTERPOOL ROMA EUR)))

- FM CC. NUCLEO P.G. ROMA
- TO RIFA/CC. CRUPPI TUTTA ITALIA
- TO RIFA/CC. REPARTI OPERATIVI TUTTA ITALIA
- TO RIFA/CC. NUCLEI P-G. TUTTA ITALIA
- TO RIFA/CC. SQUADRA P.G. TUTTA ITALIA
- TO RIFA/INTERPOOL ROMA E. U. R.
- TO ZEN/QUESTURA ROMA
- TO RIFA/COMANDO GENERALE GUARDIE FINANZA ROMA
- TO RIFA/NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA GUARDIA FINANZA ROMA
- INFO CC. LEGIONE OAI O ROMA

*M. La Rosa*

3

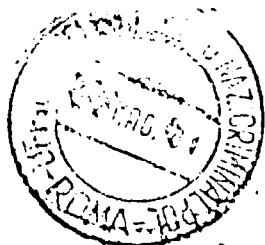


ET

UNCLAS NR. 291967/4-1 PTO PREGASI COADIUVARE QUESTO NUCLEO RICERCHE ET ARRESTO GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 RESIDENTE AREZZO VRG COLPITO ORDINE CATTURA NR.4203/81 C.R.G. EMESSO 21 CORMES DA SOSTITUTO PROCURATORE REPUBBLICA ROMA DOTT. SICA VRG SICCOME IMPUTATO CONCORSO SPIONAGGIO POLITICO CONTINUATO AGGRAVATO VRG INCARICO QUESTO COMANDO PTO QUESTURA ROMA EST PRECATA PROVVEDERE IMMEDIATA ISCRIZIONE PREDETTO SU BOLLETTINO RICERCHE ET RUBRICA FRONTIERA PTO ESITO SE POSITIVO PTO F/TO TENCOLONNELLO CAMPO

DEPT. INTERNO

RISERVATO



DECLASSIFICATO A *Ordinanza*  
- Divisione Interpol -

*A*

22.5.81

DISPACCIO TELEGRAFICO

PRECEDENZA ASSOLUTA

MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA D.G.A.P. UFF. 2° ROMA

et conoscenze:

MINISTERO AFFARI ESTERI D.G.E.A.S. UFF. 9° REP. 2° ROMA

PROCURE GENERALI PRESSO CORTI APPELLO ROMA - MILANO

PROCURE REPUBBLICA ROMA - MILANO

QUESTURE: ROMA - MILANO - PISTOIA - AREZZO

INTERNI SICUREZZA 224 - 300 SEDE

COMANDO GENERALE GUARDIA FINANZA ROMA

123/361267/100B (39) INTERPOL PUNTO INFORMASI CHE CONNAZIONA-  
LE GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 EST COLPITO ORDINE CAT-  
TURA NR.4203/81 C.R.G. EMESSO 21.5.81 DA PROCURA REPUBBLICA  
ROMA SICCOME IMPUTATO IN CONCORSO DI SPIONAGGIO POLITICO CON-  
TINUATO AGGRAVATO NONCHE' ORDINE CATTURA NR.393/81 - 3130/81  
REG7GEN. EMESSO 22.5.81 DA PROCURA REPUBBLICA MILANO SICCOME  
IMPUTATO REATO ART.81 C.P. - 256 COMMA 1°, 2° ET 3° C.P. PUNTO  
SECONDO QUANTO COMUNICATO DA COMANDO GENERALE GUARDIA FINANZA  
PREDETTO CATTURANDO POTREBBE ESSERE REPERIBILE IN URUGUAY AUT  
SVIZZERA PUNTO PREGASI FAR CONOSCERE MASSIMA CORTESE URGENZA  
SE RICERCHE PER ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI POS-  
SANO ESSERE DISPOSTE CAMPO INTERNAZIONALE CON PARTICOLARE RI-  
GUARDO URUGUAY ET CONFEDERAZIONE ELVERICA PUNTO CASO POSITIVO  
PREGASI COMUNICARE BREVE ESPOSIZIONE FATTI IMPUTATI CATTURANDC  
DA COMUNICARE AT ESTERO DA CUI EMERGANO ELEMENTI ~~XXXXXX~~ CHE  
CONSENTANO OTTENERE CONFRONTI SUDDETTO ARRESTO PROVVISORIO PER  
ESTRADIZIONE PUNTO RESTASI ATTESA URGENTE RISCONTRO STESSO MEZ  
ZO PUNTO PEL MINISTRO CORONAS - PEL DIRETTORE CENTRO <sup>NAR. CRIMINALI</sup> MENDOLIA

*inseguito  
da reato all'ore  
20, 24 Sec. /*

*Visto dal  
v. r. Justice  
del Quirino  
T. G. /*

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

~~RISERVATO~~

DECLASSIFICATO A

TELEX NR. 23813

-----

DA COMANDO GENERALE GUARDIA FINANZA UFF. OPERAZIONI ROMA  
AT MINISTERO INTERNO  
. INTERPOL  
-ROMA-



52

7/8/81

-----  
PROT. RISERVATO IN CHIARO NR. 14264/R DEL 22 MAG. 81 ALT  
TRASCIVESI MESSAGGIO NR. 2361/R ODIERNO DI NUPOGUARFI REGIONALE  
POLIZIA TRIBUTARIA GUARDIA FINANZA MILANO ALT  
" " SOSTITUTI PROCURATORI REPUBBLICA DI MILANO DOTT. PIERLUIGI  
MARIA DELL'OSSO E GUIDO VIOLA 22 CORMES HABENT EMESSE ORDINE  
CATTURA NR. 393/81 - 3132/81 A REG. GEN. CONTRO GELLI LICIO NATO  
PISTOIA 29/4/1919 CON DOMICILIO AT STATO IN MONTEVIDEO (URUGUAY)  
VIA JUAN FERRARI 1135 DIMORANTE PRESUMIBILMENTE IN GINEVRA (CH)  
SEMIALT IMPUTATO REATO ART. 81 CPV SEMIALT 256 1° SEMIALT 2° SEMIALT  
ET 3° COMMA C.P. ALT  
PREGASI TRASMETTERE URGENTEMENTE MININTERNI INTERPOL PER RICERCHE  
CATTURANDO ALT PROVVEDIMENTO SUDETTO EST DISPONIBILE PRESSO  
QUESTO NUPOGUARFI REGIONALE ALT " " ALT  
COL. ENNIO ADONE  
-----

MINISTERO DI

MINISTERO DELL'INTERNO

URG STATO C C ROMA 787406 80 22/5 1410

\*\*\*URGENTE\*\*

CTA TM3 ROMA

QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI

POLMADE POLARIA POLTERRA POLZONE LORO SEDI

ET CONOSCENZA

INTERNI SICUREZZA 224 - 123 - 300 ROMA

N CAT. A. 1/BIS/DIGOS PUNTO PREGASI RICERCHE ARRESTO  
 CONNAZIONALE GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919, RESIDENTE  
 AREZZO COLPITO ORDINE CTTURA (CATTURA) NR 4203/81  
 C.R.G. EMESSO 21 CORRENTE DA PROCURA REPUBBLICA ROMA  
 SICCOME IMPUTATO IN CONCORSO DI SPIONAGGIO POLITICO  
 CONTINUATO AGGRAVATO PUNTO SUDDETTO ORDINE EST IN CARICO  
 AT COMANDO CARABINIERI NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA ROMA  
 PUNTO PER INTERNI SICUREZZA 300 SEGUE PRESCRITTO MODULO.-  
 QUESTORE ISGRD

CT GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919

DECLASSIFICATO A *2.12.1987*

RISERVATO

ALFONSO GIANNINI

RESERVATO

P.A. 66 DUE DEST FR MILANO Q 141587 00 22/5 11.00

PREC ASSOLUTA TM2 ROMA

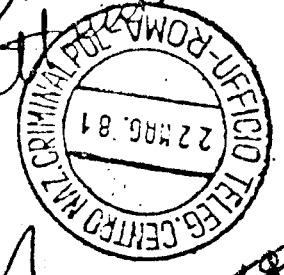
MINISTERO INTERNO 123 ROMA  
ET CONOSCENZA

MINISTERO INTERNO 224 ROMA

QUESTURA AREZZO

( IN COPIA ) CENTRO INTERPROVINCIALE CRIMINALPOL MILANO

*Handwritten signatures and notes:*  
"Seguire" (Follow)  
"7" (Number)  
"7/96" (Date)



E2/1981/DIG06/SEZ.2 PUNTO RIFERIMENTO TELEGRAMMA 123/361267/-  
100.B/39 INTERPOL DEL 21 CORRENTE COMUNICASI CHE CONFRONTI  
BELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 DOMICILIATO AREZZO ATTUAL-  
MENTE IRREPERIBILE UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE MILANO NON  
RIPETESI NON HABET SINORA EMESSO ALCUN PROVVEDIMENTO RESTRIT-  
TIVO PUNTO

QUESTORE SCIARAFFIA

CT- BENE CTA

*Handwritten notes:*  
"Interessato"  
"Cops"  
"Dini"  
"Pagnucco"  
"Pagnucco"  
"Pagnucco"  
"Pagnucco"

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

RESERVATO

DISPACCIO TELEGRAFICO

Roma - 21.5.81

URGENTISSIMO

QUESTURA MILANO - AREZZO (per supplizione)  
PISTOIA (per supplizione)  
CENTRO INTERPROVINCIALE CRIMINALPOL MILANO

NR 123/361267/100B/39 INTERPOL PUNTO IN RELAZIONE AT  
NOTIZIA STAMPA PREGASI VOLER FAR CONOSCERE MASSIMA URGENZA  
SE CONFRONTI TALE GELLI LICIO CAPOLOGGIA P.2 SIA STATO  
EMESSO PROVVEDIMENTO RESTRETTIVO LIBERTA PERSONALE PRSCI-  
SANDO CASO POSITIVO ESTREMI STESSO PROVVEDIMENTO ET BREVE  
ESPOSIZIONE FATTI INUTATI NONCHE COMPLETE GENERALITA  
CITATO GELLI TUNTO BEICO STESSO MEZZO PUNTO PER DIRETTORE  
CENTRO NAZIONALE CRIMINALPOL BENDOLIA

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Sim...  
*[Handwritten signatures and notes]*  
21/5/81



1251  
*[Handwritten notes and signatures]*  
21/5/81





MOD. LARIO  
L. P. S. 96



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Frosinone, addì 25 maggio 1981

Questurardi FROSINONE

26.5/4

Al MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.  
U.C.I.G.O.S.  
R. O. M. A.

N.° \_\_\_\_\_ Dir. \_\_\_\_\_ Categ. A.1/81

Risposta a nota N.° \_\_\_\_\_

del \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

OGGETTO: GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919.

RISERVATO AMMINISTRATIVO  
RACCOMANDATA A MANO

Si trasmette copia della lettera della Questura di Pistoia n.06226 Gab. del 5.6.1964, relativa al nominato in oggetto.

DECLASSIFICATO A ordinanza

p. IL QUESTORE



DECLASSIFICATO

ORDINAMB

# Questura di Pistoia

N.06226 Gab.

Rif.n.0381/1 del 20 us.

OGGETTO: Gelli Licio di Ettore, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, ivi domiciliato Corso S.Fedi 38.

RISERVATA - RACCOMANDATA

Pistoia, 5 giugno 1964

Al Commissariato di P.S. "via Marittima 1" n.46

FROSINONE

Con riferimento alla nota sopradistinta, si forniscono qui di seguito le informazioni richieste nei confronti del nominato in oggetto.

Presso il locale Casellario Giudiziale ed agli atti di questo Ufficio risultano a suo carico i seguenti trascorsi penali:

- Sentenza Trib. Pistoia, 12.4.1949 L.1.400 di multa per contrabbando ed evasione IGE - Condizionale, non menzione.

In data 27 aprile 1945 il Tribunale di Pistoia lo condannava ad anni 2 e mesi 6 di reclusione per i reati di sequestro di persona e furto, commessi durante la dominazione nazi-fascista. Con successiva sentenza della Corte d'Appello di Firenze, in data 1° ottobre 1946 veniva assolto "perché il fatto non costituisce reato".

In seguito a denuncia del colonnello dell'Aeronautica Ferranti Vittorio, in ordine al reato di collaborazionismo, organizzazione per il rastrellamento di prigionieri inglesi, denuncia di renitenti alla leva, di cui quattro condannati e fucilati, veniva promosso a suo carico procedimento penale, conclusosi con sentenza assolutoria in data 27 gennaio 1946, dalla Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Firenze, per intervenuta amnistia.

Ex fascista repubblicano, già iscritto al C.P.C. per "attenta" vigilanza e successivamente ridotta a normale, veniva radiato in data 11 aprile 1950 per cessati motivi.

Ha partecipato alla guerra di Spagna come volontario. Ha prestato servizio militare dal 1940 al 1943 col grado di soldato.

Dopo l'8 settembre 1943 passava a militare nelle Forze Armate della R.S.I. conseguendo la promozione a Tenente.

Intorno al 1948 apriva un negozio, in questo Corso Gramsci, per la rivendita di cancelleria e libri scolastici. Successivamente otteneva la rappresentanza delle macchine da scrivere "Remington" finché veniva assunto dal complesso industriale "Permafex" in qualità di ispettore.

Ha frequentato il 3° Istituto Tecnico superiore.

Sembra sia in possesso della laurea in lettere ad honoris causa, ma non è stato possibile accertare come e dove ne sia venuto in possesso. È coniugato con Vannacci Wanda, nata a Pistoia, di anni 38 ed ha quattro figli; Raffaello di anni 17, Maria Rosa di anni 12, Maria Grazia di anni 8 e Maurizio Carlo Alberto di anni 5. Con esso, risultano convivere il di lui padre, di anni 89, e la sorella Alpinola di anni 37, nubile.

Il Gelli Licio, subito dopo la liberazione era inviso alla maggior parte della cittadinanza pistoiense per il suo passato politico di fascista violento e fanatico.

Col passare del tempo riusciva, però, a riconquistare una discreta stima, specie in alcuni ambienti economici e di tendenza politica di estrema destra.=

IL QUESTORE  
(Dr. E. Gramellini)

DECLASSIFICATO A ORDINAMENTO

MILANO 1352

ORIGINALE IN - L. 12/11/1981  
 SMH./CORRISPONDENZA  
 CON. L.A.G.



Proviene dall'Ufficio  
 del Dr. Domenico SICA

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
 UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/30383.II

Roma, 30 maggio 1981

OGGETTO: Inchiesta sulla Loggia P.2.-  
 GEIROLA Giacomo.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di: R O M A  
 (all'attenzione del Dr. Domenico SICA)

Per quanto possa interessare codesta Procura in relazione all'inchiesta in oggetto indicata si trasmette l'unito appunto qui inviato in data 20 ottobre 1979 dalla Questura di Pisa.

Si fa presente che GEIROLA Giacomo nato a Genova il 21.11.1944, domiciliato a Pistoia in via degli Allori n.7/B anagraficamente residente a Prato è sospettato, insieme con la moglie, PALARCHI Vanna, di connessione con organizzazioni eversive della Toscana ed in particolare con il covo della sinistra rivoluzionaria, scoperto a Pisa.

IL DIRETTORE  
 De Francisci

APPUNTO

Pisa, 17.9.1979

~~1067~~

Durante lo svolgimento del procedimento penale presso il Tribunale di Pisa a carico di PICCIRILLI Rosalba, NARDINI Antonella e JAMES OPAZO Julio, é stato notato all'esterno del Palazzo di Giustizia, verso le ore 12,30 odierne, un individuo dall'atteggiamento sospetto che, alla vista di personale della Questura intento a procedere all'identificazione di alcuni giovani, tentava di allontanarsi. Tale individuo veniva fermato ed accompagnato in Questura, ove dichiarava essere e chiamarsi GEIROLA Giacomo, nato a Genova il 21.11.1944, domiciliato a Pistoia in via degli Allori n.7/B.

In Ufficio il GEIROLA motivava il proprio comportamento con il fatto che non intendeva farsi identificare alla presenza di altre persone, essendo egli un "confidente" di un sottufficiale in servizio presso i Reparti Operativi dell'Arma ed in atto in forza alla Compagnia Carabinieri di Prato (Brig. Parrello tel. 40346).

Tramite la DIGOS di Firenze si é avuta telefonicamente conferma della esistenza del Sottufficiale a Prato e della rispondenza dell'utenza telefonica alla Caserma CC.

Nella circostanza, il GEIROLA oltre ad insistere affinché venissero chieste referenze sul proprio conto al citato Sottufficiale, affermava di aver conosciuto la PICCIRILLI Rosalba e JAMES OPAZO Julio, quest'ultimo da lui ritenuto elemento scaltro ed indubbiamente inserito in qualche organizzazione eversiva. Spontaneamente il GEIROLA asseriva di svolgere un imprecisato lavoro di mediazione e di essere elemento di fiducia di Licio e Raffaele GELLI da Arezzo, membri massonici della Loggia P.2, asseritamente mandanti di non poche azioni criminose e specialisti nel riciclaggio di denaro provento di sequestrati di persone.

Ammetteva, inoltre, di essere utente di una autovettura Opel Diesel 2000 di colore beige targata PT-17.... intestata al proprio suocero PALARCHI Augusto, autovettura a bordo della quale elementi dell'UIGOS avevano a suo tempo notato JAMES OPAZO Julio in località Darsena di Pisa.

Il GEIROLA viaggiava in compagnia di GALLINA Enrichetta Maria, nata a Monte Cilfone (CB) il 3.8.1959, residente a Prato in via Goldoni n.7, su autovettura Renault targata FI-663729 di proprietà di quest'ultima.

ORIGINALE IN L. 12/17/1 -  
PROPAGANDA 2 "P2"

MODULARIO  
Rasse Prot. 1



VARIE  
RISERVATA



~~1109~~  
MOD. 1  
(ex mod. 71)

*Prefettura di Milano*

Milano, 30 maggio 1981

Prot. N.° \_\_\_\_\_ Div. Gab. \_\_\_\_\_

Allegati vari \_\_\_\_\_

Proposta al Foglio del \_\_\_\_\_

Div. \_\_\_\_\_ Sez. \_\_\_\_\_ N.° \_\_\_\_\_

*UC 605 / 24.6/1*

All. MINISTERO DELL'INTERNO  
- Gabinetto  
- Dipartimento della P.S.

R O M A

*24.6/1*

OGGETTO Loggia P 2. Metodi di reclutamento. Documentazione

*felt  
Beone  
fatti  
et s*

Si trasmette in copia, per notizia, l'unita documentazione consegnata allo scrivente dall'On.le Antonio Baslini del P.L.I., circa i rapporti dallo stesso intrattenuti con il noto Licio Gelli.

Le fotocopie allegare comprendono:

- 1°) una lettera prestampata in data 30.6.1978 con cui il Gelli invia all'On.le Baslini un documento massonico ed una ricevuta per lire 120,000, a fronte di versamenti mai effettuati e quindi mai ricevuti;
- 2°) una seconda lettera in data 1°7.1978 diretta sempre dal Gelli a Baslini che contiene generiche informazioni sullo stato della organizzazione, ed auspica un incontro personale;
- 3°) la ricevuta rilasciata dalla Loggia P2 ad un nominativo indicato con una sigla, di cui al punto 1°);

- 4°) lettera in data 12.7.1978 con cui l'On.le Baslini declina l'invito ad aderire alla Loggia, e restituisce la ricevuta;
- 5°) lettera diretta dal Parlamentare all'avv. Pier Ugo Montorzi, nella sua qualità di Presidente del Collegio dei Probiviri del Partito Liberale Italiano, nella quale si riassumono i rapporti con il capo della Loggia P2.

Attesa l'attendibilità delle circostanze esposte, e la riconosciuta probità morale dell'On.le Baslini, la documentazione assume rilievo per la valutazione di uno dei metodi di reclutamento posti in essere dal Gelli, nel più ampio contesto della vicenda P2.

IL PREFETTO  
(Vicari)



ORIGINALE IN L. 12/17/1.

PROPAGANDA 2 "P2"

AN. 1

1101

VARIE

G. Licio

Marta delle Grazie 14  
AREZZO

Roma, 30 Giugno 1978

Carissimo,

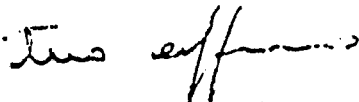
non avendo potuto avere il piacere di incontrarti in questi ultimi tempi, anche a causa delle mie frequenti assenze dall'Italia, e ritenendo che il documento che allego alla presente ti sia utile, mi trovo costretto, — nella impossibilità di consegnartelo brevi manu —, ad affidarlo ai Servizi Postali, ben s'intende con tutte le precauzioni indispensabili perché ti sia sicuramente recapitato.

Per quanto riguarda l'importo indicato nella ricevuta che troverai unita alla tessera, potrai rimmetterlo, — possibilmente a mezzo assegno —, direttamente al mio indirizzo privato.

Il ritardo nell'assegnazione dei numeri telefonici della nuova Sede, il cui allestimento è già pressoché ultimato —, non mi fa ritenere opportuno di inviartene ora l'indirizzo che ti comunicherò successivamente.

Mi prego di ricordarti, tuttavia, che per qualsiasi tua eventuale necessità potrai sempre telefonarmi ad Arezzo, — col prefisso 0575 —, al numero 47032 oppure al n° 21225.

Sempre lieto ogni qualvolta potrò incontrarti, ti prego di gradire le mie più sincere cordialità.



(Licio Gelli)

-----  
Preg.mo Signor  
On.le Antonio BASLINI  
Via Serbelloni 10



An. 2 1106

A. G. D. G. A. D. U.

MASSONERIA ITALIANA  
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R. L. - PROPAGANDA 2 -

Roma, 1° Luglio 1978

Egregio Signore,

ci preghiamo far seguito alla precorsa corrispondenza con la quale abbiamo ritenuto di farLe cosa grata illustrandoLe i punti più salienti relativi alle origini, agli scopi, ed alle finalità della nostra Istituzione, nonché ai risultati conseguiti nelle varie epoche della sua fondazione.

Inoltre, nella nostra ultima lettera, — sebbene non ve ne fosse necessità —, desiderammo ugualmente accennare ai motivi che ingenerarono i famigerati ed ignobili attacchi portati da una certa stampa all'unico fine di arrecare discredito alla nostra Organizzazione: oggi è evidente che i promotori di questa inqualificabile campagna non tennero nella debita considerazione il fattore « tempo » che è giudice migliore, il più equo ed obiettivo.

Infatti le richieste di ammissione alla nostra Istituzione non sono mai state così numerose come in questi ultimi tempi e riteniamo superfluo aggiungere che queste richieste sono state avanzate tutte da elementi di livello elevatissimo sotto ogni aspetto, come del resto, è stabilito dal nostro Regolamento.

Mentre ci permettiamo di inviarLe, con l'approssimarsi del periodo estivo, i nostri migliori auguri di buone e serene vacanze, ci è gradito informarLa che, qualora Ella dovesse avere interesse a ricevere più ampie o dettagliate notizie sulla nostra Istituzione, potrà, — a decorrere dal 10 Settembre p.v., dalle ore 18,00 alle 19,00 di ogni giorno —, telefonare al n. 47.59.347 di Roma, dove una persona Le fornirà ogni altra delucidazione che Ella intendesse richiedere.

Nel farLe presente che saremmo oltremodo lieti di poterLa incontrare per uno scambio di idee sull'argomento, Le facciamo pervenire, — restando sempre a Sua disposizione —, l'espressione del nostro migliore e più cordiale saluto.

Suo  
(LUCIO GELLI)  
Lucio Gelli-----  
Ill.mo Signor

Att. 3

~~1105~~

A.G.D.G.A.D.U.

R. L. Propaganda 2

N. 127

Si riceve dal E. 16.77 - 1791

la somma di Lire 120.000=

(centoventimila) per:

Quota sociale anni 1977-78-1979 L. 120.000

Iniziazione £

Passaggio Grado £

£

£

TOTALE £ 120.000

Il 20-3-1978

Il Tesoriere

*Munz*



Il Segr. Amm.vo

*Ally*

All. H 104

12 Luglio 1978

Egregio Commendatore Gelli,

mi riferisco alle sue circolari in data 30 giugno e 1° luglio e a quanto ad esse accluso,

La ringrazio dell'invito che mi rivolge, ma non ritengo al momento di aderire alla sua Loggia e le restituisco pertanto, la ricevuta relativa alle quote per gli anni 1977/78/79.

Voglia gradire i miei migliori saluti

(Antonio Baslini)



CAMERA DEI DEPUTATI

All. 5

~~403~~

Roma, 25 maggio 1980

Avvocato PIER UGO MONTORZI  
Via Valpriansi 10 - 56025 Pontederae p.c. Ai Parlamentari ed ai Membri  
della Direzione del P.L.I.

Caro Montorzi,

faccio seguito alla nostra telefonata di sabato 23 u.s. per confermarti quanto ho già dichiarato e cioè che non ho aderito alla P2 e che non ho mai visto in vita mia Licio Gelli di cui ho appreso le sospette attività solo recentemente dalla stampa.

Ti allego in fotocopia quel che ho ritrovato nel mio archivio. Come vedrai non ho accolto l'invito di Gelli né ho pagato la cifra di lire 120.000 da lui richiestami con una ricevuta quietanzata allegata alla circolare in data 30 giugno 1978. So che nel fascicolo che mi riguarda c'è la matrice di questa ricevuta, ma escludo ci possa essere fotocopia di un mio assegno o altri impegni da me sottoscritti.

Fin qui quanto mi riguarda personalmente; ma in un Paese libero chiunque ha diritto di associarsi come crede e non è ammissibile che vengano sospettate di connivenza con gli oscuri traffici di Gelli e di qualche suo amico, centinaia di persone irreprensibili sotto ogni punto di vista che hanno il diritto di essere considerate innocenti a meno che la loro colpa non venga provata. Il polverone che si sta alimentando sulla P2, oltre a cercare di nascondere le vere responsabilità, costituisce l'ennesimo episodio di quel cannibalismo politico che sta distruggendo la credibilità delle nostre istituzioni democratiche.

Mi auguro che il PLI si opponga nella maniera più recisa al tentativo strumentale di linciare moralmente sia quelli che ne sono completamente estranei che quanti, in buona fede, si sono iscritti alla Loggia P2.

Con i saluti più cordiali.

(Antonio Baslini)

MODULARIO  
INTERN - 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898



DECLASIFICATO AD ORDINARIO

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr.224/16601/II - 842/R.

Roma, 8 giugno 1981

4 cc. u 4

OGGETTO: Lucio GELLI, nato a Pistoia il 21.4.1919.

Al Signor Direttore del Centro Nazionale  
Criminalpol - Divisione Interpol -

R O M A

Per quanto di competenza si trasmettono in fotocopia segnalazioni ~~qui pervenute dal S.I.S.MI~~ in relazione al nominato in oggetto.

IL DIRETTORE  
De Francisci

*Per quanto alla  
Criminalpol in  
data 10/6/81  
[Signature]*

604/R/81  
11/6/81

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

m/v

DECLASIFICATO AD ORDINARIO

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

042000P GIU R1.  
FM SISMI 1<sup>a</sup> DIVISIONE  
TO MINISTERO INTERNO -DGPS- UCIGOS-  
PT

17/ASM.  
Cp. r. 1/10/81

Reg. Con. N. 1015/5.6.81  
Circolo alla Div. 2  
Provvedimento *Leg. & Sec.*

R I S E R V A T O  
N. 7049/R/2°/04

RIFF. LETTERE N. 221/12181 II - 802/R DATATE RISPETTIVAMENTE  
28 E 29 MAGGIO 1981 ALT

VIENE RIFERITO CHE NOTO GELLI LICIO E STATO INDICATO QUALE  
PROPRIETARIO DI UN APPARTAMENTO UBICATO AL N. 270  
DELLA AVENIDA ATLANTICA, CAPACARANA - RIO DE JANIRO AALT  
AL RIGUARDO SONO IN CORSO ACCERTAMENTI DA PARTE DEL CONSOL  
RALE ITALIANO NELLA CAPITALE BRASILIANA ALT

CONTESTUALMENTE E STATA AVANZATA IPOTESI CHE ASSE GRAVITAZIONE  
PREDETTO GELLI POTREBBE ESSERE INDIVIDUABILE FRA MONTEVIDEO E

BUENOS AIRES ALT  
PER NOTIZIA ALT  
ROMA, 04/GIU /1981

PT  
:1423

*-ucigos*  
- Segreteria di Sicurezza

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

P 060830R GIU 81

FM SISMI - PRIMA DIVISIONE

TO RIFDAI/ MINISTERO INTERNO - UCIGOS - R O M A

PERCO

RIFDE/ S.I.S.D.E.

R O M A

BT

ONFINITE

R I S E R V A T O. DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

PROT. 7066/R/2/04.

SEQUITO MESSAGGIO 7049/R/2/04 DEL 4.6.1981, NON DIRETTO

SISDE ALT

DA RIO DE JANEIRO SI SONO APPRESE SEGUENTI NOTIZIE:

- A) IN APPARTAMENTO UPICATO AT NUMFRO 270 AVENIDA ATLANTICA - COPACARANA - RIO DE JANFIRO, AL PRIMO PIANO, TELEFONO NUMERO 2950740, ALLOGGIA FIGLIA LATITANTE LICIO GELLI;
- B) NELLO STESSO APPARTAMENTO VIVE UN UOMO, NON ANCORA IDENTIFICATO, CON ACCENTO TOSCANO;
- C) NON SI HANNO CONFPRME CIRCA LA PRESENZA DEL GELLI IN BUENOS AIRES ALT FINE

BT

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

Reg. Seg. M. 1031, G.C. 81

Stralcio

Provenienza

2  
L. K. L.

SISMI - PRIMA DIVISIONE  
 TO RIFDAL - MINISTERO INTERNO - UCIGOS

R O M A

PERCO:

TO RIFDE - SISDE

1032 6.6.81

R O M A

BT

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

2  
 Def. 21 h.c.

R I S E R V A T O PROT. NR. 7086/R/2/04

SEGUITO MESSAGGIO NR. 7066/R/2/04 DEL 6.6.1981.

DA BUENOS AIRES RIFERISCONO CHE FONTE URUGUAIANA HARET RIFERITO CHE GELLI LICIO POSSIEDE UNA VILLA IN MONTEVIDEO, IN QUARTIERE CARRASCO, CALLE FERRARI 1325, TELEFONO 500165 OVE ATTUALMENTE VIVE FIGLIO MEDESIMO. AT STESSE AUTORITA' RISULTA CHE GELLI LICIO ABRIA LASCIATO URUGUAY PRIMI GIORNI SCORSO MAGGIO ET CHE ATTUALMENTE NON STIA NEL PAESE. POLIZIA URUGUAIANA HARET EFFETTUATO PERQUISIZIONE DETTA VILLA SEQUESTRANDO DOCUMENTI CHE SONO ALLO STUDIO AT SCOPO STABILIRE SE SONO STATI COMMESSI REATI IN URUGUAY. PREDETTE NOTIZIE CONCORDANO CON QUANTO COMUNICATO DA POLIZIA LOCALE AT NOSTRO AMBASCIATORE AT MONTEVIDEO. LOCALE AVVOCATO GELLI HARET FATTO CAPIRE AT PREDETTO AMBASCIATORE CHE SUO ASSISTITO SI TROVEREBBE IN MESSICO. RITIENSI CHE DETTA INFORMAZIONE DEBRA ESSERE PRESA CON CAUTELA PERCHE POTREBBE AVER SCOPO CONFONDERE INDAGINI. RI EST AVUTA SENSAZIONE CHE AUTORITA' URUGUAY NON GRADIREBBERO PRESENZA GELLI IN LORO PAESE. RITIENSI NON DEBRA TRASCURARSI POSSIBILE RIFUGIO IN PARAGUAY OVE GELLI POTREBBE OTTENERE PROTEZIONE IN ALTO LOCO TRAMITE SUO AMICO ORTOLANI. STAMPA ARGENTINA ODIERNA RIPOSTA NOTIZIE RELATIVE AT SUPPOSTA RIUNIONE CHE GELLI AVREBBE AVUTO AT PUNTA DEL ESTE (URUGUAY) GIORNI SCORSI CON ESPONENTI VECCHIO GOVERNO PERONISTA ARGENTINO. NOTIZIA NON VALUTABILE AT STATO ATTUALE.

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

BT



DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

P 061250B GIU 81  
FM SISMI - PRIMA DIVISIONE  
TO RIFDAI - MINISTERO INTERNO - UCIGOS  
PERCO:  
TO RIFDE - SISDE  
BT

ROMA  
ROMA

R I S E R V A T O PROT.NR.7088/R/2/04  
SEGUITO MESSAGGIO NR.7086/R/2/04 ODIFRNO.  
DA RIO DA JANEIRO CONFERMANO NOTIZIA STAMPA SECONDO LA QUALE  
LICIO GELLI SI TROVEREBBE IN URUGUAY ET SAREBBE GIUNTO GIOVEDI  
28 MAGGIO PROVENIENTE DA SVIZZERA.  
IL SOGGETTO ABITEREBBE IN UNA GRANDE PAZENDA NELLE VICINANZE DI  
MONTEVIDEO.  
IN MONTEVIDEO TROVASI IL FIGLIO SPOSATO DEL NOMINATO.  
RISERVA ULTERIORI NOTIZIE .

BT

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

1033 / 6.6.81  
2  
Lef. L. Ric

FASC. 299

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

12

REGOLARIO  
INTERNO 1352

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

 INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
 UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II - 842/R.

Roma, 12 giugno 1981

OGGETTO: Licio GELLI, nato a Pistoia il 21.4.1919

RISERVATA PERSONALE  
DOPPIA BUSTA/A MANO  
URGENTISSIMO

 Al Sig. Direttore del Centro Nazionale  
 Criminalpol - Divisione Interpol -

ROMA-EUR

Di seguito alla nota di egual numero ed oggetto dell'8 corrente,  
 si trasmette, per quanto di competenza, fotocopia di un messaggio  
 del SISDE n. 7322/R.2/04 qui pervenuto in data odierna.

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

 IL DIRETTORE  
 De Francisci

Prot. nr. 1231

data

613/R/81

13/6/81

EN SISMI - PRIMA DIVISIONE

TO RIFDAI - MINISTERO INTERNO - UCIGOS

R O M A

PERCO:

TO RIFDE - SISDE

R O M A

RT

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

R I S E R V A T O PROT.NR.7322/R/2/04.

SEGUITO MESSAGGIO 7086/R/2/04 IN DATA 6.6.1991.

DA BUENOS AIRES RIFERISCONO CHE FONTE ARGENTINA HAPET RIFERITO CHE GELLI LICIO NON TROVASI IN AZIENDA AGRICOLA CHE POSSIODE IN LOCALITA' TANDIL, PROVINCIA DI PUENOS AIRRS, OVE EST STATO CERCATO DA ORGANI SICUREZZA ARGENTINI. DETTA FONTE EST CONVINTA CHE GELLI TROVASI IN MESSICO DA DOVE HA CERTAMENTE TELEFONATO AT SUA VILLA IN MONTEVIDEO DOPO PERQUISIZIONE GIA' SEGNALATA CON MESSAGGIO AT SEGUITO.

VIENE INOLTRE CONSIDERATA QUASI CERTA SUA NON PRESENZA IN CILF, PARAGUAY ET URUGUAY. AUTORITA' ARGENTINE SONO INTERESSATE AT PRENDERE VISIONE DEI DOCUMENTI SEQUESTRATI Y MONTEVIDEO DA POLIZIA URUGUAIANA ALMENO PER QUANTO CONCERNE EVENTUALI IMPLICAZIONI IN ARGENTINA. SI EST AVUTA SENSAZIONE CHE AUTORITA ARGENTINE SUNT MOLTO INTERESSATE IN RICERCA DEL GELLI.

MINISTERO DELL'INTERNO

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

1075 12.5.81  
2  
g.g.-h.c.

MODULARIO  
INTERNO 1362

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

63

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr.224/1660I/II - 842/R.

Roma, 24 giugno 1981

OGGETTO: Licio GELLI, nato a Pistoia il 21.4.1919.  
Latitante.AL SIG. DIRETTORE DEL CENTRO NAZIONALE  
CRIMINALPOL - Div. Interpol -ROMA-EUR

Secondo testimonianza resa a Magistrato inquirente che si occupa dell'inchiesta sulla Loggia massonica P.2. Licio GELLI si troverebbe dal 22 corrente a Lisbona, dove è giunto proveniente dal Messico.

Questo Ufficio al fine di rintracciare il Gelli, ha già preso contatti informali con la Polizia portoghese. Tanto si comunica per notizia e quanto di competenza.

IL DIRETTORE  
De Francisci

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

MODULARO  
INTERIO 1352

~~RISERVATO~~  
DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

F. 299



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr.224/3550.II - 2497/R.

Roma, 30 novembre 1981

OGGETTO: GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919.



AL SIG.DIRETTORE DEL CENTRO NAZIONALE CRIMINALPOL  
ROMA-EUR

AI SIGG. QUESTORI di: ROMA - FIRENZE - AREZZO

Per gli accertamenti di rispettiva competenza si tra-  
smette l'unito appunto qui pervenuto da fonte qualificata  
e si resta in attesa di cortesì notizie.

Prot. n. 878/PR  
date 2-12-1981

IL DIRETTORE  
De Francisci

*Questi dati sono stati  
trattati con il metodo  
e/o con altri...*

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

~~RISERVATO~~

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

Secondo fonte qualificata Licio GELLI manterrebbe frequenti contatti telefonici con la dipendente della "Giole" Giuliana CIPRIANI GHEZZI (con la quale intratterrebbe tuttora una relazione sentimentale) tramite l'utenza telefonica di comuni amici, i coniugi Sergio e Vera Ercolini, abitanti in Arezzo, via Libia n. 16/33 - tel. 351047.

Negli ultimi mesi la Ghezzi si sarebbe incontrata più volte, probabilmente a Montevideo, con il Gelli, lasciando l'Italia ogni volta con mezzi diversi al fine di eludere eventuali controlli, cui ritiene di essere sottoposta.

Gelli conterebbe tuttora su amici "potenti" e disponibili, nei limiti del possibile, a tutelarne l'onorabilità.

In tale contesto si inserirebbe infatti la recente rimozione dall'incarico del direttore della "Nazione" Gianfranco PIAZZESI, "colpevole" di aver pubblicato numerosi articoli sul capo della P2, e la sua sostituzione con un giornalista, Piero MAGI.

Gelli tenterebbe di far pubblicare sul quotidiano fiorentino un'intervista autodifensiva.-

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

MODULARIO  
1 - A. 7. 1971



~~RISERVATO~~

*Original in*  
L. 42/17/1

MOD. I  
(ex mod. 71)

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

~~1480~~

*Prefettura di Pistoia*

9 giugno 1981

*Prot. N. 242/R/12-B.9/Dir. Gab.*

*Allegati*

*Proposta di legge del 12/5 e 4/6/81*

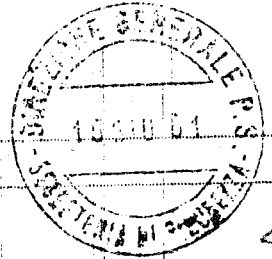
*Dir. Sez. N. 1*

N. 224/16501.II/842/R

Ministero dell'Interno  
-Direzione generale della P.S.

*1981*

R C M A



*W*  
*01*

OGGETTO Loggia massonica P2.

In relazione ai telegrammi sopraindicati, si trasmettono gli elementi informativi in possesso di questo ufficio sulle persone incluse nel noto elenco quali presunti appartenenti alla "Loggia massonica P2".

*al fase*

-Licio Gelli, nato a Pistoia il 21/4/1919, già residente in via Umberto I n. 58 di detto Comune. Il 2 gennaio 1967 si è trasferito con la famiglia a Frosinone, ove ha assunto la direzione di uno stabilimento del gruppo "Permaflex".

A suo carico figura:

- Corte Appello Firenze 1/10/1946: assolto perchè il fatto non costituisce reato in ordine alla condanna di anni 2 e mesi 6 di reclusione, emessa il 27/4/1945 dal Tribunale di Pistoia, per sequestro di persona e furto;
- Corte Appello Firenze 27/1/1947: prosciolto per amnistia dal reato di collaborazionismo;
- Tribunale Pistoia 12/4/1949: lire 1400 multa per contrabbando ed evasione I.G.E. - Condizionale e non menzione;
- Corte Appello Firenze - 27/11/1950: assoluzione per amnistia incauto acquisto.

RISERVATO

~~RISERVATO~~DECLASSIFICATO A ORDINARIO ~~15/20~~

Nel 1943 già segretario del p.n.f., nella zona occupata della Dalmazia, rientrato in Pistoia, costituì il "fascio repubblicano", interessandosi attivamente ad organizzare il rastrellamento dei prigionieri inglesi fuggiti dopo l'8 settembre dai campi di concentramento; capeggiò, inoltre, squadre per il rastrellamento dei renitenti alla leva e degli antifascisti della provincia: fu ufficiale di collegamento tra i reparti della r.s.i. e le forze armate tedesche. Nello stesso tempo fornì denaro ed armi ai partigiani e partecipò ad azioni di guerriglia. Dopo la liberazione, intervenne a varie manifestazioni pubbliche indette dalle organizzazioni partigiane, riuscendo a porre in ombra i suoi trascorsi di fascista.

Ha frequentato l'Istituto Tecnico Industriale fino al 3° anno, non conseguendo alcun diploma. Ha svolto, in questa città, inizialmente l'attività di rappresentante di macchine per scrivere, nonché di gestore di un negozio di cartoleria e libreria, sito in Corso Gramsci; successivamente si è impiegato presso la "Permaflex" di Pistoia.

-Gino Birindelli, nato a Pescia il 19/1/1911, ivi residente in via Lorenzini n. 2, di fatto abitante a Roma, risulta di buona condotta in genere. Ammiraglio di Squadra, Medaglia d'Oro al V... , già Comandante in Capo della Squadra Navale Italiana e già Comandante Navale NATO Sud Europa a Malta, nelle elezioni politiche del 1972 è stato eletto deputato per il MSI-DN per la circoscrizione Firenze-Pistoia; nel 1979 si è presentato candidato nelle elezioni europee e per la elezione della Camera dei Deputati nella lista Democrazia Nazionale-Costituente di destra, senza risultare eletto. Ricopre la carica di vicepresidente del Circolo di cultura e di educazione politica, con sede in Roma, Piazza P. Paoli 3.

-Luigi Lenzi, nato a Quarrata il 27/1/1931, ivi residente in via Trieste n. 34, industriale mobiliere, attualmente domici-

RISERVATO



ORIGINALE IN L. 12/17/1 - "P2"

SoA. RACCOLTA FIRME DEL P.d.I.  
PER PETIZIONE PRES. REPUBBLICA

Arezzo, 14 giugno 1981

*Prefettura di Arezzo*

Prot. N. 12/R Div. Gab.

|                                |
|--------------------------------|
| MINISTERO INTERNO<br>GABINETTO |
| - 6 LUG. 1981                  |
| 11821/3                        |
| 206115                         |

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

MINISTERO DELL'INTERNO

- Gabinetto -

R O M

Allegato  
Proposta al Foglio del  
Dir. Sec. N. 2

OGGETTO Loggia Massonica "P2" - Sig. Licio Gelli.

Seguito note p.n. datate 4 e 5 giugno u.s.

Il quotidiano "L'Unità" del 7 e del 14 corrente ha pubblicato gli articoli sottoindicati, datati da Arezzo, che si allegano in fotocopia:

- "Una serie quasi interminabile di fatti già denunciati che sono stati insabbiati - Il P.C.I. di Arezzo chiede pulizia..." (all.1)
- "Trame nere e P2: le ultime vicende gettano una nuova luce sulle indagini - Chi proteggeva i santuari aretini?..." (all.2)
- "Tutte le strade delle stragi fasciste portano ad Arezzo - ...il ruolo del procuratore Marsili" (all.3)

Gli articoli, nel richiamare segnalazioni e denunce che sarebbero state presentate alle autorità locali di Arezzo, tendono ad accreditare la tesi che all'epoca dei fatti del '74/'75 non sia stato indagato in profondità per acclarare tutte le posizioni e implicazioni connesse alle trame dell'estrema destra collegate alla cellula Tuti.

Nel richiamare quanto già rappresentato con le precedenti note, si informa che a questa Prefettura, alla Questura e al Comando Gruppo Carabinieri il Segretario Provinciale del P.C.I. o altri esponenti

*esponenti: Pref. di Arezzo.*

Rep. Seg. N. 1344 21.7.81

2

26.01.82



# Prefettura di Arezzo

1084

- 2 -

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

ti politici non risulta che abbiano presentato denunce o specifiche segnalazioni circa la loggia "P2" nè in merito a progressi episodi eversivi attribuibili all'estrema destra.

La Questura, con nota dell'11 c.m. ha rappresentato che i funzionari di P.S. che da tempo sono in servizio in Arezzo smentiscono che rappresentanti del P.C.I. aretino si siano recati negli anni passati in quegli Uffici per sollecitare o fornire elementi per approfondimento di indagini sugli estremisti di destra.

La stessa Questura ha giustamente evidenziato che "nel 1975 la Squadra Politica iniziò e portò brillantemente a termine l'operazione contro la banda "Tuti" ed in quella occasione una delegazione di qualificati rappresentanti della locale Federazione del P.C.I., recatisi in Questura, espresse al Questore e al Funzionario che diresse le indagini, le più vive felicitazioni per l'esito felice della complessa operazione".

Per quanto concerne il Commissario di P.S. Ennio De Francesco si richiama la nota di questo Ufficio p.n. datata 2 c.m., per quanto attiene al Giudice Marsili all'epoca Sostituto Procuratore della Repubblica, si richiama la stessa precitata nota, soggiungendo che più volte il Magistrato ha sporto querela nei riguardi di chi lo ha chiamato in causa. ("La Nazione" odierna - cronaca di Arezzo - pubblica una dichiarazione del Dr. Marsili - v. all.4) \*

In ordine alla posizione fiscale del Gelli ("Paese Sera" del 4 c.m. pubblica l'articolo "Nonostante Mercedes blindata, villa, gorilla e grandi ville all'estero Licio Gelli ha denunciato al fisco 14.000.000 e una Fiat 127") il Comando Gruppo Guardia di Finanza di Arezzo, interessato da questa Prefettura il 22 decorso mese in merito Dr. Marsili si occupa anche l'Europeo del 22 c.m. dell'articolo "Quel Magistrato è un casus Gelli")



*Prefettura di Arezzo*

- 3 -

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

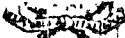
agli aspetti fiscali e valutari del caso, ha precisato: "Dagli atti in possesso di questo Comando risulta che il Sig. Licio Gelli fino al 1978 aveva residenza in Arezzo, ma che con la dichiarazione dei redditi presentata nello stesso anno ha affermato di aver eletto residenza in Montevideo (Uruguay); da tale data non è stato possibile appurare presso gli uffici finanziari della città se abbia continuato a presentare la dichiarazione dei redditi all'Ufficio II.DD. di Arezzo o all'estero... La posizione fiscale del contribuente in oggetto, quale persona fisica, sarà vagliata probabilmente dall'Ufficio II.DD. di Arezzo presso il quale lo stesso ha presentato le dichiarazioni dei redditi. Sembra inoltre che altri Comandi Superiori del Corpo si stiano interessando al contribuente in oggetto ed alle sue attività".

Le Soc. "GIOLE", "S.O.C.A.M." e "Dormire" (indicate nella nota di questo Ufficio p.n. del 18.5.1981) cui è od è stato interessato il Gelli, sono citate nel volume "Vodka-Cola" di Charles Levinson - ed. Vallecchi - 1978 (di cui si allega<sup>all.5</sup> fotocopia della copertina, dell'introduzione e della pagina che riguarda le predette Società) quali imprese "Controllate dal P.C.I. o coinvolte nel processo di Vodka-colonizzazione".

Tanto per conoscenza, non disponendo di elementi al riguardo.

Si dice che il Gelli avrebbe promosso accordi tra la "Giole" e Paesi dell'America Latina e dell'Est Europeo; vantaggiose in particolare sarebbero le intese commerciali con la Romania.

Anche su tali aspetti smentiti nel recente comunicato stampa della Soc. Giole (trasmesso in allegato alla nota p.n. del 2.5.1981) non si hanno elementi; la questione dovrebbe attenersi all'ambito di



*Prefettura di Arezzo*

- 4 -

DECLASSIFICATO A

ORDINARIO

applicazione di intervenuti accordi commerciali tra Stati.

. . .

La stampa ha inoltre di recente collegato la richiesta di asilo politico dell'ambasciatore ungherese Szall (epoca circa 1970) con la "P2" e il Sig. Gelli.

L'incontro tra Szall e il Gelli sarebbe avvenuto nel '70 presso l'Ospedale di Montevarchi (AR) ove la moglie del Szall è stata ricoverata per due giorni.

Dagli accertamenti è emerso che la Signora Szall Gertrud, da Budapest, di anni 38, è stata ricoverata presso l'Ospedale di Montevarchi dal 4 al 5 giugno 1970,

La donna fu riscontrata affetta da "Frattura frammentaria polso sinistro". La lesione riportata in incidente stradale sull'autosole, fu giudicata guaribile in giorni trenta.

Dato il lungo periodo di tempo trascorso dall'evento e la brevità del ricovero non è stato possibile accertare se la Sig.ra Szall o il marito abbia ricevuto visite del Gelli.

Si allega fotocopia dei seguenti articoli:

- "Chi convinse Szall a fuggire?" - "La Repubblica del 7.6.1981; (all.6)
  - "Szall: Ho lasciato l'Ungheria solo per questioni ideologiche" - "La Nazione" del 9.6.1981. (all.7).
- . . .

Si allegano, infine:

- articolo "E' una spia dell'Est afferma Spartaco Mennini..." pubblicato dal mensile "L'Etruria" edito in Cortona (AR) - (all.8)



DECLASSIFICATO A ORDINARIO

1081

*Prefettura di Arezzo*

- 5 -

- nota 15 c.m. della Questura di Arezzo all'UCIGOS con notizie circa ulteriori persone della provincia presunte iscritte alla "P2". (all.9).

IL PREFETTO

*(de Julius)*



Domenica 7 giugno 1954

L'UNITA'

TOSCANA

Trame nere e P2: le ultime vicende gettano una nuova luce sulle indagini

# Chi fotografava i sentinelli americani?

Una vecchia storia di fascisti bombaroli, funzionari dell'antiterrorismo, efficienti magistrati che si fermano di fronte alle difficoltà ambientali - Quando le autorità chiamavano «ragazzacci» i terroristi che mettevano le bombe sulla ferrovia Firenze-Roma - L'inchiesta sul Fronte Nazionale Rivoluzionario allora si fermò ai «pesci piccoli» - Oggi i giudici tornano a scavare in quelle carte

## Del nostro inviato

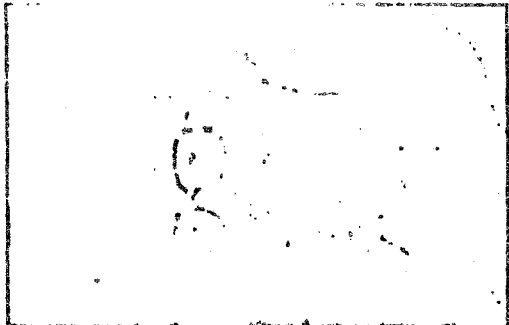
11 APRILE 1954 - Un editore a Roma è riuscito a procurarsi una copia di un fascicolo di un'inchiesta che fu condotta dal giudice Paolo Castellani nel 1952. Il fascicolo era intitolato "L'inchiesta sul Fronte Nazionale Rivoluzionario".

Non si sa se l'editore sia un fascista o un comunista. Ma è certo che il fascicolo è stato ritrovato in un luogo dove si sa che si riunivano i fascisti.

Alcuni mesi fa, il giudice Castellani ha fatto sapere che ha ritrovato una copia di un fascicolo che era stato distrutto nel 1952.

Il fascicolo era intitolato "L'inchiesta sul Fronte Nazionale Rivoluzionario".

Il fascicolo era intitolato "L'inchiesta sul Fronte Nazionale Rivoluzionario".



ai giornalisti, mantendo un silenzio di ferro. E' un fatto che, a Castiglion Fiorentino, a Camerata, ovunque veniva convocata una trama, un nuovo indizio per risolvere la perenne enigma della P2.

In questi mesi, funzionari e agenti della P2 sono stati interrogati, interrogati, interrogati.

Il giudice Castellani ha fatto sapere che ha ritrovato una copia di un fascicolo che era stato distrutto nel 1952.

Conse meravigliarsi non che gli stessi individui che venivano espulsi e armati? Forse per coprire quanto avvenuto ad Arezzo in quel tempo, bisogna tornare alle origini di questa vicenda, e cioè alle origini del Fronte Nazionale Rivoluzionario.

Il Fronte Nazionale Rivoluzionario era un'organizzazione di tipo fascista, che si proponeva di realizzare una rivoluzione in Italia.

Il Fronte Nazionale Rivoluzionario era un'organizzazione di tipo fascista, che si proponeva di realizzare una rivoluzione in Italia.

Il Fronte Nazionale Rivoluzionario era un'organizzazione di tipo fascista, che si proponeva di realizzare una rivoluzione in Italia.

Il Fronte Nazionale Rivoluzionario era un'organizzazione di tipo fascista, che si proponeva di realizzare una rivoluzione in Italia.

Il Fronte Nazionale Rivoluzionario era un'organizzazione di tipo fascista, che si proponeva di realizzare una rivoluzione in Italia.

Il Fronte Nazionale Rivoluzionario era un'organizzazione di tipo fascista, che si proponeva di realizzare una rivoluzione in Italia.

Il Fronte Nazionale Rivoluzionario era un'organizzazione di tipo fascista, che si proponeva di realizzare una rivoluzione in Italia.

Il Fronte Nazionale Rivoluzionario era un'organizzazione di tipo fascista, che si proponeva di realizzare una rivoluzione in Italia.

Il Fronte Nazionale Rivoluzionario era un'organizzazione di tipo fascista, che si proponeva di realizzare una rivoluzione in Italia.

Il Fronte Nazionale Rivoluzionario era un'organizzazione di tipo fascista, che si proponeva di realizzare una rivoluzione in Italia.

Il Fronte Nazionale Rivoluzionario era un'organizzazione di tipo fascista, che si proponeva di realizzare una rivoluzione in Italia.

*Handwritten signature or mark.*

NELLE FOTO - Da sinistra: il neofascista Marco Tullio Sallustiano, il giudice Paolo Castellani e il giudice Emilio De Francesco.

Giorgio Sallustiano

L'UNITA' DEL 14/6/81

TOSCANA

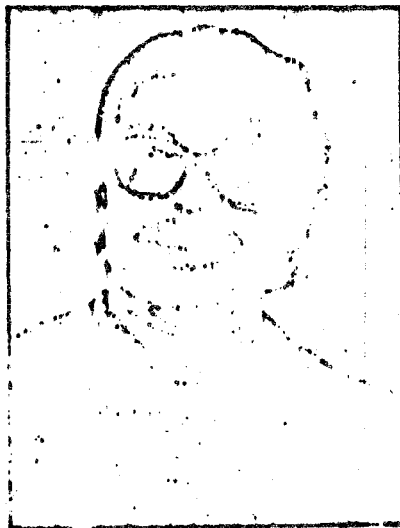
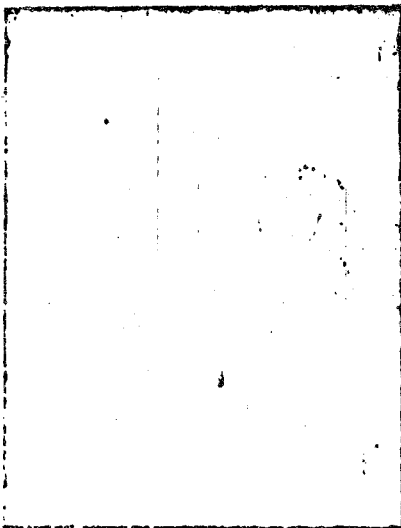
...antano sempre più evidenti i legami fra terrorismo nero e la loggia di Licio Gelli

# Tutte le strade delle stragi fasciste portano ad Arezzo

## Sospetti e coincidenze confermati dagli stessi autori degli attentati - Il ruolo del procuratore Marsili

Dal nostro inviato  
**AREZZO** — Gli attentati neri del '74-'75 avevano una matrice unitaria, il gruppo dei fascisti aretini. I primi ad esserne coinvolti furono i funzionari dell'antiterrorismo che indagavano sull'attentato di Adriano, dell'Italicus, di Terontola e Regino. Dopo l'eccezione di due prigionieri, compreso l'imponibile fascista Mario Tuti nel gennaio del 1975, i poliziotti furono costretti, nel sostenere che quella non era stata un'azione di un'unità come l'ultimo anello di una catena nera ben ramificata. E arrivarono alla conclusione che tutte le strade portavano ad Arezzo. Ma quella che non si riuscì a portare alla luce, avrebbe potuto benissimo essere arrivata dopo la stessa occasione ma dalla fuga dal carcere di Arezzo di Luciano Franci, terrorista nero, braccio destro di Mario Tuti, Aurelio Franchini e amministrante della azienda "Internazionale" alle spalle degli i procedimenti penale che gli hanno fatto scontare 4,5 anni di carcere e Felice D'Alessandro condannato per omicidio. Una fuga strana.

Venticinque, dopo Luciano Franci, si costituì, Aurelio Franchini, tuttora poco parlato, sino al rieducatorio di Arezzo, in un'indagine di cui si parla poco. Al processo di Arezzo, il giudice Franchini si è schierato sulla linea del terrore. Il giudice è un magistrato di Arezzo, un funzionario e i protettori del Fronte Nazionale rivoluzionario di Turi, almeno quelli di Arezzo e Firenze



I neofascisti Luciano Franci e Mario Tuti

...e sono persone che contano. Otto mesi dopo Luciano Franci il giudice Vigna rivelò di aver ricevuto confidenze da Massimo Batani. E per la prima volta rivelò che ad Arezzo elementi dell'estrema destra sono collegati con la macchina e molto con la P2 e i servizi segreti. Batani conferma, ma dice che non può parlare per timore. Un mese dopo il 27 settembre 1976 il giudice Angelo Vella di Bologna che indaga sulla strage dell'Italicus interrogò Aurelio Franchini dopo che questi ha rifiutato un'intervista ad un settimanale.

L'interrogatorio avviene nella procura di Tolentino dove appunto risiede Franchini. E' così che il giudice bolognese, Parla della bomba sull'Italicus, «Franci, fu molto esplicito ed io penso di aver riprodotto

...quasi testualmente le sue parole allorché ebbe a precisarmi che l'ordigno era stato consegnato al Tuti all'indomani ed al Malentacchi, altri imputati della strage di Terontola e Regino, ordinò che venisse poi trasportato dal carcere di Firenze con la macchina della Lucchi.

Ad una domanda del giudice Vella, Franchini rispose: «Non sono in grado di precisare in quale esatta circostanza il Franci ebbe a parlarne della appartenenza del dottor Marsili alla Marina, ma pare di ricordare però che quando mi riferiva della vicenda del processo per l'attentato di Terontola e quello strage che egli mi disse essere stata fatta, mi chiese se io sapevo nulla della matrice, io gli risposi di avere qualche vaga nozione di tale situazione e di aver letto

...qualche cosa al riguardo. Egli mi precisò che in Italia vi erano tre logge e che in una di queste faceva parte il dottor Marsili che però era un personaggio molto potente. Tingo a precisare che quando mi riferiva tali notizie, Franci mi approvava perché forse preoccupato.

Per la prima volta, sospetti, le voci, le ombre sui possibili collegamenti tra eversione e loggia P2 - mi sono acquistate corpo, sul nichelina condotta dal sostituto procuratore Mario Marsili di Arezzo, ad esse fecero le polemiche. Il magistrato è infatti sposato con una figlia del capo della P2, Licio Gelli. Con il dottor Mario Marsili, figura oggi nell'elenco degli appartenenti alla P2 indicato come un fratello in contrario.

L'occasione per indagarla a fondo sulle trame nere in Toscana, sui collegamenti fra le

...varie cellule non è stata strutturata a dovere dalla magistratura aretina, che non ha approfondito le sue indagini. I cambiamenti negli ufficiali del partito (MSI-DI e N.d.r.) di rifiuto del terrorismo e dei suoi metodi - le persone accusate di far parte di Ordine Nero (Aurelio Cauchi, Massimo Batani, altri) operavano stando all'interno del partito dal quale ricevevano denaro e protezione.

Il giudice Angelo Vella ha denunciato nella sua requisitoria per l'ordigno Pestomina per gli oltranzisti P2 della loggia si può dire un'attività pericolosa e valida strumento di eversione pratica e reale. Ma dice anche altre cose. «Adesso è evidente per qualcuno accusarmi di tentativo di aver chiuso il tutto in tutta l'attività sulla P2. Io il mio dovere l'ho fatto, ho indagato gli altri, ho cercato questa matrice. Perché soltanto ad Arezzo, paese di Gelli. Non sono riuscito a vedere il "file" di Lucchi, ma dice un'attività che è un'attività nuova loggia che opera in "loggia". E ad Arezzo, Lucchi sta come amministratore della al genere di Gelli, ma, strada della Repubblica».

I giudici di Milano che hanno perquisito la casa di un ufficio di Gelli, Lucchi, che era attorno al capo della P2, ad Arezzo, c'era un esposto sanitario. Se non avesse ottenuto segreti? Popolo, probabilmente il colosso del partito aretino, Gelli, avrebbe funzionato, ricorrendo come nel passato.

Giorgio Scherri



LA NAZIONE DEL 16/6/81  
CRONACA DI AREZZO

## ANCORA STRASCICHI SULLA LOGGIA P2

# Le indagini e le sentenze sui tre atti terroristici

Una dichiarazione del dottor Mario Marsili fa il punto su una vicenda che ebbe per protagonisti, fra il 1974 e 1975, gli appartenenti al Fronte Rivoluzionario - Nessun insabbiamento o ritardo nell'inchiesta

Il capo masone Fico Gelli, con la Loggia P2. E' ovunque lasciato il segno e niente fa supporre che la vicenda non abbia ulteriori e più clamorosi sviluppi.

Intanto, qui ad Arezzo, si deve registrare l'attacco congiunto contro il dottor Mario Marsili, già sostituto procuratore della Repubblica e genero di Gelli, al quale viene contestato di più parti di avere insabbiato, a suo tempo, l'inchiesta nei confronti della cellula aretina del fronte rivoluzionario che effettuò atti terroristici nel nostro territorio durante gli anni 1974 e 1975.

Sappiamo che il dottor Marsili ha reagito con una raffica di querelle ed un coroso sapere quanto di vero ci sia nelle

accuse che gli vengono rivolte con tanto accanimento. Intanto, per quanto concerne l'attività dell'eversione nera ad Arezzo, abbiamo voluto sentire il parere del dottor Marsili che ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Tra il 23 dicembre 1974 e il 7 gennaio 1975, si verificarono nel territorio aretino tre attentati terroristici. A seguito di immediate indagini, tra il 23 e il 26 gennaio 1975 furono imputate nove persone, poi condannate dalla corte d'assise di Arezzo, con sentenza confermata dalla corte di assise di appello di Firenze e quindi passata in giudicato a seguito di ricorso per cassazione.

«Dei risultati di tale procedimento fanno dunque fede la

sentenza e il giudicato. L'operato del pubblico ministero e delle forze di polizia, specie locali, cui si deve il merito dei felici risultati, fu verificato allora, ed è verificabile tutt'oggi, con la lettura degli atti e delle sentenze.

«Non vi furono, pertanto, né insabbiamenti, né ritardi. Si facciano tutte le indagini che si vogliono e si verifichi quello che si vuol verificare. Ogni ulteriore commento e considerazione sulle polemiche che si sono create dovrà essere fatto nella sede dovuta.

«Ritornando alle recenti colonne di stampa, è vane spesso a disinformazione, sarebbe auspicabile che una volta tanto calunniatori e denigra-

tori, invece di chiacchiere, portassero una qualche prova del loro asserto».

~~1077~~  
4

~~1076~~

5

*Cola*

VALLECCHI

(1978)

All'Est come all'Ovest, il mondo politico cerca di accreditare l'idea che la distensione sia il risultato, concreto, dei suoi sforzi a favore della pace e dell'instaurazione di una coesistenza pacifica fra i due blocchi.

La realtà è completamente diversa. Il processo di distensione è cominciato e si è sviluppato in rapporto all'aumento delle relazioni economiche tra avversari ideologici. E questo incremento di rapporti commerciali si è fondato a sua volta sul concetto assolutamente rivoluzionario di « coproduzione », forma ultrasofisticata di baratto.

Gli inizi e i primi tentativi di collaborazione economica risalgono a molto prima dell'*Ostpolitik* di Willy Brandt o degli accordi Breznev-Nixon del 1971.

La tendenza favorevole alla distensione si delineò quando le aziende capitalistiche capirono che i bisogni essenziali delle economie comuniste potevano essere fonte di grandi profitti, nonostante l'ostacolo rappresentato dalla non-convertibilità della moneta. Si trattava di valorizzare al massimo i vantaggi offerti dai paesi dell'Est: bassi salari, assenza di scioperi, costi di produzione meno elevati.

Il sistema così realizzato si fonda su un finanziamento costituito da crediti occidentali concessi a tassi d'interesse estremamente bassi. Come contropartita alla concessione di tecnologia capitalista, i paesi dell'Est pagano cedendo a queste società private parte della produzione, che può essere riesportata verso i mercati occidentali. In questa situazione potevano trarre profitto dalla distensione soltanto i partiti e gli uomini politici più reazionari. Non si tratta di un postulato gratuito. I tre capitoli di questa prima parte tracciano un quadro di tale sviluppo, oltre che dei metodi e delle tecniche impiegate.

(PRINCIPALI IMPRESE CONTROLLATE DAL PCI O COINVOLTE NEL PROCESSO  
di Vodka-colonizzazione)

PRAGOTIGNA (2), Trieste  
 COE e CLERICI, Genova  
 HENRY COE e CLERICI AGENTI S.p.A.,  
 Genova  
 LIBRERIA ITALIA URSS, Genova  
 SOVITMARE (2), Genova  
 KWENT SHIPMENT CO., Viterbo  
 DI MARCO, Trieste  
 DUCOLIUCHI, Trieste  
 PRIGIO, Trieste  
 TORRESANA VENETA CARNI S.p.A.,  
 Isolo (VE)  
 COPRE S.r.L., Isolo (VE)  
 SITI, Mariano (VC)  
 COMEC, Calozano (FI)  
 LONGINOTTI S.p.A., Sesto F. (FI)  
 MORANDO IMPIANTI, Asti  
 ACCIAIERIE E FERRIERE PUGLIESI,  
 Bari  
 SOC. CORIMA, Cassano Magnago (VC)  
 SEC.SOC. ECONOMIZZ. CARBURANTI,  
 Alessandria  
 MORIBIDELLI, Pesaro  
 BASSO, Noventa (VE)  
 CHIAMATI (1), Ferentina (FR)  
 GABBIANO BREVETTI S.p.A., Poden-  
 zano  
 VERRIRESINA, Povoletto (UD)  
 FIL. FORTINATO, Nocera Sup. (NA)  
 GROSOLI S.p.A., Cadore (PD)  
 CAMA S.r.L., Lucca  
 MARIMEX, Rovato (BS)  
 MAKIMEX, Brescia  
 ZOOMIX S.r.L., Brescia  
 NABOCARNI, Rodengo Saiano (BS)  
 PELLINI IGINO e Filii, Cremona  
 RONZONI & PIREGO, Cisano (BG)  
 M.C.A., Castelletto  
 S.C.I., Tombolo (PD)  
 S.T.B.A., Brescia  
 ZERVI Filii, Cernusco (CO)  
 FIL. CATALANI, Figliera Valdarno (FI)  
 RANDAZZO, Palermo  
 CENTIN Vittorio, Saletto di Montagnana  
 (PD)  
 TOBECA, Casteltranco V.  
 KERVOL Imp. Ex S.r.L., Tarvisio (UD)  
 LA TORRE Coop., Isola della Scala (VE)  
 CAP, Genova  
 RENZO GABETTA, Casteggio (PV)  
 COME L., Sarnano  
 EDILIZIA ECOLOGICA VENETA, Vi-  
 cenza  
 CASA TURISMO TOSCANA, Follonica  
 VALLE VERDE S.r.L., Perugia  
 G.F.E. S.p.A., Napoli  
 SALVATORE MORABITO (2), Reggio C.  
 FARMACEUTICA S. MORABITO, Ca-  
 tanzaro  
 MOS FARMA, Reggio C.  
 SOMET S.p.A., Bergamo  
 MECA, Cassano Magnago (VA)

CAJA Coop., Acireale  
 MIRA LANZA - JUGOSLAVIA (2),  
 Genova  
 DOLPHIN (2), Genova  
 SAGITAL, Genova  
 GASTALDI & C., Genova  
 SOVRACCHI (2), Nervi (GE)  
 FILI DE VITA, Genova  
 TECHNION, Camerino  
 NUOVA PIGNONE, Firenze  
 LEPORATI LUCIANA, Cavale Monf.  
 S.p.A. RIMORCHI BERTOJA, Pordenone  
 SUDSIDER (1), Bitonto (BA)  
 NUOVA CENTRALE DEL LATTE S.p.A.,  
 Alessandria  
 FELTRINELLI MASONITE, Bolzano  
 DE LANGLADE & GRANCELLE, Genova  
 ISSEL, Genova  
 SOCOMI (1), Ronco Scrivia (AL)  
 EUROMILK (2), Trieste  
 VIMI SPORT SAS di VITADELLO (1),  
 Tezze sul Brenta  
 VITADELLO ALESSANDRO & C.  
 S.p.A. (1), Bolzano  
 VITADELLO A. & C. (1), Ancona  
 VITADELLO (1), Udine  
 VITADELLO (1), Padova  
 MONOPANEL S.p.A. TAPPO, Pordenone,  
 Treviso  
 FILI SCHEITINO, Formigliano (VC)  
 LORETI GILBERTO (1), Spoleto  
 MERIDIONALE VENDITE S.r.L., Napoli  
 IMMB. MONFALCONESE (1), Monfal-  
 cone  
 EUROCAR (2), Trieste  
 S. ANDREA, Novara  
 CITTA DEL MARE (1), Terrasini (PD)  
 AGIND, Piacenza  
 LA NUOVA S. GIORGIO, Genova  
 OFF. FIORE, Ficolano (NA)  
 COOP. ALTIPIANI D'ABRUZZO (1),  
 Aquila  
 IMM. DELLA MARSICA S.p.A. (1),  
 Aquila  
 MONTI MARSI (1), Aquila  
 L'ORA (1), Palermo  
 SPAVANELLO, Vicenza  
 ALBERICO GRUPPE, Isola della Scala  
 (VR)  
 SVILUPPUMBRIA, Umbria  
 ALTEROCCA, Umbria  
 FABBROCINI, Napoli  
 ICAB, S. Martino di Lupari  
 GUERRINI & RUFFINI, Bergamo  
 FILI DE VITA S.p.A., Genova  
 CANTIERE NAVALE BREDA S.p.A.,  
 Venezia  
 ANIC S.p.A., Palermo  
 GIOLE S.p.A., Castiglion Fibocchi  
 SOCAM, Arezzo  
 DORMIRE S.p.A., Arezzo  
 LIQUICHIMICA, Reggio C.



LA NAZIONE DEL 9/6/81

## Szall: «Ho lasciato l'Ungheria solo per questioni ideologiche»

L'ex ambasciatore smentisce un intervento di Gelli nella sua scelta e afferma di non conoscere Viezzer

ROMA. Si è fatto vivo ieri, con una dichiarazione all'Ansa, l'ex ambasciatore ungherese in Italia, Giuseppe Szall. Il suo nome era stato fatto nei giorni scorsi in relazione alla vicenda P2 per un'inchiesta avviata dalla magistratura fiorentina.

Szall afferma anzitutto che la decisione di lasciare l'Ungheria nel 1970 e di chiedere asilo politico in Italia (dove era stato ambasciatore per molti anni) «nacque esclusivamente da ragioni ideologiche e politiche e non mi è stata suggerita — e tanto meno negoziata — da alcuno». Szall ricorda che i motivi della sua decisione sono stati anche pubblicati in vari libri.

L'ex ambasciatore aggiunge poi di non aver mai parlato con il colonnello Antonio Viezzer (attualmente in carcere con l'accusa di aver passato a Licio Gelli documenti coperti

dal segreto di stato) e «crede di non averlo mai conosciuto». «Ignoro — continua — se il colonnello abbia mai parlato con Gelli del mio caso».

Infine Szall ammette la conoscenza con il capo della loggia P2, originata come era stato scritto sui giornali, da un incidente di macchina capitato alla moglie nei pressi di Monteverchi. «Ma i nostri rapporti — ha concluso — sono sempre rimasti in una sfera strettamente privata e non mi sono mai sognato di fornire documenti segreti del mio paese a chiunque».

L'inchiesta della magistratura fiorentina, partita anche da alcuni documenti forniti dal giornalista dell'Ansa Marcello Coppetti, tende proprio a accertare se Gelli abbia avuto un ruolo nella decisione di Szall (avvenuta poco dopo l'incidente di Monteverchi) di chiedere asilo politico.

# Una aperta

## È una spia dell'Est afferma Spartaco Mennini L. GELLI non sa fare Massoneria

Abbiamo intervistato Spartaco Mennini, Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia, con sede in Palazzo Giustiniani.

Non sapevamo dove abitasse esattamente e ci è venuto incontro.

Il nostro colloquio è iniziato nel tardi pomeriggio di domenica 11 maggio.

Un'intervista esclusiva. È la prima dopo lo scandalo Gelli, e a suo dire, l'ulti ma che avrebbe fatto ad un qualsiasi giornale.

Questa nostra conversazione assume pertanto un'importanza storica perché Mennini ha detto cose, molte delle quali di estrema delicatezza.

Ma entrano nel merito delle sue dichiarazioni.

Che cosa c'è di vero sui 12 milioni che Gelli ha versato nelle sue mani?

Secondo me, c'è tutto di vero, perché quei 12 milioni, lira più o lira meno, sono stati effettivamente versati per il pagamento delle quote della Loggia P2 legittima e regolare che ha sede in Palazzo Giustiniani al fianco della Loggia che era stata sospesa dal 1976, potesse riprendere i suoi amministrativi lavori. I 12 milioni sono stati versati a Spartaco Mennini in proprio e nella Sua qualità di Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia il quale ha debitamente ricevuto l'incarico.

Quanti erano gli iscritti ufficialmente alla P2?

Gli iscritti, dopo la dimostrazione del 1974, erano 62, oggi sono ridotti a 49, l'accoglienza di persone di cui oggi si parla e un discorso che non mi riguarda. Alla P2 (Propaganda Massonica) il 2 all'Oriente di Roma) sono ancora iscritte 49 persone che hanno saldato il loro debito dal 1976 al 1981, comprese le quote di pagamento di Villa Medici di Vascello, che devono corrispondere tutti i membri della Confraternita e che ammontano appunto a quanto pubblicato sui giornali.

Quali sono gli imposti che versano i fratelli e perché della Loggia Gelli, non avrebbe versato un euro?

Per il 1980 e per il 1981 le quote erano di 100.000 lire, per rispondere poi alla sua seconda domanda facciamo una distinzione ben precisa. Se si parla

della Loggia P2 legittima e ufficiale posso dire che questa Loggia ha sospeso i suoi lavori fin dal 1976 e con l'autorizzazione del Marzo 1981 ha potuto riprenderli, ma questo non vuol dire, come hanno sostenuto molte persone, che per questa Loggia riprende i lavori voleva significare la vittoria di Gelli; vuol dire invece e vuol dimostrare che dal '76 all'81 essa non aveva mai operato e che poteva ripartire solo dopo nuova autorizzazione. Tutto quello che è avvenuto in questo periodo è scaturito dai lavori della Gran Loggia di Palazzo Giustiniani.

### Il giuramento

È quelle persone che avevano giurato fedeltà allo Stato?

Il giuramento che si fa alla Massoneria non viola assolutamente quello che si fa allo Stato. È lo stesso giuramento che lei fa alla Chiesa Cattolica, se è cattolico o alla Chiesa Protestante, o Anglicana o Maomettana. Per meglio chiarire questo aspetto, le leggo il giuramento: "Io sottoscritto, liberamente e spontaneamente, sul mio onore e sulla mia coscienza, giuro di tutelare e difendere gli interessi morali e materiali e la dignità della Loggia, di adempiere a tutti gli obblighi imposti dalla mia carica, all'intento di cooperare con perseveranza alla diffusione dei Principi Massonici ed al decoro dell'istituzione, di osservare in ogni evenienza le Costituzioni e le deliberazioni degli organi del Grande Oriente d'Italia (art. 24)".

Tenendo presente che questa Costituzione è stata debitamente depositata da tutte le parti, cioè agli Organi competenti e che questo testo la conoscenza, si fa per dire, preti e porci, lei mi dica cosa c'è in contrasto con il giuramento di fedeltà fatto alla Repubblica Italiana e che cosa non c'è di più nobile se non quello di prevenire, soccorrere e difendere la gente che si trova in stato di necessità. Non c'è quindi violazione assoluta a quello che sono i sacri canoni dello Stato Italiano verso il quale noi anzi diciamo: "La Confraternita Italiana uniformandosi nei principi e nelle finalità a quanto la Massoneria

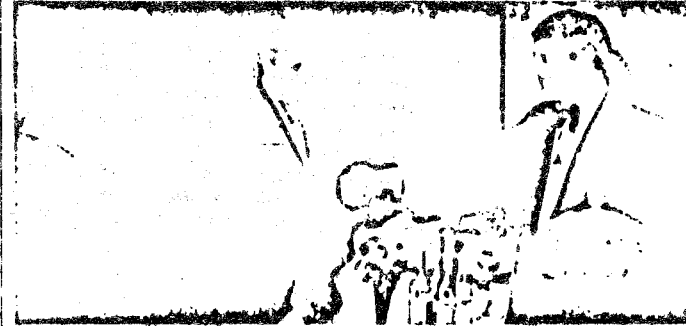
Universale professa e si propone, propugna il principio democratico nell'ordine politico e sociale, si ispira al trionfo Libertà - Uguaglianza - Fratellanza e si raccoglie sotto il simbolo iniziatico (art. 2)". Questo lo diciamo oggi nelle nostre costituzioni, ma anche nel 1717, quando nacque la Massoneria non dicevamo diversamente. Infatti lei si sosteneva allora che "un Muratore e un pacifico suddito dei Poteri Civili... non deve mai

massoni possono avere dei problemi in rapporto al loro lavoro, alla loro carriera. Altra motivazione di questa scelta è derivata dal fatto che ci sono dei Fratelli che sono non del tutto conservatori del loro stato e che in presenza di un fratello generale o di un direttore generale o di un Prefetto importunano queste persone per interessi personali e particolari.

Per evitare tutto questo Adriano Lemmi costituì la Log-

gia P2 che è durata fino al 1925, come tutte le Logge. Nel 1944, quando rinacque la Massoneria, rinacque la Loggia P2 con gli stessi criteri.

Il suo Giudizio sui nomi degli iscritti apparsi aderenti alla Loggia P2.



essere coinvolto in complotti e cospirazioni contro la pace e il benessere della Nazione... cosicché se un Fratello divenesse un ribelle contro lo Stato, egli non deve essere favoreggiato nella sua ribellione ma piuttosto compungato come uomo infelice... (dagli Antichi Doveri)".

### La Massoneria

Che cosa è stata e che cosa è oggi la Massoneria in Italia?

È la custode della Tradizione Iniziatica occidentale, non la politica e non la religione. Si riconosce nel simbolo iniziatico e lavora per la perfezione secondo l'articolo 1 della Costituzione nella quale si legge tra l'altro che adotta Rituali in accordo con gli Antichi Doveri, osserva il Monoteismo, adotta la divisione della Massoneria nei tre Gradi di Apprendista, Compagno e Maestro, inizia solamente uomini, non è settaria né politica.

La posizione della Gran Loggia di Palazzo Giustiniani in rapporto alla Loggia P2 di Gelli, oggi.

Non c'è rapporto con la Loggia di Gelli, noi abbiamo avuto in rapporto con la Loggia Propaganda Massonica n. 2 che è subordinata alla Costituzione Massonica vigente. Il resto, se è un fatto che delinque, esula ed è al di fuori della Muratoria o dello Stato Italiano non e che dobbiamo confonderci con questa gente.

Non la sconfessiamo tranquillamente. Se non si osservano le regole costituzionali e rituali della Massoneria Italiana ci si mette fuori della Comunità.

Inquadrate Gelli in questa situazione.

Gelli è un massone debitamente iniziato nel 1965 in una loggia legittima e regolare di Roma, alla Romagnoli Universale. Successivamente fu chiamato ad altri incarichi.

Che cosa è in pratica la Loggia P2?

La Loggia P2 è una Loggia fondata nel 1895 da Adriano Lemmi e fu creata per una necessità obiettiva. Il lavoro Massonico si svolge solo nel Tempio, succede però che determinate persone che frequentano

io giudizi non ne faccio; intanto non so neppure se è vero quello che è stato scritto, ma se anche scopriessi che è vero, non direi assolutamente niente perché un massone può dire "Io sono Massone, ho l'onore di essere massone", ma sono tenuto alla riservatezza. Non è vero che la Massoneria sia comunque una società segreta, è invece una società discreta che ha determinate regole di comportamento. È una casa di vetro.

Le smentite

Perché quasi tutti smentiscono la propria appartenenza?

Perché può darsi che quel poco corretto uomo che è Gelli abbia messo alcuni nomi insieme a quelli che sono realmente iniziati per voler fare una determinata operazione di bruciatura, ma quello rientra nell'operazione politica che esiste denunciata dal Gran Maestro alla televisione e perciò chi nega ha tutto il titolo per smentire.

Non le pare strano che Gelli era un agente dell'Est, come lei ha detto, non figurarsi nella Loggia P2 alcun comunista?

Il Gran Maestro, anche se l'onorevole D'Alema sul giornale "La Repubblica" ha parlato di "quel cialtrone del Gran Maestro" (si vede che non aveva argomenti per poter controbattere, per lui è passato all'offesa), ha detto: "io ho notato che in questo elenco, che io ritengo esser mutilato da una parte e gonfiato da un'altra, non ho visto figurare alcun nome di un ben identificato partito come non ho visto alcun nome di una ben identificata corrente politica di maggioranza". Ora se qui qualcuno si riconosce in quello che ha detto il Gran Maestro o ha la coda di paglia o teme veramente che ci sia qualcosa. Se qui vogliono ri-

Nel 1972 o '73 il Gran Maestro Elio Salvini gli concesse di diventare Segretario Amministrativo di questa Loggia. Non per quali motivi, essendo Gran Segretario Aggiunto da poco, ma a Napoli il 14/12/1974 Salvini deliberò di sciogliere la Loggia P2.

Nel 1975, nella Gran Loggia di Marzo, il Gelli insieme ai grandi accusatori Benedetti, Serravalle, Minghelli, Bricchi e Bellanomia, stabilirono di andare contro il Gran Maestro. Sembra, secondo le dichiarazioni fatte dall'accusatore Martino Guiffida, che fossero presenti anche Elio Soriani e Francesco Simacchi, che aveva apostrofato in maniera arrogante il Gran Maestro e per questo fu messo sotto accusa ed espulso.

L'avvocato Benedetti, l'altro grande accusatore della Massoneria era insieme a Gelli in perfetto accordo.

### Espulsione

Ma perché non avete espulso Gelli?

Perché l'articolo 57 recita: "Costituendo colpa Massonica"

## I Reali di Spagna e l'ENIT



I Reali di Spagna, in visita a Roma, hanno ricevuto il Presidente dell'ENIT avv. Gabriele Montelli ed il Direttore Generale Cas. Gi. Cr. Claudio Bonnes, i quali gli hanno consegnato in omaggio, a nome dell'organizzazione turistica italiana una preziosa edizione del volume "L'eterna di Roma". Era presente il Ministro degli Esteri Antonio Di Pietro. I Reali

sviluppo positivo dei rapporti turistici tra l'Italia e la Spagna che riceverà un ulteriore impulso dall'iniziativa in vigore dal 22 aprile u.s. dell'accordo tra i due Paesi per la suppressione dell'uso del passaporto per viaggi non superiori a tre mesi e non a fini di lucro.

I Reali di Spagna hanno apprezzato l'omaggio dell'ENIT che la Regina Sofia ha definito

conoscere il PCI e la sinistra DC, affari loro il Gran Maestro non l'ha detto.

D'Alema è partito subito all'insulto; d'altra parte ognuno si gratta le cosce che ha, io che gli posso dire.

E poi noi sappiamo ed è provato che la Giole di Arezzo importava dalla Romania tanta roba e che pagasse delle tangenti ad un determinato partito (appare anche da una interrogazione parlamentare del 1980).

A questo punto non una ed una sola carta in questa misera scandalistica che è stata trovata occasionalmente parla delle sue attività con i Paesi dell'Est, ciò risulta strano perché il precedente, dopo l'intervento del Papa che respinse una scomunica, è un delirante segretario di Partito che parla di congiura massonica, mette la famiglia in Sud America e lascia una valigia randagia nella quale ci sono tutte le sue attività meno che quel suo rapporto con l'Est. Magari saranno delle coincidenze, ma questa situazione lascia qualche sospetto.

### La politica

Ho letto su l'Panorama una polemica...

Io le dico che quel Corrado Incerti forse ha rilasciato quel commento dopo cena, non al mattino come avrebbe il dovere di fare, perché per tutto quello che ha detto è venuto meno alla deontologia professionale, ai criteri di buon gusto ed ha violato nella maniera più evidente l'art. 8 della legge sulla stampa ed ha fatto un commento, non solo idiota, e la prego di scriverla idiota, perché voglio querela da quell'uomo, perché dimostrerò che è un idiota, ma nel commento ha detto tutte laltre.

E da questi giornalisti non ci si può difendere. Due sono i pericoli attuali in Italia: 1) un cittadino si trova additato al pubblico ludibrio perché non esiste più il segreto istruttorio, 2) perché la stampa non vuole fare più il suo mestiere, perché si sente impunita e protetta perché c'è la libertà del giornalista, non la libertà di stampa. Si può stampare tutto quello che si vuole, però lo si deve dimostrare; allora tante affermazioni non sarebbero fatte. Allora non ci sarebbero i Corrado Incerti di Panorama che con tutta la volgarità, tutta la idiozia che può tirar fuori un uomo che fa un commento di quel genere.

### Gli iscritti

Per concludere cosa è la Loggia P2 con i 953 iscritti?

In questo senso la Loggia P2 non è una Loggia. È un elenco di persone che hanno dichiarato la vocazione di diventare Massoni, che sono stati iniziati, ma non hanno mai praticato Massoneria. Nella Loggia P2 ci sono state delle persone che sono state turpinate.

Occorre pensare alla loro buona fede, se Gelli fa la spia dell'Est e acciappa questo o quel generale, quelli credono di fare Massoneria, mentre lui li strumentalizza per altre cose. Se fa il Cagliostro questo è tutto un altro discorso.

ENZO LUCENTE

PUBBLICITÀ CORTONA 1981  
**OPR**  
Via Dardano 3 - CORTONA (AR)  
Tel. 075/575230 - 575230  
ORGANIZZAZIONE PUBBLICITARIA ARETINA  
991 97  
SPECIALIZZATA ESCLUSIVAMENTE IN

Qualità

Osservazioni METEOROLOGICHE

STATISTICHE METEOROLOGICHE NAZIONALI E LOCALI MAGGIO 1981

La latitudine è uno degli elementi geografici che influisce in misura maggiore sui fenomeni meteorologici...

Table with columns: Località, Temperature medie mensili, Variazioni rispetto al 50, Temperature minime e massime medie, Variazioni di ampiezza rispetto all'80.

CONSIDERAZIONI NAZIONALI E LOCALI MAGGIO 1981

Con l'inizio del mese si è avuta una rapida flessione della pressione per l'assottigliamento di una perturbazione proveniente dalla Francia...

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE SU CORTONA - MAGGIO 1981

Table with columns: Data, Temperature, Humidity, Wind, etc., for Cortona in May 1981.

Temperatura minima 14° a L'Aquila massima 34° a Catania Minima più alta 20° a Bari e Palermo...

Mini-storia della Peronospera, parassita centenaria dalla straordinaria puntualità

di FRANCESCO NAVARRA

La primavera, stagione alquanto strana e bizzarra, rappresenta il periodo ideale per lo sviluppo delle malattie crittogamiche...

Purtroppo, anche senza il soffio dei venti, il parassita continua a colpire. Nel 1980 si segnalano focolai a Pisa, a San Donato di Piave, ad Altina di Caserta...

va che assicura la riproduzione assennata di molti funghi contenente 40 o più zoospore...

fratelli e 10°C di temperatura f chiaro che se le tre condizioni si verificano contemporaneamente...

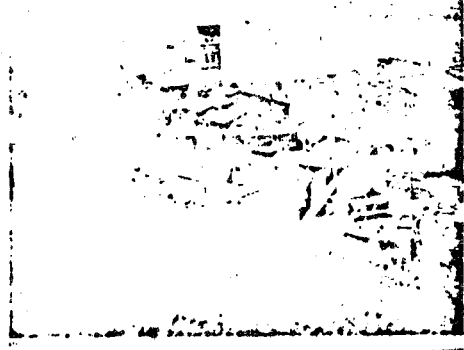
è possibile, seppure in maniera sbrigativa, calcolare il periodo di incubazione tenendo presente quanto segue...

Nella stampa svizzera

L'Italia all'estero viene spesso solo ricordata e dipinta per i suoi scandali, scioperi, crisi, inflazione monetaria, delitti co-

Toscana, ricca con le sue opere d'arte ed etrusche, che sono non solo nella bella Firenze, ma in tutte le altre città o piccoli

Brescia, Sesto, Pisa, S. Gimignano con i suoi castelli e perniciamenti, a prezzi abbastanza economici, ma mai purtroppo o notato in tali escursioni...



Fall und Aufstieg der Toscana

mani o politica, che giornalisti si susseguono e che la stampa estera pone sempre in primo piano...

paesi toscani. Viaggi ed escursioni turistiche si susseguono settimanalmente a mezzo di pullman...

So che l'ufficio turistico di Cortona, con la sua Direzione e i suoi dipendenti svolge una buona attività...

Cortona è una bella città da vedere ed essere conosciuta, poiché è ricca di tante opere d'arte, i suoi musei, le sue mura, ed inoltre con il suo bellissimo panorama...

Advertisement for Club Moda Mary, featuring contact information and a phone number (1298).

Advertisement for Cooperativa di Produttori Per Carni Suine e Pollame, located in Cortona.



COPIA PER LA FIRMA



Arezzo, 15 Giugno

81

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
 Direzione Generale della P.S.  
 - U.C.I.G.O.S.,  
R O M A

9

*Questura di Arezzo*

RESERVATA  
 DOPPIA BASTA

Cat. E. 2/1981

*Dir. DIGOS*

*Richiesta a nota N.º*  
*del*

*Alligati*

OGGETTO: AREZZO - Presunti iscritti alla Loggia P2.-

Con riferimento alla nota sopradistinta si comunicano le informazioni sui seguenti nominativi che, da ulteriori accertamenti, risultano fra i presenti iscritti alla P2 :

- OGGIONI Prof. Gianluigi, nato a Bologna l'11.10.1918, emigrato da Montevarchi (AR) per Firenze il 19.2.1979, già primario Ortopedico presso l'Ospedale Civile di Montevarchi, risulta di buona condotta in genere, senza carichi penali pendenti.

Era persona stimata in tutti gli ambienti.-

- PAZZAGLI Osvaldo, nato a Bucine (AR) l'1.11.1934, residente a Firenze Borgo C. Colombo 26/A, domiciliato in Montevarchi (AR), Via Marconi 44, consocio Ditta FAMA Pazzagli - Mobili - con sede in Montevarchi, risulta di buona condotta in genere senza precedenti nè pendenze penali.

E' stimato in pubblico.-

- FRANCESCHI Dr. Francesco, nato a Montepulciano (SI) il 29.8.1921, radiologo presso l'Ospedale di Montevarchi, attualmente in pensione, in data 14.1.1981 si è trasferito a Tuoro sul Trasimeno (Perugia), risulta senza carichi penali pendenti.

- SOVDAT Lino, nato a Trieste il 17.3.1925, residente a Montevarchi (AR), Via Pò 47 dove insiggrò in data 21.4.1978, proveniente da Firenze, Ten.Col. della Guardia di Finanza in pensione. Impiegato presso l'allevamento tacchini STELO, sito in Via Sugharella di Montevarchi di cui è titolare ANTONIBELLI Antonello, risulta senza carichi penali pendenti nè precedenti sfavorevoli in atti.-

IL QUESTORE

( *Biffa* )

ORIGINALE IN L. 12/17/1.

PROPAGANDA 2

"R2" SECRETATO

CLASSIFICATO A

ORDINARIO

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 806

VARIE

MODULARIO  
INTERNO 1982



90.6

*Ministero dell'Interno*

#102

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE

DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

Divisione Prev. Repr. Reati

II  
Al

Roma, 17 giugno 1981

OGGETTO: ~~richiesta sulla...~~



ALL'UFFICIO CENTRALE INVESTIGAZIONI  
GENERALI E OPERAZIONI SPECIALI

S E D E

e, per conoscenza:

AL SERVIZIO POLIZIA STRADALE DI  
FRONTIERA, FERROVIARIA e  
POSTALE:

S E D E

\*\*\*\*\*

Di seguito alla nota nr. 123/565/81/R del 23/5/81,  
si trasmettono in copia tre note concernenti l'oggetto.

p. IL DIRETTORE DEL CENTRO

*Mendolia*

Pict. nr. 123/620/81  
di 20/6/81

SECRETATO



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

Roma, 27.5.1981

DISPACCIO TELEGRAFICO URGENTE

QUESTURA IMPERIA

et conoscenza

QUESTURE = ROMA = MILANO = AREZZO = PISTOIA

COMANDO GENERALE ARMA CC. = ROMA

COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI = VENTIMIGLIA (tr. Com.Gen.)

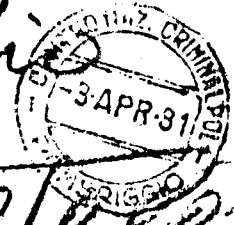
123/150-9-82/3 INTERPOL PUNTO RIFERIMENTO DISPACCIO  
N° 25/31-2 DEL COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI VENTIMIGLIA  
DEL 22.5.1981 CONCERNENTE DENUNCIA CONFRONTI GELLI LICIO  
NATO 21.4.1919 PISTOIA RESPONSABILE ESPORTAZIONE CLANDE=  
STINA VALUTA ET ASSEGNI SERVITI AT FINANZIARE PARZIAL=  
MENTE ACQUISTO MOBILIA EPOCA PRESSO GALLERIA "FERSEN"  
DI MONTECARLO CUI DIRETTORE <sup>GST</sup> ~~BARBERA~~ STATO ASSASSINATO  
DATA 30.3.1981 DA DIPENDENTE DITTA BARBERA CARMELO NATO  
10.10.35 SOMMATINO <sup>Punto</sup> PREGASI FAR CONOSCERE AT SUO TEMPO  
PER ESPORTAZIONE CLANDESTINA VALUTA  
ESITO PROCEDIMENTO PENALE PRECISANDO SE SIANO STATI EMESSI  
PROVVEDIMENTI RESTRI. IVI LIBERTA PROVVISORIA CONFRONTI  
SUCCITATO GELLI PUNTO PEE" DIRETTORE CENTRO CRIMINALPOL  
MENDOLIA

Lep

#100

15/9/82

*OMICIDIO*



*Protocollo*



MAA 015  
RR RIFA

DE RIF/HC 10005 0711900  
TNR 10000  
R 0718300 APR

PH/CC COMPAGNIA VENTIMIGLIA

TO RIFA/ MINISTERO AFFARI ESTERI D.G.A.P. SERV. STRAN. ROMA

RIFA/ MINISTERO INTERNO ROMA

RIFA/ CC COMANDO SM OPERAZIONI ROMA

ZEN/ PREFETTURA IMPERIA

RIFADVA/ CC DIVISIONE SM OAIQ SEZ. CRIM. MILANO

RIFADVA/ CC BRIGATA OAIQ TORINO

RIFADVA/ CC LEGIONE OAIQ GENOVA

ZEN/ QUESTURA IMPERIA

ZEN/ CC GRUPPO IMPERIA

RIFADVA/ CC REPARTO OPERATIVO GENOVA

CRIMINALI

15/9/82  
364905

BT

URCLAS NR 25/31 PTO AT CONCLUSIONE INDAGINI CONDOTTE DA QUESTA  
ARMA VRE PER PARTE COMPETENZA VRE D'INTESA CON POLIZIA PRINCIPATO  
MONACO RELATIVAMENTE AT OMICIDIO ANTIGUARDIO NICOLAES LOUIS  
NATO A LE HAUDE (C) VRE ASSASSINATO IN MONTECARLO VRE INTERRO  
PROPRIO NEGOZIO VRE GIORNO 30/3/1981 VRE MENIVANO ACQUISITI  
DETERMINANTI INDIZI REITA' CONFRONTI BARBERA CARHELO NATO CARHELO  
TING (C) 10/10/1935 PLISIDENTE CAMPOROSSO (C) PIATTA DI ARMI

NR 33 VRE MAGAZZINIERE DIPENDENTE DELLA VITTINA VRE DECEDUTO  
ET DIFFIDATO P.S. VRE FERMATO DA ORGANI INQUIRENTI  
SUBITO DOPO DELITTO ALT SEGNALAZIONE COMPLETA FINE

BT

10005

1296  
979

*Atti P.O. I*

Centro Naz. Criminalpol  
Archivio Generale  
13 MAG. 1981  
**USCITA**



*[Handwritten signature]*

MAARS  
 RR RIFA  
 DE RIFANO 1801W 1411300  
 7NF 00000  
 R 211230R MAY  
 FM CC COMPAGNIA VENTIMIGLIA  
 TO RIFA/ MINISTERO AFFARI ESTERI -D.G.A.P.- SERV. STRAN. ROMA  
 RIFA/ MINISTERO INTERNO ROMA  
 RIFA/ CC COMANDO SM OPERAZIONI ROMA  
 ZEN/ PREFETTURA IMPERIA  
 RIFADY/ CC DIVISIONE SM OALO SEZ. CRIM. MILANO  
 RIFADY/ CC BRIGATA OALO TORINO  
 RIFAN/ CC LEGIONE OALO GENOVA  
 ZEN/ QUESTURA IMPERIA  
 ZEN/ CC GRUPPO IMPERIA  
 RI FAMB/ CC REPARTO OPERATIVO GENOVA  
 RIFASB/ CC GRUPPO AREZZO



BT

UNCLAS NR 25/31-2 ALT SEGUITO SEGNALAZIONE COMPLETA PARI  
 NUMERO DATA 1° APRILE 1981 QUESTO COMANDO PTO CORSO  
 ULTERIORI ACCERTAMENTI ESPLETI INTESA POLIZIA PRINCIPATO  
 MONACO VRG QUEST'ARMA HABET DENUNCIATO VRG IN STATO IRREPERI=  
 BILIA COMPETENTE AUTORITA' GIUDIZIARIA GELLI LUCIO NATO  
 PISTOIA 21/4/1919 DIMORANTE AREZZO VIA S. MARIA DELLE GRAZIE  
 NR 14 RESIDENTE URUGUAY RESPONSABILE ESPORTAZIONE CLANDESTINA  
 NR 12 ASSEGNI BANCARI PER AMMONTARE LIRE 100 MILIONI VRG  
 SERVITE AT FINANZIARE PARZIALMENTE ACQUISTO MOBILIO D'EPOCA  
 PRESSO GALLERIA "FERSEN" DI MONTECARLO VRG CUI DIRETTORE  
 NOGHERES LUDIN EST STATO ASSASSINATO DATA 20/3/1981 PTO  
 ADMISIONI RELATIVE AT TRANSAZIONI AVVENUTE TRA GELLI ET  
NOGHERES PERIODO 13/3/1981 - 26/3/1981 ET MODALITA' PAGAMENTO  
 SUNT STATE RESE AT POLIZIA MONEGASCA - CORSO INTERROGATORI -  
 DA BARBERA CARMELO NATO SOMMATINGO (CL) 18/10/1935 RESIDENTE  
 CAMPOSASSO (IMPERIA) PIZZA D'AIMI NR 33 VRG MAGAZZINIERE  
 DITTA VRG INDIZIATO DELL'OMICIDIO VRG CHE FRA L'ALTRO AVREBBE  
AVUTO IL COMPITO DI RIPIORTARE IN ITALIA I TITOLI PER EFFET=  
TUARNE IL CAMBIO VRG AFFIDANDOLI TEMPORANEAMENTE AT CONSIGLIO  
ROSA NATA 23/10/1940 POLISTENA (RC) RESIDENTE VENTIMIGLIA VIA  
 DANTE NR 10 TITOLARE CASA SPEDIZIONI FERRARI E LORENZI VRG  
 PRESSO CUI ANITAZIONE QUEST'ARMA VRG CORSO PERQUISIZIONE  
 DOMICILIARE VRG HABET PROVVEDUTO AT SEQUESTRI ALI SEGNALA=  
 ZIONE COMPLETA FINE CAPITANO COCULOVO

BT

MODULARIO INTERNO



Ministro dell'Interno  
GABINETTO DEL MINISTRO

ORIGINALE IN  
PROPAGANDA 2  
VARIE

L. 12/17/1.  
"PQ"

MOD. 2 G. ex Mod. 906/3

Roma, 28.11.1971 19 ~~1150~~

Al DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA  
SICUREZZA  
-Segreteria di Sicurezza-

SEDE

Divisione \_\_\_\_\_ Sez. \_\_\_\_\_  
Prot. N. 3061/5-545/4 Allegato

Risposta al Foglio del  
Div. \_\_\_\_\_ Sez. \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

OGGETTO: Declassifica appunto.

555/4014/81/m.c  
28-X-81

Per opportuna conoscenza, si comunica che l'Ente originatore ha disposto che venga declassificato da "Riservatissimo" a "Di vietata divulgazione" l'appunto trasmesso con la nota n.3061/5-804/2 del 15 ottobre u.s..

IL CAPO DI GABINETTO

*[Handwritten signature]*

*meisoj*

*SP.A.C.  
28-X-81*

*[Handwritten signature]*

*Seg. (U)*  
*[Handwritten mark]*

Reg. Seg. N. 2167, 29.10.81

Stralcio alla Div. 2

Provenienza Ai-die

MODULARIO INTERNO



ORIGINALE IN L12/17/1.  
PROPAGANDA 2 "P2"  
ROMA, 19  
VARIE

MOD. 2 G. 2 Mod. 906/3

~~AAA~~

Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

Al DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
-Segreteria di Sicurezza-

SEDE

Divisione Sec  
Prot. N. 3061/5-804/2 Allegati

Risposta al Foglio del  
Div. Sec N.° 1

680

OGGETTO : Appunto. DECLASSIFICATO A ORDINARIO

35/801/81/RR  
15-X-81

Si trasmette, con gli allegati, per opportuna conoscenza, copia di appunto.

SISDE, CESIS e Comando Generale dell'Arma informati.

IL CAPO DI GABINETTO

*[Signature]*  
Repubblica (u)  
01

Reg. Seg. N. 2167,  
Stralcio alla Div. \_\_\_\_\_  
Provenienza \_\_\_\_\_

ESERVATISSIMO

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - 20139/015

ORIGINALE IN.  
L. 12/17/1.  
PROPAGANDA 2 "P2"  
VARIE

~~RISERVATISSIMO~~

1271/81/R/1

A P P U N T ODECLASSIFICATO ORDINARIO

1. Nella serata del 7 ottobre u.s. in Roma -Hotel Parco dei Principi- si è svolta una conferenza stampa, indetta dal collegio difensivo di Licio GELLI.

Il comitato promotore della conferenza -coordinato e di retto dal prof. avv. Augusto SINAGRA- era composto da:

- avv. Salvatore HERNANDEZ;
- " Domenico MARTELLI;
- " Raffaele GIORGETTI;
- padre Giovanni RINALDO, ordinario di storia del cristianesimo e preside della facoltà di scienze politiche all'Ateneo di Trieste;
- prof. VAGHIN, dissidente russo.

2. Scopo dichiarato degli organizzatori della conferenza era quello di far luce sulla attività del GELLI e sulla natura della Loggia P2.

In effetti, il prof. SINAGRA ha sostenuto la tesi che la Loggia di Licio GELLI fa parte, a pieno titolo, del Grande Oriente d'Italia e che, quindi, l'attacco portato alla P2 nasconde, in realtà, un attacco alla globalità dell'istituzione massonica.

La tesi dell'avv. SINAGRA ha subito provocato le reazioni dei rappresentanti del G.O. d'Italia -tra i quali vi era l'avv. ALBANESE- che hanno duramente contestato il tentativo di coinvolgimento della Massoneria di Palazzo Giustiniani e del suo Gran Maestro Ennio BATTELLI nella vicenda P2.

Il presente allegato è  
composto di Nr. 3  
linee con retro in bianco  
e Nr. 2 annessi.

RISERVATISSIMO



~~RESERVATISSIMO~~

DECLASSIFICATO A ORDINAMENTO

2

3. Il dibattito, a volte scaduto in scontro verbale, tra il SINAGRA e i rappresentanti del G.O. d'Italia ha evidenziato il tentativo del primo di coinvolgere nella vicenda di Licio GELLI la Massoneria (ciò comporterebbe un allargamento a macchia d'olio del caso P2, con effetti di tale entità da non essere più controllabili e da rendere improbabile l'accusa di "società segreta" nei confronti della Loggia in argomento) e la preoccupazione dei secondi di rintuzzare le prime scaramucce di una battaglia che il GELLI ha intenzione di portare al G.O. d'Italia.
4. La conferenza -tranne il vivace dibattito tra gli avvocati SINAGRA ed ALBANESE-, si è svolta, nei confronti dei rappresentanti della stampa, su toni intenzionalmente dimessi: al livello dell'improvvisazione e tutta affidata all'abilità dialettica del prof. SINAGRA. ↓  
Al di là dell'apparente fallimento della stessa conferenza stampa, apertamente contestata dai giornalisti collegati alla sinistra, sta la considerazione che i reali obiettivi perseguiti dagli organizzatori sarebbero stati raggiunti: lanciare platealmente un messaggio di GELLI tendente a coinvolgere nella vicenda P2 il Grande Oriente d'Italia ed il suo Gran Maestro BATTELLI, il quale si è apertamente e più volte dissociato dalle attività portate avanti dal GELLI.
5. Nel corso della conferenza stampa è stata distribuita una documentazione sui rapporti tra i vertici del Grande Orien-

RESERVATISSIMO

**RESERVATISSIMO**

3

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

~~11/10~~

te d'Italia e Licio GELLI (allegato 1) -parte della quale era stata pubblicata da "Il Giornale d'Italia" in data 4 ottobre 1981 (allegato 2)-, risalente, per lo più, all'anno 1975, epoca in cui il GELLI, unitamente ad una diecina di massoni, ridiede vita alla Loggia P2 soppressa nel 1974 e che, a sua volta, fu sospesa nel 1976.

=====

**RESERVATISSIMO**

Il presente allegato è  
composto di n. 3  
pagine e contro la bian-  
ca di n. 2 ammessi.



MODELLO  
102 308



*Questura di*

AREZZO

ORIGINALE IN L. 12/17/1 - "P2"

SEMI. COMMISSIONE PARLAMENTARE

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Arezzo, addì 6 gennaio 1982

MINISTERO DELL'INTERNO  
Gabinetto del Ministro

R O M A

V.º Div. Gab. Colog. E.2/1981

Risposta a nota N. 395/P2/Uff. 395/P2

del 22 dicembre 1981

OGGETTO: Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P 2 - Richiesta relazione.-

RISERVATA - RACCOMANDATA  
A MEZZO POLFER

All. n.4

e, per conoscenza

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
U.C.I.G.,O.S.

R O M A

In ordine alla richiesta di cui all'oggetto, pervenuta allo scrivente tramite la nota soprarichiamata di codesto Gabinetto, si trasmette, per opportuna conoscenza, fotocopia della lettera di accompagnamento, in data 4 corrente, con la quale sono state trasmesse, per plico raccomandato a mano, copie degli elementi in possesso di questo Ufficio, relativamente al GELLI Licio ed alla citata loggia.-

Alla lettera sono uniti gli elenchi degli allegati, divisi in tre gruppi.-

IL QUESTORE  
(R. S. A.)



Arezzo, li 4 Gennaio 1981

Questura di Arezzo

Cat. A.1/1981/Gab.

Cat. E.2/1981

Dir. Gab.

Proposta a nota N.º 046/C.P.2

del 16.12.1981

Allegati

OGGETTO Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P.2 - Richiesta di documentazione concernente il Signor Licio GELLI e le attività della citata Loggia.-

RISERVATA

RACCOMANDATA A MANO

AL SIGNOR PRESIDENTE LA COMMISSIONE PARLAMENTARE  
D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P.2  
CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA  
Uffici di Via del Seminario

R O M A

In esito alla richiesta si trasmette, con plico raccomandato a mano, copia degli elementi in possesso di questo Ufficio relativamente all'oggetto.-

Si precisa che in questi atti esistono in proposito due fascicoli:

- uno di Cat. A.1/1981/Gab., intestato a Gelli Licio e suddiviso in due parti:

- una prima parte contenente gli atti raccolti sino al 20.5.1981, copia dei quali venne già inviata al Ministero dell'Interno - U.C.I.G.O.S., per la successiva trasmissione al noto Comitato dei tre saggi.-

Detta documentazione, che é elencata nella nota di questo Ufficio in data 20 maggio 1981, diretta al citato U.C.I.G.O.S. (224), nota che qui viene denominata "ALLEGATI DEL PRIMO GRUPPO", contiene in totale 68 documenti (suddivisi a loro volta in un primo sottogruppo, A) di n. 58 documenti, in un secondo, B) di n. 9 documenti ed in un terzo, C) di n. 1 documento).-

- una seconda parte contenente gli atti raccolti sul conto del Gelli Licio dal 21.5.1981 in poi, in totale n. 41 allegati, come si rileva dall'elenco intestato: "ALLEGATI DEL SECONDO GRUPPO".-

- uno di Cat. E.2, iniziato in giugno del 1981, intestato a "Loggia massonica P.2" - Elenchi - Accertamenti - Segnalazioni", comprendente n. 20 allegati,



Arezzo, li 4 Gennaio

1981

*Questura di Arezzo**Allegati**Dir.**Proposta in nota N.º*  
*del*

OGGETTO

- 2° foglio -

che vengono descritti nell'elenco intestato "ALLEGATI DEL TERZO GRUPPO".-

Presso gli archivi della Questura sono in corso ricerche per rinvenire eventuale altra documentazione che possa risultare utile ai fini dell'inchiesta condotta da codesta Onorevole Commissione. Si fa riserva di riferire in caso utile.-

Lo scrivente si tiene a disposizione per ogni altra richiesta o chiarimento.-

Distinti saluti

IL QUESTORE  
(R. S. S.)

ALLEGATI DI PRIMO GRUPPO

Arezzo

20 maggio

81

AREZZO

MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento Pubblica Sicurezza

n. 224

R O M A

A.1/1981/Cab.

Loggia Massonica "P.2".-

In relazione al telegramma n. 224/16601/Seconda/842/R del 12 maggio 1981 si comunica che, agli atti di questo ufficio, non si rinvergono fascicoli relativi alla "Loggia Massonica P.2".-

Esiste invece un fascicolo contenente atti e appunti riguardanti il Sig. Licio GELLI.-

Di tale documentazione, si trasmette fotocopia, come da seguente elencazione:

A) - Gruppo di documenti in ordine cronologico rilevati da detto fascicolo -

- 1 - nota del 25 gennaio 1960 del Gruppo CC. Arezzo sull'attività della massoneria
- 2 - nota del 2 dicembre 1959 del Sig. Prefetto di Arezzo che richiede notizie sulla massoneria
- 3 - lettera della Questura di Arezzo dell'11 dicembre 1959 sull'attività della massoneria diretta alla Prefettura di Arezzo
- 4 - lettera del Gruppo CC. Arezzo del 25 maggio 1960 sulla "Loggia Massonica" di Sansepolcro
- 5 - appunto con notizie relative a due logge massoniche costituite in Arezzo
- 6 - lettera del 30.11.1961 del Gruppo CC. di Arezzo relativa a Loggia Massonica
- 7 - promemoria relativo a Licio Gelli redatto il 25.3.1967
- 8 - lettera della Questura di Pistoia avente per oggetto Gelli Licio e datata 18.8.1967
- 9 - appunto datato 27.11.1970 relativa all'attività massonica in Arezzo
- 10 - telegramma dell'11 gennaio 1975 della Questura di Grosinone relativo situazione anagrafica di Licio Gelli
- 11 - telexscritto della Questura di Arezzo relativo al Gelli diretto Questura Roma
- 12 - lettera della Questura di Torino del 10.3.1975 con allegato un anonimo pervenuto al Giudice Violante del Tribunale di Torino
- 13 - lettera della Questura di Arezzo indirizzata alla Questura di Torino
- 14 - messaggio della Compagna CC. di Arezzo del 17.7.1976
- 15 - lettera del 17 luglio 1976 del Prefetto di Arezzo indirizzata al Ministero dell'Interno avente per oggetto Gelli Licio
- 16 - lettera della Questura di Firenze del 31 luglio 1976
- 17 - lettera della Questura di Firenze con allegata lettera minatoria indirizzata al Gelli del 5 agosto 1976
- 18 - lettera della Questura di Arezzo del 21 agosto 1976 indirizzata al Ministero dell'Interno

( foglio 2° )

- 19 - messaggio del Comando Compagnia CC. Arezzo del 19.10.1976
- 20 - nota del 1979 su Gelli Licio
- 21 - lettera della Questura di Pisa avente per oggetto Gairola Giacomo
- 22 - telexscritto della Questura di Firenze 15.11.1979
- 23 - relazione di servizio del dirigente Uigos data 6.8.1980
- 24 - lettera avente per oggetto Gelli Licio per autorizzazione domiciliare 21.3.1981
- 25 - lettera indirizzata al Giudice Turone in data 23.3.1981
- 26 - lettera indirizzata al Prefetto di Arezzo 25.3.1981
- 27 - telexscritto del Capo della Polizia indirizzato alla Questura di Arezzo 28.3.81
- 28 - telexscritto del 31.3.1981 indirizzato al Ministero da parte della Questura di Arezzo
- 29 - copia di un appunto consegnato in data 31.3.1981 al Comandante Gruppo CC. di Arezzo
- 30 - fonogramma del Tribunale di Milano diretto alla Questura di Arezzo e datato 31.3.1981
- 31 - iscrizione con telegramma rubrica di frontiera formula 3/R del Gelli
- 32 - modulo richiesta inserzione rubrica di frontiera del 31.3.1981
- 33 - provvedimento n. 531 del 31.3.1981 del Tribunale di Milano che dispone il ritiro del passaporto al Gelli
- 34 - appunto del 6.4.1981 relativo al Gelli
- 35 - lettera inviata in data 1° 4.1981 al Comandante Gruppo CC. Arezzo
- 36 - telexscritto inviato a tutte le Questure della Repubblica in data 1.4.1981
- 37 - lettera della Questura di Arezzo indirizzata al Tribunale di Milano 3.4.1981
- 38 - telexscritto del 10 aprile 1981 diretto alla Questura Roma
- 39 - appunto del 10 aprile 1981 relativo a carteggio sequestrato nell'ufficio del Gelli
- 40 - appunto del 3.4.1981 relativo a incartamenti sequestrati negli uffici della Ciole
- 41 - lettera del 10.4.1981 indirizzata alla Prefettura di Arezzo
- 42 - fonogramma del 10.4.1981 trasmesso dal Gruppo Guardia di Finanza di Arezzo
- 43 → lettera del 13.4.1981 indirizzata al Ministero dell'Interno
- 44 - telexscritto del 13.4.1981 con cui veniva richiesto anche accompagnamento del Gelli G.I. di Milano
- 45 - richiesta inserzione rubrica di frontiera per ritiro passaporto ed accompagnamento
- 46 - lettera del 10.4.1981 indirizzata alla Procura della Repubblica di Roma
- 47 - modulo per segnalazione di ricerche datato 29.4.1981
- 48 - appunto del 23.4.1981
- 49 - lettera del 23.4.1981 indirizzata al direttore Uigos Ministero Interno
- 50 - telexscritto indirizzato alla Questura di Arezzo dalla Questura di Roma
- 51 - lettera del 4.5.1981 indirizzata al G.I. di Milano
- 52 - richiesta di inserzione rubrica di frontiera per provvedimento formula 8/R
- 53 - telexscritte del 7 maggio 1981 indirizzate a tutte le frontiere
- 54 - lettera del 9 maggio 1981 indirizzata al G.I. del Tribunale di Milano
- 55 - telexscritte del 8.5.1981 del Capo della Polizia
- 56 - messaggio del 9 maggio 1981 del Comandante la Compagnia CC. Arezzo
- 57 - telexscritto indirizzato a tutte le frontiere in data 10 maggio 1981 dal Ministero
- 58 - lettera del 18.5.1981 indirizzata al direttore Uigos



( foglio 1° )

- b) - sottofascicolo contenente gli inviti rivolti al Gelli a presentarsi in Questura e le disposizioni per le ricerche dello stesso:
- 1 - invito del 31.3.1981
  - 2 - invito del 1.4.1981
  - 3 - invito del 7 aprile 1981
  - 4 - relazione del 10.4.1981 del dirigente Uigos
  - 5 - certificato di residenza del Gelli
  - 6 - appunto contenente l'indirizzo del Gelli all'estero
  - 7 - relazione del M.ile Peruzzi al dirigente Uigos del 31.3.1981
  - 8 - note del 3.4.1981 del servizio demografico del Comune di Arezzo
  - 9 - circolare contenenti disposizioni di servizio del 15.5.1981 del Questore di Arezzo
- c) - copia del rapporto diretto alla Procura della Repubblica di Bologna, del 11.9.1980; a parere dello scrivente detto rapporto va trasmesso alla competente commissione, solo se vengono osservate le prerogative di competenza dell'Art. 3 di cui alla prima parte dell'art. 3 del D.L. 8.5.1981 n. 186

IL QUESTORE  
(Ruffa)



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Arezzo, addì 28 dicembre 1981

Questura di AREZZO

All

V.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del 19

OGGETTO: ALLEGATI DEL SECONDO GRUPPO.-

(Documenti tratti dal fascicolo di Licio GELLI e contenenti gli atti raccolti dal 21.5.1981).-

- All. n. 1 - Ricerche di Licio GELLI in data 21.5.1981 -
- " " 2 - telex da Questura Roma n° 22.B.1981 in data 22.5.1981 -
- " " 3 - telex n.123/361267 da Criminalpol in data 22.5.1981 -
- " " 4 - telex n° 123/361267 da Criminalpol in data 22.5.1981 -
- " " 5 - telex E.2/1981/DIGOS Questura Milano in data 22.5.1981
- " " 6 - Ricerche per arresto di Licio GELLI in data 22.5.1981 -
- " " 7 - Richiesta inserzione in R.F. di Licio GELLI in data 22.5.1981 -
- " " 8 - telex Cat. A1 Bis/DIGOS Questura Roma per ricerche arresto Licio GELLI in data 22.5.1981 -
- " " 9 - telex Criminalpol n.123/361267 diretto Ministero Grazia e Giustizia ai fini estradizione di Licio GELLI in data 22.5.1981 -
- " " 10 - telex Cat. A.1/Gab. Questura Arezzo diretto Ministero et Uffici, vari per iscrizioni in R.F. e cattura di Licio GELLI in data 22.5.1981 -
- " " 11 - Circolare e istruzioni del Questore di Arezzo dirette ai vari Uffici per le ricerche di Licio GELLI -
- " " 12 - telex E.2/1981/DIGOS Questura Milano relativo emissione ordine cattura di Licio GELLI in data 22.5.1981 -
- " " 13 - Telex Cat. A.1-1981 Questore Arezzo per comunicazioni ordine cattura a Questure Repubblica e Polizia di Frontiera in data 23.5.1981 -
- " " 14 - Telex Compagnia Carabinieri Ventimiglia su accertamenti confronti Licio GELLI qui ricevuto il 23.5.1981 -
- " " 15 - telex Cat. E.1 Questura Pistoia in data 23.5.1981 -
- " " 16 - telex n.224/1000 - Ministero U.C.I.G.O.S. per iscrizione GELLI in R.F. in data 23.5.1981 -
- " " 17 - telex Cat. A.1- Questore Arezzo diretto Questure Repubblica e Uffici Frontiera per comunicazione nuovo ordine cattura in data 25.5.1981 -
- " " 18 - telex 123/361267 Criminalpol diretto Ministero Grazia e Giustizia per comunicazione ordine cattura confronti Licio GELLI in data 24.5.1981 -
- " " 19 - telex n.123/361267 Criminalpol diretto Ministero Interno et altri Uffici per ricerche in Campo internazionale Licio GELLI del 25.5.1981 -

./.

( foglio 2°)

- All. n. 20 - nota Cat. A.1-Questore Arezzo inviata alla Direzione Criminalpol per conferma estremi documenti espatrio Licio GELLI e con allegato un appunto tendente a favorire il rintraccio a Montevideo del ricercato in data 26.5.1981 -
- " " 21 - Telex Cat. A.1 - Questore Arezzo diretto Criminalpol relativo estremi documenti espatrio Licio GELLI in data 27.5.1981 -
- " " 22 - telex 123/351267 Criminapol Interpol diretto Autorità Giudiziaria ed altri Uffici contenente notizie segretariato generale O.I.P.C. Interpol in data 26.5.1981 -
- " " 23 - telex n.123/150/9/32/3 Interpol diretto Questura Isernia del 23.5.1981 -
- " " 24 - Lettera DIGOS Milano diretta Ministero su latitanza Licio GELLI in data 29.5.1981 -
- " " 25 - Nota n° 15260 Questura Milano su cattura Licio GELLI del 23.5.1981 -
- " " 26 - Cat. A.1 - Nota Questura di Arezzo diretta Procura Repubblica Milano contenente verbale vana ricerca del Gelli in data 3.6.1981 -
- " " 27/1- nota Cat. A.1-Questura Arezzo diretta Ministero per risposta su accertamenti confronti Licio GELLI in data 11.6.1981 -
- " " 27/2 - Nota n.224/12181 Ministero - UCIGOS per richiesta di accertamenti di cui all'allegato n.27/1, in data 30.5.1981 -
- " " 28 - Relazione sottufficiale UCIGOS su Colonnello ROSSI Luciano in data 9.6.1981 -
- " " 29 - Nota Cat. A.1 Questura Arezzo diretta Ministero UCIGOS per segnalazione suicidio ROSSI Luciano in data 11.6.1981 -
- " " 30 - telex Cat. A.1-Questura Arezzo diretto Ministero UCIGOS in data 16.6.1981 -
- " " 31 - telex n° 1/20 Carabinieri Tutela Patrimonio Artistico diretta Ministero Interno ed altri Uffici relativa sequestro oggetti d'arte in data 16.6.1981 -
- " " 32 - telex n.201113/2 Questura Imperia diretto Criminalpol et altri Uffici in data 16.6.1981 -
- " " 33 - Rapporto giudiziario Div.3ª - 6/G diretto Procura Repubblica Arezzo per sequestro munizioni ed altro nell'abitazione di Licio Gelli in data 18.6.1981 -
- " " 34 - telex Cat. 6/G Questore Arezzo diretto Sostituto Procuratore Repubblica Firenze in data 18.6.1981.-
- " " 35 - Nota Cat. E.2-Questura Arezzo diretta Ministero UCIGOS per segnalazione caratteristiche somatiche GELLI Licio in data 19.6.1981 -
- " " 36 - nota n.1404810183/Pass. Questura Roma su Proc. Penale confronti Licio GELLI dell'1.7.1981 -
- " " 37 - nota Cat. 22/8 Questura Pistoia relativa stesso argomento di cui al n° 36 - dell'1.7.1981 -
- " " 38 - circolare di ricerca emessa dal Questore di Arezzo e diretta agli Uffici dipendenti in data 4.8.1981.-

./.

(foglio 3°)

- All. n. 39 - nota n.224/16601 Ministero UCIGOS per richiesta accertamenti in data 23.7.1981 -
- " " 40 - Cat. A.1- Questura Arezzo diretto Ministero UCIGOS contenente risposta accertamenti eseguiti, in data 4.8.1981 -
- " " 41 - Cat. A.2-1981 ~~Questura Arezzo~~ diretta Ministero - UCIGOS contenente una seconda risposta su accertamenti eseguiti, redatta dalla Questura di Grosseto il 31.7.1981.-

IL QUESTORE  
(Raffa)



Arezzo 11 2 Gennaio

82

Questura di Arezzo

V.  
Allegato

C.c.

Risposta a nota N.º  
delOGGETTO ALLI DATI DEL TERZO GRUPPO

(Documenti tratti dal fascicolo "Loggia Massonica P.2 - Elenchi - Accertamenti - Segnalazioni").-

- All. n. 1 - Richiesta di notizie sulla Loggia massonica P.2. da parte della Prefettura di Arezzo, in data 22 maggio 1981.
- all. n. 2 - Risposta della Questura di Arezzo alla Prefettura, in data 1° giugno 1981.
- all. n. 3 - Comunicato della Gioia su Licio GELI.
- all. n. 4 - Lettera della Questura di Arezzo al Ministero sulla Loggia massonica P.2. in data 2.6.1981.
- all. n. 5 - Altra lettera della Questura di Arezzo al Ministero sulla Loggia massonica P.2. in data 6 giugno 1981 con allegati quattro documenti e due articoli di giornale.
- all. n. 6 - Segnalazione di un manifesto del P.C.I., con allegata copia del manifesto fatta dalla U.I.G.O.S. in data 6.6.1981.-
- all. n. 7 - Richiesta di notizie dalla Prefettura sulla Loggia massonica P.2. in data 8.6.1981
- all. n. 8 - Lettera del Questore al Prefetto di Arezzo sulla Loggia massonica P.2. in data 11.6.1981.-
- all. n. 9 - Relazione dell'U.I.G.O.S. al Questore con allegato manifesto del P.C.I. in data 27.6.1981.-
- all. n.10 - Minuta del rapporto diretto alla Procura della Repubblica di Arezzo in data 30.6.1981.-
- all. n.11 - Rapporto del Dirigente Ufficio U.I.G.O.S. alla Procura della Repubblica di Arezzo sul dibattito tenutosi al Festival dell'Unità in merito alla Loggia massonica P.2., con unita relazione preannunziata nell'allegato n. 10 - in data 30.6.1981.-
- all. n.12 - Segnalazione del Questore al Ministero sulla Loggia massonica P.2. con allegati: una interpellanza del P.C.I. ed un articolo di giornale in data 4.7.1981.-
- all. n.13 - Telex Cat. A.4-1981/DIGOS della Questura di Trento in data 8.7.1981.-
- all. n.14 - Lettera della Questura di Pistoia sulla Loggia massonica P.2. in data 15.7.1981.-

ALLEGATO  
ALLEGATO DEL PRIMO GRUPPO

~~1026~~

- all. n.15 - Lettera della Questura di Milano sui presanti iscritti alla Loggia massonica P.2. in data 10.6.1981.-
- all. n.16 - Lettera della Questura di Salerno sui presanti iscritti alla Loggia massonica P.2. in data 18.9.1981.-
- all. n.17 - Lettera della Questura alla Prefettura di Arezzo per trasmissione di due manifesti affissi dalla Massoneria Italiana - Grande Oriente d'Italia in data 30.9.1981.-
- all. n.18 - Dal fascicolo sui presanti iscritti alla Loggia massonica P.2., lettera del Questore di Arezzo al Ministero in data 2.5.1981.-
- all. n. 19 - Dal fascicolo sui presanti iscritti alla Loggia massonica P.2., seconda lettera del Questore di Arezzo al Ministero in data 15.6.1981.
- all. n.20 - Dal fascicolo sui presanti iscritti alla Loggia massonica P.2., terza lettera del Questore di Arezzo al Ministero in data 25.6.1981.-

*[Handwritten signature]*

La pubblicazione della documentazione su Licio Gelli e la loggia massonica P2, trasmessa alla Commissione dai servizi segreti, dal Ministero dell'interno e dalle questure di Arezzo, Pistoia e Frosinone, segue nel tomo XIII.